

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

11ª = 6291

Digitized by Google

FCC
19.221

30 7

Digitized by Google

R.133727

TOTIVS IVRIS CANONICI COMPENDIVM,

AVCTORE

PETRO ALAGONA

è Societate IESV.

TOMVS PRIOR,

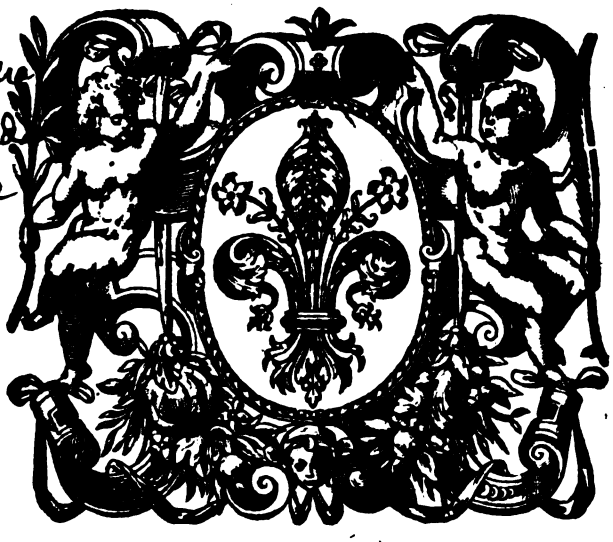
Continens Decretalium, Sexti, Clementinarum, Extrauagantium, tum Ioannis xxij. tum communium Epitomen, præcipuámque Glossæ doctrinam.

K

MADRID

De la libreria del Noviciado de la Comp. de Jhs. de Mad.

BIBLIOTECA



LVGDVNI,
Sumptibus Iacobi Cardon & Petri Cauellat.

M. DC. XXIII.
CVM PERMISSV SVPERIORVM.

Del Pe. Fran.co de Madrid.

Digitized by Google



Digitized by Google

ILLVSTRIS°. PRINCIPI

IOANNETTINO

S. R. E. CARD.

AB AVRIA,

Panhormitano Archiepiscopo,&c.

Don Franciscus Lucchisius, & Feyxo.



PRÆCLARE mecum actum existimo, Illustrissime Princeps, quòd meæ obseruantiæ in te immortalem quandam significationem exhibendi, doctam hanc nactus fuerim opportunitatem. Cùm enim P. Petrus Alagona, Siculus, Theologus ex Societate Iesu, noti vir nominis, & doctrinæ, sacrorum Canonum Epitomen compilasset, à multis optatum, vt

Digitized by Google

typis mandaretur; mei muneris esse censui, tam perutile opus, vt eiusdem Societatis cetera soleo, prona voluntate complecti. Deinde verò ad operis ipsius dedicationem adiiciens animum; nulli accõmodatius, quàm Tibi, Princeps Illustrissime, labores hosce deberi sum arbitratus, quòd sacrorum Canonum apprimè peritus, eorumdem compendiarum munus nonnisi facili, beneuolóq; animo sis excepturus. Quod vt de more facias, etiam atque etiam per tuam te benignitatem obtestor. Vale. Romæ ix. Kal. Aprilis. M. DC. XXI.

Facultas

Digitized by Google

Facultas R. P. Prouincialis Societatis IESV in Prouincia Lugdunensi.

IOANNES FORERIVS Prouincialis Societatis IESV in Prouincia Lugdunensi, iuxta priuilegium eidem Societati à Regibus Christianissimis Henrico III. 10. Maij 1583. Henrico IV. 20. Decembris 1606. & Ludouico XIII. nunc regnante, 14. Februarij 1611. concessum, quo Bibliopolis omnibus prohibetur, ne libros ab eiusdem Societatis hominibus compositos, absque superiorum permissione imprimant: permittit IACOBO CARDON & PETRO CAVELLAT, Lugdunensibus Bibliopolis, vt librum hunc inscriptum: *Totius Juris Canonici Compendium, Auctore Petro Alagona, è Societate* IESV, ad sex primos annos imprimere, ac liberè diuendere possint. Datum Lugduni die 13. Decembris 1622.

I. FORERIVS.

APPROBATIO THEOLOGORVM.

NOS infrascripti sacræ Theologiæ Doctores fidem facimus, nos *Totius Iuris Canonici Compendium, Auctore Petro Alagona, è Societate* IESV, perlegisse, in quo nihil fidei orthodoxæ, Catholicæ, atque Apostolicæ contrarium animaduersum. Lugduni 15. Decembris 1622.

Fr. ROBERTVS BERTHELOT Episc. Damasci.

DE VILLE.

Digitized by Google

R. D. D. Thomæ de Meschatin la Faye huius libri imprimendi facultas.

THOMAS DE MESCHATIN LA FAYE, Comes, Canonicus, & Cameratius Ecclesiæ Lugdunensis, & Vicarius Generalis in Archiepiscopatu Lugdunensi: Opus inscriptum, *Totius Iuris Canonici Compendium, Auctore Petro Alagona, è Societate* IESV, vt in lucem edatur, facultatem concedo. Lugduni 16. Decembris 1622.

MESCHATIN LA FAYE.

CONSENSVS.

EGO Aduocatus Regius, librum, cui inscriptio est, *Totius Iuris Canonici Compendium, Auctore Petro Alagona è Societate* IESV, in lucem emitti consentio. Datum Lugduni 22. Decembris 1622.

BOLLIOVD.

PERMISSIO.

LIBRVM hunc cui inscriptio est, *Totius Iuris Canonici Compendium, Auctore Petro Alagona è Societate* IESV, à IACOBO CARDON & PETRO CAVELLAT Bibliop. Lugdun. in lucem dari permittimus, ac simul ne quis citra factam ei potestatem denuò excudat interdicimus. Datum Lugduni 20. die mensis Decembris, anno 1622.

DE CHAPONAY.

TABVLA

Digitized by Google

TABVLA TITVLORVM, DECRETALIVM, SEXTI, Clementinar. Extrauagantium, ordine alphabetico.

Numeri in capitibus.		Libri.	Titulli.
	A		
1933	Accusationibus, inquis. & denunciat.	5	1
2137	Adulteriis, & stupro.	5	16
287	de Ætate, qualitate, & ordine preficiendorum.	1	14
595	Alienatione iudicij mutandi causa facta.	1	42
990	Appellationibus, recusationibus, relat.	2	28
2092	Apostatis, & reiterantibus baptismum.	5	9
597	Arbitriis.	1	43
229	Auctoritate, & vsu pallij.	1	8
	B		
1695	Baptismo, & eius effectu.	3	42
344	Bigamis non ordinandis.	1	21
	C		
1962	Calumniatoribus.	5	2
1584	Capellis Monachorum, & aliorum religiosorum.	3	37
285	Causa possessionis, & proprietatis.	2	12
726	Celebratione Missarum, sacramento Eucharistiæ, & diuinis officiis.	3	41
531	Censibus, Exactionibus, Procurationibus.	3	39
1800	Clandestina desponsatione	4	3
352	Clericis peregrinis.	1	22
1083	Clericis peregrinantibus.	2	29
1123	Clericis coniugatis, in sexto.	3	2
1293	Clerico agrotante, vel debilitato.	3	6
1134	Clericis non residentibus in Ecclesiis, vel prebendis.	3	14
2199	Clerico venatore.	5	14
2201	Clerico percussore.	5	25
2207	Clerico excommunicato, depositio, vel interdicto ministrante.	5	27
2217	Clerico non ordinato ministrante.	5	28
2219	Clerico per saltum promoto.	5	29
1838	Cognatione spirituali.	4	11

Digitized by Google

1850	*Cognatione legali.*	4	12
1113	*Cohabitatione clericorum, & mulierum.*	3	2
2193	*Colluſione detegenda.*	5	22
1335	*Commodato.*	3	15
1262	*Conceſſione prebendæ, & Eccleſiæ non vacantis.*	3	8
1808	*Conditionibus appoſitis in diſpenſatione, & alijs.*	4	5
756	*Confeſſis.*	2	18
1084	*Confirmatione vtili, vel inutili.*	3	30
1830	*Coniugio leproſorum.*	3	8
1834	*Coniugio ſeruorum.*	4	9
1862	*Conſanguinitate, & affinitate.*	4	14
1657	*Conſecratione Eccleſiæ, vel altaris.*	3	40
8	*Conſtitutionibus.*	1	2
84	*Conſuetudine.*	1	4
1525	*Conuerſione coniugatorum.*	3	32
1544	*Conuerſione infidelium.*	3	33
339	*Corpore vitiatis ordinandis, vel non.*	1	20
2179	*Crimine falſi.*	5	20
1704	*Cuſtodia Eccleſiæ, Chriſmatis, & Sacramenti.*	3	44

D

1450	*Decimis, primitijs, oblationibus.*	1	30
2197	*Delictis puerorum.*	5	23
1336	*Depoſito.*	3	16
1785	*Deſponſatione impuberum.*	4	2
683	*Dilationibus.*	2	8
1982	*Diuortiis.*	4	19
726	*Dolo, & contumacia.*	2	14
1781	*Donationibus.*	3	24
1920	*Donation. inter virum & vxorem, ac dote.*	4	20

E

1716	*Eccleſiis edificandis, vel reparandis.*	3	48
105	*Electione, & electi poteſtate.*	1	6
1388	*Emptione, & venditione.*	3	17
739	*Eo qui mittitur in poſſeſſionem cauſa rei ſeruan.*	2	15
1822	*Eo qui duxit in matrim. quam polluit per aduk.*	4	7
1849	*Eo qui cognouit conſanguineam vxoris ſuæ, vel ſponſæ.*	4	17
2220	*Eo qui furtiuè ordinem ſuſcepit.*	5	30
918	*Exceptionibus.*	2	25
2223	*Exceſſibus Prælatorum, & ſubditorum.*	5	31
187	*Ætate, & qualitate, & ordine præficiendor.*	1	14

F

797	*Feriis.*	2	19
1362	*Feudis.*	3	20
347	*Fide inſtrumentorum.*	2	22
1372	*Fideiuſſoribus.*	3	22
310	*Filiis Presbyterorum ordinan.*	1	17

Digitized by Google

640 *Foro competenti.* 2 2
1870 *Frigidis, maleficiatis, & impotentia coëundi.* 4 15
1151 *Furtis.* 5 18

H

2045 *Hæreticis.* 5 7
2102 *Homicidio voluntario, vel casuali.* 5 12

I

574 *Iis quæ vi, metusq; causa fiunt.* 1 40
1300 *Iis, quæ fiunt à Prælato sine consensu Capituli.* 3 10
1310 *Iis, quæ fiunt à maiori parte Capituli.* 3 11
2098 *Iis, qui filios occiderunt.* 5 10
1722 *Immunitate Ecclesiæ, Cœmiterij, & rerum ad ea pertinentium.* 3 49
2101 *Infantibus, & languidis expositis.* 5 11
522 *In integrum restitutione.* 1 41
2315 *Iniurijs, & damno dato.* 5 36
1258 *Institutionibus.* 7 7
2023 *Iudæis, Sarracenis, & eorum seruis.* 5 6
613 *Iudicijs.* 2 1
673 *Iuramento calumniæ.* 2 7
879 *Iureiurando.* 2 24
1568 *Iurepatronatus.* 3 38

L

662 *Libelli oblatione.* 2 3
669 *Litis contestatione.* 2 5
1347 *Locato, & conducto.* 3 18

M

2016 *Magistris, & ne quid exigatur pro licentia docendi.* 5 5
494 *Maioritate, & obedientia.* 1 33
2205 *Maledictis.* 5 26
1877 *Matrimonio contracto contra interdictum Eccles.* 4 16
664 *Mutuis petitionibus.* 2 4

N

1834 *Natis ex libero ventre.* 4 10
1741 *Ne Clerici, vel Mon. secul. negot. se immisc.* 3 50
2016 *Ne Prælati vices suas, vel Eccl. sub ann. cens.* 5 4
1294 *Ne sede vacante aliquid innouetur.* 3 9
2243 *Noui operis nunciatione.* 5 32

O

338 *Obligatis ad ratiocin. Ordin. vel non.* 1 19
1712 *Obseruatione ieiuniorum.* 3 46
358 *Officio Archidiaconi.* 1 23
365 *Officio Archipresbyteri.* 1 24
369 *Officio Primicerij.* 1 25
370 *Officio Sacristæ.* 1 26
371 *Officio Custodis.* 1 27
374 *Officio Vicarij.* 1 28

Digitized by Google

384 *Officio,& poteſtate Iudicis delegati.* 1 29
444 *Officio Legati.* 1 30
459 *Officio Iudicis ordinarij.* 1 31
492 *Officio Iudicis.* 1 32
494 *Ordinatis ab Epiſcopo,qui renunciauit Epiſcopatui.* 1 33
691 *Ordine cognitionum.* 2 10

P.

520 *Actis.* 1 35
1445 *Parochis,& alienis Parochianis.* 3 29
1391 *Peculio Clericorum.* 3 25
2328 *Pœnis.* 5 37
2351 *Pœnitentijs, & remiſſion.* 5 38
1364 *Pignoribus,& aliis cautionibus.* 3 21
694 *Plus petitionibus.* 2 11
592 *Poſtulando.* 1 37
99 *Poſtulatione Prælatorum.* 1 5
1152 *Prebendis,& dignitatibus.* 3 5
1381 *Precariis.* 3 14
1702 *Presbytero non baptizato.* 3 43
935 *Præſcriptionibus.* 2 26
2247 *Priuilegiis,& exceſſibus priuilegiatorum.* 5 33
762 *Probationibus.* 2 19
543 *Procuratoribus.* 1 38
515 *Purgatione canonica.* 1 34
1715 *Purificatione poſt partum.* 3 47

Q

1815 *Qui clerici,vel vouentes matrim.contrahere poſſ.* 4 6
1900 *Qui matrim.accuſare,vel contra teſtificari poſſint.* 4 18
1890 *Qui filij ſint legitimi.* 4 17

R

2144 *Raptoribus,incendiarijs,violatoribus Eccleſiarum.* 5 17
1314 *Rebus Eccleſiæ alienandis,vel non.* 3 13
1489 *Regularibus,& tranſeuntibus ad religionem.* 3 31
Regulis Iuris in fine.
1569 *Religioſis domibus,vt Epiſcopis ſint ſubiecta.* 3 36
1702 *Reliquiis,& veneratione Sanctorum.* 3 45
236 *Renunciatione.* 1 9
1351 *Rerum permutatione.* 3 19
20 *Reſcriptis.* 1 3
705 *Reſtitutione ſpoliatorum.* 2 13
705 *Reſtitutione in integrum.* 2 13

S

307 *Sacramentis non iterandis.* 1 16
307 *Sacra vnctione.* 1 15
2136 *Sagittarijs.* 5 15
2087 *Schiſmaticis,& ordinatis ab eis.* 5 18

Digitized by Google

Tabula Titulorum.

Num in Capitibus.		Libri.	Tituli.
282	*Scrutinio in ordine faciendo.*	1	12
1928	*Secundis nuptiis.*	4	21
958	*Sententia,& re iudicata.*	2	27
2277	*Sententia excommunicationis.*	5	39
1422	*Sepulturis.*	3	28
752	*Sequestratione possessionis,& fructuum.*	2	17
331	*Seruis non ordin. & eorum manum.*	1	18
1964	*Simonia,& ne quid pro spirit. exig.*	5	3
1377	*Solutionibus.*	3	23
2190	*Sortilegiis.*	5	21
1752	*Sponsalibus,& matrimonio.*	4	1
1803	*Sponsa duorum.*	4	4
1559	*Statu Monachorum,& Canon. Regular.*	3	35
1419	*Successionibus ab intestato.*	3	27
1	*Summa Trinitate,& fide Catholica.*	1	1
254	*Supplenda negligentia Prelatorum.*	1	10
384	*Syndico, & actore.*	1	29
	T		
266	*TEmporibus ordinationum,& ordin.*	1	11
1395	*Testamentis,& vltimis voluntatibus.*	3	26
777	*Testibus,& attestationibus.*	2	20
838	*Testibus cogendis,vel non.*	2	21
2131	*Torneamentis.*	5	13
531	*Transactionibus.*	1	36
310	*Transactione Episcopi.*	1	7
494	*Treuga,& Pace.*	1	33
	V		
2377	*VErborum significatione.*	5	40
1093	*Vita,& honestate Clericorum.*	3	1
1552	*Voto,& voti redemptione.*	3	43
1151	*Vsuris.*	5	19
1314	*Vt Ecclesiastica beneficia sine diminutione confer.*	3	12
669	*Vt lite non contestata non proced.*	2	6
743	*Vt lite pendente nil innouetur.*	2	16

Digitized by Google

TABVLA TITVLORVM, Decretalium, &c. iuxta ordinem Librorum.

LIBER PRIMVS.

Numeri in capitibus.

Officia parat, Eccleſiæq; miniſtros.

Titulj.

1	De ſumma Trinit. & fide Cath. in 6. Clem. comm.	1
5	De conſtitutionibus, in 6.	2
20	De Reſcriptis, in 6. clem.	3
84	De conſuetudine, in 6.	4
99	De poſtulatione, in 6.	5
105	De electione in 6. clem.	6
225	De tranſlatione Epiſcopi.	7
229	De auctoritate, & uſu Pallij, Extrauag.	8
236	De renunciatione, in 6. clem.	9
254	De ſupplenda negligentia Prælatorum, in 6. clem.	10
266	De temporibus ordinationum, & qualitate ordin. in 6.	11
285	De ſcrutinio in ordine ſeruando.	12
286	De ordinatis ab Epiſcopo, qui renuntiauit Epiſcopatui.	13
287	De ætate, qualitate, & ordin. præficien. in 6. clem.	14
306	De ſacra vnctione.	15
307	De ſacramentis non iterandis.	16
310	De filijs presbyterorum ordinandis, vel non, in 6.	17
331	De ſeruis non ordinandis.	18
338	De obligatis ad ratiocinia ordinandis, vel non.	19
339	De corpore vitiatis ordinandis, vel non.	20
344	De bigamis non ordinandis, in 6.	21
352	De clericis peregrinis.	22
358	De officio Archidiaconi.	23
365	De officio Archipresbyteri.	24
369	De officio Primicerij, id eſt cantoris.	25
370	De officio Sacriſtæ.	26
371	De officio Cuſtodis, Extrauag. comm.	27
374	De officio Vicarij, in 6. clem.	28
384	De officio, & poteſtate Iudicis delegati, in 6.	29
444	De officio Legati, in 6.	30
459	De officio Iudicis ordinarij, in 6.	31
492	De officio Iudicis.	32
494	De maioritate, & obedientia, in 6.	33
515	De treuga, & pace, Extrau. comm.	34

De pactis,

Digitized by Google

§20 *De pactis, in 6.* 35
§31 *De transactionibus.* 36
§42 *De postulando.* 37
§45 *De procuratoribus, in 6. clem.* 38
§73 *De Syndico.* 39
§74 *De his quæ vi, metúq; causa fiunt, in 6.* 40
§82 *De in integrum restitutione, in 6.* 41
§95 *De alienatione facta causa mutan. ind.* 42
§97 *De Arbitris, in 6.* 43

LIBER SECVNDVS.

Dat testes, & cætera Iudiciorum.

613 *De Iudiciis, in 6.* 1
640 *De foro competenti, in 6. clem.* 2
662 *De libelli oblatione.* 3
664 *De mutuis petitionibus.* 4
666 *De litis contestatione, in 6.* 5
669 *Vt lite non contestata ne procedatur ad testium receptionem, vel ad sententiam definitiuam.* 6
673 *De iuramento calumniæ, in 6.* 7
683 *De dilationibus, Extrauag. comm.* 8
687 *De feriis.* 9
691 *De ordine cognitionum.* 10
694 *De plus petentibus.* 11
696 *De causa possessionis, & proprietatis. in clem.* 12
705 *De restitutione spoliatorum, in 6* 13
726 *De dolo, & contumacia, clem. & Extrauag. comm.* 14
739 *De eo qui mittitur in possess. causa rei seruandæ, in 6.* 15
743 *Vt lite pendente nihil innouetur, in 6. clem.* 16
752 *De sequestratione possessionum, & fructuum, clem.* 17
756 *De confessis, in 6.* 18
762 *De probationibus, clem.* 19
777 *De testibus, & attestationibus, in 6. & clem.* 20
838 *De testibus cogendis, vel non.* 21
847 *De fide instrumentorum.* 22
864 *De præscriptionibus.* 23
872 *De iureiurando, in 6.* 24
918 *De exceptionibus, in 6. & clem.* 25
935 *De præscriptionibus, in 6.* 26
958 *De sententia, & re iudicata, in 6. clem.* 27
990 *De appellationibus, recusationibus, & relationibus, in 6. clem.* 28
1083 *De clericis peregrinantibus.* 29
1084 *De confirmatione vtili, vel inutili.* 30

Digitized by Google

LIBER TERTIVS.

Num in Capitibus.	De rebus, & vita Presbyterorum.	Titu-li.
1093	DE vita, & honestate clericorum, in 6. clem. comm.	1
1113	De cohabitatione clericorum, & mulierum.	2
1123	De clericis coniugatis, in 6.	3
1134	De clericis non residentibus in Ecclesia, vel prebenda, in 6.	4
1152	De prebendis, & dignitatibus, in 6. clem. Ioan.	5
1252	De clerico agrotante, vel debilitato, in 6.	6
1258	De Institutionibus, in 6.	7
1262	De concessione preb. vel Eccl. non vacantis, in 6.	8
1294	Ne sede vacante aliquid innouetur, in 6.	9
1300	De his quæ fiunt à Prælatis sine consensu Capituli.	10
1410	De his quæ fiunt à maiori parte Capituli.	11
1314	Vt Ecclesiastica beneficia sine diminutione conferantur.	12
1315	De rebus Ecclesiæ alienandis, vel non, in 6. clem. comm.	13
1332	De Precarijs.	14
1335	De commodato.	15
1336	De deposito.	16
1338	De emptione, & venditione, extrauag. comm.	17
1347	De locato, & conducto.	18
1351	De rerum permutatione, in 6. clem.	19
1362	De fendis.	20
1364	De pignoribus, & alijs cautionibus.	21
1372	De fideiussionibus.	22
1377	De solutionibus.	23
1381	De donationibus.	24
1391	De peculio clericorum.	25
1395	De testamentis, & vltimis voluntatibus, in 6.	26
1419	De successionibus ab intestato.	27
1422	De sepulturis, in 6. clem. comm.	28
1445	De parochijs, & alienis parochianis.	29
1450	De decimis, primitijs, & alijs oblationibus, in 6. clem.	30
1489	De regularibus, & redeun. ad relig. in 6. clem. comm.	31
1525	De conuersione coniugatorum.	32
1544	De conuersione infidelium.	33
1552	De voto, & voti redemptione, in 6.	34
1559	De statu monachorum, & canonic. regular. in 6. clem.	35
1568	De religiosis domibus, vt Episcopis sint subiecta, in 6. clem.	36
1584	De capellis Monachorum, & aliorum regul. in 6.	37
1589	De Iurepatronatus, in 6. clem.	38
1623	De censibus, exactionibus, & procurationibus, in 6. clem.	39
1647	De consecr. Eccl. vel altaris, in 6.	40
1677	De celebratione Missarum, & sacramento Euchar. &c.	41
1695	De bap	

Digitized by Google

1695 De baptiſmo,& eius effectu,clem. 42
1702 De presbytero non baptizato. 43
1704 De cuſtodia Euchariſtiæ,chriſmatis, & aliorum ſacram. 44
1707 De reliquijs,& veneratione Sanctorum,in 6.clem. 45
1712 De obſeruatione ieiuniorum. 46
1715 De purificatione poſt partum. 47
1716 De Eccleſijs reſtaurandis,vel edificandis. 48
1722 De immunitate Eccleſiarum,cemet.& rer.in 6. 49
1741 Ne clerici,vel monachi ſecul.negot.ſe immiſceant,in 6. 50

LIBER QVARTVS.

Quales ſint nexus vxoris.

1752 DE ſponſalibus,& matrimoniis,in 6. 1
1785 De deſponſatione impuberum,in 6. 2
1780 De clandeſtina deſponſatione. 3
1803 De ſponſa duorum. 4
1808 De condit.appoſitis in deſponſationibus,& aliis contractibus. 5
1815 Qui clerici,vel vouentes matrimonium contrahere poſſunt. 6
1822 De eo qui duxit in matrim,quam pollut per adult. 7
1830 De coniugio leproſorum. 8
1833 De coniugio ſeruorum. 9
1837 De natis ex libero ventre. 10
1838 De cognatione ſpirituali. 11
1848 De cognatione legali. 12
1850 De eo qui cognouit conſanguineam vxoris ſuæ,vel ſponſæ. 13
1861 De conſanguinitate,& affinitate,clem. 14
1870 De frigidis,& maleficiatis. 15
1877 De matrimonio contracto contra interdictum Eccl. 16
1890 Qui filij ſint legitimi. 17
1905 Qui matrim.accuſare poſſint,& contra illud teſt. 18
1982 De diuortiis. 19
1920 De donatione inter virum, & vxorem,& dote,&c. 20
1928 De ſecundis nuptiis. 21

LIBER QVINTVS.

Agit de Criminalibus, ſeu de vitiis,& pœnis.

1933 DE accuſat.inquiſit.& denunciationibus, in 6. 1
1962 De calumniatoribus. 2
1964 De ſimonia,& ne aliquid pro ſpiritualibus exigatur, vel promittatur, Extrauag. 3
2012 Ne Prælati vices ſuas,vel Eccleſias ſub annuo cenſu concedant. 4

Digitized by Google

Tabula Titulorum.

Num in Capitibus.		Titu. li.
2016	*De Magistris, & ne aliquid exigatur pro licentia docendi,clem.*	5
2023	*De Iudais,Saracenis,& eorum seruis,in 6.*	6
2045	*De Hæreticis,in 6 clem.comm.*	7
2087	*De schismaticis,& ordinatis ab eis,in 6.comm.*	8
2092	*De apostatis,& reiterantibus baptismum.*	9
2098	*De his,qui filios occiderunt.*	10
2101	*De infantibus,& languidis expositis.*	11
2102	*De homicidio voluntario,vel casuali,in 6.*	12
2131	*De torneamentis.*	13
2134	*De clericis pugnantibus in duello.*	14
2136	*De sagittariis.*	15
2137	*De adulterio, & stupro.*	16
2144	*De raptoribus,incendiariis,& violatoribus ecclesiæ.*	17
2151	*De furtis,comm.*	18
2157	*De usuris,in 6. clem.*	19
2179	*De crimine falsi, comm.*	20
2190	*De sortilegiis.*	21
2193	*De collusione detegen.*	22
2197	*De delictis puerorum.*	23
2199	*De clerico venatore.*	24
2201	*De clerico percussore.*	25
2205	*De maledictis.*	26
2207	*De clerico excommunicato,interdicto,deposito,ministrante.*	27
2217	*De clerico non ordinato ministrante.*	28
2219	*De clerico per saltum prom.*	29
2220	*De eo qui furtiuè ordinem suscepit.*	30
2223	*De excessibus Prælatorum,& subditorum.*	31
2243	*De noui operis nunciatione.*	32
2247	*De priuil.excess.priuilegiatorum,in 6.clem.in comm.*	33
2299	*De purgatione canonica.*	34
2315	*De purgatione vulgari.*	35
2318	*De iniuriis, & damno dato.*	36
2328	*De pœnis, in 6.clem.in comm.*	37
2351	*De pœnitentiis,& remissionibus,in 6.clem.comm.*	38
2377	*De sententia excommunicationis,in 6.clem.iur.comm.*	39
2494	*De verborum significat.in 6.clem.* 10.	40
	Regula iuris decret.in 6.	41

EPITOME

Digitized by Google

EPITOME DECRETALIVM

ADM. REVER. PATRIS

PETRI ALAGONÆ

Presbyteri, ac Theologi Societatis Iesv.

Continens Decretalium, Sexti, Clementinarum, Extrauagantium, tum Ioannis XXII. tum communium, & præcipuam Glossæ doctrinam.

Proœmium Decretalium.

GREGORIVS IX. Decretalium, tum approbatione, tum introductione, auctor, in earum proœmio rationem reddit, cur eas, resecatis superfluis, in vnum volumen ac studentium vtilitatem, per Sanctum Raymundum redigendas curauerit: quia nimirum constitutiones ac Decretales, quæ iam diuersis in voluminibus dispersæ erant, sui prolixitate, contrarietate, ac superfluitate confusionem aliquando inducere videbantur, & extra dicta volumina vagantes sæpè, tanquam incertæ in iudiciis vacillabant. Denique quia aliquæ dubietatem præ se ferebant, ipse suarum additione illustrauit: quas omnes Decretales in quinque diuisit libros, in quorum primo tractatur de fide, & iustitia, & sic de ipso Iudice: in secundo de iudiciis: in tertio de Clero: in quarto de matrimoniis: in quinto de criminibus, eorúmque pœnis. Vnde versus

Iudex, Iudicium, Clerus, Sponsalia, Crimen.

Glossa. Constitutio Principis post duos menses à publicatione omnes adstringit. *Auth. vt factæ nou. constit. circa princip. collat. 5. & c. nouit, de sent. excom.* Item, Constitutio est, quam Princeps proprio motu facit. Decretalis autem est Epistola quam ad consultationem respondendo facit. *c. si concubina, de sent. excomm.*

Digitized by Google

excomm. Item licèt par in parem non habeat imperium, *l. nam magistratus, ff. de arbit.* tamen Papa potest derogare cõstitutionibus suorum prædecessorum, quia censetur vna, & eadem persona cum ea, cui succedit, & nemo potest sibi hanc legem imponere, vt non liceat sibi à prima voluntate recedere. *l. si quis §. in princip. ff. de leg.* 3. Item indulgentia non debet trahi in consequentiam, *§. planè, Inst. de Iur. nat. & can. petisti* 7. *q.* 1.

Sexti Decretal. eiusdem Proœmium.

Bonif. VIII. compilauit.

BONIFACIVS VIII. Sexti compilator, in Proœmio statuit omnes Decretales extra quinque Decretalium prædictarũ libros vagantes, non esse pro Decretalibus habendas, nisi in hoc sexto libro contineantur.

Clementinarum eiusdem Proœmium.

Clemens V. compilauit.

CLEMENS V. Clementinas composuit à Ioanne XXII. promulgatas, qui in earum proœmio ait, iura ita esse ambigua, quòd nequit modus reperiri illa benè declarandi ob malitiam hominum: & quamuis iura sint clara, & sufficientia, homines adeo proni ad malum sunt, quòd ea aliter interpretantur, quàm fuerit mens legislatoris. Vnde ait esse necessariam Principis auctoritatem, tum ad casus emergentes decidendos sua declaratione, tum ad virtutes hominibus inserendas, vitiáque ab eisdem extirpanda.

DECRE

Digitized by Google

DECRETALIVM
LIBER PRIMVS.

DE SVMMA TRINITATE & fide Catholica. Tit. I.

1 *Cap.I.* Firmiter. *Innoc.III.in Conc.Later.*

EXPLICANTVR articuli fidei, quos credere debemus circa Sanctiſſimam Trinitatem: vt quòd Deus ſit vnus in eſſentia, omnipotens, æternus, & creator omnium corporalium & incorporalium; ſit Trinus in perſonis, ita vt Pater à nullo ſit, ſed ſit ſemper generans & ſpirans, Filius à ſolo Patre ſit genitus, ſed ſemper ſpirans, & Spiritus ſanctus ab vtroque procedens; & quòd Filius à tota Trinitate incarnatus, & Spiritus ſancti cooperatione, ex Beatiſſima Virgine Maria conceptus, ex eáque natus ſecundùm carnem paſſibilis, impaſſibilis autem ſecundùm Diuinitatem, pro noſtra ſalute ſit mortuus; & reliqua, vt in Symbolo.

2 *Cap.II.* Damnamus.

DAmnatur doctrina Abbatis Ioachim dicentis vnitatem Trinitatis non eſſe veram, ac propriam, ſed quaſi collectiuam, & ſimilitudinariam, vt vnus populus; & Petri Lombardi doctrina approbatur dicentis, quòd quædam ſumma Res (id eſt, natura) eſt Pater, Filius, & Spiritus ſanctus; & illa Res, id eſt, Natura, non eſt generans, genita, vel procedens, ſed eſt Pater qui generat, Filius qui gignitur, & Spiritus ſanctus qui procedit: & licèt alius ſit Pater, alius Filius, alius Spiritus ſanctus, non tamen aliud eſt Pater, aliud Filius, aliud Spiritus ſanctus, ſed id quod eſt Pater, eſt Filius & Spiritus ſanctus idem omnino. Damnatur etiam doctrina Almarici tanquam hæretica & inſana, vt in textu.

Gloſ. Res non eſt generans, id eſt, non generat, ſed eſt perſona generans.

Digitized by Google

IN SEXTO LIBER I.

DE SVMMA TRINITATE & fide Catholica. Tit. I.

3 *Cap. Vnic. Greg. X. in Conc. Lugdunen.*

GREGORIVS X. in Lugdunensi Concilio damnat præsumentes dicere Spiritum sanctum non procedere à Patre & Filio tanquam ab vno principio & vnâ spiratione æternaliter, sed tanquam à duobus.

CLEMENTINARVM Tit. I.

4 *Cap. Vnic. Clem. V. in Conc. Vien.*

FAtetur mysteria Christi, & approbat Euangelium Ioannis. Item quòd anima rationalis sit forma. de hoc habetur *distin. 1. vsque ad 9. & dist. 9. 10. 13. 15. vsque ad 19. & dist. 19. 20. 29. 30. & 38.*

DECRETALIVM LIBER I.

DE CONSTITVTIONIBVS. Tit. II.

5 *Cap. I.* Canonum. *Concil. Melden.*

CANONES ligant omnes, excepto Papâ: & in iudiciis Ecclesiasticis, & actionibus ciuilibus nemo suo sensu, sed horum auctoritate duci debet.

Glos. Statuta generalia non abrogata per Canonem contrarium, vel consuetudinem, sunt de necessitate seruanda, si præcipiunt, vel prohibent; secus si consulant tantùm, tunc enim non obligant, nisi de honestate.

6 *Cap. II.* Cognoscentes. *Gregor.*

RES quæ culpâ caret, in damnum vocari non debet. Item lex dat formam futuris negotiis, non præteritis, ne ignorantes detrimentum incurrant ante prohibitionem.

Glos. Nemo priuatur iure suo sine culpâ regulariter: aliquando enim sine culpâ, sed non sine causa. *can. renouantes, 22. distinct.* Item constitutio non ligat aliquem antequam ad ipsius notitiam perueniat, sed post duos menses à publica promulgatione omnes ligat, nec est necessarium ad singulorum aures peruenire, nisi quis probet se fuisse extrà Ciuitatem.

7 *Cap.*

Digitized by Google

7 *Cap. III.* Translato. *D. Augustin.*

A B vno connexorum fit extensio ad alterum, ex quo, translato sacerdotio, transfertur etiam lex.

Glos. Vbi est eadem ratio, idem debet esse ius, & iudicium.

8 *Cap. IV.* Nam concupiscentiam. *Idem.*

L Ex, qua vno malorum prohibito, cætera etiam prohibentur, est optima.

Glos. Si aliquid non nocet, nocere tamen potest, prohiberi debet. Item vno prohibito, omnia quæ ex illo sequentur prohibentur. *can. pœnale 13. q. 5.*

9 *Cap. V.* Ne iinitaris. *D. Hieron.*

L Ex, ac constitutio propriæ opinioni præponenda est.

10 *Cap. VI.* Cùm omnes. *Innoc. III.*

C Onstitutio Collegij antiquam consuetudinem auferens, & non omnibus communis, (id est, præsentibus, & successuris) non valet. Ex quo Constitutio dans canonicis huius temporis, licèt absentibus à choro, fructus, & auferens canonicis successuris absentibus à choro, ad antiquam reducitur consuetudinem, in textu.

Glos. Constitutio facta in præiudicium etiam futurorum non valet. Item Constitutio sine consensu Episcopi facta non valet, *c. cùm consuetudinis, de consuet.* Ex quo constitutio, de qua in textu, ob dictam rationem non valuit. Eadem Glos. obiicit sic, quod maior pars Capituli facit, vt fuit in textu nostro, totum Capitulum facere videtur. *c. cùm in cunctis, de his quæ fiunt à maiori par. Cap.* ergo tenet constitutio. Respondeo, quod quando quid est commune pluribus, non vt collegiatis, sed vt singulis, non valet, nisi vel omnes consentiant. *l. fundum. ff. de ser. rust. præd.* vel concedatur res in vsum naturalem: tunc enim ab vno tantùm præstari potest, aliis etiam sociis contradicentibus. *Instit. de rer. diuis. §. religiosum, vers. in commune verò sepulchrum.* Quod si aliquid est commune pluribus non vt singulis, sed vt collegium sunt; tunc aut res est facienda de necessitate, vt alienatio, electio, &c. & sufficit maior pars Capituli. *c. cùm in cunctis, de his quæ fiunt à ma. par. Cap.* dummodò absentes vocentur. *c. quod sicut, de elect.* aut non est res facienda de necessitate, & non valet, vt in casu nostri textus, sed requiritur quòd omnes, vt collegium, non vt singuli consentiant. *c. in Genesi, de elect.* Item in absentia potest quis recipere beneficium sine peccato, si consuetudo adsit, secus de iure communi. *c. nonnulli, de Cler. resid.*

11 *Cap. VII.* Quæ in Ecclesiarum. *Innoc. III.*

C Onstitutio laicorum quod ipsis ob inopiam liceat feudum Ecclesiasticum alienare, facta sine legitimo consensu ecclesiasticorum, non valet, & venditio facta est ipso iure nulla.

Glos. Constitutio sæcularis etiam vtilis Ecclesiæ non valet. *c. bene quidem, 36. dist.* Item vsuarius non potest vendere vsum, domino non requisito. *Instit. de vs. & hab. in prin.* Nec emphyteuta potest vendere sua melioramenta ir-

Digitized by Google

requisito Domino : quòd si vendat, potest dominus directus illam venditionem reuocare. *l. vlt. C. de iur. emphyt.* Sed si Domino denuntiauerit post duos menses, potest vendere, non prohibitis tamen personis. *c. potuit, de loc. & conduct.* Item vassallus non potest renuntiare feudum inuito Domino, cùm fauore Domini sit inductum, vt vassallum habeat. Item, venditio facta communi omnium consensu, non seruata tamen forma communi, nulla est. 12. *q.* 2. *c. sine exceptione.* Illa verò seruata tenet. *c. cùm nos, de his quæ fiunt à prel. sine consens. Cap.* Quod si Ecclesia sit læsa, restituitur in integrum. *c. requisiuit, de in integ. rest.*

12 *Cap. VIII.* Cùm accessissent. *Idem.*

DIgnitas Primiceriatus per statutum Capituli confirmatum à Papa, sublata de Ecclesia, vlterius non vacat, nisi per contrarium actum Capituli tale statutum fuerit reuocatum.

Glos. Primicerius dicitur habere officium. Item, qui facit contra priuilegiũ, perdit illud, & sic ius per abusum perditur. Item quæritur vtrum Canonici sine licentia Papæ possint minuere præbendas, vel dignitates tollere. Sunt hinc inde opiniones : concluditur quod non ; & licèt quod si iusta causa adsit, videatur dicendum quod sic. *arg. c. proximi, vers. nisi in tantum*; tamen limitatur in dignitatibus creandis vel supprimendis. Item in diminutione numeri iuramento firmati, cui confirmatio Sedis Apostolicæ accesserit sub hac forma, quod si secus fiat non valeat. *c. dilectio, de præben.* arg. à contrario. Item quæritur, vtrum vnico actu perdatur priuilegium. Quatuor referuntur opiniones : tandem concluditur, quod aut priuilegium est personale, & vnico actu contrario perditur ; aut est reale, & non perditur vnico actu, sed tempore legitimo, licèt postea se remittat ad *c. suggestum. de decimis.*

13 *Cap. IX.* Cùm M. Ferrariensis. *Idem.*

CAnonicis receptis supra numerum confirmatum etiam à Papa est prouidendum de fructibus excrescentibus, quomodocumque fuerint augmentati, licèt per industriam anteccessorum : eo quia in reductione canonicorum ad certum numerum, semper intelligitur clausula, *nisi in tantum facultates Ecclesiæ excreuerint, quod pluribus sufficere competenter possint.*

Glos. Socius potest sine mandato agere pro socio consorte litis eiusdem, debet tamen cauere de rato. *l. 2. C. de consor. eiusd. lit.* aliàs non admittitur, nisi sit coniuncta persona. *l. sed hæ persona, ff. de Procur.* Item, protestatio contra substantiam facti vel rei, super qua interponitur, non valet. Item canonia & præbenda differunt, quòd canonia est ius proueniens ex electione & receptione in fratrem ; præbenda verò est ius proueniens ex institutione & officio : ex quo enim quis facit officium debet percipere beneficium. Item, Laicus potest esse præbendarius, sed non canonicus. *c. Ecclesia, de instit.* Item, omnis canonicus debet habere præbendam, sed non è contra habens præbendam debet necessariò esse canonicus. Item, qui augmentat sua prædia per propriam industriam, sibi tantùm vtile acquirit : si verò communia augmentat. illud communicat sociis, quia sunt communitatis, vt hîc. Item, de iure communi potest quis recipi in Canonicum, & non ad præbendam, sed illam expectare debet.

Item,

Digitized by Google

Item, supernumerarij canonici non habent vocem in Capitulo, nisi consuetudo adsit in contrarium.

14 *Cap. X.* Ecclesia Sanctæ Mariæ. *Idem.*

STatutum laicorum generale tam circa temporalia, quàm circa spiritualia in præiudicium Ecclesiæ, vel personæ, vel rei ecclesiasticæ non tenet; speciale verò neque in eorum commodum valet.

Glos. Laici de rebus Ecclesiæ non possunt disponere neque in temporalibus, neque in spiritualibus, nec de his potest in laicum compromitti. *c. contingit, de arbitr.* Item, bona clericorum & Ecclesiarum eodem iure debent censeri, *c. vlt. de vit. & hon. Cler.* Item, citatio est principium, & fundamentum ordinis iudiciarij. *c. inter quatuor. de maior. & obed.* Item per conuentionem perpetuatur iurisdictio delegati. *c. gratum, de off. deleg.* Item nemo est condemnandus, nisi conuictus vel sponte confessus, aliàs sententia est nulla. *c. cùm nos in quemquam, 2. q. 1.*

15 *Cap. XI.* Ex litteris. *Idem.*

PRiuatus ob contumaciam iuxta formam statuti communione aliorum, si deinde voluerit obedire, restituendus est: quia quando non apponitur in perpetuum, intelligitur priuatio temporalis, tum ex iure, tum ex consuetudine.

Glos. Idem intelligi debet quãuis statutum sit iuratum, eo quia statutum est benignè interpretandum. Item, excludere aliquem simpliciter, & excludere *in perpetuum*, sunt diuersa. *c. non oportet, 2. 33. q. 4. in gl. fin.* Aliquando tamen verbum simpliciter trahitur ad futura iuxta qualitatem negotij, vt si essemus in crimine; secus si in contumacia tantùm, vt in casu textus nostri.

16 *Cap. XII.* Ex parte. *Honor. III.*

DIminutio numeri canonicorum à canonicis facta, etiam à Papa confirmata, reuocanda est, si reditus Ecclesiæ non erant diminuti.

Glos. Numerus canonicorum minui potest auctoritate Episcopi, si reditus Ecclesiæ sint diminuti. *arg. c. quoniam vt ait, de vit. & hon. Cler.* Item, confirmatio statuti sub forma communi impetrata à Papa, nihil noui tribuit. *c. cùm dilecta, §. nos igitur. de confir. vtil. vel inutil. vers. nolentes.* Non enim Papa per talem confirmationem intelligit iuri alicuius derogare. *c. licet, §. 1. de off. ord.* quia inde non debet nasci iniuria, vnde iura oriuntur. *c. qualiter & quando, de accus.* Secus dicendum, si sit confirmatio ex certa scientia: tunc enim nouiter disponit. *glos. in c. cùm accessissent, in ver. confirmatum, in fi.* ibi, *item valet, supra eod. tit.*

17 *Cap. XIII.* Quoniam constitutio. *Greg. IX.*

LEx & confirmatio ita respiciunt futura, vt non trahantur ad præterita, nisi de his nominatim caueatur.

Glos. Apostolica constitutio ligat omnes de sua iurisdictione. Item, eius est declarare ius, cuius est illud condere. *c. inter alia, §. vt igitur, de sent. excom.* Item, constitutio iuris naturalis respicit etiam præterita. *c. cùm in, de vsu.*

IN

Digitized by Google

IN SEXTO LIBER I.

De Constitutionibus. Tit. I.

18 *Cap. I.* Licèt Romanus. *Bonifac. VIII.*

CVm Papa censeatur habere omnia in scrinio pectoris sui primam constitutionem reuocat per secundam, licèt de prima non faciat mentionem. Cùm tamen specialium locorum, & singularium personarum statuta & consuetudines ignoret, illa non reuocat si sint rationabilia, nisi expresse in ipsa caueatur.

Glos. Vnum ius tollitur per aliud contrarium, non item vnum rescriptum per aliud, nisi in secundo fiat mentio de primo. *c. caterùm. de rescript.* Ratio est in textu, quia iura sunt in scrinio pectoris Principis, & sic censentur sciri à Principe; rescripta non item, sed in facto consistunt, & sic censentur ab eodem ignorari. Item standum est secundo testamento, quamuis in eo non sit facta mentio de primo, nisi aut primum sit inter liberos. *C. de test. vlt. auth. hoc inter liberos. C. de testam.* aut primum conditionem hanc contineat: si fecero aliud testamentum non valeat, tunc enim debet fieri mentio de primo. *l. si quis in principio testamenti. ff. de leg. 3.* Item vna lex tollit aliam contrariam antiquiorem: alioqui noua esset frustratoria. quod si erat statutum particulare, & de eo non fit mentio, non reuocatur, quia non frustratur lex noua, cùm alibi possit seruari. Item statutum particulare secundùm ius commune reuocatur per constitutionem vniuersalem Pontificis: & ratio est, quia tale statutum non est facti, nec in facto consistit, sed iuris est, & in iure consistit.

19 *Cap. II.* Vt animarum. *Bonifac. VIII.*

COnstitutio Episcopi, vel alterius non ligat ignorantes probabiliter, nisi ignorantia fuerit crassa & supina: nec ligat subditum extra suam Diœcesim, vt si fiat statutum ne Clericus ferat arma, vel nutriat comam sub pœna excommunicationis.

Glos. Secus est si sit excommunicatus, vel infamis, nam quamuis exeat Diœcesim, tamen semper remanet talis, eo quia ista afficiunt personam, sicut lepra leprosum, statutum verò non ligat subditum manentem extra Diœcesim, vt in textu, eo quia statuta facta ab eo, qui habet territorium limitatum, non habent vires, nisi in Diœcesi. Item si statutum, quod fuit publicè publicatum in Vrbe, quis dicat se non sciuisse, quia non fuit ei notificatum, non excusatur, admittitur tamen ad probandum, quod notificatio talis statuti ad se non peruenit.

DECRE

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER I.

DE RESCRIPTIS. Tit. III.

20 *Cap. I.* Sicut Romana. *Alexand. III.*

SPECIALE mandatum derogat generali, etiam ſi de eo nulla fiat mentio: vt ſi habeam generale priuilegium appellandi, & iudici delegato committatur cauſa, ſublato remedio appellationis, ſi ego appellationem proponam, non eſt admittenda.

Gloſs. Reſcripta ſunt reſponſiones ad epiſtolas, ſeu interrogatoria, de quibus habetur 25. *q.* 1. *&* 2. Item, prohibitus appellare ob ſuam culpam, & reſtitutus ex indulgentia ad appellandum, non auditur appellans, ſi cauſa iudici committatur appellatione remota, vt in textu. Nec obſtat quod priuilegium primum conceſſum tali reſtituto ad appellandum, non poſſit tolli per ſecundum poſitum in delegatione iudicis de non appellando, niſi in eo fiat mentio de primo. *c. veniens, de præſcript.* prout non fuit facta in caſu noſtro. Nam reſpondetur quòd tali prohibito non datur priuilegium appellandi, ſed ſolùm ille reſtituitur ad appellandum, iuxta formam iuris communis ex indulgentia; ſi enim ei daretur priuilegium appellandi in cauſa non appellabili, vtique eſſet neceſſe in ſecundo priuilegio de non appellando facere mentionem primi de appellando. Item de reuocatione reſcriptorum priuilegiorum litterarum beneficialium, quæ valeant primæ, vel ſecundæ, vide ibi plenè.

21 *Cap. II.* Ex parte. *Alex. III.*

IN Apoſtolico reſcripto ſemper intelligitur clauſula, *ſi preces veritate nitantur*, licèt non apponatur in litteris.

Gloſ. Periurus repellitur ab obtento beneficio. Item quod litteræ expeditæ, quod aliquid fiat ſine cauſæ cognitione, cenſentur ſubreptitiæ, & ad Papam ſunt remittendæ. Item quod reſcriptum potius eſt interpretandum ſecundùm rei veritatem, quàm ſecundùm ordinem ſcripturæ. Item quamuis in reſcripto duo copulatiuè mandentur cognoſci, ad hoc, verbi gratia, vt quis à præbenda remoueatur, vt in textu, tamen ſi alterum ſufficit probari, intrat remotio, altero etiam non probato, ita vt particula, *&*, reſoluatur in, *vel*, vt in textu, *ex l. ſæpe. & l. coniunctionem, ff. de verb. ſignif.* ſicut quando duo diſiunctim mandantur, ſi alterum non ſufficit, debet vtrumque probari, ita vt particula, *vel*, reſoluatur in *&*, *l. cùm quidam, ff. de verb. ſignif.*

22 *Cap. III.* Cæterùm. *Alex. III.*

PRIMÆ litteræ commiſſionis cauſæ ab vno litigantium obtentæ attenduntur, ſi in ſecundis ab altero obtentis non ſit de illis facta mentio. Item, ſi primæ de conſenſu partium ſint obtentæ, & deinde vna pars inſcia altera, tacens conuentionem, ſecundas obtinet alteri iudici cauſam committentes: hæc gratia eſt nulla, & hic alterius ſoluat expenſas.

Digitized by Google

Glos. Iudicio. Rescriptum legitimum perditur variis causis, vt per secundum faciens mentionem de primo, vt in nostro textu. Item per negligentiam impetrantis anno elapso. *c. sin autem, hic.* Item per sollicitudinem præuenientis. *c. vt debitus, de appellat.* Item per fraudem illius qui duo paria litterarum obtinuit ad diuersos, & vtitur vtrisque. *c. ex tenore, infr. eod.* Item ex noua causa emergente. *c. insinuante, de off. deleg.* Item perditur ad tempus per excommunicationem, vel in perpetuum, si in excommunicatione obtinuit. *infr. de off. deleg. c. prudentiam. §. sexta.* Item per relationem. Item per recusationem. Item per mortem impetrantis, vel eius, contra quem est impetratum.

23 *Cap. IV.* Inter. *Alex. III.*

QVANDO Papa in rescripto mandat de duobus inquiri disiunctiuè ad certum effectum consequendum, sufficit alterum probari: vt si dicat, v.g. si constiterit, quòd sit filius sacerdotis in sacerdotio natus, vel quod illicitè Ecclesiam occupauerit, &c.

24 *Cap. V.* Si quando. *Idem.*

IS ad quem rescriptum dirigitur, debet parere, vel causam rationabilem assignare cur non pareat.

Glos. Per litteras monitorias confertur ius. Item quæ per nimiam sollicitudinem elicita sunt, non valent.

25 *Cap. VI.* Cùm ordinem. *Idem.*

CISTERCIENSES sunt priuilegiati, ita vt rescripta contra eorum priuilegia, si de eis non faciunt mentionem, non teneant.

Glos. Rescriptum contra priuilegiatum super ei concessis per priuilegium, non valet nisi in rescripto habeatur mentio de priuilegio. Item quod de Cistercienſibus dicitur in hoc textu, hoc idem intelligitur de omnibus aliis religiosis simile priuilegium habentibus, vt Templarij, & Hospitalarij. *c. ex parte infr. de decim.*

26 *Cap. VII.* Eam te. *Idem.*

LITTERÆ Papæ continentes, quòd Sede vacante Capitulum prouideat alicui de præbenda; Si aliquis de Capitulo deinde fiat Episcopus, ille idem dictam tenetur dare præbendam. Item non debet quis dedignari alium, ex eo quod Iudæus fuerit. Item, in litteris Data debet considerari.

Glos. Præbendarum donatio ad Episcopum spectabat, non ad Capitulum. Item, mandatum Capitulo factum, intelligitur cuilibet in particulari de Capitulo directum. Nam mandatum pluribus, cuique directum intelligitur.

27 *Cap. VIII.* Ad aures. *Lucius. III.*

LITTERÆ impetratæ ad beneficia non valent nisi de impetrantis dignitatibus Ecclesiasticis, quas impetrans habebat, mentionem contineant.

Glos. Habens beneficium, & impetrans litteras super eo, debet de illo facere mentionem, aliàs litteræ non valent.

28 *Cap.*

Digitized by Google

28 *Cap. IX.* Si autem. *Idem.*

QVI impetrat litteras contra aliquem in aliqua causa, si aduersarius impetrat secundas, tunc, si primus non est vsus litteris ex dolo, vel negligentia potest ab aduersario conueniri, licèt in secundis non fiat mentio de primis: secus si non fuit vsus, quia non habuit iudicem.

Glos. Dolus, & negligentia in vtendo litteris impetratis imputantur, & præsumuntur, si quis per annum post impetrationem illis non est vsus habens iudicem. Item, semper valet rescriptum (contra quod aliud non est impetratum) mandatore viuente, & etiam eo mortuo, dum tamen sit facta citatio. Item, exceptiones quædam sunt perpetuæ, perpetuò videlicet competentes, quandocumque actor agit, vt est doli: quædam verò temporales, quæ possunt vitari, cùm non semper competant, sed tempore expirent. *l. exceptiones, §. temporales. ff. de exceptionib. & l. exceptio, eod.*

29 *Cap. X.* Ad hæc. *Idem.*

LITTERÆ impetratæ continentes, quòd aliquis possit eligere incertos iudices ad quascumque suas causas non valent.

Glos. Idem dic, quamuis iudices sint certi expressi in litteris: cõmissio tamẽ generalis est omnium negotiorum, præsentium, inquam, & futurorum, ex *Hostien. in c. vlt. inf. eod.* Nulla enim est commissio, quia per eam absorberetur iurisdictio ordinarij: quod fieri non debet, *arg. can. peruenit, 11. quæst. 1. & c. per tuas, inf. de maior. & obed.* Textus tamen noster melius intelligitur, quòd iudices erant incerti, & sic ob hoc non valent litteræ; nam ob generalem commissionem omnium negotiorum, ex certa Papæ scientia concessam omnino valerent, cùm habeat plenitudinem potestatis saluo iure recusationis, per *c. suspitionis, inf. eod.*

30 *Cap. XI.* Audientiam. *Idem.*

LITTERIS Apostolicis falsam latinitatem continentibus non est adhibenda fides.

Glos. Idem dic, si Papa vni loquatur in plurali: idem si Patriarchas, vel Episcopos vocet filios. Limita in testamentis, & instrumentis, in quibus non nocet vitium scribentis, si aliàs de voluntate testantis constet. *l. errore, c. de test.* disparitas est, quia testamenta, & instrumenta committuntur tabellionibus, quorum scripturam, siue latinum nullus corrigit: Rescriptum verò Papæ per multas manus transit, & magna maturitate decoquitur. *can. Apostolica 35. qu. 9.*

31 *Cap. XII.* Ex parte. *Idem.*

QVANDO impetrantur secundæ litteræ non facta mentione de primis, si primus appellat nulla facta mentione de suis primis litteris, de quibus non fit mentio in secundis, transacto anno, non potest se iuuare cum primis litteris, quia dolo & negligentia sunt nullæ; & tenetur ad expensas.

Glos. Matrix Ecclesia potest defendere suas Ecclesias. Itẽ quãdoque diuturnitate tẽporis, & negligẽtia probatur dolus. Itẽ impetrãs litteras post appellationẽ debet facere mentionẽ de appellatione. Itẽ, qui nõ prosequitur appellationẽ intra annũ, vel ex iusta causa intra biennium fingitur nõ appellasse, & sententia

Digitized by Google

rata manet: An actor & reus circa appellationem eodem iure vtantur. Respondetur, quòd sic. *c. vlt. de mutu. petit.* nec obstat, quòd Rector reus, contra quem est appellatum in hoc textu, audiatur post biennium appellans: nam dicitur, talem Rectorem audiri, non ratione appellationis, sed ratione spoliationis; etenim interdicta sunt perpetua, quantum ad rei prosecutionem, non quantum ad pœnam. *l. 1. ff. de vi, & vi arm.*

32 *Cap. XIII.* Sciscitatus. *Cœlestinus III.*

RESCRIPTVM Papæ pluribus iudicibus directum, quod vnus, vel plures iudicent, si aliquis adesse nequiuerit, intelligitur tum de impotentia iuris: vt si est impeditus aliquo impedimento, v.g. infamiæ, vel seruitutis, vel censuræ; tum facti, vt si mortuus, aut ineuitabilis necessitatis, & hoc aliis significat; non autem, si ex mera voluntate, nisi in rescriptis adsit non solùm particula *si aliquis nequiuerit*, sed etiam particula *vel noluerit*.

Glos. Nec seruus, nec infamis potest esse Iudex, sed infamis potest esse arbiter. Item quòd Iudex non potest sine coniudice procedere, nisi ille se excusset, vel melius, nisi constet eum nolle venire.

33 *Cap. XIV.* Pastoralis. *Innocentius III.*

QVANDO aduersariorum vnus impetrat primas litteras, alter secundas ad diuersos iudices, & dubitatur quæ litteræ prævaleant: omnes illi Iudices simul debent hoc declarare: & si non conueniunt partes, eligant communes Arbitros. Insuper Delegatus, si in litteris non exprimatur causa, & persona per clausulam generalem, habet iurisdictionem in habitu tantùm, non in actu, id est, nequit eam exercere: sicut iurisdictio data per generales litteras eneruatur, per speciales in his, quæ specialiter exprimuntur.

Glos. Quando dubitatur de iurisdictione, cuius sit, omnes debent cognoscere an sua interest. Item quæres, quomodo possunt primi, vel secundi iudices deferre, vel citare, cùm non habeant iurisdictionem ex dubio singulorum, an sint iudices, sicut quando dubitatur de tutela duorum, neuter enim est tutor. *l. duo sunt Titij, ff. de stat. hom.* Respondetur, primos iudices posse dubitare de reuocatione suarum litterarum, licèt in secundis litteris fiat mentio de primis, scilicet quando obiicitur secundas litteras impetratas esse per falsi suggestionem, vel veri suppressionem. *l. cæterùm, supra eod.*

34 *Cap. XV.* Sedes Apostolica. *Idem.*

QVANDO in commissionibus exprimuntur minores, & viliores personæ, non includũtur maiores, & digniores, neque per clausulam generalem. Item, per clausulam generalem non potest conueniri in iudicio effrænata multitudo. Item, qui faciunt mentionem de leuioribus tantùm negotiis, non audiuntur in grauioribus, per dictam clausulam. Item, qui in commissione expressit aliquas personas, non vt velit eas conuenire, sed vt valeat transire ad pares, vel minores, caret omnino impetratis.

Glos. In rescriptis personæ expressæ debent esse digniores, vel saltem æquales personis contentis in clausula generali. Idem de rebus specialiter expressis.

Digitized by Google

expreſſis. Item plures cauſæ vnius committuntur, ſed non omnes. Item nemo exprimendus eſt principaliter, niſi debeat conueniri.

Gloſ. Hodie per effrænatam multitudinem intelligitur numerus vltra quatuor. *c. cùm in multis, eod. in 6.*

35 *Cap. XVI.* Ex tenore. *Idem.*

QVI ſuper eodem negotio diuerſas litteras impetrat ad diuerſos iudices, & vltimæ non reuocant, vel citant primas, omnium commodum perdit.

Gloſ. Quomodo duæ litteræ directæ ad diuerſos iudices valeant, vide in verbo *negotio.* Item, qui impetrat ſecundas litteras nulla facta mentione de primis, non ſolùm perdit commodum litterarum, ſed etiam cauſam videtur perdere; ſicut qui in vno iudicio perdit ſeruum, & eundem in alio petat, perdit cauſam. *l. 1. §. vlt. C. de aſſer. toll.* Sed non eſt verum, ſolùm enim perdit litteras, & in expenſis condemnatur. *c. quia nonnulli, infr. eod.* licèt fauore libertatis contrarium in ſeruo ſtatuatur.

36 *Cap. XVII.* Cùm adeò. *Idem.*

IN litteris pro beneficio obtinendo ſemper debet fieri mentio de alio beneficio, ſi quod habet ille, qui impetrat: & debet ſemper dici, ſi dignus eſt: quod ſi non dicatur, ſemper intelligitur, aliàs non valent. ſi eſt Clericus, debet ſe Clericum dicere; ſi non, dicat ſe ſcholarem.

Gloſ. Qui ſufficiens beneficium habet, reputatur indignus ad aliud. *c. ſuper eo, inf. de præbend.*

37 *Cap. XVIII.* Cauſam. *Innoc. III.*

QVANDO forma reſcripti eſt contra ius, non eſt ſeruanda niſi ſecundùm ius commune, niſi conſtet Papam aliud voluiſſe. Item ſi quid fuerit factum, ſolùm illud reuocatur, quod fuit illegitimè factum. Item tum cauſa principalis, tum incidens committitur, & legitimè debet expediri.

38 *Cap. XIX.* Conſtitutus. *Idem.*

LITTERÆ impetratæ, vt quis admittatur in numerum Canonicorum, ſi numerus Canonicorum erat certus, iuramento firmatus, à Papa confirmatus, & expletus ante datam, litteræ non valent ob tacitam veritatem.

Gloſ. Similiter litteræ non valent, ſi certus numerus eſt determinatus, licèt non ſit iuratus, nec à Papa confirmatus. Item, canonia ſola ſine præbenda auget numerum Canonicorum, & poteſt eſſe ſine prouentibus. Item ſicut in litteris debet fieri mentio de iuramento, ſic etiam de pactis, ſi quæ ſunt: alioquin gratia eſt nulla.

39 *Cap. XX.* Super litteris. *Idem.*

QVI per fraudem, vel malitiam litteras impetrant, exprimendo falſitatem, vel ſupprimendo veritatem, nullum ex litteris commodum conſequantur; & delegatus nullatenus de cauſa cognoſcat. Qui per ſimplici-

Digitized by Google

tatem, vel ignorantiam veritatem tacent, vel falsitatem exponunt, si talis est falsitas, vel veritas, quæ si fuisset cognita, vel explicata Papæ, Papa adhuc litteras dedisset in forma communi, tum delegatus litterarum forma relicta procedat in causa secundùm ordinem iuris: si verò Papa litteras non dedisset, tunc iudex non procedat, nisi ad conuocandas partes, vt cognoscat de qualitate precum, an aliàs mouissent delegantem.

Glos. Qui fraudem allegat, debet probare. Item, qui per simplicitatem quid facit, non ei imputatur: excipitur ius naturale, & falsa moneta. Item, in iudiciis, quod facit Papa, facere debent inferiores iudices. Item explicanda, vel non tacenda in rescriptis. vide ibi in verbo, litteras dedissemus, vt series facti, processus, sententia lata, digniras, beneficium habitum, Vicaria perpetua, pactum, compositio, & alia.

40 *Cap. XXI.* Edoceri. *Idem.*

ABBAS tenetur respondere in causa monasterij, vbi negotia Abbatis, & conuentus non sunt separata, etiam si in rescriptis non fiat mentio de conuentu: & si in litteris dicitur remota appellatione, Abbas non potest appellare ne molestetur; nisi subsit alia causa.

Glos. Qui causam habet cum monasterio, Abbatem conueniat, non conuentum. Item, si res sunt separatæ, non Abbas, sed conuentus conueniatur. Item, an in negotio communi Sede vacante possit Capitulum aliquid innouare, & an subsequens consensus prælati sufficiat, vide.

41 *Cap. XXII.* Cùm dilecta. *Idem.*

SVBREPTITIÆ litteræ non valent, & quidquid præter eas tentatur, irritatur, vt processus. Item, contra formam rescripti quidquid tentatur, vt processus, decernitur inane, & irritum. Nam, cum exacta diligentia forma mandati est seruanda in negotio.

Glos. Secundæ litteræ non valent, nisi de primis fiat mentio. Item, quæ primò fieri mandantur, primò expedienda. Item, quando mandatur alicui, vt personaliter exequatur, potest per alium exequi. excipitur inquisitio, prouisio Ecclesiæ, & quæ requirunt industriam propriam. Item, in rescriptis, quod principaliter mandatur, illud primò est principaliter exequendum, cætera secundariò, & accessoriè: sed quando plura principaliter mandantur, tunc non necessariò seruandus ordo; nisi vnum de sui natura præcedat aliud.

42 *Cap. XXIII.* Plerumque. *Idem.*

QVANDO quis impetrat litteras, & habens copias iudicum ex malitia, vel negligentia infra annum eis non vtitur, secundæ litteræ ab aduersario impetratæ nulla facta mentione primarum, valent.

Glos. Per lapsum temporis probatur malitia. Item, à quo tempore incipiat annus, vide: probabilius quod ab habita copia iudicum: sed hodie ista non habent locum, sed potior est conditio occupantis, licèt secundæ litteræ non faciant mentionem de primis. *c. vt debitus honor, inf. de appell. c. Sancta Cruceis, inf. eod.*

43 *Cap.*

Digitized by Google

43 *Cap. XXIV.* Cùm contingat. *Idem.*

CVM ordinarius à delegato primas litteras recipit, ſi ei non innoteſcit eſſe differentiam de iuriſdictione inter partes contrarias habentes diuerſas litteras, exequatur primum mandatum: ſi ei innoteſcit differentia, ab vtroque delegato petat copiam litterarum: & ſi ex tenore euidenter ſine hæſitatione cognoſcat, quòd vltimæ litteræ reuocant primas, exequatur ſecundas; & contra ſecundas non exequatur, ſi non reuocant primas: ſi res eſt dubia, non procedat, donec dubietas ſopiatur, vt in *c. paſtoralis, eod.* Item, per *c. præſens*, non datur ordinario poteſtas iudicandi inter delegatos, aut partes de iuriſdictione.

Gloſ. Executio ſententiæ deferri non debet, niſi in continenti probetur exceptio. *c. veniens, inf. de teſtib.* alioquin daretur locus fraudibus, & figmentis, vide *gl. in verbo, nihil omnino.*

44 *Cap. XXV.* Olim ex litteris. *Innoc. III.*

QVANDO in litteris plura narrantur, quæ diuerſos effectus reſpiciunt, & ponitur, ſi ita eſt, non ſufficit impetranti probare aliquid horum eſſe verum, ſed omnia, ad hoc, vt aliquem effectum habeant litteræ.

Gloſ. Qui falſat litteras Iudicis, debet priuari eo, ſuper quo litigat, non tamen acquiritur ius parti. videtur hoc procedere etiam, ſi vnum ſolum narratum in litteris fuiſſet ſufficiens ad illas impetrandas, nam ſibi quis imputet, ſi plura narrauit, quæ non ſunt neceſſaria, quod maximè procedit, quando impetrans litteras ſe ad omnia probanda adſtrinxit. Item, propter contumaciam quis excommunicatur.

45 *Cap. XXVI.* Dilectus. *Idem.*

RESCRIPTVM impetratum ſuper reſtitutione beneficij, in quo non fit mentio de cauſa amotionis, vel excommunicationis, non valet.

Gloſ. In litteris Papæ non ſufficit narrare ſeriem facti, ſed requiritur cauſa facti. Item ſi excommunicatus impetrat litteras, vel reſcriptum, tacens de ſua excommunicatione, non valet, etiamſi pòſt abſoluatur, ſecus ſi impetrat litteras ad agendum contra ſuum aduerſarium tacita excommunicatione: nam ſi deinde abſoluatur, valent, *c. pia, de excep. lib. 6.*

46 *Cap. XXVII.* Poſtulaſti.

EPISCOPVS ordinans aliquem habentem vicariam perpetuam ſufficientem, non tenetur illi prouidere, quia habet beneficium. Item, Papa de leui non ſcribit pro habente beneficium, vt ei detur beneficium non facta mentione de primo.

Gloſ. Perpetuus vicarius reputatur beneficiatus. Item, in litteris, niſi fiat mentio de priori beneficio, non valent, non ſic de patrimonio.

47 *Cap. XXVIII.* Nonnullis. *Innoc. III.*

NEMO per litteras Apoſtolicas poteſt trahi ad iudicium extra ſuam Diœceſim, vltra duas dietas, niſi de conſenſu partium impetrentur litteræ, vel niſi expreſſam mentionem fecerint de hac conſtitutione. Item, qui ſine ſpeciali mandato Domini, præſumit impetrare litteras Apoſtolicas ſuper aliqua

Digitized by Google

aliqua quæstione, litteræ non valent,& ipse est puniendus tanquam falsarius, nisi sit aliqua persona,à qua de iure non esset exigendum mandatum.

Glos. Dieta intelligitur vulgaris ex consuetudine,& non legalis viginti milliariorum. Item, si reus citatur vltra duas dietas ire tenetur, quia dicit non trahatur. Item, non sufficit ad impetrandas litteras generalis Procurator, nec ratihabitio domini facit, vt litteræ impetratæ sine mandato valeant. Item, huiusmodi litteræ non sunt nullæ, sed per exceptionem annullandæ. Item cui competat onus probandi de mandato, an illi qui excipit, an verò qui vtitur litteris, vide *glos. in verbo, sine speciali mandato.*

48 *Cap. XXIX.* Dilectus. *Honorius III.*

SI fierent duo rescripta, vnum super causa principali ad vnum iudicem, secundum super appellatione ad alterum; secundus Iudex debet cognoscere de validitate appellationis, & non Iudex principalis.

Glos. Sola præbenda,vel Ecclesia alicui non facit domicilium,sed vbi maiorem partem suarum rerum habet,& assiduè conuersatur: & si duobus locis se æqualiter collocasse videretur, in vnoquoque habet domicilium. Item, Iudex appellationis potest inhibere Iudici, à quo est appellatum, ne in eadem causa procedat.

49 *Cap. XXX.* Capitulum.

QVANDO duo impetrant litteras Apostolicas pro beneficio habēdo in eadem Ecclesia,qui primò præsentauit Capitulo litteras,est prouidendus, non secundus, qui non fecit mentionem de primis litteris.

Glos. Secundæ litteræ, quia non faciebant mentionem primarum, non valebant, & primæ iam erant præsentatæ, & sic concordantur textus. Item potest suspensus ampliùs suspendi.

50 *Cap. XXXI.* Ad audientiam.

QVANDO quis impetrauit litteras pro habendo beneficio in aliqua Ecclesia, & deinde accepta pensione, vel alio beneficio, renunciat fauori litterarum, & postea alias litteras obtinet de prouisione, non facta mentione de aliis,vel de pensione,careat commodo illarum, & quidquid per eas tentatum fuit,irritum sit.

Glos. Pensiones in fraudem de prouentu Ecclesiæ sunt prohibitæ in Concilio Gen. *c. extirpanda, inf. de prabend.* Item,renunciare litteris Apostolicis super aliquo beneficio propter pensionem, an sit simonia: videtur sic, cùm & in textu huiusmodi litteræ dicantur venditæ: sed glossa videtur hanc renunciationem excusare. Vide in verbo, *renunciantes.*

51 *Cap. XXXII.* In nostra. *Greg. IX.*

RECEPTVS in aliqua Ecclesia per litteras Apostolicas non potest obtinere alias litteras, vt recipiatur in alia Ecclesia, si non faciat mentionem de prima sua receptione.

Glos. Receptus in Canonicum, vel fratrem,licèt adhuc non assequatur beneficium,dicitur beneficiatus. Item,si per primas litteras beneficium non obtinuit, valent secundæ.

52 *Cap.*

Digitized by Google

52 *Cap.XXXIII.* Ex parte. *Idem.*

REuocatio Procuratoris dati ad lites debet peruenire ad notitiam Iudicis, & aduersarij, aliàs non valet contra partem. Item, Rescriptum, quod Procurator reuocatus, & de hoc certificatus extra iudicium impetrauit, non valet; si verò in iudicio, & reuocatio non sit nota aduersario, vel iudici, valet.

Glos. Reuocatio Procuratoris dati ad impetrandum siue ad negotia, debet peruenire ad ipsum Procuratorem tantùm. Item litteræ impetratæ sine speciali mandato non valent, nisi sint de personis, à quibus de iure non exigitur. Item propter suspensionem potest reuocari Procurator, & ante, & post litis contestationem: quando, & qua ratione vide in glos. in verb. *propter suspicionem.* Item si quis cõstituat Procuratorem ad impetrandum, non sufficit ostendere quod illi dedit mandatum ad impetrandum, sed debet probare, & se dedisse illi mandatum, & ab eodem, vel ab alio eius nomine litteras impetratas recepisse: & sic consulitur, quod tam de donatione mandati, quàm de receptione litterarum à Procuratore fiant instrumenta.

53 *Cap. XXXIV.* Significante. *Idem.*

LItteræ impetratæ à Papa contra aliquem vnius Diœcesis, si est alterius, non valent.

Glos. Error nominis vitiat rescriptum, & quare; vide in verbo, *non de Remensi,* vbi explicatur *c. super litteris.*

54 *Cap. XXXV.* Rodulphus. *Idem.*

LItteræ impetratæ contra aliquos de diœcesi, v.g. Neapolitana, non comprehendunt viros ciuitatis Neapolitanæ.

Glos. Appellatione diœcesis non comprehenditur ciuitas.

55 *Cap.XXXVI.* Significauit. *Idem.*

QVando quis obtinet litteras Apostolicas ad conueniendum aliquos, si conueniendus moritur re integra, successor non potest conueniri.

Glos. Licèt re integra successor debitoris non possit conueniri, tamen si fuit facta citatio, potest. Item si essent contra aliquam dignitatem, puta si in litteris diceretur contra Episcopum talis ciuitatis, vel Comitem talis castri, tunc successor potest conueniri; nam contra Comitatum, vel Episcopatum videntur literæ impetratæ, & sic contra omnes, qui succedunt in talibus dignitatibus.

56 *Cap.XXXVII.* Exinsinuatione. *Idem.*

LItteræ executoriæ facientes mentionem de admonitoriis, si non præcesserunt admonitoriæ non valent, alioquin est procedendum secundùm forma m datam.

Glos. Quando rescriptum meminit alterius rescripti, primum rescriptum est exhibendum. Item, consuetudo Romana est in beneficiis conferendis, vt primùm dentur monitoriæ. Secundò præceptoriæ. Tertiò executoriæ, quæ

Digitized by Google

citant monitorias,ac præceptorias : licèt aliquando Papa det omnes simul.

57 *Cap. XXXVIII.* Mandatum. *Idem.*

QVando Papa iubet,vt vni prouideatur de tali beneficio,si alius fuit prouisus per mandatum Papæ, non tenetur collator prouidere secundo.

Glos. Papa non intendit in litteris aliquos aggrauare super plurium receptione, nisi hoc in ipsis litteris explicetur.

58 *Cap.XXXIX.* Litteris Apostolicis. *Idem.*

QVando vnus Papa dat litteras monitorias alicui Ecclesiæ, & secundus Papa dat litteras executorias: primus grauat,non secundus.

Glos. Per litteras monitorias, præceptorias, executorias quis non acquirit ius,sed solum officium imploret vt recipiatur. Item nota, quod successor tenetur adimplere factum sui prædecessoris,*c.quia Ioannes*, 12.*q.*5.*& c.illud*, 16. *q.* 6.& idem procedit, si legatus prædecessoris mandauit.

59 *Cap. XL.* Abbatem. *Idem.*

QVando Papa mandat,v.gr.Abbati, vt prouideat Caio de aliqua Ecclesia sui Monasterij, deinde scribit Episcopo per litteras generales, vt prouideat Sempronio, vel faciat prouidere de aliqua Ecclesia in sua diœcesi, non potest Episcopus Abbatem cogere ad prouidendum , quia iam fuit grauatus.

Glos. Mandatum generale , secundò impetratum, non derogat mandato speciali prius impetrato. Item quando in litteris Apostolicis dicitur: Mandamus tibi, vt prouideas tali in aliqua Ecclesia tuarum , potest is cui mandatum dirigitur , illum ponere in possessionem , inuestire, ac excommunicare contradictores, &c. Siverò dicatur, Mandamus tibi , vt facias prouidere, tunc solùm poterit excommunicare contradictores. In quæstione autem est si possit illum inuestire, & ponere in possessionem : & probabilius est quòd non possit.

60 *Cap.XLI.* Ab excommunicato. *Idem.*

QVando mandatur excommunicatori , vt absoluat excommunicatum dicentem fuisse excommunicationem latam sine forma Concilij , & similiter scribitur aliis deputatis Iudicibus , vt Episcopo non obediente, mandatum Apostolicum exequantur , si res ita est ; An res ita sit , debent cognoscere Iudices deputati , & non Episcopus , qui de facto suo certus esse debet.

Glos. Consueuit Ecclesia remittere malè excommunicatum ad excommunicatorem, vt eum absoluat, si non appellauit. Item, delegati debent statim absoluere præstita cautione, & iuramento,quod parebit mandatis Ecclesiæ,ni aduersarius obstet.

61 *Cap.*

Digitized by Google

61 *Cap. XLII.* Si proponente. *Idem.*

QVi dicens ſe non beneficiatum, cùm ſit, impetrat beneficium, licèt exiguum, Reſcriptum non valet.

Gloſ. Quicumque impetrat beneficium tenetur facere mentionem de beneficio, quod habet, aliter impetratio eſt nulla. Item, non valet collatio, niſi ſit Clericus, niſi velit reſidere, niſi ſit dignus, niſi Eccleſia poſſit tot ſufficere, niſi ſit ex eo loco oriundus, ſi habeat vicariam perpetuam, quæ ſufficiat ſibi; ſi ad mandatum Papæ alius ſit receptus, & ſi quam aliam iuſtam habeat exceptionem. vide *gloſ. vlt.* Vnde verſus

Clericus indigena, dignus, pauper, reſidénſque,
Redditus, vt pateant ſcriptis, ſunt iſta neceſſe.

62 *Cap. XLIII.* Quia nonnulli. *Idem.*

QVi abutuntur litteris Apoſtolicis, priuantur commodo Reſcripti, & condemnantur ad expenſas, v. gr. qui dat ſuas litteras alteri eiuſdem nominis, qui vocant in iudicium eos, contra quos nihil habent, qui litteras trahunt ad futuras controuerſias, qui aliquem ſuper vno negotio, vel ſuper pluribus perſonalibus, quæ commodè poſſunt ab vno tractari, vocant ad diuerſos Iudices, qui citat reum ad loca diuerſa, vel ad villam indeterminatè.

Gloſ. In litteris, nomen, & cognomen eſt exprimendum: qui contra faciunt tam dantes, quàm *recipientes puniendi. Item qui citat aliquem ad locum indeterminatè*, perinde eſt, ac ſi nullum locum ſtatuiſſet, vel intelligitur, vbi *iudicari* conſueuit.

IN SEXTO LIBER I.

DE RESCRIPTIS. Tit. III.

63 *Cap. I.* Ipſo iure. *Greg. IX.*

RESCRIPTVM delegatorium impetratum ab excommunicato, & proceſſus per ipſum factus ſunt ipſo iure nulla, niſi in cauſa excommunicationis, vel appellationis.

Gloſ. Excommunicatus regulariter, non poteſt impetrare Reſcriptum delegatorium contra ſuos debitores: & ſi impetraſſet & fieret proceſſus, eſſet nullus defectu authoritatis: ſecus ſi tempore impetrationis non erat excommunicatus. *c. pi. de except.* vel ſi Reſcriptum non fuit nullum, licèt fuerit ſubreptitium, vel elidibile per exceptionem, vt quia poſtea fuit excommunicatus. Item nota in caſu noſtro non requiritur exceptio, quia textus dicit, *Ipſo iure.*

Digitized by Google

64 *Cap. II.* Cùm in multis. *Innocen. II.*

QVando in Reſcripto delegatorio ponitur clauſula, *Quidam alij*, v.g. citentur, non intelligitur vltra tres, vel quatuor, quos impetrans in actis, vel in primo citatorio debet omnes nominare, alioquin citatio eſt nulla.

Gloſ. Niſi quando non vult alios citare, quia cum eis tranſigitur, & hoc eſſet exprimendum in citatorio, nam infinitas in multis articulis reprobatur. Item qui per litteras generales ad obtinenda beneficia optauit vnum ſine proteſtatione, ſi ſuccumbat, ad aliud tranſire non poteſt.

65 *Cap. III.* Diſpendia. *Idem.*

ACtor volens mouere plures quæſtiones perſonales, non impetret litteras ad diuerſos Iudices, ſed ad eoſdem: ſecus litteræ non valent, & condemnabitur ad expenſas. Similiter reus ſi contra actorem impetrat litteras de reconuentione in eodem iudicio, vel de conuentione ad eoſdem Iudices, impetret ſub eadem pœna, niſi eos, vt ſuſpectos recuſet.

Gloſ. Hoc decretum valet in perſonalibus, non in realibus. Item quid ſi conueniat coram delegato ſuper vno, & coram Ordinario ſuper alio. vide gl. Item intelligitur ſi cum effectu vtitur ambabus litteris, ſecus ſi vnis. Si reus conueniat actorem etiam in reali, An reus poſſit conuenire actorem coram ordinario, durante eodem iudicio? eſt dubium. vide gloſ.

66 *Cap. IV.* Cum aliquibus. *Bonif. VIII.*

POſito ſtatuto confirmato à Papa de numero certo Canonicorum, ſi litteræ Apoſtolicæ dent facultatem recipiendi aliquem ſupra numerum, an dicatur receptus auctoritate Apoſtolica, vel ordinaria. Reſpondetur, ſi receptio aliàs pertinebat ad Canonicos, tunc dicitur receptus auctoritate canonicorum, niſi in litteris expreſsè dicatur, auctoritate Papæ: ſi receptio non ſpectabat ad eos, ſed virtute litterarum recipitur, tunc eſt receptus auctoritate Apoſtolica.

Gloſ. Quando duo ſunt recepti in Canonicos, vnus prior auctoritate ordinaria, ſecundus poſterior auctoritate Papæ, quibus ſit prouidendum de præbenda primò vacatura. Reſpondetur quod præfertur prouiſus à Papa. Item nota, quando ſtatutum certi numeri eſt confirmatum à Papa, non poſſunt canonici ſupernumerarium acceptare: ſi non eſſet confirmatum, poſſent.

67 *Cap. V.* Si gratiosè. *Idem.*

POſito, quod debet vacare beneficium per adeptionem alterius beneficij incompatibilis, vt Epiſcopatus poſt conſecrationem, in aliis poſt poſſeſſionem, ſi per ipſum non ſtat, ſi interim obtinetur à Papa, vt non vacent ea beneficia, petitur, An per obitum Papæ vacent. Reſpondetur, ſi gratia dicebat, vt poſſis retinere beneficia ad beneplacitum noſtrum, gratia expirat; ſi dicebat ad beneplacitum Sedis Apoſtolicæ, non expirat, niſi reuocet, quia Sedes non moritur. Item, hæc gratia intelligitur de beneficiis canonicè obtentis, non de aliis, quia hæc diſpenſatio nihil noui iuris tribuit, ſed vetus conſeruat: & cùm ſit ambitioſa, eſt reſtringenda.

Gloſ.

Digitized by Google

Glos. Gratia facta ad beneplacitum Papæ expirat eius morte. Item, beneficia curata incompatibilia sunt.

68 ## *Cap. VI.* Susceptum. *Idem.*

QVando Papa mandat, vt prouideas Titio de beneficio resignato, si vacet per obitum, non potes de illo prouidere, nisi Papa explicauerit de beneficio vacante quocunque modo. Item, si duo impetrant vnum beneficium, vnus vt vacans per resignationem, vel adeptionem alterius, alter per mortem, primus præfertur, quia beneficium vacauit cessione.

Glos. Gratiæ ad beneficia sunt odiosæ, & ideo restringendæ: & appellatione vnius non venit aliud: & in litteris verba sunt propriè, & strictè intelligenda. Item, si quis impetrat beneficium expresso falso modo vacationis, non tenet collatio. Item, in beneficiis larga fiat interpretatio, tamen in litteris beneficialibus fit stricta, quia ambitiosæ reputantur.

69 ## *Cap. VII.* Gratia. *Idem.*

QVando confertur beneficium ignoranti, v. g. absenti, & ipse nesciens aliud impetrat non facta mentione primi, gratia est valida: sed si beneficia sunt incompatibilia, eligat quod magis vult.

Glos. Impetrans beneficium, vel litteras expectatiuas ad beneficium à Sede Apostolica, vel à legato Papæ, debet facere mentionem de beneficiis obtentis, licèt modicis: secus quando impetrat ab Ordinario, *nisi fortè Papa proprio suo motu conferret beneficium.* Item nota, quod licèt ignorantia probabilis excuset à susceptione, non tamen dispensat contra Concilium. *cap. de multa, de præben.* Quod dicitur de ignorante, idem dicendum de sciente, antequam acceptet, vel ratam habeat collationem, quia non est suum: sed verius, quod debeat facere mentionem. Item beneficia, quæ simul de iure teneri possunt secundùm Innocent. *c. dudum. supra de elect.* sunt illa, quæ de consuetudine, vel statuto residentiam non requirunt: Vel sunt plures præbendæ, quarum altera per se non sufficit. vide *glos. in verbo de iure teneri.*

70 ## *Cap. VIII.* Quamuis.

SI Papa concessit Petro gratiam, vt prouideatur illi de præbenda primò vacatura; deinde illam reuocat, & interim eandem gratiam concedit Ioanni, postea restituit Petro gratiam reuocatam: Prima præbenda vacans est danda Ioanni non Petro, quia attenditur restitutio, & non prima concessio, cùm restitutus fuisset ad datam prioris temporis.

Est sublatum per Conc. Tr. sess. 24 de ref. 19.

Glos. Quando plures habent similes gratias, præfertur ille, qui est prior in data.

71 ## *Cap. IX.* Si eo tempore. *Idem.*

QVando dantur litteræ, vt prouideatur alicui de beneficio cum cura, vel sine cura, & tempore datæ non habet ætatem pro cura, si deinde peruenit ad ætatem, non potest prouideri de curato, quia attenditur tempus datæ; potest tamen prouideri de beneficio sine cura, quia tempore datæ erat in ætate.

Digitized by Google

Gloſ. Litteræ Apoſtolicæ poſſunt pro parte valere, & pro parte non, quia vtile per inutile non vitiatur. Item, cùm dicitur de dignitatibus, non intelligitur de beneficiis curatis.

72 *Cap. X.* Si propter tua. *Idem.*

QVando Papa concedit Epiſcopo, v.g. propter paupertatem, fructus primi anni beneficiorum vacantium, etiam ſi apponat clauſulam, *non obſtante conſuetudine, priuilegio, vel ſtatuto, per quod conceſſio impediri poſſet*, tamen non intendit derogare ſpeciali ſtatuto, priuilegio, vel conſuetudini, qua deberentur fructus primi anni alicui Eccleſiæ, vel fabricæ, vel certæ perſonæ.

Gloſ. Nota, quòd licèt non ſit derogandum ſpeciali ſtatuto, vel conſuetudini, adhuc tamen Epiſcopus percipiet fructus vnius anni. Nam fructus primi anni dandi ſunt illi certo vſui, ad quem erant deſtinati, fructus ſecundi anni Epiſcopo; tertij & deinceps prouiſo. Vel ſecundùm aliam intelligentiam, primi anni fructus dentur Epiſcopo, ſecundi certo illi vſui. Item, annus pro fructibus ſeparatis à ſolo, incipit à die vacationis, & habebit dies 365. Item, vacat beneficium, vel per mortem, vel per renunciationem, depoſitionem, tranſlationem, vel quocumque modo etiam per permutationem, licèt ſit dubium.

73 *Cap. XI.* Statutum.

Conc. Trid. ſeſ. 23. R. 10.

CAuſæ litterarum Apoſtolicarum committantur habentibus dignitatem, perſonatum, vel canonicatum, in cathedrali, & in locis inſignioribus.

Gloſ. Quis dicatur habere dignitatem, vide Panorm. *c. de mul. de præben.* Item, Epiſcopi non tenentur hac Decretali: poſſunt enim vices ſuas ſimplici Clerico committere.

§. Cùm verò. Quando actor, & reus ſunt eiuſdem ciuitatis, vel diœceſis, actor non impetret delegatum vltra ciuitatem, vel diœceſim; ſed ſi cauſa eſſet contra Epiſcopum, Capitulum, vel vniuerſitatem, poteſt impetrare extra diœceſim: ſi ſunt diuerſæ diœceſis, tunc impetret in diœceſi rei, niſi timeat potentiam, vel in alia per vnam diætam diſtantem, & non in ſua.

Gloſ. Diæta computari debet à ciuitate, vel loco, in quo reus habet domicilium, quemadmodum diœceſanus ſimpliciter loquendo intelligitur diœceſanus domicilij.

74 §. In nullo quoque. Iudex extra locum deputatum nihil agat niſi de conſenſu partium, nec committat vices ſuas niſi perſonis deſignatis. Inſuper delegatus Apoſtolicus nihil ſumat niſi eſculentum, vel poculentum ex mera liberalitate dantis, quod poteſt conſumi paucis diebus. Sed ſi contingit propter cauſas commiſſas proficiſci extra ſuum domicilium, accipiat moderatas expenſas, nec plus ab vna parte, quàm ab alia parte: & ſi litigantes ſunt pauperes, etiam pro expenſis nihil accipiat.

Gloſ. Non proficiſcitur niſi ex neceſſitate: & ſi teſtes ſunt in loco propinquo, ita vt eos examinare poſſit in domo ſua, nihil accipiat. Item, textus intelligitur de delegatis habentibus ſtipendia ſufficientia ad victum. Item, non accipiat integras expenſas, ſed ſolùm illas, quas domi ſuæ feciſſet.

75. §.

Digitized by Google

75 §. Assessorem. Delegatus non assumat assessorem, seu consiliarium, nisi in conscientia indigeat, qui neutri parti sit suspectus: & tunc partes soluant moderatum salarium.

Glos. Opiniones Doctorum non sunt probabiles, nisi quatenus fortificantur rationibus. An Iudex indigeat assessore, relinquitur suæ conscientiæ, & sic non potest accusari.

§. Notarium. Delegatus limitet salarium Notariorum in sua causa, nec participet in lucro Notarij, vel assessoris. Item, delegatus recipiens aliquid contra hoc cap. restituat, nec illum excusat remissio dantis.

Glos. In hoc casu Dominus non potest rem suam in alium transferre, sed postquam recepit eam à delegato, potest iterum eidem dare sine fraude, & accipiens retinere, quia hoc non est prohibitum.

§. Proferendo. Iudex non vocet testes, nisi quando causa requirit, & tunc producens soluat testibus competentes expensas pro discessu, statu, & recessu. Item, omnia attentata contra prædicta, sunt ipso iure nulla, & irrita.

76 *Cap. XII.* Tibi qui.

QVi prius impetrat admitti in Canonicum, & præbendam primò vacaturam, est præferendus secundò impetranti, licèt secundus prius præsentauerit, & fuerit receptus in Canonicum; dummodò antequam vacet præbenda prior *præsentet, quia erat prior in data*; Imo etiam si prior præsentet, *postquam* præbenda vacauit nondum collata secundo, si executor primi fecerit processum, imo ante processum executoris, etiam si præbenda vacans fuerit secundo collata, primo debetur, si in primis litteris fuit positum decretum irritans, quicquid in præiudicium primæ gratiæ fiat; dummodò in his non possit imputari dolus, vel notabilis negligentia primo.

Huiusmodi gratias expectatiuas, & mandata de prouidendo omnino sustulit Conc. Trid. sess. 24. de ref. cap. 19.

77 *Cap. XIII.* Si pro te.

QVando primus prouidetur sub conditione, v. g. si assentiatur Episcopus, & secundus simpliciter impetrat, si ante adimpletam conditionem primi, secundus obtineat canonicatum, secundus præfertur primo in assecutione prębendæ, licèt interim conditio primi fuerit adimpleta.

Glos. Mandatum conditionale ante conditionem existentem, consensum non habet, sicut nec matrimonium conditionale: vnde nec ex ipso oritur publicæ honestatis iustitia, *c. 1 in fin. infra de sponsal.* Item, ad Episcopum, & Capitulum de iure communi pertinet Canonicorum receptio. *c. postulasti, de concess. præben. c. nouit. de his quæ fiunt à Prælat.* licèt de consuetudine, vel priuilegio interdum ad alterum tantùm pertineat.

78 *Cap. XIV.* Duobus.

SI Papa concedit duobus, vt prouideantur de canonicatu, & præbenda, qui habet datam priorem, saltem vna hora præfertur alteri. Si sint æquales, & vnus habeat canonicatum à Papa, alter remittatur ad Episcopum, præfertur

tur ille, qui habet canonicatum à Papa, licèt alter prius præsentauerit litteras. Si vterque remittitur, vel vterque habet à Papa, præfertur, qui prius præsentat. Si vterque simul præsentat, tunc Capitulum, vel maior pars eliget quem vult. Alter verò non electus careat impetratis, nisi in litteris appareat, quod vtrique mandauerit prouideri, v.g. dicendo non obstante, quod pro aliis scripserimus.

Glos. Item esset obseruandum, si tribus, vel pluribus fuissent concessæ litteræ de prouisione; eadem enim est ratio, ac de duobus. Item hic tex. procedit, quando vterque impetrauit sibi prouideri de canonicatu, & præbenda integra; nam si impetratio esset dissimilis, puta quia vnus impetrasset canonicatum, alter dignitatem, vel vnus præbendam integram, alter dimidiam, tunc si vacaret integra, danda esset illi qui obtinuit super integra, si dimidia illi, qui obtinuit super dimidia, & sic de singulis. Item, si litteræ super prouisione essent datæ eodem die, cùm non sit consuetudo ponendi horam, non posset ex data apparere, quæ nam essent prius concessæ, & tunc id probandum esset vel per testes, vel per confessionem partis aduersæ. facit *c. cùm ad sedem, de restit. spol.* & *c. 1. infra, de confes.* Item, quando litteræ sunt omnino æquales, tam in data, quàm in præsentatione, tunc est locus gratificationi, & ille recipietur, qui à maiori parte Capituli erit electus; sed si Capitulum nollet eligere, vel pari numero discordaret in eligendo, tunc esset compellendum à superiore ad eligendum, & si discordaret, ad superiorem deuolueretur potestas eligendi. *c. 2. de conces. præben.*

79 *Cap. XV.* Quia per ambitiosam.

Trid. sess. 5. de Ref. c. 2.

REuocat omnes perpetuas indulgentias, vt absentes percipiant fructus, exceptis quotidianis distributionibus, si non sint concessæ Ecclesiis, vel dignitatibus, sed personis, & indicat in futurum non concedendas.

Glos. Perpetuæ indulgentiæ non solùm sunt illæ, quæ absolutè conceduntur alicui, quo ad vixerit, sed etiam omnes illæ, quæ possunt durare per totam vitam alicuius, vel cuius terminus est incertus, puta si diceretur, donec fuerit in seruitio talis Principis. *c. si gratiosè supra eod. l. iuris peritos, ff. de excusat. tutor. in prin.*

CLEMENTIN. LIBER I.

DE RESCRIPTIS. Tit. II.

80 *Cap. I.* Abbates. *Clem. V.*

AD tollendas fraudes contra *cap. statutum in 6.* Abbates, & præsidentes alicui administrationi non possunt auctoritate litteratum Apostolicarum, vel legati conuenire reos sibi subditos occasione beneficiorum, nisi vbi, & coram quibus sunt subditi immediatè, vel nisi vbi conuenirent si haberent specialem administrationem talium beneficiorum, etiam si illa beneficia sint de mensa Abbatis: si verò aliquem vexauerint contra hunc textum, Iudex apud quem vexatur, condemnabit Abbatem in expensis, & omnis

proces

Digitized by Google

proceſſus contra præmiſſa habitus eſt irritus ipſo iure.

81 *Cap.II.* Et ſi principalis. *Idem.*

IN *cap. ſtatutum de reſcrip. in 6.* cauſæ erant delegandæ exiſtentibus in dignitate, perſonatu, vel canonicatu : nunc dicit quod poſſunt committi principali officiali Epiſcopi, & Priori conuentuali, non autem Officiali foraneo Epiſcopi, id eſt, conſtituto in certa parte Eccleſiæ, vel ad certos actus, nec Priori clauſtrali ſui monaſterij. Trid. ſeſſ. 25. de Ref.10.

Gloſ. Dummodò Papa in delegatione expreſsè non nominaret foraneum, vel Priorem clauſtralem. Item nota ex hoc textu, quod Prior conuentualis dicitur eſſe in dignitate, etiam ſi non ſit aſſumptus per electionem, ſed ſolùm amouibilis ad voluntatem ſui Abbatis. Item, cauſa Vicario generali delegari non poteſt, quia non eſt Officialis. Item de Officiali principali, quem dat Capitulum Sede vacante, eſt dubium, ſed videtur quod ſic. Item, delegari poteſt Officiali Epiſcopi electi, & confirmati, licèt non conſecrati, quia habet iuriſdictionem.

82 *Cap.III.* Auditor. *Idem.*

DVm duo litigant de beneficio in Curia Romana, ſi à Papa in Curia Romana deputatur Auditor ſuper hanc litem, tunc Auditor, ſi pronunciat Beneficium deberi vni, poteſt eidem conferre beneficium.

Gloſ. Secus eſſet in Auditore dato extra curiam, vel alio, quàm à Papa, puta à Legato, ille enim ſolùm *poſſet pronunciare, & referre, non autem conferre beneficium.*

83 *Cap.IV.* Gratiæ.

SI quis impetrauit mandatum ad obtinendum beneficium, v. gr. curatum, & antequam gratia habeat effectum, obtinet pacificè aliud beneficium incompatibile cum præmiſſo ; non poteſt amplius vti gratia, etiam ſi renunciauit beneficio obtento. Trid. ſeſſ. 24. de Ref.ca. 19.

Gloſ. Hoc eſt verum etiam ſi recipiens ſecundum beneficium proteſtaretur, quod gratiæ de primo beneficio habitæ renuntiare non intendit, cùm proteſtatio ſit contraria facto. Item nota, quod gratia perempta non reuiuiſcit, etiam ſi res reuertatur in priſtinum ſtatum. Item ſi hic, de quo in textu renuntiaret ſecundum beneficium, benè poſſet illi primum beneficium ab ordinario conferri ; ſed textus ſolùm loquitur, quod ex vi gratiæ Apoſtolicæ non poterit amplius tale beneficium prætendere.

84 *Cap.V.* Litteras.

GRatia conceſſa pro beneficio primò vacaturo, non extenditur ad beneficium, quod erigitur poſt datam.

Gloſ. Hæc Decretalis non procedit in beneficio tempore Datę ſuppreſſo, & deinde renouato. Item ſi dubium eſſet, quid eſſet prius datæ litteræ, an creatio beneficij, ad quem ſpectat onus probandi? Res eſt dubia: videtur ſpectare ad impetrantem. Vide gloſ. in verbo, *creatum.*

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER I.

DE CONSVETVDINE. Tit. IV.

85 *Cap. I.* Consuetudines. *Gregor.*

CONSVETVDO, quæ cognoscitur inducere grauamen Ecclesiæ, non valet.

Glos. Intelligitur de consuetudine onerosa, & quæ notabiliter lædat.

86 *Cap. II.* Ex litteris. *Innocen. III.*

CONsuetudo, per quam Ecclesia, vel locus religiosus acquirit dominium, & possessionem rei sine solemnitate legali valet.

Glos. In donatione facta locis Religiosis in vltima voluntate valet consuetudo, etiam si non adhibeantur solemnitates testamenti. Item, possessio transfertur per alium actum, quàm per traditionem rei, nempe per visum, per traditionem clauium, per instrumenta, per venditionem illius rei, quam apud me habeo in deposito, vel mutuatam, &c. vide *in glos. fin.*

87 *Cap. III.* Ad nostram. *Idem.*

CONsuetudo, in' qua populus in causis Ecclesiasticis fert sententiam, non valet, sed Episcopus auditis partibus ferat sententiam in subditos suos.

Glos. Consuetudo irrationabilis introducta contra Canones non valet, & sententia lata à non suo Iudice non valet, nisi fortè in causa reconuentionis, *can. accusatores*, §. *cuius in agendo* 3. *qu.* 8. vel quando quis ex certa scientia consenserit in non suum Iudicem; sed Clerici id non possunt sine licentia sui prælati.

88 *Cap. IV.* Quanto. *Idem.*

Ibid. sect. 7. c. 3. CONsuetudo non potest facere, vt simplices sacerdotes conferant illa sacramenta, quæ ad solum Episcopum spectant, vt Confirmatio, Ordines, &c. & tutius est illa omittere, si non adest Episcopus; nam aliter collata non tenent, quia inaniter conferuntur.

Glos. Consuetudo in peccatis non excusat. Et confirmatio facta à sacerdote habetur pro non data, quoniam non datur ex delegatione Papæ. Nam Papa potest delegare simplici sacerdoti, vt chrismet. *can. peruenit* 45. *dist.* Sed non Episcopus, quia non potest delegare inferioribus ea, quæ sunt ordinis, sed ea solùm, quæ sunt iurisdictionis.

89 *Cap.*

Digitized by Google

89 *Cap. V.* Cùm inter. *Idem.*

CONsuetudo, qua rumpitur neruus Ecclesiasticæ disciplinæ, vel est contra statutum Ecclesiæ, non valet, vt qui habet priuilegium tempore interdicti dicendi officia, non potest propter consuetudinem pulsare campanas. Trid. sess. 6.

Glos. Etiam si esset longi temporis, & præscripta.

90 *Cap. VI.* Cùm olim. *Idem.*

QVando de licentia Pontificis erigitur aliqua dignitas in Episcopatu, est eligenda sine præiudicio aliorum, & saluis rationabilibus, & approbatis consuetudinibus Ecclesiæ: & talis dignitas habeat illum honorem, & officia, quæ similes in vicinis locis habent.

Glos. Nota, quod sine licentia Papę non potest constitui noua dignitas. Item, quod dicitur sine præiudicio alterius intelligitur de enormi. Item, licet priuilegium aliquod fit per verba generalia, non tamen debet interpretari in præiudicium alterius, *c. licet, infra, de translat.*

91 *Cap. VII.* Cùm venerabilis. *Idem.*

PRætextu consuetudinis nemo potest dimittere dignitatem, etiam si velit ad aliam transire sine licentia sui Superioris: nam consuetudo inimica canonibus est corruptela.

Glos. Et sic Abbas subiectus Episcopo non debet sine illius licentia renunciare, *can. Abbas 18. quæst. 2.* Nec etiam alij Clerici. *cap. admonet, infra de renunc.*

92 *Cap. VIII.* Cùm dilectus. *Idem.*

EX consuetudine approbata, quæ est legum interpres, licèt videatur præiudicare iuri communi, potest introduci, vt vna Ecclesia teneatur eligere sibi Abbatem, vel prælatum ex gremio alterius Ecclesiæ. Item, suspensus non potest eligi, vel eligere.

Glos. Consuetudo interpretatur legem, vel statutum Episcopi. Item, quamdiu ius commune seruari potest non est recedendum ab ipso; sed consuetudo præscripta præiudicat iuri communi. Item, Episcopus non potest statuere, vt vna Ecclesia eligat prælatum de alia inuitis Clericis. Item, suspensus non potest eligere, nec eligi, vt hic, & *cap. cùm inter R. de elect.* nec potest postulari, qui non seruauit interdictũ, *ca. 1. infra tit. prox.* nec beneficia conferre, *ca. quia diuersitatem, de concess. præben.* An Episcopus suspensus possit excommunicare, interdicere, dare præbendas, res est controuersa. Respondetur negatiuè, etiam si sit consecratus, *cap. audiuimus 24. quæst. 1.* vide *glos. in verbo à suspensis.* Item, suspensus à canone, puta quia participauit cum excommunicatis, benè potest eligere; & alia facere, quæ pertinent ad iurisdictionem, non tamen eligi potest scienter, *cap. si celebrat. infra de Cleric. excomm.* quia mitius agitur cum lege, quàm cum ministro legis.

Digitized by Google

93 *Cap.IX.* Cùm consuetudinis. *Honor.III.*

CApitulum sine consensu Episcopi non potest mutare constitutiones, & consuetudines approbatas Ecclesiæ, nec nouas inducere, quas si induceret, sunt irritæ.

Glos. Quæ sit longa consuetudo, *infra cap.vlt.eodem.* Item requiritur expressus consensus Episcopi, non enim sufficit consilium, aut tractatum cum illo habuisse. Item quando mandatur alicui, vt cum aliquorum consilio quid agat, non sufficit, vt illud requirat, sed tenetur illud expectare. *c. cùm in veteri lege, infra de elect.* Item nouitates sine euidenti vtilitate introduci non debent, *l. in rebus ff. de leg. & const. Princip.*

94 *Cap.X.* Ex parte. *Idem.*

NOn valet consuetudo, vt vir, qui dissipauit bona sua, possit expendere bona vxoris; nec vt vxor adultera, si dimittatur, habeat partem bonorum viri.

Glos. Vir nulla ratione potest alienare fundum dotalem vxoris, etiam si ipsa consentiat, dummodò non iurauerit, non contrauenire venditioni, tunc enim tenet venditio. *cap. cùm contingat, de iureiuran.* Imò nec propter delictum viri distrahi possunt bona mulieris, *cap. ex litteris, infra de pignor.* licèt quandoque possint, vt in causa primipilarij, si omnia bona mariti exhausta sunt, tunc enim bona mulieris obnoxia sunt fisco. *l. satis. C. in quibus caus. pign. ta. contra.* Item, mulier ob adulterium, non solùm debet carere bonis viri, sed etiam perdere dotem. *l. libertatem, C. ad leg. Iul. de adult. cap. plerumque, infra de donat. inter virum & vxor.* Ideo consuetudines, de quibus in textu, vt iuri contrariæ, & ad peccata committenda incitantes, dissoluuntur.

95 *Cap.XI.* Cum tanto. *Greg.IX.*

COntra ius naturale nulla valet consuetudo, contra ius positiuum consuetudo longæua, licèt non sit vniuersalis; tamen non præiudicat, nisi sit rationabilis, & præscripta.

Glos. Ius naturale est immutabile, & ideo etiam si omnes homines contra illud agerent, talis consuetudo non deberet præualere. *can. flagitia 37. quæst. 1.* Item, consuetudo in eo loco præiudicat iuri, vbi seruatur. Item consuetudo rationabilis dicitur, quam non improbat ius, vel quæ non obuiat canonicis institutis. Irrationabilis, quæ improbatur à iure, vel est onerosa, vel est contra Ecclesiasticam disciplinam, aut libertatem. vide *glos. in verbo rationabilis.* Item, consuetudo præscripta legitimè dicitur illa, quæ fit spatio quadraginta annorum, in rebus Ecclesiasticis. Item vt consuetudo præiudicet iuri communi, requiritur Primò, vt sit rationabilis, & legitimè præscripta. Secundò, quod ex certa scientia, & non per errorem inducta sit, & sciente illo, qui potest ius condere, & ius sit tale, quod possit præscribi. Tertiò requiritur, vt fueris vsus ea consuetudine, eo animo, vt intendas, siue credas te habere ius: & solæ duæ vices non inducunt consuetudinem. Demum requiritur, quod maior pars populi illa sit vsus. Item quæ differentia sit

inter

Digitized by Google

inter consuetudinem, & præscriptionem? Respondetur, quod in contrarium consuetudinis admittitur probatio, non verò præscriptionis; excipitur, quando quis petit aliquid sibi deberi ex consuetudine, & allegat causam, & probat solum tempus non causam, tunc enim non admittitur probatio in contrarium. Secundùm aliquos differùt, quia in præscriptione quandoque probatur titulus, & non sufficit solum tempus. Item, præscriptio est particularis, consuetudo vniuersalis.

IN SEXTO LIBER I.

DE CONSVETVDINE. Tit. IV.

96 ### *Cap. I.* Consuetudinem.

CONSVETVDO valet, qua quis habeat in eadem Ecclesia duas dignitates, vel personatus, vel præposituras, vel administrationes, vel duo officia, vel eorum alterum cum reliquo, vt vnam dignitatem, & vnum officium perpetuum, vel præposituram, etiam si esset consuetudo immemorabilis, & iurata, quia iuramentum non debet esse vinculum iniquitatis. Trid sess 7. R.c.2. 4. Ref. sa4.cap.17.

Glos. Dignitas dicitur, quæ habet administrationem, & iurisdictionem: Personatus qui habet in Ecclesia præeminentiam, non *iurisdictionem*; *Officium* quod habet *administrationem* rerum sine præeminentia, & iurisdictione. Et *aliquando in* iure confunduntur. Item, valet consuetudo, vt quis habeat in eadem Ecclesia dignitatem, & canonicatum cum præbenda de licentia Episcopi. Item, iuramentum non est vinculum iniquitatis, & sic non se extendit ad consuetudines irrationabiles, vt erant istæ in textu. Item, sicut non potest quis in eadem Ecclesia habere duas dignitates, sic nec in diuersis Ecclesiis sine auctoritate Pontificis. An dispensatus ad duas dignitates Ecclesiasticas intelligatur in eadem Ecclesia? Respondetur negatiuè, nisi fiat expressa mentio in dispensatione.

97 ### *Cap. II.* Non putamus. *Idem.*

NOn valet consuetudo, qua appellatur ab officiali Episcopi ad Episcopum, quia est idem Tribunal.

Glos. Appellatio de natura sua debet fieri ad superiorem, non ad æqualem ratione Tribunalis, vel ad inferiorem. Item, licèt ab officiali principali non liceat appellare ad Episcopum, tamen licet ab officiali foraneo, quia est subdelegatus. Nam licet appellare ab officiali subdelegato ad primum delegantem, vt etiam licet à delegato ab Episcopo ad causam specialem. Nota ex consuetudine appellari potest ad primum, omisso medio, quia gradatim appellare *non est* de substantia appellationis. Item nota, quod si Episcopus iudicat, v.g. vt canonicus, potest quis ad eundem appellare tanquam ad Episcopum. Item, licet ab officiali non possit appellari; tamen si recusatur vt suspectus, causa est probanda coram Episcopo.

Digitized by Google

98 *Cap. III.* Non est. *Idem.*

CONsuetudo (dummodò canonicè præscripta sit) qua Episcopus non tenetur requirere consilium sui Capituli, dum inquirit, punit, corrigit excessus subditorum, non est reprobanda.

Glos. Videtur per hanc Decretalem corrigi *cap. nouit, sup. de his quæ fiunt à Prel. sine consensu Capit.* Item, tenetur Episcopus consuetudinem, de qua in tex. allegare, & probare, alioquin ei non creditur.

99 *Cap. IV.* Cùm in tua.

Trid. s. 24. cap. 19.

SI fiat rescriptum à Papa, vt quis prouideatur de præbenda primò vacatura in tali Ecclesia; & in illa Ecclesia est consuetudo, vt antiquiores possint optare vacantes præbendas: consuetudo valet, & est seruanda intra viginti dies, & quæ remanet est pro prouidendo. Excipitur quando vacat in curia, quia non valet tunc consuetudo.

Glos. In præbendis vacantibus causa permutationis, an habeat locum optio? Respondetur negatiuè in *Clem. vnica de rerum permutat.* Item, consuetudo rationabilis satis est si sit congrua, puta decem annorum, vt aliqui existimant, licèt non sit præscripta, & idem dicendum de statuto.

EXTRAV. COMMVN.

LIBER PRIMVS.

DE CONSVETVDINE.

Cap. Super gentes.

TOLLIT omnem consuetudinem impediendi Legatos, & Nuncios Apostolicos sub excommunicatione, atque interdicto loci.

DECRETALIVM LIBER I.

DE POSTVLATIONE Prælatorum. Tit. V.

100 *Cap. I.* Ad hæc. *Innocen. III.*

QVI non seruauit interdictum, est indignus, vt pro eo postuletur, & ideo reiicitur. Item, sententia, v.g. interdicti publicè, & solemniter publicata omnes ligat, nec quis præsumitur ignorare.

Glos. Nisi probet ignorantiam. Item, quod Metropolitana Ecclesia obseruat, suffraganei debent seruare. Item, omnis contumacia est puniенda. Item, confessio Procuratoris præiudicat domino.

101. *Cap.*

Digitized by Google

101 *Cap. II.* Gratum. *Idem.*

QVi postulationem vitio personæ cassatam innouant, sunt priuati potestate postulandi, & eligendi, & alij ex numero licèt pauci, qui non consenserunt innouationi, possunt postulare, & eligere.

Glos. Qui postulat, vel eligit personam indignam, amittit potestatem eligendi, & deuoluitur potestas ad alios de Capitulo, licèt numero pauciores. An si remaneret vnus solùm ad illum deuolueretur ius eligendi? Res est controuersa, sed affirmatiuè respondendum.

102 *Cap. III.* Bonæ memoriæ.

VTilitas communis est præferenda priuatæ, & maior minori, & Cardinalis, qui est vtilis Ecclesiæ vniuersali, non est creandus Episcopus. Item, postulatio facta à minori parte tertia, non admittitur.

Glos. Iudex potest supplere, quod Aduocatus omisit, sed vtraque parte præsente non debet, nisi in aliquo casu propter vtilitatem, vt repellendo militem à procuratione, & publicum excommunicatum ab agendo, etiam si pars contra illum non excipiat.

Cap. IV. Bonæ memoriæ.

POstquam postulatio est præsentata superiori, postulantes non possunt illam mutare, sicut nec in electione. Item, si contempti volunt postea consentire, valet postulatio, si in persona postulata non erat vitium.

Glos. Quando aliqui non sunt de Capitulo, vt possint eligere, debet apparere ipsorum ius eligendi, vel esse in quasi possessione. Item, si Canonici negligunt eligere Episcopum, & Monachi Abbatem infra sex menses, electio deuoluitur ad superiorem. Item, Archiepiscopus translatus ad alium Archiepiscopatum eget nouo pallio.

103 *Cap. V.* Postulationem.

SVperior potest repellere postulationem factam, & per eam nullum ius alicui acquiritur, tamen admittet Procuratores, quibus auditis faciat, quod iustum est.

Glos. Postulantes possunt à postulatione recedere, nisi ea sit præsentata superiori, & nisi sit facta publicatio scrutinij, quia his factis non possunt recedere, tamen non acquiritur ius postulato, quo possit petere iure actionis confirmationem, sed totum pendet ab arbitrio superioris, qui tamen iniuriam ei faceret, si gratiam denegaret. Patronus primo præsentato nondum admisso non debet alium præsentare, tamen si præsentat secundum & admittitur, secundus obtinebit. Vide *glos. in verbo, Nullum.*

104 *Cap. VI.* Etiam si. *Honor. III.*

EPiscopus non potest eligi ad aliam dignitatem, sed potest postulari.

Glos. Episcopus est suæ Ecclesiæ matrimonialiter alligatus, & ideo non potest eligi ad aliam, sed solùm postulari, vt nimirum Papa cum illo dispenset, & sic ad illam transeat. Non est autem eadem ratio de aliis Clericis, verb. grat.

canoni

Digitized by Google

canonicis, qui licèt sint vni Ecclesiæ addicti, non tamen sunt illi matrimonialiter alligati, vt Episcopi; vnde possunt eligi ad quamcumque Ecclesiam, & hoc procedit etiam in Abbatibus quantumuis exemptis. *cap. si Abbatem, de election. in sexto.*

IN SEXTO LIBER I.

DE POSTVLATIONE Prælatorum. Tit. V.

NOTA, quòd postulatio fit de eo, qui non est eligibilis propter aliquem defectum, v.g. qui non est legitimus, vel non in ætate, vel in Abbatem, cùm non emiserit expressam professionem, & similia: & sic quia superior, non tenetur admittere dispensando nisi velit, ideo postulatio est ex mera gratia: & hæc postulatio fit ad Papam, qui potest dispensare; non ad Episcopum, nisi in his, in quibus posset dispensare. Electio verò est Assumptio alicuius personæ ad superioritatem, vel societatem fraternam canonicè facta. Hinc est, quod quando quis est electus, & est capax electionis, superior non potest illum refutare, sed debet illum confirmare, & potest cogi à suo superiore, vt intra certum tempus illum confirmet, alioquin intimandum, quod iure deuoluto ipse confirmabit. Et idem est dicendum de præsentato, si episcopus nolit illum instituere.

105 *Cap.* Perpetuo. *Bonifac. VIII.*

QVando quis sub hac forma eligit: Eligo postulando, vel postulo eligendo; vel eligo postulandum, vel postulo eligendum, vel eligo in postulandum, vel postulo in eligendum, facit omnia irrita, & vana. Item, sub hac forma eligere, eligo, & postulo, prout melius de iure valere potest, est prohibitum, & inualidum, nisi quando probabiliter dubitatur, an quis sit eligendus, vel postulandus: & tunc ille, de quo agitur, tenetur in tempore consensus eligere viam electionis, vel viam postulationis, nec potest vna electa ad aliam amplius redire.

Glos. Hæc constitutio non comprehendit electiones sub illis formis, ante ipsam factas, sed solùm sequentes, quæ licèt à superiore confirmentur; non tamen ideo conualescunt, quia à principio nullæ erant. Item, quando dubitatur, an quis sit eligendus, vel postulandus, potest dici eligo, & postulo. Hoc autem dubium non intelligitur de ignorantia iuris, sed solùm de ignorantia facti, quando nimirum dubitaretur an quis haberet legitimam ætatem, &c. Item, electus, vel postulatus infra mensem post præsentationem sibi factam suæ electionis, vel postulationis, tenetur exhibere suum consensum. *c. quàm sit, infra tit. prox.*

EX

Digitized by Google

EXTRAV. COMMVN.
DE POSTVLATIONE Prælatorum.

Cap. Dispendiis. Ioan. XXII.

NEmo potest postulari, si sit sæcularis, ad cathedralem; si sit Regularis ad quamcunque Ecclesiam ante 27. annum, sub pœna, quod ita scienter postulantes ea vice postulandi, & eligendi facultate careant, & per triennium suspensi sint ab omnibus beneficiis, quæ obtinent in illa Ecclesia, ad quam huiusmodi postulationem fecerint. Postulati verò, qui in Romana curia suam postulationē fuerint prosequuti, sæculares vsque ad 35. annum, regulares verò in perpetuum ad administrationes suorum ordinum, & omnia beneficia sint inhabiles.

DECRETALIVM LIBER I.
DE ELECTIONE, Electique potestate. Tit. VI.

106 *Cap. I.* Nullus. *Lucius.*

COLLEGIATA, vbi sunt duo, vel tres, prouideatur per electionem eorumdem, alioquin electus expellatur.

Glos. Duo faciunt congregationem, vt in text. Tres collegium, *l. Neratius. ff. de verb. signif.* licèt in vno retineatur ius collegij, *l. sicut, §. vlt. ff. quod cuiusque vniuers.* Decem populum, *can. vnio, 3. quæst.* 10. Plures turbam. Et quatuor, vel quinque porci, & decem oues faciunt gregem.

107 *Cap. II.* Osius.

EPiscopus non est eligendus ad clamorem populi.

108 *Cap. III.* Postquam. *Gregor. III.*

SVperior antequam confirmet electum, inquirat de vita, & moribus in loco, vbi fuit conuersatus.

109 *Cap. IV.* Significasti. *Paschalis.*

ARchiepiscopo electo Papa non tradit pallium, nisi priùs iuret fidelitatem & obedientiam. Item, Concilia non dant legem Romanæ Ecclesiæ, sed

Digitized by Google

Papa dat robur, & auctoritatem Conciliis. Item, iuramentum ob licitas causas non est in sacris scripturis prohibitum.

110 *Cap. V.* Quia diligentia. *Alexand. III.*

SChismaticus reductus ad Ecclesiam non potest eligi in Episcopum sine dispensatione.

Glos. Nota, quod licèt Prælatus sit schismaticus, non propterea perduntur iura Ecclesiæ, cùm redierit Episcopus ad vnitatem.

111 *Cap. VI.* Licet.

IN electione Papæ duæ partes Cardinalium debent conuenire: qui à paucioribus eligitur, non est Papa; & si se gerit vt Papa est excommunicatus ipse, & electores.

Glos. Contra Papam à duabus partibus Cardinalium electum nulla exceptio opponi potest, nisi solùm de hæresi.

112 *Cap. VII.* Cùm in cunctis.

EPiscopus eligatur triginta annorum completorum, legitimus, vitâ, & scientiâ commendabilis. Et ipsius beneficia vacant post consecrationem, & adeptam possessionem, vel post elapsum præfixum tempus ad petendam consecrationem. Item, in inferioribus beneficiis curatis beneficiatus attingat 25. annum, & commendetur scientia, & moribus: & sic electus, si admonitus non ordinetur tempore præfixo à canonibus, remoueatur à beneficio, nec possit appellare, & beneficia dentur aliis. Item, eligentes contra formam huius canonis priuantur potestate eligendi pro illa vice, & sunt suspensi per triennium à beneficiis. Item, Episcopus si contrafaciat, vel consentiat, amittit potestatem conferendi illa officia, & beneficia, & ordinentur per Capitulum, vel Metropolitanum, si Capitulum nequiuerit concordare.

Glos. Speciale est in Episcopo, vt debeat esse triginta annorum completorum, & non sufficiat 30. annum attigisse, vt in aliis dignitatibus, & beneficiis, in quibus sufficit legitimum annum attigisse, puta 25. Item, tempus definitum à canonibus de consecrando Episcopo est trium mensium: tenetur enim Episcopus à die confirmationis intra tres menses petere consecrationem, 75. *dist.* §. 2. *& can.* 2. dummodò necessitas eum non impediat. Item, beneficia, quæ habebat Episcopus, non possunt conferri, nisi post consecrationem, quia ante illam, cùm adhuc possit contra ipsum excipi, non dicitur habere pleno iure Ecclesiam, quia habere est cum effectu habere: sed tamen dicitur maritus Ecclesiæ, & sine licentia Papæ eam dimittere non potest. Si verò ante prædictum tempus trium mensium consecretur Episcopus, beneficia possunt conferri. Secus est in aliis beneficiis, & dignitatibus inferioribus; nam curatus si ad aliam curam eligatur, habita confirmatione, & administratione, vacat primum ipso iure; si primum non est curatum, & secundum est curatum, primum vacat ipso iure; sed non de facto. Item, Archidiaconus videtur habere curam animarum, sed non principaliter. Item, si quis sine culpa factus est irregularis, non ordinetur, sed non remoueatur à beneficio, qui cum culpa etiam remoueatur.

113 *Cap.*

Digitized by Google

113 *Cap. VIII.* Si causam.

COmpromittentes tenentur acceptare electum à compromissario, si electus est idoneus.

Glos. Potest compromitti electio etiam extra collegium. Item, arbitrium compromissarij, si sit contra ius, vel formam datam non tenet. Item, si malè elegit, vel si electus noluit consentire, non potest iterum alium eligere, quia functus est officio suo.

114 *Cap. IX.* Nosti.

ELectus ante confirmationem non potest conferre beneficia, vel aliquid administrare.

Glos. Et si faciat (excepto casu *c. nihil est, infr.*) est repellendus ab administratione. Item, nota in negotiis, si ex mutatione nulli sequitur præiudicium, vel si sequitur, re integra possunt reuocari: re non integra non debent reuocari cum interesse tertij.

115 *Cap. X.* Considerauimus.

ELectio facta post appellationem, & prima non cassata, & contra priuilegia Ecclesiæ est cassanda.

Glos. Electio cassata per modum electionis non præiudicat electo, vt non possit iterum eligi. Item, non potest appellari, ne fiat electio, sed ne fiat nisi canonica: & tunc est alleganda aliqua *probabilis* causa, *quia in appellatione* causa *exprimenda* est. Innoc. IV. *in decr. cordi nobis, tit. de appell.*

116 *Cap. XI.* Suffraganeis.

METropolitanus electus, & confirmatus, antequam recipiat pallium, potest mandare suffraganeis, vt consecrent Episcopum.

Glos. Per confirmationem conceduntur ea, quæ sunt iurisdictionis.

117 *Cap. XII.* Super eo. *Clem. III.*

ELectio cassata non vitio personæ, sed electionis non impedit, quin electus iterum eligatur etiam in eadem Ecclesia, dummodò aliqua simonia non interceserit.

118 *Cap. XIII.* Cùm monasterium. *Cœlest. III.*

RElegiosus alterius monasterij potest eligi in Abbatem.

Glos. Dummodò sit eiusdem Ordinis, & in suis Ordinibus constitutus, alioquin non posset eligi, sed solùm postulari: & in eo casu videtur, quod Episcopus possit dispensare, sed ad cautelam melius est id petere à Papa.

119 *Cap. XIV.* Cùm terra.

ELectio debet esse omnino libera, & consuetudo contraria non valet, vt illa, quæ Hierosolymæ vigebat, qua erat solitum duos latenter Patriarchæ, vel Principi nominare in prælatos; & Patriarcha, vel Episcopus quem

Digitized by Google

volebat, admittebat, vel electionem irritabat. Non tamen prohibetur, quin Patriarchæ, vel Regis pro tempore assensus requiratur, vbi id est solitum, sed solùm mandatur, vt electio liberè, & canonicè fiat, vt nimirum electores in vnum locum conueniant, & personam nominent, &c. nec sit plena facultas laico electionem impediendi.

Glos. Laici non debent interesse, nec vocem habere in electione Prælati, & consuetudo contraria, vt repugnans Ecclesiasticæ libertati, extirpanda est. Item, eligentes non possunt alium eligere prima electione non reprobata, nisi fortè talis electio esset conditionalis, si primus non obtinuerit; & tunc si primus obtineat, statim exspirat: sed hodie non potest electio fieri sub cõditione.

120 *Cap. XV.* Transmissam.

PEr confirmationem traditur potestas iurisdictionis, non ordinis.

Glos. Iurisdictionis actus sunt iudicare, excommunicare, corrigere, iuramenta recipere à vasallis, confirmare, inuestire, beneficia conferre, & similia. Ordinis sunt Clericos confirmare, & deponere, chrisma conficere, benedicere virgines, & Ecclesias, & altaria consecrare, &c.

121 *Cap. XVI.* Cùm inter.

SVspensi non possunt eligere, nec suspensus eligi. Item, qui renunciauit electioni, non potest appellare ad impediendum electionem alterius, quia non sua interest.

Glos. Purè renuncians iuri suo, postea non auditur, vt hic, & *c. in præsentia, inf. de renunc.* Imò renuncians iuri suo spirituali, v. g. beneficio, purè tenetur renunciare, alioquin esset simoniacus: secus est in temporalibus, in iis enim potest quis, sub modo, vel sub conditione renunciare, & conditione non adimpleta redit ad primum suum ius.

122 *Cap. XVII.* Qualiter post obitum.

ELectus si ante confirmationem administret, vel si non habeat sufficientem scientiam, eius electio est cassanda.

Glos. Electus, si ante confirmationem aliquid disposuerit de rebus Ecclesiæ, vt saluæ essent, quæ alioquin perirent, & hoc non tanquam prælatus, sed vt simplex canonicus fecerit; non videtur administrasse, & ei non debet nocere. *l. pro hærede, ff. de acquir. hæred.* sicut & tutor potest ante inuentarium de his rebus disponere, quæ nec modicam dilationem patiuntur. Sed cautius est abstinere, vbi alij suppetunt, qui id agere possint.

123 *Cap. XVIII.* Cùm inter.

QVi longè distant, & sciunt vacantiam Ecclesiæ, non sunt expectandi pro electione, quia longa mora nocet, etiamsi inter illos esset Decanus.

Glos. Quamuis ad electionem, qui sunt in eadem prouincia, essent vocandi, standum tamen est consuetudini. Item, in aliis negotiis sufficit, quod facit maior pars præsentium. Item, si nimis distantes semel inuitantur ad electionem, sunt expectandi secundùm terminum datum.

Digitized by Google

124 ## *Cap. XIX.* Cùm nobis.

QVando appellatur, non vt fiat electio, sed vt fiat canonicè, si post appellationem fit canonicè, valet electio. Item, si taliter appellantes discedant, & qui remanent, eos inuitent, & ipsi nolint adesse, si fiat electio, est bona. Item, qui approbat electum, debet ex officio inquirere de qualitatibus, & impedimentis electi, etiam nemine instante: & mediocris doctrina, licèt non sit eminens, sufficit. Item, si non constet electum habere sufficientem ætatem ad Episcopatum, Papa si vrgens necessitas, & euidens vtilitas Ecclesiæ ita postulet, solet dare tali Ecclesiæ Procuratorem in temporalibus, & spiritualibus.

Glos. An, eo ipso quod admoniti nolunt redire, possit fieri electio. Respondetur rem esse controuersam: nam per varia iura videtur posse statim fieri, per alia videtur expectandum spatium trium mensium. Sed verius est, quòd sufficit assignare terminum competentem, intra quem conuenienter venire possint; & eo elapso si non venerint, vel, si ob iustam causam impediti, Procuratores non miserint, potest statim fieri electio. vide *glos. in verbo, reuocata.* Item, Iudex aliquando potest supplere etiam de facto, imò debet, vt in confirmatione electi, tunc enim tenetur, etiam si nihil obiiciatur de modo electionis, & de persona electi inquirere.

125 ## *Cap. XX.* Innotuit.

ILlegitimus postulari potest, non eligi in Episcopum; & electores, nisi probent ignoranter elegisse, incidunt in can. Lateranensis Concilij; super quo tamen Papa potest dispensare, quia omnes Pontifices habent eandem potestatem.

Glos. Nota, quòd electores debent mittere decretum electionis subscriptum ab omnibus electoribus, superiori, vt electionem confirmet: decretum autem electionis, non solùm debet continere totam seriem, & formam electionis, nomina eligentium, & subscriptiones, sub hac forma: *Ego talis canonicus talis Ecclesiæ huic electioni interfui, & consensi, & propria manu subscripsi.* Sed etiam debet continere nomen electi, & ad quam dignitatem est electus, inquisitionem, voluntates singulorum, & publicationem, & collationem: & debet esse scriptum, vel per publicam manum, vel per duos idoneos viros, & apponatur sigillum Capituli. Huiusmodi autem decretum ita est de substantia electionis, vt si non fiat statim cassetur electio. *c. Cumana Ecclesia, & c. cùm post petitam, inf. eod.* Item, Canon Lateran. Concilij, de quo in text. est *c. cùm in cunctis, supra eod.* vbi dicitur nullam esse electionem illegitimi: ex quo patet illum canonem esse latæ sententiæ. Item, illegitimus, & indignus ob defectum potest postulari, sed non indignus ob crimen. Item, ignorantia crassa, seu supina eligentium non excusat; nam tenetur adhibere diligentiam, an electus sit idoneus: & tunc etiam si non fuerit, excusantur, tamen tenentur probare suam ignorantiam, vel probando diligentiam adhibitam, vel per iuramentum. *c. præsentium, inf. de test. c. pastoralis, inf. de excess.* & arg. *c. vnico, inf. de sern.*

Digitized by Google

126 *Cap. XXI.* Cùm inter.

ELectores non possunt compromittere in præiudicium electi, etiam si non sit de gremio Ecclesiæ, dummodò electus electioni consenserit. Et hoc procedit, etiam si contra electum fuerit appellatum dicendo ipsum laborare morbo epileptico; nam si constet ipsum tali morbo non laborare, & nullum habere canonicum impedimentum, quicquid post electionem in ipsius præiudicium factum fuerit, irritum est, & inane, & ipsius electio est confirmanda.

Glos. Electio debet fieri de propria Ecclesia, si ibi sit idoneus, si tamen à maiori parte Capituli fiat de aliena Ecclesia, tenet electio, quia videtur Capitulum renunciare iuri suo, quod in ipsius fauorem erat introductum. vide *glos. in verb. aliam.* vbi fusè hoc prosequitur, & varia iura hinc inde adducit. Item nota, quod per consensum eligentium, & electi, quasi coniugale vinculum contrahitur. Item, electores facto, & publicato scrutinio non possunt amplius variare, *c. publicato, inf. eod.* Imo nec à postulatione publicè facta in scrutinio, vel superiori præsentata, *c. bona, c. vlt. & penul. sup. de postulat.* Item, maior pars Capituli sufficit ad constituendum Procuratorem. Item, crimen per modum exceptionis probatum in vno iudicio, licèt non infamet, tamen quia grauat famam, præiudicat in alio iudicio. Item, vbi est opus facto, voluntas non sufficit, *c. constitutis, inf. de eo qui mitt. in possess. cauſ. rei seruan.*

127 *Cap. XXII.* Dudum.

QVando maior pars Capituli eligit vnum, & minor alterum, si primus erat indignus ob aliquod canonicum impedimentum, & id notum erat tempore electionis, electio est nulla, & electio à minore parte facta confirmabitur: si non erat indignus, primus remanet electus, & secundus cassatur.

Glos. Tempus electionis est considerandum, An electus sit idoneus ordine, scientia, ætate, natalibus. Item, in quibus rebus spectandus sit finis, in quibus principium, vide *glos. in verb. electionis tempore.* Item nota, quod si maior pars eligat scienter indignum, & minor dignum, potestas eligendi deuoluitur ad minorem partem: si verò maior pars eligit ignoranter indignum, & probaret ignorantiam, non priuaretur electione.

128 *Cap. XXIII.* Bonæ memoriæ.

QVi ante admissionem postulationis admittunt postulatum, tanquam institutum, vel administratorem, priuantur potestate eligendi, & potestas deuoluitur ad alios, licèt pauciores, & si nullus sit de Capitulo, ad Papam. Item, excessus notorius examinatione non indiget, & pro his, quæ à Iudice sunt acta, præsumitur, quod omnia fuerint ritè celebrata. Item, negatiua non potest directè probari, & testes singulares nihil probant.

Glos. Episcopus, qui sine licentia se transfert ad aliam Ecclesiam debet vtramque perdere, & qui illum recipiunt, priuantur potestate eligendi. Item, electio, seu postulatio, quæ nulla est, non impedit secundam. Item, negatiua probari non potest, hoc est, si sit negatiua facti pura, & simplex: vt si quis dicat se nunquam fuisse citatum, non potest probari, neque directè, neque indirectè; & de tali negatiua loquitur textus. vnde onus probandi transfertur

ad

Digitized by Google

ad aduersarium. Si verò huic negatiuæ adiiciatur aliqua determinatio loci, temporis, vel consimilis, tunc indirectè probari potest, vt *cap. ex tenore, & cap. series, inf. eodem.* Similiter si negatiua contineat implicitè affirmatiuam, probari potest: v.g. si quis dicat se non sponte consensisse, q. d. se coactè consensisse, quòd debet probare. Negatiua verò iuris, vt si quis asserat aliquid non esse legitimè confectum, optimè probari potest, & debet, sicut & negatiua qualitatis: vt si quis dicat aliquem non esse idoneum, ipsi enim incumbit onus probandi, cùm vnusquisque, nisi contrarium probetur, idoneus præsumatur.

129 *Cap. XXIV.* Querelam.

SVfficit electo probare electores fuisse in quasi possessione tempore electionis, licèt aliud non probet. Item, sententia lata super possessione non præiudicat proprietati: & spoliatus debet restitui ante quæstionem proprietatis.

130 *Cap. XXV.* Cùm Vintonien.

QVi scienter eligunt indignum, v.g. illegitimum, iuxta Concil. Lateranen. per triennium carere debent Ecclesiasticis beneficiis, & priuantur potestate eligendi pro illa vice, sed in alia possunt.

Glos. Qui scienter indignũ eligit, amittit potestatem eligendi, & deuoluitur ad illos, qui non peccarunt. Item *illi, qui amiserunt potestatem eligendi, possunt admitti ad electionem ab his*, ad quos est deuoluta facultas eligendi. Item, suspensi per triennium à beneficio, quia elegerunt indignum, excepta prima vice possunt deinde eligere, & omnia negotia tam spiritualia, quàm temporalia exercere, imo & debent officiare, & si non habent, vnde possint viuere, modicam sustentationem ex fructibus beneficij accipere possunt.

131 *Cap. XXVI.* Per inquisitionem.

ELigentes indignum in Episcopum, v.g. simoniacum, suspenduntur à Beneficiis per triennium, nec possunt interim assumi ad dignitatem illius Ecclesiæ.

Glos. Cùm agitur de statu Ecclesiæ, recipiuntur testes tam contra prælatum, quàm contra omnes de Ecclesia, etiam lite non contestata, quando propter contumaciam se absentant. *c. quoniam frequenter, §. sunt & alij, vt lit. non contest.* Item, importunę preces alicuius, vt eligatur in Episcopum, videntur inducere simoniam. *can. sunt nonnulli 1. q. 1.* Item, confessio etiam extraiudicialis, præcipuè publica, præiudicat confitenti, & recognitio debiti præscriptionem interrumpit. *l. cùm notissimi. §. & si quis debitori C. de præscrip. 30. annorum.* Item nota, quòd suspensus à Beneficio, manente suspensione, non potest eligi ad Beneficium, vel dignitatem, sicut & suspensus ab officio. *c. cùm dilectus, sup. de consuetud.*

132 *Cap.*

Digitized by Google

132 *Cap. XXVII.* Cùm cauſam.

NOn profeſſus non poteſt eligi ad regimen Eccleſiæ regularis, non obſtante conſuetudine, quia ſecundùm legem Diuinam non eſt arandum in
Deuter. 22. Aſino, & Boue, nec veſtiendum veſte ex lino, & lana contexta.

133 *Cap. XXVIII.* Quod ſicut.

ELectio plurium potiùs eſt nominatio, quàm electio, & licitè poſtea poteſt procedi ad electionem vnius in Cathedrali. Item, Principi ſæculari patrono non ſimplex nominatio, ſed ſolemnis electio eſt præſentanda, vt præſtet aſſenſum poſtulationi, licèt aliquando ſecus fiat abuſiuè. Item, appellatio interpoſita ab eo, cuius non intereſt, vel ſine cauſa facta, non impedit electionem. Item, aliqui de corpore, ſi vocati, (dummodò vocari poſſint ſine periculo) nolint venire, ipſorum abſentia non impedit electionem: ſed ſi contemnuntur, & non vocantur; electio eſt nulla, niſi pro bono pacis deinde conſentiant. Item, Epiſcopus antequam conſecretur, & dum celebratur Miſſa conſecrationis ſuæ, non poteſt ordines conferre, quia debet concelebrare principaliter celebranti; & Archiepiſcopus antequam ſumat pallium, non poteſt exercere ea, quæ ſunt illius ordinis, vt ordinare, conferre chriſma, conuocare concilium, dedicare Baſilicas, Epiſcopos conſecrare. Item, ſolus Papa conſecratur ante Hymnum Angelicum, & deinde incipit Miſſam; alij verò inter Epiſtolam & Euangelium.

Gloſ. Nominatio ſimplex non dat ius nominato. Item, electio, quæ non valet, per ratihabitionem poteſt confirmari ab abſentibus, & ſi non ſunt mortui, à ſucceſſoribus. Item, Miſſa licèt non ſit de eſſentia in collatione ordinum, & in conſecratione Eccleſiarum, &c. tamen ſi quis contrà faceret, eſſet ſeuerè puniendus.

134 *Cap. XXIX.* Auditis.

ELectio à minori parte Capituli facta, eſt ipſo iure irrita, nec conſolidatur per ſubſequentem conſenſum.

Gloſ. Ipſo iure irrita, id eſt, irritanda, vt colligitur ex ipſo tex. Item, Ratihabitio poteſt habere locum, *ſupra c. quod ſicut*, ſed hîc non habet locum, quia pendet appellatio.

135 *Cap. XXX.* In cauſis.

POteſtas data Compromiſſariis ad eligendum Prælatum re non integra, id eſt, ſi cœperunt habere tractatum, non poteſt reuocari.

Gloſ. Compromiſſarij poſſunt poſtulare, etiam de alia Eccleſia, quia cùm nihil excipitur in illa poteſtate, omnia intelliguntur conceſſa ad illum finem. An poſſit reuocari, res eſt dubia: quia ſi eſſet inſtar mandati, poſſunt; ſi eſt ceſſio iuris, ſiue donatio, non poſſunt. Item, poſtulantes poſſunt recedere à poſtulatione, dummodò non ſit præſentata ſuperiori, *c. bona, ſup. de poſtul.*

136 *Cap. XXXI.* Cùm Eccleſia.

DE conſuetudine electio canonicorum poteſt pertinere ad ſolum Capitulum.

Gloſ.

Digitized by Google

Glos. De iure pertinet ad Capitulum,& Episcopum simul. Item, nulli fit iniuriam,qui vtitur iure suo, dummodò tamen non faciat animo nocendi.

137 *Cap. XXXII.* Cùm dilectus.

COmpromittentes tenentur acceptare electum à compromissariis, si secundùm formam compromissionis elegerunt.

Glos. Quæ fiunt per subreptionem,debent cassari. Item,est exigendum iuramentum,quòd non opponentur exceptiones malitiosè. Item, propter defectum probationis admittuntur testes, qui de facto suo non deberent recipi. Item,testes singulares non valent. Item, sententia interlocutoria, si intra decem dies non appellatur, transit in definitiuam. Item, Episcopus non potest dispensare in ætate.

138 *Cap. XXXIII.* Cùm in iure.

SI ex septem compromissariis tres eligerent vnum ex septem, & alij tres vnum non de gremio Capituli,electus ex septem recipitur, si aliud canonicum impedimentum non obstet.

Glos. Persona electa non computatur in numerum eligentium, licèt aliqui id negent.

139 *Cap. XXXIV.* Venerabilem.

IMperatoris electio spectat ad septem Principes Germanos. Papa examinat, si est dignus,& consecrat, & coronat,& in defectu suppler, & data paritate vocum gratificat cui vult.

140 *Cap. XXXV.* Coram.

ABsentes de Prouincia non sunt vocandi ad electionem; & electus à maiori,& saniori parte,est confirmandus.

Glos. Quando Prouincia est valdè magna,non videntur esse vocandi,quia periculum est in mora; & contrà,quando aliqui, etiamsi non sint de Prouincia,sint valdè vicini,deberent vocari; sed circa vocationem standum est consuetudini.

141 *Cap. XXXVI.* Bonæ memoriæ.

ANte sepulturam demortui,vel contempto saltem vno, non potest fieri electio, & si fiat non tenet,non tamen deuoluitur ad illum vnum.

Glos. Secunda electio non est facienda primâ non cassatâ, & vnus solus contemptus non potest cassare electionem, quæ non est nulla ipso iure, sed annullanda per superiorem. Item, citatio facta non legitimè, non tenet.

142 *Cap. XXXVII.* Cùm ad nostram.

NOn Monachus non potest fieri simul Monachus,& Abbas.

Glos. Cùm quis fit Monachus,cum promissione vel spe principali,vt eligatur in Abbatem, est simoniacus, non autem quando fit cum spe solùm secundaria habendi honores, &c. Item, melioris conditionis sunt Monachi, quàm Clerici; nam Clerici eos eligunt ad sua officia, *c.1.& 2. 59. dist.c.1.17. quæst.1.* sed ipsi non eligunt Clericos ad suas dignitates.

Digitized by Google

143 Cap. XXXVIII. Officij tui.

QVi non est instructus in regula Monachali, non potest eligi in Abbatem. Item, qui statim atque est effectus Monachus eligitur in Abbatem, licèt nullam habuerit promissionem, seu fiduciam, vt ipsum eligerent in Abbatem, tamen tenetur se purgare; & deinde quando erit instructus in Regula, si ita Ecclesiæ vtilitas postulet, eligi poterit in Abbatem.

Glos. Ex eo quod aliquid est in continenti, subsequutum præsumitur, *cap. siquis, 37. quæst. 1. & cap. si qua fœmina 50. dist.* & sic præsumebatur istum Monachum, de quo in tex. fuisse turpiter, & ex conuentione electum.

144 Cap. XXXIX. Illo quotidiana.

EXcommunicatus minori potest eligere, & electio tenet.

Glos. Non tamen potest eligi, *cap. si celebrat, infra de Cler. excomm. min.* Et si celebrat, licèt peccet, non fit irregularis.

145 Cap. XL. Scriptum.

QVando concurrunt postulatio, & electio, si postulatus est idoneus, & numerus postulantium est duplo maior, quàm numerus eligentium, admittitur postulatio reiecta electione. Secus est, si numerus postulantium non sit duplo maior, tunc enim admittitur electus, si est dignus. Quod etiam procedit, si scienter postularunt indignum, reiicitur enim postulatio, & postulantes priuantur pro ea vice potestate eligendi, seu postulandi. Si verò ignoranter postularunt indignum, reiicitur & postulatus, & electus.

Glos. Dubium est, an huius Decretalis dispositio procedat tota secundùm ius commune, an verò secundùm particularem consensum partium. Hoc secundum videtur vero similius. Item, non videtur necessarium, quòd postulatio sit facta à duabus partibus; nam sufficit, à maiori parte Capituli esse factam, & potest confirmari à superiore. Item, qui reputatur dignus ad vnam dignitatem, non propterea reputatur dignus ad maiorem.

146 Cap. XLI. Ne pro defectu.

ELectores, si cessante iusto impedimento, intra tres menses non eligunt pastorem cathedralis, vel regularis Ecclesiæ, priuantur ea vice potestate eligendi, & deuoluitur ad proximum superiorem, qui intra alios tres menses cum consilio Capituli, & aliorum prudentum prouideat de persona idonea eiusdem Ecclesiæ: & si non reperiatur ibi digna, alterius, sub pœna canonicæ vltionis.

Glos. Ecclesia regularis, & cathedralis æquiparantur, quoad tempus eligendi. Item, licèt per negligentiam amittatur ius eligendi, tamen illi, qui non potest, non currit præscriptio. Item, superior, ad quem deuoluitur potestas eligendi, non tenetur expectare assensum Capituli, sed sufficit, si requirat consilium, *cap. cùm olim, inf. de arbit.* aliorum autem consilium solùm de honestate tenetur requirere: vide *glos. in verbo, consilio.* Item, debet eligi de gremio illius Ecclesiæ, si sit dignus; sed si superior stante digno illius Ecclesiæ, eligeret in Prælatum aliquem alterius Ecclesiæ, nihilominus valeret electio;

nam

Digitized by Google

nam multa fieri non debent, facta autem tenent, *cap. nuptiarum* 27. *q.* 1. & *c. ſi vir* 26. *diſt.*

147 *Cap. XLII.* Quia propter.

TRiplex eſt forma canonica eligendi ſcrutinij, compromiſſi, & inſpirationis. Aliter facta electio non valet, & electores priuantur ea vice poteſtate eligendi. In electione autem, quæ fit per ſcrutinium præſentibus omnibus, qui debent, & volunt intereſſe, aſſumantur tres de Collegio fide digni, qui ſecretè, & ſingillatim vota exquirant, & ſcribant, & deinde publicent, & ille in quem maior, & ſanior pars Capituli conſenſerit, ſine vlla appellatione eſt electus. Item, abſentes non conſtituant Procuratores pro electione, niſi ſint legitimè impediti, & ſi opus fuerit, iurent ſe non poſſe venire, & ſi velint committere, committant alicui ex Capitulo. Item, non fiat electio clandeſtinè, & facta ſolemniter publicetur.

Gloſ. Hæc Decretalis non ſolùm procedit in electione Epiſcoporum, ſed etiam Prælatorum regularium, & omnium illorum, qui habent iuriſdictionem generalem in Eccleſiis collegiatis. Nam hi omnes vocantur quodammodò Eccleſiarum ſponſi, *cap. ſicut in vnaquaque* 21. *quæſt.* 1. & Eccleſiæ, quæ illis carent, dicuntur viduatæ, vt loquitur text. Vnde non comprehenduntur in hac conſtitutione dignitates, ſeu perſonatus in Eccleſiis cathedralibus, quia in vacatione illarum Eccleſia non dicitur viduata, cùm habeat Epiſcopum. Item, de ſubſtantia, ſeu forma electionis eſt, vt ſecretò, & ſingillatim fiat inquiſitio, & publicatio *in communi*, & nullo actu *contrario intermiſſo fiat collatio*, & *communis electio*; & hoc probant *cap. cùm poſſit petitam*, & *cap. Cumana*, & *cap. in Geneſi*, *inf. eod.* Item, requiritur, quòd vota ſcribantur, *cap. ſaluberrimum* 1. *q.* 7. Non eſt autem de ſubſtantia electionis, quòd quilibet ſit vocandus, qui commodè vocari poſſit, vt alioquin ſit caſſanda electio; nam ſufficit ſi non vocati conſentiant, *cap. qui ſicut*, *ſupra eodem.* Neque eſt de ſubſtantia, quòd tres tantùm ſint inquiſitores, dummodò tot ſint, vt non poſſit committi fraus, &c. vide *gloſ. in verbo*, *ſanior.* Item, qui impeditus non poteſt intereſſe, ſi vices ſuas alicui de Capitulo committat, ille habebit duplicem vocem. Si verò nullus de Capitulo vellet recipere vicem ſuam, tunc poſſet committere alteri religioſo Clerico; hodie tamen illum non admitterent canonici: vnde melius eſſet, ſi per litteras mentem ſuam ſignificaret.

148 *Cap. XLIII.* Quiſquis.

QVi conſentit electioni factæ per abuſum poteſtatis ſæcularis contra canonicam libertatem, fit inhabilis ad illam, & ad alias dignitates, & electio eſt irrita; & qui præſumpſerunt illam electionem celebrare, priuantur ea vice poteſtate eligendi, & ſuſpenduntur per triennium ab officiis, & beneficiis.

Gloſ. Sæcularis non debet intereſſe electioni, eſt enim contra libertatem eccleſiaſticam. Item, qui conſentit electioni, vt in textu, ipſo iure, & non per ſententiam eſt inhabilis ad illam dignitatem, & ad alias: ſed à beneficiis, & officiis, quæ obtinet, non eſt ipſo iure, ſed per ſententiam ſuſpendendus.

Digitized by Google

149 *Cap. XLIV.* Nihil est.

Trid. sess. 6. de Ref. c. 1. & sess. 7. c. 3. & sess. 23. c. 1

COnfirmator examinet processum electionis, & personam electam in scientia, vita, & ætate: & si indignum per negligentiam confirmauerit, careat potestate confirmandi in sequenti electione, & suspendatur à perceptione fructuum proprij beneficij, quousque indulgentiam promereatur. Si verò per malitiam indignum confirmauit, grauiùs puniatur. Item, Episcopi, si volunt canonicam effugere vltionem, non nisi dignos promoueant ad ordines. Item, quando confirmatio Episcoporum immediatè spectat ad Papam, electi præsententse personaliter Papæ, vel per idoneas personas, vt fiat diligens inquisitio. Si sint valdè remoti, scilicet extra Italiam, & fuerint electi in concordia, tunc illis Papa dispensatiuè concedit, vt propter vtilitates, & necessitates Ecclesiarum, bona illarum ante confirmationem administrent, dummodò illa non alienent; & munus consecrationis recipiant, sicut hactenus consueuerunt.

Glos. Defectus scientiæ impedit non solùm promouendum, sed eiicit iam promotum, *c. vlt. inf. de ætat. & qual.* Item, variæ pœnæ statuuntur à canonibus contra promouentes indignos, & promotos. Modò priuantur potestate conferendi illum ordinem, quem illicitè contulerunt, *c. si qui Episcopi, 1. q. 1.* & consecratus remouetur à clero. Modò suspenditur à celebratione Missæ per annum *c. nullus, §. 5. dist.* Hîc imponitur pœna suspensionis, vide *glos. in verbo, suspenditur.* Item, Episcopi, qui immediatè subsunt Romano Pontifici, & sunt vltra Italiam, possunt administrare ante confirmationem. Non videtur autem idem procedere in Episcopo valdè remoto à suo Metropolitano, hic enim non potest ministrare ante confirmationem habitam à Metropolitano. Quamuis enim de vtroque eadem videatur esse ratio, tamen cùm hic dispensatiuè solùm id concedat Pontifex, dispensatio ad similia non extenditur, *c. causis, inf. de re iud.* Item, Episcopus, qui ante confirmationem administrauit, si tempore confirmationis non reperiatur idoneus, & remoueatur, omnia quæ gessit, tam in spiritualibus, quàm in temporalibus, dummodò nihil alienauerit, valent; intrusus autem in Episcopatũ, omnia per illum gesta irrita sunt, exceptis iis, quæ in Ecclesiæ vtilitatem vergunt: cùm enim in fauorem Ecclesiæ talia cassentur, non debent in ipsius præiudicium retorqueri, *l. quod fauore, ff. de legib.*

150 *Cap. XLV.* Vt præteritæ.

FXpensæ necessariæ pro electione prælati factæ à Capitulo, sunt soluendæ de bonis Episcopatus, dummodò Canonici non occupent bona decedentis.

Glos. Si occupauerint bona decedentis, de illis sunt faciendæ expensæ.

151 *Cap. XLVI.* Cùm post.

QVando processus est inordinatus, id est, quando electio non fuit statim facta post publicationem consensuum, & post tractatum electionis, vel quando primò fuit requisitus consensus electi, & consensit, quàm eligeretur, electio non valet.

Glos. Electio, & consensus sunt facienda ex incontinenti, antequam ad alia

Digitized by Google

alia diuertatur, & vnico contextu totum fieri debet, *c. quia propter, supra eod.* Item, sufficit ad cassandam electionem, quòd consensus alicuius ante electionem fuerit requisitus, etiamsi ipse non consenserit, licèt id videatur valde dubium, vide *glos. in verbo, requisitum.*

152 *Cap. XLVII.* Constitutis.

CVm quis ex vno Monasterio eligitur Abbas alterius Monasterij, non habet amplius vocem in electione Abbatis primi Monasterij, etiamsi Capitulum hoc illi concedat.

Glos. Si esset consuetudo in contrarium, bene posset habere vocem, dummodò tempore electionis esset in quasi possessione eligendi.

153 *Cap. XLVIII.* Ecclesia vestra.

ELectio debet fieri à maiori parte Capituli, & non à maiori parte respectu aliarum minorum eiusdem Capituli: & licèt fiat solemnis deportatio, non tamen tenet electio.

Glos. Publicatio, collatio, & electio in continenti, sunt de substantia electionis, aliter non valet, *c. quia propter, supra*: sic inquisitio, & scriptura. Item, publicato scrutinio appellatio non habet locum.

154 *Cap. XLIX.* Cùm in Magistrum. *Gregor. IX.*

QVi non est professus, non potest esse *Abbas.*

155 *Cap. L.* Cumana.

SI non est à maiori parte Capituli electio facta, non valet. Item, qui non sunt de gremio Capituli, vt habeant in illo vocem, debent probare, quòd vel de iure, vel de consuetudine præscripta hoc illis competat. Item, collatio est facienda statim post publicationem scrutinii, alioquin non valet.

Glos. Clerici, & Cappellani, & etiam Abbates de iure communi in electione esse non debent, cùm id spectet ad Capitulum. *c. congregatio 13. q. vlt. à nobis, inf. de iure patron.* sed de consuetudine possunt. Item, persona electi non auget numerum eligentium. Probatur per *c. quia propter, supra eodem*: quia antequà quis eligatur, oportet quòd in scrutinio maior pars Capituli cõsenserit: & ita cùm nondum sit electus, nec sciatur in quem maior pars consenserit, non potest augere numerum, nec debet computari in numerum eligentium, vide *glos. in verbo, Ad maiorem partem.*

156 *Cap. LI.* Sacrosancta.

NOn potest laicus, quamuis patronus, etiam de consensu Prælati, & Capituli habere ius eligendi in Ecclesia collegiata, vt scilicet ex pluribus nominatis à Capitulo, vel Prælato quem voluerit possit eligere, sed solùm electio facta debet illi denunciari, vt assentiatur.

Glos. Compositio facta cum laico in spiritualibus contra libertatem Ecclesiasticam, & iuri contraria, non valet. Item, electio facta præsentetur Patrono, vt suum præstet consensum, *c. cùm terra*, & *c. cùm sicut, sup. eod.*

Digitized by Google

157 ## *Cap. LII.* Cùm in veteri.

QVando Papa mandat, vt fiat electio cum aliquorum consilio, tenentur eligentes consilium illorum requirere in tractatu electionis,& tempore congruo responsum expectare,alioquin electio non valet.

Glos. Electores debent ante electionem, & collationem cum Consiliariis habere tractatum de electione,& deinde siue concordarint, siue discordarint in persona eligenda Consiliarij,& electores possunt eligere,& electio valebit; si verò mandatum Papæ iuberet,vt non eligerent nisi cum consilio,& assensu aliquorum,tunc electio non valeret, nisi illi consentirent.

158 ## *Cap. LIII.* Congregato.

SI in eodem scrutinio pars maior eligit indignum, & minor pars dignum, valet electio minoris partis, quia maior pars eligendo indignum priuatur pro illa vice potestate eligendi; & deuoluitur ad minorem.

Glos. Ignorantia, seu defectus scientiæ impedit promouendum, & deiicit promotum, *c.vlt.inf.de etat.& qual.* Item,Episcopus non solùm debet habere scientiam sacrarum litterarum,sed etiam sæcularium negotiorum,§.1.& *c.qui Ecclesiasticis 36. dist.* Item, Qui eligunt indignum, ipso iure priuantur pro ea vice potestate eligendi,hîc,& *c. cùm in cunctis, sup. eod.* vnde falluntur qui dicunt,*c.cùm in cunctis.* non esse latæ sententiæ,sed ferendæ.

159 ## *Cap. LIV.* Dudum.

HAbens plura beneficia curata sine dispensatione Papæ, vel plures personatus,est ineligibilis, & electio circa ipsum facta est irritanda. Item, in Concil. Lateran. statuitur, vt qui habens beneficium curatum aliud curatum recipit, ipso iure sit priuatus primo beneficio; & si præsumpserit vtrumque retinere, vtroque spolietur. Item, retinens plura beneficia curata sine dispensatione,quasi furtum,vel rapinam committit, & decipit animas illorum, quorum curam sine vlla potestate gerit. Item, litis contestatio non fit per positiones,& responsiones super articulis factas, sed per petitionem in iure propositam,& responsionem factam, & processus sine tali litis contestatione est irritandus.Item, Archidiaconus, qui de consuetudine suspendit, excommunicat, & absoluit presbyteros, inquirit, &c. dicitur habere curam animarum. Item ante Concil.Lateran.nemo poterat habere duas parochiales, nisi vnã ex altera penderet,vel vnam intitulatam,alteram commendatam.

Trid.sess.24 de Ref. c.1.

Glos. Qui opponit in formam electionis, si non probauerit quod opponit, condemnatur in expensis:qui opponit in personam electi, si non probauerit, suspenditur per triennium à beneficiis, ad quæ si intra id tempus se ingesserit, perpetuò est illis priuatus. Innoc. IV. *c.statuimus.de elect.electique potestate,in 6.* Item, Habens plures Ecclesias parochiales sine dispensatione decipit animas, quarum curam gerit, quia cùm desierit esse illarum prælatus, nullam in illis habet iurisdictionem,vnde non potest illas,nec absoluere,nec ligare.Poterant autem ante Concil. Lateran. Episcopi id dispensare, nunc potest solus Papa. Item, tempus electionis spectandum est, an tunc quis possideat plures Ecclesias curatas;nam non sufficeret post electionem illas dimittere. Item, vt

fiat

Digitized by Google

fiat litis conteſtatio, neceſſe eſt, vt oblato libello aduerſario, & propoſita actoris petitione reus neget in iudicio, vel confiteatur, quia conteſtari eſt, veluti ſimul teſtari, vnde requiritur, vt reus directè reſpondeat petitioni, quam facit actor in libello, *l. vnica, C. de lit. conteſt.* & *c. vn. inf. de lit. conteſt.* Item, in cauſis ſpiritualibus iuramentum tantum de veritate dicenda, & non de calumnia præſtantur: & qui non vult illud præſtare, ſi ſit actor cadit à ſua actione, ſi ſit reus habetur pro confeſſo, ſicut etiam accidit in eo qui non vult præſtare iuramentum calumniæ. An cùm prælatus teſtificatur, debeat illud præſtare, res eſt controuerſa, vide *gloſ. in verbo, de veritate dicenda.* Item, nemo poteſt habere duas Eccleſias intitulatas: & quot modis accipiatur titulus, vide *gloſ. in verbo, intitulatam.* Item, videtur, quod Epiſcopi poſſint diſpenſare, vt Clerici inferiores habeant plures præbendas in diuerſis Eccleſiis, dummodò non ſint dignitates, vel beneficia curata, non enim reperitur id prohibitum. Item, qui habet plura beneficia, quorum vnum per ſe ſufficeret, ſine diſpenſatione, peccat mortaliter.

160 *Cap. LV.* In Geneſi.

SI maior pars Capituli non conuenit, & ſi electio communiter non celebratur, vel ſi non præcedat collatio, electio non valet, ſicut etiam ſi non admittatur ad eligendum ille, qui exiſtebat in canonicatus poſſeſſione habendo ſtallum in choro, locum in Capitulo, legendo, & cantando, &c. vel ſi non vocentur illi, qui de conſuetudine illius Eccleſiæ ſolent vocari.

Gloſ. Communis debet eſſe electio, hoc eſt, *non ſingularis, nec clandeſtina, hic, & c. quia propter, ſup. eod.* Item, qui manet in quaſi poſſeſſione eligendi pacifica, etiam ſi ius in veritate non haberet, non eſt excludendus ab electione.

161 *Cap. LVI.* Maſſana.

ELectio Epiſcopi facta per laicos, & canonicos, etiam ſi hoc habeat conſuetudo, non valet.

Gloſ. Imo laici, qui hoc attentauerint, ſunt excommunicandi, *c. ſi quis deinceps 16. q. 7.*

162 *Cap. LVII.* Eccleſia veſtra.

AD confirmationem electionis non ſufficit, quòd fuerit facta à maiori parte Capituli, niſi etiam fuerit facta à ſaniori, & ſic non ſemper ſtatur maiori parti. Item, qui non vult intereſſe electioni, nihil valet deinde, ſi poſt factum ſcrutinium ipſius conſenſus accedat. Item, non eſt credendum, quòd Papa velit euertere vnico verbo, quod eſt excogitatum, & inuentum multis vigiliis.

Gloſ. In electione non ſtatur ſemper maiori numero. Nam conſideratur etiam auctoritas, & zelus eligentium: auctoritas noſcitur ex dignitatibus, in quibus ſunt, ex ſcientia, ex ætate, &c. Zelus, ſi ſine vllo carnali affectu merita ſolùm perſonæ reſpicientes eligant aliquem omnino dignum, & alia pars eligat aliquem, qui nonnullos patitur defectus. Item, qui noluit adeſſe electioni, ſi pœniteat, ante ſcrutinij publicationem, bene poteſt ſuum votum dare: ſi autem fuerit publicatum ſcrutinium, non poteſt.

163 *Cap.*

Digitized by Google

163 *Cap. LVIII.* Publicato.

ELectores publicato ſcrutinio non poſſunt ampliùs variare, ſed ſtatim faciant collationem, & electionem celebrent; & ſi noluerint, per ſuperiorem compellantur.

Gloſ. Licèt per ſolam publicationem ſcrutinij non dicatur quis electus, non poſſunt tamen electores variare, quia iam res non eſt integra: & quod ſemel placuit, amplius diſplicere non poteſt, *c. de illis, infr. de deſpon. impub. l. Pōponius, ff. de negot. geſt.* & negotium electionis nimis protraheretur. Idem iuris eſt in poſtulatione: nam publicato ſcrutinio tenentur illam ſuperiori porrigere, *cap. vlt. & penult. ſuprà de poſtulat.*

164 *Cap. LIX.* Si alicuius.

CAſſata electione alicuius Prælati ob ſimoniam, etiam electo ignorante, non diſpenſat Epiſcopus pro ea vice, poteſt tamen diſpenſare in eo, qui liberè reſignauit ſimplex beneficium, quod ſimoniacè, ſed ignoranter recepit.

Gloſ. Qui ratam haberet ſimoniam ipſo ignorante ob receptionem beneficij commiſſam, non debet diſpenſari.

165 *Cap. LX.* His, quibus.

ELectoribus, qui debent petere licentiam ad eligendum, currit tempus ſtatutum à canone, ſi ſint in mora poſtulandi licentiam.

Gloſs. Ratio eſt, quia nemo debet ius ſuum negligere, vnde quamuis non poſſent hi eligere, debebant tamen petere licentiam, ſicut ille, qui ob iuſtam cauſam non poteſt appellare, niſi hoc coram publicis perſonis fuerit proteſtatus, currit tempus appellationis.

IN SEXTO LIB. I.

DE ELECTIONE, & electi Poteſtate. Tit. VI.

166 *Cap. I.* Statuimus. *Innoc. III.*

SI quis in electione, prouiſione, ſeu poſtulatione alicuius dignitatis, perſonatus, aut canonicatus, aliquid obiecerit, ac proinde fuerit ad Papam appellatum, tam appellans, & ſe defendens, quàm cæteri, quorum intereſt infra menſem à die obiectionis, per ſe, vel per Procuratores ad Sedem Apoſtolicam iter arripiant. Et ſi poſt aduentum vnius partis, altera pars intra viginti dies non compareat, procedatur in cauſa appellationis. Qui verò obiecerit contra formam electionis, & plenè non probauerit, condemnabitur ad expenſas partis contrariæ; ſi obiecerit contra electi perſonam, & plenè non probauerit, erit per triennium ſuſpenſus à beneficiis Eccleſiaſtacis, ad quæ ſi temerè in illo triennio ſe ingeſſerit, erit ipſo iure

Digitized by Google

iure perpetuo priuatus, sine vlla spe indulgentiæ, nisi fortè constaret, quod causa probabilis ipsum excusauit à calumnia.

Glos. Opponens contra personam eligentium, si plenè non probauerit, non tenetur his pœnis, sed tenetur ire Romam ad prosequendam suam appellationem. Qui opposuit, sed non appellauit non tenetur ire Romam; nam censetur cessisse iuri suo, & electionem admisisse. Si verò, qui appellauit, dolosè appellationem non prosequitur, qui solùm opposuit potest appellationem prosequi, facit *c. concertationi, de appell.* Item pars, quæ venit facto, vel incepto iam processu, puta receptis testibus, si petat libellum fieri, seu litis contestationem, non est audienda, ob illius enim contumaciam lis habetur iam pro contestata. Item, si postmodum Procuratori obiiciatur, quòd non habeat mandatum, non est cogendus ad partis petitionem probare mandatum, sed benè poterit Iudex, ne in vanum laboret, Procuratorem compellere ad exhibendum mandatum; vel dandam cautionem, *arg. c. 1. supra, de Procurator. & c. causam, de iudic.* Item, has pœnas suspensionis beneficij, &c. non incurrit ille, qui solùm appellat, sed qui appellat, & assumit onus probandi: quia licet ab appellatione recedere, *c. ei qui, §. appellatione cessante, 2. q. 6.* Sed si ob talem appellationem pars aduersa fecerit aliquas expensas, tenetur ad illas, quia condemnatio expensarum non imponitur sicut pœna, sed tanquam interesse appellati. Item, hæ pœnæ suspensionis, &c. locum habent, non solùm in eo qui obiicit crimen, sed etiam in eo qui obiicit defectum electo. Et si plura quis obiecerit, sufficit ad euitandas has pœnas vnum probasse, quod per se sit sufficiens ad cassandam electionem, *cap. inter cætera, supra, de rescrip.* Item, *obiiciens* contra *electum*, & non probans, non suspenditur ab omnibus, sed solùm ab iis beneficiis, quæ habet in illa Ecclesia, in qua fit electio, ita expressè in *cap. si compromissarij, in fin. eod. hic in 6.*

167 *Cap. II.* In electionibus.

IN electione, postulatione, scrutinio, vota conditionalia, vt eligo talem, si talis eum eligit; vel alternatiua, vt eligo talem, vel talem, vel incerta; vt eligo quem talis eliget: sunt nulla, & tota potestas eligendi deuoluitur ad alios, qui purè elegerunt.

Glos. An collatio beneficij conditionalis valeat? Respondetur quòd si sit talis conditio, quæ insit de sui natura, v. gr. do tibi hoc beneficium, si vacat, vel si capax es, valet: secus non: sed vide *glos. in verbo, incerta*, vbi fusè de his conditionibus. Item, qui dat vota conditionalia, &c. in scrutinio, licèt non sit secuta electio, perdit pro ea vice eligendi potestatem, & deuoluitur ad eos, qui purè elegerunt; & in quem maior pars horum consenserit, erit electus.

168 *Cap. III.* Vbi periculum. *Greg. IX.*

AGitur de modo eligendi Pontificem, & confirmatur constitutio Alexandri III. & iubetur quod Cardinales præsentes in loco, vbi est mortuus Papa, teneantur expectare alios Cardinales per decem dies, quibus elapsis, siue venerint, siue non, ingrediantur conclaue in eodem Palatio Papæ demortui, cum singulis famulis, nisi patens necessitas aliquorum admittat duos.

Digitized by Google

Conclaui autem nullo intermedio pariete, seu alio velamine omnes in communi inhabitent, & ita vndique clausum sit, vt nullus intrare, vel inde recedere valeat. Cardinales autem nemo secretè alloquatur, nec illi vllum admittant, nisi fortè esset ab omnibus pro negotio electionis vocatus. Qui aliter eos alloquitur, vel scribit, vel nuncium mittit, est ipso iure excommunicatus. Item, si elapsis tribus diebus ab ingressu conclauis Pontificem non elegerint, illis detur vnum tantum ferculum, octo elapsis, solùm panis, vinum, & aqua per fenestram. Item, sede vacante Cardinales nihil pro se accipiant de camera, sed omnia reseruentur futuro Papæ; si secus fecerint, non recipiant proprios reditus, donec plenè restituant. Item, non tractent alia negotia nisi vrgentia, & de consensu omnium. Item, si quis Cardinalis noluit intrare, vel sine infirmitate est egressus, sine eo procedatur, nec rursus admittatur. Qui verò propter infirmitatem, eo absente adhuc procedatur; sed si voluerit redire admittatur, sicut etiam absens, qui post clausum conclaue venit. Item, hæc omnia fiant, etiam si Papa moriatur extra Vrbem in ciuitate illius regionis, dummodò non sit interdicta, vel in manifesta rebellione contra Ecclesiam; & hæc faciant obseruare Domini, & officiales ciuitatis præmisso iuramento coram clero, & populo: & si præmissa non obseruauerint, cuiuscumque sint status, &c. eo ipso sint excommunicati, & perpetuò sint infames, inhabiles ad dignitates, &c. feudis Ecclesiasticis priuati, & ciuitas sit interdicta, & priuata Episcopo. Item, Cardinales deponant omnem priuatum affectum, nec promittant, aut paciscantur; si autem promiserint, &c. omnia pacta, & promissiones, etiam iuramento firmatæ, sunt irritæ, ac nullæ, nec quisquam ex eorum transgressione notam vereatur fidei non seruatæ, sed potius laudem mereatur. Item, fideles quotidie orent pro electione, &c. fiant processiones, &c.

169 *Cap. IV.* Vt circa.

APpellantes contra electiones, postulationes, vel prouisiones, vel contra personas eligentium, aut electi, tenentur exprimere in instrumento publico, seu litteris super appellatione confectis, omnia; & singula, quæ obiiciunt contra formam, vel personam, & simul iurare; quod credunt ea esse vera, & se posse illa probare. Alioquin opponentes non poterunt, nec tempore appellationis interpositæ, vel postea obiicere aliqua in huiusmodi litteris non contenta, nisi forsan essent aliqua de nouo emersa, vel quæ licèt antiqua, verisimiliter tamen constet, quod tempore appellationis potuerint ignorari; teneantur autem appellantes hanc ignorantiam per iuramentum probare. Item, statutum Innocentij IV. contra non probantes quæ obiiciunt, confirmatur.

Sup ca. 1. hoc cod.

Glos. Indefinita secundùm logicos in materia necessaria æquipollet vniuersali, vt homo est animal, ergo omnis homo, &c. in materia contingenti non æquipollet; sed secundùm iuristas non est hoc semper verum. Nam si quis leget marmor indefinitè, non comprehenduntur statuæ marmoreæ, sed sola rudis materia, *l. quæsitum, §. illud fortasse, ff. de leg. 3.* si verò leget omne marmor, comprehenduntur, *l. hæres meus, §. 1. ff. de leg. 3.* & sic de similibus. Vnde dicendum est, quòd si omnia particularia comprehensa sub vniuersali non sunt eiusdem rationis propter aliquod accidens, ex hominis operatione, puta quia

Digitized by Google

quia aliquod marmor est laboratum, aliud nō, vel aliqua lana tincta, alia non; tunc indefinita nō æquipollet vniuersali. Si verò omnia particularia sint eiusdem conditionis, licèt vnum sit perfectius alio ex natura, seu origine sua, puta, quia vnum marmor est melius alio; tuno indefinita affirmatiua, vel negatiua æquipollet vniuersali, *l. si pluribus, ff. de leg. 2. l. sitis, ff. de reb. dub.* In statutis autem indefinita non æquipollet vniuersali, quia sunt strictè intelligenda, *capān nostra, de iniur.* Item, in Romana curia quilibet Clericus de diœcesi admittitur ad dicendum contra electum Episcopum, contra electionem autem soli Canonici. Itē, iuramentum corporale dicitur, cùm quis tangit manu Euangelia, & iurat: & hoc iuramentum requirit hæc Decretalis. Si quis autem tangeret pede, vel cubito Euangelia, vel si iuraret, non tangendo, non sufficeret. An Episcopus teneatur tangere, vide *glos. in verbo, corporali.* Sed videtur negatiuè respondendum. Item, si quis vno die appellaret, alio verò iuraret, non satisfaceret huic Decretali, etiam si se offerret paratum ad iurandum; nam in continenti requiritur iuramentum super oppositis in appellatione, & tabellio debet in instrumento fidem facere de iuramentō, & illius qualitate. Item, satisfacit huic Decretali, qui aliqua ex oppositis sufficientia ad cassationem electionis probauit, licèt alia non probauerit. Item, ignorantia probatur per iuramentum proprium, hoc est, per iuramentum appellantis, vel ipsius procuratoris habentis ad hoc speciale mandatum; generale enim non sufficeret.

170 *Cap. V.* Auaritiæ.

ELectus, ante cōfirmationem *non præsumat administrare in Ecclesia, etiam vt œconomus, vel Procurator, vel sub alio quæsito colore in spiritualibus, vel temporalibus, per se, vel per alium, in totum, vel in partem.* Si secus faciat, eo ipso priuatur omni iure acquisito per electionem. Trid sess. 7 de Ref. c. 3.

Glos. Hæc Decretalis non intelligitur de Vltramontano concorditer electo, immediatè Papæ subiecto, hic enim ante confirmationem administrare potest, *c. nihil, supra eod.* Item, qui se ante confirmationem fecerit Procuratorem, vel œconomum, si non administrauerit, non incurrit hanc pœnam priuationis ipso facto.

Cap. VI. Quàm sit.

ELectores, quàm primùm possunt, præsentent electionem electo, & petant ipsius consensum: electus autem teneatur illum infra mensem à dicta præsentatione præstare, aliàs priuatur ipso facto iure acquisito, nisi forsan electus esset subditus, nec posset consentire sine licentia superioris; tunc enim quàm primùm debet illam petere, & si infra tempus pro absentia superioris moderandum non petierit, electores alium eligant. Item, electus tenetur infra tres menses post consensum petere confirmationem: si absque causa non fecerit, amittit ius.

Glos. Tempus datum electoribus ad præsentandam electionem electo, cùm non sit statutum à canone, est moderandum arbitrio boni viri: & si electores fuerint negligentes in præsentando, non nocent electo, & puniuntur vt infra, *cap. cupientes, §. caterum eod.* Item, mensis datus electo ad consentiendum, non habebit semper triginta dies, sed quot sunt in illo mense, in quo præsentatur

Digitized by Google

electio; licèt alij contrarium sentiant. Item, Religiosus electus tenetur petere licentiam à suo superiore, & si non obtinuerit; adhuc potest consentire.

171 *Cap. VII.* Perpetuo.

Trident. sess 7. & 24. QVi in scrutinio eligit indignum, si electio non habet effectum, licèt peccet, non tamen priuatur potestate eligendi.

172 *Cap. VIII.* Nulli licere.

QVi eligunt, vel consentiunt electioni, non possunt postea electo opponere contra electionem, nisi de nouo aliquid oriatur, vel nesciuerint præcedentes defectus: quam ignorantiam tenentur iuramento probare.

Glos. Vocatio absentium non est de sententia, & absentes possunt opponere. Item, ignorantia eius, qui pendet à conscientia alicuius, probatur per iuramentum eius.

173 *Cap. IX.* Si quando.

QVando pars maior duplo eligit vnum, & minor pars alterum, non potest minor opponere aliquid, quod extenuet vota maioris, vt quod minor pars sit maioris auctoritatis, vel zeli, vel quod electus à minori sit dignior; sed bene potest opponere aliquid, quod votum maioris partis annullet.

Glos. Extenuare votum est, aliquid opponere voto, quod illud non annullet, sed minoris reddat auctoritatis, v.g. dicere, quod electus à maiori parte sit simplex canonicus, à minori sit in dignitate constitutus, sit magis litteratus, &c. Annullare verò votum est opponere id quod votum nullum reddat, v. g. dicere, quod electus sit excommunicatus maiori, vel ab homine suspensus, vel his similia, &c. Item, si aliquis ex eligentibus erat excommunicatus, si scienter cum eo communicarunt, non tenet electio, aliàs sic, *c. ad probandum, de sent. & re iudic.*

174 *Cap. X.* Quamuis. *Greg. III.*

CAusæ electionum Episcoporum, & superiorum computantur inter maiores spectantes ad Sedem Apostolicam: sed, vt deuoluatur ad Sedem Apostolicam, debet fieri appellatio in scriptis, in quibus ponatur causa appellationis, quæ sit legitima, & non friuola. Item, si appellans, antequam appellatio præsentetur Sedi Apostolicæ renunciat appellationi, Iudex à quo appellatum est, inquirat, an huiusmodi renunciatio fuerit ex prauitate; & si eam interceßisse reperiat, præfigat terminum, in quo renuncians cum omnibus actis se Apostolicæ Sedi præsentet.

Glos. Appellatio, siue iudicialis, siue extraiudicialis debet fieri in scriptis, nisi cùm à diffinitiua, & in continenti appellatur, tunc enim viua voce fieri potest, *l. 2. ff. de appellat.* Sed in casu, de quo textus, semper debet fieri in scriptis, & exprimi causa. Item, re integra solus appellans potest renunciare appellationi, sed re non integra, non potest, nisi altera pars consentiat, dummodò appellans non vellet satisfacere aduersario de suo interesse, tunc enim posset

etiam

Digitized by Google

etiam re non integra. Sed quando appellatio est præsentata Papæ, etiam si vtraque pars consentiat, non potest ab ea recedi, *cap. ad hæc, de postulat.* Item, renunciatio dicitur facta ex prauitate, si ex aliqua simoniaca datione, vel pactione, vel violentia, vel metu facta fuerit, de quo Iudex inquirere debet, vt in textu.

175 ## *Cap. XI.* Si fortè.

QVando quis opponit contra electum, vel postulatum ad aliquam dignitatem, euidentem defectum scientiæ, vel personæ, & alia impedimenta, prius inquiratur de defectu personæ, aut scientiæ; & si probentur tales defectus, electus declarabitur ineligibilis; si autem non probentur, obiiciens condemnabitur in expensis, & punietur, nec debebit admitti ad alias obiectiones probandas.

Glos. Hoc cap. intelligitur solùm de eo, qui opponit contra electum ad aliquam dignitatem, non ad simplex beneficium. Item, loquitur tex. solùm de eo, qui opponit euidentem, seu manifestum defectum scientiæ, seu personæ: qui enim opponeret defectum, sed non euidentem, & non probaret, possit adhuc admitti ad alios defectus probandos, vide *glos. in verbo, euidentem.* Item, vnusquisque præsumitur castus, sobrius, pacificus, &c. sed non litteratus, nisi id probetur per examen.

176 ## *Cap. XII.* Sciant.

QVi præsumpserit grauare personas Ecclesiasticas, vel earum consanguineos, vel Ecclesias, seu monasteria, vel ipsarum bona, per se, vel per alios, ex eo quòd noluerunt eligere illum, pro quo rogabantur, est ipso facto excommunicatus.

Glos. Vsque ad quem gradum dicantur consanguinei, vide infra in *glos. c postremo, de appell.* Et quia hoc cap. est pœnale, non debet extendi ad affines. Item, hoc cap. non comprehendit illum, qui molestaret Patronum laicum, vel eius bona, ex eo, quia noluit præsentare eum, pro quo rogabatur; sed molestans patronum Ecclesiasticum comprehenderetur. Item, ab hac excommunicatione absoluere possunt Episcopi, quia non est reseruata Papæ.

177 ## *Cap. XIII.* Generali.

OCcupantes de nouo custodiam, regalia, vel guardiam alicuius Ecclesiæ, vel loci pij, & vsurpantes bona Ecclesiarum vacãtium, & clerici, vel monachi hoc fieri procurantium, sunt ipso facto excommunicati. Item illi, qui vt debent non se opponunt talia facientibus, non possunt pro eo tempore de prouentibus Ecclesiæ participare. Item, qui ex fundatione beneficiorum, vel antiqua consuetudine, & approbata, sibi vendicant tale ius, non vsurpent per se, vel per ministros ea, quæ non pertinent ad reditus, seu fructus tempore vacationis, sed ipsorum custodiam habeant, & in bono statu conseruent.

Glos. Regalia sunt iura, quæ habet Rex, seu Princeps in aliquibus Ecclesiis, accipiendi nimirum fructus tempore vacationis. Item, Rex habens regalia potest cædere syluam cæduam, si tempore vacationis est tempus cædendi, aliàs non. Item, patronus laicus non habet custodiam Ecclesiæ vacantis, sed

Digitized by Google

patronus Eccleſiaſticus habet, & poteſt colligere fructus, non ſibi, ſed futuro ſucceſſori. Sed ſi tempore fundationis patronus eccleſiaſticus auctoritate ſuperioris retinuit ſibi ius in fructus, poteſt illos prætendere. Item, curans vacante Eccleſia non poteſt colligere fructus non maturos. Item, dicitur quis de nouo occupare, ſi citra annum quadrageſimum id faciat. Item, fundans, & dotans Eccleſiam, poteſt de diœceſani conſenſu imponere illi onus, vt fructus tempore vacationis ſint ſui. Item, quando verbum maſculinum, comprehendat etiam fœminiuũ, vide *gloſ. in verbo, vniuerſ.* In Canone verbum maſculinũ, comprehendit etiã fœminas, niſi eadem, vel alia conſtitutione excipiatur.

178 *Cap. XIV.* Licèt canon.

Trid. ſeſſ. 7. de Ref. 3. inf.

NVllus ad regendam parochiam aſſumatur, niſi ſit idoneus moribus, ſcientia, ætate. Prouiſio de parochiali facta non habenti vigintiquinque annos, eſt nulla: & prouiſus tenetur perſonaliter reſidere; poteſt tamen ordinarius diſpenſare ſuper reſidentia ad tempus cum cauſa rationabili. Item, infra annum à tempore commiſſi regiminis ordinetur ſacerdos, aliàs eſt ipſa Eccleſia priuatus.

Gloſ. Satis eſt, vt Parochus attingat xxv. annum, non ſic in Epiſcopo, qui debet habere triginta completos. Item, poſt adeptam pacificam poſſeſſionem currit annus, vel à tempore, quo per ipſum ſtetit, non accipere poſſeſſionem. Item, iſte canon non habet locum in aliis dignitatibus, vt in canonicatu, nec in parochialibus collegiatis; nam in illis valet, *cap. cùm in cunctis, eod.* Item, Epiſcopus non poteſt diſpenſare in ætate. Item, qui non eſt in aliquo ordine maiori, vel minori, non poteſt eligi in Parochum. Item, qui cauſa ſtudij eſt diſpenſatus ab Epiſcopo, non tenetur vſque ad ſeptennium promoueri, niſi ad ordinem ſubdiaconatus dumtaxat, ad quem ſub hac pœna infra annum ordinari debet, *cap. cùm ex eo. infra eod.* Item, mora elapſo anno, per aliquot dies purgari non poteſt. Item, nota quod compellitur quis ad ordines per ſubtractionem beneficij. Nam ſi beneficium habet certum ordinem annexum, (dũmodò quis poſt adeptum beneficium abſque culpa ſua non inciderit in aliquam irregularitatem) ſi ſit parochiale, elapſo anno, eſt illo ipſo iure priuatus: ſi non ſit parochiale, ſi monitus non vult promoueri, eſt illo priuandus, *cap. cùm in cunctis, §. inferiora, ſupra eod.* In epiſcopatu autem non requiritur monitio, ſed ſufficit negligentia electi per tempus à Canone determinatum, *cap. 1. diſt. 100. circa finem.*

Trid. ſeſſ. 7. de Ref. cap. 12. & ſeſſ. 21. c. 4. & ſeſſ. 24. c. 12.

179 *Cap. XV.* Nemo.

PArochialis Eccleſia non poteſt commendari, niſi habenti legitimam ætatem, & ſacerdoti, & cum euidenti Eccleſiæ vtilitate, & vna ſolũm, & per ſex menſes tantùm. Quicquid contra factum fuerit, eſt irritum.

Gloſ. Epiſcopus poteſt commendare Eccleſias ſuas, etiam iuris patronatus ad ſex menſes. Papa perpetuò. Item, mortuo commendatario non vacat Eccleſia: & ſi quis impetrat, vt vacantem per mortem, gratia eſt ſubreptitia, niſi addatur, quocũque alio modo vacet. Itẽ, Eccleſia Parochialis poteſt dari in titulum non ſacerdoti, ſed in commendam non poteſt. Item, commendatarius eſt cuſtos, ſeu adminiſtrator, non Prælatus: vnde non facit fructus ſuos, quia non habet ius, niſi gubernandi ſe, & miniſtros, & reliquos debet conuertere

in

in vtilitatem Eccleſiæ: & hoc dicit *Hoſtien. in c. dudum, de electione.* Item, commendatarius ſi impetrat Eccleſiam, tenetur facere mentionem de commenda, & ad eam vocabitur patronus, & qui intereſſe habent. An poſſit poſt ſex menſes iterum ab ordinario commendari, vide *gloſ. in verbo, commendare.* Reſpondetur affirmatiuè, quando nimirum ita poſtulet vtilitas Eccleſiæ, vt interim à ſuperiore commodiùs prouideatur.

180 *Cap. XVI.* Cupientes.

HÆc Decretalis erat valde vtilis ſuo tempore, antequam Papa electionem epiſcopatuum ſibi reſeruaſſet. Nam ſtatuit, & confirmat tempora ad expeditionem Eccleſiarum vtilia, de quibus *cap. quàm ſit, ſupra eod.* Et primò, determinat tempus datum electoribus ad præſentandam electionem electo, ad octo dies, nimirum, quod ſi octo dies diſtulerint eam præſentare, ex quo commodè potuerunt, non poſſint amplius electionem proſequi, & ſint beneficiis ſuſpenſi per triennium; quo tempore ſi in illis ſe intruſerint, ſint iis perpetuò priuari. Secundò ſtatuit, quòd omnes electi cathedralium, vel regularium Eccleſiarum, quorum confirmatio, vel ex immediata ſubiectione, vel ex appellatione, ſpectat ad Papam, à die conſenſus, vel à die habitæ notitiæ de ſua electione, ſi ipſa non fuit debito tempore præſentata, perſonaliter iter arripiant Romam verſus, cum actis, & munimentis ad ſuam cauſam proſequendam. Finito menſe, ſiue iter arripuerint, ſiue non, habebunt tempus arbitrarium, intra quod commodè iuxta loci diſtantiam, &c. venire poſſint: *quo elapſo, adhuc illis concedatur tempus viginti dierum, intra quod tempus, ſi perſonaliter non venerint, iuſto impedimento ceſſante, vel ſi iuſtum impedimentum habentes intra idem tempus id proponi non fecerint, vel propoſitum non probauerint intra quindecim dies ad hoc aſſignatos;* vel ſi non miſerint Procuratorem inſtructum, ſunt ipſo facto omni iure per electionem acquiſito priuati. Itẽ, ſi venerint ſine actis, & proceſſibus, hanc pœnam patientur, quod pro ipſis producendis extra curiam nullam habebunt dilationem, niſi ex iuſta cauſa. Deinde ſtatuit de aduentu eligentiũ, & iubet, quòd ſi electio fuit vna, & in concordia facta, duo ex eligentibus debent venire Romã ſufficienter inſtructi infra idem tempus, expenſis bonorum ad electum ſpectantiũ, ſi ſint diſcreta, ſecus expenſis Capituli. Si autem plures electiones factæ fuerint, tunc pro qualibet parte mitti debent duæ perſonæ expenſis electorum: vel ſi vnica fuit electio, & illi aliqui ſe oppoſuerunt, perſonæ pro parte electionis veniant expẽſis electi, pro parte opponentium, eorundem expenſis. Et ſi electus noluerit has expenſas miniſtrare, dummodò non ſit pauper, ipſo facto cadat à iure acquiſito per electionem. Similiter ſi opponentes noluerint ſuas expenſas miniſtrare, priuantur, quo ad ſe à totali cauſæ proſecutione, & beneficiorum prouentibus, quæ habent in ipſa Eccleſia per triennium: dummodò paucitas opponentium, vel eligentium ipſos excuſaret, tunc enim ſufficeret mittere Procuratorem ſufficienter *inſtructum.* Quæ dicta ſunt de electionibus, intelliguntur etiam de poſtulatiouibus, excepto quod poſtulati non tenentur ad exhibendum conſenſum, & miniſtrandas expenſas.

Gloſ. Nomine Eccleſiarũ hîc non intelliguntur hoſpitalia: quãdo enim canones loquuntur de hoſpitalibus, nomine Eccleſiarũ illa non comprehendũt, ſed

Digitized by Google

ſed ſeparatim nominant, vt *cap. ſciant, & cap. generali. ſupra eod.* Item, qui abſque iuſto impedimento venit poſt terminum in tex. aſſignatum, non poteſt deinde moram purgare, quia cùm hoc caput ſit latæ ſententiæ, ſtatim elapſo termino incurritur pœna. Item qui mittit Procuratorem elapſo termino, dicendo ſuam confirmationem non ſpectare ad Sedem Apoſtolicam, vel appellationem non fuiſſe talem, quæ ad eandem Sedem deuolueret cauſam, eſt audiendus, quia de hoc non loquitur hoc Capitulum. Item, qui mittit nuncium, & nuncius fuerit impeditus, ſi hoc conſtet, mora ei non nocet; ſicut etiam ſi non poſſit habere infra dies aſſignatos Papam, vel Auditorem: tunc enim ſi ſemel, vel ad maiorem cautelam pluries proteſtetur per ſe non ſtetiſſe, quin non ageret, mora ei non nocet. Item, hæc Decretalis non habet locum in opponentibus, quando ſunt plures electi, ſed Decretalis, *c. ſtatuimus, ſupra.* Item, quando opponens eſt Epiſcopus, non tenetur perſonaliter venire, ne ſuam derelinquat Eccleſiam. Item, ſi electus obiiciat opponenti, quod non venit tempore conſtituto in hac Decretali, & idem obiiciat opponens electo, prius diſcutiatur de iure opponentis, tanquam præiudiciali, *c. tuam, ſupra, de ord. cog.* Item, in pœnalibus ſequentia non trahuntur ad præcedentia, nec è contra: ſi ſic pœna extenderetur. Item, proceſſus factus contra eligentes, non nocet electo ignoranti, ſed ſolùm nocet ſcienti, *c. cùm olim, ſupra, de re iud.* Item, Epiſcopus poſtulatus ad Eccleſiam ſic debet reſpondere, Nec conſentio, nec diſſentio, ſed in hoc me voluntati Domini Papæ ſubmitto. Item, poſtulatio facta in concordia, ſi ſuperior illam admittat, dicitur facere gratiam: ſi non admittat, dicitur facere iniuriam. Qui plura vult, videat Gloſſam ſuper hoc capitulum.

181 *Cap. XVII.* Fundamenta. *Nicol. III.*

NVllus Imperator, Rex, Princeps, Marchio, Dux, Comes, aut Baro, vel quicumque alterius notabilis præeminentiæ, potentiæ, vel dignitatis, nec eorum frater, filius, vel nepos, ad tempus, vel in perpetuum eligatur in Vrbis ſenatorem, capitaneum, patritium, rectorem, ſeu quocumque alio nomine vocetur, ad Vrbis regimen, abſque licentia Sedis Apoſtolicæ ſpeciali; cæteri ſi verò eligantur tantùm ad annum, alioquin tam ipſi, quàm eligentes, & dantes auxilium, conſilium, fauorem, ſunt excommunicati excommunicatione reſeruata Papæ, & priuantur bonis feudalibus. Item, agitur in principio capituli de baptiſmo Conſtantini, & de donatione Vrbis facta Sedi Apoſtolicæ, & de morte Petri, & Pauli Romæ, & quòd Deus elegit Romam pro Sede Apoſtolica. vide.

182 *Cap. XXIII.* Quanquam.

QVando electores cathedralis Eccleſiæ, vel priuati ſunt ipſo iure poteſtate eligendi ob electionem ſcienter indigni, vel debent priuari per ſententiam ob non ſeruatam formam electionis præſcriptam à Concilio, electio deuoluitur ad Papam, non ad ſuperiorem immediatum: ſecus autem in inferioribus Eccleſiis, vel quando canonici cathedralis fuerunt ſolùm negligentes in eligendo, tunc enim deuoluitur poteſtas ad ſuperiorem immediatum, *c. ne pro defectu, ſupra, eod.*

183 *Cap.*

Digitized by Google

183 *Cap. XIX.* Is qui. *Bonif. VIII.*

APpellans de electione ad Sedem Apostolicam, si iurat, quod ea quæ in appellatione sunt posita, de ipsis, quæ deberent sufficere esse vera credebat, & se posse probare, non est audiendus, quia non iurat secundùm constitutionem Gregorij X. id est, omnia credere, & posse probare, sed indeterminatè, vel aliqua.

Glos. Idem in postulatione procedit.

184 *Cap. XX.* Qui contra.

QVi appellat contra certam personam ante electionem, ne eligatur, debet seruare constitutionem Gregorij X. ac si electione iam facta contingeret appellare.

Glos. Secus esset si contra incertam personam appellaretur, puta ne fiat electio, nisi canonica, vt obseruentur priuilegia Ecclesiæ in electione, ne eligatur excommunicatus, &c. idem dicendum in postulatione.

185 *Cap. XXI.* Sicut.

QVando electio fit per scrutinium, vel per compromissum, vnus, nomine omnium dicat, Ego eligo talem, licèt aliqui discrepent; aliter electio non valet.

Glos. Hæc Decret. non habet locum in canoniis, & beneficiis, sed solùm in electione Episcoporum & Prælatorum, ob quorum mortem dicantur Ecclesiæ viduatæ: in iis enim sufficit singularis electorum consensus. Item, ille vnus, qui dicit, eligo talem, vel debet esse, qui habet primam vocem, vel is, cui Capitulum commiserit, & si Capitulum nemini commiserit expressè, vnus ex Capitulo eligat vice Capituli, & satis est, quia ratihabitio, & taciturnitas mandato comparantur.

186 *Cap. XXII.* Statutum.

QVando Parochialis est collegiata, electus non tenetur ordinari sacerdos intra annum, quia *c. licet canon*, non extenditur ad istum casum, cùm sit pœnalis.

Glos. Vt aliqua Ecclesia sit collegiata, non sufficit, vt ibi sint plures Clerici inseruientes Ecclesiæ, &c. sed debent esse plures, vt collegium: nimirum debet esse rector, vt caput, & canonici, seu beneficiati, vt membra, &c. & de his Ecclesiis loquitur text. Item, si aliqua Ecclesia, quæ prius erat collegiata, desinat auctoritate superioris esse collegiata, non habet amplius locum hæc Decret.

187 *Cap. XXIII.* Si cui.

QVando compromissario datur hæc forma, vt facto scrutinio vocum, eligat illum, in quem plures consenserint respectu minorum partium, licèt maiorem totius Capituli partem non attingant: si ita eligat, electio est nulla, quia non seruatur forma Concilij.

Glos. Nota, ius eligendi prælatum est delegabile. Item, hæc Decr. habet locum in electione Prælatorum, non autem Canonicorum.

Digitized by Google

188 *Cap. XXIV.* Quorundam.

Trid sess.25. de Ref.6. REligiosi mendicantes etiam de licentia superiorum non consentiant in electionem, seu postulationem, &c. ad aliquam prælaturam extra suum ordinem in discordia de se facta: nec alij religiosi non mendicantes, præstent consensum electioni cuicumque de se factæ à minori parte numero.

189 *Cap.XXV.* Vt quis.

QVando fiunt plures electiones de vno, electus non potest ambas electiones prosequi, etiam si protestetur se altera contentum esse, sed vnam eligat, & si ista non habet effectum, non potest habere regressum ad aliam.

190 *Cap. XXVI.* Si electio.

QVando electio non habet effectum, quia electus non consensit, vel postea renunciat, vel moritur, vel propter occultum eius vitium irritatur, electores habent integrum tempus eligendi, ac si esset noua vacatio, dummodò non præcesserit fraus vel dolus.

Glos. An electus post consensum possit renunciare sine authoritate superioris? Res est controuersa: sed respondetur, renunciationem ante confirmationem valere quo ad electum, non autem quo ad superiorem, cùm ipsi non possit fieri præiudicium. Item, qui allegat fraudem, etiam probare tenetur, puta si diceret canonicos fraudulenter elegisse aliquem, quem sciebant electioni non consensurum, vt hac ratione haberent sex mensium tempus ad eligendum, tres nimirum pro prima electione, & tres alios à die dissensus electi in prima electione. Item, qui vna die fuerit impeditus de anno prosequendæ appellationis, & in alia parte anni fuerit semper diligens, habebit integrum annum ad prosequendam suam appellationem: sed si beneficio restitutionis ei subueniretur, habebit tantum tempus, quantum amisit, *leg. ab hostibus. ff. ex quib. caus. maior. in integr. restit.*

191 *Cap. XXVII.* Si religiosus *Bonifac. VIII.*

QVando religiosus consentit sine licentia superioris electioni de se factæ extra suum monasterium, consensus est nullus: & si præsumpsit consentire, electio ipso facto est nulla. Item, superior sine consensu fratrum potest dare licentiam.

192 *Cap. XXVIII.* Nullus religiosus.

AD Abbatiam, vel Prælaturam suæ, vel alterius religionis non potest eligi Abbas, nisi expresse professus. Ad Episcopalem verò dignitatem in Ecclesia sæculari, vel regulari potest eligi non professus.

Glos. Hoc caput extenditur ad quamlibet prælaturam. Item, ad prælaturam non sufficit tacita professio.

193 *Cap.*

Digitized by Google

193 *Cap. XXIX.* Cùm expediat.

CAp. *cùm dilectus*, in quo statuitur licitè in electione posse compromitti vt compromissarij secretè, & singillatim voluntatibus omnium requisitis eligant illum, in quem maior, & sanior pars Capituli consenserit, non est correctum per *c. quia propter.*

194 *Cap. XXX.* Cùm non deceat.

QVi secundùm *cap. cupientes*, in causa electionum veniunt ad Sedem Apostolicam, absentes recipiunt omnes fructus beneficiorum, exceptis quotidianis distributionibus.

Glos. Absentes pro vtilitate Ecclesiæ censentur præsentes, & faciunt fructus præbendarum suos, exceptis quotidianis distributionibus. Infirmi faciunt fructus suos, etiam quotidianas distributiones. Item, licèt de iure communi absentes non accipiant grossos præbendarum, tamen consuetudo vel statutum in contrarium valet. Item, cessante negocio, cessat priuilegium. An si esset statutum iuratum, ista Decretalis haberet locum? Respondeo negatiuè, quia iuramentum illud potest obseruari sine præiudicio animæ.

195 *Cap. XXXI.* Ab eo qui.

QVi opponunt notorium defectum in personam, vel scientiam electi non possunt ab eo discedere: & si non probauerint, debent *omnino* à causæ prosecutione excludi. Trid. Sess 24 de Ref c. 12.

196 *Cap. XXXII.* Ex eo quod.

CAnonicus impubes ante 14. annum si non vocetur ad electionem Episcopi, non potest dici contemptus, nec impugnare electionem, quia non admittitur ad suffragium dandum. Item, inter regulares qui non sunt professi interesse non debent cum professis in electione, sicut nec laici conuersi cum Clericis.

Glos. Hodie Canonici etiam puberes, non habent vocem, si non sunt in sacris. Item, si absentes non vocentur, electio valet, sed potest cassari per absentes. Item, ad electionem actiuam sufficit tacita professio, ad passiuam requiritur expressa. Item, valet hoc caput, etiam in electione inferiorum Episcopis. Item, loquitur de conuersis; non de professis fratribus. Item, potest præscribi, vt conuersi eligant.

196 *Cap. XXXIII.* Si postquam.

IN Ecclesia cathedrali, vel regulari, quando quis appellat canonicè ab electione ad Papam, si Ordinarius confirmat electionem & appellans non recedit ab appellatione, confirmatio est nulla. Item, si electus, qui Romam venit, antequam finiat negocium, sine licentia discedit, eius electio est nulla. Item, si electus est confirmatus, & appellatur, eodem modo eundum est Romam sicut in electione.

Glos. Quod statutum erat de cathedralium Ecclesiarum electione, *c. quãuis, sup. eod.* hîc etiam extenditur ad regulares Ecclesias, vt nimirum appellatio in

Digitized by Google

scriptis facta, causa probabili interposita, deuolueret causam ad Sedem Apostolicam, &c. Item, quod hîc in tex. dicitur, electum, si ante negotium confectum sine licentia Româ discedat, electionem esse nullam, non intelligitur de eo, qui per 20. vel 30. milliaria animi recreandi causa, vel simili, tempore quo non impeditur processus, discederet.

197 *Cap. XXXIV.* Cùm ex eo.

EPiscopi, & eis superiores possunt dispensare cum electis ad parochias, vt accepto subdiaconatus ordine, infra annum per septennium studeant, quibus elapsis, infra annum fiant sacerdotes, nisi legitimè fuerint impediti; aliter sunt priuati parochiis: eo tamen tempore prouideant de vicariis idoneis Ecclesiæ, assignata prouisione ex fructibus.

Glos. Solus Episcopus beneficij potest dispensare, & non domicilij vel originis. Item, si non studeat, non prodest dispensatio. Item, non licet studentibus expensis beneficiorum redire ad statum sæcularem. Item, Prælati Episcopis inferiores possunt dispensare super residentia, sed non in hoc casu. Item, quo ad dandas dimissorias æquiparantur Episcopi originis, domicilij, vel beneficij, sed non in hac dispensatione. Item, casus circa dispensationem, vide ibi. Item, cum iis, qui non sunt dociles, non est dispensandum. Item, debent studere in studio generali, non in villis. An in minoribus possit quis eligi in parochialem Ecclesiam sine dispensatione, & infra annum ordinari, res est dubia. Sed respondetur non posse, quia vt habetur hîc in textu, infra annum ab accepta parochia debet fieri subdiaconus.

198 *Cap. XXXV.* Commissa.

NEmo priuatur parochiali Ecclesia ex eo, quia non est ordinatus, nisi totus annus fuerit elapsus, & annus incipit post regimen Ecclesiæ, vel pacificam possessionem, vel si per ipsum stetit, quod eam non accepit. Item, si ex iusto impedimento ordinari non potest, annus ei non currit: sed si nullo obstante impedimento infra annum non est ordinatus, & sic Ecclesia vacat, non potest idem prouideri de eadem pro illa vice. Item, qui non animo retinendi illam Ecclesiam accipit, sed vt fructus illius anni lucretur, restituat fructus, nisi animum mutet: & qui contulit Ecclesiam, non credens electum fore ordinandum, seruet Ecclesiam indemnem.

Glos. Qui ante ætatem eligitur ex dispensatione, est ordinandus eo ordine, quem patitur ætas. Item, qui bona intentione accepit Ecclesiam, sed ex causa superuenienti non vult ordinari, non tenetur restituere fructus. Item, quando beneficium est proximè vacaturum, potest conferri alteri, de consensu Rectoris, sine renunciatione. Itẽ, intelligitur de parochiali non collegiata, *ca. statutum.* Item, stipulario pœnalis non committitur ante diem, etiam si certum sit, non posse parere: circa possessionem pacificam aliqua dubia vide *glos. in verbo, pacificam.*

199 *Cap. XXXVI.* Si Abbatem.

ABbas exceptus, & im mediatè Pæ subiectus, potest eligi in Episcopum, sed non potest deserere monasterium suum, sine licentia Papæ, vel Legati

Legati à latere, non verò aliorum legatorum, qui non possunt confirmare electionem.

Glos. Legatus de latere an possit extra prouinciam suam hanc licentiam tribuere, res est controuersa, videtur dicendum posse, dummodò legatio ipsius non fuerit finita. Item, Legatus de latere potest confirmare electiones omnium Prælatorum Episcopo inferiorum, non potest autem dare licentiam Episcopo postulato ad alium episcopatum, hoc enim speciale habent Episcopi, vt non possint eligi, sed solùm postulari.

200 *Cap. XXXVII.* Si compromissarius.

SI compromissarij non eligunt intra tempus statutum, electio deuoluitur ad superiorem: si eligunt indignum, eligendi potestas reuertitur ad compromittentes, nisi ipsi scientes habuerint talem electionem ratam; idem si electus non vult consentire. Item, compromissarius eligens indignum, & etiam Canonici si ratum habeant, suspenduntur à beneficiis Ecclesiasticis per triennium: non tamen intelligitur de Episcopo compromissario, quia de iure Episcopus non est suspensus, nisi de ipso fiat expressa mentio. Item, pœna priuationis fructuum intelligitur in electione Episcoporum, & prælatorum non inferiorum. Item, ista pœna priuationis intelligitur de beneficiis, quæ habent in illa Ecclesia quàm offendunt, (sicut in casu illius, qui obiit in electione,) & non de aliis beneficiis.

201 *Cap. XXXVIII.* Procurator.

PRocurator ad appellandum contra electionem, debet *in procuratorio* habere expressa omnia, quæ obiicit, & speciale mandatum iurãdi in eorum animas, quorum est Procurator, quod expresse putent, obiecta esse vera, & quod possint probare.

202 *Cap. XXXIX.* Si confirmationem.

CAssata, & irrita confirmatione, ob defectum auctoritatis, vel ob iuris solemnitates non seruatas, non intelligitur cassata electio.

Glos. Principale non sequitur naturam accessorij, licèt accessorium sequatur naturam principalis, *l. accessorium, de reg. iur.*

203 *Cap. XL.* Quia sæpe.

QVi Sede vacante cathedralium, regularium, collegiatarum bona relicta, vel tempore vacationis collecta occupant, dissipant, consumunt, &c. sunt suspensi ab officiis, & beneficiis, donec integrè restituant, non obstantibus cõsuetudinibus, Statutis etiam iuratis, & à Sede Apostolica confirmatis.

Glos. Lex tollens statutum, non tollit pacta, & priuilegia, nisi de his mentionem faciat. Item, qui Sede vacante dissipant bona Ecclesiæ, & sunt suspensi non solùm à beneficiis, quæ habent in illa Ecclesia, quorum bona dissipauerunt, sed etiam ab omnibus, quia in textu dicitur, ab officio, & beneficio: qui enim suspenditur ab officio, intelligitur suspensus ab omnibus beneficiis, *can. eos, dist. 81. c. ministratores, de Cler. excomm.*

Digitized by Google

204 *Cap. XLI.* Constitutio.

DEcretalis, *Vt circa*, qua præscribitur forma seruanda in appellatione ab opponentibus se electionibus, postulationibus, & prouisionibus habet locum, quando appellatur extra iudicium, non quando in iudicio.

Glos. In iudicio non est ita facile committere fraudes, sicut extra iudicium: ideo non est necessarium seruare formam illam rigorosam appellationis, quæ statuitur in *cap. vt circa*. In iudicio enim sufficit, si appellatur ab interlocutoria exprimere grauamen; si à diffinitiua, dicere se appellare ab iniqua sententia.

205 *Cap. XLII.* Is cui.

QVi habet plenam administrationem Ecclesiæ cathedralis à Sede Apostolica potest omnia, quæ sunt iurisdictionis, excepta alienatione bonorum immobilium, & non potest, quæ sunt ordinis, nisi fuerit Episcopus.

Glos. Potest facere dimissorias. Item, donare non potest, nisi sit consuetudo, & modica. Item, hæc administratio mortuo Papa non expirat.

206 *Cap. XLIII.* Indemnitatibus.

MOnialis non eligat, nisi agat annum XV. & sit professa tacitè, vel expresse: non eligatur in Abbatissam, nisi trigesimum annum compleuerit, & sit expresse professa.

Glos. Minor 30. annis eligi non potest, sed bene posset postulari, sicut in Episcopo accidit, *c. innotuit eod.* Item, eligens sufficit quod sit tacitè professa, quod sit, cùm maior sciens, sumit habitum professorum infra annum, & triduo perseuerat, vel cùm stat in religione vltra annum. Et hoc est verum in religionibus non mendicantibus, *c. ad nostram, & cap. ex parte, de reg. c. constitutionem, infra eodem tit.* Item, fiat collatio numeri ad numerum tantùm, non meriti ad meritum, nec zeli ad zelum. Item, per hanc constitutionem non prohibetur, quin moniales non possint electum, & benedictum denunciare, vel accusare, vt deponatur.

§. Sanè. Electa per scrutinium à duabus partibus monialium, debet statim præmisso diligenti examine, à superiore confirmari, nulla appellatione obstante, & benedici, si sit Abbatissa. Quando verò publicato scrutinio nulla fuerit à duabus partibus electa, poterunt moniales, antequam ad alios actus diuertant, ad illam accedere, quæ maiorem partem habebat: & si addito hoc accessu ad duas partes perueniat, est confirmanda. Si verò moniales noluerint ad illam accedere, vel si accedant, non perueniant cum aliis in illam consentientibus ad duas partes, tunc superior sine strepitu iudicij, antequam illam confirmet, inquirat de obiectis, & interim poterit electa in spiritualibus, & temporalibus ministrare, ita tamen, vt nihil alienet, & nullam de nouo recipiat in monialem.

Glos. Electio facta à minori parte, vel à media monialium, etiam si alieni accedant, est nulla: & hoc in quacunque electione verum est, quia per accessum non potest ratificari, quod in suo principio fuit nullum.

§. Cæte

Digitized by Google

§. Cæterùm,& §. Porro. Si contra electam per compromiſſum, pars minor Monialium ſe opponat, adhuc confirmetur : ſi maior,non confirmetur, donec fuerit obiectis ſatisfactum,interim tamen adminiſtret; ſi verò pars opponentium fuerit duplo maior,non adminiſtret;ſed litis euentum expectet.Item,ab opponentibus, in caſibus præmiſſis obſeruetur conſtitutio *cap. vt vice.* Non tenentur tamen perſonaliter venire Romam,ſed mittant Procuratores.

Gloſ. Idem obſeruandum eſt,ſi Abbatiſſa eligeretur per formam *cap. cùm dilectus.* Licèt enim ſit mixta,magis accedit ad formam compromiſſi, & actus mixtus denominandus eſt ab actu ſimplici,quem magis intendit agens. Item, licèt in multis caſibus forma ſcrutinij,& compromiſſi æquiparentur,quos vide *in gloſ. in verbo, litis euentum*, tamen in hoc differunt, quòd electus per compromiſſum,licèt contra illum duplo maior pars opponat ; poteſt tamen, poſtquam obiectis ſatisfecit,confirmari,electis tamen per ſcrutinium à minori parte non poteſt. Ratio eſt, quia in electum per compromiſſum videntur omnes tacitè conſenſiſſe,quando compromiſerunt,non ſic in ſcrutinio.

§. Poſtremò,& reliqui. Ponentes, vel nutrientes diſcordiam in electione Abbatiſſæ Monialium, ſunt excommunicati. Item, hoc decretum valet in Monialibus regularibus, & in his quæ viuunt,vt canonici ſæculares : quarum tamen ſtatum per hoc non approbat,& non loquitur de electione virorum.

Gloſ. Decem ſunt ſpecialia in hac Decretali,circa electionem,quam vide in *gloſ. in verbo,an multis.& in additione.*

207 *Cap. XLIV.* Prouida. *Bonif. VIII.*

QVando quis in electione Epiſcopi, vel ſuperiorum appellauit ad Papam, & deinde receſſit ab appellatione ſimoniacè,ſed procedit,confirmat,vel conſecrat;tunc omnia prædicta ſunt irrita, & ipſe ordinarius eſt ſuſpenſus per annum integrum à confirmatione, & conſecratione Epiſcoporum.

Gloſ. Per hoc tamen non vitiatur electio, ſed petetur confirmatio de nouo : non debebit autem ſi erat conſecratus,de nouo conſecrari,quia quod dicitur in textu,conſecrationem eſſe nullam, intelligitur, quo ad executionem tantùm.

208 *Cap. XLV.* Si eo tempore.

QVando Papa reſeruat ſibi electionem inhibens,electionem irritans, &c. quæ præceſſerunt reſeruationem,tenent, quæ ſequuntur,non tenent.

Gloſ. An ſola reſeruatio abſque inhibitione afficiat ignorantes, vide *gloſ. in verbo,prouiſionem,& in additione.* Item,ſi reſeruatio,& electio fuiſſent facta eadem die,ſi conſtaret de hora,& reſeruatio eſſet poſterior,electio teneret,ſecus non:ſi verò de hora non conſtaret, Papa debet determinare. Si verò Papa reſeruaſſet,& contuliſſet beneficium,ſine dubio prouiſus à Papa præualeret.

209 *Cap. XLVI.* Si quis.

ABſens in caſu electionis ſi legitimè impeditur, poteſt plures Procuratores conſtituere,ſed inſolidum tantùm, & tunc erit melior cõditio occupantis:

Digitized by Google

pantis: sed si simul concurrant, Capitulum, vel maior pars eligat vnum ex Procuratoribus, & si non concordant, qui primò nominatur in instrumento: & si nullus nominatur insolidum, nullus est admittendus, & illi imputetur. Item, constitutus Procurator non potest in scrutinio nominare vnam personam suo nomine, & alteram nomine domini sui, nisi dominus dedisset speciale mandatum de certa persona, & illam tantùm potest nominare. Item, absens, si nullus de Capitulo vult esse eius Procurator, & ipse non potest extraneum deputare sine consensu Capituli, non potest per litteras exprimere votum suum, quia non esset secretum.

Glos. Qui est impeditus, debet dare speciale mandatum Procuratori ad iurandum in animam suam, quod verè sit taliter, vel taliter impeditus. Item, pluta, quæ potest, vel non potest facere Procurator, vide fusè in glos.

210 *Cap. XLVII.* Quoniam.

ELectus, quando adsunt competitores, vel opponentes, non confirmetur, nisi fiant publicè edicta, quod volentes opponere, veniant peremptorio termino assignato articuli, aliter confirmatio est irrita.

Glos. Iudex non debet esse festinus. Item, actus dicitur repentinus, qui sit sine citatione, & cognitione requisita.

CLEMENTIN. LIBER I.

DE ELECTIONE ELECTIQ; potestate. Tit. III.

211 *Cap. I.* Cùm ratione.

RELIGIOSVS non eligatur in Abbatem, vel prælatum alterius religionis, vel habitus, & si contra fiat, electio est nulla; potest eligi in prælatum Ecclesiæ sæcularis, vel regularis.

Glos. Nec etiam Monialis alterius religionis potest eligi in Abbatissam, ex constitutione huius Capituli, quia masculinum comprehendit etiam fœmininum. Item, diuersitas coloris non facit diuersitatem habituum, si alioquin sub eodem viuant instituto: videmus enim aliquas religiones in vna Prouincia deferre habitum vnius coloris, in alia alium. Item, religiosus vnius ordinis, licèt non possit eligi in Abbatem monasterij alterius ordinis, potest tamen postulari ex causa.

212 *Cap. II.* Ne Romani.

COetus Romanorum circa electionem Romani Pontificis nihil potest innouare præter id, quod est in Bulla Gregorij X. & si quid aliud attentauerit, sit irritum. Item, officium Camerarij, & Pœnitentiariorum durat post mortem Papæ, & si quis horum moritur, potest cœtus Cardinalium alios subrogare ad tempus. Item, eligendus est Papa in districtu vbi moritur, id est, in diœcesi, & in particulari vbi audientia causarum manebat, nisi ante mortem Papa de transferenda curia ordinasset. Item, si Cardinales exiuerint de cõclaui non

Digitized by Google

non creato Papa, executores conſtitutionis Gregorij X. illos compellant intrare, & ſub pœna proſequi, &c. Item, Cardinales non poſſunt expelli ab electione Papæ prætextu excommunicationis, ſuſpenſionis, vel interdicti. Item, electi, vel alij, qui ſunt adſtricti venire, vel mittere ad Sedem Apoſtolicam, teneantur venire, vel mittere, dum vacat, ac ſi non vacaret.

213 *Cap. III.* Cauſam electionis.

CAuſa electionis, poſtulationis, ſeu prouiſionis, nõ intelligitur deuoluta ad Sedem Apoſtolicã, niſi infra menſem, vel poſt mẽſem, quàm citò cõmodè fieri poteſt. Item, ſit appellatio interpoſita, in præſentia appellati, vel Procuratoris ſpecialiter ad id electi porriẽgdo, vel legendo ex ſcriptura authentica libellũ. Item, ſi appellatus, & Procurator nõ inueniuntur, affigatur in domo, vbi conſueuit habitare, vel ſi eſt remota, in Eccleſia cathedrali ciuitatis, vel diœceſis, vbi eſt beneficium; & ſemper publicetur in Eccleſia, vel beneficio, & detur copia appellato petenti. Item, ſi propter potentiam, vel metum appellanti, vel ſuorum, intimatio fieri non poſſit, publicetur ſolemniter in loco publico, & tunc intelligatur deuoluta ad Papam, aliter non, nec intimatio habet vim. Item, idem eſt ſeruandum in aliis caſibus, in quibus requiritur intimatio. Sef. 24. c. 20.

214 *Cap. IV.* Conſtitutionem vt circa.

COnſtitutio, vt circa, non habet locum, quando quæ opponuntur, directè reſpiciunt ius Eccleſiæ, vel opponentis perſonæ, ſed *quando per competitorem, vel oppoſitorem opponuntur defectus vel crimina in formam, vel perſonas: & in hoc caſu* ſi omittit ſpecificationem circumſtantiarum, non eſt ampliùs audiendus, etiamſi ſciret de nouo illas accepiſſe. Itẽ, ſi aliquis alius habet intereſſe proprium contra appellatum, poteſt illud proſequi, ſed non debet admitti pro intereſſe communi contra appellatum, non ſeruata forma circa eoſdem articulos, licèt poſſit poſtulanti aſſiſtere. Item, appellans quando poteſt agere per viam ſimplicis querelæ, vide ibi. Item, omiſſio formæ Decretalis, licèt repellat appellantes, tamen non infirmat probationem factam ſuper his per confeſſionem aduerſarij.

215 *Cap. V.* In pleriſque.

NVllus ſine ſpeciali facultate Papæ poteſt prouidere Eccleſiæ ſibi ſubiectæ de paſtore, quæ clero caret, & populo Chriſtiano. Item, nullus religioſus licentietur à ſuperiore ad ſimilem epiſcopatum: & ſi licentiatus conſenſerit, & ſe in Epiſcopum fecerit conſecrari, non recipiatur in epiſcopali honore, & in pœnam maneat ſubditus in ſua religione, nec aſcendat ad aliquem gradum, vel dignitatem eiuſdem religionis. Item, nihil coarctat, vel limitat circa prouiſionem aliarum Eccleſiarum, id eſt, habentium clerum & populum; cathedralium, vel non cathedralium. Sef. 14. c. 2.

Gloſ. In epiſcopis opprobrioſa eſt mendicitas, & Epiſcopus debet habere facultates, ſine quibus ſpiritualia diu eſſe non poſſunt. An ſi Eccleſia habeat clerum tantùm, prohibeatur quis eligi in Epiſcopum illius, in hoc cap. videtur non, quia dicit, careat clero, & ſubditis, ergo vtroque. Sed videtur affirmatiuè reſpon

Digitized by Google

respondendum, quia idem est, ac si diceret, non eligatur in Ecclesiam, nisi habeat clerum & subditos.

216 *Cap. VI.* Quod circa.

DEclarat *cap. quorundam, in 6.* quod est constitutio Bonifacij I. quando dicitur in constitutione, quòd electio facta de religioso pro dignitate, est facienda ab omnibus: & explicat, vt intelligatur ab omnibus de facto, & non ex fictione iuris, v.g. quia, qui non consenserunt, sunt excommunicati.

217 *Cap. VII.* Statutum.

CAp. *quia sæpe, in 6.* quòd bona sedis vacantis non occupentur, extenditur ad emolumenta, quæ proueniunt ex iurisdictione, & sigillo curiæ Ecclesiasticæ vel sæcularis, & ad omnia quæ spectarent ad Prælatum Sede non vacante; nec obstat consuetudo contraria: deductis tamen rationabilibus expensis. Item, hæc constitutio non loquitur de personis singularibus, ad quas deuoluitur iurisdictio, cum emolumentis ratione dignitatis, quam habent Sede vacante, de consuetudine, priuilegio, vel iure speciali.

218 *Cap. VIII.* Cum concessa.

COncessio licentiæ generalis datæ religioso à suo Superiore, vt possit consentire electioni, vel prouisioni, si quam de ipso fieri contigerit, non valet.

EXTRAVAG. IOAN. XXII.

DE ELECTIONE, electique potestate. Tit. I.

219 *Cap. I.* Cùm ad onus.

ILecti, qui Romam venire, vel mittere tenentur, si personaliter se præsentarunt, & fecerunt quod de iure debebant, si deinde Sede vacante alibi morentur, nullum eis fit præiudicium.

Glos. Hoc etiam intelligitur de prouisis: Sede vacante dicitur esse Sedes Apostolica, vbi mortuus est Papa.

220 *Cap. II.* Suscepti.

QVando est consuetudo, priuilegium, vel statutum in aliqua Ecclesia, vt beneficio vacante debeantur fructus alicui, puta fabricæ, vel personæ habenti annalia per aliquod tempus: si consueuerunt taxari decimæ, accipiant illas decimas solùm, & nouus beneficiarius reliquum, vel vice versa cuius rei optio datur annalium collectori: & si infra decem dies non elegerint, optio defertur ad beneficiatum, si non consueuit, diuidantur fructus per dimidiam partem, & si aliquis non est contentus, qui acquiescit, accipiat totum cum onere expensarum. Qui verò prædictis non fuerit contentus, sed voluerit vltra

debi

Digitized by Google

debitam sibi partem accipere, si infra mensem non restituerit, si est Superior, aut Episcopus, ipso facto à Pontificalibus, & ingressu Ecclesiæ est suspensus: si Capitulum, Vniuersitas, vel Collegium, eo ipso interdicto, donec plenè satisfaciat, subiacet: si sit particularis persona, excommunicationis sententiam Papæ reseruatam, ipso facto incurrit.

EXTRAVAG. COMMVN. *DE ELECTIONE.* Tit. I.

221 ## *Cap. I.* Iniunctæ. *Bonif. VIII.*

Episcopi, & alij Prælati superiores. Item, Abbates, Priores, & exercentes regimina monasteriorum, qui à Sede Apostolica promouentur, confirmantur, consecrantur, benedicuntur, non præsumant ire ad Ecclesias, & administrare bona Ecclesiastica, sine litteris Apostolicis: si secus præsumpserint, quicquid actum fuerit, interim est irritum, & non possunt percipere fructus: capitulares verò ipsos recipientes, vel eis obedientes sine prædictis litteris, sunt suspensi à suis beneficiis. Idem dicendum est de Episcopis, & aliis Prælatis, qui non præstant solitum iuramentum fidelitatis, & obedientiæ. Idem de his, qui accepto pallio, sine litteris discedunt. Item, Clerici sine litteris ordinariis non sunt admittendi ad ordinem, vel vsum, nec Monachi.

222 ## *Cap. II.* Si Religiosus. *Benedictus II.*

Religiosus electus si ipse, vel electores intra certum tempus, non obtineat licentiam consentiendi, perdit ius, & electores possunt alium eligere, & est ipso facto electus priuatus omni iure, quod sibi ex tali electione cõpetebat.

223 ## *Cap. III.* Sancta.

IN quatuor Patriarchalibus, scilicet Constantinopolitana, Alexandrina, Antiochena, & Hierosolymitana Ecclesiis, quamdiu sunt sub potestate infidelium, non procedatur ad electionem inconsulto Papa: aliàs irrita est electio.

224 ## *Cap. IV.* Ex debito.

EPiscopales, & superiores sedes, monasteria, & regulares Ecclesiæ, prioratus, officia, administrationes, dignitates, personatus, præbendæ, aliaque Ecclesiastica beneficia cum cura, vel sine cura, in Romana curia vacantia, sunt reseruata Sedi Apostolicæ. Hoc autem intelligitur, siue prædicta beneficia vacauerint per mortem, siue per depositionem, priuationem, electionum cassationem, postulationum repulsionem, renunciationẽ, prouisionem, translationem, siue quocumque alio modo. Item, Ecclesiæ, monasteria, beneficiaque Cardinalium, etiamsi alibi moriantur, intelliguntur apud curiam vacare. Idem procedit *in dignitatibus*, siue beneficiis officialium Papæ, puta Vicecancellarij, Camerarij, Notariorum Auditoris contradictarum, correctorum, scriptorum, litterarum, ac pœnitentiariorum, abbreuiatorum, cappellanorum, commensalium, & similium, si decedant extra curiam, in aliqua legatione,

Digitized by Google

vel negotio Sedis Apostolicæ. Nomine autem *beneficiorum* non comprehenduntur pensiones,illæ enim liberè reuerti debent iis, ad quos earum dispositio pertinet,nisi vel canonicum impedimentum obstiterit, vel aliter Papa disposuerit.

DECRETALIVM LIBER I.

DE TRANSLATIONE Episcopi. Tit. VII.

225 *Cap. I.* Cùm ex illo. *Innoc. III.*

PATRIARCHA non potest transferre Archiepiscopum ad Episcopatum,sub pœna suspensionis ab Episcoporum confirmatione, solus enim Papa potest.

Glos. Nota quòd Archiepiscopus potest suos suffraganeos confirmare. Item, licèt non sit consecratus, potest tamen mandare suffraganeis suis, vt electum consecrent. Item, quæ solus Papa facere potest, his versibus comprehenduntur.

Restituit Papa solus, deponit & ipse.
Diuidit, ac vnit, eximit atque probat.
Articulos soluit, Synodúmque facit generalem.
Transfert,& mutat, appellat nullus ab illo.

226 *Cap. II.* Inter corporalia.

TRanslatio,depositio,cassatio ab Episcopatu, spectant ad solum Papam de iure diuino potiùs quàm canonico. Idem dicendum est de electo,& confirmato, licèt non fuerit consecratus: non potest enim deiici ab Ecclesia per metropolitanum,nisi in casu quo post sex menses,à die confirmationis,sua negligentia non fuerit consecratus: tunc enim deiici potest à metropolitano, non tamen ad aliam Ecclesiam transferri,quia illud est concessum à Papa, Archiepiscopis,hoc verò non. Qui contrà faciunt, suspenduntur à consecratione, & confirmatione Pontificum: Episcopi ab executione pontificalium; deinde,quia non ex malignitate,sed ex simplicitate peccarunt,datur eis venia.

Glos. Ecclesia quæ habet Episcopum inutilem, dicitur viduata. Item, pœna non debet trahi ad gratiam. Item, quod non est expressum, aliquando intelligitur prohibitum.

227 *Cap. III.* Quanto.

PApa solus, qui vicem veri Dei gerit in terris, potest auctoritate diuina transferre Episcopum ab Ecclesia ad Ecclesiam; vnde si Episcopus auctoritate propria se transfert,vtraque est priuatus. Item, Canonici,qui illum recipiunt, priuantur electione pro illa vice.

228 *Cap.*

Digitized by Google

228 *Cap. IV.* Licet.

DIcit idem, quod ſuprà: & addit, quòd Epiſcopus, cui indulgetur, vt poſſit tranſire ad maiorem dignitatem, non poteſt tranſire ad æqualem. Item, poſtulatio eadem diligentia eſt examinanda, ſicut electio, an ſit contra canones.

Gloſ. Facilius diſpenſatur cum aliquo, vt ad maiorem dignitatem tranſeat, quàm ad æqualem, vel minorem: quia ibi maior vtilitas, & gradatim conferri debent honores.

DECRETALIVM LIB. I.

DE AVCTORITATE, & vſu pallij. Tit. VIII.

229 *Cap. I.* Cùm ſuper. *Clem. III.*

ARCHIEPISCOPVS poteſt vti pallio intra quamlibet Eccleſiam prouinciæ ſibi commiſſæ, non tamen extra Eccleſiam: vnde in proceſſione extra Eccleſiam illo vti non poſſet.

230 *Cap. II.* Ad hoc.

ARchiepiſcopus non poteſt alteri Archiepiſcopo pallium commodare, quia pallium perſonam non tranſit, & cum eodem debet ſepeliri.

Gloſ. Nemo poteſt vti pallio extra prouinciam ſine licentia illius, cuius eſt parochia, etiamſi priuilegium habeat. Item, quæ inhærent perſonis, cum perſonis extinguuntur. Item, ornamenta & annuli prohibentur cum cadaueribus Presbyterorum ſepeliri, ne effodiantur.

231 *Cap. III.* Niſi ſpecialis. *Innoc. III.*

PLenitudo poteſtatis, & nomen Archiepiſcopi in ſuſceptione pallij ſumuntur. Item, Cardinalis legatus non poteſt dare licentiam Epiſcopis tranſeundi ad alias Eccleſias. Item, Papa debet tueri potiùs dignitatem ſedis Apoſtolicæ, quàm priuatam alicuius.

232 *Cap. IV.* Ad honorem.

ROmanus Pontifex ſolus vtitur pallio, ſemper & vbique, quia habet plenitudinem poteſtatis; alij non, niſi in Eccleſia, in qua habent iuriſdictionem Eccleſiaſticam, & certis diebus.

Gloſ. Iſti dies ſunt expreſſi in priuilegiis illius Eccleſiæ. Regulariter autem ſunt Natiuitas Domini, feſtum ſancti Ioannis, & ſancti Stephani, Circumciſio, Epiphania, dies Palmarum, cœna Domini, ſabbathum ſanctum, tres dies Reſurrectionis, Pentecoſtes, Feſtum ſancti Ioannis Baptiſtæ, & omnium Apoſtolorum, tres feſtiuitates beatæ Mariæ, commemoratio omnium Sanctorum, dedicatio Eccleſiæ, & feſtiuitates illius principales, dies ordinationis

Digitized by Google

Clericorum, vel consecrationis Episcopi, anniuersarium consecrationis Archiepiscopi, &c.

233 *Cap. V.* Ex tuarum.

CONsuetudo non potest facere, vt extra suam diœcesim, quis vtatur pallio, nisi de licentia Papæ, & de consensu ordinariorum.

Glos. Pallium pro parte, est beneficium personale, quia cum persona sepelitur; partim est locale, quia non transfertur cum persona ad aliũ episcopatum.

234 *Cap. VI.* Cùm sis. *Honor. III.*

ARchiepiscopus vbique in sua diœcesi solemniter celebrans, potest vti pallio.

235 *Cap. VII.* Quia nos.

LIcitum est Archiepiscopo celebrare sine pallio, & sandaliis, exceptis diebus priuilegiatis.

EXTRAV. COMM. LIB. I.

DE AVCTORITATE, & vsu pallij.

Cap. Malitiis.

TRADITIO pallij non impeditur ob crimen obiectum, vel defectum, nisi obiiciens præstet iuramentum de obiecto, ad pœnam talionis, intra duos menses probando.

DECRETALIVM LIBER I.

DE RENVNCIATIONE.

Tit. IX.

236 *Cap. I.* Litteras.

EPISCOPVS licèt sit senex, & se insufficientem consideret, si tamen est vtilis Ecclesiæ, non datur ei licentia cedendi Ecclesiam personæ incognitæ; satiùs enim est sub vmbra sui nominis gubernari.

237 *Cap. II.* Cùm inter.

QVi renunciat beneficio, iurando non repetiturum, si deinde auctoritate Papæ eligitur à maiori parte, potest beneficium retinere, quia iuramentum non impedit.

Glos.

Digitized by Google

Glos. Iuramentum non extenditur ad prohibita iurari. Item, ius semel amissum non renascitur; ideo auctoritate Apostolica fuit electus. Item, iurauit non repetere, sed non iurauit non recipere, si eligatur. Item, iuramentum non extenditur ad non cogitata. Item, agebatur nouo iure post iuramentum.

238 *Cap. III.* Ex transmisso.

QVi renunciauit suo beneficio, vel iuri saltem tacitè, repetendo, quæ Ecclesiæ contulerat, non potest illud repetere, possunt tamen illum Canonici recipere, non tanquam vnum de Ecclesia, sed tanquam de nouo.

Glos. Actio semel extincta nunquam reuiuiscit.

239 *Cap. IV.* Admonet.

BEneficiatus non potest renunciare beneficio, sine licentia sui Episcopi.

Glos. Si admoniti non redeunt, sunt excommunicandi, possunt tamen transire ad religionem. Item, si Clericus eligatur ad aliam Ecclesiam, debet petere licentiam à suo Episcopo: & si ille malitiosè denegaret, compelleretur per superiorem.

240 *Cap. V.* Super hoc. *Clem. III.*

PEtenti beneficium, super quo fuit canonicè institutus, exceptio de spontanea abiuratione, etiam non assignando causam renunciationis, est admittenda, & testes recipiendi circa spontaneam renunciationem, & Iudex potest inquirere causam renunciationis: licèt non teneatur: quam si inuenerit probabilem, imponat silentium, nisi actor replicet. Item, qui negat se spontaneè renunciasse, licèt videatur negatiuam asserere, ac proinde non posse illam probare, tamen inuoluit affirmatiuam, ideo illius probationes admittendæ.

Glos. Renunciatio facta per vim non tenet, per metum tenet, sed datur illi actio prætoria, quia coacta voluntas, est voluntas. Item, non solùm numerus, sed etiam testium dignitas est consideranda.

241 *Cap. VI.* In præsentia.

QVando quis sponte renunciat electioni de se factæ, non est ampliùs audiendus super eadem electione.

Glos. Nota, Iudex non semper ex vna probatione, sed ex variis, quæ in eius præsentia fiunt, debet deliberare: & semper præsumitur pro sententia, dum in contrarium aliud non constat. Item, litteris Episcoporum creditur in præiudicium alterius. Item, victor non tenetur probare causam sententiæ.

242 *Cap. VII.* Sanè. *Cælestin. III.*

LIcèt qui restituit instrumenta sui iuris, renunciet iuri suo, quod sibi ex literis competebat, potest tamen, qui est deceptus, implorare officium Iudicis, quando deficit actio; sed in casu textus restituendo litteras, non renunciauit facto legati sedis Apostolicæ, id est, institutioni, ideo fuit auditus.

243 *Cap.*

Digitized by Google

243 *Cap. VIII.* Quod in dubiis. *Innoc. III.*

QVando quis renunciat beneficium Ecclesiasticum in manu laici,& à laico iterum accipit illud,renunciatio fuit nulla, ipse tamen est priuandus beneficio.

Glos. Et laici excommunicandi,& clericus ineligibilis fit.

244 *Cap. IX.* Ad supplicationem.

PApa solet concedere Episcopis,vt cedant Ecclesiis, quando adest periculum mortis,vel aëris intemperies,vel ob inimicitiam.

Glos. Clerici qui consentiunt electioni de se factæ per sæcularis potestatis abusum,ineligibiles efficiuntur, *c. quisquis,supra de elect.* non tamen sunt ipso iure Clerici suspensi,& laici excommunicati, sed laici sunt excommunicandi, & Clerici qui recipiunt beneficia,suspendendi.

245 *Cap. X* Nisi cùm pridem.

POnuntur sex causæ, ob quas Episcopus cedendi licentiam potest postulare:Conscientia criminis,debilitas corporis, defectus scientiæ, malitia plebis,graue scandalum,irregularitas personæ. Non sufficit autem quælibet conscientia criminis,sed illius dumtaxat,propter quod etiam per acta pœnitentiæ, exequutio officij impeditur.Nec sufficit quæcunque debilitas corporis,sed illa solùm quæ impotentem reddit ad officium pastorale. Defectus quoque scientiæ debet esse talis, vt nesciat Ecclesiam salubriter regere : alioquin imperfectum scientiæ potest supplere perfectum charitatis. Malitia plebis non sufficit quæcunque, sed solùm illa per quam non solùm non obediunt, verùm irreuocabiliter contradicunt. Scandalum etiam non quodcumque sufficit,sed debet esse graue,& quod aliter sedari non possit, nisi petendo cessionem. Denique non propter quamlibet irregularitatem personæ debet cedendi licentia dari,vtpote si de legitimo matrimonio non sit natus: quia cum eo, qui laudabiliter suum officium implcuit, iniuncta pœnitentia dispensari debet.Irregularitas verò,ob quam contraxit bigamiam,est sufficiens causa petendi licentiam, cùm dicat Apostolus, *Oportet Episcopum esse vnius vxoris virum.* Item, non sufficiunt ad cedendum angustiæ laboris, vel incursus persecutionis:& qui dicit quod spiritu Dei agitur ad relinquendam Ecclesiam, errat:quia agit contra spiritum Dei,& sic non agitur à Deo. sicut etiam qui dicit se inspirari à Deo ob patentem causam;immo charitas est, persistere in episcopatu,etiam si pauci proficiant. Quare facilius dispensatur cum monacho, vt fiat Episcopus,quàm cum Episcopo,vt fiat monachus.

Glos. Istæ sex causæ, propter quas Episcopus potest petere licentiam cedendi,enumeratæ in capitulo,memoriæ causa comprehenduntur his versiculis.

Debilis,ignarus,malè conscius,irregularis,
Quem mala plebs odit,dans scandala,cedere possit.

Item,an Episcopus possit aliquando cedere sine licentia Papæ,vide *glos.in verbo,sed dumtaxat.* Item, pro criminibus, quæ per acta pœnitentiæ impediunt exequutionem ordinis, aut beneficij retentionem, tenetur Episcopus petere licentiam cedendi,pro aliis verò non.

246 *Cap.*

Digitized by Google

246 *Cap. XI.* **Post translationem.**

EPiscopus si fiat monachus, non potest amplius in Episcopum eligi, nisi in his casibus: nimirum quando cessit propter magnam persecutionem; secundò, propter inualetudinem corporis, cum auctoritate tamen Papæ: tertiò, si cessit propter ignorantiam, sed in monasterio deinde didicit: tunc enim potest iterum reassumi: quartò, si propter simoniam parentum, ipso inscio, fiat Episcopus, mox regularis potest reassumi ad alium Episcopatum. Concilium autem Constantinopolitanum, vnum ex quatuor principalibus, dum decernit Episcopum monachum factum, non posse reassumi ad Episcopatum, intelligitur quando Episcopus propter aliquod crimen ad vitam monasticam descendit.

Glos. Cum simonia scienter contracta solus Papa dispensare potest, sed cum simonia commissa ignorante illo, cui acquisitum est beneficium, possunt Episcopi dispensare, post liberam resignationem talis beneficij. Imò si resignauit sponte, vel beneficium, vel dignitatem, potest ad illud reassumi. Si verò iudicialiter ipsius electio, tanquam simoniaca fuerit reprobata, non possunt pro illa vice dispensare, aliàs sic. *cap. si alicuius, supra, de elect.*

247 *Cap. XII.* **Quidam.**

PEtentes licentiam cedendi, ea obtenta sunt compellendi ad cedendum.

248 *Cap. XIII.* **Veniens.** *Honor. III.*

QVi habens litteras Apostolicas, v. gr. contra Capitulum, committit se gratiæ Capituli, vel aduersarij, non dicitur renunciasse iuri suo sibi competenti ex litteris, secus si renunciasset litteris impetratis.

Glos. Nota, quòd cùm aliquis statuit terminum suæ appellationis, vtraque pars appellationis causam prosequi debet, per sufficientem Procuratorem ad totam causam. Item, Iudex post terminum peremptorium non debet statim procedere. Item, per litteras exequutorias acquiritur tantùm ius, vt impetrans possit implorare officium exequutorium ad exequendas litteras Apostolicas.

249 *Cap. XIV.* **Lectæ coram.**

PRælatus qui eximit subditos à sui obedientia, non propterea intelligitur renunciare prælaturæ, nisi illam verè resignauerit.

Glos. Voluntas resignandi non sufficit vbi opus est facto. Item, re integra licitum est pœnitere.

250 *Cap. XV.* **Dilecti filij.** *Gregor. IX.*

AAbas exemptus, id est, immediatè pertinens ad Romanum Pontificem, non potest renunciare sine licentia Papæ: & si renunciauerit etiam sequuta resignatione in manu alicuius Prælati, renunciatio, & resignatio sunt nullæ.

Glos. Resignatio debet fieri in manibus illius, ad quem pertinet confirma-

Digitized by Google

tio. Item, qui non ita renunciauit, sed in manu alterius, licèt renunciatio non teneat, compelletur tamen deinde cedere in manu sui Prælati.

IN SEXTO LIBER I.

DE RENVNCIATIONE. Tit. VII.

251 *Cap. I.* Quoniam. *Bonifac. VIII.*

ROMANVS Pontifex potest Pontificatum renunciare, vt fecit Cœlestinus, præsertim cùm se videt impotentem ad regimen.

Glos. Licèt renunciatio debeat fieri in manibus superioris, Papa tamen cùm illum non habeat, non debet ita renunciare. Item, si renunciaret, vacaret Papatus, & Cardinales eligerent alium. Item, Papa insufficiens non posset deponi, sed hæreticus posset, *cap. si Papa, distin.* 40. Item, superior potest cogere volentem resignare, vt resideat, nisi adsit iusta causa resignandi.

252 *Cap. II.* Si te præbendam.

Hodie Cõcil. Trid. Sess. 24. de Ref. ca. 19. omnino sustulit has expectatiuas ad primò vacaturas.

QVi auctoritate Apostolica expectat in aliqua Ecclesia dignitatem, vel præbendam primò vacaturam, & aliquis in fraudem, ne expectans consequatur pinguiorem præbendam verisimiliter in proximo vacaturam, renunciat suæ præbendæ tenui; expectans, relicta tenui renunciata, potest expectare pinguiorem primò vacaturam. Item, qui renunciauit tenui, si consequatur pinguiorem, carebit vtraque, quia intelligitur fraus eo ipso probata.

Glos. Quod hîc dicitur de vacatione per renunciationem, intelligi etiam debet de quacunque vacatione fraudulenta, puta si occideretur, vel deponeretur habens tenuem præbendam, vt præcluderetur expectanti via ad pinguem. Item, dolus probatur ex perspicuis coniecturis. Item, si expectans vult scienter tenuem, non dicitur illi facta fraus.

CLEMENT. LIB. I.

DE RENVNCIATIONE. Tit. IV.

253 *Cap.* Cùm illusio.

RENunciatio dignitatis, vel beneficij, potest fieri per Procuratorem ad hoc constitutum: & si Procurator reuocatur antequam renunciet, si ipse Procurator, vel superior, apud quem renunciatio fit, ignorant reuocationem, renunciatio tenet: si aliquis horum sciebat, non tenet, sicut etiam, si per ipsos, vel per alios fuit malitiosè impeditum, ne alter eorum renunciationem sciret.

DECRE

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER I.

DE SVPPLENDA NEGLIG. Prælatorum. Tit. X.

254 *Cap. I.* Statuimus. *Alexan. III.*

ABBATES confirmati, si diœcesanus tertiò admonitus, nolit eos benedicere, possunt benedicere suos monachos, & alia sui officij exercere, donec Episcopus non recuset eos benedicere.

Glos. Nota quòd in odium Episcoporum negligentium Papa hoc concedit, ne propterea in spiritualibus, vel aliis monasteria detrimentum patiantur.

255 *Cap. II.* Sicut nobis. *Clem. III.*

REgulares habentes ius patronatus in Ecclesiis non possunt illas in proprios vsus conuertere nec deputare Vicarios, & illos pro libito instituere, & deponere: sed debent, nisi Ecclesiæ sint exemptæ, intra tempus semestre à Concilio Lateranen. assignatum *præsentare Episcopo personas idoneas pro Ecclesiis vacantibus. Secus remota appellatione Episcopus prouideat de rectore idoneo, pro illa vice.*

Glos. Concessio Ecclesiæ facta ab Episcopo sine iuris solemnitate non valet. Item, exempti non possunt puniri à diœcesano. Item, elapso tempore sex mensium dato ad præsentandum, Episcopus sine vlla admonitione, potest aliquem idoneum instituere, pro illa vice.

256 *Cap. III.* Licèt magister. *Innoc. III.*

SI Prælatus est negligens in conferendis beneficiis; transacto tempore Concilij Lateranen. id est, semestri, quod incipit à die notitiæ, & non vacationis, superior debet illud conferre, & si Prælatus non habeat superiorem, ad Papam collatio est deuoluta.

Glos. Nota quod tempus sex mensium currit à die notitiæ, & non vacationis, & sic tempus non currit ignoranti. Item, mora in electionibus purgari non potest, *c. dilecto, infra eodem.*

257 *Cap. IV.* Litteras. *Idem.*

QVi debet conferre, si post transactum tempus Concilij Lateranensis conferat, collatio non tenet, nisi misericorditer in persona idonea tolleretur.

Glos. Nota quòd collatio quæ non tenet, de patientia superioris sustinetur.

Digitized by Google

258 *Cap.V.* Dilecto.

QVi debet eligere, si infra sex menses non eligit, electio deuoluitur ad superiorem, nullo appellationis obstaculo suffragante.

IN SEXTO LIBER I.

DE SVPPLENDA NEGLIG. Prælatorum. Tit. VIII.

259 *Cap.I.* Romana.

SI Episcopus ob aliquam culpam fuerit excommunicatus, ipsius iurisdictio non deuoluitur ad Archiepiscopum, sed debet puniri alia pœna.

Glos. Casus, in quibus metropolitanus habet iurisdictionem in subditos suffraganeorum; vide in *Hostien. super hoc cap.* Item, metropolitanus potest totam prouinciam visitare; & si Episcopi nolint dare procurationem, potest eos excommunicare. Item, Episcopo excommunicato, si interim non conferat beneficium, non currit tempus, nisi sit negligens ad petendam absolutionem. Item, iurisdictio non solet deuolui pro culpa Episcopi, sed pro negligentia, sicut in beneficiis.

260 *Cap.II.* Grandi. *Idem.*

SI quis regit est negligens & remissus in gubernando, superior debet illi dare coadiutorem idoneum, vt fecit Papa Regi Portugallensi, sine ipsius præiudicio, vel filiorum.

Glos. Nota; coadiutoris officium expirare morte eius cui adiutor datus est: tunc enim potestas ad Capitulum pertinet in Ecclesia Cathedrali.

261 *Cap. III.* Si Episcopus. *Bonifac. VIII.*

SI Episcopus fiat captiuus à paganis, vel schismaticis gubernabit Capitulum tanquam Sede vacante, & non Archiepiscopus, donec Papa quàm primùm consultus prouideat.

Glos. Quia captus ab hostibus habetur tanquam ciuiliter mortuus. facit *l. vlt. C. de Episc. & Cler.* Item, in his quæ requirunt ordinem, Capitulum in tali casu vocabit vicinos Episcopos cum cautela, *c. Pontificis 7. q. 1.* non posset tamen conferre beneficia quæ spectant ad collationem solius Episcopi, nec dare Clerico licentiam transeundi ad aliam diœcesim, hæc enim neque mortuo Episcopo posset. Item, Capitulum Sede vacante potest confirmare electionem Archidiaconi per ipsum Capitulum electi.

262 *Cap. IV.* Ecclesiæ. *Idem.*

VAcante Ecclesia Cathedrali solus Papa potest mittere Visitatorem. Excipitur quando Capitulum ob negligentiã, vel malitiam malè gubernaret: tunc

Digitized by Google

tunc Archiepiscopus vocato Capitulo, & præmissa cognitione causæ poterit deputare visitatorem, vel administratorem: & talis visitator, licèt habeat administrationem in temporalibus, & spiritualibus, non potest conferre beneficia.

Glos. Quando agitur de præiudicio alicuius, Iudex debet illum vocare, quando cognoscit de illo actu. Item nota quod visitator datus à Papa potest conferre beneficia, cæteri visitatores siue sint dati ab Archiepiscopo, siue à legato, non possunt.

CLEMENTIN. LIBER I.

DE SVPPLENDA NEGLIG. Prælatorum. Tit. V.

263 *Cap.* Quia.

REGVLARES qui possunt conferre beneficia, si intra sex menses non conferant, Episcopus in non exemptis propria auctoritate conferat; in exemptis Apostolica auctoritate: ita tamen, vt conferat regularia beneficia regularibus, sæcularia sæcularibus, nec permittat illa incorporari mensæ, nec augeri, vel imponi pensionem. Hoc autem intelligi debet de beneficiis, quæ non sunt de mensa Prælatorum, sed de aliis, quæ *habent suos rectores, ad quæ beneficia extenditur constitutio Bonifacij, c. præsenti, de officio ordinarij, vbi* prohibetur, ne prælati bona beneficiorum vacantium occupent. Item, prohibetur regularibus, quod non possint præesse pluribus prioratibus, aut Ecclesiis, curam animarum habentib. etiam si cura per alium exerceatur.

Glos. Hæc Decretalis non habet locum in sæcularibus, in quantum ponit ius nouum. Item, si ad collegia regularium sine prælato spectaret collatio beneficiorum, prius ad prælatum, & demum ad Diœcesanum deuolueretur potestas. Item, regularis prouisus ab Episcopo potest deinde ob causam remoueri ab Abbate.

DECRETALIVM LIBER I.

DE TEMPORIBVS ORDIN. & qualitate ordinatorum. Tit. XI.

264 *Cap. I.* Subdiaconos. *Alex. III.*

NVLLVS potest dare subdiaconatum diebus Dominicis, præter Papam, licèt possit consecrare virgines, & conferre ordines minores diebus dominicis. Item, nulli licet dare sacros ordines in sabbatho Pentecostes, sed in sequenti hebdomada.

Digitized by Google

Glos. Quæ Romana Ecclesia seruat, & docet alios obseruare, ad illa seruanda omnes tenentur: quæ verò in signum priuilegij sibi tantùm seruauit, nullus alius sine sua speciali licentia attentare debet. quæ verò sint illa, dicetur infra *c. quod translationem, de offic. legati.*

265 *Cap. II.* Sanè.

COnsuetudo dandi sacros ordines in die dedicationis Ecclesiæ, vel altaris extra quatuor tempora, non valet: & nisi multitudo, & antiqua consuetudo terræ esset, non excusarentur ordinantes, & ordinati essent suspensi.

Glos. Multitudo inducit dispensationem, iuxta illud, *Ob populum multum crimen pertranſit inultum*: non tamen parcitur illis, qui magis causa delicti fuerunt, *cap. latores, infra, de Cleric. excomm. minist.* Item, consuetudo, siue multitudo excusat à pœna temporali, quæ propter scandalum imponi non potest, non à pœna æterna: vel potius consuetudo excusat in iis, quæ sunt contra ius positiuum, dum tamen sit rationabilis, & præscripta; in his verò quæ sunt contra ius naturale, nullo modo excusat: & sic concordantur iura quæ videntur contraria.

266 *Cap. III.* De eo.

ESt licitum Episcopis, promouere vnum, vel duos ad minores ordines diebus dominicis, & festis, ad sacros non, nisi in quatuor temporibus, in sabbatho sancto, & sabbatho ante Dominicam de Passione.

Glos. Potest Episcopus die Dominico, non solùm duos, sed plures ad minores ordines promouere, dummodò non videatur fieri generalis ordinatio. Item, videtur posse aliquem accipere omnes minores ordines in vno die festo, nisi consuetudo generans scandalum repugnet.

267 *Cap. IV.* Ex tenore.

CLericus, qui occultè commisit tale crimen, quod si esset manifestum, degradaretur ab ordine suscepto, peracta parte pœnitentiæ, potest ministrare in suscepto, & debet admoneri, ne ad superiores ordines ascendat, sed si velit ordinari, non potest prohiberi, cùm crimen sit occultum.

Glos. Peccata occulta in foro exteriori non habent vindictam. Item, quod dicitur de promouendis, intelligitur etiam de promotis, sed facilius impeditur promouendus, quàm promotus. Circa promotos verò quatuor consideranda sunt. Primò qualitas criminis, an sit enorme, vel mediocre. Secundò, an sit occultum, vel manifestum. Tertiò modus publicationis, an scilicet innotuerit per euidentiam operis, vel sententiam Iudicis, vel spontaneam confessionem in iudicio. Quartò, an egerit pœnitentiam veram, vel simulatam. Si crimen est enorme, & manifestum, deponitur, & nunquam restituitur, etiam peracta pœnitentia: si occultum, monendus est, vt abstineat, & non cogendus: si mediocre, & occultum, acta parte pœnitentiæ maneat, & promoueatur; si mediocre, & manifestum, vel quia sit conuictus in iudicio, vel timore probationum sit confessus, deponitur; si verò sit publicum per euidentiam, vel spontaneam confessionem, poterit cum eo misericorditer agi, & iudicabit Episcopus, quod crimen dicatur occultum, vel manifestum. Item, quod dicitur, crimino

Digitized by Google

minoſos occultos non eſſe prohibendos ab ordinum ſuſceptione, intelligitur de ſæcularibus: nam prælatus ſuus bene poſſet repellere regularem, ne accederet ad ordines ſuſcipiendos.

268 *Cap. V.* Ad aures. *Lucius III.*

REgulares non debent ordinari ſine voluntate ſui ſuperioris.

Gloſ. Prælato obediendum eſt in omnibus, dummodò non præcipiat aliquid manifeſtè malum. Si verò dubium ſit, an id quod præcipitur, obediens excuſatur à peccato propter bonum obedientiæ, licèt in veritate id eſſet malum. Item, pro vitando ſcandalo ſæpe ceſſat rigor Eccleſiaſticæ ſententiæ, ſed malum perpetrari non debet, *arg. c. quid ergo* 11. q. 3.

269 *Cap. VI.* Si Archiepiſcopus.

METropolitanus debet conſecrari ab omnibus ſuffraganeis in ſua cathedrali: Epiſcopus verò de conſenſu omnium à tribus eligendis à metropolitano; ſed melius eſſet ſi ab ipſo metropolitano, præſentibus omnibus conſecraretur.

270 *Cap. VII.* Ne Epiſcopi. *Concil. Arelat.*

DEciditur idem, quod ſuperiori capitulo: & additur, quod ſi Epiſcopi reſpondentes per litteras diſſentiunt, metropolitanus maiori numero conſentire debet.

271 *Cap. VIII.* Cùm quídam. *Vrbanus II.*

ORdinatus extra tempora eſt ſuſpenſus à ſuſceptis ordinibus, donec Papa cum illo diſpenſet: & ordinans, punitur canonica diſciplina.

Gloſ. Id eſt, ſuſpenditur à collatione illorum ordinum, *cap. ſanè ſupra, eodem. c. litteras, infra eod.*

272 *Cap. IX.* Cùm ſecundùm. *Cæleſtinus. III.*

GRæci à Latinis, & Latini à Græcis non ordinentur, ne ritus miſceantur.

273 *Cap. X.* Ex parte veſtra. *Innoc. III.*

MOnachus ex vna religione tranſiens ad aliam, ſi in ſecunda ſumit ordines, & reuertitur ad primam, poteſt adminiſtrare in ſuſceptis.

Gloſ. Monachus tranſiens ad arctius monaſterium non peccat, & liberè poteſt in ordine miniſtrare. Si verò relicto monachatu ad ſæculum tranſeat, & ordinem aſſumat, non ſolum peccat, ſed neque etiam poteſt miniſtrare in ordine ſuſcepto, niſi per Papam diſpenſetur, *cap. vltim. infra, de apoſtatis*, ſecundùm Ioannem Andream.

274 *Cap. XI.* Quod tranſlationem.

CLericus Latinus ſi ordinetur ab Epiſcopo Græco ritu Græco, ſine licentia ſui ordinarij, interdicitur ab exequutione ſuſcepti ordinis: ſi cum licentia ordinarij, quamdiu talis mos ab Eccleſia toleratur, non eſt

im

Digitized by Google

impediendus, sed ordinarius culpandus.

Glos. Talis mos hodie non toleratur, *cap. quoniam, infra de offic. ord. c. cùm secundùm. supra eod.*

275 *Cap. XII.* Cùm in distribuendis.

ORdinatus à Papa non potest ab alio ad superiores ordines promoueri sine licentia Papæ.

276 *Cap. XIII.* Litteras.

DVo sacri ordines eodem die, vel duobus diebus immediatè continuato ieiunio dari non possunt, quia ex fictione iuris habentur pro vno die: & sic ordinans suspenditur à collatione ordinum collatorum, & ordinatus ab exercitio ordinis, v. gr. sacerdotij, donec Papa dispenset.

Glos. Si Episcopus die Sabbathi non potuit perficere ordinationem, poterit sequenti die Dominico continuato ieiunio, quia ex fictione iuris habentur pro vno die. Item, omnes ordines die Sabbatho conferri debent, *cap. 1. 2. & 3. supra eodem.* Prætet episcopalem dignitatem, quæ die Dominico tantùm confertur, *c. 1. dist. 75.* & præter minores ordines, qui possunt diebus Dominicis, & aliis solemnibus conferri, *c. 2. & 3. supra eodem.*

277 *Cap. XIV.* Vel non est. *Honor. III.*

ORdinans puerum ante ætatem, suspenditur à collatione omnium ordinum, & ordinatus suspenditur ab exequutione ordinis, donec perueniat ad ætatem. Item, ordinans prouideat ordinato de beneficio competenti.

Glos. Nota. Qui non est in ætate legitima, suscipit ordinem, sed non exequutionem ordinis.

278 *Cap. XV.* Dilectus.

EPiscopus eodem die plures ordines sacros vni conferens, etiam de mandato metropolitani, suspenditur à collatione ordinum, donec Papa dispenset.

Glos. Episcopus non potest dispensare in iis, quæ pertinent ad generalem statum Ecclesiæ, in criminibus tamen dispensare potest, nisi sit expressè prohibitum. Item, auctoritas superioris non excusat, & præceptum iniustum præsumi non est adimplendum, *cap. Iulianus 11. quæst. 3.* si certum sit, quod est iniustum: secus si dubitaretur, *cap. quid culpatur 32. quæst. 1.* Item, qui in iure varius, seu contrarius est dicto suo, periurus reputatur.

279 *Cap. XVI.* Consultationi. *Greg. IX.*

CVm iis qui ordinantur extra tempora, potest Episcopus dispensare, prius tamen imposita competenti pœnitentia.

Glos. Quocumque tempore ordines conferantur, character imprimitur, quia tempus non est substantia ordinis, sicut nec ætas: taliter tamen ordinati suspenduntur ab exequutione ordinum, & ordinantes à collatione, tanquam canonis transgressores. Item, dispensare cum iis, qui ordinantur extra tempora, non est in hac Decretali speciali iure Episcopis concessum, sed solum respon

respondetur id ipsis competere de iure communi.

280 *Cap. XVII.* Quæsitum.

OCculti criminosi,vt adulteri, periuri,testes falsi, &c. si non sint homicidiarij,possunt post pœnitentiam in susceptis ordinibus ministrare,& ante pœnitentiam sunt admonendi, ne etiam in susceptis ministrent.

*Glos.*Notorium tribus modis dicitur crimen;per sententiam,per confessionem in iudicio factam,& per rei euidentiam, *cap. vlt. infra de cohab. Cleric. & mul.* Item nota, quòd homicida quantumcumque occultus, etiam post peractam pœnitentiam administrare non potest. Item,cùm sunt occulta peccata, monendi sunt,non compellendi, ne ordines suscipiant, &c.

IN SEXTO LIBER I.

DE TEMPORIBVS ORDINAtionum, & qualitate ordinandorum.

Tit. IX.

281 *Cap. I.* Sæpè. *Clem.IV.*

EPISCOPI Italiæ non ordinent Vltramontanos, nisi de licentia Papæ,*vel cum litteris dimissorialibus* sui ordinarij, in quibus exprimatur causa,quare nolint, vel nequeant eos ordinare : si secus fiat, ordinatus est suspensus,à qua suspensione non potest absolui,neque à pœnitentiariis Papæ,absque illius speciali licentia,& careat spe illam obtinendi : ordinans verò punitur pœnitentia condigna. Trid. Sess.23. ca.10.

Glos. Si è conuerso Episcopus Vltramontanus ordinet Italicum,non habet locum hæc Decretalis,quia pœnalis est restringenda:& licèt videatur esse omnino casus similis,tamen est differentia,quia Vltramontanus citra montes existens habet duo remedia, vt citò mittat ad proprium Episcopum, vel saltem petat licentiam à Papa quia vicinus est : quod non sic facilè potest Italicus vltra montes existens.

282 *Cap. II.* Eos qui. *Greg. X.*

QVi scienter vel affectata ignorantia,præsumpserit ordinare alienum Clericum sine sui ordinarij licentia, est suspensus per annum à collatione ordinum, & ordinatus incidit in pœnas iuris, postquam verò suspensio Episcopi fuerit manifesta, subditi ipsius, sine licentia possunt ordinari à vicinis Episcopis in eo anno.

*Glos.*Episcopus nisi probet ignorantiam,præsumitur scire aliquem esse alienæ Diœcesis,& culpa examinatorum imputabitur Episcopo ob negligentiam. Item,si Episcopus iurat se nescisse,altera pars debet probare illum sciuisse saltem per coniecturas,vel figmenta;vide *glos.in verbo,affectata.*Item, Episcopus suspenditur à collatione omnium ordinum, quia hic non limitatur, vt in *cap.* Trid sess.23. de Ref.ca.3.

Digitized by Google

litteras. An ordinati hoc modo sint suspensi ipso iure, vel suspendendi, respondetur, sunt suspensi ipso iure suspensione, sed non illa quæ irregularitatem inducit, & debent ab homine illa etiam suspendi, *ca. quod translationem eodem.*

283 *Cap. III.* Cùm nullus. *Bonif. VIII.*

Trid Sess. 7. de Ref. ca. 10. & Sess. 23 c. 10.

DImissorias potest concedere Episcopus originis, beneficij, vel domicilij, inferiores verò prælati, vt religiosi, non possunt nisi habeant indultum à Sede Apostolica. Episcopo verò agente in remotis potest ipsius vicarius generalis in spiritualibus, & sede vacante, Capitulum, vel qui habet administrationem spiritualium, officiales autem Episcopi non possunt homini litteras dare. Item, prælati religiosi possunt ordinari à locorum ordinariis, in quibus habitant, licèt non sunt oriundi.

Glos. Officialis Episcopi, si in electione sua habet hoc expressum, potest dare dimissorias. Item, quis potest habere domicilium in pluribus locis, *leg. assumptio, §. iuris prudentibus. ff. ad municipal.* sed requiritur, quod quis in vtroque se æqualiter collocet: alioquin dicitur habere domicilium, vbi maiorem rerum suarum partem habet, *leg. eius, §. vlt. ff. ad municipal.* nam sola domus possessio, comparata in alia ciuitate non facit domicilium. Item, in remotis dicitur esse Episcopus, si absit per duas diætas, sed hoc relinquitur arbitrio Iudicis. Item, hodie conceditur vicariis, vt etiam præsente Episcopo possint dare dimissorias.

284 *Cap. IV.* Nullus.

PRimam tonsuram Episcopus non det infanti, nisi religionem ingrediatur, neque illiterato, neque alicui alterius diœcesis, sine licentia sui superioris, nec coniugato, nisi velit ingredi religionem, vel in sacris prómoueri: si secus fiat, Episcopus est suspensus per annum à collatione tonsuræ.

Glos. Hæc Decretalis comprehendit etiam Abbates, & alios, qui possunt conferre primam tonsuram. Item, infans intelligitur ille qui est minor septem annis. Item, si quis non solùm primam tonsuram, sed etiam minores ordines conferret contra huius capituli constitutionem, esset suspensus à collatione omnium illorum ordinum per annum.

DECRETALIVM LIBER I.

DE SCRVTINIO IN ordine faciendo. Tit. XII.

285 *Cap.* Ex parte. *Innoc. III.*

IN ordinationibus, quando interrogatur, an ordinandus sit dignus, & Archidiaconus respondet esse dignum, quantum humana fragilitas patitur, non peccat nisi de indignitate ordinandi ipsi constiterit: ad verificandum enim dictum illud, sufficit si ipse nesciat ordinándum esse indignum.

Glos. Scientia aliquando stat pro credulitate, & vnusquisque præsumitur dignus,

Digitized by Google

dignus, nisi probetur indignus; nam de quolibet præsumendum est bonum, nisi probetur contrarium: & hoc procedit, nisi agatur de periculo animæ, quia tunc tutius est deterius præsumere: vnde in dubio præsumitur quis excommunicatus, & præsumitur potius fornicatio quàm matrimonium.

DECRETALIVM LIBER I.

DE ORDINATIS AB EPISC. qui renunciauit Episcopatui. Tit. XIII.

286 *Cap. I.* Requisiuit. *Alexan. III.*

EPISCOPVS qui renunciauit loco tantùm, potest rogatus ab alio ordinario, conferre omnes ordines: si renunciauit loco, & dignitati, & contulit tantùm minores ordines, sic ordinatus potest exercere minores, & accipere maiores, quia minores aliquando conferuntur à non Episcopo: si contulit maiores, tunc ordinatus, qui scienter ab illo ordines sacros accepit, est suspensus; qui ignoranter, dummodò non sit crassa, & supina ignorantia, potest discretus Episcopus cum illo dispensare.

Glos. Qui non habet exequutionem ordinis, non potest ordinare. Item, qui à suspenso ordinatur, est suspensus. Item, crassa, & supina ignorantia dicitur, quando aliquid publicè fit; & coram populo: & hæc non excusat. probabilis verò facti ignorantia quemlibet excusat. Recipiens autem ordines à non habente executionem sui officij, etiam ignoranter, in totum non excusatur, & indiget dispensatione sui Episcopi.

Cap. II. Cum Clericis. *Greg. IX.*

EPiscopus potest dispensare cum suis Clericis, qui ignoranter receperunt ordines ab Episcopo excommunicato.

Glos. Excommunicatus, licèt sit extra Ecclesiam, characterem retinet Episcopalem, & sic potest ordines conferre: non potest autem alium excommunicare, cùm ipse sit extra Ecclesiam. *cap. audiuimus 24. quæst. 1.*

DECRETALIVM LIBER I.

DE ÆTATE, ET QVALIT. & ordine præficiendorum. Tit. XIV.

287 *Cap. I.* Vt Abbates. *Conc. Pictau.*

ABBATES, Decani; Præpositi, Archipresbyteri, fiant sacerdotes; Archidiaconi verò fiant Diaconi: & si nequeant fieri, etiam iusta causa prohibente amittant prælationem.

Digitized by Google

Glos. Præpositura est dignitas specialis, quamuis sit nomen generale ad omnes prælationes. Item, qui absque culpa sua ordinari non possunt, non amittunt prælationem, ne afflicto addatur afflictio.

288 *Cap. II.* Ex ratione. *Alexan. III.*

QVando ex dispensatione conceditur Ecclesia puero, vel minori, est regenda per Clericos, non per laicos, donec ad ætatem peruenerit. Item, Ecclesiæ non concedantur regendæ, nisi habentibus ætatem, & scientiam, secus concessio est nulla, & Episcopus puniendus.

Glos. Puer dicitur à septem vsque ad quatuordecim annos, sed puer dicitur in ordine ad beneficium obtinendum, qui seruire non potest, *cap. super, infra, de præben.* Item, beneficia simplicia pueris, qui sunt à septennio vsque ad 14. annum, licitè conferuntur. An rector administrans Ecclesiam vice pueri habeat plenam administrationem, & vocem in Capitulo, vide *glos. in verbo, ætatem*, quæ respondet negatiuè.

289 *Cap. III.* Indecorum.

NEmini intra decimumquartum annum constituto, est concedendus personatus Ecclesiæ; nam eligendi debent præeminere discretione, & morum honestate. Si quis contraire præsumpserit, irritabitur factum, & punietur inobedientia.

Glos. Ex eo quod prohibet, quod intra decimumquartum annum nemo eligatur, non proinde concedit, quod statim post decimumquartum annum, quis eligatur; nam debet expectari vigesimus quintus annus, *c. cùm in cunctis, sup. de election.*

290 *Cap. IV.* Eam te.

AD regimen animarum non est instituendus, nisi qui scientia, moribus, & ætate polleat, iuxta Conc. Lateran. etiam obtentu litterarum Apostolicarum. Item, habens plures Ecclesias, quæ ex vna non pendeant, dimittat, & vnam retineat quam maluerit, nisi sint adeò tenues, vt proprios sacerdotes non possint conuenienter sustentare.

Glos. Si minor impetraret à Papa litteras, ex certa scientia, posset, & deberet institui: textus autem loquitur de litteris, per taciturnitatem impetratis. Item, permittitur quis habere plures Ecclesias, primò propter paupertatem, secundò propter penuriam Clericorum, tertiò in titulum, & in commendam.

291 *Cap. V.* Præterea. *Alex. III.*

AD curatam non est quis eligendus, nisi sit Subdiaconus: dispensatiuè tamen potest eligi in minoribus ordinibus constitutus, dummodò talis sit, qui infra breue tempus ordinari possit in presbyterum.

Glos. Breue tempus in isto casu, est vnus annus. Item, Episcopus potest dispensare in ordinibus, sed non in ætate, *cap. indecorum, supra eodem.*

292 *Cap.*

Digitized by Google

292 *Cap. VI.* Quæris.

CLericis habentibus beneficia si nolint promoueri ad sacros ordines, dicentes, se propter occulta peccata promoueri non posse; imo si impediti ad sacros ordines recipiendos, non sint admodum vtiles in aliis Ecclesiæ exercitiis, auferantur ab eis beneficia, & aliis canonicè conferantur. Qui verò non sunt impediti, & sunt idonei, compellantur ad ordines sacros recipiendos, per amissionem locorum, & beneficiorum, omni appellatione postposita.

Glos. Nota, quod propter vtilitatem Ecclesiæ compellitur quis ad ordines suscipiendos.

293 *Cap. VII.* Ad aures. *Clemens III.*

MEdicus eruditus, qui cum diligentia secundùm artis traditionem exhibuit medicinam, & infirmus mortuus est, potest promoueri ad sacros ordines: sed si ipsum conscientia remordeat, non potest.

Glos. Nemo contra conscientiam ordinari debet. Item, si præter culpam suam aliquis casus fortuitus accidit, ei non imputatur.

294 *Cap. VIII.* Cùm bonæ.

QVi per triennium cum pertinacia, & contempcu steterunt in suspensione, priuantur beneficiis, quæ prius habebant, & quæ postea acquisiuerũt.

Glos. Suspensus ab homine est incapax beneficij. Item, si per triennium pertinaciter quis manet, est priuandus. Item, suspensi eligere, vel eligi non possunt, nec impetrare litteras *pro beneficio obtinendo*; & si quæ interim obtinuerunt, *etiam post absolutionem non possunt* illa retinere: & idem de *excommunicato dicendum*.

295 *Cap. IX.* A multis. *Innoc. III.*

SVbdiaconatus est ordo sacer, & subdiaconus potest eligi in Episcopum, vt diaconus, & presbyter.

296 *Cap. X.* Tuam in Domino.

QVando nõ reperitur idoneus pro Abbate, potest sumi monachus in minoribus, & fieri Abbas absque eo quod ascendat ad maiores: & licèt aliqui laici hoc illicitè supplicauerint, tamen potest hoc fieri non habendo respectum ad preces, dummodò laici non sint consanguinei, vel affines.

Glos. Licèt preces sint illicitæ, tamen si non habetur respectus ad illas, non fit simonia. Item, dispensatur in minoribus, vt fiat Abbas. An preces inducant simoniam; Respondetur si suis precibus, & est indignus, est simonia; si est dignus, non: si alienis, & sunt carnales pro indigno, est simonia, si pro digno, non, dummodò superior non habeat respectum ad preces; prius si preces sunt spirituales, non est simonia.

297 *Cap. XI.* Cùm contingat.

ABbas sacerdos benedictus ab Episcopo, & in proprio monasterio, potest suis conferre primam tonsuram qui est ordo clericalis: per VII. Synodum possunt conferre lectoratum.

Glos. Idem potest Abbas electus, & confirmatus, si Episcopus differt benedicere. Item, ex hoc cap. videtur colligi, primam tonsuram esse ordinem. Item,

Digitized by Google

305 *Cap. III.* Generalem.

Trid. sess 23. aliter disposit.

AD subdiaconatum promouetur quis in 18. anno, ad diaconatum in 20. ad presbyteratum in 25.

Glos. Id est, inchoato.

DECRETALIVM LIBER I.
DE SACRA VNCTIONE.
Tit. XV.

306 *Cap. I.* Cùm venisset. *Innoc. III.*

EPISCOPVS cùm consecratur, caput, & manus illius inunguntur chrismate confecto ex oleo, & balsamo; per caput enim mens intelligitur, per manus opera. vide ibi alia mysteria. Item, si id fuerit prætermissum, est supplendum per tres Episcopos. Item, rex vngitur oleo, in brachio seu humero, Episcopus chrismate in capite. Ratio est, quia Episcopus personam Christi capitis in Pontificali officio repræsentat. Item, etiam Christiani vnguntur quater, bis ante baptismum, oleo benedicto primò in pectore, secundò inter scapulas, & bis post baptismum, chrismate primò in vertice, secundò in fronte. Item, omnis chrismate inungitur quando confirmatur. vide ibi mysteria. Item, vngitur, cùm consecratur altare, cùm dedicatur templum, cùm benedicitur calix. Item, Episcopus potest vti baculo pastorali, licèt Papa eo non vtatur.

DECRETALIVM LIBER I.
DE SACRAMENTIS non iterandis. Tit. XVI.

307 *Cap. I.* Pastoralis. *Innoc. III.*

QVANDO quis est ordinatus sine manuum impositione, vel est confirmatus cum oleo, & non cum chrismate, non sunt sacramenta reiteranda, sed cautè est supplendum, quod incuria fuit omissum.

Glos. Ante quàm suppleatur, non debet ministrare. Item, non dicitur iterari, quod prius actum non fuit.

308 *Cap. II.* A nobis. *Honor. III.*

CORpora sepulta à schismaticis non sunt exhumanda, & indumenta sacerdotalia, in quibus degradati celebrarunt, non sunt iterum benedicenda, sicut nec altaria consecranda.

Glos. Vtile per inutile non vitiatur. Item, ornamenta ecclesiastica defectu personæ non polluuntur.

309. *Cap.*

Digitized by Google

309 *Cap. III.* Presbyter. *Gregor. IX.*

QVando ordinatur diaconus vel presbyter, si omittatur impositio manuum, suppleatur sequenti ordinatione. Item, presbyteri debent suspendere manus, quando Episcopus incipit orationem.

Glos. Quando Episcopus incipit orationem ad benedicendum Sacerdotem, tunc presbyteri omnes, qui primò tangebant caput ordinandi, debent eleuare manus, ita quòd non tangant caput illius. Item, super caput diaconi, solus Episcopus manus imponit, super caput sacerdotis ordinandi Episcopus, & presbyteri præsentes.

DECRETALIVM LIB. I.

DE FILIIS PRESBYTEROR. ordinandis, vel non. Tit. XVII.

310 *Cap. I.* Vt filij. *Conc. Pictau.*

FILII presbyterorum, & cæteri ex fornicatione nati, non promoueantur ad sacros ordines, nisi fiant monachi, vel viuant regulariter *in congregatione canonica*, sed nullatenus habeant prælationem. Item, neque serui, nisi à Dominis eis detur libertas.

311 *Cap. II.* Ad præsentiam. *Alex. III.* Trid. sess. 25. Ref. 15.

FIlius legitimus sacerdotis, qui tacendo hoc, impetrauit cappellaniam in Ecclesia, in qua pater ministrauit, amouetur ab illa.

Glos. Si pater ministrauit nullo medio, quia si media persona interuenisset, & filius esset legitimus, posset. *cap. fin.*

312 *Cap. III.* Præsentium.

NOn potest filius sacerdotis ministrare in Ecclesiis, in quibus pater ministrat, vel ministrauit.

313 *Cap. IV.* Consequente.

SI pater sacerdos habuerit personatum in aliqua Ecclesia, in illa filius non potest habere personatum, vel administrare, sed amouetur.

314 *Cap. V.* Veniens.

EPiscopus qui concessit Cappellam, vel Ecclesiam filio sacerdotis, in qua pater ministrauit, ad titulum cuius ipsum ordinauit, si hoc scienter fecerit, non potest illum amouere; imò si amouit, debet illi restituere cappellam, vt pacificè possideat: si ignoranter, illum non amoueat, donec de alia sufficienti prouideat.

Digitized by Google

Gloſ. Qui ſcienter ordinat indignum, compellitur ei prouidere.

315 *Cap. VI.* Propoſuit.

EPiſcopus, qui non vult admittere ad curam ſubdiaconũ filium ſacerdotis præſentatum à patrono, prouideat de honeſto presbytero, qui cum aſſenſu prædicti ſubdiaconi miniſtret in Eccleſia, cui inſeruiat ſubdiaconus, & accipiat dimidiam partem omnium fructuum.

Gloſ. Qui eſt in ſacris, non debet carere beneficio. Item, ſacerdos non debet eſſe ſolus ſine Clerico. Item, dubium eſt, quis horum duorum erit Prælatus? Canon videtur dicere ſacerdotem.

316 *Cap. VII.* Ex tranſmiſſa.

FIlius poteſt habere beneficium patris mediatè, id eſt, quando poſt mortem patris fuit alius beneficiarius.

Gloſ. Si eſt legitimus, non eget alia diſpenſatione. Item, media perſona tollit vitium ſucceſſionis.

317 *Cap. VIII.* Conſtitutus.

QVando pater miniſtrauit in Eccleſia ſine titulo, id eſt, non fuit perſona, nec vicarius perpetuus, filius poteſt illam habere: & ſi poſt poſſeſſionem ſpolietur, eſt reſtituendus cum fructibus.

Gloſ. Perpetuus Vicarius dicitur habere ius in Eccleſia, & ſic filius non poteſt ſuccedere, in temporaneo poteſt. An ſi pater fuerit Prælatus, filius legitimus poſſit eſſe Canonicus in eadem Eccleſia, res eſt dubia. vide *infra in cap. ad abolendum.*

318 *Cap. IX.* Ex tua.

QVando Papa concedit, vt Epiſcopus poſſit diſpenſare cum filiis Presbyterorum bonæ vitæ, vt immediatè ſuccedant in beneficiis parentum; & mox alij impetrarunt à Papa, vt ſi conſtet eſſe filios presbyterorum, amoueantur: non intelligitur de diſpenſatis iam, licèt diſpenſationem probare non poſſent. Item, nemo poteſt inſtitui in Eccleſia intuitu laicæ donationis, ſine auctoritate Epiſcopi ſui, & ſic inſtituti ſunt amouendi.

Gloſ. Suſpendi debent Clerici, & communione priuari, qui Eccleſias recipiunt de manu laicorum, & laici ſunt excommunicandi. *cap. præterea, infra de iure patron.*

319 *Cap. X.* Quoniam.

SI manifeſtum eſt, quod filius in Eccleſia ſucceſſit patri immediatè, amoueatur ſine cauſæ cognitione, & teſtibus.

Gloſ. Nota; in manifeſtis non requiritur ordo iudiciarius. Item, loquitur de illegitimis, qui nec in paternis, nec in alijs inſtitui debent. *cap. fin.*

320 *Cap. XI.* Ad extirpandam. *Alex. III.*

FIlij Presbyterorum ſiue legitimi, ſiue illegitimi, non poſſunt habere Eccleſias, in quibus patres miniſtrarunt tanquam perſonæ, vel Vicarij perpetui, & ſi habent amoueantur.

Gloſ.

Digitized by Google

Glos. Etiam nepotes & alij descendentes, quorum est ius successionis, & sic non collaterales. Item, mediatè admittitur legitimus, non illegitimus.

321 *Cap. XII.* Ad hæc. *Clem. III.*

FIlij Episcoporum legitimi, si sint idonei, possunt ordinari, & in Ecclesia patris habere beneficia.

Glos. Idem dicit de omnibus filiis legitimis Clericorum, id est, quod in eadem Ecclesia pater & filius possunt habere beneficia, quamuis non possint succedere immediatè in paterno beneficio, non sic illegitimus.

322 *Cap. XIII.* Michael.

FIlius Presbyteri, sicut non potest succedere in beneficio, vel personatu patris, sic non potest succedere immediatè in vicaria perpetua eiusdem personatus.

Glos. Variis modis probatur filiatio, vel illegitimitas: vt si natus est ex concubina, quam publicè domi habebat: similiter si ex vxore: Item, quando cohabitatio talis monstrat illum filium iam esse *in possessione filiationis*, & sic dicimus illum filium. Item, si pater vocabat eum filium, & filius patrem, & communiter nominabatur filius talis patris, nisi expressè contrarium probetur.

323 *Cap. XIV.* Litteras.

SI vir coniugatus emisso voto castitatis fiat sacerdos, postea ex vxore generet *filium, filius habetur pro non legitimo, propter incontinentiam patris, id est, ex illicito* coitu, sed permittitur fieri Clericus, & habere beneficium Ecclesiasticum, vnde honestè viuat.

Glos. Hic etiam dispensatur ad minores ordines.

324 *Cap. XV.* Cùm decorem.

FIlius illegitimus non potest habere præbendam in eadem Ecclesia, in qua pater est Canonicus, & indecorum est, vt administret in Missa.

325 *Cap. XVI.* Ad abolendam.

CAnonicorum filij legitimi, seu spurij non fiant Canonici, in eisdem Ecclesiis sæcularibus: & si secus fiat, acta non valent, & qui præsumpserunt illos canonicare, suspenduntur à beneficiis.

Glos. Episcopus potest dispensare cum illegitimis ad beneficium simplex in aliis Ecclesiis, sed non in paternis. Item, qui canonicat indignos, est suspendendus à beneficio, & instituti remouentur.

326 *Cap. XVII.* Dilectus. *Honor. III.*

NVllus potest dispensare, vt filius immediatè succedat in Ecclesia paterna, nisi sedes Apostolica.

Glos. Legatus non potest per generalem legationem facere ea, quæ dantur specialiter, sicut habet legatus à latere. Vide ibi.

Digitized by Google

327 *Cap. XVIII.* Nimis.

ILlegitimus sine dispensatione Papæ non potest promoueri ad dignitates, personatus, ac beneficia curata.

IN SEXTO LIBER I.

DE FILIIS PRESBYTERORVM, & alijs illegitimis. Tit. XI.

328 *Cap. I.* Is qui. *Bonifac. VIII.*

QVi illegitimè nato non habente aliud impedimentum canonicum, dispensat Episcopus non ad ordines sacros, nec ad beneficia curata, sed ad ordines minores, & beneficia simplicia, seu cui cura non imminear animarum, dummodò beneficium sit tale, super quo Episcopus possit dispensare, id est, immediatè non fuerit patris, vel si habeat Ecclesiam curatam annexam, vel si ex consuetudine, vel priuilegio, vel statuto requirat ordinem sacrum, & loquitur de Clerico sæculari, qui dispensatur ad sacros, non ad Episcopatum.

Glos. Illegitimus, nec ad primam tonsuram potest promoueri sine dispensatione Episcopi. Item, nec ad beneficia cum administratione, dignitate, personatu, vel cura potest Episcopus dispensare, imò neque Legatus, sed solus Papa.

§. Ille verò. Quando Papa dispensat cum illegitimo, vt habeat Curatum, non potest habere, nisi vnicum beneficium curatum; quia sumus in odiosis, quæ restringenda sunt.

Glos. Non duo simul, sed melius, neque vnum post aliud, dummodò aliter in litteris non explicetur. Idem intelligitur quando dispensatur ab Episcopo beneficium simplex.

329 *Cap. II.* Si is cum quo.

QVando illegitimus ex dispensatione Papæ obtinuit beneficium curatum, & deinde impetrat aliam dispensationem ad plura beneficia curata, tacendo defectum natalium, talis dispensatio est nulla, & subreptitia.

Glos. Dispensatio addita dispensationi non valet, nisi in secunda fiat mentio de prima. Item, litteræ impetratæ ad plura beneficia, tacita veritate, non valent, sed litteræ iustitiæ valent, nisi excipiatur de subreptione. Item, quando Papa dicit, dispensamus vt possis obtinere duo, vel plura beneficia, intelligantur tria, quia est materia odiosa. Item, procedit in Episcopo, quando dispensauit cum aliquo ad minores, & ad simplex, & deinde ad alia beneficia, tacita prima dispensatione, non valet. Item, cum quo in curato beneficio dispensauit Episcopus, tacito defectu, si obtineat dispensationem super pluralitate beneficiorum, non valet.

DECRE

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER I.

DE SERVIS NON ORDINAN. & eorum manumissione.

Tit. XVIII.

330 *Cap. I.* Instruendi. *Concil. Tolet.*

SErui, ante plenam manumissionem, non sunt ordinandi. Item, quod vituperari potest, præcauendum est.

331 *Cap. II.* De seruorum.

SEruus, qui ante libertatem consequutam callidè ordinatur in sacris, deponatur, & tradatur Domino seruus.

Glos. Si seruus ordinatur sacerdos Domino sciente, & contradicente, remanet seruus Domini: si sciente, & non contradicente, fit liber: si ignorante Domino, sed sciente Episcopo, vel præsentatore, fit liber; sed Episcopus & præsentator tenentur Domino dare duos seruos, æquè bonos: si non habent vnde soluant, restituatur Domino; si omnibus ignorantibus ordinatur in minoribus, deponitur, & remanet seruus: sed si Diaconus, vel subdiaconus, det Vicarium *pro se*, & si non habet ipse seruiat: si sacerdos, fit liber, & perdit *peculium*; & si non habet peculium, seruiat Domino in spiritualibus: si fiat monachus, vsque ad triennium potest Dominus eum repetere, vltrà non potest. vide *glos. verb. deponunt.*

332 *Cap. III.* De famulis.

SEruus Ecclesiæ manumissus potest ordinari, sed quicquid acquirit, post eius mortem erit Ecclesiæ manumittentis, & si inuita Ecclesia aspirat accusare vel testificari contra illam, priuetur gradu honoris, & iterum fiat seruus.

Glos. Libertus non potest accusare Dominum suum, nec contra eum testificari sine venia.

333 *Cap. IV.* Nullus.

SEruus manumissus à Domino, & ordinatus, si non vult elatus recitare horas canonicas pro Domino, Episcopus talem accusatum potest degradare.

Glos. Nota quod Dominus in manumisso potest retinere opera spiritualia. Item, aliquis propter ingratitudinem ad pristinum statum reducitur. Item, corrigit *dist.* 54. *ex antiquis, & cap. frequens.*

334 *Cap V.* Consuluit. *Alexand. III.*

Spurij, & serui non debent ordinari.

Digitized by Google

335 *Cap. VI.* Eò libentiùs.

SErui Ecclesiæ si manumittuntur, & ordinantur ea conditione, vt perpetuò inseruiant illi Ecclesiæ in officiis, non possunt ad alias Ecclesias transire; si absolutè manumittuntur, possunt.

Glos. Imò si non seruiunt, iterum fiunt serui.

336 *Cap. VII.* Miramur.

ESt idem ius de seruo facto diacono, & de seruo facto subdiacono.

337 *Cap. VIII.* Dilectus.

FIlius natus ex seruo, & libera, est liber, & licitè promouetur.

DECRETALIVM LIBER I.
DE OBLIGATIS AD ratiocinia ordinandis, vel non.
Tit. XIX.

338 *Cap. I.* Magnus.

Conc. Carthag. OBligatus ad ratiocinia, vt Procurator, actor, &c. non ordinentur, nisi post onus curæ depositum, & reddita ratiocinia.

Glos. Limitationes vide in glos.

DECRETALIVM LIBER I.
DE CORPORE VITIATIS ordinan. vel non. Tit. XX.

339 *Cap. I.* De Presbytero.

PResbyter, qui duellum obtulit, vel oblatum acceptauit, si in eo amisit partem digiti, ita vt sine scandalo possit solemniter celebrare, Episcopus potest dispensare, vt in suo ordine ministret.

Glos. Secus si membrum amisit.

340 *Cap.*

Digitized by Google

340 ## *Cap. II.* Cùm de tua.

QVi habet maculam in oculo, an sit promouendus, relinquitur iudicio Episcopi.

Glos. Nisi sit magna difformitas, potest.

341 ## *Cap. III.* Ex parte.

SAcerdos qui ex iusta causa facit sibi abscindi virilia, potest in ordine ministrare.

Glos. Qui ex iusta causa seipsum abscindit, non fit irregularis, & potest promoueri, & promotus exercere; secus si ex iracundia.

Cap. IV. Significauit.

CVm sacerdote, qui ex deuotione amputauit sibi virilia, Episcopus auctoritate Papæ dispensat, vt exerceat suum officium, sed non in ministerio altaris.

Cap. V. Ex parte.

SAcerdos, qui ex iusta causa fecit sibi amputari virilia, non est irregularis.

342 ## *Cap. VI.* Exposuisti. *Innoc. III.*

MVtilatus manu, si creetur Abbas, est amouendus, quia non potest ordinari in sacris.

Glos. Abbas debet promoueri ad sacros ordines: idem si amisisset digitos, ita vt non posset frangere hostiam, secus si posset. Item, inhabilis ad vnum connexorum est inhabilis ad reliquum, vt inhabilis ad ordines est inhabilis ad Abbatiam, quia Abbas debet ordinari. Item, ordinandus debet suos defectus manifestare.

343 ## *Cap. VII.* Thomas. *Honor. III.*

CArens vngula pollicis, si est fortis in pollice, vt possit frangere hostiam, potest ordinari.

Glos. Modica difformitas non impedit, vt in casu dicto; si est magna, impedit, vt si perdidit totum digitum. Item, nota pro isto titulo: difformitas in aliquo membro, quando non generat scandalum, nec impedit officium sacerdotis, non impedit ordinari. Item, corpore vitiati, vel sunt sponte vel casu; si sponte & nulla iusta causa interueniente, sunt reiiciendi; si iusta causa, vt timore lepræ, vel alia simili, non prohibentur, nisi generet scandalum; si casu & in magnis membris corpulentia, vel dignitate, ita vt difformitatem generet, reiicitur; si in paucis membris, & difformitas est modica, & sine culpa, non reiicitur; si cum culpa sua, misericorditer toleratur.

DECRE

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER I.

DE BIGAM. NON ORD. Tit. XXI.

344 *Cap. I.* Vt bigami.

Trid. seſſ. 23. de Ref. 17. BIgami pœnitentes, & mariti repudiatarum non poſſunt ordinari.

345 *Cap. II.* Super eo.

ORdinans bigamum, eſt priuandus officio, & poteſtate conferendi talem ordinem, ſed poteſt cum eo diſpenſari: & ordinatus in ſacris eſt priuandus, & cum eo non diſpenſatur.

Gloſ. Epiſcopus non poteſt diſpenſare cum bigamis, licèt poſſit cum criminoſis. Ratio eſt, quia criminoſus poſt peractam pœnitentiam, reſtitutus videtur in priſtinum ſtatum, & incipit eſſe, quod non fuit. *can. ferrum, diſt. 50.* Bigamus verò, qui eſt irregularis, non propter crimen, ſed propter Sacramenti defectum, quia carnem ſuam diuiſit in plures, ab vnitate recedendo, amplius reſtitui non poteſt per aliquam ſatisfactionem, neque per ipſum baptiſmum, qui non tollit irregularitatem bigamiæ, *c. acutius, diſt. 26.* Item, quoad legem promotionis aliqui reputantur bigami interpretatiuè, vt qui caſtitatem promiſſam violat; qui contraxit cum vidua, vel corrupta, qui diuerſis temporibus habuit vnam de facto, alteram de iure; qui ſcienter cognouerit vxorem adulteram. Sed ille verè, & propriè dicitur bigamus, qui diuerſis temporibus habuit duas vxores.

346 *Cap. III.* De bigamis. *Cæleſtin. III.*

MAritus bigamus non poteſt ordinari, & ordinatus non poteſt celebrare, ſiue ſit viua, ſiue mortua vxor.

347 *Cap. IV.* Nuper. *Innoc. III.*

SI quis habuit vnam vxorem, qua mortua accepit ordinem ſacrum, & deinde iterum contrahit, licèt matrimonium non teneat; bigamus reputatur, & non poteſt vlteriùs ordinari, vel ordinem ſuſceptum exercere: ſicut v. g. ſi quis in ſacris conſtitutus cum diuerſis contraheret, licèt matrimonium cum nulla teneret, reputaretur tamen bigamus, licèt reuera bigamus non eſſet, non propter ſacramenti defectum, ſed propter affectum intentionis cum opere ſubſecuto.

Gloſ. Voluntas ſine effectu punitur, quando procedit ad factum. Item, qui ſimul duas habet vxores, eſt infamis. Item, aliquando plus conſideratur effectus, quàm affectus, vel factum ipſum; aliquando magis factum quàm ius. Item, in aliquibus præfertur opinio veritati, vt in fauorem contrahentium, odium decipientium, fauorem prolis, vel teſtamenti, vel ſententiarum; vnde verſus,

Teſta

Digitized by Google

Testamenta, fauor, odium, sententia, proles,
Ex istis causis prefertur opinio veris.

348 *Cap.V.* Debitum.

QVi ducit vxorem sponsam alterius, non carnaliter ab illo cognitam, non est bigamus, quia illa se pluribus non commiscuit, nec carnem suam diuisit, & sic non adest defectus Sacramenti, cùm verè vnica tantùm sit commistio, coniugium Christi cum Ecclesia per incarnationis mysterium contractum, significans.

Glos. Triplex mysterium designatur in matrimonio consummato: primò dum alter per mutuum consensum consentit in alterum, significatur vnio fidelis animæ ad Deum per dilectionem, & charitatem. Secundò, per carnalem commistionem viri, & vxoris, significatur vnio humanæ naturæ ad Deum, quæ facta est per incarnationem. Tertiò per coniugium illius, qui vnicum tantùm matrimonium contraxit, significatur vnitas Ecclesiæ vni viro Christo subiecta. Hoc tertium non significatur per matrimonium bigami, & ideo promoueri non potest, propter defectum Sacramenti. Item, vxor ordinandi debet esse virgo, non est autem id necesse in viro. Item, qui ducit aliquam à se prius corruptam, potest promoueri, quia illa non diuisit carnem suam in plures.

349 *Cap.VI.* Quia circa.

SAcerdos habens plures concubinas, non est bigamus, sed in simplici fornicatione, & potest Episcopus cum eo dispensare, ad exequutionem sacerdotalis officij.

350 *Cap.VII.* A nobis.

SVbdiaconus si contrahit cum vidua, licèt verè bigamus non sit, quia matrimonium est nullum, tamen reputatur bigamus propter affectum intentionis cum opere sequuto.

IN SEXTO LIBER I.

DE BIGAMIS. Tit. XI.

351 *Cap.I.* Altercationis. *Gregor. X.*

BIGAMI sunt nudati omni priuilegio clericali, & foro sæculari astricti, non obstante contraria consuetudine, & sub pœna excommunicationis, non deferant habitum vel tonsuram.

Glos. Hoc capitulum intelligitur de bigamis veris, vel interpretatiuis, vt qui duas vxores habuerunt, vel cum vidua; aut corrupta contraxerunt, non autem intelligitur de iis, qui in sacris constituti contraxerunt; nam de his habetur supra *cap. nuper, & cap. à nobis, eod.*

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER I.

DE CLERIC. PEREGRIN.

Tit. XXII.

352 *Cap.I.* Tua nos. *Alexan.IV.*

CLERICI peregrini ordinati in remotis regionibus, qui habent litteras ordinationum, sed incertum est, an sigilla sint Episcoporum, debent suam ordinationem probare per quinque Episcoporum sigilla, vt statutum est de transmarinis Clericis, *dist.* 98. Interim tamen suspendantur, & inquiratur an prætermiserint aliquem ordinem, quibus peractis, si sunt digni poterit circa eos dispensari.

Glos. Si constaret de sigillo vnius Episcopi, non est inquirendum de quinque. Item, hoc capitulum intelligitur, quando volunt recipi in Ecclesia tanquam Clerici; nam si tanquam viatores, vellent secretò celebrare, permittendi sunt. *c. tua, infra eod.* Item, dispensari, id est, recipi.

353 *Cap.II.* Inter quatuor.

CLerico peregrino non habenti dimissorias, sed iuranti se ordinatum non creditur, & sic non admittitur ad ordinem quem dicit habere, nec ad alios suscipiendos.

Glos. Clericus debet probare suam ordinationem per litteras: quas si perdiderit, probet amissionem, & tenorem ipsarum, & quod sine vitio fuerint, *c. cùm olim. infra de priuileg.* vel per testes. *infra c. proximo.*

354 *Cap.III.* Tuæ fraternitatis.

PEregrinus ignotus sine litteris commendatitiis, nisi legitimè constet vel per litteras, vel per testes de eius ordinatione, non permittitur in publico celebrare, sed potest in secreto, & ex deuotione.

355 *Cap. IV.* Te nobis. *Honor.III.*

INferior Prælatus non potest in sua Ecclesia instituere Clericos non diœcesanos, sine licentia Episcopi: & si instituat, Episcopus potest illos remouere.

Glos. Clerici sunt instituendi de eodem loco vel diœcesi. Item, ex hoc sumitur bonum argumentum, pro iis qui dicunt electum de gremio Ecclesiæ etiam à minori parte, prævalere aliis.

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER I.

DE OFFIC. ARCHID. Tit. XXIII.

356 *Cap. I.* Vt Archidiaconus.

OFFICIVM Archidiaconi est esse vicarium Episcopi in omnibus, & curam habere in clero posito in vrbe, vel Parochiis, & de eo est redditurus rationem, de conuersatione, honore, doctrina Ecclesiasticorum, & studio aliarum rerum, & delinquentium. Item, si Episcopus non potest, tertio quoque anno visitet Diœcesim, & vice Episcopi emendet, & corrigat, quæ indigent emendatione. Trid. Sess. 24. de Ref. 3.

Glos. Archidiaconus est vicarius Episcopi, & habet cognitionem causarum ad corrigendum & iurisdictionem, sic etiam & ad coërctionem, quia iurisdictio sine coërctione nulla est: secus de consuetudine, *c. vlt. infra. eod.*

357 *Cap. II.* Officium.

OFficium etiam Archidiaconi est legere Euangelium, vel præcipere alicui Diacono, vt legat. Item, dum celebrat Episcopus præcipere Leuitis, vt induant *se vestibus sacris, & præcedant ad Missam.* Item, disponere de Acolytis, *quis eorum deferat candelabrum, vel thuribulum.* Item, nullus cantet epistolam, vel Euangelium, nisi prius Archidiaconus auscultet.

Glos. Hoc videtur esse potius officium magistri Scholarum, sed ex consuetudine pertinet hoc ad Archidiaconum.

358 *Cap. III.* Ea quæ.

ARchidiaconus est custos vasorum Ecclesiæ de quibus reddit rationem.

Glos. Prælatus tenetur, non solùm de dolo, sed de culpa lata, & leui vt tutor; item negligentia in Prælato, est peccatum mortale.

359 *Cap. IV.* Cùm satis.

ARchidiaconus sine licentia Episcopi, nulli committat curam animarum, non obstante consuetudine.

Glos. Quæ non sit præscripta. Item, aliqua competunt Archidiaconis de iure communi, aliqua de consuetudine: quæ vide in glos. in verbo, *consuetudinis.*

360 *Cap. V.* Archidiaconus.

NOn potest excommunicare, sine licentia Episcopi secundùm Ecclesiasticam institutionem.

Digitized by Google

Glos. Id est, de iure communi. Item, an possit ex consuetudine, respondetur affirmatiuè: vide glos. in verbo *promulgare*.

361 *Cap. VI.* Mandamus.

ARchidiaconus non visitet suas Ecclesias nisi semel in anno, nisi noua causa aliud exigat.

Glos. Et si non est causa visitandi, & vult ire ad Ecclesias, eat suis sumptibus.

362 *Cap. VII.* Ad hæc. *Innocen. III.*

OFficium Archidiaconi, est imperare Subdiaconis, & Leuitis, sollicitè ordinare Parochias, audire iurgia singulorum, cuius iurisdictioni subiacent Archipresbyteri, seu Decani. Item, est primus post Episcopum, & vicarius Episcopi. Item, oculus Episcopi, vt quæ corrigenda viderit corrigat, & emendet, dummodò non sint ardua negotia. Item, ad ipsum pertinet institutio corporalis pro beneficiis, & dignitatibus. Item, examinare promouendos ad ordines & beneficia. Item, Decani rurales instituì, vel destituì debent ad mandatum Episcopi, & Archidiaconi simul.

Trid. sess. 24 de Ref. c. 10.

Glos. Circa coërcitionem (præter iurgia) in aliis enumeratis, standum est consuetudini. Item, si nesciente Episcopo examinatus ordinatur sine titulo, examinator tenetur illi prouidere, & si non potest, Episcopus.

363 *Cap. VIII.* Significasti.

ARchidiaconus non potest dare litteras dimissoriales alicui ad ordines, & qui sic ordinatur interdicitur ei vsus ordinum ab Episcopo.

Glos. Episcopus potest cum talibus dispensare. Item, quando Episcopus non est in Diœcesi, si adest consuetudo, vel speciale mandatum, potest dare dimissorias.

364 *Cap IX.* Dilecto.

ARchidiaconus non habet iurisdictionem in monasteriis regularium, nisi consuetudo pacifica ei hoc concesserit: quæ consuetudo consideratur, vel in ipso monasterio, vel in similibus.

Glos. Quando dubitatur quid agi debeat in vna Ecclesia, recurrendum est ad consuetudinem aliarum Ecclesiarum.

DECRETALIVM LIBER I.

DE OFFICIO ARCHIPRESBYT.

Tit. XXIV.

365 *Cap. I.* Archipresbyter. *Conc. Tolet.*

ARCHIPRESBYTER subest Archidiacono, cuius mandatis, sicut Episcopi obedit. Item, habet curam supra Presbyteros, & absente Episcopo so

po ſolemniter canit Miſſam, vel is, cui ipſe iniungit, ſeu collectam.

Gloſ. Miſſam matutinalem, ſeu ferialem. Item Archipresbyter eſt maior Archidiacono, quo ad ordinem, non quo ad dignitatem; nam illi ſubeſt, c. *ad hæc, ſup. de offic. Archidiac.*

366 ## *Cap. II.* Miniſterium.

ARchipresbyter habet curam, & ſollicitudinem de omnibus ſacerdotibus, qui ſunt cardines Eccleſiæ, vt diligenter faciant ſacrum, & horas, &c. Item, abſente Epiſcopo prouideat, & ſuppleat officia ſacerdotum, vt fontes benedicere, infirmos vngere, pœnitentem infirmum, conſulto Epiſcopo reconciliare, exceptis his, quæ ſunt illi prohibita.

367 ## *Cap. III.* Officium.

OFficium archipresbyteri vrbani eſt abſente præſule vice ipſius inchoare officium, benedicere in Eccleſia in matutino, miſſam cantare, vel imponere alicui, vt cantet, & celebrante Epiſcopo iubere ſacerdotibus, vt ſe induãt veſtibus ſacris, & procedant, curare vt non deſit euchariſtia pro *infirmis*, non deſint Confeſſarij pro iis, & pro aliis diœceſanis, ſimiliter ad baptizandum.

Gloſ. Quilibet de Epiſcopatu poteſt accipere ſacramenta in maiori Eccleſia.

368 ## *Cap. IV.* Vt ſingulæ.

ARchipresbyter ruralis, gerit curam, non ſolùm plebis, ſed aliorum presbyterorum, & cuncta debet referre ad Epiſcopum, nec poteſt ordinare *aliquid contra* decretum Epiſcopi, & quælibet plebs habeat ſuum archipreſbyterum.

Gloſ. Archipresbyter poteſt determinare quædam minora, & illa non deferre Epiſcopo.

DECRETALIVM LIBER I.

DE OFFIC. PRIMICERII.

Tit. XXV.

369 ## *Cap.* Vt primicerius.

ESt ſub Archidiacono, vt Archipresbyter. Item, diſtribuit lectiones nocturnorum diaconis, & aliis, & reſponſoria cantoribus, & eos inſtruit, vt ſenſum habeant.

Gloſ. Standum eſt diuerſis conſuetudinibus.

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER I.
DE OFFIC. SACRISTÆ.
Tit. XXVI.

370 *Cap.* Vt sciat.

SACRISTA est sub Archidiacono, habet curam sacrorum vasorum, vestimentorum Ecclesiasticorum, & thesauri Ecclesiastici, & eorum quæ pertinent ad luminaria, in cera & oleo.

DECRETALIVM LIB. I.
DE OFFICIO CVSTODIS.
Tit. XXVII.

371 *Cap. I.* Custos.

OBEDIAT Archidiacono circa custodienda ea, quæ sunt Ecclesiæ, pulset signum pro horis canonicis, custodiat pallia, linteamina, & alia vtensilia, vigilet in accendendo lampades, & laternas sine excessu, & defectu: & si non bene fungitur suo officio, corrigatur ab Archidiacono, & si non se emendat, re delata ad Episcopum eiiciatur & prouideatur de idoneo.

372 *Cap. II.* Custos.

CVstos sit sollicitus de omni ornamento Ecclesiæ, & luminariis, & incenso: habeat paratum panem & vinum ad Missam omni tempore, det signum ad singulas horas canonicas, vt iubet archidiaconus; de eiusdem consensu absente Episcopo, diuidat oblationes, & decimas inter fratres. Item, hi tres, videlicet, archidiaconus, archipresbyter & custos, sunt quasi columnæ Ecclesiæ: ideo sint vnanimes, sine inuidia, & zelo.

EXTRAVAG. COMMVN.
DE OFFICIO CVSTODIS.

373 *Cap.* Quia custos.

MENDICANTES absque licentia Papæ non possunt habere nisi vnam campanam pro populo, sed ad vsus proprios multas campanulas.

DE

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER I.

DE OFFICIO VICARII.

Tit. XXVIII.

374 *Cap. I.* **Ad audientiam.** *Alex. III.*

VICARIVS, si est adeptus Ecclesiam curatam, amittit vicariam. Trid. sess. 5. Ref. 17.

Glos. Qui habet vicariam perpetuam, & recipit curam animarum, vel prælationem, si vtrumque contendit retinere, vtrumque perdere debet.

375 *Cap. II.* **Prouideas.**

NVllus potest habere plures vicarias, est enim contra ius, cùm vicarius debeat seruire Ecclesiis, & personis Ecclesiarum.

Glos. Nemo potest ponere vicarium in sua Ecclesia nisi in casibus *c. extirpanda §. qui verò infra de præben.*

376 *Cap. III.* **Ad hæc.**

BEneficiarius non potest amouere vicarium perpetuum consensu Episcopi positum, nec eum sua portione assignata fraudare.

Glos. In institutione vicarij perpetui non requiritur consensus patroni, quia non censetur Ecclesia vacare. Item, si adest iusta causa remouendi vicarium, hoc faciat legitimus Iudex, & non prælatus Ecclesiæ.

377 *Cap. IV.* **Clericos.** *Innoc. III.*

VIcarius non potest substituere vicarium. Trid. sess. 24. Ref. 16.

Glos. Imo nec prælatus Ecclesiæ potest substituere vicarium.

378 *Cap. V.* **Sua nobis.**

VIcarius Papæ non habet iurisdictionem extra vrbem, nisi specialiter illi concedatur.

Glos. Litteræ per subreptionem obtentæ non conferunt iurisdictionem.

379 *Cap. VI.* **Ex parte.** *Honor. III.*

VIcarij perpetui sunt compellendi residere, vel fieri presbyteri (si habent curam) per subtractionem prouentuum, & vicariarum.

IN

IN SEXTO LIBER I.

DE OFFICIO VICARII.

Tit. XVIII.

380 *Cap. I.* Romana. *Innoc. III.*

Tri sess.25. de Ref.3.

QVANDO excommunicatur officialis,& deinde substituitur alius, substitutus non est excommunicatus,si non participat in crimine, pro quo fertur excommunicatio ; an verò acta substituti teneant. Resp.si accepit iurisdictionem ab excommunicato,non tenent;secus ten ent.

Glos. Officialis Episcopi potest excommunicari sub nomine dignitatis, & excommunicatio non extenditur ad successorem , si non communicat eidem in crimine damnato. Item , Episcopus excommunicatus non potest exercere iurisdictionem,& sic nec conferre beneficia, & tunc nec confert Capitulum, quia Episcopus non est negligens.

381 *Cap. II.* Licet. *Bonif. VIII.*

OFficialis Episcopi cum commissione generali,non potest inquirere,corrigere,vel punire excessus aliquorum,vel eos amouere à suis beneficiis, officiis,administrationibus,nisi illi specialiter hæc committantur.

Glos. Officialis cum commissione generali potest cognoscere de causis, sed non criminalibus. Item , nec de hîc expressis. Item , nec de spiritualibus. An possit omnia cum clausula vniuersali. Resp. si in mandato sit expressum aliquod de illis quod requirit speciale mandatum secuta clausula generali,omnia posse;secus si non esset aliquod speciale expressum, sicut accidit in Procuratoribus.*cap.qui ad agendum,§.1.infra de Procur.*

382 *Cap. III.* Cùm in generali.

OFficialis,vel Vicarius Episcopi non potest conferre beneficia,si specialiter ei non committatur: quia in generali commissione non veniunt illa, quæ verisimiliter in specie quis non esset concessurus: & cui committitur bonorum administratio,regulariter dare non potest.

Glos. Officiali in generali commissione datur iurisdictio in causis ciuilibus, non in criminalibus.Item,collatio beneficij partim est donatio , partim non. Item , Episcopus potest dare potestatem conferendi beneficia spectantia ad suam collationem alicui sed non ad conferendum beneficia proximè vacatura.

CLE

Digitized by Google

CLEMENTIN. LIB. I.

DE OFFICIO VICARII.

Tit. VII.

383 *Cap.* Quæ de Ecclesiis.

Sicut qui obtinet parochiam, si acquirat aliud beneficium simile, vel dignitatem, post pacificam possessionem amittit primum, & vacat; eodem modo extenditur ad Vicarios perpetuos Parochiæ, &c. Et sicut rector Parochiæ infra annum est promouendus ad sacerdotium, sic Vicarius perpetuus.

Glos. Cap. hoc loquitur de vicaria perpetua, non temporanea.

DECRETALIVM LIBER I.

DE POTESTATE ET OFFIC.

Iudicis delegati. Tit. XXIX.

384 *Cap. I.* Quia quæsitum. *Alex. III.*

Delegatvs Papæ potest procedere, non solùm contra partes, sed etiam contra eos, qui manifestè impedirent suam iurisdictionem terrendo minis partes, vt taceant.

Glos. Iurisdictio Iudicis extenditur etiam in eos, qui impediunt suam iurisdictionem, licèt in litteris de his non fiat mentio. Item, Iudex omnia potest, quæ pertinent ad ipsam iurisdictionem, & sine quibus causa expediri non potest.

385 *Cap. II.* Sanè.

Si diuersæ litteræ impetrentur à diuersis super eadem causâ, non facta mentione de primis, ad eosdem Iudices; Iudices supersedeant, donec consulant Papam, vt plenius intelligant eius voluntatem.

Glos. Pro varietate litterarum series causarum non debet impediri, sed recurrendum ad superiorem. Item, hoc caput non habet locum hodie, quia procedere debent per formam primò datam, ex qua secundæ litteræ non faciunt mentionem de primis, *cap. vt debitus, infra de appellat. c. capitulum sanctæ Crucis, de rescript.*

Digitized by Google

386 *Cap. III.* Si pro debilitate.

DElegatus legitimè impeditus in cauſis, quæ ſine ſua præſentia commodè terminari poſſunt, id eſt, quando non ſunt cauſæ graues, poteſt ſubdelegare alium.

Gloſ. Etiam inuitis partibus.

387 *Cap. IV.* De cauſis.

QVando committitur, vt cauſa intra certum tempus terminetur, ſi de conſenſu partium terminus non prorogatur, tranſacto termino exſpirat iuriſdictio. Item, delegatus poteſt punire pœna iuris non obtemperantes; & ſi non eſt pœna ſtatuta à iure, pœna arbitraria.

Gloſ. Partes poſſunt remittere illas ſolemnitates iuris, quæ ſunt introductæ in fauorem partium, & non alias. Item, ſi Iudex fert ſententiam vltimo die, poteſt deinde illam exequi, quia expirauit poteſtas cognoſcendi, & non exequendi. Item, delegatus diſpenſare non poteſt in pœnis iuris, licèt minimam poſſit inferre, ſecus de ordinario, qui diſpenſare poteſt.

388 *Cap. V.* Præterea.

DElegatus, cui ſimpliciter aliqua cauſa committitur, conſequenter recipit poteſtatem plenam omnium, quæ ad cauſam ſpectant, & ſic poteſt partes cõpellere, contumaces excõmunicare, licèt hæc non ſint expreſſa in mandatis.

Gloſ. Si aliqua forma exprimitur, illa ſimpliciter eſt ſeruanda; ſi non exprimitur, habet locum hoc cap. id eſt, conceſſo principali, conceditur acceſſorium, ſine quo non.

389 *Cap. VI.* Quamuis.

QVando cauſa committitur duobus ſimpliciter, alter poteſt ſuas vices delegare Coniudici, vel alteri.

Gloſ. Iudex delegatus poteſt committere ſuas vices, niſi prohibeatur.

390 *Cap. VII.* Significaſti.

IVdex ordinarius, ſi non vult, vel non poteſt exequi ſententiam Iudicis delegati, ipſe delegatus poteſt exequi, & impedientes excommunicare.

Gloſ. Executio ſententiæ delegati primo loco videtur ſpectare ad ordinarium. Item, delegatus poteſt punire impedientes ſuum officium tam in cognoſcendo, quàm in exequendo.

391 *Cap. VIII.* Si quando.

SI Clericus trahat Epiſcopum ad Iudicem delegatum ſuper cauſa alicuius Eccleſiæ, in qua non eſt canonicè inſtitutus, vel non eſt in poſſeſſione; ſi delegatus per tranſactionem, vel alio modo confert Eccleſiam, Epiſcopus non debet violenter reſiſtere delegato, ſed inſtare precibus, vt differat poſſeſſionem, donec Papa informetur.

Gloſ. Ordinarius non debet violenter reſiſtere delegato, nec impedire eius officium. Item, ſi delegatus non admittat preces, ordinarius appellet.

392 *Cap.*

Digitized by Google

392 ## *Cap. IX.* In litteris.

POſt diffinitiuam executioni datam per ſe, vel per alium ceſſat iuriſdictio delegati.

Gloſ. Iuriſdictio delegati multis modis expirat. Primò ſententia executioni data. Secundò mortuo Iudice proprio. Tertiò mortuo illo, contra quem ſunt litteræ, re integra. Quartò reuocato mandato per ſecundas litteras expreſsè loquentes de primis. Quintò, ſi Iudex remittit cauſam ſuperiori. Sextò elapſo termino commiſſionis. Septimò, ſi re integra moriatur delegans. Octauò per legitimam recuſationem. Nonò per legitimam appellationem. Decimò per delationem appellationis.

393 ## *Cap. X.* Conſultationibus.

SI quis obtinet litteras pro poſſeſſione Eccleſiæ, quam alter habet, qui non habita notitia litterarum eſt abſens bona cauſa, nec poteſt intra tempus coram Iudice comparere, Iudex non debet procedere, ſecus ſi per contumaciam ſe abſentaſſet.

Gloſ. Contra abſentem cauſa ſtudij, vel peregrinationis, vel ſimili non eſt procedendum diffinitiuè, nec eſt reputandus contumax.

394 ## *Cap. XI.* Sanè.

DElegatus Papæ in cauſa delegata eſt ſuperior Epiſcopo, vel ordinario, & poteſt in ipſos vti ſuſpenſione, vel interdicto.

Gloſ. Delegatus gerit vices delegantis, & eſt maior illis, quorum cauſam terminat, & ab initio contra maiores temperatè procedat. Item, terra poteſt interdici ob delictum Domini.

395 ## *Cap. XII.* Ex parte.

QVando vnus impetrat primam dignitatem in Eccleſia vacaturam, vt primum diaconatum, & alter impetrat litteras pro certa dignitate in eadem Eccleſia vacatura, verbi gratia, ſui Auunculi Archidiaconatu, non facta mentione de prima impetratione, ſi vacat hæc certa dignitas, eſt danda primo, & non ſecundo.

Gloſ. Hodie litteræ quæ primò præſentantur pro beneficio habendo, præualent, *cap. capitulum ſanctæ Crucis, de reſcriptis.*

396 ## *Cap. XIII.* Ex parte.

QVando Papa non explicat oppoſitum, delegatus debet ſeruare formam iuris, & admittere rationabiles exceptiones.

Gloſ. Quacunque forma mandati data ſemper admittuntur exceptiones iuris, & ſi forma reſcripti contradicat iuri, ſeruetur ius, niſi in ſpeciali conſtet de contraria intentione Papæ.

397 ## *Cap. XIV.* Quoniam Abbas.

QVando cauſa delegatur alicui dignitati, vt Abbati non expreſſo nomine Abbatis, ſi moriatur Abbas, ſucceſſor, vt delegatus debet proſequi cauſam.

Digitized by Google

Gloſ. Quando ſunt plures, verbi gratia, Archidiaconi, & mandat Papa, vt Archidiaconus cognoſcat; peto quis eorum debeat cognoſcere. Reſpondetur ille quem elegerit actor, ſeu potiùs ille, cui primò litteræ fuerint præſentatæ: ſi verò vtrique ſimul fuerint litteræ præſentatæ, dignior erit Iudex; vel ſi erunt æqualiter digni, ſorte dirimatur. vide inſignem gloſs. in verbo ſubſtitutum.

398 *Cap. XV.* Super eo.

QVando eſt quæſtio de iure præſentandi inter partes, & cauſa delegatur alicui, vbi conſtiterit cuius partis ſit ius præſentandi, delegatus terminet quæſtionem poſtpoſita appellatione, & ordinet Eccleſiam, id eſt, ferat ſententiam, Eccleſiam eſſe ordinandam ſecundùm præſentationem illius, qui probauit ad ſe ius pertinere; ſed non inſtituat ſeu mittat in poſſeſſionem; hoc enim eſt Epiſcopi, vel Archidiaconi, vel Archipresbyteri, qui licitè poſſunt appellare, ſi præiudicium ſibi generetur.

Gloſ. Priuilegia, reſcripta, & alia conſimilia ad ea extendentur, de quibus cogitatum eſt, *l. tres fratres, ff. de pact.* iuriſdictio verò extenditur etiam ad conſimilia, de quibus cogitatum non eſt. *c. 1. cum ibi notatis, ſup. eod.*

399 *Cap. XVI.* Cauſam matrimonij.

QVando cauſa, verbi gratia, An matrimonium teneat, delegatur duobus, & vnus tantùm eam definit, illa ſententia non valet.

Gloſ. Quando ſunt duo Iudices, ſi vnus non ſe excuſat, vel committit ſuas vices, ſententia vnius non valet. Item, cauſa poſſeſſorij eſt priuilegiata, ideo præferenda.

400 *Cap. XVII.* Cauſam quæ.

QVando delegatus eſt dominus impetrantis delegationem, tanquam ſuſpectus amouetur, & alius ſubrogatur.

Gloſ. Cauſæ rationabiles ſuſpicionis ſunt, ſi eſt dominus aduerſarij, ſi eſt vaſallus impetrantis, ſi conſanguineus, vel aduocatus in eadem cauſa pro ipſo, ſi habet conſimilem cauſam, &c.

401 *Cap. XVIII.* Cùm te conſulente.

QVando delegatus committit alicui cauſam non totam, ſed ſibi aliquid reſeruat, verbi gratia, ſententiam, ſi appellent ad Papam, delegatus non obſtante appellatione debet proſequi cauſam.

Gloſ. Delegatus debet ſubdelegare cauſam perſonis Eccleſiaſticis, non laicis, ſed iam eſt prouiſum, *de reſcriptis in 6. cap. ſtatutum.*

402 *Cap. XIX.* Relatum. *Lucius III.*

MOrte delegantis, ſi lis eſt conteſtata, delegati iuriſdictio non expirat: ſi non eſt conteſtata, expirat.

Gloſ. Secundùm leges ſi ante litem conteſtatam moriatur, mandato expirat mandatum; ſecundùm Canones ſufficit ſola citatio ante mortem mandatoris ad perpetuandam iuriſdictionem, *c. proximo, & c. licet, infra eod.* ſed ſi citatio non præcedat mortem, ſtatim expirat iuriſdictio, *c. vlt. de offic. legat.*

403 *Cap.*

Digitized by Google

403 *Cap. XX.* Gratum. *Urbanus III.*

SI ante obitum delegantis fuit citata pars, etiamsi post obitum contestetur lis, delegatio non expirat. Item, qui appellat, & deinde petit inducias ad producendum testes, dicitur renunciasse appellationi.

Glos. Tacitè per contrarium factum renunciat quis iuri suo.

404 *Cap. XXI.* Prudentiam.

QVando causa delegatur tribus cum clausula, quod si vnus nequiuerit, vel noluerit adesse, duo expediant causam, si non constat de impotentia tertij per nuntium, vel per litteras, alij duo non possunt procedere in causa, & si quid faciunt, est irritum. Item, quando dicitur, si interesse nequiuerit, & vnus licèt possit, tamen non vult interesse; alij duo, vel vnus, possunt prosequi causam, & ille tertius est arguendus, quia subterfugit exequi mandatum Ecclesiæ. Item, reus si obiicit actorem esse excommunicatum, & intra competentem terminum non legitimè probat; actor admittatur contra reum; si constet per confessionem actoris, vel alio modo esse excommunicatum, propter causam, de qua agitur, delegatus absoluat; si propter aliam causam mittatur ad excommunicatorem, qui si ex malitia nolit absoluere, delegatus absoluat; dummodò excommunicatio non sit reseruata Papæ. Item, quia iste absolutus à delegato ex iuramento debet stare mandato Ecclesiæ super causa excommunicationis, ideo comparebit coram excommunicatore, qui iudicabit de causa excommunicationis, &c. nisi Papa alteri illam committat: & si excommunicator malitiosè differat cognitionem talis causæ, tunc delegatus de ea cognoscat, tanquam de accessoria ad principalem.

Glos. Colligitur cautela, si excommunicatus non potest, vel non vult absolui ab excommunicatore, impetret litteras contra aliquem, ad amicos Iudices, à quibus absoluatur, vt in textu. Item, si Iudices sunt ordinarij vno absente, reliqui possunt procedere; si sunt delegati, vel arbitri non possunt; & citatus non tenetur venire, & Iudices tenentur ad interesse, nec per ratihabitionem illius, qui fuit absens, firmaretur sententia, nec partes possunt hoc concedere. Item, testificatio de impotentia tertij debet fieri per litteras, vel per nuntium habentem litteras, vel per nuntium iuratum, & non per simplicem nuntium. Item, licèt melius sit esse plures delegatos, quàm vnum, tamen in compromisso, melius est vnum esse arbitrum quàm plures. Item, litteræ impetratæ ab excommunicato non valent ad agendum, vel ad beneficia, sed valent ad sui defensionem, verbi gratia, quia appellauit, & textus loquitur, quando impetrauit litteras ante excommunicationem, & post litteras fuit excommunicatus: sed hodie valent, *cap. quæ. de except. in 6.* Item, hodie terminus competens sunt dies octo, non computato primo, in quo proponitur.

405 *Cap. XXII.* Cùm causa.

QVando causa delegatur tribus, & tertio non committente suas vices, nec se excusante, duo citant, vel sententiant, citatus non tenetur obedire, &

Digitized by Google

quicquid fit, est irritum, & potest appellare. Item, si ante citationem, Romam mittit pro iure suo, & delegati volunt procedere, potest appellare.

Glos. Hodie vt appellatio valeat, debet appellans in exceptione proposita adiicere, quod paratus est illam probare, *c. interposita, de appellat.* Si tertius malitiose non venit, nec se excusat, quid fiet? debebunt alij duo Iudices illum, per tres, vel quatuor vices admonere, vt veniat, vel alium substituat, vel se excuset, & si neutrum horum fecerit, tunc poterunt illi duo solùm procedere, quia præsumitur illum nolle interesse: & talis præsumptio habebitur pro illius responsione, arg. *c. decernimus* 3. *q.* 9.

406 *Cap. XXIII.* Cùm super.

QVando causa delegatur duobus cum clausula, *quod vnus altero impedito possit*; si vnus per exceptionem recusatur, alter licèt solus possit, tamen si cum recusato procedat, processus est nullus.

Glos. Iudex si non admittit legitimam excusationem, interposita appellatione desinit esse Iudex. Item, aliquis ipso facto confitetur, vel amittit iurisdictionem.

407 *Cap. XXIV.* Consuluit.

QVando pars citata die statuto non comparet, & in termino potestas Iudicis non expirat, potest Iudex de æquitate expectare sequentem diem, & pars contumax elapso peremptorio non est de nouo citanda, nisi benignitas Iudicis hanc gratiam fecerit: si potestas expirat, in eadem hora termini peremptorij Iudex procedat. Item, licèt dies Romanus sit, à media nocte in mediam noctem, tamen Iudex ecclesiasticus iudicet ante tenebras, nec arctet suam iurisdictionem tempore.

Glos. Iudex potest parcere in ferenda sententia termino constituto, sed non in expensis, & sumptibus, alioquin restituat de suo.

408 *Cap. XXV.* Insinuante.

QVando deputatur Iudex in lite contestata, & nondum data definitiua sententia, insurgat de nouo causa refutandi Iudicem tanquam suspectum, potest refutari, & mutari: vt si pars litigans fiat familiaris Iudicis. sed si post nouam causam ortam, pars contraria est contenta prosequi litem coram illo Iudice, & prosequitur, non potest amplius illum allegare suspectum.

Glos. Lite contestata ex noua causa potest recusari Iudex; sed si quis consentit in illum, non potest amplius recusare. Item, familiaritas non parua repellit Iudicem.

409 *Cap. XXVI.* Quærenti.

DElegatus Papæ, qui post sententiam definitiuam excommunicat nolentem obedire, non intelligitur functus officio suo, sed potest non solùm ad quadrimestre tempus, quod solet à lege reo concedi ad soluendum, sed & per integrum annum exequi sententiam, & absoluere excommunicatum, sicut fit cum contumace, & ante litis contestationem.

Glos. In actione personali regulariter dantur reo quatuor menses ad solu-

Digitized by Google

uendum *l.1.& 3.C.de re iudic.* In reali verò actione, ſi reus dixerit ſe velle parere, ſtatim debet exequi ſententia, aliàs poſt decem dies, ſi non fuerit appellatum. In criminalibus, etiam ſtatim mandanda eſt executioni ſententia: vnde verſus, quorum explicationem vide *in gloſ.c.cùm adhuc 11.q.3.*

In perſonali poſt menſes quattuor, in re
Protinus eſt omnis ſententia perficienda;
Sic in criminibus; ſed caſus excipe quinque,
Confeſſus, pregnans, iratus, & inſula, ſeruus.

Item, hoc cap. loquitur de delegato, cuius iuriſdictio non eſt perpetua. An ſi intra annum victus moleſtat victorem, delegatus poſſit cognoſcere, Reſpondetur infra annum poſſe legatum compeſcere contradictores, & excommunicare generaliter illos, qui non patiuntur victorem quietè poſſidere, ſed non aſſumere aliquam de nouo, cùm Iudex delegatus poſt ſententiam non poſſit amplius cognoſcere, ſed tantùm illam executioni mandare. An delegatus poſſit abſoluere poſt annum excommunicatum contumacem ante litis conteſtationem. Reſpondetur poſſe illum ſemper abſoluere, & procedere in cauſa quando voluerit. Iuriſdictio enim delegati durat poſt litis conteſtationem, vſque ad definitiuam ſententiam. Quod autem hîc dicitur in textu, intelligitur de excommunicato poſt definitiuam ſententiam, cui non parebat: & talis poſt annum à delegato abſolui non poteſt, cùm illius iuriſdictio poſt annum à diffinitiua ſententia quo ad omnia ceſſet.

410 *Cap. XXVII.* Super quæſtionem.

DElegatus Papæ poteſt ſubdelegare aliis cognitionem cauſæ, & teſtium examinationem, reſeruata ſibi ſententia ad quam poteſt procedere, etiam ſi fuerit interpoſita appellatio. Imo ſi executor, vel cognitor ad aliquem certum articulum fuerit de conſenſu partium deputatus (niſi modùm excedat) non licet ab eo appellare, dummodò vel litis exordium, vel cauſæ finis, vel totum negotium non fuerit illi ſublegatum, tunc enim poteſt ab illo, tanquam à Iudice appellari. Item, Delegatus bene poteſt non ſolum principium, medium, & finem cauſæ coniunctim, ſed etiam diuiſim alij delegare, dummodò antequam ferat ſententiam, diligenter inquirat de vniuerſis, quæ acta ſunt in Iudicio.

Gloſ. Nullus poteſt committere alteri cauſam, appellatione remota, niſi Princeps. *l.1 in fin.à quibus appell.non licet.* Item, executor propriè dicitur qui rem iudicatam ducit ad effectum, & non habet aliquam cognitionem cauſæ: hic autem in textu pro executore, ſeu cognitore intelligitur, ille, qui aliquem certum articulum examinat, & de eo cognoſcit, puta an ſit admittendus teſtis, &c. & ab hoc non licet appellare, niſi modum excedat. Item, exordium litis, intelligitur vel libelli oblatio, vel potius ipſa litis conteſtatio. Finis litis intelligitur cognitio cauſæ, cum calculo ſententiæ. Item, cauſa criminalis alteri delegari non poteſt. Item, ſecundùm leges Iudex delegat cauſam ſolùm conſiliariis ſuis, ſecundùm Canones cuicunque.

§. Verùm, & reliqui. Delegatus ſi delegat principium vel finem cauſæ, à ſuo delegato poteſt licitè appellari, tanquam à Iudice; ſed ſi medium tantùm, ab ipſo tanquam ab Auditore, non

Digitized by Google

non poteſt appellari, ſi detur, vel recipiatur de conſenſu partium, niſi excedat fines mandati, vel meritò vt ſuſpectus recuſetur. Item, à ſubdelegato in totum appellatur ad Papam; à ſubdelegato in partem appellatur ad delegatum. Item, neutra pars poteſt recuſare ſine iuſta cauſa Auditorem datum à Delegato. Item, quando Princeps delegat duos, in vna cauſa, cum expreſſa clauſula, *vt impedito vno poſſit alter procedere*, appellatione remota, ſi vnus horum delegat ſuas vices alteri, ille non poteſt procedere appellatione remota, nec alteri delegare, & ſi ab eo fuerit appellatum, appellandum eſt ad Principem, & non ad condelegatum. Item, quando delegatus committit audientiam cauſæ alicui, reſeruata ſibi definitiua ſententia, ſine conſenſu partium, pars non poteſt appellare, niſi paratus ſit oſtendere coram Iudice delegato iuſtam cauſam recuſationis. Si adeſt iuſta cauſa, delegatus ſine appellatione expediat, ſi non vult admittere iuſtam cauſam: ſed quid ſi ſubdelegatus procedat; appelletur ad Pontificem, & hic eſt ſenſus capitis.

Gloſ. Pars eligens Iudicem poteſt appellare, & non recuſare. Item, Iudex ordinarius licèt committat totam cauſam, ſemper retinet iurisdictionem, delegatus non. Ité, Iudex ſemper poteſt cõmittere vices ſuas, ſiue apponatur clauſula, *quod ambo*, vel *quod ſi non omnes*, ſiue non. An delegatus, poſtquam commiſit vices ſuas, poſſit reuocare, vide gloſ. in verbo, *ſi non poſſunt ambo*.

411 *Cap. XXVIII.* Paſtoralis.

DElegatus poteſt cogere aliquos, vt ſuſcipiant ſubdelegationem habita ratione perſonarum, & ipſe non ſe exoneret malitiosè. Item, vt poteſt committere totam cauſam, ſic & ſolam citationem, & punire contemptorem. Item, ſi Papa ſcienter admittit appellationem contra Iudicem habentem poteſtatem, remota appellatione, appellatio valet, & ſententia Iudicis ſuſpenditur. Item, ordinarius, cui à delegato mandatur executio ſententiæ, quam ſcit eſſe iniuſtam, ſi non poteſt ſe ab onere liberare, illam exequatur. Item, delegatus puniat partem, quæ curat impedire, ne ſtatuto die procedatur, & procedat illa die, per non ſuſpectum, appellatione remota, niſi partes velint prolongari.

Gloſ. Hodie delegatus Papæ non poteſt ſubdelegare niſi illis perſonis, quibus Papa delegat, *cap. ſtatutum, de reſcript. in 6.* Item, nota quod reperitur executio mera, & executio mixta. Executio mera dicitur, quando partibus præſentibus, vel altera contumaciter abſente, ſeruato tamen iudiciario ordine, cognoſcit Iudex de cauſa, at mandat alicui, vt ſententiam ſuam exequatur. *l. executio, C. de except. rei iud.* & talis executor non debet audire exceptiones. Executio mixta dicitur, quæ habet cognitionem annexam, vt cùm Papa mandat alicui reſtitui rem ſuam, & coram tali executore admittuntur legitimæ exceptiones. vide inſignem gloſſam in verbo, *& ſi ſciat*, vbi docet, quando appellatur ab executore, quando non, &c. An ordinarius debeat exequi ſententiam iniuſtam delegati: Reſpondetur debere, tenetur enim procedere ſecundùm allegata, & probata, & non ſecundùm conſcientiam læſam. *cap. iudicat 3. quæſt. 7.*

Digitized by Google

412 *Cap. XXIX.* Ex litteris.

SVbdelegatus à delegato Papæ potest coërcere impedimentum, nam alioquin demandata iurisdictio delusoria redderetur.

Glos. Merus executor habet potestatem coërcendi.

413 *Cap. XXX.* Licèt vndique.

QVando delegatur tribus cum clausula, *quod duo possint*, si vnus impeditur, quorum vnus delegat suas vices alteri, & moritur, & tertius legitimè reiicitur vt suspectus, qui supereſt, si causa est integra, non potest iudicare, quia morte subdelegantis expirat potestas; si verò causa fuit incepta illo viuente, potest, quia repræsentat duos.

Glos. Morte mandantis se integra, hoc est, si neque citatio præcesserit, expirat mandatum, nisi sit tale vt post mortem necesse sit impleri. Item, si mandans deponatur, vel excommunicetur, non cessat iurisdictio delegati.

414 *Cap. XXXI.* Cùm in iure.

NEmo cogitur exequi, quæ mandantur à delegato, nisi constet, seu probetur de delegatione Sedis Apostolicæ.

Glos. Non creditur Iudici, si se delegatum dicet, nec præsumitur pro eius sententia, nisi ostendatur commissio, *c. cùm à nobis, infra de testamen.* hodie sufficit solus tabellio, vt detur fides sententiæ, sed vt nulla sit dubitatio, debet auctoritate Iudicis rescriptum Papæ in publica forma inseri in sententia, & alia instrumenta procuratoria, si sint. vide glos.



415 *Cap. XXXII.* Cùm olim.

DElegatus intelligitur constitutus ad illa tantùm, quæ in litteris inueniuntur expressa, & eius iurisdictio non extenditur ad alia, & si alia quærit, reus non tenetur comparere, nec respondere, nec potest excommunicari propter illa alia.

Glos. Procuratores non possunt prorogare iurisdictionem, possunt tamen extendere mandatum, in ea, quæ sunt præparatoria, & accessoria mandati: si dominus non contradicat facto Procuratoris extendentis fines mandati, intelligitur habere ratum.

416 *Cap. XXXIII.* Cùm olim.

QVi violando sigilla aperit acta causa relationis Iudicum, non est audiendus contra acta Iudicis qui aperuit.

Glos. Iudices tenentur ostendere partibus relationem, quam faciunt superiori, alioquin potest appellari.

417 *Cap. XXXIV.* Coràm dilecto.

QVando causa delegatur duobus, cum clausula, *quod si ambo interesse non possint, vnus procedat*; & vnus non potest interesse, sed sublegat alterum, alter delegatus potest ferre sententiam, sine subdelegato, quia clausula *si ambo*, non intelligitur per se, vel per alium, sed per se præsertim, quando

Digitized by Google

ſecundus delegatus obtinuit literas ſubreptitias.

Gloſ. Delegatus à Principe; poteſt alteri cauſam ſubdelegare, & alter delegatus tenetur illum recipere, ſed hic in textu ſubdelegatus à delegato Papæ ideo non fuit admiſſus, quia habebat litteras ſubreptitias, vel potius diſtingue, aut ſunt delegati à principio plures Iudices, cum clauſula *quod ſi non omnes*, &c. aut eſt delegatus vnus, vel plures, & deinde alter Iudex adiungitur cum primo, dicta clauſula, *quod ſi non omnes*, de primo modo fit ſermo, poteſt vnuſquiſque Iudex delegatus alium ſubdelegare, & coniudices tenentur illum recipere: ſi de ſecundo, re integra, adhuc tenentur illum adiunctum, vel ab ipſo ſubdelegato admittere: re verò non integra, puta quia iam proceſſum ſit ad litis conteſtationem, & hoc non fuit litteris expreſſum, non tenentur illum recipere. Item, clauſula illa, *quod ſi non omnes*, intelligitur, quòd ſi non omnes potuerint intereſſe de iure, vel de facto, vide *gloſ. magiſt. in verbo, quod non intelligitur.*

418 *Cap. XXXV.* Cùm canonicus.

QVando locus eſt ſuſpectus parti, delegatus poteſt delegare alium in loco non ſuſpecto, præcipiendo, &c. Item, canonicus meritò poteſt recuſare iudicem in cauſa alterius canonici.

Gloſ. Licèt canonicus non poſſit eſſe Iudex in cauſa alterius canonici propter familiaritatem; poteſt tamen eſſe teſtis, ſicut etiam frater pro fratre; nam facilius reperiuntur Iudices eſſe teſtes. aliquando tamen aliquis poteſt eſſe Iudex, non teſtis, vt pater in cauſa filij, §. *tria* 3. *q.* 7. & criminoſus, id eſt, infamis, §. *vult.* 3. *q.* 7. Item, Iudices ex pluribus cauſis recuſari poſſunt, quæ in his verſibus continentur.

Subiectus, Dominus, & commenſalis, amicus,
Incola, Canonicus, & attingens, inimicus.
Si cauſam ſimilem delegatus tueatur,
Vel ſi patronus fuit olim, tunc moueatur.

419 *Cap. XXXVI.* Cùm contingat.

QVando quis conqueritur ſe poſt appellationem ad Papam fuiſſe excommunicatum, ante quàm abſoluatur, ſunt admittendæ probationes excommunicati, & excommunicantis, vt cognoſcatur an abſolui debeat, vel declarare quod non ſit excommunicatus. Item, ſi conqueratur ſe iniuſtè excommunicatum, eſt prius abſoluendus, & deinde admittantur probationes.

Gloſ. Si dicat excommunicationem continere errorem intolerabilem, prius admittuntur probationes, mox abſoluitur, vel declaratur non excommunicatus. vide gloſ.

420 *Cap. XXXVII.* Venerabili. *Honorius III.*

QVi non ſeruat formam reſcripti, v. g. qui non reſtituit Epiſcopum loco ſuo, ante quàm inquirat, de dilapidatione contra Epiſcopum, eius proceſſus eſt nullus. Item, qui ſubdelegauit vices ſuas, & ſubdelegatus incepit proceſſum, non poteſt amplius alteri ſubdelegare.

Gloſ. Antequam incepiſſet, poteſt. Item, ſpoliatus prius eſt reſtituendus, ante quàm contra ipſum aliquid obiiciatur. Item, forma mandati omnino eſt ſeruanda,

Digitized by Google

seruanda,aliter nihil fit. Item, suspectus de dilapidatione non statim remouetur,sed datur ei coadiutor,& interim prohibetur omnis alienatio.Item,si apertis argumentis probetur aliquis suspectus de dilapidatione,Iudex sine accusatore potest eum remouere.

421 *Cap. XXXVIII.* Significantibus.

IVdices, qui pronunciant se non habere iurisdictionem ex rescriptis in tali causa, non possunt deinde iurisdictionem reassumere, etiam partibus assentientibus.

Gloss. Compromissum intra certum tempus potest fieri. Item, Iudex, siue malè, siue bene pronunciet, amittit iurisdictionem, quia functus est officio suo : similiter amittit iurisdictionem si associat sibi alium, qui iurisdictionem non habet. Item,si referat negotium ad superiorem.

422 *Cap.XXXIX.* Suspicionis.

QVando Reus assignat iustam causam suspicionis,eliguntur arbitri, qui,& non Iudex assignant tempus ad cognoscendum hanc suspicionem : sed Iudex potest arbitros cogere,vt sollicitent.

*Glos.*Cap.est correctum per Innocentium IV.hodie Iudex facit hoc.

Glos. Omnia,sine quibus causa principalis non potest tractari, spectant ad Iudicem. Item, Iudex dum agit, & pronunciat super causa suspicionis, nihil aliud potest tractare. Item, aliquando arbitri ponuntur tanquam Iudices.

423 *Cap.XL.* P.& G. per litteras Apostol.

IVrisdictio delegata non extenditur ad illas personas,de quibus in rescripto non fit mentio.

Glos. Aliquando de consensu partium potest fieri prorogatio de tempore ad tempus,de re ad rem, de persona ad personam : sed semper præsupponitur iurisdictio ordinaria,& non sufficit delegata.

424 *Cap.XLI.* Cùm vigesimum.

DElegatus debet dari maior 20. annis, sed de consensu partium potest dari maior decem & octo annis, minor non potest dari, nisi à Principe.

*Glos.*Nota,annus debet esse completus.

*Glos.*B.Qui non potest esse Iudex ex impedimento.

425 *Cap. XLII.* Vno.

QVando dantur plures delegati, vel arbitri simpliciter, sine clausula, *quod si vnus* ; mortuo vno, expirat in aliis auctoritas.

Glos. Idem si sit infamis, vel suspectus.

426 *Cap.XLIII.* Quoniam Apostolica.

DElegatus Papæ licèt sit datus ex officio Papæ, vel de consensu partium, potest subdelegare, vel committere suas vices alteri de iure communi.

Digitized by Google

Glos. Etiam inuitis partibus. Item, si causa delegatur Episcopo cum duobus aliis coniunctim, & Episcopus subdelegat, sine subdelegato Episcopi, alij duo non possunt iudicare. An quando Papa mandat sub hac forma: Mandamus vt personaliter tale negotium exequaris, possit subdelegare. Respondeo, potest, si partes consentiant, primò si mandat fieri inquisitionem; secundò vel prouidere Ecclesiæ de Prælatis; tertiò vel aliis ministris.

Glos. Quando mandatur alicui, vt personaliter faciat, non potest per alium, nisi partes quorum interest consentiant: & qui tenetur construere domum, per se, non potest per alium. Ita qui prohibetur facere aliquid per se, non potest per alium. Item, quando eligitur industria personæ ad aliquid faciendum, non potest per alium id fieri. Item in *textu*, cui cõmittitur solùm ministerium, vt crucem prædicare, absoluere excommunicatum, dispensare cum irregularibus, iniungere pœnitentiam, &c. non potest subdelegare suas vices, quia non habet iurisdictionem, sed ministerium.

IN SEXTO LIBER I.

DE OFFICIO ET POTESTATE Iudicis delegati. Tit. XIV.

427 *Cap. I.* Statuimus. *Innoc. IV.*

CONSERVATORES, verbi gratia, regularium possunt solùm defendere sibi commissos à manifestis iniuriis, & violentiis: & eorum potestas non extenditur ad alia, quæ indaginem iudiciariam exigunt.

Glos. Nisi exprimatur in priuilegijs qui possent etiam, quando requiritur indago iudiciaria. similiter potest, si manifesta offensa negetur, ne potestas sit frustratoria. Item, quando dubitatur de potestate Iudicis, spectat ad eumdem cognoscere, An causa sit suæ iurisdictionis. Item, conseruator defendat sententiis Ecclesiasticis, verbi gratia, excommunicando, & implorando auxilium brachij sæcularis.

428 *Cap. II.* Quia Pontificali.

IVdices, vel conseruatores Papæ, quando veniendum est ad coactiones, vel pœnas contra Episcopos, debent deferre eis, & honorare illam dignitatem; quare prius eis interdicant ingressum Ecclesiæ, vel sacerdotale ministerium, deinde ab officio suspendant, & tandem grauent censura Ecclesiastica, nisi forte culpa, vel proteruia aliud persuaserit.

Glos. Nota: in iure nomine Iudicis non venit conseruator. Item nota: si Iudex non seruat ordinem huius Decret. tenet factum? licèt sit reprehendendus, quia textus loquitur de decentia. Item, suspensus Pontificalibus tantum, si in illis celebrat, non fit irregularis.

429 *Cap.*

Digitized by Google

429 *Cap. III.* Si duo. *Bonifac. VIII.*

QVando Papa tres delegauit, & duo ſubdelegantur in partem & non in totum, ſi in proceſſu cauſæ appelletur ab his ſubdelegatis, & delegato, eſt appellandum ad Papam, & non ad condelegatos, ex gloſ. quia cùm ibi ſit vnus delegatus, non poteſt appellari ad æqualem, ſed ad ſuperiorem: & quando ſunt plures Iudices in cauſa, appellatio conſiderat digniorem. Item nota: quando delegatus in partem delegat, & non in totum, appellatio eſt facienda ad delegatum. Item, delegatus ab alio, quàm à Papa, non delegat. *c. paſtoralis.*

430 *Cap. IV.* Si contra.

QVando ſunt duo delegati à Papa, cum clauſula, *quod ſi ambo non poſſunt, vnus cognoſcat*, & opponitur cauſa legitima ſuſpicionis contra vnum, alter cognoſcet, & expediet cauſam ſuſpicionis, & non arbiter: ſi verò non eſt clauſula, *quod ſi ambo*, recurrendum eſt ad arbitros. Item, ſi delegatus Epiſcopi recuſatur, recuſationis cauſa probabitur coram Epiſcopo: ſimiliter ſi officialis recuſetur, probabitur coram Epiſcopo.

Gloſ. Officialis Epiſcopi non eſt delegatus, ſed ordinarius, & ab eo non appellatur ad Epiſcopum, niſi in cauſa prædicta; & tunc cauſa reprobationis debet exprimi coram Iudice, ſed non debet coram eo probari. Item, quod dicitur de delegatis à Papa circa clauſulam, intelligitur de delegatis ab alio.

431 *Cap. V.* Iudex.

IVdex antequàm ſit propoſita recuſatio, poteſt committere, & ſi in totum commiſerit, commiſſio facta impugnari non poteſt, ſecus ſi in parte commiſiſſet, tunc enim poſſet impugnari. Item, poſtquam eſt propoſita recuſatio, & non eſt pronunciatum ſuper ea, ſi recuſator conſentit poteſt committere, ſecus non. Item, poſtquam eſt pronunciatum, illum eſſe ſuſpectum, etiam volente recuſatore committere non poteſt.

432 *Cap. VI.* Quamuis.

DElegatus, qui ſubdelegauit cauſam in totum re integra, id eſt, ſi ſubdelegatus non cœpit vti auctoritate, ſaltem per citationem decretam, poteſt ſibi reuocare delegationem: ſed ſi cœpit vti, non poteſt. Item, ſi ſubdelegatus moritur re integra, poteſt reuocare ſibi.

Gloſ. Qui ſubdelegauit, ſi moriatur re integra, ſubdelegatus non procedat.

433 *Cap. VII.* Si delegatus.

QVando delegatus ſubdelegat ſub hac forma, *quoties eum abeſſe contigerit*, vel *donec duxerit delegationem reuocandam*, & moritur, ſubdelegatus ſi cœpit vti iuriſdictione, non amittit iuriſdictionem, ſed proſequatur. Item, ſi contigerit appellari, appellandum eſt ad ſubdelegantem, ſi aliquid ſibi reſeruauit in ſubdelegatione, & non ad primum delegantem, id eſt, Papam.

Gloſ. Qui mortuus eſt dicitur abeſſe. Item, delegatus poteſt ſubdelegare, ſub conditione. An quando ſubdelegauit, vſque ad beneplacitum ſuæ voluntatis, ſi moriatur, poteſtas expiret? videtur quod ſic. *de reſcriptis. cap. ſi gratioſe.* ſed contrarium verius.

Digitized by Google

434 *Cap. VIII.* Cùm plures.

QVando pluribus delegatur cauſa à Papa inſolidum, quilibet per ſe ſolum poteſt procedere: & ſi vnus horum cauſam incœpit, alter non ſe immiſceat in eadem niſi primus ſit impeditus iuſta cauſa, vel nolit vel malitioſe recuſet procedere. Item, ſi moriatur Papa mandans, & delegatus qui incœpit, poteſt vnus ex aliis proſequi; quia cauſa perpetuatur, licèt res videatur integra.

435 *Cap. IX.* Si ſuper.

SI ſuper gratia facta alicui à Papa dentur executores, ſi ante quàm aliquid faciant moritur Papa, poſſunt adhuc executores fungi officio, quia gratia, quod eſt principale, non expirat: ergo neque poteſtas executorum quæ eſt acceſſoria.

Gloſ. Si gratia non eſſet facta, ſed faciẽda, & res eſſet integra, ſpiraret mandatum executoris. Item, Papa poteſt dare præbendam ſine canonicatu.

436 *Cap. X.* Si is, cui.

QVando delegatus Papæ ſubdelegauit alicui, non in totum vices ſuas, & moritur, vel excommunicatur, interim durante tali impedimento, appellandum eſt ad Papam.

437 *Cap. XI.* Ab arbitriis.

QVando delegatus Papæ eſt ſuſpectus, vel quando Iudices non concordant, ideo eliguntur arbitri ſecundùm ius, ſi grauata pars ab arbitris vult appellare, ad Papam eſt appellandum, & non ad Iudices.

438 *Cap. XII.* Is cui.

QVando Papa committit alicui, vt prouideat tali certæ perſonæ de beneficio in tali Eccleſia, tunc iſte poteſt demandare hoc munus alteri, quia ſua induſtria non debet eligere perſonam: ſed ſi mandat, vt prouideat Eccleſiæ de perſona, non exprimendo aliquam, non poteſt hoc demandare alicui, quia committitur eius induſtriæ, ad eligendam perſonam, niſi in reſcripto dicat, *per ſe* vel *per alium*.

Gloſ. An delegatus ab alio, quàm à Principe poſſit ſubdelegare, vide.

439 *Cap. XIII.* Statuimus.

QVando Papa mandat alicui cauſam expedire in certo loco, delegatus, ſi habet iuſtam cauſam, poteſt eam expedire in alio loco, *cap. ſtatutum, de reſcriptis in 6.*

Gloſ. Hoc valet in delegato Papæ, non in delegato ordinarij: ſed moneat ordinarium.

440 *Cap. XIV.* Si à ſubdelegato.

QVando delegatus ſubdelegauit non in totum, ſed in partem, licèt ſit regulariter appellandum ad delegatum, tamen ſi excipitur, quod re integra mortuus eſt delegans primus, & hæc exceptio non admittitur, appellandum eſt

Digitized by Google

est ad Papam. Similiter, quando appellatur ex eo, quia Iudex non habet potestatem, appellandum est ad Papam.

Glos. Allegans contraria, non est audiendus. Item, iurisdictio prorogatur per quemcumque actum. Contra, subdelegare, est iurisdictionem exercere, & sic perpetuatur iurisdictio, ergo ad eum appellandum est. Item, alias causas vide *in glos. in verbo in aliis casibus.*

441 *Cap. XV.* Hac constitutione.

CONseruatores non possunt esse nisi Episcopi, & his superiores. Item, abbates, & habentes dignitatem, vel personatum, in cathedrali, vel collegiata, & sic excluduntur alij etiam canonici. Item, vnus conseruator non potest habere pro conseruatore, illum quem conseruat. Item, nullus potest habere pro conseruatore suum subditum, vel eum qui consistit in districtu Ecclesiastico, vel temporali suo. Excipiuntur Reginæ, & Reges. Item, conseruatores non præsumant procedere extra ciuitatem, vel diœcesim, in quibus sunt constituti, contra quoscumque; nec aliquid trahant à fine diœcesis, vltra vnam dietam. Item, nisi exprimatur in rescripto, seu litteris, non possunt committere suas vices alteri. possunt tamen citare, & denunciare sententiam per alios, & quando est hoc concessum *in litteris*, faciant intra ciuitatem vel diœcesim, & personis habilibus, vt supra. Item, si conseruatores scienter se intromittant in aliis, quàm in manifestis *iniuriis*, & violentiis, seu in aliis quæ iudicialem indaginem exigunt, eo ipso sunt suspensi per annum ab officio; & pars quæ hoc procurauit, est excommunicata, & non absoluitur nisi prius integrè satisfecerit *parti indebitè fatigatæ de* expensis. Item, officium conseruatoris ipso iure *expirat in negotiis* non cœptis per mortem concedentis. Circa munera, expensas, assessores, Notarios, & testes vocandos, seruetur constitutio de rescriptis, *c. statutum*, §. *insuper, & infra, & c.* Si quid contra præmissa fuerit attentatum, est irritum, & inane.

Glos. Differentiam. Inter Conseruatorem, & delegatum est multiplex differentia; vide ibi in principio & fine. Item not. qualitates requisitæ in Conseruatore, requiruntur etiam in subconseruatore, sicut qualitas quæ in delegato requiritur, requiritur etiam in subdelegato. Item, suspensus ab officio est suspensus à beneficio.

CLEMENT. LIBER I.

DE OFF. ET POTEST. IVD. DELEG.

442 *Cap.* Iudicis.

IVdices delegati Papæ super receptione testium in causa ciuili, similiter executores deputati à Sede Apostolica, ad prouidendum aliquibus de beneficiis, si eos per solertem inquisitionem repererint esse laudabilis vitæ, & honestæ conuersationis, licitè possunt aliis committere vices suas; id est, si est Iudex, & non nudus minister.

Glos. Quia his non fuit delegatum nudum ministeriū, v.g. ad examinandum solùm,

Digitized by Google

ſolùm,ſed habet poteſtatem ad recipiendum teſtes,iurare faciendum,ad citandum partem,vt det interrogatoria:& qui habet hæc omnia, habet iuriſdictionem,& ſic poteſt,ita & commiſſarius poteſt exercere omnia ſine quibus teſtes recipi,& examinari non poſſent,licèt de his non fiat mẽtio in reſcripto.Item, in criminalibus debet per ſe ipſum, & non per alios examinare teſtes. Item, clauſula laudabilis vitæ non requirit induſtriam propriæ perſonæ, alioquin non poſſet ſubdelegare.*cap.fin.eod.tit.26.*

EXTRAVA. COMM. LIB. I.
DE OFFIC. DELEGATI.

443 *Cap.* Sedis Apoſtolicæ. *Ioan. XXII.*

LITTERIS Apoſtolicis impetratis ad gratias, ſeu beneficia vacatura,vel ad lites pro aliqua diœceſi,ſi contigerit ante effectum litterarum illam diœceſim de mandato Papæ diuidi in plures diœceſes, prædictæ litteræ habeant eandem vim in ſingulis diuiſis, ſicut habebant quando erat vna diœceſis:& executores, & Iudices deputati mandent illas executioni,quia impetrantes habebant ius ad rem.

Gloſ. Conſtitutio Principis per non obſtantia non tollit priuilegia ſtatuta, & conſuetudines ſpeciales,niſi ſpecialiter,& expreſſe explicentur; ſed tantùm ad tollendam ſubreptionem.Item,de executoribus multa.

DECRETALIVM LIBER I.
DE OFFICIO LEGATI.
Tit. XXX.

444 *Cap. I.* Cùm non ignoretis. *Alex. III.*

AD legatum Papæ poſſunt deferri cauſæ, non ſolùm per appellationem,ſed etiam per ſimplicem querelam, quia in ſua Prouincia gerit vices Papæ.

Gloſ. Archiepiſcopus non poteſt cognoſcere cauſas ſuffraganeorum, niſi per appellationem. Legatus Papæ non poteſt deponere Epiſcopum,niſi ſpecialiter ei ſit demandatum, quia hoc eſt de ſpecialiter reſeruatis Papæ:& hoc niſi ſpecialiter mandetur,non intelligitur conceſſum in generali legatione. Item, non poteſt cogere eum, qui ad Papam appellat, nec poſſunt contra exemptos,niſi legati ſint Cardinales.

445 *Cap. II.* Studuiſti. *Cæleſtinus III.*

QVando Papa ſpecialiter delegat cauſam alicui, delegatus in illa regione non poteſt ſe intromittere in cauſa illa, nec poteſt impedire proceſſum, vel

Digitized by Google

vel ſententiam irritare,ſed poteſt illam ſi rationabiliter eſt lata, confirmare, & executioni mandare, quia mandatum ſpeciale derogat generali.

Gloſ. Confirmatio ſententiæ,eſt quid facti, & non iuris. Item, delegatus in hoc particulari eſt ſuperior legato.

446 *Cap. III.* Niſi. - *Inno. III.*

LEgatus etiam Cardinalis non poteſt transferre Epiſcopum ab vna Eccleſia ad aliam.

Gloſ. Iudex propter amicitiam poteſt remittere pœnam, id eſt, arbitrariam, ſine graui damno aduerſarij,vel quam imburſaret.

447 *Cap. IV.* Quod tranſlationem.

LEgatus etiam Cardinalis non poteſt ſubiicere vnum Epiſcopatum alteri, nec vnire duos Epiſcopatus, nec vnum diuidere,quia commiſſio generalis non extenditur ad ea, quæ in ſignum Priuilegij ſingularis tantùm ſunt reſeruata Papæ: poteſt tamen abſoluere excommunicatos, etiam ob violentas manus iniectiones in Clericos.

Gloſ. Nullus legatus, ex generali legatione poteſt ea, quæ ſunt reſeruata Papæ, præter abſolutionem, ob iniectionem manuum. Item, dinumerat 17. caſus reſeruatos ſpecialiter Papæ, in quibus non poſſunt. Legatus,an poſſit in priuilegiatis? videtur quod ſic. Item, in generali permiſſione non veniunt ea, quæ ſpecialiter non concederentur: & ſic filius, cui conceditur à patre libera adminiſtratio,non poteſt donare.

448 *Cap. V.* Licèt.

POſtquam legatus tranſmiſit cauſam Papæ examinandam, ceſſat eius iuriſdictio, nec eſt amplius Iudex,& ſi quid faciat,eſt irritum.

449 *Cap.VI.* Dilectus.

LEgatus Papæ poteſt conferre Eccleſiam,vel beneficium vacans inconſulto patrono, vel eo, ad quem ſpectat præſentare, quia plus iuris habet in conceſſione Prælatus,quàm in præſentatione patronus.

Gloſ. Id eſt, plenius ius. Item, prouiſus habet ius in re, præſentatus ad rem, vide ibi plenius. Item, ſolus legatus à latere poteſt conferre Eccleſiam inuito præſentatore, ſi ius præſentandi habet ratione Eccleſiæ, non ſi eſt ius patronatus laicale.

450 *Cap. VII.* Nouit ille.

LEgatus pro multis locis poteſt in vno loco exercere ſuum ius, circa cauſas pertinentes ad alia loca ſuæ legationis.

Gloſ. Legatus extra Prouinciam ſuæ legationis non poteſt cognoſcere cauſas, & ſic nec excommunicare, vel abſoluere, ſed poteſt delegare ſuas vices, vt in Prouincia poteſt conferre beneficia, quia fiunt ſine cauſæ cognitione.

Digitized by Google

451 *Cap. VIII.* Volentes. *Greg. IX.*

LEgatus alicuius prouinciæ non poteſt exercere ſuum officium præſente legato à latere Papæ, id eſt, ſuſpenditur officium.

Gloſ. Iuriſdictio minoris impeditur præſente maiori; & in æquali ſecunda derogat primæ.

452 *Cap. IX.* Excommunicatus.

LEgatus de latere, ſed ad tempus; ratione perſonæ non poteſt abſoluere excommunicatos, ob iniectionem manuum, etiam ſibi ſubditos, & in ſua Prouincia, niſi eis ſpecialis poteſtas concedatur à Papa.

Gloſ. Legatus ex priuilegio non habet ius niſi in ſua prouincia, & in illos prouinciæ. Item, qui à latere, poteſt omnes abſoluere. Item, qui poteſt ex officio ſuo abſoluere, poteſt committere vices ſuas alicui, cùm iudicauerit expedire. Item, legati à latere miſſi tantùm dicuntur Cardinales, & poſſunt conferre beneficia: impropriè dicuntur alij de Curia, ſed non conferunt beneficia.

453 *Cap. X.* Nemini.

STatuta legati Papæ ſunt perpetua, & durant in Prouincia, etiam poſt ſuum diſceſſum, & finita legatione. Item, ſi delegauit cauſas, & ante diſceſſum non præceſſit citatio, expirat iuriſdictio delegati: ſi præceſſit, non expirat.

Gloſ. Diſceſſus legati à Prouincia, eſt mors ciuilis, ideo expirat poteſtas ſicut in morte naturali.

IN SEXTO LIBER I.

DE OFFICIO LEGATI. Tit. XV.

454 *Cap. I.* Officij. *Innoc. IV.*

Trid. Seſſ. 24. de Ref. c. 2.

SOLVM legati Cardinales poſſunt conferre beneficia, alij non poſſunt niſi de ſpeciali licentia.

Gloſ. Legati ſunt tres à latere, vt ſunt Cardinales: Nati, vt Archiepiſcopus Cantuarienſis: & Miſſi. Primi conferunt beneficia exceptis, quæ in capitulo præſenti eod.

455 *Cap. II.* Legatos. *Clem. IV.*

OFficium legati non expirat per mortem Papæ.

Gloſ. Etiam ſi Papa moriatur, ante ingreſſum Prouinciæ. Item, legatio dicitur officium, & eſt dignitas, & habet ordinariam iuriſdictionem, in his quæ ei competunt iure ſuæ legationis, in aliis de ſpeciali mandato non, & ſic expirat. Item, verificatur de omni legato & non Cardinali.

456 *Cap.*

Digitized by Google

456 *Cap. III.* Præsenti.

REseruatio beneficiorum facta à legato Papæ, à latere, & decreta super ipsis interposita, sicut denunciationes, & inhibitiones, processus facti per se, vel per deputatos à se ad hunc effectum si adhuc non est collatum beneficium, sunt irrita statim, ac expirat eius legatio. Item, legatus, qui in aliqua Ecclesia reseruauit sibi aliquod beneficium, cuius collatio pertinebat ad aliquem, non potest ea pendente aliud reseruare. Trid. sess. 24. de Ref. c. 19.

Glos. Secus si ex speciali auctoritate Papæ hoc posset. Item, quibus modis expirat legatio legati, vide *Glos.* 6.

457 *Cap. IV.* Deliberationem.

QVicumque legatus non sibi reseruet, nec se intromittat in cathedralibus, vel regularibus, collegiatis, vel dignitatibus maioribus Cathedralium post Episcopos, quarum rectores per electionem assumuntur, neque aliquod ponant impedimentum, quo minus liberè eligantur, vel postulentur; & quicquid contra fecerint, sit irritum. Item, legatus non potest committere alicui, vt recipiat resignationem resignare volentium, & simul beneficia resignata aliis conferat.

Glos. Potest committere successiuè, id est, vt tantùm admittat resignationem. Item, tantum conferat. Item, an collatio Plebaniæ factæ à legato teneat, videtur quod non: vide.

458 *Cap. V.* Collatio.

COllatio beneficij facta à legato ei qui tacet se habere aliud beneficium, est subreptitia & nulla, vt ea quæ fit à Papa.

Glos. An motus proprius legati explicitus in litteris excusat à subreptione, ob taciturnitatem beneficij prioris, vt excusat in motu proprio Papæ? respondetur excusare à subreptione; sed prouisum vtrumque retinere non posse.

DECRETALIVM LIBER I.

DE OFF. IVD. ORD. Tit. XXXI.

459 *Cap. I.* Pernicioſam.

EPiscopvs in sua diœcesi potest inquirere, & punire crimina secundùm Canones: & si opus fuerit, inuocare brachium sæculare, nullo Ecclesiæ præiudicio generato.

Glos. Ad inquirendum sufficit clamosa fama, quæ habet vicem accusatoris. Item, in sua Prouincia potest iudicare homines vndecumque sine. Item, Episcopus ad puniendum debet procedere secundùm allegata, & probata, & non secundùm conscientiam suam particularem. Item, quæ peccata debet punire, vide ibi.

Digitized by Google

460 *Cap. II.* Si sacerdos. *Eugenius.*

EPiscopus, qui vt Deus, & non vt homo, id est, in confessione scit crimen alterius; nisi aliquis iudiciario ordine probare possit, non debet peccantem nominatim arguere, sed indeterminatè: & si is, qui passus est damnum, petat iustitiam, potest excommunicare authorem damni, licèt sit ei confessus; non potest tamen eum nominatim arcere à communione, sed potest secretò admonere ne se ingerat.

Glos. Idem si Episcopus solus vidit eum delinquentem, non enim potest. Item, si Episcopus dicat, excommunico vnum ex delinquentibus, nullus erit excommunicatus.

461 *Cap. III.* Cùm ab Ecclesiarum. *Alex. III.*

QVando ordinatus subiectus Episcopo, vt plebanus, excommunicat, vel aliam sententiam profert legitimè, Episcopus illam seruare debet, & sine congrua satisfactione & de scientia ordinarij, causa non debet relaxari.

Glos. Plebanus & curati inferiores Episcopo sunt iudices ordinarij, & possunt excommunicare, licèt non solemniter, nisi obstet consuetudo contraria. Item, si Episcopus absoluat excommunicatum sine præmissis, absolutio tenet, sed malè facit, debet enim illum remittere ad excommunicatorem.

462 *Cap. IV.* Cùm vos.

QVando non prouidetur Ecclesiæ vacanti, eo quia præsentatur persona non idonea, vel oritur differentia inter ordinarium, & præsentatorem, vel alia causa; ordinarius remota appellatione ponat œconomos, qui percipiant fructus, & eos, aut expendant in vtilitatem Ecclesiæ, vel fideliter conseruent futuris successoribus.

Glos. Patronus laicus si præsentet indignum, non priuatur iure præsentandi, ideo ei dantur pauciores menses sed collegium si eligat, vel præsentet indignum, est ipso iure priuatum, ideo dantur plures menses. Idem, probabiliter videtur dicendum de patrono Clerico, ac de collegio. Item, si esset magnum scandalum, sed pro scandalo modico non dimittat Episcopus Ecclesiam ordinare. Idem si patroni non concordant. Item, bona Ecclesiæ sunt seruanda successoribus, nisi sint talia, quæ seruando seruari non possint.

463 *Cap. V.* Ex parte.

QVando excommunicatus ab ordinario obtinet absolutionẽ à Sede Apostolica, non explicando veram causam excommunicationis, & hoc constat Episcopo, ordinarius censuris coget illum redire ad Sedem Apostolicam, cum litteris Episcopi, veritatem continentibus: si verò hoc non constat, sed est suspicio, compellat illum coram se purgare, id est, quod veritatem dixerit.

Glos. Excommunicatus, in absolutione debet exprimere causam excommunicationis, alioquin non habetur pro absoluto. Item, excõmunicatus ob multa crimina, si vnum in absolutione dicit, non est absolutus nisi pro illo, & valebit absolutio, quando de reliquis erit absolutus. Item, absolutus pro falsa causa, non habetur vt absolutus; & excommunicatus pro falsa causa, habetur vt excommu

Digitized by Google

excõmunicatus. Item, Episcopus potest compellere ad se purgandum eos, qui laborant publica infamia, inter bonos, & graues & non inimicos.

464 *Cap. VI.* Significauit.

QVando Episcopus excommunicat aliquos, v.g. manentes in matrimonio incestuoso, & isti per appellationem impetrant à Papa Iudicem delegatum, qui illos absoluit, sed non inquirit causam ex malitia, vel desidia: Episcopus potest denuo eos excommunicare, donec delegatus legitimè prosequatur causam. Trid. sess. 24 de Matrim.

Glos. Copulati illicitè sunt excõmunicandi. Item, ordinarius supplet malitiam, vel desidiam delegati. Item, Episcopus post admonitionem factam vtrisque expectabit per paruum tempus arbitrarium, mox excommunicabit, & vbi primùm legitimè cœperunt litem, absoluantur: & in hoc casu excommunicatus agit.

465 *Cap. VII.* Quanto. *Innoc. III.*

REgulares dissolutos, vt qui relicto claustro, pecunia comparata, discurrunt per curias Principum, Episcopus moneat, vt resignata pecunia in manibus prælatorum, conuertenda in vtilitatem domus, secundùm Abbatis consilium, regularem vitam obseruent: & si prælati sunt negligentes, eos corrigat, compellatque priuatione officij, & beneficij, appellatione remota.

Glos. Correctio regularium, primò spectat ad Abbatem, secundò ad Episcopum.

466 *Cap. VIII.* Ad reprimendam.

EXcommunicatum ab vno Episcopo, nedum alij Episcopi, sed neque Archiepiscopus, licèt ad eum appellet, debent absoluere, sed remittere ad excommunicatorem: qui si non vult eum absoluere, Archiepiscopus absoluat accepto iuramento, quod satisfaciet Episcopo, in eo, super quo fuit excommunicatus iustè, & si non obediat reincidat, remota appellatione.

Glos. Sententiam Episcopi, alij Episcopi & eius subditi seruare debent. Item, sententia excommunicationis non suspenditur per appellationem.

467 *Cap. IX.* Duo simul.

PAtriarcha, vel Primas, non potest cognoscere causas subditorum Archiepiscopi nisi quantum ius canonicum concedit, id est, si ad ipsum legitimè appelletur, vel ex præscripta consuetudine, vel ex speciali priuilegio P P.

Glos. Idem intelligitur de Archiepiscopo, erga subditos suffraganeorum. Item, consuetudo dat iurisdictionem. Item, priuilegia Ecclesiæ perpetuò seruanda, sed priuilegia personæ extinguuntur cum persona. Item, consuetudo dicitur legitima, quando est rationabilis, & præscripta.

468 *Cap. X.* Quod Sedem.

ARchiepiscopus si legitima causa est impeditus, potest committere suas vices, consecrandi Episcopum, alicui Episcopo suffraganeo catholico, & habenti gratiam Sedis Apostolicæ, & consecrandus debet accipere consecratio

crationem ab eo.

Glos. Archiepiscopus potest compellere vtrumque. Item, Episcopus sic consecratus, debet visitare Archiepiscopum intra duos menses, & si iustè non posset, hoc ei significet. Item, Archiepiscopus potest committere ea, quæ sunt iurisdictionis his, qui eam non habent, sed quæ sunt ordinis, non nisi iis, qui eos habent, sic consecrationem, quæ non dicitur propriè committi.

469 *Cap. XI.* Postulastis.

ARchiepiscopus potest delegare causam sibi per appellationem delatam subditis sui suffraganei, qui si nolunt delegationem acceptare, non possunt compelli ab Archiepiscopo.

Glos. Pinguius ius habet Archiepiscopus in Episcopum quàm in subditos eorum. Item, Episcopus non habet idem ius in subditos suorum subditorum, vt habet Archiepiscopus, quia Episcopus est Iudex ordinarius, Archiepiscopus non; Episcopus non potest cognoscere causas subditi prælati sui, eo inuito, sed debet seruare sententiam subditorum. Item, Archepiscopus est Iudex ordinarius totius prouinciæ, in quibusdam casibus, quos vide in glos. 6.

§. Præterea. Si delegatus Papæ, qui contumacem excommunicauit, vel petitorem in possessionem rei induxit, moriatur, nemo neque ordinarius potest hunc absoluere, excepto mortis articulo, & nisi delegato mortuo, succedat alius in onere, & honore, hic enim posset: similiter spoliatus non potest recuperare possessionem per alium, quàm per Papam, quia delegatus in ea causa est maior ordinario: sed pro remedio, vt interrumpatur præscriptio, ne alius post annum fiat verus possessor, spoliatus potest præstare cautionem, quod iuri parebit coram ordinario; & si non potest coram eo, saltem coram publicis, & honestis viris, vt sic post annum recuperet possessionem à Papa.

Trid. sess. 24. cap. 7.

Glos. Quilibet potest absoluere in articulo mortis, & etiam in periculo mortis manifesto, dummodò sit sacerdos; & dicere quod possit laicus, est error. Item, post annum videtur quis esse verus possessor non ante. Item, post quam interrumpit quasi possessionem per cautionem, postea infra 40. annos secundùm ius canonicum potest petere restitutionem rei, vel secundùm ius ciuile possessionem infra triginta. Item, an talis præscribat de iure canonico, vide ibi.

470 *Cap. XII.* Licèt.

MAndatum Papæ datum Episcopo de corrigendis subditis, remota appellatione, non datur tanquam delegato, sed ordinario: ideo subditi in casibus, in quibus de iure poterant, & nunc possunt appellare ad Archiepiscopum.

Glos. A correctione non est appellandum, nisi modus excedatur. Item, Papa per suum mandatum non intendit alicui præiudicare.

471 *Cap. XIII.* Irrefragabili.

EPiscopus corrigat defectus, & informet mores subditorum, & præcipuè Clericorum, non obstante consuetudine, & remota appellatione, nisi Episcopus in talibus excedat modum. Item, vbi est talis consuetudo, Capitulum corrigat

Digitized by Google

corrigat excessus Canonicorum cathedralis Ecclesiæ ad iussionem Episcopi, infra certum tempus ab Episcopo terminandum, alioquin Episcopus corrigat per censuras.

§. Cæterùm. Si Canonici sine causa rationabili cessant à diuinis, id est, per interdictum, maximè in contemptum Episcopi, Episcopus hoc non obstante, celebret in cathedrali, & metropolitanus tanquam delegatus Papæ ad querelam Episcopi re cognita canonicos castiget. Tri. sess. 24. Ref. 20.

Glos. In hoc casu metropolitanus habet iurisdictionem in subditos suffraganei. Item, quando Episcopus possit corrigere canonicos, vide glos. 6.

§. Prouideant. Caueant prælati, ne corrigendo quæstum, vel gratiam quærant, quia Papa inuigilat castigando.

472 *Cap. XIV.* Quoniam.

QVando in vna ciuitate, vel diœcesi sunt populi diuersæ linguæ, & rituum sub Romana fide, vnus tantùm debet esse Episcopus, qui prouideat de idoneis ministris ad docendum, & ministrandum sacramenta in diuersis linguis: & si necessitas vrgeat, potest habere suffraganeum præsulem pro aliqua lingua, qui sibi subsit, & non Metropolitano.

Glos. Quem etiam ipse cum duobus Episcopis vicinioribus potest consecrare.

473 *Cap. XV.* Inter Cætera.

EPiscopi si impediti non possunt per se, assumant idoneos coadiutores, qui visitent, doceant verbo, & exemplo, audiant confessiones, iniungant pœnitētias, &c. & Episcopus prouideat illis de necessariis. Item, in Ecclesiis cathedralibus, & conuentualibus ordinentur similes idonei ad supradicta, &c. Trid. sess. 5. c. 2. & 24. de Ref. c. 4.

474 *Cap. XVI.* Conquerente. *Honor. III.*

IVra Episcopalia, quæ Episcopus exigere potest in Ecclesiis suæ diœcesis, etiam si sint subiectæ regularibus, sunt canonica obedientia, iurisdictio, subiectio, reuerentia, institutio, destitutio, correctio, cōfirmatio, censura Ecclesiastica, iurisdictio omnium causarum spectantium ad forum Ecclesiasticum, pœnitentia, collatio sacrorum, synodus, duo solidi synodatarij, vel cathedratici, quarta decimationum, & mortuariorum, visitatio annua: & post vnam visitationem, si aliàs visitet, non potest aliquid exigere, nomine procurationis; & in prima visitatione, nisi quantum moderatè poterunt exhibere, pensatis facultatibus Ecclesiarum. Auxilium charitatiuum moderatum, si manifesta, & rationabilis causa exigat. Trid. sess. 7. Ref 8. & 24. Ref. 10.

Glos. Procuratio in visitatione est danda secundùm facultates Ecclesiæ. Item, Episcopus est Iudex ordinarius, etiam monachorum. Item, duo solidi intelliguntur secundùm valorem monetæ antiquæ. Item, non sunt exigendi à monasteriis. Item, duæ quartæ debentur Episcopis, vna decimarum perceptarum ab Ecclesia, altera mortuarij, id est, de relictis pro anima in morte.

475 *Cap. XVII.* Vt iusta.

EPiscopus cùm visitat monasteria, non introducat nisi duos, vel tres canonicos, & aliquos religiosos.

476 *Cap.*

Digitized by Google

476 *Cap. XVIII.* Dilectus. *Greg. IX.*

SEntentia data ſuper lege diœceſana non præiudicat iis, qui ſunt de lege iuriſdictionis.

477 *Cap. XIX.* Graue.

Trid. ſeſſ. 21. Ref 8.

PEr reſcriptum Papæ datum Epiſcopo, vt corrigat Clericos ſuæ diœceſis, non datur iuriſdictio ſuper exemptos.

478 *Cap. XX.* His quibus.

Trid. 14. c. 7. & ſeſſ. 24. Ref. 6.

ORdinarius, qui ex officio poteſt abſoluere excommunicatos ob percuſſionem Clericorum, poteſt aliis committere talem abſolutionem.

Gloſ. Idem dicendum de omnibus excommunicationibus. Item, ſi ex officio etiam legationis. Item, quid ſi ex priuilegio perpetuo? probabile eſt quod ſic, quia non eſt ſolum miniſterium.

IN SEXTO LIBER I.

DE OFFIC. ORDINARII.

Tit. XVI.

479 *Cap. I.* Romana. *Innoc. IV.*

METROPOLITANVS non poteſt conſtituere foraneos officiales in Diœceſibus ſuffraganeorum pro citationibus, & inhibitionibus in cauſis futuris appellationum, quamuis in cauſis appellationum iam deuolutis ad ipſum poſſit committere vices ſuas aliis. Quòd ſi in aliqua diœceſi vigeret conſuetudo conſtituendi officiales in diœceſi ſuffraganeorum, pro cauſis futuris appellationum, ſi quæ naſcantur, tunc iſti officiales conſtituti non poſſunt inhibere, ne procedatur in cauſis antequam ſit appellatum in curia Metropolitani. Item, Archiepiſcopus non poteſt intrare in Diœceſim ſuffraganei, vt aliquid agat ſua propria auctoritate.

Gloſ. Fallit hoc in aliquibus caſibus. Poteſt enim viſitare. Item, in cauſis deuolutis, poteſt ibi conſtituere officiales, vt inhibeant. Nota: Iudex in cauſa non dicitur habere iuriſdictionem ante ortum cauſæ, in qua dicitur habere iuriſdictionem, niſi habitu; & qui habet habitu, & non actu, non poteſt delegare.

§. Officialis. Dum Archiepiſcopus eſt in ſua prouincia vel circa, id eſt, intra duas dietas vulgares, ſcilicet dum facilè haberi poſſit, eius officialis non debet excommunicare, ſuſpendere, interdicere Epiſcopum ſuffraganeum, propter reuerentiam gradus.

Gloſ. Sed ſi excommunicat, &c. tenet. Idem dicendum de delegatis Archiepiſcopi, ac de officialibus.

480 *Cap.*

Digitized by Google

480 *Cap. II.* Si Canonici. *Greg. IX.*

CAnonici,qui ex consuetudine, vel alia via cessationem indicere possunt, ante cessationem exprimant causam cessationis, in instrumento publico, vel in litteris patentibus munitis cum propriis sigillis, vel cum alio authentico:& illud instrumentum,vel illas litteras tradant ei, contra quem cessare intendunt,si secus fecerint , vel causa expressa , non fuerit canonica , restituant quicquid acceperunt tempore cèssationis de fructibus Ecclesiæ in qua cessatum est,eidem Ecclesiæ: neque aliquid accipiant de prouentibus illius Ecclesiæ,quod debeatur canonicis tempore cessationis , & teneantur etiam satisfacere de damnis,& iniuriis his,contra quos cessatum est. Si verò causa inuenta est canonica,superior arbitrariè condemnet eum,qui fuit causa cessationis, ad certam quantitatem pecuniæ conuertendam in augmentum diuini cultus pro interesse canonicorum,& Ecclesiæ,in qua fuit subtractum officium diuinum. Item , consuetudo seu abusus tempore interdicti prosternendi imagines , & cooperiendi spinis,& vrticis,penitus tollatur;& qui contra faciunt , grauiter puniantur.

Glos. Ad probandum habent parem vim,*instrumentum publicum*, & literæ signatæ authentico sigillo. Item,hæc constitutio loquitur de Canonicis sæcularibus,& de regularibus.Item , hæc cessatio non est censura,& si quis celebraret in ea,non fieret irregularis.Item, Canonici sine Episcopo non possunt interdicere.Item,vt cautè fiat,explicetur in litteris , esse signatas instrumento alieno.Item,causa quomodo sit iudicanda sufficiens,vide ibi. Item, iniuria facta *quomodo taxanda. Item, dans causam interdicto* tenetur restituere damna *Ecclesiarum,etiam eleemosynarum.*

481 *Cap. III.* Ordinarij.

ORdinarij compellant suos subditos ostendere dispensationem,quomodo retineant plura beneficia curata,vel personatus,& dignitates,vel Ecclesias cum cura: & si intra certum tempus arbitrio ordinarij assignatum, nullo impedimento iusto interposito, non ostendant dispensationem , conferant prædicta beneficia liberè personis idoneis,per eos ad quos spectat collatio ; si ostendunt dispensationem,eos amplius non molestent circa prædicta beneficia:prouideant tamen , vt nec cura animarum, nec beneficia debitis obsequiis defraudentur. Si dispensatio est dubia,deferatur ad Sedem Apostolicam.Item, in conferendis similibus beneficiis ea non conferant habenti similia curata, nisi ostendant dispensationem circa obtenta , & etiam, vt cum obtentis possint ista obtinere;aliter facta collatio non tenet;vel nisi resignent quæ habent. Trid.sess.7. Ref.4.& sess. 24.Ref 17.

*Glos.*Omnia debet relinquere , & vnum accipere, nec potest permutare. Item , non solùm ordinarij Episcopi,sed etiam inferiores, qui habent institutionem,possunt hoc facere.Item,iudicium de personatu,ac de beneficio curato. Item , si haberet hæc beneficia in diuersis diœcesibus , quilibet Episcopus potest compellere ad ostendendam dispensationem.

482 *Cap. IV.* Quia. *Bonif. VIII.*

SI Prælati prohibeant sub pœna suspensionis, excommunicationis , vel

Digitized by Google

interdicti, vel ipso iure, & exigant iuramentum, ne subditi manifestent status Ecclesiarum, Monasteriorum, & locorum suorum, ac personarum superioribus vel legatis Papæ, vel inquisitoribus; puniantur condigna pœnitentia, ab iisdem superioribus, legatis, inquisitoribus imposita, & omnia facta, vt sententiæ, iuramenta, promissiones, sint nullius roboris, nec promissæ pœnæ à subditis possint exigi.

483 *Cap. V.* Vt litigantes.

ARchiepiscopus debet cognoscere, vel delegare causas appellationum, quæ ad ipsum deferuntur, iure Metropolitico, in sua, vel in illius Diœcesi, à quo est appellatum, & non potest alibi, nisi de consuetudine hoc illi competat.

Glos. Vide supra eod. *cap. nec pro eo.* Potest etiam de concordia partium, cum consensu Episcopi loci. Item, Archiepiscopus potest delegare causam Clerici, & suffraganei in ciuitate alterius Episcopi consentientis.

484 *Cap. VI.* Si Episcopus.

Trid. sess. 24. de Ref. 3. IN casu, quo licitè Episcopus visitet per alium, visitati prouidebunt de victualibus tantùm visitanti, & Episcopus prouidebit de reliquis necessariis, nec Episcopus accipiat procurationem à visitatis.

Glos. Hodie seruatur extrauagans, *Vas electionis, de censibus Benedic.* vide *ibi Decret. inter cetera.*

485 *Cap. VII.* Cùm Episcopus.

EPiscopus in quolibet loco suæ Diœcesis non exempto, potest per se, vel per alium sedere pro tribunali, audire causas sui fori, personas Ecclesiasticas carcerare, & reliqua sui officij exercere.

Glos. Solus Episcopus habet iurisdictionem in tota sua Diœcesi, & sic territorium est solius Episcopi, & non Archidiaconi, vel alterius inferioris: vnde Archidiaconus non potest punire extraneum delinquentem in suo Archidiaconatu. Item, locus exemptus dicitur de Diœcesi, & sic dispositiones, & mandata data Diœcesibus, includunt loca exempta, si authores habent ius in locis exemptis. Item, legatus potest in tota legatione, sicut Episcopus in tota Diœcesi.

486 *Cap. VIII.* Quamuis.

CApitulum, Collegium, vel Conuentus Ecclesiæ sæcularis, vel regularis, quando volunt imponere cessationem, vocent absentes de Capitulo, vt fieri solet in electione; deinde requirant ab eo, qui fecit offensam, propter quam est ferenda cessatio, an velit emendare iniuriam vel offensam: & si emendationem habent, vel per eos stet quin habeant, non inducant cessationem: & si his seruatis, nec data satisfactione cessare faciant, tunc statim vtraque pars intra spatium vnius mensis arripiat iter Romam versus, tum ij qui cessant, tum ij quorum causa cessatur, & offerant acta coram Papa, vel per se vel per alios, vt Papa iudicet, & castiget culpabilem; si verò concordauerint,

& ita

Digitized by Google

& ita ceſſauerit ceſſatio, non veniant, nec mittant Romam. Item, ſi hæc non ſeruentur, nec ſeruetur ceſſatio.

Gloſ. Nota quæ facienda ſunt antequam ponatur ceſſatio.

487 *Cap. IX.* Præſenti.

PRælati regulares, vel ſæculares, non præſumant occupare, aut in proprios vſus conuertere bona, quæ inuenta ſunt, dum vacant, vel colliguntur, in tempore vacationis Eccleſiarum, dignitatum, perſonatuum, prioratuum ſibi ſubiectorum, ſeu pertinentium ad eorum collationem, ordinationem, præſentationem, vel cuſtodiam, quæ debent expendi in vtilitatem eorum, vel conſeruari futuris ſucceſſoribus mortuorum, niſi ex priuilegio vel legitima, & præſcripta conſuetudine, vel alia cauſa rationabili, eis hæc competant: alioquin, qui contrafecerint Epiſcopi, & eorum ſuperiores ab ingreſſu Eccleſiæ, cæteri ab officio, & beneficio, eo ipſo ſunt ſuſpenſi, donec prædicta reſtituant. Item, ſi ex priuilegio, conſuetudine, vel rationabili cauſa, alicui competunt hæc bona, intelliguntur ſolutis debitis, ſi quæ ſunt, & ſeruitoribus & miniſtris, ac oneribus vſque ad nouos reditus, mox quæ ſuperſunt accipiant. Item, per hanc non derogatur conſtitutioni, *quia ſæpe, de electione in 6.* ſcilicet, vt priuilegia, ſtatuta, conſuetudines non valeant.

Gloſ. An Clericus poſſit teſtari, vide ibi. Item, an facta reſtitutione ſit neceſſaria abſolutio, videtur quod non: reſpondetur affirmatiuè.

CLEMENTIN. LIB. I.

DE OFFICIO ORDINARII.

Tit. IX.

488 *Cap.* Vt Clericorum.

EPiſcopi ſint vigilantes, & diligenter corrigant exceſſus ſcandaloſos Clericorum; vt ipſi Clerici, metu pœnæ arceantur ab inſolentiis, & alij illorum exemplo timeant ſimilia perpetrare.

489 *Cap.* Et ſi ab Apoſtolicæ.

SIcut quando quis impetrat beneficium à Papa non facta mentione de alio beneficio, licet exiguo, quod habebat, impetratio eſt ſubreptitia, & nulla, niſi detur motu proprio; eodem modo eſt nulla, ſi impetrat à legato Papæ; ſed ſi impetrat ab Epiſcopo non eſt nulla, niſi ſit incompatibile. Nota, inter legatum à latere, & ordinarium eſt locus præuentionis, in beneficiis conferendis. Item, ſi legatus non eſt Cardinalis, non poteſt conferre beneficium, niſi de mandato ſpeciali.

Digitized by Google

EXTRAVAG. COMMVN. LIBER PRIMVS.

DE OFFIC. IVD. ORDINARII.

490 *Cap.* Debent. *Bonifac. VIII.*

EPISCOPVS quando visitat Monasteria regularium, ducat secum tantùm duos vel tres Clericos honestos, inter quos vnus sit regularis illius ordinis,& Notarium,qui sit Clericus sæcularis,& nullo modo regularis,non obstante quacunque consuetudine in contrarium, & compositione.

Glos. An Monachi possint esse testes in suis monasteriis: respondetur, possunt,sed non soli ipsi,vt hîc dicitur.Item,in causa hæresis.

491 *Cap.* Vt quos. *Ioan. XXII.*

QVi habet dignitatem,vel personatum,vel beneficium curatum,si aliud simile prædictis acquirat habita possessione secundi, vel si per ipsum stat, sine fraude,& dolo quo minus habeat possessionem,priuatur primo beneficio ipso iure,& tenetur illud renunciare in manu ordinarij,de quo disponent illi, ad quos pertinet,tanquam vacante;quod si non fecerit, est priuatus secundo ipso iure,& est inhabilis ad ordines,& ad alia beneficia quæcumque obtinenda.Item,præcipitur ordinariis sub pœna sanctæ obedientiæ,& suspensionis,ab ingressu Ecclesiæ,si non curant exhiberi titulos, & dispensationes ab iis, qui habent plura prædicta beneficia incompatibilia,& admoneant Papam de processibus factis super his.

Glos. De hac materia vide in *extrauaganti,execrabilis.*

DECRETALIVM LIBER I.

DE OFF. IVD. Tit. XXXII.

492 *Cap: I.* Ex litteris. *Honor. III.*

IVdex potest dare aduocatum aliquem, de suis domesticis parti, quæ non potest habere aduocatum.

Glos. Aduocatus datur officio Iudicis, etiam de sua familia, sed hoc erat verum, quando salaria erant de publico constituta,nunc quilibet sibi prouidet,exceptis miserabilibus personis.

493 *Cap.*

Digitized by Google

493 *Cap. II.* Iudicis. *Greg. IX.*

QVando pro principali actione imploratur officium Iudicis, v.g. cùm petitur principaliter restitutio in integrum, tunc exposcitur contestatio litis, aliàs potest haberi recursus ad officium Iudicis, sine litis contestatione. *Vide Glos.*

DECRETALIVM LIBER I.

DE MAIORITATE & obedientia.

Tit. XXXIII.

494 *Cap. I.* Cùm certum. *Gregor.*

PRIMO ordinatus habetur prior, & maior in honore.
Glos. Qui prior est tempore, potior est in iure. Item, nisi posterior sit ordinatus à maiori.

495 *Cap. II.* Si quis.

QVi non obedit decreto Episcopi, est excommunicandus.
Glos. Id est, iusto decreto.

496 *Cap. III.* Legebatur. *Leo.*

CLericus qui sponte obedit, non est necesse vt scripto, vel iuramento spondeat obedientiam Episcopo.
Glos. Secus de curatis.

497 *Cap. IV.* Omnes. *Clem. III.*

OMnes de Diœcesi, etiam Princeps, debent obedire Episcopis.
Glos. Rex si habet multos Episcopos in suo regno, tractabit suas causas coram Episcopo, in cuius territorio habet larem regalem; & decimas soluat Episcopo, in cuius territorio sunt prædia, aliàs vbi audit diuinum officium, & si in multis locis audit, proportionaliter diuidat.

498 *Cap. V.* Illud Dominus. *Innoc. III.*

NOn obediens Apostolicis canonibus incurrit notam inobedientiæ.
Glos. Id est, infamiam.

Digitized by Google

499 *Cap. VI.* Solitæ.

IMperator præcellit illos etiam Epiſcopos, qui ab eo accipiunt temporalia, ſed Epiſcopus præcellit in ſpiritualibus, quæ ſunt potiora: & de ſacerdotibus intelligitur illud Hiere.8. *Ecce conſtitui te ſuper gentes, & regna*: & dignitas pontificalis eſt luminare maius quod præeſt diei, minus eſt regalis, quod præeſt carnalibus. Item, Epiſcopus non debet ſedere iuxta ſcabellum pedum in ſiniſtra parte Imperatoris, ſed Imperator ei inſurgat, & aſſignet venerabilem ſedem iuxta ſe. Item, exponitur illud Petri, *Subditi eſtote omni humanæ creaturæ propter Deum, ſiue Regi quaſi præcellenti.*

Gloſ. Imperator, & laici alij non habent poteſtatem in Clericos, quia non ſunt eorum curæ commiſſi, ſed Papæ.

500 *Cap. VII.* Per tuas.

ORdinatus ſubdiaconus à Papa, non eximitur ab obedientia Epiſcopi, ſed ei inter alios ab Epiſcopo defertur ob reuerentiam Papæ.

Gloſ. Talis ſubdiaconus in aliquibus præfertur, non tamen iis qui ſunt in maiori ordine. Item, propter crimen veriſimile eſt, quod non poteſt deponi ab Epiſcopo.

501 *Cap. VIII.* Inter quatuor.

QVando agitur de obedientia, vel ſubiectione, nihil eſt attentandum in præiudicium rei, vel poſſeſſoris, antequam citentur.

Gloſ. Contra abſentem non citatum, non conuictum, vel confeſſum, non eſt procedendum. Item, qui eſt in poſſeſſione obedientiæ, eſt conueniendus, etiam non ſubditus, & ſententia antequam citetur, & ſit contumax per abſentiam, non tenet. Item, reſcriptum præcipiens aliquid fieri abſente altera parte, & non per contumaciam, non tenet.

502 *Cap. IX.* Quod ſuper.

ABbates, & ſacerdotes Epiſcopo ſubditi, poſſunt compelli ab Epiſcopo per cenſuras, vt ad ſynodum diœceſanam veniant.

Gloſ. Abbates, habentes populos, tenentur venire, non habentes non tenentur, niſi vocati ex rationabili cauſa. Item, exempti, qui populos non habent, non tenentur.

503 *Cap. X.* Cùm in Eccleſiis.

PRior poteſt excommunicare canonicos regulares, ſibi inobedientes: & ſi à Papa, vel ab alio abſoluuntur, debent præſtare iuramentum de obediendo ſuo ſuperiori, & ſi ſunt incorrigibiles, expelli debent de conſortio fratrum.

Gloſ. Prior poteſt excommunicare. Item, à contumaci poteſt exigi iuramentum de obedientia. Item, literis prælatorum creditur, in præiudicium aliorum. Item, excommunicati debent abſolui præſtito iuramento. Item, à perſurio iterum exigitur iuramentum. Item, inobedientes debent expelli à monaſterio.

Digitized by Google

504 *Cap. XI.* Is qui. *Honorius III.*

CAppellani Eccleſiæ titularis alicuius Cardinalis,exhibeant obedientiam, reuerentiam,& honorem Cardinali:idem faciant presbyteri, & Clerici. Item, pro ſcrutinio,baptiſmo, & Capitulo, celebrandis ſuis temporibus conueniant ad Eccleſiam.Item,recipiant humiliter correctionem Cardinalis, ſeruent excommunicationem, ſuſpenſionem, & interdictum, quæ Cardinalis fert contra ipſos vel Eccleſiam.Item,ſi moriatur Cardinalis,dum vacat Eccleſia,Capitulum ſuccedit,ſed ſolus Papa corrigit, excommunicat, ſuſpendit,interdicit.

Gloſ. Contra obedientiam erga Prælatum non eſt præſcriptio.Item,capitulum Sede vacante poteſt excommunicare. Item, excommunicatum à prædeceſſore,abſoluit ſucceſſor,ſed exigente neceſſitate Capitulum poteſt.

505 *Cap. XII.* Dilecta.

LIcet Abbatiſſa ſuſpendat,intellige de ſuſpenſione, quæ non eſt cenſura,eſt peccatum mortale non obedire.

Gloſ. Mulier poteſt habere aliqualem iuriſdictionem non plenam,ſicut vir; & Abbatiſſa poteſt ſuſpendere ab officio,& beneficio,Monachos, & Clericos ſibi ſubditos inobedientes.Item, poteſt adminiſtrare temporalia,& ſpiritualia, & ſic conferre Eccleſias, & beneficia, & inſtituere Clericos in Eccleſiis ſui monaſterij,ſed non poteſt excommunicare,nec ſuſpendere ab officio,nec interdicere,quia hoc eſt clauium,quæ non ſunt datæ fœminæ,ſed viro.

506 *Cap. XIII.* Dilecti. *Greg. IX.*

METropolitanus non poteſt exigere iuramentum à ſuffraganeo, vltra formam canonicam,& ſi exigat,non tenetur iurare,& ſi iurat,iuramentum non tenet.

Gloſ. Vbi quis videt ſibi præiudicium generari,poteſt appellare. Item,iuramentum non extenditur ad ea,quæ de iure præſtanda non ſunt. Item, de forma canonica iurandi,vide *de iure iurando,cap.ego enim,* & 22.*q.*5.forma & conſuetudo contraria non valet.

507 *Cap. XIV.* Cùm olim.

SEde vacante Capitulum confirmat electiones Abbatum vice Epiſcopi.

Gloſ. Sede vacante Capitulum poteſt confirmare electionem, ſed non poteſt dare licentiam alicui tranſeundi ad aliam Eccleſiam, nec poteſt conferre beneficia.

508 *Cap. XV.* Statuimus.

QVi eſt in maiori ordine,quamuis ſit poſterius receptus,præfertur aliis loco, & portione: & ſic presbyter vltimò receptus præfertur diacono, & hic ſubdiacono, & hic acolytho, & ſic de cæteris; & etiam faciet maiora ſeruitia.

Gloſ. Illi reputantur maiores, & digniores, qui ſunt in maiori ordine conſtituti,etiam in præbendis,& ſtipendiis:ſed ſtandum eſt cõſuetudini,vel illius

Eccle

Digitized by Google

Ecclesiæ, vel si non est, vicinarum. Item, de seruitiis ad inuicem faciendis. vide ibi.

509 *Cap. XVI.* Cùm inferior.

SI aliqua Ecclesia posita in iurisdictione alicuius archidiaconatus erigitur in Episcopatum, statim eximitur à iurisdictione Archidiaconi; & Archiepiscopus erigens in cathedralem, recompensat iurisdictionem Archidiaconi, in sua diœcesi, vel prouincia, sine præiudicio tertij.

Glos. Requiritur licentia Papæ, aliter non potest. Item, Papa non intendit per suas litteras aliis præiudicium generare.

510 *Cap. XVII.* Humilis.

QVando est quæstio inter duos Archiepiscopos; Quis eorum sit primus, & Papa aliquid determinat; ante publicationem huius determinationis, requiritur consensus prælatorum, & Capitulorum vtriusque partis, & Capituli alterius, & si consentire nequeant, compareant prælati personaliter, capitula per Procuratores, coram Papa ad dicendum ius; & si succumbant, soluant expensas parti.

Glos. Quia vna pars habebat intentionem fundatam, ideo condemnatur alia ad expensas. Item, quando res alios tangit, eorum consensus requiritur. An omnes præsentes sint vocandi, & qui dicantur præsentes ad componendum, vel litigandum, vide ibi. Item, cùm personaliter quis citatur, non potest comparere per Procuratorem, cùm simpliciter citatur, potest: sed si causa est ardua, non compellitur mittere Procuratorem, sed debet destinare nuntium, ad allegandum causam, quare ipse venire non possit. Item, delegatus Apostolicus non potest iubere, vt personaliter compareat; nisi necessitas iuris exigat, vt in causa criminali, vel pro iuramento calumniæ dando, &c. & nisi specialiter habeat in mandatis, sed Papa potest.

IN SEXTO LIBER I.

DE MAIORITATE & obedientia.

Tit. XVII.

511 *Cap.* Episcopali.

APITVLVM sede vacante, vel qui pro eo tempore habet episcopalem iurisdictionem, potest absoluere ab excommunicatione eos, quos poterat Episcopus, nisi Papa hoc eis interdicat.

Glos. Sede vacante Capitulum succedit Episcopo in administratione iurisdictionis Episcopalis. Item, si Episcopus sit captus à paganis.

EXTRA

Digitized by Google

EXTRAVAG. IOAN. XXII.
DE MAIOR. ET OBED. Tit. II.

512 *Cap.* Ecclesiæ.

IN Tuscia, Sabina, terra Arnolphi, nemo præsumat eligere officialem, nec electo obedire, sine facultate Sedis Apostolicæ. Si autem ciuitas, vel persona particularis, habet ius eligendi, electus non est censendus officialis, nisi postquam sit cõfirmatus à Sede Apostolica: si secus fiat, est irritũ.

Glos. Hic textus loquitur de terris, vbi ius talia faciendi competit Papæ, vel suis officialibus. An de iure communi, Iudex electus, ab vniuersitate, debeat à superiore confirmari; vide ibi.

EXTRAVAG. COMMVN.
DE MAIORIT. ET OBED.

513 *Cap.* Vnam sanctam. *Bonif. VIII.*

ECCLESIA sancta, catholica, & Apostolica, est vna: extra quam non est salus, cuius caput Christus, Christi verò Deus, & Christi Vicarius solus Petrus: & Petri successor, sub cuius cura qui non sunt, non sunt de grege Christi. In hac Ecclesia, seu in potestate illius, est duplex gladius; primus est spiritualis, qui est in manu sacerdotis, & exercetur ab Ecclesia; secundus temporalis, in manu regum, & militum ad nutum, & patientiam sacerdotis, qui exercetur pro Ecclesia: & secundus gladius est sub primo, & non est potestas nisi à Deo, & quæ sunt, à Deo ordinata sunt, vnde secundus iudicatur à primo, & qui exercet primum, iudicatur à Papa: sed Papa à nemine nisi à Deo: & prima potestas est à Deo de iure diuino. Et tandem declarat esse de necessitate salutis, credere omnem humanam creaturam subesse Romano Pontifici.

Glos. Non tamen habet dominium omnium rerum temporalium.

514 *Cap.* Vt Prælatorum.

EPiscopi, & superiores prælati, sine causa rationabili mutato habitu, non discurrant extra suam diœcesim, vel ciuitatem indiscretè, similiter non veniant Romam latenter mutato habitu, sed præsentent se Romano Pontifici, non recedant sine eius licentia, si secus, sunt excommunicati: similiter sunt excommunicati qui eos receptant, & non manifestant eos Papæ.

515 *Cap.* Et si deceat.

NVllus præsul sine sui superioris licentia audeat pernoctare extra suam diœcesim, nisi in negotiis suæ Ecclesiæ. Item, quicunque Episcopus Ro-

Digitized by Google

mam venerit, primùm palatium visitet papale, exhibiturus reuerentiam Papæ, si detur opportunitas, nec recedat à curia, nisi super hoc petita, & obtenta licentia à Papa: qui secus fecerint, sunt excommunicati, & habentur vt infideles, tum ipsi, tum etiam receptores, si non significauerunt aduentum illorum.

DECRETALIVM LIBER I.

DE TREVGA, ET PACE.

Tit. XXXIV.

516 *Cap.* Treugas. *Alexan. III.*

DESIGNAT tempora treugæ, & imponit excommunicationem.

Glos. Hic canon non habet vim, quia nunquam fuit receptus.

517 *Cap.* Innouamus.

TEmpore belli gaudent securitate, Presbyteri, Monachi, Peregrini, Mercatores, agricolæ, & animalia.

EXTRAV. COMM. LIB. I.

DE TREVGA ET PACE.

518 *Cap.* Ad vniuersalis.

SIXTVS IV. concedit sex menses, id est, Februarium, Aprilem, Iunium, Augustum, Octobrem, Decembrem, in quibus Prælati conferant beneficia, tunc vacantia, nisi iure, vel per Benedictum VIII. & Io. XXII. vel per suas regulas Cancellariæ aliqua clausula generali, fuerint reseruata Papæ: excipit tamen aliquas personas particulares, quæ habebant expectatiuas. Item, conferant modo prædicto beneficia intra sex menses, quæ habent promouendi. Item, beneficia Notariorum, Sedi Apostolicæ reseruantur. Item, causæ beneficiales, in prima instantia terminentur, in partibus, vsque ad definitiuam inclusiuè, ante quàm non licet appellare, nisi à grauamine, & interlocutoria extra negotium principale, quod non possit reparari, per appellationem à definitiua; in aliis instantiis tractentur in curia Romana causæ beneficiales commensalium Cardinalis alicuius expediantur à Iudice deputando. Item, eadem causa, diuersis respectibus, potest tractari in diuersis curiis, vt respectu possessorij, & petitorij, sed prius de possessorio. Item, Iudices prolongantes lites, excommunicatur excommunicatione reseruata Papæ. Item, taxæ beneficiorum Ioan. XXII. qui sunt in Cancellaria, sunt seruandæ. Item, istæ litteræ, si non fuerunt receptæ intra octo menses, nil valent.

Trid. sess. 24. de Ref. c. 19.

Trid. Sess. 24. de Ref. c. 20.

519 *Cap.*

Digitized by Google

519 *Cap.* Vices illius.

CONfirmat concordiam factam in Germania inter parochos, & mendicantes,& addit pœnam excommunicationis,id est,ne parochi non dicant hæreses manasse à mendicantibus,& mendicantes non dicant, nec prædicent populos non teneri audire Missas in eadem parochia diebus festiuis, cùm hoc sit iure cautum,nisi iusta causa excusaret.Item,neutri inducant ad eligendum sepulturas,in suis Ecclesiis, quia est contra canones. Item, mendicantes non prædicent populos non teneri confiteri saltem in Paschate suis parochiis,cùm sit iure cautum ; & mendicantes possunt ex priuilegio audire confessiones. Item, conueniant in pulsandis campanis, & horis, & non ad inuicem detrahant.

DECRETALIVM LIBER I.

DE PACTIS. Tit. XXXV.

520 *Cap. I.* Antigonus.

PACTA etiam nuda seruanda sunt.

Glos. Custodiantur si sint facta sine dolo,& fraude secundùm leges,& non sint contra bonos mores,nec contra salutem æternam.Item, nudum pactum obligat in conscientia, quamuis non in foro exteriori.

521 *Cap. II.* Quoties.

DVorum subditorum conuentio, seu pactum, aliàs nullum, adueniente consensu,vel ratihabitione superioris,omnino consolidatur.

*Glos.*Ratihabitio retrotrahitur,& æquiparatur mandato,si pactum tale fuit, quod superior ratum habens, potuerit ab initio concedere,vel mandare, aliàs non æquiparatur mandato; fallit tamen in filia, quæ nubit tempore luctus, & in pupillo,cùm in ipso negotio consensus tutoris requiratur. Item, confirmari debet cum causæ cognitione ipsum pactum,nec vllo modo sufficit confirmatio, in forma communi.

522 *Cap.III.* Qualiter. *Alexand.*

STudeat Iudex, vt ea,quæ promittuntur, opere compleantur.

Glos. Verba etiam intelligenda cum effectu.

523 *Cap.IV.* Cùm pridem.

PActum de cedendo liti beneficij, & de aliquid accipiendo, etiam pro expensis factis,est illicitum,& simoniacum.

Glos. Nota, quod qui renunciat instrumentis, intelligitur renunciare liti. *Obiectio.* Compositio super decimis facta,est licita, *tit.de decimis, cap. ex multiplici*,ergo & hic.Respondetur,ibi fuit compromissum in Iudicem, vel amicabilis fuit compositio,hîc verò fuit transactio.

Digitized by Google

Glos. Ad redimendam vexationem, licet dare aliquid alicui, quando illi qui accipit nullum ius competat. Item, Papa potest dispensare in his, quæ simoniaca sunt, quia prohibita; non in Sacramentis, cùm sint prohibita, quia simoniaca.

524 *Cap. V.* Accepimus.

REuocandæ sunt Ecclesiæ concessæ cum pacto, quod post mortem accipientis, alij nominati succedant, tanquam iniquæ, & contra ius, ita vt nec admittatur appellatio. Nota quod successiones in Ecclesiis, & beneficiis sunt prohibitæ in iure.

525 *Cap. VI.* Cùm Clerici.

QVi Ecclesiam consecutus est mediante promissione pensionis maioris solito soluendæ conferenti beneficium, est priuandus Ecclesia, sine appellatione, & puniendus seueritate Ecclesiastica.

Glos. Nota quòd pensio antiquitus constituta, non debet augeri.

Glos. Pactum prædictum, de dando maiorem pensionem pro obtinenda Ecclesia, quamuis iuratum, non valet, *cap. tua nos, de iureiur.*

Glos. Pensiones. Si bona Ecclesiæ sunt augmentata diligentia Clericorum, non est augenda pensio; si aliunde, est augenda; arg. *cap. quanto, in fin. de censibus.*

526 *Cap. VII.* Plerique. *Innoc. III.*

CVm Ecclesiæ locant domos, vel prædia, vel infeudant cum pacto præiudiciali, Ecclesiæ parochiali, quod, verbi gratia, soluãt decimas eis, vel apud eos eligant sepulturas, pactum reprobatur tanquam nullum, & quicquid habuerunt occasione huius pacti, restituatur Ecclesiæ Parochiali.

Glos. Nota quòd pactum factum in præiudicium alterius, ei non nocet. Item, parochia potest agere contra regulares, vel sæculares Clericos, vt ei reddant quod perceperunt occasione talis pacti, imò potest etiam agere contra possessores, argum. *cap. Apostolicos 12. quæst. 2.*

527 *Cap. VIII.* Pactiones. *Greg. IX.*

PRo spiritualibus habendis, omnis pactio, & conuentio debet cessare, nec sunt alicuius momenti: idem dicendum in aliis rebus, quando pactum est contra salutem animæ. Item, pactum turpe, vel rei turpis, vel impossibilis, de iure, vel de facto nullam obligationem parit.

Glos. Debet cessare pactum illicitum in spiritualibus, vel tacitum, vel expressum, sunt enim simoniaca, *cap. per laicos 16. q. 7.* Item, turpe pactum, vel turpis rei, vt si quis promittat se facturum homicidium, vel sacrilegium, non tenet, §. *quod turpi. Inst.* nec tenet pactum continens turpem causam, vt ne faciant furtum; *l. si vnus.* §. *pacta. ff. eod.* Item, dicitur pactum turpe, quod est quidem de re licita, sed per pactum fit illicita. Item, pactum de re impossibili, via naturali, vel per humanum commercium est nullum, *Inst. de inutil. stipul. in princ.* Item, generaliter quodlibet aliud pactum contra leges, vel contra bonos mores, est nullum, *l. pacta quæ, C. de pact.*

IN

Digitized by Google

IN SEXTO LIBER I.

DE PACTIS. Tit. XVIII.

528 *Cap. I.* Pactum. *Bonif. VIII.*

REGVLARES habentes priuilegium à Papa sepeliendi quoscunque in sua Ecclesia, si pactum faciunt cum parocho, non sepeliendi certos, vel omnes de parochia, debent seruare pactum, quia per pactum derogatur indulto.

Glos. Secundùm vnum sensum, pactum valet etiam si fuit ante priuilegium. Item, ius sepulturæ, regulariter pertinet ad solas Parochias, ex priuilegio ad alios, & quando etiam dicitur liberum esse eligere sepulturam, intelligitur de similibus Ecclesiis. Item, Priuilegiati non possunt sepelire eos, quibus est interdicta sepultura. Item, licet hoc pactum valeat, tamen non valet pactum etiam iuratum parochiani eligendi sepulturam *in tali loco, vel non dimittendi* electam.

529 *Cap. II.* Quamuis.

PActum factum patri à filia dum traditur nuptui, quod dote contenta, non habebit regressum ad bona paterna. secundùm leges non valet, & reprobatur; sed si est iuratum sine vi & dolo, & detrimento alterius, tenet, & est seruandum.

Glos. Nemo potest renunciare futuræ successioni. Item, Episcopus non potest *dispensare in* iuramento filiæ super pacto.

530 *Cap. III.* Qui ex eo.

PActa mendicantium, & compositiones factæ à prioribus vel guardianis, cum consensu suorum conuentuum cum prælatis, Capitulis, vel rectoribus Ecclesiarum super iuribus parochialibus, vel aliis quibuscumque articulis, sunt seruanda à successoribus, etiam si non sint confirmata à prouincialibus, vel generalibus, vel à sede Apostolica, si fuerint licita, & honesta.

Glos. Hoc cap. habet locum in laicis, maximè, si pacta non disponant de alienatione iurium, sed tantùm modificent præcedentes contractus.

DECRETALIVM LIBER I.

DE TRANSACTIONIBVS. Tit. XXXVI.

531 *Cap. I.* Sicut graue. *Greg. III.*

QVANDO fit transactio in aliqua quæstione, omnia scripta, priuilegia, vel consuetudines, quæ in illa causa parti fauere possent, non habent robur, sed solum standum est transactioni, vel pacto, in quo si aliquid omissum fuerit, à Papa suppletur sua auctoritate.

Digitized by Google

Gloſ. Nota quod infirma per confirmationem Papæ recipiunt firmitatem. Item, inſtrumenta nouiter reperta infringunt tranſactionem, nec litem reſtaurant, *l. ſub prætextu. C. eodem.* Item, tranſactio ſpecialis non obeſt in aliis ſpecialibus. Item, tranſactio generalis in iure tenet; ſed ſi interuenit dolus, reſcinditur, *l. tres fratres. ff. de pactis.* Item, tranſactio, vel pactum, ab initio inualidum, per confirmationem Papæ ſumit vigorem, arg. *cap. quoties, ſupra de pact.*

532 *Cap. II.* Statuimus. *Alex. III.*

COmpoſitio ſuper decimis facta cum conſenſu ordinarij, tenet.

Gloſ. Tranſactio habet locum in decimis, & hoc quando datur ſpirituale pro ſpirituali, & non temporale, quia eſſet ſimonia, *cap. ſuper eo, in fin. eod.* Item, vtrum laicus poſſit tranſigere de re ſpirituali, dicitur quod non, quia ſine animarum periculo nec poſſunt laici aliquid retinere ſpirituale, *cap. prohibemus, infra de iure iuran.*

533 *Cap. III.* Contingit.

ABbas conſtitutus ſimpliciter ad agendum non poteſt tranſigere ſine licentia Capituli; ſi verò præter mandatum procuratorium ad agendum habeat litteras de rato à Capitulo, id eſt, quod quicquid ſuper tali negotio egerit, ratum habebit, tunc poteſt tranſigere, & multo magis, ſi habuit ſimplex mandatum tranſigendi. Item, ſi ſine mandato de rato tranſigeret ſecundùm formam iuris, poſt quadriennium reſcindi non poteſt, quia dum Capitulum etiam tranſactionem obſeruat, conſentit; ante quadriennium poteſt reſcindi, ſi Eccleſia eſt læſa. Hodie ceſſat dubium per *c. 1. & 2. de in integ. reſt. lib. 1.* & *c. ab Eccleſia, in Clem. eod. tit.*

534 *Cap. IV.* Conſtitutus.

IN beneficiis tranſactio, etiamſi præceſſit iuramentum, fieri non poteſt, continet enim ſimoniæ ſpeciem.

Gloſ. Nec poteſt fieri in ſpiritualibus. Item, tranſactio iurata non valet, quia principale trahit acceſſorium, non contra. Item, cauſa auditur in fauorem Iudicis.

535 *Cap. V.* De cætero.

QVando duo rectores duarum Eccleſiarum litigant, & vnus impetrat litteras à Papa, ad extraordinarium, vt ad legatum, ſi componit cum aduerſario, vel fiat trãſactio, vt habeat aliquod ius, vel cenſum in Eccleſia: ſi compoſitio non eſt contra ius, non eſt ab Epiſcopo reprobanda, ſed cenſus non durat vltra vitam ſoluentis.

Gloſ. Textus loquitur, quando fit ex prouiſione Iudicis, officio proprio, & non ex pactione partium, quia eſſet ſimonia.

536 *Cap. VI.* Ex litteris.

QVi eſt mediator, vt in beneficio fiat tranſactio, id eſt, amicabilis compoſitio, & deinde impetrat idem beneficium, nihil dicens ſe fuiſſe mediatorem, litteræ impetratæ non valent: ſic ſi non eſt tonſuratus, & dicit ſe tonſuratum,

Digitized by Google

tum,& impetrat,nulla est impetratio,licèt deinde accipiat tonsuram.

537 *Cap. VII.* Super eo.

SVper re sacra litigiosa non potest fieri transactio,nam dare,vel recipere,vel permittere,vt res sacra recipiatur,habet speciem simoniæ;possunt tamen litigantes,amicabiliter,& gratis conuenire inter se.

Glos. Not. si agatur de re spirituali tanquam de beneficio,id est, quæ petitur vt beneficium,tunc non potest fieri transactio; si verò petatur tanquam proprietas, tunc potest fieri transactio, vt si duo Episcopi litigarent, cui alia Ecclesia sit subiecta.Item,si in lite esset euidens calumnia, vel causa esset finita,non potest transigi.

538 *Cap. VIII.* Veniens.

TRansactio facta à Prælatis, sine superioris auctoritate, v. g. Papæ super decimis,est tantùm personalis,& non obligat successores,& si quid deinde acceperunt,tenentur restituere.

Glos. Factum antecessoris non præiudicat successori in rebus Ecclesiæ. An confirmatio Papæ transactionem personalem faciat realem,vide ibi.

539 *Cap. IX.* Præterea. *Lucius III.*

TRansactio super iure præsentandi cum aliquo commodo temporali, est simoniaca:vt inter laicos,& religiosos, si accipiant maiorem, vel nouam pensionem,est simoniaca. Item,ius Patronatus est spirituale.

540 *Cap. X.* Præterea. *Cælestinus. III.*

SVper subiectione spirituali debita alicui, v.g. Ecclesiæ Matrici, non valet transactio,quia est simoniaca.

Glos. Confessus in iure, pro conuicto habetur. Item, an confessio Capituli præiudicet Prælato ? non; nisi sit sindicus, vel in animam suam vel suorum. Item,possunt amicabili compositione multa remitti, & non est simonia, si remittens nil lucratur.Item,contra subiectionem non præscribitur, nec super ea fit amicabilis compositio.

541 *Cap. XI.* Ex parte tua. *Honorius. III.*

IVdex potest interponere suas partes, ad transigendum, vel componendum, exceptis casibus in quibus iura id non permittunt, sine dispensatione, vt in matrimonio:sed in aliis,in quibus ius non reperitur expressum, potest, & tunc declinet semper mitiorem partem, provt personæ, causæ, loca, & tempora petunt.

Glos. Iudex primò debet laborare, vt componat.Item, vbi ius non inuenitur, est seruanda æquitas. Item, Iudex debet declinare in humaniorem partem.

DE

DECRETALIVM LIBER I.

DE POSTVLATIONE.

Tit. XXXVII.

542 Cap. I. Clerici.

Concil. Later. LEVITAE in minoribus, vel maioribus, si sustentantur stipendiis Ecclesiae, non possunt esse aduocati coram sæculari Iudice, in negociis sæcularibus, nisi prosequantur propriam causam, vel suae Ecclesiae, vel pro personis miserabilibus, quæ proprias causas tractare non possunt.

Glos. Clericus in minoribus, si non habet stipendia Ecclesiae, potest aduocare in ciuilibus, non in criminalibus coram sæculari Iudice. Qui est in maioribus, non debet postulare, & si fuit ordinatus sine titulo, Episcopus prouideat, sed inedia cogente potest. Item, regularis non potest.

543 Cap. II. Ex parte. Innoc. III.

Trid. sess. 22. de Ref. 1. IVra, quæ prohibent monachos aduocare, intelliguntur etiam de Canonicis regularibus, & sic non possunt etiam in negociis Ecclesiasticis, nisi vtilitas monasterij cum mandato Abbatis hoc postulet.

Glos. Regulares; & Monachi, quo ad sæcularia eodem iure vti debent.

544 Cap. III. Cùm sacerdotis. Greg. IX.

SAcerdos non potest aduocare, nisi pro seipso vel Ecclesia sua, vel in necessitate, pro coniunctis, vel miserabilibus. Item, Clericus, qui præsumit esse aduocatus, vel Procurator contra Ecclesiam, à qua beneficium habet, tanquam ingratus, potest priuari beneficio, præsertim si sit Clericus eiusdem Ecclesiae.

Glos. Ingratus potest priuari beneficio accepto ab eo, contra quem est ingratus. An si Clericus habeat beneficium in duabus Ecclesiis, possit postulare pro vna contra aliam; & quid si esset Episcopus, habens beneficium simplex in alia Ecclesia? nota ibi.

DECRETALIVM LIB. I.

DE PROCVR. Tit. XXXVIII.

545 Cap. I. Alia quidem. Greg.

PROCVRATOR alterius debet habere mandatum legaliter factum, subscriptum à testibus, aliter non auditur, & quicquid per eum fit, non valet.

Glos. Sine consensu Capituli non admittitur ad agendum. Item, quando dubitatur de mandato, debet cauere de rato.

Item,

Digitized by Google

Item, mandatum tria debet continere, nomẽ mittentis, cauſam, & quod ratum habebit factum. Item, Capitulum ſine Prælato, & Prælatus ſine Capitulo, non poteſt conuenire, nec conueniri.

546 *Cap. II.* Querelam. *Alex. III.*

SEntentia, etiam condemnatoria expenſarum ex eo, quia tempore ſtatuto non comparuit, ſi per nuntios ſe excuſabat, cum cauſa probabili, v.g. infirmitatis, non tenet: quia in grauibus cauſis nemo poteſt cogi conſtituere Procuratorem, niſi velit.

Gloſ. Qui ſtatuto tempore non comparet, poteſt condemnari ad expenſas partis, ſi non probat probabile impedimentum. An pro prima contumacia ſit quis condemnandus ad expenſas? vide ibi. Item, delegatus non poteſt iubere alteruttram partem, comparere coram ſe perſonaliter, niſi ſic habeat in mandatis ſpecialiter, ſed tantummodò in certis caſibus.

547 *Cap. III.* Ex inſinuatione. *Clem. III.*

SI falſus Procurator, vt quia præſentibus teſtibus fuit reuocatus, tractat cauſam, & illam perdit, ſententia lata eſt nulla, & poſſeſſio reſtituitur Domino, ſi conſtet per iuramentum Domini, & vnius teſtis, quod Procurator fuerit reuocatus.

Gloſ. Probare quis debet ſuam inſtitutionem, ſi reuocetur in dubium. Item, an iuramentum vnius teſtis probet, Item, an quis teneatur probare titulum ſuæ poſſeſſionis.

548 *Cap. IV.* In noſtra. *Innoc. III.*

PRocurator reuocatus, & de hoc certificatus, ſciente parte aduerſa non poteſt reſcripta à Papa obtinere, nec curare ſententias, & ſi fiant ſunt irrita.

Gloſ. Exceptio falſi Procuratoris ante, & poſt ſententiam opponi poteſt.

Gloſ. Item, ſi Iudex ignorabat reuocationem, & protulit ſententiam, vide ibi.

549 *Cap. V.* Tuæ fraternitati.

MAritus coram Iudice ſæculari, ſi vult accuſare de adulterio pro pœna legali, debet id facere perſonaliter, & non per Procuratorem, quia tenetur ad pœnam talionis. Si coram Iudice Eccleſiaſtico pro ſeparatione thori, poteſt per Procuratorem, quia non debet ſe obligare ad pœnam talionis, ne per fraudem conſequatur intentum: & hæc accuſatio de crimine non eſt purè criminalis, ſed mixta intra ciuilem, & criminalem. hoc tamen debet fieri cum cauſa, nam præſentialiter ſecurius proceditur.

Gloſ. Nota quod in cauſa criminali, vbi agitur criminaliter, non interuenit Procurator; at vbi ciuiliter, ſic. Item, in libello accuſationis debent eſſe quæ ſunt in his verſibus.

Conſul, menſe, die, coram Prætore profeſſus,
Te deferre Reum, crimen, loca, pœne ſodalem.
Et licet hora, dies, non menſis prætereatur.

Digitized by Google

550 *Cap. VI.* Cùm pro cauſa.

QVi de mandato alicuius aliquam cauſam, vel negocia procurauit, poteſt repetere à mandante expenſas factas ob cauſam.

Gloſ. Nota quod qui fecit expenſas in procuranda vtilitate Eccleſiæ ſine mandato Capituli, ſi res habet effectum recuperabit expenſas; ſi non habet effectum, non recuperabit, niſi Capitulum mandauerit.

Gloſ. Propter hoc Procurator, qui aliàs eſſet iturus ad Curiam, non recuperat expenſas factas, niſi quatenus plus expendit, ob longiorem moram, *l. ex parte, ff. famil. erciſcun.*

551 *Cap. VII.* Quia in cauſis. *Innoc. III.*

VNiuerſitas poteſt conſtituere Procuratorem, ad agendum vel reſpondendum.

Gloſ. Dominus iurat de calumnia, non Procurator. *l. 2. §. ſinunt. ff. de iuram. calum.* niſi habeat ſpeciale mandatum ad hoc, *l. vlt. ff. de iuram. calum.*

552 *Cap. VIII.* Auditis. *Honor. III.*

PApa caſſans proceſſus principalis, conſequenter caſſat omnia illius conſecutiua. Item, reuocatio mandati, antequam perueniat ad Procuratorem, non obſtat, vt quicquid interim fit valeat. Item, reuocans Procuratorem in contemptum ſedis Apoſtolicæ, & in præiudicium aduerſarij, condemnatur ad expenſas factas ab aduerſario. Item, poſt concluſionem in cauſa, reuocatio mandati non tenet.

Gloſ. Reuocatio mandati debet peruenire ad Procuratorem, vel aduerſarium, vel Iudicem; aliter acta tenent. Item, ſi tempeſtiuè reuocatio fuerit facta, ſed non oſtenſa Iudici, vel parti, acta tenent. Item, ſi fuit oſtenſa Iudici, ſed poſt proceſſum factum; Iudex non obſtante reuocatione, poteſt ferre ſententiam contra abſentē: ſed ſi tempeſtiuè reuocatio fuit oſtenſa Iudici, quicquid deinde fit à Iudice, non valet. Item, ſententia condemnatoria de futuris expenſis prolata tenet, licèt ſententia quantum ad futuras expenſas, tanquam incertam continens quantitatem, nulla videatur. *l. hac ſententia, C. de ſent. qua ſine certa quātitate profer.* Sed in d. tex. vel dicitur, quia petita fuerat certa quantitas, vel ſpecies iure actionis: tunc enim ſententia incerta non parit actionem rei iudicatæ. Hîc verò ſumus in expenſis, quæ officio Iudicis petuntur pro intereſſe ob contumaciam partis, ideo poteſt condemnari etiam ad expenſas faciendas, quas poſtea ſuo ſacramento declarabit: & ſic taxatio fiet tunc, quando ſuper expenſis iurabitur. Reſpondetur, petitur officio Iudicis, non iure actionis.

553 *Cap. IX.* Petitio veſtra.

SI ex conſequentibus, vel antecedentibus apparet Dominum voluiſſe, vt aliquis agat, & reſpondeat pro ipſo, poteſt is reſpondere, & agere, etiam ſi non vocetur in litteris actor, vel ſyndicus vel Procurator.

Gloſ. In dubio conſideratur in mandato mens Domini mandantis, ſed in contractu venditionis in dubio fit interpretatio contra venditorem, *l. habeo. ff. de*

Digitized by Google

ff. de contrah. emptione. Idem dic de aliis contractibus.

554 *Cap. X.* Accedens. *Greg. IX.*

CONstituens Procuratorem debet esse in omnimoda libertate, non in potestate alterius, maximè in causa matrimoniali.

Glos. Nota quod qui agere, & respondere vult, non debet esse in potestate alterius.

555 *Cap. XI.* Dilectus.

PRocurator generalis ad omnia citatus, si petit inducias ad consulendum Dominum, num velit litigare, vel cedere; si inducie denegentur, potest appellare, & quicquid fit post appellationem, est irritum.

Glos. Inducie ad deliberandum sunt arbitrarie, secundùm distantiam loci; inducie ad appellandum non, sed decem dierum: inducie condemnatorum in causa pecuniaria, sunt secundùm consuetudinem loci.

556 *Cap. XII.* Constitutis.

QVando duo litigant, & reus sine licentia discedit, relicto Procuratore solùm ad agendum, & non ad defendendum, est contumax, & condemnatur ad expensas partis.

Glos. Procurator, qualis est relinquendus, vide supra in *cap. accedens.*

557 *Cap. XIII.* Mandato.

IVdicium agitatum, & factum, reuocato Procuratore, si Iudex vel pars contraria nesciebat reuocationem, tenet.

Glos. Procuratorium quid debeat continere, quando debet constare omnino; caueat de iudicato soluendo, de cautione, de syndico, &c. vide ibi.

558 *Cap. XIV.* Non iniustè.

FIlius familias potest esse Procurator etiam ad lites futuras; & si est Procurator cum alio insolidum, causam prosequetur primo occupans; si alter fit Procurator posterior tempore primus cessat. Item, potest appellare ad superiorem, vel admonere Dominum, vt appellet, licèt non teneatur inuitus appellare.

Glos. Filius, etiam si esset minor, & sine mandato, admittitur tamen ad agendum, & defendendum pro patre suo.

559 *Cap. XV.* Consulti.

PRocurator missus ab vniuersitate, ad impetrandum aliqua, in qua maiores, & iurati per quos communitas regitur, erant excommunicati tempore electionis Procuratoris, non est repellendus ab impetrando, si in litteris procurationis, excommunicati non sunt expressi, nec eorum auctoritate fuit electus Procurator, nec communitas sciens illos esse excommunicatos, vnà cum eis eligit Procuratorem.

Glos. Si excommunicatus pro aliis impetrat; litteræ non valent.

Digitized by Google

IN SEXTO LIBER I.

DE PROCVRAT. Tit. IX.

560 *Cap.I.* Non indiſcretè. *Bonifac.VIII.*

LAICVS poteſt eſſe Procurator ad agendum, & defendendum, in cauſis ſpiritualibus. Ratio: quia qui non prohibetur expreſsè à Procura, idoneus debet reputari. Item, Procurator poſt litem conteſtatam poteſt dare, ſeu ſubſtituere alium Procuratorem; ante litem conteſtatam, non poteſt, niſi hoc habeat in mandatis à Domino, & niſi in rem ſuam, & in ſuam vtilitatem ſit factus Procurator; ſed Procurator ad negocia poteſt quandocunque ſubſtituere alium Procuratorem.

561 *Cap. II.* Quamuis.

DOminus ante litem conteſtatam, reuocare poteſt Procuratorem: poſt *litem* conteſtatam, id eſt, reſponſione facta in libello, ipſo nolente non poteſt reuocare, niſi adſit iuſta cauſa, vt ſi fiat inimicus Domini, vel ſuſpectus, vel fiat affinis aduerſarij, vel hæres, vel ingrediatur religionem, vel diu peregrinetur, vel carceratus, vel ægrotus, vel alia cauſa. Verùm licèt aliter reuocare eum non poſſit, poteſt tamen Dominus adeſſe ſuæ cauſæ, maximè, ſi timeat de colluſione.

Gloſ. Ingreſſus religionis tollit obligationem perſonalem, incompatibilem religioni. Item, ſuſpicio eſt probanda. An reuocatio debeat peruenire ad notitiam partis, vel Iudicis, vide ibi, & *cap. mandatum.*

562 *Cap. III.* His qui.

PRocurator habens poteſtatem ſubſtituendi, ſi aliquem ſubſtituit, non poteſt reuocare ſubſtitutum, niſi habeat etiam poteſtatem reuocandi, poſt mandatum acceptum, etiam ſi ſubſtitutus non ſit vſus mandato; ſi verò erat Procurator ad plures cauſas, & in vna ſubſtituit, in aliis remanet Procurator.

Gloſ. Nota: ſuſcipere mandatum, non eſt vti mandato, nec inducit vſum iuriſdictionis. Item, quare delegatus reuocat ſubdelegatum, re integra, *cap. quamuis de officio deleg.* & Procurator non. Item, compromiſſarius datus ad eligendum, ſi aliquem eligit, & electus non vult accipere, non poteſt amplius eligere; Procurator verò niſi acceptet mandatum, poteſt reuocare.

563 *Cap.IV.* Qui ad agendum.

PRocurator ad agendum, & defendendum, & generaliter ad omnia, quæ requirunt ſpeciale mandatum, non debet ex vi huius generalitatis admitti ad aliquem articulum, in quo requiritur ſpeciale mandatum; ſed ſi aliquis articulus exigens ſpeciale mandatum, fuit expreſſus cum clauſula generali, admittetur

Digitized by Google

admitteretur etiam ad non expreſſos. Item, Procurator ſine ſpeciali mandato, non poteſt deferre iuramentum, tranſigere, vel paciſci, niſi ei ſit liberè conceſſa adminiſtratio bonorum, vel cauſæ, id eſt, in rem ſuam, vel propriam vtilitatem, vel ſi tamquam Dominus eſſet præſens.

Gloſ. Ponit multos caſus, in quibus requiritur ſpeciale mandatum. Item, an valeat renunciatio caſuum fortuitorum.

564 *Cap. V.* Qui generaliter.

CONſtitutus ad negocia generaliter Procurator poteſt agere & expedire, id eſt, defendere, exceptis caſibus, qui exigunt mandatum ſpeciale. Item, filius familias poteſt fieri Procurator ad negocia, & ad iudicia, etiam ſine conſenſu partis. Item, poſt 17. annum poteſt quis eſſe Procurator ad negocia, ſed ad iudicia, & lites, non poteſt niſi poſt 25. annum.

Gloſ. Nomen, negocia, in Procuratorio extenditur ad iudicia & extraiudicialia. Item, filius familias qui eſt ſub cura alterius, non poteſt etiam ſuo proprio nomine in iudicio, ſine auctoritate patris, ſed nomine alterius poteſt eſſe Procurator.

565 *Cap. VI.* Si duo.

SI duo Procuratores conſtituantur ſimul, vnus ſine alio admitti non debet; ſed ſi ſunt creati inſolidum, præoccupans ita admittitur, vt alius non poſſit ſe intromittere; ſi verò fuit appoſitum, quod non ſit melior conditio occupantis, tunc ſi primus non proſequitur nec alium ſubſtituit, ſecundus admittitur; & ſi ceſſat impedimentum primi, primus non poteſt iterum ſe intromittere, niſi ſecundus ſit impeditus. Item, in cauſis ſpiritualibus, ſi duo Procuratores creentur non inſolidum, Iudex eligat meliorem, & alius non admittitur, niſi quando eſt occupatus ſine ſubſtitutione.

Gloſ. An qui miſit duos Procuratores, & vnus negat, alter affirmat, ſit ſtandum alicui? reſpondetur, neutri.

566 *Cap. VII.* Licèt is.

SI quis abſens conſtituit me Procuratorem, & dixi me nolle acceptare mandatum mihi præſentatum, ſi abſens perſeuerat in eadem voluntate, adhuc ego poſſum acceptare.

Gloſ. Officium Procuratoris, perſonæ priuatæ eſt voluntarium, & non poteſt cogi quis ad id; ſecus quando eſt publicum & Regium. Item, voluntas ſemel poſita, ſemper præſumitur eadem, niſi probetur contrarium.

567 *Cap. VIII.* Si quem ſub.

QVando Dominus creat Procuratorem pro tempore, & eſt abſens, ſi veniens Dominus proſequatur cauſam inceptam, non intelligitur reuocare Procuratorem: ſed ſi creauit ſimpliciter, & deinde ipſe perſonaliter ſequitur cauſam, intelligitur reuocaſſe, niſi proteſtetur eum non reuocare, vel aliunde conſtet intentio, quod non eum reuocet.

Gloſ. Supra cap. 2. poſt litem conteſtatam Procurator non poteſt reuocari, ergo: vide ibi.

Digitized by Google

568 *Cap. IX.* Procurator.

PRocurator ad contrahendum matrimonium debet habere mandatum ſpeciale ad hoc, aliter non eſt idoneus. Item, talis procurator ad contrahendum non poteſt ſubſtituere alium, niſi hoc ſpecialiter habeat in mandatis. Item, ſi Dominus reuocat procuratorem, & procurator poſtea contrahat matrimonium, eſt nullum, licèt ipſe Procurator, vel ſponſi neſciebant reuocationem.

Gloſ. An qui habet generale mandatum cum quibuſdam expreſſis, & clauſula ſubſecuta, poſſit contrahere? videtur quod ſic, *ſupra cap. qui ad agendum.* Reſpondetur quod non, quia illa clauſula generalis, concedit ſimilia expreſſis. Item, an ſufficiat ſpeciale mandatum ad contrahendum, vel requiratur expreſſa certa perſona? videtur non requiri. *ſupra cap. primo.* Reſpondetur quod requiritur.

CLEMENTIN. LIBER I.

DE PROCVR. Tit. X.

569 *Cap. I.* Inſtrumento.

QVANDO quis eligit Procuratorem, & miſit ei inſtrumentum, in quo cauet de iudicato ſoluendo, ſi Procurator ſimpliciter, & ſcienter acceptat litteras, nulla facta proteſtatione, non poteſt retrocedere, ſed tenetur, & poteſt cogi defendere reum.

570 *Cap. II.* Non poteſt.

PRocurator generaliter conſtitutus ad agendum, defendendum, iurandum de calumnia, vel veritate dicenda, & ad omnia, quæ ſpeciale mandatum exigunt, non poteſt opponere in perſonam electi, vt crimina vel defectus, niſi ſpecialiter hoc in mandatis habeat: quia cum illa generalitate non veniunt maiora vel grauiora, quàm in procuratorio ſunt expreſſa.

571 *Cap. III.* Religioſus.

SIne licentia ſuperioris non poteſt eſſe Procurator, niſi pro ſuo conſorte in eadem lite, *cap. 2. de poſtulando.* nec poteſt accipere procuratorium ad ſuſtinendum alium, etiam ſi hoc habeat in mandatis.

Gloſ. Intelligitur Profeſſus clauſtralis. Item, licentia ſuperioris debet eſſe in vtilitatem monaſterij. Item, de licentia Prælati, poteſt ſubſtituere etiam in caſibus, in quibus ſine licentia Prælati poteſt eſſe in iudicio.

572 *Cap. IV.* Procuratorem.

PRocurator conſtitutus à rectore Eccleſiæ, cenſetur reuocatus per mortem Rectoris, etiam quo ad inceptas cauſas, & lites conteſtatas.

Gloſ. An idem, ſi moriatur ciuiliter, an ſi fuit ad proprias cauſas. Item, quid ſi erat creatus à Collegio, & mortui ſunt omnes de Collegio, & alij ſubrogati? Vide ibi.

DE

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER I.

DE SYNDICO. Tit. XXXIX.

573 *Cap.* Sicut ſtudij.

MOnaſterium debet negotia forenſia tractare per ſyndicum ſoluto pretio: expedit enim pro paruo incommodo, à ſtrepitu cauſarum ſeruos Dei eſſe quietos.

Gloſ. Hoc eſt conſilium potius, quàm præceptum.

DECRETALIVM LIB. I.

DE IIS QVÆ VI METVSVE cauſa fiunt. Tit. XL.

574 *Cap.* I. Perlatum. *Alex.* III.

VI ex timore mortis, ab extrinſeco incuſſo profitetur religionem non liberè, nec poſtea ratum habet, poteſt egredi, & ducere vxorem.

Gloſ. Nota quod excuſat etiam metus ſtupri, timor ſeruitutis, metus verborum, ex *gl. in ver. niſi forte inf. in cap. ad aures. circa finem.* Item, quod probatio fit per proteſtationem in initio. Item, vxor ſi profitetur Religionem, cum conſenſu viri, votum tenet ex parte vxoris, & non mariti. Item, in profeſſione, ſi ab initio conſtat de metu, & ſponte habeatur ratum, omne tenet; Idem dic in matrimonio.

575 *Cap.* II. Abbas.

QVi ob metum ne patrimonium amittat, renunciat ſuo beneficio, renunciatio non tenet, & poteſt illud repetere.

Gloſ. Nota quod tradita ob metum, ne ſuas res amittat, poſſunt reuocari iuramento non obſtante iactura; id eſt, quando eſt magna iactura, licet iuramentum teneat.

Gloſ. Quæcumque ob metum promittuntur, vel fiunt, tenent ſemper, ſi tamen eorum obſeruatio non ſit cum interitu ſalutis æternæ: quod ſi non ſit cum tali interitu, tenet quod factum eſt, vel eſt iuratum, quamuis per officium Iudicis reſtituatur, quod datum eſt ex tali metu, vel abſoluatur à iuramento de dando probato metu, niſi ſua culpa in talem metum inciderit: nam tunc non reſtituitur, exceptis tamen his caſibus. Si matrimonium ſit factum vel initiatum: ſecundò Dos promiſſa vel ſoluta: tertiò traditio vel promiſſio rerum Eccleſiæ: quartò votum: quintò Iuriſdictio per metum extorta: ſextò auctoritas tutoris per metum extorta. Prædicta enim non tenent etiamſi culpa iurantis, vel promouentis, inciderit in metum cadentem in conſtantem virum.

In

Digitized by Google

In omnibus aliis casibus tenent facta per metum viri, dummodò eorum obseruatio non sit contra salutem æternam.

576 *Cap. III.* Ad aures. *Clem. III.*

ELectus ad regimen Ecclesiæ alicuius, si terrore laicorum renunciauit Ecclesiæ, & non fuit confirmata renunciatio, iuramento vel fide, potest præfigi eidem Ecclesiæ.

Glos. Renunciatio in manu laici sponte facta, licèt non teneat quoad ipsum, tenet tamen quoad superiorem, id est, in arbitrio est superioris. Item, iuramentum, & fides æquiparantur, & seruari debent in his, quæ sine interitu salutis æternæ seruari possunt; potest tamen recurri ad superiorem, id est, probato metu, implorari officium Iudicis.

577 *Cap. IV.* Ad audientiam.

QVi per metum cadentem in constantem virum, iurauit renunciare, & renunciauit, sed non iurauit non repetere, potest repetere, & si probat metum, est ei restituendum beneficium.

Glos. Nota, quod iuramentum factum, est seruandum, si sine periculo animæ seruari possit. Item, non extenditur ad ea, de quibus non est præstitum.

Item, metus est instantis, vel futuri periculi causa mentis trepidatio: nec sufficit suspicatio, quod fiet, sed esse debet metus præsens.

578 *Cap. V.* Sacris.

QVi excommunicato communicat inuitus per coactionem, non est excommunicatus, quia potius patitur quàm agat, qui verò per metum, est excommunicatus, quia metus licèt attenuet, non tamen prorsus culpã excludit.

Glos. Possumus communicare excommunicato, in illis, quæ pertinent ad salutem animæ illius, licèt alia incidenter proponantur.

579 *Cap. VI.* Cùm dilectus.

QVi vouit, vel iurauit aliquid, quod seruatum non vergit in dispendium salutis æternæ, debet seruare, nec excusat metus, qui non est mortis, vel cruciatus corporis, nec dolus, quo inducuntur ad bonum animæ.

Glos. Alij etiam metus excusant, vt aliquando verborum, rerum, libertatis, Iudicis, status, honoris, vel sui ipsius, vel filiorum, stupri; quandoque etiam suspicio metus excusat; & tandem causa metus, an sit iusta, est relinquenda arbitrio Iudicis, qui subueniat renuncianti, *l. 3. ff. ex quibus cau. maior.*

580 *Cap. VII.* Super eo. *Greg. IX.*

QVi lite non contestata conqueritur coram Iudice spolij, quoniam se spoliatum per violentiam, si per testes probat violentiam, & per iuramentum suum res amissas; Iudex considerata qualitate personæ, & qualitate rerum, quod non facile deiuraret, potest illos rationabiliter condemnare.

Glos. Interesse consurgens ex maleficio probatur per iuramentum, consurgens ex contractu probatur per testes. §. *non solùm. Institut. de verb. obligat.*

IN

Digitized by Google

IN SEXTO LIBER I.

DE HIS, QVÆ VI, METVSVE causa fiunt. Tit. XX.

581 *Cap.* Absolutionis. *Greg. X.*

REVOCATIO, vel absolutio ab excommunicatione, suspensione vel interdicto, per vim vel metum extorta non valent, & qui inferunt vim, sunt excommunicati.

Glos. In istre communi, quæ fiunt metu iusto, id est, cadente in constantem virum, tenent, *supra cap. Abbas*: quia voluntas coacta, est voluntas, licèt possit à Iudice rescindi, in isto casu simpliciter non tenet. Item, canon loquens de præsenti cum verbo, *omnino*, inducit latam sententiam. Item, mandans, vel ratum habens violentiam, fit excommunicatus. Item, ab hac excommunicatione absolvit ordinarius. Item, in hanc incidit qui compellit excommunicatorem, sub pœna amissionis rerum, vel partis rerum. Item, qui cogit vano metu, & non timendo, non fit excommunicatus, nisi pro eo qui putatur iustus ad revocandum.

DECRETALIVM LIBER I.

DE IN INTEGRVM RESTIT. Tit. XLI.

582 *Cap. I.* Requisiuit. *Alex. III.*

QVando in aliquo contractu, v.g. alienationis, Ecclesia est læsa, & detrimentum manifestè apparet, est reddenda in pristino iure, & proprietate, quia Ecclesia habet priuilegium minoris, & Episcopus non potest eam deteriorare; restituendi tamen sunt laicis sumptus, & labores, quibus bona fide meliorarunt rem Ecclesiæ.

Glos. Detrimentum debet esse magnum, & læsio enormis, *l. si ex causa ff. de minor.* Adde, Hospitale habere idem Priuilegium. *l. omnia C. de Epis. & Cler.*

583 *Cap. II.* Cùm veniſſent. *Innoc. III.*

NOn præiudicat Ecclesiæ, si eius Procurator, ex negligentia, non exhibet instrumenta & iura Ecclesiæ, & protestatio prodest: & si pendente lite fiat electio, talis electio non est confirmanda, nec infirmanda.

Digitized by Google

584 *Cap. III.* Auditis.

ECclesia læsa in probatione necessaria omissa potest petere restitutionem in integrum, id est, quod iterum probet, non obstante quòd terminus probandi sit elapsus: & hoc etiam, si agat contra aliam Ecclesiam, quia vtitur iure minoris.

Glos. In præscriptione Ecclesiæ contra Ecclesiam non debet numerari tempus vacationis.

Glos. Ecclesia gaudet iure minoris, Reipublicæ, Imperij, sed non pupilli; quia contra pupillarem ætatem non currit præscriptio. *l. sicut in rem. C. de præscript. 30. annor.*

585 *Cap. IV.* Ex litteris.

IN causa fauorabili, vt in matrimonio, conceditur restitutio, licèt causa non non sit plenè etiam probata, vt si transacto termino, mulier vult recognoscere appellationem, quia iurat se deceptam in termino.

Glos. Nota quod contumax in fauorem matrimonij auditur, & sententia contra matrimonium lata non transit in rem iudicatam.

Glos. Nota, in quo differa appellatio à supplicatione. Item, violenta præsumptio eliditur per iuramentum, licèt iuramentum non faciat plenam probationem.

586 *Cap. V.* Tum ex litteris.

SEntentia Papæ contra aliquam Ecclesiam retractatur à successore, & restituitur Ecclesia in integrum, & præsentibus partibus denuò causa tractatur de iure, præsertim si per surreptionem timetur data.

Glos. Nota quòd in causa ardua non creditur quis instructus breui tempore. Item, in prima citatione potest proponi peremptorium edictum ex iusta causa, vt propter longitudinem itineris.

Glos. Quæritur, vtrùm debeat dari restitutio post quadriennium. Respondetur, quòd in hac Decretali non probatur, quòd restitutio fuerit data post quadriennium; nam quòd Cælestinus mandauerit, non obstante sententia Eugenij diffinitiuam sententiam proferri super Ecclesiis prædictis, potiùs de gratia quàm de iure hoc fecit: & sic stat ius quod post quadriennium non datur restitutio de iure.

587 *Cap. VI.* Scisitata.

SI pars petit restitutionem in integrum contra sententiam, suspendit executionem sententiæ regulariter: sed si præsumitur malitiosè petere restitutionem, vt differat executionem sententiæ, tunc exequatur sententiam, & pars, in cuius gratiam fertur, det cautionem de restituendo totum, quod interim accepit, si petens restitutionem obtinebit in causa.

Glos. Quod præsumpta malitia contra petentem restitutionem fiat executio, de æquitate tantùm, non de rigore iuris procedit. Item, generale est, quod quando quis in dubio admittitur, cautionem præstare debeat. *l. in fraudem. C. de legib.*

588. *Cap.*

Digitized by Google

588 *Cap. VII.* Coram fœlicis. *Honor. III.*

POst peremptorium terminum, Ecclesia de iure communi non auditur, sed per beneficium restitutionis in integrum admittitur.

Glos. Vt Procurator petat beneficium restitutionis in integrum, debet habere speciale mandatum ad hoc, sicut in multis aliis etiam casibus, requiritur speciale mandatum: vt primò in casu suspecti tutoris: secundò, quando sunt duo Procuratores rerum, non enim vnus ab altero potest exigere sine speciali mandato, *l. qui duos ff. de procur.* tertiò, in interdicto de libris exhibendis: quartò, *in* transactione: quintò, in delatione iuramenti: sextò, in acceptilatione.

589 *Cap. VIII.* Constitutus. *Gregor. IX.*

FAuore minoris contractus, illius deficiens in solemnitate iuris, rescinditur, tanquam nullus in præiudicium minoris: si verò non deest solemnitas iuris, sed minor est læsus, subuenitur ei per beneficium restitutionis in integrum.

Glos. Nota, idem dicendum esse de Ecclesia, quod de minori 25. annorum similiter dictum est.

590 *Cap. IX.* Causa restitutionis.

BEneficium restitutionis in integrum, potest dare Iudex ordinarius habens administrationem, & eius delegatus, siue speciale mandatum habeat de hoc beneficio, siue non, sed incidat in negotio ipso. Sed ordinarius, vel delegatus, vel arbiter, qui non habent administrationem, non possunt, nisi coram *eis incidat* quæstio. Item, in causa matrimoniali, vel liberali, vel criminali, non potest assumi arbiter, cùm tales causæ requirant maiores Iudices.

Glos. Beneficium restitutionis in integrum est extraordinarium, & non datur nisi deficiente iure communi.

591 *Cap. X.* Beneficio.

ECclesiæ, cui beneficium restitutionis negatum fuit, si in alio iudicio iterum idem petit beneficium, non conceditur, nisi habeat nouas defensiones ad impetrandum dictum beneficium: bene tamen conceditur beneficium restitutionis ad appellandum à sententia denegationis.

IN SEXTO LIBER I.

DE RESTIT. IN INTEGRVM.

Tit. XX.

592 *Cap.* Ecclesia. *Greg. II.*

CCLESIA post quadriennium non admittitur ad petitionem beneficij restitutionis in integrum, nisi rationabilis causa Iudici hoc persuadeat, vt si manifestè probetur fraus, vel præuaricatio super hoc.

Digitized by Google

Gloſ. Quadriennium non currit in vita Prælati, qui malè adminiſtrauit, ſed poſt mortem. Item, nomine *Eccleſiæ* veniunt Prælati & Clerici. An contra præſcriptionem Eccleſiæ reſtituatur, vide.

593 *Cap.* Si aduerſus. *Bonifac. VIII.*

QVando in lite Prælatus Eccleſiæ eſt aliqua confeſſus contra Eccleſiam, Eccleſia infra quadriennium, computandum à tempore confeſſionis, poteſt petere beneficium reſtitutionis in integrum, ſed ſi in quadriennio negligenter omittat, petere non poteſt deinde, niſi ex rationabili cauſa. Item, tanquam priuatus per viam communem, ſemper poteſt errorem facti reuocare.

Gloſ. Quadriennium incipit currere à tempore confeſſionis contra ſupradictum. Item, quando quis fuit inductus ad conſtendum, errore facti confeſſio ſemper eſt reuocabilis, non autem errore iuris. An reſtitutio ſit danda in confeſſione? ſi confeſſus eſt veritatem, non datur; ſi falſitatem, non eſt neceſſaria. Item, pro leui læſione non datur reſtitutio.

CLEMENT. LIBER I.

DE REST IT. IN INTEGRVM. Tit. XI.

594 *Cap.* Eccleſia.

INFRA prædictum quadriennium poteſt Eccleſia petere reſtitutionem in integrum, probans, & affirmans ſe læſam per lapſum temporis, v. g. accepti à Procuratore, & reſtituitur tantumdem temporis, quantum lapſum fuit cum læſione Eccleſiæ.

Gloſ. Satis eſt, ſi Eccleſia affirmet ſe læſam. Item, ſi per lapſum temporis non læditur Eccleſia, ſed perſonæ non datur reſtitutio.

Gloſ. Nota, quòd læſio debet eſſe enormis, vt detur reſtitutio.

DECRETALIVM LIBER I.

DE ALIEN. FACTA, CAVSA mutandi iudicij. Tit. XLXII.

595 *Cap.* Ex quorundam.

ALIQVO impetrante à Papa litteras commiſſionis, ſi aduerſarius malitioſè ad litteras illudendas appellat, vel transfert in alterum poſſeſſionem rei, de qua controuertitur, vel malitioſè ſe abſentat, tunc Iudex debet cogere eos, qui ingeſſerunt ſe in poſſeſſionem, vt ceſſante appellatione pareat æquitati iuris.

Gloſ.

Digitized by Google

Glos. Satis est si speratur verti litem de possessione. Item, potest agere contra emptorem, & venditorem.

596 *Cap.* Ex parte.

SVb censuris prohibendi sunt Clerici ne accipiant, vel emant quæstiones, & causas sæcularium, vt trahant sæculares ad forum Ecclesiæ. Item, cessiones, & emptiones litium, legitimè prohibentur in iure.

Glos. Clericus in lite potest trahere laicos ad forum Ecclesiasticum, de consuetudine, non autem de iure. Item, cessio litis facta potentiori an valeat, vide.

DECRETALIVM LIBER I.

DE ARBITRIS. Tit. XLIII.

597 *Cap. I.* Sanè.

ARBITRI sunt eligendi, vel vnus, vel in numero dispari, v.g. tres, & sententia maioris partis sequenda.

Glos. Si eligantur duò, tenet arbitrium: si verò tres, duo debent conuenire coram tertio, aliter sententia non valet.

598 *Cap. II.* Non sine. *Alex. III.*

QVando arbitrium est iniquum, id est, dolo & fraude factum, est nullum, & non tolerandum, licèt sit iuratum: si est æquum, partes debent illud seruare.

Glos. Super re spirituali potest compromitti in Clericum. Item, in arbitrio, vel compromisso prohibetur interuenire iuramentum; sed si in licito interueniret, seruandum esset.

599 *Cap. III.* Peruenit.

ARbiter electus in causa patrimoniali alicuius Clerici, non potest arbitrari, vt res Ecclesiastica, quam Clericus possidet, adiudicetur, pro re temporali, quam Clericus debet, etiam ad vitam Clerici: quia factum Prælati, vel delictum personæ, non debet venire in damnum Ecclesiæ.

600 *Cap. IV.* Dilecti. *Innoc. III.*

FOeminæ in iure remouentur à publicis officiis, & ab arbitrio, etiam inter liberos; ita vt, contemptores arbitrij earum non dent pœnas; tamen ex consuetudine approbata, excellentes fœminæ possunt habere ordinariam iurisdictionem in suos subditos; & si arbitrij sententiam ferant inter Ecclesias, cum præsentia, consilio, & approbatione Episcoporum, sententia est seruanda.

Glos. Consuetudo dat iurisdictionem personæ aliàs inhabili ad iudicandum. Item, fœminæ sunt remotæ ab officiis ciuilibus, sed princeps scienter

Digitized by Google

poteſt delegare cauſam. Item, poteſt eſſe tutrix, ſi renunciat ſecundis nuptiis, & Velleiano. Item, poteſt conſtitui procuratrix à Papa. Item, Clericus poteſt petere pœnam arbitrij.

601 *Cap. V.* Cum tempore.

ECcleſiæ non poſſunt arbitris committere ea, quæ ſpectant ad libertatem, & exemptionem, quia ſine licentia Papæ non poſſunt renunciare priuilegiis libertatis, quæ ſpectant ad Sedem Apoſtolicam, etiamſi iuraſſent, in aliis verò poſſunt.

Gloſ. Iuramentum quatenus tangit ius alterius, non tenet. Item, arbitrium poteſt tenere pro parte, & pro parte non. Item, exemptus non poteſt renunciare priuilegio libertatis ſine licentia Papæ, in aliis poteſt. Item, ordinarius poteſt eſſe arbiter. Item, arbitri & partes iurare non debent.

602 *Cap. VI.* Cùm dilectus.

COram arbitris non datur locus reconuentioni, ſicut coram Iudice, quia arbiter ſolùm poteſt iudicare de his, quæ ſunt in compromiſſo, & non vltrà.

Gloſ. In criminalibus non datur reconuentio coram Iudice, quia Reus purgatur innocentiâ, & non relatione criminum. Item, in cauſa ſpoliationis. Item, in momentanea poſſeſſione. Item, in ſpoliatione facta Eccleſiis, vel Eccleſiaſticis perſonis non datur. Item, arbiter poteſt iudicare de cohærentibus, ſine quibus non poteſt expedire. Item, de cauſa in integrum, quæ incidit in negotium. Item, non poteſt contumaciam punire litigatoris, nec cogere teſtes, nec pronunciare, niſi vtraque parte petente; nec poteſt citare, niſi ad locum compromiſſum, nec poteſt delegare arbitrum. Item, ſatisfactio non præſtatur coram arbitro; in arbitrio non purgatur mora, quia dies eſt præfixus ab homine. Sententia arbitri non infamat; ratio, quia non poteſt cognoſcere de crimine infamante. Hæc ſunt vera, niſi aliud pactum appoſitum ſit in arbitrio. Item, ſi partes renunciant appellationi, & promittunt non recedere ab arbitrio, tamen poſſunt recedere.

603 *Cap. VII.* Cùm olim.

QVi facto arbitrio obligatur in eligendo requirere conſilium aliquorum, debet in tractatu electionis habere conſilium cum illis, aliter electio eſt nulla; non tamen tenetur ſequi eorum conſilium.

604 *Cap. VIII.* Contingit.

IN rebus ſpiritualibus laicus non poteſt eſſe arbiter.

Gloſ. De rebus merè ciuilibus, quibus nullam ſpirituale eſt annexum, poteſt compromitti in laico. Item, ſpirituale compromitti poteſt in Clericum & laicum, de licentia ſuperioris, id eſt, Epiſcopi, ſed in laicum tantùm, de licentia ſolius Papæ. Item, laicus de rebus ſpiritualibus nullo modo iudicare poteſt, nec principaliter, nec incidenter.

605 *Cap. IX.* Per tuas.

COram delegato procurator cum mandato generali, cum parte contraria, non

Digitized by Google

non poteſt cauſam compromittere ; & arbitrium, de licentia delegati, poteſt promulgari per vnum Clericum,& alterum laicum; & ſi pars principalis,cuius eſt procurator,acceptet arbitrium,debet haberi ratum,& executioni mandari: ſi verò non acceptet, & in arbitrio fuit appoſita pœna de obſeruando ; Procurator conueniri poterit ad pœnam. Si non fuit appoſita pœna, Procurator conuenietur ad intereſſe, quia ſuo iuramento ſe perſonaliter obligauit.

Gloſ. Procurator generaliter ad agendum vel defendendum, non poteſt tranſigere,vel compromittere,ſine ſpeciali mandato,nec debet excedere fines mandati: quod ſi faciat,non nocet Domino.Item,Procurator debet conſtitui de conſenſu Capituli.Item, iuramentum eſt perſonale, & non obligat alium. Item, de re ſpirituali, auctoritate Epiſcopi, poteſt compromitti in laicum, & Clericum.

606 *Cap. X.* Ex parte tua. *Honor. III.*

SI Canonici eligunt duos,& compromittitur negotium arbitris, ſi ante ſententiam moriatur vnus electus, non debent Canonici procedere ad aliam electionem, niſi priùs arbiter iudicet de ſufficientia electi, quia iſte electus habet adhuc ius ad beneficium, licèt compromiſſum,per mortem vnius compromittentis, fuerit finitum.

Gloſ. Compromiſſum per mortem vnius compromittentis finitur, & in caſu iſto non procedit ampliùs vt arbiter, ſed vt Iudex ordinarius, quia ſi ſuperſtes verè habebat rationem contra demortuum,verè habet ius,& nõ aliter.

607 *Cap. XI.* Expoſita.

ARbiter electus ſuper aliquas dubitationes ortas poſt ſententiam legati, non debet aliquid immutare,vel iudicare contra ſententiam legati,etiam ſi mandatum accepit à Papa, de componendo inter partes.

Gloſ. Semper eſt recurrendum ad intentionem ſubiecti. Item, Eccleſiæ poſſunt compromittere res temporales in laicum.

608 *Cap. XII.* Innotuit. *Greg. IX.*

COmpromiſſum factum à partibus,coram Iudicibus in duos arbitros cum clauſula, vt in caſu diſcordiæ Iudices,vel alij,poſſint eligere,v.g.tertium arbitrum incertum, non valet, quia eſt contra ius: & ſi Iudices excommunicant partem,nolentem obedire arbitro,excommunicatio non tenet poſt legitimam appellationem.

609 *Cap. XIII.* Cùm à nobis.

COmpromiſſum factum vni vel duobus ſub hac forma, vt ipſi per ſe,vel alij, quos ipſi arbitri deputabunt, rem definiant, cui definitioni ſtabunt ſub pœna, &c. valet.

Gloſ. Hic ſcilicet non eſt contra iura, quia primi vel non ſunt arbitri, ſed amicabiles compromiſſores, qui de conſenſu partium poſſunt eligere arbitros; vel ſi ſunt arbitri de conſenſu partium, elegerunt certos arbitros, & non incertos.

610. *Cap.*

Digitized by Google

610 *Cap. XIV.* Compromissum.

COmpromissum morte compromittentis exspirat, & non transit in hæredes compromittentis, nisi in compromisso fiat expressa mentio de hæredibus.

Glos. In compromisso debet fieri mentio hæredis aliorum compromittentium, vt transeat; si vnius tantùm, non transit, quia arbitrium est stricti iuris. Item, iudicium transit in hæredes, licèt de his non fiat mentio. Item, per mortem vnius compromittentis, vel vnius arbitri soluitur compromissio.

IN SEXTO LIBER I.

DE ARBITRIS.

Tit. XXI.

611 *Cap.* Si ex tribus.

QVANDO ex tribus duo concordant in summa, v.g. triginta soluendorum, & vnus non; standum est sententiæ duorum; si non concordant, sed vnus te condemnat in triginta, secundus in viginti, tertius in decem, standum est minori, id est, decem: quia in ea omnes conueniunt.

Glos. Etiam si compromissio fiat simpliciter, semper intelligitur pactum standum maiori parti.

612 *Cap.* Vt quæstionibus.

QVando partes eligunt tres arbitros, & vnus ab aliis duobus legitimè vocatus, non vult interesse, vel non curat venire, cessante impedimento legitimo, illi duo possunt examinare, & definire, ac si ille qui malitiosè non vult adesse, esset præsens, & non consentiret: circa iudices verò est standum antiquis iuribus.

Glos. Quæ sint hæc iura, vide ibi.

FINIS LIBRI PRIMI.

DECRE

DECRETALIVM

LIBER SECVNDVS.

DE IVDICIIS. Tit. I.

613 *Cap. I.* De Quodvultdeo.

QVi promittit coram aliquo Iudice ſuum aduerſarium experiri, id eſt, ſe defendere, & deinde non vult contumaciter; propter contumaciam poteſt excommunicari, nec debet abſolui, niſi ſatisfactione præmiſſa; non tamen debet priuari beneficio, niſi prius videatur exitus cauſæ.

Gloſſ. Sine cognitione cauſæ nullus debet deponi. Item, dum contumax eſt excommunicatus, non debet procedi in cauſa principali. Item, non licet pœnitere in alterius præiudicium. Item, hodie, id eſt, de iure nouo, excommunicatus debet ſtatim abſolui, & poſtea cognoſcere de cauſa excommunicationis, niſi in aliquibus caſibus. Item, antequam contumaci adimatur beneficium, debet expectari per annum.

614 *Cap. II.* Decernimus.

LAici non præſumant tractare negocia Eccleſiaſtica; & Prælati Eccleſiarum non diſponant de negotiis Eccleſiaſticis, præſertim ſpiritualibus, Iudicio laicorum; & propter eorum prohibitionem non omittant exercere Eccleſiaſticam iuſtitiam.

Gloſ. Omnes Prælati ſunt Iudices ordinarij. Item, laici non præſumant ſua auctoritate: tamen poſſunt delegari ab ordinariis in cauſa pecuniaria, vel merè ciuili, & in compromiſſione. Papa verò poteſt delegare laico omnes cauſas etiam ſpirituales, & criminales.

615 *Cap. III.* Quanto. *Alexan. III.*

CAuſa Iuriſpatronatus ſpectat ad ſolum Iudicem Eccleſiaſticum.

Gloſ. Cauſa mixta inter ſpiritualem, & ciuilem magis ſequitur naturam ſpiritualis, quàm ciuilis; & idem iuris in ea, ſicut in purè ſpiritualibus. Item, cauſa ratione rei potius dicitur ſpiritualis, quàm ratione perſonæ. Item,

Digitized by Google

laicus potest possidere temporale spirituali annexum, licèt censeatur spirituale, vt est Iuspatronatus; sed non potest merè spirituale: & sic laicus habet ius funerandi, sed non dominium sepulturæ.

616 Cap. IV. At si Clerici.

CLericus conuictus, siue confessus de crimine coram Iudice sæculari, non est condemnandus ab ordinario propter huiusmodi acta, cùm non teneant: quia nec sententia lata à non suo Iudice tenet. Si verò coram suo ordinario sit confessus, vel legitimè conuictus de crimine, si crimen est tale, est suspendendus ab ordinibus, vel ab altare perpetuò remouendus.

§. De adulteriis. Pro adulteriis, vel his minoribus criminibus, post actam pœnitentiam potest Episcopus dispensare cum Clericis. Item, non debet depositum quemcunque Clericum tradere Iudici sæculari, quia non est affligendus duplici pœna.

Glos. Confessio facta coram non Iudice non præiudicat confitenti. Item, Clericus coram laico conuictus, si multum creuit infamia, debet se purgare. *c. cùm desideres. de sentent. excommun.* aliter est puniendus vt conuictus interpretatiuè. Item, Clericus si voluntariè comparet coram Iudice laico, perdit causam ciuilem, & amittit locum in criminali. *cap. si diligenti. inf. de for. competen.* Item, sententia laici per reuocationem contra Clericum tenet. Item, legitima probatio ad conuincendum fit per legitimos testes omni exceptione maiores, qui recipiuntur tantùm in præsentia Iudicis, & in criminali probatio debet esse luce clarior. Item, aliqui dicunt Episcopum non posse dispensare, nisi in casibus expressè à iure concessis; tamen alij meliùs dicunt Episcopum posse dispensare in omnibus, vbi non inuenitur prohibitum, & sic in hæresi, sacrilegio, simonia, &c. Alij melius quod Episcopus potest dispensare contra aliquos canones, qui inducunt irregularitatem, sed non potest contra eos, qui non inducunt, & in particulari contra quos potest, vel non potest; vide ibi gl. *in additio.* Item, depositus quando vel qualiter est degradandus, *de pœnis cap.* 11. *in sexto.* & directorium Inquisitorum *parte* 3. & tradi curiæ sæculari, *cap. nouimus. de verb. signif.*

617 Cap. V. Cæterùm.

QVando nascitur quæstio inter vassallos occasione feudorum, debet comparere coram domino feudi, & coram alio conueniri non debent: & si sint parati comparere coram Domino feudi, legatus non potest illos excommunicare, vel interdicere.

Glos. Si Dominus feudi est negligens, iudicium transfertur ad alios. Item, in iudicio possessorio vassallus potest agere coram ordinario, non autem in petitorio, vt hîc. Item, si quæstio feudi sit inter Dominum, & vassallos, est tractanda per alios vassallos. Item, si quæstio est inter vassallos, & alios, qui non sunt vassalli, tractabitur coram ordinario, vel Delegato, ne Dominus sit Iudex in causa sua.

618 Cap.

618 *Cap. VI.* Dilecti.

IN iure canonico non est subtiliter inquirendum cuiusmodi actio intentetur; sed satis est inquirere purè factum, & rei veritatem.

Glos. Satis est proponere causam, quæ etiam vocatur actio. Item, subtilitates in causis Ecclesiasticis reprobantur, cùm enim de bona fide agitur, de apicibus iuris non est disputandum. Item, nemo cogitur proponere actionem in iure Canonico, nisi in vna causa sint plures actiones, sed si proponit admittitur. vide gl. in verb. *actio.*

619 *Cap. VII.* Intelleximus.

EXcommunicatus potest conueniri in Iudicio, & debet per alium respondere, non potest tamen conuenire.

Glos. Si excommunicatus non vult constituere Procuratorem non est compellendus, sed compareat personaliter, & tractantes cum eo non sunt excommunicati, & in tali causa excommunicatus potest excipere, appellare, & facere omnia, quæ pertinent ad sui defensionem.

620 *Cap. VIII.* Clerici. *Lucius III.*

CLericus de omni crimine debet conueniri coram Iudice Ecclesiastico: & contraria consuetudo non præiudicat canonibus, quia Imperator dicit, quòd leges non dedignantur sacros canones imitari.

Glos. Consuetudo contraria esset contra libertatem, & statutum Ecclesiæ, & sic non rationabilis.

621 *Cap. IX.* Causam. *Clem. III.*

IVdex debet prouidere vt litigantes seruent solemnitatem iuris, v. g. vt Capitulum incipiat litem cum consensu Episcopi, ne deinde sopita, lis suscitetur ab Episcopo.

Glos. Iudex debet prouidere an persona quæ agit, vel defendit sit legitima. Item, Collegium sine assensu Prælati non potest conuenire, nec conueniri.

622 *Cap. X.* Cùm non. *Cœlestin. III.*

CLericus deprehensus, & conuictus de facto homicidio, periurio, vel aliquo crimine, est deponendus, à Iudice Ecclesiastico: & si depositus fuerit incorrigibilis, debet excommunicari, & si crescit contumacia, feriatur anathemate, & si contemnit, est comprimendus per potestatem sæcularem exilio, vel alia pœna.

Glos. Quod dicitur in textu, Clericum incorrigibilem debere prius excommunicari, deinde anathematizari, per excommunicationem intelligitur hoc loco suspendi. Clericus legitimè dicitur deprehendi, quando aliqui Clerici interfint deprehensioni, & detentioni per spatium viginti horarum. Item, potest etiam per laicos auctoritate Prælati, Clericus comprehendi. Item, processus puniendi crimen, hic positus non seruatur in falsario Apostolicarum litterarum, quia ipso iure est excommunicatus, depositus traditur curiæ sæculari.

Digitized by Google

623 *Cap. XI.* Quia.

QVando quis impetrat litteras contra violenter inuasorem suæ Ecclesiæ mortuo inuasore, si alius eamdem Ecclesiam ingreditur, Iudex per primum rescriptum potest agere contra secundum ingressum.

Glos. Per rescriptum conuenitur successor in vitium, nec est bona fides, quando non est iustus titulus. Videtur non posse conuenire, quia rescriptum non est contra hanc personam, & rescripta ad alias personas, vel res non extenduntur. Resp. hic erat successor in vitio, quia scienter occupauit rem alienam, sicut ille, qui recipit rem à deiectore, *cap. sæpè contingit. infr. de restit. spol.* vel causa mutandi iudicij. *c. 1. sup. de alie. iud. mut.* hi enim sunt similes in vitio, & sic possunt conueniri coram iisdem Iudicibus, & per easdem litteras, sicut antecessores.

624 *Cap. XII.* Cùm venissent. *Innoc. III.*

DE causa, seu de dubiis priuilegiorum Sedis Apostolicæ solus Papa per se, & non per alios cognoscit.

Glos. Causa priuilegiorum Sedis Apostolicæ non delegatur generali mandato, & eius est interpretari, cuius est condere. Item, si priuilegium est clarum in verbis, Iudex potest declarare priuilegium, non obstat, vel obstat; sed textus loquitur in obscuro, scilicet an Papa possit esse Iudex in sua causa, v.g. in priuilegio. Respondetur sic, sicut Imperator in causa Fiscali, & Prælatus potest esse testis in causa suæ Ecclesiæ, & Episcopus Iudex: consultiùs tamen est, & honestius faciet, si aliis hoc commiserit, & sic ipse iudicet per alios: & hoc intelligitur de priuilegiis, quæ Papa concedit aliis Ecclesiis, & non de illis quæ Deus dedit Ecclesiæ Romanæ.

625 *Cap. XIII.* Nouit ille.

COgnoscere de quocumque peccato spectat ad Papam, præsertim de periurio, & fractione pacis publicæ, & corripere quemlibet peccatorem, etiam Regem, vel Imperatorem, seruata præsertim prius correptione Euangelica: & tunc non dicitur derogare iurisdictioni Principum, nec cognoscere de feudis.

Glos. Papa non debet turbare aliorum iura, nec contra, cùm iurisdictio sit distincta. Item, quæstio feudi ad Dominum feudi pertinet, nisi consuetudo, vel priuilegium præiudicet. Item, ad Ecclesiam spectat pacem seruare. Item, de vtraque iurisdictione Papæ, id est, de vtroque gladio, vide *Extrauag. vnam sanctam, de maior. & obed.*

626 *Cap. XIV.* Pastoralis.

PRincipales personæ per se ipsas factum proponant, & non per alios, nisi sint indiscretæ.

Glos. Vt sunt minores, furiosi, prodigi, mulier luxuriosa. Item, Communitates, Personæ illustres, & excommunicati per alios respondent.

627 *Cap.*

Digitized by Google

627 *Cap. XV.* Examinata.

QVando actor proponit ſuam actionem, vel intentionem ineptè, v. g. ſi velit probare quod iuſpatronatus poſſidebat tempore, quo Eccleſia iuriſpatronatus erat apud tertium ſequeſtrata, tunc reus abſoluitur: ſed ſi actor iterum aptè agat, reus tenetur reſpondere.

Gloſ. Ei qui poſſidet non competit vindicatio, nec reſtitutio. Item, actio ſecundùm Canones videtur proponenda, vel quando cauſa eſt ciuilis, vel quando actio non eſſet nimis ſubtilis, vt rei vendicatio, locati, depoſiti, &c. Sed an huiuſmodi leues teneatur nominare, dicas vt ſupra in *cap. dilecti.*

628 *Cap. XVI.* Cùm deputati.

IVdices tam ſæculares, quàm Eccleſiaſtici inhibentur ne repellant Præceptores, qui habentur domi Fratrum Militiæ, templi, & volunt agere, vel defendere cauſas ſuas, nec eſt illis requirendum ex qua natione ſint.

Gloſ. Quilibet præſumitur idoneus, niſi probetur indignus, & quilibet præſumitur liber dum apparet in poſſeſſione libertatis.

629 *Cap. XVII.* Qualiter.

PRælati exhibeant plenam iuſtitiam laicis conquerentibus contra Clericos, non obſtante fruſtratoria appellatione Clericorum, ſed nullo modo permittant Clericos trahi à laicis ad iudicium ſæculare, etiamſi Prælati non feciſſent iuſtitiam.

Gloſ. Clerici etiamſi velint non poſſunt ſibi conſtituere Iudicem ſæcularem, nec de conſenſu Epiſcopi: ſed contra laici trahuntur ad forum Eccleſiaſticum ob deſidiam Iudicis ſæcularis.

630 *Cap. XVIII.* Cauſam.

QVando quis creatur Iudex in aliqua cauſa, qui cognoſcatur habere ſimilem, vel quaſi ſimilem cauſam cum alio; poteſt, & debet deponi, ne ſit nimis fauorabilis vni parti, & debet alius ſubrogari.

Gloſ. Idem de teſte, qui habeat conſimilem cauſam illi in qua teſtificatur: non eſt admittendus. Item, iſta ſimilitudo non eſt extendenda ad omnes cauſas: nam ſi Iudex habeat cauſam decimarum, poteſt illi committi cauſa iuriſpatronatus, vel iuriſdictionis.

631 *Cap. XIX.* Exhibita. *Honor. III.*

SI Iudices ſimul cognoſcunt de principali cauſa & de exceptionibus præiudicialibus ſimul, vel ſi teſtes recipiuntur ſuper principali lite non conteſtata, licitè ab iis appellatur, & quicquid tentatur poſt appellationem eſt irritum, quia cauſa non committebatur illis in forma inquiſitionis, ſed iudicij.

632 *Cap. XX.* Venerabilis.

LApſu triennij non obſtante poteſt delegatus proceedere in cauſa ſibi commiſſa.

Digitized by Google

Glos. Nota quòd secundùm canones instantia iudicij per lapsum triennij non exspirat, & sic videtur corrigi *l. properandum*, *C. de iudiciis*, vbi statuitur quod instantia iudicij perit, nisi causa finita sit infra triennium.

633 *Cap. XXI.* Significauerunt.

REus qui habet sententiam definitiuam super possessorio, si agitur de proprietate coram eodem Iudice, non tenetur respondere, si est prorsus alterius fori. Item, non obstante tempore feriato vindemiarum Iudex procedere potest, ne ex fraude prorogetur tempus.

Glos. Continentia causæ diuiditur propter diuersum forum. Item, in textu agebatur de causa non spirituali, sed de iurisdictione temporali, & Monachi erant actores, & debebant sequi forum rei: ideo Iudex sæcularis potuit ferre sententiam circa possessorium. Deinde, si laici agebant de proprietate, debebant sequi forum rei, id est, Monachorum; sed si fuissent eiusdem fori, continentia causæ, id est, super possessorio, & proprietate, non erat diuidenda. Item, in feriis introductis in fauorem hominum, vt est vindemiis, & in messe, nemo compellitur in iudicio respondere, & sententia contra absentem lata non valet: de consensu tamen partium sententia lata tenet, quia possunt renunciare feriis dictis: sed nullus potest renunciare feriis ob reuerentiam Dei & Sanctorum etiam si partes vellent.

IN SEXTO LIBER II.

DE IVDICIIS. Tit. I.

634 *Cap. I.* Iuris esse. *Innoc. IV.*

SECVNDVM ius, Legatus Apostolicus non potest cogere partem coram se personaliter comparere, nisi habeat speciale mandatum ad hoc, vel nisi necessitas iuris hoc exigat, v.g. si causa sit criminalis, vel pro veritate dicenda, vel pro iuramento calumniæ faciendo.

Glos. Delegatus Papæ non potest auferre beneficium iuris licèt Papa possit: & sic in ciuilibus non potest citare personaliter, quia in citatione debet exprimi causa quare citetur personaliter. Item, per verbum, *videtur*, respondetur secundùm ius. Item, idem dicendum de Ordinario, quod de Delegato, id est, non potest citare personaliter nisi aliquando. Item, Delegatus potest omnia illa, sine quibus causa non potest expediri. Item, Ordinarius extra iudicium, potest ex causa cogere suos subditos ad comparendum coram se, & in dubiis tenemur obedire Prælatis. Item, si causa criminalis agatur ciuiliter, non potest compelli personaliter; si criminaliter, non potest per Procuratorem: & si per Procuratorem compareret, an iudicium teneat, est dubium.

635 *Cap. II.* Mulieres. *Bonif. VIII.*

NOn obstante iure canonico, nemo potest trahere mulieres inuitas ad comparendum personaliter quacunque ex causa in iure non expressa:

& si

Digitized by Google

& si necessarium est testimonium earum Iudex mittat Tabellionem expensis partis producentis eas: & si receptio testium alteri committi non possit, ipsemet Iudex accedat personaliter. Quid si non decet ire Iudicem, quia, v. g. est Episcopus, vel non potest, quia infirmus; mittat Tabellionem, vel alias personas idoneas: & si Iudex fingat casum, vt ex fraude personaliter eat, sit ipso iure excommunicatus. Item, fœminæ religiosæ non vocentur extra monasterium, vel clausuram ad iudicium, etiam si ipsæ velint. Tandem omnia quæ tentantur contra prædicta, sunt irrita & nulla ipso iure.

Glos. Conditio mulierum aliquando melior quàm marium, aliquando deterior, aliquando par. Item, excommunicatio est tantùm pro Iudice, & non est reseruata.

636 *Cap. III.* Si annum.

IN beneficialibus, seu spiritualibus causis, vel ab iis dependentibus, qui pergit decimumquartum annum suæ ætatis, potest agere, vel defendere per se, vel per Procuratorem à se deputatum. Qui est infra decimumquartum annum, per se non potest, sed Episcopus det ei Procuratorem ad litem, vel ipsemet cum auctoritate Episcopi eligat sibi Procuratorem. Delegatus vel ab eo subdelegatus potest illi dare Procuratorem ad lites tractandas coram ipsis. Item, in litibus huiusmodi spiritualibus filiusfamilias potest litigare sine consensu sui patris.

Glos. Clericus vel Beneficiarius non liberatur à patria potestate, tamen potest sine patris consensu agere spiritualem causam, vel dependentem, vt de dote promissa in matrimonio. Item, in mari requiritur annus decimusquartus completus, & in fœmina duodecimus completus. Item, hic vocatur causa spiritualis illa, quæ est Ecclesiastici fori.

CLEMENTIN. LIBER II.

DE IVDICIIS. Tit. I.

637 *Cap. I.* Dudum.

BONIFACIVS VIII. in constitutione, *Rem non nouam*, decreuit, quòd citatus in audientia contradictoriarum, vel aula Palatij, vbi residet Papa, & postea schedula affixa in portis Ecclesiæ principalis, vbi est Papa, etiam extra dies solemnes, in quibus Papa solet facere processus, post elapsum terminum, qui solet poni competenter pro distantia, ita arctantur citati, ac si ad eos personaliter citatio peruenisset. Clemens hic moderatus est hanc constitutionem, & vult solùm valere contra illos, qui per se, vel per alios quomodocumque impediunt, ne ad eos perueniat citatio, & quorum domicilia, vel loca non possunt tutò adiri. Circa citationes, quæ fieri solent diebus solemnibus, reliquit ius antiquum.

Glos. Cessante causa legis, cessat lex. Item, colligitur quòd Bulla Cœnæ Domini postquam est publicata Romæ, obligat totum orbem.

638 *Cap.*

Digitized by Google

638 *Cap. II.* Dispendiosa.

AD euitandam dispendiosam prorogationem litium, quæ nascitur ex subtili obseruatione iuris, determinat, vt in causis super electione, postulatione, prouisione, dignitatibus, personatibus, officiis, canonicatibus, præbendis, vel quibuscunque beneficijs Ecclesiasticis, aut super decimis matrimonialibus, vsuris, vel eas quomodolibet tangentibus, possit Iudex procedere simpliciter, & de plano, & sine strepitu iudicij, & figura.

Glos. Canon habet locum in causis super hospitalibus, eleemosynariis, vel leprosariis, vel monachatu, quia sunt officia, sed non habet locum cùm agitur de Ecclesia, aut de proprietate, quia non est quæstio beneficialis. Item, si quis propter crimen petitur amoueri. Item, loquitur de decimis, quæ debentur de iure diuino, & non quæ debentur ex conuentione humana; & Canon est pœnalis, & non ampliandus. Item, Iudex in causis prædictis potest seruare ordinem iuris, & non hunc canonem, etiam contradicente parte, quia text. dicit, *valeant*, non, *debeant*.

EXTRAV. COMM. LIB. II.

DE IVDICIIS. Tit. I.

639 *Cap.* Frequentes.

PRÆLATI, & Rectores, item fratres quatuor Ordinum Mendicantium, ad inuicem non se iniuriis afficiant circa iudicia ferenda, sed omnino seruent Constitutionem, *super cathedram*, & *c. dudum in Clement.* & Iudices iudicent simpliciter, & de plano tales causas, non obstantibus priuilegiis.

DECRETALIVM LIBER II.

DE FORO COMPETENTI. Tit. II.

640 *Cap. I.* Si quis. *Concil. Chalced.*

QVI habet negotium contra Clericum, tenetur adire Episcopum rei Clerici, & non alios, nisi vtraque pars velit aliquem, & de consilio Episcopi.

Glos. Iste alius debet esse Clericus. Item, actor debet sequi forum rei: qui secus facit, est puniendus.

641 *Cap. II.* Nullus. *Concil. Parisiense.*

IVdex laicus sine licentia Papæ iudicans Clericum, vel priuilegiarum, tamdiu sit sequestratus ab Ecclesia, quousque se emendet.

Glos.

Digitized by Google

Glos. Debet. Sequestrat, hoc est, communione Ecclesiæ priuatur per sententiam, id est, excommunicatur.

642 *Cap. III.* Sanè si Episcopi. *Concil. Afric.*

QVando duo Episcopi diuersarum prouinciarum habent causam de aliquo loco, Archiepiscopus, in cuius Diœcesi est locus, det Iudices his Episcopis.

Glos. Quis ratione rei sortitur forum. Item, potest etiam Archiepiscopus per se ipsum iudicare.

643 *Cap. IV.* Si quis contra. *Gregor.*

QVi habet causam contra Clericum, adeat Episcopum Clerici: si Episcopus vt suspectus recusatur, ipse Episcopus deputet executorē, & si actor recuset talem executorem, Episcopus deputet aliquem, qui cogat partes mutuo consensu eligere sibi Iudices, à quibus, quæ fuerint definita, iuret Episcopus complere.

Glos. Sicut actor, ita etiam reus potest recusare, & ordinarius potest recusari. Item, delegatus Episcopi non potest exequi sententiam: sed verius quod possit.

644 *Cap. V.* Si Clericus laicum. *Alexand. III.*

SI Clericus vult conuenire laicum pro rebus suis, vel Ecclesiæ, & laicus dicit res non esse Clerici, vel Ecclesiæ, est conueniendus coram Iudice laico, *nisi sit consuetudo in contrarium, quia actor debet sequi forum rei.*

645 *Cap. VI.* Ex transmissa.

QVæstio de feudo inter Clericum & laicum, est determinanda à Domino feudi: qui si malitiosè differat determinare, legatus Papæ vel Episcopus potest causam determinare.

Glos. Per negligentiam laici iurisdictio deuoluitur ad Clericum, vel delegati Papæ, ad Episcopum.

646 *Cap. VII.* Verùm.

CAusa feudi est cognoscenda à Domino feudi.

Glos. Iurisdictio Episcopi sede vacante, non transit ad Capitulum.

647 *Cap. VIII.* Cùm sit generale. *Lucius III.*

REctores Ecclesiarum possunt conuenire malefactores Ecclesiarum, id est, sacrilegos coram Iudice Ecclesiastico vel laico.

648 *Cap. IX.* Quod Clericis. *Cœlestin. III.*

CAusæ etiam pecuniariæ, quas habet Clericus contra laicum, vel laicus contra Clericum, sunt tractandæ secundùm ius canonicum, & secundùm consuetudines, vel iura municipalia.

Glos. Hoc est principale Parisiis in fauorem Vniuersitatum, vbi Episcopus habet temporalem iurisdictionem Vicecomitis.

Digitized by Google

649 *Cap.X.* Licèt ex ſuſcepto. *Innoc.III.*

LAicus per litteras impetratas à Papa in negotio pertinente ad forum ſæculare non poteſt agere coram Iudice Eccleſiaſtico, dummodò Iudex ſæcularis faciat iuſtitiam: & qui à Iudice laico ſentiunt ſe grauatos, poſſunt appellare ad Epiſcopum, vel ad Papam vbi hactenus fuit talis conſuetudo: vel quando non habent ſuperiorem ſæcularem, ad quem recurrant, vt tempore vacationis Imperij. Item, ſi Iudices laici habeantur ſuſpecti, partes eligant arbitros, coram quibus agant de cauſa ſuſpicionis, quæ ſi eſt iuſta poſſunt recurrere ad Epiſcopum vel Papam pro iuſtitia, ſed ad Papam de iure communi.

Gloſ. Tale reſcriptum eſt in pendenti, donec Iudex ſæcularis ſit negligens, propter quam negligentiam Eccleſia ſe intromittit in illis negotiis. Item, vacante Imperio appellatur ad Eccleſiam, quæ ſupplet vicem Imperij. Item, Eccleſiaſticus Iudex poteſt ſe immiſcere iuriſdictioni laicorum: primò quando non inuenitur ſuperior: ſecundò quando Iudex ſæcularis negligit facere iuſtitiam: tertiò quando eſt quid ambiguum, & difficile inter Iudices: quartò in omni crimine Eccleſiaſtico, vt vſura, ſacrilegio, &c. quintò quando per denunciationem criminis, cauſa defertur ad Iudicem Eccleſiaſticum: ſextò ratione connexitatis, vt in dote, quæ omnia & ſimilia comprehenduntur his verſibus.

Hæreticus, ſimon, ſeruus, periurus, adulter,
Pax, priuilegium, violentus, ſacrilegúſque.
Si vacat imperium, ſi negligit, ambigit, an ſit
Suſpectus Iudex, ſi ſubdita terra, vel vſus:
Ruſticus, & ſeruus, peregrinus, feuda, viator,
Si quis pœniteat, miſer aut ſit, cauſáque miſta,
Si denunciat Eccleſiæ, quis iudicat ipſa.

Cap.XI. Ex tenore.

CAuſa viduæ cum laico eſt tractanda coram laico: ſed ſi laicus non faciat iuſtitiam, coram Clerico.

Gloſſ. Cauſa viduarum principaliter non pertinet ad Eccleſiaſticum Iudicem, niſi agatur de iniuria, vel illata violentia repellenda, & niſi ſit cauſa Eccleſiaſtica.

650 *Cap.XII.* Si diligenti.

CLericus non poteſt renunciare iuri ſuo, & conſtituere ſibi Iudicem laicum, etiam in cauſis temporalibus, & liberè etiam ſi iurauerit acceptare, aduerſario: quia pacto priuatorum iuri publico non derogatur. Imò in Conc. Mileuitanenſi, & Carthaginenſi ſpecialiter eſt decretum ne Clerici ad laicos Iudices pertrahantur, ſub pœna perdendi cauſam, & excommunicationis: quod idem ſi Epiſcopi vel Clerici purgare ſe voluerint coram laico de criminali, vel ciuili.

Gloſ. Iuramentum contra canones factum non tenet. Item, illi iuri, quod eſt introductum tantùm in fauorem aliquorum, bene poteſt renunciari: ſed ſi aliquod

Digitized by Google

ſi aliquod ius eſt introductum in fauorem quorumdam, pro publica vtilitate ipſorum,& odio aliorum,nullus poteſt tali iuri renunciare,vt eſt iſtud,de quo agitur,& etiam beneficium reſtitutionis:& ſic mulier poteſt renunciare beneficio Velleiano, ſed non Macedoniano. Item, Clericus non poteſt renunciare quia præiudicaret Epiſcopo. Item, laicus poteſt renunciare iuri ſuo in ciuilibus, non in criminalibus. Item, Clerici poſſunt eligere ſibi arbitros ſine conſenſu Epiſcopi. Item,non poteſt renunciare priuilegio *can.ſi quis ſuadente* 16. *q.*5.licèt poſſit remittere iniuriam quantum ad ſe. Item,cauſam perdat an ipſo iure?Reſpondetur melius, per ſententiam: ſic etiam melius,& mitius poſt litem conteſtatam incidit in pœnam,& non ſtatim poſt conuentionem, niſi ſit cauſa ſpiritualis,quia tunc ſatis eſt deponere querimoniam.Item,Clericus neque tacitè, neque expreſsè poteſt conſentire in alium Iudicem, etiam ſi ſit perſona Eccleſiaſtica ſine licentia ſui Epiſcopi.Item,quando contractus,lege prohibente, non tenet, neque iuramentum in eo factum tenet.

651 *Cap.XIII.* Cùm contingat.

CLerici alicuius Epiſcopi qui inſeruiunt Capitulis, vel aliis Clericis eiuſdem diœceſis,ſunt conueniendi coram ordinario eorum,niſi illi quibus ſeruiunt,habeant iuriſdictionem talem,ex conſuetudine,vel priuilegio.

*Gloſ.*Sòlus Epiſcopus in ſua diœceſi cognoſcit de criminibus de iure communi: excipitur autem conſuetudo,vel priuilegium, maximè ſi committatur in ſua diœceſi quo ad depoſitionem.

652 *Cap. XIV.* Poſtulaſti.

QVando Sacerdos habet beneficium in vna diœceſi, in qua reſidet, & domicilium ratione patrimonij in alia, in qua, v.g. deliquit tali delicto, vt ſit priuandus beneficio:tunc Epiſcopus patrimonij, vbi deliquit, ferat ſententiam contra eum,ſed Epiſcopus beneficij exequatur eam,quo ad beneficiũ.

*Gloſ.*Ratione delicti efficitur quis de foro alterius:& ſententia lata ab vno, exequetur ab alio Epiſcopo, vel ſaltem facit fidem in alio iudicio,vt ſententietur ab alio.

653 *Cap. XV.* Ex parte. *Honor. III.*

MIſerabiles perſonæ,vt ſunt viduæ,poſſunt conuenire laicum coram Iudice Eccleſiaſtico, etiam ſi agatur de poſſeſſione feudi; ſi feudum eſt in diœceſi,& ille non diſtat vltra duas diætas à diœceſi,vbi eſt res litigioſa.

*Gloſ.*Cauſa feudi quo ad petitoriũ,eſt tractanda coram Domino feudi;quo ad poſſeſſoriũ verò coram delegato,ſi Iudex laicus fuit requiſitus,& negligẽs.

Cap.XVI. Conqueſtus eſt. *Greg.IX.*

IVdex Eccleſiaſticus poteſt compellere cenſuris laicos occupantes vi iura Eccleſiaſtica,vt ceſſent,& ſatisfaciant damnis & iniuriis,poſtpoſita appellatione,quia ſunt ſacrilegi.

Gloſ. Omnia iura incorporalia,vt iuriſdictio & ſeruitutes,nõ poſſidẽtur, ſed quaſi poſſidentur.Item tales inuaſores & ſacrilegos Eccleſia poteſt conuenire ſub quo maluerit Iudice,qui non ſunt excommunicati ipſo iure; ſed ſunt excommunicandi.Item, Prælatus non poteſt remittere iniuriã factam Eccleſiæ,

Digitized by Google

654 *Cap.XVII.* Dilecti filij.

QVi habent priuilegium à Papa, vt non possint conueniri, v.g.in causis pecuniariis, nisi in certo loco, vt in Anglia: si promittunt respondere in aliis locis, tenentur in illis respondere, & possunt conueniri alibi, vbi habent domicilium,soluendo etiam licitum interesse.

Glos. Successor potest conueniri per litteras impetratas contra antecessorem,licèt antecessor non fuerit citatus. Item,licitum est renunciare iuri,quod pro se est introductum. Item, quis potest conueniri duobus locis,vbi promisit,& vbi habitat.

655 *Cap. XVIII.* Significasti.

CLerici non possunt consentire,vel aliquem creare in suum Iudicem,nisi sit Clericus & de consensu Episcopi.

Glos. Clericus qui consentit in Iudicem Ecclesiasticum non suum, non perdit causam, sicut qui eligit Iudicem laicum. *supra eodem cap. si diligenti.* Item, Episcopus non potest consentire, vt Clericus habeat Iudicem laicum.

656 *Cap.XIX.* Proposuisti.

QVi est legitimè citatus à suo Iudice, tenetur prosequi causam coram citante,licèt forum mutauerit.

*Glos.*Per solam citationem perpetuatur iurisdictio in illa causa.

657 *Cap.XX.* Licèt ratione.

QVilibet Ecclesiasticus,licèt non sortiatur forum Romanum ratione delicti,aut contractus,aut homicidij, vel rei, de qua agitur, conueniri potest in curia Romana,quia est magistra & mater omnium,nisi pro iusta,& necessaria causa venisset,qua allata iure possit reuerti domum.

IN SEXTO LIBER II.

DE FORO COMPETENTI.

Tit. II.

658 *Cap. I.* Romana. *Innoc.IV.*

ARCHIEPISCOPVS vel eius officialis prætermisso articulo appellationis, tanquam Iudices nõ cognoscant sine voluntate suffraganeorum causas subditorum etiam ipsis subditis consentientibus. Item, Archiepiscopus in causis ad se deuolutis non potest cogere subditos suffraganeorum, vt suscipiant delegationem, vel exequantur sententiam,vel vt sint testes, nisi in contrarium sit consuetudo. Item, neque potest eosdem cogere coram se respondere circa salaria Aduocatorum, & Procuratorum in causis ad se deuolutis;nisi consuetudo sit in contrarium.

Glos. Quid remedij.Respondetur: hæc faciet Episcopus suffraganeus mandato

Digitized by Google

dato Archiepiſcopi. Item. *Gloſ.* Nemo poteſt conueniri in loco contractus, quando contractus fuit factus per aliquem viatorem. Contrahentes: Metropolitanus non poteſt trahere coram ſe illum Clericum, qui contraxit apud ſe, & modò eſt in propria diœceſi, ſed citet, & ſi nō comparet, agat in bona ipſius quæ ſunt in ſua diœceſi: vel ſi malitiosè ſe citari non finat, denuncietur Diœceſano, qui faciat miſſionem in bona, quæ ſunt in ſua diœceſi.

Gloſ. Vt quis ſortiatur forum ratione contractus, debet habere domicilium, vel ibi exercere negociationes. Item, aliud ius eſt de delinquente, quàm de contrahente. Item, Iudex poteſt extra ſuum territorium citare verbaliter, non realiter.

§. Nec Clericos. Archiepiſcopi non mittant ſuos Clericos in alienas diœceſes ad ineundum contractus, vt cognoſcatur coram ipſis, nec ſubditos aliorum poſſunt cogere eorum iuri ſtare, nec illos excommunicare.

659 *Cap. II.* Sæculares. *Bonif. VIII.*

IVdices ſæculares volentes compellere Clericos ad ſoluenda debita, etiam liquida, ſunt compeſcendi cenſuris Eccleſiaſticis ab ordinariis vt deſiſtant.

660 *Cap. III.* Cùm laicus.

LAicus ratione iuramenti, vt illud ſeruet conuenitur coram Iudice Eccleſiaſtico.

CLEMENTIN. LIB. II.

DE FORO COMPET. Tit. II.

661 *Cap. I.* Quamuis.

LIcet in iure canonico ſit prohibitum Epiſcopum exercere iuriſdictionem in diœceſi aliena, tamen conceditur Epiſcopo, qui expulſus à ſua diœceſi non poteſt per ſe, vel per alium in aliqua parte ſuæ diœceſis reſidere, vel iuriſdictionem exercere, vt poſſit in ciuitatibus vel locis inſignibus alienæ diœceſis vicinioribus ſuæ diœceſi, in quibus ſecurè morari poterit, & iuriſdictionem ſuam exercere contra expulſores, & eorum conſiliarios, & fautores, & tales etiam ſi ſint laici, vt expulſores, & fautores, & facere vt citentur perſonaliter, vel ad domum ſi fieri poteſt; vel publicè in Eccleſia Cathedrali domicilij eorumdem, vt dicitur *ſupra in Decret. eodem*, & *cap. dudum*: poſſint tutè comparere, poſſint inquam procedere in iuſtitia. Et ſi Epiſcopus non audet modo præfato citare illos, vel ipſimet malitiosè impediunt, citentur in pluribus diebus feſtiuis, cùm concurſus populi ſit ad diuina in ſolemnibus Eccleſiis alienæ diœceſis, vt veriſimilius citatio ad ipſos perueniat, & tranſacto termino procedat. Item, Epiſcopus expulſus, ſi per ſe, vel per alium non audet, vel non poſſit in propria diœceſi, exerceat iuriſdictionem inter ſuos ſubditos in aliena, ita vt ſubditi qui non ſunt expulſores, vel adiutores, non trahantur extra fines diœceſis vltra duas diætas. Item, ante omnia pe-

Digitized by Google

cat licentiam à Diœceſano illius loci,& ſi petitam non obtinet,poteſt exercere iuriſdictionem. Item, ſi Epiſcopus dicat quod in ſua diœceſi contra præfatos nequit, vel non audet exercere iuriſdictionem,vel non tutè poſſit citare,ſtandum eſt ſimplici dicto illorum,& caueant ne mendacium dicant. Item, conuicini Epiſcopi locorum, requiſiti faciant denunciare ſententias, & proceſſus in propria diœceſi; & per prædicta nullum generetur præiudicium ſuperioribus eorumdem locorum.

Gloſ. Epiſcopus extra ſuam diœceſim, excepto hoc caſu prædicto, non poteſt exercere ſuam iuriſdictionem *9.q.2.& 7. q.1.* niſi inter volentes, & de licentia ordinarij,de qua fiat mentio in proceſſu.Item, de interdicto quot *ſunt* ſpecies,& quæ licent in eo,vide ibi. Item, in aliena non poteſt exercere iuriſdictionem, ſcilicet contentioſam, reſpectu cuius Epiſcopus eſt tanquam priuatus. An poſſit excommunicare,abſoluere,conferre beneficia, delegare cauſam,vide *cap.nouit.de offic.delegat.*Item,poteſt celebrare in altari portatili,*de priuil.cap.fin.in* 6.& an cum Pontificalibus.Idem titulus loquitur de Epiſcopis, & intelligitur de electis,& confirmatis,& ſic non de inferioribus. Item, quando liceat Epiſcopo fugere *22.queſt.86.*Item,ſi Epiſcopus expulſus poteſt tutus ſedere in loco exempto ſuæ diœceſis,non ſedeat in aliena.Item, pro facienda iuſtitia ſubditis non requiritur locus inſignis.Item nota,licentia debet præcedere exercitium,conſenſus poteſt ſequi. Item,talem licentiam officialis Epiſcopi dare non poteſt,niſi admodum diſtet Epiſcopus, Capitulum ſede vacante poteſt. Item, creditur Epiſcopo ſimpliciter affirmanti ſuper prædictis,non ſuper aliis, vt ſi dicat loca eſſe ſecura, vel viciniora,vel talem eſſe reum.Item, exercens iuriſdictionem in perſonas,vel certa loca,quando acquirat poſſeſſionem, vel præſcribat;vide ibi.

DECRETALIVM LIB. II.

DE LIBELLI OBLATIONE.

Tit. III.

662 *Cap. I.* Ignarus.

IVDEX non admittat actorem ad litigandum,niſi offerat libellum in ſcriptis.

Gloſ. Libellus ſcriptus eſt principium litis, quem Iudex accipiens tradit Reo,vt deliberet:& in iſto libello debet contineri res, quæ petitur,cauſa petendi,nomen actoris,& rei,& coram quo Iudice:qui libellus eſt, vel conuentionalis,ſeu poſtulationis,& datur in ciuilibus; vel accuſationis;& datur in criminalibus.

An libelli oblatio ſit de ſubſtantia ordinis iudiciarij in iure Canonico? ſic, niſi agatur de leuibus.

663 *Cap.*

Digitized by Google

663 *Cap. II.* Significantibus. *Innoc. III.*

QVando agitur de vendicatione rei, non sufficit generaliter repetere, sed in libello est specificanda, cum suis circumstantiis; aliter nil dicit.

Glos. Docet quomodo sint formandi libelli, v. g. in causa reali, licèt res ipsa sit specificanda, & designanda, non tamen est necessariò apponenda, satis est si dicat rem esse suam: & si apponat vnam causam, & succumbat, potest eamdem rem petere ex alia causa: si nullam causam apponit, obstabit ei exceptio rei iudicatæ. Sed si agatur actione personali, v. g. Tu mihi debes decem, necessariò est mihi apponere causam, aliter reus non tenetur respondere: potest tamen, si succumbat, aliam apponere. Item, in vniuersalibus iudiciis res non sunt necessariò determinandæ, vt est dicere, v. g. peto hæreditatem, vel similia. Item, libellus ante litis contestationem, potest mutari, deinde non.

Cap. III. Dilecti filij. *Greg. IX.*

IN actione personali, vt quando quis dicit certam pecuniam, si in libello non apponitur causa, non tenetur reus respondere.

DECRETALIVM LIBER II.

DE MVTVIS PETITIONIBVS.

Tit. IV.

664 *Cap. I.* Ex litteris. *Alex. III.*

IVDEX delegatus in casu reconuentionis compellat actorem respondere reo, & auditis hinc inde rationibus, partes concordet, vel sententiet cum iustitia.

Glos. Si Iudex hoc negligeret, & procederet in proposita quæstione, factum non tenet, vel potius est appellandum, an, & quando reus potest reconuenire.

665 *Cap. II.* Prudentiam. *Cælestin. III.*

SI actor per rescriptum appellatione remota conuenit reum, & reus conuenit actorem, non potest actor reconuentus appellare, quia actoris, & rei est eadem conditio, & eiusdem iuris circa appellationis remedium censentur.

Glos. Non debet actori licere quod reo non permittitur. Item, an conuentus super vna re possit reconuenire super pluribus, & an actor reconuentus possit reconuenire in alia re.

DE

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER II.
DE LITIS CONTESTATIONE.
Tit. V.

666 *Cap.* Olim inter. *Gregor.IX.*

LITIS conteſtatio in aliqua cauſa, non fit per poſitiones factas coram Iudice, vel per reſponſiones factas ad eoſdem, nā talis proceſſus eſt irritus: ſed fit per petitionē in iure poſitam, & reſponſionem ſecutam.

Gloſ. Quando conteſtatio litis eſt omiſſa, proceſſus eſt nullus, & conteſtatio debet in ſcriptis apparere, & quæ ſit, vide ibi.

IN SEXTO LIB. II.
DE LITIS CONTESTATIONE.
Tit. III.

667 *Cap.* Exceptionis. *Innoc.II.*

OBIECTIO exceptionis peremptoriæ ante litem conteſtatam non impedit conteſtationem, niſi excipiat de re iudicata tranſacta, & finita.

Gloſ. Poteſt tamen opponi ad merita cauſæ: & exceptio peremptoria eſt, quæ intentionem agentis interimit, vt pactum de perpetuò non petendo, exceptio doli mali vi.

668 *Cap.* Si oblato. *Bonifac.VIII.*

SI oblato ab actore libello reus excipiat peremptoriè, per hanc exceptionem non conteſtatur lis, ſed eſt conteſtanda, niſi exceptio ſit ex his tribus, quæ impediunt.

Gloſ. An per exceptionem peremptoriam conteſtetur lis.

DECRETALIVM LIBER II.
Vt lite non conteſtata non procedatur ad teſtium receptionem, vel ad ſententiam definitiuam.
Tit. VI.

669 *Cap. I.* Ad hoc Deus. *Innoc.III.*

Trid. ſeſſ. 25. de Ref. 8.

VANDO cauſa eſt de ſeparatione thori ob adulterium, vel de receptione dotis, & reus eſt contumax, poteſt excommunicari, ſed teſtes contra ipſum non poſſunt recipi, nec ferri ſententia definitiua ante litis conteſtationem.

Gloſ.

Digitized by Google

Gloſ. In cauſa criminali cùm ciuiliter agitur, poteſt interuenire procurator. Item, propter contumaciam Procuratoris, non eſt dominus puniendus, ſed cùm ſciuerit, & non ſe purgauerit, poteſt excommunicari. Caſus in quibus ſpoliato viro non reſtituitur vxor, ſunt: Primus, cùm timetur de ſæuitia viri, ſicut Dominus ſeuerus in ſeruum cogitur eum vendere: ſecundus ſi in continenti probetur impedimentum ſaltem in gradu indiſpenſabili: tertius, ſi virgo fuerit & timeatur corrumpi: quartus, ſi publicè fornicatur: quintus, ſi non vult habitare cum viro ſine contumelia Creatoris, aliàs viro eſt facienda reſtitutio ante ingreſſum principalis cauſæ, præſtita ſufficienti cautione de impunitate perſonæ, niſi tanta eſſet viri auſteritas, quòd non auderet ſe viro committere, quia tunc nullo modo debet reſtitui. Item, in cauſa matrimoniali, id eſt, cùm agitur de fœdere matrimonij, ſunt multa ſpecialia. Primò, poteſt procedi contra contumacem ad definitiuam ſententiam lite non conteſtata: ſecundò poteſt etiam in cauſa per Procuratorem: tertiò confeſſio contra matrimonium non præiudicat: quartò pater & mater poſſunt teſtificari tam in coniungendo, quàm in ſeparando matrimonio: quintò ſententia lata ad ſeparandum, non tranſit in rem iudicatam, ſextò in matrimonio non poſſunt interuenire tranſactio, compoſitio, arbitrium, nec pœna habet locum: ſeptimò non poteſt remitti iuramentum teſtibus. An ſicut in ciuilibus, ſic in criminalibus lite non conteſtata poſſit ferri ſententia. Item, an & quando ſit puniendus defectu Procuratoris, vide ibi.

670 *Cap. II.* Accedens. *Innoc. III.*

CVm agitur de reſtitutione, & aliquis eſt contumax, ſi lis non eſt conteſtata, non poteſt ferri ſententia definitiua contra contumacem, licèt poſſit excommunicari.

Gloſ. Iudex ſubditus actoris poteſt legitimè recuſari. Item, quando ſuſpicio eſt notoria, & de ea non fit mentio in litteris, litteræ dicuntur obtentæ per veri ſuppreſſionem. An appellatio ſine aliqua cauſa expreſſa valeat, vide ibi.

671 *Cap. III.* Tuæ fraternitatis.

LIte conteſtata ſi reus eſt contumax, actor mittatur in poſſeſſionem rerum petitarum cauſa cuſtodiendi: ſi actor mitti non poteſt, reus contumax excommunicetur; & Iudex ante miſſionem debet ſummam negotij perſcrutari. Item, contra eos, qui non admittunt actorem in poſſeſſionem ex mandato Iudicis, ſunt quinque auxilia. Primò puniuntur in expenſis: ſecundò actor anno elapſo efficitur verus poſſeſſor, licèt non poſſederit: tertiò poteſt excommunicari, ſed deferendum dignitati, & perſonæ: quartò poteſt conuenire aduerſarium pro intereſſe nato defectu poſſeſſionis: quintò poteſt eiicere manu militari. Item, nimius fauor, id eſt, maxima amicitia, & non quælibet repellit Iudicē. Item, duo conciues ſi ſint tamen longinqui, vnus eſt ſuſpectus.

672 *Cap. IV.* Quoniam frequenter.

REgulariter lite non conteſtata, teſtes recipi non poſſunt: ſed ſi agatur ciuiliter, ſiue pars conuenta ſit contumax, ſiue ſine fraude ſit abſens, vt nueniri non poſſit, poſſunt recipi teſtes ſenes, & valetudinarij, vel alij de

Digitized by Google

quibus timetur probabiliter copia, ne veritas occultetur: & tunc si actor intra annum non conuenit aduersarium, vt illi nunciet tales testes, testificatio recepta non valet. Item, in causa matrimoniali carnali si citatus venire contemnit, vel se occultat, vel impedit ne citetur lite non contestata, testes sunt recipiendi, & procedendum ad sententiam definitiuam. Si verò Reus, siue maritus abest ex causa, & sine sua culpa, citari non potest: vt si sit in captiuitate, est expectandum donec verisimiliter præsumatur de obitu, & interim coniux, etsi sine culpa, non tamen sine causa, cogitur esse continens. Item, in matrimonio spirituali contracto, v. g. in electione ad prælaturam, si pars est contumax, procedatur sicut ius præcipit: si est absens, & per ipsum non stat, quin citetur, & agatur de promouendo, expectetur per sex menses, vel ad arbitrium Iudicis. Item, possunt testes accipi, vt quando fit inquisitio excessuum, vel quando timetur in posterum, ne aliter lis moueatur. Item, in actione reali, si reus est contumax, actor mittitur in possessionem: & si Reus infra annum venit, & dat cautionem de stando iuri, solutis expensis recuperat possessionem; si post annum, non, sed potest agere de principali. Item, si quis cõuenitur super immobilibus, qui possidet nomine alieno, nominet Dominum in iudicio, & citetur Dominus, qui si non comparet, est interrupta præscriptio, & Iudex examinet negotium summariè, & det possessionem actori. Item, si agatur de personali, post contumaciam mittatur actor in possessionem mobilium; si non sunt, immobilium; vel excommunicetur: & reus si infra annum venerit, audiatur modo supradicto.

Glos. Regulariter in quibus casibus lite non contestata testes accipi possunt, vide ibi; sunt in glossa multa, quæ ex tædio relinquo.

DECRETALIVM LIBER II.
DE IVRAMENTO CALVMNIÆ.
Tit. VII.

673 *Cap. I.* Inhærentes. *Honor. III.*

CLERICVS in causa suæ Ecclesiæ, non debet iurare in iudicio iuramento calumniæ, nec Episcopus inconsulto Papa: sed hoc iuramentum Clerici præstent per alios actores, seu defensores.

Glos. Grauiores quæstiones sunt terminandæ per Papam, *cap. quod transactionem. de off. delegat.* Item, in iuramento calumniæ quinque continentur. Primò quòd credat se bonam causam habere: secundò quòd interrogatus non negabit, quod credit esse verum: tertiò non vtetur falsa probatione: quartò non petet dilationem in fraudem: quintò non dabit, nec promittet aliquid pro hac causa, nisi quæ iura permittunt. Item, quod vni iure communi conceditur, ab aliis trahi debet in consequentiam, & nulli debet denegari, secus quando conceditur per priuilegium,

Digitized by Google

gium, non enim extenditur ad alios. Item, in criminali causa iuramentum est præstandum de calumnia, sed non semper nec solùm. Item, hodie non seruatur hoc capitulum: in causa propria personaliter quilibet iurare debet, non sic in causa Ecclesiæ suæ, quando litem aliis committit, secus quando vult litigare in persona propria, etiamsi sit Episcopus. Item, si Clericus iuret sine licentia Episcopi, iudicium non vitiatur.

674 *Cap. II.* Litteras.

IVs canonicum in causis Ecclesiasticis, Decimis, & rebus spiritualibus non ordinat iuramentum calumniæ; nec Ecclesia tale consueuit, quia hæ causæ debent tractari ex canonum æquitate, & non ex districtione legum. Est correctum in 6. cap. si de calumnia.

Glos. Sed in his iuratur de veritate dicenda, sed in criminalibus de iuramento calumniæ. Item, si agatur de possessorio pro re speciali, iuratur de calumnia. Item, in exceptionibus positis in re spirituali iuratur de calumnia.

675 *Cap. III.* In pertractandis. *Eugen.*

IVramentum calumniæ potest ferri quandoque per principales personas, quandoque per œconomos, & fit in animam iurantis.

676 *Cap. IV.* Imperatorum.

ABbas, & Monachi non per se litigent, sed constituant œconomum, qui pro eis petat & accipiat, & præstet iuramentum calumniæ: & si ipsi non eligunt, Episcopus idoneum œconomum eligat, pro monasterio, ne cadat à suo iure.

Glos. Qui de calumnia iurare non vult, cadit à causa.

677 *Cap. V.* Cæterùm. *Lucius III.*

CLerici in suis causis debent iurare de calũnia, non obstante cõsuetudine.

Glos. In causis ciuilibus iurent de calumnia. Item, vtraque pars debet iurare: si vna non est præsens, detur ei bonus iurator, qui iuret. Item, consuetudo contra legem non est seruanda.

678 *Cap. VI.* Cùm causam. *Innoc. III.*

PRior Vniuersitatis habens mandatum de rato, iuret de calumnia.

Glos. Datur tempus ad deliberandum ei qui iurat de calumnia. An excommunicatus conuentus possit iurare de calumnia. Respondeo sic. Item, reus ante litis contestationem est interrogandus de quibusdam, vt an possideat rem, de qua agitur: si negat, & actor oppositum probat, est auferenda, & danda actori. Item, an sit hæres, & quota ex parte, an habeat talem seruum in sua potestate, an animal, an hæredes, & tandem quoties æquitas mouet Iudicem, potest ante, & post interrogare.

679 *Cap. VII.* Cùm in causa. *Greg. IX.*

EPiscopus in causa pecuniaria, si per se litigare vult, debet per se iurare propositis, & non tactis Euangelijs: si per Procuratorem, per eumdem potest iurare de calumnia. Item, si recusat iurare, quando iurandum est tale iuramentum, actor cadat ab actione, & reus habeatur pro confesso.

Digitized by Google

Gloſ. Epiſcopus hodie nouo iure debet iurare in animam propriam, & in animam ſui Capituli. Item, actor quia non vult iurare cadit à cauſa, non ipſo iure, ſed per ſententiam Iudicis.

IN SEXTO LIBER II.

DE IVRAMENTO CALVMNIÆ. Tit. IV.

680 *Cap. I.* Si de calumnia. *Bonifac. VIII.*

IVRAMENTVM de calumnia vel de veritate dicenda, non eſt neceſſe vt fiat in initio litis, poteſt enim fieri in qualibet parte litis. Item, ſi in tota cauſa iuramentum calumniæ tacitè omittatur, proceſſus legitimè factus non eſt nullus, neque annullandus. Item, in cauſis ſpiritualibus iuretur de calumnia, & de veritate dicenda.

Gloſ. Si non tacitè, ſed partes remittent ipſum iuramentum de calumnia, proceſſus eſſet nullus.

681 *Cap. II.* In appellationibus.

QVamuis in lite ſit iuratum, tamen in cauſa appellationis eſt iurandum de calumnia, & de veritate dicenda. Item, Procurator deputatus poſt iuramentum calumniæ factum à principali, debet etiam ipſe iurare de calumnia. Item, licèt fuerit iuratum de calumnia, & de veritate dicenda, poteſt tamen Iudex exigere iuramentum malitiæ, quoties expedierit.

Gloſ. Iuramentum de calumnia licèt non ſit de litis ſubſtantia, tamen poteſt peti, & debet exigi, alioquin ſi nolit iurare, perdet litem ſuprà in cauſa ſi de calumnia. Item, licèt defunctus iurauerit, tamen hæres, vel ſucceſſor tenetur iurare, quia Iuramentum non tranſit de perſona in perſonam. Item, ſemel iuratur de calumnia, ſed ſæpiùs de malitia.

682 *Cap. III.* Nullam ſibi.

PRocurator conſtitutus cum ſpeciali mandato ad iurandum de calumnia, in tali cauſa nominata poteſt admitti ad iuramentum calumniæ.

DECRETALIVM LIBER II.

DE DILATIONIBVS. Tit. VIII.

683 *Cap. I.* Dilecti filij. *Alex. III.*

IN litibus præſertim rerum Eccleſiaſticarum ſi terminus peremptorius eſt nimis breuis, licitè appellatur, & appellatio tenet.

Gloſ.

Digitized by Google

Glos. Pro tempore peremptorij, est considerandа conditio causæ, & personæ.

684 *Cap. II.* Præterea. *Cælestin.*

QVando reus vocatus ad iudicium potuit instrui ex transmisso rescripto, dantur ei inducię ad deliberandum.

Cap. III. Litteræ tuæ. *Honor. III.*

SI in libello repetitur aliquod verbum generale, vel ambiguum, quod deinde declaratur, non ideo sunt petendæ nouæ dilationes, nec, si non concedantur, appellari potest: & hoc intelligitur, quando per libellum satis bene potest deliberare reus.

Glos. Qui per biennium non soluit pensionem rei Ecclesiasticæ datæ in emphyteusim, cadit à iure suo. Potest tamen Emphyteuta purgare moram celeri solutione. Item, in re priuati requiritur triennium. Item, colonus si non soluit per biennium pensionem rei, ipsi locatæ in longum tempus, cadit: idem pro re fisci.

685 *Cap. IV.* Exposuit nobis. *Gregor. IX.*

QVando quis vocatur ad respondendum suo aduersario, Romæ, cui dantur certæ inducię: si interim vocatur Romam, pro vtilitate Sedis Apostolicæ, non tenetur respondere illi causæ particulari, sed potest reuerti domum, & nouæ inducię sunt illi dandæ.

EXTRAVAG. COMMVN.
LIBER SECVNDVS.
DE DILATIONIBVS.

686 *Cap.* In delictorum. *Ioann. XXII.*

QVI excudebant falsos florenos, citantur, vt intra tres menses compareant ad reddendum rationem; alioquin procedetur contra eos non obstante absentia.

DECRETALIVM LIBER II.
DE FERIIS. Tit. IX.

684 *Cap. I.* Omnes dies.

DIES Dominici à vespera in vesperam seruentur, vt in eis non fiat mercatus, placitum iudicum, iuramentum, nisi pro pace, & necessitate, & tandem homines abstineant ab omni opere illicito.

Digitized by Google

Glos. Non fit iudicium ad pœnam, id est, sanguinis, & præcipuè mortis, quia nec alia causa est tractanda, nisi pietas suadeat.

688 *Cap. II.* Quoniam.

FEstorum finis & principium debent seruari, secundùm eorum magnitudinem, & consuetudinem regionis. Item, in Dominicis, & præcipuis festiuitatibus: & inter Pascha & Pentecosten non fit genuum flexio, nisi quis ex deuotione, & in secreto, & nisi in ordinationibus.

Glos. Dies incipit, & terminatur diuersis horis pro diuersitate functionum.

689 *Cap. III.* Licet.

IN diebus festis, non tamen in maioribus solemnitatibus, est licitum propter necessitatem halecia piscari, & dent congruam portionem pauperibus & Ecclesiis.

Glos. Vt licet piscari halecia in festo, quòd rarò, & certis diebus apparent, sic propter necessitatem, vel pietatem licet ferre iudicium. Item, portio quæ debetur Ecclesiis eiusdem territorij, est quasi decima prædialis.

690 *Cap. IV.* Cappellanus. *Clem. III.*

Vide Trid. sess. 24. de Refor. c. 10.

DEclarat tempora pro solemnitate nuptiarum, ne carnaliter coniungantur, sunt interdicta.

Cap. V. Conquestus. *Greg. IX.*

IN diebus festis, nisi necessitas, vel pietas suadeat, ita est abstinendum ab opere seruili, vt processus factus in his, vel sententia lata & pronunciata, etiam de consensu partium, non valeant: in feriis verò introductis fauore hominum, v. g. vindemiarum, vel messium, de consensu partium possunt ista fieri.

Glos. Feriis fauore hominum introductis possunt partes sponte renunciare, sed non compelli, nisi res sit tempore peritura. Item, si res pertinet ad pacem, vel quietem. Item, potest appellare, sed non prosequi. Item, causa pietatis, id est, causa debilium, vel miserabilium personarum.

DECRETALIVM LIBER II.

DE ORDINE COGNITIONVM.

Tit. X.

691 *Cap. I.* Intelleximus. *Clem. III.*

EXceptio peremptoria est examinanda ante sententiam ferendam rei principalis. v. g. Mulier vult probare quendam esse suum maritum, vir excipit de consanguinitate, prius est cognoscendum de consanguinitate:

Digitized by Google

nitate: quia hæc perimit principalem quæstionem, qua probata absoluitur vir.

Glos. An si obijciatur exceptio super illa sit pronunciandum *vide glos. in verb. cognoscendum*, vbi latè de hoc, & optimè distinguit inter quæst. incidentem, vel emergentem.

692 *Cap. II.* Cùm dilectus. *Innoc. III.*

SI ego vi accipio rem meam à spoliatore, & spoliator agit contra me, & ego obijcio spoliationem: si obijcio excipiendo, prius sum audiendus; & probata exceptione, non cogor respondere donec restituar: si obijcio agendo, tunc vtraque causa est tractanda, sed illa prius quæ venit prior, & vltimò est danda sententia, nec interim est restituendum.

Glos. Cùm crimen ciuiliter probatur, testis non punitur pœna ordinaria, sed tamen reijcitur à testimonio. Item, quæstio spoliationis nisi proponatur per modum exceptionis, non præiudicat ciuili quæstioni, sed criminali semper. Item, an exceptio spoliationis interrumpat præscriptionem? Respondeo, non. An hæc possit opponi in qualibet causa? An si succubuit in exceptione, possim dicere & agere de possessorio, & alia huiusmodi? vide.

693 *Cap. III.* Tuam non. *Honor. III.*

QVando petitur hæreditas, & excipitur de illegitimitate, prius est determinandum de illegitimitate coram Iudice ecclesiastico.

Glos. Non valeret processus successionis, si prius natiuitas legitima non probaretur. Quæstio præiudicialis quæ incidit in eam, prius est cognoscenda quàm causa principalis; si verò sint duæ quæstiones principales ambæ ciuiles, tractatur prius illa, quæ primò proponitur, vide glos. in verbo *dependentem*.

694 *Cap. IV.* Super spoliationis. *Greg. IX.*

SPoliator conuentus super spoliatione si reconueniat petentem spoliationem non est audiendus, nisi super quæstione spoliationis; sed si excipit de spoliatione, aliàs repellit aduersarium ab agendo.

Glos. Quando sint audiendi, & quando non, vide.

DECRETALIVM LIBER II.

DE PLVSPETITIONIBVS.

Tit. XI.

695 *Cap. I.* Consilium.

QVI petit pluſquam re sibi debetur, vel alia causa quàm debetur, & persistit in iudicio petendi, condemnatur ad expensas. Qui petit plus loco, id est, ratione loci, vel in alio loco, tenetur ad interesse harum ratione loci. Qui petit ante tempus, duplicantur inducię, & soluat expensas.

Glos. In tribus primis casibus condemnatur ad triplices pœnas & expensas.

DECRE

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER II.

DE CAVSA POSSESSIONIS, & proprietatis. Tit. XII.

696 *Cap. I.* Susceptis. *Gregor.*

CAVSA de possessione, & causa de proprietate debent cognosci ab vno, eodémque Iudice, nec sententia est ferenda parte non audita, nec contra absentem non contumacem.

Glos. Intellige de sententia definitiua.

697 *Cap. II.* Ad vltimum. *Cœlestin. III.*

CAusa possessionis, & proprietatis possunt simul tractari quoad suscipiendos testes, & allegationes, vt parcant sumptibus partium: his tamen acceptis priùs est expedienda causa possessionis, seu priùs pronunciandum est in possessorio, quamuis petitorium simul terminetur. An in vtroque iure causa possessionis, & causa proprietatis possint simul expediri, vide *in glos. inter expressum.*

698 *Cap. III.* Cùm Ecclesia. *Innoc. III.*

QVi est spoliatus, si simul agat de possessorio, & petitorio, & bene probat spoliationem, sed non dominium, vel proprietatem, restituetur illi possessio, sed succumbet in petitorio, seu proprietate: vt accidit Clericis Sutrinæ Ecclesiæ, qui contra Canonicos probarunt possessionem, sed non proprietatem eligendi Episcopum.

Glos. Quando testis varius est in dicto, non valet, & qui vacillat reiicitur. *cap. si testes §. item qui, 4. q. 3.* Qui nititur probare negatiuam reiicitur. Item, qui probat spoliationem restituitur, sed si deficit in proprietate destituitur. Item, cùm simul agitur de possessorio, & petitorio, prius pronunciatur in possessorio. Item, ius eligendi potest præscribi. Item, si actor non probat, reus absoluitur. *l. qui accusare C. de edend.* Item, actor quàm diu potest agere de possessorio, cautius aget si non agat de proprietate. Item, tres vices non inducunt consuetudinem nisi in criminalibus, *cap. ita nos 24. quæst. 2.* non obstante *c. cùm olim.*

Glos. Temporis. An longitudo temporis sufficiat ad præscribendum, quamuis non multiplicentur vices? videtur sic ex hoc textu. Tamen respondeo quod non, quia seruitutes, quæ non habent causam continuam, requirunt duplicatum tempus, *l. si sit constituta ff. quemadmodum seruit. amit.* Item, in præscriptione Ecclesiastica requiritur bona fides, & titulus iustus, sicut in consuetudine est alleganda causa: sed non in incorporalibus, in quibus sola sufficit patientia pro toto, vt hîc.

699. *Cap.*

Digitized by Google

699 *Cap. IV.* Cùm super. *Innoc. III.*

DIcit idem quod in præcedenti: restituitur possessio, sed vtraque electio, cùm non fuerit canonica, cassatur, & restituuntur fructus. Item, Iudex debet pronunciare de ea re, quam cognoscit.

Glos. In qua re hæc regula fallit. Primò in causa criminali Episcopi, *c. quamuis, 3. q. 6.* Secundò in sententia lata à superiore, *cap. de cætero. infra de re iudic.* Tertiò vbi sola cognitio demandatur, *c. cùm olim. infra de test.* Quartò in incidentibus quæstionibus, *c. 1. de ord. cognit. l. adita, C. de ord. iud.* Adde, fallere etiam propter appellationem, recusationem, vel reuocationem, quia tunc minor Iudex, qui cognouit non potest pronunciare, *c. dilectus. inf. de appellat.*

700 *Cap. V.* Pastoralis.

SPoliatus, qui inchoat litem, mauult agere de proprietate, non facta mentione de violentia, seu possessione; antequam tamen sit renuntiatum, vel concluſũ de proprietate, potest agere de spoliatione, sed postquam est renuntiatum, vel sic concluſum, quod diffinitiua sententia possit ferri de proprietate, non potest agere de possessione, nisi iusta causa moueat animum Iudicis, v. g. cùm clarè arguitur iniquitas muasoris, & via spoliato tollitur, casu, vel malitia probandi dominium.

Glos. Recuperanda. Iudicium possessorium est tantùm triplex, primum pro adipiscenda possessione, & aliud dicitur *Quorum bonorum*, aliud *Quorum legatorum*, & aliud *Saluianum*. Secundum pro recuperanda, & aliud dicitur *Vnde vi*, aliud *Quod vi, vel clam*. Tertium pro retinenda, & aliud dicitur *Vti possidetis, pro re immobili*, aliud *vtrobique, pro re mobili. §. adipiscenda, & §. seq. Instit. de interdict.*

Glos. Interdictum) Interdictum olim erat quædam formata, & solemnis conceptio verborum, quibus Prætor aliquid fieri iubebat; vel prohibebat: hodie loco interdicti datur vtilis actio in factum. *Instit. de interdict. §. vltimo.*

Glos. Non decisa) qui succumbit in iudicio proprietatis, potest agere pro possessione.

Glos. Æquitatem. Vbi ius non est proditum, Iudex debet procedere secundùm æquitatem, quam semper ante oculos debet habere, *l. quod si Ephesi. ff. de eo quod certo loco.*

701 *Cap. VI.* Cùm dilectus.

QVando actum est super possessorio, & petitorio, vtrumque est terminandum vnica sententia, sed in pronunciatione permittitur possessio, in e quutione verò præualet proprietas.

Glos. Super possessorio. Quomodo de vtroque possit simul agi, vide ibi.

702 *Cap. VII.* Cùm olim.

BEneficiatus, qui probat collatorem fuisse in possessione conferendi tempore collationis sibi factæ, relinquitur in possessione. Aduersarius tamen potest agere contra collatorem circa proprietatem iuris conferendi. Not. quòd Iudex datus de consensu Procuratoris domini, non potest ab ipso recusari.

Digitized by Google

Item, res acta inter quosdam non nocet aliis.

Glos. Reseruata. Episcopus non potest repellere tales Canonicos volentes de proprietate agere per exceptionem rei iudicatæ in possessorio iudicio, quia talis exceptio transit quidem ab actore suo in alium, id est, emptorem, sed non reuertitur ad suum actorem, *l. si à te. §. vltimo, de excep. rei iudicat.*

703 *Cap. VIII.* In causa. *Honor. III.*

QVi petit aliquam rem, & affert vnam causam, in qua succumbit, potest nihilominus eamdem iterum petere ex alia causa non obstante sententia lata.

Glos. Indicium census, qui soluitur alicui, est aliquando signum subiectionis, aliquando exceptionis, *cap. cùm venerabilis. de cens.* aliquando protectionis, *ca. receptionis, inf. de priuil.*

CLEMENTIN. LIBER II.

DE CAVSA POSSESSIONIS, & proprietatis. Tit. III.

704 *Cap.* Causa beneficialis.

VANDO causa beneficialis per legitimam appellationem deuoluitur ad Curiam, vtraque pars potest tentare petitorium, & possessorium, & ante causæ conclusionem spoliatus potest prosequi possessorium suspenso petitorio suo, vel ab aduersario tentato.

Glos. Nemo debet appellare ad Papam omisso medio, sed seruetur forma *cap. 1. de appellationibus, in 6.* & potest quis in prima instantia litigare coram Papa, medio omisso. Item, spoliatus tentans petitorium, antequam sit conclusum, vel renuntiatum potest, omisso petitorio, agere de possessorio. Item, hic canon habet locum in beneficialibus, vel præbendis, sed non in Ecclesiis, vel in aliis. Item, coram Iudice appellationis non fit reconuentio. Item, petens restitutionem beneficij non tenetur iustificare possessionem, vel probare titulum.

DECRETALIVM LIBER II.

DE RESTITVTIONE spoliatorum. Tit. XIII.

705 *Cap. I.* Licèt. *Gregor. IX.*

ANTE omnem litem est restituenda possessio violenter ablata, sed si spolians cedit iuri suo, & consentit vt spoliatus ante restitutionem possessionis probet proprietatē, omittitur restitutio, & expectatur sententia.

Glos.

Digitized by Google

Glos. Violenter ablata sunt restituenda cum fructibus, & sumptus, quos fecit inuasor non potest petere, nec retinere, quia donasse videtur; & quicquid plantauit, vel serit, si radices egit, cedit loco, & tenetur etiam de eo, quod casu periit: sumptus verò necessarij sine quibus res facta fuisset deterior, non sunt relaxandi.

706 *Cap. II.* Sollicitè. *Alexand. III.*

QVando quis est spoliatus, & deinde renuntiat Ecclesiæ, tunc testes contra eum non sunt recipiendi antequam restituatur, quia non præsumitur liberè renuntiasse.

Glos. Possessio est priuilegiata, nec obstat titulus sequens.

707 *Cap. III.* Accepit.

QVando spoliatus agit pro spolio, & pars contraria probat sponte renuntiasse sine metu, & vi, spoliatus non est audiendus.

Glos. Si probat renunciasse ante spoliationem, non est audiendus, & sic concordat cum præcedenti.

708 *Cap. IV.* Audita.

QVando Papa rescribit secundas litteras, ne quid immutetur, si per primas litteras fuit lata sententia antequam venirent secundæ, non reuocatur: si post, reuocatur.

Glos. Nemo potest habere duas Ecclesias quoad rectoriam. Item, quis per renunciationem sponte factam amittit ius. Item, sententia lata post reuocationem literarum non valet. Item, Papa per suum rescriptum non vult derogari iuri alicuius. Item, si sententia non esset lata, primæ litteræ reuocarentur. *de rescriptis cap. caterum. cap. ex parte.*

709 *Cap. V.* In litteris.

QVando vnus dicit se vi eiectum de possessione, & aduersarius dicit illum non fuisse canonicè electum, debet prius agi de violenta eiectione, quàm de canonica institutione, quia secundùm ius etiam prædo est restituendus.

Glos. Nisi Dominus eodem tempore petat cum fure.

710 *Cap. VI.* Item cùm.

CVm spoliatus agit de vi vel clam, & aduersarius obiicit crimen, prius agendum de possessione.

711 *Cap. VII.* Conquerente.

QVi spoliat Clericum beneficio, non seruato iuris ordine, debet prius restituere beneficium, & fructus, deinde agere.

Glos. Spoliatus nõ tenetur respondere de proprietate, donec fuerit restitutus.

712 *Cap. VIII.* Ex transmissa.

SI vir probat legitimam dispensationem, & copulam, & det cautionem, quod non inferet malum mulieri, est illi restituenda vxor: si vxor diffidat à

Digitized by Google

viro ob capitale odium, committatur alicui custodienda donec causa videatur.

Glos. Si probetur legitimus consensus in facie Ecclesiæ, licèt obiiciatur impedimentum, vxor est danda viro, nisi impedimentum sit perpetuum, vel indispensabile, & sic non sufficit probare solam possessionem. Idem circa seruum est dicendum.

713 *Cap. IX.* Cùm venisset.

QVando clerus, v. g. possidet Ecclesiam sibi concessam ab Episcopo per alium, à quo possessionem accipiunt, mortuo illo immediato possessore potest ingredi possessionem sine alio nouo consensu Episcopi, & omnia relicta ab illo sunt Cleri.

Glos. Licèt beneficium non vacans non possit conferri alicui particulari, potest tamen conferri Collegio, vel Vniuersitati.

714 *Cap. X.* Ex conquestione. *Lucius III.*

SI vir vxorem relinquat, & agat de nullitate matrimonij apud Iudices, & mulier petat sibi restitui virum appellando, prius est restituendus vir, & omnia acta post appellationem sunt nulla.

715 *Cap. XI.* Grauis.

QVi ab aliis rem vi, damno, & iniuria abstulit, tenetur integrè restituere rem, & plenè, & resarcire damna, & fructus non solùm perceptos à violento, sed quos Domini percepissent, & satisfacere iniuriis, & ad hæc compellatur.

Glos. Violentia est probanda per testes: si aduersarius negat reo per proprium iuramentum, considerata qualitate personæ, Iudex taxando condemnet, iniurias specificet actor. Item, fructus sunt restituendi deductis necessariis expensis, siue in bona, siue in mala fide. Item, bonæ fidei possessor restituat fructus extantes, & non consumptos ante litis contestationem: sed post litis contestationem restituat etiam consumptos post eam, nec cessat bona fides propter solam denuntiationem. Item, possessor malæ fidei tenetur reddere omnes fructus, qui ad eum prouenire probantur ante litis contestationem. Item, violentus possessor tenetur ad omnes, etiam ad eos, quos percepissent Domini, vt dicitur in tex. Item, possessor bonæ fidei tenetur restituere omnes fructus naturales, & consumptos, & extantes.

716 *Cap. XII.* Olim causam. *Innoc. III.*

QVando, v. g aliqua Ecclesia est promissa alicui, & deinde inscio domino sumitur, vel traditur possessio ab aliquo, cum clausula *si placeat Domino*, si statim vi eiicitur, eiectus non potest agere de possessorio, & eiiciens si excessit modum, satisfaciat pro modo.

Glos. Qui possidet sub conditione, non dicitur possidere. Item, licet in continenti, & citò vim repellere. Item, inscio domino accepta possessio non præiudicat: quando præiudicatur possessor, vide in *gl. A.* Item, qui petit restitutionem, debet duo probare: primò se possedisse, & non ex precario, vel ex gratia: secundò, se spoliatum fuisse. An isti, qui vi vim repellendo excesserunt modum,

Digitized by Google

modum, sint excommunicati, videtur non. Respondeo sic, quia scienter exciderunt: secus si casu, vel ignoranter.

717 *Cap. XIII.* Litteras tuas.

AN quando vxor sua temeritate, sine Iudice discedit à marito, deinde coram Iudice petit separari, opponens gradum consanguinitatis, etiam illum in quo Ecclesia non solet dispensare, vt in secundo, & habet promptas, & paratas probationes, sed vir petit sibi vxorem restitui, an Iudex debeat illam restituere. Respondeo: est triplex opinio. Prima affirmat cum tex. ex Lucio *Papa*: nec est timendum de incestu, quia scientes consanguinitatem nec petere, nec reddere debitum possunt. Secunda negat cum tex. *cap. 1. de ordin. cognit.* ex Clemente, quia si probatur exceptio, perimitur principalis quæstio. Tertia distinguit in casibus iure diuino prohibitis, in quibus Papa non potest dispensare, nec est restituenda; in casibus iure humano prohibitis est restituenda, in quibus, qui ad mandatum Ecclesiæ reddit debitum, non peccat. Hæ tres opiniones non reprobantur, nec alicui fit præiudicium: ideo respondeo ad tollendum periculum incestus, & perplexitatem mulieris. Mulier opponens consanguinitatem, præsertim in gradu à lege diuina prohibito, si in continenti offert probationes paratas præcipuè si fama consentit, est præcipienda restitutio in omnibus præter copulam carnalem, quousque causa terminetur. Interim ad cautelam iuret mulier, quod non malitiosè obiecit. Si verò non habeat incontinenti paratas probationes, sed dilationem quærit, compellatur censuris ad plenariam restitutionem, quia præsumitur contra eam, cùm sua temeritate, *sine Iudice recessit à viro*: ipsa tamen ex se abstineat à toro, & humiliter toleret *censuram donec rem probauerit*, & absoluatur: sed si tanta sit sæuitia viri, vt non sit tuta, non restituatur, vel prouideatur de sufficienti securitate.

Glos. Nota, debet quis sequi potius propriam conscientiam, quàm sententiam Iudicis. An qui expulit à se vxorem, & deinde eam repetit, sit ei facienda restitutio. Item, *Glos.* putat quod Papa in gradu prohibito lege diuina non potest propriè.

718 *Cap. XIV.* Ex parte.

QVando non præcesserunt, nec sunt secuuta sponsalia, vel consensus legitimus, sed vir traduxit mulierem in domum suam, & mulier discedens vult alteri nubere, vir non potest petere restitutionem mulieris, quia non fuit spoliatus, & mulier potest agere per Procuratorem.

719 *Cap. XV.* Cùm ad sedem.

INterdictum vnde vi non competit cõtra illum, qui non spoliauit, nec mandauit spoliare, nec ratam habuit spoliationem: quæ si non probatur per testes, vel partium confessionem, in iudicio; vel per instrumenta, vel per euidentiam facti, si quæ fuit lata sententia cassatur.

Glos. Acta in vno iudicio fidem faciunt in alio. Item, à sententia super possessorio appellatur, licèt legibus contrarium sit cautum. Item, interdictum vnde vi datur vniuersali successori, & non singulis. An interdictum vnde vi detur singulis, & in qua re, vide ibi.

Digitized by Google

720 *Cap. XVI.* Olim nobis.

SPoliator, qui spoliatus fuit, nec habet vnde restituat, non est cogendus ad restitutionem, nisi prius sit restitutus, vt habeat vnde restituat, alioquin actio, quam inopia debitoris excludit, esset inanis.

721 *Cap. XVII.* Olim inter.

NOn debetur restitutio Parochiæ illi, qui dicit se spoliatum, & probat eo solo, quia excommunicauit, & populus Parochiæ abstinuit ab ingressu timore excommunicationis.

Glos. Iudex non acquirit possessionem ex eo, quod aliquis timet sententiam latam à non suo Iudice: & qui petit restitui, debet probare se possedisse, & spoliatum fuisse. An qui timore victus abstinet, perdat possessionem? videtur sic, quia paret, vt subditus: videtur non, quia ex timore.

Glos. Timor excommunicationis æquiparatur timori cadenti in constantem virum, & in tali dubio melius est obedire.

722 *Cap. XVIII.* Sæpe contingit.

SPoliator si distraxit rem in alterum scientem, spoliatus habebit beneficium restitutionis contra retinentem scienter.

Glos. *Quod ignoranter.* Item, iura pro eodem putant auferre, & detinere iustè.

723 *Cap. XIX.* Pisanis. *Greg. IX.*

QVi occupat locum, in quo quis liberè aliqua iura possidet, v.g. quia non potest impediri in exigendis fructibus, occupans potest conueniri, vt restituat libertatem possidendi: & quia ista restitutio non potest fieri, nisi remittat locum occupatum, cùm semper possit dominum prohibere, ne liberè possideat; ideo occupans potest cogi, vt locum dimittat, vt fuit factum Pisanis ob Episcopum Lucanum.

Glos. Qui peccat tam in facto, quàm in modo, vel altero tantùm, factum non valet; vt in electione, quia forma data omnino est seruanda.

IN SEXTO LIBER II.

DE RESTITVTIONE SPOliatorum. Tit. V.

724 *Cap. I.* Frequens. *Innoc. III.*

AD tollendas dilationes litium in ciuilibus, si obiectio spoliationis est posita ab aliquo, quàm ab actore, non impedit quin procedatur. v.g. Titius spoliauit te, & ego ciuiliter ago contra te, non potest excipere de spoliatione. Similiter si ego spoliaui, deinde ago pro mea Ecclesia, non potest excipere: si pro me, potes in criminalibus, siue ab actore, siue

Digitized by Google

ue ab alio sis spoliatus, ab omnibus tamen bonis, & non à parte minima potes; & in vtroque casu debet probare exceptionem intra quindecim dies, alioquin condemnabitur ad expensas actoris taxa Iudicis, & potest puniri.

Glos. Dubium est inter Doctores, an si actor spoliauit, & agat de quacumque actione, sit repellendus donec restituat, an tantùm in actione de re, qua spoliauit. Item, cùm est probanda spoliatio intra quindecim dies, non computatur prima dies exceptionis: similiter in exceptione excommunicationis: secus quando dantur decem dies ad appellandum. Item, dies, in quibus oportet sistere *in iudicio*, vel cùm committitur causa terminanda intra certum tempus *dies præsentationis litterarum* non computatur: quod si vltimus dies est feriatus respondere, debes præuenire. Item, sunt decem & septem casus, in quibus compellitur quis agere ex Hostiensi T: qui excipit, si infra tempus datum à Iudice non petit restitutionem, & litem si potest, non terminat, poterit accusari, non obstante exceptione T. Si te spoliaui nomine priuato, & deinde ago de iure meæ Ecclesiæ, vel contra; & tu excipis de spoliatione: non valet exceptio.

725 *Cap. II.* Ad decimas. *Bonifac. VIII.*

QVando Clerici petunt decimas de prædiis, quæ sunt in aliena, v.g. Parochia, non sunt audiendi si dicant se spoliatos, nisi probent se legitimè possedisse, quia præsumitur iniustè occupasse; cùm prædia in aliena parochia, de iure communi, ad eandem pertineant, nisi aliud ostendatur.

Glos. Scilicet, debent probare titulum, quo decimas possidebant, & non *sufficit probare possessionem*: quomodo verò acquiritur titulus, ibi. Item, *possidens aliquid* contra ius præsumitur possessor malæ fidei. Item, decimæ de iure *communi* pertinent ad Ecclesiam parochialem, vbi sunt. Item, si fuissent spoliati à tertio, habuit locum hæc Decretalis.

DECRETALIVM LIBER II.

DE DOLO, ET CONTVMACIA.

Tit. XIV.

726 *Cap. I.* Ad hæc. *Alex. III.*

REVS, qui spoliauit, si est absens, & non paret Iudici in danda possessione, immo per dolum, & potentiam impedit ingressum ad possessionem, si in fine anni offert cautionem standi iudicio, est patienter admittendus, & non priuandus, quia in personis, & negotiis Ecclesiasticis non requiritur districtio, & rigor iuris, cùm iustitia non periclitatur.

Glos. Qui in possessionem mittitur per primum decretum efficitur tantùm custos, & non possessor. Item, contumax quibus pœnis mulctetur, *cap. tua, vt lite non contestata.* Item, qui impeditur ab aduersario ne consequatur possessionem, intelligitur possidere.

727 *Cap.*

Digitized by Google

727 *Cap. II.* Ex litteris.

IVdex propter contumaciam partis potest rem petitam sequestrare, & condemnare contumacem in expensis partis. Item, litteræ Apostolicæ secundæ si non faciunt mentionem de primis in eadem causa, vel non contineant nomina particularium, qui erant in primis, non præiudicant primis, quia dolus, & fraus nulli debet patrocinari.

Glos. Qui malitiosè trahit alium ad iudicium, debet condemnari ad expensas. Item, litteræ generales non reuocant speciales. Item, multis modis committitur contumacia: primò si non venit: secundò, si non restituit: tertiò, si non respondet, vel obscurè respondet: quartò, si non iurat: quintò, si recedit negotio infecto: sextò, si non exhibet. Item, de iure non debet fieri sequestratio, sed res tradenda.

728 *Cap. III.* Causam, quæ.

SI reus est contumax, id est, si citatus non paret, vel non vult parere iudicio, vel se absentat; si pars instet, Iudex vocet Procuratorem eius, si non venit, vel non est, mittat denuntiationes ad domum eius, & accipiat testes alterius partis contra actorem absentem, & proferat sententiam.

Glos. Etiam lite non contestata. Item, legitima citatio fit trinis edictis, vel vno peremptorio pro tribus. Item, hæc Decret. loquitur quando actor est absens, reus præsens.

729 *Cap. IV.* Pro vt nobis. *Vrban. III.*

SI lite contestata reus vocatus est contumax, si liquet de causa feratur sententia diffinitiua: si non liquet, petens ponatur in possessione, & pro absente seruetur quæstio proprietatis.

Glos. Si in causa liquet, vel liquere potest. Item, si causa est talis, vt actor non possit mitti in possessionem, reus debet excommunicari.

730 *Cap. V.* Finem litibus. *Innocen. III.*

QVando actor habet intentionem fundatam, si altera pars obiicit exceptionem, & in continenti non probat, sed accipit inducias, condemnabitur statim ad moderatas expensas, & si non est soluendo puniatur arbitrio Iudicis.

Glos. In hac Decretali continetur ius nouum, ideo dicit *statuimus*. Item, loquitur de exceptione peremptoria. An hoc cap. circa expensas, habeat locum in exceptione dilatoria, quæ fit ante litem contestatam. Item, hoc regulare est, vt qui non est soluendo alio modo puniatur; & quando certa pœna non est taxata, Iudicis arbitrium habet locum, vt pensata æquitate procedat.

731 *Cap. VI.* Cùm dilecti.

QVi citatus intra certum terminum per se, vel per alium non comparet in illo termino, vel paulo post, si non est legitimè impeditus, licèt nuncium miserit ad excusandum, habebitur contumax, & condemnabitur ad expensas à tempore contumaciæ.

Glos. In causa communi eiusdem litis, si vnus post litem contestatam vult agere

Digitized by Google

agere pro alio, admittitur etiam sine mandato, præstita tamen cautione de rato. An etiam in causa criminali, est dubium? Item, post litem contestatam cauetur de rato. An citatus impeditus debeat mittere procuratorem; vel satis sit mittere nuncium excusantem.

732 *Cap. VII.* Cùm olim.

IN causa beneficiali post latam sententiam Papa potest cognoscere. Item, contumax, & condemnatus, vt conuincatur eius malitia, debet iterum ex abundanti citari ad causam defendendam: & si est intra prouinciam, & intra tres menses non comparet; si verò extra, intra annum postea confirmetur prima sententia, & interim in illo anno idem fiat administrator.

733 *Cap. VIII.* Veritatis.

SI contumax est absens ex malitia, possunt recipi testes, potest excommunicari, deponi, priuari officio Pontificali, vel Sacerdotali, & quæcumque facta post has sententias irritantur.

Glos. In causa denunciationis, lite non contestata, possunt recipi testes contra contumacem, & in absentem contumacem fertur sententia depositionis, quia excommunicatus, vel suspensus celebrauit. Item, in magno crimine deponitur quis per denunciationem. Item, hoc valet in criminalibus.

734 *Cap. IX.* Contingit.

QVando actor ex decreto Iudicis debet poni in possessione rei custodiendæ, & propter dolum, vel potentiam rei non admittitur, vel admissus reiicitur, transacto anno efficitur verus possessor, ne contumax sit melioris conditionis.

Gloss. Secundùm Iuristas non dicitur propriè custos rei seruandæ, quando agitur de actione reali, sed verus possessor; licèt reus, si veniat infra annum secundùm formam iuris, rem recuperat: secundùm can. propriè dicitur, quia infra annum non est verus possessor, sed custos. Item, duæ sunt pœnæ contra contumaces, missio in possessionem, & excommunicatio. Quid si per alium tertium impedior à possessione? Item d. An elapso anno ipso iure fiat verus possessor; vel requiratur sententia Iudicis, & idem in causis spiritualibus, & an ex iure canonico missus in possessionem ex primo decreto, si eiiciatur possit petere restitutionem.

735 *Cap. X.* Venerabilis. *Greg. IX.*

SI citandus non inuenitur, citatio potest figi in valuis Ecclesiæ suæ, & valebit.

Glos. Secundùm ius can. instantia Iudicis, elapso triennio, non finitur, sicut in ciuilibus. Item, in quibus potest Procurator interuenire.

Digitized by Google

IN SEXTO LIBER II.

DE DOLO, ET CONTVMACIA. Tit. VI.

736 *Cap. I.* Actor. *Innoc. III.*

SI non curat venire ad terminum, ad quem fecit citare aduersarium, condemnetur ad expensas factas à reo.

Glos. Veniendo cum lite, nec amplius admittendus ad aliam citationem, quod in termino comparebit fideliter.

Glos. Si tamen hoc pars petat, vt non admittatur, nisi præstita cautione, quia Iudex non debet interponere suum officium ad priuatam vtilitatem, nisi requisitus. An iste sit condemnandus in expensis pro simplici citatione, vel pro citatione peremptoria. Item, quid si neuter comparuit, an sit condemnandus ad expensas, vel aliud? Item, reus in qualibet contumacia, etiam ante peremptorium condemnatur ad expensas, sed non potest excommunicari, nisi post peremptorium.

737 *Cap. II.* Eum qui. *Bonifac. VIII.*

QVi in sententia interlocutoria, vel grauamine, appellat à Iudice, non est amplius citandus ad ea, quæ post sunt facienda in iudicio, vel ad sententiam audiendam, nisi sponte renuntiet appellationi.

Glos. Intelligitur in casu, in quo appellatio non impedit executionem. Item, contumax in vno actu citabitur ad alios actus, secus si fuit citatus ad totam causam, & fuit contumax. Item, quando dantur plures Iudices cum clausula *quod si non omnes*, & duo pronunciant vnum, & tertius aliud, illi duo non possunt procedere ad exequutionem non vocato tertio, scilicet si in exequutione sententiæ sit cognitio causæ.

CLEMENTIN. LIBER II.

DE DOLO ET CONTVMACIA. Tit. III.

738 *Cap.* Si ante.

QVI ante definitiuam sententiam appellat, Iudex non deferens eius appellationi in causa procedit, & fert sententiam definitiuam: si prima appellatio non fuit manifestè friuola, potest ab illa sententia definitiua intra tempus debitum appellare.

Glos. De iure canonico potest quis appellare à sententia interlocutoria, à quocum

Digitized by Google

quocumque grauamine,de iure ciuili non, nisi tale esset grauamen, quod non posset reparari à definitiua, quia tunc posset appellare ab interlocutoria iure ciuili. Item, quando appellatur ab interlocutoria,Iudex potest dare Apostolos refutatorios, id est,litteras testimoniales, & ipse potest procedere ad vlteriora, si causa appellationis sit irrationabilis, secus in diffinitiua sententia. Item, sententia est varia: vt diffinitiua, quæ iudicialiter finem imponit condemnando, vel liberando,in quæstione principali,quam Iudex non potest reuocare. Interlocutoria quæ fertur in medio causæ,non super principali,sed super emergenti,& *incidenti* quæstione,vt de libello, vel dilatione danda, vel de testibus *suscipiendis*: & *dicitur* semiplena,quam quilibet Iudex, etiam arbiter potest reuocare. Conuentionalis, & est amicabilis compositio, quando Iudex monet conuenire inter se. Item, sententia per errorem reuocatur. Item, qui appellat debet petere Apostolos à Iudice,à quo appellat: & sic Apostoli dicuntur litteræ datæ appellanti, in quibus continentur allegationes, & processus causæ, & Apostoli, vel sunt conuentionales, vel testimoniales de appellatione facta,vel dimissorij, id est,quando apparet, quod Iudex detulit appellationi. Alij reuerendi,vel reuerentiales, id est, quando ob reuerentiam superioris defertur appellationi. Item, tempus debitum est decem dierum à tempore notitiæ. Item, manifestus contumax quis dicatur, & an verus contumax, sed non manifestus possit appellare.

EXTRAVAG. COMMVN.
LIBER SECVNDVS.
DE DOLO, ET CONTVMACIA.

Cap. Rem non nouam.

CITANDI à Sede Apostolica, si per se,vel per alios faciunt ne citationes ad eos perueniant, vel ne figantur in eorum domibus, vel ne tutè ad eos ire liceat, & liberè: tunc si citationes fiant in audientia litterarum Apostolicarum,aut in aula palatij,postea affigendæ in valuis maioris Ecclesiæ loci,vbi curia Romana residet; si fiant extra dies solemnes, ita ligent post lapsum terminum proportionatum illi, etiam si sint Reges, & Imperatores,ac si personaliter essent citati,non obstantibus priuilegiis, indulgentiis,litteris generalibus,vel specialibus,etiam si de verbo ad verbum, &c. etiam si essent nominandæ personæ.

Glos. An Papa possit procedere contra aliquem omissa citatione, vbi multa de iure diuino,naturali,positiuo,humano, &c.

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER II.

DE EO, QVI MITTITVR IN poſſeſsionem cauſa rei ſeruandæ.

Tit. XV.

739 *Cap.I.* Conſtitutis. *Alexan.III.*

MIssvs ex primo decreto in poſſeſſionem cauſa rei ſeruandæ, v.g. Eccleſiæ, ſi pars contraria, licèt hoc velit facere, tamen intra annum, ſua culpa, non præſtat cautionem, acquirit poſſeſſionem incommutabilem illius rei ſaluo iure partis pro proprietate.

Gloſ. Pars aduerſa, ſi Iudicem habere non poteſt offerat, & præſtet cautionem coram publicis, & honeſtis viris, ne annalis præſcriptio currat: tunc enim per ipſum non ſtat. Similiter ſi non poteſt Iudici præſtare cautionem, præſtet parti, ſicut & poteſt præſtare Iudici parte abſente; aliàs honeſtæ perſonæ, vt dictum eſt.

740 *Cap. II.* Cùm ſicut. *Clem. III.*

QVi paſſus eſt miſſionem in poſſeſſionem, ſi infra annum offert cautionem Iudicibus, vel vni ex his, licèt Iudices illam non capiant, non currit annus ei: & ſic poſt annum reſtituetur, quia per ipſum non ſtetit.

Gloſ. Idem ſi non habet copiam Iudicis. Item, quod per me non ſtetit, non eſt mihi imputandum.

741 *Cap.III.* Cùm veniſſet. *Innoc.III.*

QVi paſſus eſt miſſionem in poſſeſſionem, ſecundùm ius, & ſecundùm laudabilem conſuetudinem, ſi appellat præſtita cautione reſtituitur in poſſeſſionem, & differtur ſolutio expenſarum neceſſariarum, donec conſtet fuiſſe contumacem, vel conſuetudinem non fuiſſe laudabilem; & ſi ſecus conſtat, ſoluat expenſas.

Gloſ. Lapſus anni ad recuperandam poſſeſſionem non obſtat, ſi per eum, qui eam amiſit, non ſtat. Item, legitima appellatio impedit. Item, præſcriptio annalis interrumpitur per oblationem cautionis. An per oblationem cautionis renunciauerit appellationi factæ Papæ, vide. Item, expenſæ neceſſariæ dicuntur, ſine quibus deterior eſſet res, ſi non fierent, aut etiam periret, *l. expenſæ. ff. de verb. ſignif. l. ac ſi neceſſarias. ff. de pign.*

Cap. IV. Si aduerſarius.

ADuerſarius ſi citatus non comparet, nec aliquis pro eo, agens mittatur in poſſeſſionem cauſa cuſtodiæ. Secus ſi non fuit citatus perſonaliter.

IN

Digitized by Google

IN SEXTO LIB. II.

DE EO, QVI MITTITVR IN possessionem causa rei seruandæ.

Tit. VII.

742 *Cap.* Eum, qui.

IN beneficiis Ecclesiasticis propter contumaciam absentis non mittitur quis in possessionem causæ: sed diligenter examinato negocio, etiam lite non contestata, fertur sententia, & terminatur debito fine.

Glos. Si mitteretur in possessionem, ex primo decreto haberet vitiosum ingressum in beneficium, quia non haberet titulum, siue institutionem. Item, quia constat de intentione absentis quod sit deliberatus non venire, non est citandus, quia citatio est ad explorandum animum, an velit venire. Item, personatus non est dignitas, cùm textus dicat de obtinendis. An etiam intelligatur de obtentis? Resp. sic.

DECRETALIVM LIB. II.

VT LITE PENDENTE nihil innouetur. Tit. XVI.

743 *Cap. I.* A memoria.

ITE pendente nihil est innouandum, nec alicui auferenda possessio: & si ego obtineo litteras, quibus tu priuaris sine causæ cognitione, vsu possessionis, litteræ illæ tanquam subreptitiæ non valent, donec constet, an sit iuridicè possidens.

Glos. Papa reuocat quod iniustè fecit, vel quod iustè, sed incipit esse occasio mali. Item, incorporalia possidentur, vel quasi possidentur, vt ferre crucem ante se. Item, hodie archiepiscopus de iure potest ferre crucem ante se per loca etiam exempta suæ diœcesis. *Clem. vlt. de priuilegiis, & Glos. in hoc tit.* loquitur de iure antiquo: sed quatuor Patriarchæ possunt vbique etiam extra prouinciam ferre crucem ante se. Excipitur Romæ, vel coram Papa, vel eius Legato.

744 *Cap. II.* Laudabilem. *Clemen. III.*

CONiux accusatus de adulterio pro separatione tori, ante probationem accusationis non est priuandus possessione coniugali.

Glos. Qui ad mandatum Ecclesiæ soluit debitum vxori, sibi præiudicium

Digitized by Google

non facit. Item, conscius impedimenti non debet exigere, nec reddere.

745 *Cap. III.* Ecclesia.

LIte pendente res litigiosa non debet in alium transferri, & si facto transferatur, ita vt recuperari non possit, alia res restituatur loco illius, quæ censebitur litigiosa, eodem iure, vt prima, nec alienari poterit.

Glos. Pœna mentis rem litigiosam est, si scienter, amittit pretium, quod applicabitur Fisco, & rem ipsam; si ignoranter, recuperabit pretium, & tertiam partem plus. Idem de dante, & donatario scienter, vel ignoranter. Excipiuntur aliqui casus, vt dotis, donationis ante nuptias, &c. vide ibi.

746 *Cap. IV.* Ecclesia sanctæ.

IDem quod in præcedenti.

Glos. Quando Superior reuocat ad se negotium, quicquid tentat inferior non tenet. Item, si res non potest restitui, fiat in aliquo æquiualenti. Item, quando pignus restituitur, non intelligitur debitum esse remissum, sed quando restituitur chirographum videtur esse remissum, quia ex chirographo nulla alia vtilitas habetur, nisi remissio debiti, ex pignore verò habetur alia.

747 *Cap. V.* Dilectus. *Honor. III.*

QVando litigatur de aliqua re, si obtineatur priuilegium fauorabile, in quo non fiat mentio de lite, vel indulgentia, non valet.

Glos. Vt priuilegium non valet tacita lite, ita nec tacita compositione; ita nec super re iudicata impetratum ad sententiam retractandam. Idem si vt pragmatica, vel sanctio, vel quid simile.

IN SEXTO LIBER II.

VT LITE PENDENTE NIHIL innouetur. Tit. VIII.

748 *Cap. I.* Dispendiis. *Bonifac. VIII.*

SI duo electi litigant de Ecclesia super electione, & vnus moritur, vel cedit iuri suo, vel cadit, seu excluditur à prosecutione, lite pendente non fiat alia electio, & si fiat est nulla donec constet, an superstes fit legitimè electus.

Glos. Secunda electio esset nulla, etiam si primus non fuisset legitimè electus, sed fiat de nouo.

749 *Cap. II.* Si hi, contra quos.

SI ego moueo litem contra aliquem, qui possidet beneficium super possessione, vel proprietate, & ille cedit, vel moritur Patronus, vel cuius est conferre, non potest præsentare, vel conferre alteri, dum mea lis pendet, & si secus fiat, factum est nullum: & si aliquis ad quem spectat, vult admitti ad beneficium defendendum, admittatur in eo statu, in quo est lis.

Glos.

Digitized by Google

Glos. Hodie impetratur à Principe, vt possit fieri subrogatio non obstante isto cap. & hoc quando possessor moritur, secus quando petitur. Item hæc Decretalis procedit, quando est lis inter duos, ad quem spectet beneficium, non quando est alia lis. v. g. cùm quis petit alterum remoueri propter concubinatum, vel aliud crimen: tunc enim si moriatur accusatus cum lite pendente cedat, bene potest alius prouideri.

CLEMENTIN. LIB. II.
VT LITE PENDENTE.
Tit. V.

750 *Cap.* Si duobus.

SI duo litigant super beneficio ipsis collato, & moriantur in Curia, tunc collatio beneficij spectat ad Papam: si ambo moriantur extra Curiam, spectat ad Ordinarium, dummodò ius beneficij fuerit penes defunctos, non penes tertium. Si vnus moritur in Curia, alter extra, si qui in Curia possidebat beneficium, spectat ad Papam; si qui extra, ad Ordinarium: si neuter possidebat, & moriantur vnus extra, alter intra, præfertur Papa in collatione facienda: si vnus tantùm moritur, alter prosequitur litem, interim beneficium non conferatur: & si postea cognoscetur beneficium spectasse ad *defunctum*, si mortuus fuit in Curia, spectat ad Papam: si extra, ad *Ordinarium*: si ad neutrum spectabat, tunc Ordinarius confert. Item, per istum *Tit.* qui loquitur tantùm de beneficiis simplicibus, non agitur de personatibus, & dignitatibus Ecclesiasticis, de quibus solus Papa disponit, vt habetur *in 6. de præben. cap. 1. & 2.*

Glos. Romana Curia, & Sedes Apostolica in hoc casu habentur pro eodem. Item, si electus non confirmatus moriatur in Curia, non vacat in Curia eius beneficium, quia non erat collatum, sed dicitur vacare per primam vacationem. An beneficiatus confirmatus in Curia ad aliquam dignitatem; prima beneficia dicantur vacare in Curia? Respondetur affirmatiuè. An per consecrationem vacent beneficia Episcopi? Respondetur negatiuè. An sit idem mori, & renuntiare in Curia? Respondetur affirmatiuè. Vide.

751 *Cap.* Cùm lite pendente.

QVantum ad hoc, vt nihil innouetur, tunc dicitur lis pendere, quando legitima citatio peruenit ad partem citatam, vel pars impediuit ne ad ſę peueniret: si tamen in citatione sint ea expressa, per quæ possit plenè instrui, super quibus conueniant in iudicio.

Glos. Iudex dicitur competens, qui habet iurisdictionem in exercitio ante exceptionem, licèt possit excipi contra iurisdictionem, vel personam Iudicis. Item, quando dicatur aliquid innouari in lite, vide. Item, casus, in quibus etiam ponderatur pendentia litis. *cap. vltim. de off. leg. in 6. & ibi glos.* Item, si quis in citatione dicat, compareas tali die coram Iudice responsurus super quadam domo, non exprimit sufficienter ad introducendam litis pendentiam

tiam ſuper tali domo. *cap. 2. de dot. & renun. in 6.* Quare actor cui intereſt, inducat litis pendentiam, vel in citatione ponat libellum, vel cauſam ſufficienter exprimat.

DECRETALIVM LIBER II.

DE SEQVESTRATIONE poſſeßionum, & fructuum.

Tit. XVII.

752 *Cap. I.* Ad hoc *Innoc. III.*

CONTINENTIA cauſæ diuidi non debet, & ſic quando committitur cauſa, intelligitur commiſſum poſſeſſorium, & petitorium, nec ſequeſtratio fieri debet, & qui non dat cautionem, ſed reaſſumit poſſeſſorium rei, tenetur parti ad expenſas interim factas.

Gloſ. Si alicui committatur cauſa poſſeſſionis tantùm, non poteſt cognoſcere de proprietate. Item, vno eodemq. tempore cauſa poſſeſſionis, & proprietatis non debet diuerſis Iudicibus committi. Item, res ſequeſtrata à nullo litigantium poſſidetur, niſi dicatur quod cuſtodiæ gratia ponitur in ſequeſtro.

753 *Cap. II.* Dilectus.

QVi cauſa cuſtodiæ eſt miſſus in poſſeſſionem, non poteſt fructus diſſipare, & ſi diſſipat reuocentur diſſipati, & omnes fructus ſequeſtrentur.

Gloſ. Qui eſt miſſus in poſſeſſionem cauſa cuſtodiæ, infra annum non facit fructus ſuos, ſed cuſtodit tradendos reo, ſi infra annum recuperat poſſeſſionem, deductis expenſis factis pro colligendis fructibus: ſi infra annum non recuperat, tunc ipſe lucratur omnes. Item, poſſeſſor lite pendente non remouetur à poſſeſſione, nec ab ea ſequeſtratur, niſi in aliquibus caſibus, quos vide ibi.

754 *Cap. III.* Ab eo, qui.

POſſeſſor ſi appellat à ſententia contra eum lata, & diſſipat fructus, lite pendente, fructus poſſunt ſequeſtrari.

IN SEXTO LIBER II.

DE SEQVESTRATIONE poſſeßionum, & fructuum. Tit. VI.

755 *Cap.* Ad compeſcendum.

QVM in curia Romana fertur ſententia diffinitiua in petitorio, vel poſſeſſorio contra poſſeſſorem, qui tamen per triennium non pacificè poſſederit

Digitized by Google

derit beneficium, Ordinarius sequestret beneficium; & si sit curatum, vel dignitas, apud idoneam personam, quæ plenam, & debitam curam gerat de beneficio; & fructus, qui supersunt solutis oneribus restituantur ei, qui in causa finali victoriam habebit. Item, qui impedire sequestrationem, vel quomodolibet sequestratos fructus occupare præsumpserit, ipso facto est excommunicatus, qui non absoluatur nisi facta restitutione, vel amoto impedimento: & si est ex litigantibus, cadit à iure, quod habet in beneficio, vel ad beneficium: nec obstat si opponatur contra sententiam de nullitate.

Glos. Si sententia fertur contra petitorem pro possessore, non fit sequestratio, nec si inter duos petitores feratur contra vnum, nec si contra possessorem, sed non pro petitore. Item, interlocutoria sententia non habet locum in hoc Tit. nec si agatur de alio, quàm de beneficio. Item, non sufficit tertius annus inchoatus, sed debet esse perfectus ante litem motam. Item, non sufficit cautio de restituendo pro absolutione ab Ordinario. An absolutio data contra hanc formam. Res est dubia, sed affirmatiuè respondendum.

DECRETALIVM LIBER II.

DE CONFESSIS. Tit. XVIII.

756 *Cap. I.* Cùm monasterium. *Clem. III.*

VANDO vnus, v.g. Sacerdos confitetur se commisisse crimen, v.g. homicidij suggestione aliquorum, si aliter veritas non probetur, illi, qui dicebantur suggessisse non sunt aliqua pœna castigandi, quia secundùm ius de se confessus non est interrogandus de conscientiis aliorum, & talis confessio non est admittenda contra aliquem, excepto crimine læsæ maiestatis: sed si illi de hoc essent infamati, iniungatur singulis, vt cum tribus alijs eiusdem ordinis se purgent.

Glos. Nulli de se confesso est credendum in præiudicium aliorum: & infamatus debet se purgare per honestos viros, qui illum cognoscant, & si deficiant tanquam conuictus puniatur.

757 *Cap. II.* Cùm super. *Innoc. III.*

SImoniacus est deponendus per sententiam Iudicis ab omni beneficio, & officio Ecclesiastico. Item, si quis incidenter confiteatur aliquod crimen contingens causam principalem, Iudex potest nouum inchoando processum illum punire pœna ordinaria, etiam si directè contra eum non ageretur.

Glos. Confessio facta coram non ordinario Iudice non præiudicat quantum ad pœnam, sed quantum ad suspicionem.

758 *Cap. III.* Ex parte. *Greg. IX.*

QVando negotium nondum est finitum, error facti nemini nocet: & sic causa non finita, confessio œconomi ex errore facti, si constat, non præiudicat Ecclesiæ.

Digitized by Google

Glos. Dummodò ante sententiam error probetur. Item, hic Tit. habet locum post litem contestatam, sed edictum de interrogatoriis actionibus habet locum antè & post, quia Iudex quando æquitas illum mouet, debet interrogare partes. Item, ad hoc vt confessio præiudicet alicui, requiruntur multa, vt sit maior 25. annorum, sponte, & non coactus, ex certa scientia, quia si errat, & potest probare se erasse, non nocet. Item, confessio sit contra se, non pro se, & coram suo Iudice (quandoque valet coram alio, si per testes.) Item, aduersarius sit præsens. Item, non sit contra naturam rerum, nec contra ius, sit de re litigiosa. Vide ibi, vnde versus:

Maior, sponte, sciens, contra se vbi ius sit, & hostis
Certum, lisque, fauor, ius, nec natura repugnet.

Item, si dicat se seruum non nocet. Item, Iudex sententiat, non cognoscit in confessis.

IN SEXTO LIBER II.

DE CONFESSIS. Tit. IX.

759 *Cap. I.* Statuimus. *Innoc. IV.*

SI Iudex æquum, & expediens iudicauerit, est admittenda positio negatiua, quę non potest probari nisi per confessionem aduersarij.

Glos. Hoc est de æquitate, quia de rigore iuris nulla positio admittenda, quæ probari non possit. Positio autem est quando post libellum porrectum, & responsum acceptum actor contestata lite deducit suum factum, quod continetur in libello per articulos: illi articuli dicuntur positiones, quibus aduersa pars interrogata respondet, *credo*, vel *non credo*. Item, hæ positiones possunt fieri ante litem contestatam. De petitionibus vide multa in glossis.

760 *Cap. II.* Si post præstitum. *Bonifac. VIII.*

SI post præstitum iuramentum veritatis, aut calumniæ reus, vel eius procurator interrogatus, & iussus à Iudice, non vult sine causa rationabili respondere positionibus ab aduersario sibi factis, vel non se præsentat, habebitur circa illas pro confesso; si verò antequam sit iussus respondere, contumaciter se absentet, non habebitur pro confesso, sed potest procedi contra eum tanquam contra contumacem.

Glos. An ipso iure, vel per sententiam habebitur confessus? Res est controuersa, sed videtur ipso iure.

DECRETALIVM LIBER II.

DE PROBATIONIBVS. Tit. XIX.

761 *Cap. I.* Ex epistolæ. *Greg. IX.*

NEmo debet quærere in suis scriptis ea, quæ contra se sunt, & ea in medium proferre.

Glos.

Digitized by Google

Glos. Reus non tenetur dare actori sua instrumenta, contra se, nec actor tenetur dare reo instrumenta defensionis, sed communia instrumenta alter alteri dare tenetur. Item, argentarius & publicus exactor rationes contra se tenetur edere. *l. in fraudem. §. ex his bonis, & §. seq. ff. de iure fisci*; & hæreticus Fiscali contra se agenti tenetur dare instrumenta, vel libros, *cap. vt commissi, de hæret. in 6.*

762 *Cap. II.* Sicut. *Alex. III.*

ACtor quando fundauit suam intentionem, seu rem bene probauit, non tenetur iurare, & consuetudo contraria non valet, quia iuramentum in defectu probationis præstatur.

Glos. Licèt consuetudo rationabilis, & præscripta præiudicet iuri scripto, sed si obuiat rationi, vel est introducta per errorem non præiudicat. Item, ex quo semel iuratum est de calumnia à principio, saltem in causa ciuili non est ampliùs iurandum.

763 *Cap. III.* Ex litteris. *Lucius III.*

QVando litigatur de confinibus, vtraque pars agit personam actoris, & rei, & sic vtraque pars debet probare testibus, & Iudex admittat, quos excellere intellexerit. Sed si ambarum partium testes sunt æquè idonei, præferuntur testes possessoris, quia iura sunt promptiora ad absoluendum possessorem, quàm ad condemnandum: sicut cùm agitur de libertate, iura semper fauent libertati. Item, possessori multoties in iure competit probatio, v.g. si *obiiciat præscriptionem longi* temporis, potest illam probare.

Glos. *In hoc iudicio* ambo debent præstare iuramentum calumniæ, cùm vterque actor, & reus censeatur, sed principaliter dicitur ille actor, qui primus prouocauit ad iudicium, alioquin dirimendum.

764 *Cap. IV.* Proposuisti. *Greg. VIII.*

SI mulier dicit se non fuisse, nec potuisse cognosci à viro, & hoc probatur iuramento, & testimonio septem mulierum, quæ ipsam aspexerunt, & inuenerunt virginem, est credendum illi, & non marito, etiamsi iuret illam cognouisse.

Glos. Si mulier esset corrupta, & diceret virum esse impotentem, vir autem iuraret illam cognouisse, creditur viro fauore matrimonij. Similiter si mulier non probaret suam virginitatem per aspectum mulierum.

765 *Cap. V.* Tertio loco. *Clem. II.*

QVando profertur aliquod instrumentum, v. g. circa alienationem terræ alicuius monasterij, vel Capituli, de quo dubitatur: si fratres, vel singulares personæ iurant Capitulum vel Vniuersitatem nunquam consensisse tali instrumento, cùm semper repugnauerint tali alienationi, creditur testimonio eorum, non instrumento.

Glos. Testes præualent instrumento, & negatiua indirectè probatur, & Monachi, vel Clerici possunt pro Ecclesia testificari. An testes præualeant instrumento, & quando, vide *glos. in verbo testium*, quæ optimè, & fusè id explicat.

Digitized by Google

766 *Cap. VI.* Iurauit.

IN matrimonio contrahendo quando aliquod impedimentum est sufficienter probatum iuramento, & partibus publicatum, si alius velit oppositum probare, non est admittendus, sed standum est primæ probationi.

Glos. Publicatis testibus etiam in causa matrimoniali super eodem articulo non sunt alij testes admittendi in contrarium, vel in fauorem. An publicatis testibus super eodem articulo non sint ab alia parte alij inducendi. Respondetur negatiuè, quia vtraque pars ante aperturam testium suos testes debet inducere super eodem articulo; secus si super alio, vide.

767 *Cap. VII.* Post cessionem. *Innoc. III.*

SI per litteras Iudicis ordinarij probabitur, aliquem, quando assumpsit officium procurationis, fuisse excommunicatum, non est vt Procurator admittendus: donec enim probetur contrarium, est standum litteris ordinarij.

Glos. Excommunicatus non potest constitui Procurator, & si fiat non valet, etiam postquam est absolutus, quia tempus procurationis factæ attendendum est, sicut & tempus electionis. *cap. dudum, de elect.* Item, litteris Episcopi creditur tanquam publico instrumento, sic eius sigillo, etiam sine sigillo Capituli. Item, hodie creditur litteris Episcopi circa illa, quæ non faciunt in figura Iudicis ordinarij, & circa excommunicationem: circa alia verò non, nisi habeant testium subscriptionem, vel legitimè constet. An credendum sit litteris Episcopi, cùm non credatur eius verbo? vide *in glos. solutionem.*

768 *Cap. VIII.* In præsentia.

SI pater moriens in testamento instituat hæredem suum filium præcipiens, vt si filius sine liberis moriatur, bona deuoluantur ad patrueles: interim filius ingreditur monasterium offerens se, & sua, & deinde egrediens; iterum reuertitur offerens se, & sua cum iuramento, & moritur: bona cedunt monasterio, quod est loco filij primi hæredis: & patrueles si obiiciant, quòd obtulit se & sua in minoribus, non nocet, quia est æquiuocum an fuerit minor in prima, vel in secunda oblatione, secus si probaretur in secunda.

Glos. Quando substitutio est cum hac clausula: *si sine liberis moriatur hæreditas perueniat ad talem.* si habet filios naturales substitutio euanescit. Item, si filius est in vtero, & ille præmoritur, dicitur sine filiis decedere. Item, si dicatur sine hærede, soli filij intelliguntur; si non habeat filios, sed nepotem ex filio, substitutio euanescit. Item, grauatus restituere hæreditatem, v.g. iste filius nihil potest interim alienare, nisi in casibus positis in authen.

Item, quis præsumitur maior, nisi probetur minor. Item, in iudicio verbum dubium interpretatur contra reum, & dictum ambiguum testis semper contra eum. qui illum produxit, nisi contrarium fiat in fauorem religionis seu dotis. An rogatus restituere loco religioso, vel expendere in piis causis per ingressum religionis, euanescat substitutio? Respondet glos. negatiuè, licèt res sit dubia.

769 Cap.

Digitized by Google

769 *Cap. IX.* Licèt causam.

CVm partibus datur terminus, v.g. trium mensium producendi testes, vel pro causa principali, vel ad confutandos testes contrariæ partis; si transacto termino vna pars vult producere testes, non admittitur: sed si obiiciat, testes fuisse corruptos, & deposuisse falsum, admittitur, & assignatur terminus, v.g. vnius mensis, & parti contrariæ conceditur alter mensis ad producendos testes, qui reprobent primos. Item, acceptis testibus, & reprobatis reprobandis, vt sunt qui se contradicunt, qui sunt singulares, sunt malæ famæ, vel leuis opinionis, ita vt nulla, vel modica fides sit adhibenda, vel qui non probant totum id, ad quod inducuntur: tunc si ex vna parte sunt plures testes, & testantur verisimiliora, si causa est de possessione, non potest interdici, vt possideant, sicut possidebant; sed qui habet potiores testes, possideat, & altera pars non molestet illum in possessorio, quia cùm duo non possint eandem rem insolidum possidere, pars, quæ succumbit, videtur sine titulo, & iniquè egisse aliquos actus possessionis, quos probat.

Glos. An sufficiat probare testes fuisse corruptos, licèt non probetur falsum deposuisse, & contrà; & an sententia lata teneat, vide. Item, qui examinat testes, debet significare Iudici, quanta fides sit illis adhibenda. Item, qui se astringit ad duo probanda, vt est corruptio, & testificatio falsa, quorum vnum sufficeret, non sufficit probare vnum, si specialiter se obligauit ad vtrumque: secus sufficit. An possessor quando petit non inquietari, debeat probare titulum, vide. Item, quando nam Iudex debeat sententiare vt possidetis, ita possideatis, vide *fusè explicatum in gloss. in verbo vti possidetis.*

770 *Cap. X.* Per tuas.

SI concubina dicat suum filium esse Franciſci, & Franciscus acceptat, & recognoscit publicè esse suum filium, & sic est habitus communiter, si deinde mulier dicat contrarium, & iuret; non creditur, & sic currit consanguinitas.

Glos. Standum est dicto alicuius, etiamsi postea velit per iuramentum illud infirmare: idem de testibus si ex interuallo velint mutare dictum. Item, in fauorem filiationis magis standum est communi opinioni, & nominationi, & simplici dicto, quàm iuramento.

771 *Cap. XI.* Quoniam contra.

IVdex siue ordinarius, siue extraordinarius, teneatur per Notarium publicum, vel per duos idoneos fideliter scribere omnia acta iudicij, id est, citationes, dilationes, recusationes, exceptiones, petitiones, responsiones, & interrogationes, confessiones, testium depositiones, instrumentorum productiones, interlocutiones, & cætera omnia ordine competenti, designando loca, tempora, & personas: & horum copiæ dentur partibus, originalia verò maneant penes scriptores, vt hoc modo possit cognosci, si quæ nascitur dubitatio in processu. Et Iudex qui negligit obseruare prædicta, si per hanc negligentiam difficultas emergit, puniatur à superiore, nec præsumatur pro ipsius processu, nisi in causa constiterit documentis legitimis. Item, falsitas negatiua directè probari non potest.

Digitized by Google

Gloſ. Indirectè poteſt.*c.bona.de elect.* Item,plus creditur libello tabellionis, quàm ſcripturæ Epiſcopi circa iudicia : nam in contractibus in vtroque requiritur ſubſcriptio teſtium. Item, ſemper præſumitur pro his, quæ facta ſunt à Iudice.*c.bona. de elect.* quando conſtat de proceſſu cauſæ, ſecus quando dubitatur de proceſſu, niſi probetur per acta. Item, ſi Epiſcopus denunciaret aliquem excommunicatum,ſtandum eſt ſententiæ Epiſcopi, licèt non adſit ſubſcriptio teſtium, ſi tamen ille dicat ſe inordinatè, vel iniuſtè excommunicatum, tunc Iudex, vel aduerſarius debet oſtendere, quòd debito modo fuit excommunicatus.

772 *Cap. XII.* Ad noſtram. *Honor. III.*

QVando affirmatiuè probari poteſt aliquem deliquiſſe, non admittitur probatio negatiua,quòd non deliquit,quaſi velit ſe purgare.

Gloſ. Conſuetudo contra ordinem iuris non valet, & affirmatiua præualet negatiuæ.Item,ei,qui dicit,incumbit probatio. Item, probato crimine affirmatiuè, ſi reus vult probare negatiuè, indirectè audietur. Item,contra probationem teſtium non admittitur purgatio.

773 *Cap. XIII.* Cùm cauſam.

FInis diœceſum litigantium probatur per antiquos libros,vel teſtes,famam, vel alia adminicula,& ſic poteſt procedi in cauſa.

Gloſ. Scriptura librorum antiquorum facit fidem; ſic inſtrumentum productum ex archiuio antiquo, etiam ſine ſubſcriptione. Item, ſcriptura in aliqua columna vel lapide. Item, ſcripturæ, quæ olim fiebant in albo Prætorij. Item, adminicula, etiamſi per ſe non probant, tamen adiuuant.

774 *Cap. XIV.* Cauſam matrimonij.

MAtronæ, quæ in cauſa matrimonij ſeparandi ſunt teſtatæ puellam eſſe virginem, de quo *ſupra in cap. propoſuiſti*, poſſunt reprobari à viro per alias probationes, quæ ſunt recipiendæ, ſicut quaſcumque vtraque pars attulerit, & per nouas matronas eſt expediendum de virginitate,& interim puella ſit in loco tuto,ne patiatur violentiam.

Gloſ. Sententia contra matrimonium lata non tranſit in rem iudicatam, & ideo inducuntur aliæ mulieres ad probandum.

775 *Cap. XV.* Cùm bonæ memoriæ. *Greg. IX.*

ACta originalia, quæ remanſerunt apud primos Iudices, habent vim, ſi transferantur ad ſecundos Iudices,& ſi non habent accipiantur de nouo probationes.

Gloſ. Primi Iudices poſſunt compelli,vt dent acta ſecundis. Item, poteſt conſtare conteſtatio litis per confeſſiones partium, licèt non inueniatur in actis. Item, Iudices deberent tentare compoſitionem. *cap.* 1 *.ſupra de mut.petition.*

CLEMEN

Digitized by Google

CLEMENT. LIBER II.

DE PROBATIONIBVS. Tit. VII.

776 *Cap.* Litteris noſtris.

VERBA narratiua in litteris Papæ, ſuper quibus fundatur gratia, vel intentio Papæ, faciunt fidem, ita vt non liceat dubitare de veritate narratiuæ, ad hoc, vt detur exequutioni intentio Papæ: v.g. ſi narret ſe reſeruare talia beneficia Sedi Apoſtolicæ, & ideo illa conferre alicui, vel recepiſſe reſignationem beneficij, vel alicui commiſiſſe poteſtatem recipiendi, vel aliquem excommunicaſſe, vel ſuſpendiſſe, vel aliquem fuiſſe ſuum Cappellanum, vel familiarem, &c.

Gloſ. Excepto Papa narratiuis aliorum, etiamſi ſit legatus, non creditur, niſi ipſe faciat fidem ſalua conſuetudine curiæ. Item, verba narratiua reſcriptorum Papæ, ſi ſuper illis non fundatur intentio Papæ, non probant. *cap. ſi Papa. de priuil. in 6.* ſi ſuper illis fundatur intentio Papæ, & verba ſunt de facto proprio, faciunt item fidem, vt non admittatur probatio in contrarium. Si verba ſunt de facto alieno, faciunt fidem, ſed admittitur probatio in contrarium. Item nota: quando dicit, *reſeruamus Sedi Apoſtolicæ*, morte Papæ non extinguitur. Item, verbum *cenſemus*, ſonat quaſi iudicamus, ſententiamus, ſtatuimus, iubemus, deliberamus, exiſtimamus.

DECRETALIVM LIBER II.

DE TESTIBVS ET ATTEST. Tit. XX.

777 *Cap. I.* Placuit.

TESTES aſſumantur idonei, & fideles. Item, non conducantur pretio. Item, nullus teſtetur niſi ieiunus.

Gloſ. Hoc c. quidam habent pro palea. *4. q. 3. c. placuit.* Item, teſtimonium pretio corruptum non valet. Item, idoneus reputabitur, qui per exceptionem non repellitur, quia quilibet præſumitur idoneus, niſi probetur contrarium. Item, infidelis non admittitur, nec ad accuſandum, neque ad teſtandum: excipitur caſus *cap. contra Chriſtianos. de hæreticis in 6.* Item, ieiunus, hoc eſt de honeſtate, non de neceſſitate.

778 *Cap. II.* In nomine Domini. *Greg. IX.*

ANtequam recipiantur teſtes debet citari pars, vel eius defenſor, vt veniat; & audiat teſtes: ſi verò noluerit venire, nec eſſet excuſatus aliqua ineuitabili neceſſitate, tunc recipiatur ac ſi veniſſet: ſi ſecus fiat, receptio non valet.

Gloſ. In teſtibus multa requiruntur: in primis vt conditio, ſexus, ætas, diſcretio,

Digitized by Google

tio,fama, fortuna, fides. An pars debeat audire teſtes, cùm deponunt dictum ſuum,vel atteſtationes,id eſt,cùm iurant,vel publicantur.

779 *Cap. III.* Quoniam.

ADmittitur mulier ad deponendum contra Clericum quando agitur de crimine.

*Gloſ.*Quando agitur criminaliter non recipitur mulier ad teſtificandum; ſi verò per modum inquiſitionis,vel exceptionis, ſicut in iſto caſu textus; vel ſi agatur ciuiliter,admittitur mulier. *cap. tam litteris. infra eodem.* Item,in cauſa denuntiationis omnes admittuntur, non tamen inimici, vel criminoſi. Item, mulieres cum quibus delinquitur, tantùm inducuntur ad præſumptionem, non ad plenam probationem:ſic etiam ſocij criminis, & ſerui. *cap. ſi teſtes.§. Item ſerui 4.q.3.*

780 *Cap. IV.* In omni negotio. *Paſchalis.*

PRincipalis perſona dicens verum,habetur pro vno teſte:& ſi alium ſecum ducit,ſunt duo teſtes:ſi duos, erunt tres teſtes iuxta denuntiationem poſt correctionem fraternam *Matth.*18.& *Luc.*17.

Gloſ. Hoc c. loquitur tantum de denuntiatione poſt correctionem fraternam Euangelij,vbi ſufficiunt duo,vel tres teſtes:ſed ad teſtificandum non admittuntur criminoſi,& infames, debent enim eſſe bonæ famæ. Fallit in cauſa hæreſis,læſæ Maieſtatis,ſimoniæ, & ſimilibus. Item, in nulla cauſa ſatis eſt vnus teſtis.

781 *Cap. V.* Quoties. *Eugenius IX.*

QVando agitur de ſeparando matrimonió propter conſanguinitatem, ſint duo, vel tres teſtes de eadem conſanguinitate: qui ſi non ſint totidem, meliores,& ſeniores eiuſdem loci, qui iurent, ſe non inductos ad iurandum aliquo commodo,vel incommodo.Item,iurent quod ipſi dicunt, ita ſe accepiſſe à maioribus ſuis.

Gloſ. Hodie hoc c. non habet locum in toto, quia teſtimonium de auditu, vel credulitate,non valet,ſed debet dicere teſtis,ſe vidiſſe conſanguineos,deſignando perſonas ab vtroque latere,vel ſaltem aliquas,vt in *cap.licet eodem.*& debent addere ſe ita credere à ſuis maioribus audiuiſſe,vt dicitur in textu.

782 *Cap. VI.* Inſuper.

IN cauſa alicuius Eccleſiæ Prælatus, vel Clerici illius Eccleſiæ poſſunt eſſe teſtes exceptis Procuratoribus.

*Gloſ.*Hoc poſſunt etiam regulares in cauſa ſuæ Eccleſiæ.Item,in eadem cauſa quis non poteſt eſſe Procurator,& teſtis.Item, poſſunt conſtitui duo Procuratores,ſed agat ille,qui litem prius occupauit. Item, nemo in cauſa debet habere duo officia.

783 *Cap. VII.* Ex parte.

QVando impetratis litteris à Papa conuenitur reus coram Iudice volente accipere teſtimonia,ſi reus excipit contra teſtes, quòd non ſunt idonei, quia vult probare eos eſſe latrones,raptores manifeſtos,vel conuictos de periurio,

Digitized by Google

iurio, & Iudex, non obſtante appellatione, recipit teſtes, & fert ſententiam contra reum, quem ſpoliat, v.g. Eccleſia, & aliis tradit: ſi hoc conſtiterit, ſententia eſt caſſanda, Eccleſia eſt reſtituenda presbytero, non obſtantibus Apoſtolicis litteris confirmationis, ne deinceps moleſtetur. ſi verò res aliter ſe habet, cauſa audiatur, & ſine debito terminetur, & moneantur teſtes, vt verũ dicant.

Gloſ. Viles teſtes, notabiles, & infames contra Clericos non ſunt recipiendi. Item, ſententia lata poſt legitimam appellationem eſt caſſanda, non obſtante confirmatione. Item, laicus contra publicum ſacerdotem fornicarium eſt admittendus, cùm agit ciuiliter. *cap. præter hoc §. verum. can. nullus 32. diſt.* Item, exceptiones contra teſtes fieri poſſunt, & ante aperturas teſtium, & poſt, proteſtatione tamen ante illas præmiſſa. *cap. præſentium. ſupra eodem. cap. denique. de except. cap. licet alij, & cap. per tuas. de ſimon.* Item, an appellans teneatur probare cauſam ſuæ appellationis, vide *gloſ. in verbo, teſtes idoneos.* Item, an Iudex delegatus poſt poſſeſſionem alicui datam, teneatur illum manutenere in poſſeſſione, vide in verbo, *moleſtari.*

784 *Cap. VIII.* Si qui teſtium.

IVdex debet mittere perſonas idoneas, & diſcretas ad recipiendos teſtes, quando non poſſunt ad ſe venire, v.g. qui ſunt ſenes, infirmi, pauperes, &c.

Gloſ. Vel quia ſunt perſonæ egregiæ, quia ad omnes iſtas debet mittere Iudex. *l. ad egregias. ff. de iureiur.* vel ſaltem mittat ad Iudicem loci, vt eos recipiat, & ſub ſigillo mittat: & hac ratione poſſunt recipi teſtes, lite non conteſtata, *ca. quoniam, ſupra, vt lite non conteſt. cap. cùm olim. ſupra eod.* Item, an ſenes poſſint compelli ad ferendum teſtimonium inuiti. Reſpondetur affirmatiuè ſecundùm canones, propter peccatum. *cap. 1. ſupra de fal.*

785 *Cap. IX.* Sicut. *Alexand. III.*

CVm teſtes pecunia corrupti teſtantur conſanguinitatem, & per ſententiam factum eſt diuortium, ſi deinde priuatim dicũt Iudici ſe corruptos, & falſum dixiſſe: ſi ſeparati contraxerunt ſecundò cum aliis, imponatur teſtibus pœnitentia pro periurio, & adulterio: ſi verò non tranſierunt ad ſecundam, diligenter quæratur, coram quibus corruptio fuit facta: & ſi probetur, ſententia eſt reuocanda, quia teſtimonium periuri non admittitur.

Gloſ. Qui dat occaſionem damni, ſi dat operam rei licitæ, & adhibet diligentiam quam poteſt, non tenetur de iis, quæ inde ſequuntur: ſi non adhibet, tenetur. *cap. ſæpe 50. diſt.* Qui verò dat operam rei illicitæ, ſemper tenetur ad damna, quæ inde ſequuntur. *cap. quantum dicit 50. diſt. l. Item Mela. ff. ad legem Aquiliam. c. vlt. ſupra de vſur.* ideò in textu puniuntur teſtes de adulterio ob periurium ſequuto. Item, ſi aliquis coniugum tranſiuit ad ſecundas nuptias, & probatur non ſolùm corruptio, ſed etiam falſitas teſtium, ſeparabuntur ſecunda coniugia, & prima reſtaurabuntur: ſed in tali caſu cum maiori diſcuſſione recipientur teſtes, & difficilius retractabitur ſententia.

786 *Cap. X.* Veniens.

IN materia ſimoniæ, qui de ſe confitetur crimen, non poteſt teſtificari contra ſuum ſocium negantem idem crimen; nec ſufficit vnus teſtis ad con-

Digitized by Google

demnandum: v. g. si duo dicunt aliquod debitum fuisse remissum vtrisque ab obtinente beneficium,& alter dicit præcessisse pactum,nil probant.

Glos. Idem est remittere,& dare in materia simoniæ. Item, confitenti de se crimen non creditur contra alium. Item,ad dictum vnius nullus est condemnandus. Item, cùm crimen simoniæ sit crimen exceptum, videtur qnod debeat admitti ad testificandum socius criminis, *cap. 1. supra de confess.* sed dic, quòd personæ viles nulla ratione sunt admittendæ ad testificandum contra Clericos,nisi talis Clericus sit prius malæ famæ,& opinionis, *c. per tuas. supra de simon.* vel dic,quòd socius criminis, & muneris non admittitur,sed criminis tantùm admittitur: Vnde versus,.

Per testem socium sceleris simonia probatur.
Muneris,& sceleris socius testis reprobatur.

787 *Cap. XI.* Causam.

VNus Iudex potest vti attestationibus susceptis ab alio Iudice in eadem causa,& inter easdem personas.

Glos. Iudex ad quem causa transfertur, debet habere omnia acta facta coram alio Iudice, quia valent.

788 *Cap. XII.* Cùm nuncius.

CLerici non sunt repellendi à ferendo testimonio in causa Ecclesiæ, nisi impediat causa rationabilis.

Gloss. Item, populi pro vniuersitate. An Clerici debeant compelli, vt testificentur contra Ecclesiam, si aduersarius petat? videtur quod non; quia contra matrem. Respondetur quod sic,quia causa Ecclesiæ non est propriè Clerici,& tacere veritatem peccatum est. *cap. quisquis 11. q. 3. cap. veni. infr. eod.*

789 *Cap. XIII.* Super eo.

TEstes etiam si de crimine non sunt conuicti, vel confessi, si deinde conuincuntur,repelluntur à testimonio,tum in causa criminali,tum in ciuili.

Glos. Hoc caput intelligitur, *vt infra cap. testimonium.* Item, confessi, vel conuicti, si deinde in crimine perseuerent, repelluntur. Item, secundùm leges reiicitur damnatus tantùm,secundùm canones, siue condemnatus sit, siue ei probari possit,& probetur.

790 *Cap. XIV.* De cætero.

LAicus contra Clericum in causa criminali non admittitur nisi prosequatur suam, vel suorum iniuriam, & tunc admittitur ad accusationem, non ad testimonium.

Glos. Et si est excommunicatus, nec ad accusandum. Item, contra Clericos admittuntur laici, etiam viles in criminibus. *cap. tanta. de simon.* Item, quando laici admittuntur ad accusationem, vel testificationem Clericorum, vide *cap. cùm P. infr. de accus.*

Digitized by Google

791 *Cap. XV.* In causis.

IN causis Ecclesiasticis, vel ciuilibus infra tres productiones, id est, dilationes, possunt testes produci; post tertiam productionem non possunt produci, nisi cum quadam solemnitate legum. Item, super dictis testium postquam sunt publicata, potest publicè disputari.

Glos. Finita prima dilatione, infra quam possunt semper testes produci, Iudex ex iusta causa allegata potest dare secundam, & tertiam dilationem, sed non quartam, *nisi* cum solemnitatibus iuris, de quibus *infra, c. vltra*: & hoc intelligitur *nisi* renunciauerit productioni testium, quia postea non potest. Item, Iudex post productos sufficientes testes ad euitandam effrænatam multitudinem testium, potest denegare quartam, immò & tertiam, & secundam: sed si sine hac causa negat, legitimè appellatur ab eo.

792 *Cap. XVI.* Cùm tu.

QVando quis probat, quod sententia excommunicationis fuit lata post appellationem, & pars contraria probat quod fuit lata ante, creditur dicenti fuisse post appellationem: & sic excommunicatio iudicatur nulla, quia nemo præsumitur periurus: sed potuit excommunicatio ferri post primam appellationem, sed ante secundam.

Glos. Interpretatio semper facienda est in benigniorem partem. Item, testes si possunt, semper sunt concordandi ad fugiendum periurium, si non quoad litteram, saltem quoad intellectum spiritualem. Item, dubia probatio non prodest illam *facienti*, & *in dubio iudicabitur* pro reo. Obiectio. In dubiis erat *interpretãdum* quod essent excommunicati, quia securius. Resp. Hoc fuit propter periurium testium, canonici enim poterant ad cautelam petere absolutionem.

793 *Cap. XVII.* Fraternitatis.

POstquam vtrinque est renunciatum testibus, & concluſa est causa, & sententia lata, si appellatur & offeruntur noua capita, super quibus pars vult testes recipi, possunt de nouo recipi super capitulis nouis tantùm, non super aliis iam probatis.

Glos. Postquam testificationes sunt publicatæ, siue renunciauerint, siue non testibus, non possunt amplius recipi testes. Item, idem sæpius potest testificari contra aliquem in diuersis capitibus; non sic in criminalibus, quia habebitur eius inimicus. Item, à testibus prius recipiendum est iuramentum, nisi à partibus relaxetur: quæ verò iurare debeant, vide ibi.

794 *Cap. XVIII.* Intimauit.

QVi iurauit non testificari contra aliquem, si opus est potest cogi ad iurandum, si testificationes non sunt probatæ, nec fuit renunciatum testibus.

Glos. Iuramentum est illicitum, ideo non seruandum, vide.

Digitized by Google

795 *Cap. XIX.* Cauſam.

PVblicatio,& renunciatio teſtium, in certis capitibus,non præiudicat parti volenti producere teſtes in aliis capitibus: & litteræ impetratæ à Sede Apoſtolica,poſtquam cauſa fuit commiſſa, non faciunt præiudicium parti ſuper nouis capitibus.

Gloſ. Lite pendente priuilegium impetratum in præiudicium partis, non facta mentione de lite, non valet, & Iudex procedat eo non obſtante. Item; cauſa poſtquam eſt commiſſa facit rem litigioſam, & priuilegium interim impetratum non valet.

796 *Cap. XX.* Perſonas.

QVi certè vel legitimè conuinci poteſt, quod laborat conſimili morbo, non admittitur ad teſtificandum.

Gloſ. Qui habet ſimile negocium,non admittitur teſtis in cauſa eiuſdem negocij: v.g.ſi agatur de aliquo iure,litigans de ſimili iure non poteſt eſſe teſtis. Item,Iudex, qui habet conſimilem cauſam poteſt recuſari,*cap. cauſam. ſupra de iudic.*

797 *Cap. XXI.* Iudæi,ſiue Saraceni.

CHriſtiani in qualibet cauſa poſſunt eſſe teſtes contra Iudæos, cùm ipſi ſemper præſumant contra Chriſtianos, vti ſuis teſtibus:& in hac parte, qui præferunt Iudæos Chriſtianis, ſunt excommunicandi, quia Iudæi debent ſubiacere Chriſtianis,& abeis pro ſola humanitate foueri.

Gloſ. De facto, non de iure,vtuntur Iudæi contra Chriſtianos ſuis teſtibus, nam de iure nullus infidelis contra fidelem admittitur in teſtimonium, *c.ſi hereticus,& c.non poteſt 2.q.7.*

798 *Cap. XXII.* Super eo.

CVm vir negat ſe contraxiſſe cum aliqua,& mulier probat contraxiſſe per matrem ſuam,& aliam mulierem,ſi vir eſt dignior honore, teſtimonium matris puellæ eſt ſuſpectum & non admittendum.Item,an mulier ſit coniungenda viro,ſi ſola mater alterutrius dicit eſſe conſanguineos. Reſpondetur, ſi matrimonium non eſt confirmatum, non ſunt coniungendi, quia eſt magna præſumptio:ſi eſt firmatum,non debent ſeparari ſine plurium iuramento.

Gloſ. Mater,& pater poſſunt teſtificari in cauſa matrimoniali modo ſupra dicto, in aliis non. Item, dictum vnius impedit matrimonium contrahendum, non dirimit contractum.Item,vbi eſt æqualitas, vel modica excellentia, vel ſi parentes eſſent valde honeſti, admittuntur ad teſtimonium, quia ceſſat ſuſpicio. Item,in nullo caſu vnus teſtis ſufficit, præterquam in ſupradicto. Vide *ca. nullum.de teſtibus.*

799 *Cap. XXIII.* Licèt vniuerſitas.

QVælibet cauſa,& maximè inter Chriſtianos,& Iudæos, eſt terminanda ad minus duorum teſtimonio,vel trium bonæ vitæ, & non eſt vnius.

Gloſ. Aliquæ cauſæ requirunt plures teſtes, vt in teſtamento ſeptem; in codicillis

Digitized by Google

dicillis quinque ; in donatione causa mortis, quinque: cùm quis vult probare se soluisse debitum in scriptis, quinque. Item, testimonium vnius non valet in præiudicium alterius, nec facit probationem, nisi semiplenam, & inducit præsumptionem.

800 Cap. XXIV. In litteris.

VOlens probare vxorem sibi fuisse affinem non potest producere testes suæ familiæ, sed alios probatæ vitæ, & opinionis, de quibus non dubium deierare.

Glos. Contra matrimonium familiares non sunt admittendi, quia præsumptio est contra eos. Item, domestici repelluntur, quibus imperare potest ratione patriæ, vel dominicæ potestatis, & hi nullo modo admittuntur. Familiares vocantur consanguinei, colonus, ascriptitius, mercenarius, filius in potestate, libertus, & seruus, & omnes habitantes in domo, & isti admittuntur, vel non, cum distinctione affectionis, prout præsumitur, vel non contra eos.

801 Cap. XXV. Cùm veniſſet. *Urban. III.*

QVi post appellationem producit testes, vel stat iuri, tacitè renunciat appellationi, & sententia postea lata valet. Item, quæstio super qua testes fuerunt producti, & publicatæ depositiones, vel vtrique fuit renunciatum testibus, est terminanda secundùm tenorem depositionum, nec alij testes sunt admittendi; si verò testes non sunt producti, nec renunciatum est testibus, possunt noui audiri, & res terminari. Item, delegatus mortuo mandatore, & re integra, *non* potest procedere etiam de consensu partium.

802 Cap. XXVI. Series tui. *Clemen. III.*

SI coniux probans matrimonium non valere, producit testes pro consanguinitate, & testes erant recepti, & publicati, si pars contraria vult per alios testes probare quod illi primi falsum dixerunt, sunt admittendi non obstante consuetudine contraria.

Glos. In causa matrimoniali post publicatas attestationes, post latam sententiam admittuntur testes ad probandum contrarium, id est, Ecclesiam fuisse deceptam, quia causa matrimonialis non transit in rem iudicatam. Alij dicunt hoc esse speciale in fauorem matrimonij, etiam si sit contra ius. Alij dicunt quod non est contra ius, cùm non sit de eodem articulo, quia probatio prima fuit de consanguinitate, secunda de falsitate testium.

803 Cap. XXVII. Præterea. *Celest. III.*

AD probandum aliquem carnaliter cognouisse mulierem, sat est si tradat testimonium de visu conueniens, vel est de auditu, si fama consentiens faciat violentam præsumptionem, ac sint alia legitima adminicula : & tunc standum est testimonio iuratorum, & Iudex discretus se reget testimoniis, & argumentis aptioribus.

Glos. Ex multis præsumptionibus, & ex fama fit sufficiens probatio. Item, dicitur quis conscius si audiuit ab eodem, vel si vidit nudum cum nuda, licèt non viderit commisceri, vel si vidit post tenuem parietem eos commiscerí

Digitized by Google

inuicem. An teſtes de auditu, & fama ſufficiant ad ſeparandum matrimonium? eſt vtrimque dubium, ſed ſatis eſt ad impediendum contrahendum, vel ad probandum adulterium viri, qui petebat ſeparari à muliere ob fornicationem.

804 *Cap. XXVIII.* Cùm à nobis *Innoc. III.*

IN cauſis non creditur verbo, ſeu dicto, vnius Iudicis, vt Epiſcopi, quantæcumque ſit authoritatis, licèt agatur de quocumque contractu, ſeu teſtimonio. Item, ſcripto Epiſcopi, ſeu Iudicis, niſi ſit firmatum teſtimonio aliquorum, non ita creditur, ſed poteſt reprobari per duos, vel tres bonos teſtes; tamen hoc non intelligitur de dicto, vel ſcripto Papæ.

Gloſ. An ſi plures Iudices dicerent, crederetur? videtur ſic, *de elect. cap. cùm dilecti.* Reſpondetur, ſi dicant in præiudicium partis negantis non, niſi legitimis documentis conſtet: ſed in cauſa appellationis vbi alij dicunt, poſſunt admitti tanquam teſtes iurati, ſed non in cauſa principali. Item, an credatur ſcriptis Epiſcopi, vide *c. poſt ceſſionem. de probat.* Nota: quando ſcripto adeſt manus tabellionis, requiruntur quatuor vel plures teſtes ad illud reprobandum. Item, in litteris Papæ non requiritur ſubſcriptio teſtium, & contra eas non admittitur probatio, niſi eſſent falſæ.

805 *Cap. XXIX.* De teſtibus.

TEſtes inducti ad probandum ſolùm dilatoriam exceptionem, & hoc tantùm iurarunt, non poſſunt cogi: imo ſi velint, non poſſunt deponere ſuper principali, quia ad hoc non iurarunt: ſi verò ſunt ab vna parte introducti ad probandum exceptionem peremptoriam, poſſunt cogi, ſi altera pars hoc petat ad deponendum ſuper principali negotio cum iuramento: ſecus quando probatio teſtium ſuper principali cauſa facta fuit ſufficiens, vel fuit renunciatum teſtibus, vel depoſitiones publicatæ.

Gloſ. Dictum teſtis ſuper re de qua non iurauit, non valet. Item, quando eſt alius modus agendi, vel cum alia perſona, poteſt induci teſtis in caſu dicto. Item, exceptio peremptoria poteſt opponi poſtquam eſt renunciatum teſtibus, & poſt publicatas denunciationes teſtium, & ſi voluerit ſuis reprobare teſtes, vel probare eos falſum dixiſſe.

806 *Cap. XXX.* Conſtitutus.

SI primi Iudices acceperunt teſtes tranſlata cauſa, ſecundi Iudices vtantur in eadem cauſa iiſdem atteſtationibus: ſi non, iterum de nouo admittuntur. Item, dicta teſtium non ſunt publicanda ad petitionem tertij; nec inſeruiunt tertiis.

807 *Cap. XXXI.* Præſentium.

POſt publicatas atteſtationes, qui vult obiicere contra perſonas teſtium, debet iurare de malitia, vel ante publicationem debuit præmittere proteſtationem, vel debet oſtendere quod poſt publicationem illa ſciuit, quæ obiicit in perſonas teſtium. Item, qui proteſtatur velle repellere perſonas teſtium, ſi aliquid pro ipſo dicunt, non eſt facilè credendum.

Gloſ.

Digitized by Google

Gloſ. Producens teſtes non poteſt dicere contra perſonas teſtium ; ſed poteſt dicere contra inſtrumenta, quæ producit. Item, iuramentum in hoc caſu eſt legitima probatio , quia quilibet præſumitur bonus , niſi probetur malus. Item, ſola proteſtatio contra teſtes, ſi non fuit proceſſum ad actum , non impedit, quin dictum pro ipſo valeat.

808 *Cap. XXXII.* In noſtra.

QVando vtraque pars producit teſtes deponentes contrarium non eſt numerus teſtium conſiderandus, ſed dicta, & qualitas perſonarum : nam ſi vnius partis teſtes ſint magnæ authoritatis, & præeminentiæ, vt ſint præferendi multitudini, tunc prævalent; ſi verò vtriuſque authoritas eſt æqualis, multitudo vincet.

Gloſ. Si teſtes vndequaque ſunt pares, ſententia fertur pro reo. Item, quid agendum ſi teſtes ſibi contradicant, & quid ſi duo petunt vxorem ? vide ibi.

809 *Cap. XXXIII.* Tam litteris.

IN electione alicuius ad probandam irregularitatem natam ex eo, quia contraxit cum vidua, admittuntur laici, & fœminæ ad teſtificandum; & qui hos teſtes impediunt, ſunt excommunicandi ſolemniter: & ſi non probatur hæc irregularitas, electus debet ſe canonicè purgare per ſeptem canonicos cathedralis, vel priores Eccleſiarum bonæ famæ intra terminum. Si verò probatur irregularitas, vel canonicè non ſe purgat, eligatur alius. Item , qui ſubreptitiè obtinuit litteras contra electum, eſt ſuſpenſus ab officio , vel beneficio arbitrio *Papæ.*

Gloſ. Singulares teſtes non probant, & vilibus teſtibus non creditur. Item, cùm excipitur de irregularitate non criminaliter , laici & fœminæ idonei admittuntur; & qui teſtes impediunt, ſunt excommunicandi. Item, infamatus debet ſe purgare, alioquin expellitur.

810 *Cap. XXXIV.* Cùm olim.

QVando agitur de libertate Eccleſiæ, ſi pars eſt contumax impediendo litem conteſtari , poſſunt recipi teſtes lite non conteſtata , & poteſt ferri ſententia.

Gloſ. Id eſt, ſententia definitiua, licèt alij velint de interlocutoria.

811 *Cap. XXXV.* Ex tenore.

POſt publicationem atteſtationum, pars ſuccumbens poteſt producere teſtes ad probandum contrarium ſuper nouo articulo nato ex atteſtationibus publicatis.

Gloſ. Quamuis allegans ſuam turpitudinem non ſit audiendus , tamen quando eſt periculum animæ auditur: ſic etiam in cauſa liberali.

812 *Cap. XXXVI.* Significarunt.

POſt ceptam litem de petitorio , poteſt ſuſpenſa hac lite, agere de poſſeſſorio. Item, poteſt petere quartam per productionem teſtium cum ſolemnitate

lemnitate iuris, quam Iudex non poteſt denegare, niſi ad fugiendam effrænatam multitudinem teſtium, vel ex alia honeſta cauſa: ſecus pars poteſt appellare infra decem dies, & ſi pars deficit in probatione appellationis, condemnatur in expenſis legitimis. Item, Iudices prius determinent de poſſeſſorio, ſed ſi petitorium ferè ex probationibus liquebat, terminent vtramque cauſam ſimul.

Gloſ. Niſi appelletur ab interlocutoria infra decem dies, tranſit in rem iudicatam. Item, Iudex ex cauſa poteſt negare primam, & ſecundam productionem teſtium. An obediens in petitorio recuperet rem cum fructibus à tempore litis conteſtatæ: res eſt dubia. vide ibi.

813 *Cap. XXXVII.* Cùm cauſam.

TEſtes ſunt diligenter examinandi, tum ſuper negotio principali, tum ſuper ipſorum perſonis, quærendo de ſingulis circumſtantiis, ſeu de cauſis ſcientiæ, perſonis, loco, tempore, caſu, auditu, credulitate, fama, certitudine: & qui præſumit impedire teſtes, excommunicatione compellatur ad ceſſandum. Item, numerus teſtium vtriuſque partis non excedat quadraginta. Item, ſi pars voluerit ratas habere depoſitiones teſtium acceptas ſub alio Iudice, & adhuc clauſas, numerentur in numero quadraginta: ſi noluerit habere ratas, iidem Iudices teſtificentur.

Gloſ. Vltra quadraginta dicitur effrænata multitudo. Item, Iudex debet quærere cauſam ſcientiæ, quam ſi teſtis non reddit, non valet eius dictum. Item, ſi Iudex non quærit, & teſtis ſimpliciter dicit ſe ſcire, valebit dictum. Item, cùm Iudex debeat petere, de perſona teſtium, an teſtis teneatur dicere ſe eſſe criminoſum à pro iure non tenetur, ſi crimen ſit occultum. Item, teſtis ſi *vult, poteſt* corrigere ſuum dictum incontinenti, & non ex interuallo. Item, ſi teſtis ſecundò introductus dicat oppoſitum primi dicti, ſuum dictum non valet, niſi prima depoſitio fuerit nulla.

814 *Cap. XXXVIII.* Veniens ad Apoſtolicam.

QVando diuerſo modo agetur ſuper eodem articulo, etiam poſt publicatas atteſtationes, poſſunt iterum teſtes produci. Item, quæ in capitulo aguntur, probantur per canonicos tamquam per teſtes, & ſi opus eſt abſoluuntur ad hunc effectum ab excommunicatione.

Gloſ. Sententia eſt executioni mandanda, niſi ſtatim probetur exceptio: & ſi ius alterius partis læditur, non eſt executioni mandanda. Item, canonicus ſi accipit officium Aduocati, vel Prioris contra Eccleſiam ſuam, debet perdere beneficium: ſi verò eſt compulſus teſtificari contra Eccleſiam ſuam, v. g. de contractu illicit. cum Capitulo, non perdet beneficium.

815 *Cap. XXXIX.* Tuis quæſtionibus.

REligioſi in cauſis Monaſterij non poſſunt teſtificari, niſi iurent: poteſt tamen pars aduerſa relaxare iuramentum, ſi vult.

Gloſ. Iuramentum teſtium poteſt remitti à partibus, ſed non iuramentum calumniæ. Item, nulli teſti quantumuis religioſo creditur, niſi iuret. Item, tam Clerici, quàm monachi, poſſunt teſtificari pro Eccleſia ſua. Item, iuramentum poteſt remitti à parte, non tamen in cauſa matrimoniali.

816 *Cap.*

Digitized by Google

816 *Cap. XL.* Dilecto filio.

QVando delegatus cognoscitur esse necessarius ad testificandum pro alia qua parte, remouetur à delegatione, & alius substituitur.

Glos. Ius collationis præbendarum cadit in laicum. Item, non remouetur Iudex meus, si debebat esse aduocatus tuus, nisi in fraudem impetrauerim peritissimum. Quid si reuelaui secreta Iudici impetrato? adhuc potest esse Iudex, quia debet iudicare secundùm allegata, & probata, non secundùm conscientiam. Quid si Iudex committat alteri iudicium? videtur quod non possit coram subdelegato esse testis: sed verius videtur, quod possit. vide glos. *in verbo recusastis.* Nota: pars contraria non potest obiicere in personam ne sit testis, cùm eum elegerit Iudicem; potest tamen obiicere in dicta eius.

817 *Cap. XLI.* Significauit.

QVando timetur ne processu temporis desit copia probationis, & testium, Iudex, citata parte aduersaria, vt interfit, debet examinare testes idoneos, quos altera pars offert, reducendo eorum dicta in publica instrumenta: similiter conficiat instrumẽtum super denunciatione facta parti aduersæ, vt interfit.

Glos. Inter hanc acceptionem testium, & illam, quæ fit cùm timetur de morte testium, vel de diurna absentia, est multiplex differentia: nam hîc recipiuntur omnes tam iuuenes quàm senes: ibi solùm senes, de quorum morte timetur, statim publicantur, perpetuò valent, licèt non timeatur lis in præsenti; sed ibi contra. Item, non valet receptio testium, si de hoc non fiat denunciatio parti aduersæ, quæ satis est, si fiat domi, si non comparet.

818 *Cap. XLII.* Cùm causa.

IIdem testes, qui fuerunt pro vna materia in vno capitulo, possunt iterum recipi in eadem materia pro alio capitulo: vt qui testificati sunt excessum deceptionis, possunt testificari quantitatem valoris.

Glos. Aliud est probare deceptionem vltra dimidium: & aliud est probare quanta fuerit deceptio, ideo possunt esse iidem testes. Item, est inspiciendum tempus contractus. Itẽ, res æstimatur ex qualitate rei, & quantitate fructuum, qui colligi possunt, v. g. in viginti, vel triginta annis, vel quanti vendi potest.

819 *Cap. XLIII.* Albericus.

SEntentia lata à Iudice, si per scripturam non apparet, debent recipi testes, & in publicam scripturam redigi: v. g. sententia diuortij si non apparet in scripturis, probetur per testes, ne filij sint illegitimi.

Glos. Est specialis fauor matrimonij. Sed fiat denunciatio parti, cuius interest testes non recipi: & sic in causa matrimonij sententia non scripta valet, si probetur per testes.

820 *Cap. XLIV.* Cùm in tua.

SI esset fama, quòd contrahentes sint consanguinei, & ad tollendum scandalum duodecim propinqui iurant nullam esse consanguinitatem, si post contractum matrimonium, tres, vel quatuor testantur esse parentelã: tunc si

Digitized by Google

primi teſtes iterum iurant, vel alij non eſſe conſanguinitatem, prævalebunt: ſi verò primi, vel alij non teſtificantur, conſequenter prævalebunt ſecundi.

Gloſ. Ratio quare in hoc caſu publicatio teſtium non impedit, quin de nouo ſumantur: quia ante matrimonium procedebatur per modum denunciationis, ſed poſt per modum accuſationis, & ſic erat diuerſus modus agendi. Item, iſte textus non habet locum in cauſa criminali, quia partes didicerunt teſtificata. Item, textus hic loquitur de quacumque cauſa, non ſolùm de matrimoniali.

821 *Cap. XLV.* Conſtitutis.

QVi præſumit impedire aliquem in producendis teſtibus, poteſt excommunicari. Item, qui iurat veritatem non dicere, non tenetur ſeruare iuramentum. Item, quando conſanguinei rei præſumuntur impedire aliquem, ne teſtificetur contra reum, punietur ipſe reus; & ſi ſit Archiepiſcopus, ſuſpenditur à pontificalibus, dum eius conſanguinei impediunt, nequis teſtificetur ipſius ſimoniam, quia præſumitur impedimentum non dari reo *inuito*: & ſic ſuſpenditur, donec parentes deſiſtant à tali præſumptione.

Gloſ. Iuramentum de non teſtificando non tenet: & hoc non obſtante, qui ſic iurauit admittitur vt teſtis. Item, impedientes iuriſdictionem Iudicis debent excommunicari.

822 *Cap. XLVI.* Conſtitutus.

QVando impeditur ingreſſus ad Iudicem, poteſt appellari à ſententia, quæ fertur. Item, ſi parentes adhuc non didicerunt teſtificata, nec *renunciarunt* teſtibus producendis, poſſunt iterum iidem, vel alij teſtes produci *in alio* iudicio.

Gloſ. Iudex debet aſſignare locum idoneum partibus.

823 *Cap. XLVII.* Licèt ex quadam.

QVamuis olim, quando impedimentum conſanguinitatis erat vſque ad ſeptimum gradum, admittebantur teſtes de auditu; nunc quia eſt ad quartum gradum, non admittuntur, niſi fortè eſſent perſonæ graues, quæ ante motam litem audierint hæc à ſuis antiquioribus, ſaltem duobus non infamibus, & ſuſpectis, ſed fide dignis, & omni exceptione maioribus. Item, ſufficit, ſi vnus audiuit à pluribus, vel ſi multi infames ab hominibus bonæ vitæ audierint. Item, tales teſtes in ſuo iuramento iurent etiam quod non odio, amore, timore, vel commodo teſtificentur; & ſingulos gradus ab vtroque latere nominando, vel circumloquendo perſonas diſtinguant, & iurent ſe accepiſſe à maioribus, quod deponunt, & credere ita eſſe: iurent etiam ſe vidiſſe perſonas, ſaltem in vno prædictorum graduum conſtitutas, ſe pro conſanguineis habere: nam tolerabilius eſt dimittere aliquos copulatos contra ſtatuta hominum, quàm legitimè coniunctos contra ſtatuta rei diſſoluere.

Gloſ. Teſtimonium de auditu hodie non admittitur in cauſis matrimonij. Item, non admittitur teſtis, cuius auctor repellitur, v.g. vt infamis. Item, ſi teſtis probaret ab vno tantùm latere, an ſufficeret. Reſpondetur affirmatiuè. vide *gloſ. in verbo gradus.*

824 *Cap.*

Digitized by Google

824 *Cap. XLVIII.* Per tuas. *Honor. III.*

SI pars post publicationem testium petat iterum interrogari, non est audienda, nisi ex malitia, vel negligentia examinatorum non interrogatum fuisset super certis articulis.

Glos. Ante aperturam testium, testis incontinenti potest iterum dicere, & etiam corrigere suum dictum. Item, Iudex ex officio suo, si testis est obscurè loquutus, potest per aperturam testium iterum interrogare testem.

825 *Cap. XLIX.* Licèt dilectus.

TEstes contra personas testium in negotio principali admittuntur, & similiter secundo testes contra testes, sed vltra non licet admittere quartos testes reprobatorios, ne lis diutius protrahatur.

Glos. Duæ tantùm reprobationes testium possunt fieri, non vltra, ab vtraque parte.

826 *Cap. L.* Præsentata.

POstquam arbitri acceperunt testes, & publicauerunt attestationes, si contingat arbitrium dissolui propter mortem, vel absentiam arbitrorum, scripturæ sigillatæ deferantur ad Iudicem ordinarium: Iudex det optionem, vt vel admittat, contra se testificationes receptas eorum qui adhuc viuunt; vel si eas nolint, consentiant vt iterum de nouo iidem testes recipiantur, saluo semper iure, quod parti competit excipiendi in personas, vel in dicta testium.

Glos. In isto casu publicatis testibus iidem testes admittuntur. Item, contra personas testium coram arbitris productorum potest opponi, etiam si sint mortui. Item, compromissum per mortem vnius arbitrorum expirat. Item, testes recepti coram arbitro, si sint mortui valent, in iudicio de eis datur optio.

827 *Cap. LI.* Nuper.

NVlli testi, licèt religioso, debet credi in præiudicium alterius, nisi iuret.

Glos. Si parte contraria volente, & consentiente testificantur sine iuramento, tunc valent. Item, vni testi non creditur in præiudicium alterius, *supra ca. veniens*. licèt faciat præsumptionem: sed quando non est in præiudicium alterius, creditur, vt an Ecclesia sit consecrata.

828 *Cap. LII.* Venerabili.

TEstes etiam si agatur de vita, & miraculis alicuius canonizandi, sunt recipiendi, & examinandi sigillatim, & cum diligentia.

Glos. Testes sunt examinandi sigillatim, & secretò, alioquin non valent: sic canonici secretò eligant. *de elect. cap. quia.* Item, non sufficit ad canonizandum inquirere de miraculis, sed etiam inquirendum est de vita, quia miracula Deus facit etiam per reprobos.

Digitized by Google

829 *Cap. LIII.* Cùm clamor. *Greg. IX.*

IVdex si post testium publicationem inueniat illos obscurè deposuisse, sunt iterum examinandi ipsi testes,& alij etiam.

Glos. Hoc verum putatur in Iudice, qui ex officio inquirit, secus in Iudice ordinario. Item, non videntur examinandi iterum, quia interpretatio debet fieri contra producentem. *de probat. cap. in presentia.* Et timenda est subornatio. Resp. hoc fit, cùm agitur per inquisitionem, non petitionem alterius, sed ad clamorem,& famam.

830 *Cap. LIV.* Testimonium eius.

SIue in causa ciuili, siue criminali, si apponatur crimen testi, & testis in ipso crimine perseueret, non valet eius testificatio: si verò est emendatus de crimine, nec est infamis, & crimen non erat periurium, est recipiendus in causa ciuili, & in criminali ciuiliter tractata. Itē, in causa criminali, si *testis in* alio iudicio accusatus fuit de crimine conuictus, vel confessus, vel si nunc per exceptionem conuincitur, aut eius opinio fuit grauata ex eo, quod quandóque fuit tali modo repulsus; est remouendus à testimonio, licèt pœnitentiam egerit, licèt in ciuilibus repulsus admittatur.

Glos. Detentus in crimine non admittitur testis in iure canonico in alia causa: si est emendatus, admittitur cum distinctione. Item, criminosus non potest accusare.

831 *Cap. LV.* Vltra tertiam.

PEtenti quartam productionem, id est, dilationem ad producendos testes, non est concedenda, nisi cum solemnitate iuret quod non per se, nec per alios subtraxerit testificata, vel percontatus fuerit. Item, quod non per dolum, vel artem petit quartam productionem, sed quia hos testes antea habere nequiuerit. De hoc vide *supra cap. in causis.*

Glos. Istud iuramentum est distinctum à iuramento calumniæ, quia calumniæ est quod credit,& existimat verum, hoc est, de veritate dicenda. Item, hæc quarta productio non est danda, si sufficiens fuit prima, & tunc nec secunda est danda.

832 *Cap. LVI.* Non debet.

ACcusatus de crimine, pendente sua accusatione non potest esse testis in alia causa criminali, immo non potest accusare, nec suscipere ordines, nisi prius se probauerit innocentem.

Glos. Reus, seu accusatus de crimine, non purgatur relatione criminis, id est, accusando alium, sed innocentia: nec potest esse Procurator, tamen in causa ciuili potest esse testis, si sit emendatus de crimine.

IN

Digitized by Google

IN SEXTO LIB. II.

DE TESTIBVS ET ATTESTAT.

Tit. X.

833 *Cap.* Mediatores. *Greg. IX.*

MEDIATORES simoniæ, si ex hoc non sunt assequuti emolumentum, & non agatur criminaliter, admittuntur testes contra authores sceleris, & hoc in detestationem huius criminis.

Glos. Quando agitur, vt simoniacus priuetur beneficiis, dicitur agi ciuiliter, quando vt priuetur ordinibus, dicitur criminaliter. Item, licèt regulariter non admittatur contra socium criminis, tamen specialiter admittitur in simonia, si sit socius criminis, & non muneris, & agatur ciuiliter. Item, est speciale in aliis criminibus exceptis, vt læsæ maiestatis, & hæresis. Item, quomodo accusatus possit excipere de teste, quòd sit socius criminis, non se confitendo talem. Vide *Glos.*

834 *Cap.* Præsentium.

IVdex in causis spiritualibus assumpto iuramento de calumnia, & veritate ab vtraque parte, faciat reum respondere sigillatim positionibus sibi traditis: & *si altera pars vult* producere testes reprobatorios contra testes productos in *principali* ab altera parte, eos recipiat, & examinet: & si altera pars vult sustentare primos testes super principali productos, illos etiam recipiat, & examinet secundùm articulos, & interrogatoria partium.

Glos. Pro re spirituali potest intentari remedium vtile possessionis. Item, si subditus recusat obedire superiori, dicitur spoliare superiorem illa possessione subiectionis. Item, qui vult producere testes, debet exprimere nomina testium. Item, ego possum testes reprobatorios reprobare, sed tu non poteris amplius reprobare meos, ne detur processus. vide ibi multa.

835 *Cap.* Romana Ecclesia. *Innoc. IV.*

QVi fuit aduocatus, vel Procurator in causa principali, non potest esse testis in causa appellationis. Item, appellanti cùm præsumptio faciat pro eo, non datur indistinctè iuramentum, nisi Iudex consideratis circumstantiis causæ, & personarum, iudicet dandum.

Glos. Multa dicit de iuramento supplente.

Digitized by Google

CLEMENTIN. LIB. II.
DE TESTIBVS.

836 *Cap.* Cùm Iudæi.

IVDÆI, & Saraceni conuinci possunt per testes Christianos, non obstantibus priuilegiis Regum in contrarium. Et si Iudæi, & Saraceni præsumpserint vti talibus priuilegiis, subtrahatur eis commercium Christianorum: & si opus fuerit, Christiani compellantur censura Ecclesiastica abstinere ab eorum communione.

Glos. Christiani, qui testificantur contra Iudæos, possunt per exceptionem criminis à testimonio repelli. Item, Principes non possunt priuilegiare Iudæos in eis, quæ sunt opprobrium Fidei. Item, Iudæi regulariter non per Ecclesiam, sed per Principes sæculares compelluntur.

837 *Cap.* Testibus.

PVblicatis attestationibus non licet accipere, nec eosdem testes, nec alios super eisdem, vel directè contrariis articulis, tam in causa principali, quàm in causa appellationis: quia in vtroque subornatio est timenda.

Glos. Hæc Clem. est determinatiua *cap. paternitatis*. Item, receptio testium non tenet ex aliquo defectu, vel publicatio testium indiscretè facta: vt *inscia* & inuita parte, ex causa rationabili contradicente, possunt recipi testes, quia hæc Clementina non habet locum. Item, parte aduersa consentiente non habet locum hæc Clementina. Item, si veteres articuli fuerunt probati per instrumenta, & non per testes, possunt appellatione probari per testes, hac non obstante. Item, licet indirectam contrarietatem probare, non directam: & quæ sint, vide ibi. Item, publicatis attestationibus in principali non licet producere in appellatione.

DECRETALIVM LIBER II.
DE TESTIBVS COGENDIS, vel non. Tit. XXI.

838 *Cap. I.* Causam matrimonij *Alex. III.*

IN causa matrimoniali, vel alia ciuili, testes ab alterutra parte inducti, sunt diligenter monendi ne veritatem occultent: sed si odio, gratia, vel amore se subtrahunt, sunt compellendi districtione Ecclesiastica ad testificandum coram Iudice, vel eius nuncio ad hoc misso.

Glos. Testis veritatem occultans peccat mortaliter. 11. *quæstion.* 3. *cap. quisquis.* An præter hos casus testis sit compellendus? videtur non, *cap. super eo.* Resp.

Digitized by Google

Resp. nisi per alios veritatem posset probare, est compellendus, quia præsumitur contra ipsum. An testes debeant esse præsentes Iudici. Resp. in criminalibus sic. *3. quæst. 9. c. testes.* Sed in ciuilibus si Iudex sit infirmus, debilis, vel egregia persona, satis est coram nuncio.

839 *Cap. II.* Cùm super.

QVando testimonium alicuius est necessarium, est vocandum cum mandato: si non venerit, est suspendendus ab officio Ecclesiastico, vel si sic non venerit, potest excommunicari, & deponi.

Glos. Debet venire in termino constituto, & in hora, qua possit expedire officium suum, *de officio deleg. c. consuluit.* Item, quando culpa incipit à contumacia, est excommunicandus; si à crimine, debet deponi. Item, crescente contumacia debet crescere pœna. An si Iudex excommunicasset aliquem, qui in territorio non venit, nulla exceptione facta, sit excommunicatus, si non potuit venire. Resp. quoad Deum non, quia impossibile præceptum non ligat: sed quoad Ecclesiam, quæ illud ignorat, tenet, sed doceat de impedimento, vel grauamine, & sine difficultate absoluetur. *cap. sacro, de sent. excommunicat.* sicut sententia diffinitiua non mandatur executioni.

840 *Cap. III.* Super eo.

QVando quis conuentus coram Iudice de aliquo facto negat factum; si factum est notorium, non eget testibus; si non est notorium, tunc si qui interfuerunt, licet de rigore iuris humani compelli possint ad testificandum, tamen *sunt monendi, & non cogendi*, nisi constet Iudici eos à ferendo testimonio reuocari timore partis aduersæ.

Glos. Factum notorium non indiget testibus, vel probatione, sicut nec in confitente sunt necessariæ partes Iudicis. Item, testes non sunt cogendi in principio, sed primò sunt monendi, deinde si nolint sunt cogendi, *sup. c. cùm super causam.* Item, Clerici in causa laicorum non sunt cogendi, nisi cùm non possunt haberi aliæ probationes. Item, quod ex timore nolit, præsumitur eo ipso, quod non vult, & sic cogetur, vel standum est interpretationi consuetudinis. Item, si constet quod pars aduersa timorizat, debet excommunicari. *c. cùm causam, de testibus.* Item, testes in ciuilibus passim coguntur, in criminalibus non, nisi agatur ciuiliter, *infra c. delictorum.*

841 *Cap. IV.* Peruenit ad audientiam.

QVando infertur iniuria Clericis, vel rebus Ecclesiasticis, si iniuria aliter probari non potest, laici, qui interfuerunt, sunt compellendi ad testificandum per censuras Ecclesiasticas.

Glos. Cùm dicit, quod sunt cogendi, cùm agitur de rebus Ecclesiasticis, collige non esse cogendos in causa criminali, vt est iniuria. *c. delictorum*, nisi ciuiliter agatur, vt de impensis.

Cap. V. Peruenit.

IN causa Ecclesiastica testes sunt cogendi censuris, si res aliter probari non potest.

842 *Cap.*

Digitized by Google

842 *Cap. VI.* Cæterùm. *Cælestin. V.*

IN causa matrimoniali, vt super consanguinitate, si constet aliquem nolle testificari odio, gratia, vel timore, est cogendus, tum de iure, *cap.* 4. *q.* 2. tum de consuetudine approbata.

Glos. Vt compellatur sufficit, si requisitus non vult, quia præsumitur contra ipsum.

843 *Cap. VII.* Præterea.

SYnodales testes, id est, alicuius ciuitatis, qui coram Episcopo visitante, vel Capitulo testificati sunt super causa matrimoniali, si ista causa deducatur ad aliquem delegatum, prædicti testes non sunt compellendi iterum iurare coram delegato super eadem causa; secus si emergat nouus articulus nouæ quæstionis, vel si aliter non possit fieri fides illi delegato. Item, si prædicti testes post latum testimonium contrahunt infamiam, non admittuntur ad testificandum amplius. Item, si in proferendo testimonio non studiosè errauerint, si in continenti se corrigant, non debent reprobari: secus si interponunt interuallum suæ correptioni.

Glos. Testis in eadem causa semel tantùm debet iurare. Item, in continenti potest corrigere suum dictum, non ex interuallo. Item, si aliter non fiat fides coram delegato, non debet testis iterum iurare, sed aliter suppleatur. Item, infamia superueniens impedit à iuramento dando, & non à iam dato, quia non vitiat quod legitimè factum est. Item, quando dicatur in continenti. Resp. in eadem instantia iudicij, vel antequam recedatur à præsentia Iudicis, vel loquatur partibus. vide *cap. quia propter. de elect.*

844 *Cap. VIII.* Super his. *Innoc. III.*

QVando contra electum obiicitur crimen, & scribitur Papæ, & dubitatur de crimine, vel de litteris an sint Capituli, in inquisitione sunt cogendi testes.

Glos. Vide *c. super his. de accusat. & c. tam litteris. de testibus.* Item, etiam de sequenti in criminalibus testes compelluntur, & hoc est contra *cap. pernenit, & cap. dilectorum, eodem.*

845 *Cap. IX.* Cùm contra.

TEstes super crimine falsitatis, si se odio, gratia, vel timore subtrahunt, sunt cogendi.

Glos. Intelligitur etiam de aliis criminibus. An testes in criminalibus sint cogendi? vide *Glos. in cap. sequenti.*

846 *Cap. X.* Dilectorum.

TEstes in ciuilibus, & non in criminalibus, si gratia, odio, vel timore se subtraxerint, sunt cogendi.

Glos. In ciuilibus tum laici, tum Clerici sunt cogendi ad testificandum. Item, in causis pecuniariis mediatores non sunt cogendi, nisi de consensu partium. Item, de priuilegiatis in aliis casibus. An in criminalibus testes sint cogendi? vide

Digitized by Google

videtur hîc affirmatiuè respondendum *sup. c. super his. c. cùm contra. & alibi. &* in hac Decretali agebat ciuiliter, vide. & tandem respondetur non nisi in aliquibus casibus priuilegiatis, & exceptis.

847 *Cap. XI.* Venerabilis frater.

AD manifestandam coniurationem possunt testes compelli, etiamsi iurauerint non manifestare eam; & qui acceperunt iuramentum, sunt cogend' vt illos soluant à iuramento, ad hoc vt testificentur.

Glos. Impedientes iurisdictionem Iudicis possunt compelli, vt non impediant. Item, Clerici qui faciunt insidias, vel coniurationem contra Episcopum, sunt d ponendi, & tradendi curiæ sæculari, 11. *q.* 1 *cap. coniuratorum*, & laici excommunicandi. *cap. conspirationum.* Item, licèt iuramentum non tenuerit, quia de re illicita, tamen qui iurauit, absoluitur ad cautelam, & de facto. Item, socius criminis admittitur ad detegendam conspirationem. Item, in defectu probationis admittuntur minùs idonei testes, qui aliàs non debent admitti. *cap. cùm dilecti, de elect.*

DECRETALIVM LIBER II.

DE FIDE INSTRVMENT.

Tit. XXII.

848 *Cap. I.* Si scripturam. *Greg.*

NON datur fides exemplaribus, si non appareat scriptura authentica, id est, nisi ostendatur originale.

Glos. Nisi esset scriptum per Iudicem, & eius auctoritate publicatum. Item, scriptura authentica est, quæ facta est per manum publicam, vel per Iudicem cum testimonio, vel subscriptione trium, vel ad minus duorum testium, vel quæ habet sigillum authenticum. Item, scriptura, quam facit priuatus in præsentia trium testium, videtur authentica.

849 *Cap. II.* Scripta verò. *Alex. III.*

SCriptura facta per manum alicuius priuati vt scriptura facta à testibus, si testes sint mortui, non habent fidem, secus si sit facta per manus Notarij, vel habuerit authenticum sigillum, per quod probari potest.

Glos. Instrumenta publica perpetuò valent ad damnum, vel commodum vtriusque partis. Item, priuata, si constet ab aduersario esse scriptam, vel si ab alio cum subscriptione partium, vel testium, habet vim in actione personali; sed *in* actione reali, tali priuato instrumento præfertur publicum. Sed si instrumentum priuatum est scriptum tribus, vel pluribus testibus, præponitur publico; priuatæ enim valent in præiudicium illorum, qui ea scribunt. Item, authenticum sigillum dicitur Episcopi, Capituli, vel Principis sæcularis.

Digitized by Google

850 *Cap. III.* Ex litteris.

LItteræ Apoſtolicæ,propter abraſuram factam in narratiua,vel in locis ſuſpectis,non cenſentur falſæ,vel ſuſpectæ,ſicut nec priuilegia, ſi abradantur in nominibus poſſeſſionum.

Gloſ. Secus ſi in nominbus actoris, rei,vel Iudicis, vel ſi eſſet falſum latinum. Item, copia litterarum eſt facienda aduerſario petenti, vt videat. Item, vbi ius non conſtituitur, non nocet raſura.

851 *Cap. IV.* Accepimus.

QVando quis dicit priuilegia partis contrariæ eſſe falſa, Iudices in loco congruo,& ſecuro,vt in clauſtro religioſorum priuilegiatorum, coram duodecim teſtibus infra certum terminum,illa demonſtrent parti,ſed interim priuilegia,& ſententia lata habeant ſuam vim.

Gloſ. Qui vult arguere priuilegium,vel inſtrumentum falſitatis, primò *iurabit*,quòd hoc non dicit calumnioſè,alioquin non demonſtrabitur,*niſi priùs* fuerit de calumnia iuratum. Item, ſi dicatur ſententia lata per falſa inſtrumenta, vel falſos teſtes, donec probetur dictum valet.

852 *Cap. V.* Contingit. *Cæleſt. III.*

QVando vna pars cogitur demonſtrare ſuum priuilegium, vel indulgentiam, vel inſtrumentum, tunc legatur coram Iudice, & aliquibus iuris prudentibus,deputatis ab ipſo Iudice,audiente parte contraria : & ſi quæſtio fuerit ſuper vno capitulo ſolùm, illud tantùm reſcribatur, & tradatur parti aduerſæ copia.

Gloſ. Tenetur edere hæc,quia his erant vſuri in iudicio, reliqua verò non tenetur. Item, iuret quod per calumniam hoc non faciat.

853 *Cap. VI.* Inter dilectos. *Innoc. III.*

QVando iura partium ſunt obſcura, ſententia fertur contra eum, qui eſt petitor, & abſoluitur conuentus : & ſic qui in cauſa non legitimè probat, v.g. per inſtrumenta corroſa, vel notoriè interfracta, vel cum ſigillo vaſtato,vel aliena manu ſubſcripta,vel ex qualitate chartæ, vel in anno Domini, & ſimilibus,nihil facit,nec nocet poſſeſſori.

Gloſ. Libellus poteſt concipi nomine Procuratoris,in perſona tamen Eccleſiæ. Item,in libello poteſt apponi,*ſaluo iure addendi,vel minuendi*. Item,falſitas ſcripturæ,v.g. priuilegiorum, & inſtrumentorum poteſt cognoſci in annis Domini,in indictione,in qualitate chartæ, in ſigillo priuilegij, in ſcriptura Notarij. Item,res inter alios acta aliis non nocet. Item,aliud eſt quod confirmatur,aliud quod datur. Item, quod meum eſt ex alia cauſa,meum fieri non poteſt. Item,ſi principale non tenet,nec tenet acceſſorium. Item,locatio facta non probat dominium, nec poſſeſſionem. Item,ſententia formatur in perſonam Procuratoris. Item,indictio & milleſimus ſunt ſcribendi in inſtrumento; & indictio numeratur quindenis annis ab annis Domini, additis tribus annis. Item, ſigillum vt ſit authenticum, debent apparere characteres, & orbita. Item, ſi deeſt nomen, non dicuntur litteræ ſignatæ. De inſtrumentis, quomodo

Digitized by Google

modo sint facienda,& quem effectum habeant, vide *Host.in sum.hoc tit.§.3.& 4.& 5.* An possessio vel proprietas possint probari per instrumenta locationis. vide.

854 *Cap. VII.* Quod super.

Litteræ impetratæ à sede Apostolica super commutatione, vel dispensatione voti,si fuit falsitas expressa,vel suppressa veritas,sunt nullæ, & impetrantes cogantur soluere votum.

Glos. Quando sigilla sunt ignota, tunc eis non est standum , & si sunt obfuscata,sunt suspecta,& sunt remittenda ad consignatores, vt cognoscant sua sigilla: si verò sigillum est notum,tunc creditur litteris,etiam in præiudicium alterius,nisi contrarium probetur.

855 *Cap. VIII.* Pastoralis.

QVando allegatur aliqua Decret.extrauagans,de qua meritò Iudex dubitat,tunc si est conformis iuri communi,potest secundùm eam iudicare; si est dissona non potest, sed consulat Papam.

Glos. Si aliquod rescriptum est contra ius commune, reiicitur, & standum est iuri communi, *de rescriptis c.causam. & de etate, & qualitate c. causam te. & 25. q. 2. rescripta*: Imò est auferendum de manibus tenentis , & dandum est Principi : si non ex toto est contra ius, sed est iniquum, tunc erit expectandum aliud mandatum,*de officio delegati c.si quando.* Si verò aliqua Decretalis sit præter ius,non reiicitur,sed consulitur superior : si Decretalis obuiat consuetudini probabili,& legitimæ præscriptæ, prævalet consuetudo : *de consuet. c.vlt. nisi princeps* per suum statutum intendat tollere consuetudinem.

856 *Cap. IX.* Cùm dilectus.

POst publicationem attestationum,& ante definitiuam sententiam,vtraque pars potest producere instrumenta. Item,vbi talis est consuetudo,creditur instrumentis Regis , & per ea potest quis probare suam intentionem in iure.

Glos. Consuetudo facit aliquod instrumentum authenticum , quod aliàs non erat authenticum,sicut dat iurisdictionem alicui , & facit aliquem illegitimum ad promotionem,qui aliàs erat legitimus : sic facit illegitimas personas ad matrimonium , quæ aliàs erant legitimæ.

857 *Cap. X.* Cùm Ioannes.

FAlsitas instrumenti,vel quod aliquid deest instrumento,potest probari per testes,& sic testes præferuntur instrumento.

Glos. Compensatio in iure admittitur,si causa, ex qua petitur, liquida est, aliàs non. Item , publicatis attestationibus recipiuntur testes super nouo articulo. Item , Iudex ex officio semper potest interrogare partes, vbi dubitat, vsque ad sententiam. Item, licèt sententia ex noua allegatione cassetur, non tamen præiudicat Iudicibus,qui eam protulerunt. Item, sententia pro parte tenet,& pro parte non. Item, ad reprobandum instrumentum requiruntur quatuor meliores, vel quinque testes. *de proba. c.3.*

Digitized by Google

858 *Cap. XI.* Ex parte. *Honor. III.*

DEfectus,ſeu carentia vnius litteræ, non vitiat decretum, vt ſi in dictione *ſpoliarunt*,deſit *o*.

Gloſ. Modicus defectus non vitiat reſcriptum, cùm ex præcedentibus, & conſequentibus poſſit cognoſci intentio dantis: imò nec ſi deſit ſyllaba, ſicut nec vitiatur teſtamentum: at falſum latinum vitiat, *cap. ad audientiam, de reſcriptis.*

859 *Cap. XII.* G. Perpetuus. *Greg. IX.*

QVando litigatur, & fit conuentio, vel reconuentio coram Iudice, ſi vna pars petat ſibi tradi inſtrumenta communia,& Iudex hoc non curat, poteſt licitè appellare,& quidquid tentatur poſt appellationem, non valet.

Gloſ. Omnia inſtrumenta communia, id eſt, acta, cauſæ, confeſſiones, & reſponſiones,atteſtationes, & quæque acta ſunt in iudicio, poſſunt peti,exhiberi,vel condictione ex lege,vel Iudicis officio. *c. quoniam.de probat.* Si verò actor ad probandam ſuam intentionem petat à reo inſtrumenta propria, non eſt audiendus, quia debet habere apud ſe ſuas probationes. *c. primo de probat.* niſi alterutra partium velit arguere inſtrumentum de falſitate. *c.inter dilect.de probat.* fallit in vſurario, qui tenetur producere libros rationum ſuarum. *c. ex grani, §.caterum de vſuris.*

860 *Cap. XIII.* Imputari.

SI producantur ſcripturæ contrariæ inter ſe, non faciunt fidem,& imputetur producenti.

Gloſ. Siue directè ſcripturæ ſint contrariæ, ſine indirectè, & debent produci ab eadem parte: ſecus ſi à diuerſis producantur, quia tunc ſtandum eſt illi ſcripturæ, quæ eſt dignior, & magis caret ſuſpicione. An ſit idem in teſtibus ab eadem parte productis? Reſpondeo non, quia non poteſt prouidere, quod ſunt dicturi: ideo ſtandum eſt dignioribus.

861 *Cap. XIV.* Si cautio.

QVi producit ſcripturam,vt cautionē, in qua eſt debitum ſibi promiſſum, ſi non exprimitur cauſa, quare fuit promiſſum, abſoluitur debitor, niſi creditor probet id fore ſibi debitum: ſi exprimitur cauſa,condemnabitur debitor,niſi probet ſe id non debere.

Gloſ. Semper cauſa eſt exprimenda, vt quis obligetur ex ſua confeſſione, aliàs non tenetur.Item,confeſſio extra iudicium facta,adiecta cauſa,bene præiudicat ad probandum: *de confeſſ.cap.vlt.* Item,ſi me abſente confiteatur quis mihi aliquid debere,talis confeſſio illi non nocet ad inſtar ſtipulationis. Item, ſtatur confeſſioni contra ſe. Sed aliquando fallit, vt in pecunia confeſſata, quia poteſt opponi exceptio non numeratæ pecuniæ infra biennium,vt etiam in dote; vt quando ſtatur ſecundæ confeſſioni,& non primæ.Item,contra talem cautionem admittitur probatio,vt quia iam ſatisfecit ei,ideo eſt indebita, & tenetur probare.

862 *Cap.*

Digitized by Google

862 *Cap. XV.* Cùm publicus tabellio.

SI Notarius aliqua instrumenta redacta in nota, non perfecerit, & moriatur, alius Notarius auctoritate Iudicis ordinarij ad petitionem partium poterit illa in publicam formam redigere, & habebunt perpetuam firmitatem.

Glos. Item, potest fieri, si per vetustatem essent corrupta, vel alia iusta causa, vt infrà. Nota: tabellio dum viuit, non potest alteri committere completionem instrumenti, sed ipsemet debet complere instrumentum, prout in Protocollo reperitur, nihil addendo, vel minuendo.

863 *Cap. XVI.* Si instrumenta.

SI propter antiquitatem, vel aliam causam, quis petat instrumenta exemplari, præsententur instrumenta ordinario, vel ab eo delegato specialiter ad hoc, qui ea diligenter inspiciat; & si non sunt in aliquo vitiata, faciat ea exemplari per publicam personam, & habebunt eamdem auctoritatem cum originalibus.

Glos. Instrumenta, & priuilegia ob vetustatem sunt renouanda modo prædicto. Item, si essent pro parte consumpta, & ex inspectione non posset cognosci de fide ipsorum, non sunt renouanda, nisi priùs probetur per testes de integritate ipsorum, *de priuileg. cap. cùm olim.*

DECRETALIVM LIBER II.

DE PRÆSVMPTIONIBVS.

Tit. XXIII.

864 *Cap. I.* Sicut.

VI manifestè nocet, v. g. mittens lanceam vel sagittam, est noxius pœnæ: sic qui nocet occultè amico suo, licèt dicat, ludens feci. *Salomon in parabolis cap. 26.*

Glos. Sic, v. g. qui ingreditur domum amici, & clàm accipit iocalia, si detectus dicat, iocans feci, non liberatur, quia non creditur. Item, qui aliquid tentat, licèt non sequatur effectus.

865 *Cap. II.* Afferte.

IVdex præsumptione vehementissima potest ferre sententiam definitiuam, vt fecit Salomon de vno filio inter duas mulieres, *Reg. 3. c. 3.*

866 *Cap. III.* Ex studiis.

PVer præsumitur futurus bonus, ex actibus bonis, quos facit.

867 *Cap. IV.* Nullus. *Bonifac.*

QVi dilationibus subterfugit iudicium, confitetur se nocentem. Ratio, quia de sua iustitia diffidit.

Digitized by Google

868 *Cap. V.* Nonne. *Greg.*

QVi de duobus ſibi illatis ſi vnum negat, alterum tacendo fatetur.

Gloſ. Qui tacet, conſentire videtur: hæc regula fallit in multis caſibus: vt ſi ego per meam prohibitionem non poſſum impedire, quod fit, ſi taceo non mihi nocet. vide *gloſ. in verbo tacendo.*

869 *Cap. VI.* Mandata.

EX bona antè acta vita præſumitur de futura: & ſic Papa delegat Maximum Epiſcopum ſuper omnes Eccleſias Siciliæ, & hoc delegat perſonæ, & non loco, & ait ſe gerere mandata cœleſtia, ſi onera partiatur cum fratribus.

Gloſ. Iſte Legatus non poteſt extendere manus ad ea, quæ in ſignum vniuerſalis dominij ſunt reſeruata Romano Pontifici. Item, legatio facta perſonæ, exſpirat cum morte Legati, & non committentis; & ſi eſſet facta loco, eſſet perpetua. *de officio legati c. quod translationem, & in 6. c. 2.*

870 *Cap. VII.* Quoſdam.

EX vicinitate loci præſumitur notitia facti loci conuicini pro aliquo, vel contra aliquem.

Gloſ. Quando quis interrogatur an credat, an non, non eſt dandum tempus ad deliberandum, quia ex præſumptione informat ſuam credulitatem.

871 *Cap. VIII.* Quanto.

FActum, quod eſt notum in longinquo loco, præſumitur notum *in vicino.*

Gloſ. Epiſcopus, qui non corrigit peccata nota in longinquis, non excuſatur ignorantia, quia non præſumitur. Item, temeraria præſumptio repellitur, probabilis quandoque inducit purgationem, violenta quandoque ſufficit ad condemnationem.

872 *Cap. IX.* Scribam eis.

EX præteritis præſumitur circa futura.

Gloſ. Aliquando ex præſenti præſumitur circa præſentes, vel præteritum, vel futurum; aliquando ex præterito præſumitur circa præteritum, præſens, vel futurum.

873 *Cap. X.* Quia veriſimile. *Alex. III.*

QVi vult probare aliquid, quod non eſt veriſimile, debet offerre maiorem probationem, v.g. debet offerre tales teſtes, de quibus non eſt veriſimile, quod deierabunt, & quòd de eo ſit fama communis.

Gloſ. Contra veriſimilem præſumptionem inducuntur teſtes. Item, de nemine eſt præſumendum, quod bona ſua iactet.

874 *Cap. XI.* Illud quoque.

IN dubio de matrimonio, ſi fama loci, ſeu viciniæ habet, quod vir eam in lecto, & in menſa ſicut vxorem tenuerit; præſertim ſi producantur contractus matrimoniales, in quibus vxores vocantur: vxor etiam ſi dicat illum

non

Digitized by Google

non esse maritum, & testes habeat, quòd rogatus vir vt eam desponsaret, noluerit, est tamen cogenda, vt cohabitet cum viro, licèt dicat illum esse seruum, sibi tamen cognitum, ante matrimonium; præsertim si contractus fuerunt conditi ab eo, qui fideliter officium suum adimplebat.

Glos. Matrimonium probatur etiam per exteriora, vel per famam, & si famæ adiunguntur aliæ præsumptiones, vt cohabitatio, contractus, delatio annuli, faciunt probationem: & sic quæ singula non prosunt, multa iuuant. Item, contra matrimonium non est admittenda probatio. Item, sine vllo instrumento valeret probatio per famam cum aliis. Item, præsumitur pro instrumento facto ratione officij. Item, præsumitur quis facere semper officium suum fideliter, nisi aliter præsumatur, vel probetur. *de præsumpt. cap. ad audientiam.*

875 *Cap. XII.* Litteris tuis.

VIolenta præsumptio probat copulam carnalem, & sic fertur sententia, verbi gratia, si testes deponunt vidisse vxorem cum consanguineo viri, solam cum solo, nudam cum nudo, in eodem lecto iacentem, & credebant fuisse cum intentione cognoscendi se carnaliter; & hoc in secreto loco, & hora, electis, &c. probant copulam: & Iudex cum hac vehementi, seu violenta suspicione, ferat sententiam diuortij, vt vir mortua vxore ducat aliam, mulier maneat sine spe coniugij.

Glos. Non admittuntur plures accusatores, sed vnus: & si multi compareant, Iudex eligat magis dignum, & qui semel comparuit inter accusatores, amplius testificari non potest. *de accusationibus c.* 1. Item, mulier carebit spe *nubendi* propter incestum, quem commisit; & si deinde timetur incontinentia, detur facultas.

876 *Cap. XIII.* Tertio loco.

FErè idem, quod in præcedenti: nam postquam iuuenis contraxit per verba de præsenti cum vna, neptis vxoris deposuit se fuisse priùs cognitam carnaliter ab illo iuuene, & produxit testes, qui dicebant de fama viciniæ, & vidisse eos sæpè vagantes per vias & nemora; & tandem iuuenis, & ipsa adstricti iurarunt se cognouisse, mandat Papa vt separentur, & res dicitur publica.

Glos. An allegans suam turpitudinem sit audiendus? Respond. non, nisi propter periculum animæ suæ. Item, erant sponsalia de facto, non de iure.

877 *Cap. XIV.* Litteras. *Innoc. III.*

PRopter vehementem suspicionem de hæresi non condemnatur quis vt hæreticus: sed præter cautionem iuratoriam iniungatur discreta pœnitentia, ex qua deinde valeat cognosci, num sit hæreticus vel non; & si inueniatur verè catholicus, non molestetur; si hæreticus, condemnetur.

Glos. Qui contraria dicit, reiicitur vt suspectus. Item, vna præsumptio potest alteri præsumptioni præponderare. Item, periurus non admittitur amplius ad iuramentum, si vox, *præter*, sumatur exclusiuè; si inclusiuè, est accipiendum, quia est oneris, non honoris.

Cap.

Digitized by Google

Cap. XV. Cùm in iuuentute.

QVi in iuuentute fuit continens, non præsumitur in senectute incontinens, præsertim si sit litteratus, vt non præsumpsit Papa de Archiepiscopo denunciato à Rge Vngariæ, quòd esset incestuosus.

Glos. Denunciatio debet fieri ex charitate: & superior non statim debet credere, quæ contra subditos dicuntur, sed priùs ab aliis inquirat. Item, propter infamiam à maleuolis ortam non est facienda inquisitio. Item, dignitas alicuius præsumitur esse adepta ex virtute.

878 ### *Cap. XVI.* Dudum.

QVando Papa rescribit pro aliquo, vt recipiatur in numerum beneficiatorum, cum clausula, *si idoneus recipiatur*, prouisus non tenetur probare se idoneum, quia præsumitur idoneus, nisi contrarium ostendatur.

Glos. Quilibet præsumitur idoneus, nisi contrarium ostendatur. Item, tot debent esse in Ecclesia, quot facultatibus Ecclesiæ possint sustentari: & qui dicit Ecclesiam non habere, debet probare. Item, clausula, *dummodò idoneus*, &c. intelligitur, etiamsi non fuisset apposita, *de rescriptis c. cùm à Deo.* Item, si contrarium debet probari, ergo negatiua potest probari.

DECRETALIVM LIBER II.

DE IVRE IVRANDO.

Tit. XXIV.

879 ### *Cap. I.* Exadministrationis. *Greg. III.*

CREDITORES vsurarum debent compelli per censuras Ecclesiasticas, vt relaxent debitoris iuramentum soluendi vsuras.

Glos. Debitor iurans soluere vsuras non peccat, ideo tenetur seruare iuramentum: creditor verò peccat ideo tenetur relaxare. Quòd si debitor iurauerit non repetere vsuras? Respondeo, denunciet hoc Ecclesiæ, deinde Iudex suo officio cogat restituere, vel compellat relaxare iuramentum, vel si non sunt solutæ, compellat non exigere.

880 ### *Cap. II.* Peruenit.

PRælatus si iurat non repetere res Ecclesiasticas vi ablatas, iuramentum non tenet, à quo etiam absolui debet.

Glos. Id est, de facto ad cautelam, vel absolutus declarandus. Item, si Episcopus iurasset non repetere proprias res, iuramentum teneret, quia de his ad libitum disponere potest; de Ecclesiæ verò non, sicut nec potest de minoris, vel fisci bonis. Item, iuramentum metu extortum, si sine periculo animæ seruari potest, tenet; secus, non.

881 ### *Cap. III.* Peruenit.

QVi iuramentum commutat in melius, non frangit iuramentum. Item, qui iurat facere aliquid interposita conditione, si altera pars non implet

Digitized by Google

implet conditionem, ipſe non tenetur ſeruare iuramentum.

Gloſ. Non deierat, qui ex iuſta cauſa iuramentum deſerit, vt iurans peregrinari, ſi intrat religionem, non tenetur peregrinari. Item, licet facienti contra fidem non ſit ſeruanda fides, tamen ſi maritus, & vxor vouent caſtitatem, ſi vnus frangit, alter debet ſeruare. *23.q.5.cap.qui Deo.*

882 *Cap. IV.* Ego N.

EPiſcopi iurant Papæ ſeptem: primò quod erunt fideles ſancto Petro, ſanctæque Romanæ Eccleſiæ, Papæ & ſucceſſori legitimo: ſecundò quod non erunt in conſilio, vel facto, vt vitam perdat, aut membrum, aut mala captione capiatur: tertiò, quod conſilium Papæ ipſis quauis via manifeſtatum, nulli ad damnum Papæ manifeſtabunt: quartò quod Papatum Romanæ Eccleſiæ, & regulas patrum contra omnes defendent cum honore: quintò, quod Legatum Sedis Apoſtolicæ certò ſibi cognitum in eundo, & redeundo honorabunt, & in ſuis neceſſitatibus iuuabunt: ſextò quod limina Apoſtolorum per ſe, vel per alium certum nuncium ſingulis annis viſitabunt, niſi abſoluantur à iuramento: ſeptimò quod vocati ad ſynodum veniant, niſi fuerint impediti canonico impedimento.

Gloſ. Abbates præſtent hoc iuramentum in benedictione, vt Epiſcopus in conſecratione.

883 *Cap. V.* Nullus Epiſcopus. *Urban.*

CLericus non tenetur Epiſcopo iurare fidelitatem, niſi quando adminiſtrat res Eccleſiæ.

Gloſ. Et etiam pro pace, fide, fama.

884 *Cap. VI.* Debitores. *Alexand. III.*

QVi ſe obligauit ad ſoluendas vſuras, non debet cogi, niſi iurauerit: & tunc poſt completum iuramentum, id eſt, ſolutis vſuris, vſurarij ſunt compellendi cenſuris Eccleſiaſticis ad reſtituendas vſuras acceptas.

Gloſ. Licèt principale non teneat, tamen acceſſorium tenet, vt promiſſio ſoluendi vſuras non tenet, ſed iuramentum tenet. *cap. dilecti. de foro competenti.* An debitor ſit cogendus ſoluere vſuras, cùm habeat exceptionem repetendi, & an qui ſoluit, vt repetat, liberetur à iuramento, vide Doctores. Item, in eodem facto vnus peccat, id eſt, qui accipit vſuras, & alter non, cùm poſſit cogi. vide *in 32.q.1.cap. propoſitio.*

885 *Cap. VII.* Ad noſtram.

QVi mutuò accipiunt pecuniam, & pignorant poſſeſſiones, & reditus mutuant; ſi iurant ſe non moleſtaturos mutuantem ſuper fructibus pignorum, donec ſoluerint pecuniam, tenentur prius ſoluere pecuniam, & deinde petere reſtitutionem fructuum; & ſi dominus accepiſſet pignora volens compenſare fructus, eſt compellendus per cenſuras vt reſtituat pignora, & ſatisfaciat iuramento, & deinde vſurarius cogetur ad fructus, cenſuris.

Gloſ. Sufficiens cautio peti debet ab eo, qui vult parere mandato Eccleſiæ, Item, creditor nil vltra ſortem petere poteſt. Item, poteſt deducere expenſas

Digitized by Google

factas circa pignora. Item,quando dicitur cautio,intelligitur ſimplex promiſſio : quando ſufficiens,vel idonea cautio,intelligitur pignoratitia,vel fideiuſſoria. Item,prius eſt ſoluenda tota pecunia, & non pars, ſi debitor totam confiteatur : an debitores iſti ceciderint à ſuo iure , cùm indixerint ſibi ius. vide ibi.

886 *Cap. VIII.* Si verò.

IVramentum , cuius obſeruatio non eſt contra ſalutem animæ , eſt ſeruandum,niſi fuerit metu factum : vt qui compulſus renunciauit beneficiũ cum iuramento non repetendi , debet ſeruare iuramentum , & Eccleſia hoc præcipit, ne videatur dare materiam deierandi;ſolet tamen Eccleſia,prius abſoluere à iuramento, & deinde reſtituitur beneficium,vt Eccleſiæ inſeruiat.

*Gloſ.*Quando conſtat,quod quis vi iurauerit,ſi petat,abſoluitur à iuramento ; ſi non conſtat,non abſoluitur. Item, non tenet, quando directè vergit in interitum animæ , vel temporalis vitæ , ſecus ſi occaſionaliter , tunc enim eſt ſeruandum. Item, loquitur de iuramento aſſertorio,non de promiſſorio,ſi talis eſt metus,qui cadat in conſtantem virum.Secundùm alios non obligat, *vide*. Item,eſt diſpenſandum cum aliquo interdum in odium alterius.

887 *Cap.IX.* Ex reſcripto.

ABbas, & Monachi , qui iurant , vel dant obſides pro pecunia accepta pro monaſterio;item fideiuſſores ſæculares, qui iurarunt; debent ſeruare iuramenta : alioquin interdicatur illis ingreſſus Eccleſiæ,& in terra iſtorum inhibeantur diuina officia.

*Gloſ.*Propter debitum alicuius poteſt eorum terra interdici. *Item* , *Monachi* poſſunt dare obſides , ſi ipſi liberè voluerint , licèt in homine libero non poſſit poni obligatio,vt ius conſtituatur in eo,tanquam in pignore,licèt poſſit detineri,vt fiat quod conuenit, v. g. Pax non pecunia. Item, poteſt mulier excipere, quod non poterat fideiubere per ſententiam communem, & legem Velleianam,ſi eam non renunciauit : ſed hîc ponitur propter iuramentum.

888 *Cap.X.* Querelam.

QVi facit contra iuramentum ſuum, non ex neceſſitate , ſed ex voluntate, eſt periurus : & ſi habeat Eccleſiam ſibi commiſſam,eſt ab ea remouendus, quia periurus non meretur regere Eccleſiam.

*Gloſ.*Qui non ſoluit penſionem promiſſam per biennium , amittit detentionem rei, & res Domino reſtituitur,multo magis ſi iurauit. Item,qui ex neceſſitate,vel iuſta cauſa deſerit iuramentum, non eſt periurus;qui ex voluntate,eſt periurus, & conſequenter infamis,& priuandus Eccleſia. Item, quando agitur de penſione,vel etiam de crimine ciuiliter, ſi ille contra quem agitur eſt Prælatus,non eſt priuandus;ſi eſt conductor vel vicarius,eſt priuandus,vbi de ipſo probatur fraus.

889 *Cap. XI.* Tua nos. *Lucius III.*

QVando , v. g. Clerici iurant præſentanti augere ſolitam penſionem , vel dare aliud vltra penſionem , deinde Epiſcopo inſtituenti iurant ſoluere antiquam,

Digitized by Google

antiquam,& non augere ſolitam : eſt ſtandum ſecundo iuramento , quod iuratur maiore ratione.& auctoritate Concilij Lateranenſis , & non primo : ſed Clerici periuri in primo ſunt perpetuò excludendi ab Eccleſiis.

Gloſ. Secundum præiudicat primo , tamen neutrum obſeruandum , quia eiiciuntur ab Eccleſia. Item , licèt non feciſſent ſecundum , tamen non erat ſeruandum primum,quia erat contrarium iuri, nam annua penſio augeri non debet ; & ſic fuit periurium, id eſt,temerarium iuramentum , id eſt, ſine iuſtitia. Item, iuramentum debet fieri ſaluo iure ſuperioris,& canonico:ſed ſi fiat, & res eſt *licita*, peccat mortaliter tranſgrediendo , ſi illicita, non peccat tranſgrediendo, licèt peccauerit iurando. Item , periurium dicitur etiam indiſcretum iuramentum,quod ſi ex propoſito,& deliberatione fiat,eſt peccatum mortale; ſi verò ex iocoſa leuitate,vel incautè, eſt peccatum veniale.

890 *Cap. XII.* Cùm quidam. *Vrban.III.*

EPiſcopus qui ſuum iuramentum tranſgreditur , eſt grauius puniendus quàm alij, ratione dignitatis,& ſcandali.

*Gloſ.*Maior dignitas delinquentis magis grauat delinquentem , quia præſumitur quod maiori contemptu peccauit,& ſic pœna grauiter danda. Item, in pœna pecuniaria,maior plus punitur quàm minor,nobilis quàm ignobilis ; in corporali contra. Item,qui iurat non loqui cum parentibus,vel coniunctis,iuramentum eſt illicitum, & peccat, & ei eſt iniungenda pœnitentia , & à iuramento abſoluendus,id eſt,ad cautelam.

891 *Cap. XIII.* Sicut ex litteris.

IVramentum Monachi non remanẽdi in clauſtro vlterius cum vno alio Monacho, non tenet;in quo profeſſus fuerat , eſt enim temerarium , frangens veram fidem , & ſtabilitatem ſuæ profeſſionis : ideò iniungatur pœnitentia, quæ terreat alios ne ſimile faciant.

*Gloſ.*Temerarium iuramentum non eſt ſeruandum , & factum contra profeſſionem, vel ſtabilitatem non tenet. Item, Clericus non debet abiurare Eccleſiam, ſine licentia ſuperioris.*cap.admonet.de renunciat.*

892 *Cap.XIV.* Veritatis. *Clemens III.*

QVando vaſſallus iurauit fidelitatem ſuo ſuperiori,v.g.Papæ , eius filij tenentur ſeruare eandem fidelitatem, ſed non iterum iurare ſucceſſoribus Papæ, vel hæredibus ſuperiorum.

Gloſ. Iuramentum fidelitatis tranſit ad ſucceſſores. An hæres teneatur iurare fidelitatem ſucceſſoribus Dominorum, Vide.

893 *Cap.XV.* Verùm. *Cœleſtin.III.*

QVi inuiti,vel metu pro vita,vel rebus ſeruandis iurant,ſunt abſoluendi à iuramento, alioquin tenentur illud ſeruare , ſi poſſunt ſine interitu animæ:ſi non ſeruent, non ſunt puniendi,tanquam de mortali crimine.

Gloſ. Iuramentum ex metu parum obligat , id eſt , non dicitur ſimpliciter obligare ad mortale , licèt re vera obliget , & de iure abſoluuntur ſaltem de facto.

Digitized by Google

894 *Cap. XVI.* Veniens. *Innoc. III.*

IVramentum si sit contrarium alteri iuramento licitè facto, non est seruandum: vt qui iurat stare mandato alicuius, v.g. pro componenda pace, & ille mandat aliquid, quod sit contra obligationem, vel aliud iuramentum factum, non tenetur, quia tunc etiam si præsciuisset, non iurasset.

Gloss. Iuramenta sunt interpretanda secundùm mentem iurantis, nec extenduntur ad incognita, v.g. ad cedendum bonis: & qui hoc mandaret post iuramentum, non est ei obediendum, quia mandatum debet esse idoneum non iniquum. Item, iuramentum intelligendum est modo ciuili: vt si liberta iurat non nubere, est intelligendum de nuptiis illicitis. Item, si mandatum non repugnat priori iuramento si potest seruari sine interitu animæ, est seruandum, & si enormiter lædat temporalia, obtineat relaxationem.

895 *Cap. XVII.* Breui.

QVi iurauit defendere, & seruare iura Ecclesiæ, & necessitate imminente, requisitus vt seruet, appellat, cùm re vera posset defendere, est *periurus* non obstante appellatione.

Gloss. Appellatio frustratoria non excusat à periurio, vel ab eo quod facere tenetur. Item, necessitas, imo difficultas excusat à periurio, non tamen à pœna conuentionali. Item, an teneatur non requisitus defendere Ecclesiam? Respondetur non. Item, qui iurauit defendere Ecclesiam, si Ecclesia non seruat illi fidem in suis necessitatibus, vel si subtraxit ei salarium conuentum, vel si remordet eum conscientia, quod Ecclesia habeat malam causam, *non tenetur in* conscientia illam iuuare, licèt Ecclesia habeat eum pro periuro.

896 *Cap. XVIII.* Quanto.

QVi scienter iurat rem illicitam, peccat, & iuramentum non tenet, quia non debet vinculum iniquitatis: qui putans rem esse licitam, iurat, debet seruare iuramentum in eo, in quo licitè seruari potest, quia fuit licitum, ideo est seruandum: si verò rem putans illicitam iurauit, & est res licita, pœniteat de peccato, & seruet iuramentum.

Gloss. Iuramentum aliquando solum est interpretandum, aliquando dispensandum, & illicitum non est seruandum. Item, Papa ex iusta causa potest absoluere à iuramento, vt propter scandalum intolerabile, præcedente tamen claue discretionis, sicut potest dispensare in voto, vel commutare in melius: sed si in voto vel iuramento licito non subest causa, Papa non potest commutare, & sic intelliguntur iura. Item, qui falsat monetam Principis, exuritur; qui ciuitatis, punitur capite; qui radit, vel tangit nummos, datur ad bestias; & quilibet tenetur accusare in hoc crimine: & ille in cuius domo falsa moneta cuditur, punitur, licèt ignoret. vide extr. Pij V. cùm nihil magis clarum. Item, non semper datur fides inscriptioni monetariæ, sicut nec sepulchri.

897 *Cap. XIX.* Venientes.

IVramentum factum contra ius superioris, v. g. non obstante appellatione ad superiorem, sententia exequatur, non valet, quia semper intelligi-

tur

Digitized by Google

tur exceptum ius: & si contra factum fuerit, executio est reuocanda, sub pœna censuræ.

Glos. Pendente appellatione, Iudex nihil debet innouare, nec est exequenda sententia diffinitiua, à qua est appellatum; & si fiat, executio est reuocanda. Item, est iudicandum secundùm consuetudinem loci, quia consuetudo præiudicat iuri. *de consuet. cap. penult.* An si quis est receptus in canonicum, & iurat obseruare laudabilem consuetudinem Ecclesiæ suæ, quæ est, v.g. vt resideat per sex menses; & antequam fiat, supplicat Papæ, vt ipsum absoluat: an sit periurus? videtur non, per hunc textum: videtur sic, *de transact. cap. si quis maior.* Respondeo, si non petiisset. Item, an possit facere legem municipalem contra ius commune, & an litigantes possint renunciare appellationi; An Iudex, & quis possit irritare quicquid factum est post appellationem, antequam cognoscat de appellatione? Respondetur, si est de sententia diffinitiua, potest; si de grauamine, non.

898 *Cap. XX.* Ad nostram.

QVi iurauit nec per se nec per alium repetere vsuras, quas soluit, potest quærere alia via, vt denunciando Iudici; & Iudex ex officio inquirat, & cogat.

Glos. Quando per medium denunciationis, vel inquisitionis proceditur, possunt recipi testes, lite non contestata. Item, qui iurauit non agere, potest denunciare. Quid si iurauit non denunciare? Respondetur id esse illicitum, quia quilibet ad hoc tenetur. Quid si iurauit soluere nec repetere, nec recipere oblatum. Respondetur, fiat de illa eleemosyna, vel hoc idem denunciet Ecclesiæ. Nota: qui iurauit dare aliquid, postquam dederit potest illud repetere non expectato nouo iure. Item, qui abiurat renunciare beneficium, potest illud repetere ex noua causa superueniente. *de renunciat. cap. cùm inter*; si verò ius nouum non est acquisitum mihi, possum agere vt prius remittatur mihi iuramentum & deinde possum securè repetere.

899 *Cap. XXI.* Ad nostram.

IVramentum simpliciter, & in genere factum intelligitur de his rebus, quæ iuri non contradicunt: v.g. qui iurat in omni causa seruare ordinem iudiciarium, intelligitur quando talis ordo seruandus est, & non quando ius aliter disponit: v.g. in manifestis, & notoriis non est opus accusatione nec subtilitate ordinis iuris, secundùm ius canonicum; & in hoc iuramentum non seruandum est: alioquin si intendebat facere contra ius canonicum, erat periurium.

Glos. Iuramentum factum contra canones non tenet: & qui iurat contra ius, est periurus. Item, iuramentum est seruandum vel directè, vel per interpretationem, & in dubiis benignè est interpretandum. Item, in notoriis per omnia, ordo iudiciarius non est seruandus. Item, iuramenta, & promissa, non extenduntur, nisi ad ea de quibus est cogitatum. An ordo iudiciarius possit seruari sine peccato in notoriis? videtur sic, *cap. bene, de elect.* & sic est licitum iurare. Respondetur, sed iurare in omni notorio est illicitum. Item, qui habet concubinam, & iurat eam amplius non cognoscere, si illam ducit in vxorem, potest eam cognoscere, non obstante iuramento.

Digitized by Google

Cap. XXII. Ea te.

QVi tenetur vni iurare fidelitatem, & iurat alteri, si hoc iuramentum est contrarium debito iuramento, est illicitum, & non tenet, & sic tenetur iurare cui debet: nam debitum quod soluitur cui non debetur, non remittitur, sed augetur.

Glos. Quando duo iuramenta sunt contraria, videndum est quod magis est licitum, & illud seruetur. Item, qui soluit vni, quod alteri debetur, non liberatur à debito.

900 Cap. XXIII. Quintauallis.

QVi iurauit stare mandatis alicuius, & ille mandat illicitum, v.g. vt exhæredet filios, remoueat à se vxorem, non tenetur obedire nisi reuocet mandatum, licèt licitum fuerit iuramentum.

Glos. Cùm quis simpliciter iurat stare mandato alicuius, intelligitur si sit licitum, sed non est licitum exhæredare filios, nisi in casibus à iure permissis, vt si iniuriat, si percutit, si accusat de crimine, si cum maleficis, si insidiatur vitam, si coit cum vxore, vel concubina patris, si est dilapidator, si non sit fideiussor parentis, si prohibet illum testari, si perseuerat inter mimos, si filia est luxuriosa, si non curat furiosos parentes, vel in carcere. De his vide *Iasonem in authent. non licet, C. de lib. præt. num.* 78.

901 Cap. XXIV. Tua nos.

QVando vir, & vxor se separant à thoro, & mutua cohabitatione, *& iurant se* nunquam petituros, si alter deinde non vult continere, mulier est cogenda censuris, vt redeat ad virum, non obstante iuramento, quia fuit temerarium & adulterinum.

Glos. Iuramentum non præiudicat matrimonio, sed matrimonium iuramento. *cap. pen. de spons.* & in hoc casu vxor debet redire ad virum, propria auctoritate, & non expectare sententiam. An si iurassent continentiam vlterius, possent redire? Respondetur non. vide *glos. in cap. dudum. de conuers. coniug.*

902 Cap. XXV. Quemadmodum.

QVi contraxit matrimonium cum muliere & iurauit illam apud se semper retinere, propter fornicationem præcedentem non potest illam dimittere, sed propter sequentem potest, non obstante iuramento, quia intelligebatur illa conditio, id est, *si non peccat contra legem coniugij.* Item, si iurauit aliquam ducere, non est consideranda præcedens fornicatio, sed propter subsequentem potest illam non ducere, quia intelligebatur hæc conditio, id est, *si non facit contra legem sponsalium.* Item, si post sponsalia, & iuramentum mulier fit leprosa, vel paralytica, vel amiserit nasum, vel oculos, seu aliquid turpius ei euenerit, vir non tenetur illam ducere, sed ductam non potest dimittere. Item, si vir iurat, quod de nullo crimine vxorem accusabit, iuramentum est temerarium, quia in casu infidelitatis tenetur de iure: si iurat non accusare de adulterio, iuramentum tenet, & non potest accusare, ad diuortium faciendum, sed potest, & debet denunciare Ecclesiæ ad correctionem vxoris.

Glos.

Digitized by Google

Gloſ. In iuramentis intelliguntur hæ conditiones, ſi Deo placet, ſi Papæ, ſi res in eodem ſtatu manſerit, ſi ſeruabitur fides, ſi ſit honeſta & poſſibilis, ſi mihi numeraueris pecuniam, ſi nuptiæ fuerint ſecutæ, ſi non immoderatum quid præcipiatur, ſi aderit facultas, vel commoditas, & ſimiles. Sed ſpeciales conditiones non intelliguntur niſi explicentur, etiam ſi mente concipiantur, niſi lex illas præcipiat, quia tunc habentur pro expreſſis. Item, prædicta ſunt vera in iuramentis promiſſoriis, quia in aſſertoriis nulla intelligitur conditio, nec propter præfatas conditiones iuramentum promiſſorium vocabitur conditionale. Item, eſt contrahendum cum ſponſa, quæ euaſit pauperior; ſed non deformior, id eſt, ſine naſo, vel oculis, non obſtante iuramento. An ſi ſponſa de futuro iurata opprimatur violenter, ſit ſeruandum iuramentum, id eſt, contrahendum? videtur ſic. Reſpondetur non, & ſic punitur ſine culpa, non ſine cauſa. Item, vir ſemel approbatam vxorem non poteſt reprobare, ex cauſa præcedente matrimonium vel ſponſalia. Item, qui non poteſt accuſare, poteſt denunciare. Item, pactum non accuſandi aliquem de crimine non iam perpetrato non valet, quia contra bonum commune, de iam perpetrato crimine, potêſt valere.

903 *Cap. XXVI.* Et ſi Chriſtus.

MOnachi & Clerici, deficientibus aliis teſtibus, poſſunt iurare pro monaſteriis ſuis. Item, iuramentum cum veritate, iuſtitia, & iudicio eſt licitum, quia non eſt malum, & ideo prohibitum, ſed eſt bonum, & ex cauſa prohibitum, vt crimen: & exponitur illud Matth. ſcilicet: *Nolite iurare, & quod amplius eſt, à malo eſt*, id eſt, non culpæ, ſed pœnæ.

Gloſ. Iudex in vltima die ſuæ iuriſdictionis non debet iudicare, ſi tamen iudicat, ſententia tenet. Item, ceſſante cauſa, ceſſat effectus: quomodo intelligatur, vide.

904 *Cap. XXVII.* Sicut noſtris.

IVramenta, quæ ſunt contra vtilitatem Eccleſiaſticam, non tenent ſed ſunt periuria, & pro his imponenda eſt pœnitentia.

Gloſ. Exiſtens in p.m. poteſt eligi, & poteſt accuſare. Item, quæ crimina inducant depoſitionem, vide *Gloſ. cap. ex tenore*, & *cap. vlt. de tempore ord.* Item, vacante Eccleſia, non poſſunt canonici diſponere de rebus Epiſcopatus in præiudicium ipſius, nec minuere reditus, imò nec poteſt ipſe Epiſcopus; & quicquid contra factum eſt, reuocandum eſt. Item, quando quis canonicus conſentit contra Eccleſiam, poſtea Epiſcopus factus poteſt illa reuocare.

905 *Cap. XXVIII.* Cùm contingat.

QVando quis in matrimonio conſentit in alienationibus rerum dotalium, vel dararum vxori propter nuptias, & iurat non contrauenire, hoc factum licèt ſit per leges prohibitum, tamen vxor tenetur ſeruare iuramentum, ſi iurauit ſine vi, & dolo, ſed ſponte, & non redundat in alterius præiudicium, & ſeruatum non eſt contra ſalutem animæ.

Gloſ. An iuramentum præſtitum contra id, quod leges diſponunt, obliget in conſcientia, vide.

906 *Cap.*

Digitized by Google

906 *Cap. XXIX.* Sicut.

QVi bello iniusto occupauit terram alienam, cogitur illam restituere, & soluere à iuramento illos, quos fortè iuramento constrinxit; & si renuat, est cogendus excommunicatione & eius terra est supponenda. Item, qui iurauit facere aliquid alicui promittenti etiam aliud, vt non nocere; si ista pars non obseruat promissum, altera pars non tenetur ad iuramentum.

Glos. Sequitur quod si bellum erit iustum, res occupata erit occupantis, non tenetur quis seruare iuramentum ei, qui non seruat eidem iuramentum.

907 *Cap. XXX.* Nimis de iure.

CLerici qui non habent temporalia à laicis, non debent iurare fidelitatem laicis, nec laici hoc exigere.

908 *Cap. XXXI.* Petitio vestra. *Honor. III.*

QVando extorquetur iuramentum à Clericis, quo iurant se non acturos contra Principem; hoc non obstante Clerici possunt agere contra Principem pro iuribus, & honoribus Ecclesiæ, & pro propriis defendendis, non tamen possunt nocere, vel machinari contra personam Principis, vel amissionem Principatus.

Glos. Iuramentum potest obligare in vno, & non in alio casu, licèt sit extortum. Item, quando de iuramento dubitatur declaratio, seu interpretatio, vel an sit licitum vel non, spectant ad Papam, *cap. constit. de rescript. cap. venerabili. de elect.* Item, ex iuramento etiam certo nemo tenetur contra se, vel Ecclesiam suam, vel suam communitatem. Item, in sermone generali *persona loquens* intelligitur excepta, vt, si promisi dare tibi meum castrum contra omnem hominem, non intelligitur contra me.

909 *Cap. XXXII.* Ex litteris.

QVando agitur de vsuris, Iudex potest accipere iuramentum, à partibus, cogendo eas censuris, si aliter non probatur, quod petitur appellatione remota.

Glos. Hoc iuramentum de dicenda veritate præstatur solùm in causis spiritualibus. *de elect. cap. dudum*, & petitur tantùm, de eo quod scitur, & dicitur *scio, vel nescio*: sed iuramentum de calumnia non præstatur in spiritualibus, & de eo quod credit, vel existimat: primum præstat etiam Prælatus. Item, diuulgatio, vel fama, vel esse quasi notorium non sufficit ad probandum, sed cum aliis adminiculis sufficit, sed ad impediendum matrimonium sufficit sola fama. Item, quicquid percipitur de rebus pignoratis, debet computari in sortem, & quod supereſt est restituendum deductis expensis. Item, iurare simul de calumnia, & de veritate non est contra ordinem iuris.

910 *Cap. XXXIII.* Intellecto.

QVi est in dignitate, etiam laica, vt Rex, non potest alienare in præiudicium sui Regni, seu dignitatis & honoris sui, & si alienando, iurauit non reuocare alienationem, iuramentum non tenet, & potest reuocare, maximè si iurauit

Digitized by Google

iurauit de non alienando in ſua coronatione.

Gloſ. Epiſcopi in ſua conſecratione iurant non alienare iura ſui Epiſcopatus, & quod de nouo non infeudabunt. Item, in malis promiſſis licèt reſcindere fidem.

911 *Cap. XXXIV.* Mulier.

SI mulier iurat coram Iudice, aliquem talem eſſe ſuum maritum, & non probat, quod iurat, vnde Iudex abſoluit virum; tamen non debet dare licentiam mulieri, vt nubat alteri, ne videatur auctor periurij, nec debet prohibere hoc, ne fortè impediat legitimum matrimonium, ſed derelinquat hoc conſcientiæ mulieris.

Gloſ. Quid ſi habet vnum bonum teſtem, an ei eſſet deferendum iuramentum? videtur ſic. Reſpondetur non. Item, Eccleſia tali mulieri debet perſuadere, vt non faciat contra iuramentum, ſed non debet expreſsè prohibere, etiam ſi habeat præſumptionem contrariam, quia vna non præponderat alteri, licèt in aliquo caſu præponderet, & tunc etiam taceat.

912 *Cap. XXXV.* Clericus.

QVi iurat ſeruare ſtatuta facta iam, deinde per idem iuramentum promiſit ſeruare alia ſtatuta poſtea facta vel facienda, licèt ex promiſſione teneatur ad hæc, non tamen ex iuramento.

Gloſ. Quia ſuper his non fuit iuratum. Item, maior pœna debetur facienti contra iuramentum, quàm contra fidem.

913 *Cap. XXXVI.* Iuramentum.

NEmo ſine iuſta cauſa poteſt recuſare iuramentum delatum à Iudice; ſed ſi detur à parte, poteſt recuſare. Item, in actione famoſa, non licet reo referre iuramentum. Item, ſi actor nihil probat, reus liberè dimittitur; ſi eſt præſumptio pro actore, defertur iuramentum reo ad oſtendendam ſuam innocentiam: & ſi Iudex conſideratis circumſtantiis perſonarum, & cauſæ, iudicet deferendum iuramentum actori, det illi, non reo.

Gloſ. Iuramentum triplex: primum voluntarium, id eſt, quod pars parti defert extra iudicium; & ad hoc non poteſt cogi, id eſt, non refertur. Secundum neceſſarium, quod defertur à Iudice in defectu probationis, & ſine iuſta cauſa non poteſt recuſari, nec referri. Tertium iudiciale, id eſt, quod pars defert parti in iudicio, quod ſubire non eſt neceſſe, vt dicitur in textu. Sed ſi reus refert iuramentum actori, neceſſe habet iurare; aliter Prætor negabit actionem actori. Item nota: propter nouas probationes poteſt recedi à iuramento. Item iuramentum defertur, habito reſpectu ad honeſtatem perſonæ, & qualitatem cauſæ.

Digitized by Google

IN SEXTO LIBER II.

DE IVREIVRANDO. Tit. XI.

914 *Cap.* Contingit. *Nicolaus III.*

TAM Ecclesiastici quàm laici, qui recipiuntur in titulis, si consuetudo vel statutum cogat eos iurare, se seruaturos inuiolabiliter statuta, & consuetudines scriptas, & non scriptas locorum: si sciant in prædictis statutis, vel consuetudinibus contineri aliqua illicita, impossibilia vel obuiantia libertati Ecclesiasticæ; non præstent iuramentum de præcepto Papæ. Et si quis iam iurauit, vel ex ignorantia iurat, eius iuramentum non extenditur ad illicita, impossibilia, vel obuiantia libertati Ecclesiasticæ, sed ad alia: & sic declarat Papa.

Glos. Qui iurat seruare statuta solùm edita, non tenetur ad edenda. Item, *qui* faciunt statuta contra libertatem Ecclesiasticam, intra duos menses faciant *illa* delere: & qui faciunt seruare, sunt excommunicati, *c. nouerint. de sent. excommun.* Item, ad impossibilia tum de iure, tum de facto nemo potest obligari.

915 *Cap.* Licèt mulieres. *Bonifac. VIII.*

IVdex Ecclesiasticus ordinarius potest & debet compellere Iudicem laicum, vt seruet ius canonicum, quamuis sit contra ius ciuile, *quando interuenit peccatum*: v.g. si vir vendat rem dotis, vel datum propter nuptias, & vxor consentit, & iurat non contrauenire huic alienationi, & hoc sine vi & dolo; de iure ciuili potest contrauenire, de iure canonico non potest: in hoc casu Iudex est compellendus, vt seruet ius canonicum.

Glos. In obseruantia iuramenti attenditur dispositio iuris canonici, non ciuilis. Item, iuramentum metu extortum non obligat, *c. Abbas, de his quæ vi metúsve.* Item, si mulier iurauit, non alienare dotem, nec consentire, nisi ex causa rationabili & auctorizante Iudice: alioquin si consentiat se reuocaturam, pro posse; deinde non auctorizante Iudice consentit vel iurat non contrauenire: an secundum præiudicet primo? vide.

916 *Cap.* Cùm in positionibus.

SVpposito, ex *c. querelam, de iureiuran.* quod periurus sit repellendus à beneficio obtento, vel obtinendo, hic tex. dicit: Si electus ad Prælaturam, ante confirmationem, orta lite iurat de calumnia, & postea ponit duas positiones, inter se contrarias manifestè, seu respondet oppositionibus obiectis à parte contraria, duas responsiones inter se contrarias; nisi iusta causa, & rationabilis excuset, electus eiicitur ab electione, & beneficio vt periurus. Item, eodem modo reiicitur, si illius Procurator eius nomine, huiusmodi contrarias positiones, vel responsiones fecerit electo expressè mandante, vel sciente, & ratum habente, seu non recusante.

Gloss. Positiones sunt faciendæ post iuramentum: & ponens dicitur confiteri

Digitized by Google

fiteri id quod ponit. Item, si Procurator habet mandatum in communi, & expresse dicit contrarium, electus non eiicitur. An positio vel responsio reuocari possit? videtur non: respondetur incontinenti sic.

CLEMENTIN. LIBER II.

DE IVREIVRANDO. Tit. IX.

917 *Cap.* Romani.

DECLARAT quod Reges Romanorum, qui succedunt in Imperio, iurant fidelitatem Ecclesiæ Romanæ, vt fuit iuramentum Henrici, & successorum.

DECRETALIVM LIBER II.

DE EXCEPTIONIBVS. Tit. XXV.

918 *Cap. I.* Denique. *Cœlestin. III.*

POTEST fieri exceptio de crimine contra testes: & si de eo fuerunt iam conuicti, vel confessi, vel nunc crimen probatur, reiiciuntur à testificando, quia testes debent esse absque infamia, vel suspicione, vel manifesta macula: tamen pro illo crimine probato non puniuntur, quia non præcessit accusatio, sed sola exceptio: sed satis est si repellantur, præsertim si crimen non videtur tangere causam, de qua agitur. vide *de testibus.c. testimonium,* & *cap. præsentium.*

Glos. Nemo debet puniri sine accusatione. Item, secundùm leges testis non repellitur, ob crimen obiectum, nisi fuisset condemnatus, & factus infamis; secundùm Canones, sufficit si probetur criminosus. Item, in ciuili si fuit emendatus, secus in criminali. Item, si de falso ante sententiam fuerit obiectum, & non probatum, post sententiam apponi non potest, nisi fuerit appellatum, quia tunc potest opponi, cùm sit exceptio peremptoria in obliquo. Item, si crimen obiectum contingit causam, punitur: vt si vxor accusatur de adulterio à viro, & ipsa excipit de lenocinio, vir punitur. Item, si testis in testificando vacillat, vel falsum dixerit, punitur.

919 *Cap. II.* A nobis ex parte. *Innoc. III.*

QVando Martinus, qui communicauit scienter cum Titio excommunicato in maiori, & accusatus à Titio illum excipit tanquam excommunicatum: si Titius iterum excipiat contra Martinum, quia communicauit cum illo, prima exceptio valet, quia excommunicatus maior non potest accusare; se-

Digitized by Google

cunda non valet, quia excommunicatus in minori tantùm prohibetur à sacramentis.

Glos. An quis possit excipere contra eum, cum quo communicauit, vide *in glos. fin.*

920 *Cap. III.* Cùm Ecclesiasticæ.

QVi habet plura beneficia, non potest opponere contra aliud de pluralitate beneficiorum, præsertim si est in possessione.

Glos. Qui simili impedimento laborat, non potest excipere contra alium de eodem impedimento. Item, exceptio, exceptione, sine replicatione tollitur. Item, si Capitulum ageret contra aliquem electum canonicum, qui de Capitulo non habent plura beneficia, possunt excipere de pluralitate beneficiorum, licèt prius aliquem admiserint, cum pluralitate beneficiorum.

921 *Cap. IV.* Pastoralis.

IVdex assignet certum tempus ad probandum omnes exceptiones dilatorias, quo transacto partes non possint amplius proponere, nisi prius *illas* fuerint protestatæ, vel aliqua de nouo competens orta fuerit; vel si iurent postmodum peruenisse ad notitiam suam.

Glos. Per iuramentum probatur conscientia alicuius, & in hoc casu statur iuramento in præiudicium partis, vel alterius. Item, protestatione debet quis specificare exceptiones quas reseruat, & non sufficit in genere. Item, si accusator non prosequitur suam accusationem intra terminum, deinde non auditur, vt dixit de exceptione. Item, an qui post terminum vult excipere *de consanguinitate*, vel affinitate, vassallo, iurans se tunc sciuisse? Aliqui respondent sic. Sed glossa ait, quod videtur non, quia de his debuit inquirere ab initio, & hic textus loquitur de exceptionibus facti, non iuris.

922 *Cap. V.* Cùm inter.

EXcommunicatus potest appellare, & facere omnem legitimam defensionem in iudicio, sed non potest agere, nec reconuenire; & in hoc non attenditur fauor excommunicati, sed æquitas iudicij.

Glos. Excommunicatus potest excipere, & defendere se in iudicio. *infra ca. dilectum. c. dilecta. c. significauerunt, c. vlt.* & tali casu conceditur iurare iuramento calumniæ, & omnes possunt participare cum eo in causa litis; quia talis communio est potius ad damnum, quàm ad commodum. Item, excommunicatus iniustè, si cogatur potest nolle respondere, nisi ei restituatur communio hominum, iniustè ablata. Item, libertus, qui aliàs patronum accusare non potest, si accusetur à patrono, potest retorquere accusationem in patronum. Item, sententia lata à Iudice suspecto, si detegitur suspicio, potest retractari. Item, rescriptum quod de conscientia Papæ non emanat, habetur suspectum. *de rescript. c. cùm dilect.* Item, si quid alicui conceditur quæ sunt eiusdem rationis, sunt omnia concedenda. Item, excommunicatus non potest conuenire, nec recompensare, quia tunc ageret.

923 *Cap.*

Digitized by Google

923 *Cap. VI.* Cùm venerabilis.

SI reus,à quo,v.g.res Eccleſiæ petitur, excipiat de permutatione ipſius rei facta cum actore, per hoc non confitetur actorem fuiſſe Dominum ipſius rei,nec fatetur de intentione aduerſarij. Item, exceptio falſitatis inſtrumenti poteſt obiici non ſolùm ante,ſed etiam poſt ſententiam latam, & ſententia lata prætextu falſi inſtrumenti,in ſpatio viginti annorum comperta veritate,initiatur.Item,delictum perſonæ non debet redundare in damnum Eccleſiæ.

Gloſ. Eo ipſo quòd Eccleſia eſt ſita in diœceſi Epiſcopi, eſt ſubiecta Epiſcopo in omnibus pertinentibus ad ius Epiſcopale, ſed non in temporalibus, niſi probetur.Item,caſum huius textus vide in *c.preterea.de tranſact.* Item, quæ ſunt actiones ſtricti iuris,& quæ bonæ fidei.Item,an qui excipit,fateatur de intentione partis aduerſæ,id eſt, an qui fatetur permutationem, fateatur etiam fuiſſe factum de meo ſuum.Item,an ſententia data per inſtrumentum falſum teneat,vel ſit nulla ipſo iure dum neſcitur.

924 *Cap. VII.* Olim. *Honor. III.*

IVdex poſt appellationem daram,ſi cauſa propter quam fuit appellatum,probatur vera,v.g.quia Iudex cognoſcit cauſam,trahendo reum vltra duas diætas à ſua diœceſi,declarabit appellationem eſſe legitimam, ſed ſuperſedeat ſuper cauſa principali,vel negotio.vide *c.nonnulli.de reſcript.*

Gloſ. An appellans à grauamine ante definitiuam ſententiam teneatur probare ante Iudicem appellationis,cauſam appellantis fuiſſe veram *c.ex parte aduer.de reſt.* vel ſufficiat probare quod Iudex inferior noluit admittere exceptionem,*c.cum cauſa,de officio delegat.*& *c.debet.c.dilecto,de appellat.* Reſpondetur, ſi quis proponat cauſam probabilem, quam dicit ſe probaturum, ſi reiicitur à Iudice,& propter hoc appellat,non tenetur coram Iudice appellationis probare cauſam veram eſſe : ſed ſatis eſt probare,quod fuerit eiectus:ſi non ſe obtulit probaturum cauſam, quam propoſuit, & appellans debet coram Iudice appellationis probare cauſam,alioquin remittitur ad primum Iudicem.*c.interpoſita,de appellat.*& textus contrarij explicantur.

925 *Cap. VIII.* Dilecti.

EXcommunicati, & periuri,v.g. canonici, poſſunt opponere exceptionem excommunicationis,& periurij contra aliquem in defenſionem ſuæ Eccleſiæ ; & ille non poteſt replicare exceptionem excommunicationis, & periurij contra canonicos,ne excipiant contra ipſos; & quicquid factum erit poſt appellationem,irritatur.

Gloſ. Excommunicatus poteſt ſe & Eccleſiam ſuam defendere, non tamen poteſt agere, *c.cùm inter*, *c.proximo.* Item, non debet quis admitti ad probandum,quo probato non prodeſt.An contra exceptionem doli detur replicatio de dolo,videtur ſic,& non ? reſpondetur,ſi alter replicando non portat commodum,non datur. exempla vide ibi.

926 *Cap. IX.* Apoſtolicæ. *Gregor. IX.*

QVando quis agit pro ordinatione Eccleſiæ, & excipitur contra ipſum, quod ſit ſuſpenſus, & amotus à beneficio, & agens vult probare hanc

Digitized by Google

ſententiam eſſe falſam, eſt ad cautelam abſoluendus, ne retardetur ordinatio Eccleſiæ.

Gloſ. Suſpenſus ab officio, & beneficio, non admittitur ad agendum pro ordinatione Eccleſiæ & pro ſua electione, licèt eligatur; ſi eſt ſuſpenſus à Iudice, nam ſi eſt ſuſpenſus à canone, poteſt. *de Cleric. excomm. in c. vltimo*, & *de elect. c. illa.* Item, non poſſunt agere pro re ſpirituali, ſed bene poſſunt agere pro aliis negociis ſuis, & ſuorum, quia non ſunt priuati communione hominum, ſed ſacramentorum ſeu ſacrorum.

927 *Cap. X.* Dilecte in Chriſto.

REſcriptum impetratum à ſede Apoſtolica, in quo non fit mentio de excommunicatione lata poſt legitimam appellationem, valet: & ſi quid contra ipſum de excommunicatione excipiatur non repellitur ab executione appellationis.

Gloſ. Excommunicatus poteſt appellare de grauamine expreſſo coram Iudice vel cauſa probabili allegata, & poteſt appellationem proſequi.

928 *Cap. XI.* Significauerunt.

QVilibet etiam principalis actor non debet excludi à proſequutione appellationis, etiam ſi ei opponatur excommunicatio, quia excommunicato conceditur omnis legitima defenſio in iudicio.

Gloſ. Ab eadem ſententia poteſt vtraque pars appellare; ſecundùm diuerſa cap. quæ in ea ſunt. Item, exceptio excommunicationis admittitur *in* qualibet parte litis; & ſi poſt rem iudicatam probetur excommunicatio, *impeditur* executio ſententiæ.

929 *Cap. XII.* Exceptionem.

IN dilatoriis proponendis, reus ſemper, & in qualibet parte litis, poteſt opponere excommunicationis exceptionem; & ſi malitioſe hanc omiſit, vt defatiget actorem ſumptibus, & laboribus, condemnabitur ad expenſas legitimas; ſi verò actor erat publicè excommunicatus, debet eum Iudex repellere, etiam ſi reus non excipiat excommunicatione.

Gloſ. Exceptio excommunicationis habet hoc ſpeciale, vt quandocunque ponatur, vt etiam exceptio falſi Procuratoris. Item, ſi malitioſe omittatur, condemnabitur reus in expenſis, & proceſſus non tenet per hunc textum; ſed per Decret. nouam proceſſus factus tenet, & in ſequentibus actor non auditur, niſi fuerit abſolutus. Item, Iudex publicè excommunicatus, quicquid facit non tenet, licèt ab aliis ignoretur.

930 *Cap. XIII.* Aduerſario.

SI tempore litis motæ, aduerſarius deſinit ſine dolo rem poſſidere, & abſoluitur à Iudice, ſi deinde rem poſſideat, iterum exceptio rei iudicatæ ei non nocet.

Gloſ. Si mota lite, cùm res iudicatur, reus ſine dolo amiſit poſſeſſionem, eſt abſoluendus, quis probabit dolum?

931 *Cap.*

Digitized by Google

931 *Cap. XIV.* Venerabilem.

EXcommunicatus potest appellare: & si obtineat rescriptum super prosequutione appellationis, valet, licèt in eo nulla fiat mentio de excommunicatione.

IN SEXTO LIBER II.

DE EXCEPTIONIBVS.

Tit. XII.

932 *Cap.* Pia. *Innoc. IV.*

QVi excipit de excommunicatione contra actorem, debet in publica notione exprimere speciem excommunicatoris, & nomen excommunicatoris. Item, debet apertissimis documentis infra octo dies, non computando diem in quo excipit, probare hanc exceptionem: quam si non probauerit, Iudex condemnabit illum in expensis, quas actor fecit his diebus, & procedat in causa. Si verò postea durante iudicio iterum excipiatur de eadem excommunicatione, vel de alia, & probetur; actor in sequentibus excludatur donec absoluatur, sed prius acta tenent. Item, vltra duas vices, hæc exceptio excommunicationis, non amplius opponatur, nisi emergat noua excommunicatio, vel superuenerit noua, & euidens probatio, de antiqua. Item, si talis exceptio proponatur post rem iudicatam, tantùm impediet *executionem, sed sententia* habebit suum robur. Item, si actor sit publicè excommunicatus, Iudex quandocunque ex officio suo illum repellat, etiam si reus de hoc non excipiat.

Glos. Exceptiones dilatoriæ, id est, quæ proponuntur ad differendum processum, debent proponi ante litis contestationem. *cap. 1. de litis contest. in 6.* Excipitur hæc excommunicationis. Item, apertissima argumenta ad probandum sunt testes, & scripturæ. Item, hîc text. habet locum, quando exceptio habet vim dilatoriam, & non quando habet vim peremptoriam: v.g. si dicet, electus est excommunicatus, vel ab excommunicato electus: nec habet locum quando excipitur de excommunicatione Iudicis, vel testis, vel impetrantis rescriptum. Item, exprimi debet species excommunicationis, id est, quòd sit maior.

933 *Cap.* Cùm quidam. *Bonifac. VIII.*

IVdex sæcularis, quando coram se agitur causa, & excipitur de re per Iudicem Ecclesiasticum iudicata, debet admittere talem exceptionem, alioquin cogatur ab ordinario. Similiter Iudex Ecclesiasticus admittet exceptionem de re per Iudicem laicum iudicata, si non est contra animam, alioquin castigetur à suo superiore.

Glos. Iudex Ecclesiasticus de iure cognoscit inter laicos, vbi habet dominium temporale. Item in causis spiritualibus, & matrimonialibus. Item, in criminibus Ecclesiasticis. Item, si delegatur per Iudicem sæcularem causa. Item, in laicos, qui sunt de familia Ecclesiæ. Nota: hæc quæ sunt de iure, possunt esse de priuilegio concessa ab eo, qui concedere potest. Item nota: Iudex

Ecclesia

Digitized by Google

Ecclesiasticus potest compellere Iudicem sæcularem in casibus, in quibus derogaret iurisdictioni Ecclesiasticæ. Item, lata ab vno Iudice debet seruari à quolibet alio, cuiuscunque iurisdictionis, siue sæcularis siue Ecclesiasticæ.

CLEMENTIN. LIB. II.
DE EXCEPTIONIBVS.
Tit. XXVI.

934 *Cap.* Excommunicationis.

LIcet lis fuerit contestata, & Iudex præfixerit terminum peremptorium, ad probandas exceptiones dilatorias, & declinatorias, & terminus fuerit transactus; tamen his non obstantibus, exceptio excommunicationis potest semper opponi, quia est priuilegiata, seruata tamen constitutione Pia supra posita.

Glos. Multa dicit de exceptionibus. Vide ibi.

DECRETALIVM LIB. II.
DE PRÆSCRIPTIONIBVS.
Tit. XXVI.

935 *Cap. I.* Placuit.

QVi conuertit aliquem locum ad fidem, vel vnitatem catholicam, & per triennium illum retinet, nemine repetente, cùm per triennium fuerit Episcopus catholicus in Ecclesia ad quam alioquin spectaret, vlterius ab eo non repetatur: si verò in illa non erat Episcopus, vel erat hæreticus, non currit præscriptio, sed postquam est creatus Episcopus, vel conuersus, currit, & incipit triennium, intra quod, si non repetit, amittit ius.

Glos. Cap. placuit 16. quæst. 7. prius admonendus est Episcopus, vt conuertat suum populum; & si intra sex menses non facit, deinde currit triennium. Item, vacante Ecclesia, non currit præscriptio, licèt sit œconomus. Item, quando Episcopus est hæreticus, dicitur Ecclesia vacare.

936 *Cap. II.* Nihil.

PAtientia, & taciturnitas Prælati, v.g. ad vitanda scandala, vel scriptum fori pro re Ecclesiastica recuperanda, non præiudicat successoribus, quin res pauperum, id est, bona Ecclesiæ recuperent.

Glos. Propter scandalũ est desistendum à iure suo. Item, bona Ecclesiæ sunt pauperum, vt Patrimonium Petri. Item, de re inuasa non currit prælcriptio: in aliqui

Digitized by Google

aliquibus autem rebus currit præscriptio, & taciturnitas Prælati præiudicat, excipitur res Ecclesiæ Romanæ per 100. annos.

937 *Cap. III.* Sanctorum. *Greg.*

ECclesia si bona fide pacificè possideat possessiones per triginta annos absque interruptione proclamationis synodalis, præscribit, & sunt Ecclesiæ.

Glos. Si possessiones sunt alterius Ecclesiæ, non præscribit ex cap. sequenti: quia vna Ecclesia non præscribit contra aliam nisi per quadraginta annos: si sunt alicuius sæcularis, præscribit, & hic textus habet locum.

938 *Cap. IV.* De quarta. *Alex. III.*

CLericus contra Episcopum per spatium quadraginta annorum potest præscribere de quarta decimæ, vel oblationis defunctorum, quæ pertinebant ad Episcopum: & hoc debet fieri spatio quadraginta annorum, in quibus sedes Episcopalis non debet vacare Episcopo, qui causam defendat. Item, Ecclesia Romana non admittit contra Ecclesiam præscriptionem triginta annorum.

Glos. Hodie de iure communi præscriptio Ecclesiæ contra Ecclesiam debet esse quadraginta annorum, & non sufficit triginta. Item, requiritur bona fides, & titulus.

939 *Cap. V.* Vigilanti.

IN iure canonico possessor malæ fidei nunquam præscribit, secus in ciuili: & præscriptio fuit introducta contra desides, & contemptores.

Glos. In iure canonico, si ante impletam præscriptionem quis habeat malam fidem, non præscribit: si mala fides post aduenit, an teneatur in conscientia, res est dubia. Respondetur non, quia iura faciunt esse mea, & possunt mihi dare rem alienam, & sic sum tutus. Item, in iure ciuili, ad præscribendum requiruntur triginta vel quadraginta anni.

940 *Cap. VI.* Ad aures.

SI vna Ecclesia possidet decimas, in alterius Parochia per quadraginta annos, iam præscripsit, & melior est conditio possidentis, & excludit omnem actionem alterius Ecclesiæ.

Glos. An debeat titulum ostendere? Respondetur affirmatiuè: vel tempus immemorabile, *in 6. eod. cap.* 1. Item, non excludit omnem actionem, sed illam quæ potest præscribi.

941 *Cap. VII.* Causa quæ.

LAici cùm non possint spiritualia detinere, vt decimas, nec possunt illas præscribere, nec possunt ab Episcopo illis concedi.

Glos. Quod non potest possideri de iure, nec potest præscribi. Item, Episcopus non potest concedere laicis ius decimarum, quia eùm sit spirituale, non cadit in laicum.

Digitized by Google

942 *Cap. VIII.* Illud autem.

CONtra Eccleſiam ſola præſcriptio quadraginta annorum admittitur: & ſi contra talem præſcriptionem opponatur interruptio ab vtraque parte teſtes ſunt recipiendi: & ſi probabitur interruptio, præſcriptio non tenebit.

Gloſ. Eccleſia contra Eccleſiam præſcribit quadraginta annis, contra perſonas priuatas, triginta annis; & debet eſſe continuata, non interrupta, quæ interruptio fit multis modis; vide ibi.

943 *Cap. IX.* Quia.

FInes prædiorum Eccleſiaſticorum præſcribuntur ſpatio quadraginta annorum. Item, quæſtio de finibus eſt terminanda in præſentia Iudicum.

Gloſ. Iudex poteſt iudicare ſecundùm id quod nouit, non ſecundùm allegata, vt in iſto caſu. Item, Iudex qui contra conſcientiam, vel iuſtitiam *alium* grauat, eſt ſuſpenſus per annum; & ſi interim ſe ingerit diuinis, fit *irregularis*, cum quo ſolus Papa diſpenſat, & condemnabitur ad æſtimationem litis. *in 6. de re iud. cap. cùm æterni.* An fines parochiæ vel diœceſis poſſint præſcribi. Vide.

944 *Cap. X.* Ex tranſmiſſa. *Lucius III.*

TEmpore hoſtilitatis non currit præſcriptio, & ſic decimæ interim acceptæ ſunt reſtituendæ.

Gloſ. Monachi poſſunt habere parochias. Item, maior Eccleſia poteſt agere pro iure aliarum Eccleſiarum ſibi ſubiectarum. Item, Matrix Eccleſia de iure communi debet accipere decimas confinium, & cappellæ, niſi obſtet ſpeciale priuilegium, vel conſuetudo, *cap. cùm contingat. de decimis.*

945 *Cap. XI.* Accedentes. *Innoc.*

PRocurationes quæ debentur Legatis, & Nuncijs Sedis Apoſtolicæ, non poſſunt præſcribi, poſſunt tamen remitti ex priuilegio ſpeciali.

Gloſ. In procuratione quæ datur ratione viſitationis, non currit præſcriptio, ſed in illa quæ datur ratione inſtitutionis, vel conſuetudinis, currit.

946 *Cap. XII.* Cùm non liceat.

CONtra obedientiam debitam prælato ſubditus non præſcribit.

Gloſ. Licet recedere à Prælato, ſi incidit in hæreſim, vel ſchiſma; in crimine notorio fornicationis, in ſimoniaco, in ordine, ſi probari poſſit quia ſunt ſuſpenſi ipſo iure; in alijs verò criminibus, etiam ſi ſint notoria, eſt expectanda ſententia.

Gloſ. Enumerat vigintiſex caſus, in quibus non præſcribitur. Vide.

947 *Cap. XIII.* Ad audientiam.

PRæſcriptio iurium Romanæ Eccleſiæ eſt 100. annorum.

Gloſ. In aliquo caſu magis creditur priuilegio, quàm teſtibus. Item, præſu-

Digitized by Google

præſumitur pro eo, qui officium ſuum fideliter implere iurauit.

948 *Cap. XIV.* Cùm vobis.

IN præſcriptione 100. annorum, quæ ſola currit contra Eccleſiam Romanam, in vtroque Iure non ſunt numeranda tempora ſchiſmatum quæ intercedunt.

Gloſ. Eccleſia Romana hoc priuilegium habet pro ſuis iuribus, & Eccleſiarum immediatè ſibi ſubiectarum. Item, hæc præſcriptio probari non poteſt. Item, *in priuilegio prælationis ſuper alias* Eccleſias nulla currit præſcriptio.

949 *Cap. XV.* Auditis.

PRælatus inferior, vt Abbas, poteſt præſcribere ius Epiſcopale in Eccleſijs illius diœceſis, ſi per quadraginta annos ſine interruptione, vel ſede Epiſcopali non vacante præſcripſerit, ſiue ex priuilegio particulari.

Gloſ. Abbas poteſt præſcribere omnia iura, quæ poteſt poſſidere, & non alia, de quibus *can. quamuis 68. diſt.* Item, in hoc caſu taciturnitas Prælati nocet Eccleſiæ, non ſucceſſoribus, *ſup. c. nihil.*

950 *Cap. XVI.* Cùm ex officij.

NEmo poteſt præſcribere contra procurationem, quæ ratione viſitationis debetur, nec contra ipſam viſitationem, & ſi aliquis contra perſonam alterius vtranque poteſt præſcribere.

951 *Cap. XVII.* Si diligenti.

IN *præſcriptione* rerum Eccleſiaſticarum requiruntur bona fides, & iuſtus *titulus*: & in præſcriptione rei Eccleſiæ Romanæ requiruntur 100. anni. Item, qui alieno nomine poſſidet, non præſcribit, quia non ille, ſed poſſidet is cuius nomine poſſidetur.

Gloſ. Quando ſit iuſtus titulus? Reſpondetur, ſi illa de quibus fit præſcriptio iure communi, poſſunt poſſideri ab ipſo, tunc ſufficit bona fides, & non requiritur iuſtus titulus, *hic*, & *cap. quoniam omne, cap. vigilanti, cap. de quarta*, & *de cauſa poſſeſſionis, p. eccleſia*, in quibus nulla fit mentio de titulo. Excipitur id quod dicitur de limite, *ſup. cap. quia*. Si verò iure communi poſſideri non poſſunt ab eo, qui obijcit præſcriptionem, non ſufficit bona fides, ſed requiritur præſcriptio: vt laicus non poteſt habere ius decimarum, ſicut nec ius eligendi, nec exemptio monachorum ab obedientia; ſic nec Epiſcopus poteſt decimas, vel Eccleſias alterius parochiæ poſſidere, *cap. 1. in 6. eod.* hæc videntur contraria, titulus, & præſcriptio: quia ſi quis habet titulum, v.g priuilegium, ſeu conceſſionem eſt tutus, & non eſt neceſſaria præſcriptio; & ſi præſcripſit, non debet impetrare priuilegium, quia impetrando videtur vnum renunciare alteri. *eod. cap. veniens.* & quod ſemel meum eſt, alia cauſa meum fieri non poteſt, *cap. inter dilectos. de fide inſtrumentorum.* Reſpondetur, ſi titulus eſſet verè iuſtus, non eſſet neceſſaria præſcriptio: ſed ſi titulus eſt minus iuſtus, ſi adſit bona fides, vt ille credat talẽ titulum ſufficere, vel credat illum eſſe verum dominũ, requiritur, & vocatur iuſtus titulus, quia dat cauſam præſcribẽdi. Itẽ, dic quod in præſcriptione quadraginta annorum contra Eccleſiã non requiritur titulus,

Digitized by Google

niſi cùm ius commune,vel præſcriptio eſt contra præſcribentem,*infra eodem in 6.cap.* 1.Item, incorporalia quaſi poſſidentur. Item,bona fides,quæ neceſſariò requiritur,eſt ſi credat dantem eſſe dominum,vel habere ius diſtrahendi, licèt eſſet in facto.Item,hæc bona fides ſemper præſumitur,niſi probetur contrarium,vt præſumitur ignorantia niſi probetur ſcientia,licèt aliquando contrarium præſumatur.Item,accipienti non obſtat mala fides tradentis, quando per triginta annos poſſedit. Item,eſt bona fides,licèt quis erret in iure. Item, dicitur bona fides,ſi quis habeat conſcientiam dubiam:ſed Hoſt.hoc reprobat in iure canonico.

952 *Cap. XVIII.* Cùm olim.

ABbas poteſt præſcribere ſibi aliqua, vel omnia iura Epiſcopalia alicuius cappellæ vel Eccleſiæ, non tamen obedientiæ, licèt quidam abbas illa amiſerit per arbitrum quem ignorabat.

953 *Cap. XIX.* Veniens.

QVi præſcripſit,& poſt completam præſcriptionem impetrat priuilegium contrarium præſcriptioni,& illo vtitur, dicitur renunciaſſe præſcriptioni,& ſic eam amittit:ſi inter præſcribendum illud impetrat, tunc ceſſat bona fides,nec poteſt amplius præſcribere.

Gloſ. Omnes Clerici,& Eccleſiæ quæſunt in diœceſi Epiſcopi, tenentur recipere omnia ſacramenta ab eodem Epiſcopo,niſi contrarium oſtendatur, vel ſi Epiſcopus non fuerit catholicus,vel in cenſuris. Item,vt priuilegium ſecundum reuocet primum,debet facere mentionem de primo,vt *in reſcriptis*; aliter non reuocat,*cap.* 1.*de præſcriptionibus*, & *cap.nullus.de regul.iur.in 6.*

954 *Cap. XX.* Quoniam.

NEc in iure ciuili,nec canonico,præſcriptio ſine bona fide valet,quæ debet durare toto tempore præſcriptionis : quia derogandum eſt omni conſuetudini, vel conſtitutioni, quæ ſine peccato ſeruari non poteſt. Item, qui mala fide præſcripſerit in iure ciuili, peccat mortaliter, nec poteſt rem illam retinere.Item, ſi bona fide præſcripſit, poſtea ceſſat bona fides, non refert. Qui tempore præſcriptionis habuit conſcientiam læſam, deinde incipit habere non læſam;an ſit interrupta præſcriptio?Reſpondetur, videtur non,quia fuit erronea,& eam debet deponere,*cap.per tuas.de ſimonia.* Item, quid ſi dubitat rem eſſe ſuam, & habeat iuſtam cauſam dubitationis ? Reſpondetur,adhuc dicitur poſſeſſor bonæ fidei,& vtitur fructibus : quia licèt habeat conſcientiam dubiam,non tamen læſam,quia neſcit an res ſit aliena, & debet de ea inquirere ab alijs, vt certificetur.Item, quid ſi prælatus habeat conſcientiam læſam de aliqua re,quam poſſidet,& Eccleſia habeat bonam fidem, an teneatur dimittere illam?Reſpondetur non,ſed ſignificabit illi, cuius eſt, vt petat, & ſic purgabit conſcientiam ſuam,& in hoc non facit fraudem.Item, quid ſi ille petat in iudicio,& Prælatus confiteatur,an præiudicet Eccleſiæ, quæ habet bonam fidem.Reſpondetur,ſi confitetur,vt ſyndicus,ſic;ſi vt particularis, non.vide *cap.dudum.de elect.*

IN

Digitized by Google

IN SEXTO LIBER II.

DE PRÆSCRIPTIONIBVS. Tit. XIII.

955 *Cap.* Episcopum. *Bonifac. VIII.*

IN præscriptione etiam rei ecclesiasticæ, sufficit bona fides: sed si ius commune, vel præsumptio esset contra eum, requiritur etiam titulus, qui tribuat possessori causam præscribendi, nisi allegetur præscriptio, cuius contrarij non extet memoria.

Glos. Explicat aliquos casus, in quibus ius contradicit. Item, quod non sit memoria, probabitur si antiqui testes dicant semper ita audiuisse, & per 100. annos valent. Quid si altera pars probet contrarium per testes? Respondetur, præferuntur testes magis idonei, & qui dicunt aptiora.

956 *Cap.* Si quis.

QVando quis habet bona Ecclesiæ Romanæ, vel aliarum Ecclesiarum, v. g. in feudum, & ob sua scelera priuatur bonis per sententiam, vel ipso iure, ipsa bona Ecclesiæ non possunt præscribi, nisi sint Romanæ Ecclesiæ per 100. annos, si aliarum Ecclesiarum, per quadraginta. Item, si aliquis hæreticus, qui videtur catholicus, moritur, & eius hæredes catholici per quadraginta annos bona fide possident hæreditatem, Ecclesia, ad quam spectabant bona, non potest eos molestare, quia iam præscripserunt.

Glos. In isto casu contra Ecclesiam Romanam præscribitur per 40. annos.

DECRETALIVM LIB. II.

DE SENTENTIA, ET RE iudicata. Tit. XXVII.

957 *Cap. I.* Sententia. *Greg.*

SEntentia contra ius ciuile, vel canonicum prolata non valet, licèt non fuerit appellatum.

Glos. Ponit quando est contra ius.

958 *Cap. II.* Iurgantium.

LItes sententia debent celeriter terminari.

Glos. Non sic, quando agitur de morte alicuius.

959 *Cap. III.* Non potest.

SEntentia Episcoporum debet esse concors, & ex iusta causa, ad sacerdotem deponendum. Trid. sess. 3.

Digitized by Google

Glos. Sat est, si maior pars Iudicum concordet. Item, in causa Diaconi, sint tres; sacerdotis, sex.

960 *Cap. IV.* Ea, quæ. *Leo Papa.*

SEntentia iustè, & rationabiliter lata, iustè petitur & à Papa confirmatur.

Glos. Si sententia est à Papa, & ex certa scientia confirmata, non potest iudicari ab inferiori Iudice.

961 *Cap. V.* De cætero. *Alex. III.*

MErus executor sententiæ, si coram eo opponatur de falsitate, non exequetur sententiam, nec cognoscet negocium, sed oppositionem deferet Iudici, *cap. pastorali, de officio delegat.*

962 *Cap. VI.* Cùm aliquibus.

QVi ex lata sententia debet dare possessionem, non sufficit dare pignus.

963 *Cap. VII.* Lator.

SEntentia lata ad matrimonium dissoluendum, nunquam transit in iudicatum: nam si deinde constet Ecclesiam errore deceptam, sunt denuo coniungendi.

Glos. In causis, in quibus est periculum animæ, potest quis venire contra factum suum, vt reuocetur sententia, quam curauit; & auditur, aliter allegans suam turpitudinem non auditur.

964 *Cap. VIII.* Cùm causa.

SEntentia lata secundùm consuetudinem, & contra canones retractatur.

Glos. Si consuetudo non erat rationabilis, & præscripta.

Glos. Postquam aliquis non est prosequutus appellationem intra terminum præfixum, Iudex potest procedere, tanquam si citatus peremptoriè non comparuit.

965 *Cap. IX.* Inter.

NOn est standum sententiæ, quæ continet iniquitatem manifestam; id est, est nulla, & vt iniqua retractanda, etiam si causa fuerit commissa *remota appellatione.*

966 *Cap. X.* Tenor. *Clem. III.*

IN causa matrimoniali, sententia lata contra absentem non contumacem non valet, & iterum est iudicanda.

Glos. Nec valet in quocumque alio negocio. Item, qui contrahit cum secunda post primum matrimonium in facie Ecclesiæ, si accusetur primum, secunda non cadit à suo iure, nisi post causam cognitam, *cap. laudabilem, de lite pend.* Si contraxit pendente lite cum prima, secunda cadit suo iure, ante cognitionem causæ, *hic cap. tenor.*

967 *Cap. XI.* Consanguinei.

SEntentia lata ritè, & secundùm ius ab Ecclesia contra matrimonium, v. g. si fa-

Digitized by Google

ſi factum ſit diuortium propter compaternitatem præcedentem, non reuocatur per ſolam confeſſionem coniugis aſſerentis contrarium, ſed ei ſtatur, donec illud contrarium legitimè probetur.

Gloſ. Id eſt, per idoneos, non periuros teſtes. Item, ad confeſſionem mulieris, etiam viri, non reuocatur ſententia ritè lata, nec ad eorum confeſſionem matrimonium ſeparatur. *cap. ſuper eo, de eo, qui cognouit.* Item, quandocumque conſtiterit Eccleſiam deceptam fuiſſe in cauſa matrimonij, reuocatur ſententia lata contra matrimonium.

968 *Cap. XII.* Cùm olim. *Innoc. III.*

QVando Papa confert beneficium cõtra ordinationem ſuam factam prius, nulla facta mentione de ordinatione, reuocat collationem, quia impetratio fuit ſubreptitia, & quod ſubreptitium eſt, à ſede Apoſtolica eſt reuocandum.

Gloſ. Etiam ſi impetrans ſit abſens.

969 *Cap. XIII.* Cùm inter.

SEntentia lata contra ius litigatoris, non tamen contra ius commune, ſi non fuerit appellatum; tranſit in rem iudicatam, & tenet; per quam ſententiam vna Eccleſia poteſt ſubijci Prælato, qui ſit inferior Epiſcopo, vel aliæ Eccleſiæ.

Gloſ. Sententia, à qua non eſt appellatum, tranſit in rem iudicatam, & facit ius inter partes, & ad appellandum dantur decem dies: quæ ſi lata eſt contra *ius cõſtitutionum*, expreſſe eſt nulla, etiam ſi non præceſſit appellatio. Item, *ſemper* præſumitur pro ſententia, donec contrarium oſtendatur. Item, ſi principale non tenet, nec quæ ab ipſo habent originem: vt ſi inſtrumentum non tenet, nec confirmationes, & priuilegia data propter inſtrumentum tenent.

970 *Cap. XIV.* Cauſam.

SEntentia data, ſi nihil continet iniquum, licèt ſit appellatum, ſi non probetur quod Iudex non ſeruauerit formam mandati, eſt confirmanda.

Gloſ. Qui appellat à ſententia, debet probare illam iniuſtam. Item, Iudex non ligatur ad vnum modum probandi tantùm, ſed debet omnia acta conſiderare, & ex omnibus vnum formare, & deinde ferre ſententiam.

971 *Cap. XV.* Quod ad.

QVando per ſententiam datur terminus competens ad aliquid faciendum, v.g. ad ſe purgandum dantur viginti dies, ſi ſine contradictione acceptat, & intra decem non appellat, poſt decem dies à ſententia lata non poteſt appellare, præſertim vbi cauſa non redditur appellandi, quia videtur per interpretationem iuris paruiſſe ſententiæ. Item, qui condemnatur ſoluere pœnam pecuniariam intra vigintiquatuor dies, ſi acceptat terminum, videtur *renunciaſſe* quadrimeſti tempori, & non poterit appellare, id eſt, tranſactis decem *diebus*. Quia ex iſta cauſa poteſt Iudex abbreuiare tempus quadrimeſtre, licèt cauſa abbreuiationis non appareat: & ſic non audietur niſi in executione ſententiæ modus canonicus excedatur.

Gloſ.

Digitized by Google

Glos. In appellatione à grauamine est exprimenda causa grauaminis: in appellatione à definitiua satis est dicere, *appello ab iniqua sententia.*

972 *Cap. XVI.* Sicut.

SEntentiam fuisse latam ob fauorem alicuius potest probari per testes, licèt nesciant causam, quare Iudex sententiauerit: quia non omnia, quæ mouent Iudicem sunt exprimenda, & in fauorem auctoritatis iudiciariæ præsumitur omnia præcessisse iuridicè.

Glos. Exceptio de re iudicata impedit contestationem litis, *cap. vlt. vt lite non contest.* Item, dictum testis nudè prolatum valet, si non fuit interrogatus de causa; si verò fuit interrogatus de causa, debet dicere causam. *cap. cùm causam. de testibus.* An iudex debeat ponere causam in sententia. Vide.

973 *Cap. XVII.* Cùm super.

AB eadem sententia, non solùm reus victus, sed quicunque aggrauati possunt appellare, & si reus nihil docet pro se: & alius iustè appellauit eadé sententia confirmatur cõtra reum, & annullatur, vel suspenditur pro alio: quia secundùm vtrumque ius, res inter aliquos acta regulariter non nocet alijs.

Glos. Et si iste alius non appellat, tamen semper remanet ei ius saluum. Item, intra annum debet quis prosequi appellationem. Item, vltima voluntas defuncti destituta solemnitate iuris tenet, quo ad filios, non quo ad extraneos.

974 *Cap. XVIII.* Cùm Bertoldus.

QVando quis citatur ad sententiam, & non comparet ex *iusta quidem*, sed Iudici ignota causa, si eo absente feratur sententia, *tenet*; *sed si ille* probat legitimam causam absentiæ, retractatur sententia; si verò non plenè probat legitimam causam, non retractatur sententia, nisi prius doceat de iniquitate sententiæ, quæ iniquitas constabit ex tenore sententiæ, & ex actis.

Glos. Licèt minus sufficienter probetur causa absentiæ, tamen debet de causa iterũ cognosci. Itẽ, quando Iudex est circumuẽtus, debet iterũ de causa cognosci. Itẽ, non dicitur causa remissa sufficienter instructa, nisi allegationes vtriusque partis remittantur. Item, ex sola præsentatione præsentatus acquirit ius, si patronus non mutat voluntatem, licèt Episcopus eũ non admittat, & potest agere vt sua præsentatio confirmetur, ille de quo in text. sicut electus potest agere, vt sua electio confirmetur. *cap. postquam. eap. publicato, de elect.* Item, perceptio pensionis, nec possessionem probat, nec dominium. Item, in obligatione generali non veniunt, quæ specialiter non obligarentur, sed ius patronatus transit cum vniuersitate, nisi specialiter excipiatur.

975 *Cap. XIX.* In causis.

VT Papa iudicat in causis, ita alij tenentur in similibus causis similiter iudicare: ideo Papa debet iudicare subtiliter, & secundùm rigorem iuris, nisi ex necessitate, vel vtilitate dispenset.

Glos. Sententia Papæ facit ius quo ad omnes, & vt ipse iudicat alij iudicare debent, & in similibus idem iudicium est adhibendum. Item, in dispensationibus est attendenda causa necessitatis vel vtilitatis. Item, dispensationes non sunt trahendæ ad ius commune.

976 *Cap.*

Digitized by Google

976 *Cap. XX.* Inter.

SEntentia primò lata confirmatur, quando secunda non est legitima.

Glos. Exceptiones dilatoriæ debent proponi ante litis ingressum, & inter eas Iudicis recusatio debet præcedere, *cap. quando ex ordinat. de probat.* quia si prius excipit personam aduersarij, & feratur sententia, videtur approbare Iudicem, nec potest contra eũ excipere, licèt aliqui hoc negent. Item, ipso facto renunciat quis iuri suo. Item, secundæ litteræ, vt reuocent primas, debent facere mentionem de processu iudicij, & de priuilegio Papæ. Item, prætextu nouorum priuilegiorum lites innouari non debent. Item, sententia contra res prius iudicatas tenet. Item, per factum superioris non præiudicatur inferiori.

977 *Cap. XXI.* Suborta.

QVando ostenso priuilegio, Papa fert sententiam contra priuilegium, illa sententia valet; si verò non fuerit ostensum Iudici, & Iudex proferat sententiam, & non appelletur, vel supplicetur, sententia deinde prætextu priuilegij non est retractanda.

Glos. Incorporalia non possidentur, sed quasi possidentur. Item, licèt causa in qua agitur de libertate, sit præiudicialis, tamen quæstio possessionis ei præiudicat, vt in tex. & sic quis ponitur in possessione, licèt deinde reiiciatur à proprietate; & consequenter à plena possessione. Item, confessio Procuratoris præiudicat domino. Item, cõtra priuilegium admittitur probatio vel defensio.

978 *Cap. XXII.* Cùm T. & A.

QVando testes, qui iurant erant conspiratores, & propter eorum dicta, & non aliorum, sententia fertur; si appelletur, sententia est retractanda: si verò non propter eorum dicta, sed aliorum fuit lata sententia, non est retractanda; conspiratores enim possunt iurare de aliis rebus.

Glos. In inquisitione potest procedi lite non contestata, si pars contumaciter se absentet. Item, qui malo zelo mouentur, id est, conspiratores, ad testificandum, non admittuntur contra eum, contra quem conspirarunt. Item, non sufficit probare, quod sint conspiratores, & falsi, sed quod Iudex sequutus eorum dicta, vel falsorum instrumentorum, sententiam tulerit, & quod solùm per illos.

979 *Cap. XXIII.* Cùm te.

LIcèt condemnatus pro iniustitia illata sit infamis, tamen secus si sit minima.

Glos. Pro modico non datur actio iniuriarum, vel actio de dolo vel restitutio, sed bene datur actio furti pro modico.

980 *Cap. XXIV.* Ad probandum.

QVando est iusta causa, sententia est infirmanda: vt si vnus Iudicum erat excommunicatus publicè, tunc de nouo causa principalis est videnda.

Digitized by Google

Gloſ. Propter vnum Iudicem excommunicatum publicè, caſſatur ſententia omnium Iudicum, quia non poterant illi communicare: & ſic vtile per inutile vitiatur. Item, acta iſtius excommunicati, facta ante excommunicationem tenent, ideo remanet actio, & cognoſcitur ex integro. Item, ſtatur litteris ordinarij.

981 *Cap. XXV.* Quamuis.

LIcèt regulariter aliis nõ noceat res inter alios iudicata, tamen nocet ei, qui cùm ſibi primùm actio, & defenſio competeret, ſuſtinuit ſequentem agere: nocet etiam ei qui paſſus eſt eum, à quo habuit cauſam, experiri.

Gloſ. Hæc regula fallit in multis caſibus, vt cùm cauſæ ſunt connexæ in cauſa libertatis, filiationis, in re indiuiſibili, in re communi, cum pupillo, cum fiſco. Item, in caſibus tex. vt ſi debitor patitur creditorem experiri de proprietate pignoris, ſic de marito, emptore, & ſimilibus.

982 *Cap. XXVI.* Duobus. *Greg. IX.*

SI duo ordinarij pronunciant ſententias diuerſas, tenet ſententia quæ eſt pro reo, non pro actore, niſi in cauſa fauorabili pro actore, vt in matrimonio, libertate, dote, vel teſtamento: ſi Iudices non ſunt ordinarij, ſed delegati, ſententia pendebit arbitrio delegantis: ſi ex compromiſſo, neutra habet vigorem.

Gloſ. Hic tex. habet vigorem quando Iudices in æquali numero diſcordant, alioquin eſt ſtandum maiori parti, niſi de Epiſcopo agatur criminaliter. *Nota:* iura magis prona ſunt ad liberandum, quàm ad condemnandum.

IN SEXTO LIBER II.

DE SENTENTIA ET RE iudicata. Tit. XIV.

983 *Cap.* Cùm æterni.

IVDEX Eccleſiaſticus ſiue ordinarius, ſiue delegatus, ſi contra conſcientiam, & iuſtitiam, per ſordes vel per gratiam quicquam facit in iudicio in grauamen partis, eſt ſuſpenſus ab executione officij per annum, & condemnabitur ad æſtimationem litis parti læſæ: & ſi durante ſuſpenſione, ſe ingerit diuinis, fit irregularis, à qua niſi per Papam liberari non poteſt: & hæc vltra alias pœnas iuris.

Gloſſ. Sex requiruntur, vt Iudex incurrat pœnas huius canonis. Primò vt iudicet contra conſcientiam: ſecundò non ſufficit contra conſcientiã, ſed contra iuſtitiam: tertiò in grauamen partis: quartò hoc faciat in iudicio: quintò quod ſciat ſe malè iudicare; nam ſi credebat benè iudicare, non incidit in has pœnas, licèt teneatur ad æſtimationẽ litis: ſextò quod ſit motus ad malè iudicandum vel per gratiam vel per ſordes, id eſt, pecunia, gratia, precibus, fauore, odio,

Digitized by Google

odio,addito etiam quod grauet partem in faciendo,secus in negligendo, quia hæc constitutio est pœnalis, ideo omnia eius verba ponderanda. Nota: cùm dicitur, Iudex debet iudicare secundùm conscientiam,intelligitur conscientia formata ex actis causæ,& non priuata. Item,Episcopus non incurrit hanc pœnam suspensionis,nisi de eo fiat expressa mentio. *cap. quia periculosum, de sentent.excommunicationis.* Item, hanc pœnam incurrit Iudex non arbiter, nec auditor merè executor,quia est stricti iuris. Item, non suspenditur à beneficio; licèt ab officio. Item,per annum ex tunc inchoatum: quid si est bisextilis? abstineat vna die plus. Item,de aliis pœnis iuris, vide.

984 *Cap.* Ad Apostolicæ.

PApa ex certis causis potest deponere Imperatorem,& Reges,& hic deposuit Federicum Imperatorem,& Regem Siciliæ. Sicilia est Patrimonium S.Petri,& fuit data in feudum Federico.

985 *Cap.* Abbate sanè.

QVi in iudicio petit aliquam rem sibi deberi, exprimat certam causam: si illam causam non probat, succumbit, licèt aliàs producat, & probet: si verò non expressit causam, si illam causam non probat, non succumbit, sed sufficit probare vnam iustam causam.

Glos. Loquitur de causa remota.

986 *Cap.* Cùm ab vno.

QVando sunt plures arbitri,vel Iudices, si vnus aliis præsentibus, & mandantibus recitat sententiam scriptam,vtendo numero plurali, *Nos*, sententia valet, ac si ab omnibus esset recitata. In electione verò secus fit, quia siue procedatur per compromissum, siue per scrutinium, electio est pronuncianda per verba numeri singularis, *Ego nomine meo & capituli eligo talem.*

987 *Cap.* Et si.

SI sententia definitiua non ponatur in scriptis,& ab ipsomet Iudice,& non ab alio, & sedendo, non stando, vel deambulando proferatur, est nulla, nec est necesse ab ea appellare; sed potest Episcopus per alium sententiam recitare, quia propter prærogatiuam dignitatis est honorandus ad instar illustrium personarum.

Glos. Interlocutoria non est necesse vt sit in scriptis, quãdo profertur. Item, sat est vt Iudex dicat *condemno,vel absoluo*, vt faciunt in Italia Iudices, & Cardinales, & Auditores curiæ. Item, sententia sine scriptis valet quando causæ sunt breues, id est, duorum ducatorum,vel vilium personarum, vel inspiciatur consuetudo loci, vel fori, vel cùm Episcopus de causa ciuili iudicat inter suos Clericos,vel cùm Præses depositio officio conuenitur,vt reddat rationem de officio suo, vel cùm Papa per se pronunciat, vel lata in causa matrimoniali sine scripto, si Iudex procedit ex officio, & non in figura iudicij, altera parte contumaciter absente. Item, quando debeat sedendo iudicare, & quid significet sedere,vide ibi.

Digitized by Google

CLEMENTIN. LIB. II.
DE SENTEN. ET RE IVDICATA.

988 *Cap.* Vt calumniis.



Vt in quauis causa, vt in beneficiali, reportauit contra se tres sententias, in petitorio, vel possessorio, non admittitur ad agendum de nullitate ipsarum, vel alicuius, donec fuerint executioni mandatæ. Item, si reportauit contra se tres sententias definitiuas, & proponat se appellasse ab interlocutoria, & grauamine ante prolationem, sententiam, & appellationem adhuc pendere hoc prætextu; non impediatur executio talium sententiarum, & tex. loquitur de causis adhuc pendentibus.

989 *Cap.* Pastoralis.

QVando quis citat aliquem non existentem in territorio citantis, & ille non comparet, si fertur sententia contra non comparentem, tanquam contumacem, sententia est nulla: & sic declarat Clem. sententiam Henrici Imperatoris contra Robertum Regem Siciliæ, esse nullam, vbi multa dicit. Vide.

Glos. Citatus ad locum non tutum, non tenetur comparere.

DECRETALIVM LIBER II.
DE APPELLATIONIBVS, recusationibus, & relationibus.
Tit. XXVIII.

990 *Cap. I.* Dilecti filij. *Alexan. III.*



I post factam appellationem ex causa probabili, & verisimili Iudex confert beneficium, collatio est nulla, & quidquid facit est irritum: & qui differt per sex menses conferre Ecclesias malitiosè, perdit ius suum quod transfertur ad superiorem, v.g. ad Legatum Papæ, qui est à latere.

991 *Cap. II.* Inter cætera.

APpellatio generalis, id est, facta super omni causa, quæ contra appellantem posset aliquo tempore moueri, non valet.

Glos. Non valet appellatio specialis, nisi causa probabilis exprimatur: qua exposita si non admittatur, tenet appellatio. *cap. vt debitus. infr. eod.* Item, à futuro grauamine non est appellandum, nisi à comminato, vel illato, vel apparuerint alia indicia futuri grauaminis. *cap. consuluit. cap. cùm cessante. infr. eodem.*

Digitized by Google

992 ## *Cap. III.* Ad noſtram.

REgulares, vel alij non poſſunt appellare à correctione legitima, id eſt, ſecundùm regulas: quia appellatio non debet fauere delinquenti, niſi in correctione excedatur modus, id eſt, non ſit facta ſecundùm regulas. *cap. de priore, eod. tit. infra.* Trid. ſeſſ. 13. de Ref.

993 ## *Cap. IV.* Perſonas.

SI appellans in termino competenti præfixo, vel à Iudice, vel à ſe ipſo ad ſecundum Iudicem appellationis, nõ proſequetur cauſam, Iudex à quo compellat talem appellantem ſtare ſuo iudicio ſuper cauſa, remota appellatione. Quod ſi talis ſibi ipſi terminum prolixum præfigat, Iudex à quo moderatur dictum terminum, id eſt, competentem aſſignat, quo elapſo iuriſdictionem reaſſumit.

994 ## *Cap. V.* Cùm ſit.

APpellanti ius commune concedit ad proſequendam appellationem vnum annum, aut ex neceſſaria, & euidenti cauſa duos: ſed hos terminos Iudex à quo poteſt abbreuiare ſecundùm diſtantiam locorum, & qualitatem negocij, & perſonarum. Quod ſi in hoc termino non eſt proſequutus cauſam, ſi poſt ſententiam appellauit, ſententia tenet, & ipſe cecidit à cauſa ſua, nec amplius audietur ſuper eodem negocio appellans: ſi verò appellauit à grauamine, & ante ingreſſum litis hic appellans, poſtea audietur ſuper illo negocio, quia canones permittunt appellare extra iudicium: non enim dicunt appellationes, ſed prouocationes ad cauſam. Si verò appellauit ante ſententiam poſt litem conteſtatam, cogetur ſtare iudicio Iudicis ad quem, id eſt, appellationis, vel Iudicis à quo. Item, in §. *præfixa* imputatus de crimine, vt raptor, vel violentus detentor rei alienæ, ſi appellat apud Eccleſiaſticas perſonas, auditur niſi fuerit manifeſtus raptor, vel fornicator, tunc non auditur, ſicut Apoſtolus excommunicauit illum abſentem, & irrequiſitum.

Gloſ. Aliquas inducias iuris, ex cauſa, poteſt Iudex abbreuiare, aliàs non poſſunt mutari: de quibus *cap. preterea, de dilat.* vt ſunt decem dies ad appellandum. Item, Iudex à quo poteſt minuere tempus à iure ſtatutum, non vt cauſam finiat, ſed vt compareat coram Iudice appellationis, vt Iudex intra annum, vel duos cauſam terminet.

995 ## *Cap. VI.* Adhæc.

QVando quis in vna cauſa appellauit ab aliquo Iudice quamuis ſuo ordinario, ſi poſtea accuſatur, vel conuenitur de alia cauſa coram eodem poteſt eum tanquam ſuſpectum vitare: ſed ſi non appellet, vel vitet, debet ſtare ſuo iudicio illius.

Gloſ. Epiſcopus recuſatus tanquam ſuſpectus committet cauſam aliis. *cap. cùm ſpeciali infra eodem.*

996 ## *Cap. VII.* Si duobus.

QVando duo litigant, v.g. coram Epiſcopo, & in eadem cauſa vnus appellat ad Papam, alter ad Archiepiſcopum, & iſte veniens ſtatuto die ad Archiepi

Digitized by Google

chiepiſcopum, & iſte veniens ſtatuto die ad Archiepiſcopum dicit ſe appellaſſe ad eum, tacens ſocium appellaſſe ad Papam, Archiepiſcopus citat aduerſarium ſub excommunicatione, ille contemnit parere, excommunicatio tenet: ſecus ſi Archiepiſcopus ſciebat illum ad Papam appellaſſe. Item in §. *denique*, qui ante, vel poſt iudicium appellat à Iudice temporali ad Papam, appellatio non tenet de iure, de conſuetudine verò ſic, vel ſi ſint ſubditi Papæ etiam in temporali iuriſdictione.

997 *Cap. VIII.* Ex ratione.

QVi appellauit, & intra biennium non eſt proſequutus cauſam ob impotentiam, non ſibi præiudicat, quia poſſet in integrum reſtitui.

Gloſ. Quæ etiam ſit hæc impotentia, vide ibi plenè.

998 *Cap. IX.* Meminimus.

DElegatus, cui committitur aliqua cauſa remota appellatione, ſi poſt citationem iuit ad Sedem Apoſtolicam, poteſt in cauſa procedere ſecundùm formam iuris: ſed ſi iuit ante citationem, non poteſt procedere.

Gloſ. Niſi iuerit fraude, vel dolo. Nota, quod per citationem perpetuatur iuriſdictio. Item, quod quis facto ipſo dicitur appellare.

999 *Cap. X.* Super eo.

SI appellatur in aliquo articulo, ſine quo cauſa principalis expediri non poteſt, ſupraſedendum eſt etiam in cauſa principali. Item in §. *ſi autem*, ob appellationem de ſuggeſtione falſi non eſt ſententia differenda.

Gloſ. Suggeſtione. Lite conteſtata non eſt admittenda exceptio de falſi ſuggeſtione, eo quia ab initio erat proponenda, cùm ſit exceptio dilatoria tantùm: & ſic non poteſt differri ſententia in caſu, in quo ipſa exceptio erat à principio proponenda. *cap. inter monaſterium. ſupra de re iudic.*

1000 *Cap. XI.* De appellationibus. *Alex. III.*

PRo minoribus, ſeu leuioribus cauſis eſt licitum appellare, ſicut in maioribus.

Gloſ. Minimis. Minima cauſa poteſt dici duorum aureorum, pro qua non datur actio de dolo; vel illa, quæ non ſufficit ad ſumptus iudiciales.

1001 *Cap. XII.* Super eo.

SEcundùm ius canonicum, tum ante, tum poſt litis conteſtationem, tum dum fertur ſententia, tum poſt latam ſententiam licet appellare: at ſecundùm leges ciuiles non licet appellare, niſi in certis caſibus ante ſententiam. Item, in cauſis Eccleſiaſticis appellatio, & recuſatio ſunt pares, quando tollitur remedium (id eſt, ſi ſit cauſa probabilis non expreſſa) & recuſatio denegatur. Item, quando lis committitur Iudici intra certum terminum terminanda, tunc incipit terminus currere, quando Iudices litteras recipiunt. Nota, non currere tempus, niſi ab eo inſtanti, quo Iudex procedere poteſt.

Gloſ. Recepiſſe. Dies receptionis non numerantur, nec dies exceptionis, quãdo quis debet probare exceptionem excommunicationis intra octo dies.

Digitized by Google

1002 *Cap. XIII.* Peruenit.

QVando Clerici conqueruntur se læsos, vel vulneratos, & rei appellant ad Sedem Apostolicam, si excessus non est publicus, & notorius, rei sunt compellendi censuris, vt infra tempus conueniens prosequantur appellationem: si verò est publicus, & notorius, sunt denunciandi excommunicati non obstante appellatione, & vitandi donec satisfaciant offensis, & cum litteris ordinarij debent se præsentare Papæ. Nota quod in notorio crimine non admittitur appellatio, sed Iudex debet procedere.

Glos. Pratermittas. Iudex in hoc potest compellere testes, quia Clerici sunt res Ecclesiæ.

Glos. Passis. Quando iniuria est manifesta, reus debet satisfacere antequam absoluatur. *cap. ex par. de verb. signif.*

1003 *Cap. XIV.* Consuluit.

SI percussio Clerici, vel adulterium est notorium, appellatio non impedit; si non est notorium, intra certum tempus vel prosequatur appellationem, vel ea remota stet iudicio Iudicis. Item, quod est dubium, non est pro notorio habendum.

1004 *Cap. XV.* Suggestum est.

QVando agens scit, quod reus oppressus appellauit ad Papam, & reportauit litteras fauorabiles, & ipse post litteras Papæ appellat ex fraude, vel malitia, tunc Iudex non debet eius appellationem admittere, sed causam terminare: vide *cap. meminimus.*

Glos. Appellationis. Hodie appellatio facta in absentia etiam coram Iudice à quo scienter, non tenet. *cap. debitus honor,* & *cap. cùm specialiter infra eodem.*

Glos. Deprehensus. Aduersarius, qui hoc obiicit, probabit illum malitiosè appellasse, quia fraudem qui allegat, causam probet.

1005 *Cap. XVI.* Ad præsentiam.

EXcommunicatus, qui appellauit legitimè pendente causa excommunicationis, licèt de iure non sit excommunicatus, tamen de facto & ad cautelam est absoluendus: & si in tali excommunicatione ministrauit in diuinis, non est inquietandus, sed omnia reducuntur in statu, in quo erant tempore factæ appellationis.

Glos. Absolui. Absoluitur & absolutus excommunicatus appellans ad cautelam, licet verè non sit excommunicatus.

Glos. Appellantem. Sententia excommunicationis lata post legitimam appellationem est nulla; & si talis celebrat, non punitur.

1006 *Cap. XVII.* Cùm teneamur.

QVando quis appellat ad superiorem, vt ad Papam, si durante eius appellatione illius possessio turbatur ab aliquo, Iudex, à quo fuit appellatum, non facto eo, in quo fuit appellatum, potest reformare possessionem, ordine iudiciario, si fiat ad eum querela.

Glos.

Digitized by Google

Gloſ. Prætermitto. Qui appellauit à Iudice ſuo ordinario in aliqua cauſa, poteſt ad eumdem redire pro aliis cauſis, & non dicitur renuntiaſſe ſuæ appellationi: *cap. propoſuit. cap. ad hæc in eo.* ſecus ſi eſt Iudex delegatus, quia poſt appellationem nulla remanet iuriſdictio in eo: vnde ſi ad eumdem rediret, diceretur renunciaſſe appellationi. *c. gratum, de offic. deleg. & cap. cùm veniſſet, de teſtib.*

1007 *Cap. XVIII.* Conſuluit.

GEneralis appellatio, id eſt, ab omni grauamine, quod ſibi poſſet contingere, non valet: ſed generalis reſtricta ad certam cauſam, vt ſi appellet ab iſto Iudice in vna cauſa ab omni grauamine, quod ſibi poſſit inferri, valet.

Gloſ. Hic tit. non valet, quia ſemper eſt exponenda cauſa, aliter non valet appellatio. *cap. debitum. cap. cùm ſpeciali, eo.*

1008 *Cap. XIX.* Cùm parati.

QVi friuolè appellat, debet obedire: alioquin dicitur contemnere, & tenetur per ſe, vel per alium probare innocentiam ſuam. An qui eſt in legatione Regis, excuſetur ab obedientia ſui ordinarij; ſunt in hoc iura contraria. Reſpondetur, ſi mandatum Regis præueniat mandatum cuiuſlibet prælati, excepto Papa, parendum eſt Regi, ſi ab ipſo teneat regalia: ſecus ſi Papa, vel eius Legatus vocat. Item, quilibet vocatus debet venire, & allegare ſuum priuilegium. Item, creditur nuncio, vel etiam Iudici in præiudicium alterius.

1009 *Cap. XX.* Ad hæc.

QVi iurat ſtare iudicio Eccleſiaſtico, & poſtea appellat, eſt compellendus ſeruare iuramentum, vel intra quadraginta dies iter arripere ad proſequendam appellationem.

Gloſ. Si mandatum Eccleſiæ excedit limites iuramenti, vel licitæ promiſſionis, is qui iurauit poteſt appellare: qui enim grauatus poteſt appellare, & qui ex iuſta cauſa iuramentum dimittit, non dicitur deſerere iuramentum.

1010 *Cap. XXI.* Quæſtioni.

APpellationi, quæ eſt cauſa refugij, non eſt ſtandum, ſed inducenda eadem cenſura. v. g. excommunicatus iurauit ſtare mandatis, ideo abſoluitur; vt ſubterfugiat, appellat: appellatio eſt nulla, & iterum eſt excommunicandus, & mox iterum iurabit.

1011 *Cap. XXII.* Præterea.

QVi appellat, v. g. ad Papam, & iterum committit aliquod ſcelus, non obſtante appellatione poteſt puniri ab ordinario de illo ſcelere.

Gloſ. Idem dicendum de antea commiſſis: quia appellatio non extenditur ad ea, quæ poſtea fiunt, præſertim ſi fit appellatum ſuper vno articulo, appellatio enim non tuetur aliquem in delictis.

1012 *Cap. XXIII.* Conſtitutis.

QVi non curat appellationem factam, & vlterius procedit appellans, eius appellatio non conſideratur. *cap. bone, de elect.*

Gloſ.

Digitized by Google

Glos. Fruſtra implorat auxilium legis, qui legem contemnit. Item, excommunicatus, vel ſuſpenſus eligi non poteſt. Item, electio poſt appellationem eſt nulla. Item, nominatio non parit ius nominato, nec impedit ſequentem electionem.

1013 *Cap. XXIV.* Propoſuit.

QVando quis appellat ab aliquo in vna cauſa, tenetur in aliis cauſis, in quibus non eſt appellatum, reſpondere coram eodem ſuo Iudice: poteſt tamen illum recuſare, vt ſuſpectum. Quare non poteſt eum Iudex cogere, niſi in crimine graui, & manifeſto, quo ipſo actu meritò ſit damnandus.

Glos. Si appellauit à delegato, pendente appellatione, ſi idem datur ei Iudex in alia cauſa, poteſt eum recuſare, & recurretur ad arbitros. Item, in notoriis non eſt locus appellationi, vel recuſationi.

1014 *Cap. XXV.* Qua fronte.

SI quis eſt excommunicatus, vel interdictus, ob contumaciam, vel aliam cauſam, ſi vult ſubeſſe iuſtitiæ in his pro quibus fuit excommunicatus: Iudex, qui eum excommunicauit, poterit eum abſoluere, recepta prius cautione, quod parebit æquitati coram Papa, ad quem appellauit, vel coram eius delegato, ſi maluerit aduerſarius, non obſtante, quod pars appellet, ne abſoluatur. Idem dicendum de eo, qui conqueritur ſe irrationabiliter excommunicatum, id eſt, abſoluendus eſt modo dicto, licèt pars contraria appellet ad Papam, ne illi decedant in excommunicatione.

Glos. Electio, confirmatio, & ſimilia ſpiritualia debent fieri in Eccleſia, vel *capitulis ad hoc deputatis, & non locis ſæcularium.* Item, cautio ſit iuratoria, quod parebit iuri, & ſi agitur de damno tertij, det aliam cautionem.

1015 *Cap. XXVI.* Reprehenſibilis.

PRælati non excommunicent, nec ſuſpendãt, niſi præmiſſa canonica admonitione, niſi culpa ſit talis, quæ ipſo facto inducat pœnam ſuſpenſionis, vel excommunicationis. *cap. eos, qui. de ſent. excom.* Item, ſubditi non præſumant appellare contra diſciplinam Eccleſiaſticam. Item, appellanti præfigatur terminus competens ad proſequendam appellationem, intra quem ſi proſequi negligit Iudex à quo reaſſumit ſuam iuriſdictionem, & iudicet: & ſi habet complicem, ſeu partem contrariam, quæ venit, & ipſe non venit, recompenſet expenſis. Præcipuè hæc ſunt ſeruanda in religioſis, ne præſumant appellare contra diſciplinam regularem, vel Prælatos, quando corriguntur, ſed ſimpliciter correctionem ſuſcipiant.

Glos. Canonica admonitio eſt trina: & qui ea omiſſa excommunicat, eſt interdictus ei per menſem ingreſſus Eccleſiæ, *ca. ſacro. de ſent. excom.* Si tamen ea omiſſa proferat, tenet ſententia, niſi in quatuor caſibus. *cap. per tuas. de ſent. excom.* Item, qui appellauit, & non comparuit, licèt non habeat proprium, in quo puniatur, punietur arbitrio Iudicis. Item, à correctione non appellatur.

Digitized by Google

1016 *Cap. XXVII.* Ad hæc.

IVdex à quo compellat appellantes, vt appellationem prosequantur, vel coram se iuri pareant. Item, si vna partium habeat Iudicem suspectum, insistat Iudex, vt eligant Iudicem, qui valeat dirimere quæstionem.

Glos. Iudex ordinarius potest recusari.

1017 *Cap. XXVIII.* Peruenit.

Trid. sess. 24. de Ref. c. 12. SI canonicus admonitus, vt residеat, appellet, assignetur ei terminus, vt prosequatur appellationem, & interim prouideatur de idonea persona, quæ pro eo seruiat Ecclesiæ, assignata portione fructuum illius beneficij, vnde honestè viuat: & si canonicus non residet, nec appellationem prosequitur, priuabitur præbenda, & dabitur idoneæ personæ.

Glos. Hodie non admittitur appellatio, nisi explicetur causa probabilis. *cap. debitus.* Item, qui sine iusta causa non vult residere, priuabitur sua Ecclesia.

1018 *Cap. XXIX.* Consuluit.

NOn est admittenda appellatio, quæ est contra ius, vel executionem iuris, vt quod Hebræi non habeant mancipia Christiana. *cap. relatum. de Clericis non resid.*

Glos. Hebræi non possunt habere seruos Christianos. *can. mancipia, dist. 54.*

1019 *Cap. XXX.* Ad hæc.

QVando committitur causa alicui *appellatione remota*, & pars antequam citaretur vel cognouisset commissionem causæ, misit nuncium ad Papam: si citatus deinde appellat, Iudex debet deferre appellationi; si verò post misit, Iudex exequatur mandatum.

Glos. Hodie talis appellatio non prodest, quia litteræ Sedis Apostolicæ sunt Iudici præsentandæ. *c. vt debitus, & c. meminimus. eod.*

1020 *Cap. XXXI.* De Priore.

QVi non defert legitimæ appellationi, vt Prælatus, qui enormiter castigat, & non defert appellationi subditi castigati, est mittendus Romam cum litteris Iudicis, vt puniatur.

Glos. Quando Prælatus excedit modum in correctione, admittitur appellatio subditi à correctione. *cap. vltimo. de offic. ord.* aliter non. *cap. ad nostram.*

1021 *Cap. XXXII.* Quia.

IN notoriis delictis, vel contra regularem correctionem appellatio non habet locum: vt si Abbates infamati, & confessi, à capitulo moniti nolunt relinquere prælationem, non possunt appellare.

Glos. In hoc casu Præsidentes capitulo nuncient Episcopo, qui eũ remoueat.

1022 *Cap. XXXIII.* Ad aures.

IVdex à quo præfiget tempus appellanti, quo elapso reassumat suam iurisdictionem, & exerceat.

1023 *Cap.*

Digitized by Google

1023 *Cap. XXXIV.* Ad audientiam.

QVi grauatus à Iudice ſubiicit ſe protectioni ſuperioris, intelligitur appellaſſe, licèt non fuerit vſus hoc verbo *appello*: & ſententia contra ipſum lata; ſine cauſæ cognitione non tenet.

Gloſ. Ei, qui ſimpliciter facit, parcendum eſt. Item, extra iudicium ſupponere ſe auctoritati Papæ, eſt appellare. Item, ſine cognitione cauſæ non eſt procedendum, niſi in notoriis. Item, ſententia excommunicationis poſt appellationem lata non tenet.

1024 *Cap XXXV.* Accepta.

STante appellatione cauſa non eſt remittenda ad Iudicem, à quo, niſi de conſenſu partium.

Gloſ. Id eſt, partis appellantis, etiam contradicente altera, cui ſoluet expenſas.

1025 *Cap. XXXVI.* Poſtremo. *Lucius III.*

DElegatus, cui committitur cauſa remota appellatione, ſi ex iuſta cauſa eſt ſuſpectus, vt ſi eſt conſanguineus impetrantis, vel ſi fuerit eius aduocatus in illa cauſa, poteſt recuſari.

Gloſ. Recuſatur ſi ſit conſanguineus vſque ad ſeptimum gradum. Item, modica cauſa repellit Iudicem, vt familiaritas, *cap. inſinuante. de offic. delegat.* ſi eſt dominus impetrantis. ibidem cap. cauſam, quæ & lite non conteſtata. *cap. accedens.* Quid ſi eſt vtrique conſanguineus? Reſp. cauſa ſuſpicionis remouetur.

1026 *Cap. XXXVII.* Ad hæc.

APpellatio poſt interdictum non ſuſpendit interdictum.

Gloſ. Sicut nec excommunicationem, ſed ſi ponantur ſub conditione, & interim appellatur, appellatio tenet: ſecus ſi iam fuerunt poſita, & ſuſpenduntur ab Epiſcopo, in illo interim non prodeſt appellare, ſecus ſi in totum ſuſpenderentur, id eſt, tollerentur.

1027 *Cap. XXXVIII.* Cùm in Eccleſia.

IVdex appellationis ſi cognoſcit non eſſe appellatum à grauamine, vel ſententia iniuſta, remittat appellantem, & cauſam ad primum Iudicem, cui parebit appellatione remota.

Gloſ. Grauamen debet exprimi in appellatione: ſed quæ ſit iniuſta, non eſt ſatis dicere, à ſententia iniuſta.

1028 *Cap. XXXIX.* Directæ. *Clem. III.*

QVi ſemel appellauit, & poſtea renunciat appellationi, poteſt iterum appellare in eodem articulo, præſertim in cauſa fauorabili, vt in matrimonio.

Gloſ. In diuerſis articulis poteſt ſæpius appellari.

Digitized by Google

1029 *Cap.XL.* Præterea. *Cæleſtin. III.*

SEntentia lata ſub conditione, vt niſi infra dies viginti ſatisfacias, ſis excommunicatus, ſuſpenſus, & interdictus: ſi in illo interim appellat, ſuſpenditur, & poſt viginti dies non erit excommunicatus interdictúſve.

Gloſ. Quia appellauit, ſecus ſi tantùm tranſtulit domicilium.

1030 *Cap.XLI.* Secundo.

SI committatur cauſa habens multos articulos, & in vno ponitur *remota appellatione*, intelligitur poſita in omnibus articulis. Item, quando Iudex recuſatur vt ſuſpectus, cauſa ſuſpicionis eſt proponenda coram recuſato: qui aſſignet aliquos arbitros non valdè remotos, coram quibus, intra certum terminum cogatur probare cauſam ſuſpicionis; quam ſi non probat, Iudex recuſatus vtatur ſua authoritate, ſi probat, abſtineat.

Gloſ. Appellatio refertur ad omnia, quæ ſunt in commiſſione. An ſit verum, vide. Hodie ipſo iure eſt remota appellatio *cap. vt debitus, eod.* Item, loquitur de Iudice delegato, quia ordinarius poteſt committere cauſam perſonæ non ſuſpectæ, vel remittere ad ſuperiorem, etiam inuitis partibus.

1031 *Cap.XLII.* An ſit.

QVi appellationi ab alio interpoſitæ non defert, non gaudet beneficio appellandi, & ſic punitur in eo, in quo puniuit.

Gloſ. Non eſt tamen repellendus ab appellatione in omni cauſa, & à quolibet, ſatis eſt ſi ſemel ſit punitus.

1032 *Cap.XLIII.* Nouit ille. *Innoc.III.*

AB executore non eſt appellandum niſi modum executionis excedat; & ſi ſit ſuſpectus, tamen non licet ab eo recedere per appellationem, quia non ſuo motu procedit, ſed de mandato.

Gloſ. Intelligitur de mero executore, qui nullam habet cognitionem.

1033 *Cap.XLIV.* Sæpè contigit.

QVando appellatio eſt recepta à Iudice, vel à parte approbata, terminus, qui datur ad proſequendam appellationem, habet vim peremptorij; id eſt, ita in abſentem procedatur, ac ſi peremptoriè fuiſſet vocatus ad iudicium, & non veniſſet, & non ſolùm ſoluat expenſas, vt ait Conc. Lat. Si verò appellatio interpoſita non fuerit malitioſè recepta vel approbata, cùm conſtiterit fuiſſe legitimè appellatum, valet: quamuis ſi fuit appellatum poſt latam ſententiam, & non ſunt proſequuti appellationem in termino præfixo, ſententia valet. Item, omne id, quod poteſt allegari ab abſente contra citationem peremptoriam, poteſt etiam allegari contra huiuſmodi appellationem. Item, qui præueniens terminum appellationis impetrat litteras tacita veritate, id eſt, tacito termino, careat impetratis, & cuadit contumax.

Gloſ. Non loquitur de termino datò à lege. Item, citatus peremptoriè auditur allegans iuſtam cauſam abſentiæ. Item, citatio, & appellatio peremptoria in quo conueniant.

1034 *Cap.*

Digitized by Google

1034 *Cap. XLV.* Constitutus.

QVi in electione appellat, & ex negligentia non prosequitur appellationem intra terminum, Iudex ex officio suo potest procedere in cognoscendo de impedimentis electi, quia negligentia partis non præiudicat officio Iudicis.

Glos. Vide *cap. veniens, de testibus.* Item, Ius eligendi potest transferri in alium, ita vt multa vota reducantur in vnum. Item, delegatus ad causam non potest subdelegare, nisi de consensu partium.

1035 *Cap. XLVI.* Constitutis.

QVando quis electus ad aliquam dignitatem, & confirmatus, ita vt in iure nihil desideretur; si appellat friuolè, id est, sine rationabili causa, id est, ad impediendam executionem, appellatio non admittitur, sed electus mittetur in pacificam possessionem: & qui appellauit, si habet aliquid contra eum, proponat, non per modum appellationis, sed accusationis, & denunciationis.

Glos. Qui appellat, debet exprimere rationabilem causam, tamen coram Iudice appellationis: potest etiam alias causas exprimere, præsertim si dixit prius habere alias. Item, qui non potest excipere, potest tamen accusare, vel denunciare.

1036 *Cap. XLVII.* Ex parte.

ETiam si in litteris ponatur *remota appellatione*, si pars vocatur ad locum non tutum, potest legitimè appellare.

Glos. Locus debet esse talis, vt ad eum possint accedere sine periculo partes, & omnes sui, vt testes, aduocati: id est, honestus, sine inimicitia, & non extra prouinciam, nec vltra duas dietas. *cap. statutum, eod. in 6.*

1037 *Cap. XLVIII.* Significauit.

QVando quis excipit de Procuratore, quod potest solùm citare, & non agere, vel quod ipse prius fuit conuentus ab alio Iudice per litteras Apostolicas, de quibus secundæ litteræ non meminerunt: si appellat, quicquid fit post appellationem, est vanum.

Glos. Quando quis proponit plures exceptiones, quarum quælibet per se sufficit, satis est si vnam probet.

1038 *Cap. XLIX.* Significantibus.

REus petens sibi declarari rem petitam in libello, si non auditur, licitè appellat. vide *cap. 2. de libelli oblat.*

1039 *Cap. L.* Ex insinuatione.

IVdex, à quo appellatur, licèt possit ponere terminum ad prosequendum, non tamen potest ponere terminum ad finiendum vel reuertendum: quia non potest legem ponere superiori, id est, Iudici appellationis. Item, litteræ impetratæ ante terminum non valent: fraus, & dolus nulli patrocinatur.

Glos. Impedimentum, quod habet Iudex, non nocet causæ, nec partibus

Digitized by Google

præiudicat. Item, si pars contraria est familiaris, vel commensalis Iudicis, Iudex potest recusari; secus si aduocatus partis contrariæ sit commensalis Iudicis. Item, terminus legalis pro appellatione est annus, qui potest præueniri: sed post annum non potest prosequi, quia sententia est rata. Quare hic tex. loquitur de termino statuto à Iudice.

1040 *Cap. LI.* Bonæ memoriæ.

QVi extra iudicium ex verisimilibus, & probabilibus causis appellat, v.g. ad Papam, ne in possessione molestetur, si postea spoliatur, est reducendus ad statum, & possessionem, in qua erat tempore appellationis; & dentur ei fructus percepti, saluo tamen iure proprietatis vtrique parti.

Glos. Potest appellari ex probabilibus causis etiam extra iudicium, & restituitur possessioni cum omni suo iure, & fructibus.

1041 *Cap. LII.* Dilecti filij.

QVi in aliqua causa arripit iter ad Romanam curiam, intelligitur appellasse: & si interim excommunicatur, excommunicatio non tenet, quia plus est facto ad Sedem Apostolicam prouocare, quàm verbo.

Glos. An iter arripere ad Sedem Apostolicam sit appellare, cùm in appellatione sit explicanda causa probabilis? An idem si ad Archiepiscopum? Nota: multa dicuntur fieri facto, vt facto quis renunciat iuri suo, mentitur, consentit, probatur incontinens, ratum habet, negat Deum.

1042 *Cap. LIII.* Pastoralis.

IN rescriptis per clausulam, *remota appellatione*, remouetur non solùm frustratoria, sed quælibet, nisi expresse fuerit concessa in iure.

Glos. Hodie valet appellatio si sit causa probabilis, licèt non sit expressa in iure. *infra cap. vt debitus.* quid autem operetur clausula, *appellatione remota*, vide ibi. Item, omnia intelliguntur prohibita, quæ non sunt in iure concessa.

1043 *Cap. LIV.* Verùm quia. *Innoc. III.*

QVando ordinarius excommunicat aliquem, & ipse appellat, quæ appellatio, si fuisset facta ante excommunicationem, valuisset: tamen ordinarius potest illum denunciare populo, vt eum vitet, quia hoc non est de nouo excommunicare; & ad tempus priuare illum fructibus beneficij.

Glos. Per appellationem legitimam eximitur quis à suo Iudice ad tempus, quantum ad illam causam; potest tamen illum reddere suspectum pro aliis. Item, excommunicatio secum trahit executionem: & sic appellatio non impedit denunciationem, quia hoc non est de nouo excommunicare. An excommunicatio lata post appellationem probabilem valeat, & sit publicanda, præsertim si Iudex appellationis declaret appellationem esse nullam? Item, excommunicatus est priuandus fructibus, sed si non habet vnde viuat, est ei prouidendum de fructibus. Item, si postea excommunicatio declaretur nulla, potest repetere fructus intermedios. Item, est excommunicatus vbique. An idem dicendum sit de suspenso ab ordinario suo.

Digitized by Google

1044 *Cap. LIV.* Sollicitudinem.

QVando quis appellat ad Papam & postea Episcopus illum, vt contumacem excommunicat: si qui appellauit ad Papam, recurrit ad Archiepiscopum, vt declaret excommunicationem post appellationem latam esse nullam, licèt protestetur se velle prosequi appellationem ad Papam, dicitur tamen appellationi tacitè renunciare. Archiepiscopus enim non potest cognoscere de his, quæ concernùt appellationem ad Papam; & si cognoscit, Episcopus potest appellare. Si verò euidenter, & notoriè constet mandatum Episcopi fuisse indiscretum, cui subditus non tenebatur obedire, tunc Archiepiscopus declaret subditum non esse excommunicatum, & cognoscat causam, quia ille iam renunciauit appellationi ad Papam factæ.

Glos. Idem iuris est in accessorio, quod in principali: id est, principale spectat ad superiorem, vt ad Papam, ergo & accessorium. Item, proponens contra non auditur.

1045 *Cap. LV.* Dilectis.

PEr appellationem legitimam non solùm principalia, sed etiam accessoria reseruantur Iudici appellationis. Item, sententiæ excommunicationis, & interdicti post appellationem latæ, sunt nullæ.

Glos. Excommunicatio non potest suspendi, nec eius effectus, nisi à Papa: interdictum verò potest suspendi ad tempus. Item, cùm dubitatur an teneat excommunicati appellatio? potius est citãdus, licèt in textu oppositũ appareat.

1046 *Cap. LVI.* Vt nostrum.

POstquam Papa reuocat ad se aliquam causam, processus facti deinde per minorem Iudicem non valent, ac si ab eo fuisset legitimè appellatum. de hoc casu vide *infra c. Ecclesiastica beneficia.*

1047 *Cap. LVII.* Oblatæ.

QVando partium vna appellat si pars præuenit terminum prosequendi, & impetrat litteras commissionis à Papa ad alios Iudices, hoc tacito, si terminus fuit datus à Iudice, vel ab appellante, & secundæ litteræ non faciunt mentionem de primis, non est standum illis: si terminus fuit à Iudice, id est, per annum, vel iudicio Iudicis per duos annos, est standum secundis, nisi nimium procurauerit, vt supplantet appellantem in commissione impetranda. Item, si ex dilatione immineat periculum, Iudex ad quem suppleat, partes compellendo ad prosequendum.

Glos. Terminus iuris ad prosequendum, id est, annus, potest abbreuiari à Iudice, & ab appellante; non tamen prorogari.

1048 *Cap. LVIII.* Per tuas.

IVdex appellationis, si fuit appellatum post litem contestatam, & nunc altera pars est contumaciter absens, potest litem terminare, sententiando pro vt de iure, cùm liquet de meritis causæ.

Glos. Si possessor est præsens, & actor contumaciter absens, siue fuerit prius lis contestata, siue non, si liquet de causa, potest dari definitiua sententia, si non liquet, absoluat reum ab obseruatione iudicij, & condemnet actorem ad expensas.

1049 *Cap.*

Digitized by Google

1049 *Cap. LIX.* Vt debitus.

QVi coram Iudice idoneo ante sententiam appellat ad superiorem, sine rationabili causa, non admittitur, sed debet prosequi sententiã, suamque iustitiam coram eodem suo Iudice ordinario; non obstante, quod dicat, se destinasse nuncium ad superiorem, vel etiam si dicat se impetrasse litteras à superiore, si litteræ nondum sunt assignatæ delegato. Si verò appellat cum rationabili causa, tunc causa est exponenda coram Iudice à quo, quæ debet esse talis, quæ si fuerit probata, superior debet cognoscere de appellatione: & si deinde causa non probabitur, Iudex superior remittat illum ad inferiorem, & condemnet illum ad expensas alteri parti, saluis tamen constitutionibus de maioribus causis ad Sedem Apostolicam reseruandis.

Glos. Ius huius Decret. valet coram quocumque Iudice litigetur, etiam coram delegato, & subdelegato, qui dicitur idoneus. Item, valet si appelletur post sententiam, quia tunc est standum iuri antiquo. *cap. cordi nobis, eod. in 6.* Item nota, quod clausula illa, *remota appellatione*, hodie re vera nihil operatur, cùm adest causa appellandi probabilis. Multi multa dicunt, quos vide: sed ponitur potius ad cautelam, quia plus timeri solet, quod specialiter prohibetur, quàm quod generaliter. Item, ad quem fit appellandum? Resp. si ab ordinario ad proximum superiorem, potest tamen, omissis mediis appellari ad Papam: si à delegato ab vniuersitate causarum, vt à Vicario Episcopi, non est appellandum ad Episcopum, sed ad superiorem Episcopi, vel immediatè ad Papam: si à delegato ad vnam causam tantùm, & à Principe, appellabitur ad Principem tantùm: si ab alio, ad eum, vel ad Principem: si à subdelegato delegati Principis, si tota causa est ei commissa, appellabit ad solum Principem: Si verò delegatus aliquid iurisdictionis sibi retinuit; tunc si rescriptum est, *remota appellatione*, non poterit appellare ad Principem, vel ad Papam, sed solùm ad delegatum: si non est *remota appellatione*, potest etiam ad Principem, vel ad Papam appellare, & in hoc valeret clausula contra aliam.

Glos. Si à subdelegato delegati à non Principe potest appellari ad delegatum, vel eo omisso ad Principem: & hæc sunt intelligenda secundùm Canones, non secundùm leges. Item, per secundum rescriptum, in quo nõ fit mentio de primo, nõ tollitur iurisdictio extraordinaria, sed ordinaria, si res est integra; si nõ est integra, sed cœpta per solam citationem, iurisdictio ordinaria non tollitur, nisi fiat mentio de hoc. Item, citatio facit rem non integram, & non sola præsentatio, & sic post solam præsentationem ordinarius, vel alius Iudex potest præuenire. Item, Iudex sententiabit, an causa sit probabilis: si dubitat, deferat appellationi. Item, Iudex appellationis quæ debeat iudicare, vide.

1050 *Cap. LX.* Cùm cessante.

SI Iudex comminando, vel interloquendo profert, & sequitur, & pars grauatur, & appellat: si dictus Iudex reuocat illud grauamen, potest in causa principali vlterius progredi, nisi aliunde sit suspectus.

Glos. Reficiat sumptus partis, si quos fecit. Item, interlocutoria transit in rem iudicatam parti intra decem dies, sed non Iudici, quin illam reuocet.

1051 *Cap.*

Digitized by Google

1051 *Cap.LXI.* Cùm ſpeciali.

QVi allegat Iudicem ſuſpectum,aſſignet cauſas ſuſpicionis coram eodem, deinde ipſe cum aduerſario ſi habet;& ſi non habet,cum Iudice communiter eligant arbitros;& ſi nō poſſunt conuenire,quiſque eligat ſuum,qui iudicet de ſuſpicione;& ſi non conueniunt,vocent tertium,& ſtetur dicto duorum:& ſi cauſa ſuſpicionis nō probetur legitima, Iudex vtatur ſua iuriſdictione : & ſi probatur,de cōſenſu recuſantis committat cauſam perſonæ idoneæ, vel remittat ad ſuperiorem.vide *cap.legitima, eod.in 6.* Item, quando exceſſus eſt manifeſtus euidentià rei,vel eius confeſſione, vel alio legitimo modo,non admittitur appellatio : quando eſt dubius, exponat coram eodem Iudice cauſam appellationis,& ſi eſt probabilis detur terminus competens pro loco,tempore,& negocio : & ſi non curat proſequi, Iudex procedat ex officio etiam non comparente aduerſario : ſi proſequitur appellationem & cauſam probat, Iudex ſuperior procedat; ſi non probat, remittat ad inferiorem. Item,hæc conſtitutio,& illa,*Sacro.de ſententia excommunicationis*, non loquuntur de regularibus contra ſpeciales obſeruantias.

Gloſ. Iſta conſtitutio intelligitur de Iudice ordinario, quando procedit ex officio ſuo contra aliquem ad famam,& clamorem, non aliter, id eſt, non de delegato,quia non poteſt alteri committere negocium.

1052 . *Cap.LXII.* Cùm cauſam. *Honor. III.*

QVando Procurator corrigit errorem aduocati ſui dicentis falſum contra partem, lis non dicitur conteſtata, & Iudex non poteſt recipere teſtes. Item,nec poteſt Iudex approbare teſtes receptos à ſubdelegatis ſubdelegatorum : ſi aliquid horum facit, licitè appellatur; & quicquid poſt appellationem fecerit,eſt irritum.

Gloſ. Confeſſio aduocati præiudicat parti,niſi eodem die reuocetur; quod ſi non eodem die,ſed ante litis conteſtationem, videtur ſic. Item, delegatus ab alio quàm à Principe,ſi eſt ad vniuerſitatem cauſarum, poteſt etiam ſubdelegare. Item,an in appellatione ſit cauſa dicenda.

1053 *Cap. LXIII.* Dilecto.

APpellans debet docere, non ſolùm quod oppoſuit exceptionem legitimam,& appellauit;ſed quia legitima exceptio oppoſita non fuit admiſſa,ideo appellauit.

Gloſ. De hoc *infra cap.interpoſita,eod.in 6.*

1054 *Cap.LXIV.* Nicolao militi.

SI appellans præfigit terminum, & non mittit deinde ſufficientem Procuratorem ad proſequendam appellationem, ſed ad aliud, vt ad impetrandum, vel contradicendum; tunc tamquam contumax condemnabitur ad expenſas partis perſonaliter proſequentis.

Gloſ. Si non fuit præfixus terminus,nec appellatio fuit approbata ab aduerſario,ſufficit mittere ad contradicendum.*cap.interpoſita,eod.in 6.*

Digitized by Google

1055 *Cap.LXV.* Sua nobis.

A Definitiua ſententia licèt poſſit ſemel,& bis appellari,non tamen poteſt tertiò appellari,ſi fuit confirmata.

1056 *Cap.LXVI.* Dilecti.

NOn licet appellare ad ſuperiorem Iudicem, omiſſo medio, quando opponitur hæc exceptio.

*Gloſ.*Gradatim eſt appellandum nullo medio omiſſo,& debet opponi exceptio hæc coram ſuperiore,& hoc de iure, niſi aliud ſit ex conſuetudine:& loquitur de ordinariis,non de ſubdelegatis.Item, ad Papam quilibet poteſt immediatè appellare. Item, ab officialibus Epiſcopi appellandum eſt ad Archiepiſcopum, ab Archidiacono ad Epiſcopum, non ad Archiepiſcopum, niſi conſuetudo ſit contraria. Ex conſuetudine etiam non valet appellatio ab Officiali Epiſcopi ad Epiſcopum.

1057 *Cap.LXVII.* Ex parte. *Greg. IX.*

QVando aliqua deſinit eſſe tutrix ob ſecundas nuptias,non poteſt conueniri nomine pupilli in vita;& ſi conuenitur,licitè appellat.

1058 *Cap.LXVIII.* Intimaſti.

QVando Iudex eſt dubius, & vult conſulere ſuperiorem, debet dare copiam conſultationis partibus,aliter ei non creditur.

1059 *Cap.LXIX.* Significante.

PEndente dilatione,& lite non conteſtata officium Iudicis quieſcit,& nihil poteſt facere,niſi de conſenſu partium : & ſi quid facit,eſt reuocandum ad priſtinum. Item, ſi Procurator miſſus ad proſequendam appellationem excedit fines mandati,& interim annus tranſit, appellans poſt annum auditur.

Gloſ. Iudex data dilatione nihil facere poteſt ante terminum altera parte inuita.

1060 *Cap.LXX.* Interpoſita.

QVi appellat ex cauſa probabili non ſufficit ſi coram Iudice appellationis probet ſe appellaſſe ex cauſa probabili, ſed debet etiam probare illam cauſam eſſe veram : ſed ſi corã Iudice à quo ſe obtulit probare veritatẽ cauſæ, & non fuit admiſſus, non tenetur coram Iudice appellationis illam probare, ſed ſatis eſt probare ſe appellaſſe,*cap.ex cauſa probabili.cap.ex parte, de teſtibus.* Item, ſi appellatio non recipitur à Iudice,nec ab aduerſario approbatur,eſt licitum appellanti per Procuratorem ad impetrandum & contradicendũ conſtitutum,litteras impetrare, licèt pars contraria ſit parata recipere iudicium à Sede Apoſtolica.Item,poſt appellationem dum non eſt alij cognitio delegata, poteſt appellans denuò reuocare cauſam ad Iudicem à quo, etiam contradicente parte, dummodò ei ſoluat expenſas factas pro dicta appellatione. Item, quando quis appellat à grauamine, & coram Iudice appellationis eſt paratus probare grauamen,& pars aduerſa contumaciter ſe abſentat, poteſt Iudex in hoc procedere,etiam lite non conteſtata.

Gloſſ.

Digitized by Google

Glos. Appellans sit cautus circa duo: primò offerat se causam probaturum, quia deinde non oportebit probare causam esse veram: secundò, cùm recipitur appellatio à Iudice, vel à parte, prosequatur per procuratorem ad totam causam, ne soluat expensas. Item, in negociis Ecclesiasticis non est seruandus rigor iuris, sed potius æquitas; vt est procedendum lite non contestata, cùm principaliter agatur de iniquitate iuris.

1061 *Cap. LXXI.* Inquisitioni.

CLausula, *appellatione remota*, si ponatur in medio litterarum continentium plura negotia, se minimè contingentia, respicit solùm superiora; si repetatur in fine, respicit omnia.

Glos. Determinationes respiciunt tantùm præcedentia, & non consequentia, quando sunt diuersa negotia.

1062 *Cap. LXXII.* Vna sententia.

QVando est idem negocium, & eadem causa defensionis multorum, qui communi iure iuuantur; si vnus appellat, & vincit, victoria prodest omnibus, secus non.

1063 *Cap. LXXIII.* Si iustus.

QVi iusto metu impeditur, ne appellet, & si intra decem dies coram Iudice à quo, quem si habere non potest, coram bonis viris protestatur se non audere appellare, & exprimat causas appellationis intelligitur iam appellasse.

Glos. Quomodo causa sit exprimenda, & an sit necesse, vide.

IN SEXTO LIBER II.

DE APPELLATIONIBVS.

Tit. XV.

1064 *Cap. I.* Cordi nobis.

QVi appellat ad Papam in iudicio, vel extra super interlocutoria, vel grauamine, debet causam appellationis assignare in scriptis, & petat Apostolos, quos Iudex à quo tenetur exhibere, in quibus exprimat causam appellationis, & cur causam non admiserit, & si detulit ei ob reuerentiam superioris. Item, ad prosequendam præscribat terminum conuenientem, habita ratione personæ, loci, & negocij. Item, si appellatus vult, & petat, debent Romam ire, vel per se vel per idoneos Procuratores, cum omnibus scripturis & monumentis causæ non solùm ad prosequendum appellationem, sed etiam causam principalem, si ita iudicauerit Papa: immo potest tractari causa principalis, omisso articulo appellationis, de consensu tamen partium; & si appellans præmissa non obseruet, reputabitur non appellans, & redibit ad priorem Iudicem, & condemnabitur ad expensas legitimas. Si appellatus præfata contemnat, procedatur in eum, tanquam contumacem, tum in expensis, tum in causa, prout de iure. Iustum est enim, vt in eum iura insurgant, qui ius, & Iudicem, & partem

Digitized by Google

eludit. Item, per hæc non mutantur ea, quæ ſtatuta ſunt in antiquo iure in appellatione à definitiuis ſententiis.

Gloſ. In appellante ab interlocutoria, vel grauamine extraiudiciali, quatuor requiruntur: primò appellet in ſcriptis: ſecundò exprimat cauſam appellationis: tertiò quæ cauſa ſit rationabilis, licèt quæ ſi eſſet vera inferret appellantem eſſe grauatum: quartò det Apoſtolos appellanti petenti, poteſt tamen accipere tempus ad deliberandum, quos Apoſtolos ſit daturus. Vide *Panor. cap. cùm ceſſante. eod.* Item, licèt appellans habeat à iure pro termino ad proſequendum annum, & ex cauſa biennium. *cap. Romana. eod.* poteſt tamen Iudex abbreuiare terminum ad proſequendum, non tamen ad finiendum. Item, Archiepiſcopus cognoſcens de cauſa appellationis non poteſt retinere cauſam principalem, nec cognoſcere, etiam de conſenſu partium, niſi finito articulo appellationis dicat benè appellatum, malè iudicatum; ſecus de Papa. An idem ſit de interlocutoria habente vim definitiuæ, vide *deciſ. Rot. in nouis* 13. Item, Apoſtoli ſunt litteræ teſtimoniales. An in appellationibus ad alios, quàm ad Papam habeat locum hæc conſtitutio.

1065 *Cap. II.* Legitima.

IVdex allegatus ſuſpectus aſſignet arbitris iam electis competentem terminum, intra quem terminent negocium ſuſpicionis: alioquin Iudex ex tunc procedat in negocio principali. vide *cap. ſuſpicionis, de offic. deleg.*

Gloſ. Hic textus loquitur de arbitris iuris, non de compromiſſariis: & ſi eligantur tres, ſufficiunt duo, ſi conueniant, *cap. fin. de arbit. in 6.* Item, arbitri non debent eſſe laici, non ſuſpecti, quia poſſent etiam recuſari non multum remoti, & ſint in locis competentibus, vbi poſſit haberi copia peritorum. Item, text. loquitur quando ſuſpicio eſt contra ordinarium, vel delegatum à Papa, ſecus ſi eſt officialis Epiſcopi, vel plures. *cap. ſi contra. de offic. deleg. in 6.* Item, quæ ſint cauſæ recuſationis, vide Hoſt. de cauſ.

1066 *Cap. III.* Romana.

AB officiali Epiſcopi non eſt appellandum ad Epiſcopum, quia ſunt idem tribunal, ſed ad Archiepiſcopum.

Gloſ. Conſuetudo contraria nõ valet. Item, à ſubdito Epiſcopi, vt ab Archidiacono, & Archipresbytero, eſt appellandum ad Epiſcopum, & non ad Archiepiſcopum, niſi ſit conſuetudo contraria. Item, Iudex appellationis ante ſententiam diffinitiuam non debet citare partes, vel citationem aliis committere, niſi prius cognoſcat fuiſſe expreſſam cauſam probabilem. Item, ſi pars appellata proponat coram Iudice appellationis negocium non eſſe per appellationem deuolutum ad ipſum, quia non appellauit intra decem dies, vel aliquod neceſſarium omiſerit; tunc Iudex appellationis non poteſt inhibere Iudici ordinario, vt non procedat in cauſa, niſi prius ei conſtet negocium eſſe deuolutum per legitimam appellationem.

Gloſ. Non debet ei conſtare de veritate appellationis. Item, ſi obiiciatur non fuiſſe appellatum ex cauſa legitima ante ſententiam, prius incipiat cognoſcere de cauſa, an ſit rationabilis, & vera; poſtea inhibeat. Item, ſi dicatur fuiſſe appellatum poſt ſententiam in caſibus iure prohibitis, ſi incipit cognoſcere vtrum

Digitized by Google

vtrum sit recipienda, vel non appellatio, potest inhibere Iudici, ne sententia mandetur executioni. Item, si feratur sententia de aliqua re, & tu appellas, & tertius te molestet de eadem re, Iudex appellationis non se intromittat in hac molestia, quia non est sui iuris, nisi aliquo modo impediretur appellatio. Item, Iudex appellationis præter appellationem non potest appellantem eximere à iurisdictione ordinarij in aliis causis. Item, ab Episcopis est appellandum ad Archiepiscopos in causis in quibus habent temporalem iurisdictionem; id est, ad Iudicem Ecclesiasticum, non ad laicum, nisi esset in feudum. Item, Iudex appellationis non reuocet sententiam excommunicationis, suspensionis, & interdicti esse nullam, latam à Iudice à quo, nisi vocatis partibus, & cognito prius de appellatione. Item, Iudex appellationis statim ac cognoscit fuisse malè appellatum, remittat causam ad eundem Iudicem à quo.

Glos. Licèt regulariter non possit appellari omisso medio, ad altiorem, tamen si Archipresbyter est sub subdiacono, potest appellari ab Archipresbytero ad Episcopum, omisso subdiacono, quia concurrit cum inferioribus prælatis.

1067 *Cap. IV.* Vt super.

IVdex à quo, si requisitus non tradit Apostolos iuxta *cap. cordi*, & procedit, eius processus est nullus, nisi fuerit antea appellationi renunciatum.

Glos. In hoc cap. supponitur *cap. non solùm. de eod. infra.*

1068 *Cap. V.* Cùm appellationibus.

CVm quis appellat ante sententiam, sed iniustè, & Iudex ordinarius eam non admittit, tamen Iudex appellationis cognoscens iniquè appellatum, eodem die remittit appellationem ad eumdem Iudicem, & eum condemnat in expensis, si verò prior Iudex detulit appellationi, quia à se consequenter abdicauit causam, Iudex appellationis nō tenetur remittere causam ad priorem: sed potest, si vult, cognoscere de tota causa, vel potest remittere, si vult: si verò sit appellatum post sententiam, seruentur iura antiqua, vt dictum est.

1069 *Cap. VI.* Ab eo qui. *Bonifac. VIII.*

APpellans, si intra triginta dies non petit instanter Apostolos à Iudice, intelligitur renunciare appellationi, etiam si vadat, vel mittat ad eam prosequendam. Item, illud, quod dicitur in *cap. vt super, in eo.* quod Iudex requisitus, si non tradit Apostolos, & procedit in causa, processus est nullus; intelligitur si non est requisitus cum debita instantia, id est, iteratis vicibus, & loco, & tempore congruo, & expresse deneget malitiosè, vel negligenter, illos dare prætermittat intra tempus.

Glos. Si appellatum est intra decem dies, tunc triginta dies currunt à die sententiæ: si post decem dies, non.

1070 *Cap. VII.* Non solùm.

IVdex ad quem reuocabit omnia attentata ante appellationem, & post definitiuam sententiam, exceptis casibus, in quibus iura prohibent appellare post sententiam. Item, reuocabit etiam omnia attentata post sententiam diffinitiuam, & ante appellationem in decennio, ac si fuissent innouata post appella-

Digitized by Google

tionem. Item,illa,quæ ſunt innouata poſt appellationem,ſiue ante definitiuam ſententiam,non reuocabit niſi prius conſtiterit cauſam appellationis eſſe veram.Excipitur quando Iudici appellationis conſtat negocium eſſe ſibi deuolutum per appellationem ex cauſa probabili,qui inhibuit canonicè, ne procedat: tunc enim ſunt hæc ante omnia in ſtatum priſtinum reducenda.

Gloſ. Quid ſi fuiſſet attentatum non à Iudice,ſed à parte, vel à tertio? Item, quando appellatur ab interlocutoria,quid aget.Item,qui ſunt caſus, in quibus iura prohibent appellare. Vide.

1071 *Cap. VIII.* Concertationi.

QVi putat ſe grauatum in actibus extraiudicialibus,vt in electione,poſtulatione,prouiſione ; ſi vult,poteſt appellare intra decem dies, poſt quos licèt non poſſit appellare,poteſt tamen vti allis remediis iuris, vt debitè contradicendo,dummodò interim non conſenſerit electioni.

Gloſ. Ab actibns extraiudicialibus potiùs eſt prouocatio, quàm appellatio, *cap.cùm ſit Roman.eod.*Item, hic tit.valet in appellatione pro grauamine iam illato, non de inferendo, quod timetur.Item,decem dies ad appellandum mihi currunt à die, qua ſcio me grauatum,& non ab actu illo.

1072 *Cap. IX.* Appellatio.

APpellatio in ſcriptis porrecta,licèt à Iudice non fuerit lecta,valet.

1073 *Cap. X.* Si à Iudice.

QVando quis appellat pro grauamine illato, ſi Iudex à quo præfigit terminum ad docendum ſe fuiſſe grauatum,appellans non tenetur adire, & veritatem grauaminis probare, ſi verò datur terminus appellanti ad audiendam cauſam grauaminis,& appellans non comparet,& Iudex à quo in termino cum effectu,& re ipſa reuocat grauamen, tunc poteſt Iudex à quo liberè in cauſa procedere,ac ſi non fuiſſet interpoſita appellatio.

Gloſ. Iudex non poteſt reuocare ſententiam definitiuam, ſed bene poteſt interlocutoriam.v.g grauantem. *cap.cùm ceſſante.de eod.*An appellans, ſi coram Iudice à quo probat veritatem appellationis, dicatur renunciare appellationi.

1074 *Cap. XI.* A collatione.

QVando quis vult appellare à collatione facta à Capitulo,& Epiſcopo, ſi Epiſcopus interuenit vt Prælatus, non poteſt appellare ad Epiſcopum,ſi vt Canonicus,poteſt appellare ad eumdem Epiſcopum.

Gloſ. Epiſcopus,quando eſt vt Prælatus in Capitulo,non habet vocem,ſed ſolùm poteſtatem concludendi ſecundùm partem Capituli. Item, quomodo cognoſcetur Epiſcopum eſſe in Capitulo vt canonicum,lege *d. cap.poſtulantis, de conceſſ.præben.*Et ſi Epiſcopus non habet primum locum, cenſetur vt canonicus,vel ſi eſt ſtatutum,&c.& ſi non probatur contrarium, præſumitur ibi eſſe vt Prælatus,& tunc appelletur ad Archiepiſcopum,vel Papam.

1075 *Cap.*

Digitized by Google

1075 *Cap. XII.* Licèt.

QVando fertur ſententia interlocutoria, per quam reiicitur exceptio præiudicans negotio principali, vel reddens iudicium nullum, & reus non appellauit ab interlocutoria; ſi deinde appellat à definitiua, quæ poſtea vltra decem dies promulgatur, tunc Iudex appellationis poteſt etiam emendare grauamen illatum per illam interlocutoriam, ſecus ſi interlocutoria non parit præiudicium negocio principali, oportet enim tunc ab ea etiam appellaſſe.

CLEMENTIN. LIB. II.

DE APPELLATIONIBVS.

Tit. XII.

1076 *Cap. I.* Si à Iudicibus.

QVando ſunt plures Iudices in vna cauſa, ſi appelletur coram maiori parte eorum, valet appellatio, ac ſi ab omnibus ſimul præſentialiter fuiſſet appellatum; & poteſt petere Apoſtolos ab ipſis ſeparatim: ſed eſt facienda legitima intimatio appellato ignoranti, appellationis, dilationis, & termini præfixi.

Gloſ. Per hunc titulum poteſt quis à ſingulis Iudicibus ſeparatim appellare, & in ſingulis appellatio debet eſſe communis omnium: ſed ſi tantùm eſſet *vnus* à quo, poteſt tantùm ab eo appellare. Idem etiam de petitione Apoſtolorum. Item, quando appellatio talis eſt, quæ ipſo facto deuoluit cauſam, non requiritur intimatio neſcienti. Item, quando appellatur ab interlocutoria, vel definitiua, debet vt in text. intimare appellationem ante: ſi verò ab electione, poſtulatione, vel prouiſione, ſufficit tantùm intimare appellationem. Item, ſufficit, ſi intimetur eius procuratori in cauſa conſtituto. Item, ſi nullum Iudicum poteſt habere, appellet coram honeſtis perſonis. Item, ſciens non debet certificari, ſed præſumitur ignorantia.

1077 *Cap. II.* Quamuis.

LIcèt rigor iuris velit, vt Apoſtoli petantur ſæpius, inſtanter, congruo loco, & tempore, tamen ſufficit, ſi vnico contextu ſæpius, & inſtanter petantur. Item, ſi Iudex à quo aſſignet certum terminum ad accipiendos Apoſtolos, & appellans in illo termino non petat illos, intelligitur renunciaſſe ſuæ appellationi. Idem dicendum, quando Iudex aſſignat incertum terminum, vt iuris, & ille non petit, dicitur renunciare. Item, ſi Iudex non dederit Apoſtolos appellanti petenti intra præfixum tempus, vel ſi dixit ſe daturum intra præfixum iuris terminum, & poſtea non curat dare petenti, congruo loco, & tempore, ſæpius, & inſtanter, vnico contextu: tunc appellans poteſt proſequi ſuam appellationem, ac ſi fuiſſent expreſſe illi negati Apoſtoli.

Gloſ. Tempus iuris ad petendos Apoſtolos ſunt triginta dies à lata ſententia.

1078 *Cap.*

Digitized by Google

1078 *Cap. III.* Sicut appellatione.

APpellans tenetur infra annum prosequi,& definire suam appellationem iudicialem,vel extraiudicialem,incipiendo à die appellationis,vel grauaminis,si appellauit à grauamine: quod si non fecerit, nec aliquod iustum impedimentum impediuit,appellatio censetur deserta.

Glos. Dies appellationis non computantur in termino anni, quia dictio, *à*, coniuncta numero dierum excludit diem primum. Quando tempus assignatum pro termino incipit currere,vide.

1079 *Cap. IV.* Quamdiu.

QVando post appellationem prosequutio appellationis de expresso consensu partium differtur,tempus,siue ab homine,siue à iure præfixum non currit,dum manet dilatio: nisi Iudex videns periculum imminere ex dilatione præciperet procedi in illa,id est,tempus currere,v.g.dum fit compromissū.

1080 *Cap. V.* Appellanti.

QVi appellat ab interlocutoria,vel à grauamine, non potest prosequi alias causas, sed illas tantùm, quæ nominatim sunt expressæ in appellatione. Item,processus primi Iudicis non potest iustificari vel impugnari ex nouis,aut de nouo probādis,sed tantùm ex illis,quæ corā ipso fuerunt exhibita, vel acta.

Glos. Quando quis appellat à definitiua, potest ex causis non expressis verificare appellationem,quia in appellatione à definitiua non exprimitur causa, sed satis est dicere, *Appello à vestra definitiua sententia iniqua, iniusta.*

1081 *Cap. VI.* Si appellatione.

QVando appellatio per negligentiam appellantis est deserta, vt si non petiit Apostolos,vel non comparuit in termino assignato, vel non introduxit suam appellationem intra terminum assignatum,& postea prosequitur appellationem desertam, hoc non obstante sententia lata transit in rem iudicatam,ac si non fuisset appellatum.

1082 *Cap. VII.* Cùm à repulsione.

QVi appellat à repulsione exceptionis peremptoriæ bis, & succumbit prima,& secunda vice,non potest tertiò appellare à definitiua sententia.Excipitur, si prima, & secunda vice fuit repulsus, quia excipiebat ineptè proponendo,nunc verò ritè proponit,& sic audiendus.

DECRETALIVM LIB. II.

De Clericis peregrinant. Tit. XXIX.

1083 *Cap.* Conquerente. *Cælestin. III.*

QVi accedunt ad Sedem Apostolicam,ipsi cum rebus suis sunt securi sub protectione Apostolica: & si quid eorum durante itinere ablatum fuerit, est illis restituendum, quia contra peregrinantem ad Sedem Apostolicam nil est innouandum.

DE

DECRETALIVM LIB. II.

DE CONFIRMATIONE vtili, velinutili. Tit. XXX.

1084 *Cap. I.* Si quis. *Alex. III.*

QVANDO res est litigiosa, id est, mota est lis de re, in actu, & aliquis hoc tacito impetrat confirmationem à Papa; confirmatio non tenet, quia subreptitia, & Iudex potest procédere in cognitione causæ. Sed si quando petijt confirmationem, pacificè rem possidebat, deinde oritur quæstio, tunc Iudex non potest decernere, aut definire quæstionem, sine mandato Sedis Apostolicæ.

Glos. Lite pendente non valet confirmatio, vel priuilegium obtentum super re litigiosa, hoc tacito. Res dicitur litigiosa; quando est quæstio de dominio rei, non de possessione. Item, res litigiosa non potest transferri ad aliam personam. Item, confirmatio non dat ius nouum: sed quod habebas, ideo remanet litigiosa, vt prius. Item, confirmatio ad hoc, vt lis orta non cognoscatur à Iudice, debet fieri à Papa cum cognitione causæ ex certa scientia, non subreptitia.

1085 *Cap. II.* De confirmationibus.

IVdex non potest iudicare contra confirmationem Papæ, nisi de speciali eius mandato, aut certum sit, quod per falsi suggestionem fuerit elicita.

Glos. Vt in præcedenti capitulo.

1086 *Cap. III.* Bonæ memoriæ. *Cælestin. III.*

QVando quis appellat à sententia, & impetrat litteras à Papa; appellatus verò præueniens impetrat à Papa confirmationem sententiæ, non facta mentione de appellatione: tunc non valent illæ litteræ, sed secundæ primi appellantis. Si autem in primis dicatur, nullo præiudicio facto iustitiæ & veritati, tunc valebunt litteræ, sed suspendetur earum rigor donec fuerit declaratum de iniquitate sententiæ.

Glos. Si quis non facit mentionem de appellatione partis aduersæ, litteræ non valent. Item, per clausulam generalem, v.g. *nullis litteris*, &c. nihil reuocatur, sicut legatum in generali de fundo, nullo fundo demonstrato non valet: sed debet fieri mentio expressa de primis litteris.

1087 *Cap. IV.* Cùm dilecta. *Innoc. III.*

IVs ciuile disponit, vt quando timetur de testibus, ne veritas fortuitis casibus subtrahatur, sunt recipiendi testes valetudinarij, & alij de quibus probabiliter timetur. Eadem ratione priuilegia Ecclesiastica vetustate consumpta sunt renouanda: sed ex renouatione non acquiritur nouum ius Ecclesiæ; sed illud, si quod habebat.

Digitized by Google

Glos. Mulier potest esse procuratrix. Item, contra Romanam Ecclesiam non currit præscriptio, nisi 100. annorum. Item, eo ipso, quòd Ecclesia est in diœcesi alicuius, præsumitur illi subesse.

1088 *Cap. V.* Ad nostram.

CONfirmatio, quam impetrauit Religiosus à Papa super temporali administratione ne pro persona particulari, si tacuit se esse religiosum, est irrita, & nulla, quia non consueuit Ecclesia confirmare regularibus personis aliqua personaliter.

Glos. Confirmatio beneficij, vel administrationis personaliter religiosi tacentis non valet; realiter valet in fauorem religionis: primæ enim tacita veritate fuerunt subreptitiæ.

1089 *Cap. VI.* Porrecta.

IDem quod in præcedenti: & addit, quòd talis religiosus est puniendus, vt auctor falsitatis.

1090 *Cap. VII.* Examinata.

SEntentia vel arbitrium latum contra formam iuris, licèt sit confirmatum à Papa, non valet.

Glos. Nec tenet si est latum contra formam mandati, nec si est confirmatum in forma communi.

1091 *Cap. VIII.* Venerabilis. *Honor. III.*

QVando Papa confirmat ex certa scientia, licèt verbum, *confirmamus*, præcedat tenorem compositionis insertum; & licèt apponatur clausula (*sicut sine prauitate prouidè facta est*) tamen valet confirmatio, & compositio, quia vox *sicut* non ponitur conditionaliter, sed causatiuè.

Glos. Compositio amicabilis potest fieri inter laicos, & Ecclesiam super decimis, si interueniat auctoritas Papæ, secus non. Item, quando Papa ex certa scientia confirmat compositionem, vel transactionem, illa tenet, etiam si aliàs non teneret.

1092 *Cap. IX.* Sua nobis.

QVando per Lgatum Papæ confertur Ecclesia, vel beneficium, & confirmatur deinde à Papa, per eiusmodi collationes, & confirmationes non læduntur iura diœcesani: sed debet illi obedire prouisus in iuribus ordinariis.

Glos. Legatus non potest subijcere vnam Ecclesiam alteri in præiudicium Diœcesani Episcopi: nec Papa confirmans intendit præiudicare. Et si Papa accipiat aliquem in suam protectionem, ille non eximitur à iurisdictione sui ordinarij. *cap. ex parte. de Priuil.*

FINIS LIBRI SECVNDI.

DECRE-

Digitized by Google

DECRETALIVM

LIBER TERTIVS.

DE VITA ET HONES. CLER. Tit. I.

1093 Cap. I. Vt Laici.

QVANDO ſacra celebrantur, ſeu diuina officia, Clerici in Choro per cancellos diuiſos debent ſtare ſeparati; ita vt laici non præſumant ſtare, vel ſedere ſecus altare inter Clericos: ſed eis ad orandum tantùm; vel communicandum liceat in locum, qui dicitur Sancta Sanctorum, intrare. Concil. Moguat.

Gloſ. Laicus, vel mulier etiam ſacrata non fert incenſum circa altare, *can. ſacratas, diſt. 23.*

1094 Cap. II. Clerici.

CLerici arma portantes. Item, vſurarij excommunicentur. Not. quòd qui poſſunt excommunicari, mortaliter ſupponuntur peccaſſe. Concil. dicta.

Gloſ. Clerici non debent portare arma ſine iuſta cauſa, vt ſi, v.g. per loca periculoſa eis ſit tranſeundum, quo caſu ad terrorem latronum tantùm ea ferre poſſunt. Quod ſi abſque iuſta cauſa ferant, & moniti non deſiſtant, perdunt priuilegium *can. ſi quis ſuadente.* Item, vſurarij, quamuis Laici, ſunt excommunicandi; quod ſi ſint Clerici, ſunt ſuſpendendi ab officio, & beneficio; & ſpoliandi ſunt dignitatibus. *cap. inter dilectas. de exceſſ. prælat.* & etiam deponi poſſunt, ſi de hoc conuincantur. *can. quoniam multi diſt. 47.*

1095 Cap. III. Vt quiſque.

PResbyter habens Parochiam debet habere Clericum, qui ſecum cantet epiſtolam, & lectionem legat, qui poſſit ſcholas tenere, & admonere patres, vt mittant filios ad diſcendam Doctrinam Chriſtianam in Eccleſia, quos ipſe cum omni caſtitate erudiat. Item, ſi non eſt Subdiaconus, Diaconus dicat Epiſtolam, & Sacerdos Euangelium more Diaconi. Nota, ſolum presbyterum non debere diuina officia celebrare. Concil. Platiſc.

Gloſ. Non debet Eccleſia dedicari, niſi dos pro duobus Clericis ad minus ſufficiat. *can. placuit. 1. q. 2.*

Digitized by Google

1096 *Cap. IV.* Si quis. *Greg. IX.*

CLericus, qui comam relaxat, anathema sit. Notandum, quòd comam nutriens in contemptum Ecclesiæ, est excommunicandus, & non est excommunicatus ipso iure.

Glos. Qui semel sumpsit habitum, non debet illum dimittere, nisi ex iusta causa. *inf. eod. cap. Clerici.*

1097 *Cap. V.* Clericus.

CLericus, neque comam nutriat, neque barbam.

Glos. Non debet Clericus, nec barbam, nec comam nutrire, nisi ex iusta causa, id est, ex timore.

1098 *Cap. VI.* Clericus.

SI Clericus, qui non est in sacris, nec est professus religionis, accipiat vxorem, illam non dimittat, sed coronam ferat. vide de hoc *cap. Ioannes, de Cler. coniug.*

1099 *Cap. VII.* Clericis.

CLerici, qui comam nutriunt, & barbam, etiam inuiti à suis Archidiaconis sunt tondendi.

1100 *Cap. VIII.* Monasteria. *Alex. III.*

SI Clericus præsumit frequentare monasteria monialium sine causa rationabili, arceatur ab Episcopo: & si non desistit, suspendatur ab officio Ecclesiastico; Laicus verò excommunicatur.

Glos. Ad excusandum aliquem, qui facit contra canonem, non sufficit causa rationabilis, sed debet esse manifesta. *cap. Clericus dist. 91.* Item, frequentare dicitur, qui per duas vices facit. *cap. ita nos 25. quæst. 2.*

1101 *Cap. IX.* Quoniam. *Greg. VII.*

EPiscopus, si facultates Ecclesiæ sufficiunt, potest statuere certum numerum Clericorum, qui viuant in communi; & potest compellere contradictores ad hanc obseruantiam per suspensionem officij, & beneficij, vel grauiori pœna, non obstante appellatione. Item, si quis horum viuentium in cõmuni sit excommunicatus ob percussionem socij, potest Episcopus eum absoluere, & pœnitentiam illi imponere, dummodò atrocitas facti grauiorem pœnam non expetat.

Glos. Hoc cap. intelligitur de regularibus, hos enim potest eorum superior absoluere ab excommunicatione.

1102 *Cap. X.* Cùm ab omni.

Trid. sess. 25. de Ref. c. 10. IVdices, vel delegati Ecclesiastici non accipiant decimam, vel quotam litis, etiam si esset consuetudo, vel si laici id accipiant nomine assessorum: quia gratis est iudicandum, & venales sententiæ à iure etiam ciuili reprobantur.

Glos. Iudices delegati, cùm extra domicilium proficiscuntur, possunt accipere

pere expensas. Item, possunt accipere sumptus ex sententia, & xenia, id est, esculenta, & poculenta in parua quantitate, nisi clientes sint pauperes; ab his enim nec sumptus recipi debent. Item, ordinarius non accipit expensas, quia habet salarium: tamen fallit, quando consecrat Ecclesiam, vel visitat prouinciam suam: & si ordinarius dat delegatum, ipse ordinarius ei faciat expensas. Item, assessor potest recipere mercedem. Item, sententia venalis non valet, & absque appellatione reiiciatur.

1103 *Cap. XI.* Deus, qui.

QVi mittuntur prædicare nouiter conuersis, si sunt professi diuersæ religionis; & habitus, ne populi scandalizentur, debẽt accipere communem, & honestum habitum, vt sint conformes.

Glos. Not. quod ob scandalum receditur à iure, & ab habitu regulari, sed ad tempus, & tantùm ex causa. Item, in professione religionis semper intelligitur excepta authoritas Papæ, quantum ad solemnitates, non ad substantiam ordinis, vt in iuramento: quare prædicti religiosi debent se confirmare in habitu exteriori, sed interius debent ferre vestes congruentes suæ religioni.

1104 *Cap. XII.* Cùm decore.

LVdi theatrales non fiant in Ecclesia, nec per Clericos sacros: nec obstat consuetudo, quia est corruptela inquinans honestatem Ecclesiæ. Trid. sess. 24. de Ref. 12.

Glos. Est prohibitum causa ludibrij vti habitu religioso. Item, non prohibetur repræsentare mysteria festiuitatum, vt Pastores, Herodem, Magos, &c. quia sunt ad compunctionem potius, quàm ad lasciuiam, vel voluptatem, pro vt in Paschate repræsentatur sepulchrum Domini, ad excitãdam deuotionem.

1105 *Cap. XIII.* Cùm Clericorum.

CLerici præsertim in sacris viuant castè, abstinendo se à libidinis vitio, præsertim illo, propter quod venit ira Dei; & peccantes puniantur canonicè pro qualitate delicti: & si ob hoc peccatum suspensus præsumpserit celebrare diuina, spolietur Ecclesiasticis beneficiis, ac perpetuò deponatur: & Prælati, qui præsumpserint tales peccantes sustinere, maximè intuitu pecuniæ, vel alterius commodi temporalis, puniantur pari pœna; & Clerici qui habent coniugem si peccant, grauius puniantur, quia possunt vti legitimo matrimonio. Trid. sess. 25. de Ref. 14.

1106 *Cap. XIV.* A crapula.

CLerici à crapula, & ebrietate abstineant, nec incitetur quisquam ad bibendum, nec teneatur obligationem exequi de sumendo potus æquales: & qui est culpabilis in prædictis, & à superiore monitus non satisfaciat, ab officio, & beneficio suspenditur.

1107 *Cap. XV.* Clerici.

CLerici non exerceant officia, vel commercia sæcularia, maximè inhonesta. Item, mimis, ioculatoribus, histrionibus non intendant (id est, non sint.) Item, tabernas vitent, nisi ob necessitatem itineris. Non ludant ad aleas, & taxillos,

Digitized by Google

xillos, nec talibus ludis interſint. Item, habeant coronam, & tonſuram congruentem. Item, diligenter ſe exerceant in officiis eccleſiaſticis, & aliis bonis ſtudiis. Item, deferant clauſa indumenta deſuper, quæ non ſint nimis longa, vel breuia. Item, non vtantur pannis rubeis, vel viridibus, nec manicis, aut ſotularibus conſuticiis, frænis, ſellis, pectoralibus, calcaribus deauratis, aut aliam ſuperfluitatem gerentibus. Item, cappas manicatas non gerant in Eccleſia ſua ad officium diuinum, etiam, qui ſunt in ſacerdotio, vel dignitate: nec alibi, niſi ob timorem, liceat habitum transformare, non ferant fibulas, nec corrigias cum auro, vel argento, nec anulos, niſi ſint in dignitate. Pontifices in publico, & in Eccleſia ferant indumenta linea, niſi ſint monachi, qui debent ferre habitum monachalem. Pallijs diffibulatis non vtantur in publico; ſed poſt collum, vel ante pectus hinc inde connexis.

Gloſ. Qui deficit ab officio ſuo, exercendo officia ſæcularia, degradatur. *can. Clericus diſt.* 91. Item, Clericus luſor alearũ, vel ſpectator punitur. Item, quòd perditur in ludo alearum poteſt repeti. Item, Eccleſiaſtici in veſtibus conforment ſe conſuetudini loci. Item, poteſt Clericus ex cauſa iuſta deponere habitum (vt ob metum, v.g.) nec erit apoſtata. Item, ex anulo præſumitur matrimonium. Item, monachus factus Epiſcopus non penitus liberatur à regula monachali.

1108 *Cap. XVI.* Ex litteris. *Honor. III.*

CLerici exercentes ſæcularia negotia, ſi ter moniti non reſipiſcant, non gaudent priuilegio Clericali, ſed ſubiacent ſtatutis, & conſuetudini patriæ, & hoc in facultatibus tantùm, nam in illis ipſo facto renunciant priuilegio Clericali. Not. quod Clericus vſque ad tertiam monitionem gaudet priuilegio Clericali, vltra non.

Gloſ. Clericus non poteſt ſolis verbis ſuo renunciare priuilegio. *cap. ſi diligenti. de foro competenti.* Item, Clericus bene viuens gaudet priuilegio Clericali, non ſolùm in perſona, & rebus eccleſiaſticis, verùm etiam in rebus propriis. *can. Eccleſiarum ſeruos* 12. *quæſt.* 2. Item, Clericus vxoratus etiam tonſuratus non gaudet priuilegio. Item, priuilegium ad tempus ob delictum ſuſpendi poteſt. *can. curatos* 15. *q.* 6.

IN SEXTO LIBER III.

DE VIT. ET HONEST. CLER. Tit. I.

1109 *Cap. I.* Clerici. *Bonifac. VIII.*

CLerici qui ſe faciunt ioculatores, goliardos, ſeu buffones, ſi per annum hoc exerceant, ſunt ipſo iure omni priuilegio clericali priuati: ſi minus anno ter admonentur ab ordinario, & non deſiſtant, priuantur per ſententiam omni priuilegio clericali. Clericus habet multa priuilegia, de quibus in *c. ſi quis ſuadente.*

Gloſ. Clericus largè eſt dginitas, & qui detrahit dignitati, amittit priuilegium dignitati conceſſum, non perſonæ.

Gloſ. Ioculatores ſunt, qui in publico faciunt ſpectaculũ ſui corporis. Vnde

non

Digitized by Google

non prohibentur facere in occulto aliquid ioci ob infirmitatem, vel ex alia honesta causa.

Glos. In hoc casu per annum perdunt Clerici priuilegium Clericale ipso facto, etiam non præuia admonitione: & hoc est ius nouum. Item, actus damnatus vocatur ars, sic etiam vsura vocatur ars. Item, breue tempus hîc intelligitur intra annum, post verò dicitur longum, vel vetus, *cap.* 1. 35. *q.* 8. vbi de hoc.

CLEMENT. LIBER III.

DE VITA ET HONEST. CLER. Tit. I.

1110 *Cap. I.* Diœcesanis.

ORdinarij moneant Clericos exercentes publicè officia carnificum, seu macellariorum, vel tabernariorum, vt infra certum terminum ab illis præfigendum desistant, & quod nullo vnquam tempore illa reassumant: & si ter personaliter moniti non desistunt, vel deinde reassumunt, tunc Clerici coniugati omni careant priuilegio Clericali, non coniugati careant in rebus priuilegio; & si tanquam laici incedant, careant etiam in personis, eo ipso, quamdiù in præmissis perstiterint. Item, ordinarij contra alios Clericos, qui faciunt negocia sæcularia, vel officia non conuenientia clericatui, publicè, ita seruent canones, quod illos compescant, ita vt ipsi non reprehendantur de negligentia damnabili. Not. quod contra facientes huic dispositioni peccant mortaliter. Item, sufficit monitio in verbo, sed est facienda à suo Prælato, non ab ordinario alterius loci, nisi delinquant in sua diœcesi.

Glos. Clericus exceptus subiacet ordinario loci in hoc. Item, monitio fit ter, & non semel peremptoriè. Item, licèt sit necessaria monitio, non tamen est necessaria sententia priuationis, quia eo ipso. Item, Clericus abstinens à prædictis recuperat priuilegia.

1111 *Cap. II.* Quoniam.

CLericus beneficiatus, qui sine causa rationabili vtitur veste virgata, est suspensus ipso iure per sex menses à perceptione fructuum beneficiorum: si non est beneficiatus, sed Diaconus, vel Subdiaconus, est inhabilis statim ad habenda beneficia Ecclesiastica. Idem statuit de Clericis, qui talem vestem ferunt, & publicè tonsuram clericalem. Item, qui habent dignitatem, personatum, beneficium curatum, vel si sint sacerdotes & religiosi, publicè ferant talem vestem, vel insulam, seu pileum lineum publicè portent in capite, sunt suspensi à fructibus per annum, sacerdotes autem, & religiosi sunt inhabiles ad beneficia per annum. Item, omnes Ecclesiastici sæculares, qui vtuntur tabardo foderato vsque ad oram ita breui, quod vestis inferior notabiliter videatur, dent tabardum pauperibus infra mensem, siue sint religiosi habentes administrationem, siue Clerici sæculares. Religiosi verò non habentes administrationem, infrà idem tempus teneantur illud consignare suis superioribus in vsus pios conuertendum. Item, Clerici, præsertim beneficiati, non vtantur publicè caligis scacatis rubeis, aut viridibus.

Glos. Istæ pœnæ habent locum solùm in vestibus hîc expressis. Item, Clericus suspensus, si accipit fructus, non fit irregularis. Item, fructus sunt distribuendi

Digitized by Google

buendi intereſſentibus ſocijs, ſi ſunt diſtributiones quotidianæ; ſi verò ſint alij reditus, accreſcunt Eccleſiæ. Item, Clericus vtens veſte, ſine tamen tonſura, non incurrit hanc pœnam. Item, Monachus licèt ferat habitum ſuum, tamen, ſi eum cooperit habitu Clericali, dicitur apoſtata. Vide *cap. 2. de Cler. vel Mon. in 6.* Item, per beneficium intelligitur etiam penſio, quam quis habet in titulum. Item, Monachus, qui de licentia ſui ſuperioris eſt in ſtudio, vel peregrinatur, poteſt facere gratuitam eleemoſynam moderatam. ita Hoſt. *in ſum. de pœn. & remiſ. §. quibus, & qualiter per cap. præterea. de off. deleg.*

EXTRAVAG. COMMVN. LIBER TERTIVS.

DE VIT. ET HONEST. CLER. Tit. I.

1112 *Cap. I.* Docta ſanctorum. *Joann. XXII.*

IN officiis diuinis, vt horis canonicis & miſſis ſolemnibus, non præſumant cantare muſicas laſciuas, ſub pœna ſuſpenſionis ab officio per octo dies: poſſunt tamen canere vltra cantum Eccleſiaſticum aliquas conſonantias, quæ melodiam faciant.

DECRETALIVM LIBER III.

DE COHAB. CLER. ET MVL. Tit. I.

1113 *Cap. I.* Inhibendum.

Conſ. Mog. Tird. ſeſ. 24 de Ref. 8.

NVLLVS ſacerdos retineat fœminas, de quibus poteſt eſſe ſuſpicio, ſed eas ſolùm, quas iura permittunt, vt mater, amita, ſoror: & has, ſi iis indigeat, habeat in domo longè à conuerſatione ſua. Item, fœminæ non præſumant accedere ad altare, nec Presbytero miniſtrare, nec intra cancellos ſtare, vel ſedere.

Gloſ. Loquitur hic textus de ſuſpectis, vt de iuuenibus: Secus quando nulla eſt ſuſpicio mali. Item, Clerici poſſunt cohabitare cum mulieribus in linea tranſuerſali vſque ad ſecundum gradum, in recta verò deſcendenti, ſeu aſcendenti vſque ad quartum gradum, *can. cum omnibus 81. diſt.*

1114 *Cap. II.* Si quiſquam.

PResbyter, diaconus, ſubdiaconus, ſi ter monitus inueniatur loqui, vel conuerſari cum fœmina ſuſpecta de crimine fornicationis cum eo, eſt excommunicandus, & fœmina canonicè eſt punienda.

Gloſ. Nomine ſacerdotis intelliguntur inferiores ordinati, ſicut nomine Clerici intelliguntur, ſuperiores. Item, fœmina ob crimen fit fori Eccleſiaſtici.

1115 *Cap.*

Digitized by Google

1115 *Cap.III.* Clericos. *Alexan.III.*

ORdinarij non debent cogere Clericos in ſacris conſtitutos & publicè concubinarios,vt eas abiurent, ne redeuntes ſint periuri;ſed cogant per ſuſpenſionem,& interdictum: & ſi deinde reincidunt, excommunicent aliquos illorum.

Not.quod quando præſumptio eſt,ne quis ſit ſeruaturus iuramentum,non eſt cogendus ad iurandum: quia nemini parandus eſt laqueus.

1116 *Cap.IV.* Sicut.

CLerici in ſacris, ſi moniti contemnunt relinquere concubinas, ſuſpendantur à beneficiis, donec plenè ſatisfecerint: & ſi ſuſpenſi præſumpſerint concubinas retinere,remoueantur à beneficiis perpetuò.

*Gloſ.*Alij Clerici in minoribus ordinibus conſtituti ſunt compellendi, vt dimittant mulieres concubinas; ſed non cum tanto rigore, vt nimirum priuentur beneficiis.*cap.ſi autem.inf.eod.*Item,quando notoriè conſtat, Clericum eſſe concubinarium,vel per ſententiam eſt condemnatus,eſt ipſo iure ſuſpenſus: ſecus,ſuſpendendus tantùm eſt.

1117 *Cap.V.* Super eo.

LItteræ obtentæ à Papa per Presbyterum concubinarium ſuſpenſum ab officio,vt abſoluatur,ſi non continent ſeriem facti,nõ ei proſunt.Not.quod Clericus concubinarius occultus,ſi appellat,auditur.

*Gloſ.*Appellationis litteræ,vt valeant,debent continere ſeriem facti, id eſt, explicare omnes cauſas,cur fuerit excommunicatus,vel ſuſpenſus,*cap.cùm pro cauſa.de ſent.excom.*aliàs eſſent impetratæ tacita veritate, & ſic non valerent. *c. dilectus.ſupra de reſcript.*

1118 *Cap.VI.* Si autem.

CLerici concubinarij in maioribus, vel minoribus, ſi ſecundò, vel tertiò moniti,eas non dimittunt,poteſt Epiſcopus vltra officij interdictionem eos ſpoliare Eccleſiis,vel earum portionibus, appellatione poſtpoſita.

*Gloſ.*Quod dicitur eſſe Eccleſiis priuandos,videtur intelligi vt ſupra *in cap. ſicut*: quòd primò ſuſpendantur, deinde poſt tertiam admonitionem priuentur beneficiis.ſed verè de iure ſtatim priuari poſſunt. vnde quod *in d.cã.ſicut*, dicitur ſuſpendendos eſſe primo loco, intelligitur ex gratia.

1119 *Cap.VII.* Veſtra. *Lucius III.*

NOtorium crimen eſt, de quo presbyter canonicè condemnatur; occultum,quod ab Eccleſia toleratur. A concubinariis publicis, id eſt,ab Eccleſia condemnatis (quod eſt publicum iuris)vel ſi habent operis euidentiam (quod eſt facti) populus non debet diuina myſteria audire, nec alia ſuſcipere ſacramenta: non quia ſacramenta ſint inualida, ſed ad talis ſacerdotij arcendam licentiam.Ab occultis,& toleratis eſt licitum recipere ſacramenta.

*Gloſ.*Fama manifeſtum,& notorium differunt. Fama eſt ſtatus illæſæ dignitatis vita, & moribus comprobatus, & in nullo diminutus: quæ aliquando

Digitized by Google

procedit ex scientia, aliquando ex suspicione, aliquando ex certo auctore, quandoque ex incerto, *can. sanctum est dist. 4.* Manifestum dicitur quod procedit ex scientia, & certo auctore, & quod potest probari. *l. heredes, ff. qui testam. fac. pos.* quandoque tamen occultum etiam dicitur id, quod potest probari, *l. eos. §. si quis autem, C. de appell.* Notorium facti est, quod nulla potest tergiuersatione celari. *cap. tua. inf. eod.* & in hoc nullus appellans auditur. *c. cùm sit Romana. supra de appell.* in quo notorio creditur simplici officiali, nec requiritur scientia omnium, sed plurium. Notorium verò iuris, id est, quando est confessus, vel condemnatus, & si negetur hoc notorium, quandoque est probandum. Notorium præsumptum est, vt paternitas, filiatio, consanguinitas. Item, occultum dicitur, quod Ecclesia non vendicat; & licèt plures sciant, tamen reputatur occultum, quandiu ab Ecclesia toleratur.

1120 *Cap. VIII.* Tua nos.

SI concubinatus Clerici ita est publicus, vt appelletur notorius (id est, vt nulla possit tergiuersatione cælari) non requiritur testis, nec accusaror ad hoc, vt puniatur. Si est publicus, non ex euidentia, sed ex fama non sufficiunt testimonia sola ad condemnandum, quia non testimoniis, sed testibus est iudicandum (id est, testibus iuratis.) Quod si habetur talis suspicio de clericis, vt scandalum generetur in populo, tunc est indicenda canonica purgatio, quam si noluerint, vel non valuerint præstare, sunt puniendi secundùm canones. Nota, quod in notoriis facti non requiritur probatio. Item, quod deficiens in purgatione punitur, quia tunc fama præsumptiua accipitur pro veritate. Item, nolle se purgare, & deficere in causa, accipitur pro eodem.

Glos. Non est iudicandum per dicta testium, nisi iurent. Item, per solam suspicionem, siue famam, nisi scandalum oriatur, non est indicenda purgatio.

1121 *Cap. IX.* A nobis.

FOeminæ non sunt permittendæ habitare cum Clericis, nisi ita sint consanguineæ, vt nulla suspicio sit criminis.

Glos. Naturale fœdus excludit præsumptionem mali. *cap. cùm in iuuent. de præsumpt.*

1122 *Cap. X.* Quæsitum. *Greg. IX.*

CLericus fornicarius, licèt pro peccato mortali quoad se ipsum sit suspensus, tamen non est suspensus quoad alios, & non est vitandus in diuinis officiis, nisi peccatum sit notorium per sententiam, vel confessionem, vel euidentiam rei.

Glos. Aliquis dicitur suspensus quoad se tantùm, quando est in peccato mortali. *can. testamentum dist. 6.* quoad se verò, & quoad alios dicitur suspensus, vt *in cap. vest. a. od. & de simon. cap. tanta.* quandoque tandem quis dicitur suspensus quoad alios, & non quo ad se, vt quando locus est interdictus pro delicto ciuium, vel Principis sæcularis. Item, Clericus in crimine fornicationis existès vel simoniæ tantùm, est euitandus, quamuis occulto, quia est suspectus ipso iure: in aliis non item, quantumcumque notorium sit ipsum crimen. *can. præterea. §. verum, 32. dist.*

DECRE

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER III.

DE CLER. CONIVGAT. Tit. III.

1123 *Cap. I.* Si quis. *Alexan. II.*

SI Clericus in minoribus contrahat matrimonium, cogatur per censuras Ecclesiasticas dimittere beneficia, & retinere vxorem; si erat in sacris, cogatur per suspensionem, & excommunicationem dimittere vxorem, & agere pœnitentiam de commisso.

Glos. Beneficia Clerici vxorati vacant ipso iure, sed coguntur dimittere quoad solum factum, & possessionem, quia facto contrario renunciarunt suo iuri. Item, beneficium non potest conferri coniugato, nisi cum eo dispensetur. An sit priuatus ipso iure, vel priuandus? dic secundum.

1124 *Cap. II.* Sanè.

CLericus coniugatus non est capax beneficij, nisi voueat perpetuam castitatem, & coniux fuerit vna, & virgo, nec possunt admitti ad sacros ordines, vel administrationes Ecclesiasticas.

Glos. Quando vouent castitatem, debent habitare separatim, etiam si sint senes, & absque suspicione copulæ: si verò sint iuuenes, non possunt promoueri, nisi transeant ad religionem. *cap. cùm sis præditus, & cap. Apostolicam, & cap. coniugatus, de conuers. coniugat.* Item, an qui prius corrupit virginem, quam postea desponsauit, possit ordinari in sacris. Dic quod sic, quia iste verè in plures non diuisit carnem suam, *argumento can. Valentino 34. dist.*

1125 *Cap. III.* Quod à te.

CLerici in minoribus sunt spoliandi beneficiis, si contrahant: & si quid de propriis bonis Ecclesiæ titulari contulerunt, eis restituitur.

Glos. An quando Clericus attulit aliquid suæ Ecclesiæ, & Monachus monasterio, si recedit, sit ei restituendum, vel alij monasterio in quod transit dandum? Respondetur variè. Primò si sponte sua recedit, nihil est dandum: si auctoritate iudicij, dandum est. Secundò omnis donatio facta Ecclesiæ tempore ingressus, vel monasterio, habet hanc taciram conditionem, *vt duret illo perseuerante*: secus si donauit Ecclesiæ non transiens ad illam; tunc non reuocatur, quia perfecta est donatio, nisi fuisset expressa aliqua conditio in donatione. Tertiò, & verior: non sunt restituenda de stricto iure, sed tantùm de benignitate, vt loquitur hic textus. Si res tempore ingressus fuerunt expressè datæ, nunquam restituuntur; si tacitè, sunt dandæ, quia sequuntur personam, tanquam accessorium, principale. Aduerte in addit. quod Clericus in sacris faciens matrimonium, suspectus est de hæresi. not. *supra cap. primo eodem.*

1126 *Cap. IV.* Sanè. *Innoc. III.*

EPiscopi possunt dispensare cum sacerdote, qui de facto contraxit matrimonium, post actam pœnitentiam, & vitam laudabilem: si sunt

Digitized by Google

continentes,vt exerceant ordines in officio ſuo,ex indulgentia;ſecus ex rigore,& ante pœnitentiam. Nota, quod Epiſcopus poteſt diſpenſare, ſi ſacerdos contraxit cum virgine : ſecus,ſi non cum virgine,vel fuit bigamus;id eſt,dum erat ſæcularis,habuit aliam vxorem.

1127 *Cap. V.* Diuerſis.

EPiſcopus debet priuare beneficiis, quæ tempore contractus matrimonij Clericus habebat : ſi verò poſt contractum Epiſcopus ſcienter contulit beneficia Eccleſiaſtica tali Clerico , illis non Epiſcopus, ſed ſuperior eius priuet.

*Gloſ.*Non Epiſcopus, ſed ſuperior priuat : quia nemo contra factum ſuum poteſt venire;ſecus ſi ignoranter contulit. An Epiſcopus poſſit collata beneficia reuocare, vt bona Eccleſiæ alienata ? Reſp. bona alienata Eccleſiæ poteſt repetere,collata beneficia,non. cauſas vide ibi.Item,à quo conferantur illa beneficia,quibus ſpoliatus eſt is,cui poſt matrimonium ab Epiſcopo fuerũt collata? Reſp.quòd in illis , in quibus deuoluitur poteſtas à Capitulo ad Epiſcopum,& è contra,conferuntur à Capitulo;in aliis verò ab Archiepiſcopo.

1128 *Cap. VI.* Cùm olim.

FIlius ſacerdotis Græci, ex legitimo tamen matrimonio natus , poteſt ordinari ritu Latino,licèt pater ſit in ritu Græco ; niſi conſuetudo regionis repugnet,tunc enim eſſet inhabilis.

*Gloſ.*Latini in ſacris tenentur ad continentiam non ſolùm ex conſuetudine Eccleſiaſtica, ſed ex voto, quod faciunt tacitè. *can.quoniam. can.aliter, & can. Nicæna diſt.* 31.

1129 *Cap. VII.* Ioannes.

CLericus in minoribus coniugatus non poteſt gaudere priuilegio Clericali,& ſic non tenetur ferre tonſuram, dummodò non percipiat beneficium,ratione cuius debeat ferre tonſuram, eò quia redundaret in vituperium miniſterij.

Gloſ. Clericus vxoratus non amittit omne priuilegium clericale videlicet *can.ſi quis ſuadente* 18.*quæſt.* 4. poteſt tamen vexari aliqua exactione in perſona vel rebus. Item, multa ſunt priuilegia;& vno amiſſo alia non amittit. Item, Clericus non tonſuratus debet ter moneri , ad hoc vt priuilegium amittat. Item, non poteſt renunciare ſuo priuilegio. *cap. contingit.de for. compet.* Item, Clericus coniugatus non poteſt habere beneficium,niſi Papa diſpenſet. Hoſt. intelligit textum de Clerico coniugato non beneficiato , ſed habente ſtipendium ab Eccleſia, non tamen in titulum ; nam ſi conſuetudo eſt,debet ferre coronam.

1130 *Cap. VIII.* Cum decore.

CLerici vxorati non admittuntur ad dignitates Eccleſiaſticas ; & quas habent,dimittere debent.

Gloſ. Nec ſimplicia beneficia Clericus coniugatus poteſt habere. *cap.primo. cap.ſanè.eodem.*

1131 *Cap.*

Digitized by Google

1131 *Cap. IX.* Ex parte. *Honor. III.*

CLerici coniugati amittunt priuilegium clericale, & possunt vexari à laicis. *Glos.* Clericus coniugatus etiam tonsuratus non gaudet priuilegio clericali. *cap. Ioannes, supra eodem.* Item, Clerici non coniugati, qui se immiscent negotiis sæcularibus, si ter moniti non desistant, perdunt priuilegium. *cap. vlt. de vit. & honest. Cleric.*

1132 *Cap. X.* Vt consultationi.

CLericus, si in minori ætate fuit tonsuratus, si deinde fiat miles, non est cogendus ferre habitum, & tonsuram.

Glos. Clericus tonsuratus tantùm non est cogendus ferre habitum, & tonsuram; quia potest renunciare priuilegio.

IN SEXTO LIB. III.

DE CLERICIS CONIVGATIS.

Tit. II.

1133 *Cap. I.* Clerici. *Bonifac. VIII.*

CLERICVS coniugatus cum vna, & hac virgine, ferens tonsuram, & vestes clericales, gaudet duobus priuilegiis. Primò *cap. 1. si quis suadente.* Secundò, quod pro delictis non potest trahi ad tribunal laicale, nec criminaliter, nec ciuiliter, nec à sæculari potest condemnari in persona, nec in pecuniis: cætera priuilegia non habet; immo si non defert coronam & vestes, amittit etiam ista duo. Not. quòd Clericus coniugatus, vt gaudeat priuilegio, debet ferre non solùm vestem superiorem, sed etiam inferiores, si sint patentes: quia si fert inferiorem laicalem, habetur vt laicus. Item, Clericus coniugatus, licèt gaudeat his duobus priuilegiis, non tamen potest esse Vicarius, quia in aliis est vt laicus. Item, bigamus nullo gaudet priuilegio.

Glos. Mulier debet esse desponsata in virginitate, ad hoc vt Clericus coniugatus gaudeat priuilegio Clericali, & non sufficit si ab eodem fuit prius corrupta, licèt alij aliter dicant. Item, Clericus contrahendo renunciat rescripto de obtinendo vacaturam; quia contrahendo renunciat per ipsum factum, & animum deposuit: quo casu ius etiam in re perditur, ergo multo magis ius ad rem. *cap. vlt. de conces. prebend.*

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER III.

De Clericis non residentibus in Ecclesia, vel praben. Tit. IV.

1134 *Cap. I.* Non liceat.

Trid. sess. 6. de Ref. c. 1. & 2. sess. 23. de Ref. cap. 9.

NVLLI Episcopo sine licentia Papæ licet transire ex suo Episcopatu ad alium acceptando; quia cùm nemo soleat transire ad minorem, præsumitur ambire maiorem.

Glos. Episcopus transiens, vt supra, perdit vtrumque Episcopatum: sic nec alij inferiores absque licentia Episcopi. *cap. admonet. supra de renunciat.* Item, dubia in peiorem partem sunt interpretanda. *cap. 2. de elect.* Item, facilius dispensatur cum eo Episcopo, qui transit ad maiorem Episcopatum, quàm cum eo qui transit ad parem, vel minorem. *cap. licet, de transact.*

1135 *Cap. II.* Ex gestis.

CArdinalis per quinquennium non residebat, & canonicè admonitus non se correxit, sed adhuc in alienis morabatur, fuit canonicè depositus à suo titulo parochiali. Nota hoc idem de quolibet Prælato, qui suam Ecclesiam deserit.

1136 *Cap. III.* Quia.

Trid. sess. 6. de Ref. 2.

VNus non potest habere plures dignitates Ecclesiasticas, vel plures Ecclesias parochiales: & quando de Ecclesia, vel ministerio Ecclesiastico est prouidendum, eligatur persona, quæ possit residere in loco, & exercere curam per se ipsum; & si secus fiat, accipiens amittit beneficium: & qui dedit, priuatur potestate conferendi ea vice.

Glos. Qui habet Ecclesiam in aliquo casu potest seruire per Vicarium, vt cùm parochialis Ecclesia est annexa dignitati, vel præbendæ. Item, quædam possunt fieri per alios, quædam non. Vide ibi. Item, qui indigno contulit Ecclesiam, priuatur ea vice facultate conferendi. *cap. cùm in cunctis, de elect.*

1137 *Cap. IV.* Relatum est. *Alex. III.*

SI præsentatus ad Ecclesias, vel ad beneficia possit residere, & nolit, non est admittendus, & admissus est remouendus non obstante appellatione, nisi absit de licentia superioris ob studium, vel ob honestas causas.

Glos. Nota hunc textum intelligi, si præsentatus promittit residere, quia verba cum effectu sunt recipienda. Item, loqui de curato non de beneficiato simplici, vt in *cap. pernenit, de appellat.*

1138 *Cap. V.* Fraternitate.

CLericus alterius diœcesis non est recipiendus sine litteris commendatitiis sui Episcopi, vel de mandato Papæ.

Glos. Commendatitiæ litteræ vel dimissoriæ dicuntur, quibus dimittitur, & absol

Digitized by Google

absoluitur à potestate sui Episcopi, in quibus sit fides de vita, & ordinibus. Item, Clericus sine licentia Episcopi sui non debet dimittere suam Ecclesiam. *cap. admonet, de renunciat.* Item, dimissoriæ dicuntur etiam litteræ, quæ dantur appellantibus, vulgò Apostoli. Aduerte in addit. quod si litteræ dimissoriæ sint amissæ, possunt probari per testes.

1139 *Cap. VI.* Conquerente.

QVi non residet in beneficio, etiam modicæ æstimationis, illo priuatur. Nota, quod qui habet sufficiens beneficium, & agat de alio, non est audiendus. Item, qui non seruit Ecclesiæ, non potest accipere aliquid de beneficio in illa Ecclesia.

Glos. Nomine victus intelligitur vestitus, *l. verbo victus, ff. de verb. signif.* Item, in sufficientia beneficij considerantur plura, vt nobilitas, scientia, dignitas, ita vt sufficiat sibi, & suis, & hospitalitatem seruare queat, & pro soluendis iuribus Episcopalibus. *cap. multa. cap. de monac. tit. sequenti.* Item, Clericus debet residere in sua Ecclesia, aliàs potest priuari, præcipuè si est in dignitate: nec absens potest aliquid accipere, nisi sit in contrarium consuetudo. Sed aduerte, quod hodie seruatur *Trid. sess. 6. de Reformat. c. 2. & sess. 23. eod. cap. 1.* Item, de iure communi nemo potest habere plura beneficia, quorum vnum sufficit. *cap. cùm teneamur tit. seq. cap. cùm adeo, de rescript.*

1140 *Cap. VII.* De cætero.

CAnonicus, qui est in seruitio Episcopi, potest accipere fructus beneficij, ac si esset præsens, sed non distributiones.

Glos. Qui est in seruitio Episcopi, dicitur seruire Ecclesiæ, & sic reputatur pro præsenti quoad perceptionem beneficij, & multò magis si inseruit Papæ. *cap. cùm dilectus.*

1141 *Cap. VIII.* Ex parte. *Cælestin. III.*

QVi abest ab Ecclesia, & per longum tempus, vt per decennium est citandus, vt veniat: & si vocatus non vult venire, eligatur alius pro illa dignitate.

Glos. Pro minori tempore, Clericus, vel prælatus potest priuari, sed semper est citandus: nam non citatus, non conuictus, vel confessus, vel per contumaciam absens non est priuandus. *cap. inter quatuor, de maior. & obed.* etiam si sit vagabundus. Sed si alibi permisit in titulari recipiendo secundum beneficium, potest priuari primo, imò ipso iure vacat primum. *c. litteras, & c. cùm nostris, de conces. præben.* Item, decanus debet residere, alioquin priuabitur. Quod autem sit officium decani, colligitur ex consuetudine. Item, iusta causa excusat absentiam ad certum tempus, si in termino præfixo non venit.

1142 *Cap. IX.* Qualiter. *Innoc. III.*

ARchiepiscopus, qui temerè non residet, & vocatus non venit, priuatur, & eligatur alius transacto certo termino. Trid sess 6. de Ref. 1. & sess. 23. de Ref. 1.

Glos. Habet Ecclesiam pro derelicta, qui monitus non venit, vel facit aliquid incompatibile, vt si contrahat matrimonium. *cap. 1. supra de Cler. coniugat.*

1143 *Cap.*

Digitized by Google

1143 *Cap. X.* Inter.

CLerici habentes Eccleſias, vel præbendas ſi ſine iuſta,& neceſſaria cauſa, præſertim ſine conſenſu ordinarij ſunt abſentes, & citati, intra certum tempus præfixum non veniunt,poſſunt priuari beneficiis.

Gloſ. Clerici,etiam ſi habeant iuſtam cauſam, tamen debent petere licentiam ab ordinario. Item, beneficiatus ob abſentiam priuatus probans impedimentum ſuæ abſentiæ,eſt reſtituendus.*cap.vlt.inf.eod.*

1144 *Cap. XI.* Ex tuæ.

CLericus non reſidens,ſi fraudulenter ſe abſentat,vt non citetur, poterit ter publicis edictis citari in ſua Eccleſia: & ſi non obedit, & inter ſex menſes non redit,debet priuari Eccleſia ſecundùm ius canonicum.

Trid. ſeſſ. 5. de Ref. 1. §. Contra eos. Contra talem Clericum abſentem procedatur per ſuſpenſionem, & excommunicationem, vt obediat. Quod ſi non obediat,Cardinalis Legatus eum amoueat ab adminiſtratione ſpiritualium, etiam ſi ſit Epiſcopus, prouidendo Eccleſias de perſonis idoneis: non tamen in eum ferat ſententiam degradationis; vel, ſi expediat, miſericorditer poſſit agi cum illo.

Aduerte ex Hoſtien.quod ſi intra Prouinciam facit ſui copiam, non poteſt procedi ex edicto,quod non peruenisſet ad eum,nec poteſt procedi contra latitantem ex edicto non ſolemniter propoſito.

Gloſ. An in caſu iſto mora purgetur. Item,ſpoliari poteſt,id eſt,ſuſpendi ab adminiſtratione temporalium per iſtum textum. Item,iſte textus loquitur de Prælatis tantùm. *cap. quoniam frequenter. vt lit.non conteſt.* Item, Legatus, licèt ex mandato generali poſſit contra alios, tamen non poteſt contra Epiſcopos, niſi ex ſpeciali mandato. *d.c.quoniam frequenter, vt lit. non conteſt.* vel agatur de crimine.Item,arguitur ex iſto textu, quod qui depoſuit, non poteſt reſtituere depoſitum.

1145 *Cap. XII.* Tuæ fraternitatis.

QVi cauſa ſtudij de licentia ſuperioris eſt abſens,& percipit fructus ſui beneficij,ſi ſe transfert ad villas vel caſtella, in quibus vel non eſt,vel minus competens eſt exercitium ſtudiorum,non poteſt percipere fructus:quia fraus nulli debet patrocinari. Nota, quod indulgentia debet intelligi ſecundùm mentem concedentis.

Gloſ. Nomine *ſtudij* intelligitur bonum ſtudium; & eſt idem eſſe minus competens,ac nullum ſtudium.

1146 *Cap. XIII.* Ex parte. *Honor III.*

QVi iurat reſidere in ſua Eccleſia, poſtea ſine fraude ſe abſentat ad defendenda,vel proſequenda iura ſuæ Eccleſiæ,non dicitur periurus,ſed debet cenſeri reſidens. Nota,quod qui pro vtilitate ſuæ Eccleſiæ eſt abſens, dicitur præſens,& non periurus.

Gloſ. Si eſſet in ſeruitium Epiſcopi vel Papæ,nec dicitur periurus. Item,iuramentum aliquando extenditur ad ea, de quibus non fuit dictum, vel cogitatum.

Digitized by Google

tatum. Item, quòd potest esse absens pro facto proprio: quia in iuramento excipitur factum proprium, quia in generali sermone semper persona loquentis excipitur.

1147 *Cap. XIV.* Cùm dilectus.

FAmiliares Papæ in absentia percipiunt fructus suæ præbendæ, quia pro præsentibus habentur, non obstante constitutione contraria.

Glos. Non debet habere talis familiaris Papæ absens victualia, seu distributiones. *cap. de cætero supra eod.*

1148 *Cap. XV.* Ad audientiam.

CAnonici, qui sunt in seruitio Episcopi, possunt accipere fructus præbendæ, non obstante constitutione & iuramento; quia qui sunt pro seruitio Episcopi, vel Ecclesiæ, dicuntur esse præsentes. Nota, quod infirmus intelligitur quasi seruire, & sic integrè percipit præbendam.

Glos. Absentes nihil possunt percipere, nisi sit de consuetudine approbatum. *de constitut. cap. cùm omnes.* Item, Episcopus potest habere tantùm duos canonicos pro suo seruitio; & si plures, priuantur beneficio suo. Item, licèt isti duo percipiant fructus præbendæ, non tamen distributiones.

1149 *Cap. XVI.* Cùm ad hoc. *Greg. IX.*

SI absentes priuilegiati à Papa, vel Episcopo, sint tanti, vt Ecclesia destituatur ministris, Episcopus reuocet canonicos, & beneficiatos, priuilegiis non obstantibus: & si non venerint, de ipsorum præbendis faciet Ecclesiæ inseruire; & si quid supereſt de reditibus, conuertat in vtilitatem Ecclesiæ. Nota, quod ordinarius non potest tales absentes priuare ex priuilegio, & gratia Papæ, licèt de iure possit; si autem diu durant in contumacia, potest illos ex toto priuare.

Glos. Indulgentia concessa subditis expirat post mortem concedentis, si sit in præiudicium Ecclesiæ.

1150 *Cap XVII.* Clericos.

QVi habent beneficia requirentia residentiam, ab Episcopo possunt priuari, si absque ipsius licentia transeunt morandi causa in aliam diœcesim, & moniti non redierint, neque ostendant rationabilem excusationem.

Glos. Clericus, etiam cum iusta causa non potest se absentare sine licentia Prælati. *cap. relatum. eod.* Item si Clericus absens habet Ecclesiam pro derelicta, vt si matrimonium contraxit, vel factus est miles, vel ioculator, vel accepit aliam curam; vbi hoc constat, Episcopus statim conferat Ecclesiam. Si verò non habet pro derelicta, tunc Episcopus moneat, & faciat, vt hic, & in *cap. ex tua*, supra dicitur. Item rationabilis excusatio, v. g. esset infirmitas, capitalis inimicitia, vel alia iusta causa, ob quam venire non potest: & tunc si procederetur, non ei præiudicat; sic intemperies aëris, vel timor mortis, vel fractio pontis.

Digitized by Google

IN SEXTO LIBER III.

DE CLER. NON RESID. IN ECCLES. vel præben. Tit. III.

1151 *Cap. I.* Consuetudinem. *Bonifa. VIII.*

DISTRIBVTIONES, quæ manualia beneficia, seu victualia vocantur, non dentur, nisi canonicis beneficiatis, & Clericis, qui diuinis officiis in ipsis Ecclesiis interfint secundùm distributionem rationabilem factam, vel faciendam pro horis canonicis. Qui verò absens aliquid distributionum accipit, totum restituat, nisi infirmitas, vel iusta, & rationabilis corporis necessitas, vel euidens Ecclesiæ vtilitas excuset. Item, idem seruandum est pro distributionibus, & anniuersariis defunctorum.

Glos. Ex consuetudine corpus præbendæ potest dari absentibus, non tamen dantur distributiones. Item, si Papa dispensat, quod absens accipiat prouentus suos, tanquam præsens, non accipit distributiones; quia ex dispensatione habetur pro præsente, non pro interessente diuinis officiis. Sed si in dispositione diceret, *ac si præsens esset, & interesset diuinis officiis*, tunc acciperet etiam distributiones. Nota in addit. quis dicatur in seruitio Papæ. Item, propter infirmitatem, quæ excusat à celebratione diuinorum, dispensatur, vt qui non interfit accipiat distributionem. Item, propter vtilitatem Ecclesiæ etiam idem reputatur præsens, & idem recipit distributiones. *cap. exposuisti, supra de præben.* Not. in addit. quod famulus ægrotans habebit salarium. Item, qui vadit ad horas principaliter propter denarium, est simoniacus mentalis, vt ibi dicitur in fine.

DECRETALIVM LIBER III.

DE PRÆBEN. ET DIGNIT. Tit. V.

1152 *Cap. I.* Vt nullus.

Conc. Picta. BONA Ecclesiastica non acquiruntur iure consanguinitatis. Nota, quod hæreditaria successio non habet locum in spiritualibus.

Glos. Ecclesiastica bona, vel quæ intuitu Ecclesiæ sunt quæsita, siue mobilia, siue immobilia sint, nullo modo transeunt ad consanguineos, nec ex testamento, nec ab intestato: secus in bonis intuitu personæ acquisitis, vel de hæreditate alicuius ad Clericos prouenientibus, transeunt enim ad consanguineos ex testamento, & hoc non stante ab intestato. *cap. 1. de testam. & inf. de instit. cap. ad decorem.*

1153 Ca

Digitized by Google

1153 *Cap.II.* Non liceat.

NOn licet Episcopo ordinare Clericos, nisi vel habeant titulum, vel ipse Episcopus illi det vnde viuant. Trid. sess. 21. c.2.

Glos. Licèt textus loquatur de omnibus ordinibus, tamen Ecclesia Romana non consueuit cogere Episcopos dare ordinatis sine titulo, vnde viuant, nisi in sacris eos ordinauerit.

1154 *Cap. III.* Ratio. *Greg.*

BOna Ecclesiastica cùm sint data pro communi vtilitate, nemo debet applicare vsibus propriis.

Glos. Appropriare tunc bona Ecclesiastica dicitur sibi Clericus, cùm ita sua putat; vt possit ea alienare; hoc verò non contradicit diuisioni præbendarum.

1155 *Cap.IV.* Episcopus. *Alex.III.*

SI Episcopus aliquem ordinat in diaconatu, vel Presbyteratu, si non habet ex sua vel paterna hæreditate vnde viuat, sub ministret illi necessaria, donec assignet aliquem titulum in Ecclesia vnde viuat. Trid. sess. 21. cap. non licet.

Glos. Dispositio textus de subdiacono etiam intelligitur. Item, etiam intelligi debet *cap. cùm secundum. inf. eod.* Necessaria considerantur secundùm facultates Ecclesiæ, & dignitatem Clerici. Item, ad titulum patrimonij potest quis ordinari; & talis in persona, & rebus censetur gaudere priuilegio clericali, *cap. Ecclesiarum seruos*, 12. *quæst.* 2.

1156 *Cap. V.* Quia.

NEmo debet habere plures Ecclesias, quia hoc certum periculum animarum continet; sed per eas Clericis indigentibus subueniendum est aptis ad inseruiendum Ecclesiæ.

Glos. Nemo potest habere plures Ecclesias sine periculo animæ, sed cum dispensatione potest, *cap. dudum* 2. *de elect.* & talis vocabitur ad Capitulum, & electiones vtriusque Ecclesiæ, si commodè fieri potest; nisi in contrarium faciat consuetudo Ecclesiæ approbata: quia quando dispensatur in Ecclesia, dispensatur etiam in accessoriis. *cap. in Genesi. de elect.* & qui in duobus Episcopatibus habet duas Ecclesias, vtrobique intelligitur habere domicilium. *ca. dilectus fil. de rescript.*

1157 *Cap. VI.* Cùm teneamur.

QVando Papa mandat, vt prouideatur alicui de beneficio, tunc si ille habet beneficium sufficiens, & vel in litteris non fiat mentio, vel non potest ei prouideri sine scandalo, non est exequendum tale mandatum.

Glos. Si impetrans habet aliud beneficium, potest quis excipere de beneficio contra eum. *cap. cùm adeo, & c. si proponetur. supra de rescript.* dummodò excipiés non habeat plura beneficia, *cap. cum Eccles. de except.* Item, si beneficium non est sufficiens, non videtur necessaria mentio in litteris de primo, tutius tamen est, si fiat. Quod si dicat se non habere beneficium, & habet tenue, litteræ non valent. *cap. si proponente. de rescript.* Item, mandatum superioris

Digitized by Google

non est necesse impleri, vbi potest reddi ratio non adimplendi. Nota rem: quod id dicitur posse fieri, quod commodè, & iure, & sine scandalo fieri tantùm potest.

1158 *Cap VII.* Referente.

HAbens duas Ecclesias, alteram, quam vult retinet; alteram verò det ordinarius idoneo non habenti aliam Ecclesiam.

Glos. Non potest hodie habens duas Ecclesias alteram eligere, quia ipso iure vacat prima: quod si vtramque contenderit retinere, spoliabitur vtraque. *cap. multa inf. eodem.* Item, habens vnum beneficium, non reputatur idoneus ad aliud. *inf. eod. cap. super.*

1159 *Cap. VIII.* Maioribus.

BEneficiorum, etiam minorum præbendæ non sunt diuidendæ, nec est facienda permutatio dignitatum.

Glos. Duo ad vnam præbendam eligendi non sunt ita, vt vnus habeat medietatem, alter verò alteram. *cap. dilecto. eo.* Sed ex iusta causa vna si vacet, potest diuidi in duas præbendas, & sic erunt duo iura, si facultates sufficiant. *cap. vacante. inf. eodem.* Item, permutatio dignitatum non potest fieri, nisi ex dispensatione.

1160 *Cap. I X.* Relatum.

REceptus in canonicatu, & habens potestatem in officiis, vt canonicus, si ei promissa est præbenda, debet Episcopus illi prouidere de præbenda, quæ vacat, vel primò est vacatura: quia non est congruum eum præbenda carere.

1161 *Cap. X.* Auaritiæ.

REgulares in Ecclesiis suis non possunt diuidere Parochias, nec minuere reditus, vel portiones, quas consuetum erat dare parochis, vel Clericis sæcularibus, qui inseruiunt eorum Ecclesiis, nisi adsit consensus Episcopi illorum.

Glos. Si adest causa cum consensu Episcopi, & Clericorum, possunt diuidi parochiæ, & minui reditus: quod si Clerici nollent consentire, tunc si iusta causa adsit, recurrendum est ad superiorem.

1162 *Cap. X I.* Significatum.

POtest ab Episcopo, & Capitulo imponi onus super beneficio vacante, licitum tamen, & honestum; vt, v. g. quando beneficiatus non est infirmus, quotidie celebret Missam de sancta Maria, salua honestate sua, & debita deuotione; nec possit dimittere Ecclesiam sine consensu Episcopi, & Capituli, siue causa voluptatis, siue se ad aliam Ecclesiam transferendo. Item, quia sumus in spiritualibus, hæc non conditio, sed determinatio oneris. Vel dic, quod conditio licita, & honesta potest apponi pro cultu diuino: quod si esset illicita, haberetur pro nõ adiecta; & nisi obstaret simonia, collatio teneret. Item, sacerdos si non habet beneficium, ratione cuius tenetur celebrare, potest accipere stipendium pro Missa, id est, pro labore suo. Item, ad imponendum onus vacãti beneficio

Digitized by Google

beneficio sufficit consensus Prælati: nam Capitulum fuit appositum præter ius. *cap. admonet, de renunciat.* Item, talis beneficiatus non potest committere alteri suũ anniuersarium, id est, officium. Item, beneficiatus talis causa religionis potest se transferre ad aliam Ecclesiam, perita tamen, licèt non obtenta, licentia, non autem causa voluptatis eandem dimittere potest.

1163 *Cap. XII.* De Monachis.

QVando Monachi præsentant Vicarios suos pro Ecclesiis sibi subiectis, Episcopus nullum admittet, nisi coram illo reditus sufficientes assignentur, tum ad congruam sustentationem, tum ad Iura Episcopalia soluenda, tum ad hospitalitatem tenendam. Nota, quod hos reditus assignatos Monachi non possunt minuere sine consensu Episcopi, & sic potest intelligi *cap. auaritia, supra eod.* Trid. sess. 14. de Ref. 12.

Glos. Nota quot modis regulares possunt habere Ecclesias, & quando, vel quomodo possunt agere census, &c.

1164 *Cap. XIII.* Ad hæc.

NEmo potest habere plures dignitates, vel personatus, nec in diuersis Ecclesiis, nec in eadem, per *cap. multa inf. eod.* & *cap. quia nonnulli. de Cler. non resid.* nisi ex dispensatione Sedis Apostolicæ.

1165 *Cap. XIV.* Præterea.

HAbens plures dignitates, vna retenta, alias dimittat.

Glos. Canonicus regularis potest fieri Archidiaconus. *can.* 1. 58. *distinct.* Item, monachus non potest esse in duobus monasteriis, nec Abbas fieri *c.* 1. Item nota, quod recipiens secundam dignitatem non habet hodie optionem retinendi, quam mauult, sed prima ipso iure vacat, & si contendit vtramque tenere, priuatur vtraque. *c. de multa, inf. eod.* Item, non potest esse in duobus collegiis.

1166 *Cap. XV.* Cùm non ignores.

SI beneficiatus electus ad aliam Ecclesiam contendit habere vtramque, prima sit contentus, quia non est conueniens, vt vnus habeat locum in duabus Ecclesiis: & non est admittendus electus cum scandalo eligentium, id est, quando nolunt in alia Ecclesia residere. Not. quod in vna Ecclesia vnus dicitur esse rector. Item, qui consentiunt in vnum, possunt in eundem dissentire propter scandalum, id est, quia vult vtramque Ecclesiam habere.

Glos. Si electus ad secundam Ecclesiam velit primam dimittere, qui consenserunt non possunt amplius dissentire. *cap. cùm inter canonicos, de elect.*

1167 *Cap. XVI.* Cùm secundùm. *Innoc. III.*

QVando quis ordinatur subdiaconus sine tit. & nemine præsentante, Episcopus ordinans, vel eius successor debet subministrare ei necessaria vitæ, donec eundem prouideat de beneficio competenti; & si Episcopus non facit, cogetur censuris Ecclesiasticis, quia Clerici debent viuere de patrimonio Iesu Christi, cuius obsequio deputantur. Vnde dicuntur Clerici à κλῆρος, quod est

Digitized by Google

sors, vel hæreditas. Et licèt Papa Innocentius voluerit ordinationes illorum sine titulo esse irritas, id est, quoad executionem; tamen iste Papa vult, quod post examen, si idonei reperiuntur, prouideantur de beneficiis.

Glos. Dispositio textus intelligitur, nisi habeant patrimonium, ad cuius tit. fuerint promoti. Item, successor grauatur ob delictum defuncti contra *can. quorundam dist. 23.* ne Clericus cum dedecore mendicet. Item, si non Episcopus, sed alij examinarunt, examinatores tenentur. Ideò dicit, *nullo præsentante.* Item, in hac prouisione est attendenda dignitas, & facultates Ecclesiæ. Item, si ordinans putauit idoneos ad ordines, debet etiam reputare idoneos ad beneficia; & si scribatur à Papa priuilegium vt ordinatum prouideat, non potest obiicere aliquid, nisi in litteris hoc contineatur. *cap. accepimus. de ætat. & qual.* Sed successor potest iterum examinare: & sic semel approbatus potest iterum probari, & reprobari, vt medicus; quamuis esset præsumendum pro ordinato, nisi contrarium constaret; sed quæritur de noua causa emergenti. Item, si Episcopus fraudulenter prouidet de beneficio litigioso, tenetur de nouo prouidere, si sine fraude, & minuitur, non tenetur nisi communi lege.

1168 *Cap. XVII.* Inter cætera.

QVi scienter confert beneficium, quod non potest conferre ignoranti, tenetur primam præbendam vacaturam eidem conferre, ne videatur fraudulenter primam contulisse. Quod si illi non confert, sed alteri, irritum est quicquid fecerit.

Glos. Si Episcopus concessit mihi beneficium quod concedere non poterat, & sciebat, & ego nesciebam, tenetur ad mihi aliud beneficium simile dandum. *7. quæst. 1. cap. præsertim.*

1169 *Cap. XVIII.* Cùm iam dudum.

NOn potest eligi ad beneficium qui habet plures dignitates sine dispensatione. Item, si electus ante confirmationem præsumat ministrare, cassatur eius electio; & si post cassatam electionem adhuc ministrat, fit ineligibilis. Item, multa per patientiam tolerantur, quæ si deducantur in iudicium, non debent tolerari.

Glos. Scienter eligens habentem plures dignitates, & præbendas, non potest eundem repellere, sed Iudex repellit. Item, per solam patientiam non fit dispensatio.

1170 *Cap. XIX.* Dilectus. *Innoc. III.*

QVando quis recipitur in canonicum cum stallo in choro, debet ei præbenda assignari, cùm primùm se facultas obtulerit, & interim debet participare de distributionibus quotidianis. Not. quod potest recipi quis in canonicum sine præbenda, dummodò aliquid ei assignetur, tamquam canonico; & pactum, quod nihil accipiat, non valet.

Glos. Tales eligendi non debent esse multi, ne diu expectent, sed duo vel tres. Item not. quod aliud est dicere, *cùm facultas se obtulerit*, & aliud, *cùm beneficium vacauerit. cap. accedens. de conces. præben.* Item, sola perceptio præbendæ non facit canonicum, sicut nec sola perceptio salarij facit decurionem. *l. sola, ff. de decur.*

1171. *Cap.*

Digitized by Google

1171 *Cap. XX.* Iure.

QVando duo eliguntur ad vnam præbendam, electio non tenet, qui a nec præbenda potest diuidi, nec vnus expectare.

Glos. Licèt vna remanente præbenda non possint duo eligi, tamen ex vna possunt fieri duæ, si reditus suppetant; & vna præbenda ex causa necessaria potest minui.

1172 *Cap. XXI.* Nisi essent.

IVdex factus arbiter inter duos litigantes prouisos, potest vni dare beneficium, alteri verò prouisionem singulis annis ex eodem beneficio; dum tamen non procedat hoc ex pacto partium, ad quam prouisionem præstandam tenebitur tàtùm prouisus, non item eius successor. Nota, aliqua esse toleranda pro bono pacis, quæ aliàs reprobarentur. Item, pactum partium circa spiritualia præsumitur illicitum.

Glos. In beneficialibus prouidendis, sicut in matrimonio contrahendo, non potest interuenire arbitrium, sed ius canonicum. Item, ex qualitate personæ præsumitur licitum quod aliàs est illicitum, argumento *cap. Lugdunen. 9. q. 2.*

1173 *Cap. XXII.* Pro illorum.

QVando canonici obtinuerunt à Papa super certo numero canonicorum, quem ipsi deinde non seruant; si Papa vult aliquem admitti supra numerum cum stallo, loco, & distributione, non possunt vti exceptione numeri, imò tenet excommunicatio contra ipsos.

Glos. Quando Papa scribit Archiepiscopo dicens, quod prouideat alicui in aliqua suarum Ecclesiarum, intelligitur etiam de Ecclesiis suffraganeorum: secus si dicat, *tua Prouincia*. Item, per inuestituram non accipitur possessio. Item, qui facit contra suum priuilegium, vel indulgentiam propria authoritate, perdit priuilegium: similiter si authoritate Cardinalis Legati, secus si authoritate Papæ, *cap. constit. de rescript. cap. venientes. de iureiur.* & *cap. significasti, de elect.* Item, ea, quæ faciunt excommunicati in eorum præiudicium, benè valent, (& sic possunt recipere aliquem in canonicum, nec talis receptus erit excommunicatus.) *c. cùm inter. de except.*

1174 *Cap. XXIII.* Tuis.

NOn beneficiatus si habet sufficiens patrimonium, potest ad ordines sacros promoueri, si non obstat aliud canonicum impedimentum. Trid. sess. 21. de Ref. 2.

Glos. An ex tali patrimonio cùm sit tit. ordinis, teneatur soluere decimas? Resp. si prius soluebat decimas prædiales, tenetur. Item, non potest transire ad alias Ecclesias sine licentia Episcopi, nec potest tale patrimonium vendere.

1175 *Cap. XXIV.* Accedens.

CLericus absens per alium, vel alius magis pro ipso potest inuestiri de beneficio Ecclesiastico. *cap. si tibi absenti, eod. in 6.*

Glos. An acquiratur possessio per inuestituram, vide ibi.

1176 *Cap.*

Digitized by Google

1176 *Cap. XXV.* Dilecto.

QVando numerus præbendarum est certus, vacante vna non possunt duo ad illam eligi, neque per Legatum Papæ: quia ius spirituale non potest diuidi. Et si electi accipiunt dimidiatos fructus, tenentur restituere, & electio est nulla. Et si agatur cum vno, & condemnetur, condemnatio ista non nocet alteri electo, & alter etiam condemnari debet. Nota, quod sola perceptio beneficij spiritualis, & sola tolerantia Prælati non facit canonicum, sed sola canonica electio.

Glos. Duo fratres ex eodem patre, & matre nati contraxerunt cum duabus sororibus ex eodem patre, & matre: fuit lata sententia contra vnum virum, & vxorem, an ista sententia præiudicet alteri fratri, & sorori? non.

1177 *Cap. XXVI.* Vacante.

Trid. sess. 21. Ref. 5. & sess. 24. Ref. 13.

EPiscopus potest diuidere ex causa rationabili vnam præbendam in duas, dum tamen quælibet portio sit sufficiens ad honestam sustentationem: secus, tenetur reintegrare præbendam diuisam; & si sint duo possessores, reintegret de primò vacaturis.

1178 *Cap. XXVII.* Dilectus.

SI Papa mandat Capitulo vt conferat alicui præbendam, quæ vacat, & canonici alteri conferunt illam, collatio tenet, sed tenentur acceptare præsentatum Papæ in canonicum, & prouidere de reditibus, donec aliam præbendam assequatur.

Glos. Consideratur hic tempus receptionis litterarum, & non datæ, quia pertinebat ad Capitulum statim conferre præbendam vacantem, & sic collatio interim facta tenet, & non procedit contra eos. Si post receptionem litterarum conferrent, proceditur, sed collatio tenet, nisi in mandato dicatur, *si secus feceritis, illud decernimus irritum. cap. inter cætera, & cap. dilecto, eod.* Sed si Capitulum non posset conferre, consideratur tempus datæ. *cap. eam te, & cap. constitutus, de rescrip.* secus si postea, quia talis electio quoad electum fuit canonica, quoad canonicos non.

1179 *Cap. XXVIII.* De multa.

Trid. sess. 7. de Ref. c. 2. & 3. sess. 24. de Ref. 17.

HAbens personatum, vel beneficium curatum, si aliud simile accipiat, ipso iure priuatus est primo: & si contenderit retinere illud, spolietur etiam altero. Item, is, ad quem spectat conferre, conferat primum beneficium cui conuenit, & si differt conferre vltra sex menses, collatio deuoluitur ad alios, & de suis prouentibus cogetur soluere Ecclesiæ tantum, quantum constat fuisse receptum à tempore vacationis beneficij. Item, in eadem Ecclesia nemo præsumat habere plures dignitates, vel personatus, etiam si sint sine cura. Item, cum sublimibus, & litteratis personis, quæ sunt honorandæ maioribus beneficiis, Papa potest dispensare, quando ratio postulat.

Glos. Contendere dicitur, qui post litem contestatam in iudicio vult retinere beneficia. Item, in Episcopatu non vacant beneficia priora, nisi post consecrationem. *cap. cùm inuentis, de elect.* Item, primum beneficium non perditur per

Digitized by Google

per ſolam receptionem, ſed per receptionem corporalem. Item, qui habet plures perſonatus ſine diſpenſatione, eſt intelligibilis. *cap. dudum, de elect.* Item, tantundem de ſuis prouentibus ſoluat, ſi habet; ſin minùs, puniatur in perſona arbitrio Iudicis, vel ſoluat de fructibus perceptis.

1180 ## *Cap. XXIX.* Graues.

QVi poſt primam & ſecundam monitionem factam à Concilio Prouinciali, adhuc culpabiliter confert beneficia indignis, ſuſpendatur per ipſum Concilium à beneficiis conferendis; & ab eodem Concilio inſtituatur perſona idonea, quæ interim conferat beneficia. Idem ſeruetur circa Capitula, quæ delinquunt: ſed circa metropolitanum delinquentem Concilium denunciet ſuperiori, & relinquat eus arbitrio. Item, hæc ſuſpenſio eſt reſeruata Papæ, vel propriis Patriarchis.

Gloſ. Quando Epiſcopus propter negligentiam non confert beneficium intra tempus ſtatutum, poteſtas transfertur ad Capitulum. *cap. nulla, de conceſſ. præbend.* Quando verò propter culpam Epiſcopus eligit indignum intra tempus, non transfertur ad Capitulum, ſicut nec ſede vacante. Item, quando conditor canonis non reſeruat ſibi abſolutionem, cæteris indulgere videtur. *cap. nuper, de ſent. excom.*

1181 ## *Cap. XXX.* Extirpandæ.

PResbyteris parochialium eſt danda portio ſufficiens, vt viuant, non obſtante quacunque conſuetudine Epiſcopi, vel patroni, vel alterius. Item[a], qui habet parochialem Eccleſiam non per Vicarium, ſed per ſe ipſum illi inſeruiat. *Excipitur* tamen, quando eſt annexa dignitati, vel præbendæ, ob quam ipſe debet ſeruire in maiori Eccleſia; tunc habeat Vicarium idoneum & perpetuũ, canonicè inſtitutũ in parochiali, cui aſſignet cõgruam portionem fructuum: alioquin eſt priuatus illa, quæ alio idoneo conferatur, & Vicarius ſeruiat in ſuo ordine. Item, nullus præſumat conferre alteri penſionem de prouentibus Eccleſiæ quaſi pro beneficio. Trid. ſeſſ. 25. de Reform. 9.

Gloſ. Portio ſit ſufficiens ſibi, & ſuis. *cap. expoſuiſti. eod.* & vt poſſit hoſpites recipere. *cap. de Monachis.* Et pro qualitate perſonarum; nam minus ſufficit pauperi, quàm diuiti. *cap. de multa eod. in §. qui verò.* Nota, quod qui non vult ordinari, debet priuari beneficio. Item, perpetuus Vicarius dicitur, qui authoritate Epiſcopi eſt inſtitutus, *cap. ad hæc. de offic. Vic.* Item, beneficiatus ſi non reſidet in Eccleſia, priuatur præbenda ipſo iure ſine vlla admonitione.

1182 ## *Cap. XXXI.* In Lateranenſe.

REgulares pro Eccleſiis, quæ ad ipſos pleno iure non pertinent, præſentent viros idoneos inſtituendos Epiſcopis. Idonei autem ſunt, quos vel conuerſatio aptos reddit, vel probabile teſtimonium Prælatorum commendat, qui Epiſcopis de cura plebis reſpondeant, regularibus verò de rebus temporalibus reddant rationem; nec eos amouere audeant inconſultis Epiſcopis. Trid. ſeſſ. 25. de Ref. c. 9.

Digitized by Google

1183 *Cap. XXXII.* Licèt. *Honor. III.*

ABsentibus pro ſtudio Theologiæ ex priuilegio dantur fructus præbendæ non item diſtributiones quæ ſolis præſentibus dantur.

Gloſ. Quando in aliqua Eccleſia non ſunt præbendæ, ſed tantùm diſtributiones, tunc abſentes pro Theologia habebunt fructus, habita ratione victus quotidiani; aliàs indulgentia parum valeret.

1184 *Cap. XXXIII.* Expoſuiſti.

Trid ſeſ. 21. de Ref 5 ſeſ. 24. de Ref. 13. & 15.

SI euidens neceſſitas, vel vtilitas exigat, (vt ſi canonici nequeant ſuſtentari de ſuis præbendis) Epiſcopus poteſt illis augere, vniendo perpetuas cappellas, reſeruata congrua portione pro presbyteris cappellanis.

Gloſ. Duo frequenter inducunt diſpenſationem, neceſſitas, & vtilitas. *cap. talis 1. quæſt. 7.*

1185 *Cap. XXXIV.* Dilectus.

IMpetrans beneficium, & non faciens mentionem quòd confertur ex donatione laici, adhuc impetratio eſt bona, & litteræ executioni mandandæ ſunt.

Gloſ. Licèt patronus laicus non poſſet de iure à Papa compelli donare, *cap. cùm dilectus, de iure patr.* tamen cùm per donationem collatio poſtea pertinet ad Eccleſiaſticam perſonam, poteſt cogi; quia ſtatim res ſortitur naturam aliorum beneficiorum. Item, ſi Papa mandat alicui dare præbendam, & canonici alteri conferant, collatio tenet. *cap. inter cætera, & cap. dilectus, eod.* Item, Papa non admittit friuolas exceptiones.

1186 *Cap. XXXV.* Super. *Gregor. IX.*

PVeri, & beneficiati non ſunt idonei ad beneficia retento primo; quia tantùm idonei ſunt reputandi, qui poſſunt, & volunt ſeruire Eccleſiæ.

Gloſ. Puer vocatur infra ſeptimum reſpectu minorum ordinum, reſpectu verò Eccleſiæ in 14. (ſicut reſpectu curæ inf. 25. annum. Vide Conc. Trid.) Item, cùm beneficium detur propter ſeruitutem; beneficiatus non eſt idoneus primo retento ad ſecundum beneficium; quia vtrique ſeruire non poteſt: & ſic qui non facit mentionem de primo ſuo beneficio, litteræ obtentæ non valent.

1187 *Cap. XXXVI.* Cùm cauſam.

AD hoc vt integretur vna præbenda, non debet alia reſcindi.

Gloſ. Præbenda debet integra conferri; ſed ſi diuidatur, talis diuiſio tolerari poteſt, donec integretur de aliqua vacante. *cap. vacante, & cap. tuæ fraternitati. eod.*

1188 *Cap. XXXVII.* Venerabilis.

VIr etiam ſi non ſit nobilis, nec eminentis ſcientiæ, debet admitti ad præbendam, non obſtante in contrarium conſuetudine Eccleſiæ: quia non nobilitas generis, ſed virtutum, & vitæ honeſtas faciunt gratum, & idoneum ſeruito

Digitized by Google

seruitorem Dei,& viri eminentis scientiæ vix reperiuntur;& Deus eligit ignobiles,& pauperes,quia non est acceptatio personarum apud Deum.

Glos. Non officit alicui ad obtinendum beneficium,quod fuerit in seruitute;nam licèt seruus non sit idoneus,tamen si fiat liber,est idoneus. *cap.* 1 .*supra de seru.non ordin.*

1189 *Cap. XXXVIII.* Cùm olim.

QVando Papa scribit, vt prouideat vel prouidere faciat Petro in aliqua Ecclesia,intelligitur tantùm de beneficio simplici,non de dignitate, vel rectoria. Nota,quod intentio mandantis est attendenda,& seruanda.

Glos. Cùm Papa scribit sub hac forma, *vt prouideat tali in aliqua Ecclesia ciuitatis*,non intelligitur Diœcesis,nisi addatur. Item,nisi executor intimet illi, ad quem aliàs spectabat prouidere,& decernat, irritum erit quicquid tentauerit;si ille,ad quem spectat,conferat, collatio tenet non obstante mandato.

IN SEXTO LIBER III.

DE PRÆBEN. ET DIGNIT.

Tit. IV.

1190 *Cap. I.* Suscepti.

EXTENDITVR Capitulum de Monachis *eodem tit. in decretali.* ad omnes religiosos,& exemptos:quod videlicet ordinarij non admittant præsentatum à religiosis, etiam exemptis, nisi prius illi assignetur vnde possit sustentari, Episcopalia iura soluere, & alia onera portare, non obstante consuetudine contraria. Ratio est, ne Ecclesiæ minus idoneis personis conferantur. Nota,quod si religiosi,quamuis exempti nolint assignare competentes sumptus, potest illos Episcopus cogere, & in hoc casu sunt subditi,reliqua,vt *in cap.de monachis.*

1191 *Cap. II.* Licèt.

OMnium beneficiorum quæ vacant in curia,collatio pertinet adsummum Pontificem;& si secus fiat, factum est irritum. Nota, quod Papa debet conferre infra mensem; quo elapso conferat Episcopus ad quem spectat per se, vel per Vicarium generalem. Et si elapso mense adhuc vacat, potest Papa conferre,si Episcopus non contulit, quia post mensem est locus præuentioni; & hic mensis currit à die vacationis, non computato die vacationis, quia fit in fauorem Ecclesiæ. Not. 2. Papam habere plenam dispositionem in toto orbe terrarum, ne diu maneat sine prælato.

Glos. Iste textus non loquitur de Episcopatu, quia est culmen dignitatum, & speciali nota sunt digni.*cap.quamuis,& cap.periculosum.de sent. excom.* Item, quæ dicuntur vacare in curia, infra vide *in cap. præsenti.inf. eod.* Item, quid si duo litigant, & moritur vnus. *cap. si duobus.vt lit. pend.* Item, licèt iste

Digitized by Google

textus loquatur de collatione,tamen intelligitur etiam de præsentatione spectante ad Clericos,non ad laicos : quia præsentatio patroni Clerici habet vim electionis,ex Innoc.*in c.cùm autem secundum,de iurepatr.*& comprehenduntur etiam illa,quæ possunt laici conferre ex priuilegio Papali.

1193 *Cap. III.* Statuti. *Gregor. X.*

MOderatur Capitulum superioris sic : quod videlicet Episcopi per se, vel si in remotis degunt,per suos Vicarios generales existentes in diœcesibus,possunt post mensem conferre dignitates, & beneficia vacantia in curia,si non fuerint priùs per Papam collata,numerando mensem à die vacationis ; dummodò Vicariis hoc sit legitimè commissum. Conc.Lugd.

Glos. Idem est dicere in curia,ac apud Sedem Apostolicam. Item, in dicta collatione per ordinarium facienda requiritur. Primò, quòd mensis sit elapsus ; Secundò, quòd per se ipsum conferat,si sit præsens ; Tertiò, si non est præsens,per Vicarium generalem,non specialem ; Quartò, quòd habeat speciale mandatum conferendi beneficia ; Quintò,conferat in sua diœcesi.

1194 *Cap. IV.* Quamuis.

QVando Papa scribit alicui Prælato, vt prouideat Petro vsque ad certam summam, v.g. centum aureorum, Prælatus non potest prouidere de hac summa in pensione super beneficio,nisi in litteris fiat expressa mentio de pensione ; sed debet prouidere in beneficio, quia beneficialis est latissimè interpretanda. Litteræ tamen super obtinendis beneficiis, debent strictè interpretari, quia sunt ambitiosæ, & odiosæ ; & Papa mandans, quòd quis prouideatur de beneficio in aliqua Ecclesia ciuitatis vel diœcesis, non intelligitur in Ecclesia cathedrali; licèt aliàs sub nomine *Ecclesiarum ciuitatis* intelligatur cathedralis. Cùm verò mandat aliquem prouideri in aliqua Ecclesiarum Prouinciæ,tunc intelligitur etiam cathedralis,& metropolitana.

Glos. Cùm Papa scribit, quòd aliquis prouideatur vsque ad talem summam,potest prouideri de minori,non de maiori ; quando scribitur,vt prouideatur de præbenda tanti valoris,secundùm aliquos potest de maiori, secundùm alios de expressa tantùm. Nota,quòd pensio non est titulus,nec requirit residentiam,sed potest concedi laico.

1195 *Cap. V.* Cùm de beneficio.

QVando Papa mandat aliquem prouideri de beneficio consueto assignari clericis sæcularibus, si legitimè & pacificè clerici sæculares possederunt beneficium regulare,ita vt compleuerint legitimam præscriptionem, id est,quadraginta annorum,potest de illo prouideri. Item, si scribatur, aliquem clericum sæcularem prouideri de prioratu solito gubernari per regulares,legitima præscriptione, 40.annorum videlicet,interueniente. Nota, quòd requiritur præscriptio,& non sat est consuetudo.

Glos. Quando per diuersos, & variè beneficium fuit gubernatum, attenditur status vltimus.

1196 *Cap.*

Digitized by Google

1196 *Cap. VI.* Super eo.

HAbens perſonatum, poteſt habere ſimul & præbendam, cui ſit annexa Eccleſia parochialis, cum cura animarum ſine diſpenſatione.

Gloſ. In tali parochiali annexa poteſt per ſe ſeruire, vel per Vicarium perpetuum.

1197 *Cap. VII.* Eum qui.

IN beneficiis aſſequendis conſideratur data, & non præſentatio, vel receptio, & *is* præferetur aliis, qui priùs habuit datam. Not. quod ex collatione Canonicatus acquiritur ius, etiam ſine receptione in Canonicum.

Gloſ. Præfertur talis Canonicus, niſi in caſu *cap. ſi Clericus, eod. & cap. tibi, quod. de reſcript. in 6.* Item, talis præfertur omnibus, etiam ſi ab ignorantibus collata ſit præbenda vacans; *cap. ſi poſtquam, eod. in 6.*

1198 *Cap. VIII.* Si pro Clericis.

SI Pontifex ſcribit alicui Ordinario, quòd prouideat alicui de beneficio etiam curato, & talis prouidendus non habet ordinem requiſitum, poteſt Epiſcopus illi prouidere de beneficio etiam curato; ſed prouiſus tenetur primis temporibus à iure ſtatutis accipere ordines, quos beneficium requirit, quamuis in litteris non fuerit facta mentio, qui ordinem non habet. Trid. ſeſſ. 22 de Ref. 4.

Gloſ. In promouendo ad Parochialem quatuor requiruntur, ſcientia, ætas, mores, & ordo. Si primum, ſecundum, vel tertium deſit, & in literis non fit mentio, litteræ ſunt ſubreptitiæ, & non aſſumitur, *cap. eam te. de ætat. & qual.* Item, Ordines ſacri conferuntur in quatuor temporibus, in medio, ac fine Quadrageſimæ: minores poſſunt conferri diebus feſtiuis. *c. 1. 2. & 3. de temporib. ordinat.* Item, ſi quartum ex prædictis deſit, id eſt, ordo in promouendo ad parochiam, & monitus non faciat ſe promouere, poterit beneficio priuari, *c. cùm. in cunctis, § inferiora. de elect.* Imò eſt ipſo iure priuatus, niſi infra annum ſit effectus Sacerdos. *cap. licet can. de elect. in 6.* ſecus ſi eſt Eccleſia collegiata, *c. ſtatutum, de elect.* & niſi habuerit iuſtum impedimentum, vel niſi fuerit diſpenſatum, *c. commiſſa. c. cùm ex eo, de elect.* Nota, tempus eſt vnus annus.

1199 *Cap. IX.* Si cùm.

QVando Legatus mandat, quòd Petrus prouideatur de beneficio, vt de Canonicatu primò vacaturo, & deinde Papa dicit, quòd ſecundùm literas ſui Legati illum recipiant, recipitur tunc Apoſtolica auctoritate non Legati, & eſt præferendus in præbenda aliis receptis auctoritate Legati, vel alia auctoritate.

Gloſ. Hoc eſt verum, ſi ille priùs non fuit receptus auctoritate Legati. Item, Legatus vacaturam non confert. *c. dilectus filius, eod. in antiq.* ſed bene reſeruat ſuæ collationi; & quando vacat ſuper ea, conferens dat executores, *c. 3. & 4. de offic. deleg. in 6. c. ſi Apoſt. eod.*

1200 *Cap. X.* Mandato.

QVando Papa mandat tibi Epiſcopo, vt prouideas de beneficio pertinente ad tuam, vel alterius iuriſdictionem, intelligitur de primò vacaturo; ſi

Digitized by Google

verò plura simul vacent, est spectandum in litteris quæ collatio primò nominetur, & illius beneficium est dandum.

Glos. Primum beneficium tenetur acceptare; si sine fraude vacarit; si cum fraude, non. *c. 2. de renun. in 6.* Item, non tenetur acceptare, si sit appositum in litteris, quod duxerit acceptandum; quod verum est de pertinente ad collationem; secus si solùm ad præsentationem, vel institutionem, nam non potest. *c. cùm in cunctis, de conces. præb.*

1201 *Cap. XI.* Si Clericus.

QVando Papa mandat, vt prouideant Petro de præbenda primò vacatura, & postea eundem recipiant in Canonicum, si Petrus est negligens in petenda prima præbenda, gratia expirat, & non potest secundam petere, quia nõ est Canonicus; è contra verò, si Papa confert Petro ius canoniæ, & factus est Canonicus auctoritate Apostolica, & mandat Canonicis, vt conferant præbẽdam primò vacaturam, & Petrus fuit negligens in illa petenda; potest adhuc aliam petere: quia gratia non est extincta, & præfertur alijs (non tamen auctoritate Pontificia expectantibus) aliàs facta collatio alijs in præiudicium Petri eo ipso non valet.

Glos. Non est negligens, qui non habet potestatem experiendi. *c. vlt. de elect. in antiq.* & Iudex iudicabit de negligentia arbitrio boni viri. *c. cupientes, de elect.* Item, si fuit negligens, & præbenda non est collata, potest illam petere. *c. si tibi absenti, inf. eod.* Item, præbenda non debetur ei, qui rescriptum habuit; si aliter, expectet auctoritate Apostolica, qui prius de primo item vacaturo beneficio reportauit. Item, si post negligentiam huius quis impetrat à Papa, negligens non præfertur huic, licèt alijs sic. Item, impetrans beneficium debet exprimere, quòd sit Clericus.

1202 *Cap. XII.* Hi qui.

REceptus in Canonicatu auctoritate Apostolica, est præferendus in præbenda alijs receptis, etiam auctoritate Legati. Quod si Legatus habeat speciale mandatũ, tunc dicitur receptus auctoritate Apostolica, & præfertur. Not. quod gestum à Legato simpliciter nõ dicitur gestum auctoritate Apostolica.

Glos. Quando vnus habet ius à Papa, alter ab inferiori, non valet regula, *quod prior in tempore est potior in iure*, si agatur de iure ad rem; secus si de iure in rem: est enim dispar ratio, nam priuilegia non tam considerantur ex tempore, quàm ex causa, vt creditor dotalis præfertur alijs creditoribus anterioribus.

1203 *Cap. XIII.* Si postquam.

QVando Papa confert Canonicatum alicui, & mandat prouideri de præbenda primò vacatura, & nulli alij de iure debita; si Canonici ignorantes mandatum, conferunt præbendam primò vacantem alteri ignoranti etiam mandatum; collatio non tenet: quia Canonicus auctoritate Apostolica factus habet ius ad primam præbendam, quam iustè potest petere, & non potest alteri conferri, licèt ignoranti mandatum.

Glos. Idem dic, si tunc temporis vacabat præbenda, quæ deinde fuit collata alteri. *cap. si beneficia, inf. eod.* Item, alius prouisus à Capitulo, si dimisit beneficium, quod habebat propter hoc, potest illud iterum recuperare.

1204 *Cap.*

Digitized by Google

1204 ## *Cap. XIV.* Dudum venerabilis.

QVando Papa concedit ſuo Legato facultatem acceptandi reſignationes beneficiorum & illa conferendi, ſi Papa deinde facit aliquem Canonicum Eccleſiæ legationis, & mandat executoribus deputatis vt prouideatur huic de præbẽda primò vacatura. ſi vacat per reſignationem; & interim Legatus illam confert alicui, collatio non tenet, quia ſtat pro Canonico creato à Papa, licèt in mandatis nullam fecerit mentionem de poteſtate conceſſa Legato; quia ſufficit decretum irritans quidquid attentatur contra decretum Papæ, cùm agitur de lucro electi ab Epiſcopo & non de præiudicio Epiſcopi.

Gloſ. Legatus non Cardinalis, ſiue miſſus, ſiue natus, non habet poteſtatem acceptandi reſignationes, & conferendi beneficia, niſi ex ſpeciali mandato: Legatus verò Cardinalis habet ex ſola generali legatione. Item, decretum irritans poſitum in reſeruatione ligat etiam ignorantes; & quando agitur de præiudicio gratiæ conceſſæ alteri, non eſt neceſſe quod gratia notificetur alteri.

1205 ## *Cap. XV.* Quia ſæpe.

SI Papa mandat prouideri primo de præbenda, deinde mandat prouideri ſecundo de præbenda, & dignitate in eadem Eccleſia; ſi præbenda quæ vacat, eſt annexa dignitati; præfertur ſecundus, cui danda eſt; ſecus, ſi eſt ſola præbenda.

Gloſ. Vide *c. quia ſæpe, de elect. in 6. & c. quoniam, vt lit. non conteſt.* Item, ſunt ſex caſus, in quibus ſecundus præfertur primo; quos vide *in c. ſi Clericus eod. & c. penult. eod. & c. in Eccleſia, & c. ei cui. eod. & c. vnic. de reſignat.*

1206 ## *Cap. XVI.* Cùm illis.

QVando Papa mandat aliquem prouideri de perſonatu, dignitate, vel alijs beneficiis quibuſcumque, non intelligitur de curatis, niſi mentionem faciat de habentibus curam animarum; neque intelligitur de beneficiis, ad quę per electionem ſolent aſſumi, niſi fiat expreſſa mentio. Item, cùm collatio, præſentatio, inſtitutio maximè differant; ſi Papa mandat prouideri de beneficio ſpectante ad collationem alicuius, non extenditur mandatum ad beneficium ſpectans ad præſentationem vel inſtitutionem; nec è contra, quia debet de natura ſua reſtringi. Item, ſi mandat prouideri de beneficio ſpectante ad collationem, vel præſentationem aliquorum, non extenditur ad beneficium ſpectans ad collationem, vel præſentationem alterius illorum, niſi addatur communiter, vel diuiſim, & è contra. Si mandatur prouideri de beneficio ſpectante ad collationem vnius, non extenditur ad ſpectans ad collationem plurium. Trid. ſeſ. 7. de Ref. 3.

Gloſ. In gratijs Apoſtolicis, vt in expectatiuis beneficiorum, & dignitatum, non intelligitur curata, licèt ponantur verba generalia. Item, ſub nomine *proniſionis*, & *diſpoſitionis* non intelligitur electio, niſi addatur *electiua*. Item, præſentatio, collatio, & inſtitutio in materia ſtricta, & odioſa differunt, niſi aliũde conſtaret de mente ſuperioris: quia tunc non videtur curandũ de verbis. Præſentatio eſt electio perſonæ, & per hanc non acquiritur ius, niſi quod Patronus non poteſt variare. Inſtitutio eſt confirmatio. Collatio eſt, quando pleno iure diœcelanus prouidet: tamen in iure communiter confunduntur.

1207 *Cap.*

Digitized by Google

1207 Cap. XVII. Si tibi.

SI Episcopus conferat beneficium mihi absenti, licèt non acquiram ius in beneficio, nisi ratum habeam, tamen Episcopus non potest alteri conferre, nisi mihi notificet collationem, & det terminum consentiendi: & si non consentio, potest elapso termino alteri conferre; & si non contulit, possum præstare consensum, licèt terminus sit elapsus, & non poterit tunc alteri conferre.

Glos. Absens, & consentiens per solum tit. acquirit dominium, & ius: secus in rebus prophanis. Item, ante acceptionem non acquiritur mihi beneficium, etiam per consanguineos. Item, in iure non est tempus præfixum ad acceptandum beneficium collatum, sed est arbitrarium. *cap. quàm sit. de elect. in 6.* secus in acceptanda electione, quia est mensis. Item, interim Episcopus non potest alteri conferre sub conditione, *si primus non acceptat.* Item, quod hîc dicitur de absenti, fortiùs dicitur de præsenti.

1208 Cap. XVIII. Eum qui.

HAbens beneficium curatum, si vi aliud curatum occupat, vel scienter se iniustè introducit in eo, ipso iure est priuatus primo. Item, qui non verentur occupare vi, & propria auctoritate dignitates, personatus, & alia quæcumque beneficia Ecclesiastica, amittunt ius, quod habebant ad illa beneficia, vel eis competebat.

Glos. Vide *c. de multa eod. & extrauag. Ioan. XXII. execrabilis.* Item, hoc caput non habet locum, quando quis credit habere ius in beneficio, & tamen non habet. *c. si beneficia. eod. in 6.* Item, nemo à se ipso potest accipere possessionem. Item, intrusus, & violentus differunt.

1209 Cap. XIX. Is cui.

QVando Papa dat facultatem alicui executori conferendi beneficium personæ idoneæ, non potest conferre habenti aliud etiam simplex, sed sufficiens: quia dum illud retinet, non est idonea persona. Sed si in litteris ponatur, vt prouideat de beneficio etiam habenti aliud; tunc si illud est vnicum, & non habet curam animarum, debet prouidere; si in litteris dicatur, vt prouideat de beneficio habenti plura, non extenditur nisi ad duo sine cura: secus prouisio facta non valet.

Glos. Habens sufficiens beneficium non est persona idonea pro beneficio, nisi illud dimittat. Et hæc sufficientia quomodo intelligatur, lege Ioan. Andr. Archidiac. Item, pluralitas restringitur ad duo. Item, qui contra hunc titulum habet plura beneficia, non potest sine cognitione à possessione repelli.

1210 Cap. XX. Si beneficia.

SI ordinarius confert beneficium reseruatum per aliquod decretum Sedi Apostolicæ, & qui accipit, ignorat talem reseruationem vel collationem factam à Papa alicui; & accepto secundo, renunciat primo, quod fortè habebat incompatibile: si postquam sciuit fuisse reseruatum, vel collatum à Papa, statim dimittit secundum, recuperat primũ sine noua collatione. Idem faciunt alij

Digitized by Google

alij qui hac occasione renunciarunt; sed si difficultatem adhibent in dimittendis secundis, non possunt reuerti ad prima.

Glos. Valet iste casus, etiamsi Episcopus scienter contulerit secundum, quia sufficit ignorantia accipientis: idem si legatus contulerat. Item, debet esse certus, ita vt animus non queat in contrarium inclinari aliqua ratione. Item, collatio facta à Papa ligat manus Episcopo etiam ignoranti.

1111 *Cap. XXI.* Non potest.

QVi impetrat dispensationem super pluralitate beneficiorum: si tacet aliquod beneficium, licèt modicum, dispensatio non valet. Item, si dispensatur vt possit retinere duo beneficia curata, si canonicè conferantur eidem, intelligitur de duobus primis, quæ contingit habere post dictum indultum; id est, si postquam semel habuit duo curata, si vnum dimittit, non potest habere secundum. Item, quando prouidetur vt quis possit habere aliquod beneficium, non obstante quod aliud obtineat, non est dispensatum vt duo beneficia habeat, sed solùm quod gratia facta valeat, & non iudicatur subreptitia. Trid. sess. 7. de Ref. 2. Greg X.

Glos. In gratiis beneficialibus taciturnitas alicuius qualitatis vitiat litteras. *cap. dudum. cap. si motu proprio.* Item, dispensationes sunt odiosæ, & restringendæ. *cap. 2. de filiis presb. in 6.* Item, quis potest dispensare in pluralitate. *d. 70. can. sanctorum. cap. gratia, de rescript.* Item, quando quis dicitur habere canonicè beneficium, vide *Franc. Spec. hic.* Item, si in litteris ponitur hæc clausula, *dummodò in beneficio, in quo non residet, faciat canonicè deseruire*; si non facit seruire, dispensatio tenet: nam vox *dummodò* non habet vim conditionis, sed monitionis, vel comminationis; potest tamen iustè priuari propter negligentiam. *cap. relatum. de Cleric. non resid.* Item, si habet duo beneficia curata ex indulto, & accipit tertium, omnia vacant.

1112 *Cap. XXII.* Si Apostolicæ.

QVando Papa confirmat mandatum Legati super prouisione facienda in aliquo canonicatu vacaturo, censetur illud mandatum esse Papæ: & si Papa mandaret alios prouidendos in eadem Ecclesia, primus esset præferēdus.

Glos. Legatus in suis actibus gestis virtute legationis non debet dicere, *auctoritate Apostolica*, sed *auctoritate legationis.* Quid si Capitulum proprio motu elegisset aliquem, & impetraret confirmationem à Papa auctoritate Apostolica, an sit præferendus? Item, gratia concessa à Legato finita legatione expirat. *cap. præsenti, de offic. deleg. in 6.* Sed si fuit confirmata à Papa, fit perpetua, & tunc impetrans debet facere mentionem de prioribus beneficiis: quia si in dispensatione vbi solùm ius acquisitum confirmatur, tenetur facere mentionem, ergo multo magis vbi acquiritur, & augetur nouum ius, *cap. non potest. cap. quamuis. eodem in 6.* nam qui confirmat, donat.

1113 *Cap. XXIII.* Si motu.

QVando Papa habenti beneficium confert aliud *motu proprio*, nulla facta mentione de primo, gratia valet: & cognoscitur contulisse motu proprio, tunc quando hoc exprimitur in litteris. Quando verò Papa confert ad petitionem alicuius, si non fiat mentio beneficij obtenti, licèt sit modicum, gratia est subreptitia, & nulla.

Digitized by Google

Glos. Habenti vnum, vel plura beneficia, si datur beneficium motu proprio, non dispensatur ad plura, sed datur optio. *cap. non potest, eod. in 6. & cap. gratia, de rescript. in 6.* Item, gratia facta motu proprio, licèt per surreptionem, non potest reiici; potest tamen per viam iuris communis obiiciendo alios defectus, vt natalium, ætatis, irregularitatis, bigamiæ: quia motus proprius in his non dispensat. *cap. eam te, de stat. & qualit.* nec excusatur, si ex simplicitate tacuit tale beneficium. *cap. dudum, eod.* quia litteræ sunt gratiosæ, & non ad lites. *cap. postulasti, de rescript.* Item, si in litteris non exprimitur *motu proprio*, licèt aliunde constet, sunt tamen habendæ surreptitiæ, & è conuerso si exprimatur.

1214 *Cap. XXIV.* Si pluribus.

SI vacant simul multa beneficia nulli de iure debita, & Papa confert vni beneficium in genere: si contulit motu proprio, intelligitur de pinguiori; si sunt æqualia, beneficiatus intra decem dies eligat, quod vult; si non motu proprio, sed ad petitionem, intelligitur quod est minoris valoris: & si sunt æqualia, is ad quem de iure spectabat conferre, intra decem dies eligat; & si non eligit, electio deuoluitur ad alium.

Glos. Idem ius si scriberet de primo vacaturo, & plura simul vacarent. Item, decem dies currunt à die notitiæ, vt in appellatione. Item, si gratia fuit motu proprio, non potest conferri minus pingue: si ad petitionem, non potest conferri magis pingue.

1215 *Cap. XXV.* Cùm in Ecclesia.

QVando Papa habenti beneficium confert aliud motu proprio, quando ex consuetudine Episcopus habet præbendam canonicalem in capitulo; si quis prouideatur de præbenda primò vacatura, & interim moriatur Episcopus, non intelligitur prouidendus de illa præbenda: quia Papa non intendit priuare successorem Episcopum, nec augere numerum canonicorum, nec intendit derogare consuetudini.

Glos. Papa derogat consuetudini, per quam præbenda ad collationem alterius pertinebat; & non derogat per suum mandatum consuetudini, per quam præbenda debetur alteri. Item, potest esse in Capitulo; primò vt Canonicus, & habet vocem; secundò, vt Prælatus, & non habet vocem, *cap. à collat. de appellat. in 6.* Item, Conc. Trid. *sess. 24. de ref. c. 19.* tollit mandata de prouidendo.

1216 *Cap. XXVI.* Si tibi.

QVando habens beneficium curatum acquirit aliud curatum, dum alius accipit fructus secundi ex causa, v. g. Episcopus accipit ex concessione Papæ ad tempus, non tenetur relinquere primum; nec obstat *cap. multa. eod. & cap. execrabilis, Ioan. XXII. Extrauag.*

Glos. In priuilegiis nomine *beneficiorum* intelliguntur etiam curata. *cap. pen. de verb. signif.* Item, qui accipit fructus, tenetur ad onera. Item, qui habet beneficium, & fructus non percipit, non videtur plenè adeptus, & translatus, tenetur tamen ordinari infra annum.

1217 *Cap.*

Digitized by Google

1217 *Cap.XXVII.* Cui de non.

MAndata Papæ nõ debent extendi ad alios casus, quàm ad expressos: ideo cùm mandatur alicui prouideri de præbenda non sacerdotali, non potest prouideri de sacerdotali etiam volenti. Ita si mandatur de integra præbenda, non potest prouideri de dimidia etiam volenti. Item, si de præbenda certi valoris, non potest de minori etiam volenti.

Glos. Si in prouisione dicatur simpliciter, *prouideatur de prabenda*, non potest dari dimidia; sed quæ mandabatur, censebatur integra.

1218 *Cap. XXVIII.* Licèt Episcopus.

POstquam aliquis Curatus accepit aliud beneficium simile, & est in pacifica possessione, vel per ipsum stat, tunc Episcopus potest primum beneficium alteri conferre, sed non potest dare corporalem possessionem non vocato primo curato: quia adhuc posset illi competere ius retinendi.

Glos. Hic tit. limitat *cap. de multa, eod.* 1. Licèt conferat primum, non dabit possessionem nisi cognita causa, cur primus non reliquit, & *cap. commissa, de elect. in 6.* Item, in omni casu, in quo quis est priuatus ipso iure, debet causa cognita priuari possessione; & sic vsufructuarius finito vsufructu non potest eiici à quasi possessione.

1219 *Cap. XXIX.* Ei cui.

QVando simpliciter mandatur, vt quis prouideatur, non potest prouideri de præbenda sacerdotali, si non est in ætate ad susc ipiendos ordines, sed expectet aliam.

Glos. Valet quando mandatur simpliciter: secus quando in literis ponitur, *non obstantibus quibuscumque, quæ effectum nostrarum litterarum impedire, vel differre queant*: quia tunc accipiet præbendam, & expectabit ætatem. Item, in hoc casu spectatur tempus vacantiæ, & non datæ: sed in beneficio curato spectatur data non vacantia. *cap. in eo tempore, de rescript. in 6.* Quod si erat Sacerdos, & non in ætate; non dandum, quia suspendendus.

1220 *Cap. XXX.* Si pauper.

SI mandatur Episcopo prouidere Sacerdoti pauperi non habenti beneficium; & interim obtineat vnum, Episcopus non tenetur prouidere.

Glos. Secus in causa speciali, vbi non dicitur pauper: & quod obtinuit beneficium non est incompatibile cum illo, de quo dicitur prouideri. Item, cessante causa mandati cessat mandatum.

1221 *Cap. XXXI.* Si à sede.

QVando Papa, vel eius Legatus confert beneficium vni, & Ordinarius alteri eodem die, ita vt non possit constare de prioritate collationis, tunc erit potior conditio possidentis: & si neuter possidet, præfertur electus à Papa, vel Legato propter ampliorem prærogatiuam.

Glos. Idem si Papa conferret vni, Legatus alteri. Item, collatio Legati non dicitur Sedis Apostolicæ. Item, solus Legatus Cardinalis à latere potest

Digitized by Google

conferre beneficia, non alij Legati, nisi de speciali mandato.

1222 *Cap. XXXII.* Cùm singula.

Trid. sess 7. de Ref. 2 & sess. 24. de Ref. 17.

RElegiosus sine auctoritate Sedis Apostolicæ non præsumat habere duos Prioratus, vel Ecclesias habentes curam animarum, etiam si cura debeat exerceri per Presbyteros à se præsentatos, & ab Episcopo institutos, nisi vnum beneficium ab alio dependeat, vel ad inuicem sit connexa. Et si habens vnum, alterum recipit, primum statim dimittat, quo ipso iure est priuatus: quod si non fecerit, repellatur ab vtroque, & efficiatur ineligibilis. Item, Prioratus, Ecclesia, administratio, vel officia vnius Monasterij consueta gubernari per Monachos eiusdem Monasterij non committantur Monachis alterius Monasterij, & commissa reuocentur: qui secus fecerint, & commissa non reuocauerint, ea vice sunt priuati potestate ordinandi. Et si loca non sint exempta, ordinet Episcopus; si exempta, Papa. Recipientes, & eligentes sunt ineligibiles ipso iure.

Glos. Singula beneficia debent committi singulis personis: quia vna persona non debet habere duo beneficia. Item, valet etiam in Prioratibus. *cap. multa.*

1223 *Cap. XXXIII.* Cùm in Ecclesiis.

QVando in Ecclesia sunt accipiendi Canonici, vel conferenda beneficia, præsentes Canonici, si commodè fieri poterit, debent vocare absentes, nisi consuetudo sit in contrarium. Et vbi non est talis consuetudo, si absentes non vocati instant, omnia attentata sunt reuocanda.

Glos. Si non instant, valent: quia vocatio absentium non est de substantia electionis. *cap. Ecclesia, 2. de elect.* Item, sunt vocandi absentes etiam extra Prouinciam, si commodè fieri potest. Item, per præsentes intelliguntur qui sunt in loco, & sunt vocandi. Item, excipitur, cùm quis est recipiendus ad præceptum Superioris. Item, in alienatione, & aliis contractibus non sunt vocandi absentes. 109. 2. 5. *cap. hoc ius.* Item, hoc declarat *cap. cùm olim, de re iudic.*

1224 *Cap. XXXIV.* Præsenti.

BEneficium vacans in Curia per solum Papam est conferendum; sed nunc extenditur ad curiales, vel nũcios, qui in eundo, vel redeundo moriuntur in locis vicinis ipsi Curiæ, id est, intra duas diætas legales, id est, 10. leuc. Item, si sede vacante curialis, peregrinationis, infirmitatis, recreationis, seu alia causa in loco vicino moriatur, dummodò ibi domicilium, vel domus propria non existat. Item, si quis habet domum, vbi degit Curia, & ibi moriatur, beneficia non conferentur per solum Papam: quia non dicuntur vacare in Curia. Item, si Curia recedit ab vno loco, & aliquis Curialis officialis ibi remanet, vel dum sequitur Curiam, moriatur, licèt in loco distanti, collatio spectat ad Papam, quia dicuntur vacare in Curia.

Glos. Si Papa non confert intra mensem dicta beneficia, possunt ordinarij collatores conferre. Item, sola domus possessio, & domicilium æquiparantur in isto casu, etiam si domus sit sibi, & aliis communis: & qui suum iurat non esse, iurat nec sibi commune esse: & qui legat seruos, legat eos qui in toto vel in parte sui sunt. Item, si in 20. milliaribus modicum superesset, adhuc non

include

Digitized by Google

includeretur in loco. Item, oriundus dicitur habere domum originis, licèt habeat conductitiam, vel non propriam. Item, si non oriundus habet continuum domicilium.

1225 ## *Cap. XXXV.* Si Apostolica.

QVando Parochi moriuntur Romæ sede vacante, vel ante mortem Papæ, sed vacante sede non sunt adhuc prouisæ; prouisio illarum parochialium spectabit ad ordinarios, non obstante *cap. licet 2. eod.* vel aliis capitulis.

Glos. Secus in non parochialibus, & tunc non currit mensis vacante Sede Apostolica. An idem de aliis Ecclesiis curatis non parochialibus.

1226 ## *Cap. XXXVI.* Si cui.

GRatia concessa alicui, vt conferat beneficia reseruata Sedi Apostolicæ personis idoneis, si re integra concedens moritur, si personæ prouidendæ non erant expressæ, gratia non expirat: si expressæ, expirat.

Glos. Huic casui non contradicit *cap. 1. de renunciat.* quia ibi loquitur de gratia facta, hic de facienda: ibi gratia de re facienda respiciebat eum, qui prouidere debebat; hic etiam cui debet prouideri.

1227 ## *Cap. XXXVII.* Si Episcopus.

SI Diœcesanus dat facultatem alteri Episcopo ordinandi quos vult in sua diœcesi, nullis expressis, & ille non habentem tit. ordinat, ordinans tenetur ministrare necessaria vitæ, donec obtineat beneficium: si expressit personas, tenetur diœcesanus: si verò dedit licentiam suis, vt à quocumque ordinentur, tenetur qui dat licentiam. Tiid. 21. de Ref. 2.

Glos. Ordinans debet inquirere an promouendi habeant titulum, secus dant pœnas. *c. secundùm Apost. eod.* Sed Episcopus cui facta est cõmissio ab Ordinario ordinandi certas personas, non tenetur quærere, an sint idonei, sed debet præsumere misisse idoneos. Item, an ordinatus sine titulo, sed re vera si habet matrimonium, habeat actionem petendi alimenta ab ordinante? Item, qui dicit, *ordina Clericos in tali villa*, dixit certos, sed non expressos; & sic ordinans eos alat. Item, ordinans non potest reiicere ordinatum tamquam indignum beneficij. Item, an ordinatus possit liberare ordinantem ab hac obligatione.

1228 ## *Cap. XXXVIII.* Quamuis.

SI Papa dat facultatem, v. g. Episcopo, conferendi beneficia in genere, vel beneficia deuoluta ad Sedem Apostolicam, si antequam Episcopus conferat, Papa alicui certæ personæ confert, vel mandat illi conferri, tenet collatio Papæ, non Episcopi: quia posterior specialis derogat primæ gratiæ generali, licèt in speciali non fiat mentio de generali.

Glos. Si dedisset licentiam in specie, vel si ex generali esset descensum ad speciem, valeret prima, nisi in secunda fieret mentio de prima. Item, Papa in conferendis beneficiis habet plenariam potestatem in toto orbe. Item, generi derogatur per speciem. Item, per gratiam generalem conferendi beneficia cedentium, vel decedentium, non possunt quæ vacant per adeptionem incompatibilis beneficij, nec quæ vacant in Curia.

Digitized by Google

1229 *Cap. XXXIX.* Si is cui.

REuocatio gratiæ non tollit ius acquisitum, sed acquirendum, quod non est connexum cum acquisito, nec tollit acquirendum, quod non est connexum cum digniori acquisito: v. g. fuit facta gratia alicui de acquirendo Canonicatum, præbendam, dignitatem, acquisiuit Canonicatum, & non dignitatem, & reuocatur gratia, si Canonicatus erat coniunctus dignitati, non reuocatur gratia pro dignitate, si non erat annexus, amittitur. Idem de præbenda.

Glos. Per Papæ mortem concedentis gratiam non extinguitur gratia, etiam in re integra, nisi reuocetur, & tunc ius reuocatorium tollit ea quæ sunt in fieri, non ea quæ sunt in facto esse.

1230 *Cap. XL.* Quodam.

Trid. sess. 24. de Ref. 19. SI mihi detur Canonia cum expectatione præbendæ vacaturæ, tibi datur eadem gratia cum clausula, *vt anteferaris*, interim vacat præbenda, & mihi confertur ignoranter: interim reuocatur gratia, & mox eadem præbenda tibi confertur. Quæritur, cui debetur? Resp. nulli: non mihi, quia tu præfereris: non tibi, quia est reuocata.

Glos. Decretum Papæ ligat ignorantes, *c. quia cunctis. de consecr. presbyt.*

1231 *Cap. XLI.* Mandatum.

MAndatum Papæ vt prouideant Petro de beneficio pertinente ad collationem Capituli, non extenditur ad beneficia, quæ Canonicus aliquis vt singularis solet conferre. Item, si beneficium spectet ad Capitulum, & præbenda ad singularem Canonicum, neque extenditur, nisi mandatum dicat communiter, vel diuisim. *cap. cùm in illis, eod. in 6.*

CLEMENTIN. LIB. III.

DE PRÆBEN. ET DIGNIT.

Tit. II.

1232 *Cap. I.* Si dignitatem.

SI habens dignitatem petit aliam, quæ habet curam animarum, & Papa dispensat, sed in litteris non fuit positum, quod illa dignitas habebat curam, sed fuit apposita clausula, *prouiso quòd cura animarum nullatenus negligatur*, non potest prouideri de beneficio, quod habet curam animarum. sic *cap. cùm in illis, eod. in 6.* Item, si mandat prouideri de dignitate pertinente ad collationem, depositionem quorumcumque, & inhibet illis ad quos spectat collatio, prouisio, vel electio, non potest prouideri de beneficio electiue, id est, quod per electionem datur: quia in dispositione non meminit de electione, quia inibi tunc non est ad augendum, sed ad exequendum.

Glos.

Digitized by Google

Glos. Qui impetrat beneficium, debet facere mentionem de qualitate illius sui beneficii, an sit cum cura, & debet petere dispensationem de incompatibili: aliter licèt Papa faciat mentionem de incompatibili, non tamen videtur dispensare. *cap. non potest, in 6.* secus si motu proprio illi donat. *cap. si motu prop. eod. in 6.* Item, litteræ gratiæ vitiantur, & sunt ipso iure nullæ per surreptionem, consequenter processus ex his: litteræ iniustæ veniunt annullandæ per exceptionem, *cap. cùm dilecta, de rescript.* Item, exequutor mandati Papæ non potest prouidere de dignitate electiua, nisi de ea fiat expressa mentio in parte dispositiua. Item, dignitas sit electiua per consuetudinem. An hæc gratia sit subreptitia quoad pluralitatem, & non quoad dignitatis prouisionem? quid si non expressit ordinem, vel redituum quantitatem? Item, si nullus modus conferendi beneficium ponatur in mandato, includit etiam electiuum. An quando dicitur, *prouideatur in Ecclesia, vel de aliquo beneficio in Ecclesia*, si non sit nisi vnum, intelligatur de eo? Videtur non.

1233 ## *Cap. II.* Per litteras.

QVando Papa vel Legatus scribit vt prouideant Clericum, non intelligitur de Xenodochiis eleemosynariis, hospitalibus, etiam si habeant cappellas, decimas, aut alia spiritualia iura, nisi hoc in literis exprimatur.

Glos. In materia odiosa nomine *beneficij* non veniunt hospitalia, & alia loca; nec per clausulam generalem, nisi exprimatur. Idem, si agatur de reseruatione fructuum, etiamsi sint directæ litteræ motu proprio. Item, Ecclesiæ, cappellæ, & iura si Episcopi auctoritate sunt instituta, & annexa hospitali, dicuntur loca religiosa, & si hospitale est principale, cui accedit Ecclesia, valet tit. iste, si Ecclesia *principalis*, cui accedit hospitale, non valet: si est dubium, si apparet possessio, & denominatio, hoc sequendum, si non apparet, standum est textui. Item, prædicta non possunt dari Clericis sæcularibus in beneficium, *cap. 2. de religiosis domibus*, nisi in duobus casibus, & an cum beneficiis possint permutari, vide ibi.

1234 ## *Cap. III.* Si plures.

QVi habent plures dignitates, si obtinent aliam, vel beneficium curatum sine legitima dispensatione, post pacificam possessionem vltimæ vacant omnes præcedentes ipso facto, sicut vacat vna, obtenta alia simili pacificè. *cap. de multa, eod.* Trid. sess. 7. de Refor. 4. sess. 24. de ref. 17.

Glos. An dispensatus ad duo beneficia incompatibilia possit relinquere vnum ex duobus, & accipere tertium. *cap. non potest, eod. in 6.* & *cap. Ordinarij, de offic. ord. in 6. Constit. Execrab. Ioan. XXII.* Idem si collatio tenet, & per ipsum stat quod non accipit possessionem, id est, vacat.

1235 ## *Cap. IV.* Si Romanus.

QVando Papa motu proprio prouidet de beneficio, habenti alia beneficia qualiacumque cum cura, vel sine, vel dignitates, vel personatus, licèt non faciat mentionem de illis beneficiis, prouisio valet, nec obstat *c. fi. de offic. ord.*

Glos. Collatio motu proprio tollit omnem subreptionem, sed non dispensat in incompatibilitate beneficiorũ obtẽtorum, nec tollit aliam inhabilitatem etiam

Digitized by Google

etiam natam ex incompatibilitate beneficiorum, nisi explicetur in proprio motu collato. *cap. si prop. motu. eod. in 6.* Imo proprius motus non ampliat gratiam, vel vim verborum, sed operatur solùm certum effectum, id est, tollit subreptionem, *cap. dilecta. in clem. 2. eod.* Item, cognoscetur beneficium collatum motu proprio, si id explicetur in collatione.

1236 *Cap. V.* Si beneficio.

QVando Papa scribit, vt quis prouideatur de beneficio spectante ad collationem Episcopi, si ex negligentia Episcopi beneficium deuolutum fuit ad Capitulum, de eo non poterit prouideri; si verò ex negligentia Capituli, vel alterius fuit deuolutum ad Episcopum vel Papam, de illo poterit prouideri. vide *cap. nulla, de conces. præb.*

Glos. Papa intendit grauare Episcopum solum: nam si beneficium originaliter pertinebat ad Episcopum, & fuit deuolutum ad Papam, potest prouideri de eo; sed si ad alios inferiores, & per deuolutionem ad Episcopum, & deinde ad Papam, non potest.

1237 *Cap. VI.* Si iusta.

QVi habet canonicatum, & præbendam in vna Ecclesia, potest acceptare dignitatem, cui si est annexa præbenda, vacat prima præbenda post pacificam possessionem secundæ. Vide *cap. nulla, de conces. præbenda.*

Glos. An qui habet dignitatem sine præbenda, & ex beneficio Papæ expectat præbendam, si vacat dignitas cum præbenda, possit prima relicta acceptare secundam? Resp. non.

EXTRAVAG. IOAN. XXII.

DE PRÆB. ET DIGNIT.

Tit. III.

De eadem vide inferius in Extrauag. communi cum nou. glos. commun. lib. 4. cap. 4.

1238 *Cap.* Execrabilis.

Trid. sess. 7. de Ref. 2. & infra.

QVi ante hanc Extrau. obtinebant ex dispensatione logitima plures dignitates, personatus, officia, Prioratus, seu beneficia incompatibilia, vt cum cura habebant, eligant beneficium curatum vnum, & alterum sine cura intra mensem à die huius decreti, reliqua verò beneficia cum cura, vel sine cura, quæ non possunt de iure retineri sine dispensatione, & cum dispensatione habebant, verbaliter, & realiter, & in effectu dimittant coram Ordinario cum testimonio publico, nec ad ea redeant, nec se immiscere præsumant eorum administrationi sine noua collatione, aliter sunt ipso

Digitized by Google

ipſo iure priuati illis,& alijs duobus,quæ per hanc retinere poterant,& fiunt inhabiles ad ſimilia beneficia.Excipiuntur Cardinales, & filij Regum. Item, prædicti cum duobus beneficijs ſi ex diſpenſatione habent expectatiuam ſimilium,cùm vacauerint,ſeruent hanc bullam, id eſt, intra menſem à notitia vacationis accipiant vacantem, & renuncient quod habebant, nec relicta adminiſtrent ſub ijſdem pœnis.Item,qui præſumunt retinere plura talia beneficia ſine diſpenſatione canonica,vltimo retento, ſi in eo habent ius canonicè, reliqua intra menſem re ipſa renuncient coram Ordinario ſub teſtimonio publico;ſi ſecus,priuantur etiam vltimo,& cenſentur inhabiles ad quæcumque beneficia Eccleſiaſtica obtinenda.Deinceps qui habens dignitatem, perſonatum,officium,vel aliud beneficium cum cura animarum,obtinet aliud ſimile; poſt pacificam poſſeſſionem ſecundi, vel ſi per ipſum ſtat quin habeat poſſeſſionem, ſtatim ipſo iure eſt priuatus primo, & debet illud dimittere in manibus Ordinarij pari modo;ſi ſecus fecerit, eſt ipſo iure priuatus ſecundo, & reputatur inhabilis ad ſacros ordines,& ad quæcumque beneficia Eccleſiaſtica obtinenda.Item,omnia beneficia vacatura,vel dimiſſa virtute huius Bullæ ſeruantur diſpenſationi Papæ; & ſi quid innouatur quocumque priuilegio,irritum eſt & inane.Ordinarij,vt ſunt Epiſcopi, in quorum diœceſi ſunt beneficia,ſeu aliqua illorum beneficiorum, vel ſi aliqui debent dimittere in diœceſi, in qua morantur, vel ſedibus vacantibus eorum capitula quàm primùm commodè poterunt,certificent ſedem Apoſtolicam de beneficijs dimiſſis,vel perditis,vt diſponat.Item, beneficium cum cura,vt poſſit retineri cum alia dignitate ſine cura,vt dictum eſt,intelligitur parochia cum cura,quæ non per Vicarios perpetuos,ſed per rectores,vel miniſtrum illius beneficij,vel per temporales Vicarios:& illa etiam beneficia,quorum miniſtris ratione illorum beneficiorum competit viſitare,inquirere,procurationes recipere, ſuſpendere,excommunicare,abſoluere à cenſuris de conſuetudine vel iure, remanentibus alijs iuribus quoad cætera in ſuo robore, quæ de cura animarum loquuntur.

Gloſ. Diſpenſatio ſuper multiplicitate beneficiorum valet in foro conſcientiæ,etiam ſine cauſa facta;& recipiens eſt tutus in conſcientia.Item,nomine *beneficij* veniunt etiam Vicaria,penſio,& alia multa. Item, promouens inhabilem ad beneficia peccat;nec conſuetudo excuſat; & in foro exteriori punietur de mala adminiſtratione;& indignus acceptans beneficia peccat.Dominus regni poteſt excipere contra promotum aduenam, ſi illum habet ſuſpectum de proditione terræ.Item,beneficia quæ habent curam habitu,nõ actu, verius dicuntur non habere curam. Item, dicitur quis mendicare non ſolùm quod non habet vnde viuat, ſed quod non habet ſecundùm ſuum ſtatum arbitrio boni viri.Item,in dubio domicilium præſumitur locus reſidentiæ beneficij, & in regularibus ſuum monaſterium:alibi præſumitur vagabundus. Item, licèt propter identitatem rationis ſtatutum pœnale extendatur ab vno in alium caſum,vt de curatore ad tutorem, tamen hæc Decret. quæ agit de perſonis, non extenditur ad loca habentia plura beneficia. Item, pro filijs Regum intelligas etiam nepotes,non autẽ illegitimos.Item,de ſublimitate,& priuilegijs Card.*ibi*.Itẽ,in reſignatione nõ requiritur inſtrumẽtũ vel litteræ,ſed ſat eſt teſtimoniũ fide dignorũ.Alia quã multa ſunt,quę prætermitto gratia breuitatis.

Digitized by Google

EXTRAVAG. COMMVN. LIBER TERTIVS.

DE PRÆBEN. ET DIGNIT.

1239 *Cap. I.* Piæ ſollicitudinis. *Bonifac. VIII.*

Trid. de Ref. ſeſſ. 7. c. 2. & ſeſſ. 24. c. 17.

PRæBENEFICIA vacantia in curia ſolus Papa confert; & ſi ſecus fiat ignoranter, vel ſcienter, irritum eſt, non obſtante quacumque auctoritate.

1240 *Cap. II* De ſupernæ. *Clem. V.*

REuocat prouiſiones factas ſub tit. commendæ perpetuæ ex Eccleſijs Parochialibus, Archiepiſcopalibus, Epiſcopalibus, Monaſterijs, ad petitionem Regum; velquorumcumque magnatum.

1241 *Cap. III.* Et ſi temporalium.

REſeruat ſibi omnia beneficia vacantia pro illa vice.

1242 *Cap. IV.* Execrabilis. *Joan. XXII.*

ESt ead. Decret. Io. XXII. de qua ſupra: ſed gl. eſt diuerſa, quam vide.

1243 *Cap. V.* Saluator.

ECcleſia Tolet. erigitur in Archiepiſcopatum, & de nouo eriguntur quatuor Cathedrales, quibus aſſignantur aliqui fructus Eccleſiæ Toletanæ. Hîc potes cognoſcere cauſam erigendi, diuidendi, eximendi, ſubijciendi Eccleſias.

1244 *Cap. VI.* Nuper.

APponit pœnas contra impedientes prædictam erectionem, & aſſignat exactores.

1245 *Cap. VII.* Nuper.

DIſpenſat in ætate, & ordine cum Abbate, vt ſit Epiſcopus.

1246 *Cap. VIII.* Ad cuiuſlibet.

HOrtatur quendam vt accipiat Epiſcopatum.

1247 *Cap. IX.* Poſtulaſti.

DEclarat quos fructus primi anni collector non debet exigere, vt legatorum promiſſis diſtributionum, &c.

1248 *Cap. X.* Cùm nonnullæ.

REſoluit quædam dubia nata circa ſolutionem fructuum reſeruatorum ſupradictorum.

1249 *Cap.*

Digitized by Google

1249 *Cap. XI.* Cùm nonnullæ.

IDem quod in præcedenti.

1250 *Cap. XII.* Ad regimen. *Benedict. XII.*

REseruat Sedi Apostolicæ omnia beneficia cum cura, & sine cura, regularia, & sæcularia, & Archiepiscopatum, & consueta conferri per electionem vel alio modo, quæ vacant in Curia Romana etiam per priuationem, vel translationem, vel cessationem, vel renunciationem, ac etiam obitum officialium, vel commensalium eiusdem sedis, vel Legatorum, Nunciorum, vbicumque moriantur, necnon & aliorum qui pro negocijs veniunt vel recedunt à Curia, si intra duas diætas legales moriantur. Idem de Curialibus, si quacumque ratione intra duas diætas moriantur, si ibi non habent proprium domicilium; & si quid contra hoc fiat, etiam ignoranter, est irritum.

1251 *Cap. XIII.* Ad Romani. *Paulus. II.*

PRædicta beneficia vacantia in superiori cap. ita sunt affecta, vt solus Papa illa conferat, & alij non possint conferre.

DECRETALIVM LIBER III.

DE CLER. ÆGROTANTE, VEL debilitato. Tit. VI.

1252 *Cap. I.* Cùm percussio. *Greg.*

CLericus infirmus debet percipere omnes fructus sui beneficij, quos sanus recipiebat, ac si Ecclesiæ inseruiret.

Glos. Famuli ægri, quos curamus, nobis seruire intelliguntur, & sunt in infirmitate pascendi; sic Clerici infirmi stipendijs suis priuari non debent.

1253 *Cap. II.* Presbyterum. *Eugen.*

PResbyter qui habet scissos duos digitos cum medietate palmæ, non permittitur celebrare, quia timetur debilitas manus, vel scandalum ex deformitate; potest tamen facere alia officia sacerdotalia Nota, quod deformitas, & scandalum remouent Sacerdotem ab executione ordinum.

Glos. Deformitas impediens ordinatum vel ordinandum, melius colligitur in ipso facto, quàm ex statuto.

1254 *Cap. III.* De rectoribus. *Lucius III.*

SI rector Ecclesiæ sit adeo lepra infectus, quod altari seruire nequeat, vel non sine magno scandalo eorum, qui Ecclesiam ingrediuntur, est illi dandus coadiutor cum sufficienti stipendio Ecclesiastico, qui gerat curam animarum. Nota, quod ægrotanti est dandus coadiutor qui cùm accipiat portionem tantùm, non dicetur prælatus. Item, si reditus vtrique non sufficit, coadiutor accipiat reditus, & ægro prouideat prælatus.

Digitized by Google

1255 *Cap. IV.* Tua nobis. *Clem. III.*

SI Curatus sit leprosus, pro scandalo, & abominatione populi remoueatur ab officii administratione, & iuxta facultates Ecclesiæ dentur ei necessaria dum vixerit.

Glos. An substitutus dicatur, & sit verè prælatus, id est, primus sit remotus in totum, an verò quoad actum tantùm, res est dubia. Resp. Si non potest sine horrore esse inter alios, in totum remoueatur; & hoc est speciale in lepra; vnde substitutus dicitur habere curam. Idem si sit in nimia senectute, secus non. Item, sunt aliqui casus, in quibus quis punitur sine culpa, non tamen sine causa.

1256 *Cap. V.* Ex parte. *Innoc. III.*

EPiscopus, qui ob incurabilem morbum non potest exercere officium pastorale, non est cogendus renuntiare; sed ei est dandus coadiutor prudens, & honestus, vt consulatur Episcopo, & Populo. Nota primò, quod nemo propter infirmitatem est cogendus renuntiare. Secundò, quod afflictis non est dãda afflictio. Item, Archiepiscopus dat coadiutorem Episcopo morbo detento, non tamen est cogendus renunciare.

1257 *Cap. VI.* Consultationibus. *Honor.*

ARchidiacono qui amisit vsum linguæ ob paralysim, est dandus coadiutor.

Glos. Idem si amisit vsum oculorum. Nota: Prælatis impotentibus exercere suum officium datur coadiutor. Item, quod dicitur de linguæ officio, idem de oculis amissis, cùm Archidiaconus sit oculus Episcopi, *c. Diaconi 93. dist.*

IN SEXTO LIBER III.

DE CLER. ÆGROTANTE VEL debilitato. Tit. V.

1258 *Cap.* Pastoralis.

DARE Coadiutores Episcopis vel eorum superioribus spectat ad Papam: quia est de causis maioribus, non obstante constitutione cõtraria. Item, conceditur facultas Episcopo, qui ob senium, vel aliud impedimentum perpetuum, suum officium nequit exercere, vt possit de sui consilio, & assensu Capituli vel maioris partis vnum vel plures coadiutores assumere ad officium exercendum: & si Episcopus fuerit demens, vel nequit exprimere quod velit, Capitulum, vel duæ partes, eligat prædictos: & si in vtroque casu Episcopus renuat coadiutores, vel dicat se illis non egere, Capitulum nil innouet, sed omnia notificet Pontifici. Item, coadiutores Prælatorum recipiant sumptus moderatos ab eorum Ecclesiis. Item, nil alienent de bonis Ecclesiæ, & reddant rationem eisdem prælatis, si sunt sanæ mentis, & Capitulo: & si adhuc non reddiderint, reddant successoribus Prælatorum.

Glos.

Digitized by Google

Glos. Legatus Cardinalis, nisi hoc habeat specialiter, non potest dare coadiutorem Episcopo, quia est de causis maioribus. Item, coadiutor potest alienare bona mobilia, quæ seruando seruari non possunt, sicut tutor, vel curator. Item, contra Roman. Ecclesiam non currit præscriptio in his, quæ sibi in signum specialis priuilegii seruauit. Item, prælatus ægrotus incurabiliter numquam remouetur, sed datur ei coadiutor. Item, non possunt dari plures duobus coadiutores. Item, in primo casu debent esse duæ partes Capituli, sicut in electione Papæ.

DECRETALIVM LIB. III.

DE INSTITVTIONIBVS.

Tit. VII.

1259 ### *Cap. I.* Non amplius.

NON sunt plures in monasteriis recipiendi, quàm commodè ali possint de bonis Ecclesiæ.

Glos. Propter nimium incrementum facultatum putat non esse recedendum à numero consueto, *arg. l. penult. C. de aliu.*

1260 ### *Cap. II.* In Ecclesia. *Eugen.*

LAici non possunt instituí Canonici, sed numerus est expleadus ex ipsis Clericis intra debitum tempus.

Glos. Intra sex menses, Nota, quòd vbi certus numerus Clericorum est constitutus, non debet minui, sed impleri. Item, infra sex menses debet prouideri de persona in beneficio vacâte, aliàs transfertur potestas ad superiorem. Item, ius Canoniæ non cadit in laicum etiam intitulatum, sed in Clericum tantùm: sicut etiam ius eligendi in collegiata non nisi Clerico competit, *cap. Massana, de elect.*

1261 ### *Cap. III.* Ex frequentibus. *Alex. III.*

TAm illi qui à laicis recipiunt beneficia, quàm laici qui illa conferunt, sunt excommunicandi; nec possunt absolui, nisi prius satisfecerint: quia de iure soli ordinarii conferunt, & alii Ecclesiastici.

Glos. Per Canones antiquos, qui receperunt beneficia à laicis, sunt suspensi ipso iure.

1262 ### *Cap. IV.* Auctoritate. *Clem.*

VLtra facultates non potest quis instituí inuitis Canonicis illius Ecclesiæ. Nota, quod in institutione in Ecclesia debent prouentus Ecclesiæ considerari, *c. 1. sup. eodem.*

Glos. Nullus Episcopus est dandus inuitis. *c. nullus 63. distinct.*

Digitized by Google

1263 *Cap. V.* Ad decorem. *Innoc. III.*

QVi in Eccleſijs ſunt inſtituendi non debent eſſe vnius nationis tantùm, ſed vndecumque ſint, dummodò ſint idonei. Nota; quod in Eccleſia Dei non debet eſſe ſucceſſio hæreditaria.

1264 *Cap. VI.* Cùm veniſſent.

SI quis eſt in poſſeſſione inſtituendi vel conſeruandi Eccleſias, etiam contra ius commune pendente lite de proprietate manutenetur in poſſeſſione. Nota, quod qui eſt in poſſeſſione, debet in ea defendi, donec de iure propriptatis conſtet. Item, conceſſio perſonalis finitur cum perſona, realis verò eſt perpetua, quæ fit Eccleſiæ non perſonæ. Item, nec factum, nec iuramentum Prælati Eccleſiæ præiudicat, ſed ipſi Prælato.

1265 *Cap. VII.* Cùm ad noſtrum.

QVando quis efficitur Prælatus, non poteſt retinere dignitatem, quam prius habebat; quia illa vacat ipſo iure. Nec vacantem aliquam ſibimet poteſt conferre, quia inter dantem, & recipientem debet eſſe diſtinctio perſonalis; nec poteſt illam recipere ab alio, quia alius non habet ius conferendi.

Gloſ. Nemo vicem plurium perſonarum ſuſtinet, *1.q.16. c. presb.* Vtrum ſi Prælatus det alteri facultatem ſibi conferendi beneficium, poſſit ab eo illud recipere? non determinat: dico quod non.

IN SEXTO LIBER III.

DE INSTITVTIONIBVS.

Tit. VI.

1266 *Cap. I.* Et ſi.

CAPITVLVM ſede vacante non poteſt conferre illa beneficia iuris patronatus, quorum collatio ſpectat ad Epiſcopum, ſed poteſt præſentatos à Patronis admittere, ſi ſint idonei, & inſtituere eos in beneficiis.

Gloſ. Capitulum ſede vacante ſuccedit Epiſcopo, ideo poteſt exercere ea, quæ ſunt iuriſdictionis, *c. cùm olim. de maior. & obed.* Conferre beneficia eſt iuriſdictionis. *c. nouit. de officio deleg.* Sed collatio dictorum beneficiorum ſeruatur Epiſcopo futuro. Nec valet conſuetudo contraria, quia Capitulum non poteſt præſcribere, cùm præſcriptio non incipiat, nec currat contra ſedem vacantem; ſed poteſt inſtituere, id eſt, confirmare electionem. Et inſtituere differt ab admittere; quia admittitur, cùm dicitur *placet*; inſtituitur cùm confirmatur. Idem dicendum de electis, ac de præſentatis, & idem de capitulo, ac de aliquo qui exercet iuriſdictionem defuncti.

1267 *Cap. II.* Si is.

PRæſentatus ſi aliàs eſt idoneus, licèt non ſit ordinatus, ſi intra tempus, id eſt, annum iuris poſſit ordinari; non eſt repellendus.

Gloſ.

Digitized by Google

Gloſ. Idoneitas,quo ad alias qualitates in præſentato requiritur in tempore præſentationis.

DECRETALIVM LIB. III.

DE CONCESS. PRÆB. ET ECCL. non vac. Tit. VIII.

1268 ### *Cap. I.* Qui in viuorum. *Gelaſius.*

QVi voluntariè inſtitutus eſt in beneficio viuentis, eſt deponendus, & depellendus à communione Eccleſiaſtica.

Gloſ. An quando quis fuit depoſitus ſed iniuſtè, & alius ignoranter ſubſtituitur loco illius,ſi poſt quadraginta annos rem ſciuerit,an teneatur relinquere beneficium ipſi depoſito. Reſp. quod non : quia eo ipſo quod condemnatus non appellauit, acquieuit ſententiæ ; & ſic ſententia ipſa tranſiuit in rem iudicatam.*c.quoad conſultationem.ſup.de ſent. & re iud.* contra quoſdam Theologos tenentes, malam fidem quandocumque ſuperuenientem obligare ad reſtitutionem. (Dico ego quod tolleretur præſcriptio, & numquam poſſet credi aliquem fuiſſe iuſtè inſtitutum, quod eſt abſurdum.)

1269 ### *Cap. II.* Nulla. *Conc. Lateran.*

ECcleſiaſtica miniſteria,& beneficia Eccleſiæ non tribuantur, nec promittantur antequam vacent,ne mors proximi deſideretur:quia expectatio futuræ ſucceſſionis etiam apud gentiles fuit prohibita. Item, ſi Epiſcopus debet conferre,& intra ſex menſes non confert,deuoluatur collatio ad Capitulum: & ſi vterque eſt negligens , ad Archiepiſcopum. Nota,quod poteſtas conferendi beneficia gradatim deuoluitur ad ſuperiores, qui adhibeant conſilium religioſorum.

Gloſ. Si promittatur beneficium antequam vacet,non valet promiſſio, nec contrahitur obligatio.Item , neque valet promiſſio prædicta , quamuis ſit de conſenſu præbendarij facta. Item , tempus ſex menſium currit à die ſcientiæ vacationis,non à die ipſa vacationis.Item,qui habet ius eligendi , poſt lapſum tempus non poteſt beneficium conferre. Item, hoc capitulum valet etiam in Epiſcopatibus,& Abbatiis,ſed tempus eſt tantùm trium menſium.*c. ne pro defectu,de elect.*

1270 ### *Cap. III* Relatum. *Alex. III.*

BEneficium vacans eſt conferendum , non obſtante appellatione facta ab eo,cui beneficium promiſſum fuit antequam vacaret.Nota,quod vbi non tenet promiſſio,nec tenet appellatio:cùm vbi non tenet principale,nec teneat acceſſorium.

1271 *Cap.*

Digitized by Google

1271 ## *Cap. IV.* Proposuit. *Innoc. III.*

QVando Papa mandat vt prima vacatura præbenda cum canonicatu detur alicui, & assignat executorem qui præsentat litteras collatori; beneficium intelligitur ita affectum, quod si vacet, & alteri conferatur, collatio sit annullanda; & sic tamquam adhuc vacans conferendum est nominato à Papa, qui tamquam supra ius potest contra illud dispensare. Nota, quod collatio facta contra mandatum Papæ est annullanda. Item, per inuestituram non acquiritur ius inuestito, sed Papa potest dispensare contra ius.

Glos. Papa de eo quod nihil est, potest aliquid facere. *de consec. dist. 2. can. re vera.* Item, Papa potest dispensare in iure positiuo, sed non contra statutum vniuersalis Ecclesiæ, *c. minor 24. q. 1.* Nec contra quatuor Euangelia. *14. dist. c. sicut.* Nec contra articulos fidei: nec quod monachus habeat proprium, *c. cùm ad monasterium. de stat. monach.*

1272 ## *Cap. V.* Quia.

IN vacatione beneficii tempus sex mensium pro collatione incipit à die notitiæ, non à die vacationis; nec currit, quando collator est legitimè impeditus: vt si sit suspensus, non obstante confirmatione collationis alicui à sede Apostolica facta in forma communi; secus si in forma speciali. Nota, quod per confirmationem in forma communi nil iuris acquiritur. Item, suspensus ab homine non potest eligere.

Glos. Non currit hoc tempus sex mensium, nisi sit negligens in petenda absolutione à suspensione: si tamen præscriptio non currit. *c. illud, & c. cùm non liceat. de præscript.* licèt sua culpa fuerit suspensus, tamen non currit: quia quæ ex sua culpa procedunt, non imputantur ei. *c. si concupiscentia 15. q. 1.*

1273 ## *Cap. VI.* Cùm nostris.

QVando beneficium vacat de iure, & non de facto; v.g. si dignitas conferatur Episcopo, & aliquis impetrat litteras, vt sibi conferatur illa dignitas, non faciendo mentionem quod de facto non vacet, litteræ dicuntur subreptitiæ, nec valent, quia non faciunt mentionem de colorata possessione: cōpellitur tamen Episcopus relinquere dignitatem, nisi monstret dispensationem. Nota: quando quis ex vna dignitate transfertur in aliam, licèt de facto vtramque collationem detineat, tamen prima vacat de iure, & impetrans debet facere mentionem de facto illo; alioquin litteræ sunt subreptitiæ, & per consequens non datur ius.

Glos. Decidit qui nam executores possint, & qui non vi mandati conferre beneficia pro diuersitate mandati. Item, quærit an sicut, vt rescriptum non sit vitiosum, sunt narranda non solùm ea, quæ sunt iuris, sed etiam quæ sunt facti. Sic si secundum rescriptum non faciat mentionem de primo inualido, sit nullum ipso iure? Resp. non, quia litteræ priores non dicuntur priores, cùm sint nullæ. *7. q. 1. c. factus est.* Item, possessio plurimum facti habet in acquirendo, cùm sine corporali actu non procedat. *l. licèt. C. de acquir. possess.* in retinendo verò habet plurimum iuris, cùm possit animo retineri. *l. nemo actu legit. C. de acquir. possess.* Vtrum primum beneficium vacet ex consecutione secundi,

Digitized by Google

ſecundi, ita vt impetrans ſecundum poſſit illud verè obtinere, non facta mentione quod ab eodem beneficio retineatur etiam primum beneficium. Reſp. quod ſic, iuxta litteras noſtri textus.

1274 *Cap. VII.* Poſt electionem.

DIgnitas quæ re vera non vacat; non poteſt alteri conferri, & eius poſſeſſio illi qui habet beneficium non debet retardari prætextu exceptionis, quod abiurauerit, vel renunciauerit. Not. qui conſenſit inſtitui in locum viuentis, eſt repellendus. Item, electione celebrata, & non caſſata non eſt alia facienda.

Gloſ. Archidiaconatus alicuius electi in Epiſcopum non dicitur plenè vacare, niſi ſit conſecratus. *c. cùm in cunctis, de elect.* vel ipſe conſentiat vt alteri detur.

1275 *Cap. VIII.* Cùm ſuper.

REceptus in canonicum quàm primùm eſt prouidendus de præbenda à recipientibus. Nota: allegans ſe feciſſe contra leges, ex tali lege nullum beneficium reportat, cùm fruſtra imploret quis auxilium legis qui committit in legem. Item, receptus in canonicum debet habere beneficium.

1276 *Cap. IX.* Literas.

QVi habet vnam præbendam in Eccleſia, & aliam obtinet, vtramque retinens, vacat prima de iure, licèt non de facto.

Gloſ. Quot ſunt præbendæ, tot canonici debent *inſtitui*, & conſuetudo *contraria eſt potius corruptela dicenda.*

1277 *Cap. X.* Ex parte.

IN Eccleſiis, in quibus non eſt certus numerus Canonicorum, nec ſunt certæ præbendæ, non habet locum Conc. Later. quod elapſo ſemeſtri deuoluitur electio ad ſuperiorem; ſed illarum Eccleſiarum eſt conſeruanda conſuetudo. Nota, quod ſecundùm facultates Eccleſiæ canonici ſunt inſtituendi ſecundùm conſuetudinem obſeruatam.

Gloſ. Vnus vel duo canonici poſſunt ſe opponere toti Capitulo pro defenſione Eccleſiæ, ſi habent cauſam rationabilem. *c. cùm in cunctis, de his quæ fiunt à maiori parte.* Item, quando Papa ſcribit pro aliquo eligendo, ſemper interpretandum eſt ſecundùm conſuetudinem.

1278 *Cap. XI.* Conſtitutus.

HAbens poteſtatem conferendi poteſt de iure illam dare alteri; qui ſi confert, non poteſt primus eandem conferre. Sed talis licentia non eſt danda volenti facere fraudem contra ius. Nota, quod Epiſcopus ex cauſa poteſt delegare collationes præbendarum, quia eſt iuriſdictionis. Item, conceſſio vel donatio facta in fraudem iuris non valet. Item, priuilegium perſonale non debet trahi ad ius commune.

Gloſ. Si delegatus eligat indignum, Epiſcopus poteſt iterum eligere, & non poteſt eidem iterum committere. Item, ſi Epiſcopus eligat ante delegatum, valet.

Digitized by Google

1279 *Cap. XII.* Dilectus.

ELectio Episcopi, vel Archiepiscopi si non fiat in semestri, non deuoluitur ad alios, quia Conc. Later. intelligit de personatibus, & minoribus beneficiis.

Glos. Si Ecclesia Cathedralis vel regularis vacat per tres menses, electio deuoluitur ad proximum superiorem. *c.ne pro defectu. de elect.*

Cap. XIII. Ex tenore.

PRomissio beneficij vacaturi non valet, tamquam contra statuta, id est, contra *c.nulla,& c.relatum, eod.*

Glos. Qui allegat suam turpitudinem auditur, si adest periculum animæ. Item, simpliciter in excipiendo potest quis suam turpitudinem allegare, *ff. de condit.ob turp.caus.per totum.*

1280 *Cap. XIV.* Accedens.

PRælatus si promittat prouidere de beneficio, quando poterit, tenetur prouidere: quia hæc promissio non est de vacaturo. Aduerte quod hodie hoc c. est correctum per *c.2.eod.in 6.* & sic promissio quando poterit, non valet.

1281 *Cap. XV.* Postulastis.

QVando collatio spectat ad Capitulum, & Episcopum vt Episcopus est, si intra sex menses non fiat, deuoluitur ad superiores: Si Episcopus ingrediatur, non vt Prælatus, sed vti Canonicus, deuoluitur ad ipsummet Episcopum, nisi dolosè impediat.

1282 *Cap. XVI.* Cùm dilecta.

PAtronus non potest promittere se præsentaturum aliquem ad beneficia vacatura, nec potestatem dare alteri vt præsentet; & si id faciat, non tenet.

Glos. An quis possit allegare suam turpitudinem? Resp. Sic, quando non est acquisitum ius alicui.

IN SEXTO LIBER III.

DE CONCESS. PRÆBEN. ECCL. non vac. Tit. IV.

1283 *Cap. I.* Quia.



VANDO mandatur prouideri alicui de dignitate vacatura quam duxerit acceptandam, & vacat dignitas, quam ante acceptationem ordinis confert, tenet collatio, etiamsi executor impetrantis fecerit reseruationem, inhibitionem, & processus super prima vacatura. Ratio, quia per mandatum non tollitur ordinario potestas conferendi, nisi post acceptionem, ante quam nil potest executor.

Glos.

Digitized by Google

Gloſ. Hodie contra hunc caſum ſtylus curiæ per clauſulam apponit terminum acceptandi. Item, priuilegium habet vim vbi peruenit ad eum, cui conceditur, vt non poſſit excommunicari: non ſic de præbenda vacatura.

1284 *Cap. II.* Deteſtanda. *Bonifac. VIII.*

PRomiſſio de beneficio, cùm ſe facultas obtulerit, non valet, & ſic reuocatur. *c. accedentis in l. eod.* Sicut non valet quæcumque promiſſio, quæ directè vel indirectè eſt contra Conc. Later. quia deſideratur mors alicuius.

Gloſ. Abuſus eſt cauſa caſſandi illa quæ erant licita, & conceſſa, vt leges.

1285 *Cap. III.* Ne captandæ.

QVi à ſede Apoſtolica habet litteras ſuper beneficio, dignitate, vel præbenda, quam duxerit acceptandam, debet acceptare primum quod vacat, vel ex cauſa ſecundum vel tertium; & non poteſt determinare acceptare aliquid non vacans; & quidquid factum ſit ſuper non vacans, eſt irritum, & cùm vacat, ordinarius conferat cui vult.

1286 *Cap. IV.* Executor.

EXecutor ſuper prouiſione alicuius de vacatura non poteſt per generales litteras inhibere ordinariis generaliter ne procedant ad collationem beneficiorum, donec illi, pro quo ſcribitur, prouideatur, niſi expreſsè hoc habeat in mandatis: poteſt tamen ſpecialiter pro primo, vel ſecundo, vel tertio vacaturo inhibere, ſi hoc habet in mandatis; & quicquid contra factum eſt, irritum eſt.

BIBL. MADRID

1287 *Cap. V.* Si Capitulo.

SI ſcribit Capitulo Eccleſiæ ad quod ſpectat præſentatio, vt me recipiat in Canonicum, & præbendam, quæ vacat, vel primò vacaturam, & ego præſento litteras; licèt meus executor non intimauerit, ei iam beneficium eſt affectum; & ſi vacat, capitulum non poteſt alteri conferre; & ſi poſt admonitionem executoris intra certum tempus mihi non conferunt, executor poteſt exequi, & mihi conferre ſine capitulo.

Gloſ. Quod ſi non poſſunt capitulo præſentari litteræ, habentur pro præſentatis. vide ibi.

1288 *Cap. VI.* Si ſoli.

SI dirigatur mãdatum Epiſcopo ſoli, & Epiſcopo, & executori, vel ſoli executori, vt tibi faciat prouideri de beneficio in certa Eccleſia & præſentatur mandatum, per talem præſentationem non aufertur ordinario poteſtas conferendi; quia collatio facta tenet, licèt Epiſcopus ſi non obediat, ſit puniendus. Sed ſi in mandato ponitur, quod quidquid fit cõtra ipſum, ſit irritum vel executor cum interpoſitione decreti interdicat ordinario ne alteri conferat; vel ſi tu eſſes vi mandati receptus in canonicum, & expectares præbendam, tunc Epiſcopus non poſſet alteri conferre, & collatio eſſet nulla.

Gloſ. Declaratur *c. dilectus 1. & 2. de præbend.* Item, quando plures expectant, quis alteri præferatur. Item, quæ gratiæ præbendas afficiant.

Digitized by Google

1289 *Cap.VII.* Auctoritate.

QVando præcedens Papa dat expectatiuam primæ vacaturæ alicui, sequēs Papa similem dat secundo, deinde tertio, in cuius litteris ponit vt præferatur prouisis à prædecessore Pontifice, non à se; tunc prima præbenda est danda secundó, secunda, vel tertia primo, sicut in successione adoptati ab intestato. vide.

1290 *Cap.VIII.* Quoniam.

QVando Papa reuocat gratias, & expectatiuas, includit canonicos receptos expectantes distinctam præbendam, etiamsi percipiebant distributiones quotidianas: includit etiam habentes ius ad vacatura beneficia, si nondum fuit facta collatio; id est, non habent ius in re: sed non extenditur ad eos canonicos receptos vltra numerum, qui tamquam de numero per mortem aliorum non expectant nisi augmentum distributionum, seu partium suarum.

Glos. Hoc cap. declarat *c.si is,& c.quodam.de prebend.* Item, An quis recipiatur in tali Eccl esia.

CLEMENTIN. LIB. III.

DE CONCESS. PRÆBEND. ET Ecc. non vac. Tit. III.

1291 *Cap. I.* Cùm ei.

MANDATVM Papæ conditionale non afficit potestatem ordinarij vel alterius collatoris ante expletam conditionem, etiam adiecta conditione irritante: v.g. si Papa mandat Episcopo, vt prouideat alicui de beneficio viginti librarum valoris vel minoris, si clericus voluerit acceptare, & fuerit idoneus; si Episcopus conferat alteri beneficium taxati valoris, antequam reperiatur idoneus, collatio tenet. Sed si apposuit, vt intra mensem possit acceptare cum decreto irritanti infra mensem, collatio non tenet. Item, intelligitur acceptare, quando petit per suum executorem sibi conferri, vel præsens recipit. Item dicetur habere notitiam vacationis, si est in loco vel Ecclesia vbi vacat; & sic currit mensis: & si nescit, sibi imputat.

Glos. Quando mandatum Papæ de conferendo alicui beneficium vacabile vel vacaturum, non continet decretum irritans; si Episcopus contra mandatum Papæ alteri confert, collatio tenet. Item, promouendus ad beneficia debet esse idoneus. *c.si eo tempore.de rescript. in 6.* Item, quando Papa scribit pro aliquo clerico paupere, consueuit prius illum facere examinare. Item, quando scribitur vt Episcopus conferat beneficium certi valoris, non potest Episcopus conferre maioris, vel minoris valoris. An qui potest intra mensem acceptare beneficium, possit etiam post mensem.

EXTRAV.

Digitized by Google

EXTRAVAG. COMMVN. *DE CONCES. PRÆBEN. & Eccl. non alien.* Tit. IV.

1292 *Cap. I.* Sedes Apostolica. *Gelas.*

VANDO litteræ Apostolicæ continentes gratiam vel iustitiam, dantur alicui pro aliqua diœcesi; si illa diuidatur in plures, illæ litteræ habebunt executionem in illis pluribus.

1293 *Cap. II.* Ad Apostolatus.

QVando Papa diuidit Episcopatum, non præiudicat iuribus Ecclesiæ, vel personarum Ecclesiasticarum, vel officialium, nisi quatenus in litteris exprimitur. Quare Capitulum, Archidiaconus, & alij officiales possunt exercere sua officia vt prius.

Glos. Princeps per factum suum non intendit derogare iuri alterius, nisi in quantum exprimit. *c. super eo. de offic. deleg.*

DECRETALIVM LIBER III. *NE SEDE VACAN. ALIQVID innouetur.* Tit. IX.

1294 *Cap. I.* Nouit.

EDE Episcopali vacante nil est innouandum, immo neque Papa innouat: quia non est qui defendat ius Episcopale; & ne plus personæ quàm Ecclesiæ tribuisse videatur.

Glos. Quot modis vnio Ecclesiarú fieri potest. Vide etiam Conc. Trid. *sess. 7. de ref. c. 6. & sess. 24. de ref. c. 9. 13. & 15.* Item, in sede vacante Clerici non possunt disponere aliquid de bonis Ecclesiæ, nec Episcopus bona Ecclesiæ vacantis sibi subiecta potest alienare, nisi sit magna necessitas. Item, in minoribus Ecclesiis propter necessitatem potest alienare Episcopus mortuo Sacerdote. Item, contractus factus à Canonicis mortuo Episcopo non tenet, nec sententia lata contra Ecclesiam, nec contra minorem.

1295 *Cap. II.* Illa.

BEneficia spectantia ad collationem Prælati sede vacante non potest capitulum conferre, quia non deuoluuntur per negligentiam. Nota, quod non currit præscriptio, vbi non est negligentia. Item, prima collatio nulla non impedit secundam.

Digitized by Google

Gloſ. Quod non conceditur, intelligitur prohibitum. *c. inter corporalia, de tranſlat.* & quod non eſt prohibitum, intelligitur conceſſum. Item, An capitulum ſede vacante poſſit abſoluere. Reſp. quod ſic. *c. vni. de maior. & obed.*

1296 *Cap. III.* Conſtitutis.

TEſtimonia, & iudicium ſede vacante facta contra Eccleſiam non tenent, quia non habet defenſorem.

Gloſ. An œconomus ſede vacante poſſit agere? Reſp. quod non, ſed eſt expectandus Epiſcopus.

IN SEXTO LIBER III.

NE SEDE VACAN. ALIQVID innouetur. Tit. VIII.

1297 *Cap.* Si ad Epiſcopum. *Bonif. VIII.*

SI collatio beneficij pertinet ad Epiſcopum etiam vt prælatum, & ad Capit. ſimul, ſi vna pars fiat inhabilis, altera poteſt conferre. v. g. mortuo Epiſcopo, vel ſuſpenſo à collatione beneficiorum, capitulum conferat præbendas; & ſi capitulum ſit ſuſpenſum à collatione beneficiorum, vel ſinguli Canonici ſint excommunicati, Epiſcopus conferat: ſi collatio præbendarum ſpectat ad Epiſcopum ſolum, cum conſenſu, vel aſſenſu capituli: ſi Epiſcopus ſit defunctus, vel ſuſpenſus, capitulum non poteſt conferre *illas, niſi* Epiſcopus fuerit in mora: ſi collatio beneficiorum ſpectat ad aliquem, cum conſilio tamen Epiſcopi, ſi moriatur Epiſcopus, vel ita ſit abſens, vt eius præſentia in breui non poſſit haberi; tunc ille ad quem ſpectat, conferat beneficium, ne diu vacet.

EXTRAVAG. IOAN. XXII.

NE SEDE VACAN. &c. Tit. V.

1298 *Cap.* Si fratrum.

QVi mortuo Imperatore retinent, vel de nouo aſſumunt nomen Vicarij, vel alterius Imperialis officij in aliqua parte orbis, vel eo vtuntur ſine licentia ſedis Apoſtolicæ, excommunicantur; & qui eoſdem ſub hoc tit. recipiunt vel eis obediunt, vel alios obedire permittunt, vel in hoc eis præſtant auxilium, conſenſum, fauorem, excommunicantur; & iſtorum ſinguli, ac eorum terræ, & loca ſubiiciuntur interdicto, & aliis arbitrariis pœnis, & eorum ſubditi ſoluuntur à iuramento in hoc, ſi quid præſtiterunt, & diſſoluuntur omnia iuramenta & fœdera, quia ſunt iniquitatis.

EX

Digitized by Google

EXTRAV. COMM. LIB. III.

NE SEDE VACAN. &c.

1299 *Cap.* Suſcepti. *Joann. XXII.*

QVi ex priuilegio, conſuetudine, vel ſtatuto primi, vel ſecundi, vel plurium annorum fructus beneficij vacantis ſibi vendicant; ſtatuitur: Si beneficia maiora, vel minora quantum ad ſolutionem decimæ, vel illa relicta pro electo beneficiato, velint reſiduum, quod ſupereſt, & poſt octo dies ſi ipſi non eligunt, qui de nouo ſunt creati beneficiarij, eligant quam partem velint; & ſic vtrique dabuntur fructus. Si non ſunt taxata, tamen illi fructus pro quibus Eccleſia conſueuit ſoluere decimas, diuidantur, & dimidiam partem accipiat beneficiarius, & dimidiam priuilegiatus: & ſi quis non eſt contentus, vtramque partem accipiat qui eſt contentus, & faciat inſeruire Eccleſiæ. Et ſi aliquis accipit aliquid vltra præmiſſa, ſi eſt Prælatus, eſt ſuſpenſus ab ingreſſu Eccleſiæ: ſi eſt Capitulum, Vniuerſitas, vel Collegium, eſt interdictum donec reſtituat, ſi particularis perſona, eſt excommunicata, nec poteſt abſolui niſi facta reſtitutione, & ad hunc finem reuocantur omnia priuilegia.

Gloſ. Ibi multa, ex quibus fructibus ſint ſoluendæ decimæ, & ex quibus non.

DECRETALIVM LIB. III.

DE HIS QVÆ FIVNT A PRÆL.

ſine conſenſu Capituli. Tit. X.

1300 *Cap. I.* Irrita.

DONATIO, venditio, commutatio rei Eccleſiæ facta ab Epiſcopo ſine conſenſu Capituli vel Clericorum non tenet.

Gloſ. Magna res non poteſt alienari, parua ſic. 12. *q.* 2. *terrulas.* Item, capitulum debet ſubſcribere alienationi, aliàs non tenet per ſolum Epiſcopum facta. *cap. non liceat* 12. *q.* 2.

1301 *Cap. II.* Continebatur. *Alex. III.*

SI Prælatus alienat ſciente, & tacente capitulo, tenet alienatio, quia capitulum conſentire videtur.

Gloſ. Taciturnitas habetur pro conſenſu, quando alienatio eſt ad tempus; Sed quando eſt perpetua, requiritur expreſſus conſenſus, & ſubſcriptio. *cap.* 1. *ſup. &* 12. *quæſtion.* 2. *ſine exceptione.* vt appareat de tali conſenſu. *cap. ſi ſeruus diſt.* 54.

1302 *Cap.*

Digitized by Google

1302 *Cap. III.* Cùm nos.

DOnatio facta ab Episcopo sine consensu capituli est nulla: Sed si capitulum deinde eam ratam habet, valet. Nota, quod ratihabitio retrotrahitur, & mandato comparatur. Item, subsequens consensus valet.

Glos. Ratihabitio tunc valet, quando ratificans ab initio potest alteri mandare: etenim si eius nomine quid fiat, ratihabitio facta post valet. Sed in his quæ per alios fieri non possunt, sed expleri debent per se, vel in iis, quæ sunt contra naturam, vel quæ sine peccato fieri non possunt, & quæ ipso iure ab initio nulla sunt; non valet eorum subsequens ratificatio.

1303 *Cap. IV.* Nouit.

NOn decet, omisso consilio capituli, vti consilio aliorum in negotiis Ecclesiæ. Quare non potest Episcopus instituere, vel destituere aliquas personas sine consensu fratrum: aliàs facta institutio vel destitutio nulla est ipso iure.

1304 *Cap. V.* Quanto.

SImiliter Prælatus non potest negotia tractare sine consensu Capituli. Nota, quod qui in litteris scribit nomina absentium, ac si essent præsentes, tenetur de falso. Nota secundò, quod testamentum falsum est, si testator articulatè nesciebat loqui, vel scribere.

Glos. Crimen falsi incurrit, qui furtiuè surripit sigillum nomine Capituli, & qui aperit litteras iudicum, & sunt deponendi. *c. olim. de rescript.*

1305 *Cap. VI.* Ea noscitur.

QVando collegiata habet ius præsentandi, præsentabit Prælatus de consensu Capituli, vel maioris, & sanioris partis: aliter præsentatio non valet, nisi Prælatus probet consuetudinem, vel priuilegium.

Glos. Præsentatio per litteras potest fieri quibus standum est, donec aliquid in contrarium probetur.

1306 *Cap. VII.* Cùm Apostolica.

SI decimæ concedantur laico in feudum perpetuum, & laicus cum solo consensu Episcopi sine clero donet alicui Ecclesiæ decimas, donatio tenet: quia hoc est reuocare ad Ecclesiasticum vsum, qui à laicis detinetur; & non est alienare ius Ecclesiæ, quia tunc non teneret sine consensu Cleri, sicut nec teneret in aliis decimis à laicis datis ipsi Ecclesiæ, si alienarentur sine consensu Capituli.

1307 *Cap. VIII.* Tua nuper.

EPiscopus sine consensu, & subscriptione clericorum non potest concedere in perpetuum Ecclesias, quia hoc esset alienare, quamnis accipiens in illa Ecclesia haberet ius patronatus, & alienaretur, cum solo Archidiacono.

1308 *Cap.*

Digitized by Google

1308 *Cap. IX.* Pastorales.

EPiscopus sine consensu Capituli, vel auctoritate Papæ non potest concedere alicui Monasterio Ecclesias Parochiales, vel fructus, seu obuentiones Parochiæ, etiam cum consensu patroni.

Glos. Ex hac littera posset Episcopus absque auctoritate Capituli dare quinquagesimam vel centesimam partem prouentuum Parochiæ.

1309 *Cap. X.* Et si.

IN Concilio Prouinciali debent inuitari Capitula cathedralium Ecclesiarum, & eorum nuncij debent admitti ad tractatum, maximè quando agitur de rebus pertinentibus ad Capitula.

DECRETALIVM LIBER III.

DE HIS QVÆ FIVNT A MAIORI parte Capituli. Tit. XI.

1310 *Cap. I.* Cùm in cunctis.

IN Capitulis quod à maiore, & saniore parte fuerit statutum, præualeat, appellatione remota, non obstante consuetudine contraria, licèt iurata. Immo si quis iurat seruare talem consuetudinẽ, priuatur communione, donec agat pœnitentiam, nisi pars minor obiiciat aliquid rationabile.

1311 *Cap. II.* Quæsiuit. *Cælestin. III.*

CAnonicus sine consensu Episcopi, & fratrum non potest ponere interdictum in Ecclesia: & pœna Ecclesiastica non est imponenda nisi iis, qui delinquunt, nec pœna debet excedere delictum.

Glos. Non debet interdici Ecclesia propter delictum alicuius, nisi delinquens sit dominus loci; cùm puniatur tantùm qui deliquit, non qui innocens est.

1312 *Cap. III.* Ex ore. *Innoc. III.*

APpellatio illius, ad quem non spectat appellare, non valet, nec impedit ordinationem Ecclesiæ: & electus à maiore, & saniore parte Capituli, est bene electus, & confirmandus. Item, habens ius ad electionem præposituræ, si alicui electo reuerentiam præstat, quę debetur præposito, videtur renunciare suo iuri ipso facto.

Glos. Quando Papa mandat dari alicui præbendam, & Capitulum alium eligit, tenet electio *c. dilectus. de præbend.* Item, renunciatio expressa non valet sine auctoritate Superioris. *cap. admonet, de renunciat.* tamen renunciatio tacita, id est, ipso facto facta, licèt verbis non consentiat, valet sine auctoritate superioris; sicut plus valet prohibitio tacita, quàm expressa in contestatione

Digitized by Google

litis. An si cassaretur electio præpositi, cui ipse dominus fecit reuerentiam, possit dominus agere pro præpositura. Resp. non : quia actio semel extincta non reuiuiscit. *l. qui res, §. arcam. ff. de solut.*

1313 *Cap. IV.* Ex parte.

SI Episcopus cum maiore,& saniore parte Capituli statuit contributionem canonicorum pro reparanda fabrica Ecclesiæ, quamuis aliquis canonicus contradicat, tamen valet statutum plurimorum. Nota,sententiam maioris, ac sanioris partis Capituli præualere.

DECRETALIVM LIB. III.

VT ECCLESIASTICA BENEFICIA sine diminutione conferantur.

Tit. XII.

1314 *Cap.* Vt nostrum. *Innoc. III.*

ECCLESIASTICA beneficia sine diminutione sunt conferenda. Item, qui ante donationem beneficij Ecclesiastici non percipit prouentus, sed alius,& ex donatione consequitur vt fructus percipiat,est simoniacus;sed si ante donationem percipit fructus,& ante constituit ex causa necessaria, vt retineat fructus, est licitum. Sed si conueniat cum eo qui accipit beneficium, vel cum mediatore, vt retineat prouentus,& concedat beneficium, est illicitum, & simonia palliata. Nota,quod nullus sine accusatore debet damnari. Item, ille contra quem est præsumptio, debet reddere rationem, & se excusare. Item, si actor non probat,reus est absoluendus, nisi præsumptio sit contra eum;tunc enim onus probandi in eum transfertur. Item,superior ex officio suo debet inquirere de excessibus inferiorum. Item, occulta donatio est suspecta,& sic non debet valere.

Glos. Conditio,& modus inducunt simoniam,cùm sint æquipollentia. *ca. 2. & 3. de cond. appos.* Immo magis obligatur quis sub modo, quàm sub conditione : nam sub modo habens obligatum, potest statim petere data cautione de adimplendo modo, *l. cùm in testam. ff. de fideicom.* sub conditione verò habens quem obligatum non potest petere, nisi conditione extante, *l. qui haredi, §. in leg. ff. de cond.& demonstr.*

DECRE

Digitized by Google

DECRETALIVM LIB. III.

DE REBVS ECCLES. ALIENAND. vel non. Tit. XIII.

1315 *Cap. I.* Non licet.

PRÆLATVS, siue Episcopus, siue Abbas, non potest dare terras, vel alia bona vnius Ecclesiæ suæ alteri suæ Ecclesiæ, nisi cum consensu ambarum partium.

Glos. Requiritur etiam iusta causa *c. constitutus. de relig. dom.*

1316 *Cap. II.* Quæres.

QVi petit, & recipit à laicis res Ecclesiæ, perdit receptas, & est excommunicandus. Nota, quod concessio de re Ecclesiastica facta à laico non valet.

1317 *Cap. III.* Consensus.

REctor Ecclesiæ, qui dat suæ Ecclesiæ alia bona, vel acquirit eidem Ecclesiæ prædia, vel familias, potest aliquos de familia Ecclesiæ suæ, id est, seruos manumittere, si datum valet duplo plus seruis manumissis; & serui cum eorum posteritate sunt sub parrocinio Ecclesiæ, & præstant operas impositas tempore manumissionis.

Glos. Hoc est speciale in prole liberti Ecclesiæ, vt semper sit Ecclesiæ obnoxia; sicut etiam quod res data pro seruo manumisso valeat duplum. 12. q. 2. *Episcopus.*

1318 *Cap. IV.* Episcopi.

EPiscopus nihil de suo dans Ecclesiæ non potest eiusdem seruos manumittere: quod si manumittat, non tenet manumissio, & successor seruos reuocare potest.

1319 *Cap. V.* Nulli.

NEmo potest alienare res immobiles Ecclesiæ, siue agrum, siue rusticum mancipium; nec obligare titulo hypothecæ. Item, nomine *alienationis* intelligitur conductio, donatio, venditio, permutatio, contractus perpetuus, emphyteusis, hoc sub pœna constitutionis Leonis.

Glos. Non potest alienatio fieri bonorum Ecclesiæ, nisi pro vtilitate eiusdem. 12. q. 2. *c. sine exceptione.* Item, mobilia, quæ seruando seruari non possunt, Prælatus potest alienare: sicut tutor potest alienare res tales pupilli. *l. lex quæ, in fin. C. de admin. tut.* Item, hypotheca est obligatio rei immobilis; pignus rei mobilis, quasi à pugno.

Digitized by Google

1320 *Cap. VI.* Si quis.

CLericus, vel defensor, qui subscribit alienanti bona Ecclesiastica, debet excommunicari, nisi alienans, & qui accepit celeriter restituant; & præter excommunicationem instrumentum alienationis non valet. Item, quilibet Ecclesiasticus potest contradicere alienationi, & repetere bona cum fructibus.

Glos. Defensor accipitur pro Procuratore, & aduocato. Item, celeriter in hoc casu intelligitur, antequam lædatur Ecclesia. Itē, Ecclesia habet actionem personalem contra alienationē, si est soluendo, & in rem contra possessorem; nec Ecclesia debet cedere suas actiones soluenti contra alium, cùm ex suo delicto soluens fuerit conuentus. *l. si plures. ff. de administr. tut.*

1321 *Cap. VII.* Ad aures. *Alex. III.*

TErra non fertilis potest dari in emphyteosim perpetuam sub annuo censu illis, qui eorum vel parentum labore eam meliorarunt, nisi fortè tempore contractus possit dari aliis cum maiori vtilitate.

1322 *Cap. VIII.* Vt super. *Cælestin. III.*

EPiscopus qui iurat non alienare bona Ecclesiæ, non potest illa alienare, siue sint de mensâ Episcopi, siue non: sed de consilio sanioris partis Capituli potest alienare, vel commutare possessiones Ecclesiæ minus vtiles pro vtilioribus.

Glos. Pro decimis iam subtractis, & retentis à Regibus potest ab eis recipi aliquid pro commutatione: pro futuris autem non est admittenda *talis commutatio. c. vlt. de rerum permut.* Item, quilibet Episcopus iurat Papæ fidelitatem, & non alienare, nec infeudare bona Ecclesiæ de nouo. Item, alienatio sumitur largè, siue transferatur dominium, siue non. *cap. nulli, eod.* Item, quando possessio est penitus inutilis, non requiritur consensus Capituli ad alienādum, nisi de honestate: quando verò est minus vtilis, requiritur de necessitate, 12. *q. 2. c. terrulas.*

1323 *Cap. IX.* Ad audientiam.

CAnonici non possunt locare prædia Ecclesiastica in perpetuum: & si locant, sunt reuocanda, & locans refundat pretium locatori.

Glos. Conductor si est in bona fide, habet actionem contra locantem pro pretio; si in mala, non item. 12. *q. 2. Vulterana.*

1324 *Cap. X.* Possessiones. *Innoc. III.*

EPiscopus non potest alienare possessiones, quæ sunt de mensa Episcopali, vel Capituli; nec dare clericis; vel laicis Ecclesias, in quibus laici solent ministrare.

Glos. Potest Episcopus è conuerso amouere sæculares ab Ecclesia, & dare illam regularibus, sed cum consensu clericorum.

1325 *Cap.*

Digitized by Google

1325 *Cap. XI.* Ad noſtram.

QVando Eccleſia in alienatione inuenitur enormiter læſa; reſtituenda ei ſunt bona, & reſtituenti reddatur pretium, & relinquantur fructus percepti pro ſuo labore.

Gloſ. Poſt quadriennium non ſubuenitur Eccleſiæ per beneficium reſtitutionis. *l. vlt. C. de temp. in integr. reſt.* Item, pro leui damno non datur reſtitutio. *c. 1. de in integ. reſt.*

1326 *Cap. XII.* Cùm laicis.

ALienatio rei Eccleſiaſticæ ſine legitimo conſenſu perſonarum Eccleſiaſticarum non valet, quamuis eſſet facta iuxta conſtitutionem laicorum, & præſumentes contra facientem ſunt compellendi cenſuris Eccleſiaſticis.

Gloſ. Qui alienat res Eccleſiæ ſine legitimo conſenſu, eſt ipſo iure excommunicatus *c. noueris, de excommunic.*

IN SEXTO LIB. III.

DE REBVS ECCLES. NON alienandis. Tit. IX.

1327 *Cap.* Dudum.

EPiscopvs, dùm vacat aliqua ſua Eccleſia, non poteſt alienare perpetuò bona illius, quia caret defenſore: ſimiliter ſine tractatu ſolemni, & diligenti alienatio perpetua non valet. Sic ſi deſit neceſſitas, vel euidens vtilitas.

Gloſ. In alienatione rei Eccleſiæ licèt narretur vtilitas, vel neceſſitas, niſi Probetur, non creditur. Item, quando iuſta cauſa ſubeſt, & vna Eccleſia abundat, Epiſcopus cum conſenſu Capituli vel rectoris poteſt dare ex vna alteri Eccleſiæ. Item, Epiſcopus non poteſt alienare rem menſæ ſuæ ſine conſenſu Capituli, & auctoritate Archiepiſcopi. An conſenſus Canonicorum habitus non in communi valeat. Item, tanta ſolemnitas abiit in diſſuetudinem. Item, in alienatione temporali ſufficit tacitus conſenſus, quia non ita læditur Eccleſia: in perpetua requiritur expreſſus, & tractatus.

1328 *Cap.* Hoc conſultiſſimo.

PRælati non ſubmittant laicis Eccleſias ſibi commiſſas, vel eorum bona immobilia, vel iura, cognoſcendo ſe ab illis tamquam à ſuperioribus retinere (non prohibetur iuridica alienatio) ſine conſenſu Capituli, & expreſſa licentia Papæ. Item, contractus talium alienationum non habent vim. Prælati contra facientes ſunt ipſo facto ſuſpenſi ab officio, & adminiſtratione. Clerici qui ſciunt aliquod contra eſſe præſumptum, & negligunt renunciare ſuperiori, ſunt per triennium ſuſpenſi à beneficio, ſi quod in Eccleſia grauata habent. Item, laici qui compellunt clericos ad faciendam talem ſummiſſionem, ſunt

Digitized by Google

excommunicati,& qui aliquid accipiunt,nisi restituant,& resipiscant,vltra excommunicationem,eorum terræ supponantur interdicto Iudicis.

Glos. Laici possunt vocari in Patronos,& defensores ad modicum tempus, id est,ad decem annos,vel arbitrio Iudicis.

CLEMENTIN. LIB. III.

DE REBVS ECCL. NON alienandis. Tit. IV.

1329 *Cap. I.* Monasterium.

RELIGIOSVS præsidens alicui monasterio,vel Ecclesiæ,non potest concedere iura,reditus,possessiones eiusdem Ecclesiæ alicui ad vitam eius,seu ad certum tempus,etiam recepta pecunia,nisi necessitas, vel vtilitas illius monasterij, vel Ecclesiæ hoc exigat : & *tunc* cum consensu Capituli;& si non habet,proprij prælati.Qui secus facit, eo ipso est suspensus, nec recipienti ius acquiritur. Non tamen loquitur de locatione redituum,seu fructuum venditione ad tempus modicum.

Glos. Modicum tempus in hoc sunt decem anni, vel Iudicis arbitrio. Item, hæc constitutio non comprehendit sæculares , nec religiosos , quando præest Ecclesiæ sæcularj,vt sæcularis.

1330 *Cap. II.* Si vna.

EPiscopus cum consensu Capituli potest vnire vnam Ecclesiam alteri , vel loco religioso,etiam non vocato rectore,vel defensore illius Ecclesiæ , sed non potest etiam cum consensu Capituli illam vnire suæ mensæ,vel Capitulo, non obstante consuetudine contraria.

Glos. Episcopus vniendo Ecclesias non facit præiudicium Rectori durante eius vita , *c. consultationibus , de donat.* Item, Abbas non potest suas Ecclesias vnire,quia hoc est munus Episcopale.

EXTRAVAG. COMMVN.

DE REBVS ECCL. NON alienandis.

1331 *Cap.* Ambitiosæ. *Paul. II.*

PROHIBETVR alienatio omnium rerum,& bonorum Ecclesiasticorum,& omne pactum , per quod illorum dominium transfertur, vt concessio , hypotheca , locatio , & conductio vltra triennium. Item,infeudatio , & contractus emphyteoticus , præterquam in casibus à iure permissis,ac de rebus,& bonis in emphyteosim ab antiquo concedi solitis;

Digitized by Google

solitis,& tunc cum euidenti vtilitate Ecclesiarum,& de fructibus,& bonis quæ seruando seruari non possunt pro instantis temporis exigentia: & innouat decreta,& constitutiones prædecessorum super hac materia. Item, quando alienantur bona Ecclesiæ contra hoc decretum, non tenet alienatio, hypotheca, concessio,locatio,conductio,infeudatio. Item,tam qui alienat, quàm qui alienatas res accipit,sunt excommunicati.Et si Episcopus, vel Abbas bona Ecclesiæ alienat inconsulto Papa,interdicitur ei ingressus Ecclesiæ penitus: & si in tali interdicto obstinatè durauerint per sex menses, eo ipso sint suspensi ab omni administratione Ecclesiæ, vel monasterij in temporalibus, & spiritualibus.Inferiores verò,qui Ecclesias cum cura,vel sine habentes beneficia, & bona alienant,sunt ipso facto priuati beneficiis,& tamquam vacantia possunt conferri aliis,exceptis ipsis priuatis,& bona alienata reuertuntur ad easdem Ecclesias.

DECRETALIVM LIB. III.

DE PRECARIIS. Tit. XIV.

1332 ### *Cap. I.* Precariæ.

PRECARIÆ de quinquennio in quinquennium secundùm auctoritatem,& antiquam consuetudinem renouari debent.

Glos. Precaria est contractus initus vsque ad quinquennium, vel donatio vsque ad mortem accipientis. *12.q.2.c.sæpe.*

1333 ### *Cap. II.* De precariis.

SVccessor potest dissoluere precaria irrationabiliter facta ab antecessore, non obstante pœna graui apposita, & potest reuocare bona Ecclesiæ. Nota, quod quando contractus non tenet,nec pœna tenet.Item, successor non tenetur ex contractu facto ab antecessore in damnum Ecclesiæ.

1334 ### *Cap. III.* Precarium.

PRecarium potest reuocari ad libitum concedentis, & soluitur morte eius cui fuit concessum,& non morte concedentis, & soluitur etiam, si ille, qui concessit precarium illud alienauerit alicui,qui postea illud reuocat. Sed contractus, qui dicitur precariæ, non potest reuocari ad voluntatem concedentis.

Glos. Precarium reuocatur sicut mandatum:& differt ab eo, quod reuocatur intempestiuè,commodatum non,nisi post vsum complementum,& precarium consistit tam in re mobili, quàm immobili, & in seruitutibus: vt si me roges, quod tibi liceat ire, agere,&c. per fundum meum,&c.

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER III.

DE COMMODATO Tit. XV.

1335 *Cap.* Cùm gratia.

QVI accipit commodatum gratia sui tantùm, tenetur etiam de leuissima culpa, sed non de casu fortuito, nisi acciderit sua culpa, vel intercesserit pactum, vel fuerit in mora. Item, non potest repeti commodatum, nisi finito vsu, ob quem fuit commodatum, quia ex beneficio non debemus decipi, sed iuuari.

Glos. Commodatum est gratuita concessio rei, ad aliquem vsum certum, precarium verò datur sine determinatione vsus, & potest semper reuocari. Commodatum dicitur, quasi datum commodo vtentis, & non transfert dominium, & fit sine mercede. Item, si commodatum est gratia recipientis tantùm factum, tenetur etiam de leuissima culpa commodatarius, nec excusatur si dicat adhibuisse talem diligentiam, qualem in suis rebus si alius diligentius custodisset. Si verò gratia dantis tantùm (vt si commodauit vestes, vt sponsa mihi ornata veniret, vel ludum scenicum viderem) tenetur de dolo, & culpa lata. Si tandem fit factum gratia vtriusque, tenetur de dolo, & culpa lata tantùm ipse commodatarius, non item de casu fortuito, qui prouideri non potest, nisi præcesserit culpa, vel pactum, vel mora: culpa, si transmisisti rem commodatam per personam non idoneam, si specificatus fuerit casus: mora, si non restituit: & tunc tenetur, quamuis eodem modo fuisset peritura apud dominum. *l. cùm res, §. vlt. ff. de leg.* 1. Vasa vitiosa qui sciens commodauit tenetur de vino, v. g. effuso, ignorans non item. *l. in reb. §. possunt, ff. eod.*

DECRETALIVM LIBER III.

DE DEPOSITO. Tit. XVI.

1336 *Cap.* Grauis. *Alex. III.*

QVI deponit pecuniam apud clericum alicuius Ecclesiæ, non obligatur Ecclesiæ pro illa pecunia, nisi fuerit conuersa in vtilitatem Ecclesiæ.

Glos. Nota quod tunc Ecclesia tenetur non ratione depositi, sed in quantum in rem eius versa est. Item, depositarius potest torqueri vt reddat depositum.

1337 *Cap.* Bona fides. *Greg. IX.*

DEpositarius si perdat depositum, & non res suas, non præsumitur habere bonam fidem, & condemnabitur, quia præsumitur dolus. Item, qui se obtulit, vel accepit aliquid pro custodia, tenetur de culpa, & etiam de casu fortuito, si pactum vel culpa vel mora interuenit depositarij. Item, depositum potest

repeti

Digitized by Google

repeti ad libitum,nec admittitur compensatio vel deductio,sicut in alijs contractibus,quamuis causa compensationis sit liquida.

Glos. Depositarius tenetur de solo dolo. Quod si se obtulit,vel accepit mercedem,tenetur etiam de culpa:cùm lata culpa licèt comparetur dolo, non tamen sit dolus,quia nihil est id,cui ipsum est simile. Item, si res est depositа in gratiam tantùm depositarij,tenetur etiam de leuissima. Item, præsumitur lata culpa,vel dolus,si non adhibuit depositarius diligentiam, sicut in rebus suis. Item, contractus facti cũ pacto sunt seruandi, nisi à iure prohibeantur. Item, qui rem depositam vendit,deinde redemit vt eam habeat pro deposito,si deinde talis res pereat,etiam sine dolo,tenetur:quia sufficit semel commisisse dolum. Item, si post moram perit, tenetur etiamsi ita perisset in manu domini. Item,res depositi debet reddi non deteriorata. Item, depositum solet fieri de re mobili,nisi fiat vt sequestrum. Item,rei depositæ, vel etiam commodatæ, retinemus proprietatem & possessionem *l. licet. §. 1. ff. eodem.*

DECRETALIVM LIBER III.

DE EMPT. ET VENDIT.

Tit. XVII.

1338 ### *Cap. I.* Placuit.

NON debent res cariori pretio transeuntibus vendi, & si opus est cogat plebem,vt non vendantur carius.

1339 ### *Cap. II.* Vt mensuræ.

QVi fraudat mensuras & pondera, pœniteat triginta diebus in pane, & aqua.

1340 ### *Cap. III* Cùm dilecti. *Alex. III.*

VEnditor rei si est deceptus vltra dimidium iusti pretij, potest agere vel ad supplementum iusti pretij,vel ad restitutionem rei:sed est in arbitrio emptoris,vel rescindere contractum,vel supplere pretium; quæ electio venditori non competit.

Glos. Vt cognoscatur an fuerit læsio vltra dimidium,est considerandus valor tempore venditionis. Item, qui petit ex vna causa,& succumbit, eandem potest repetere ex alia causa,*l.& an eand. ff. de excep. rei ind.* Item, cùm dolus dat causam contractui,id est,quis dolosè induxit ad contrahendum, non tenet contractus,si dolus incidit in contractum, non autem dedit causam contractui,tenet contractus,sed agetur ad supplementum residui: si dolus non dedit causam, nec incidit in contractum, sed deceptus fum vltra dimidium in venditione habet locum hic textus. Item, si deceptio est infra dimidium,non datur actio in foro exteriori,quia licitum est contrahentibus se inuicem decipere infra dimidium iusti pretij, quando adest bona fides:in conscientia verò hoc non valet,ex D. Thoma 1.2.q.77.art.1.ad 1.arg.

Digitized by Google

1341 ## *Cap. IV.* Peruenit. *Cæleſt. III.*

SI vir conſentiente vxore vendit res donatas vxori propter nuptias, quamſuis tempore venditionis vir haberet alia bona, vnde vxor poſſet ſibi conſulere, maximè ſi pretium fuit conuerſum in vſum communem viri & vxoris, & fuerunt lapſi triginta anni, emptor non poteſt amplius moleſtari ab vxore, etiam ſoluto iam matrimonio. Nota, quòd donatio propter nuptias ſoluto matrimonio debet redire ad maritum, vel ad eius hæredes, niſi ex pacto vel donatione, vel conſuetudine ſecus ſit iudicandum. *cap. vlt. de donat. int. vir.*

1342 ## *Cap. V.* Ad noſtram. *Innoc. III.*

QVi vendit rem cum pacto quod poſt certum tempus poſſit recuperari modico pretio, id eſt, vltra dimidium, præſumitur venditio vſuraria, & cogitur reſtituere rem hæredibus, iuxtam pœnam Conc. Later. contra vſurarios latam. Nota, quòd cognoſcitur an contractus ſit vſurarius ex forma contractus, vel ex pretio. Item, potius conſideratur quod agitur, quàm quod diſſimulatè legitur. Item, ſicut ille qui ſoluit, ita eius hæres poteſt agere contra vſurarium ad repetendas vſuras.

1343 ## *Cap. VI.* Cùm cauſa.

VEnditor deceptus vltrà dimidium poteſt agere, vel vt reſtituto pretio ſibi res reddatur, vel vt pretium ſuppleat.

Gloſ. Si decipitur tam vendens quàm emens in dimidia parte tantùm, non poteſt agere. Item, quid iuris, ſi deceptus iurauit non repetere, vel non agere vltra dimidiam iuſti pretij: Vtrum audiatur. vide ibi.

1344 ## *Cap. VII.* Si venditori.

VEnditor non tenetur emptori de euictione: primò, ſi emptor mota lite contra ipſum, eum denunciauit venditori, vt rem defenderet: Secundò, ſi tempore ſententiæ ſe contumaciter abſentauerit: Tertiò, ſi per iniuriam Iudicis ſententia fuerit lata contra ipſum.

Gloſ. Si creditor impedit ne ſibi intimetur adhuc tenetur de euictione. Item, ſi emptor compromittit, vel potens non vſu capit, venditor non tenetur de euictione.

EXTRAVAG. COMMVN.
DE EMPT. ET VENDIT.
Tit. V.

1345 ## *Cap.* Regimini.

CONTRACTVS cenſuales etiam ſi fiant pro decem ad centum, & cum conditione, *vt venditor poſſit in totum, vel in partes redimere cenſum, non tamen poſſit cogi ad redimendum*; ſunt liciti, non vſurarij.

1346 *Cap.*

Digitized by Google

1346 *Cap.* Regimini.

DIcitur in hoc cap. idem, quod in præcedenti.

DECRETALIVM LIBER III.
DE LOCATO ET CONDVCTO.
Tit. XVIII.

1347 *Cap. I.* Ex rescripto. *Clem. III.*

MAGISTRI, & Scholares Bononienses, qui ante tẽpus elapsum conductionis hospitia conducunt aliorum magistrorum, vel Scholariũ, sine consensu inquilinorum, excommunicantur: & hoc decretum singulis annis in audientia magistrorum, & Scholarium recitetur.

Glos. Est excommunicatio latæ sententiæ in casu textus. Item, singulis annis recitandum est hoc decretum, tum ad cautelam, tum ne quis de facto se ignorasse dicat.

1348 *Cap. II.* Vestra. *Innoc. III.*

FRuctus decimarum, & beneficiorum possunt dari ad affictum illis, cum quibus potest fieri melior conditio Ecclesiæ suæ, dummodò hæc locatio non extendatur ad feudum, vel alienationem, non obstante contrario statuto diœcesanorum Episcoporum. Nota quod perpetua alienatio fructuum est prohibita, sicut datio eorumdem in feudum.

1349 *Cap. III* Propter. *Greg. IX.*

QVando coloni patiuntur sterilitatem cum magno incommodo sine propria culpa, sed vitio rei, vel casu fortuito contingenti, Prælatus debet facere remissionem pensionis pro rata, nisi vbertas præcedentis, vel subsequentis anni compenset sterilitatem. Item, inquilinus potest expelli ante finitum tempus conductionis in quatuor casibus. Primò, si dominus vult domum habitare. Secundò, si necessitas expostulet, quod domus reficiatur; quæ necessitas non imminebat tempore locationis; & remittatur pensio pro rata. Tertiò, quando peruerse conuersatur in domo. Quartò, quando per biennium non soluit canonem, nisi celeriter satisfaciendo sibi prouideat.

Glos. Titulus hic loquitur de colono, qui annuatim soluit certam pecuniã, vel corbes; non de partiario, qui cum domino damnum, & lucrum partitur. *l. si merces, §. vi maior, ff. eod.* Item, incommodum coloni debet esse tale, vt neque semina colligat, *l. ex conducto, ff. eod. §. 1.*

1350 *Cap. IV.* Potuit.

EMphyteota potest vendere meliorationes, & suum ius, si moneatur primò Ecclesia, an velit illa emere, dicendo quantum sibi ab alijs offeratur.

Digitized by Google

Et si Ecclesia dicat se nolle emere : vel per duos menses non respondet, tunc potest vendere ; aliàs si præsumit vendere, vel per biennium non soluit canonem, nisi studeat sibi celeriter consulere, potest expelli, nõ obstante quod ei non fuit nunciatum vt canonem solueret, quia dies statuta interpellat pro domino. Nota, quod emphyteota semper debet denunciare domino si vult vendere ius suum, alioquin cadit ab illo.

Glos. Contractus emphyteosis est medius inter venditionem, & locationem: quia in eo datur aliquid, vt in venditione datur precium, & retinetur dominium; & singulis annis aliquid recipitur, vt in locatione: sed differt, quia locatio potest fieri de rebus mobilibus, & immobilibus, & sine scriptura; emphyteosis autem fit cum scriptura, & de re immobili tantùm. Item, emphyteota sine consensu domini neque potest donare, quia donare est alienare. Item, in priuatis tempus solutionis canonis est triennium, *l. 2. C. de iur. emphyt.* Si pactum fuit pœnale in casu non solutionis, & exigat pœnam, potest adhuc expelli emphyteota. Item, mora est celeriter purganda, id est, intra modicum tempus statuendum arbitrio Iudicis, habito respectu ad biennium. Item, expelli post sententiam Iudicis. Quod si emphyteota dedit possessionem alteri, non deijciet possessorem cõcedens, propria auctoritate post biennium, & moram. Item, concedens Ecclesiam post possessionem potest illum expellere; priuatus non potest, quia facto renunciat iuri suo. Vnde si prælatus cum Capitulo recipiant, quia confirmant; sed si solus Prælatus sine consensu Capituli, tũc Ecclesia potest expellere emphyteotam, nisi capitulum consentiat: quod si accipiat cum protestatione, id est, saluo iure eijciendi, potest. Item, ob sterilitatem non est canon minuendus, sicut non est minuendus ob deperditionem partis fundi. §. *adeo, Instit. de locat.* contra, in locatione. Item, quando sunt plures cohæredes, & vnus non soluit, si alter soluat totum canonem, nemo est expellendus.

DECRETALIVM LIBER III.

DE RERVM PERMVTATIONE.

Tit. XIX.

1351 ### *Cap. I.* Si Princeps.

QVANDO adest causa rationabilis, potest Princeps commutare rem suam immobilem cum re immobili Ecclesiastica, si res quam dat, sit maior, vel saltem æqualis; & super tali permutatione publicetur scriptura facta à Principe, & commutatio fiat de communi voluntate partium.

Glos. Causa rationabilis commutandi rem Ecclesiasticam est vtilitas Ecclesiæ; aliàs non valet.

1352 ### *Cap. II.* Vt commutationes.

COmmutatio facta ab antecessore in damnum Ecclesiæ, seu non seruato iure, est reuocanda.

1353 *Cap*

Digitized by Google

1353 ## *Cap. III.* Mancipia.

MAncipia Ecclesiæ non possunt permutari cum alijs mancipijs, nisi remaneant liberi: quia quod est Deo dicatum, non debet transferri ad vsum humanum, vel nisi sint fugitiua.

Glos. Nota quod res Ecclesiarum non debent redire ad vsus sæcularium. Fallit tamen quando seruus ordinatur sine consensu domini. *c. ex antiquis dist. 24. c. 6. & 12. q. 2. c. Episcopus.* Item, factum Principis non trahitur in consequentiam.

1354 ## *Cap. IV.* Iniustum.

MAncipia Ecclesiarum non debent redigi in vsum sæcularium: serui tamen fugitiui Ecclesiæ possunt distrahi.

1355 ## *Cap. V.* Quæsitum. *Vrban. III.*

COmmutatio præbendarum de iure fieri non potest, præsertim vbi præcedit pactum: quia pactum circa spiritualia, vel ijs annexa semper habet labem simoniæ. Item, Episcopus cum causa necessaria potest permutare personas de vno loco in alium; vt quæ minus vtilis est in vno loco, sit vtilis in alio.

Glos. Si præbendæ sint in eadem Ecclesia, & sine onere, possunt permutare propria auctoritate, *c. sanctorum d. 70. c. quorundam d. 74.*

1356 ## *Cap. VI.* Ad quæstiones. *Clem. III.*

DVæ Ecclesiæ pro maiori commoditate permutare possunt eorum bona: & si prouentus vnius sunt vberiores, altera infundat pecuniam ad æqualitatem, contractu tamen refectionis pecuniæ per se celebrato, ita vt cum contractu permutationis non misceatur.

Glos. Spirituale potest permutari cum spirituali, vt temporale cum temporali, auctoritate superioris; non autem spirituale cum temporali. Item, licèt in spiritualibus fiat permutatio, non tamen venditio, vel emptio. Item, quando vna villa commutatur cum alia, & Ecclesiæ sunt accessoriæ ad villas, permutatur cum vniuersitate, *arg. c. ex litteris, c. cùm seculum. de iur. patron.* nec intelligitur aliquid esse pretium peculij Ecclesiæ, sicut nec intelligitur aliquid esse pretium peculij quando seruus venditur cum peculio.

1357 ## *Cap. VII.* Cùm olim. *Innoc. III.*

QVi propria auctoritate permutant beneficia, perdunt illa. Nota, quod permutantes beneficia sunt priuandi per sententiam diffinitiuam. Item, confessus in iure habetur pro conuicto. Sed mitius agitur cum sponte confesso, quàm cum conuicto.

Glos. Clericus beneficiatus non habet proprietatem, seu dominium beneficij, ideo non potest permutare; comparatur enim tantùm vsuario. Vnde Ecclesia habet dominium, propterea potest permutare. *c. ad quæstiones. supra eod.*

Digitized by Google

1358 *Cap. VIII.* Cùm vniuersorum.

QVando sine licentia fit bonorum permutatio, & vnus dedit, alter verò non vult dare bona; tunc data sunt auferenda à possessore, & restituenda primo; & hoc vt venia detur simplicitati: nam iura subueniunt deceptis, non decipientibus.

Glos. An in tali casu vterque perdat præbendam, vel neuter, vel qui dedit possit repetere, ita vt parcatur simplicitati; vide ibi.

1359 *Cap. IX.* Exhibita.

SPirituale pro temporali commutari non potest. Nota quod destructo principali destruitur accessorium. Item, hic est arg. quod spirituale cum spirituali potest commutari.

Glos. Spirituale potest in arbitros compromitti, *cap. cùm olim. supra de arbitr.*

IN SEXTO LIBER III.

DE RERVM PERMVTATIONE. Tit. X.

1360 *Cap.* Licèt.

QVando quis ex gratia Papæ expectat vacantiam beneficij, non impedit quin aliqui permutent sua beneficia, renunciando in manibus Episcopi; & hoc de gratia, non de rigore iuris: talis enim resignatio sine fraude cùm non fieret nisi ad permutandum, non dicuntur vacare beneficia: secus si probaretur fraus.

CLEMENTIN. LIBER III.

DE RERVM PERMVTATIONE. Tit. V.

1361 *Cap.* Ne concessione.

BEneficia resignata causa permutationis debent solum permutantibus conferri; & si conferantur alijs, non tenet.

Glos. Tractatus de permutandis beneficijs est permissus, modò non fiat pactio; sed totum ponatur arbitrio superioris, v. g. Episcopi, cuius officio est expedienda permutatio. Item, est Episcopi, & non inferiorum permutare, vel dare auctoritatem permutandi; sed inferiores, quorum est conferre, vel eligere, habent consentire. Item, si beneficia horum, vel vnum non spectat ad solum Episcopum conferre, Capitulum potest, sede vacante dare licentiam permutandi; quia est actus iurisdictionis, cui succedit Capitulum: secus, si collatio

Digitized by Google

latio ſpectaret ad ſolum Epiſcopum. Item, hic textus afficit non ſolùm collationem, ſed electionem, poſtulationem, & præſentationem.

DECRETALIVM LIB. III.

DE FEVDIS. Tit. XX.

1362 ### *Cap. I.* Inſinuatione. *Innoc. III.*

QVANDO quis habet in feudum ab Eccleſia poſſeſſiones, ſi accepta pecunia eas pignorat Epiſcopo Eccleſiæ eiuſdem, Epiſcopus non debet computare in ſortem principalem fructus illius pignoris: pignorans tantùm eſt liber à ſeruitio, quod Eccleſiæ debebat, id eſt, ita vt fructus compenſentur pro ſeruitio.

Gloſ. Quid ſi pignorans vellet ſeruire vt reciperet fructus. Reſp. non audietur. Item, duo dantur caſus, in quibus fructus pignoris non computantur in ſortem; vnus eſt iſte, alter eſt in *c. ſalubriter, de vſur.*

1363 ### *Cap. II.* Ex parte.

NOn obſtante iuramento de non infeudando inconſulto Papa, poteſt Epiſcopus primò infeudare, ſi mortuo vaſſallo feudum reuertitur ad Eccleſiam. Secundò, vaſſallo feudum alienante, Epiſcopus poteſt de feudo inueſtire eius filium, vel conſanguineum conſortem eiuſdem feudi. Tertiò, ſi Epiſcopus feudum alienatum facilè per ſe recuperare non poteſt, tunc poterit infeudare alicui laico, qui illud recuperet, & ab Eccleſia cognoſcat, & per quem Eccleſia valeat illud rehabere. Nota, quod iuramentum de non infeudando de nouo non extenditur ad antiqua feuda, ſed ad illa tantùm, quæ nunquam fuerunt infeudata, & ſunt ab Eccleſia poſſeſſa.

Gloſ. Si vaſſallus ſine licentia domini alienat totum feudum, vel maiorem partem, perdit feudum, & poteſt dominus à quolibet illud recuperare; ſi minorem partem, dummodò maneat in ſeruitio domini, non perdit feudum. Nota tantùm ex Ioan. And. quod per tit. *de prohib. feud.* §. *habito*, totum feudum de iure ciuili amittitur: alij autem contrarium tenent ex gl. ibi quod ſola pars alienata perdatur. Item, feudum alienari non poteſt, ſed poteſt dari in dotem vſque ad vitam feudatarij. *cap. nuper. de donationibus inter vir. & vxor.* Item, quot modis perditur feudum, vide ibi.

DECRE

Digitized by Google.

DECRETALIVM LIBER III.

DE PIGNORIBVS, ET ALIIS cautionibus. Tit. XXI.

1364 *Cap. I.* Nullus.

PRESBYTER non potest pignorare res Ecclesiæ laicis, vt calicem, librum, vestes, nisi iustissima vrgente necessitate.

Glos. Necessitas erit redemptio parochianorum captiuorum, 12. *q. 2. c. sicut omnino.*

1365 *Cap. II.* Lator. *Greg. III.*

HOmo liber non debet pro debitis retineri, si non habet vnde soluat.

Glos. Dummodò cedat bonis; si secus, incarceretur. *l. 1. C. qui bon. ced. possunt.*

1366 *Cap. III.* Ex præsentium.

RECtor Ecclesiæ si facto proprio pignorauit res Ecclesiæ, & moriatur, compellitur eius hæres redimere res, & restituere Ecclesiæ.

Glos. Nota, quòd alienatio facto proprio non tenet, & Ecclesia liberè potest alienatum repetere, quamuis in hoc casu consulatur creditori: nam si pro necessitate patrimoniali presbyteri fuit facta alienatio, tunc hæres conuenitur pro facto, vel contractu defuncti, secus si sit facta pro necessitate personali.

1367 *Cap. IV.* Illo.

EMens rem cum pacto quod post tempus possit illam venditori restituere, recipiendo quid plus quàm exbursauerit, iudicatur contractus vsurarius. Nota, quodquando in contractu non constat de mente contrahentium, tunc recurrendum est ad formam contractus. Nota secundò, contractum præsumi vsurarium, quando quid vltra sortem recipitur. Nota tertiò, quod in contractibus dubijs de vsura præsumitur contra eum, qui solet exercere vsuras.

Glos. Potest fieri contractus venditionis sub hac forma, vt liceat emptori à contractu discedere, si emptio displiceat sibi; & tunc potest infra duos menses à contractu discedere, nisi addat *quandocumque velit*, tunc enim potest semper. Item, in venditione resoluenda per conditionem non sunt computandi fructus percepti in pecunia restituenda, sed in pignore sic: vnde si computentur fructus in venditione, est signum quod fuerit pignus, & non venditio.

1368 *Cap. V.* Ex litteris.

VXor stante delicto mariti potest recuperare dotem in bonis ipsius vbicumque sint, eo quia tacitè sunt ei obligata pro dote, ita vt cũ hoc onere tran-

Digitized by Google

transeant ad quemlibet, ex quo iura prohibent vxorem remanere indotatam pro delictis viri.

Glos. Duo debent constare: Primò, quanta fuerit dos, aliter non fit restitutio. Secundò, quia illa possideat de bonis mariti. Item, mulier quantum ad dotem præfertur omnibus creditoribus, qui habent personales actiones, vel tacitas hypothecas; sed non præfertur quantum ad donationem propter nuptias, nec habentibus expressas hypothecas, anteriores: sicut nec fiscus, licèt habeat idem priuilegium cum muliere. Item, paraphernalia, & donatio propter nuptias non gaudent priuilegio dotis. Item, bona prælati sunt obligata Ecclesiæ. Item, hoc priuilegium non habent mulieres, quæ non percipiunt communionem Catholicam, id est, hæreticæ. *L. 1. C. de hæret.*

1369 *Cap. VI.* Cùm contra.

FRuctus percepti ex pignoratis possessionibus si æquant summam pignoris, sunt restituendæ possessiones dominis absque alia refectione pecuniæ. Nota, quod fructus pignoris computandi sunt in sortem. Item, quod habens pignus potest illud alteri pignorare.

Glos. Non solùm fructus ex pignore percepti, verùm etiam qui percipi potuerunt, computandi sunt in sortem. Item, deducuntur tantùm expensæ. Item, excipiuntur aliqui casus, *c. 1. c. conquestus, c. salubriter. de vsur. & c. de feudis.*

1370 *Cap. VII.* Significante.

QVi dat rem in pignus cum pacto legis commissoriæ, id est, lucrandi illam tali die, aliàs amplius non molestabitur recipiens, etiam iuramento firmato; *Si debitor legitimè impeditus non soluit tali die*, vt quia nuncius, per quem misit pecuniam, non fuit fidelis, vel fuit detentus, tunc non obstante iuramento creditor restituit pignus accepta sua sorte, computatis tamen in illa fructibus, & ad hoc compellitur censuris. Nota, quod pactum legis commissoriæ in pignoribus reprobatur. Item, quod malitia nuncij vel procuratoris non imputatur domino, si credebatur fidelis.

1371 *Cap. VIII.* Cùm constet. *Greg.*

VSufructuarius tenetur cauere quod vtetur rebus salua eorum substantia; & quod restituet pecuniam, & æstimationem rerum mobilium consumptarum ad arbitrium boni viri.

Glos. Vt dicitur cautio, intelligitur nuda promissio: cùm additur, *idonea*, vt hic, vel *sufficiens*, intelligitur pignoratiua, vel fideiussoria; quæ à testatore non potest remitti; cùm sit data in fauorem hæredis; hæres verò potest. Item; vsusfructus est ius vtendi, fruendi rebus alienis, salua rerum substantia; & differt ab vtili dominio, vt emphyteusis à feudo. Item, differt vsusfructus nudo vsu; quia minus est in vsu, quàm in vsufructu; vnde clerici possunt dici tantùm vsuarij, quia debent etiam contentari victu, & vestitu, 10. *q.* 2 *c. Episcopus.* Item, in his quæ vsu consumuntur, vt pecunia, vino, oleo, non datur propriè vsusfructus, sed vtilitatis causa: potest etiam in illis constitui: quo casu vsufructuarius talium rerum debet satisdare de tanta pecunia restituenda, vel æstimationem aliarum rerum.

Digitized by Google

DECRETALIVM LIB. III.

DE FIDEIVSSORIBVS.

Tit. XXII.

1372 *Cap. I.* Clericus.

FIDEIVBENDVS est Clericus fideiussionibus inseruiens.

Glos. Clericus sæcularis non debet frequentare fideiussionem; regularis verò numquam debet fideiubere. *cap. quod quibusdam. inf. eod.*

1373 *Cap. II.* Peruenit. *Lucius III.*

FIdeiubens, & soluens etiam pro Clerico debet redintegrari à principali non solùm quoad sortem, verùm etiam quoad damna secuta; vel reditibus debet satisfieri, vel ei assignari reditus debitoris, donec fideiussori satisfiat: & clerici qui in hoc violant fidem & iuramentum, sunt suspendendi ab officio, & beneficio.

Glos. De iure quamdiu principalis reperitur, fideiussor non molestatur, nisi fideiussor renunciauerit huic iuri. Item, an si fideiussor soluat vsuras illicitas, possit eas repetere à debitore.

1374 *Cap. III.* Constitutus.

QVando constat quod fideiussor pluries molestatur à creditoribus, est cogendus debitor per censuras Ecclesiasticas, vt liberet eum à fideiussione. Quòd si debitor neget debitum, cogatur subire iuramentum calumniæ. Item, Iudices loci distantis accipiant testimonia, & transmittant, v.g. ad Episcopum, & significent quæ fides sit eis habenda; sed debet mitti procurator ad locum, vbi testes deponunt. Nota, quod testes non debent sumi in absentia eius contra quem, vel eius procuratoris.

1375 *Cap. IV.* Quod quibusdam. *Innoc. IV.*

NVllus religiosus absque sui Abbatis, & maioris partis Capituli licentia potest fideiubere pro aliquo, nec accipere mutuam pecuniam vltra summam à Capitulo constitutam: alioquin non tenetur conuentus pro his respondere, nisi manifestè constet quod pecunia fuit conuersa in vtilitatem ipsius domus.

Glos. Regulares non possunt fideiubere, sed pro suis Ecclesiis possunt, cum consensu tamen capituli, & vtilitate Ecclesiæ. Item, creditor supra summam à Capitulo constitutam tenetur probare in Ecclesiæ vtilitatem credidisse, & tùc licet non probet consensum Capituli, tamen aget non virtute huius canonis, sed actione de in rem verso. Item, qui fideiubet contra præscriptam formam huius canonis, arbitrariè punitur.

1376 *Cap.*

Digitized by Google

1376 *Cap.V.* Eum. *Greg.IX.*

FIdeiussor potest in tribus casibus agere contra debitorem antequam soluat: primò, si diu stetit in obligatione: Secundò, si debitor incipit dissipare sua bona: Tertiò, si ipse fideiussor fuit condemnatus super hoc.

Glos. Ponit quartum casum, id est, si hoc ab initio conuenit fideiussor.

DECRETALIVM LIB. III.

DE SOLVTIONIB. Tit. XXIII.

1377 *Cap.I.* Ad hoc. *Alex.III.*

SVccessor in beneficio tenetur soluere debita sui antecessoris contracta pro Ecclesiæ necessitate, sicut filius tenetur soluere debita patris.

Glos. Filius tenetur soluere debita patris, si est hæres. Item, & debita sunt ex contractu, vel quasi contractu; si ex delicto vel quasi, non tenetur, nisi aliquid ad eum peruenerit, vel nisi cum defuncto lis fuerit contestata, sed de iure canonico tenetur etiam ex delicto, *c. vlt. de sepult.* Item, si filius non fecit inuentarium, tenetur ad omnia debita; si fecit, tenetur solùm soluere pro viribus hæreditatis.

1378 *Cap.II.* Si quorundam. *Greg.*

SI *Prælatus* pro alienis debitis obligat Ecclesias, est suspensus ab administratione spiritualium, & temporalium, & obligatio non tenet. Idem dic, si dat litteras cum suo sigillo, quibus Ecclesia de facto obligaretur, licèt non de iure.

Glos. Talis suspensus est, licèt aliunde reddat Ecclesiam indemnem, & de facto est remouendus.

1379 *Cap.III.* Odoardus.

CLericus qui propter inopiam non potest soluere debita, non est excommunicandus, sed debet dare cautionem de soluendo, quando poterit.

Glos. Si constat de impossibilitate debitoris, vel quod cessit bonis, sententia excommunicationis non tenet, & Iudex tenetur ad interesse. Item, si non potest cautionem præstare pignoratitiam vel fideiussiones, saltem iuret. Item, cessio bonorum non liberat ab obligatione, si venerit ad pinguiorem fortunam; sed facit ne interim molestetur in persona. Item, si redditur potens, in totum vel in partem soluat; sed non debet fraudari alimentis quotidianis, ne egeat.

1380 *Cap. IV.* Is qui.

QVando quis dicit indebitè se soluisse, debet probare: sed si aduersarius negat solutionem, & conuincatur accepisse, incumbit ei onus probandi quod debitè accepit.

Digitized by Google

Glos. Indebita solutio variè dicitur, naturalis, ciuilis, vtroque modo, vel per exceptionem; & quando potest repeti, vide. Item, actor debet probare indebitè soluisse: sed si esset persona priuilegiata, vt pupillus, vel minor, vel miles, vel agricultor, vel simplicitate gaudens, tenetur reus probare quod debitè accepit. Item, quando præsumptio est contra reum, onus probandi transfertur in ipsum.

DECRETALIVM LIBER III.

DE DONAT. Tit. XXIV.

1381 *Cap. I.* Prudentes. *Greg.*

NOBILIVM est existimare quod sponte tribuunt se debere, & nisi in beneficiis crescant, nihil se præstitisse putant.

Glos. Quod de incremento dicitur, intelligitur saltem per bonam voluntatem, ex quo hilarem datorem diligit Deus.

1382 *Cap. II.* Fraternitatem. *Alex. III.*

PRælatus de rebus Episcopatus non potest in detrimentum Ecclesiæ graues facere donationes, præsertim inconsultis canonicis; & successor potest reuocare tales donationes, siue à clericis, siue à laicis, quia non tenent; cùm Prælatus sit procurator Ecclesiæ non dominus, vnde debet meliorare conditionem Ecclesiæ, non deteriorare illam.

Glos. Prælatus potest donare modicum: & in hoc differt à procuratore. Quid si per minutas, & paruas donationes Ecclesia lædatur? res est dubia: dicerem quòd non, nisi dolosè id fiat; & sic per minutas donationes separatas sibi licitum faciat, quod iunctim prohibetur.

1383 *Cap. III.* Cæterùm.

PRælatus iuxta loci consuetudinem canonibus non obuiantem potest dare in parua quantitate. Nota, quod paruitas rei, & consuetudo facit donum ratum.

Glos. Consuetudo dat iurisdictionem, & liberiorem administrationem, *ca. ea noscitur, de his quæ fiunt à Prælat.* dum tamen enormiter non grauetur Ecclesia.

1384 *Cap. IV.* Consultationibus.

EPiscopus non potest dare Ecclesiam non vacantem alicui clerico: & si dat, donatio est nulla; sed potest dare locis religiosis. Vnde qui Ecclesiam possident, non debent in vita sua illa spoliare sine eorum consensu.

Glos. Ecclesia non vacans non potest dari priuatis personis. *c. 1. 2. 3. & vlt. de conces. præben.* locis autem religiosis de consensu Capituli potest. Item, nemo sine culpa sua est spoliandus suo beneficio. *c. cognoscentes. de constitut.*

1385 *Cap.*

Digitized by Google

1385 *Cap. V.* Per tuas. *Innoc. III.*

NOn obstante iuramento de non infeudando de nouo, potest Prælatus integrare feudum concessum, si non fuit integrum, sicut fuit promissum. Nota, quod Episcopus ratione seruitij facti suæ personæ potest rem Ecclesiæ infeudare.

Glos. Deceptus in quantitate, etiam citra dimidiam rei, potest agere ad supplementum, nisi fuisset statutus terminus de re tali, & fuerit elapsus. Item, non acquiritur possessio ex sola inuestitura. *c. ex ore. de his quæ fiunt à maiori parte Capit.*

1386 *Cap. VI.* Cùm dilecti.

VLtimis donatis vltimo loco clausula onerosa apposita extenditur ad vltimã tantùm donationem, cui annectitur. Nota, quod in contractibus plena, in testamento verò plenior, in beneficiis autem plenissima est facienda interpretatio. Item, determinatio quandoque prospicit proximè posita, quandoque omnia: vt in casu textus erant plures donationes, & clausula erat in vltima.

Glos. Quando dubitatur de donatione, est recurrendum ad intentionem donantis. *c. ad aures, de rescriptis.*

1387 *Cap. VII.* Pastoralis.

QVando Episcopus de consensu patroni concedit Ecclesiam pio loco, intelligitur patronum dedisse iuspatronatus, & Episcopum dedisse id quod temporale habebat in Ecclesia; v. g. aliquam portionem fructuum: & si nullam habebat portionem, intelligitur concessisse omnes prouentus præter ius cathedraticum; ad validitatem tamen donationis requiritur consensus ipsius Capituli.

Glos. Si laicus patronus concedit Ecclesiam de consensu Episcopi, Episcopus non concedit aliquid, sed ratum habet tantùm datum à laico in eo quod laicus potuit donare. *c. quod autem. inf. de iurepat.* Item, in generali concessione Episcopi aliqua non transeunt, vt est correctio, pronuntiatio, & visitatio. *cap. cùm venerabilis. inf. de censib.* & cathedraticum, vt hîc.

1388 *Cap. VIII.* Inter.

POssunt hospitalarij se, & sua alteri Ecclesiæ cum suis iuribus subiicere: nec valet, si deinde allegent pro se propriam turpitudinem, vt quod sint periuri, excommunicati, & in fraudem expleuerint talem actum: quia non deceptoribus, sed deceptis iura subueniunt, saluis tamen rationibus aliorum, quia res inter aliquos acta non debet aliis præiudicium facere. Nota, quod qui succumbit in possessorio, potest intentare petitorium.

Glos. Allegans suam turpitudinem non est audiendus. *c. cùm super q. de conces. præb. & cap. sicut. de test.* nisi vbi periculum animæ vertitur, vel nisi propter fauorem Ecclesiæ. *35. q. 9. c. quod quis commisit*; vel fauore libertatis.

Digitized by Google

Glos. Indebita solutio variè dicitur, naturalis, ciuilis, vtroque modo, vel per exceptionem; & quando potest repeti, vide. Item, actor debet probare indebitè soluisse: sed si esset persona priuilegiata, vt pupillus, vel minor, vel miles, vel agricultor, vel simplicitate gaudens, tenetur reus probare quod debitè accepit. Item, quando præsumptio est contra reum, onus probandi transfertur in ipsum.

DECRETALIVM LIBER III.

DE DONAT. Tit. XXIV.

1381 *Cap. I.* Prudentes. *Greg.*

NOBILIVM est existimare quod sponte tribuunt se debere, & nisi in beneficiis crescant, nihil se præstitisse putant.

Glos. Quod de incremento dicitur, intelligitur saltem per bonam voluntatem, ex quo hilarem datorem diligit Deus.

1382 *Cap. II.* Fraternitatem. *Alex. III.*

PRælatus de rebus Episcopatus non potest in detrimentum Ecclesiæ graues facere donationes, præsertim inconsultis canonicis; & successor potest reuocare tales donationes, siue à clericis, siue à laicis, quia non tenent; cùm Prælatus sit procurator Ecclesiæ non dominus, vnde debet meliorare conditionem Ecclesiæ, non deteriorare illam.

Glos. Prælatus potest donare modicum: & in hoc differt à procuratore. Quid si per minutas, & paruas donationes Ecclesia lædatur? res est dubia: dicerem quòd non, nisi dolosè id fiat; & sic per minutas donationes separatas sibi licitum faciat, quod iunctim prohibetur.

1383 *Cap. III.* Cæterùm.

PRælatus iuxta loci consuetudinem canonibus non obuiantem potest dare in parua quantitate. Nota, quod paruitas rei, & consuetudo facit donum ratum.

Glos. Consuetudo dat iurisdictionem, & liberiorem administrationem, *ea. ea noscitur, de his quæ fiunt à Prælat.* dum tamen enormiter non grauetur Ecclesia.

1384 *Cap. IV.* Consultationibus.

EPiscopus non potest dare Ecclesiam non vacantem alicui clerico: & si dat, donatio est nulla; sed potest dare locis religiosis. Vnde qui Ecclesiam possident, non debent in vita sua illa spoliare sine eorum consensu.

Glos. Ecclesia non vacans non potest dari priuatis personis. *c. 1. 2. 3. & vlt. de conces. præben.* locis autem religiosis de consensu Capituli potest. Item, nemo sine culpa sua est spoliandus suo beneficio. *c. cognoscentes. de constitut.*

1385 *Cap.*

Digitized by Google

1385 *Cap. V.* Per tuas. *Innoc. III.*

NOn obstante iuramento de non infeudando de nouo, potest Prælatus integrare feudum concessum, si non fuit integrum, sicut fuit promissum. Nota, quod Episcopus ratione seruitij facti suæ personæ potest rem Ecclesiæ infeudare.

Glos. Deceptus in quantitate, etiam citra dimidiam rei, potest agere ad supplementum, nisi fuisset statutus terminus de re tali, & fuerit elapsus. Item, non acquiritur possessio ex sola inuestitura. *c. ex ore. de his quæ fiunt à maiori parte Capit.*

1386 *Cap. VI.* Cùm dilecti.

VLtimis donatis vltimo loco clausula onerosa apposita extenditur ad vltimã tantùm donationem, cui annectitur. Nota, quod in contractibus plena, in testamento verò plenior, in beneficiis autem plenissima est facienda interpretatio. Item, determinatio quandoque prospicit proximè posita, quandoque omnia: vt in casu textus erant plures donationes, & clausula erat in vltima.

Glos. Quando dubitatur de donatione, est recurrendum ad intentionem donantis. *c. ad aures, de rescriptis.*

1387 *Cap. VII.* Pastoralis.

QVando Episcopus de consensu patroni concedit Ecclesiam pio loco, intelligitur patronum dedisse iuspatronatus, & Episcopum dedisse id quod temporale habebat in Ecclesia, v. g. aliquam portionem fructuum: & si nullam habebat portionem, intelligitur concessisse omnes prouentus præter ius cathedraticum; ad validitatem tamen donationis requiritur consensus ipsius Capituli.

Glos. Si laicus patronus concedit Ecclesiam de consensu Episcopi, Episcopus non concedit aliquid, sed ratum habet tantùm datum à laico in eo quod laicus potuit donare. *c. quod autem. inf. de iurepat.* Item, in generali concessione Episcopi aliqua non transeunt, vt est correctio, pronuntiatio, & visitatio. *cap. cùm venerabilis. inf. de cens.* & cathedraticum, vt hîc.

1388 *Cap. VIII.* Inter.

POssunt hospitalarij se, & sua alteri Ecclesiæ cum suis iuribus subiicere: nec valet, si deinde allegent pro se propriam turpitudinem, vt quod sint periuri, excommunicati, & in fraudem expleuerint talem actum: quia non deceptoribus, sed deceptis iura subueniunt, saluis tamen rationibus aliorum, quia res inter aliquos acta non debet aliis præiudicium facere. Nota, quod qui succumbit in possessorio, potest intentare petitorium.

Glos. Allegans suam turpitudinem non est audiendus. *c. cùm super q. de concess. præb.* & *cap. sicut. de test.* nisi vbi periculum animæ vertitur, vel nisi propter fauorem Ecclesiæ. *35. q. 9. c. quod quis commisit*; vel fauore libertatis.

Digitized by Google

1389 *Cap. IX.* Apostolicæ.

IN *can. bonæ rei* 12. q. 2. Episcopus si vult construere monasterium in sua Parochia, si vult illud dotare de rebus Ecclesiæ suæ, non conferat amplius quàm quinquagesimam portionem census ipsius Ecclesiæ cui præest. Si verò Ecclesiam sæcularem vult facere monasterium, vel eam ampliare pro sepulturis, non amplius ei conferat, quàm centesimam partem redituum; & hoc siue fiat semel vel pluries ab eodem, vel diuerso Episcopo, dummodò graue damnum Ecclesia à qua tollit non patiatur, quia cum graui damno Ecclesiæ nec tantam partem, nec minus potest dare, siue de possessionibus, siue de prouentibus ad Cathedralem, vel mensam Episcopalem pertinentibus. Quod si cum graui damno dedit, donatio reuocatur, nisi præscriptio, vel alia legitima exceptio talem reuocationem excludat. Si verò sine graui damno Ecclesiæ, posset dare 50. vel 100. vel plura, tamen requiritur auctoritas Papæ, vt det maiorem summam quàm centum.

Glos. Episcopus potest dare non solùm res Episcopatus, sed canonicorum, sine consensu Capituli, non solùm de prouentibus, sed de possessionibus, in donationibus tamen seruanda est æquitas, sicut in iudiciis: alioquin successor potest reuocare donationem factam saltem vltimam cum graui damno. Item, in donationibus valet præscriptio. Item, præscriptio non impeditur, quamuis in contractu facto contra legem, si ignorantia facti interueniat, secus si iuris ignorantia. *ff. de iur. & fact. ignor. l. iuris ignorantia.*

1390 *Cap. X.* Propter.

DOnans & non eius successor potest reuocare donationem *propter ingratitudinem* donatarij, si nimirum in ipsum impias manus iniecit, si præsumpsit inferre vitæ periculum, vel atroces iniurias, seu graue damnum suarum rerum.

Glos. Donatio semel perfecta non reuocatur etiam prætextu rescripti Imperialis. Dicitur perfecta stipulatione vel pacto, siue impleta per traditionem, & quomodo tribus modis perficiatur contractus, vide ibi: sed perfecta donatio reuocatur propter ingratitudinem. Donatio facta liberto, si non præstat obsequium, reuocatur, etiam res empta ex pecunia donata: non tamen reuocatur libertas; sed propter causas dictas in textu libertas reuocatur. Item, à donatario liberto iuris patronatus reuocatur tota donatio propter filios susceptos à patrono liberti. Item, reuocatur ab omnibus vltra quatuor causas prædictas, si conditio apposita non impletur. Item, donatio matris facta filio, quando transit ad secundas nuptias, reuocatur in tribus, si insidiatur vitæ, si atrociter percutit, si totam rem effundit. Item, atrocitas consideratur ex facto, loco, persona. Item, feudum non aufertur filio propter feloniam patris, si patri quæstio mota non fuit, *l. omnimodo C. de inoff. testam.*

DE

DECRETALIVM LIBER III.

DE PECVLIO CLERICORVM.

Tit. XXV.

1391 *Cap. I.* Inueſtigandum.

BENEFICIATVS emens prædia, ſi non habebat patrimonium tempore aſſumpti beneficij, præſumitur emiſſe de bonis Eccleſiæ, & ſic ſunt iuris Eccleſiaſtici.

Gloſ. Contra hanc præſumptionem admittitur probatio. *12.q.1. c. ſint manifeſtè, & 9.q.4.c.1. & 2.*

1392 *Cap. II.* Presbyter.

PRælatus, ea quæ emit de bonis Eccleſiæ, debet emere nomine Eccleſiæ; aliter eſt remouendus ab adminiſtratione.

Gloſ. Intelligitur quando emit de nummis Eccleſiæ, ſecus ſi de patrimonio, vel ſi faciat inſtrumentum ſeparatum, pro ſe, & pro Eccleſia: tunc enim Eccleſia pro rata, & hæres beneficiati ſuccedunt.

1393 *Cap. III.* Cùm vnuſquiſque.

QVæ Epiſcopus poſt conſecrationem acquiſiuit, debet ſuæ Eccleſiæ relinquere.

Gloſ. Nota: idem eſt dicendum de quocumque Prælato: & ſic verbum, *Presbyter*, ſtat propriè, & verbum, *conſecrationis*, pro ordine, ſeu promotione. Item, intelligit dictum textus de acquiſitione facta occaſione Eccleſiæ. *c. quia nos. tit. 26.* Item, quod occaſione tunc rei tuæ ad me peruenit, tibi reſtituendum eſt. *arg. c. ad noſtram, de iur. iur.*

1394 *Cap. IV.* Inquirendum.

QVæ Prælatus emit ex prouentibus Eccleſiæ, etiam nomine alieno, ſunt Eccleſiæ, quia iſta fraus nemini prodeſt.

1395 *Cap. V.* Si quis.

REctor qui meliorauit terras, & bona Eccleſiæ, poſſidet illa dum viuit: Sed moriens non poteſt illa relinquere alicui in teſtamento, vel hæreditario iure, niſi forſan Epiſcopus voluerit illa aſſignare alicui pro ſeruitiis factis Eccleſiæ.

Gloſ. Beneficiatus non comparatur vſufructuario, quia de fructibus perceptis non poteſt teſtari, ſicut poteſt iſte. Item, non poteſt facere vineam de terra aratoria, iſte ſic; ſed comparatur vſuario, cui tantum vti licet ad vſum quotidianum.

DECRE

DECRETALIVM LIBER III.

DE TESTAMENTIS, ET ultimis voluntatib. Tit. XXVI.

1396 *Cap. I.* Quorumdam. *Greg.*

EPISCOPVS solùm potest testari de illo patrimonio quod habuit ante consecrationem; sed quidquid erat Ecclesiæ ante consecrationem Episcopi, vel quæ acquisiuit Episcopus dum fuit Episcopus, pertinet ad dominium Ecclesiæ, & non potest de eo testari. Quod si alicui relinquit, est reuocandum.

Glos. Dispositio textus intelligitur de acquisitis intuitu Ecclesiæ, secus de aliis. 12.q.3.c.2.& q.5.c.fixum,& c.quia.

1397 *Cap. II.* Quia.

RES Abbatissæ de iure competunt loco, in quem est ingressa, & Abbatissa constituta est, licèt non portauerit habitum monachalem in curia Episcopi, non obstante contraria consuetudine.

Glos. Nota primò, quòd delictum subditorum imputatur Prælato: Secundò, quod delictum non debet redundare in damnum Ecclesiæ: Tertiò, quod intrans monasterium intelligitur se, & sua omnia monasterio *contulisse, ita vt* amplius nequeat de eis disponere. Item, hæc consuetudo *non* prodest, quia non quod fit, sed quod fieri debet, considerandum est; & factum vsurpatum præscriptionem non inducit, & in talibus nullus numerus annorum defendit. Item, votum præscriptione non tollitur. 33.q.5.c.quæ.

1398 *Cap. III.* Nos quidem.

LEgata pia si differantur adimpleri per hæredem elapso anno, Episcopus ipse exequatur ea loco hæredis.

Glos. Nota quod voluntas testatoris infra annum adimpleri debet. Item, si testator non assignauit locum certum, res est dubia. vide.

1399 *Cap. IV.* Indicante.

LEgata nudis verbis relicta sunt exequenda.

Glos. Mulier potest testari viuente marito. Item, qui legauit monasterio S. Mariæ, & sunt multa monasteria eiusdem nominis, dabitur pauperiori. Item, qui legauit vnam scutellam argenteam habens multas varias, optio est hæredis; & si est in mora, est legatarij. Item, qui legat seruum, qui est in fuga tempore testamenti, hæres suo sumptu illum quæret; si post est in fuga, sumptu legatarij.

Digitized by Google

1400 *Cap. V.* Filius.

QVando testator legat non rem suam, sed alienam, hæres licèt secundùm legem sæculi cogatur soluere æquiualens, non tamen secundùm leges Dei.

1401 *Cap. VI.* Si hæres.

HÆredi qui non implet intra annum voluntatem testatoris; interdicatur ab Episcopo hæreditas cum fructib us.

1402 *Cap. VII.* Cùm in officiis.

CLerici siue moriantur intestati, siue cum testamento, bona eorum acquisita per Ecclesiam sunt Ecclesiæ.

1403 *Cap. VIII.* Ad hæc. *Alex. III.*

CLerici licèt de mobilibus acquisitis per Ecclesiam testari non possint, tamen viuentes vel etiam infirmi possunt dare moderatas eleemosynas.

Glos. De mobilibus in morte possunt dare tam consanguineis, quàm aliis extraneis intuitu seruitij recepti, *c. relat. sed.* non tamen potest dimittere post mortem tradendum. 12. *q.* 2. *bona.* nec excusat generalis consuetudo clericos dantes in morte omnia mobilia parentibus.

1404 *Cap. IX.* Quia.

CLerici possunt testari de bonis hæreditariis vel acquisitis, intuitu sanguinis, vel *personæ*, vel adeptis artificio, vel dono amicorum, non habito respectu ad Ecclesiam: sed de acquisitis intuitu Ecclesiæ non potest testari, nec disponere.

Glos. Rerum Ecclesiæ clerici non habent proprietatem, sed solum vsum, & præter victum, & vestitum, & moderatam donationem causa seruitij recepti omnia sunt danda pauperibus. 12. *q.* 2. *c. vlt.*

1405 *Cap. X.* Cùm esses.

TEstamenta quæ faciunt parochiani coram presbytero suo, & duobus vel tribus testibus, valent etiamsi non addita sit solemnitas iuris humani, id est, subscriptio à quinque, vel septem testibus: & qui rescindit talia testamenta, est excommunicatus, non obstante consuetudine contraria.

Glos. Valent talia testamenta pro legatis relictis Ecclesiæ vel locis piis, non pro sæcularibus: sed hoc decretum non potuit tollere leges quantum ad eos qui non sunt sub temporali iurisdictione Papæ: & idem dicendum in cap. sequenti. Item, generalis consuetudo Ecclesiæ habetur pro lege.

1406 *Cap. XI.* Relatum est quod.

PRo relictis Ecclesiæ, vel legatis piis sufficiunt duo vel tres testes: quia in his non est iudicandum secundùm leges, sed canones.

Digitized by Google

1407 *Cap.XII.* Relatum est auribus.

BOna clerici defuncti acquisita per Ecclesiam, sunt Ecclesiæ; & nomine Ecclesię vbi est collegium vel communis congregatio, intelligitur; vbi non est, communitas intelligitur successor; & per bona intelliguntur mobilia, & immobilia, quæ bona successor in Dei timore dispensęt. De bonis mobilibus, vbi est consuetudo, vt pauperibus, vel religiosis locis, vel iis qui viuenti seruierunt, siue consanguinei sint siue alij, possunt dari aliqua iuxta seruitij meritum. Item, qui acquisiuit ex hæreditate, vel artificio, vel doctrina, moriens potest ad libitum distribuere. Item, qui diuersis locis diuersa habent beneficia, bona relicta diuidantur inter ipsa secundùm congruam æstimationem pro rata.

Glos. Bona Episcopi non deuoluuntur ad Collegium maioris Ecclesiæ, sed ad successorem; bona Archidiaconi si sunt distincta à rebus canonicorum, seruantur successori; si minus, Capitulo. Item, si essent plures Ecclesiæ, illi à qua plus accepit, vel minus seruiuit, plus detur.

1408 *Cap. XIII.* Cùm sibi.

QVi suam vltimam voluntatem in alterius dispositione committit, non dicitur intestatus obiisse.

Glos. Dicitur fecisse testamentum de benignitate canonica, quia verè non est testamentum vbi nomen hæredis non exprimitur: quia institutio hæredis est fundamentum totius testamenti. Item, sicut nutu deprehenditur voluntas obmutescentis, & nutu possunt aliqua relinqui, sic nutu de benignitate canonica fit testamentum, & si pars annuat testibus præsentibus, *sufficit locutio alterius*; & sic dicitur testari. Item, quando committo voluntati alterius factionem testamenti; si ille est hæres, valet; si non est hæres, , non valet. Si expresè committo, v.g. dicendo, *instituo hæredem, quem Titius voluerit*; non valet, est enim captatori, a seu adulatoria: secus si tacitè, vt si dicam, *instituo te hæredem, si Petrus ascendet Capuolium*. Sic legatum potest cõmitti alterius arbitrio tacitè non expresè. Item, personæ incertæ possunt institui hæredes, vt *instituo pauperes*.

1409 *Cap.XIV.* Officiis.

QVando quis legauit Episcopo aliquam portionem, & alia multa legauit monasteriis vel Ecclesiis, Episcopus potest sibi accipere portionem etiam de legatis factis, monasteriis, & aliis locis piis, nisi essent regulares priuilegiati à Papa. Si verò illam legauit partem Episcopo, vt esset illa sola contentus, & Episcopus acceptauit, non potest de aliis accipere portionem: quia illis renunciasse videtur. Si verò pars relicta Episcopo esset minor portione debita, & solita, tunc potest exigere portionem institutam à canone: quia fraus, & dolus nulli debent prodesse.

Glos. Hoc cap. & sequens loquuntur secundùm consuetudinem locorum, quæ est diuersa, & sic diuersa portio, *c. certificari, de sepul.* Item, electione vnius quis alteri renuntiat. Item, si constat fraus, tunc etiam apposita conditione, & etiam si Episcopus acceptauit partem potest alias portiones quærere, seu agere ad supplementum.

1410 *Cap.*

Digitized by Google

1410 *Cap. XV.* Requisisti.

REgulariter est verum, quod de relictis Ecclesiæ Episcopus debet habere tertiam vel quartam portionem secundùm diuersas consuetudines. Sed distingue inter cathedralem, & alias Ecclesias: si de cathedrali, adhuc distingue: vel testator dicit, *relinquo istud Episcopo*; si relinquens est extraneus, præsumitur relictum intuitu Ecclesiæ non personæ, vnde cathedralis potest petere canonicam portionem, sicut Episcopus potest petere: si relinquatur Ecclesiæ, nisi testator exprimat quod illud tantùm velit esse Episcopi, & non Ecclesiæ, quia ita tunc seruandum est: si exprimat quod velit esse solius Ecclesiæ, & non Episcopi, non præiudicat Episcopo. Si verò Episcopo relinquitur à propinquo, præsumitur esse relictum non intuitu Ecclesiæ, sed personæ; & tunc nihil potest habere Ecclesia viuente Episcopo, nisi fortè contrarium probetur, id est, quod intuitu Ecclesiæ fuit relictum. Vel testator dicit, *relinquo istud Ecclesiæ & Episcopo*, & tunc inter ipsos est facienda canonica diuisio: vel dicit, *relinquo istud Ecclesiæ, & istud Episcopo*, tunc reducenda sunt ad canonicam diuisionem inter Episcopũ, & Cathedralem, nisi ambo velint esse contenti dispositione testatoris: quod æquum est, cùm nulla est fraus, nec aliquis nimium fraudatur canonica portione. Si loquamur de aliis Ecclesiis, vel legans relinquit aliquid Episcopo, & aliqua locis piis; quod relinquitur Episcopo, est præcipuum ipsius cum Ecclesia Cathedrali; de legatis ad alias Ecclesias Episcopus obtinebit portionem canonicam. Item, si qui relinquunt clericis, qui possunt habere proprium, & non habent Ecclesiæ prælationem, vel administrationem, siue sint relicta ab extraneo, siue à propinquo, relicta *intelliguntur intuitu personæ; & de iis* nec Episcopus, nec Ecclesia aliquid habebit, nisi contrarium constet, cessante omni fraude.

Glos. Quæ hic dicuntur, sunt localia. Item, relicta personæ priuatæ, etiam si habeat beneficium, intelliguntur relicta intuitu personæ. Itẽ, hæc præsumptio est iuris, non de iure: ideo admittit probationem contrariam. Item, datum Episcopo in vita, præsumitur intuitu amicitiæ: hic loquitur de morte. Item, quando quis relinquit canonicis, non intelligitur relinquere Ecclesiæ.

1411 *Cap. XVI.* Raynutius.

IN bonis patris, matris, & auiæ quilibet habet quartam partem sibi debitam iure naturæ, nec potest pater eam grauare. Item, filius rogatus de restituenda hæreditate, detrahit quartam debitam iure naturæ, & Trebellianicam, in qua computantur fructus percepti post contestationem litis.

Glos. Testamentum, in quo nil relinquitur hæredi, non valet; & qui instituuntur in certis rebus, habentur loco legatarij, nec tenentur creditoribus. Item, substitutio alia est vulgaris, alia exemplaris, alia compendiosa, vt hæc: & istæ dicuntur directæ: aliæ sunt indirectæ, vt fideicommissaria: alia est reciproca, vel breuiloqua, (& quæ sint, vide ibi.) Item, quarta debita est triplex: *prima est iure naturæ*, & dicitur bonorum subsidium, & hæc debetur *filiis tantùm*, qui sine causa non possunt exhæredari, & huic quartæ nullũ grauamen potest imponi: hæc hodie est aucta variè: nam si sunt quatuor filij, habebunt tertiam partem; si quinque & vltra, habebũt medietatem eius quod

Digitized by Google

debebatur ab inteſtato; & in hac veniunt omnia, quæ erant eius à quo venit hæreditas: ſecunda eſt Trebellianica, ſic dicta à Trebelliano authore: & quando quis eſt inſtitutus hæres: & rogatus, vt ſi moriatur ſine liberis, alteri reſtituat hæreditatem, iſte inſtitutus poteſt retinere quartam partem de tota hæreditate cum legatis, & donationibus. Tertia eſt quarta iure inſtitutionis, id eſt, cùm quis inſtituitur hæres, & hæreditas eſt exhauſta à legatis, & fideicommiſſis, poteſt de omnibus detrahere quartam; in Falcidia verò ſola hæreditaria imputantur, non donata, vel legata, vel fideicommiſſaria, cætera vide ibi.

1412 *Cap. XVII.* Tua. *Greg. IX.*

Trid. ſeſſ. 22. de Ref. cap. 8.

EPiſcopus debet compellere executores teſtamentorum, vt bona fideliter expendant in pios vſus, ſecundùm voluntatem teſtatoris, non obſtante quod teſtator relinquit, executores non eſſe compellendos: præcedat tamen monitio.

Gloſ. Dummodò voluntas teſtatoris ſit rationabilis.

1413 *Cap. XVIII.* Rainaldus.

FIlius rogatus reſtituere hæreditatem in morte poteſt detrahere tertiam iure naturæ, & quartam Trebellianicam, & has poteſt relinquere legato vel hæredi, & pœnas ponere.

Gloſ. Eſt tit. allegabilis multum, & pendet à iure. vide ibi.

1414 *Cap. XIX.* Ioannes.

EXecutores teſtamentarij poſtquam acceptarunt, debent cogi ab Epiſcopo; vt exequantur teſtamentum, ſi ſint negligentes.

1415 *Cap. XX.* De his.

EPiſcopus, ſeu parochiæ non debent habere portionem canonicam de his, quæ legantur Eccleſiæ, vel aliis locis piis pro ornamentis, pro fabrica, pro luminaribus, pro anniuerſario 7. 20. vel 30. die, ſeu aliis ad perpetuum cultum diuinum, dummodò non fiat in fraudem, id eſt, vt Epiſcopus vel parochia his defraudetur.

Gloſ. Portio canonica diuerſimodè deducitur, pro diuerſitate conſuetudinum, id eſt, vel tertia, vel quarta, vel media. Item, in his quæ ad pias cauſas relinquuntur, ceſſat Falcidia.

IN SEXTO LIBER III.

DE TESTAMENTIS.

Tit. XI.

1416 *Cap.* Si patet.

IN ſubſtitutionibus eſt ſemper interpretandum quod potius ſit directa, quàm obliqua, dummodò conueniat perſonis, & earum verbis.

Gloſ.

Digitized by Google

Gloſ. In ſubſtitutionibus obliquis, vt in fideicõmiſſariis, habet locum quarta legitima, & Trebellianica: in directis verò non habet locum. Item, licèt filius non poſſit priuare matrem portione debita lege naturæ, tamen poteſt pater in teſtamento, quod filio impuberi facit. Item, ſubſtitutio eſt ſecunda inſtitutio. Item, pauperes poſſunt inſtitui, & intelliguntur pauperes illius loci, vbi habebant domicilium. Item, filius non poteſt priuare matrem quarta; cum cauſa verò poteſt. De quartis, de Trebellianica, de Falcidia, vide ibi multa.

1417 *Cap.* Religioſus.

DEputatus executor teſtamenti ab aliquo non poteſt ſuſcipere hoc officium, niſi petita, & obtenta licentia à ſuperiore, quia non habet velle. Item (ſanè) quando plures executores deputantur à teſtatore ſimpliciter, & vnus vel moritur, vel eſt in remotis, vel non vult; alter poteſt liberè exequi teſtamentum, niſi teſtator aliud expreſſerit.

Gloſ. Mulier, & minor 25. annis poteſt eſſe executor ex conſuetudine, quidquid ſit de iure. Item, ſi alter executor non valde diſtat, vocetur: & ſi in termino aſſignato non venerit, ſocius procedat ſine illo, diſtantia verò loci eſt arbitraria. Item, ſi teſtator aliud expreſſit, & alter non vult exequi, Epiſcopus exequatur. *ſupra eo. c. ſi heredi, c. ſi ſua.*

CLEMENTIN. LIB. III.

DE TESTAMENTIS.

Tit. VI.

1418 *Cap.* Religioſis.

EPiſcopi, ordinarij, ſine fraude, dolo, & negligentia exigant rationem executionis teſtamentorum à religioſis, & exemptis, qui fuerunt electi executores, & cum licentia acceptarunt, & ſunt exequuti; & ſi in aliquo deliquerunt, eos puniant, non obſtante quocumque priuilegio.

DECRETALIVM LIBER III.

DE SVCCESSIONIBVS AB inteſtato. Tit. XXVII.

1419 *Cap. I.* Sed hoc.

LERICVS, Presbyter, Epiſcopus bona hæreditaria, vel acquiſita intuitu perſonæ poteſt donare, dum viuit, cui voluerit: ſed ſi moriatur inteſtatus, ſuccedit Eccleſia, cui ſeruit.

Gloſ. Hoc intelligitur, ſi non habet conſanguineos, qui ſuccedunt ab inteſtato: quia tunc conſanguinei ſuccedunt, non Eccleſia.

Digitized by Google

1420 *Cap. II.* Sancto.

QVando serui facti liberi,& presbyteri moriuntur,eorum bonis non succedunt laici,sed eorum peculium diuidatur in quatuor partes, quarum vna sit Episcopi,secunda Ecclesiæ,tertia pauperum, quarta parentum ; quos si non habet,Episcopus conferat quartam in vsum Ecclesiæ : sed sufficit patronis habere diuinum officium à seruis : qui contrafecerit,incurrit pœnam excommunicationis.

Glos. Prælatus moriens potest testari : qui ante promotionem habebat, & qui acquisiuit intuitu personæ ; si moriatur intestatus ; si res sunt distinctæ, consanguinei succedunt in prædicta ; si sunt permistæ,& dubitatur an habuerit propria,in omnibus succedat Ecclesia , si verò est certum quod habuit, sed nescitur quantum,tunc habet locum distinctio huius cap. sed hodie non habet locum,quia si non habet consanguineos,succedit Ecclesia.

1421 *Cap. III.* Cùm dilectus. *Innoc.III.*

TEstamentum ad pias causas dicitur satis probatum,& valere, quando vnus testis dicit fuisse factum , & alij testes dicunt se audiuisse ab infirmo incidenter loquente de hac re,qui dixit se dedisse illa bona illi piæ causæ , si tunc erat mentis compos,quia si probaretur dixisse hæc mente alienata , habetur intestatus.

Glos. Vnus testis cum adminiculis vehementibus probat in fauorem religionis.Item,mente captus non potest testari. Item,potest quis probare negatiuam,si in se includit affirmatiuam.

DECRETALIVM LIBER III.

DE SEPVLTVRIS. Tit. XXVIII.

1422 *Cap. I.* Non instituta. *Leo III.*

QVAMVIS ex decentia quilibet esset sepeliendus in sepultura maiorum suorum,tamen quilibet potest eligere sepulturam in loco alieno.Sed illi Ecclesiæ,vbi aliàs erat sepeliendus, & vbi pabulum spirituale,id est,parochia accipiebat,debet dari tertia pars eorum , quæ reliquit Ecclesiæ , vbi sepelitur , & aliter non instituta fiat , sub pœna excommunicationis.

1423 *Cap. II.* Relatum.

PArochianus qui eligit sepulturam in monasterio eorum,quæ pro anima sua reliquit Ecclesiæ,parochialis eius habebit medietatem.

Glos. Standum est consuetudini.Item, de relictis pro ornamentis , vel pauperibus,vel consanguineis in remedium animæ suæ,nil detrahitur *c.vlt. de test.*

1424 *Cap.*

Digitized by Google

1424 *Cap. III.* Fraternitatem. *Innoc. III.*

QVando electio sepulturæ in loco minus religioso est relicta, sepultura maiorum non valet.

Glos. Hoc cap. est correctum *in 6. eod. cap. 2.*

1425 *Cap. IV.* De his. *Alex. III.*

QVi in sanitate eligit sepulturam in alia Ecclesia, cui dat aliqua de his, parochialis non habet pensionem; si verò eligit, & dat in infirmitate, in qua moritur, parochia habebit suam pensionem.

Glos. Quia fuerunt data causa mortis: an si in vna audit diuina officia, & sumit Sacramenta, in alia habeat sepulturam, in tertia eligat sepeliri, quæ harum habebit? Resp. secunda, vel prima & secunda.

1426 *Cap. V.* Ex parte.

QVi sepeliunt alienum parochianum, debent restituere corpus, & bona quæ habuerunt, vel amicabiliter conuenire.

1427 *Cap. VI.* Cùm liberum sit.

IDem cum antecedenti, id est, corpus, & bona sunt restituenda.

1428 *Cap. VII.* De vxore. *Lucius III.*

SIcut vir, ita & vxor potest sibi eligere sepulturam, quia in hoc sunt pares. Item, standum est consuetudini, an parentes possint sepelire filios impuberes vbi voluerint.

1429 *Cap. VIII.* Cùm super.

QVando Parochianus Ecclesiæ parochialis alibi sepelitur, capitulum cathedralis Ecclesiæ habebit quartam.

Glos. Vel aliam secundum consuetudinem.

1430 *Cap. IX.* Certificari. *Clem. III.*

QVanta debet esse portio canonica quæ debetur Ecclesiæ parochiali, standum est consuetudini.

Glos. In mortuariis consuetudo loci seruetur. Item, si essent variæ consuetudines in variis vicinis locis, est intelligendum de minori summa, quia in illa omnes concordant: vnde si essent tres arbitri, & vnus condamnat in quindecim, alter in decem, & alter in quinque, valet sententia huius vltimi.

1431 *Cap. X.* In nostra. *Innoc. III.*

PRiuilegiati ad sepeliendum in propria Ecclesia si sepeliant eos qui eligunt talem sepulturam, tenentur de relictis à defuncto pro anima sua in vltima dispositione dare quartam parochiæ, nisi dolo, & fraude fuerit inductus ad eligendam talem sepulturam: quia tunc debent totum restituere. Item, si sepeliunt eos, qui non elegerunt sepulturam, restituant totum. Item, de equis & armis relictis hospitalariis, & templariis non est quarta soluenda in fauorem

Digitized by Google

rem terræ ſanctæ, ſicut nec de relictis ad cultum diuinum. *c. vlt. de teſt.*

Gloſ. Pater poteſt filio impuberi eligere ſepulturam. *c. de vxo. eod.* & quia poteſt ei facere teſtamentum, ſi facit ſibi teſtamentum, poteſt & filio; ſecus, non. Item, ſepultura eſt eligenda in loco magis religioſo, *c. frater eo.* Item, dolus ſuperueniens in ſpiritualibus reſcindit contractus. *c. cùm dilecti filij.*

1432 *Cap. XI.* Ex parte.

ILli qui caſu moritur, & non ſe ſponte interimit, non eſt denegãda Eccleſiaſtica ſepultura: quia cui communicamus viuo, debemus & mortuo communicare.

Gloſ. Qui ſe ſponte præcipitaſſet, non eſſet ſepeliendus in loco ſacro. 23. q. 5. *placuit*: ſed ſi putauit poſſe euadere, licet ſponte ſe præcipitauerit, eſt ſepeliendus, quia non imputatur ei. Item, excommunicatus poſt mortem poteſt abſolui, & ſepeliri in ſacris. *c. à nobis, de ſent. excom.* Item, hæc reg. *Cui communicamus in vita, & in morte*, fallit in furibus, in mortuis in torneamentis, in raptoribus, in his qui ſe interficiunt, vel pro ſceleribus ſuis interficiuntur, in iis qui in teſtamentis inſtituunt presbyteros tutores filiis ſuis, in eo quem conſtat in peccato mortali obiiſſe. Item, in iis qui poſt mortem conuincuntur de hæreſi.

1433 *Cap. XII.* Sacris.

SI excommunicati fuerint ſepulti in loco ſacro, & eorum oſſa poſſint ab aliis ſecerni, exhumentur, & procul à loco ſacro eiiciantur: ſi nequeunt ſecerni, relinquantur, quia defuncto nec vilis ſepultura nocet, nec ſpecioſa iuuat. Excommunicatus ſi viuens petit abſolui, & per ſe non ſtetit, debet mortuus abſolui. Item, oſſa excommunicati ſunt proiicienda, antequam Eccleſia conſacretur.

1434 *Cap. XIII.* Abſoluendæ.

PRo terra Eccleſiæ, in qua eſt ſepeliendus defunctus, non poteſt accipi pretium, nec hoc præſumant Clerici.

Gloſ. Si locus eſt purus alicuius priuati, & non ſit religioſus, vel ſacer, vt cœmeterium, poteſt vendi: ſed ſi de voluntate domini in illo fuit aliquis ſepultus, non poteſt vendi, quia in hoc factus eſt ſacer: ſicut nec cœmeterium poteſt vendi, licèt in eo nullus ſit ſepultus. Item, vendere officium ſepulturæ, quando ad hoc Clerici tenentur, propter beneficium quod habent in illa Eccleſia, eſt ſimonia: ſi ex beneficio ad hoc non tenentur, vendere non eſt ſimonia. Item, licet Clerici exigere non poſſint aliquid pro ſimonia, tamen laici poſſunt compelli ſeruare pias, & laudabiles conſuetudines, ſi quæ ſint.

1435 *Cap. XIV.* Parochiano. *Greg. VII.*

EXcommunicati pro manifeſtis exceſſibus, vt incendio, homicidio, percuſſione Clerici, violatione Eccleſiarum, inceſtu, &c. ſi à ſuo presbytero iuxta formam Eccleſiæ ſunt abſoluti in morte, ſunt ſepeliendi in loco ſacro, ſed hæres ſatisfaciat pro eis ſub cenſura.

Digitized by Google

IN SEXTO LIB. III.

DE SEPVLTVRIS. Tit. XII.

1436 ### *Cap. I.* Animarum. *Bonifac. VIII.*

RELIGIOSI, vel clerici sæculares non inducant aliquem ad vouendum, vel iurandum, vel promittendum, vt apud eorum Ecclesias eligant sepulturas, vel electas non mutent: si secus fiat, electio est nulla, & mortuus sepeliatur vbi de iure sepeliendus esset, si sepulturam non elegisset: & tales religiosi, & Clerici si præsumant sepelire prædictum in suis Ecclesijs tenentur intra decem dies restituere corpus, si petatur, & omnes prouentus occasione sepulturæ habitos; alioquin Ecclesia & cœmeterium, vbi est sepultus, sit interdictum, donec fiat integra restitutio, vltra peccatum mortale.

Glos. Hodie transgressores sunt etiam excommunicati, reseruati Papæ. *Clem. de pœn. c. cupientes.* Item, religiosi qui solùm inducunt sine iuramento verbis, vel promissione vt eligant, non incurrunt pœnam canonis, quia non tollitur libertas. Item, si prius elegit simpliciter, deinde iurauit, cassatur. Item, quid si iurando eligat sepulturam, in qua de iure erat sepeliendus? Resp. Sepeliatur in ea, prout de iure; licèt aliqui negent.

1437 ### *Cap. II.* Cùm quis.

QVando aliqui consueuerunt sepeliri non in parochiali, sed in alia; & illa alia dimissa eligant deinde tertiam; illa tertia soluet quartam seu portionem canonicam non Ecclesiæ relictæ, sed parochiali. *c. certificari. eod.* Item, qui habet duo domicilia, & in vtroque se locat æqualiter, & eligit sepulturam in tertia Ecclesia quarta est diuidenda Ecclesijs domiciliorum. Item, sepultura potest eligi in loco minus religioso. *c. fraternitatem. eod.*

Glos. Similiter portio esset diuidenda, si haberet vnum domicilium æqualiter in duabus parochijs, vt in confinio. Item, potest quis habere duo domicilia.

1438 ### *Cap. III.* Is qui.

QVi egreditur de sua parochia animi causa, vel negociandi, & moritur non electa sepultura, est sepeliendus in parochia, si commodè potest. Item, mulier, quæ habuit plures viros, si non electa sepultura moritur, est sepelienda in sepultura vltimi viri.

Glos. An si aui, & proaui sint sepulti in vna Ecclesia, pater verò eligit sepulturam in alia, filius in qua sit sepeliendus? Resp. in vtraque potest. Item, mulier nubens plebeio perdit dignitatem primi Senatoris. Item, villa in iure est congregatio ædificiorum non fortificata muris: si est fortificata, dicitur ciuitas, vel castrum. Item, ex sola mora quis in parochia non fit parochianus, vt scholaris, nisi sit animo perpetuæ, vel per decennium moretur, nec appareat contraria voluntas.

Digitized by Google

1439 *Cap. IV.* Licèt pater.

CVm filij impuberes nequeunt eligere sepulturam, eligat pater, si est talis consuetudo; si non est, sepeliatur in sepultura maiorum. Item, licèt filius familias possit eligere sepulturam, non tamen potest quid legare pro anima sine consensu patris, nisi habeat castra; secus quasi castrense.

Glos. Hic tit. declarat *c. de vxore. eod.* Item, pubertas in masculo est 12. in fœmina 14. *c. 1. de testam.* Filius familias potest eligere sibi sepulturam, & testari de peculio pro anima, non pro alijs. Item, in alternatiuis non semper datur electio.

1440 *Cap. V.* Religiosi.

REligiosi sunt sepeliendi in proprijs monasterijs, nisi sint ita remoti, vt commodè portari nequeant; & tunc possunt eligere sepulturam.

Glos. Si non eligant, sunt sepeliendi in parochia, in qua moriuntur. Item, loquitur de claustrali.

CLEMENTIN. LIBER III.

DE SEPVLTVRIS. Tit. VII.

1441 *Cap. I.* Eos qui.

QVi etiam si sint exempti, defunctos in cœmeterijs tempore interdicti in casu à iure non concesso, vel publicè, aut nominatim excommunicatos, interdictos, vel publicos vsurarios præsumunt scienter sepelire, sunt ipso facto excommunicati; nec possunt absolui, nisi prius arbitrio ordinarij satisfecerint offensis tali iniuria, non obstante quocumque priuilegio sub quacumque forma.

Glos. Interdicta sunt varia, & quando dantur ad quod iuuant. Item, quando, & quibus concedatur sepultura tempore interdicti. Item, non dicetur statim quis publicè excommunicatus, ex eo quod per Iudicem est excommunicatus in loco iudiciali; sed dicetur publica, vel non publica ex qualitate fori, id est, ex multitudine vel paucitate officialium, & adstantium, ad hoc vt præsumatur ignorantia in sepeliente, vel non: quia licèt sententia sit promulgata à Iudice in banco coram duobus, vel tribus, tamen erit occultum. Item, interdictus non nominatim potest sepeliri in loco interdicto. Item, manifestus vsurarius non est sepeliendus in sacris, nisi in testamento sit cautum, vt restituatur: quia hoc sufficeret quoad sepulturam, non quoad validitatem testamenti; sed cautio data ab hæredibus non sufficit quoad sepulturam. An qui solus mortuum sepulcro condit, sit excommunicatus, vel etiam alij, vt effodientes, fabricantes, vel aperientes sepulturas, & an prælati etiam Clerici ministri, qui hoc permittunt in suis Ecclesiis, sic qui portant cereos, cruces, & similia? res est dubia: quia si tantùm qui humi tradit, res est ludicra; si omnes, quando iura volunt auxiliantes ligare, solet apponere. An qui sepeliuit manifestum

Digitized by Google

festum vsurarium, excommunicatum, interdictum, & in loco interdicto, incurrat quatuor excommunicationes vel vnam? An fuerint exhumandi, si fuerint sepulti? Resp. excommunicatus, interdictus, & vsurarius sic; sed qui in tempore interdicti fuit sepultus, non imo licitè possunt accipi mortuaria pro eo, qui datur post relaxatum interdictum.

1442 *Cap. II.* Dudum.

FRatres Prædicatores & Minores possunt prædicare in proprijs Ecclesijs, & locis, & in communibus plateis. Excipitur illa hora, in qua prælatus loci vult prædicare, vel coram se solemniter facere prædicare: tunc enim cessabit, nisi aliter voluerint Prælati, vel dent specialem licentiam. Item, fratres possunt prædicare in studijs generalibus, vbi solet prædicari ad Clerum certis diebus; sic ad funera mortuorum, & in festis specialibus fratrum possunt liberè prædicare, nisi illa hora Episcopus, vel superior vellet Clerum ad se vocare generaliter, vel duceret congregandum Clerum ex aliqua iusta causa & vrgente. Item, in parochialibus fratres non audeant prædicare, nisi à parochis inuitati & vocati, vel de illorum beneplacito, vel petita, & obtenta licentia; nisi Episcopus vel Prælatus superior velit per eos ibi prædicari. Item, superiores maiores petant facultatem ab ordinarijs locorum, vt fratres ad hoc electi in eorum diœcesibus possint audire, & absoluere volentes confiteri, & superiores illi eligant personas idoneas sufficientes, peritas, probas, & sic electas præsentent prælatis, vt de licentia eorum audiant confessiones, & cum hac licentia non audiant confessiones extra illas diœceses, vel ciuitatem, pro qualitate, & necessitate populi. Quod si prælatus nollet aliquem præsentatum admittere, præsentetur alius, sed si ordinarij nollent admittere electos à superioribus his conceditur de plenitudine potestatis Apostolicæ licentia audiendi confessiones, & absoluendi, vt curatis, & parochialibus sacerdotibus est à iure concessa, & non plus nisi ordinarij maiorē conferant. Item, prædicti regulares liberè possunt in suis locis sepelire quoscūque, qui in his sepulturā eligūt; & prædicti fratres de omnibus prouenientib. tā funeralibus, quàm quocūque modo relictis distinctè vel indistinctè ad quoscumque certos, vel indeterminatos vsus, de quibus etiam quarta non consueuit solui, vel non debet de iure, & datis in morte, & mortis articulo, vel in infirmitate in qua decesserunt quocumque, vel fratribus, vel alijs pro eisdem, semper quartam partem integram dent Ecclesijs parochialibus, & eorum rectoribus; immo quæ danda essent fratribus in morte, non curent sibi dari in vita, ne quartam soluant, & si quid faciunt cum fraude & dolo, vltra peccatum restituant quartam, & vltra quartam hic taxatam non possunt fratres cogi ad aliud, neque rectores cogere: & ad hoc reuocantur omnia priuilegia sub quacumque forma verborum data, & etiam consuetudines. Tandem præcipit curatis, vt benevolè fratres tractent.

Glos. Hæc constitutio loquitur de Prædicatoribus & Minoribus, & in rigore non extenditur ad Mendicantes, sed verisimile est quod ipsi etiam habeant priuilegia.

Digitized by Google

EXTRAVAG. COMMVN. LIBER TERTIVS.

DE SEPVLTVRIS.

1443 *Cap.* Deteſtandæ. *Bonif. VIII.*

QVI corpora defunctorum exenterant, & in fruſta immaniter ſecant, & aquis decoquunt vt ſeparentur oſſa à carnibus, vt ad alias terras mittant, vel deferant tumulanda, ſunt excommunicati cum reſeruatione Papæ; & illa corpora careant Eccleſiaſtica ſepultura, ſed poſſunt ea ſepeliri, vt incinerentur, & deinde deferri ad loca, vbi ſepulturam elegerint.

Gloſ. Arg. quod inteſtina non debent extrahi inciſo corpore, & condi aromatibus, vt expectentur.

1444 *Cap.* Super.

EST eadem cum cap. ſuper dudum, ſed gloſſa amplior, hæc fuit reuocata per *extrauag. inter cunctas. de priuilegiis*; ſed fuit innouata per Clementinam, *Dudum. de ſepulturis.*

DECRETALIVM LIBER III.

DE PAROCHIIS, ET ALIENIS parochianis. Tit. XXIX.

1445 *Cap. I.* Si Epiſcopus. *Conc. Afric.*

VANDO Epiſcopus cum parte plebis ſit hæreticus, & eligitur alius Epiſcopus Catholicus in Epiſcopatu, ſi hæreticus cum plebe reuertitur ad fidem, & diſpenſatiuè admittitur ad eundem Epiſcopatum, diuidetur diœceſis, & fructus, & plebes.

1446 *Cap. II.* Vt dominicis.

PArochus in diebus feſtis, antequam faciat ſacrum, interroget, num quis alterius parochiæ contempto proprio parocho ibi velit miſſam audire: & ſi quem inuenerit, ſtatim ab Eccleſia illius eijciat.

Gloſ. Secus ſi ſine contemptu, ſed quia eſt abſens. vide.

1447 *Cap.*

Digitized by Google

1447 *Cap. III.* Nullus.

NVllus Episcopus alienum parochianum ordinet, vel præsumat iudicare.

Glos. Nisi illuc transtulerit domicilium.

1448 *Cap. IV.* Super. *Vrban. III.*

SIcut limites prouinciarum secundùm iura præscribi non possunt, sic limites Episcoparuum, & parochialium cum adhærentibus non possunt præscribi, si legitima probatione, & indubitata fide constet ordinatione Ecclesiastica esse statutos.

1449 *Cap. V.* Significauit. *Celest.*

SI quis ex vna diœcesi transfert domicilium in aliam, primus Episcopus non habet iurisdictionem in ipsum, nec ab eo temporalia exigat, cùm ei non administret spiritualia, sed secundus: tamen si iste habet prædia in primo Episcopatu, & ibi consuetudo decimarum, soluat decimas integras primo Episcopo.

Glos. Decimæ prædiales debentur Ecclesiæ, in qua sunt prædia: personales, in qua diuina officia audiuntur.

DECRETALIVM LIBER III.

DE DECIMIS, PRIMITIIS, & oblationibus. Tit. XXX.

1450 *Cap. I.* Decimam.

REfert decimas, & primitias legis antiquæ.

1451 *Cap. II.* Nouum.

CLerici à Clericis non debent primitias accipere, nisi ab illis quibus spiritualia ministrant.

Glos. Cap. de Clericis coniugatis. Item, Clerici non debent soluere decimas de dote Ecclesiæ, sed debent de patrimonialibus.

1452 *Cap. III.* Ex multiplici.

POst conuentionem partim de decimis, si altera pars obtineat priuilegium à Papa, non facta mentione de conuentione, standum est conuentioni non priuilegio: quia Papa per priuilegium non intendit derogare conuentioni, quam non expressit.

Glos. Priuilegium impetratum tacita veritate non valet. Item, potest conuenire in spiritualibus inter spirituales personas; & vt conuentio sit perpetua, debet adesse authoritas Episcopi, alioquin est personalis.

Digitized by Google

1453 *Cap. IV.* Commissum.

MOnachi debent soluere illas integras decimas de terris nouiter cultis, sed quæ ante fuerunt cultæ & soluant decimas, quas ante soluebant: item de pascuis. Item, Monachi Cistercienses debent soluere decimas de possessionibus quas non colunt suis sumptibus & laboribus. *c. ex parte. infra.* vel quando per subtractionem illarum decimarum parochialis Ecclesia enormiter lædit*ur. c. qui per nouale. de verb. signif.* alij monachi soluunt decimas, sed non de noualibus, id est, de terris, quarum non est memoria quod cultæ fuissent, sed erant inutilia; nec de nutrimentis animalium. *c. ex parte, infra.*

1454 *Cap. V.* Peruenit. *Alex. III.*

PArochiani possunt compelli ad soluendas decimas sub pœna excommunicationis, & decimas integras ante aliquam deductionem.

1455 *Cap. VI.* Nuncios.

IN hoc cap. dicit idem, quod in præcedenti.

1456 *Cap. VII.* Cùm hominis.

INtegras decimas soluant, sine deductione expensarum, & quidquid deduxerunt, restituant.

Glos. Decimæ quàm citius & competenter sunt soluendæ: & si rusticus est in mora, & decimæ pereunt, ipsi pereunt: sed si sacerdos non vult tunc recipere, periculum est sacerdotis, si deinde vult recipere, quia mora vltima nocet ei per quem stetit, contra, si sine mora pereunt.

1457 *Cap. VIII.* Dilecti.

QVi habent priuilegium non soluendi decimas, si conducunt vel sumunt ad firmam prædia solita soluere, tenentur etiam ipsi de illis prædijs soluere, quia priuilegia non intelligũtur de agris cõductis; sed possunt cõponere.

Glos. Priuilegia non sunt amplianda, quia odiosa, & sunt intelligenda vt concedens intellexit. Item, si prædia propria non sufficiunt Clericis, possunt conducere aliena; nec obstat *c. 1. 2. q. 3. ne Cleric. vel monac.*

1458 *Cap. IX.* Suggestum.

REligioni habenti priuilegium non soluendi decimas, si multum multiplicat possessiones, ita vt notabiliter lædat alios qui solebant decimas habere, est reuocandum priuilegium, vel debet componere cum illis de decimis.

Glos. Licèt priuilegia sint perpetua, & immutabilia, tamen superueniente noua causa perduntur, vt si quis abutatur illis per negligentiam spatij decem annorum, per contrarium factum, & si enorme præiudicium alij inducunt. Item, Ecclesiastici possunt inter se componere de decimis.

1459 *Cap. X.* Ex parte.

CIstercienses, Templarij, Hospitalarij de prædijs quæ proprijs manibus vel sumptibus colunt, non tenentur soluere decimas: cæteri religiosi non tenentur

nentur soluere decimas tantùm de noualibus quæ colunt suis manibus, & de hortis, & nutrimentis animalium; de alijs prædiis & rebus omnes debent soluere decimas.

1460 *Cap. XI.* Licèt.

QVi habent priuilegium non soluendi decimas de agris quos proprijs manibus vel sumptibus colunt, debent soluere de terris, quas aliis colendas tradunt.

Glos. Et de ijs, quas conducunt.

1461 *Cap. XII.* Ad audientiam.

PRiuilegium concessum de non soluendo decimas de laboribus, intelligitur etiam de terris quæ non sunt noualia.

Glos. Sine certa scientia non est recedendum à forma verborum.

1462 *Cap. XIII.* Quoniam. Trid. sess. 22. de Ref. c. 12.

DEcimæ noualium si sunt in aliqua parochia, debentur illi parochiæ, data sua parte Episcopo: Si non sint in aliqua parochia, Episcopus potest eas vel sibi retinere, vel alicui Ecclesiæ deputare, prout iudicauerit.

1463 *Cap. XIV.* Parochianos.

DEcimæ possunt exigi, quia sunt à Domino non ab homine.

1464 *Cap. XV.* Ad hæc.

DEcimæ non possunt concedi laico iure hæreditario, & laicus est cogendus per excommunicationem vt resignet.

1465 *Cap. XVI.* De terris.

IVdæi qui colunt terras, sunt cogendi vel soluere decimas prædiales, vel renunciare possessiones.

Glos. Iudæi non debent soluere decimas personales, quia non sunt de Ecclesia; prædiales verò tenentur.

1466 *Cap. XVII.* Quamuis.

LAici non debent sibi vsurpare ea quæ sunt sacerdotum; nec eis est aliqua potestas tribuenda de rebus Ecclesiasticis: ideo prælatus qui laico in sæculo remanenti concedit Ecclesiasticam decimam, vel oblationem, est deponendus à statu suo, donec satisfaciat.

Glos. Laici qui decimas retinent, peccant; nec possunt eis concedi in feudum, quia non possunt transire ad hæredes vt feudum; immo non possunt cadere in laicum, sicut nec ius eligendi. Bene possunt concedi laico fructus decimarum ex causa ad tempus vitæ suæ, sed non in feudum; sicut possunt vendi ad tempus; sed non ius percipiendi, quia est spirituale, licèt antiquitus ex causa daretur in feudum. Item, si aliqui laici adhuc possident decimas ab antiquo concessas, si aliqua noualia insurgunt, horum decimatio non accrescit laicis.

1467 *Cap.*

Digitized by Google

1467 *Cap. XVIII.* Cùm sint.

QVando aliqui accipiunt Sacramenta,& diuina in vna parochia,& habent prædia in alia, cui parochiæ debeantur decimæ, standum est consuetudini.

Glos. Decimæ in parochia alterius præscribi non possunt. Itē, decimæ personales sunt dandæ,vbi quis recipit sacramenta; prædiales, vbi prædia, nisi consuetudo contraria sit præscripta. vide Io.And.

1468 *Cap. XIX.* Prohibemus.

LAici sine periculo animæ non possunt decimas retinere,neque in alios aliquos laicos transferre aliquo modo; & qui eas recipiunt si non reddunt Ecclesiæ,priuantur Ecclesiastica sepultura.

Glos. Nec in laicos,nec in Clericos possunt illas transferre, neque de consensu Episcopi:sed si illas ab antiquo habent in feudum,possunt in alios laicos transferre in feudum de consensu Episcopi,quia non est infeudare.

1469 *Cap. XX.*Ad Apostolicæ. *Lucius III.*

QVando aliqui recipiunt sacramenta in vna parochia,& habent seu colunt prædia in alia,soluant decimas personales vbi sumunt sacramenta,& prediales vbi ex consuetudine diu obtenta soluuntur.

Glos. Personales decimæ dicuntur, quæ intuitu personæ soluuntur, vt de negociatione,artificio,militia,*c.non est,cap.pastoralis.eod.* de quibus sunt deducendæ expensæ ante solutionem decimarum. Item,decimæ animalium deputantur inter prædiales, & solui debent vbi continuè pascuntur;si per sex mēses hic,& per sex ibi,vel coninuè iacent hic, & continuè pascuntur *ibi*, diuidantur. Sed si quis iacet in vna parochia, & larem habet in alia, diuidet decimas personales,& oblationes.

1470 *Cap. XXI.* Ex parte.*Clem. III.*

AGricultores soluant omnes decimas integras de omnibus fructibus prædiorum, etiam in diuersis temporibus anni seminatis sub censura Ecclesiastica.

Glos. Etiam de arboribus,nullis expensis deductis.

1471 *Cap. XXII.* Non est. *Cœlest. III.*

DEcimæ sunt soluendæ sine diminutione, & antequam deducantur expensæ.

Glos. Verum est in prædialibus, non in personalibus. *c.pastoralis,eod.*

Idem *Cap. XXIII.* Ex transmissa.

DEmolendinis ad ventum sunt etiam soluendæ decimæ sine diminutione.

Glos. De illicitis acquisitis si transfertur dominium, & non competit repetitio, sunt soluendæ decimæ,& potest fieri eleemosyna vt de meretricio. vide.

1472 *Cap.*

Digitized by Google

1472 *Cap.XXIV.* Anobis. *Innoc. III.*

QVi dant vel accipiunt poſſeſſiones ad firmam, id eſt, locant, vel conducunt, tenentur de fructibus ſoluere decimas, niſi oſtendas quare ſint immunes.

Gloſ. Licèt ſoluere decimas ſit de iure diuino, tamen Papa poteſt concedere priuilegium non ſoluendi, id eſt, concedere adminiſtrationem decimarum, vel poteſt contra ius naturale diſpenſare cum aliquo particulari, ſed non poteſt tollere præceptum commune de non ſoluendo decimas.

1473 *Cap.XXV.* Tua.

QVæcumque conceſſio Imperialis non potèſt aliquem eximere à ſolutione decimarum, quia debentur diuina conſtitutione, & in laicis nulla eſt poteſtas concedendi, vel diſpenſandi in ſpiritualibus. Item, in decimis licentia non eſt extendenda, ſed reſtringenda: & ſic qui ab antiquo habet in feudum decimas, non poteſt accipere decimas noualium.

Gloſ. Laici nec habent poteſtatem in temporalibus, quæ ad commodum Eccleſiæ reſpiciunt, niſi de licentia Eccleſiæ, & in aliquibus caſibus.

1474 *Cap.XXVI.* Tua nobis.

DEcimæ debentur ſine diminutione Eccleſiæ, & clericis ſuæ diœceſis, nec cui voluerint. Nec obſtat malitia clericorum, nec ſumptus facti; ſed integræ ſunt dandæ, & ad hoc cogendi diſtrictione Eccleſiaſtica, quia ſunt tributa egentium animarum, & ſignum vniuerſalis dominij Dei ſuper terras.

Gloſ. Super decimis admittitur appellatio, currit præſcriptio, non autem in tributis. Item, Eccleſia eſt facta domina rei nondum traditæ, vt in minore, & milite. Item, ſi colonus dat domino tertiam, vel quartam partem fructuum, vterque tenetur ſoluere decimas de parte ſua. Si colonus dat certam menſuram, vt duos modios, tunc dominus debet ſoluere decimam de illa certa menſura, licèt fuerit ſumpta de aceruo iam decimato; & eſt danda Eccleſiæ, in cuius territorio eſt poſita. Item, Eccleſia pro decimis poteſt conuenire poſſeſſorem, ſiue ſuo, ſiue alio nomine: ſic in poſſeſſione, quia decima eſt onus ſequens poſſeſſorem. Item, notoriè ſuſpenſo non teneor dare decimas perſonales; ſed videtur ſic, ſicut Iudæus ſoluit decimas perſonales; non ratione diuini cultus.

1475 *Cap. XXVII.* Ex parte.

QVando ex priuilegio conceditur alicui Eccleſiaſtico, vt ſibi accipiat decimas ſuorum prædiorum, poteſt etiam exigere eas de noualibus: ſecus ſi laico, *cap. tua.* quia quando maius conceditur, etiam minus conceſſum eſſe creditur.

Gloſ. Et cui interdicitur minus, & maius eſſe interdictum videtur.

1476 *Cap.XXVIII.* Paſtoralis.

NEgotiator de lucro acquiſito per mercimonium, antequam ſoluat decimas, debet deducere expenſas: quia pecuniæ, quibus emuntur merces, vt ager, vinea, clibanus, &c. iam erant decimatæ, ſed expenſæ quæ fiunt pro fru-

Digitized by Google

ctibus colligendis ab illis, de quibus fructus proueniunt, non ſunt deducendæ, etiam ſi fuerint decimatæ, id eſt, emptæ pecunia decimata. Item, fructus non poſſunt alienari, niſi cum onere decimarum. Item, de prouentibus decimandis non ſunt deducendæ expenſæ factæ pro reſtaurando detrimento rerum, ex quibus fructus deducuntur, vt molendini, vineæ, &c.

Gloſ. In negotiatione deducuntur expenſæ ante decimas, in fructibus non. Item, filius de hæreditate non debet ſoluere decimas. Item, ſi emiſſem rem, vt eam venderem, & antequam venderem feciſſem ſumptus pro ea conſeruanda, poſſem deducere ſumptus.

1477 *Cap. XXIX.* Cùm contingat.

RECeptio decimarum de iure ſpectat ad parochias, & conſequenter decimæ noualium, quæ in eadem parochia inſurgunt: ſed ſi quis præſcripſiſſet decimas alterius Parochiæ, non poteſt ſimul accipere noualium decimas eius Parochiæ, niſi cum rationabili cauſa oſtendat ad ſe pertinere.

Gloſ. Decimæ de iure communi ſpectant ad Parochias, non ad Epiſcopum, qui in decimis Parochialibus non debet habere portionem, nec quartam, *cap. conquerenti, de off. ordin.* Capitula, quæ videntur docere contrarium, loquuntur vel de decimis Eccleſiæ Epiſcopalis, vel ſecundùm conſuetudinem loci, vt *ca. quoniam. & ca. dudum.*

1478 *Cap. XXX.* Cùm tua.

DEcimæ de iure debentur Eccleſiæ Parochiali: ſed ſi Monaſteria, vel Conuentus de certa terra ſubiecta Parochiæ accipiebant aliquos fructus ratione decimarum, & deinde alij fructus de eadem terra colliguntur, eadem Monaſteria debent accipere decimas illorum nouorum fructuum: quia non debet vna, eadémque res diuerſo iure cenſeri.

Gloſ. Minutæ decimæ appellantur partus animalium, & de pullis, ouis, hortis, *cap. ex parte, cap ex multiplici. eod.* Item, vna Eccleſia poteſt præſcribere decimas in alterius parochia. *cap. cùm contingat, eod.* & intelligitur quando habet titulum.

1479 *Cap. XXXI.* Dudum.

LAici etiam Reges non poſſunt donare Eccleſias, vel decimas, vel aliquid Eccleſiæ; & ſi dent, talis titulus non facit præſcriptionem: & ſi Papa confirmaret talem donationem, tamen non intendit derogare iuri alterius, niſi expreſsè hoc declaret.

Gloſ. Hic videtur dicere quod decimæ ſpectant ad Epiſcopum: ſed intelligitur de conſuetudine loci: vel non loquitur de iure, quantum ad decimas: vel non erant in certa Parochia, quia ad eam pertinerent. *cap. cùm contingat, eod.* Item, qui allegat præſcriptionem, tenetur probare titulum, cuius cauſa præſcripſit. *cap. ſi diligenti, de præſcript.* vbi dicitur, quod aliquando non eſt probandus titulus. Item, ſi donatio non valet, nec confirmatio donationis valebit.

1480 *Cap.*

Digitized by Google

1480 *Cap. XXXII.* In aliquibus.

DOmini prædiorum possunt cogi per censuras, vt dent prædia colenda talibus colonis, à quibus Ecclesia sine contradictione integras decimas exigere possit, vel illi soluant. Item, illæ decimæ necessariò sunt soluendæ, quæ debentur de iure diuino, vel de loci consuetudine approbata.

Glos. De qua consuetudine *sup. eod. c. cùm sint homines,* & *c. ad Apostolica*, & debet esse approbata, & præscripta. *c. vlt. de consuetud.* & in laicis non potest esse consuetudo soluendi minores decimas, nisi Papa approbet: quia non potest esse cum bona fide, & sine peccato; & sic nec præscribere, quia de iure diuino; sed clerici contra clericos, vel Ecclesiam possunt præscribere, vel partem, vel totas decimas.

1481 *Cap. XXXIII.* Cùm non.

PRius sunt soluendæ decimæ, deinde census, & alia tributa: & si soluuntur prius tributa indecimata, illa etiam sunt decimanda sub pœna excommunicationis, id est, cogendi censuris: quia res transeunt cum hoc onere, id est, decimarum.

Glos. Est distinguendum in isto casu, vt in *c. tua nos, eod.* An dominus accipiat certam partem, vel duas corbas.

1482 *Cap. XXXIV.* Nuper.

CIstercienses, & omnes Regulares, qui gaudent iisdem priuilegiis, de terris alienis, & in posterum acquirendis, etiam si eas propriis manibus & sumptibus excolant, debent soluere easdem decimas, quas antea domini terrarum soluebant; vel se inter ipsos componant. Item, Prælati Ecclesiarum studeant seruare priuilegia regularium defendendo contra malefactores.

Glos. Priuilegium quando est in enorme detrimentum aliorum, est derogandum in totum, vel in partem. Item, qui de iure communi possidere decimas non possunt, vt sunt regulares, & monachi, qui non habent populum, neque sacramenta administrant, ratione quorum dantur decimæ; non possunt præscribere decimas, nisi habeant alium titulum. *c. si diligenti*, & *c. causam quæ, de præscript.*

1483 *Cap. XXXV.* Interdicimus.

PErsonæ Ecclesiasticæ non præsumant accipere à laicis in pignus decimas detentas à laicis, quæ spectant ad alienas Ecclesias.

Glos. Tit. habet locum, siue decimæ de facto, & vi detineantur à laico, siue in feudum, vt post mortem laici decimæ citiùs deueniant ad Ecclesiam: quia in decimis non habet locum successio, nisi in antiquitus concessis. *c. ad hoc, eod.* Item, Ecclesia, ad quam de iure pertinent decimæ, potest eas accipere in pignus, quia cessat difficultas.

Digitized by Google

IN SEXTO LIBER III.

DE DECIMIS, PRIMITIIS, & oblationibus. Tit. XIII.

1484 *Cap.* Discretioni. *Greg.IX.*

PRÆDICATORES, & alij fratres in sermonibus hortentur populum ad soluendas decimas. Item, de aliis rebus Ecclesiasticis.

Glos. An decimæ debeantur de iure diuino, sunt variæ opiniones.

1485 *Cap.* Statuto. *Alex.IV.*

QVando aliqui, vt monachi, obtinent priuilegium habendi decimas noualium secundùm proportionem decimarum, quas aliquo modo possidét, tale priuilegium non extenditur ad decimas noualium, quas tempore impetrationis alij de iure possidebant, nisi fiat expressa mentio: similiter nec valet nisi pro illis locis, in quibus monachi habebant antiquas decimas. Item, si monachi erant in possessione tertiæ partis, licèt ad eos spectaret dimidia pars, debent accipere decimas noualium in suis terris pro tertia parte tantùm, non pro dimidia. Item, si possidebant omnes decimas, & impetrant priuilegium pro noualibus correspondentibus, non possunt accipere omnes, sed tantùm dimidiam partem: quia Papa non intendit inferre tantum detrimentum Parochiæ. Excipiuntur tamen Cistercienses, & Carthusiani. Sed si parochi propter concessionem talium decimarum priuilegiati non habent vnde congruè viuant, & iura Parochialia commodè exhibeant, ordinarij prouideant vt de prouentibus habeant, quantum satis est. Item, laici, qui ante Concilium Lateranense habebant decimas in feudum, cùm volunt dare, deberent illas dare Parochiis, quarum de iure erant, & ad hoc Episcopus debet illos persuadere. Quod si laici nolint, potest Episcopus consentire vt eas dent Ecclesiæ alicui, vel loco religioso. Item, si religiosi dederunt in feudum, nec deinde possunt accipere easdem de manibus laicorum sine consensu Episcopi. Item, si religiosi emant terras de nouo, Episcopus potest compellere religiosos vt soluant decimas de illis terris Parochiæ, dummodò non agatur de rebus exemptis. Item, religiosi, tam exempti, quàm non, de terris, & possessionibus acquisitis, & de acquirendis soluant decimas integras illis Ecclesiis, quibus antea soluebantur, nisi super hoc habeant speciale ius vel priuilegium. Item, si per donationem laicorum habeant decimas antiquas, non propterea possunt accipere decimas noualium in iisdem, nisi adsit causa rationabilis.

Glos. Possessio bona fide etiam sine proprietate iuris impedit vires priuilegij; Secus si mala fide.

CLEMEN

Digitized by Google

CLEMENTIN. LIB. III.

DE DECIMIS, PRIMITIIS, & oblationibus.

1486 *Cap.* Religiosi.

RELIGIOSI, qui de decimis ad eos non pertinentibus aliquid sibi appropriare vel vsurpare præsumpserint, similiter exempti pro suis animalibus, si miscent animalia aliorum cum propriis, vt pro alienis non soluantur decimæ: Sic qui in fraudem Ecclesiæ animalia à pluribus locis emunt, & tradunt venditoribus, vel aliis ab ipsis tenenda: Sic qui tradunt terras aliis excolendas, & non permittunt, seu prohibent soluere decimas Ecclesiæ; si post requisitionem ab eo factam, cuius interest, intra mensem à præmissis non desistant, vel si intra duos menses non restituerint Ecclesiæ damnificatæ, sint, & tandiu maneant suspensi ab officiis, administrationibus, & beneficiis, donec desiterint, & satisfecerint: & religiosi qui non habent administrationem, vel beneficia, sunt excommunicati, nec possunt absolui, nisi restituant, non obstantibus quibuscumque priuilegiis. Item, si laicus donauit se, & sua monasterio cum affectu, & sine fictione vt sunt conuersi, &c. non debent soluere decimas.

Glos. Religiosi isti non sunt exempti, licèt colant agros propriis manibus vel sumptibus, id est, quando habent aliquam mercenariam, cui tradunt aliquam pensionem annuam, siue percipiant fructus, siue non. Item, mistum non sortitur naturam eius, cui admiscetur, ne fiat fraus legi. De mistis separabilium, vel inseparabilium vide. Item, sat est vna requisitio, quia est in singulari. Item, in sæcularibus Clericis vel laicis, qui in hoc delinquunt, non habent locum istæ pœnæ. Item, in religioso translato ad Ecclesiam sæcularem habent locum. Item, comprehendit etiam omnes, & hospitalarios, Cistercienses, fœminas. Item, hæc constit. non habet locum, quando pœnæ debentur alicui priuato, vt per antiquum feudum. Item, priuilegium de nutrimentis animalium non extenditur ad animalia, quæ tradunt aliis nutrienda, vt priuilegium de decimis laborum non extenditur ad terras, quas tradunt aliis colendas, vel ad terras non proprias. Item, hæ pœnæ non ligant religiosos non soluentes decimas: quia aliud est appropriare, vel vsurpare, vel easdem retinere.

1487 *Cap.* Si beneficiorum.

QVando Papa concedit alicui decimas beneficiorum, v. g. Regi Galliæ, & decimæ in aliqua parte sunt taxatæ, Rex accipiet decimas secundùm taxationem antiquam, non secundùm valorem; & accipiet secundùm monetam currentem in illo loco. Item, collectores decimarum Regis non possunt accipere calices, libros, vel ornamenta Ecclesiarum causa pignoris, vel distractionis, nec ea distrahere, quæ sunt ad seruitium Dei, & officiorum diuinorum deputata.

Digitized by Google

Glos. Si Ecclesia habet alia bona, possunt capi. Item, potest petere decimas ab Ecclesiis totius orbis, sed non facit sine magna necessitate & easdem potest concedere Principi sæculari. Item, pro executione rei iudicatæ non capiuntur illa, quibus ad vitam quis sibi quærit. Item, an cùm agitur de decimis beneficiorum, nomine *beneficiorum* veniant hospitalia, fabricæ: Resp. non de reditibus, non de eleemosynis, non de prioratu, domo, pensione, ac reditu: Si in beneficium, vel mera gratia, sic: distributiones vel minutæ oblationes, sic cappellaniæ, altaria: videtur non, sed sic: Extant bullæ, & plures declarationes, & habes *infrà extrauag. com. c. declarationes.*

EXTRAV. COMM. LIB. III.

DE DECIMIS.

1488 *Cap.* Declarationes. *Bonif. VIII.*

COllectori decimarum positarum pro bello, & negociis Regni Siciliæ declarat multa dubia, de quibus multa supra habes in *Clem. c. si beneficiorum.*

DECRETALIVM LIBER III.

DE REGVLAR. ET TRANS. ad Religionem. Tit. XXXI.

1489 *Cap. I.* Nullus. *Conc. Magunt.*

Trid. sess. 25. de ref. c. 19.

NVLLVS admittatur ad religionem, nisi volens, & in ætate legitima.

Glos. Ante xiv. annum non fiat professus, sed potest esse Clericus in septimo anno, non tamen beneficium habere.

1490 *Cap. II.* Si quis.

SI filius infra legitimam ætatem, sed cum consensu parentum, ingreditur Religionem, & parentes infra annum non reclamant ad Papam, Episcopum, vel eius Vicarium, non possunt post annum illum reuocare. Si est ingressus post legitimam ætatem, sed per vim, & nec ipse, nec parentes eius reclamant infra annum ad prædictas personas, remaneat in Clericatu, vt supra.

Glos. Post tantam moram præsumitur consentire, si potuit reclamare; aliàs non tenet monachatus. *c. prelatum, quod metu.* Item, tutor potest contradicere intra idem tempus. Item, in primo casu parentes non possunt reuocare: sed puer potest exire vsque ad xiv.

1491 *Cap. III.* Vt Clerici.

QVi habitu, & nomine se fingunt monachos, & non sunt, cogantur vt verè sint, vel veri Clerici.

Glos. Id est, deponant habitum. Item, si quis se fingit religiosum ex causa honesta,

Digitized by Google

honesta, præcedente protestatione, non nocet ei, *c. perlatum, de his quæ vi, metusve.* Si ex inhonesta causa, compellitur redire ad illud, vel aliud monasterium. Item, in matrimonio, qui proposito matrimonio copulatur mulieri, & mox vult probare quod non est legitimum, non est audiendus: quia in sponsalibus vel matrimonio recurritur ad communem intelligentiam verborum. *c. ex litteris, de sponsal.*

1492 *Cap. IV.* Viduam.

SI vidua sponte sibi imponit velum conuersionis, licèt non sacrum, & inter velatas in Ecclesia oblationem Deo obtulit, debet retinere habitum religionis, velit, nolit; etiam si iuret eo tenore sibi imposuisse velamen, vt posset deponere.

Glos. Secus si per vim. Item, velum conuersionis vidua potest sibi imponere, vel recipere ab Episcopo, vel sacerdote; consecrationis verò à nullo, quia solæ virgines consecrantur. 20. *q.* 1. *c. placuit, & c. deuotis.* Item, iuramento solo viduæ non statur: sed si haberet alias bonas præsumptiones, & esset persona honesta, tunc ad plenam probationem posset accipi iuramentum, & etiam sine iuramento, si haberet alias probationes, & talis probatio admittitur, si fictio processit ex honesta causa, quia si ex inhonesta, nulla probatio admitteretur.

1493 *Cap. V.* Ioannes. *Greg. III.*

NOn licet monacho transire temerè de monasterio ad monasterium, nec habere aliquid peculiare: & si hoc præsumpserit, cum competenti correctione reddatur monasterio, in quo ab initio est conuersatus sub regula sui Abbatis.

Glos. Hoc cap. loquitur de his, qui causa leuitatis transeunt, aliàs licet transire ad arctiorem Religionem, petita licet non obtenta, licentia. *c. licet, eod.* Item, Abbas primus tenetur redeuntem recipere: imo si noluerit, est compellendus. *c. vlt. eod.* nisi primum monasterium sit dissolutum.

1494 *Cap. VI.* Quia.

IN insulis quia est dura, id est, aspera conuersatio monachorum, pueri non recipiantur ante xvij. annum ætatis.

Glos. Propter asperitatem vitæ extenditur regula canonica. Item, vsque ad decimum septimum annum dicitur quis puer.

1495 *Cap. VII.* Non est.

MOnachi, & Conuersi Cistercienses post professionem non possunt transire ad alios Ordines sine licentia Abbatis: & si quis fuerit egressus, & monitus celeriter non redierit, est compellendus à prælatis redire.

Glos. Maximè sine licentia non possunt, quia neque cum licentia: nam Abbas non potest dispensare, vt ad minus arctam transeat; sed non datur Regula arctior Cistercienſium. Item, potest Abbas dare licentiam, vt transeat ad æqualem, iusta de causa. Item, celeritas redeundi est ad arbitrium Iudicis, *infr. c. fin.* Item, sunt compellendi per sententiam excommunicationis.

1496 *Cap.*

Digitized by Google

1496 *Cap. VIII.* Ad noſtram.

Trid. ſeſſ. 25. de Ref. 15.

QVi geſtat habitum profeſſorum ante xiv. annum, non eſt profeſſus; & ſi poſt xiv. annum accepit, & ante triduum ſine præcedente probatione dimiſerit, non eſt profeſſus, & poteſt ducere vxorem: quia ſine deliberatione præſumitur.

Gloſ. Vbi conſtat de facto, & eius qualitate, & obligatione, non eſt quærendum de eius perſeuerantia: quia quod ſemel placuit, amplius diſplicere non poteſt. Sed quando conſtat de facto, & naſcitur de intentione, eſt recurrendum ad præſumptionem perſeuerantiæ, vt in caſu iſto de triduo. Item, quando agitur de fauore, vt in dignitatibus, annus inceptus habetur pro completo, in odio requiritur completus, vt in iſto, & in Epiſcopo.

1497 *Cap. IX.* Super.

QVi ſuſceperunt habitum animo perſeuerandi ante profeſſionem, non poſſunt ad priorem ſtatum redire: & ſi illius Religionis auſteritatem ferre non poſſunt, cogantur tranſire ad minorem Religionem, nec amplius aſſumantur in Eccleſiis ſæcularium, ne faciant contra votum, *c. ſtatuimus. eod. c. cõſtituiſti.* ſed in anno probationis poſſunt redire ad priorem ſtatum, in eadem veſte, qua venerunt, vt habetur in Regula D. Benedicti.

Gloſ. Qui habitum Religionis acceperunt animo perſeuerandi, non poſſunt tranſire ad ſæculum, etiam ſi non admiſerint profeſſionem, qui renuntiauerunt ſæculo generaliter, quod votum ante profeſſionem appellant; ſed qui cauſa probationis habitum ſumit, poteſt reuerti.

1498 *Cap. X.* Sanè.

SI canonicus Regularis ſit monachus in Religione ſtrictiore, eſt relinquendus; quia eſt tuta conſcientia: ſi non in ſtrictiori, redeat ad ſuam.

Gloſ. Religioſus ex bono zelo, & non cauſa leuitatis, poteſt tranſire ad arctiorem, non è contra. *c. 5. eod.*

1499 *Cap. XI.* Significatum.

QVi non fuit oblatus à parentibus, & ante xiv. annum profeſſus eſt, poteſt exire, quia votum eſt nullum: ſi fuit à parentibus oblatus, non debet exire. Si poſt xiv. annum intrauit, vel ſi ratam habuit profeſſionem factam ante xiv. annum, eſt cogendus, vel in eadem manere, vel ad aliam Religionẽ tranſire.

Gloſ. Votum, quod à principio non tenuit, per ratihabitionem ſequentem tenet, ſi tacitè conſentiat remanendo ibi per annum. *in 6. c. 1. eod.* & valet vt ex nunc, non vt ex tunc. Item, quando dicitur, *tranſeat ad aliam*, intelligitur maiorem, vel æqualem Religionem.

1500 *Cap. XII.* Cùm virum. *Clem. III.*

PVella quæ ante diſcretionis, id eſt, xij. & in viro xiv. annum accepit habitum cum benedictione ſolita, ſi in ætate debita ratam habet profeſſionem, non poteſt amplius relinquere habitum: ſed ſi nubilis ſumpſit habitum coactè, poteſt dimittere.

Gloſ.

Digitized by Google

Glos. Votum quod ab initio non valet, tractu temporis conualescit, & valet ex nunc, non ex tunc. *c. significatum, eodem, & c. de illis. de desponsat. impub.* Item, argumentum à contrario sensu, si fiat in eumdem sensum, valet; in diuersum, non.

1501 ## *Cap. XIII.* Peractum.

QVi, v. g. in infirmitate sine habitu emittit professionem in manu Abbatis, est verè monachus, quia habitus non facit monachum, sed professio regularis; & ideo compellendus, vt seruet votum.

Glos. Monachum facit sola professio, vel vera, vel præsumpta. Item, etiam si non emisit professionem, sed tantùm promisit se ingressurum, est compellendus seruare promissum. *c. per tuas, de voto, & voti redempt.*

1502 ## *Cap. XIV.* Cùm simus. *Cælest. III.*

SI pater cum filio impuberi, & bonis se offert religioni, & filius in anno discretionis non vult esse monachus, potest exire, & petere bona paterna, quę ex successione sibi proueniunt.

Glos. Id est, legitima de iure naturæ.

1503 ## *Cap. XV.* Sicut. *Innoc. III.*

SI mente captus induatur habitu Religionis, & profiteatur, non valet, nisi factus compos mente spontaneè consentiat.

1504 ## *Cap. XVI.* Ad Apostolicam.

PRofessio facta in manu Abbatis ante annum probationis valet: & quia annus probationis est inductus ad fauorem vtriusque partis, vt hic, probet asperitates monasterij, & monasterium mores illius; ideo Abbas non admittat ad professionē ante tempus: & si indiscretè passim hoc faciant, corrigantur.

Glos. Nunc non valet professio, *Trid. sess. 25. c. 15. ref.*

1505 ## *Cap. XVII.* Sicut nobis.

QVi facta professione, n umquam in claustro mansit, sed in sæculo, & cum vsu suorum bonorum, est cogendus per excommunicationem ad habitum regularem.

Glos. Et ad clausuram, & ad regularem vitam. Item, religiosus, contra obedientiam non potest præscribere. Item, si monachi non reuocarunt talem viuum, non possunt præ tendere eumdem mortuum cum bonis suis.

1506 ## *Cap. XVIII.* Licèt.

REligiosus potest transire ad arctiorem religionem petita, & non obtenta licentia. Nec obstat quod prima religio habeat priuilegium, vt eius regularis non possit transire ad alium locum etiam prætextu arctioris religionis, ipsis inuitis: quia priuilegium intelligitur, ne quis temerè, vel leuitate in iacturam, vel iniuriam sui ordinis ad alium transeat, & non pro eo qui cum humilitate, & veritate licentiam petit, quam prælatus non debet proteruè negare: quia priuilegium perdere meretur, qui concessa abutitur potestate, & subdi-

Digitized by Google

tus dubitans de ſuo ſpiritu conſulat ſuperiorem. Item, nullus præſul præſumat relinquere præſulatum abſque licentia Papæ, quia communis vtilitas præfertur ſpeciali vtilitati, doctrina ſilentio, ſollicitudo contemplationi, labor quieti in hoc caſu; & Chriſtus natus eſt de carne Liæ, & non Rachel, & ingreſſus eſt domum Marthæ, & non Mariæ.

Gloſ. Qui tranſit non requiſita licentia, non eſt reuocandus, niſi conſtet de leuitate.

1507 ## *Cap. XIX.* Veniens.

SI vir, & vxor iurant ſeparationem, quia vir prius dicit cognouiſſe amitam vxoris; & ſeparati, vterque tranſit ad ſecundas nuptias, ſunt cogendi, vt ſecundis nuptijs relictis reuertantur ad primas: quia impedimentum non erat probatum; & ſi quid habent contra matrimonium, proponant, vel ambo ingrediantur Religionem.

Gloſ. Contra matrimonium iuramentum eſt illicitum, & non ſeruandum. Item, ſi vir committit adulterium, mulier non poteſt ingredi religionem viro in ſæculo remanente. Item, quæſtio de reſtitutione debet præcedere. *c. ex quæſt. de reſtit. ſpol.*

1508 ## *Cap. XX.* Conſulti.

QVi ingreditur nouitiatum animo experiendi, ſi mox ſibi diſplicet, poteſt redire ad ſæculum; ſi animo ſeruiendi Deo de cætero in habitu regulari, non poteſt; ſed ſi non placet illa religio, tranſeat ad aliam licèt laxiorem, ſed hanc intentionem proteſtetur in principio.

Gloſ. Non valet hæc diſtinctio, quia ſimpliciter nouitius poteſt tranſire ad ſæculum, niſi contrarium euidenter appareat. *c. ſtatuimus, eod.*

1509 ## *Cap. XXI.* Poſtulaſti.

QVi in anno probationis reuertitur ad ſæculum, poteſt ordinari, & in Eccleſia miniſtrare.

1510 ## *Cap. XXII.* Ex parte.

QVi per annum geſtat habitum monachalem, licèt non faciat expreſſam profeſſionem, poſt annum habetur monachus, & cogendus cenſuris, vt ſeruet regulam.

Gloſ. Quia præſumitur profeſſus. Item, regulares non ſubſunt Epiſcopo quantum ad legem diœceſanam, ſed quantum ad leges iuriſdictionis ſic: quæ autem differentia ſit inter has leges, vide *ſupra c. conquerente, & c. dilectus. de off. ord.* Item; hæc præſumptio iuris ſi non præceſſit proteſtatio, non admittit probationem in contrarium. Idem de ſponſalibus.

1511 ## *Cap. XXIII.* Statuimus.

Trid. ſeſſ. 25. Ref. 15. NOuitij intra annum probationis, & ante profeſſionem poſſunt redire ad ſæculum, niſi euidenter appareat quòd voluerint abſolutè vitam mutare, & perpetuò Deo ſeruire. Item, vbi non eſt diſtinctus habitus profeſſorum à nouitijs, benedicant veſtes in profeſſione, ad differentiam nouitiorum.

Gloſ.

Digitized by Google

Glos. Qui simpliciter ingreditur Religionem,& nihil dicit,facit, vel protestatur,potest in nouitiatu exire,quia præsumitur voluisse conditionaliter experiri,nisi contrarium euidenter appareat dicto,vel facto,quovoluntas declaretur,vel si recepit vestes professorum.*c.consuluisti,eod.* Item, beneficium intrantis Religionem quando Episcopus conferat beneficium,id est, transacto termino citationis, vt redeat. Idem si sponsus ingreditur Religionem. *in 6.c. beneficium,de regul.*

1512 ## *Cap. XXIV.* Ne Religiosi.

SVperiores præsidentes Capitulis celebrandis, seu Abbates, seu Priores, quærant suos fugitiuos, vel eiectos singulis annis; & si possunt recipi in suis monasterijs,Abbates,seu Priores illorum,compellantur per censuramEcclesiasticam monitione præuia ad receptionem ipsorum, salua ordinis disciplina:quod si fieri non potest, prouideant eis in locis proximis dicto monasterio, si fieri potest absque aliquo scandalo, vel in alijs Religionis domibus eiusdem Ordinis ad pœnitentiam ibi agendam,dando eis necessaria ad vitam.

Glos. Salua ordinis disciplina, id est, imposita pœnitentia quam regula ordinis requirit. Item,primum monasterium prouideat necessaria.

IN SEXTO LIB. III.

DE REGVLAR. ET TRANSEVNT. ad Religionem. Tit. XIV.

1513 ## *Cap. I.* Si qui monasterio. *Innoc. IV.*

VI ingreditur Religionem, vt monachus efficiatur,& erat ante xiv. annum,si in xv.non fecit professionem,& si quam fecit ante xiv.non habuit ratam,nec in xv.accepit habitum professorum; liberè potest reuerti ad sæculum infra xv. Item,si in toto xv. anno mansit in monasterio,vbi professorum, & nouitiorum non est distinctus habitus, videtur per hoc feciſſe professionem,vel ratam habuisse,si quam prius fecerit Excipitur,quando habitus esset ita indistinctus, vt esset communis etiam laicis, & Clericis sæcularibus;tunc enim non præsumitur tacita professio: si verò qui ingreditur,est maior xiv.& gestat habitum Religionis per annum, præsumitur professus,licèt habitus sit indistinctus à professis,vel laicis cohabitantibus: quia iam habet annos discretionis. Item, distinctio habituum inter professos, & nouitios potest esse,vel patens,vt in sciſſura,colore,additione;vel latens,vt quando in professione benedicuntur vestes,sed non nouitiorum. Trid.sess.25. Ref.c. 15.

Glos. Annus xiv.debet esse consummatus,vt ingrediatur.*c.ad nostram,eod.*

1514 ## *Cap. II.* Non solùm. *Alex. IV.*

PRohibet religiosis sub pœna excommunicationis, ne præsumant recipere aliquem ad professionem, vel renunciationem in sæculo faciendam ante

Digitized by Google

elapsum annum probationis, nec impedire si infra hunc annum voluerit transire ad aliam Religionem, vel transire ad sæculum, nisi euidenter constet clara probatione, vel indicijs competentibus illum voluisse vitam mutare; & si præsumunt aliquem admittere contra talem constitutionem, admissus non erit obligatus, & admittentes sunt ipso facto suspensi à receptione quorum libet ad professionem, & puniantur pœnis, quæ in Religione solent infligi pro culpis grauioribus.

Glos. Professio expressa facta in aliquo monasterio obligat illi monasterio in specie, tacita verò obligat solùm in genere. Item, canon extenditur ad omnes Mendicantes.

1515 *Cap. III.* Constitutionem.

Trid. sess. 25. de Ref. c. 15. EXtendit præcedentem canonem, qui erat solùm pro Prædicatoribus, & Minoribus, ad omnes Mendicantes; in alijs verò Religionibus potest fieri professio expressa, vel tacita infra annum probationis, si adsit ætas: sed expressa obligat illi Religioni præcisè, quam profitens est professus; tacita verò facta intra annum probationis per susceptionem habitus professorum obligat tantùm Religioni in communi, si est in ætate, & sciens, ac voluntarius; & perseueret in triduo.

Glos. Hic non loquitur de illa professione tacita, quæ fit per lapsum anni, sed intra annum, in qua licet in triduo pœnitere.

1516 *Cap. IV.* Beneficium.

Trid. sess. 25. de Ref. c. 1. BEneficium ingredientis Religionem non est alij conferendum, *nisi* de consensu illius, vel constet voluisse vitam mutare, vel *emiserit professionem* tacitam, vel expressam, sed interim seruiatur eidem beneficio per alium, assignata congrua portione de fructibus illius.

Glos. Declarat Decretal. *ex c. transmissa, de renunciat.* Item, quod de beneficio dicitur, intelligitur etiam de iure in re, non ad rem. Item, loquitur de beneficio, quod per regulares possideri non potest; & tunc existenti in anno probationis non potest conferri beneficium, quia dubius est status. An canonicus in nouitiatu sit vocandus, vel admittendus ad Capitulum, dubium est: videtur non, secus de patrono. Item, fructus beneficij, qui supersunt vltra congruam sustentationem Vicarij, non sunt dandi nouitio; res est dubia, sed conseruabuntur pro eo, vel Ecclesia, vel successore.

1517 *Cap. V.* Qui.

QVi fecit votum simplex ingrediendi aliquam Religionem, deinde ingreditur aliam laxiorem, & in ea profitetur, licitè potest in illa manere, quia votum solemne derogat simplici: sed imponatur ei pœnitentia pro non obseruato simplici voto.

Glos. Secus si votum fuit solemne in strictiori. Item, si intrat strictiorem, non est ei danda pœnitentia, siue primum votum simplex fuerit, siue solemne.

1518 *Cap.*

Digitized by Google

1518 *Cap. VI.* Si ad solum.

SI creare monachum de consuetudine, vel priuilegio spectat ad solum Abbatem, mortuo Abbate non potest Conuentus creare monachum; si ad Abbatem, & Conuentum simul, vt est de iure, potest.

Glos. Declaratur *c. officij, de elect.* Idem in collatione beneficii, *c. vnico. ne sede vacante.*

CLEMENTIN. LIB. III.

DE REGVLAR. ET TRANSEVNT. ad Religionem. Tit. IX.

1519 *Cap.* Vt professores.

MENDICANTES transeuntes ad non Mendicantes etiam de licentia Sedis Apostolicæ, non possunt habere vocem in Capitulo, Prioratus, administrationes, curam animarũ, nec pro se, nec pro alijs; & quicquid contra tentatur, est irritũ. Non loquitur de non professis.

1520 *Cap.* Eos.

QVi constitutus in ætate discretionis portat habitum nouitiorum per annum in aliqua Religione, si habitus nouitiorum, & professorum non est distinctus, intelligitur professus; si distinctus est patenter in colore, sciſſura, vel forma, non dicitur professus.

Glos. Multa dicit de distinctione habituum, & quando sit professus per declarationem habitus per annum, vt delatio habitus nouitiorum latenter distincti, vel indistincti, vel indistinctissimi: si ab adulto, & per annum, inducit tacitam professionem, si ab impubere, & habitus est patenter distinctus, vel indistinctus, vel indistinctissimus, non inducit. Vide ibi.

EXTRAV. COMM. LIB. III.

DE REGVLAR. ET TRANSEVNT.

1521 *Cap.* Viam. *Mart. V.*

MENDICANTES virtute cuiuscumque priuilegij litterarum Apostolicarum, vel pœnitentiarię non possunt transire ad alias Religiones quocumque quæsito colore, excepta Religione Carthusianorum, sub pœna excommunicationis latæ sententiæ, quam incurrunt tum transeuntes, tum etiam recipientes: quæ reseruatur Papæ, & quicquid contra actum sit, est irritũ.

1522 *Cap.* Ad nostrum.

REligiosi cuiuscumque Ordinis non transeant ad partes vltramarinas, in quibus pauci fideles respectu infidelium commorantur, sine licentia sui

Digitized by Google

Superioris conceſſa, per litteras patentes ipſius, ſub pœna excommunicationis latæ ſententiæ reſeruata Papæ; & Superiores licentiam non concedant niſi viris litteratis, prouidis, & expertis, ſub eadem pœna. Item, prælatis Eccleſiarum præcipitur, ne tales tranſeuntes ad vltramarinas partes admittant ad prædicandum, vel celebrandum diuina, niſi patentes litteræ Superioris plenam fidem faciant; ſed ipſos tamquam apoſtatas capi faciant, & incarcerari, donec modo prædicto conſtet de licentia. Item, prælati Eccleſiarum incarcerent religioſos approbantes ea, quæ Sedes Apoſtolica reprobat, vel quæ ſunt contraria fidei, vel dogmatizant in concionibus, vel priuatis locutionibus; & de prædictis ſummariè; & ſine ſtrepitu iudicij, & figura, ſed ſimpliciter, & de plano per ſe, vel per alios ſe informent, & reos caſtigent tantùm ſecundùm canones, non obſtantibus exemptionibus, & priuilegijs quibuſcumque.

DECRETALIVM LIBER III.

DE CONVERSIONE Coniugatorum. Tit. XXXII.

1523 ### *Cap. I.* Præterea. *Alex. III.*

SI maritus de licentia vxoris ingreditur, & profitetur Religionem coram monachis, & ſacerdotibus, vxor etiam tenetur Religionem intrare vel promittere perpetuam caſtitatem ſeruare; & ſi hæc non vult facere, vir eſt reuocandus à monaſterio ab Epiſcopo.

Gloſ. Alter coniugum non poteſt Religionem ingredi altero in ſæculo remanente, niſi promittat ſeruare caſtitatem manẽdo domi propriæ, ſi eſt ſenex. *c. ad Apoſtolicam. & c. cùm ſit, eod.* Et ſic non ſufficit ſola licentia vxoris, ſi vxor non poteſt eſſe in ſæculo ſine ſuſpicione fornicationis; ſed ſi fuerit ſenex, auctoritate Epiſcopi, & vouet, poteſt.

1524 ### *Cap. II.* Verum.

QVando matrimonium eſt ratum de præſenti, & non conſummatum, poteſt vnus tranſire ad Religionem, & alter tranſire ad ſecundas nuptias, quia cùm non fuerint effecti vna caro, poteſt vnus tranſire ad Deum, & alter remanere in ſæculo.

Gloſ. Primum vinculum diſſoluitur per ingreſſum Religionis.

1525 ### *Cap. III.* Quidam.

QVi in vita vxoris profeſſionem facit, & deinde cogitur ad vxorem redire, mortua vxore non tenetur ingredi monaſterium, ſed non poterit accipere aliam vxorem, quia votum non tenet quoad redditionem debiti, ſed quoad petitionem.

Gloſ. Mortua vxore non compellitur ab Eccleſia redire ad monaſterium, ſed ipſe peccat, ſi non perficit quod vouit, cùm ceſſauerit impedimentum. *cap. placet, eodem.* Si tamen contrahat ſecundò, an teneat matrimonium? putatur verius

Digitized by Google

verius quod non, sed probabile, quod sic, sed non potest petere debitum. An in hoc casu mulier inuito viro possit ingredi monasterium? Resp. antequam reconcilietur, potest, sed post, res est dubia: nam quamuis possit quoad redditionem debiti, quia ille non potest exigere, tamen quo ad alia obsequia, quæ vxor debet viro, non potest, cùm virum inuitum eduxerit è monasterio, & ei est reconciliata, debent enim mutuum auxilium, & obsequium.

1526 ## *Cap. I V.* Cùm sis.

VNus coniux non potest Religionem ingredi altero remanente in sæculo: sed si vxor ita senex est, & sterilis, quod sine suspicione possit esse in sæculo, potest Episcopus dissimulare, vt ea remanente in sæculo, & castitatem promittente vir eius transeat ad Religionem, vel ambo profiteantur.

Glos. Sit sterilis ratione ætatis, non naturæ. Item, licet dissimulare approbando.

1527 ## *Cap. V.* Coniugatus.

COniugatus non est promouendus ad sacros ordines, nisi vxor voueat castitatem, & virum absoluat.

Glos. Neque est promouendus ad minores. *c. diuersis fallacijs, de Cler. coniugat.* imò priuantur beneficijs, *c. 1. eod.* Item, intelligitur in casu, quo esset senex, & sterilis sine suspicione, & ita intelligitur *cap. sanè, de Cleric. coniugat.* vel ambo fiant religiosi: est tamen opinio, vt possit ordinari remanendo in sæculo, & illa voueat.

1528 ## *Cap. V I.* Sanè.

COniugatus non potest promoueri ad episcopatum, nisi vxor prius fiat professa in Religione cum sacro velamine. Item, coniugatus non ordinetur nisi antea requiratur voluntas vxoris.

Glos. Pro vxore Episcopi futuri non sufficit, si sit vetula, & voueat continentiam, vt dicitur *cap. vxoratus, & c. ad Apostolicam, eod.* alij verò dicunt sufficere.

1529 ## *Cap. V II.* Ex publico.

POst matrimonium de præsenti, & ante copulam carnalem, si sponsa vult ingredi Religionem, det cautionem, vt infra duos menses ingrediatur, vel redeat ad suum virum: & si transeat ad Religionem, vterque restituat alteri quæ ab eo noscitur recepisse: nam dictum Christi Matth. 5. & 19. *Non licet viro dimittere vxorem nisi ob fornicationem*, intelligitur de matrimonio consummato cum copula, sine qua consumari non potest. Trid. sess. 24. c. 6.

Glos. Si vellet remanere in domo propria, & vellet seruare Religionem, non est audienda, *c. ex parte, eod.* Item, cautio erit arbitrio Iudicis. Item, tempus duorum mensium non est præfixum, sed Episcopus potest dare plus, vel minus ad profitendū, & currit statim, ac Iudex præfigit, & post elapsum tempus ante copulā semper potest ingredi, sed Iudex debet ponere terminū peremptorium infra quem profiteatur, vel accedat ad virum, alioquin eā excommunicet,

nec

Digitized by Google

nec dabit tempus probationis nisi de consensu viri. *c. statuimus, tit. 31. eod. lib.* Item, quoties ex iusta causa dissoluitur matrimonium, sunt restituenda accepta. *c. 1. de dot. post diuort restit.*

1530 *Cap. VIII.* Vxoratus.

NOn recipiatur ad Religionem vxoratus nisi vxor sit ita senex, vt nulla suspicio sit transeundi ad secunda vota, & publicè in conspectu Ecclesiæ profiteatur continentiam, & in domo propria cum suis filiis, & familia remaneat; si non est talis, ingrediatur Religionem; si minus, eius vir non recipiatur. Item, nullus Clericus, vel sæcularis tondeat aliquam mulierem, vel cum ea præsumat habitare. An si vxoratus de licentia vxoris ingrediatur, & publicè profiteatur Religionem. si vxor non seruat quod dicitur in hoc c. & *c. cùm sis, & c. ad Apostolicam*, id est, vxor non promittat continentiam, non sit senex, non ingrediatur Religionem, vel promittat ingredi, teneat monachatus? Resp. quod monachatus, & votum solemnizatum tenet quoad se, quia non potest exire, nec vxor potest eum repetere, iure seruitutis, quia dando ei licentiam renunciauit seruituti: sed Episcopus de officio suo potest virum reuocare de Religione, & reddere vxori, ne illa iuuenis incidat in fornicationem. *c. ex parte, eod. c. diaconi.* sed ea mortua compellitur redire ad monasterium: nam multa fieri non debent, sed facta tenent; nec dicitur in iure quod monachatus non teneat, sed quod ita fieri debeat.

1531 *Cap. IX.* Ex parte. *Vrb. III.*

VXoratus, qui de consensu vxoris habitum sumpsit, & votum solemnizauit, deinde mansit cum vxore, quia non vouit, nec ingressa est Religionem, & erat iuuenis, illa mortua accepit alteram, cogitur per excommunicationem relinquere eam, & ingredi monasterium.

Glos. Quia professio tenuit. vide ibi multa.

1532 *Cap. X.* Consuluit.

QVi viuente vxore, & non consentiente fit religiosus professus saltem tacitè, mortua vxore non potest aliam ducere: & si ducit, relinquat eam, & ingrediatur suum monasterium, quia non est vxor, & professio tenet.

1533 *Cap. XI.* Charissimus.

SI vxor vouit continentiam perpetuam, & vir non, sed præbuit consensum ad tempus, debent se inuicem maritali affectione tractare.

Glos. Vir, & vxor possunt de communi consensu vouere perpetuam continentiam in domo sua. *c. qui Deo patri, 25. q. 5.* & ad tempus. *c. Apostolus, 33. q. 4.* Item, alter sine altero non potest vouere.

1534 *Cap. XII.* Placet.

MVlier, quæ sine consensu viri, vt quem putabat mortuum, accepit habitum professum Religionis, reuerso viro est ei reddenda: quia votum quantum ad ipsam tenuit, & non potest petere debitum, sed non respectu mariti, vt redire ad sæculum, & reddere debitum, mortuo enim viro votū tenet; & con-

Digitized by Google

& congruentius esset ad salutem, ad Religionem redire; sed si ad hoc induci non potest, non est cogenda.

Glos. Non compellitur redire ad monasterium, quia professio nõ fuit emissa, vel ingressa cum consensu viri. Quod si de facto contraheret secundò, an teneret matrimonium? dubium est: videtur quod sic. *c. quidam intrauit. sup. eod.*

1535 *Cap. XIII.* Ad Apostolicam.

COniux non potest fieri religiosus sine altero, vel sit sine suspicione incontinentiæ, & voueat.

1536 *Cap. XIV.* Ex parte.

SPonsalia de præsenti dissoluuntur solùm per professionem in Religione, & non perpetuæ continentiæ votum in sæculo, aliter non soluuntur, etiam si alter coniugum fiat, vel sit hæreticus, & nolit remanere cum altero sine contumelia creatoris; nisi fortè secus fiat ex reuelatione diuina, vt accidit in quibusdam Sanctis.

Glos. Matrimonium potest contrahi per nuncios. Item, votum solemne impedit, & dirimit matrimonium. Item, contumelia Creatoris dirimit matrimonium infidelium, si vnus conuertatur, & hæreticorum, *cap. quanto, de diuortiis.* Item, votum simplex clericatus, & vitæ heremiticæ non soluunt sponsalia de præsenti. Item, lepra soluit sponsalia de futuro, non de præsenti; quare vel est cogenda consummare, vel ingredi Religionem.

1537 *Cap. XV.* Constitutus.

SI maritus fiat professus vxore adulterante, adultera nòn potest eum reuocare, & debet relinquere adulterium.

Glos. Si vxor publicè adulteratur, maritus licitè postmodum potest accipere ordines sacros, vel Religionem ingredi, si post commissum adulterium eam amplius non cognouit, quia amisit ius in eum. *c. significasti, de diuortiis.* Item, si fuisset vidua, vel ab alio cognita, non potest promoueri. *c. curandum, dist. 34.*

1538 *Cap. XVI.* Veniens.

VXor quæ precibus, vel dolo decepta consentit maritum profiteri, & ipsa deinde fornicatur, si post fornicationem petat virum, non est audienda, maximè quia non repetiit ante fornicationem.

Glos. Postquam alter coniugum est publicè fornicatus, alter potest religionem profiteri illo inuito; & si vir ingreditur coniuge inuita, ingressus est nullus, & compelli potest. Sed si coniux fornicatur, vir potest excipere de fornicatione, & si non vult, potest monasteriũ, quia posita fornicatione vxoris monasterium habet plenum ius in virum, nec Episcopus potest eum compellere vt exeat: sed si vir exiuit ante professionem, & non vult excipere de fornicatione, potest illam recipere, quia potest remittère. An si in monasterio fornicetur, vt in sæculo, potest vxor illum repetere? *c. ex litteris. de diuort.* & *c. tua, de iureiur.* Resp. nõ, quia ius quod monasterium habet in illũ propter eius delictum,

Digitized by Google

non perdet. Item, mulier quæ ignorat se debere relinquere sæculum; si dat licentiam viro ingrediendi religionem, potest repetere virum suum.

1539 *Cap. XVII.* Accedens.

LIcentia à muliere si vi, & metu fuit extorta, potest repetere virum à monasterio appellatione remota.

Glos. Votum viri factum coniuge inuita non tenet: *c. quidam. eod.* nec dicetur tacitè consensisse, quæ non reliquit sæculum, nec vouit continentiam; sed vir restitutus mulieri non potest petere, quia profitendo renunciauit iuri suo; sed potest reddere: *c. quidam intrauit. eod.*

1540 *Cap. XVIII.* Significauit. *Innoc. III.*

MVlier quæ dat licentiam marito profitendi, & ipsa non est suspecta in sæculo, & vouit perpetuam continentiam, non est cogenda intrare monasteriũ, quod illi non fuit expressum; & si fuisset expressum, non consensisset.

Glos. Mulier coram Iudice Ecclesiastico debet dare licentiam viro intrandi religionem. Item, si mulier iuuenis est, & licentiam dat viro, non sufficit vouere continentiam, sed debet ingredi religionem: quia ex eo quod vouit continentiam, cùm sit iuuenis, intelligitur tacitè promisisse intrare religionem; & sic compellitur inuita intrare, quia fecit id propter quod compellitur. Sed alij dicunt quod Iudex debet illi restituere virum. *c. 1.* & *c. vxoratus. eod.*

1541 *Cap. XIX.* Gaudemus. *Greg. IX.*

VXores quæ damnatæ sunt de adulterio, & conuersæ, si mariti commoniti ab Episcopo nolunt eas recipere, sunt collocandæ in *clausuris* cum religiosis fœminis, vt ibi perpetuam pœnitentiam agant.

Glos. Idem si adulterium est publicum, & notorium secuta sententia, compellitur facere pœnitentiam in monasterio etiam emendata. Item, vir potest eam recipere per biennium; post biennium si non vult postea, tondeatur, & accipiat habitum monachalem perpetuò ibi moratura. Item, de hac materia sunt statuta terrarum, quæ si iusta sunt, seruari debent.

1542 *Cap. XX.* Dudum.

SI coniuges se inuicem absoluunt, & promittunt continentiam, & alter eorum religionem profitetur, non potest alter repetere, imo compelli debet virum mutare nisi sit senex.

Glos. Dolus in spiritualibus non rescindit contractum, nisi dolus det causam actui. Item, licèt acta calore iracundiæ non teneant, tamen si postea ratificẽtur, valent, *c. si quis iratus, de regulis.* Itẽ, mutatio narrationis non obstet, si remanet substantia rei. Item, nec obest si præcessit metus, & quando fit actus, non est.

1543 *Cap. XXI.* Mulier.

SI maritus fidelis fiat infidelis, & per sententiam Iudicis fuit factum diuortium propter fornicationem spiritualem quoad torum, mulier quæ remansit semper fidelis, potest fieri professa inuito viro, qui iá fuit reuersus ad fidem.

Glos. Si non fuit iudicio Ecclesiæ separata, sed propria auctoritate inuito viro, non

Digitized by Google

ro,non potest religionem intrare. *c.de illa. de diuort.* Item, si nollet intrare religionem,debet cogi,vt ad maritum redeat, siue iudicio Ecclesiæ sit separata, siue non.*c.quanto.de diuort.*Item, vxor per iudicium Ecclesiæ potest à viro separari,si fiat infidelis,hæreticus,Iudæus,vel Saracenus.

DECRETALIVM LIB. III.

DE CONVERSIONE Infidelium. Tit. XXXIII.

1544 *Cap.* Laudabilem.

QVi, etiam infidelis, machinationibus alicuius vxoris interficit maritum eiusdem, & si per mulierem infidelis reuertatur ad fidem, non potest ducere vxorem defuncti in vxorem;& si ducat, matrimonium non tenet. Sed si sine machinatione vxoris vel interficit maritum,v.g.in bello,potest illam ducere,& matrimonium tenet.

*Glos.*Hunc casum *c.si quis viuente* 31.*q.*1. Qui machinante vxore virum occidit, non potest eam ducere. Idem est,si fidem dederunt.*ibid.c.*1.*de eo,qui duxit in matrim.* vel si de facto contraxit.*c.super hoc.eod.*& *c.cùm haberet.*Si dedit fidem,& cognouit viuente marito,vel vxore,quia sola fides data non impedit. *c.vlt.qui duxit in matrim.*An si mulier ratum habuit virum fuisse interfectum, impediat matrimonium; videtur sic, quia in maleficiis retrotrahitur ratihabitio, & mandato comparatur. Respond. non,quia hoc edictum est prohibitorium.

1545 *Cap.* Ex litteris.

QVando pater conuertitur ad fidem, & mater remanet infidelis, filius est dandus patri conuerso:quia quamuis puer sit infans, & magis egeat materno solatio, quàm paterno, & matri ante partum fuerit onerosus, in partu doloroſus, post partum laborioſus,tamen quia filius in patris potestate consistit, vnde patris familiam sequitur, & in tali ætate non debet remanere cum persona,de qua possit esse suspicio,vt insidietur saluti vel vitæ illius,quia posset illum adducere in errorem infidelitatis, & puer post triennium apud patrem non suspectum ali debeat & morari, & tandem in fauorem fidei Christianæ puer est assignandus patri Christiano.

*Glos.*Idem dicendum, si mater conuertatur,pater non. Item, causa petitionis est semper inferenda in ipsa petitione, alioquin repellitur.*c.*2.*&* 3.*de liber. oblat.* Item,pater potest petere filium in sua potestate constitutum, id est, post triennium. Item, mater habet exceptionem contra maritum, vt si est minor triennio:quia tunc apud eam debet educari, etiam si iudicatum esset in cõtrarium, vel ob nequitiam patris, vt sine diminutione paternæ potestatis filius apud eam moretur. Item, si filius detinetur ab alio inuitus, possum petere per officium Iudicis;si detinetur volens,potest peti rei vindicatione, adiecta causa de iure.Item,si vnus parentum conuertitur ad fidem, filius infans sequitur

Digitized by Google

fidelem;ſecus ſi doli capax eſſet,non enim deberet baptizari,niſi ſponte. Aliquando ſequitur deteriorem conditionem,id eſt,matris,ſi ſerua ſit:Item,patre mortuo pupillus debet educari apud perſonas non ſuſpectas,& Iudex hoc iubeat etiam contra voluntatem patris:ſed educatio pupilli nulli magis eſt committenda,quàm matri,niſi vitricum ei inducat. Item, facto diuortio filius debet educari apud eum,qui non dedit cauſam diuortij.

DECRETALIVM LIBER III.

DE VOTO, ET VOTI redemptione. Tit. XXXIV.

1546 *Cap.I.* De peregrinationis. *Alex.III.*

EPISCOPVS poteſt commutare vota,v.g.peregrinationis, & in cõmutando conſideret qualitatem perſonæ, & cauſam commutationis, & ſuo arbitrio iudicet,an recompenſatio ſit melior,& Deo magis accepta quàm peregrinatio poſita in infirmitate, vel diuitiis, vel alia cauſa probabili.

*Gloſ.*In commutatione voti eſt conſideranda qualitas vouentis, cauſa commutationis,& quid Deo magis placeat arbitrarie.

1547 *Cap.II.* Vouentis.

PApa diſpenſat in voto Hieroſolymitano propter facilitatem *vouentis*,etiam ſi vouens dediſſet alteri fidem eundi ſimul Hieroſolymam, & commutat in eleemoſynas,& conſulit vt vouens nutriat pauperem, dum vouens viuit.

1548 *Cap.III.* Literaturam.

QVi proponit in animo fieri religioſus, & cum hoc propoſito dicit, *non morabor diu in ſæculo*,non dicitur vouiſſe.

*Gloſ.*Quia non propoſuit cum animo firmiter ſe obligandi.

1549 *Cap.IV.* Scripturæ.

OMne votum mutatur in votum religionis, quia temporale obſequium mutatur in perpetuum.

Gloſ. Per ingreſſum religionis ſoluitur votum religioni non conſonum, etiam ſine auctoritate ſuperioris. Item, non frangit votum, qui mutat in melius. Item, intranti religionem non eſt imponenda pœnitentia pro peccatis ſæculi, id eſt,publica ex S.Tho.*in 4.diſt.39.q.1.art.4.& diſt.4.q.3.art. 3.queſtione 3.ad 3.*

1550 *Cap. V.* Non eſt. *Innoc. III.*

DE licentia Papæ votum vltramarinum poteſt differri ex cauſa iuſta.

*Gloſ.*Papa in his votis declarat, non diſpenſat.Item,diſpenſatio ſi fieret ſine cauſa,non valeret.

1551 *Cap.*

Digitized by Google

1551 *Cap. VI.* Licèt.

QVando hæres promittit explere votum vltramarinum defuncti, potest compelli excommunicatione, & priuatione hæreditatis, etiam Regni, ad explendum votum, vt in hoc loco Papa compellit Regem Vngariæ.

Glos. Qui non implet voluntatem defuncti, priuari debet hæreditate illius. Item, votum potest expleri per alium. An quod non impleat voluntatem defuncti, possit priuari tota hæreditate, siue filius sit, siue extraneus.

1552 *Cap. VII.* Magnæ.

VOtum Hierosolymitanum mutatur hoc modo, vt expensæ faciendæ mittantur in vtilitatem Hierosolymorum, pro laboribus imponuntur ieiunia, orationes, & vigiliæ, etiam quas debet facere, sed deuotius, suæ diœcesis causa.

Glos. Factum prælatorum trahitur in exemplum aliis; ideo cautè considerent, quod liceat, quod expediat, quod deceat. Item, clericus, vel Episcopus sine licentia superioris sui non debet vouere peregrinationem. Item, veritas propter scandalum non dimittenda. Item, licèt causa voti cesset, tamen votum obligat, quamuis facilius dispensetur, nisi exprimatur, vel à iure intelligatur. Item, in commutatione considerentur expensæ in eundo, morando, redeundo.

1553 *Cap. VIII.* Quod super.

QVi vouit votum terræ sanctæ, si est pauper, infirmus, vel alia iusta causa temporanea impeditus, obtinebit dilationem voti: si causa sit perpetua, commutetur vt supra, id est, vt expensæ modo supradicto mittantur in subsidium terræ sanctæ, & pro labore iniungantur aliæ pœnitentiæ. Si verò sua præsentia esset ibi vtilis, ipse eat. Item, in compensatione est considerandæ facultas quod possint, & quod expendissent.

Glos. Fini voti terræ sanctæ est considerandus, an pro defensione terræ, vel pro satisfactione peccatorum: nec vno modo est dispensandum.

1554 *Cap. IX.* Ex multa.

COmmutatio voti terræ sanctæ posita sufficienti causa, de quo in c. præcedenti, spectat ad solum Papam, vel ad illos quibus specialiter committit. Item, quando vouens est habilis ad eundum, inhabilis ad pugnandum, si suo consilio potest prodesse exercitui, vel secum ducat bellatores, si sit diues, eius votum non commutatur. Item, vxores non vouentes possunt sequi viros, ex voto euntes Hierosolymam ad pugnandum, sed non tenentur. Item, viri sine consensu vxoris possunt vouere votum terræ sanctæ necessitate illus loci. Item, quia Clericis est prohibitum pugnare, ideo redimant votum terræ sanctæ, nisi sint vtiles consilio, prædicatione vel suis expensis ducant bellatores. Nota: prædicta non sunt pro his, quibus peregrinatio est iniuncta ob pœnitentiam.

Glos. Religiosus dicitur non modò regularis, sed etiam sæcularis Clericus. Item, Clerici pugnare non debent.

Digitized by Google

1555 *Cap. X.* Per tuas.

Trid. seſſ. 24. de ref. 1.

QVi promittit ſolemniter ingredi religionem, ſi eligatur Epiſcopus, debet votum prius implere, vt ſit tutus in conſcientia, deinde poteſt eligi.

1556 *Cap. XI.* Poſtulaſtis. *Honor. III.*

SVperiores regulares cruce ſignati poterant ex voto adire terram ſanctam, & ſecum ferre vigeſimam debitam; ſi tamen erant vtiles verbo, exemplo, & conſilio, & eorum Eccleſiæ non enormiter læderentur eorum abſentia, poſitis tamen Vicariis.

IN SEXTO LIBER III.

DE VOTO, ET VOTI redemptione. Tit. XV.

1557 *Cap.* Quod votum.

VOtum ſolemne, quod dirimit matrimonium deinde contractum, eſt illud quod fit per ſuſceptionem ordinis ſacri, vel per profeſſionem expreſſam, vel tacitam in aliqua religione approbata à ſede Apoſtolica, alia verò vota impediunt contrahendum, non dirimunt contractum, & talibus tanto grauior pœnitentia eſt iniungenda, quando manifeſtius vouerint propter ſcandalum, & exemplum. Item, ſolemnitas voti eſt inuenta ex ſola conſtitutione *Eccleſiæ.*

Trid. ſeſſ. 24. in principio.

Gloſ. Eccleſia poteſt inhabilitare habiles ad contrahendum, & contra. Item, matrimonium fuit inſtitutum à Deo in paradiſo terreſtri, ad prolem generandam, ante peccatum, ſed poſt peccatum fuit inſtitutum ad euitandam fornicationem. Item, vinculum matrimonij conſummati eſt indiſſolubile, in non conſummato poteſt Papa diſpenſare. Item, vota ordinis facti, & religionis ſunt paria quoad matrimonium futurum, non quoad præteritum, quia votum ordinis non dirimit ſponſalia de præſenti, religionis ſic, quia religioſus æquiparatur mortuo naturali, non ſic Clericus ſæcularis. *Extrauag. Ioan. 22. Antiquæ concertationi.* Item, qui accipit ordinem ſacrum ab eo, quem putabat Epiſcopum, & non erat, ſi contrahit, matrimonium tenet.

EXTRAV. IOANN. XXII.

DE VOTO, ET VOTI redemptione. Tit. VI.

1558 *Cap. I.* Antiquæ.

VOtum per ſuſceptionem ordinis ſacri ſolemnizatum licèt impediat, & annullet matrimonium ſequens, non diſſoluit matrimonium ante

contra

Digitized by Google

contractum, etiam si ratum, & non consummatum. Item, nullus in matrimonio rato præsumat accipere aliquem ordinem sacrum, nisi in casu quo canones concedunt, id est, si mulier ingrediatur religionem: & si quis contra fecerit, non possit in ordine suscepto ministrare etiam post solutum matrimonium; nec potest prouehi ad superiores ordines, nec promoueri ad aliquod officium, seu beneficium Ecclesiasticum, nisi fuerit ingressus religionem approbatam, & professionem emiserit expressè vel tacitè: quia in tali casu diœcesanus potest dispensare cum his in singulis præmissis, si non obstat aliud canonicum impedimentum. Item, si quis post contractum matrimonium ante consummationem accipiat ordinem sacrum, est monendus ab Episcopo vt ingrediatur religionem; & si noluerit ingredi, & mulier instet, est cogendus per censuram Ecclesiasticam consummare matrimonium.

Glos. Non potest tamen petere debitum. Item, coniugatus etiam in matrimonio rato non potest accipere ordinem sacrum, vxore remanente in sæculo, & votum continentiæ emittente, etiam sine suspicione. An si matrimonium fuisset nullum aliquo impedimento, hic text. haberet locum? Resp. si vterque sciebat impedimentum, non habet locum; si vnus tantùm, quia fecit iniuriam alteri, habet locum: similiter, si sciebant, debent expectare iuridicam solutionem. Item, ordinatus in matrimonium non potest habere officium Ecclesiasticum regiminis, nec ordinis etiam minoris, vt acolytatus, nisi fuerit ingressus religionem vouentem castitatem, obedientiam, paupertatem, & non alia, si quæ essent.

DECRETALIVM LIBER III.

DE STATV MONACHORVM, & Canonicor. regular. Tit. XXXV.

1559 ### *Cap. I.* Theodosius. *Greg. III.*

EPiscopus non debet molestare monasteria, nisi disciplinæ causa, seu correctionis, nec debet sibi, vel Clericis suis accipere ea quæ oblata sunt monachis à fidelibus.

Glos. Intelligitur, quando monachi non habent populum: quia si habeant, tunc monasteria subsunt Episcopo, quoad legem diœcesanam. *c. dilectus filius. de offic. ordin. 18. q. 2. Eleuterius.* nisi debeatur honestum seruitium ex constitutione, vel consuetudine. Item, intelligitur de relictis in vita, quia mortis causa debetur portio. *c. de his, & c. cùm super. de sepult. & c. requisisti. de testam.* nisi consuetudo, &c.

1560 ### *Cap. II.* Monachi.

NOn ponantur singuli per villas, vel oppida, vel quascumque parochiales Ecclesias; sed maneant cum aliquibus fratribus. Item, non recipiantur in monasterio pro pretio: si secus, qui dedit, non promoueatur ad sacros ordines; qui recepit, suspendatur ab officio. Item, non permittantur habere peculium, Trid. sess. 25. de Ref. 2.

Digitized by Google

peculium,nisi pro administratione ei iniuncta sit ab Abbate permissum; & qui secus fecerit,remoueatur à communione aliorum; & moriens sine pœnitentia,non fiat oblatio pro eo,nec sepeliatur inter fratres. Abbas qui diligenter ista non caueat,amittat officium suum. Item,nullus fiat Prior,vel Custos mediante pretio; si secus,dans,& accipiens fiunt alieni ab Ecclesiastico ministerio. Item, Priores,qui in Ecclesiis Conuentualibus per electionem capituli canonicè sunt instituti,non mutentur nisi pro manifesta,& rationabili causa, v.g. si essent dilapidatores, incontinentes, vel tale quid egerint,vel si pro necessitate maioris officij de consilio fratrum fuerint transferendi.

Glos. De iure communi videtur quod monachus possit præfici parochiali, vel in Collegiata Ecclesia,ex dispensatione non. Item, acceptus in monasterio pro pecunia,restituta pecunia ingrediatur aliud monasterium. An qui fit monachus sub hac conditione, vt habeat proprium, remaneat monachus fracta conditione? videtur non,quia est de substantiali, vt matrimonium cum conditione contra substantiam. Item, quando constat quod quis sit mortuus in peccato mortali,non est sepeliendus cum aliis. *d. 88. c. neque apud 13. q. 2. pro obeunt.* Item,Priores qui per electionem canonicam non creantur, ad voluntatem Abbatum suorum remoueantur. *c. cùm ad monasterium. eod.* qui verò instituuntur per electionem Capituli,& confirmationem superioris,sine certa causa non remoueantur. *c. 1. de indic.*

1561 *Cap. III.* Recolentes. *Alex. III.*

CIstercienses,qui declinarunt ab instituto,redeant ad pristinum, & qui illis adhæserunt,viuant modo eorum.

1562 *Cap. IV.* Super.

CAnonicus regularis,qui proprietarius moritur sine pœnitentia,non est sepeliendus in cœmiterio:& si sepeliatur,est exhumandus,si fieri potest sine maximo scandalo.

Glos. Si ossa possunt discerni ab aliis: & idem faciendum est in similibus.

1563 *Cap. V.* Quod Dei. *Innoc. III.*

Trid. sess. 5. de Ref. 2. sess. 24. Ref. 4.

PEr Conc. Later. *c. Monachi*, cauetur ne singuli per parochias ponantur, tamen per antiquos canones possunt: & non loquitur de canonicis regularibus qui possunt fieri plebani Parochiæ, & si commodè fieri possit, habeat vnum Canonicum regularem secum ad cautelam,consortium,& solatium.

Glos. An monachi de iure communi, vel dispensati possint assumi in regimen animarum,& quid de regularib. Item,monachi non debent habitare soli.

1564 *Cap. VI.* Cùm ad monasterium.

MOnachi non vtantur lineis camisiis. Item, non possideant proprium aliquo modo: & si monitus non restituit,de monasterio expellatur,nec recipiatur nisi pœniteat,& si cum proprietate moritur,proprietas cum ipso sepeliatur in sterquilinio,& si aliquid alicui mittitur,non sibi accipiat, sed resignet superiori. Item,in oratorio, refectorio, & dormitorio semper silentium seruetur,in clausto verò certis horis & locis seruetur secundùm consuetudinem.

Item,

Digitized by Google

Item, in refectorio nullus vescatur carne, sed nec extra, nisi in infirmaria; & Abbas in solemnitatibus non egrediatur cum multis ad edendas carnes; & in camera sua potest Abbas modò hos, modò illos vocare, & dare carnes. Debiles & infirmi non in cubiculis, sed in infirmaria edant. Potest etiam Abbas in refectorio prouidere alicui delicato vel infirmo de aliquo cibo particulari. Item, ad officia deputentur fideles, discreti, & amouibiles. Item, Prior post Abbatem valeat verbo & exemplis. Item, Abbas quanto frequentius potest, sit cum fratribus in Conuentu; & si non seruat, vel est negligens, puniatur. Item, Abbas non potest super proprietate, nec in castitate dispensare, imò nec summus Pontifex.

Glos. In multis casibus non potest Papa dispensare. vide ibi.

1565 *Cap. VII.* In singulis.

CApitulum prouinciale regularium fiat in singulis trienniis in vno monasterio ad hoc apto. Veniant Abbates, & Priores, qui Abbatē non habent, nec consueuerunt celebrare tale Capitulum, & singuli non ducant secum plus quàm sex equituras, & octo personas; (saluo iure Episcopi in hoc) & qui non consueuerunt facere Capitulum, vocent duos Abbates Cistercienses pro consilio & auxilio. Capitulum duret aliquot certis diebus secundùm morem Cistercienſium, in quo agatur de reformatione & obseruantia regulari; & quæ determinantur, seruentur, & prouideant de loco pro sequenti Capitulo. Item, conuenientes viuant communiter cum omnibus expensis proportionabiliter, & commorentur simul, vel plures simul in diuersis domibus. Item, eligant religiosas personas, quæ visitent singulas Abbatias Regni, etiam monialia, & auctoritate Apostolica visitent, corrigant, reforment; & si rector esset amouendus, moneant Episcopum; qui si non amouet, moneant Papam. Item, idem seruent Canonici regulares. Item, si oriatur difficultas, deferatur ad Sedem Apostolicam. Item, diœcesani reforment monasteria sibi subiecta, nec sinant ea grauari à Visitatoribus. Item, Episcopi, & qui præsunt Capitulis, per censuras compescant patronos, magnates, & quoslibet ne offendant monasteria in personis, vel rebus.

Glos. Exempti debent interesse, & sunt visitandi. Item, an Ordinarius possit eti am visitare? Vide ibi.

1566 *Cap. VIII.* Ea quæ. *Honor III.*

VIsitatores inquirant, & monachos delinquentes faciant per Abbatem corrigi, & contumaces, ac rebelles iuxta modum culpæ puniant, & ouem morbidam eiiciant ab ouili. Item, si Abbates in corrigendo secundùm mandatum visitatorum in se ipsis, seu monachi inueniantur negligentes, in Capitulo generali publicè puniantur, ita vt pœna sit exemplum aliis. Item, si Abbas non exemptus inueniatur negligens nimis, & remissus, deferatur diœcesano loci, qui dabit coadiutorem vsque ad Capitulum generale, & si erat dilapidator, amoueat illum sine strepitu iudicij, & ponat administratorem idoneum vsque ad Capitulum generale. Si Episcopus in hoc est negligens, visitatores, vel præsidentes Capituli generalis de hac negligentia Episcopi Sedem Apostolicam moneant. Item, quod faciunt Episcopi in non exemptos, faciant visi- *Trid. sess. 25. de Ref. 14.*

Digitized by Google

tatores,& præsidentes Capituli generalis in exemptos, solùm depositio reseruatur Papæ;sed interim suspendantur appositis administratoribus. Item, subsequentes Visitatores, & Abbates inquirant de præcedentibus, & nuncient Capitulo generali. Item, in monasteriis monachi, vel Abbates non recipiant clericos sæculares ad præbendas;& qui habent, non se immisceant in spiritualibus;& si sint criminosi,puniantur à Visitatoribus;exempti ab Episcopis,non exempti priuentur beneficiis. Item, hæc omnia seruentur in monasteriis non habentibus Abbates,sed Priores; & in monialibus,quæ eis congruunt.

IN SEXTO LIBER III.
DE STATV REGVLARIVM.
Tit. XVI.

1567 *Cap.I.* Periculoso. *Bonif. VIII.*

Trid. sess.25. de Ref. cap.5.

MONIALES,siue implicitè, siue expressè professæ, non egrediantur monasteria, nisi constet eas laborare tali morbo euidenti,quod non possint cum aliis absque graui periculo,siue scandalo commorari. Item,nulli detur facultas egrediendi prædicta monasteria,nisi cum rationabili,& manifesta causa,& de licentia Superioris,ad quem spectat. Item,in monasterio non Mendicantium tot sorores sumantur,quæ sine penuria possint sustentari;& si secus quid fiat, est irritum.Item,Abbatissa,vel Prioriſſa, quæ propter feudum tenetur præstare iuramentum *fidelitatis alicui domino* sæculari, si non potest per procuratorem, exeat cum honesta societate, & statim præstito iuramento reuertatur: sed si domini sint spirituales, iuret per procuratores.Item,Episcopi,si opus sit,cogant per censuras dominos temporales, vt in suis tribunalibus,& curiis causæ monialium tractentur per procuratores,vt spirituales.Item, Ordinarij, & Prælati alij in suis diœcesibus curent clausuram monialium etiam exemptarum auctoritate Apostolica, inuocato etiam,si opus fuerit brachio sæculari.Et notent Ordinarij, quod præter clausuram nullam habent iurisdictionem in exemptos.

Glos. An Papa possit imponere religiosis arctiorem statum, & vitam, quàm professi sint?videtur quod sic,saltem secundùm regulam.Item,monialis potest assumi ad regimen alterius monasterij eiusdem habitus,& religionis, *c.nullus. de elect.in 6.& in Clem.1.de elect.Trid.sess.25.c.7.de Ref.* sic etiam posset transire ad arctiorem,si vellet. Item,medicus,barbitonsor,sutor,& similes possunt ingredi ad moniales,quia iusta causa. Item,si non potest commodè sustentari in monasterio;sed potest sine penuria,receptio tenet; si non potest sine penuria, non tenet; & quid sit commodè sustentari,vide ibi. & non tenet in monialibus, quia virorum receptio cum penuria tenet.Item,si virgo dicat se meretricem,vt ingrediatur monasterium meretricum,receptio non tenet,& recognita est eiicienda.

CLEMEN

Digitized by Google

CLEMENTIN. LIB. III.

DE STATV MONACHORVM, ET Canonicorum Regularium. Tit. X.

1568 *Cap. I.* Ne in agro.

MONACHIS nigris interdicit superfluum ornatum, & cultum vestium, & describit modum vestiendi. Item, singulis mensibus; saltem semel, confiteantur, & communicent in prima Dominica, nisi eis ex iusta causa interdicatur. Regula in Capitulo legatur vulgariter, & nouitiis detur fidelis instructor. Item, non venentur, nec aucupentur, nec eis intersint, nec canes ad hoc habeant per se, vel per alios in monasterio; & si quis contra fecerit, priuetur, & puniatur. vide ibi. Item, euntes ad curias, vt suis prælatis, vel monasteriis noceant, sunt excommunicati ipso facto: similiter arma tenentes intra septa monasterij, sine licentia Abbatum. Item, agit de ætate Priorum, & sacerdotum, & professione, & habitatione, ordinatione & studiis, & innouat *c. cùm ad monasterium*, & *c. in singulis, eod.* Trid. sess 25. de Ref. ca. 10.

1569 *Cap. II.* Attendentes.

MOniales exemptæ, vel non exemptæ visitentur auctoritate Apostolica, & visitatores illas reforment. Item, Abbatissæ, quæ solent benedici infra annum, benedicantur à tempore suæ confirmationis, aliter cadant de iure suo, & prouideatur de aliis; & Visitatores eant cum octo personis honestis: vide. Item, visitentur mulieres quæ dicuntur canonicæ sæculares, quæ tamen non approbantur. Item, si quis præsumpserit impedire Visitatores, & monitus non desistit, ipso facto est excommunicatus.

DECRETALIVM LIBER III.

DE RELIGIOSIS DOMIBVS, VT Episcopo sint subiecta. Tit. XXXVI.

1570 *Cap. I.* Nunc autem. *Greg.*

VANDO est consecranda aliqua Ecclesia posita inter duos Episcopatus, & dubitatur quis Episcopus debet consecrare, ille Episcopus consecrabit, ad quem antequam Ecclesia ædificaretur, incolæ loci concurrebant pro baptismo, & consignatione annuatim: quia diœceses non definiuntur terminis, vt proprietate locorum, sed collatione horum duorum sacramentorum.

Glos. Per collationē spiritualium probatur cui subsit Ecclesia, vel populus, non per limites locorum, id est, vbi limes certas parochias non distinguit;

Digitized by Google

secus, si distinguit, & non est præscriptio contraria.

1571 *Cap. II.* Quia.

QVando Papa vnit vnam Ecclesiam, quæ est in vna diœcesi, monasterio quod est in altera, iurisdictio illius Ecclesiæ remanet penes Episcopum primæ diœcesis, quia vult iura sua singulis Episcopis inuiolata seruari sine præiudicio.

Glos. De hac materia vide *c. 1. ne sede vacante, & c. cùm olim, de consuetud. c. ex tuarum. de vsu pallij. c licèt, de offic. ord.*

1572 *Cap. III.* De Xenodochiis.

Trid. sess. 25. de Ref. cap. 1. XEnodochia, & alia pia loca ordinentur ab Episcopo loci, in quo sunt, ad finem, ad quem sunt instituta.

Glos. Monasteria, & alia pia loca pertinent ad Episcopum loci de iure communi, nisi ostendat exemptionem.

1573 *Cap. IV.* Ad hæc. *Vrb. III.*

LOcus destinatus auctoritate Episcopi ad vsum hospitalitatis, & pauperum non debet deputari mundanis vsibus, quia est religiosus; sicut nec vestes, vasa, & alia vtensilia, ad cultum Religionis per Pontificem deputata.

Glos. Priuatus non facit locum sacrum, sed requiritur auctoritas Pontificis. Item, Deo dicata non sunt conuertenda ad vsum profanum. *c. mancipia, de rer. permut. c. seq. c. ligna. c. vestimenta, de consecr. d.* 1. Secus in Ecclesiasticis possessionibus, quæ non sunt spirituales; possunt enim alienari, si expedit. 12. *q. 2. sine exceptione.*

1574 *Cap. V.* In quatuor. *Innoc. III.*

MOnasteria sunt ordinanda per Regulares, nec possunt transferri ad clericos sæculares, nisi regularibus deficientibus.

Glos. Episcopus in Ecclesia regulari non potest ponere canonicos sæculares, nec præbendarios. *c. ea, quæ, de statu monach.* sed ponantur saltem homines alterius Religionis, vel strictioris vitæ. *c. relatum, ne clerici, vel mon.* sed si non possunt haberi, tunc ponantur sæculares, vt hic.

1575 *Cap. VI.* Constitutus.

EPiscopus concedens alicui monasterio iura Episcopalia alicuius Ecclesiæ, & etiam omne temporale, retinens sibi aliquam pensionem, id est, censum, non est simoniacus, & Ecclesia sita in diœcesi Episcopi debet soluere censum Episcopo.

Glos. Quid sit ius Episcopale, vide *c. conquerente, & c. dilectus, de offic. ordin.* Item, Episcopus non potest aliquam Ecclesiam in totum eximere à iure Episcopali. *c. pastoralis, de donat.* Item, etsi potest conferre priuilegia, non tamen in præiudicium aliorum, nec rem vnius Ecclesiæ dare alteri Ecclesiæ, clericis inuitis. Item, in dubio interpretatur contractum potius non esse simoniacum.

1576 *Cap.*

Digitized by Google

1576 *Cap. VII.* Cùm venerabilis.

EPiscopus petens aliquam Ecclesiam in spiritualibus, & temporalibus ad se pertinere, si probat illam esse in diœcesi, eo ipso obtinet spiritualia, si non appareat exempta: si non probat pro temporalibus, vel probat per instrumentum corrosum, & suspectum, succumbit pro temporalibus.

1577 *Cap. VIII.* Cùm dilectus.

MOnasterium est subiectum Episcopo in diœcesi, cuius est situm, nisi probetur exemptum saltem per legitimam præscriptionem. Item, excommunicatio, suspensio, interdictum lata in exemptos, vel post appellationem non ligant. Item, si Abbas circumuentus præstat obedientiam Episcopo sine consensu fratrum, non tenet, si erant exempti, & potest appellare.

Glos. Duas exemptiones contrarias non potest quis simul proponere excipiendo, vt priuilegium, & præscriptionem.

1578 *Cap. IX.* Ne nimia.

NEmo religionem nouam inueniat, ne inducatur confusio in Ecclesia Dei: sed si vult esse religiosus, ingrediatur vnam de approbatis. Item, vnus Abbas non præsideat duobus monasteriis, nec vnus monachus locum habeat in diuersis. Item, qui vult fundare nouam domum religionis, sumat regulam, & institutionem de approbatis.

Glos. Potest cum auctoritate Papæ, sine qua nec noua dignitas, *c. cùm olim. de consuetud.* nec nouus Sanctus, vel reliquiæ, *c. 1. & 2. de reliq.* Item, de iure nullus potest præfici diuersis Ecclesiis sæcularibus. *c. de multa*, nec simul habere præbendam, & dignitatem, *de conces. præben.*

IN SEXTO LIBER III.

DE RELIGIOSIS DOMIBVS.

Tit. XVII.

1579 *Cap.* Religionum.

NEMO nouum ordinem vel Religionem inueniat, vel habitum nouum religionis assumat; & reuocantur omnes ordines, & religiones mendicantium facti post Concilium Later. sub Innoc. III. sine facultate Sedis Apostolicæ. Item, illi ordines mendicantium confirmati post dictum Conc. qui non possunt per regulam habere reditus, vel possessiones, &c. non recipiant in posterum aliquos ad professionem, nec de nouo domum vel aliquem locum acquirant, nec acquisita possunt alienare; & illis extinctis Sedes Apostolica disponat de bonis; & quidquid secus fit, est irritum, & contra facientes sunt excommunicati, & personæ talium ordinum non possunt prædicare, audire confessiones, vel sepelire: prædicti religiosi possunt transire ad alios ordines. Ista constitutio non comprehendit Prædicatores, Mendicantes, Augustinianos, Heremitas, & Carmelitanos.

Digitized by Google

CLEMENTIN. LIB. III.

DE RELIGIOSIS DOMIBVS, VT Episcopo sint subiecta. Tit. XI.

1580 *Cap.* Cùm de. *Greg. X.*

MVLIERES sub pœna excommunicationis latæ sententiæ non assumant statum beguinarum: & religiosi ad hoc illas inducentes sunt excommunicati. Possunt tamen deuotæ mulieres pœnitentiam agere in propriis hospitiis, cum spiritu humilitatis, licèt moderatè, *c. sancta, eod.*

1581 *Cap.* Quia contingit.

HI ad quos de iure, vel de statuto fundationis locorum, vel de auctoritate Papæ pertinet, vt sunt collatores, studeant reformare hospitalia secundùm fundationem eorum; & occupata, deperdita, alienata indebitè faciant reduci ad statum debitum, & vt inseruiant pro receptione, & sustentatione miserabilium, & ad hoc compellant rectores, & si ipsi fuerint negligentes, vel deficiant, tunc Episcopi per se, vel per alios exequi faciant prædicta etiam in exemptos, tamquam delegati Sedis Apostolicæ, non tamen quoad alia facto præiudicio exemptis eisdem. Contradictores, & præbentes eis auxilium, consilium compescant per censuram Ecclesiasticam cum aliis remediis. Item, hospitale non detur in beneficium alicui clerico, non obstante quacumque consuetudine, nisi aliter in fundatione fuerit constitutum, & rector esset eligendus per electionem: sed gubernatio eorum detur personis idoneis; quæ personæ curent vt tutores conficiant inuentaria, & singulis annis reddent rationem ordinariis, vel aliis, quibus hæc loca subsunt, vel deputandis ab eis, & si quid secus est attentatum, caret omni robore: & prædicta non extenduntur ad hospitalia religiosorum, & ordinum militiarum, sed eorum rectores prouideant eis secundùm instituta ordinum, & antiquas obseruationes, quos ad hoc cogant Superiores, non obstante quacumque consuetudine. Item, in prædictis hospitalibus quoad altaria, cœmeterium, administrationem sacramentorum seruentur antiquæ consuetudines.

Glos. Solus Papa potest conuertere in alium vsum, ea quæ sunt donata, vel relicta à fidelibus ad vsum vnum.

EXTRAV. IOANN. XXII.

DE RELIGIOSIS DOMIBVS. Tit. VII.

1582 *Cap.* Sancta.

PRohibetur sub pœna excommunicationis ipso facto incurrenda, ne quis sectetur statum, siue sectam, & ritum assumptum, vel de nouo assumere præsumat,

Digitized by Google

sumat, eorum, qui vulgariter vocantur Fraticelli, seu fratres de paupere vita, bizochi, seu biquini, vel aliis nominibus. Item, Episcopi, vel alij Superiores, qui sine licentia Papæ concedunt prædictum ritum viuendi, & habitum, sint ipso iure excommunicati.

EXTRAV. COMM. LIB. III.

DE RELIGIOSIS DOMIBVS.

Tit. VII.

1583 *Cap.* Ratio.

FOEMINÆ beguinæ honestæ, quæ in suis, vel parentum, vel conductitiis domibus simul habitantes honestè viuunt, obedientes Ordinariis, & Parochis sine scandalo, & errore, non comprehenduntur *in cap. 1. Clem.* & Episcopi non debent eas molestare; vigilent tamen super eas.

DECRETALIVM LIBER III.

DE CAPPELLIS MONACHOR. & aliorum Religiosor. Tit. XXXVII.

1584 *Cap. I.* In Ecclesiis. *Vrb. III.*

MONACHI qui habent populum siue Ecclesiam cum populo, non habeant curam populi, sed cappellanus sæcularis instituatur ab Episcopo per consensum monachorum, qui populum regat; cuius tamen ordinatio, depositio, & totius vitæ conuersatio pendeat à solo arbitrio Episcopi. Trid. sess. 25. de ref. 11.

Glos. Hoc cap. loquitur de monacho claustrali, vt *c. monachi. de statu monach.* & non de monachis, qui præficiuntur parochiis per Episcopum, vel eliguntur à populo. 16. *q.* 1. *c. doctos, c. vos autem, & c. in parochia.*

1585 *Cap. II.* Dilectus. *Innoc. III.*

QVando vna Ecclesia non cathedralis petit, & vendicat sibi plura iura in alia Ecclesia, solùm obtinebit quoad ea, quæ probabit sibi deberi, vel præscriptione, vel alio legitimo modo, non quoad alia.

Glos. In eodem libello potest quis multa intentare, vt possessorium, & petitorium super diuersis articulis, vel super eodem. Item, confessio Syndici, vel procuratoris præiudicat Ecclesiæ. Item, obedientia probatur per hoc, quod quis vocatus venit ad Capitulum. Item, est necessaria protestatio, ne factum proprium noceat Ecclesiæ. Item, scrutinia vocantur etiam catechismi, & exorcismi pro baptismo. Item, aliqua de iure Episcopali possunt præscribi.

1586 *Cap.*

Digitized by Google

1586 *Cap. III.* Ex parte. *Honor. III.*

MOnachi non possunt singuli commorari in prioratibus etiam de priuilegio Sedis Apostolicæ, nisi in eo fiat mentio de Conc. Lateranen. *c. monachi, de statu monach.*

Glos. Litteræ in patente contra aliquod ius, vel Concilium si non faciunt mentionem de ipso iure, vel Concilio, non valent. *c. nulli, de rescript.* & *c. cum te, de etate, & qualit.*

1587 *Cap. IV.* Ad audientiam.

ORdinarius debet compellere censuris Abbates, & Monachos habitantes singulares in prioratibus, vel reuocet, & ibi ponat clericos sæculares, vel adiungat socios monachos, cum quibus possint regulariter viuere.

Glos. Et ita Episcopi debent compellere Abbates, ne monachos solos per villas dimittant.

IN SEXTO LIBER III.

DE CAPPELLIS MONACHOR.

Tit. XVIII.

1588 *Cap.* Presbyteri. *Bonif. VIII.*

PRESBYTERI qui à monachis præsentantur pro cura populorum in Ecclesiis sibi subiectis, & ab Episcopo sunt instituti, debent esse perpetui, nec possunt à monachis amoueri, non obstante quocumque priuilegio, vel consuetudine. Sed si subsit causa rationabilis, vt amoueantur, debent amoueri ab Ordinario.

Glos. Hoc cap. declarat c. primũ, supra eod. Item, consuetudo præscripta reuocat statutum, non priuilegium: vnde si monachi haberent priuilegium, possent remouere curatum sine Episcopo, non autem ex consuetudine, vel statuto. Item, curatus non debet remoueri à beneficio ab Episcopo pro leui causa, *c. inuentum. 16. q. 7.* & *c. satis peruersum, d. 56.* & *c. 1. d. 68.* imò nec pro causa graui, quæ ad notitiam populi non peruenit. *c. vlt. 30. q. 1.* & *c. sacerdotes, d. 50.*

DECRETALIVM LIBER III.

DE IVRE PATRONATVS.

Tit. XXXVIII.

1589 *Cap. I.* Perlatum.

SI inter patronos sit talis discordia, vt non possit sacerdos fungi officio suo; si aliter prouideri non potest, Episcopus præcipiat, vt in ea non celebrentur Missarum solemnia, donec patroni concordent, & Ecclesia habeat suum sacer

Digitized by Google

sacerdotem liberum, quia Ecclesia diuidi non debet.

Glos. Iuspatronatus apud vnumquemque hæredum est in solidum quoad omnem eius effectum, præter sacerdotis præsentationem, quæ est apud omnes, ita vt sit apud nullum, vt *hic*, & *c. 2.* sic electio est indiuisibilis, & transit ad quemlibet hæredem in solidum. vide *Clem. plures, de iure patr.* Item, si hæredes non concordent, possunt inter se pacisci, vt alternis vicibus præsentent. Item, hodie non sunt relinquenda Missarum solemnia, si aliquo modo sine scandalo possit Ecclesia ordinari. *infra c. quoniam.*

1590 *Cap. II.* Quæcumque.

VLtra prædicta in cap. præcedenti, Episcopus tollat etiam inde reliquias, claudat tamen ostium, donec eligant vnum idoneum.

Glos. Non loquitur de reliquijs, quæ sunt in altari, sed extra in capsulis.

1591 *Cap. III.* Quoniam.

SI patroni dissentiant, & diuersi diuersos præsentent, qui habet maiora merita, & vota plura, præfertur: si hoc non potest fieri sine scandalo, Episcopus ordinet prout melius iudicauerit. Idem faciat Episcopus, quando inter aliquos nascitur quæstio de iurepatronatus, quæ inter quatuor menses non definitur. Trid. sess. 14. de Ref. 12. sess. 25. de R. 9.

Glos. Ex fundatione Ecclesiæ acquiritur iuspatronatus, non ex reparatione, vel refectione, nisi omnino, & funditus sit Ecclesia destructa, vel monasterij; tunc enim qui de consensu Episcopi reædificat, acquirit iuspatronatus, quia est, ac si de nouo ædificaret. *c. consuluit. de Iudæis.* An per solam donationem acquiratur iuspatronatus? videtur non. An si ex eadem materia reædificetur Ecclesia, primus patronus remaneat patronus. Item, qui à pluribus patronis est præsentatus, non est necesse, vt sit maioris meriti; sufficit si sit idoneus, licèt alter sit melior. Item, propter scandalum receditur à iure. *c. cùm teneatur. de præben. c. ad aures. de temp. ordin.* Item, Episcopus ordinet, id est, ponat rectorem intra quatuor menses. *infra c. cùm propter, & c. eam te, eod.*

1592 *Cap. IV.* Præterea.

PAtroni laici, qui sine auctoritate Episcopi instituunt Clericos, vel remouent, vel bona Ecclesiastica pro sua voluntate distribuunt, sunt excommunicandi. Item, Clericus qui recipit Ecclesiam per laicos sine auctoritate Episcopi, est priuandus communione; & si perstiterit, deponatur à ministerio Ecclesiastico, & ab ordine.

Glos. Laicus se intromittens in spiritualibus, vel temporalibus iurispatronatus non est ipso iure excommunicatus, sed excommunicandus; & Clericus accipiens non est suspensus, sed suspendendus. Item, Clericus consentiens suæ electioni laicorum fit ineligibilis. *c. quisquis. de electione.*

1593 *Cap. V.* Quod autem. *Alex. III.*

SI patronus præsentat idoneum pro Ecclesia, & Episcopus illum non admittit, si deinde præsentat alium idoneum, & Episcopus admittit, primus præsentatus, & non admissus non potest agere, nec est præferendus, quia ante

Digitized by Google

approbationem Episcopi non est rata præsentatio, & melior est conditio possidentis: Item, laicus patronus sine consensu Episcopi non potest Ecclesiam donare alicui clerico, vel collegio; & si daret, donatio non teneret.

Glos. Iste casus, quod secundus præferatur primo, & melior sit conditio possidentis, valet quando laicus præsentat, non quando præsentat persona Ecclesiastica, quia non potest variare. *c. cùm autem, eod.* Sed Episcopus punitur. *c. pastoralis.* Item, si laicus præsentans vnum non variasset, tunc præsentatus ab eo remoueret quemlibet institutum. *c. cùm Bertoldus, de iureiur.* Item, habetur pro non dato id quod donatur ab illo, qui iure donare non potest: sed si accedit consensus Episcopi, valet talis donatio. *c. illud. c. nullus. eod.* & tunc dant vel Ecclesiasticum, si sunt in tali possessione dandi, vel dant quod suum est, ne delusoria intelligatur donatio.

1594 *Cap. VI.* Quia.

QVi emit iuspatronatus, vel alio modo acquirit, vt præsentet suos filios vel nepotes, spoliabitur illo iure.

Glos. Qui emit ius per se tantùm, quia est spirituale annexum, sed cum vniuersitate, potest obligari. Dices, cui applicabitur ius? Resp. aliqui dicunt Ecclesiæ, cui facta est iniuria simoniæ; alij dicunt quod remanet apud patronum, quia venditio non tenuit: vnde in tex. pœna punitur emptor non venditor. Item, iuspatronatus in iure vocatur aduocatio, vicedominatus, vel custodia, siue guardia, *c. præterea, eod.* ius frequentationis, vel possessionis. *c. piæ mentis.* 16. *q.* 7. dicitur gratia. *c. si quis Episcoporum* 16. *q.* 1.

1595 *Cap. VII.* Ex litteris.

IVspatronatus transit cum Vniuersitate, nisi specialiter excipiatur, etiamsi vniuersitas detur conductori solùm ad firmam, id est, quoad vtile dominium: vnde si conductor præsentat ante motam litem super iurepatronatus, præsentatio tenet; post motam litem nihil innouandum.

Glos. In contractibus quod non nominatim excipitur, concessum videtur. *c. cùm apud, de sponsal.* An lite pendente supra iurepatronatus possit patronus præsentare, & præsentatus institui? res est dubia; videtur non.

1596 *Cap. VIII.* Illud.

Trid. sess. 14. de Ref. 13. LAicus non potest concedere Ecclesiam non vacantem inconsulto Episcopo alicui loco religioso: vnde si post talem concessionem Ecclesia vacet, & laicus nominet Clericum, quem Episcopus instituit, secunda electio, & institutio est valida & firma: nam prima fuit nulla, tum quia fuit de Ecclesia non vacante, tum quia laicus sine consensu Episcopi non potest Ecclesiam alicui dare: bene tamen potest dare iuspatronatus alicui loco pio.

Glos. Si instituatur aliquis sine præsentatione fratrum, institutio est irritanda. Item, Ecclesia non vacans licèt non posset concedi priuatæ personæ, potest tamen de consensu Episcopi concedi loco pio. *t. consummationibus.* Item, an de consensu Episcopi iuspatronatus dari possit laico? videtur sic. *cap. ex insinuat. eod.* Resp. ibi non fuit donatio, sed renunciatio.

1597 *Cap.*

Digitized by Google

1597 ## *Cap. IX.* Querimoniam.

PAtroni qui ſuccedunt, vel variantur, non poſſunt mutare ordinem Eccleſiarum.

Gloſ. Quia patroni non poſſunt diſponere de Eccleſia, vel de rebus Eccleſiæ; poſſunt tamen defendere Eccleſiam, & denunciare exceſſus Sacerdotum Epiſcopo, *cap. præterea, eod.*

1598 ## *Cap. X.* Cùm laici.

LAici non poſſunt propria auctoritate ordinare Clericos in Eccleſijs iuriſpatronatus: vnde ſi concedunt Eccleſiam alicui ſine licentia Epiſcopi, deinde præſentant alium Epiſcopo, quem Epiſcopus inſtituit, valet eius inſtitutio, quia prima conceſſio eſt nulla. Trid. ſeſ. 14. de Ref. 13.

Gloſ. Quando aliquid de iure non valet, eſt licitum pœnitere, & contra ſuũ factum venire: excipiuntur aliqui caſus ibi. Item, prima electio, quæ eſt nulla, non impedit ſecundam. *cap. bona memoria.* & *cap. congregatio, de elect.* & exponitur *cap. auditis, de elect.* Item, vt non laici, ſic nec Clerici poſſunt Eccleſiam ordinare. *cap. vlt. eod.*

1599 ## *Cap. XI.* Cura paſtoralis.

NVllus religioſus poteſt acquirere, vel retinere Eccleſias conceſſas laicis ſine conſenſu diœceſani, niſi propter legitimam præſcriptionem, vel ſubſequentem conſenſum Epiſcopi: quia laici non poſſunt transferre niſi ius quod habent.

Gloſ. An iſti monachi potuerint præſcribere? videtur non, quia mala fides, nec bona, cum ignorantia iuris non excuſat. Item, acquiritur alicui titulus non idoneus. Item, ratihabitio retrotrahitur. Item, tempus præſcriptionis contra Eccleſiam eſt quadraginta annorum.

1600 ## *Cap. XII.* Si verò.

SI patroni diſſentientes de iurepatronatus inter quatuor menſes non præſentant, Epiſcopus inſtituat aliquem idoneum, vt poſt litem, qui vicerit, præſentet iam inſtitutum.

Gloſ. Vt ſic accipiat poſſeſſionem, & ne inſtitutus moleſtetur.

1601 ## *Cap. XIII.* Cùm ſæculum.

QVando exemptis, & religioſis transfertur iuſpatronatus, non minuitur ius Epiſcopale in illa Eccleſia, v.g. parochiali.

Gloſ. Religioſi viri non habent plus iuris in Eccleſijs, in quibus habent iuſpatronatus, quàm habeant alij etiam laici. Item, Iuſpatronatus transfertur cum venditione vniuerſalitatis, niſi excipiatur ſpecialiter, & transfertur ſucceſſione ad hæredes ſanguinis, vel non ſanguinis, & donatione cum conſenſu Epiſcopi, & permutatione.

1602 ## *Cap. XIV.* Ex inſinuatione.

SIne conſenſu patroni nullus poteſt occupare Eccleſiam.

Digitized by Google

Gloſ. Patronus poteſt dare ius præſentandi alicui particulari de conſenſu Epiſcopi; vel potius quando ſunt duo patroni in ſolidum, vnus poteſt concedere alteri liberam præſentationem totius beneficij.

1603 *Cap. XV.* Conſuluit.

PAtroni non poſſunt vel ſibi retinere, vel alijs concedere Eccleſias ſine conſenſu Epiſcopi.

Gloſ. In Eccleſia non debet eſſe ſucceſſio hæreditaria. Item, pater poteſt præſentare filium, ſed nemo ſe ipſum: ſed ſi eſſent plures patroni, poſſent vnum ex ſe ipſis præſentare. *c. cùm in iure, de elect.*

1604 *Cap. XVI.* De iure verò.

IVſpatronatus per ſe vendi non poteſt, cùm ſit ſpirituali annexum; & ſi venditur, contractus non tenet.

Gloſ. Annexum ſpirituali non poteſt emi, vel vendi, vt hoc ius. *c. quando, de iudic.* poteſt tamen vendi cum vniuerſitate. *c. cùm ſæculum,* & obligari, *c. ex litteris.* imo non poteſt redimi, *c. querelam. de ſimonia:* quia non recipit æſtimationem. Quod ſi ab ignorante ematur, agetur de intereſſe ex contractu. Item, quis habebit illud ius? nunquid ille qui vendidit, hoc ipſo quo vendidit? *c. quia Clerici. eod.*

1605 *Cap. XVII.* Nullus.

PAtronus non poteſt dare canonicis vel monaſterijs decimas vel Eccleſias, vel aliud pertinens ad ius ſpirituale ſine conſenſu Epiſcopi: & ſi quis Epiſcopus conſentit cauſa auaritiæ vel improbitatis, denuncietur Papæ, cuius licentia, quod offerendum eſt, offerat.

Gloſ. Laicus non poteſt dare Eccleſiam, poteſt tamen dare Iuſpatronatus, *c. illud. eod.* ex Hoſt. Sed alij negant. *ibid. & cap. eod. in 6.* Si tamen laicus conferat, & poſtea Epiſcopus conſentiat, tenet, *c. cura paſtoralis. c. quid autem? c. ſuggeſtum. cod.*

1606 *Cap. XVIII.* Significaſti.

SI aliquis Epiſcopus habet ius præſentandi in aliena Eccleſia, & præſentat idoneum, eſt admittendus.

1607 *Cap. XIX.* Conſultationibus.

QVando quis poſſidet iuſpatronatus, & præſentat idoneum, quem Epiſcopus inſtituit, ſi deinde in lite patronus perdit iuſpatronatus, & alius vincit, præſentatus, & inſtitutus non eſt remouendus ab Eccleſia.

Gloſ. Qui eſt in quaſi poſſeſſione cum bona fide, acquirit titulum, licèt qui præſentauerit, non fuerit patronus re vera. *c. querelam. de elect. c. cùm olim. de cauſa poſſeſſ. & propr.* Nam aliquando plus valet quod eſt in opinione, quàm in veritate: ſed credulitas ſine poſſeſſione non iuuat. Item, quod legitimè factum eſſet, non debet reiterari, licèt veniat ad eum caſum, à quo incipere nõ potuit, nec meretur pœnam. An qui eſt in quaſi poſſeſſione præſentandi, ſi moueatur quæſtio proprietatis, poſſit iterum præſentare ante ſententiam.

1608 *Cap.*

Digitized by Google

1608 *Cap. XX.* Suggestum.

CConcessio Ecclesiæ facta prius à patrono sine consensu Episcopi cedit concessioni factæ auctoritate patroni,& assensu diœcesani.

Glos. Quod ab initio non erat validum,per subsequentem consensum validatur. *c.cura.eod. c.cùm nos.de his quæ fiunt à prel.* licet contra, *Si pastoralis, de donat.* Item, litteræ, quæ possunt elidi per exceptionem, non impediunt secundas litteras,licèt de primis non faciant mentionem,*c.bona.de confirm.ven.*

1609 *Cap. XXI.* Relatum.

CLericus qui obtinuit beneficium,vel Ecclesiam sine consensu Episcopi, si monitus illud non rẽsignat,ab ordinario suspendatur ab officio, & beneficio. Item, prohibetur sub excommunicatione ne laici spolient Ecclesias suis bonis,& si contemnunt,excommunicentur.

Glos. Si quis consentiat electioni de se factæ per abusum laicorum,fit ineligibilis,nec potest promoueri sine dispensatione,*c.quisquis.de elect.* Item,actor debet sequi forum rei. Item, prohibitus sub excommunicatione non est excommunicatus, sed excommunicandus:quod si dicat,cum interpositione excommunicationis,videibi.An si Ecclesia agat contra laicos coram Iudice laico, & laicus vellet reconuenire Ecclesiam coram suo,an,inquam,possit.

1610 *Cap. XXII.* Eam te.

SI inter patronos est lis de patronatu,& vacante Ecclesia lis intra sex menses non terminatur,Episcopus ordinet personam idoneam.

Glos. Si oriretur magnum scandalum inter patronos, tunc Episcopus tollat reliquias,claudat ostia,*c.si plures* & *c.considerandum.* 15.*q.* 6. Sed hodie non seruatur,sed expectet sex menses.Item,*c.quoniam,* & *c. cùm propter.*dantur sex menses laicis;sed si esset lis inter Episcopum,& patronos, cùm Episcopus dicit, *præsentatus est indignus*, tunc Episcopus ponat œconomum pro fructibus conseruandis,donec lis expediatur.*c.cùm vos.de officio ordin.*Item,si Episcopus nolit expectare sex menses, potest ordinare Ecclesiam post quatuor menses, *c.quoniam,*& *c.cùm propter,eod.*

1611 *Cap. XXIII.* Præterea. *Lucius III.*

PAtroni, Vicedomini, custodes, guardiani non possunt propria auctoritate alienare iuspatronatus:nec grauent Ecclesiam,nec aliquid exigant, nisi antiquos reditus moderatos,quos Episcopi in fundatione instituerunt,& hoc sub pœna excommunicationis;& contractus alienationis factus sit nullus.

Glos. Iuspatronatus quomodo potest transferri,*c.seculum.eod.c.Clerici.de iure.eod.*Item,non post,sed ante consecrationem Ecclesiæ possunt statui reditus patrono vice tributi,& pensionis; sed ante, & post consecrationem possunt statui,vice beneficij. Item,patroni non debent plus habere, quàm sit de iure permissum.

Digitized by Google

1612 *Cap. XXIV.* Cùm autem.

SI patronus laicus præsentet plures succeſſiuè idoneos, non excludens primum, Epiſcopus poteſt eligere quem vult ex præsentatis, & ſic datur locus gratificationi. Si verò præsentans ſucceſſiuè eſt perſona Eccleſiaſtica, vel collegium, tunc primus eſt inſtituendus: quia in hoc caſu qui prior eſt tempore, eſt etiam potior in iure.

Gloſ. Patronus laicus poteſt variare in præsentando antequam inſtituatur; ſed Clericus, vel collegium non poteſt.

1613 *Cap. XXV.* Nobis. *Clem. III.*

QVi de conſenſu Epiſcopi ſolus extruxit Eccleſiam, efficitur patronus. Item, patronus non poteſt intereſſe electioni faciendæ de prælato Eccleſiæ, ſed poſt electionem poſtulatur eius aſſenſus, niſi patronus habeat ſpecialem facultatem intereſſendi electioni: ſecus eſt in cappella, quia tantùm patronus eligit, & præsentat Epiſcopo. Item, patrono detur honor proceſſionis: & ſi patronus vergat ad inopiam, Eccleſia ſuccurrat illi modeſtè ſecundùm iura.

Gloſ. Habito reſpectu ad facultates Eccleſiæ & qualitatem perſonæ. Item, ius eligendi prælatum in Eccleſia collegiata non cadit in patronum laicum. *c. ſacroſanctam, & c. Meſſana, de elect.* nec valet contraria conſuetudo, nec Epiſcopus poteſt concedere, ſed Papa ſolus: ſed patronus Clericus poteſt hoc ius habere ex conſuetudine, vel ex conceſſione Epiſcopi. An cappella iuriſpatronatus poſſit fieri collegiata Eccleſia, cùm ſic amittat præsentationem.

1614 *Cap. XXVI.* Per noſtras. *Innoc. III.*

NVllus, etiam Clericus idoneus, doctus & benemeritus habens iuſpatronatus in aliqua Eccleſia, poteſt ſe præsentare, quia nullus debet ſe ingerere officijs Eccleſiaſticæ prælationis.

Gloſ. Qui ſe ingerit, hoc ipſo tamquam ambitioſus debet repelli. Item, debet eſſe differentia inter præsentantem, & præsentatum, vt inter dantem, & recipientem, *c. cùm ad noſtram. de inſtit.* Hinc perſona electa non videtur computanda inter eligentes, vt augeat numerum eligentium, quia à ſeipſo oriri non debet, *c. didicimus. 24. q. 3.*

1615 *Cap. XXVII.* Cùm propter.

SI ſit quæſtio inter patronos de iure patronatus, & inter quatuor menſes non definitur, Epiſcopus inſtituat perſonam idoneam, nec ex hoc fiat præiudicium præsentationis in poſterum.

Gloſ. Vide *cap. quoniam, & cap. eam te, eod.*

1616 *Cap. XXVIII.* Cùm dilectus.

QVando patronus præsentat vnum, & non inſtituitur ab Epiſcopo, ſi præſentat alium, & inſtituitur, tunc primus non habet ius ad Eccleſiam, licèt præsentans fuerit Clericus; ſi tamen præsentauit vt laicus, id eſt, ratione patrimonij. Item, quando vna Eccleſia eſt patrona alterius Eccleſiæ, Legatus à latere poteſt ſibi reſeruare illam Eccleſiam non vacantem; & cùm vacat, eam con

Digitized by Google

conferre inconsulto patrono: secus si patronus est laicus, & si est Clericus vt patronus ratione patrimonij. Item, qui non possidet Ecclesiam canonicè, tenetur eam relinquere, & fructus restituere.

Glos. Clericus patronus ratione sui patrimonij potest variare in electione, quia in hoc non reputatur Clericus; præsentatus, si non est institutus, non habet plenum ius.

1617 *Cap. XXIX.* Pastoralis.

PRæsentatus à patrono laico si reijcitur ab Episcopo, & appellat ad Papam, si interim patronus alium præsentat, & instituitur, iste secundus obtinebit, quia inter præsentatos à laico est melior conditio possidentis. *c. cùm autem, eod.* Item, Episcopus qui malitioſe præsentatum idoneum recusauit, compellatur prouidere illi de beneficio competenti. Trid. sess. 24 de Ref. 19.

Glos. Quomodo probabitur malitia Episcopi? Resp. debet Episcopus ostendere quod ille non sit idoneus, quia quilibet præsumitur bonus, si non probetur malus. Item, eò ipso probatur malitia, quia eum repellit nulla facta de ipso examinatione.

1618 *Cap. XXX.* Postulasti.

SI Rector Ecclesiæ parochialis præsentet aliquos ordinandos ad Tit. suæ Ecclesiæ non requisito patrono, & ordinentur, non præiudicat patrono, quia ipse, cùm vacat beneficium, potest alios præsentare relictis istis ordinatis, & titulatis, si non consenserat eorum præsentationi, & institutioni: secus si consensit.

Glos. Vel si patrono præsente intitulantur, & non contradicit, videtur consentire, quod nec est verum. Quare patronus debet & rectorem, & Clericum præsentare, si non est collegiata.

1619 *Cap. XXXI.* Transmissæ. *Greg. IX.*

PAtronus non potest conferre, seu concedere, & instituere Ecclesiam, sed solùm præsentare. Quare si vni confert Ecclesiam, & mox præsentat alium Episcopo, licèt primus appellauerit ad Papam, tamen Episcopus potest instituere hunc præsentatum.

IN SEXTO LIB. III.

DE IVREPATRONATVS. Tit. XIX.

1620 *Cap.* Si laicus. *Bonif. VIII.*

LAicvs potest sine consensu Episcopi dare suum iuspatronatus eidem Ecclesiæ, in qua est ius, vel alteri Ecclesiæ, vel alij loco pio: & licèt hęc donatio teneat, tamẽ nõ præiudicat iuri Episcopi, qui nõ cõsentit: vnde Episcopus debet instituere præsentatũ ab Ecclesia. Itẽ, quamuis laicus, quãdo erat patronus, habuerit quatuor menses ad præsentandũ, vacãte Ecclesia, tamẽ nunc

nunc Ecclesia, vel monasterium, cui fuit donatum ius, habebit sex menses, quia Ecclesia quantum ad præsentandum reputatur patronus, non laicus, sed Ecclesiasticus.

Glos. Iuspatronatus consistit in præsentatione, quia patronus potest eligere, & præsentare personam idoneam. Item, in processione quando patronus venit ad suam Ecclesiam, Clerici processionaliter debent ire, & eum recipere, si status suæ personæ sit talis, vt hoc requirat, vt si esset Rex, vel Dux; aliàs non. Item, patronus in Ecclesia est præ cæteris honorandus in sessione & sepultura. Item, si veniat ad inopiam, est alendus de bonis Ecclesiæ. Item, hic habetur expresse quod patronus laicus habet quatuor menses tantùm ad præsentandum, Clericus sex; sed Clericus non potest variare præsentatum, laicus potest. Item, ad hoc, vt Clericus patronus præsentans nequeat variare, non sufficit dare litteras, vt se præsentet, sed requiritur præsentatio corporalis coram Episcopo: vnde si posterior habens litteras, prius se præsentat corporaliter Episcopo, Episcopus tenetur illum instituere. Item, si patronus cessit ius Ecclesiæ non habenti nisi vnum presbyterum, & vacat, præsentabit Episcopus. *c. omnes basilicæ*, 16. *q.* 7. Quid si ius donetur Episcopo? Item, qui succedit in ius alterius, non vtitur eodem iure, in isto casu, contra regulam iuris. sunt etiam ibi aliæ exceptiones. Quid si Ecclesia, & patronus laicus simul habeant ius præsentandi, an habeant sex, vel quatuor menses? Resp. sex.

CLEMENTIN. LIBER III.

DE IVRE PATRONATVS.

Tit. XII.

1621 *Cap.* Vt constitutio.

PATRONI Clerici, vel religiosi, & exempti, qui præsentant aliquem ad Ecclesiam, debent intra terminum præscribendum ab Episcopo assignare congruam portionem de prouentibus Ecclesiæ, vt portet onera Ecclesiæ: & si intra terminum præscriptum patroni negligunt assignare, Episcopus præsentatum instituat, & deinde ipse assignet moderatam portionem, remota omni passione; & compellet patronos, etiam religiosos, censura Ecclesiastica. Si verò patroni, siue Clerici, non obstantibus quibuscumque, siue religiosi præsentantes in eisdem Ecclesijs ipsimet supportant onera plenè; tunc non est assignanda portio, nec procedit casus prædictus: sed sufficit presbyteros, & Vicarios congruè, & decenter tractare, & sustentare.

Glos. Prælatus inferior diœcesano licèt posset instituere, tamen non potest cogere, vel prædicta præstare pro assignanda portione Vicario perpetuo: sed si currat casus, recurrat ad diœcesanum. An si contra hanc inhibitionem Ordinarius admittat præsentatum non facta assignatione, valeat collatio? An si aliqua onera sustinent patroni, aliqua Vicarius? Resp. fiat assignatio pro rata, sed de iure onera non essent diuidenda.

1226 *Cap.*

Digitized by Google

1622 *Cap.* Plures.

QVando vnus patronorum moritur relinquens plures filios, omnes filij relicti habentur pro vna voce in iurepatronatus,quia iuspatronatus competit per stirpes,& non per capita. Item, patroni possunt conuenire inter se liberè de præsentãdo rectore ab eis alternis vicibus.Item,possunt patroni præsentare plures personas ad vnam Ecclesiam;& Episcopus eligat vnam ex his.

Glos. Si sint laici, vel clerici ex patrimonio. Item, patroni habentes plures Ecclesias possunt conuenire vt vnus præsentet vnam,alter alteram. Item, ista vox,*multorum*,habet difficultates inextricabiles,quas vide.

DECRETALIVM LIB. III.

DE CENSIBVS, EXACTIONIBVS, & procurationibus. Tit. XXXIX.

1623 *Cap.I.* Sancitum.

PRo dote Ecclesiæ fundandæ dandus est mansus,id est,quantitas terræ,quæ sufficiat pro duobus bobus in anno ad laborandum, & sit liber ab omni seruitio & onere sæculari,& presbyteri positi in ea non faciant aliquod seruitium pro decimis,oblationibus,domibus,areis,hortis positis propeEcclesiam,nec pro manso integro propter seruitium Ecclesiasticum: sed si quid amplius habuerint, impendant debitum seruitium senioribus.

*Glos.*Id est,dominis etiam temporalibus, quoad feudalia, & seruitia rebus annexa.*c.1.de maiorit.& obed.*Item, seruitium, id est, censum. Item, si mansus prius soluebat decimas Ecclesiæ parochiali,soluet etiam postquam datur in dotem alteri Ecclesiæ,quia est Ecclesiasticum.

1624 *Cap. II.* Omnis anima.

Solutio tributi est probatio subiectionis.

1625 *Cap.III.* Scientes.

EPiscopus non debet imponere nouas consuetudines vel census monasterio, nisi fuerit ab initio impositum.

*Glos.*In initio potest imponi census à patrono cum consensu Episcopi,*c.preterea,tit.*38. postea non potest nec impositus augeri. *c.prohibemus.*

1626 *Cap.IV.* Licèt.

COecus non tenetur ad collectas, quia inhumanum est affligere grauatum.

*Glos.*Spectat ad Ecclesiam defendere miserabiles personas,ac pauperes.

1627 *Cap. V.* Peruenit. *Paschalis.*

CEnsus,cuius causa ignoratur, non est soluendus; sed sciendum est quorsum,& quando debet solui.

Digitized by Google

Glos. Qui petit aliquid, debet allegare causam petendi. An census, vel sim seruitium possit præscribi tempore?

1628 *Cap. VI.* Cùm Apostolus.

QVi visitant parochias, non excedant certum numerum equorum & euectionum, pro diuersitate prouinciarum, & facultatibus Ecclesiarum: ne sint odiosi subditis; & Archiepiscopi non excedant numerum 40. vel 50. Episcopi 20. vel 30. Cardinales 25. Archidiaconi 5. vel 7. Decani 2. nec ducant canes venatorios, nec sumptuosas epulas quærant; sed accipiant quæ honestè, & competenter ministrantur, & in omnibus quærant Christum. Item, Prælati non præsumant grauare subditos taliis, & exactionibus, sed cum causa manifesta, & rationabili possunt petere moderatum auxilium. Item, Archidiaconi, & Decani non præsumant exercere exactiones, vel talias. Item, ex tolerantia numeri equorum prædictorum, quæ toleratur solum, vbi reditus Ecclesiæ sunt ampliores; non conceditur, vt vbi solebant vti paucioribus, vtantur modò pluribus, sed stent consuetudini.

Glos. Archiepiscopus debet prouinciam visitare, & procurationes à subditis suffraganeorum exigere. Item, procuratio in superfluis potest denegari à subditis. An causa sit rationabilis pro subsidio, standum est arbitrio Superioris, id est, Archiepiscopi. Item, Archidiaconi, & Diaconi cum rationabili causa possunt petere subsidium vt Episcopi.

1629 *Cap. VII.* Prohibemus.

EPiscopi, Abbates, & alij Prælati non imponant Ecclesiasticis nouos census, nec veteres augeant, nec præsumant appropriare *suis vsibus partem* redituum; & si quid contra prædicta fit, est irritum.

Glos. Noui census, id est, qui à principio non fuerunt positi. *c. scientes*, & *c. 2. & 5.* & qui ab aliis Ecclesiis non soluuntur. *c. Ecclesiis, eod.* Item, procuratio cum iusta causa, & auctoritate Episcopi potest de nouo imponi, & augeri, quia non est propriè census, sed pensio. *c. præterea, eod.*

1630 *Cap. VIII.* Præterea. *Alex. III.*

PEnsio sine auctoritate Episcopi imponi non potest: & si moriatur ille, qui soluebat pensionem, non est amplius soluenda sine auctoritate Episcopi.

Glos. Cap. cùm clerici, eod.

1631 *Cap. IX.* Ecclesiis.

EPiscopus si eriperet, seu liberaret Ecclesiam de manibus laicorum, prætet cathedraticum, & alia iura quæ habet in antiquis Ecclesiis, non debet imponere maiorem exactionem.

Glos. Consuetudo Ecclesiarum debet seruari. *c. super, eod. c. cùm olim. de consuet. c. constitutus, de relig. dom. c. præterea, de iurepatr.*

1632 *Cap. X.* Innouamus.

QVi præsumit statuere nouas pedagiorũ exactiones sine consensu Episcopi, & monitus nõ desistit, careat Christiana cõmunione, donec satisfaciat.

Glos.

Digitized by Google

Glos. Nisi ex consuetud. immemorabili exigantur. *c. super quibusdam, de verb. signif.*

1633 *Cap. XI.* Cùm clerici.

QVi per collusionem, v.g. clerici, constituunt Ecclesias censuales religiosis sine licentia Episcopi, vt post mortem Ecclesia ad præsentationem religiosorum transeat ad filios, vel nepotes ipsorum; remouentur ab iis Ecclesiis postposita appellatione.

Glos. Collusio est inter reum, & actorem occulta, & illicita pactio, per quam alter in iudicio permittit se superari. *c. præterea, eod.* Item, Episcopus cum iusta, & honesta causa potest imponere nouum censum, seu pensionem. *c. prohibemus. eod.*

1634 *Cap. XII.* Ea quæ.

ARchidiaconi non debent facere collectas per suos Archidiaconatus grauando Ecclesias, vel parochias: alioquin auferatur ab eis id, quod habent.

Glos. Qui abutitur potestate sibi permissa, meretur amittere priuilegium.

1635 *Cap. XIII.* Significauit. *Lucius III.*

QVi iurat soluere censum de nouo positum, etiam cum auctoritate Episcopi, huic creditores cogendi sunt relaxare iuramentum: si verò census non fuit de nouo impositus, & cum auctoritate Episcopi, tunc iurans non est molestandus ab ordinario.

Glos. Episcopus cum rationabili, & iusta causa potest imponere nouum censum. *c. prohibemus. c. præterea, eod. c. auaritia, de præben. c. ad audientiam, de Eccl. ædificand.* Item, quando quis cogitur iurare Abbati in casu in quo non tenetur iurare, & Episcopus mandat non seruari iuramentum; tunc iurans licèt habeat probabilem causam seruandi iuramentum, debet tamen obedire Episcopo: quia in iuramento intelligitur, nisi aliquid rationale impediat, & præsumptio est contra Abbatem. Item, census dicitur nouus, qui non est positus in fundatione Ecclesiæ. *c. præterea, de iurepat.* vel in exemptione, *c. constitutus, de relig. dom.* vel præscriptione, licèt secundùm aliquos contra censum non præscribatur.

1636 *Cap. XIV.* Sopitæ.

MOnasteria de iure communi debent soluere procurationes Episcopo secundùm facultates quas habent; & multo magis, si soluissent prædecessoribus. Trid. sess. 21. de Ref. 8 sess. 25. Ref. ca. 20.

Glos. Est ius commune *d. c. decernimus Episcopum* 10. *q.* & *c. placuit.* Itẽ, exempti non tenentur. *c. luminoso* 18. *q.* 2. Item, Episcopus, quando accedit causa correctionis, vel visitationis accipiat procurationes, non autem pro aliis negotiis. *cap. procurat. eodem.* etiam si per illam diœcesim iret ad aliam visitandam, *cap. Romana, eodem.*

Digitized by Google

1637 *Cap. XV.* Grauis. *Clem. III.*

PAtroni Ecclesiastici, qui dum vocant aliquem ad regimen Ecclesiæ, nouum censum imponunt, vel antiquum augent, & pro solutione cogunt vel iurare, vel dare cautionem, cogantur dimittere iuramentum, & cautionem, & puniantur canonicè.

Glos. Iuramenta contra formam canonum sunt illicita, & periuria. *c. sicut nostris, de iureiuran.* nec tenet fideiussio, quæ est accessoria ei, quæ non tenet. *ca. vlt. de rerum permut. & c. inter dilect. de fid. instrumen.* Item, constitutiones extenduntur tantùm ad futura. *c. cognoscentes. de const.* nisi in illis dicatur quod respiciunt præterita. *c. vlt. de const.* Item, absolui à iuramento, id est, absolutos nunciari. Item, pœna in isto casu est priuari Ecclesia: sunt etiam aliæ pœnæ. *c. nihil est, de elect.*

1638 *Cap. XVI.* Quanto.

SI de consensu patroni in fundatione imponitur census, seu procuratio indeterminata soluenda aliis, hæc non debet crescere, sed secundùm modum solitum solui, nisi facultates Ecclesiæ ita notabiliter creuerint, vt non esset grauamen soluere maiorem procurationem ad fratrum numerum ampliandum.

1639 *Cap. XVII.* Cùm instantia.

OMnes Ecclesiæ tenentur soluere procurationes Legatis, & Nunciis Sedis Apostolicæ sine exceptione, nisi ex speciali priuilegio eiusdem Sedis liberentur: nec valet præscriptio contra procurationem. Item, *in soluendis* procurationibus quæratur modus quod nemo grauetur, sine tamen præiudicio Legatorum, qui possunt immediatè exigere procurationem à singulis: & si quis fuerit grauatus, potest petere ab aliis: contradicentes sunt excommunicandi.

Glos. Romana Ecclesia neminem solet priuilegiare contra se, & in tali procuratione non currit præscriptio. *cap. cùm ex officiis, de præscript.* Item, procuratio est exhibenda secundùm facultates Ecclesiæ, & pauperes nisi soluant. *cap. cùm Apostolus. cap. nuper. cap. ex parte, eod.*

1640 *Cap. XVIII.* Ex parte.

QVi vota consueuerunt soluere semper ad vnam, & eamdem mensuram, non possunt illam variare: qui verò ad varias, & diuersas mensuras, possunt soluere, si volunt ad minorem illarum; & non sunt cogendi ad maiorem, quia cùm vota fuerint gratiosa ab initio, sunt benignius exigenda ab Ecclesiis, ne videantur inhiare temporalibus lucris.

Glos. Successor tenetur soluere quod antecessor consueuit soluere, & minor pars debet facere id, quod maior pars. *cap. sopita, eod.* & *cap. dilectus. de cappel. monach.* & in dubiis seruanda est consuetudo vicinorum. *cap. cùm olim, de consuet.* Item, in dubiis mediocritas est sequenda. *cap. quanto, eod.* vel id, quod est minus. *cap. in obscuris, de regul. iuris in 6.*

1641 *Cap.*

Digitized by Google

1641 *Cap. XIX.* Cùm olim.

EO ipso quod Ecclesia est in territorio diœcesis Episcopi, debet ei respondere de procurationibus de 4. decimarum, & aliis Episcopalibus; & eo ipso quod quis impugnat, v.g. compositionem, non debet ex ea aliquod commodum reportare.

Glos. Quando in aliqua scriptura repetitur de finibus Episcopatus, est standum illi, donec contrarium probetur, licèt illa scriptura principaliter sit facta ob aliud. *c. illud. de præsumpt.* Item, confines Episcopatus probantur per antiquos libros. *c. cùm causam, de probat.* Item, superioribus Episcopalibus potest fieri compositio. Item, tacita renunciatio præiudicat. Item, contraria proponens non est audiendus.

1642 *Cap. XX.* Olim.

SOlutio census, v.g. synodatici, est facienda in illa moneta, in qua fuit institutum, vel si non esset in vsu, soluatur secundùm æstimationem illius, nisi facta fuerit legitima præscriptio, id est, quadraginta annorum, non obstante protestatione.

Glos. Protestatio non prodest cùm quis venit contra suam protestationem. *cap. cùm M. eod. de constitut. & c. sollicitudinem, de appellat.* Item, confessio Aduocati, nisi fuerit reuocata, præiudicat. *c. cùm causa, de appellat.* Item, solutio est facienda in antiqua moneta, licèt noua sit melior; & si modò non est in vsu, soluatur valor.

1643 *Cap. XXI.* Cùm venerabilis.

EPiscopus, qui remisit seruitia alicui Ecclesiæ, & statuit eidem Ecclesiæ alia seruitia non imponere; hoc non obstante quando causa correctionis illam visitat bis in anno, potest accipere procurationem moderatam ab ea. Trid. sess. 24. de Ref. 3. sess. 21. de Ref. 8. sess. 25 de Ref. 20.

Glos. Licèt semel in anno sit visitandum. *cap. mandamus, de offic. Archid.* tamen causa correctionis potest, si opus fuerit, bis in anno visitare.

1644 *Cap. XXII.* Super eo.

QVando aliqua Ecclesia est de nouo conuersa ad iurisdictionem alicuius Episcopi, debet seruare quoad procurationem, & alia ea, quæ seruant vicinæ prouinciæ, & Ecclesiæ.

Glos. In procurationibus, & aliis seruitiis si certum est quod non sit statutum, vel ex consuetudine, debet seruari consuetudo vicinarum Ecclesiarum, *cap. Ecclesia. c. sopitæ, eod. c. 2. de cappel. monach. cap. cùm olim. de consuetud.* secus quando est propria consuetudo, vel statutum.

1645 *Cap. XXIII.* Procurationes.

PRocurationes, quæ ratione visitationis debentur Prælatis, non exigantur absque causa necessaria, & manifesta, nisi quando personaliter visitant, & cum mediocritate, *cap. Apostolus, eod.* Legati, & Nuncij Apostolici, si necessariò diu morantur in vno loco, ne ille vnus locus nimium grauetur, accipiant procurationes ab aliis locis moderatis: & si vna Ecclesia non sufficit per se ipsam, Trid. sess. 24. de Ref. 3.

Digitized by Google

coniungantur plures Eccleſiæ ad procurationem, ita tamen vt numerus procurationum non excedat numerum dierum, quibus ibi morantur. Item, qui contra hoc ſtatutum venire tentauerit, reddat duplum, id eſt, quod accepit; & tantundem reddat Eccleſiæ, quam grauauit.

Gloſ. Quadruplex eſt procuratio: vna nomine viſitationis, vt *hic c. cùm venerabilis.* Secunda, ratione conſuetudinis. 18. *q.* 2. *c. ſeruitium.* Tertia, ratione pacti appoſiti in fundatione. *c. præterea, tit.* 38. *&* 18. *q.* 2. *c. Eleuterius.* Additur & quarta, ratione priuilegij, *c. accedentibus, de exceſſib. prælat.* Item, ſi ipſe non poteſt eſſe per totam diœceſim, poteſt viſitare per alium, & accipere procurationem. *c. inter cætera, de officio ord.* & *c. cùm venerabilis, eod.* Item, qui grauat Eccleſias in procuratione, punitur in duplum; qui grauat in xeniis, punitur in quadruplum, *c. quoniam. diſt.* 18.

1646 *Cap. XXIV.* Venerabili. *Honor. III.*

MOnaſterium, ſiue Eccleſia, quæ eſt in territorio Epiſcopi, licèt numquam ſoluerit, tenetur tamen ſoluere procurationem ſuo Epiſcopo viſitanti, niſi aliud rationabiliter obſtet.

Gloſ. Puta priuilegium, *c. cùm inſtantia, eod.* vel probent præſcriptionem factam ab alio Epiſcopo. *c. cùm ex offic. de præſcript.* vel allegent magnam paupertatem, quia tunc ſuis ſumptibus debet viſitare. *c. cùm inſtantia, eod.* Item, contra procurationem, quæ debetur ratione viſitationis, non præſcribitur, *c. cùm ex officij. de præſcript.* Sicut nec contra ipſam viſitationem: tamen alius prælatus poſſet præſcribere vtrumque contra Epiſcopum. *ibidem:* ſed in aliis procurationibus currit præſcriptio, *cap. ſeruitium,* 18. *q.* 2.

1647 *Cap. XXV.* Cùm nuper. *Greg. IX.*

ARchiepiſcopus cùm viſitat ſuam prouinciam, poteſt exigere debitas procurationes, & poteſt excommunicare eos, qui eas denegant.

Gloſ. Archiepiſcopus in quibus caſibus poteſt ſe intromittere propria auctoritate in ſubditos ſuffraganeorum, vide *c. paſtor. de offic. ordin.*

1647 *Cap. XXVI.* Cùm canonicis.

PEnſio antiqua eſt ſoluenda ſecundùm antiquam monetam: & ſi non eſt in vſu, eſt ſoluenda ſecundùm valorem illius monetæ.

Gloſ. Licèt aliquot annis verificetur, id eſt, in duobus annis: tamen hic exigitur legitimum tempus, *c. peruenit. eod.* Item, idem valor monetæ dandus, *cap. cùm olim, eod.* nam ſi minus nunc valeret, nollet eam recipere; & ſi non eſſet in vſu, non tenetur eam recipere.

Idem *Cap. XXVII.* Auctoritate.

REligioſi licèt aliquando celebrent in oratoriis, quæ habent in grangiis ſuis, non tamen debent ſoluere procurationem viſitationis.

Gloſ. Quia hæc oratoria non viſitantur.

Digitized by Google

IN SEXTO LIBER III.
DE CENSIBVS, EX ACTIONIBVS, & procurationibus, Tit. XX.

1648 *Cap. I.* Romana.

ARCHIEPISCOPVS, qui vult visitare Prouinciam, prius debet plenè visitare Capitulum suæ Ecclesiæ, ciuitatem, & diœcesim propriam, & sit intentus erga Ecclesias, tum maiores, tum minores, tum Ecclesiasticos, tum populum: & si commodè ipse non potest ad vnamquamque accedere, saltem vocet Clericos, & laicos de pluribus locis ad vnum, vt eos visitet: deinde visitata sua diœcesi visitet vel totam, vel partem prouinciæ, visitando diœceses, ciuitates, suffraganeos, eorum subditos, capitula cathedrarum, & aliarum Ecclesiarum monasteria, Ecclesias, alia loca pia, religiosa, cleros, populos; & accipiat procurationes tantùm à locis visitatis. Item, si Archiepiscopus cœperit visitare vnam diœcesim, non poterit illam dimittere, & mox ad eamdem reuerti, nisi prius visitauerit omnes diœceses prouinciæ, vel in toto, vel in parte, quas securè potest visitare, & etiam suam visitauerit. Sed si aliqua diœcesis, vel aliqua Ecclesia indigeat visitatione plus aliis, si à diœcesano illius Ecclesiæ, vel à communi consensu maioris partis suffraganeorum fuerit requisitus; tunc intermissa visitatione aliarum reuertatur ad eandem: sed si hoc malitiosè difficultant, tunc Archiepiscopus petat licentiam à Sede Apostolica confidenter. Finita visitatione Prouinciæ si vellet denuò visitare, debet prius requirere consensum suffraganeorum, & coram eis dare suam definitionem in scriptis, vt possit etiam esse nota aliis, & mox iterare visitationem Prouinciæ, modo prædicto; etiam sine consensu suffraganei, & incipiat visitare illas Ecclesias, vel populos, qui non fuerunt visitati in prima, nisi opportunius esset alios visitare. Item, visitator proponat verbum Dei, quærat de vita, & conuersatione ministrantium in Ecclesiis, & aliis locis deputatis diuino seruitio, & de cæteris spectantibus ad officium ipsum, absque coactione, & exactione iuramenti, intendens ad emendationem ipsorum per salubria monita, siue leuia, siue aspera, prudenter. Item, si contra eos orta fuerit infamia de aliquibus, si iudicauerit expedire, denunciet ordinario, vt inquirat solemniter super his: sed notoria crimina, quæ examinatione non indigent, liberè corrigat, infligendo pœnam debitam, quia præsumitur negligentia ordinarij. Item, nec ipsi, nec famuli accipiant procurationem in pecuniis, sed in moderatis expensis victualium. Item, nec ipse, nec quisquam suorum quodcumque munus accipere præsumat, qualitercumque sit oblatum: & si quis acceperit, non absoluatur, nisi duplum restituat, & euitetur quælibet fraus. *c. statutum, de rescript. in 6.* Item, supradicta forma visitandi est etiam seruanda ab omnibus Episcopis, & Prælatis visitantibus suos subditos, *saluis* tamen rationabilibus, & approbatis religiosorum consuetudinibus, & regularibus institutis.

Glos. Si non potest per se, potest visitare per alium. *c. inter cætera, de offic. ord.*

Item,

Digitized by Google

Item,laici non ſoluant procurationes;quos ſeparatim viſitet, ſi qualitas negotij hoc expoſcat. Item,qui allegat fraudem,debet illam probare.Item,ſcriptura requiritur in his caſibus:I. cùm Archiepiſcopus deſinit viſitare. II.cùm quæritur de antiquiſſimo facto,quod teſtibus probari non poteſt. III.in priuilegiis.IV.in dimiſſoriis.V.in redeundo ab hæreſi.VI.in profitente.VII.in electione. VIII. in emphyteuſi.IX.in alienatione rei Eccleſiaſticæ. X. quando appellatur ab interlocutoria.XI.quando quis variat conſtitutum circa procurationem.XII. quando agitur vt non valeat contractus, niſi redactus in ſcriptis. XIII. in ſententia excommunicationis.XIV.in requiſitione tranſcripti ſententiæ excommunicationis.XV.in caſu *c.vt circa,de elect.*XVI.in caſu *cap. ſi canoniam, de off. ord. in 6.* XVII.in caſu *c.fundamenta,de elect.in 6.*XVIII. in donatione,quæ excedit quingentos aureos.XIX.in fideiuſſore.XX.in minore iurante per maiorem.XXI.Si pactum fiat cum aduocato de re mobili ſibi danda.XXII.in ſolutione debiti in inſtrumento publico contenti. XXIII. Si quis caueat de debito in ſcriptis ex cauſa antecedenti,& vult probare. XXIV. in teſtamento in ſcriptis redigendo. XXV.in delegato Papæ.XXVI. in libello criminali, vel ciuili. XVII. in cauſa. XXVIII.in diffinitiuis.XXIX.in eleemoſynarum quæſtoribus.XXX.in caſu *extrauag.proinde.Bonif.*XXXI.in *extrauag.iniuncta, eiuſdem.* XXXII. in caſu *c. in cauſam,de elect.*XXXIII.in caſu *Clem.dudum de iudic.* XXXIV. in caſu conſtit. *Exectrabilis,Ioan.xxij.*Nota,non tamen requiritur ſcriptura neceſſaria in omnibus prædictis.

1649 *Cap. II.* Exigit. *Greg.IX.*

QVia præcedens cap.non ſeruabatur,addit pœnas,id eſt:Qui ratione viſitationis pro procuratione exigit pecunias, etiam à volente,vel recipit munera,vel à non viſitatis recipit procurationem,vel aliud cum præſumptione,teneatur infra menſem reddere duplum accepto,illi Eccleſiæ,à qua acceperat. Et ſi non reſtituent infra menſem,Patriarchæ,Epiſcopi, Archiepiſcopi ſunt interdicti ab ingreſſu Eccleſiæ;inferiores verò ſunt ſuſpenſi à beneficio, donec plenariè reſtituat Eccleſiæ,nec poſſunt iuuari remiſſione, liberalitate, vel gratia dantium.

Gloſ. Si iſta egeant pecunia,v.g.pro vecturis,& ferraturis equorum, vt ſine ea viſitatio impediretur,poſſunt exigere pecuniam. Item, qui modicum eſculentum,vel poculentum accipit,quod veriſimiliter neminem mouet, nec donantem facit pauperiorem,non cadit in pœnas *c.ſtatutum,de reſcript.c.vlt. de do. inter vir.& vxor.*Intellige ſi accipiat non ad tunc conſumenda,ſed pro itinere: melius tamen facit,ſi etiam ab his abſtinet. Item, ad duplum tenetur etiam familia de eo,quod accepit,& Epiſcopus tenetur de facto ipſorum, *c.generali, de elect.in 6.*Item,interdicti ab ingreſſu Eccleſiæ ſi moriantur in eo,non ſepeliuntur in cœmeterio,& ſi celebrant in Eccleſia in ſuo officio,vt prius, fiunt irregulares.*c.is cui, de ſent. excomm.*Similiter ſuſpenſi ſi celebrent in Eccleſia in ſuo officio,fiunt irregulares à ſolo Papa diſpenſandi.*c.cùm caterum,de re iud.*& *cap. cùm medicinalis,de ſent.excomm.*Item,ſtatim poſt ſatisfactionem ſunt abſoluendi ſine alia ſententia.

1650 *Cap.*

Digitized by Google

1650 *Cap. III.* Felicis.

VIsitans ex officio potest accipere in pecunia procurationem vnam in vna die, si sic voluerint visitati, etiamsi vna die plura loca visitauerit, quorum quilibet esset sufficiens pro procuratione integra; tamen accipiat solùm vnam procurationem: & hoc in derogatur *c. exigit.* supradicto, reliquis verò manentibus in suo robore.

Glos. Hodie prælati habent facultatem à Papa visitandi vna die plura loca, & accipere plures procurationes, non tamen sine causa. Idem possunt facere qui visitant ex delegatione.

1651 *Cap. IV.* Quamquam.

ECclesia, & personæ Ecclesiasticæ pro se, & pro rebus suis propriis, quas nō causa negociandi deferunt, vel deferri faciunt, vel transmittunt, nō tenentur soluere pedagia, vel guidagia. Qui ergo pro personis, vel rebus exigit, vel extorquet per se vel alium suo vel alieno nomine, vel cōpellat ad soluendum; si sit persona singularis cuiuscumque dignitatis, conditionis, vel status, sit excommunicatus; si collegium, vel vniuersitas, eius locus sit interdictus ipso facto, nec absoluatur, vel relaxetur ab interdicto, nisi plenè restituerit exacta, & competenter satisfecerit de transgressione, non obstante quacumque consuetudine contraria, quæ potius corruptela dicenda est.

Glos. Vide *c. 1. de immunit. Eccles.* Item, si clerici se transferant de loco ad locū causa negotiationis, non debent soluere gabellas pro personis; nec si transferant res beneficiorum: sed si transferant fructus patrimoniales causa negotiationis, tenentur pedagia, & alias exactiones soluere, secus si pro necessitate sua. Item, in *Clem. præsenti, eod. tit.* præcipitur ordinariis sub pœna excommunicationis, ne sint negligentes in publicandis his pœnis, & publicent eos, qui in illas inciderunt. Item, vt quis absoluatur, non sufficit restituere, sed requiritur etiam pœnitentia, *c. sicut dignum, de homic. & c. quicumque, de hæret.*

1652 *Cap. V.* Perpetuò.

ARchiepiscopus liberè potest suam Prouinciā visitare, licèt eius suffraganei non sint negligentes, & reiterare visitationem eamdem, & accipere procurationes à locis visitatis, non obstante consuetudine contraria. Item, potest, dum visitat, audire confessiones subditorum suffraganeorum, & absoluere cum salutari pœnitentia, non obstante *c. 1. eod. in 6.* Item, potest per Prouinciam dare litteras Indulgentiarum.

CLEMENTIN. LIB. III.

DE CENSIBVS EXACTIONIBVS, & procurationibus. Tit. XIII.

1653 *Cap. I.* Cùm sit.

OMnes Religiosi tenentur soluere onera, vt sunt procurationes Legatorum Sedis Apostolicæ, iura Episcopalia, & alia solita dari pro Ec-

Digitized by Google

cleſiis vel monaſteriis antequam veniſſent ad eos, quocumque modo, vel titulo, niſi excuſentur priuilegio Apoſtolico, exceptione vel alia iuſta cauſa. Quæ tamen cauſæ, & priuilegia non extenduntur ad Eccleſias acquiſitas poſt Concilium Viennenſe, quod fuit anno 1311.

Gloſ. Vicarij conſtituti in beneficiis ſpectantibus ad monachos, non tenentur ad onera, niſi religioſi darent penſionem Vicario, vt ſuſtineret hæc onera. Item, Eccleſia poteſt tranſire ad religioſos multis titulis. Vide.

1654 *Cap. II.* Ad noſtrum.

PRælati ſi ad monaſterium Ciſtercienſium venerint, non cauſa viſitationis, ſed hoſpitalitatis, non grauent illa, ſed tantùm accipiant victualia, quæ gratiosè, & ex charitate eis miniſtrantur: ſi veniant cauſa viſitationis, accipiant procurationes debitas de iure vel conſuetudine; & ſi velint, poſſunt comedere carnes, non tamen intra ſepta monaſterij, vel ſaltem non intra portam regularem; & reliquias poſſunt dare pauperibus, nec in alio monaſteria grauentur.

Gloſ. Epiſcopi non poſſunt habere plures procurationes in vna die, niſi ex priuilegio Sedis Apoſtolicæ, etiam ſi viſitent plura loca. *c. felicis in 6.* Item, licèt nec viſitatio nec procuratio tolli poſſit per compoſitionem, tamen poteſt componi de modo procurandi, & de numero procurandorum: v. g. quando veniam, dabitis alimenta pro me, & ſex, vel octo, *c. quicumque, 16. q. 7.* Idem quod dicitur de Ciſtercienſibus, ex identitate rationis intelligitur de omnibus regularibus.

1655 *Cap. III.* Præſenti.

DIœceſani locorum omnino publicent, vel publicari faciant excommunicationem, & interdictum à iure latum contra eos, qui ſuo, vel alieno nomine exigunt, vel extorquent pedagia ab Eccleſiis, vel perſonis Eccleſiaſticis pro earum rebus propriis, quas non negociandi cauſa deferunt, vel deferri faciunt, vel tranſmittunt, donec exacta reſtituantur, & tranſgreſſores ſatisfecerint competenter, de quo in *cap. quæmquam, eod. in 6.*

Gloſ. Prælati, qui non ſeruant hanc Clement. peccant mortaliter, quia dicit, *Iubemus.* Item, laici pro rebus quas portant ad vſum proprium, non ſoluunt vectigalia. Vide ibi & alios caſus. Item, ſi naſcatur quæſtio inter exactores pedagij, & portatores, v. g. an ſit clericus, an res ſit ſua, an feratur ad negotiandum, ſtabitur iuramento deferentium, vel ſuorum nunciorum, niſi qualitas perſonarum aliter ſuadeat, vel fides de contrario ſit in promptu. *c. fin. de iureiur.* Item, quoad perſonam ſufficit, ſi ſit in habitu, & tonſura Clericali. *c. ſi iudex, de ſent. excom. in 6.* Item, poſtquam tranſgreſſores reſtituerunt, & ſatisfecerunt, adhuc indigent abſolutione, & relaxatione interdicti. Item, quando dicitur *reſtituatur*, intelligitur, *plenè reſtituatur*, nec ſufficit cautio.

EXTRAV.

Digitized by Google

EXTRAV. COMM. LIB. III.
DE CENSIBVS, EXACTIONIBVS, & procurationibus.

1656 *Cap.* Vas electionis. *Benedictus XII.*

TAXAT procurationes, & dicit quod standum est consuetudini, vel conuentioni circa quantitatem soluendam minore taxata; & vbi non est consuetudo, nec conuentio, non excedant taxatam quantitatem in isto cap. quam vide, quia breuitatis causa omitto: v. g. in insulis, & partibus vltramontanis, & transmarinis, vt in Italia, Sicilia, Patriarchæ, & Archiepiscopi à suis, & ab Ecclesiis suorum suffraganeorum pro procuratione vnius diei, siue in victualibus, siue in pecunia, à volentibus non vltra sexaginta, à monasteriis, & aliis Ecclesiis habentibus collegium 12. & plurium non vltra 50. ab habentibus minus collegium, & aliis Ecclesiis non vltra 40. Episcopi à Cathedralibus Ecclesiis non vltra 50. à monasteriis, & aliis Ecclesiis collegiatis 12. vel plurium non vltra 40. ab habentibus collegium minus duodecim, & aliis Ecclesiis non vltra triginta: Abbates à suis monasteriis, vel Prioratibus duodecim, vel pluriũ, non vltra viginti; ab habentibus minus duodecim, & aliis locis non vltra sexdecim: Archidiaconi quoquo modo non vltra decem, & sint secũdùm valorem argenti Turonensis. Si autem prædicti omnes ex priuilegio Apostolico possint per alios visitare, & procurare in pecunia numerata, tũc Patriarchæ, & Archiepiscopi in primo loco nõ vltra quadraginta; in secundo, non vltra triginta; in tertio loco, non vltra viginti octo. Episcopi in quocumque loco, non vltra viginti. Abbates non vltra decem in quocumque loco. Archidiaconi non vltra quinque Turonenses argenteos. Item, in prouinciis, & insulis Franciæ taxa est maior. Item, maior, & varia in Alemania, Anglia, Vngaria, Polonia, Suetia, &c. Item, in Hispania est minor. Et prædicta intelliguntur nisi consuetudo, vel conuentio fit de minori: quia tunc non est soluenda taxa, sed hoc minus. Item, si prælati, vel familiares eorum, ipsis prælatis scientibus, vel ratum habentibus, aliquid vltra taxationem acceperint etiam à volente, teneantur restituere duplum eisdem Ecclesiis infra duos menses post receptionem, vel huiusmodi scientiam. Ad idem etiam tenentur si per alios visitent; aliter prælati post dictos duos menses sunt interdicti ab ingressu Ecclesiæ: illi verò qui pro prælatis visitarunt, sunt suspensi ab officio, & beneficio, donec plenè satisfaciant locis grauatis: & si quis familiaris Episcopi aliquid vltra acceperit in suo Episcopatu, restituat duplum de suo intra duos menses: si secus, & est clericus, est suspensus ab officio, & beneficio; si laicus, est interdictus ab ingressu Ecclesiæ, & suspensus à communione Ecclesiæ, donec de duplo satisfaciat: nec valet pro recipientibus remissio, liberalitas, vel gratia. Item, prædictas taxationes debent soluere loca, quæ possunt; quæ non possunt, non sunt grauanda vltra vires. Item, qui ex priuilegio petunt ab Ecclesiis charitatiuum subsidium, non possunt petere vltra taxam positam, quando

Trid. sess. 24. de Ref. 3.

Digitized by Google

prælati per alios visitent. Itẽ, duodecim Turonenses valent vnum florenũ auri, boni, puri, & legalis ponderis, ac cunei Florentini. Item, sub hac constitutione comprehenduntur Abbates Cistercienses visitantes monasteria sui Ordinis.

DECRETALIVM LIBER III.

DE CONSECRAT. ECCLESIÆ, vel Altaris. Tit. XL.

1657 *Cap. I.* Ad hæc. *Alex. III.*

SI altare moueatur, vel lapis continens sigillum frangatur, vel diminuatur, debet de nouo consecrari altare, non tamen Ecclesia: quia hoc non est consuetum, licèt id canones innuere videantur.

Glos. Licèt altare in mensa altaris moueatur quoad formam, ita vt formam amiserit per diminutionem, vel augmentum, & tabula consecrata non moueatur de loco ad locum, tunc enim iterum non consecratur. Item, si mensa altaris enormiter fracta est, consecrandum est altare. *c. quod in dubiis, & c. ligneis, eod.* nam consecratio altaris præcipuè intelligitur in coniunctione mensæ, id est, lapidis superioris, & structura inferioris. Et si mensa remoueatur, vel aliquis lapis mensam tangens, est iterum consecrandum altare: secus, si aliquid addatur altari, quia sacrum trahit ad se non sacrum. *c. si motum, de consecrat. d. t.* in qua altare vocatur mensa, & Ecclesia vocatur altare.

1658 *Cap. II.* Tua. *Innoc. III.*

ECclesia potest consecrari diebus festis, & non festis.

Glos. Sic etiam altare, sic etiam virgines propter necessitatem.

1659 *Cap. III.* Quod.

QVando tabula consecrata mouetur, vel enormiter frangitur, altare debet iterum consecrari. Item, oleum non consecratum potest misceri consecrato.

Glos. Et dicitur totum consecratum: sic in reficiendis sacris vestibus potest apponi filum non consecratum, & pannus non consecratus, nec erit opus noua consecratione.

1660 *Cap. IV.* Proposuisti.

QVando Ecclesia est polluta propter homicidia, vel vulnera hominum, debet reconciliari per aquam benedictam cum vino, & cinere.

Glos. Ecclesia primò si dubitatur an sit consecrata, est consecranda; idem de altari. *c. Ecclesia, vel altaria, de consecrat.* Si est exusta tota, vel maior pars, est iterum consecranda; secus si tectum corruit, & parietes manserunt. Tertiò, si tota, vel maior pars similiter fuerit destructa, est consecranda: si successiuè, non; sed sufficit aspersio aquæ benedictæ. Sed si remoueatur, vel enormiter frangatur altare, vel sanguine, vel semine polluatur, non est consecranda Ecclesia, sed reconcilianda, vt in textu.

Cap.

Digitized by Google

1661 vsq. ad 1672. *Cap. V.* Cùm sis.

IN vna Ecclesia, & vna Missa possunt plura altaria, compluresque Episcopi consecrari.

Glos. An Missa sit de substantia consecrationis, vide *cap. quod sicut, de elect.*

1672 *Cap. VI.* Ligneis.

SI corruat totum tectum, & parietes sint illæsi, & tabula, vel mensa altaris non sit mota, nec enormiter læsa, licèt in sua extremitate sit modicùm fracta, nec Ecclesia, nec altare debet denuò consecrari.

Glos. Ecclesia consecratur in parietibus, in quibus fiunt cruces, & inunctiones, & non in tecto: ideo si stant, non consecratur, nec si successiuè reparati essent. *can. de fabrica. de consecrat. d. 1.*

1673 *Cap. VII.* Consuluisti.

SI corpora excommunicatorum sepeliantur in cœmeterio, polluitur cœmeterium, & est reconciliandum aspersione aquæ solemniter benedictæ, vt fit in dedicatione Ecclesiæ.

Glos. Idem de Ecclesia: & corpora si discerni possunt, sunt prius exhumanda, & extra cœmeterium, vel Ecclesiam eiicienda. *cap. si ciuitas. de sentent. excommun. in 6. cap. sacris, de sepult.*

1674 *Cap. VIII.* Cùm sicut.

ECclesia non est consecranda, nisi prius ei fuerit prouisum de dote; & qui eam facit consecrare, tenetur eam dotare.

Glos. Ecclesia non est fundada, nisi prius fuerit ei dos data, v. g. à patrono. *can. nemo, de consecrat. d. 1.* & si hoc fuit omissum in fundatione, non debet prius consecrari, quàm dos fuerit consignata: *cap. pie mentis, 16. q. vlt.* Item, quanta debeat esse dos, vide ibi. Item, si Episcopus consecrat, vel fundat Ecclesiam non assignata dote, tenetur ipse dotare eam, sicut debet alere ordinatum sine titulo, si potest hoc facere sine læsione suæ Ecclesiæ, vel si habet proprium. Item, fundator, vel eius hæres potest cogi ad donationem.

1675 *Cap. IX.* Aqua.

SImplex sacerdos cum aqua per Episcopum benedicta, etiam de mandato Episcopi non potest reconciliare Ecclesiam pollutam, sed debet ipsemet Episcopus: quia licèt possit committere, quæ sunt iurisdictionis, non potest ea quæ sunt ordinis: & consuetudo contraria est corruptela.

Glos. Reconciliatio quæ nulla est, per tolerantiam Papæ fit valida. *cap. quanto, de transl. Episcopi.* Item, consuetudo contra naturam iuris non prodest, nec præscribit contra illud ius. *c. inter vos. c. quanto. c. vlt. de consuetud.*

1676 *Cap. X.* Si Ecclesia.

ECclesia non consecrata si polluatur effusione sanguinis, vel seminis, statim est lauanda aqua exorcizata, ne suspendantur organa diuinæ laudis; & quàm citius fieri poterit, est consecranda.

Digitized by Google

Glos. Ecclesia non consecrata gaudet eodem priuilegio, quo consecrata. Quare si in non consecrata sepeliatur excommunicatus, vel paganus, non celebrabitur in ea nisi cadauer eliciatur, & prius aqua benedicta aspergatur; & parietes sunt radendi. *cap. Ecclesia. can. vbi, de consecrat. dist. 1. & cap. penult. de immunit. Ecclesiæ.* Vnde si quis in eam confugerit, debet Ecclesia defendi, quia est locus Deo dicatus auctoritate Episcopi, & qui in eo delinquit, est sacrilegus, licèt grauius peccet, qui peccat in consecrata, quàm qui in non consecrata. Item, simplex sacerdos potest non consecratam purgare à pollutione cum aqua benedicta ab eo.

IN SEXTO LIBER III.

DE CONSECRAT. ECCLESIÆ, vel altaris. Tit. XXI.

1677 *Cap.* Si Ecclesiam.

SI Ecclesia polluatur effusione sanguinis, vel seminis, censetur etiam pollutum cœmeterium, si est illi contiguum; & in eo non potest quis sepeliri, antequam sit reconciliatum: si est remotum ab ea, non censetur pollutum. Item, si polluatur cœmeterium contiguum, non tamen Ecclesia censetur polluta, quia minus dignum non trahit maius. Item, quando sunt plura cœmeteria contigua diuisa vno pariete, licèt ex vno in aliud per portam eatur, tamen si vnum polluatur, non censetur pollutum *aliud*.

Glos. Vt polluatur Ecclesia, effusio sanguinis debet esse iniuriosa, & humani: quare si me defendendo effundo sanguinem, vel aggressorem occido, non polluitur Ecclesia, nec censeor irregularis. Item, effusio sanguinis debet esse in magna quantitate, seu abundantia: quia si effundantur duæ vel tres guttæ, non dicetur polluta Ecclesia. Item, si in Ecclesia occidatur homo sine sanguinis effusione, Ecclesia est polluta, & reconcilianda. *cap. proposuisti, eod.* Item, si extra Ecclesiam vulneratur quis, & fugiat ad Ecclesiam, & in ea sanguinem effundat, non polluitur, sed si intus vulneratur, & foris sanguinem fudit, vel colligit in vase, Ecclesia est polluta: si supra tectum vir occidatur, vel sub Ecclesia in spelunca vel cauerna, tunc probabiliter non est polluta, quia extra Ecclesiam *c. 2. de officio deleg. in 6.* Quid si martyr in Ecclesia occidatur, est ne polluta? res est dubia: putat probabiliter quod sic, ex actione effundendi, non ex passione, sed locus sanguinis non lauatur, quia non polluit, sed potius consecrat. Item, qui sanæ mentis irato animo vulnerat, vel interficit, polluitur Ecclesia. Item, licèt Archidiaconus teneat effusionem seminis matrimonialis non polluere Ecclesiam, tamen contrarium est verius ratione loci. Item, quod dicitur de Ecclesia, & cœmeterio ratione pollutionis, intelligitur etiam ratione interdicti. Item, quando censetur pollutum cœmeterium, tunc reconciliata Ecclesia censetur reconciliatum & cœmeterium absque alia reconciliatione. Item, quando quis habet portam domicilij in vna Parochia, & reliquam domum in alia, censetur parochianus illius parochiæ in qua est domus, & non in qua est porta.

DECRE

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER III.

DE CELEBR. MISSARVM, & sacramento Eucharistiæ, & diuinis officiis. Tit. XLI.

1678 *Cap. I.* Presbyter.

PRESBYTER dicto Matutino Officij dicat Horas, & Vesperas horis competentibus; & mane dictis horis visitet infirmos: mox si vult, exeat ad opus rurale ieiunus, vt deinde possit succurrere hospitibus, infirmis, defunctis, &c. vsque ad statutam horam pro qualitate temporis: nam Matutinum dicitur media nocte.

Glos. Clerico pauperi, qui ex beneficio viuere nequit, sed oportet vt exeat ad opus rurale, consulitur vt dicat omnes horas, etiam Vesperas mane, ne deinde propter occupationes aliquam relinquat; aliàs essent dicendæ suo loco, & tempore. *c. in causis, de elect.* Item, clericus, cui non sufficit Ecclesia ad victum, & vestitum, quærat ex suo artificio absque detrimento sui officij. *c. clericus, d. 9. & 21. q. 1. c. 1.* Item, Missa potest celebrari vsque ad Nonã. *cap. solent, d. 1. de consecr.*

1679 *Cap. II.* Quidam.

NOn permittitur laicis, vt ex consuetudine audiant eamdem Missam votiuam, v.g. de Trinitate, vel de S. Michaele, nisi suo tempore, vel aliquando; sed audiant Missam currentem in illo die.

Glos. Loquitur in casu quando in Ecclesia est tantum vnus presbyter, qui debet celebrare de die. Item, aliquid prohibetur non quia malum, sed propter id quod sequi potest. *c. & si Christus, de iureiur. c. denique, d. 21.*

1680 *Cap. III.* Consuluisti. *Innoc. III.*

SVfficit sacerdoti semel in die celebrare, nisi in Christi Natali, & in casu necessitatis.

Glos. Necessitas celebrandi pluries est, si postquam celebrauit moriatur aliquis, vel causa honestatis, vel vtilitatis, vt si superueniat aliqua magna persona, quæ velit Missam audire. *c. 1. & 2.*

1681 *Cap. IV.* Consilium.

IN diebus feriatis, seu profestis, id est, procul à festis, quando dicitur Missa votiua, v.g. S. Spiritus, vel B. Mariæ, quamuis dicatur Præfatio propria, non tamen dicitur Symbolum, neque Gloria, vt ostendatur differentia inter commemorationem, & solemnitatem.

1682 *Cap.*

Digitized by Google

1682 *Cap. V.* Ex parte.

SAcerdos postquam totum sacramentum Eucharistiæ accepit, debet semper infundere vinum,& accipere,nisi quando eodem die deberet aliam Missam celebrare,quia tunc si infusum vinum acciperet,non posset amplius celebrare.

Glos. Celebrans,vt in *c.consuluisti*, debet esse ieiunus etiam à purificatione, & multo magis à medicina. an antequam cibus sit digestus possit sumi corpus Christi? *c.tribus,de consecr.d.*2.dicit quod non.

1683 *Cap. VI.* Cùm Marthæ.

Trid. sess. 13. de Eucharistia.

VErba,quæ non sunt in Euangelistis,& sunt posita in canone Missæ,vt mysterium fidei eleuatis oculis in cœlum æterni testamenti Apostoli acceperunt à Christo, & successores ab Apostolis, & multa alia: vt, *Beatius est dare quàm accipere. Visus est plusquam quingentis fratribus simul, deinde visus est Iacobo*, & declarantur verba canonis ibi. Item, in sacramento Eucharistiæ subtiliter tria distinguuntur: primò, forma visibilis,id est,panis,& est sacramentum geminæ rei,sed non est res:secundò, veritas corporis, & est sacramentum & res; sacramentum vnius,& res alterius:tertiò,virtus spiritualis,id est,vnitatis,& charitatis,& est res gemini sacramenti,sed non sacramentum. Item, quamuis sint opiniones,an aqua cum vino in sanguinem conuertatur, aliqui dicunt, quòd aqua mutatur in aquam lateris,& vinum in sanguinem, aliqui, quòd aqua remanet circumfusa speciebus vini, sicut circumfunderetur vinum infusum in sanguinem Christi: sed probabilius est quod aqua cum vino in sanguinem transmutetur.Item,non est orandum pro Sanctis,quia iniuriam facit Sancto,& Martyri qui orat pro Sancto, & Martyre, quia ipsi non indigent oratione nostra,sed nos egemus oratione illorum. Et quando dicitur, *hæc oblatio prosit, vel proficiat tali Sancto*, intelligitur vt magis, ac magis à fidelibus honorificetur in terris,licèt secundùm aliquos gloria Beatorum augeatur vsque ad diem iudicij.

1684 *Cap. VII.* De homine.

GRauius peccat sacerdos qui in peccato mortali in Missa fingit se consecrare,& non consecrat,quam qui consecrat in peccato mortali.

Glos. Qui est in peccato mortali non debet celebrare, quia est suspensus quoad se,non quoad alios. *c.vlt.de cohab.cler.& mulierum*, & *c.sacerdotes*, 1.*q.*1. Sed si sit symoniacus,vel notorius fornicator,est suspensus quoad se, & quoad alios,32.*dist.*§.*verum nullus*,& *c.præter hoc.*& *de sim.cap.tanta*: sed si sacerdos habeat prius contritionem in necessitate,potest celebrare. *c.de cætero.* & *c.à nobis, de sentent.excom.*

1685 *Cap. VIII.* In quadam.

DEclarat quod Christus fuit verus Deus contra Arrianos, & verus homo, non ex corpore phantastico contra Manichæum.Item, determinat quod à latere Christi fluxit vera aqua,& non flegma, vel mistum: & sicut in sanguine relucet sacramentum redemptionis, sic in aqua sacramentum regenerationis.

1686 *Cap.*

Digitized by Google

1686 ## *Cap. IX.* Dolentes.

PRohibet sub pœna suspensionis, ne Clerici, vel prælati vacent vsque ad mediam noctem comessationibus superfluis, vel fabulationibus illicitis, ne matutinum continuata syncopa transcurrant, Missis aliquando intersint, vel celebrent, & similia. Item, præcipit in virtute obedientiæ, vt diuinum officium cùm nocturnum, tum diurnum, quantum eis Deus dederit, studiosè celebrent pariter, & deuotè.

Glos. Qui canonis inobedientiam incurrit, cum eo mitius agitur, quàm cum eo, qui incurrit inobedientiam Iudicis. *cap. si celebret, de Cleric. excommun.*

1687 ## *Cap. X.* Sanè. *Honor. III.*

PRæcipitur vt sacerdotes conseruent Eucharistiam in loco singulari, mundo, & signato honorificè, deuotè, & fideliter. Item, quilibet sacerdos frequenter doceat plebem suam, vt cùm eleuatur Hostia in Missa, reuerenter se inclinent: idem faciat cùm defertur ad infirmum, quam decenti habitu superposito mundo velamine manifestè, & honorificè ante pectus cum omni reuerentia, & timore, semper lumine præcedente. Item, prælati transgressores huius decreti grauiter puniantur.

Glos. Custodiatur sub clauibus. *c. 1. de Eucharist.* Item, vbicumque non statuitur certa pœna, punitur ad arbitrium Iudicis.

1688 ## *Cap. XI.* Cùm creatura.

IN collegiatis Ecclesijs celebrabuntur duæ Missæ solemnes conuentuales, vna pro anniuersarijs defunctorum, altera pro feria, vel festo currenti, secundùm temporum congruentiam. Trid. sess. 22. c. 2.

Glos. Licèt anniuersarium dicatur quod est reuoluto anno à die mortis, tamen hic dicitur officium anniuersarium, id est, quod fit quotidie pro defunctis à sacerdotibus conuentualiter, & singulariter cum paucis; nec si celebretur vna Missa feriæ solemniter, est relinquenda illa defunctorum.

1689 ## *Cap. XII.* Te referente.

QVia valdè fœlix est qui dignè celebrat vnam Missam in die, ideo Episcopus solus in die cœnæ Domini debet Missam celebrare in sua Ecclesia, ibi chrisma conficere.

Glos. Colligitur quòd Missa sit de substantia confectionis chrismatis, sicut dicitur de collatione ordinum. Item, melius est celebrare Missam de illo die, quàm aliam.

1690 ## *Cap. XIII.* Pernicioſus.

IN sacrificio Missæ plus vini quàm aquæ est ponendum; & contrarium non est permittendum tamquam pernicioſum, quia est contra generalem consuetudinem Ecclesiæ.

Glos. Generalis consuetudo Ecclesiæ ab omnibus est seruanda. *cap. contra morem, d. 100.* vt est hæc ponendi plus vini, quàm aquæ. sic attenditur consuetudo in baptismo. *c. de trina, de consecrat. d. 4.* sic consuetudo Missæ, & aliorum

Digitized by Google

officiorum diuinorum Ecclesiæ Metrò politanæ est seruanda ab omnibus Ecclesijs suæ prouinciæ. *c. institutio, de consec. d. 2.* sic in matrimonio. *c. super eo, de coniug. spir.* sic etiam in ieiunio. *c. 2. de obseruat. ieiun.*

1691 *Cap. XIV.* Litteras.

PResbyter, qui ex mera malitia, vel nimia insipientia celebrare præsumpserit in pane fermentato, vel scypho ligneo, vel sine igne, & aqua, est perpetuò deponendus ab officio, & beneficio.

Glos. Calix licèt antiquitus fuerit ligneus; nunc debet esse argenteus. *c. vasa, de consec. d. 1.* & non de ære, vel de aurichalco, nec de vitro, vel ligno, *c. vt calix, de consec. d. 1.* Item, super idem crimen non est semel, & iterum quærendum *c. de his, de accusat.*

CLEMENTIN. LIBER III.

DE CELEBRAT. MISSARVM, & alijs diuinis officijs. Tit. XIV.

1692 *Cap.* Graui.

SI Superiores locorum sint negligentes, eorum Superiores curent vt cathedralibus, regularibus, & collegiatis Ecclesijs horis debitis deuotè psallatur, & in alijs conuenienter, & deuotè celebretur diuinum officium nocturnum, & diurnum, & curent per censuras, vel alia remedia, prout poterunt; compescant contradictores, & faciant vt seruentur canones in his, & in alijs quæ pertinent ad diuinum cultum, reformationē, & honestatē Ecclesiarū, & cœmeteriorū. v. g. vt non recitent transcurrēdo, imminuēdo, immiscendo extranea, vana, profana, inhonesta colloquia, tardè veniendo ad chorum, ante finem officij exeundo sine causa, aues portando, vel faciendo portari, canes venaticos secum ducendo, sine habitu vel tonsura, vel nimis indeuotè, in cœmeterijs choreas dissolutas faciendo, diebus festis canendo cantilenas insolitas, &c. vel seruiendo cum vasis, vestimentis, & cæteris ornamentis indecentibus, pensatis eorum facultatibus, & similia.

1693 *Cap.* Dignum.

CLerici etiam Religiosi, qui sunt commensales domestici Cardinalium, vel aliorum Pontificum Catholicorum, possunt se commodare in diuinis officijs suis Prælatis, id est, dicant idem officium quod dicunt ipsi; nec tenentur ad aliud dicendum.

Glos. Nomine Pontificum non veniunt electi in Episcopos, vel confirmatos, nisi sint consecrati; etiam in concessione priuilegiorum. Item, monachus Prælatus Ecclesiæ sæcularis dicet officium Clericale, non monachale. *d. 22. q. 185. ar. 8.*

EX

Digitized by Google

EXTRAV. COMM. LIB. III.

DE CELEBR. MISSAR.

1694 *Cap.* Diſcipulorum. *Ioan. XXII.*

INdicuntur preces dicendæ in Miſſa pro Eccleſiæ neceſſitate, cum indulgentia 20. dierum.

DECRETALIVM LIBER III.

DE BAPTISMO, ET EIVS effectu. Tit. XLII.

1695 *Cap. I.* Si quis. *Alex. III.*

SI omittatur, *Ego te baptizo*, licèt ter immergatur, & dicatur, *In nomine Patris, & Filij, & Spiritus ſancti*, non eſt baptiſmus.

Gloſ. Verbum (*ego*) non eſt de ſubſtantia formæ, quia vox hæc (*baptizo*) facit plenum ſenſum ſine (*ego*) *c. retulerunt, de conſecr. diſt.* 4. Item, quando in *c. à quodam, de conſecr. d.* 4. dicitur valere baptiſmum in nomine Trinitatis, *Trinitatis* intelligitur explicitè, & in nomine Chriſti virtualiter.

1696 *Cap. II.* De quibus.

QVando dubitatur an quis ſit baptizatus, eſt baptizandus ſub conditione, id eſt, ſi es baptizatus non te baptizo: ſi non es baptizatus, egó te baptizo, &c.

Gloſ. De hoc *c. nullum, de conſecr. d.* 4. *c. ſolemnitates, d.* 1. & in ordinatione *c. presbyteri diſt.* 68.

1697 *Cap. III.* Maiores.

BAptiſmus vtiliter confertur paruulis, licèt actu non credant, nec intelligant, nec ament, quia remittit culpam originalem, & aperit cœlum. Baptiſmus ſucceſſit circumciſioni, quæ non aperiebat cœlum, & ſic dandus paruulis. Item, dicere, quod ſit ſeruanda lex Moſaica, & Euangelica, hæreticum eſt. Item, paruulis infunduntur virtutes. Item, Iacobus: *Charitas operit multitudinem peccatorum.* & Luc. 7. *Dimiſſa ſunt ei peccata multa, quoniam dilexit multum*, loquuntur de adultis. Item, peccatum originale, quia contrahitur ſine cõſenſu, remittitur etiam ſine conſenſu, vi ſacramenti. Peccatum actuale, quia committitur cum conſenſu, nec ſine conſenſu relaxatur: vt in adultis, qui ſi dormientes baptizentur, non iuſtificantur; & cùm actuale non remittatur, eius pœna eſt gehenna. Nec remittitur originale, cuius pœna eſt carentia viſionis; alioquin videret Deum, qui cruciaretur in gehenna; ſed Dei perfecta ſunt opera. Item, qui terroribus, & ſupplicijs violatur, trahitur; & ne aliud Trid. ſeſſ. 5.

Digitized by Google

detrimentum incurrat, ſuſcipit ſacramentum Baptiſmi, verè eſt baptizatus habens characterem, & eſt cogendus ad obſeruantiam fidei Chriſtianæ, quia conditionaliter vult, licèt abſolutè nolit, ſicut de eo, qui fictè accedit; & ſic intelligitur Conc. Tolet. *c. de Iudæis, d. 45.* Qui verò numquam conſentit, ſed penitus contradicit, nec rem, nec characterem ſuſcipit, & non erit baptizatus ſi baptizetur: ſicut qui contradicit, & reclamans cogitur violenter thurificare idolis, non eſt reus alicuius culpæ, nec eſt compellendus ad obſeruantiam legis Chriſtianæ taliter baptizatus. Item, ſi dormientes, & amentes baptizentur, antequam dormirent, vel inſanirent contradicebant, non recipiunt characterem, quia intelligitur propoſitum contradictionis durare in eis: ſi verò non contradicebant ſed erant catechumeni cum propoſito baptiſmi, tales, ſi baptizentur, vt conſueuit Eccleſia baptizare, recipiunt characterem, quia non poſuerunt obicem.

Gloſ. Voluntas coacta, voluntas eſt.

1698 *Cap. IV.* Debitum.

SI quis ſe ipſum baptizaret infundendo aquam ſupra ſe dicendo, *ego me baptizo*, non eſſet baptiſmus, ſed eſſet denuò baptizandus, quia inter baptizatum, & baptizantem debet eſſe differentia. Matt. 10. *Ite baptizate omnes gentes, &c.* & Chriſtus voluit baptizari: & ſicut in carnali generatione alius eſt qui gignit, alius qui gignitur, ſic & in ſpirituali oportet denuò nos naſci; & niſi quis renatus, &c. tamen qui ſe ipſum baptizat non habens copiam alterius, ſi moreretur, ſaluaretur propter fidem ſacramenti, non propter ſacramentum fidei, id eſt, ob ſacramentum in voto.

1699 *Cap. V.* Non vt.

IN quocumque caſu deeſt in baptiſmo materia, vel forma, id eſt, verbum, vel elementum, non eſt baptiſmus.

1700 *Cap. VI.* Licèt Græcos.

PRæcipitur Græcis ne baptizent eos qui fuerunt baptizati à Latinis, ſub pœna excommunicationis & depoſitionis ab officio & beneficio; nec debent reputare coinquinata altaria, ſuper quibus Latini celebrarunt, & conſequenter nec lauare antequam ſacrificent.

Gloſ. Qui hoc faciunt, ſunt ipſo iure excommunicati.

CLEMENTIN. LIBER III.

DE BAPTISMO, ET EIVS effectu. Tit. XV.

1701 *Cap.* Præſenti.

PRÆCIPITVR vt baptiſmus cõferatur in Eccleſijs, in quibus ſunt fontes ad hoc ſpecialiter deputati; & prohibetur ne fiat in aulis, vel cameris,

Digitized by Google

tis, vel alijs priuatis domibus. Excipiuntur duo casus: primò nisi sint filij Regum, vel Principum: secundò, quando esset talis necessitas, vt sine periculo non posset ad Ecclesiam duci. Qui secus facere præsumpserit, vel suam in hoc præsentiam exhibuerit, ita castigetur ab Episcopo, vt alij id attentare non præsumant.

Glos. Nomine Principis intelligitur pro notabili Potentato merito comparando Regiæ dignitati: vnde hoc decretum non extenditur ad Marchionem, Comitem, Ducem, Baronem, nec ad Tyrannos, licèt sint in Regia potestate. Idem dicitur de nepotibus natis ex filijs Regum, & Principum descendentibus ex masculis, & naturalibus, quia text. dicit, *liberi*, & non, *filij*: nam nomine *filiorum* non veniunt nepotes.

DECRETALIVM LIBER III.

DE PRESBYTERO NON baptizato. Tit. XLIII.

1702 *Cap.* Si quis. *Innoc. III.*

SI Presbyter cognoscitur non fuisse baptizatus, denuò baptizetur, & iterum ordinetur.

Glos. Baptismus est ianua, ideo ordo non tenuit.

1703 *Cap.* Apostolicam.

PResbyter non baptizatus si moriatur, saluatur: quia perseuerantia in fide, & confessione Christi, etiam baptismus in voto, quando non potest in re, soluit peccatum originale, ex Augustino & Ambrosio: & sic possumus offerre sacrificia, & preces in Ecclesia pro eo.

1704 *Cap.* Veniens.

LIcèt aliqui putarint non baptizatum, si ordinetur, accipere characterem, quia & si non per sacramentum baptismi, saltem per fidem factum est membrum Christi habens in se fundamẽtum, id est, Christum, præsertim quia sine hoc sacramento potest sumi sacramentum coniugij, ergo & ordinis: tamen quia Conc. in *c. si quis presbyter, eod.* determinat oppositum, tamquam tutius, ideo presbyter non baptizatus est iterum baptizandus, & ordinandus; nec dicetur reiteratum, quod ambigitur esse factum; nec malè de sacramento sentitur, cùm ex necessitate, non ex contemptu relinquitur. Item, qui est natus ex parentibus Christianis, & inter Christianos est fideliter conuersatus, ita præsumitur esse baptizatus, vt hæc præsumptio sit habenda pro certitudine, donec euidentissimis argumentis forsan contrarium probaretur.

Glos. Catechumeni licèt non sint adhuc baptizati, possunt tamen accipere Eucharistiam. *Sot. in 4. dist. 12. q. 1.* 43. Item, quando certum est quod non sit baptizatus, est simpliciter baptizandus. Si dubium, sub conditione. Item, violenta præsumptio admittit probationem in contrarium.

Digitized by Google

DECRETALIVM LIB. III.
DE CVSTODIA EVCHARISTIÆ, chrismatis, & aliorum sacramentorum.
Tit. XLIV.

1705 *Cap. I.* Statuimus. *Innoc. III.*

Trid. sess. 13. c. 6. CHrisma & Eucharistia debent fideliter sub clauibus custodiri: & si is ad quem spectat custodia, incaurè illa relinquit, suspendatur ab officio tribus mensibus; & si pro eius incuria nefandum quid acciderit, puniatur grauiori pœna.

Glos. Idem *de celeb. Miss. c. sanè.* Item, Eucharistia non debet ferri ad infirmos per laicos, sed per presbyteros, *c. peruenit de consecrat. d. 2.* vel per Diaconum, si necesse sit. *c. præsente, & c. diaconus. d. 33.* Item, qui facit culpam tenetur ad ea omnia quæ sequuntur ex culpa. *c. de neptis, 31. q. 2.* Item, hæc pœna erit ad arbitrium Iudicis, quia non determinatur hic. *c. de causis, de officio delegat.*

1706 *Cap. II.* Relinqui.

PRohibet ne supellectilia Clericorum, vel laicorum admittantur in Ecclesijs, nisi propter hostiles incursus, aut repentina incendia, aut alias vrgentes necessitates; & cessante necessitate res ad pristina loca reportentur. Item, præcipit vt oratoria, vasa, corporalia, vestimenta, pallæ altaris, munda, & nitida conseruentur: quia nimis videtur absurdum in sacris sordes negligere, quæ dedecerent etiam in prophanis.

Glos. In Ecclesijs potest, & debet iudicium Ecclesiasticum exerceri. *c. præceptum 2. q. 2.* Sed non sæculare. *c. 1. de immun. Eccles.*

DECRETALIVM LIBER III.
DE RELIQVIIS, ET VENERAT. Sanctorum. Tit. XLV.

1707 *Cap.* Audiuimus. *Alex. III.*

NOn licet alicui venerari aliquem pro Sancto, etiam si fierent miracula super eum, sine auctoritate Papæ, & multo minus si in ebrietate fuerit occisus.

Glos. Assidua ebrietas est peccatum mortale. *c. nullus, de consecrat. d. 5.* & *c. ea demum d. 25.* & *c. Episcopus d. 35.* alioquin est veniale. *D. Th. 2. 2. q. 150. a. 2.*

Idem. *Cap.* Cùm ex eo.

ANtiquæ reliquiæ extra capsam nullatenus ostendantur, nec exponantur venales. Item, reliquias de nouo inuentas nemo venerari præsumat, nisi prius

Digitized by Google

prius auctoritate Rom. Pont. fuerint approbatæ. Item, prælati non permittant eos, qui ad eorum Ecclesias causa veneratiõnis accedunt, varijs figmentis, vel falsis documentis decipi, vt fieri solet in pluribus locis, occasione quæstus.

Glos. Nec spiritualia, nec spiritualibus annexa vendi possunt. *c. querelam. de simon. c. de iure, de iurepatr.* & qui vendit spiritualia, committit capitale crimen cum simonia. *c. qui studet 1. q. 1.*

IN SEXTO LIBER III.

DE RELIQVIIS, ET VENERAT. Sanctorum. Tit. XXII.

1708 *Cap.* Glorioſus.

FEsta duodecim Apostolorum, quatuor Euangelistarum, & quatuor Doctorum SS. Gregorij, Augustini, Ambrosij, & Hieronymi præcipitur annis singulis in perpetuum per vniuersas mundi Ecclesias sub duplici officio solemniter celebrari.

Glos. Est licitum cuique orare in secreto aliquem defunctum, quem sanctum credit, vt pro se intercedat apud Deum, quamuis solemniter publicè non liceat. Item, ad canonizandum sanctos multa sunt inquirenda, quæ vide ibi.

CLEMENTIN. LIBER III.

DE RELIQVIIS, ET VENERAT. Sanctorum. Tit. XVI.

1709 *Cap.* Si Dominum. *Bonif. VIII.*

IN virtute sanctæ obedientiæ præcipit vt festum Corporis Christi in feria quinta post octauam Pentecostes singulis annis solemniter, & deuotè celebretur, & ordinarij faciant celebrari per vniuersas Ecclesias & diœceses, & Dominica præcedẽti hortẽtur populos vt per confessionẽ, eleemosynas, orationes, & alia opera pia id faciãt taliter, vt mereãtur illa dieesse participes, & reuerenter communicare. Item, omnibus verè pœnitentibus & confessis, qui in Ecclesia interfunt officio matutinali eiusdem festi, centum dies, qui missæ, centum; qui primis vesperis centum; qui in secundis, centũ; qui vna ex illis horis, vel Completorio, quadraginta; qui vero per octauam illius festi interfunt prædictis horis, singulis diebus, de iniunctis eis pœnitentijs relaxentur centum. Nota: multa piè, & deuotè, & doctè ibi dicuntur de Eucharistia, quæ possunt seruire pro concione. Itẽm, de festo omnium Sanctorum. Trid. sess. 13. c. 22.

Glos. In diebus octauæ non putat fieri distributionem indulgentiarum, vt partem habeat, qui parti interest, sed dicitur pro toto officio.

EX-

Digitized by Google

EXTRAV. COMM. LIB. III.
DE RELIQVIIS, ET VENERAT. Sanctorum.

1710 *Cap.* Cùm præexcelsa. *Sixtus IV.*

QVi immaculatæ Conceptionis B. Mariæ Virginis in ipso die missam,& officia Sixti iv.celebrauerit,vel dixerit,vel illis horis canonicis interfuerit,& per octauas; lucratur omnes indulgentias, & eodem modo vt in die corporis Christi:*sup.cap.si Dominum.*

1711 *Cap.* Grauem.

QVi affirmare præsumit peccare mortaliter vel hæreticum esse eum qui credit aut tenet,Conceptionem B. Mariæ fuisse sine peccato, vel celebrat officium Conceptionis, vel audientes de hac materia peccare mortaliter, errat; & libri de hac materia scripti sunt reprobati à Sede Apostolica: & qui in sermonibus, aut quomodolibet audet affirmare prædictas propositiones reprobatas à Papa esse veras,vel posse teneri libros,ipso facto est excommunicatus,& reseruatus Papæ.Item,ijsdem pœnis, & censuris supponitur qui audet dicere, esse hæresim, vel peccare mortaliter eum qui credit,& tenet contrariam opinionem: & pro incurrendâ hac excommunicatione reuocantur priuilegia etiam de verbo ad verbum. Item, transumpto manu publici Notarij confecto, & authenticato sigillo alicuius Prælati Ecclesiastici est standum,sicut litteris originalibus,si exhiberentur.

DECRETALIVM LIBER III.
DE OBSERVAT. IEIVNIORVM.
Tit. XLVI.

1712 *Cap. I.* Ex parte. *Innoc. III.*

QVando aliquod festum venerit in die Lunæ, eius vigilia ieiunabitur in Sabbatho.Item,vigilia S.Matthæi Apostoli debet ieiunari.

1713 *Cap. II.* Consilium.

VIgiliæ omnium Apostolorum sunt ieiunandæ præter vigilias SS.Philippi,& Iacobi,& S.Ioannis Euangelistæ, quia celebrantur in solemnitate Paschali,& Natalis Domini.Item, ieiunium Aduentus agebatur Romæ.Item, festum S.Bartholomæi celebretur secundùm consuetudinem loci. Item, qui propter necessitatem,id est,ne pereant,in quadragesima carnes comedunt,nõ peccant,nec sunt puniendi:bene quidẽ est orandũ pro ipsis,ne Deus imputet hoc,

Digitized by Google

hoc, quia bonarum mentium est ibi timere culpam, vbi minimè reperitur. Item, seruetur consuetudo loci, dummodò non emergat periculum infirmis, & debilibus circa comestionem carnium. Item quando infirmi tempore ieiunij petunt vesci carnibus, cùm vrgens necessitas exigit, debet concedi, vt euitetur in eis maius periculum.

Glos. Tempore festiuitatis Paschalis nullum ieiunium est necessitatis; *can. ieiunium d.* 76. nisi Rogationes, & Pentecostes. *can. Rogationes, de consecr. d.* 3.

1714 *Cap.III.* Explicari. *Honor.III.*

SI Natiuitas Christi venerit feria vj. est licitum omnibus vesci carnibus secundùm consuetudinem Ecclesiæ generalis. Excipiuntur illi, qui habent votum, vel regularem obseruantiam in contrarium. Si verò aliqui ob deuotionem velint illa die abstinere à carnibus, non sunt reprehendendi.

Glos. Qui vouerunt non comedere carnes, & nihil exceperunt, tenentur etiam in die Natiuitatis abstinere, *cap. quia circa, de priuileg.* Item, consuetudo generalis Ecclesiæ est seruanda tamquam lex. *cap. pernicioſus, de celebrat. Missar.*

DECRETALIVM LIB. III.

DE PVRIFICATIONE POST partum. Tit. XLVII.

1715 *Cap.* Volens. *Greg.III.*

MVLIER post partum potest statim ingredi Ecclesiam, quia euanuit vmbra legis, & illuxit veritas Euangelij. Si tamen ex veneratione aliquandiu velit abstinere, non est improbanda eius deuotio.

DECRETALIVM LIB. III.

DE ECCLESIIS ÆDIFICANDIS, vel reparandis. Tit. XLVIII.

1716 *Cap.I.* Quicumque.

PARENS beneficium Ecclesiasticum contribuere omnino tenetur, vel adiuuare ad reparationem, vt ad tecta restauranda, vel Ecclesias emendandas. Trid. sess. 7. de Ref. cap. 8.

Glos. Intelligitur quando quarta ad hoc deputata non sufficit, *cap. vnio,* 10. *quæst.* 3.

Digitized by Google

1717 *Cap.II.* Cùm dicat.

VBi aliqui leprosi congregantur sub communi vita, permittitur eis construere sibi Ecclesiam cum cœmeterio, & habere proprium presbyterum, sine iniuria tamen veterum Ecclesiarum: quod enim eis ex pietate conceditur, non debet redundare in aliorum inuriam. Item, de hortis, & nutrimentis animalium suorum non cogantur soluere decimas.

Glos. De aliis tenentur, nisi sint religiosi. Item, sex vel pauciores sufficiunt, dummodò velint Ecclesiam dotare. Item veteres Ecclesiæ per nouas non debent lædi. *cap. quicumque, 16. q. 1.* Item, nullius inopia est releuanda cum iactura alterius; & si Princeps concedit alicui ædificare in loco publico, intelligitur sine damno alterius; & beneficia Principis sunt interpretanda, vt incipiant non esse iniqua.

1718 *Cap.III.* Ad audientiam. *Alex.III.*

QVando aliqua villa valde distat ab Ecclesia Parochiæ, vt sit incommoda, potest ædificari Ecclesia in illa, & dotari, & prouentus illius villæ, ac dos dentur sacerdoti eligendo à persona maioris Ecclesiæ, dummodo maior Ecclesia habeat sufficientes reditus præter eos villæ. Et si Rector illius Parochiæ, vel maioris Ecclesiæ sit negligens in eligendo, Episcopus eligat, & seruetur debitus honor villæ erga matricem.

Glos. Vel vt detur aliquid annuatim parochiæ arbitrio Episcopi, vel vt veniant ad scrutinium, & baptisma, & cap. & simile; vel seruetur illi sepultura, vel simile. Item, Rector præsentet eum cum consensu patroni. Item, ex iusta causa potest constitui Ecclesia in parochia, & in villa cum *conditionibus prædictis*: iusta causa erit difficultas. Item, in tali causa Episcopus non potest dare huic nouæ Ecclesiæ decimas loci.

1719 *Cap. IV.* De his.

REctores Ecclesiarum parochialium possunt compelli, vt de bonis Ecclesiæ, quæ eis supersunt; conferant ad reparationem, & institutionem Ecclesiarum, vt eorum exemplo alij inuitentur.

1720 *Cap.V.* Ad audientiam. *Vrb.III.*

COnceditur à Papa cuidam petenti, vt in Ecclesia cathedrali cum consensu Ordinarij possint institui Canonici Regulares: verum clericis secularibus, qui supersunt in Ecclesia, nullum fiat præiudicium: sed dum vixerint, prouideantur de necessariis. Item de iure non conceditur priuilegium *non* existentibus adhuc canonicis, v.g. Regularibus.

Glos. Hæc indulgentia valet, vt clericis inuitis possint institui Regulares, dummodo illis prouideatur, quia sine licentia Papæ possent institui cum consensu Episcopi, & clericorum. Item prouisio potest fieri etiam alibi ab Episcopo, & honestius. Item gratia non conceditur cum præiudicio tertij. *c. cum dicat, eod.* Item non datur priuilegium rei, quæ non est; & sic non dicitur rescriptum ante litem.

1721 *Cap.*

Digitized by Google

1721 *Cap. VI.* Tua. *Cæleſt. III.*

LIcet Epiſcopus iurauerit non alienare res Eccleſiæ, tamen ſi populi indigeant noua Eccleſia, poteſt eam Epiſcopus conſtruere, licet ſua propria Eccleſia aliquid pati videatur.

Gloſ. Quia iuramentum non extendebatur ad hunc caſum, ex quo populus indigebat. *cap. cùm M. de conſt.* & *c. ad audientiam, eod.* iuramentum enim non extenditur ad caſum inopinatum. Item, cauſa conſtruendi nouam Eccleſiam, in præiudicium aliarum, eſt indigentia populorum.

DECRETALIVM LIBER III.

DE IMMVNIT. ECCLESIARVM, cœmeterij, & rerum ad eas pertinentium. Tit. XLIX.

1722 *Cap. I.* Vt in domibus. *Ioan. Papa.*

OFFICIALIS, Iudex, comes, vel miniſter, quaſi pro conſuetudine non faciant, vel vindicent placitum, vel hoſpitium in domibus Eccleſiarum; ſed conſtituant domos in locis publicis, in quibus placitum teneant, & hoſpitentur. Trid. ſeſſ. 25. de Ref. 1.

Gloſ. Placita ſæcularia non ſunt tractanda in Eccleſia, Eccleſiaſtica verò ſic. *c. vlt. 24. vlt.* Item, non poſſunt habere hoſpitium quaſi debitum, non obſtante conſuetudine, ſed charitatiuum poſſunt petere à clericis. *ca. de monachis, de præben.*

1723 *Cap. II.* Peruenit. *Greg. IX.*

TEmpore neceſſitatis nullus Eccleſiaſticus excuſatur à vigilia, & cuſtodia murorum ciuitatis.

Gloſ. In neceſſitate ceſſat priuilegium.

1724 *Cap. III.* Indicatum eſt.

RVſtici Eccleſiæ non poſſunt deſerere rura Eccleſiæ, & colere agros priuatorum.

Gloſ. Id eſt, ruſtici adſcriptitij, qui glebæ ſunt adſtricti.

1725 *Cap. IV.* Non minus.

QVi imponunt collectas, vel alia onera Eccleſiis, vel Eccleſiaſticis, ſi moniti non deſiſtant, ſunt excommunicati, & ipſi, & eorum fautores. Item, ſi Epiſcopus, & Clerus videant tantam neceſſitatem, vel vtilitatem, vbi laicorum non ſuppetunt facultates, poſſunt abſque vlla exactione dare ſubſidia per Eccleſias.

Gloſ. Etiã inſpecta neceſſitate, per Epiſcopum non poſſunt aliquid conferre

Digitized by Google

ſine conſenſu Papæ. *cap. aduerſus, eod.* Item, poſſunt conferre ad releuandum, vt alij poſſeſſores, ad iter faciendum, pontem ædificandum, vel reficiendum. Item, admoniti ſi non ſatisfecerint intra menſem, ſunt excommunicati. *ca. aduerſus, eod.*

1726 *Cap. V.* Cùm Eccleſia.

PRohibetur ſub pœna excommunicationis ne Iudices ſæculares agitẽt cauſas, vbi de effuſione ſanguinis, vel pœna corporali agitur, in Eccleſia vel cœmeterio: quia vbi eſt conſtituta tutela refugij, abſurdum, & crudele eſt ibi iudicium ſanguinis exerceri.

Gloſ. Maximè prohibetur cauſa ſanguinis, quia nec aliæ cauſæ ſæcularium poſſunt tractari, *cap. 1. eod.* ſecus de Eccleſiaſticis, etiam ſi eſſent interdicti. Idem de cœmeteriis, quia gaudent eodem foro. *cap. conſuluisti, de conſec. Ecc.* Item, ſunt excommunicandi, non excommunicati.

1727 *Cap. VI.* Inter alia. *Bonif. VIII.*

REus cuiuſcumque maleficij, ſi confugerit ad Eccleſiam, non eſt inde violenter extrahendus, nec inde damnandus ad mortem, vel pœnam corporalem, ſed Rectores Eccleſiæ obtineant vitam, & membra. Poteſt tamen aliter legitimè puniri, v. g. in pecuniis, duobus caſibus exceptis. Primò ſi fuerit publicus latro: ſecundò nocturnus depopulator agrorum, qui obſidet itinera frequentata, & publicas vias inſidiis aggreſſionis. Si verò ſeruus fugiat ad Eccleſiam, tunc Dominus iuret clericis de impunitate ſerui, & reddatur Domino etiam inuitus.

Gloſ. Præter illos duos caſus, & ſi Iudæus confugeret ad Eccleſiam, non eſt dandus.

1728 *Cap. VII.* Aduerſus.

IN neceſſitatibus, & vtilitatibus Ciuitatum: vel aliorum locorum etiam, cùm non ſuppetunt facultates laicorum, clerici non poſſunt conueniri, vt dicebatur *ſupra cap. non minus*, niſi prius cõſulatur Papa. Item, conſtitutiones, & ſententiæ, quibus laici imponunt collectas vel onera clericis, ſunt nullæ, & nullo vmquam tempore valituræ. Item, excommunicatus ob prædicta, niſi ſatisfecerit etiam ſi relinquat officium, remanet excommunicatus; & qui ſuccedit officio, ſi intra menſem non ſatisfaciat; remanet excommunicatus.

Gloſ. Requiritur monitio, vt in *cap. non minus.* Item, ſententia lata ab excommunicato eſt nulla.

1729 *Cap. VIII.* Quia plerique.

PRælati qui pro procuratione, vel ſeruitio impendendo Legato, vel alteri plus extorquent à ſubditis, quàm impendant, ſi præſumpſerunt, reſtituant extorta, & tantundem cogantur dare panperibus. Item, Superior, apud quem fit querela, ſi eſt negligens pro executione huius ſtatuti, puniatur canonicè.

Gloſ. In iſto caſu datur pauperibus tantundem, quantum vltra quam debuit, extorſit. *c. procurationes, de cenſ.* datur eidem Eccleſiæ ſimile. *cap. ad liberandam, de Iudæis.*

1730 *Cap.*

Digitized by Google

1730 *Cap. IX.* Ecclesiæ.

ECclesia licèt non consecrata, si in ea diuina officia celebrantur, gaudet immunitate, quia dedicata obsequiis diuinis non est prophananda vsibus temerariis.

Glos. Si in ea non celebrantur diuina officia, non gaudet nec dicitur in ea committi sacrilegium; nec aspergenda est, si quid in ea turpe commissum sit, nisi velint in ea celebrari. Item, Ecclesia non consecrata si in ea celebrentur diuina officia, gaudet immunitate, & si sit polluta sanguine, vel semine, antequam in ea celebretur, debet aqua exorcizata lauari. *c. vlt. de consecrat. Eccle.* & *c. Ecclesia, de consecrat. dist.* 1. & fugientes in eam gaudent immunitate. *cap. inter alia, eod.* Item, quidquid est Deo consecratum, non debet redire ad vsus prophanos, & humanos. *cap. mancipia. de rer. permut.* & *c. ad hæc, de relig. domibus.*

1731 *Cap. X.* Immunitatem.

QVi sub spe immunitatis in Ecclesiis, vel cœmeteriis delinquunt, non gaudent immunitate, quia reddiderunt se ea indignos.

IN SEXTO LIB. III.

DE IMMVNIT. ECCLESIARVM, & aliorum locorum religiosor. Tit. XXIII.

1732 *Cap. I.* Quia nonnulli.

NOn licet laicis habentibus iurisdictionem temporalem, vel temporalem iustitiam exercentibus, vel communiis, imponere collectas, tallias, vel quascumque exactiones, Ecclesiis, vel personis Ecclesiasticis, vel exigere ab eiisdem pro bonis legitimè acquisitis, vel in posterum acquirendis, etiam si huiusmodi bona sint in ipsorum districtu. Item, non liceat eis coarctare Ecclesias, vel Ecclesiasticas personas ad distrahendum, vel alienandum, vel extra manum suam ponendum dicta bona iam acquisita, vel acquirenda.

Glos. Si Ecclesiæ tradatur prælium tributarium, Ecclesia soluet tributum, quia transit cum onere suo. *cap. cùm tria, de decimis,* & *cap. 1. de censibus.*

1733 *Cap. II.* Decet domum. *Greg. X.*

AD Ecclesias sit humilis, & deuotus ingressus, in eis quieta conuersatio, Deo grata, hominibus placita; reuereantur nomini Iesu, quando nominatur in Missa, saltem capitis inclinatione: orent; & in illis nemo excitet seditionem, conclamationem, impetum; cessent ibi vniuersitatum consilia, & parlamenta, vana colloquia, confabulationes, & omnia quæ possunt turbare diuina officia, vel Deum offendere. Item, in Ecclesiis, & cœmeteriis cessent negotiationes, nundinæ, & tumultus, fori, strepitus iudicij sæcularis, & omnis causa maximè criminalis. Item, ordinarij faciant prædicta obseruare per alios deputatos,

Digitized by Google

vt contra facientes timeant vltra peccatum mortale, pœnas, ac censuras Ecclesiasticas. Item, processus Iudicum sæcularium, & sententiæ sunt nullæ.

Glos. Nota quod Iudex Ecclesiasticus potest sedere pro tribunali in Ecclesia. *cap. qua fronte, de appellat.* Item, non debent fieri contractus in Ecclesia, & qui contrahit, peccat, licèt contractus teneat: quia in textu tantum irritantur processus, & sententiæ Iudicum: constitutio autem non extendenda, quia pœnalis. *c. in pœnis, de reg. iur.*

1734 *Cap. III.* Clericis. *Bonif. VIII.*

PApa dolet quod Ecclesiastici timentes vbi non erat timendum, & quærentes pacem temporalem, acquiescunt laicis imponentibus tallias, & alia onera Ecclesiasticis. Item, omnes Ecclesiastici, qui tallias soluunt, vel promittunt, vel consentiunt se soluturos sub prædictis, vel alio quouis titulo, prætextu, & colore, nec non etiam laici, qui ista imponunt, exigunt, vel recipiunt, aut faciunt arrestari, vel occupari, & dantes auxilium, consilium, vel fauorem, sunt excommunicati reseruati Papæ. Vniuersitates verò sunt interdictæ Papæ, non obstantibus quibuscumque priuilegiis sub quacumque forma. An sit reuocatum, vide ibi.

1735 *Cap. IV.* Quoniam.

QVi in causis Ecclesiasticis, vel ad forum Ecclesiasticum ratione personæ, negocij, vel rei pertinentibus de iure, aut antiqua consuetudine impedit ne quis impetret litteras Apostolicas, vel litiget coram Iudice Ecclesiastico, vel delegato tam indirectè, quàm directè per se, vel per alium, est excommunicatus, sicut dantes auxilium, consilium, vel fauorem, donec Iudici Ecclesiastico, & parti impeditæ satisfecerint. Nota casum, in quo faciens *iniuriam laico est ipso* iure excommunicatus.

Glos. Turbans iurisdictionem Ecclesiasticam, quamuis caueat de satisfaciendo tum Iudici Ecclesiastico, tum parti turbatæ in prosecutione sui iuris, non debet absolui nisi prius effectualiter satisfecerit. Idem de excommunicato pro manifesta offensa. *c. ex parte, de verb. signif.* & idem pro manifesta contumacia. *cap. venerabilibus. § secus, inf. de sentent. excommun.*

1736 *Cap. V.* Eos qui.

DOmini sæculares interdicentes suis subditis ne contractus cum Ecclesiasticis faciant, vel communia obsequia exhibeant, sunt excommunicati ipso facto.

CLEMENTIN. LIB. III.

DE IMMVNIT. ECCLESIARVM.

Tit. XVII.

1737 *Cap.* Quoniam.

REuocat *c. clericis, eod. in 6.* & eius declarationes, & pro infectis vult haberi, quicquid ex eo sit factum, & vult seruanda esse omnia iura antiqua.

EXTR.

Digitized by Google

EXTRAV. COMM. LIB. III.

DE IMMVNIT. ECCLESIARVM.

1738 *Cap.* Quod olim.

APIT. *clericis in 6.* quod fuit reuocatum *in Clem. quoniam*, habet locum quantum ad pœnas in exigentibus tantùm, & ad id dantibus consilium, auxilium, fauorem; non item in soluentibus etiam sponte. Cæterùm Clerici non dent nisi in casu necessitatis, vel vtilitatis, quando facultates laicorum non sufficiunt; & de licentia Papæ aliquid contribuere possunt. *c. non minus. c. aduersus, eod.*

DECRETALIVM LIBER III.

NE CLERICI, VEL MONACHI, sæcularibus negotiis se immiscеant. Tit. L.

1739 *Cap. I.* Multa sunt.

PROHIBETVR ne clerici, vel monachi se immiscеant negotiis sæcularibus; & enumerat quædam, v.g. plus iusto accipere, munera iniusta percipere, vel dare, conducere aliquem pretio pro aliquo sæculari quæstu clericis prohibito, amare lites, rixas, contentiones, in placitis sæcularium disputare, (excipitur tamen defensio orphanorum, aut viduarum) & esse procuratores, aut conductores rerum sæcularium, ioculatorem, id est, non sit ioculator turpis, verbi vel facti, iocum sæcularem diligere, aleas amare, ornamentum inconueniens quærere, in deliciis velle viuere, gulam vel ebrietatem sequi, pondera iniusta vel mensuras habere, negocium iniustum exercere, (iustum autem negocium potest facere propter necessitatem) habere canes, vel aues ad venandum, interesse causis superfluis, & similia.

Glos. Clericus succedens conductori potest in conductione remanere. *arg. l. Decurio, ff. de decur.*

1740 *Cap. II.* Sacerdotibus. *Eugenius.*

CLerici non sint ministri negociorum, nec procuratores laicorum. Quod si moniti præsumpserint deinde facere oppositum, & deprehendantur in fraude in re pecuniaria occasione negociorum, Ecclesia iis non subueniat.

Glos. Ecclesia non adiuuat clericum in fraude commissa cum pecunia, vel alio auxilio, & postquam ter monitus est, habeatur alienus ab Ecclesia, non tamen sic, quod laicus possit illum simpliciter capere.

1741 *Cap.*

Digitized by Google

1741 *Cap. III.* Non magnopere.

RElegiosi professi non permittuntur exire ad legendum Physicam, vel mundanas leges audiendum; & si exierint, & intra duos menses non reuertantur ad clausstrum, sunt euitandi tamquam excommunicati, & si velint patrocinari, in nulla causa audiantur; & reuersi habeant vltimum locum in Choro, capitulo, mensa & cæteris, & amittant spem promotionis.

Glos. Quot modis possit fieri compensatio, & in quibus.

1742 *Cap. IV.* Sed nec.

CLericus si præsumit accipere procurationes, aut iurisdictiones sæcularium, vt iustitiarius fiat illorum, est deponendus ab Ecclesiastico ministerio; & si fuerit religiosus, strictius puniatur.

1743 *Cap. V.* Clericus.

CLerici in sacris constituti non iudicent in causa sanguinis, nec per se nec per alios mutilent. Contrà facientes autem ab officio, & beneficio sunt priuandi. Item, sacerdos non habeat officium Vicecomitis, aut Præpositi sæcularis, & qui præsumpserit contra facere, & admonitus non emendatur, est excommunicatus.

Glos. Clericus habens iurisdictionem temporalem, ipsemet non iudicet, vel consulat, vel consentiat, vel dictet, vel interfit: alioquin fit irregularis. *c. sententia, eod.* Sed committat generaliter laicis, vt iudicent de malefactoribus; & si reus appellet ad ipsum, iterum deleget alteri, quia ipsi per se non licet.

1744 *Cap. VI.* Secundum.

SVb excommunicatione prohibetur ne monachi clericive causa lucri negocientur. Item, monachi nomine proprio non conducant possessiones à Clericis vel à laicis, nec laici teneant Ecclesias sub titulo conductionis.

Glos. Non causa lucri, sed causa necessitatis possunt negociari. *c.1. eod.* sicut etiam possunt nomine monasterij necessitatis causa conducere possessiones.

1745 *Cap. VII.* Relatum.

MOnachi, qui sæculariter viuunt, & sunt incorrigibiles, expellantur, & in monasterium introducantur reformati, vel eiusdem ordinis sint, vel saltem alterius, appellatione remota, *c. reprehensibilis, de appellat.*

Glos. Facit hoc Episcopus auctoritate sua, *arg. c. Abbates*, 18. *q.* 2.

1746 *Cap. VIII.* Sicut.

CLericus in sacris per beneficiorum subtractionem compellendus est vt ab officio Tabellionis desistat.

Glos. Clericus neque in Ecclesiastica causa, & coram Iudice Ecclesiastico potest esse tabellio.

1747 *Cap. IX.* Sententiam. *Innoc. III.*

CLericus non dictet nec proferat sententiam sanguinis, nec vindictam sanguinis exerceat, nec vbi exercetur interfit, nec literas dictet vel vlli scribat

pro

Digitized by Google

pro vindicta ſanguinis, neque viris ſanguinum præponatur, nec clericus in ſacris exerceat artem chirurgiæ, quæ aduſtionem vel inciſionem inducit; nec impendat ritum conſecrationis, vel benedictionis purgationi aquæ feruentis, vel frigidæ, vel ferri candentis, ſaluis prohibitionibus de duellis, vel monomachiis.

Gloſ. Clericus ſi interſit vbi fit vindicta ſanguinis, licèt non fiat irregularis, nec deponendus ſit; tamen quia facit contra hoc cap. debet aliàs puniri.

1748 *Cap. X.* Super ſpecula. *Honor III.*

QVod dicitur ſupra in *c. non magnopere*, Religioſos extra clauſtra exeuntes ad audiendas Leges, vel Phyſicam, niſi intra duos menſes reuertantur, tamquam excommunicatos habendos cum aliis pœnis, extenditur hic ad excommunicationem ipſo facto; ita vt Epiſcopi tum proprij, tum locorum, vbi ſtudent, publicent tales incurriſſe pœnas *d. c. non magnopere*. Inſuper vt ſtudium Theologiæ amplietur, idem cap. cum ſuis pœnis extenditur ad Archidiaconos, Decanos, Plebanos, Præpoſitos, Cantores, & alios clericos perſonatus habentes, & ad presbyteros.

Gloſ. Spatium præſcriptum, duo menſes, ſunt numerandi à tempore publicationis huius capituli. Cùm autem hodie ſit iam publicatum, nullus iam poteſt ſe excuſare. Epiſcopus tamen poteſt hos clericos abſoluere, & diſpenſare, vt promoueantur, ex quo conditor huius conſtitutionis non reſeruauit ſibi abſolutionem; & ideo aliis relicta videtur. *cap. nuper, inf. de ſent. exc.*

BIBLIOTECA MADRID

IN SEXTO LIBER III.

NE CLERICI, VEL MONACHI ſæcular. negocijs immiſceant. Tit. XXIV.

1749 *Cap.* Statutum. *Bonif. VIII.*

CApitulum, *Super ſpecula, eod. tit. in decretal.* non extenditur ad clericos, qui habent parochiales Eccleſias, niſi ſint Eccleſiæ plebaniæ, in quibus ſint cappellæ, ad quas clerici ſint perpetuo inſtituti; ita vt ſine rationabili cauſa ab illis amoueri non poſſint. Nota quod Rectores Eccleſiarum, qui ſub ſe non habent cappellam, in qua inſtituitur Vicarius perpetuus, vt eſt Archipresbyter, poſſunt audire Leges, vel Phyſicam etiam intra tempus quo non fiunt ſacerdotes, licèt poſtea teneantur ordinari.

Gloſ. Non debet audire Phyſicam ſub ſpecie curandorum languentium fratrum, id eſt, medicinam. Item, ſæpe cum aliis diſpenſat Papa, vt audiant leges. *cap. cùm ex eo, de elect. in 6.*

Digitized by Google

1750 *Cap.* Vt periculosa.

REligiosus professus, qui temere habitum relinquit, vel sine licentia sui prælati vna cum consensu sui Conuentus, vel maioris partis eiusdem, ad quæcumque studia accedat, est ipso facto excommunicatus. Item, Doctores, seu Magistri, qui scienter docent, aut in solitis suis scholis præsumpserint retinere religiosos suo habitu dimisso, audientes Leges, vel Physicam, eo ipso sunt excommunicati.

Glos. Nota quod si excommunicatus non vult exire à scholis, debet Doctor, exire à schola.

1751 *Cap.* Episcopus.

CLericus habens iurisdictionem temporalem, si in sua iurisdictione committatur delictum dignum morte, & ipse delegat seu iniungit alicui vt veritatem inquirat, & iustitiam exequatur; si delegatus mutilat talem, clericus non fit irregularis, eo quia, licèt clericus non possit agitare causam sanguinis, tamen in sua iurisdictione temporali potest illam delegare sine irregularitate. Nota ex hoc cap. quod Clericus habens iurisdictionem potest dare officialem non solùm generalem, sed etiam specialem ad talem causam sanguinis, dummodò non dicat vt talem interficiat, sed vt circa hoc exequatur iustitiam bonam: & si officialis magis excitatus ex iussione Principis illum interficiat, Princeps non erit irregularis.

Glos. Clerici iniuriam passi quomodo conqueri possint, vide *cap. Prælatis, de homicid.* Item, si clericus mandat officiali vt iustitiam exequatur, & ille delinquat in executione, non imputatur clerico, nec dicitur esse in culpa,

FINIS LIBRI TERTII.

DECRE

Digitized by Google

DECRETALIVM
LIBER QVARTVS.

DE SPONSALIBVS, ET Matrimoniis. Tit. I.

1752 *Cap. I.* De Francia.

SI Matrimonium quis contrahat, non ſecundùm leges, & conſuetudines illius loci, matrimonium tenet: & ſi prima dimiſſa aliam ducit, debet ſecundam dimittere, & reuerti ad primam; & ſubiiciatur pœnitentiæ, quia primam dimiſit, & ſecundam accepit.

Gloſ. Quia ſolus conſenſus facit matrimonium, etiam ſi omittantur ſolemnitates iuris, vel conſuetudinis: ideo ſpectanda eſt potius intentio contrahentium, quàm verba.

1753 *Cap. II.* Præterea. *Innoc. III.*

QVi contrahunt ſponſalia, ſeu matrimonium de futuro, purè ſine conditione, fide hinc inde data; ſi deinde ad inuicem nolint contrahere, ſunt admonendi, vt datam fidem ſeruent: Sed deinde non ſunt cogendi, ſed tolerandi, ne quid deterius contingat, cùm eam ducit, quam odio habet; ſicut qui contrahunt ſocietatem data fide, & poſtea eam ad inuicem ſibi remittunt.

Gloſ. Si iuraſſent, videntur compellendi. *c. ex litteris, eod.* ſed contra, *c. requiſiuit, eod.* & melius, &c.

1754 *Cap. III.* Iuuenis. *Eugenius.*

IVuenis, qui duxit puellam, quæ non erat ſeptem annorum, ſi dubium eſt, quod tentauerit id quod explere non potuit, contraxit impedimentum publicæ honeſtatis, & non poteſt contrahere cum conſobrina; & ſi contrahat, eſt ſeparandus, quia in dubiis debemus tenere quod certius exiſtimamus.

Gloſ. Tentauit, quia malitia ſupplebat ætatem.

Digitized by Google

1755 *Cap. IV.* Ad audientiam. *Alex. III.*

EX sponsalibus contractis inter consanguineos, etiam si nulla sint, nascitur impedimentum publicæ honestatis, ita vt mortuo sponso non possit mulier accipere fratrem sponsi mortui, etiam si interceſſerit iuramentum, quod si primus frater eam non habeat, habeat secundus; quia est illicitum: & agat pœnitentiam pro tali illicito iuramento; & potest censuris compelli, quamuis secundus frater, sit alterius matris, & non consanguineus sponsæ.

Glos. Nisi ante septennium contracta essent sponsalia. *c. litteras. c. accessit. c. duo pueri. tit. prox.* Item, an hæc sponsalia cùm sint nulla, impediant. Item, quilibet potest compelli ad satisfactionem pro quolibet crimine; & corrigere quemlibet Christianũ de quolibet peccato pertinet ad Ecclesiã. *c. nouit, de iud.*

1756 *Cap. V.* De illis. *Idem.*

QVando præstito iuramento aliquis promisit mulieri eam ducere de futuro, & postea discedens ab ea terra, se transfert ad aliam partem; mulier, si non præcessit consummatio, potest alteri nubere; & si per eam stetit quo minus matrimonium consummaretur, agat pœnitentiam de periurio.

Glos. Sponsa de futuro non tenetur sequi sponsum vagabundum, & secundum leges post tres annos potest nubere. Item, in quibus casibus soluantur sponsalia, vide ibi.

1757 *Cap. VI.* De muliere. *Idem.*

QVando quæsitum non est certum, non potest dari responsio. Item, non omnis vis annullat matrimonium. Item, post eam si sequitur *consensus*, valet.

Glos. In quæsito incerto poterat responderi distinguendo, inter vim, & vim, id est, inter metum cadentem, & non cadentem in constantem virum, vt *c. consultationi*, & *c. veniens*, *infra*.

1758 *Cap. VII.* Ex litteris. *Idem.*

QVando duo contrahunt sponsalia, seu matrimonium, ita vt alter non intelligat quod alter proponit, tunc Iudex prius videat, si contrahentes matrimonium sint idonei scientia, & ætate, deinde recurrat ad communem intelligentiam illorum verborum, & cogat vtrumque seruare verba secundùm sensum communem rectè intelligentium.

Glos. In contrahentibus requiritur discretio, seu scientia: vnde furiosus non potest contrahere, nisi per interualla dilucida laboraret. Item, ætas, *id est*, 12. annorum in muliere, & 14. in viro. *c. attestationes. c. continebatur*, *tit. prox.* vel vt malitia suppleat ætatem. *c. de illis, inf.* & *c. vlt. tit. prox.* Item, si actor adhibet dolum, verba sunt intelligenda prout reus intelligit; si reus dolum fecit, verba sunt intelligenda vt actor intelligit; si vterque, tunc, vt hic dicitur, sunt intelligenda secundùm modum communem intelligendi. Item, non est recedendum à significatione verborum, nisi quando constat testatorem aliud voluisse. Item, ambiguitas verborum, vel incidit in iudiciis, & in principio litis plus creditur actori; vel in contractibus, & pactis; & tunc, &c. vide ibi multa.

1759

Digitized by Google

1759 *Cap. VIII.* Sponsam. *Idem.*

NVllus consanguineus potest accipere sponsam alterius consanguinei. Trid. sess. 24. ca. 3.

1760 *Cap. IX.* Ex parte. *Idem.*

QVando duó inuicem sibi promittunt, quod ex eo tempore se habebunt pro coniugibus,& fidem inuicem seruabunt;est verè matrimonium.Item, ex causa fornicationis manifesta licitum est dimittere vxorem; sed ipsa viuente debet vir continere,& non aliam ducere.

Glos. Ex causa fornicationis manifesta, id est, probata coram Iudice,& per sententiam definita; alioquin non licet. *c. porro, de diuor.*

1761 *Cap. X.* Ex litteris. *Idem.*

QVando quis iurat accipere aliquam vxorem,& postea vult aliam accipere, prius ab Episcopo est monendus, vt seruet iuramentum, id est, accipiat primam, & si monitis non acquiescat,est compellendus censuris,vt eam accipiat,& maritali affectione tractet,si tamen rationabilis causa non obstet.

Glos. Quando parentes iurant coniungere filios in matrimonium, licèt iuramentum de facto alterius non obliget,tamen promiserunt factum suum, id est, procurare bona fide, vt filij contrahant, & si per eos non stat, non sunt periuri,nec puniendi.Item,iuramentum impuberum ad testificandum non tenet,sed ad alia,si sint doli capaces,tenet.*c.pueris.de delic.puer.* Aliquis iurauit accipere in vxorem vnam de filiabus Titij,deinde dormit cum vna filiarum, an sit compellendus ad hanc accipiendam, cùm alias non possit. Resp. non est compellendus ex vi sponsaliorum, quia debuisset consentire cum aliqua certa filia,nam indeterminata sponsalia non sunt sponsalia, sicut cùm dico, *exhæredo vnum filium*,nullus filiorum est exhæredatus, sed esset compellendus ratione iuramenti,nisi deterius inde contingeret.*c.preterea infra.* Item, an sit compellendus. Item,antequam quis sit periurus,potest excommunicari, quia Ecclesia non solùm potest punire peccata commissa,sed etiam prohibere committenda, & excommunicatio est medicina.Item,sponsalia possunt contrahi per verba generalia,& iuramentum impuberum tenet.

1762 *Cap. XI.* Non est nobis. *Idem.*

PAter iniustè detinens vxores filiorum est compellendus intra certum tempus restituere illas,alioquin possunt interdici terræ vbi vxores sunt.

Glos. Pro delicto vnius interdicitur tota prouincia, erat enim Rex, & cum Rege mitius agitur.Item,secus, quando vxor volens, & non inuita detinetur. Item,quando suspensio, vel interdictum est iuris cum determinatione temporis,vt hic,elapso tempore fine absolutione potest ibi celebrari, quia non erat terra interdicta,sed organa.Item,tempore interdicti non possunt celebrare submissa voce,& ianuis clausis,nisi priuilegiati.*c.quod nonnullis,de priuil.*& Episcopi, *ibid.* & in Ecclesiis conuentualibus bini singulariter possunt dicere horas quasi legendo,non cantando.*c.quod in te,de pœn.& remiss.* Item, in quolibet interdicto sacramenta necessitatis administrantur, id est, baptismus paruulorum,

Digitized by Google

& pœnitentia morientium,& viaticum. *c.quod in te,de pœn. & remiſſ.* peregrinis etiam datur pœnitentia, ibidem.

1763 *Cap. XII.* Præterea. *Idem.*

Trid. ſeſſ.25. de Ref. ca.1. QVando vnus tantum dicit adeſſe impedimentum, impedit matrimonium contrahendum, non iuratum: v. g. ſi conſanguineus volentis contrahere dicat ſe cognouiſſe carnaliter illam mulierem, etiam ſi hoc nolit publicè confiteri propter metum, & potentiam mulieris.

Gloſ. Si iuramentum interuenit propter confeſſionem vnius ſecretam, non prohibetur matrimonium, niſi aliter probaretur: ſi vero iuramentum non interueniſſet, matrimonium contrahendum impeditur ad dictum teſtimonium vnius, ſiue ad famam. *c. ſuper eo, de teſt. c.ſuper eo,de conſanguin.& affinit.* Item, ſi publicè confiteatur,ei non creditur, tum quia vnius confeſſio in alieno facto eſt nulla, tum quia ſuam turpitudinem confitetur.

1764 *Cap.XIII.* Veniens. *Idem.*

MVlier, quæ matrimonium contrahere cum aliquo iurauit, deinde inuita, & reclamans à parentibus alteri traditur, & nunquam conſentit,nec ſinit ſe ab eo cognoſci; ſi iudicio Eccleſiæ conſtet, non potuiſſe contrahere cum primo ob impedimentum conſanguinitatis (etiamſi mulier diceret ſe fuiſſe ab illo primo cognitam poteſt)cum aliquo tertio valide contrahere; & matrimonium ſic contractum impedientes ſunt excommunicandi.

Gloſ. Matrimonium reclamante muliere contractum eſt nullum. *c. 1.& 2. 31.q.7.c.proprio eod.* ſed ſi deinde mulier conſentiat, tenet,nec poteſt amplius reclamare. *c.1. inſ.de eo qui dux.in matr. quam poll. per adult.& c.inſuper inſ. qui matr. accuſ. poſſ.* Item omnes impedientes iuriſdictionem Iudicis poſſunt excommunicari. *c.1.de off.del.*

1765 *Cap. XIV.* Cùm locum. *Idem.*

Trid ſeſſ 24. de Ref. c 9. QVando eſt quæſtio de matrimonio puellæ, & timetur, ne metus,vel coactio inferatur puellæ ad conſenſum; iudex debet puellam conſtituere in loco tuto,& honeſto, vbi nihil timeat, donec cauſa finiatur,& indagandus eſt liber conſenſus ab ea, quia matrimonium fit ſolo conſenſu.

Gloſ. Metus cadens in conſtantem virum *c.veniens, & c. conſultationi,eod.* minor metus magis excuſat fœminam quàm virum. Item officium iudicis eſt aſſignare partibus locum ſecurum,& honeſtum, & ſi requiſitus non facit,poteſt ab eo appellari, etiam ſi fuit datus appellatione remota.

1766 *Cap. XV.* Veniens ad nos. *Idem.*

QVi contraxit ſponſalia de futuro cum vna, & deinde cum alia de præſenti, debet remanere cum ſecunda, niſi cum prima rem habuerit, vel cum ſecunda ex metu cadente in conſtantem virum contraxerit.

Gloſ. Qui metu ſe excuſet, vide *c.cùm dilectus c. Abbas,de his quæ vi,metusve cauſa fiunt.* Item, licèt culpa mea inciderem in metum, tamen metu excuſor.

1767 *Cap.*

1767 *Cap. XVI.* Commiſſum. *Idem.*

QVi dedit fidem contrahendi cum aliqua, & iurauit, ſi vult ingredi religionem, tutius eſt prius contrahere cum illa, vt ſeruet iuramentum, & poſtea ante copulam migrare ad Religionem.

Gloſ. Sine peccato poteſt intrare Religionem, & non contrahere; ſed dicit tutius contrahere, quia ſine peccato vtrumque ſeruare poteſt, id eſt, iuramentum, & Religionem, niſi periculum conſummandi obſtet; vel tutius, id eſt, ſecundùm opinionem hominum, ne de facto dicatur periurus. Item non frangit iuramentum, qui in melius illud commutat. *c. peruenit, de iureiur. c. ſcripture, de voto, & voti red.* Item, quid ſi vouiſſet ingredi Religionem? vide.

1768 *Cap. XVII.* Requiſiuit. *Lucius III.*

MVlier, quæ iurauit nubere alicui, poſtea non vult, monenda eſt potius quàm cogenda, quia matrimonia debent eſſe libera; & coacta ſæpe habent exitus difficiles.

Gloſ. Exponit potius, id eſt, prius monenda, deinde cogenda; de qua coactione *ſup. c. ex litteris. eod.* An ſi cogatur quis ad contrahendum matrimonium, ad quod iureiurando ſe aſtrinxit, liberum ſit tale matrimonium? Reſp. eſſe liberum, quia non dicitur inuitus, qui vrgetur ad ſolutionem propter voluntariam promiſſionem. 22. *q.* 2. *c. quicumque.* Item propter delictum præcedens, quandoque quis compellitur ad matrimonium. *c.* 1. *de eo qui duxit in matrim. quam poll. per adult.* ergo. Vide.

1769 *Cap. XVIII.* Cùm Apoſtolica. *Vrban. III.*

LIte matrimoniali pendente, ſi litigans ante ſententiam Iudicis accipit aliam vxorem ignorantem facti; poſtea ſi feratur ſententia de nullitate matrimonij, tenet ſecundum matrimonium, licèt fuerit contractum pendente lite; ſed viro iniungatur pœnitentia, & vt abſtineat à coniuge per tempus pœnitentiæ, &c.

Gloſ. Licèt in facie Eccleſiæ primum haberetur matrimonium, ſi reuera in ſe non eſt; ſi ſecundò contrahat ſecundum, tenet, etiam ſciente ſecunda vxore primum matrimonium. Item, etiam ſi fuiſſet verum matrimonium cum prima; tamen ſi moriatur prima, ſecunda non debet priuari marito, ſi erat facti neſcia. *c.* 1. *de eo qui dux. in matr.* Ideo etiam non punitur in petitione debiti, quia neſcia erat; nec priuatur viro, ſi illa voluerit, & vir compelletur propter dolum, & requiritur nouus conſenſus. Si verò ſcienter contraxit cum verè vxorato, ſecundum matrimonium eſt nullum, nec eſſe poteſt etiam poſt mortem primæ. *c. ex tuarum. & c. cùm haberent. de eo qui dux.*

1770 *Cap. XIX.* In præſentiam. *Clemens III.*

MVlier licèt iuuenis, & incontinens, cuius vir eſt abſens ſeptennio, vel quocumque numero annorum, nec poteſt certificari de morte, vel vita, ſiue ſit captiuus, ſiue peregrinus, non poteſt ſecundò nubere, nec canonicè poteſt hoc concedi, donec recipiat certum nuncium de morte viri.

Gloſ. Contra matrimonium non currit præſcriptio, licèt currat contra alia iura.

Digitized by Google

iura. Item, quinquennium legũ, quo solo debebat mulier expectare, hic tollitur. Item, vbi verisimiliter præsumitur de morte, si mulier nubit, excusatur; si primus vir reuertitur, & ipsa non statim redit ad virum, est notanda de adulterio; si dubitat de morte, non exigat debitum, sed reddat; si certificatur de vita, recedat. *c. dominus. de secundis nupt.* Item, si vir fuit in exercitu, & non est reuersus, nec potest certificari, expectet donec certificetur.

1771 *Cap. XX.* Inter opera. *Idem.*

PVblicam meretricem extrahere ex lupanari, & accipere in vxorem, est opus misericordiæ, & proficit in remissionem peccatorum.

Glos. Meretrix quæ non vult continere, non est accipienda, nec retinenda, ne videatur maritus patronus turpitudinis. 32. *q.* 1. *c.* 1.

1772 *Cap. XXI.* Ad id quod. *Idem.*

SI mulier etiam xj. annorum inuita traditur viro, cum quo spontaneè postea cohabitat per aliquod tempus, vt per annum cum dimidio, censetur tacitè consensisse, & sic coactio transit in consensum, & si mulier velit inducere testes ad probandam coactionem, non sunt admittendi, sed compellantur coniuges affectu maritali se tractare, nisi velint pariter ad Religionem conuolare: quod si interim vterque ad alienos, & illicitos concubitus transiuit, pro hoc agant pœnitentiam, antequam ingrediantur Religionem.

Glos. Mulier xj. annorum, si malitia supplet ætatem, potest contrahere. *c. de illis, tit. prox.* Item, matrimonium, quod ab initio non valuit, tractu temporis conualescit, & contra hanc præsumptionem non admittitur contraria probatio. *c. is qui, eod.* præsertim quia hæc, de qua in textu, erat corrupta, ac proinde *non* poterat probare. per aspectum corporis quod eam vir non cognouisset. Item, paria adulteria compensantur. *c. penult. & vlt. de adult.*

1773 *Cap. XXII.* Sicut ex litteris. *Innoc. III.*

QVi contrahit sponsalia de futuro cum vna, & iurat, deinde cum alia contrahit de præsenti; hoc cognito Iudex compellat seruare secundum matrimonium, & iniungat pœnitentiam viro pro fractione fidei, nisi forsan in iuramento præscripsit certum tempus contrahendi, & per eum non stetit in illo tempore: si verò cum vtraque contraxit de futuro, compellatur seruare primum, & agat pœnitentiam, vt periurus de secundo. Quod si de his non constat, tandiu cognoscatur de causa, donec sufficienter Iudex super his instruatur.

Glos. Et hoc in causa matrimoniali, in qua secundò inducuntur testes super eodem articulo post publicationem. *c. causam matrimonij, de probat. & c. ex litteris, de consanguin.*

1774 *Cap. XXIII.* Cùm apud sedem. *Idem.*

QVicumque non prohibetur, per consequentiam admittitur ad contrahendum; & sic mutus, & surdus possunt contrahere, quia sufficit consentire signis, & nutu, licèt non verbis.

Glos. Cap. tua eod. & c. qui spiritualem 30. *q.* 4. *& c. inter corporalia, de transl.*

1775 *Cap.*

Digitized by Google

1775 *Cap. XXIV.* Dilectus. *Idem.*

QVando aliquis eſt perpetuò furioſus, non poteſt contrahere matrimonium, quia non poteſt eſſe conſenſus, & eſſet ſeparandus ſi coniungeretur.

Gloſ. Si quando contraxit non erat furioſus, matrimonium tenet; ſi quando contraxit erat furioſus, & poſtea ſanatur, licèt in principio non tenuerit, tamen per ſubſequentem conſenſum tenet.

1776 *Cap. XXV.* Tuæ fraternitatis. *Idem.*

PEr ſolum conſenſum legitimum contrahitur matrimonium, ſed verba exprimentia conſenſum de præſenti requiruntur reſpectu Eccleſiæ: vnde ſurdi, & muti per conſenſum mutuum ſine verbis poſſunt contrahere, & pueri ante ætatem per verba ſola non contrahunt, quia non intelliguntur conſentire.

Gloſ. Licèt ſine verbis contrahatur matrimonium cum ſolo conſenſu, tamen in his qui loqui poſſunt, nõ cõtrahitur ſine verbis exprimentibus cõſenſum, vel ſaltem ſine aliquo alio, puta ipſo facto, per quod dicuntur conſentire: vt ſi parentes contrahant pro filiis præſentibus, & ſcientibus, ſufficit taciturnitas pro nutu. *c. honorant. 32. q. 2.* Idem dicendum de ijs qui per alios contrahunt cum annuli ſubarrhatione; & ſic in mutis non ſufficit ſolus conſenſus, ſed requiruntur ſigna exprimentia conſenſum. Item, ſecus in matrimonio præſumpto, vbi ipſo facto præſumptiuè contrahitur. *c. ſi qui, eod.*

1777 *Cap. XXVI.* Tua nos. *Idem.*

QVi verbis æquiuocis, aut falſis decipit mulierem, & ſine animo contrahendi contrahit, & cognoſcit carnaliter, re vera non eſt matrimonium, quia deeſt conſenſus, ſed hoc in foro exteriori vix poteſt probari.

Gloſ. Eſt verum quòd ſi vterque non conſentit, non fit matrimonium; tamen ſi quis proteſtetur coram pluribus, quod omnia quæ facit, vel dicit, non ſunt animo contrahendi, & poſtea publicè dicit, *Conſentio in te*, Eccleſia iudicat hoc eſſe matrimonium, quia talia verba ſunt intelligenda ſecundum communem intelligentiã, nec poſſunt ſeruire ſuæ intentioni, *c. ex litteris eod.* Item, potuit mutaſſe ſententiam poſt proteſtationem; patet ex facto publico. Et ſi dicat tempore contractus fuiſſe in eadem ſententia negatiua, non creditur ei, qui dolum fecit. *c. ex litteris, eod.* Item, quæ ſit materia & forma matrimonij, vide.

1778 *Cap. XXVII.* Cùm in tua. *Idem.*

QVando aliquæ perſonæ volunt contrahere, & eſt fama, quod interſit impedimentum conſanguinitatis, & contrahentes volunt producere iuramenta maiorum, quod nulla ſit propinquitas; tunc Iudex, ſi ei perſona grauis, & digna fide denunciet eos eſſe conſanguineos, & de fama vel ſcandalo doceat, vel ſi Iudex per ſe ipſum poſſit certificari de plano; tunc Iudex non recipiat iuramenta parentum, & compellat contrahentes, vt deſiſtant à tali contractu, vel exhibeant iuramenta propinquorum contra famam dictam pro arbitrio Iudicis. Sed ſi denuncians nõ eſt talis, & graui, vel non poteſt docere Trid. ſeſſ. 24. de Ref. c. 1.

Digitized by Google

de fama, vel scandalo, Iudex potest monere, vt desistant, sed non compellere contrahentes.

Glos. Qui denunciat, debet esse persona honesta, & grauis, quia criminosa non admittitur. *c. præterea, de testib.* Sed quando impedimentum oritur à persona denunciante, persona turpis admittitur. *c. præterea, eod.* Item, quando denunciatur fama, quæ affert priuatum impedimentum, & de ea fama non constat, debet prius inquiri de illa fama, & requiritur alia probatio: sed quando constat de fama consanguinitatis, interdicitur matrimonium. *c. tua, de cohabitat. Cler. & mulier. c. super eo de consanguin. & affinit.* vbi sola fama impedit, sicut impedit & vnus testis, si ipse testificetur. *c. super eo de testib.* sed denunciatio sine fama non impedit, & fama potest probari, & summaria cognitio, seu de plano sufficit. *c. sicut olim, & cap. olim de accusat.* Item, matrimonium impeditur propter scandalum. *c. super eo, de consang.* Item, si quis probauit me esse malæ famæ, ego possum probare me esse bonæ famæ. *c. presbyter, & c. simili 2. q. 5.* Ité, his omnibus consideratis relinquitur arbitrio iudicis.

1779 *Cap. XXVIII.* Consultationi. *Honorius III.*

MVlieres quando veniunt cum sponsis ad benedictionem, & dicunt se numquam consensisse matrimonio, & sponsi legitimè probant contrarium cum idoneis testibus, non sunt audiendæ. Sed si post benedictionem, & ante copulam fugientes dicunt se metu consensisse, & non veraciter, debet inquiri diligenter de metu illarum: & si est cadens in constantem virum, sunt audiendæ.

Glos. Id est, separandæ. Item, simpliciter asserentibus contra testes non creditur; sed si velint probare, sunt audiendæ: tamen non possunt probare negatiuam, id est, non consensisse; possunt affirmatiuam ex vi. Item, causæ matrimoniales sunt committendæ iurisperitis Ecclesiasticis. *c. ex litteris, de consang. & affinit.*

Trid. sess. 24. de Ref. c. 12. & 9.

1780 *Cap. XXIX.* Gemma. *Greg. IX.*

MAtrimonia debent esse libera: ideo parentes non possunt imponere pœnam in sponsalibus filiorum; & si ponatur, altera pars non potest exigere pœnam, & est sub excommunicatione prohibenda ne exigat.

Glos. Multo minus teneret pœna, si sponsalia non tenerent defectu ætatis. Item, licèt pœna apposita in sponsalibus non teneat, tamen arrham datam pro sponsalibus perficiendis amittit, qui rescindit sine iusta causa. *l. vlt. C. de sponsal.* licèt sit eadem ratio, & hoc secundùm leges.

1781 *Cap. XXX.* Is qui. *Idem:*

SPonsalia per carnalem copulam transeunt in matrimonium, & contra hanc præsumptionem non admittitur probatio, nec potest alia duci.

Glos. Præsumptio quadruplex. Prima, iuris, & canonis, siue legis, siue de iure, quod idem est; & hæc non admittit probationem in contrarium: secunda est hominis: tertia naturæ: quarta facti, & hæc admittunt. vide ibi.

1782 *Cap.*

Digitized by Google

1782 *Cap. XXXI.* Si inter virum.

SPonsalia de præsenti non soluuntur per secundum matrimonium, etiam copula consummatum, & iuratum; sed primum in suo robore permanet.

Glos. Sponsalia de futuro etiam iurata soluuntur per secundum matrimonium de præsenti: sed frangenti fidem primæ est iniungenda pœnitentia.

1783 *Cap. XXXII.* Adolescens.

SPonsus per verba de futuro, si sæpe nititur habere copulam, & non habet, si contrahat cum secunda de præsenti, valet secundum matrimonium, quia in primo non fuit consensus de præsenti, nec præsumptus, quia conatus non habuit effectum.

Glos. Conatus siue voluntas sine effectu non nocet, vt *hic*, & *de pœnit. dist.* 1.

IN SEXTO LIBER IV.

DE SPONSALIBVS, ET MATRIMONIIS. Tit. I.

1784 *Cap.* Ex sponsalibus. *Bonif. VIII.*

EX sponsalibus puris, id est, non sub conditione; & certis, id est, de certa persona, & non vaga, & cum consensu, oritur impedimentum publicæ honestatis, licèt illa sponsalia essent nulla ex alio capite: v.g. causa consanguinitatis, affinitatis, frigiditatis, religionis, seu professionis, non tamen defectu consensus. Item, qui contrahit sponsalia cum vna purè, & determinatè, & postea contrahit sponsalia cum eiusdem consanguinea, debet accipere primam, quia ex secundis non oritur impedimentum publicæ honestatis contra primam. Item, qui contrahit sponsalia cum aliqua sub conditione, & ante impletam conditionem contrahit sponsalia de præsenti cum consanguinea primæ, est matrimonium cum secunda; quia ex sponsalibus conditionalibus ante conditionem non nascitur impedimentum publicæ honestatis. Trid. sess. 24. de Ref. c. 3.

Glos. Idem dicendum, si cum secunda contrahit de futuro. Item, qui contrahit sponsalia cum vna sorore de futuro, deinde contrahit de præsenti cum altera sorore, debet remanere cum prima, quia erat impedimentum pro secunda. Sed si cognouit secundam, neutram potest ducere; non primam ratione affinitatis, quæ licèt non dirimat matrimonium, si post illum contractum sequatur, tamen dirimit sponsalia; non secundam ratione publicæ honestatis. Item, qui contrahit sponsalia conditionata, ante impletam conditionem potest contrahere sponsalia, vel matrimonium cum secunda sorore, quia conditio suspendit sponsalia, nisi fuerit turpis, quia habetur pro non adiecta, & remanent sponsalia pura. Item, qui contrahit sponsalia cum vna, & postea contrahit sponsalia cum altera sorore, tenetur accipere primam, quia ex secundis sponsalibus non nascitur impedimentum. Item, conditiones tacitæ non faciunt obligationem conditionalem, expressæ verò sic.

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER IV.

DE DESPONSAT. IMPVBERVM Tit. II.

1785 *Cap. I.* Tua fraternitas. *Hormisda.*

Trid. sess. 24. de Ref. c. 9.

PAter pro filio non adulto potest contrahere sponsalia, quæ cum filius adoleuerit, tenetur omnino adimplere; sed pro filio adulto non potest, nisi filius consentiat.

Glos. Filius non adultus, licèt possit cogi à patre ad sponsalia, non tamen postea ad matrimonium, sicut nec adultus. Item, si filius coactione paterna ductus consentiat in aliquam, quam alias non esset ducturus, est matrimonium.

1786 *Cap. II.* Vbi non est. *Nicolaus.*

QVando vnus, vel ambo non sunt in ætate, prohibitum est ne contrahant sponsalia, nisi adsit aliqua vrgentissima causa, vt pro bono pacis.

1787 *Cap. III.* Puberes.

PVberes, seu apti ad matrimonium dicuntur, & sunt qui ex habitu corporis ostendunt pubertatem, & generare possunt; & puerperæ sunt, quæ in annis puerilibus pariunt: & sic pubertas pro matrimonio non consideratur ex numero annorum.

Glos. Secus quoad tutelam, & curam. Item, qui iam compleuit xiv. annos, & apparet quod nullo modo potest generare, si contrahat, non tenet matrimonium; sed contrarium verius. *c. de illis, eod.*

1788 *Cap. IV.* Litteras. *Alex. III.*

Trid. sess 24. de Ref. c. 3.

QVando quis adultus contrahit sponsalia cum minore septennio, non nascitur impedimentum publicæ honestatis, imo potest accipere matrem puellæ in vxorem: sed si postquam puella compleuit septennium, illam duxit in matrimonium, non tenet matrimonium, & sunt separandi, quia cùm ex tunc sponsalia consueuerunt placere, iam sunt valida; & si cognouit matrem, non potest cognoscere filiam.

Glos. Sponsalia ante septennium contracta sunt nulla, sed post septennium valent sola ratihabitione; vt si simul cohabitant, & non contradicunt; si seorsim habitant, & dant aliquod signum consensus saltem facto, vt si eam visitet, vel det munuscula, *argum. cap. accessit, eodem.*

1789 *Cap. V.* Accessit. *Idem.*

QVando sponsalia contrahuntur cum aliqua puella, quæ non compleuit septem annos, si postea adueniente septennio puella non vult consentire, sponsus potest accipere matrem puellæ in vxorem, præcipuè si fuerit à tali despon-

Digitized by Google

desponsatione ab Episcopo absolutus; secus est, si sponsalia contrahat cum puella, quæ septem annos iam cõpleuit: tunc enim licèt puella nolit consentire, & sit sponsus ipso iure absolutus, tamen ob honestatem non potest accipere matrem in vxorem, &c.

1790 *Cap. VI.* Continebatur. *Idem.*

SI puella inter nubiles annos sit tradita in vxorem alicui, & traducta ab ipso; postea verò in ætate dicat se numquam consensisse, & velle alterum, si vir iuret eam cognouisse, creditur viro, & non puellæ. Si verò sit proxima ætati, vt in xj. vel circa xij. annum, & cum suo consensu desponsata, & cognita à viro, non debet separari, præsertim si parentes eius dicant eam fuisse in ætate legitima. Item, si infra nubiles annos puella est desponsata, non licet sponso accipere consanguineam sponsæ, nec sponsæ consanguineum sponsi.

Glos. Mulier in xj. anno dicitur proxima nuptijs, si malitia suppleat ætatem. Item, creditur viro iuranti se cognouisse. *c. si quis acceperit vxorem. 33. q. 1. §. 1.* non tamen si probatur virginitas per aspectum corporis *c. proposuisti.* & *c. causam, de probat.*

1791 *Cap. VII.* De illis. *Idem.*

QVi post septennium contrahunt, & postulant separari ante annos aptos ad matrimonium, non sunt audiendi: si alter ipsorum perueniat ad legitimos annos matrimonij, & alter non; & qui peruenit ad annos, petat separari, non est audiendus: si verò alter deinde perueniens ad ætatem, petat etiam separari, sunt separandi: si verò quando contraxerunt sponsalia, vnus erat in ætate matrimonij, alter non; & qui erat in ætate petat separari, non est audiendus, nisi minor cùm peruenerit ad ætatem, petierit separari.

Glos. Qui in minoribus annis contrahunt, non possunt ante legitimam ætatem resilire. Item, maior debet expectare minorem. Item, sponsalia debent dissolui iudicio Ecclesiæ tantùm, nisi maius vinculum superuenerit, vt matrimonium, vel votum solemne. Item, contrahentes sponsalia licèt sint impuberes, si sint doli capaces, & iurant, si deinde nolunt, sunt compellendi ratione iuramenti. *cap. ex litteris, & cap. sicut, tit. prox.* Si verò non interuenit iuramentum in sponsalibus, & quando perueniunt ad ætatem, vterque, vel alter non vult, non sunt cogendi. *cap. ex litteris, de sponsal.*

1792 *Cap. VIII.* A nobis. *Idem.*

QVi infra annos nubiles contrahunt sponsalia, non debent separari, antequam perueniant ad pubertatem; & tunc si simul esse nolunt, separentur, nisi interceserit copula, cùm malitia supplet ætatem.

Glos. Quando ante legitimam ætatem duo contrahunt per verba de præsenti, non contrahitur inter illos matrimonium, sed sola sponsalia. *argum. c. attestat. eod.*

1793 *Cap. IX.* De illis qui. *Idem.*

QVi sunt minores, sed proximi ætati, & malitia supplet, id est, quod possint copula carnali coniungi; si desponsantur, & traducuntur, non sunt

Digitized by Google

separandi;secus si interceſſit violentia,niſi poſt violentiam accedat conſenſus.

Gloſ. Siue talis conſenſus ſit expreſſus,vel præſumptus, puta vel per mutuã cohabitationem.*c. ad id quod ſupra tit. prox.* vel per carnalem copulam ſubſequutam.*c.ſignificauit,de eo qui duxit in matrim.quam pol.per adult.*

1794 *Cap. X.* Atteſtationes. *Vrban. III.*

SI iuuenis ante ætatem,v.g.in xij.anno contrahat, & nitatur mulierem corrumpere,ſi non corrumpit, & mulier non probat iuuenem conſenſiſſe circa xiv.annum ſuæ ætatis;accepto iuramento ab ipſo, quod in ætate legitima non conſenſerit,ſi modò non vult,eſt liberandus ab impetratione mulieris,& poteſt vterque ad ſecunda vota tranſire.

1795 *Cap. XI.* Ex litteris. *Idem.*

PVella in ætate, à parentibus iurata, & deſponſata cum viro non habente ætatem,deinde inuita traducta in domum ſponſi, à quo poſt annum recedit ad domum propriam non cognita;ſi non vult expectare,donec vir habeat ætatem,poteſt alteri nubere.

1796 *Cap. XII.* Duo pueri.*Clem.III.*

PVblica honeſtas impedit matrimonium contrahendum, & dirimit contractum.Item,ſoluuntur ſponſalia,quando quis contrahit cum alia de præſenti.Item,propter ſcandalum eſt iniungenda pœnitentia. Item, incœſtus impedit matrimonium contrahendum. Item, qui ſine iudicio Eccleſiæ vxorem dimittit,eſt puniendus.

Gloſ. Quia eſt pœna,& nulli inferenda niſi per Iudicem,*c.porro,de diu.*

1797 *Cap. XIII.* Ad diſſoluendum. *Innoc. III.*

MAtrimonium,vel ſponſalia,quæ non ſunt,vt ſi infra ſeptennium contrahatur,non poſſunt accuſari;poteſt tamen denunciari conſanguinitas,vt interdicatur matrimonium contrahendum, & tunc aſſignabitur terminus ad probandas denunciationes,ſaluis exceptionibus:& ſi interim aliquid attentatur in præiudicium puellæ,eſt irritum.

Gloſ. Vnus ſolus denuncians poteſt impedire matrimonium. *c.præterea, tit. prox.*& valet denunciatio in principio,quia iam dicuntur malæ fidei poſſeſſores,& in matrimonio contrahendo,quod certius eſt,tenendum eſt. Ad hanc denunciationem non admittitur niſi grauis, & honeſta perſona. *c.cùm in tua, tit.prox.*& admittuntur etiam,qui denunciant famam,*ibid.* & de auditu. *c.hoc videtur,22.q.5.*& quilibet tenetur ad hanc denunciationem. *c.tua nos,de cogn. ſpir.*& hoc ſine aliqua admonitione præmiſſa,quod non fit in alijs denunciationibus.*c.ſi peccauerit.2.q.1.c.monuit,de iudiciis.*

1798 *Cap. XIV.* Tuæ nobis. *Idem.*

QVando contrahitur matrimonium de præſenti,& puella non eſt in ætate,vel malitia non ſupplet ætatem, licèt vir dederit ei arrham, non eſt matrimonium,ſed ſponſalia.

IN

Digitized by Google

IN SEXTO LIB. IV.

DE DESPONSAT. IMPVBERVM. Tit. II.

1799 *Cap. I.* Si infantes. *Bonif. VIII.*

QVANDO duo, & ambo infantes, vel vnus est intra septennium, & contrahunt; sponsalia sunt nulla; & si deinde veniunt ad ætatem, non conualescunt, nec inducunt impedimentum publicæ honestatis, nisi in septennio exacto cognoscatur de nouo cõsensisse expresse, vel tacitè, vt verbo, vel facto, vel cohabitatione. Item, quando vnus pubes cum impubere, vel ambo impuberes non proximi pubertati, in quibus malitia non supplet ætatem, inuicem contrahunt per verba de præsenti, non est matrimonium, sed ex interpretatione iuris sunt sponsalia de futuro, quæ adueniente pubertate non transeunt in matrimonium, nisi sit sequuta copula carnis, vel alia via constet, quod sponsi, eadem voluntate perseuerante peruenerunt ad pubertatem; aderat tamen impedimentum publicæ honestatis. Item, sponsalia, quæ parentes pro filijs puberibus, vel impuberibus contrahunt, non obligant filios, nec ex eis nascitur impedimentum publicæ honestatis, nisi ipsi filij expresse consenserint; vel tacitè, vt si sint præsentes, & non contradicant, vel si sint absentes, & postea quando sciunt illa, ratificent.

Glos. Licèt regulariter tacens non habeatur pro consentiente, secus est in matrimonio, licèt sit onerosum. Item, sponsalia de futuro etiam si sint in ætate, per amplexus, oscula, & similia, imo & per nixum, non transeunt in matrimonium, nisi per copulam, sed sponsalia quæ verbis, & mente contrahentium sunt de præsenti, sed defectu ætatis, & interpretatione iuris sunt de futuro, bene transeunt in matrimonium per oscula, amplexus, & similia post pubertatem, etiam sine copula.

DECRETALIVM LIB. IV.

DE CLANDESTINA DESPONsatione. Tit. III.

1800 *Cap. I.* Si quis.

QVANDO quis clam desponsauit mulierem, & vir, vel mulier negat desponsationem, probatio incumbit viro. Ex Concil. Arelaten. Concil. Trident. sess. 24. de Ref. c. 1.

Glos. Dicit seruari: quod si mulier negat matrimonium, viro incumbit onus probandi; si verò neget vir, incumbit mulieri.

1801 *Cap.*

Digitized by Google

1801 *Cap. II.* Quod nobis. *Alexand. III.*

DE clandestinis matrimonijs non iudicat Ecclesia; sed si contrahentes volunt in Ecclesia publicari, sunt recipienda, & comprobanda.

1802 *Cap. III.* Cùm inhibitio. *Innoc. III.*

PRohibentur clandestina matrimonia, & nullus presbyter illis interfit, sed proponantur publicè in Ecclesia, & præfigatur terminus ad impedimenta reuelanda, quæ etiam ipsi presbyteri inuestigent. Si autem reueletur probabilis coniectura contra copulam, interdicatur contractus, donec manifestius appareat, quid agendum; & si quis præsumpserit talia clandestina, vel interdicta inire in gradu prohibito, etiam ignoranter, proles erit illegitima; similiter si ambo parentes scienter, etiam in conspectu Ecclesiæ contrahant in gradu prohibito, filij sunt illegitimi.

Glos. Quid si vnus tantùm sciat impedimentum? Resp. filios esse legitimos: vide. Item, parochus, qui non prohibet tales coniunctiones, & quilibet etiam regularis, qui interesse præsumpserit, suspenditur ab officio per triennium, & ijs, qui contrahunt contra hanc formam, imponatur pœnitentia; & qui obtulit impedimentum malitiosè, canonicè puniatur.

DECRETALIVM LIBER IV.

DE SPONSA DVORVM. Tit. IV.

1803 *Cap. I.* Duobus modis. *Aug.*

QVi dat mulieri fidem pactionis, id est, promittit sponsalia de futuro cum pacto, *vt nunc eam cognoscat*, non debet aliam ducere: sed si ducit, tenet matrimonium; agat tamen pœnitentiam de fide mentita. Si verò dat fidem consensus, id est, ducit de præsenti, tenet matri monium; & si aliam ducit, non tenet cum secunda.

1804 *Cap. II.* Accepisti.

QVi alterius coniugem ducit in vxorem, numquam poterit esse eius legitima vxor: & xl. dies ieiunet in pane, & aqua, & pœniteat per septem annos.

1805 *Cap. III.* Licèt præter. *Alex. III.*

MAtrimonium de præsenti non soluitur per alterum matrimonium sequutum, etiam cum copula; & cogi debet vir redire ad primam.

1806 *Cap. IV.* Tua fraternitas.

QVi in causa matrimonij de præsenti appellat ad sedem Apostolicam ante sententiam, & cognitionem causæ, est publicè interdicendus, ne ante decisionem causæ aliam ducat, & si ducere præsumpserit, tale matrimonium est irritandum.

Glos.

Digitized by Google

Glos. Si impedimentum est perpetuum, secus verò si est impedimentum ad tempus, puta ob reuerentiam dierum: tunc enim non est irritandum matrimonium, sed solùm iniungenda pœnitentia propter contemptum Ecclesiæ.

1807 *Cap. V.* Tuas dudum.

QVi contrahit de præsenti cum vna, & ante copulàm contrahit cum alia, tenet primum matrimonium, quia solus consensus sine copula sufficit; nec valet consuetudo contraria.

DECRETALIVM LIB. IV.

DE CONDITIONIB. APPOSITIS in desponsat. & alijs contractibus. Tit. V.

1808 *Cap. I.* Quicumque.

CONDITIONIS nomine non debet frangi matrimonium; sed reiecta conditione desponsatio irrefragabiliter teneatur.

Glos. Per conditionem intelligitur etiam conditio turpis, dummodò non sit contra naturam matrimonij; puta, si furaberis, si interficies, &c. huiusmodi enim conditiones habentur pro nõ adiectis. *c. vlt. inf.*

1809 *Cap. II.* Cùm sit. *Greg.*

QVi manumisit seruum cum conditione, v.g. vt fiat monachus in tali monasterio, secus redeat in seruitutem; debet seruari conditio, & voluntas manumittentis.

1810 *Cap. III.* De illis autem. *Alex. III.*

QVi iurat dicendo, *ego te in vxorem accipiam, si centum dederis*, si non dederit centum, non tenetur eam accipere, nisi consensus de præsenti, seu carnalis commistio interceßisset.

Glos. In sponsalibus est licita hæc conditio, *si dabis centum*; & hæc, *si placuerit meo patri. c. super eo*, & *c. per tuas. eod.* Si verò adiiciatur in modum pœnæ, *vt si tecum contraham, dabo centum*, non valet. *c. gemma, de sponf.* qui consentit de præsenti, censetur recedere à conditione, & simpliciter contrahere. *c. de illis, de desponf. impub.*

1811 *Cap. IV.* Verùm.

QVando quis donauit Ecclesiæ aliquid, v. g. prædium, cum conditione, *vt aliquid facias, vel donet simpliciter*, si Ecclesia non facit, vel donat, non potest donator reuocare donum. Si autem fuit adiectum in donatione, *quod si pactum, vel modus non seruetur, possit reuocari donum*, tunc potest reuocare.

Glos. Vera conditione, id est, modo vel pacto. Item, differt donatio sub conditione, & donatio sub modo; quia illa fit sic: *dono, si hoc feceris*; ista sic fit: *dono, vt hoc facias*; illa non tenet nisi impleta conditione, de qua non loqui-

Digitized by Google

tur textus; hæc tenet etiam non adimpleto modo, nisi cautum sit in donatione, vt in tex. Item, res donata sub conditione, *vt non alienetur*, non potest alienari, nec ex causa necessitatis, puta, debiti, vel redemptionis captiuorum. *§. sanctissimas, Authen. de alien. & emphyt.*

1812 *Cap. V.* Super eo. *Vrban. III.*

QVi contrahit matrimonium sub conditione non improbata ab Ecclesia, vt, *contraho tecum, si meus pater voluerit*, non est cogendus ad contrahendum matrimonium, nisi accedat voluntas patris: quia consensus positus in alieno arbitrio, non dicitur liber, nec potest dici consensus de præsenti.

Glos. Quando substantia contractus confertur in arbitrium expressæ personæ, non valet contractus, nisi ille arbitretur. Item, testamentum in alterius voluntate expressè commissum non valet; v. g. si dico, *constituo te heredem si Titius voluerit.* Sic nec legatum expresse commissum in alterius voluntate, vt ipse det, sed vt arbitretur bene. *l. 1. tit. de leg. 3.* Item, si quando pater consentit, ille non vult, non est matrimonium verè, sed cogetur ab Ecclesia.

1813 *Cap. VI.* Per tuas. *Inocent. III.*

QVi contrahit sponsalia sub conditione honesta, vt, *si meus pater velit*, & ante expletam conditionem habet copulam, recedit à conditione, & tenet.

Glos. Etiam si ante coitum protestaretur se nolle recedere à conditione, adhuc tenet. Item, si dicat, *contraho tecum, si te virginem inuenero*; tenet, quia talis error non dirimit matrimonium. Item, qui contrahit cum vna sub conditione, cum alia simpliciter, tenet secundum, licèt deinde expleatur conditio primi, quia matrimonium non renouabitur, nisi quantum ad legitimationem filiorum. Item, qui contrahit matrimonium cum conditione necessariò futura, glossa dicit quòd non tenet nisi impleta conditione; sed contraria melior, quia habetur pro non adiecta.

1814 *Cap. VII.* Si conditiones. *Greg. IX.*

SI contrahetur cum conditione contraria coniugio, vt *si enites generationem prolis*, vel *donec inueniam aliam diuitem*, vel *si adulterabis*; matrimonium non tenet; & si cum conditione turpi, vel impossibili, matrimonium tenet, & conditio habetur pro non adiecta.

Glos. An idem procedat in aliis contractibus, vide.

DECRETALIVM LIBER IV.

QVI CLERICI, VEL VOVENTES matrimonium contrahere possunt. Tit. VI.

1815 *Cap. I.* De Diacono. *Alex. III.*

SI Diaconus vulnerauerit alium Diaconum, & vxorem duxit, dimittat vxorem; & si contritus accedat, absoluatur, & iniungatur pœnitentia pro vtroque

Digitized by Google

vtroque excessu: qua peracta, si fuerit perfectæ vitæ, & conuersationis, Episcopus potest dispensare cum eo, vt exerceat officium diaconatus, & ascendat ad sacerdotium. Item, subdiaconus non potest contrahere matrimonium, siue fuerit homicida, siue non.

Glos. Absolutio ob percussionem enormem est petenda à Papa, & Episcopus dispensare potest cũ diacono, qui de facto cõtraxit matrimonium, vt ministret.

1816 *Cap. II.* Ex litterarum. *Idem.*

SVbdiaconus, qui de facto contrahit matrimonium, debet prius ad Religionem transire; & post laudabilem conuersationem, si Episcopus iudicauerit potest ei concedere, vt ad altiores ordines promoueatur: si verò non vult transire ad Religionem, non est permittendum vt ascendat ad maiores, nec vt ministret in subdiaconatu; poterit tamen ministrare in minoribus.

Glos. In cap. superiore, cum diacono dicitur, quod Episcopus potest dispensare, vt ministret; in isto prohibetur. Ratio diuersitatis, quia iste non videbatur verè pœnitens, & præsumptio erat contra ipsum; sed si intrat Religionem, in fauorem Religionis potest dispensari. *c. 2. de apostat.* vel loquitur de consilio, quia de iure Episcopus poterat. *c. superiore.* Item, in fauorem Religionis mitius agitur cum aliquo.

1817 *Cap. III.* Meminimus. *Idem.*

VOtum solemne Religionis impedit, & dirimit matrimonium postea contractum; simplex verò impedit, sed non dirimit.

1818 *Cap. IV.* Consuluit. *Idem.*

QVi suscipit habitum professorum, vel velamen virginum à non habente potestatem incorporandi religioni, nec propriis renunciauit, nec professus est obedientiam, deinde dimisso habitu, non potest contrahere: sed si contrahit, matrimonium tenet, quia sicut votum simplex impedit contrahendũ, sed non dirimit contractũ, sic habitus religionis susceptus sine professione.

Glos. Vide *c. penult. de regul. c. munus. eod.*

1819 *Cap. V.* Veniens ad præsentiam. *Idem.*

SI mulier, quæ dedit fidem sponso, postea vouit castitatem, ideo sponsus aliam duxit; si non potest continere, seu timet peccatum fornicationis, petat ab Ecclesia dispensationem, & nubat alteri imposita pœnitentia pro fide mentita, & voto violato.

Glos. Hæc mulier, quæ audiens sæuitiam viri vouit castitatem, si vir non duxisset aliam, erat cogenda ad matrimonium promissum, non obstante voto simplici. *c. ex litteris. & c. sicut. de sponsal.* quia ille timor erat vanus, & non excusabat. Item, imponitur pœna pro voto violato vel de facto, vel animi destinatione, quia petebat contrahere, vel de voluntate mutata, & pro violando, &c. Item, ex compassione permittitur contrahere, quia fortè erat iuuenis, & suspecta, & vouit ex animi perturbatione; si secus, seruet votum.

Digitized by Google

1820 *Cap. VI.* Rursus. *Cœlest. III.*

QVi vouit castitatem, si deinde iurat aliquam ducturum, seruet votum, quia votum simplex non minus obligat apud Deum, quàm solemne; & agat pœnitentiam de iuramento temerario. Si verò de præsenti contraxit, tenet matrimonium, quia votum simplex impedit, sed non dirimit.

Glos. Votum simplex non minus obligat, ac solemne, id est, vtrumque ita obligat, vt qui contrauenit, peccet mortaliter, vel non minus, id est, non minori tempore, quia vtrumque in perpetuum obligat, licèt magis peccet, qui contra solemne facit. Item, in quo consistat solemnitas Religionis, vide ibi, & continetur his versibus.

Ordo sacer, vestis, professio Religionis
Quæ sit facta palam, faciunt solemnia vota.

Item, quid si prius iurasset, & postea vouisset? Vide *c. commissum, de sponsal.*

1821 *Cap. VII.* Insinuante. *Innoc. III.*

QVi vouit solemniter, licèt cum modica coactione, quam patientia, ac perseuerantia temporis per se tollit: si deinde contrahat matrimonium de præsenti, matrimonium non tenet, & cogendus est per censuram, vt reuertatur ad Religionem.

Glos. Aliqua persona potest esse monacha, & habere vsumfructum rerum suarum pro suo victu, & vestitu. *c. si quis non potuerit, q. 1.* Item, imperium, siue Regis, siue parentum non sufficit ad iustum metum, & leuis metus non excusat in voto. *c. cùm dilecti, quod met. caus.* sed in electione, & matrimonio si leuis metus est talis, qui possit cadere in constantem virum, excusat. *c. si quis autem, 1. q. 1. c. cùm locum, de spons. c. veniens, ibidem.*

DECRETALIVM LIB. IV.

DE EO QVI DVXIT IN MATRIMONIUM QUAM POLLUIT PER ADULTERIUM.

Tit. VII.

1822 *Cap. I.* Propositum. *Alex. III.*



VANDO vir contrahit cum secunda vxore habens primam vxorem viuam, & secunda, cum qua contrahit, nescit primam esse viuam: si moriatur prima, & vir petat diuortium à secunda, non sunt separandi, nisi mulier petat diuortium: non obstante quod secundùm iura vir non potest ducere illam, quam polluit per adulterium: præsertim illam, cui fidem dedit viuente prima, vel quæ machinata est in mortem vxoris.

Glos. Mulier ignorans non committit adulterium. *c. in lectum, 24. q. 2.* & filij de tali matrimonio censentur legitimi, propter bonam fidem vxoris. *c. ex tenore, & c. cum inter. qui filij sint legit.* Item, mortua prima vxore non statim

fit

Digitized by Google

fit matrimonium, quia intelligitur perseuerare in primo consensu, qui per se nullus erat, sicuti quæ contrahit cum seruo, quem putat liberum, aliàs non esset contractura, licèt deinde manumittatur ipsa inscia, quia semper intelligitur approbare primum consensum, qui est erroneus, & nullus, tamen si mulier vult, compellitur vir illam ducere. Item, fides, & copula viuente vxore impediunt, & dirimunt. *c. vlt. c. cùm haberet c. ex tuarum, eod.* & *c.* 1. 31. *q.* 1. Item, si sit machinata, impedit. *c. super, eod. & c. si quis viuente* 31. *q.* 1. Item, hic contractus ex vna parte tenet, ex altera non. *c. de illis, de despons. impub.* Item, si hic ante nouum consensum contraheret cum alia, teneret matrimonium. *c. veniens, eod.*

1823 *Cap. II.* Significauit. *Idem.*

QVi contrahit cum vna, deinde contrahit cum alia scienter, cum qua habet copulam; si primum matrimonium nō fuit validum, v. g. quia coactè contraxit, nec eam cognouit, habebit secundam: si fuit validum, licèt prima sit mortua, non potest habere secundam, quia scienter, secus si ignoranter, sed habeat aliam, & Episcopus ad hoc potest cogere excommunicatione.

1824 *Cap. III.* Super hoc. *Idem.*

QVi viuente vxore cum alia de facto contraxit, si ista adultera est aliquid machinata in mortem vxoris, siue fidem dederit, quod prima defuncta eam duceret; secundùm iura non potest in perpetuum eam habere.

Glos. Si contraxit matrimonium cum ea sciente primam viuere, impeditur; secus si ignoraret. *c.* 1. *& 2. c. ex tuarum. c. cùm haberet, eod.* Item, impeditur, si est machinata, id est, cum effectu, quia verba sunt accipienda cum effectu. *c. relatum, de cler. non resid. c. si quis viuente,* 31. *q.* 1. Item, si quis interficiat maritum fœminæ non eo animo illam ducendi, potest eam ducere. *c. laudabilem, de conuers. infid.*

1825 *Cap. IV.* Ex litterarum. *Clem. III.*

QVi viuente prima vxore (etiam ob adulterium separata, & facta monacha) contrahit cum secunda conscia prima, mortua prima est separandus à secunda, & facta pœnitentia de adulterio, potest accipere non secundam, sed aliam. Trid. sess. 24. de Ref. c. 7.

Glos. Si timetur de incontinentia, sufficit si prius egerit partem pœnitentiæ. *c. in adolescentia.* 33. *q.* 2.

1826 *Cap. V.* Cùm haberet. *Idem.*

QVi viuente vxore adulterauit cum aliqua, & in ius vocatus abiurauit adulteram, mox spreto iuramento cum ea contraxit viuente legitima vxore, & diu, id est, per decem annos vixit cum ea, habens ab ea plures filios, isti sunt omnino separandi, etiam mortua legitima vxore, & iniuncta pœnitentia, est eis indicenda perpetua continentia, quia Ecclesiam scandalizarunt graui scandalo, præsertim si iam sunt senes, & Episcopus prouideat, vt ipsi pro suis iuribus filiis prouideant.

Glos. Si essent iuuenes, & cum periculo incontinentiæ, daretur licentia contrahendi, vt *c. prox.* adde quod isti plus peccarunt.

Digitized by Google

1827 *Cap. VI.* Significasti.. *Innocent. III.*

QVi viuente vxore habet copulam cum altera, mortua vxore, si non præcessit fides, vel machinatio, potest illam ducere.

Glos. Copula,& machinatio ex parte vnius impedit,& dirimit, sicut & fides.*cap.si quis viuente*,31.*q.*1.Item, excommunicatus potest contrahere matrimonium,licèt ei alia sacramenta denegentur.

1828 *Cap. VII.* Veniens ad præsentiam.

VXoratus si contrahit cum secunda nesciente, mortua prima potest secundam habere,si de nouo consentiat; dummodò non præcesserit machinatio, vel fides.

1829 *Cap. VIII.* Si quis. *Greg. IX.*

QVi viuente prima vxore dat fidem secundæ, immo de facto contrahit cum secunda,dummodò nec ante,nec post viuente prima ipsam cognouerit;prima mortua,si contrahit cum secunda, matrimonium tenet:iniungatur tamen pœnitentia vtrique pro isto delicto: secus si viuente vxore illam cognouit ante,vel post fidem,vel matrimonium.

Glos. Sic omnia iura intelliguntur,in quibus dicitur solam fidem datam mulieri viuente prima vxore impedire,& dirimere matrimonium: intelligi enim debent, si sequuta fuerit copula,quia non obest conatus, vbi iniuria non habet effectum.*cap.vlt.sup.de sponsal.*& *c.extraordinar.*35.*q.*3.& idem procedit in machinatione.*cap.si quis viuente*,31.*q.*1.

DECRETALIVM LIB. IV.

DE CONIVGIO LEPROSORVM.

Tit. VIII.

1830 *Cap. I.* Peruenit. *Alex. III.*

CVm vir & vxor sit vna caro,non debet alter sine altero esse diutius: quare si alter incidit in lepram, coniux illum sequatur, & affectu maritali ei ministret: & si ad hoc ab Episcopo induci non potest, Episcopus imponat,vt vterque altero viuente seruet continentiam: quod si contemnat,excommunicet.

Glos. Leprosi tenentur ad inuicem sibi reddere debitum, non tamen continuè in eodem lecto dormire: nec ad id possunt compelli. Item, quanto tempore mariti possint abesse ab vxoribus,hic non determinatur,& sic relinquitur arbitrio boni viri: nam diutius quandoque extenditur ad biennium, & quinquennium.

1831 *Cap.*

Digitized by Google

1831 *Cap. II.* Quoniam. *Idem.*

VXor siue fuerit leprosa, siue alia infirmitate detenta, non est separanda, vel dimittenda. Item, leprosi, si nolint cõtinere, possunt contrahere matrimonium, si inueniant mulieres, quæ illos velint, & vxor tenetur reddere debitum leproso, & contra; non enim fit separatio nisi causa fornicationis.

1832 *Cap. III.* Litteras. *Vrban. III.*

POst contracta sponsalia de futuro, si alter incidit in lepram, non coguntur contrahere de præsenti.

Glos. Lepra superueniens soluit sponsalia de futuro, sicut quælibet alia enormis difformitas. *c. quemadmodum, de iureiuran.* sed non matrimonium.

DECRETALIVM LIBER IV.

DE CONIVGIO SERVORVM.

Tit. IX.

1833 *Cap. I.* Dignum est. *Adrianus.*

SERVVS si inuito & contradicente domino contrahit matrimonium, tenet; sed tenetur exhibere domino debita, & consueta seruitia.

Glos. Tale matrimonium non debet prohiberi, sicut nec inter liberum, & ancillam scienter contractum. Item, nullus fidelis debet excludi à sacramentis, excepto Ordine, in quo seruus sine licentia domini, non debet admitti. *c. consuluit, de seru. non ordinand.* Item, si dominus seruitium exigit, & vxor debitum, secundùm aliquos debet prius domino obedire, si non imminet periculum fornicationis; sed videtur potius vxori, quando nullum, vel minimum præiudicium fit domino in tam paruo tempore. Item, licèt secundùm aliquos dominus possit vendere seruum alicui ducenti eum in longinquum, vt in Græciam, quem vxor debet sequi; tamen verius videtur quod talis venditio sit prohibenda. *arg. c. vlt. de Iudæis.*

1834 *Cap. II.* Proposuit. *Alex. II.*

QVi ignorantes contrahit cum ancilla, vbi hoc sciuerit poterit eam dimittere restituta dote; si verò postquam sciuerit, eam carnaliter cognouit, non potest.

Glos. Matrimonium liberi cum serua ex ignorantia non tenet, si deinde id audiuit, & credidit; id est, si habet conscientiam seruitutis, ex probabili, & discreta causa, & eam cognoscit, sibi præiudicat; si ex leui, & temeraria, cui credi non debet, non sibi præiudicat. Item, si pendente lite de conditione mulier petat sibi reddi debitum, & id mandet Ecclesia, an illud reddendo vir sibi præiudicet? Res est dubia: sed tamen videtur dicendum sibi præiudicare, si sit certus illam esse ancillam, secus verò si dubitet, licèt habeat aliquas præsumptiones. Nam in tali casu vel illam cognosceret maritali affectu, & sic certum est quod sibi præiudicaret, vel fornicario, & sic peccaret mortaliter, quod facere non debet, imo potius pati debet excommunicationem. *c. litteras. de rest. spoliat.*

1835 *Cap.*

Digitized by Google

1835 *Cap. III.* Licèt. *Vrban. III.*

MVlier, quæ ignorans contraxit cum seruo, si seruus probet suum patrem fuisse liberum, & secundùm morem prouinciæ illius, partus sequitur patrem; & à decennio non fuit molestatus in libertate, tenet matrimonium; quia censetur liber in fauorem libertatis.

Glos. Licèt de iure communi partus sequatur ventrem, tamen de more particulari potest sequi patrem. Item, sufficit quinquennium, vt quis dicatur liber. *l. 1. & l. si pater. C. ne de stat. defunctor.*

1836 *Cap. IV.* Ad nostram. *Innoc. III.*

QVi ignoranter contraxit cum serua, si deinde, cognita ipsius conditione, nec facto, nec verbo consensit cum illa, potest aliam ducere.

Glos. Sententia lata contra matrimonium non transit in rem iudicatam, & semper potest cognosci, & si probetur malè fuisse prolatam, reuocatur. Item, quando quis ignoranter contrahit cum ancilla, quam deinde dominus secretò manumittit, non est matrimonium, quia commiscetur ex priori consensu, qui nullus fuit. Item, si dominus ancillæ, tamquam liberam tradit alicui, intelligitur eam liberam feciſſe, & tenet. Item, si libera ignoranter contraxit cum seruo, & postquam rem sciuit vult esse cum illo, & seruus nolit, est compellendus. *arg. c. 1. sup. de eo, qui duxit in matrim. quam pol. per adult.*

DECRETALIVM LIBER IV.

DE NATIS EX LIBER. VENT.

Tit. X.

1837 *Cap. I.* Indecens. *Greg. IX.*

ILLI nati ex libera, vel liberta, sunt liberi; & Ecclesia debet libertatem defendere potiùs, quàm impugnare.

Glos. Fallit in casibus *cap. cùm multæ. 15. q. vlt.* & *c. quorumdam, infra, de iudic.*

DECRETALIVM LIBER IV.

DE COGNATIONE SPIRITVA.

Tit. XI.

1838 *Cap. I.* Vtrum autem. *Alex. III.*

Trid. sess. 24. de Ref. c. 2.

COmpaternitas impedit solùm filios, ratione quorum fuit contracta, nisi consuetudo alicuius Ecclesiæ obuiet, cui standum est.

1839 *Cap.*

Digitized by Google

1839 *Cap. II.* Si vir. *Idem.*

CONiuges contrahentes compaternitatem in proprio filio, siue ex ignorantia, siue ex malitia, non sunt separandi, nec negare debent debitum.

Glos. Etiam possunt petere debitum, quia nullibi prohibitum.

1840 *Cap. III.* Super eo. *Idem.*

FIlij compatrum, ratione quorum non fuit contracta compaternitas, possunt coniungi, nisi consuetudo metropolitanæ Ecclesiæ, vel vicinorum esset contraria, vt faceret matrimonium nullum.

Glos. Consuetudo inhabilitat personas ad matrimonium.

1841 *Cap. IV.* Martinus. *Clemens III.*

PAter baptizati non potest accipere vxorem leuantis ab eodem leuante cognitam.

Glos. Cognitam scilicet ante compaternitatem.

1842 *Cap. V.* Contracto. *Idem.*

COmpaternitas contracta per catechismum, seu per pabulum sacrati salis vix impedit contrahendum, non dirimit contractum.

1843 *Cap. VI.* Veniens. *Innoc. III.*

INter patrem baptizati, & leuantem, seu tenentem baptizatum nascitur impedimentum impediens, & dirimens contractum.

1844 *Cap. VII.* Tua nos. *Idem.*

FIlius ante compaternitatem, & filia compaternitatis; si contrahant non tenet; & qui hoc sciunt, debent reuelare tempore contractus.

1845 *Cap. VIII.* Ex litteris. *Greg. IX.*

INter baptizatam, & filium baptizantis nascitur impedimentum impediens & dirimens.

IN SEXTO LIBER IV.

DE COGNATIONE SPIRITVALI.

1846 *Cap. I.* Nedum. *Bonif. VIII.*

INTER baptizatum, ac susceptientem, ipsiusque filios & vxorem ante susceptionem carnaliter cognitam; & inter susceptientem, patremque baptizati, ac matrem, est impedimentum dirimens contrahendum, & contractum. Eisdem modis contrahitur cognatio spiritualis in confirmatione.

Digitized by Google

1847 *Cap. II.* Per catechismum. *Idem.*

COgnatio contracta per catechismum impedit contrahendum, sed non dirimit contractum.

1848 *Cap. III.* Quamuis.

QVamuis vnus solus vir, & vna mulier debeant accedere ad suscipiendum, si tamen plures accedant, eodem modo contrahitur cognatio dirimens matrimonium: quod tam procedit in Baptismo, quàm in Confirmatione.

DECRETALIVM LIBER IV.

DE COGNATIONE LEGALI. Tit. XII.

1849 *Cap. I.* Si qua. *Nicolaus.*

INTER adoptatum, & filiam adoptantis, durante adoptione non potest esse matrimonium.

Glos. Idem procedit cum arrogato, donec emancipetur.

DECRETALIVM LIBER IV.

DE EO QVI COGNOVIT CONsanguineam vxoris suæ, vel sponsæ. Tit. XIII.

1850 *Cap. I.* Si quis.

Trid. sess. 24. de Ref. c. 4.

QVi scienter cognouit filiastram suam, non potest petere debitum à matre, nec vnquam habere filiam in vxorem; nec ipse nec filiastra, vnquam poterunt matrimonio alicui copulari.

Glos. Potest tamen reddere debitum; & si post mortem vxoris contrahat cum alia, tenet matrimonium; & si essent iuuenes, dispensaretur cum eis. *c. in adolescentia, 33. q. 2.*

1851 *Cap. II.* Veniens. *Alex. III.*

QVi contraxit sponsalia de futuro cum filia, si cognoscit matrem, soluuntur sponsalia; secus si esset de præsenti matrimonium. Item, incœstuosus, vt qui cognouit vxorem patris, vel matrem vxoris, non poterit amplius aliquam ducere nisi ex dispensatione.

Glos. Si ducit sine dispensatione, peccat, & matrimonium tenet.

1852 *Cap. III.* De illo. *Idem.*

SI meus frater asserit se cognouisse prius meam coniugem, ad dictum eius non separabitur matrimonium, nisi hoc sit publicum, & notorium, aut probetur idoneis testibus.

Glos.

Digitized by Google

Gloſ. Hæc ſola confeſſio non præiudicat contractum, etiam ſi rumor vicinię conſentiret. *c. ſuper eo, eod.* ſecus ſi eſſet contrahendum. *c. preterea, de ſponſal.*

1853 *Cap. IV.* Tranſmiſſæ. *Celeſt. III.*

QVi mortua vxore cognoſcit eius filiam, id eſt, priuignam, & ducit aliam, non petat, ſed reddat debitum, & agat pœnitentiam; & ſi ſuperuixerit, maneat ſine ſpe coniugij, quia incœſtuoſus.

1854 *Cap. V.* Super eo. *Idem.*

ETiam ſi vterque coniugatus fateatur maritum ante matrimonium cognouiſſe conſanguineam vxoris, & ſit rumor vicinię, quæ hoc reclamet, non eſt matrimonium ſeparandum, niſi accedant rationabiles, & dignæ fide probationes.

Gloſ. Non creditur coniugibus contra matrimonium contractum, ſed in fauorem creditur. Item, aliud eſt fama, aliud rumor; fama fortaſſe ſufficeret ſimul cum confeſſione coniugum ad ſeparandum matrimonium, ſecus rumor.

1855 *Cap. VI.* Diſcretionem. *Innoc. III.*

AFfinitas ſuperueniens non dirimit contractum matrimonium de præſenti. Item, maritus qui tradit vxorem adulterandam, præſertim inuitam, non poteſt ei obijcere de adulterio, nec ſeparari; & nemo debet ſine ſua culpa priuari ſuo iure.

Gloſ. Cùm ſponſa nondum cognita à viro committit adulterium. Item, non ſemper propter adulterium vir poteſt dimittere vxorem, vt ſi ipſe tradit inuitam, vel ipſe ſimiliter eſt fornicatus.

1856 *Cap. VII.* Fraternitati. *Idem.*

QVi contrahit ſponſalia cum puella ſeptem annorum, & eam polluit, non poteſt habere eius ſororem in vxorem.

Gloſ. Nec ipſa fratrem ſponſi.

1857 *Cap. VIII.* Ex litteris. *Idem.*

QVi matrem ſponſæ de futuro cognoſcit carnaliter, & deinde polluit filiam adultam ſcientem, rumpit ſponſalia, neque mater, nec filia, nec ipſe poterunt amplius contrahere matrimonium cum aliqua, niſi de lapſu carnis timeatur.

Gloſ. Incœſtus impedit matrimonium contrahendum.

1858 *Cap. IX.* Veniens. *Idem.*

QVi cognoſcit vnam, mox contrahit cum altera ſorore, debet abſtinere ab vtraque.

Gloſ. Hoc intelligitur in foro animæ, nam in foro Epiſcopi cogetur ſtare cum coniuge.

Digitized by Google

1859 *Cap. X.* Tua paternitas. *Idem.*

AFfinitas superueniens non soluit matrimonium, sed impedit petitionem debiti.

1860 *Cap. XI.* Iordanæ. *Greg. IX.*

IDem quod supra; sed in casu, quo malitia supplebat ætatem.

DECRETALIVM LIBER IV.

DE CONSANGVINITATE, & affinitate. Tit. XIV.

1861 *Cap. I.* Ex litteris. *Alexand. III.*

SI post contractum de præsenti, deinde inquisita diligenter veritate per testes circumspectos omni exceptione maiores inuenitur aliquis gradus, saltem quartus consanguinitatis, vel affinitatis, sunt separandi. Item, causæ matrimoniales non sunt tractandæ à quolibet, sed per Iudices discretos, qui habeant potestatem, & sciant canones.

Glos. In causa matrimoniali iterum accipiuntur testes post publicationem. Item, causa matrimonialis non potest compromitti, sed debet esse Iudex, vel ordinarius, vel delegatus. *c. vlt. de transact. & c. penult. de rest. in integ.*

1862 *Cap. II.* Super eo. *Vrbanus III.*

SI aliquis desponsauit puellam, & postea excipit se cognouisse carnaliter propinquam puellæ, si fama loci hoc habetur, liberatur à sponsalibus.

Glos. Affinitas superueniens soluit sponsalia. *c. 2. & c. ex lit. tit. superiori.* Item, fama impedit contrahendum. *c. cum tua, de sponsal.*

1863 *Cap. III.* Quod delicto. *Cælest. III.*

QVando dispensatur cum aliquo, vt possit contrahere, v.g. in quarto gradu, vterque debet distare in quarto: alioquin si alter distaret in tertio stipite, non valeret dispensatio; & sic habet consuetudo loci, cui standum est ad vitandum scandalum.

Glos. Regulæ arboris consanguinitatis sunt authenticæ. Item, consuetudo, & scandalum præiudicant iuri in matrimoniis, & faciunt personas habiles non habiles.

1864 *Cap. IV.* De infidelibus. *Innoc. III.*

INfideles coniuncti matrimonio in gradu prohibito ab Ecclesia, si conuertantur non sunt separandi; quia quos Deus coniunxit, homo non separet.

1865 *Cap. V.* Quod super. *Idem.*

CONsanguinei mariti possunt accipere consanguineos vxoris, quia nulla est affinitas. Item, consuetudo contrahendi inter gradus prohibitos est corru

Digitized by Google

corruptela,& non valet,& sunt excommunicandi.

Glos. Consuetudo bene potest facere personas ex legitimis illegitimas ad contrahendum,vt c.1.& *cap.super eo,de cogn.spirit.*non tamen è contra,vt hic.

1866 *Cap. VI.* Quia circa. *Idem.*

Dispensatio facta à Papa contrahendi in gradu prohibito, si est ex causa falsa,non valet,nisi de nouo à Papa confirmetur.

Glos. In fauorem filiorum dispensatur in gradu prohibito.c.1. 35.q.8. etiam propter scandalum toleratur dispensatio ex falsa causa concessa.

1867 *Cap. VII.* Tua nos. *Idem.*

TEstes qui producuntur ad faciendum diuortium, cùm computãtur gradus consanguinitatis,debent incipere à parentibus,id est, à stipite, vel germanis,distinguendo gradus per ordinem, designando personas propriis nominibus, vel æquipollentibus indiciis, præsertim quia sæpe testantur de auditu, quod minus est validum:ideo in hac materia non est nimium laxanda facultas.

1868 *Cap. VIII.* Non debet. *Idem.*

TOllit aliquam prohibitionem contrahendi in secundo,& tertio genere affinitatis, & etiam illam quæ erat inter filios secundarum nuptiarum , cum consanguineis primi mariti mortui. Item, prohibitio deinceps non excedat quartum gradum consanguinitatis vel affinitatis, & contra hanc prohibitionem non prævalet longinqua consuetudo,vel factæ constitutiones.

Glos. Genera affinitatum sic olim colligebantur, ego, & meus frater sumus *in primo* gradu consanguinitatis; vxor fratris mei est mihi in primo gradu, & genere affinitatis; mortuo meo fratre vxor accipit secundum maritum, ille secundus maritus est mihi in secundo genere affinitatis, sed in primo gradu: mortua vxore,secundus maritus accipit secundam vxorem, illa secunda vxor est mihi in tertio genere affinitatis, sed in primo gradu; quia persona copulata personæ mutat genus,& non gradum, si adsit copula. Item cum his generibus,etiam est sublata publica honestas,quæ ex illis sequebatur.

1869 *Cap. IX.* Vir qui à stipite. *Greg. IX.*

SI vir distat à stipite quarto gradu,& mulier in quinto,possunt sine dispensatione contrahere:quia quanto gradu remotior distat à stipite,in tanto distat à quolibet descendentium per aliam lineam ex eodem stipite.

CLEMENTIN. LIB. IV.

DE CONSANGVINITATE & affinitate. Tit. I.

1870 *Cap.* Eos qui.

QVi scientes contrahunt in gradu prohibito consanguinitatis, & affinitatis, vel cum monialibus , ac etiam religiosi, moniales, vel clerici in

Digitized by Google

sacris, si contrahunt sunt excommunicati ipso facto ; & Prælati Ecclesiarum, qui hoc sciuerint, eos denuncient excommunicatos, & faciant denunciare, donec absoluantur. Remanent etiam pœnæ à iure statutæ.

Glos. Hæc constitutio habet locum in his casibus expressis, & non in alijs. Vnde qui contrahit cum coniugata, vel infideli pagana, vel cum cognata spirituali, vel legali, vel contra publicam honestatem, non incurrit has pœnas, licèt matrimonium non teneat. Item, in casibus huius canonis, qui ignoranter contrahit non incurrit, si ignorantia est facti probabilis; secus si est iuris: quia si sciebat gradum, in quo erat, & nesciebat constitutionem, ligatur à constitutione. *Reg. ignorantia, de reg. iur. in 6.* Item, si vnus sciebat, & alter ignorabat, sciens ligatur. Item, si ignorans contraxit, & postea scit; & sequitur habere copulam, probabile est, quod non est excommunicatus, quia ius punit contractum, & non cohabitationem, vel incœstum; sicut qui ignoranter eligit indignum, postea scit esse indignum, non incurrit pœnam. *c. cum in cunctis, de electione.* Quid si putabam esse consanguineam, & non erat? Vide *c. si verò, c. in audientia, de sent. excom.* Item, contrahentes incurrunt, etiam si non consumment. Item, qui contrahunt sponsalia, non incurrunt.

DECRETALIVM LIB. IV.

DE FRIGIDIS, ET MALEFICIATIS. & impotentia coëundi. Tit. XV.

Idem. *Cap. I.* Accepisti.

SI transacto aliquo tempore maritus dicat se esse frigidum ad copulam, ita vt non possit cum vxore, nec cum alia coire, & si vxor idem affirmat, & probari potest per verum iudicium, separentur: sed si deinde vir aliam ducit, est periurus, & cogendus redire ad primam facta pœnitentia. Item, si vxor post annum, aut ad sex menses dicat maritum non posse coire, & maritus negat, creditur marito, quia vxor serò reclamauit; si verò post mensem, vel duos reclamauit, si hoc potest probari per verum iudicium, separabitur, & mulier nubat cui vult.

Glos. Potest reclamare vsque ad triennium. *c. laudabile. eod.* Item, contra matrimonium non creditur eorum confessioni, nisi probetur cum septima manu propinquorum. *c. 2. 33. q. 1.* Sed pro matrimonio creditur. *c. 2. de clandest. desponsat.*

1871 *Cap. II.* Quod sedem. *Alex. III.*

SIcut puer, qui non potest reddere debitum, non est aptus coniugio, sic qui sunt impotentes, non sunt reputandi apti ad matrimonium.

Glos. Non loquitur de impotentia senum defectu caloris ; sed de eo, qui lectus est, & qui perpetuò impotens est.

1872 *Cap.*

Digitized by Google

1872 *Cap. III.* Ex litteris. *Idem.*

SI vir contrahit cum muliere, & mulier est impedita, v.g. arctata, & omnino sit inhabilis ex infirmitate, ita vt arte medicorum adiuuari non possit, viro datur licentia ducendi aliam.

Glos. Non potest iuuari à medicis, id est; sine periculo vitæ; alioquin non potest separari, quia tenetur sustinere modicam violentiam. *cap. fraternitatis, eodem.*

1873 *Cap. IV.* Consultationi tuæ. *Lucius III.*

QVi scienter contrahit cum arctata, Ecclesia ita solet iudicare, vt si non possit eam habere vt vxorem, habeat vt sororem.

Glos. Cum arctata non potest esse matrimonium, & hoc potius est consilium, vide *c. fraternitatis, eod.*

1874 *Cap. V.* Laudabilem. *Cælest. III.*

SI statim non possit probari naturalis frigiditas, datur triennium ad experiendum; postea si nolint simul cohabitare, & mulier per istud iudicium probat virum non posse coire cum ea, accipiat alium. Si autem vir aliam acceperit, separentur. Item, si ambo fatentur, quod se numquam inuicem cognouerint cum septima manu propinquorum, vel si deessent, vicinorum bonæ famæ, tactis Euangelijs id iurent; & tunc mulier poterit secundum maritum accipere; si verò aliam duxerit vir, facta pœnitentia reuertatur ad primum, & sunt periuri.

Glos. Ad probandam frigiditatem datur triennium, & interim experiantur copulam. Item, quod hic dicitur de frigido, intelligitur etiam de maleficiato; secus si impedimentum prius possit probari. Item, coniugati post triennium iurent quod dederunt operam, & non potuerunt, & propinqui iurent, quod credunt eos verum iurasse. *c. quoties, de purgat. canon.* Item, si consanguinei bona fide iurauerunt, non habentur periuri. Item, si propter maleficium separentur; & vir aliam ducat, non cogetur redire ad primam, sicut separatus ob impotentiam. *c. si per fortiarias. 33. q. 3.*

1875 *Cap. VI.* Fraternitatis. *Innoc. III.*

IMpedimentum mulieris arctatæ, quod præter diuinum miraculũ per opus humanum sine periculo vitæ potuit remoueri, non est perpetuum. Quare si per sententiam Ecclesiæ ex errore informationis diuisa à marito, & ipsa alteri se coniunxit, relicto secundo debet redire ad primum, quia erat verum matrimonium. Sed si mulier hæc separata, est professa religionem, & vir aliam duxit, tenet secundum, quia primum non erat confirmatum; si secus, redeat ad primam, nisi ex eo, quod illa fuerit cum alio fornicata, à viro repellatur.

1876 *Cap. VII.* Litteræ vestræ. *Honor. III.*

SI mulier dicit per triennium se cohabitasse cum viro, & illum esse impotentem, vir autem fateatur se esse impotentem cum illa, sed non cum alijs, & si per inspectionem matronarũ mulier reperitur virgo, & facta inquisitione non reperitur aliqua carnaliter cognita à viro illo; si constet per triennium continuum

tinuum simul habitasse, & ipsi cum septima manu propinquorum iurent se nequisse carnaliter commiscери, est proferenda sententia diuortij inter eos.

Glos. Hic allegabat maleficium & non frigiditatem; & vbi constat de maleficio post triennium continuum inhabilitatis cum hac, licèt sit habilis cum aliis, si hæc petit separari, postquam ipsi cum septima manu iurauerint, separentur, & aliis nubant.

DECRETALIVM LIBER IV.

DE MATRIMONIO CONTRACTO contra interdictum Ecclesiæ. Tit. XVI.

1877 *Cap. I.* Litteræ. *Alexand. III.*

VANDO iudex interdicit mulieri, ne alicui nubat, & ipsa spreto mandato contrahit matrimonium, tenet; sed imponatur ei pœnitentia pro mandato spreto: & si præceperit Iudex, vt prius redeat ad domum matris, prius debet ire ad domum matris, ne contemnatur mandatum Iudicis; & postea ad maritum.

1878 *Cap. II.* Ex litteris. *Idem.*

SI quæ contraxit sponsalia de futuro cum vno, & ei interdicitur, ne ad alium transeat, si spreto interdicto contrahit de præsenti cum alio, tenet secundum matrimonium; sed agat pœnitentiam de excessu.

Glos. Licèt Iudex deferat appellationi, tamen potest interdicere appellanti, ne faciat id quod appellat, vel quod ex eo sequitur, vel statuere terminum appellanti, licèt non possit in viro appellante cognoscere de causa, quia eam iam remisit ad superiorem. *c. licet, sup. de offic. deleg.*

1879 vsq; ad 1890. *Cap. III.* De muliere. *Idem.*

SI aliqui velint contrahere, & de his dicitur, quod sint consanguinei, & Ecclesia præcipit illis, seu interdicit, ne contrahant, donec cognoscatur de consanguinitate, & ipsi hoc non obstante contrahunt, sunt separandi sub pœna excommunicationis, donec plenè constet de causa.

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER IV.
QVI FILII, SINT LEGITIMI.
Tit. XVII.

1890 *Cap. I.* Conqueſtus. *Alex. III.*

ILLEGITIMVS naturalis natus ex ſoluto, & ſoluta per ſubſequens matrimonium legitimatur, etiam quoad hæreditatem; & ſi pater vult eum ob hanc cauſam hæreditate priuare, eſt excommunicandus.

1891 *Cap. II.* Cùm inter. *Idem.*

QVando duo publicè, & ſine contradictione Eccleſiæ contrahunt, & poſtea canonicè per ſententiam ſit diuortium, filij, qui nati, vel concepti ſunt ante ſententiam, habentur legitimi, & ſuccedunt hæreditario iure in bona paterna, & ſunt nutriendi.

Gloſ. Hodie ſtatur *c. cùm inhibitio, de clandeſt. deſponſ.* Quare ſi remittatur publica denunciatio in Eccleſia, quod eſt clandeſtinum, vel ſi in aliqua cauſa Eccleſia contradicit aliquibus, ne contrahant, & ipſi contrahunt, prædicti filij habentur illegitimi. Item, cùm agitur de filiis, an ſint legitimi, an ſit ſpectanda conceptio, vel natiuitas; vide ibi. Trid. ſeſſ. 24. de Ref. c. 1.

1892 *Cap. III.* Tranſmiſſæ. *Idem.*

QVando maritus, & vxor negant aliquem eſſe ſuum filium; ſed v.g. pietatis cauſa eum nutriuiſſe, quamuis à vicinia eorum ſpurius credatur, tamen ſtandum eſt verbo viri, & mulieris, niſi certis indiciis, & teſtibus conſtet eſſe eorum filium.

Gloſ. Res iſta probetur indiciis, & interim ſtatur præſumptioni, id eſt, dicto patris, & matris; ſed hæc præſumptio præſumptione reſcinditur. *can. abſit.* 12. *q.* 3. & *c. quorundam.* 34. *diſt.*

1893 *Cap. IV.* Cauſam quæ.

PROles, quæ naſcitur ex muliere, & alio viro, quem habet vt maritum, dum viuit verus maritus, eſt illegitima.

Gloſ. Immo nec poteſt legitimari per ſubſequens matrimonium. *inf. c. tanta.*

1894 *Cap. V.* Lator. *Idem.*

CAuſa natiuitatis, id eſt, an quis ſit legitimus, ſpectat ad Iudicem Eccleſiaſticum; & ſi inter duos menſes pars non probat quod obiicit, Iudex laicus iudicet de hæreditate, ac ſi non ageretur de cauſa natiuitatis: ſed hoc debet intimari à Iudice Eccleſiaſtico.

Gloſ. An quæſtio de natiuitate ſit cauſa ſpiritualis, vel ſpectet ad Iudicem ſæcularem? Reſp. ad Eccleſiaſticum.

Digitized by Google

1895 *Cap. VI.* Tanta est vis. *Idem.*

Filij naturales, id est, ex soluta, & soluto legitimantur per subsequens matrimonium; sed spurij, vt ex coniugato & soluta, non legitimantur.

Glos. An legitimi per sequens matrimonium sint legitimi, etiam ad ordines, honores, & omnia, res est dubia. Resp. sic. Item, si soluta nesciebat virum esse coniugatum, filij legitimantur per subsequens matrimonium, & hoc verius. Item, filiorum aliqui dicuntur solùm legitimi, vt adoptiui, & arrogati: aliqui legitimi, & naturales, vt nati ex legitimo matrimonio vero, vel putatiuo; & hi succedunt siue ab initio, siue ex post facto: aliqui dicuntur naturales non legitimi, vt nati ex concubina in domo, & succedunt in duabus vnciis ab intestato: aliqui dicuntur spurij, id est, nati ex adulterio, vel vulgò concepti; & isti in nullo succedunt, nec possunt instituì à patre, nec ali debent de bonis paternis. *Auth. ex complexu, C. de incæst. nupt.*

1896 *Cap. VII.* Causam quæ. *Idem.*

De causa ciuili inter laicos, non cognoscit Ecclesia, sed Reges; de causa verò natiuitatis, an sint nati ex legitimo matrimonio, cognoscit Ecclesia.

Glos. Iurisdictio temporalis Principum non pertinet ad Papam, sed vide *Extr. vnam sanctam, de maior. & obed.*

1897 *Cap. VIII.* Prælatum. *Idem.*

Si mulier per iudicium Ecclesiæ est separata à viro, & viuente illo de licentia Ecclesiæ alium ducit, proles suscepta ex secundo est *legitima, & capax* hæreditatis.

Glos. Non quæritur hic an Episcopus bene processerit, sed an filij sint legitimi. & Resp. sic.

1898 *Cap. IX.* Quod nobis. *Idem.*

Filij qui nascuntur ex clandestino matrimonio, sed deinde ab Ecclesia approbato, sunt legitimi, & hæredes.

1899 *Cap. X.* Referente. *Cælest. III.*

Prohibente iustitia publicæ honestatis, si contrahitur matrimonium, non tenet, & sunt separandi; & filij non succedunt, cum Ecclesia hoc non permiserit, nec ignorantia parentum illos excuset.

Glos. Ignorantia amborum, vel vnius parentis tantùm excusat. id est, legitimat filios. *c. ex tenore, eod.* si tamen adsit solemnitas. *c. cùm inhibitio, de clandest.*

1900 *Cap. XI.* Peruenit. *Idem.*

Quando matrimonium fuit legitimè celebratum, ad docendum prolem esse illegitimam non sufficit probare impedimentum matrimonij, præsertim quia quandiu vixerunt, quietè simul permanserunt sine reclamatione.

Glos. Soluit obiectiones contra hoc cap.

1901

Digitized by Google

1901 *Cap. XII.* Peruenit. *Innoc. III.*

QVando testes probant illam, quam vicinia putabat concubinam, fuisse desponsatam de præsenti, filius habebitur legitimus.

Glos. Illegitimi variis modis legitimantur: vt si pater in vltima voluntate nominat filium, & instituit hæredem: si non habet alios legitimos. Item, si offeratur Imperatori, & sint curiales. Item, si in publico instrumento nominauit filium, nec adiecit, naturalem.

1902 *Cap. XIII.* Per venerabilem. *Idem.*

SEdes Apostolica potest legitimare illegitimos totius orbis ad actus spirituales, vt ad Episcopatum. Item, illegitimos terrarum Ecclesiæ etiam ad actus sæculares: & putatur probabile, esse legitimatos ad actus sæculares illegitimos totius orbis, præsertim si in terris non cognoscant superiorem qui possit legitimare, præter Romanum Pontificem; vel saltem cùm in spiritualibus dispensatur, consequenter intelligitur dispensatum esse in temporalibus: sicut quando creat quem Episcopum, eximit eum à patria potestate; & Episcopus scienter ordinans seruum, ordinatus est liber, licèt ordinans teneat satisfacere domino. Item, Papa non solùm in sua ditione, sed etiam in aliis regionibus certis causis inspectis, exercet causaliter temporalem iurisdictionem, non tamen vult præiudicare alieno iuri; sed quia in dubiis recurrendum est ad sacerdotem, *Deuteron. c.* 17. cuius locus est Sedes Apostolica Romæ, ad quam reuocatur Petrus à Christo, dum interrogatus, *Domine quo vadis*, Respondit, *Romam iterum crucifigi.* Item. *Et quodcumque ligaueris super terram.* & Diuus Paulus ad Corinth. 6. *Nescitis quoniam Angelos iudicabimus, quantò magis sæcularia?* & sic qui non obedit, est excommunicandus.

Glos. Papa non potest legitimare alienos pro hæreditate, sed pro spiritualibus, & fortè indirectè pro temporalibus: vide ibi plura.

1903 *Cap. XIV.* Ex tenore.

QVando coniugatus ducit aliam in facie Ecclesiæ, quæ ignorat illum esse coniugatum, eius proles iudicatur legitima.

Glos. Sufficit bona fides vnius parentis, vt filij sint legitimi, etiam si sint nati, vel etiam concepti mota lite, & mox parentes separentur. *c. cùm inter, sup. eod.* secus de filio serui, qui putabatur liber, non enim potest ordinari.

1904 *Cap. XV.* Gaudemus. *Idem.*

FIlij infidelium, qui contraxerant in gradu in Ecclesia prohibito, post fidem receptam reputantur legitimi.

Glos. Vide *c. gaudemus, de diuortijs.*

Digitized by Google

DECRETALIVM LIB. IV.

QVI MATRIMONIVM ACCVsare poßint, vel contra illud teßificari.

Tit. XVIII.

1905 *Cap.I.* Relatum.

Trid. seß.24. de Ref. c.2.

QVANDO tractatur cauſa matrimonij, an ſit validum, cùm probari poſſit, v.g. impedimentum cognationis, ſi maritus eſt abſens, & cum omni diligentia requiſitus nequit inueniri, ſi manifeſtum eſt quod aſſeritur, aut apparent legitimi accuſatores, & teſtes; poſſunt recipi teſtes, & cauſa ſecundùm canones terminari.

Gloſ. Altera parte abſente, & non contumace teſtes recipiuntur lite non conteſtata, & fertur ſententia: ſed fuit abſens culpa ſua, & illa habetur loco contumaciæ, nec debet nocere mulieri, & ſic non eſt penitus contra ius, *c.1.* & *c. quoniam, vt lite non conteſt.*

1906 *Cap.II.* A nobis. *Clement.III.*

IN cauſa matrimoniali accuſatio, & teſtimonia non debent fieri in ſcripturis, ſed perſonaliter: quia ſcriptura etiam ſi valeat quantum ad præſumptionem, tamen non valet quoad ſententiam, niſi alia legitima adminicula ſuffragentur.

Gloſ. Nullus debet accuſari per ſcripturam. Item, præſumptio non probat, niſi ſit violenta regulariter; ſed adiuuat, ſi adſint alia adminicula. Item, propter præſumptionem defertur iuramentum, quandoque actori, quandoque reo. *ca. vlt. de iureiur.* ſed non defertur contra matrimonium. *cap. ſuper eo, de eo qui cogn. conſan. vxor. ſua.*

1907 *Cap. III.* Videtur nobis. *Idem.*

IN cauſa matrimonij coniungendi, vel diſiungendi ad teſtificandum admittuntur parentes; & ſi deſunt, proximiores; ſecus in criminalibus, & contractibus.

Gloſ. Fallit hoc in matrimonio coniungendo, quando alter eſt ſuperior nobilitate, potentia, vel diuitiis, quia in tali caſu parentes inferiores non admittuntur, vtpote ſuſpecti. *c. ſuper eo, de teſtiut.* Item, parentes admittuntur ſolùm ad probandam conſanguinitatem, & aliquando ad probandum ipſum contractum matrimonij. *c. ſuper eo, de teſtib.*

1908 *Cap. IV.* Inſuper. *Idem.*

PVella innubilis, quæ inuita cõtraxit, poſtea in ætate ſponte cognita, ſi dicat ſe nunquã conſenſiſſe, & hoc probet per teſtes præclaros fama, & conuerſatione, non eſt audienda, quia antequam cognoſceretur, cùm potuit non reclamauit. *Gloſ.*

Digitized by Google

Gloſ. Si ſemper inuita detenta fuiſſet, & verbo, & facto contradixiſſet, audiretur quandocumque; ſed ex tempore præſumitur contra ipſam. *c. ad id quod, de ſponſal.*

1909 *Cap. V.* Significante. *Innoc. III.*

QVi accuſat matrimonium pro quæſtu, id eſt, vt habeat pecuniam, eſt repellendus.

Gloſ. Accuſator reiicitur propter turpem quæſtum, vel ſi intra tempus ſtaturum non accuſat. Item, poteſt committi ſimonia in matrimonio, quia eſt ſacramentum conferens gratiam. *Trid. ſeſſ. 24. cap. 9.*

1910 *Cap. VI.* Cum in tua.

ACcuſans matrimonium iam factum, ſi in tempore denunciationum non manifeſtauit, non eſt admittendus, niſi eo tempore fuerit extra diœceſim, vel non potuerit habere notitiam denunciationis: v. g. ſi ex morbo non erat ſanæ mentis, vel ita puer, vt hæc non intelligeret, vel alia cauſa legitima fuerit impeditus, vel etiam ſi iuret, quod ea poſtea didicit ab aliis, qui ſciuerunt denunciationes, & ſiluerunt; hic enim eſſet audiendus, ſi etiam iuret quod hoc non procedit ex malitia.

Gloſ. Nec etiam poteſt denunciare, quia ſuſpecta perſona remouetur à denunciatione, ſicut ab accuſatione. *c. cùm dilectus filius, inf. de acc.* & *c. cùm tua, ſup. de ſponſ.* nam cui vna via aliquid prohibetur, non debet per aliam viam idem concedi. *c. tua, de procur.* Item, per iuramentum eliditur præſumptio iuris. Item, aliquis admittitur ad accuſandum, cuius autor repellitur; ſecus eſt in teſtibus. *c. licèt, ſup. de teſt.* ſed quæ ſit ratio diuerſitatis, vide ibi.

DECRETALIVM LIBER IV.

DE DIVORTIIS. Tit. XIX.

1911 *Cap. I.* Si qua mulier.

HOMICIDIVM neceſſarium, v.g. ad defenſionem ſuæ vitæ, non priuat ſpe coniugij futuri; ſed machinatio priuat: vt ſi mulier eſt machinata, & miſit aliquos, vt ſuum maritum interficerent, & maritus inuaſus aliquem occidit; maritus non priuatur ſpe coniugij, & mulier ſic. Ex Concil. apud Vuormaciam.

Gloſ. Conatus ſine effectu punitur; ſed ſi contrahit, tenet.

1912 *Cap. II.* Quæ ſicut. *Alex. III.*

PRopter quodcumque crimen alterius coniugium non ſeparatur, niſi frangatur fides, id eſt, propter adulterium; & tunc ſeparata non nubat, quia tenet matrimonium.

Gloſ. Non fit diuortium niſi pro fornicatione ſpirituali, vel carnali.

1913 *Cap. III.* Porro. *Idem.*

VIr ſine iudicio Eccleſiæ non poteſt dimittere vxorem propter parentelam, etiam publicam, & notoriam: quod ſi fecerit, compellatur redire ſub

Digitized by Google

pœna excommunicationis. Item, quando parentela est publica, & manifesta, vt in primo, vel secundo gradu, & nullus accuset, Episcopus ex officio adhibita grauitate dissoluat matrimonia illicitè contracta.

Glos. Nullus potest dimittere vxorem propter fornicationem, etiam publicam, ex propria auctoritate: quia in notoriis seruandus est ordo iuris, saltem quoad sententiam, licèt nõ quoad alia, quia diuortium est pœna, & pœna non est inferenda nisi per Iudicem. Ideo si ante sententiam, vxorem quis dimiserit, restituenda est, si non ad carnalem copulam, certè ad cohabitationem. Item, Episcopus in manifesta, & publica parentela coniugatorum non indiget accusatore, sed procedat. Si verò non est manifesta, sed est fama, Episcopus ex officio inquirat, & compellat, vt scientes testificentur: sicut & discordes ex officio reconciliat, & compellit ad cohabitandum.

1914 *Cap. IV.* Significasti. *Idem.*

SI vir dimittit vxorem propter adulterium sine sententia Iudicis, & ideo excommunicatur, vxor verò dimissa adhuc adulteratur cum aliis, & tamen petit restitui dicens se iniustè dimissam, & habuisse materiam adulterandi à marito; si adulterium mulieris est notorium, non est cogendus ad illam recipiendam, nisi constiterit ipsum virum cum alia adulterasse.

Glos. Dante marito materiam adulterandi, si mulier volens consensit, & postea reclamat, non est audienda; si inuita consensit, est audienda, cùm ei non possit obiici adulterium. *cap. descriptionem, de eo qui cogn. consang. vx.* Item, si mulier receßit à viro propria auctoritate, deinde petit restitui, est audienda: quia si rediens non admittitur, intelligitur spoliata: sed non potest petere expensas, quas fecit interim, nisi quas fecit postquam petiit reddi. Item, si adulterium est occultum, non potest ei obiici, nisi prius fuerit restituta. Item, crimina mutua pari compensatione tolluntur.

1915 *Cap. V.* Ex litteris. *Idem.*

SI vxor fornicatur, fit diuortium: si deinde maritus adulteratur, compellitur redire ad vxorem, vt cohabitent.

Glos. Sufficit pro separatione thori, si mulier confiteatur adulterium: sed hæc confessio potest reuocari, quia est causa quasi criminalis, vel mixta, in qua confessio criminis non præiudicat nisi perseueret. *l. 1. §. diuers. & §. si quis vltrò de quæstion.* Item, post diuortium maritus potest reuocare vxorem, etiam inuitam. Item, delictum mariti superueniens præiudicat sententiæ. Item, coniuges possunt profiteri religionem, quando Iudex illos separauit.

1916 *Cap. VI.* De illa. *Vrban. III.*

SI maritus labatur in hæresim, & vxor sua auctoritate se separat: si maritus conuertitur, vxor debet reuerti, & est compellenda: si fuit separata per sententiam Iudicis, non est compellenda.

Glos. In hoc est correctum hoc capitulum per c. subsequens, quia est compellenda in vtroque casu, nisi voluerit religionem intrare. *c. vlt. de conuers. coniugat.*

1917

Digitized by Google

1917 *Cap. VII.* Quanto. *Innoc. III.*

SI coniugum infidelium vnus conuertatur,& alter non vult cohabitare ſine iniuria Creatoris, ſoluitur matrimonium ; & conuerſus poteſt aliam ducere,quia erat verum matrimonium,ſed non ratum.Si fidelium coniugum alter fiat hæreticus,vel infidelis;relictus non poteſt alteri nubere , quia non ſoluit matrimonium,erat enim ratum per ſacramentum fidei,quod durat cum vita,& ſic qui remanſit,eſt cogendus redire ad eum,ſi reuertatur ab hæreſi,vel infidelitate.

Gloſ. Niſi velit religionem intrare.*c.vlt. de conuerſ. coniugat.* Item , quando quis conuertitur ad fidem,& alter non vult ſine contumelia habitare, habita hac notitia,ſtatim eſt diſſoluendum matrimonium , & poteſt alteri contrahere: ſed melius eſt hoc probare per teſtes, ne poſtea contrahens impediatur. Item,ſi antequam contrahat cum ſecunda,prima conuertatur,tenetur illam accipere,& videtur nouum matrimonium.

1918 *Cap. VIII.* Gaudemus. *Idem.*

PAgani,qui habent vxores in aliquo gradu prohibito ab Eccleſia,vt in ſecundo,vel tertio,vel vlteriori,ſi conuertantur,remanent coniuges ;quia per baptiſmum non ſoluuntur coniugia,ſed crimina dimittuntur.Item,habere plures vxores,eſt inimicum fidei Chriſtianæ, nec vnquam licuit ſimul habere plures vxores;niſi quibus fuit diuina reuelatione conceſſum,vt Patriarchis,& aliis viris iuſtis : quare infidelis habens plures vxores, licèt primam repudiauerit , ſi conuertatur , tenetur accipere primam repudiatam. Excipitur , quando illa *renuit cohabitare cum illo* , vel ſi conſentiat , non tamen ſine contumelia Creatoris,vel ſi illum pertrahat ad peccatum.Item,ſi illa prima conuertatur, maritus prius conuerſus,ſi adhuc non duxit aliam,debet illam primam accipere,nec poteſt illi dimiſſæ obiicere fornicationem,ex eo quia poſt repudium alteri nupſit, niſi cum aliis fuerit fornicata.

Gloſ. Aliquando denegatur reſtitutio,licèt conſtet de iniuſta ſpoliatione,vt *hic*,& *c.ſignificaſti*,& vbi excipitur de alia ſpoliatione , & ſi timetur fæuitia viri. Item, ſi infidelis non vult cohabitare cum fideli,an ipſo facto ſit ſolutum matrimonium,res eſt dubia:ſed videtur quod non , niſi quando fidelis contrahit, & ſi iudicio Eccleſiæ eſt ſeparata,poteſt intrare religionem.

1919 *Cap. IX.* Deus qui. *Idem.*

DEinceps prohibetur , ne frater ducat vxorem relictam à fratre , licèt diſpenſetur cum nouiter conuerſis , vt remaneant in matrimonio , quod in infidelitate contraxerunt more Moſaico,id eſt,vt ſuſcitarent ſemen fratris.

DECRE

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER IV.

DE DONATIONIBVS INTER virum, & vxorem, & dote post diuortium restituenda. Tit. XX.

1920 *Cap. I.* Mulieres.

Ex Concil. apud Vuormaciam.

QVANDO mulieres ex licita causa separantur à viris, tota dos est illis restituenda.

Glos. Secus est si separentur solùm propter fornicationem. *c. plerumque, eod.* Item, tunc intelligitur procedere dispositio huius c. quando ignoranter contraxerunt in gradu prohibito. *c. proposuisti, de coniug. serv.* secus si scienter, quia perderent omnia data, & applicarentur fisco, nisi errore, vel minori ætate excusentur. *c. si necesse, eod.* de fructibus & expensis vide ibi.

1921 *Cap. II.* Significauit. *Vrban. III.*

QVando ex licita causa solemniter coniuges separantur, censuris cogitur maritus, nisi aliquid obsistat, restituere dotem, & partem rerum communium.

Glos. Si quæ constat fuisse acquisita bonis mariti, & vxoris; aliàs præsumitur omnia esse viri: sicut empta ab Episcopo præsumuntur esse Ecclesiæ, nisi appareat contrarium: *c. 1. de pecul. cler.* Item, censuris debet cogi maritus ad restituendam dotem, nisi aliquod pactum, vel consuetudo, vel *sententia lata, à qua* non sit appellatum, obstent.

1922 *Cap. III.* De prudentia. *Clem. III.*

IVdex delegatus, si ob impedimentum dirimens ferat sententiam pro diuortio, debet etiam sententiare pro tota dote restituenda secundùm ius canonicum: quia qui cognoscit de principali, debet cognoscere de accessorio, & incidenti.

Glos. Ideo ecclesiasticus Iudex sententiat de dote, quia accessoria: nam si esset causa principalis de dote, v. g. quia maritus labitur facultatibus, vel dissipat bona, vel mortuus est, & mulier petit dotem, aget coram Iudice sæculari, quia est causa principalis de dote. Item, si Iudex pronunciauit de principali, & non de accessorio, quia iam functus erat officio suo, indiget noua auctoritate pro accessorio: vide ibi.

1923 *Cap. IV.* Plerumque. *Idem.*

MVlier, quæ causa fornicationis iudicio Ecclesiæ, vel propria auctoritate à viro recessit, nec reconciliatur, non potest repetere dotem vel dotalitia.

Glos. An si post adulterium, & sententiam cognoscitur non fuisse matrimonium ex impedimento, possit ne repetere dotē? Resp. Res est dubia: vide. Item, pro dotalitio non intelligitur donatio propter nuptias. *c. vlt. eod.* sed id quod mulier lucratur per donationem, vel per pactum. *eod. c.* vel per dotalitium intelliguntur res paraphernales. *l. vlt. & l. hac lege, C. de pact. conuen.*

1924 *Cap.*

Digitized by Google

1924 *Cap. V.* Et si neceſſe. *Innoc. III.*

QVando à marito donantur aliqua propter nuptias cum pacto, quod ſi contingat ſeparatio, donata remaneant pro vxore, ſi deinde matrimoniũ reperitur nullum ob conſanguinitatem, & donata cauſant difficiliorem ſeparationem, ſunt reſtituenda viro, quæ donauit; quia hæc non ob turpem, ſed ob nullam cauſam fuerunt donata; nec ſunt dos, nec donatio propter nuptias, cùm matrimonium ſit nullum.

Gloſ. Soluto matrimonio quicquid eſt datum, ſi ignoranter contraxerunt, repetitur à dante; ſi ſcienter, à fiſco.

1925 *Cap. VI.* Nuper. *Idem.*

VIr qui habet terram non in feudum, vel hæreditatem, ſed ad vſum dum viuit, id eſt, vſusfructuarius: ſi concedat partem terræ vxori in dotem, mortuo marito, vxor non poteſt amplius illam habere, niſi conſentiat dominus terræ. Item, ſi terra fuit data in feudum, vel hæreditatem alicui, & hæredi, quem habebit ex legitima vxore, & ipſe concedit partem terræ in dotem vxori, & moritur ſine hærede; vxor non poteſt amplius habere partem terræ. Ratio vtriuſque eſt, quia nullus plus iuris in alium poteſt conferre, quàm conſtet eum habere; & licèt Eccleſia teneatur protegere dotes viduarum, & eſſe fauorabilis in earum cauſis, tamen non contra iuſtitiam. Item, vxor debet dare viro dotem, vir autem debet facere donationem vxori propter nuptias ſecundùm legitimas ſanctiones.

Gloſ. Feudum poteſt alienari ad tempus, aliàs non, *c. 1. de feud.* Item, dos ad vxorem, & donatio ad virum reuertuntur niſi obſtet pactum.

1926 *Cap. VII.* Per veſtras. *Idem.*

QVando maritus petit dotem vxoris, & contra eum excipit, quod ſit pauper, & quod non poſſit dare ſufficientem cautionem pro dote reſtituenda, det illam cautionem, quam poteſt, vel committat dotem alicui honeſto mercatori, vt de parte honeſti lucri poſſit onera matrimonij ſuſtentare, ne occaſione dotis detentæ, ſi maneant ſeparati, adulterentur.

Gloſ. Quam poteſt cautionem, id eſt, iuratoriam; & in hoc caſu loquitur, quando eſt pauper, & non quando eſt ſuſpectus de dilapidatione, quia tunc ſecus fit. Vide.

1927 *Cap. VIII.* Donatio. *Greg. IX.*

DVrante matrimonio donatio inter coniuges, ex qua alter fit locupletior, alter pauperior, non eſt firma, niſi confirmetur morte donatoris: & ſi donator, dum viuit, reuocat tacitè, vel expreſſè, euaneſcit donatio; vel ſi prius moriatur, qui donationem accepit, euaneſcit. Item, ſoluto matrimonio, ſicut dos reuertitur ad mulierem, ſic donatio propter nuptias redit ad virum, niſi ſecus fiat de conſuetudine, vel de pacto lucrandæ dotis, vel donationis propter nuptias; & iſtud pactum debet eſſe æquale ex vtraque parte.

Gloſ. Durante matrimonio, donatio inter coniuges non valet, ſi matrimonium eſt validum; ſed ſi non eſt validum, tenet; non tamen eſt fas has

Digitized by Google

esse ratas. Item, donatio inter sponsam, & sponsum tenet. Item, si in matrimonio donator vsque ad finem vitæ vult, tenet donatio. Item, si permansit in ea voluntate vsque ad mortem, etiam si donatio excedat legitimum modum, & non sit insinuata, valebit vsque ad legitimum modum. Item, si donator non fiat pauperior, tenet donatio; vide ibi casus: imò si fiat pauperior, & accipiens non fiat ditior, tenet. Item, in aliquo casu valet, licèt donator fiat pauperior, & alter ditior. Item, reuocatio tacitè fit per diuortium. Item, tacitè fit reuocatio, si accipiens prius moriatur; secus si is qui contulit, vel ambo simul moriantur. Ité, expresse reuocatur, si donans deinde eandem rem alienat. Item, hæc eadem intelliguntur inter parentes, & liberos, inter quos donatio non tenet.

DECRETALIVM LIBER IV.

DE SECVNDIS NVPTIIS. Tit. XXI.

1928 *Cap. I.* Cappellanum. *Alex. III.*

PResbyterum, qui benedicit secundas nuptias, Episcopus suspendat ab officio, & beneficio, & mittat eum Romam.

1929 *Cap. II.* Dominus. *Lucius III.*

NVllus præsumat transire ad secundas nuptias, nisi prius constet de morte vxoris; & si aliquis adhuc dubius de morte vxoris aliam duxit, reddat debitum, sed non petat; & si deinde constat de vita primæ coniugis, relicta secunda ad primam reuertatur.

Glos. Quando constet de morte vide *c. in præsent. de sponsi.* Item, in dubio præsumitur pro matrimonio, & redditur debitum. *c. inuenis, de sponsi.* Secus quando dubitatur, an matrimonium sit contractum, quia est clandestinum, quia præsumitur adulterium. *can. aliter*, 30. *q.* 1. & *argum. c.* 2. *de clandest. desponsi.*

1930 *Cap. III.* Cur autem. *Vrban. III.*

SI vnus ex coniugibus fuit semel benedictus in primo matrimonio, non debet in secundo deinde benedici.

1931 *Cap. IV.* Super illa. *Idem.*

MVlier, quæ nubit infra annum luctus secundùm leges, non incurrit infamiam secundùm Apostolum.

1932 *Cap. V.* Cum secundùm. *Idem.*

DIcit idem, quod in præcedenti: & ratio est, quia sæculares leges non dedignantur sacros canones imitari.

Glos. Non solùm mulier, quæ nubit infra annum, non incurrit infamiam, sed neque etiam incurrit pœnam, quam exprimunt leges, licèt dubium sit an perdat antenuptialem dotem. vide.

FINIS LIBRI QVARTI.

Digitized by Google

DECRETALIVM
LIBER QVINTVS.
DE ACCVSATIONIBVS, inquisitionibus, & denunciationibus.
Tit. I.

1933 *Cap. I.* Si legitimus. *Fælix Papa.*

QVANDO accusator non est legitimus, reus non est molestandus, nec trahendus ad iudicium.

Glos. Tres vt illegitimi non possunt accusare, criminosi, inimici, & qui sunt malæ famæ, & suspecti; imo nec possunt denunciare. *c. cùm in tua, de sponsa.* Item, sunt alij illegitimi his versibus comprehensi.

Fœmina, pupillus, delatus, crimine tentus,
Suspectus, quæstu corruptus, sortilegusque,
Infamis, servus, pauper, cum milite princeps,
Libertus, socius socium, nec non inimici,
Clericus Ecclesiam nullus deferre valebit.

Item, reus accusatus ab illegitimo accusatore absoluatur. *c. accusator, 7. q. vlt.* nisi sit infamatus, tunc enim dabitur ei purgatio. *c. cùm P. de purg. can.*

1934 *Cap. II.* Si quis Episcopus. *Idem.*

QVi vult denunciare Episcopum suum, debet prius ipsum charitatiuè admonere, vt se emendet; alioquin non admittitur eius denunciatio.

Glos. Ante denunciationem debet præcedere admonitio Euangelica.

1935 *Cap. III.* Illa præpositorum. *Gregor.*

DEbent accusare illi, quorum interest, vt monachi Abbatem, & causa est tractanda coram ijsdem, vt reus liberetur, vel condemnetur.

Glos. Sententia diffinitiua debet continere, vel condemnationem, vel liberationem, alioquin est nulla; & debet esse cum certa quantitate, secus non valet. *l. vlt. & penult. c. de sent. quæ sine cert. quant. prolata est.*

1936 *Cap. IV.* Omnipotens. *Idem.*

ACcusatus, vel denunciatus de aliquo crimine, interim non potest promoueri ad honorem, donec se purget.

Digitized by Google

Gloſ. Idem dum inquiritur, vel eſt infamatus. *c. vlt. de reſti.*

1937 *Cap. V.* Nulli Epiſcoporum. *Paſchal. V.*

SI Epiſcopus habet aliquem familiarem, & eum à ſe non ſeparat, ſi familiaris vult Epiſcopum accuſare; non poteſt Epiſcopus repellere eum ab accuſatione, tamquam infamem.

Gloſ. Iudex tamen ex officio ſuo poteſt illum repellere, ſi non eſt idoneus. Item, hoc eſt ſtatutum in pœnam Epiſcoporum, quia apud ſe debent habere perſonas honeſtas, & bonæ famæ.

1938 *Cap. VI.* De his. *Concil. Mogunt.*

ACcuſatus de vno crimine, & abſolutus de eodem non poteſt ſecundò accuſari.

Gloſ. Si probato crimine Iudex diſpenſauit, & crimen erat diſpenſabile, non poteſt ſecundò accuſari; ſi eſt abſolutus, quia accuſator non probauit, eſt tutus, niſi in duobus caſibus. Primò, ſi ſecundus accuſator doceat primum fuiſſe præuaricatum. *c. 1. de coll.* Secundò, ſi ſecundus ignorans alium accuſaſſe proſequitur ſuum dolorem. *c. ſi cui, §. iiſdem. ff. de accuſ.* Item, abſolutus coram Deo per pœnitentiam in conſcientia poteſt accuſari in foro exteriori.

1939 *Cap. VII.* Repellantur. *Stephan. Papa.*

QVi cohabitant cum inimicis meis, repelluntur ab accuſatione contra me.

1940 *Cap. VIII.* Accuſaſti.

QVi accuſauit aliquem calumnioſè innocentem, & occiditur innocens, agat pœnitentiam in pane, & aqua per xl. dies, quæ carina vocatur, & per ſeptem ſequentes annos pœniteat; ſi innocens eſt mutilatus, & non occiſus, pœniteat per tres quadrageſimas.

1941 *Cap. IX.* Euidentia. *S. Auguſt.*

QVando crimen eſt notorium, non requiritur accuſator, ſed poteſt Iudex procedere.

Gloſ. Vide *c. vlt. de cohabit. Cleric. & mulier.* quæ crimina dicantur notoria.

1942 *Cap. X.* Cùm. *Alex. III.*

LAicus non admittitur ad accuſandum Clericum, nec qui fuit teſtis in vno caſu admittitur ad accuſandum in eodem caſu; præſertim ſi frater accuſati accuſaſſet prius de eodem crimine ſimoniæ cum, qui modo accuſat talem Clericum; ſed accuſatus, quia infamatus, purget ſe cum tribus ſacerdotibus.

Gloſ. Laici non poſſunt accuſare Clericos, niſi proſequantur ſuam, vel ſuorum iniuriam. *c. omnibus. 4. q. 6.* Sed accuſantes non poſſunt eſſe teſtes in eo caſu, niſi in criminibus exceptis, vt ſimoniæ, hæreſis, & læſæ maieſtatis. *c. de cætero, de teſt. c. tanta, de ſimon.* Sed in hoc cap. ideo teſtes reijciuntur, quamuis accuſarent de ſimonia, quia erant inimici. Item, numerus purgatorius eſt arbitrarius, *c. inter ſollicitudines, de purg. can.* Item, ſi non poteſt habere purgatores, ſed

id

Digitized by Google

id procedit, quia est taliter infamatus, punietur tanquam conuictus; si est bonæ famæ, creditur suo iuramento; si habet bonos laicos, admittuntur. *arg. 2. q. 1. in primis.*

1943 *Cap. XI.* Ex parte tua. *Idem.*

MOnachus, licèt non possit accusare alios, potest tamen accusare suum Abbatem, cui sunt administrandæ expensæ de bonis monasterij, donec causa finiatur, & non impedit esse sub obedientia Abbatis, nisi impediatur ex alia causa, scilicet, si sit excommunicatus, inimicus, &c.

Glos. Monachus non potest alios accusare, nisi interesse monasterio, & de licentia Abbatis; vel nisi de licentia Abbatis esset in aliquo negotio, vt in studijs, & sua interesset eum accusare, tunc posset. Excipitur etiam correctio fraterna, quam potest sine licentia Abbatis, quia est de iure diuino.

1944 *Cap. XII.* Si constiterit. *Idem.*

PResbyter, cui Ecclesia est commendata, si est ebriosus per totam noctem in taberna, & mane indigestus, id est, non ieiunus celebret; si de hoc est conuictus coram Episcopo suo, vel accusatus fatetur sponte; non potest repetere Ecclesiam, qua fuit priuatus. Si verò Ecclesia fuit ei canonicè collata in titulum, & postea non fuit conuictus de aliquo crimine, ob quod iure est spoliandus, vel si fuit spoliatus, post appellationem est restituendus in possessione pacifica.

Glos. Qui commendat rem alicui non dat ei possessionem, & consequenter non spoliatur quando priuatur. Item confessio coacta non præiudicat.

1945 *Cap. XIII.* Meminimus. *Idem.*

NOn potest excipere contra aliquem ille, qui præsumitur manifestus inimicus, vt qui in illa, vel in simili causa fuit testis alio accusante.

1946 *Cap. XIV.* Licèt. *Innoc. III.*

QVi dixit coram Iudice se accusaturum aliquem, potest deinde impunè ante inscriptionem desistere, sed ei silentium imponatur, vt non possit amplius illum de tali crimine accusare: committitur tamen Episcopo, vt inquirat super bona fama, antequam absoluatur accusandus, quia iam erat infamatus.

Glos. Accusator non comparens in termino præfixo amplius non auditur, nisi probet iustam absentiam, *c. quisquis, 4. q. 5.* Item, nemo compellitur ad accusandum. *c. siquidem.* & *c. si quis iratus. 2. q. 3.* etiam post libelli oblationem. *ff. ad Turpil. l. quæsitum. ff. de in ius vocando, l. libertus.* in actionibus tamen ciuilibus post libellum oblatum, rèo instante, compellitur actor ad agendum. *C. quomodo, & quando Iudex. Auth. qui semel.*

1947 *Cap. XV.* Veniens. *Idem.*

IN causa criminali absente reo non admittitur procurator ad agendum, vel defendendum, licèt reus se excuset, quod non venerit propter aliquas causas extrinsecas, vel friuolas, & reputatur contumax; sed deputatur auditor, vt intelligat an posset illum excusare. Item, qui semel est confessus se calumnioſe aliquem accusasse, & eidem iurat se amplius non accusaturum, non

Digitized by Google

est audiendus, si accusat eundem; sed reo propter contumaciam, & infamiam est indicenda purgatio & citatio.

Glos. In causa criminali non interuenit procurator. Fallit in crimine iniuriarum, vel ad excusandum, vel excipiendum, vel cùm agitur de crimine non criminaliter, vel in leuibus criminibus, vel si crimen non excedit pœnam relegationis, vel in crimine suspecti tutoris, vel cùm quis accusat alium de ingratitudine, vel in actione populari, vt agat pro priuato damno; vel cùm dominus defendit seruum à crimine, vel ex parte rei post litem contestatam, semper potest interuenire procurator. *cap. reos. 23. q. 5.* vide fusius ibi. Item, qui iurauit se non accusaturum amplius aliquem, nec potest illum denunciare; an alius possit accusare illum de crimine, de quo fuit iam liberatus, vide *cap. de his, eod.* Item, vocatus siue iustè, siue iniustè, tenetur ire; aliter habetur contumax, quando citatio, vel tenet, vel est dubia, secus quando euidenter non tenet. Vide ibi plures casus, in quibus citatio est euidenter nulla.

1948 *Cap. XVI.* Super his. *Idem.*

CRimen potest opponi tribus modis, denunciando, excipiendo, accusando; cùm denunciatur, non est necessaria inscriptio, quia tendit ad correctionem; cùm accusatur, est necessaria, quia tendit ad pœnam; cùm excipitur, si ad repellendum ab accusatione, vel testificatione, non est necessaria, si vt excludatur aliquis à promotione officij, vel beneficij, & ante confirmationem obijcitur crimen, non est necessaria; si post promotionem, vt cùm ordinandus fuerit, vel consecrandus, tunc est necessaria; & excipiens est astringendus à Iudice ad extraordinariam pœnam, si defuerit in probando, quia probando tollit ius acquisitum. Item, hæc quæstio potest tractari per procuratorem, quia *licèt* agat de crimine, non tamen est criminalis.

Glos. Inscriptio est obligatio ad pœnam talionis, sed in quibus casibus non est necessaria, vide ibi. Item, quis ab accusando potest repelli obijciendo illi crimen, non tamen ab excipiendo nisi propter excommunicationem.

1949 *Cap. XVII.* Qualiter. *Idem.*

SI illi qui inquirunt, non seruauerunt debitum inquisitionis modum, debet se corrigere, sed cautè, & prudenter, supersedendo, donec inueniatur congrua occasio, ne authoritas illorum vilescat. Item, forma iuramenti dandi in inquisitionem, est, vt clerici iurent, quod super his quæ sciunt, vel credunt, etiam in sua Ecclesia reformanda, tam in capite, quàm in membris dicant meram, & plenam veritatem inquisitoribus, exceptis criminibus occultis.

Glos. In inquisitionibus faciendis de occultis, nec quærendũ, nec dicendum, sed tantùm de his quæ infamia præcessit: & si testes dicant occulta, non puniantur, quia non iurarunt de his. *c. inquisit. eod.*

1950 *Cap. XVIII.* Cùm dilecti. *Idem.*

QVando inquisitus iurat respondere ad interrogata, & confitetur aliquod crimen, potest deinde se excusare interpretando confessionem, non tantùm eam perimendo; & si sufficienter probat illas exceptiones liberabitur, dummodò possit probare, quod sub hac forma iurauerit, vel scripto, vel per testes.

Digitized by Google

testes. Et licèt inueniatur aliqua leuis culpa, tamen est indulgendum ei ob pudorem, quem sustinuit: sed si non potest probare illas excusationes, vel iurauit sub alia forma, id est, dicendi plenam, & meram veritatem, est puniendus.

1951 *Cap. XIX.* Cùm oporter. *Idem.*

NIsi prius constet de infamia alicuius, non est procedendum ad inquisitionem illius criminis. Item, quando est procedendum ad inquisitionem, eius inimici non sunt admittendi ad prosequendam inquisitionem, nec ad testificandum; sed veritas quæratur à viris idoneis: & si nihil graue probatum fuerit contra Episcopum, indicatur ei purgatio canonica.

Glos. In casu criminali non admittuntur testes consanguinei, nec inhonestæ conuersationis etiam ad denunciandum. Item, arbitrio iudicis relinquitur, quæ inimicitiæ sufficiant, vt quis reijciatur à testificando.

1952 *Cap. XX.* Cùm dilectus. *Idem.*

NOn potest denunciare publicus concubinarius, propter quod fuit excommunicatus, nec qui denunciaturus prius non prænonuit denunciandum; v.g. Episcopum de illo delicto, neque ille qui cõspirauit in denunciandum. Item, Episcopus non præsumat grauare Clericos, quia legitimè appellarunt ad Papam super illo delicto, donec causa terminetur per mandatum Papæ.

Glos. Criminosus, sicut nec viles personæ, admittuntur ad denunciandum. *c. 1. sup. eod. & c. cùm in tua. sup. de spons.*

1953 *Cap. XXI.* Inquisitionis.

QVando crimen alicuius per inquisitionem probatum, deponeret accusatum criminaliter, & conuictum; si crimen est tale, quod etiam post peractam pœnitentiam impediret executionem suscepti ordinis, vel retentionem beneficij, vt homicidium, vel simonia in ordine, vel beneficio acquirendo; tunc est procedendum, sicut proceditur in iudicio accusationis; si non est tale, est danda pœna arbitraria secundùm merita personæ, & qualitatem excessus. Item, quando contra aliquem non præcessit infamia, nec clamosa insinuatio, non debent recipi depositiones contra eum, etiam si plures iuramento affirment illum deliquisse eis videntibus; nec etiam est puniendus aliqua pœna; nec etiam est inquirendum ad petitionem eorum, qui in occulto porrigunt libellum infamationis continentem crimina. Item, non est adhibenda fides dictis, v.g. testium contra aliquem, qui post, vel ante iuramentum tacitè, vel expressè asserunt se esse inimicos eius, nisi ante iuramentum præsumantur in fraudem id facere. Item, propter famam, & credulitatem testium dumtaxat non est proferenda sententia depositionis contra aliquem; sed infamato indicatur purgatio secundùm arbitrium iudicis; & Iudex non debet reputare aliquem infamatum propter paucorum dicta, cuius opinio non est læsa apud bonos, & graues viros.

Glos. In nullo occulto crimine post peractam pœnitentiam impeditur executio ordinis, nisi in homicidio. *cap. quæsitum, de temp. ord.* & in simonia. *can. de his, dist.* 50. & in alijs, vide *glossam de renunciat. cap. nisi.* Item, denuncians non debet

denuncians non debet se obligare ad pœnam talionis quemadmodum accusans, sed potius ad pœnam extraordinariam, sicut excipiens. *cap. super his, sup.* Item, per inquisitionem, an sit quis deponendus, vide glossam. Item, si testes dicant de occultis, non valent eorum dicta, quia super his non iurarunt. *cap. de testibus, de test.* Item, qui in occulto dant libellum infamationis, sunt puniendi. Item, Iudex debet interrogare testem, an sit eius inimicus; sed non debet interrogare, an sit criminosus. vide *gloss. cap. cum causam, de test.* Item, si post iuramentum dicat se esse criminosum, vel inimicum, non creditur ei. Item, dicta paucorum non faciunt famam; & ex hoc Prælatus non mouebitur ad inquirendum, nisi fama sit per villam, vel parochiam. Sed qui dicentur pauci, vt quis non dicatur infamatus, nam quadraginta dicuntur pauci. *c. latores, de Clerico excommun. minist.* Resp. requiritur maior pars viciniæ, vt ex hoc scandalum generetur. *cap. qualiter, sup.* quia requiritur fama loci, & non aliquorum. *cap. illud, de præsumpt.*

1954 *Cap. XXII.* Ad petitionem. *Idem.*

QVando facto processu constat de crimine, v. g. Abbatis, & deponitur, non seruato tamen iuris ordine, licèt verè esset deponendus, tamen est iniustè depositus, propter ordinem iudiciarium non seruatum; & sic restituendus. Et si interim alius substituatur, est iniustè substitutus, cùm primus sit iniustè priuatus; tamen Papa in isto casu voluit primum Abbatem remanere priuatum, & deposuit secundum substitutum: sed quia secundus non fuit remotus propter vitium personæ, vel defectum scientiæ, sed solùm propter ordinem iuris non seruatum, ideo Papa ipsum restituit in Abbatem.

Glos. Legatus generalis non potest se intromittere *generaliter de causa* speciali alteri commissa. *c. studuisti, sup. de officio leg.* Item, qui tacet, nō consentit. *l. inuitum ff. de serui. vrb. prædi. l. filius fam. ff. de procur.* Licèt aliqua iura videantur contrarium docere. Item, probationes factæ coram eo, qui non est Iudex, faciunt fidem in alio iudicio, vt *hic, & c. in primis, 2. q. 1.* & *c. hæc quippe 3. q. 6.* & *c. præsentata, sup. de test.*

1955 *Cap. XXIII.* Accedens.

QVando aliquis obtinuit à Papa beneficium, & in executione gratiæ excipitur contra eum, quod sit criminosus, si non fuit prius infamatus de illis criminibus, est exequenda gratia; & postea si apparet legitimus accusator, & fuerit legitimè probatum aliquod crimen, est amouendus à beneficio. Si verò non apparet accusator, vel si apparet non probat, & ipse est infamatus de illo crimine, est indicenda ei canonica purgatio, in qua si deficit remouetur à beneficio; si verò se purgat, sunt compescendi contradictores, ne eum molestent, & sunt condemnandi in expensis legitimis.

Glos. Si obijciatur exceptio alicui electo non confirmato, seu non habenti plenum ius, statim auditur exceptio: sed si instituto, seu confirmato opponitur, non admittitur, nisi sit infamatus, imo debet dari ei possessio. Sed si est publicè infamatus propter tantam infamiam, & scandalum, etiam si esset in possessione, debet suspendi vsque ad purgationem. *c. presbyter, & c. si mala fama, 2. q. 5.*

1956 *Cap.*

Digitized by Google

1956 *Cap. XXIV.* Qualiter. *Idem.*

QVando clamor, & fama non à maleuolis, & maledicis, sed à prouidis, & honestis non semel, sed sæpè peruenit ad aures superioris cõtra aliquem subditum, vel prælatum, tunc superior, quasi nunciante fama, vel deferente clamore, ex officio suo diligenter inquirat veritatem coram senioribus Ecclesiæ, & hoc diligentius est seruandum in prælatis iudicandis, quia non possunt omnibus placere, cùm ex officio increpent, suspendant, ligent, & sic incurrunt odium, & inuidias multorum; ideo accusatio criminalis, quæ tendit ad degradationem, non admittatur, nisi præcedat legitima inscriptio. Cùm verò aliquis est infamatus, ita vt sine scandalo non possit dissimulari, nec sine periculo tolerari, debet procedere ad inquirendum, & punire excessus, qui si sunt graues, etsi non degradetur ab ordine, amoueatur tamen ab administratione omnino. Item, is contra quem fit inquisitio, nisi contumaciter se absentet, debet esse præsens, & ei sunt exponenda capita, super quibus est inquirendum, & ei publicanda dicta, & nomina testium, vt se defendat, & sunt admittendæ exceptiones, & publicationes legitimæ. Item, loquendo de excessibus non notoriis, si procedatur per accusationem, debet præcedere legitima inscriptio; si per denunciationem, charitatiua admonitio; si per inquisitionem, clamosa insinuatio; & in omnibus dictetur semper forma sententiæ iuxta formã iudicij. Item, circa regulares personas non est vsquequaque seruandus iste ordo, sed cùm causa requirit, facilius, & liberius possunt amoueri à suis administrationibus.

Glos. De modo & pœnis, quibus est procedendum in iudicio, vide fusè hic. *Item*, prælatus debet reddere rationem administrationis suæ tanquam tutor, *l. 2. C. de iud.* Nam est dominus, sed comparatur tutori, & procuratori. *c. 2. sup. de dolo.* Si verò aliter non potest reddere rationem, stetur ipsius iuramento. *c. vlt. sup. de his quæ vi metúsve causa fiunt.*

1957 *Cap. XXV.* Sicut olim. *Idem.*

METropolitani celebrent prouinciale concilium singulis annis cum suis suffraganeis, & tractent de corrigendis excessibus, & reformandis moribus præsertim in clero, secundùm iura, addendo pœnas; & ad hunc finem statuant idoneas personas per singulas Diœceses, quæ per totum annum simpliciter absque vlla iurisdictione obseruent, quæ sunt corrigenda, vel reformanda, & ea deferant ad concilium prouinciale in anno sequenti; & super his, & aliis prouideant; & quæ statuuntur publicentur in synodis Episcopalibus celebrandis annuatim per singulas Diœceses; & qui hoc neglexerit adimplere, suspendatur ab executione sui officij.

Glos. De his exploratoribus multa, & quorum expensis.

1958 *Cap. XXVI.* Olim. *Greg. IX.*

EXcommunicatio, suspensio, vel interdictum lata per Abbatem, qui fuit denunciatus, vel alium eius nomine contra denunciantes monachos, vel eis adhærentes relaxantur, si fuerunt post inceptum negotium: & si pendente lite fuerunt spoliati ab Abbate, restituantur; & Iudices sine strepitu iudicij in-

Digitized by Google

quirant inquirenda in personas,& obseruantias regulares, & corrigant,& reforment,tum caput,tum membra, & relaxent iuramenta de tacenda veritate; sed lite pendente Monachi sint obedientes Abbati, ita vt lis non impediatur, & manifestentur denunciato Abbati dicta testium. Item,expensæ,quæ requiruntur pro fratribus, & personis idoneis denunciantibus, & prosequentibus negotium,fiant de bonis monasterij, quia monachi non habent proprium.

Glos. Quando causa est cœpta inter prælatum, & subditum coram Iudice superiori,iurisdictio prælati est suspensa,ac si esset appellatum ab eo. *c. cùm dilectus, eod.* Et si prælatus quod intentat Iudex reuocabit, subditi debent tamen obedire prælato etiam lite pendente,& ad hoc sunt cogendi à Iudice : & si est ipse negligens,à prælato sub excommunicatione possunt compelli,si non obedirent,vel excederent. *c. prudentiam, sup. de offi. deleg.* Item, ex iusta causa posset eos spoliare. Item, ordo iudiciarius non est vsquequaque seruandus circa regulares,sed bene seruandus est in tradenda copia dictorum testium.

1959 *Cap. XXVII.* Prælatorum excessus. *Idem.*

QVando denunciatur prælatum dilapidare Ecclesiam, est danda commissio alicui,vt inquirat veritatem personaliter, & interim interdicitur Episcopo potestas alienandi,& compareat coram Papa.

IN SEXTO LIBER V.

DE ACCVSATIONIBVS, inquisitionibus,& denunciationibus.

Tit. I.

1960 *Cap.* Postquam.

POSTQVAM aliquis est confessus certa crimina coram Iudice inquirente,non potest se excusare dicendo, quod non fuit diffamatus in illis, vel quod Iudex non tradidit capitula super quibus erat inquirendus,sed condemnabitur.

Glos. Hæc erant excipienda ante confessionem,& sic corrigitur *c. qualiter*;& sibi imputet reus. Item, illa forma tradita in *c. qualiter, de accusat.* non est substantialis,& potest omitti.

1961 *Cap.* Si is cui.

QVando Iudex omissa inquisitione infamiæ inquirit de criminibus coram reo præsente,& tacente, non potest amplius impugnari processus, ex eo quod prius non fuit quæsitum de infamia.

Glos. Tacendo creditur reus renũciare priuilegio. *c. qualiter, eod.* id est,vt prius inquiratur de infamia : & sic quando de iure est seruanda certa forma in processu,si non seruatur,& pars tacet,processus valet. Item, si Papa ad petitionem alterius committit Episcopo, vt inquirat, tunc prius debet inquirere de infamia;si motu proprio, non inquirat de infamia, quia Papa iam illum approbat infamatum.

DECRE

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER V
DE CALVMNIATORIBVS.
Tit. II.

1962 *Cap. I.* Cùm fortiùs. *Gregor.*

SVBDIACONVS qui calumniosè accusat Diaconum, est priuandus officio subdiaconatus, verberibus publicè cædendus, & in exilium mittendus. Item, seuerius punienda sunt crimina, quæ insontibus, & sacris maximè hominibus inferuntur.

Glos. Ex persona offensa aggrauatur iniuria. *c. cùm illorũ, infra de sent. excomm.* vnde qui Præposito manus intulerit, capite punitur. *c. ius publicum. 1. d.* & qui lædunt sacerdotes, tanquam pro publico crimine puniuntur. *c. in primis. 2. q. 1.* Item, Iudex, qui non punit deficientem in accusatione, peccat.

1963 *Cap. II.* Cùm dilectus. *Innocent. III.*

DEnuncians prælatum suum, si deficit in probatione, est suspendendus ab officio, & beneficio, donec se purget canonicè, quod non causa calumniandi denunciauit.

Glos. Cùm ad denunciationem alicuius Papa committit inquirendum, Iudex non inquirit, nisi denuncians probet præcessisse legitimam admonitionem. *c. licèt Heli, infra tit. prox.* Item, pœna illius, qui denunciat, & non probat, & ipsius purgatio præstabitur ad arbitrium Iudicis, quia hic non determinatur.

DECRETALIVM LIBER V.
DE SIMONIA ET NE ALIQVID pro spiritualibus exigatur, vel promittatur.
Tit. III.

1964 *Cap. I.* In ordinando. *Gregor.*

EPISCOPVS, vel minister, vel Notarius nihil accipiant pro ordinatione, vel vsu pallij, vel chartis, vel pastellis; sicut etiam qui ordinatur, nihil det pro his.

Glos. Dare aliquid pro quocunque obsequio impenso in ordinatione est simonia, vt Archidiacono pro examinatione, similiter Notario: secus si gratis, vel sponte aliquid offertur, & sine intentione præcedenti Notario laico. *x. cum sit Romana, eod. & c. sicut Episcopum. 1. q. 2.*

Digitized by Google

1965 *Cap. I I.* Qui alium. *Ex Concil. Mogunt.*

QVi mediante pecunia eiicit ab Eccleſia rectorem, & deinde accipit ſibi illam Eccleſiam, eſt ea priuandus.

1966 *Cap. I I I.* Si dominus. *Deodatus.*

QVilibet Catholicus poteſt accuſare de crimine ſimoniæ.

Gloſ. Quia hæreticus, vel paganus non admittitur. Item, in criminalibus teſtes non compelluntur. *c. delictorum, de teſt. cog.*

1967 *Cap. I V.* Accuſatum. *Idem.*

ACcuſatus de ſimonia ſuſpenditur, ne celebret ſolemnia Miſſarum, donec veritas cognoſcatur.

Gloſ. Si erat publicè infamatus: alioquin non debet ſuſpendi. Item, ſimoniacus in ordine, licèt ſit occultus, eſt ipſo iure ſuſpectus, nec poteſt Miſſam cantare. *c. tanta, eod.* ſicut in *c. ſequenti* dicitur, *Peruenit ad nos*, id eſt, per famam; *ideo te ſuſpendimus.*

1698 *Cap. V.* Quoties. *Idem.*

Idem quod in præcedenti.

1969 *Cap. V I.* Sicut. *Lucius.*

SImonia magnitudine vincit alios morbos, ideo quando conſtat per aliquam perſonam dignam, ſtatim eſt ſimoniacus deponendus ab Eccleſia.

1970 *Cap. V I I.* Tanta. *Deodatus.*

SEruus, meretrix, & quilibet criminoſus poteſt accuſare ſimoniacum.

Gloſ. Omnis peccator poteſt cantare Miſſam præter ſimoniacum: quomodo intelligitur, vide ibi, id eſt, facilius diſpenſatur. Item, poteſt diſpenſari cum ſimoniaco. *c. poſt laſionem, de renunc.* ſed prius renunciet beneficium, & agat pœnitentiam.

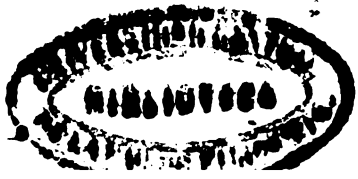
1971 *Cap. V I I I.* Non ſatis. *Alexand. I I I.*

ESt ſimonia petere pecuniam pro ingreſſu Religionis, vel vendere prioratum, vel cappellam monachorum, vel clericorum, vel pro regimine ipſorum committendo; & tam dans, quàm recipiens, quàm conſentiens eſt ſimoniacus. Item, pro ſepultura, pro chriſmate, pro oleo ſancto: nec excuſat conſuetudo contraria.

Gloſ. Ingrediens Religionem ſi aliquid vult dare ſponte pura intentione, eſt licitum. *c. tua nos, eod.* & ſi monaſterium eſt tenue, vt non poſſit illum alere, poteſt dicere: ſi vis intrare, porta tecum vnde viuas; ſed non debet aliquid deduci in pactum.

1972 *Cap. I X.* Cùm in Eccleſiæ. *Ex Concil. Later.*

IDem, quod ſupra, id eſt, in introducendis perſonis in ſedem Eccleſiaſticam; vel inſtituendis ſacerdotibus, vel ſepeliendis mortuis, vel benedicendis nuptiis,



Digitized by Google

nuptiis, vel sacramentis conferendis, vel collatis, nihil exigatur, alioquin est simonia.

Glos. Giezi primus fuit, qui in veteri testamento simoniam inuenit. *c. qui studet. 1. q. 1.* & Simon Magus in nouo, à quo nomen simoniæ.

1973 *Cap. X.* Cùm sit Romana.

PRo consecratione Ecclesiæ nihil potest exigi, nisi procuratio.

Glos. Hæc procuratio est à iure, sicut & aliæ. *c. sopitæ, de cens.* & est præstanda secundùm facultates Ecclesiæ; & si Ecclesia non potest procurare Episcopum, ipse suis sumptibus consecrabit Ecclesiam.

1974 *Cap. XI.* De hoc autem.

QVando simonia, v.g. promisisse aliquid pro electione, & illud accepisse ad illam causam, est manifesta, id est, notoria, aut simoniaci confessi sunt in iure, vel legitimè conuicti, sunt perpetuò deponendi à ministerio altaris; si non, secus: si tamen publica fama laborant, indicatur eis canonica purgatio, in qua si deficiunt sunt puniendi, vt rei; & sæculares, qui aliquid receperunt, restituant integrè Ecclesiæ.

Glos. Confessio extraiudicialis non præiudicat. Item, quamuis cum sponte confesso mitius agatur, nõ tamen cũ non sponte confesso, sed timore probationum. Item, pœna simoniaci est depositio, siue agatur per modum accusationis, siue per modum inquisitionis. *c. inquisitionis, de accusat.* Item, nec ante, nec post electionem est licitum redimere consensum patronorum. *c. Matthæus.* Item, receptum debet restitui Ecclesiæ cum pœna duplici. Item, simoniacè acceptum est restituendum Ecclesiæ, cui facta est iniuria: sed si pro ingressu Religionis aliquid datur, est restituendum ei, qui dedit, vel saltem secundo monasterio, in quod transfertur, si prima Ecclesia fuit in culpa. *c. ueniens, eod.*

1975 *Cap. XII.* Cùm essent.

SOla promissio rei spiritualis, v.g. Ecclesiæ dandæ, si tale obsequium præstet, facit simoniam: nec consequitur Ecclesiam.

Glos. Promissio, vel pactio huiusmodi est simoniaca. *c. vlt. de pactis. c. tua, eod.* & qui sic promisit, non obligatur: sed licitè, & sine simonia potest clericus, vel quilibet seruire Episcopo, vel alteri sine pacto, vel promissione cum spe futuræ remunerationis, dummodò principaliter hac intentione non seruiat, nec Episcopus pro hoc seruitio directè intendat dare ei beneficium, etiam si non seruiret, nisi inde speraret remunerationem, cùm ex debito ei non teneatur; & qui est dignus, potest sperare episcopatum, vt *c. si officio. 59. dist.* & *c. consulnit. 74. dist.*

1976 *Cap. XIII.* Insinuatum.

QVi simoniacè est adeptus beneficium, si hoc est publicum, & notorium, est priuandus beneficio ab Episcopo; si non est publicum & notorium, sed tantùm publica laborat infamia, indicatur ei purgatio, cum quinta, vel sexta manu sui ordinis: & si in ea deficit, priuatur beneficio perpetuo.

Digitized by Google

Gloſ. Notorium dicitur tribus modis. *c. vlt. de cohab. cler. & mul.* & tunc nulla probatio eſt neceſſaria. *c. euidentia, de prob.* Item hodie numerus compurgatorum eſt arbitrarius. *c. inquiſitionis, ſup. tit. prox.*

1977 *Cap. XIV.* Nemo presbyterorum.

PResbyter, qui aliquid temporale, vel ſpirituale accipit à publicè peccante, vt eius peccatum celet Epiſcopo, vel eius miniſtris, eſt ſimoniacus. Similiter, qui reſpectu conſanguinitatis, vel familiaritatis dimittit, quin peccatum illud Epiſcopo innoteſcat, eſt ſimoniacus. Item, qui aliquem pœnitentem, vel minus dignè pœnitentem gratia, vel fauore adducit ad reconciliationem, & ei dat teſtimonium reconciliationis, vel qui dignè pœnitentem à reconciliatione remouet ex liuore, quia vtrumque eſt ſimoniacum.

Gloſ. Dubia eſt vox, vtrumque, an reſpiciat omnia ſupradicta, vel iſta duo immediatè. Item, ſimoniacum eſt aliquid recipere, vt qui ordinandus eſt non ordinetur, vel vt quis non conſentiat electioni.

1978 *Cap. XV.* Querelam.

ECcleſia non poteſt emi, nec redimi. Item, legitimè citati ad pœnitentiam, ſi contemnant ſtare iudicio, pars contraria mittitur in poſſeſſionem rerum, de quibus eſt controuerſia, nec ſunt moleſtandi abſque ordine iudiciario.

Gloſ. Factum, vel delictum prælati, capitulo inconſulto non præiudicat Eccleſiæ. *c. cùm dilecti. de empt. & vend.* etiam ſi Eccleſia venderetur acceſſoriè.

1979 *Cap. XVI.* Ea quæ.

PEcuniam exigere pro chriſmate ſimoniacum eſt, ſiue eam *cathedraticum*, ſiue paſchalem præſtationem, ſiue conſuetudinem vocent.

Gloſ. Conſuetudo, quæ eſt ex ſui natura mala, vt vendere ſacramentum, vel quæ eſt prohibita in veteri teſtamento, licèt ſit longiſſima non excuſat. *c. vlt. de conſuet.* ſecus de illa quæ eſt inducta contra ius poſitiuum, *ibidem.*

1980 *Cap. XVII.* Ex diligenti.

FIdeiubere pro aliqua re ſpirituali acquirenda, vt pro beneficio, eſt ſimonia.

Gloſ. Obligatio non tenet, quia turpis, & ſimonia facit infamem, & inhabilem ad beneficium, & debent oſtendi litteræ diſpenſationis, vt credant ei.

1981 *Cap. XVIII.* Et ſi quæſtiones.

VT cognoſcatur, an ſit ſimonia in donis datis, vel acceptis à conferente aliquid ſpirituale, tria ſunt conſideranda. Primò qualitas perſonæ dantis, & accipientis, an dans diuiti ſit pauper, vel diues. Secundò quantitas muneris, an ſit magni vel minoris pretij. Tertiò tempus donationis, vt ſi inſtante neceſſitate, vel alio tempore opportuno; v. g. ſi vir admodum nobilis, & locuples qui iter facienti non petenti forte daret equum, verbi gratia Cardinali eunti ad ferendum pallium Archiepiſcopo, & tranſeunti mare, paucas ſecum equitaturas adducenti, non eſſet ſimonia: quia donum non eſt magnum, nec intentione

Digitized by Google

intentione consecrationis fuit datum, sed ad subueniendum in dicto articulo, si bene consideretur necessitas temporis. Item, illud Esaiæ 33. *Beatus, qui excutit manus suas ab omni munere*, intelligitur de illis donis, quæ solent peruertere, vel allicere animum accipientis. Vnde si ipsa persona electa offerat ordinatori, vel consecratori suo electuarium, vel de vino, vel de aliis huiusmodi, quæ sunt modici pretij, & quæ non debent inclinare, vel mouere voluntatem recipientis: nec accipiens, nec donans putantur peccare. Item, non est in his materiis plusquam oportet dubitandum; nec tenui religione, id est, hæsitandum, vbi non oportet, sunt relinquenda legitima, v. g. iuramenta.

Glos. Hæreticum est dicere, non est iurandum etiam cum veritate. *c. excommunicamus, de hæret.* Item, quandoque sex solidi inducunt simoniam. *c. ex tua eod.* Item, per exteriora Ecclesia præsumit de interioribus. *de præsumpt. c. 2. eod.* Item, ex hoc, id est, à sensu contrario, colligitur, quod alia intentione quis dat, vt negotiũ, v. g. consecrationis mei fratris facilius expediatur, alias non darem, licèt meo fratre ignorante, hoc est simonia præiudicans meo fratri. *cap. præsentium. 1. q. 1.* nisi hoc fecerim in odium mei fratris. *c. nobis, eod.* vel nisi eo prohibente. *c. sicut. eod.* & sic recurrendum est ad intentionem: ex hoc ista considerandа sunt; & quando intentio est incerta, recurritur ad coniecturas, secus in his quæ certa sunt.

1982 *Cap. XIX.* **Veniens.**

ABbas, & monachi, si pro ingressu religionis aliquam pecuniam accipere conueniant, & ex conuentione accipiant, etiam si dicant hanc esse consuetudinem, Abbas, & maiores personæ monasterij sunt suspendendi ab executione officij, & pecunia est restituenda danti, & ita ingressus cum habitu transeat ad aliud monasterium.

Glos. Quando restituatur Ecclesiæ, vide *c. de hoc, eod.* alias pœnas vide *c. quoniam, eod.*

1983 *Cap. XX.* **Ex tuæ.**

SI ille, qui debet ordinari dedit præsentatori, v. g. Archidiacono pecuniam, id est, sex solidos ex pacto, est simoniacus; & si res est secreta, non est inuitè, & coactè suspendendus ab officio, sed ei est iniungenda pœnitentia secreta, & sine coactione est monendus, & inducendus, vt fiat religiosus, & perpetuò abstineat.

Glos. Quantitas muneris diuersitatem iuris non inducit, sed est considerandа intentio, sine qua non est furtum, nec simonia. *c. si quæstiones, eod.* Item, crimen occultum prælatus punire non debet, quia illud scit vt Deus. Item, simoniacus non est ipso iure suspensus. vide *c. tanto. c. accusatum, eod. c. recipiunt. 1. quæst. 1.*

1984 *Cap. XXI.* **Ad nostram.**

NOn potest exigi pecunia pro ministerio ecclesiastico exercendo, vel pro vicariis assignandis, vel pro chrismate.

Glos. Vide *c. cùm satis. c. cùm in ecclesia. c. in tantùm, eod.*

1985

Digitized by Google

1985 *Cap. XXII.* De ſimoniacè.

CVm his, qui ſimoniacè ſunt ordinati ipſis tantum neſcientibus, Epiſcopus poteſt diſpenſare, vt remaneant in ſuis ordinibus; quia non ſunt ſimoniaci.

Gloſ. Ordinati ignoranter ſimoniacè vbi hoc ſciuerint tenentur renunciare. *c. de regularibus. c. ex inſinuatione. c. nobis, eod. c. pœnis. de elect.* & poſt reſignationem, ſi ſimonia in ordine fuit occulta, diſpenſat Epiſcopus, vt recipiantur in iiſdem Eccleſiis: ſi eſt manifeſta ſimonia commiſſa in ordine, diſpenſat Papa. *c. præſentium. eod.* Si verò eis ſcientibus eſt commiſſa, Epiſcopus diſpenſare non poteſt, ſed Papa poteſt. *c. nobis, & c. penult. eod.*

1986 *Cap. XXIII.* Matthæus.

SI aliquis contradicit electioni, v.g. Petri: & amici Petri conſcio, & volente Petro dant munus contradicenti, & ſic ceſſante contradictione eligitur, & adminiſtrat: eſt ſimoniacus, & tenetur ſtatim relinquere adminiſtrationem.

Gloſ. Valuiſſet electio, quia à maiori parte facta, ſed obiicitur aliquid rationabile. *c. cum in cunctis. de his, quæ à maiori part. capit. c. Eccleſia veſtra, de elect.* Item, ex Innocentio, ſiue iuſta, ſiue iniuſta ſit contradictio, non licet ante confirmationem dare aliquid. *c. ſignificaſti, de elect.* nec excuſat voluntas turbata, ſiue coacta, quia voluntas eſt, & ſufficit quod detur ipſo ſciente, & non contradicente: ſecus ſi prohibuiſſet quando ſciuit. *c. ſicut, eod.*

1987 *Cap. XXIV.* Ad aures.

PRo abſolutione ab excommunicatione nihil poteſt peti, vel exigi.

Gloſ. Non poteſt, quia eſt ſimonia, cùm abſolutio ab excommunicatione ſit per miniſterium ſpirituale. *c. ad noſtram. c. nemo. c. cùm in Eccleſia, eod.* Sed ſi iniuſtè ei denegetur abſolutio, dans quia redimit vexationem, non eſt ſimoniacus: quia cùm graue immineat periculum animæ, non poteſt appellare. *c. dilectus, eod. & c. vt debitus, de appellat.* Item, ſi aduerſarius fecit ſumptus ob contumaciam excommunicati, excommunicatus debet illos ſoluere antequam abſoluatur. *c. quoniam, vt lite non conteſt.* Item, ſi Iudex fecit ſumptus, ſed ſi Iudex illum excommunicauit iniuſtè, debet abſolui ſine grauamine. *c. ſacro. de ſentent. excommun.*

1988 *Cap. XXV.* De regularibus. *Clemens III.*

MOnachi ſi ſciènter per ſimoniam ſunt ingreſſi monaſterium, dimittant illum locum quem adepti ſunt, & adeant ſolitudinem, vel alia ſtrictiora monaſteria, vbi agant pœnitentiam de tali exceſſu: ſi ipſis ignorantibus fuit data pecunia, cogantur renunciare eidem loco; & poſtea, ſi ita expedierit, ſine ſcandalo reducantur in eundem, vel collocentur in alio, in quo ſeruiant Deo.

Gloſ. An liceat ſimoniaco dimittere Eccleſiam ſine licentia ſuperioris? Reſp. Si ſint regulares, dic vt in *c. quoniam. eod.* Si Epiſcopus, non niſi Papæ; inferiores in manibus ſuorum ſuperiorum. *c. admonet. de renunc.* & ſi ſuperiores nolint recipere reſignationē, nihilominùs cedant, quia non poſſunt illa retinere.

Item,

Digitized by Google

Item, ignorantes licèt non sint simoniaci; tamen sunt simoniacè promoti: ideo postquam renunciauerint, dispensantur, vt remaneant.

1989 *Cap. XXVI.* Ex insinuatione.

QVi ipso inscio simoniacè est promotus, v. g. ad canonicatum, deinde re cognita renunciat canonicatum in manu superioris, & superior, vel capitulum compatiens de nouo illum eligit ad eundem canonicatum, propter vltimam electionem obtinebit vltimum locum in choro, & in aliis officiis, & ipse nihil poterit prætendere, vel sibi vendicare ratione primæ electionis.

Glos. Simonia debet esse cum pacto interueniente *c. de hoc, & c. sua eod. c. vlt. de pactis*, & si ipso sciente Episcopus dispensare non potest, sed Papa potest. *c. prox.*

1990 *Cap. XXVII.* Nobis. *Cæleſt. III.*

ELectio simoniaca alicuius, ipso inscio, ab aliis commissa, est reprobanda, nisi constaret quod ille malitiosè commiserit simoniam in fraudem eligendi. Item, simoniacè electus, & propter simoniam reprobatus, cum eo non potest Episcopus dispensare.

Glos. Si electores habuissent intentionem eligendi illum, etiam si non præcessisset pactum, vel promissio, tamen interueniente pacto, & pecunia, est simonia. Item, alienum factum alteri obest, vt in vsucapione bonæ fidei possessoris. *l. 1. c. de vsucap. pro ep.* Sed in simonia id procedit, quia electores sunt in culpa, licèt non sit in culpa eligendus, atque ita electio ipso facto est vitiosa. *cap. Cumana, & c. Ecclesia vestra sup. de elect.* Item, Episcopus hac vice non potest dispensare in hoc casu, secus in simplici beneficio post liberam resignationem. *c. penult. de elect.* Sed dubium est an iste casus sit idem cum illo in *c. de simoniacè*; & videtur non, quia hic intelligitur, quando electus simoniam commisit, vel alius eo sciente, & ratum habente, & tunc non potest Episcopus dispensare; vel si est idem casus, id est, quando eo ignorante est commissa simonia, dic quod non potest Episcopus pro ea vice.

1991 *Cap. XXVIII.* Dilectus.

QVando aliquis molestatus in iure suo saltem de facto dat pecuniam superiori molestanti ne illum molestet; si deinde superior contra pactum illum molestat, debet restituere pecuniam.

Glos. Danti est restituenda, quia redimendo vexationem dedit. Item, redimere ius suum in re spirituali, quando ille qui petit habeat ius in illa re, est simonia. *c. Matthæus. eod.* sed agat per superiorem. *c. ad aures. eod.* Si autem nullum habet ius, sed tantum vexat illum de facto, & iniustè, non est peccatum redimere vexationem in iure acquisito, secus in acquirendo. *c. sicut, & c. Matthæus. eod.* prohibetur tamen Episcopus redimere decimas à rusticis. *c. decimas 16. quæst. 7.* ad euitandum scandalum: sed si redimeret, non est simonia. Item qui ad redimendum vexationem dat pecuniam pro restitutione beneficij, vel officij iniustè interdicti, vel pro absolutione excommunicationis iniustæ, licèt ipse non committat simoniam, accipiens tamen semper est simoniacus. *c. 1. de vsuris.*

Digitized by Google

c. nemo eod. Item, etiam si accipiens seruasset pactum, & promissionem, tenetur restituere, & dans potest repetere.

1992 *Cap. XXIX.* Suam vobis. *Innoc. III.*

CAppellanus pro benedictione nubentium, & exequiis mortuorum, nihil potest accipere, & acceptum restituat.

Glos. Sacerdos, id est, parochus, qui ex officio suo ad hoc tenetur, & habet vnde viuat, tenetur suis sumptibus ministrare spiritualia. *c. sufficit de consecr. d. 1.* tamen si est consuetudo quod aliquid detur in exequiis consimilibus, licèt non detur actio sacerdoti ad hoc petendum, tamen potest cogi populus ad seruandam talem consuetudinem. *c. ad apost. eod.* Si verò parocho sumptus desunt, est licitum accipere aliquid pro exequiis. *c. iudices. 1. q. 1.* & dicitur gratis celebrare, sicut testis qui recipit sumptus, Episcopus procurationem pro consecratione Ecclesiæ. *c. cùm sit Romana, eod.* & Iudex recipit sumptus, & gratis iudicat. Item, in recipiendis muneribus circa spiritualia attenditur consuetudo. *c. quæsitum 1. q. 3. c. agat d. 63.* Item, admonitus non punitur, si admonitus se emendauerit, quasi non sit propriè simonia, quoad pœnam depositionis, & in hoc dispensat; si verò non se emendat, est deponendus.

1993 *Cap. XXX.* Dilectus.

AN quando reperitur multitudo erasse, sit seruanda seueritas, vel aliquatenus remittenda? v. g. quando multi sunt recepti in monasteriis simoniacè per pretium. Resp. si contra hos simoniacos instituatur canonicè accusatio, probato crimine iuridicè seueritas iuris est seruanda in dantibus, & recipientibus; si verò non per accusationem, sed per solam *inquisitionem constet*, recepti simoniacè mittantur ad arctiora monasteria ad agendam pœnitentiam: sed superioribus, & officialibus, qui simoniacè illos receperunt, iniungatur competens pœnitentia; & dum illam faciunt, suspendantur ab executione ordinum; & hanc formam seruent Episcopi. Item, si ab ingressuro aliquid gratis & sine taxatione fuerit oblatum, illud potest recipi gratanter.

Glos. Hodie standum est *c. quoniam eod.* circa regulares simoniacos. Item, vt ad fidem aliquis inuitetur, potest ei dari pecunia. *c. penul. 23. q. 4.* imo possum illum onerare duriori pensione, vt conuertatur, & sub tali conditione potest quis ducere vxorem. *c. iam vero 23. quæst. 6.* Item propter multitudinem detrahendum est seueritati iuris, quæ seueritas in simoniacis est depositio. *c. de hoc, & c. insinuatum eod. & c. inquisitionis de accusat.* An vniuersitas, vel capitulum, & non solùm officiales, vt hic, possint accusari, inquiri, & puniri? Vide ibi. Item, licet in textu dicatur, *suspendantur*, tamen sunt ipso iure suspensi. *cap. accusatum, eodem.*

1994 *Cap. XXXI.* Licèt Heli.

RElictis notoriis excessibus, in aliis tripliciter potest procedi. Primò, per accusationem, & debet præcedere legitima inscriptio. Secundò per denũciationem, quam debet præcedere charitatiua correctio. Tertiò per inquisitionem, quam debet præcedere clamosa insinuatio per publicam famam, & frequen

Digitized by Google

frequentem insinuationem, ne idem sit Iudex, & accusator, sed fama accuset, & Iudex inquirat: & audito aliquo contra clericum digno pœna, Iudex non debet facile credere, vel punire, sed inquirere diligenter; & si quid probatur secundum iura, puniat dictando formam sententiæ secundum formam iudicij, quam formam vide ibi positam. Item, si Abbas est suspectus de dilapidatione, est suspendendus ab administratione abbatiæ. Item, si per viam inquisitionis probatur simonia de Abbate, Abbas potest contra testes excipere, quod sint eius inimici, & contra eum conspiratores; sed aliæ exceptiones non admittantur. Item, non sunt in omnibus paria simonia, & crimen læsæ maiestatis.

Glos. In notoriis delictis non est necessarius accusator, vel testis, vel inquisitio, vel denunciatio. *c. euidentia, de accusat. c. generaliter, eod.* nec est purgatio indicenda. *c. cùm dilectus, de purgat.* Item, quando agitur per viam accusationis, non debet præcedere admonitio etiam post pœnitentiam, potest accusari, & deponi si est conuictus, nisi probet fuisse secum dispensatum. *ca. 2. de schism.* Item, vbi de crimine agitur ciuiliter ad pœnam, debet præcedere admonitio. *ca. 2. de accus.* idem, quando agitur ad pœnam excommunicationis. *ca. sacro, de sent. excom.* Item, quando agitur per modum inquisitionis, sufficit sola fama, vel clamor sine admonitione. Item, non potest idem esse accusator, & testis simul, sicut nec Iudex, & accusator; sed potest esse denũciator, & testis. *c. in omni negotio, de test.* similiter in causa matrimonij: sed tunc non sufficit talis accusator, vel testis, nisi inducántur testes. Item, Iudex secundùm diuersum finem ad quem agitur, diuersam debet formare sententiam; vt in accusatione ferat sententiam depositionis, in inquisitione remotionis ab administratione, in denunciatione ferat pœnam agendam. *c. qualiter, de accusat. c. cùm dilectus, de ord. cog. c. 1. de excom. c. super his, de accusat.* Obstat *c. ex parte, de concess. preb.* Item, quando quis denunciatur de dilapidatione suspectus, interdicatur ei omnis alienatio; & si meritò est suspectus, datur ei coadiutor, sine cuius consilio nihil faciat in administratione etiam temporalium. *c. vlt. de accus. c. venerabilis, de off. deleg.* Item, qui remouetur ob dolum, est infamis; qui ob culpam, non. An si talis Abbas vellet reddere Ecclesiam indemnem, sit amouendus? vide *c. si quis presbyterorum, de reb. Eccl. non alien.* & *c. quod sicut de elect.*

1995 *Cap. XXXII.* Per tuas nobis.

HOc cap. declarat Decretalem præcedentem *c. licèt Heli*, quia in *c. licèt Heli*, videtur dici, quod contra simoniacos admittuntur testes criminosi, dummodò non sint inimici, & ex odio, quia exceptio contra illos fuit reiecta; dubitabatur, an testes criminosi admitterentur in crimine simoniæ. Respondet Papa, quod *c. licèt Heli* intelligitur de æquitate iuris; si de crimine simoniæ agatur ciuiliter, & de æquitate, & quando persona contra quam agitur est regularis, & inferioris gradus, & malæ famæ, & quæ facilè & sine scandalo possit puniri: & si sint alia adminicula vltra testes, tunc sola exceptio inimicitiæ admittitur contra testes, & non aliorum criminum, vt ibi

Digitized by Google

dicitur, & admittuntur tales teſtes criminoſi, præſertim ſi ſint emendati; & hoc ſecundùm temperantiam æquitatis, & non ſecundùm rigorem iuris, quia agebatur non criminaliter, vt deponeretur ab ordine, ſed ciuiliter ab adminiſtratione, vt immeritus, & damnoſus; quod poteſt fieri etiam ex leuibus cauſis, vt eſt conſuetudo approbata aliquarum religionum.

Gloſ. E contrario colligitur, quod ſi perſona, contra quam agitur de ſimonia, non ſit talis, puta, vel quod ſit excellentioris gradus, nimirum Epiſcopus, vel quod non ſit infamatus, ſicut erat ille Abbas; vel quia non eſſent vltra teſtes alia adminicula, & præſumptiones; vel denique quia ageretur contra illum criminaliter, non verò ciuiliter, non admittuntur prædicti teſtes criminoſi. Item, propter ſolas inimicitias capitales, & non propter alias remouetur quis à teſtimonio. *c. item in criminali. 4. quæſt. 3.* Si tamen inimici, & conſpiratores redeant in amicitiam, poſſunt admitti, non tamen in eo negocio, vel cauſa, pro qua conſpirauerunt, vel ſi ſit recens reconciliatio. *arg. c. accuſatores 3. quæſt. 5.* Item, periurus etiamſi ſit emendatus, nunquam admittitur ad iuramentum. *c. literas, ſup. de præſumpt.* Item, teſtes criminoſi quando admittuntur, ſi non ſunt emendati, & quando ſi ſint emendati, vide.

1996 *Cap. XXXIII.* Sicut tuis.

OMnes etiam paruuli, qui neſcientes per pecuniam aliorum ſunt adepti Eccleſias, tenentur illas dimittere: ſed quando aliquis non vult, & prohibet dari pecuniam perſeuerans in ea voluntate; & alius præſertim non conſanguineus illo inſcio dat pecuniam, ſi deinde non conſentit ſoluendo pecuniam promiſſam, vel reddendo ſolutam, non eſt in culpa, nec etiam in pœna: quia aliud eſt non præbere conſenſum, & aliud expreſsè prohibere. Qui verò dederunt, vel receperunt pecunias, ſunt puniendi pœna canonica, ſi eorum exceſſus eſt manifeſtus; quia alioquin Eccleſia non iudicat de occultis.

Gloſ. Abbas confirmatus, & Prior poſſunt excommunicare. *c. cùm in Eccleſia, ſup. de maior. & obed.* Item, ſi quis Epiſcopus, vel Abbas dicat, *ſub interminatione*, vel *ſub pœna excommunicationis, præcipio*, &c. non eſt excommunicatus ipſo facto, qui contra facit. *arg. c. relatum, ſup. de iurepatronat*, & *c. clerici. ſup. ne clerici vel Monachi.* Si verò dicat, *Quicumque fecerit aliquid*, &c. *illum excommunico*, ipſo facto eſt excommunicatus; poteſt enim ferri ſententia excommunicationis ſub conditione *c. à nobis. ſup. de ſentent. excomm.* & *c. præterea. ſup. de appellat.* Item, quando nondum quis eſſet electus, ſi daretur pecunia, etiam ipſo reclamante, illi noceret, dummodò non daretur in odium ipſius. *c. nobis, eod.* Item, probabile eſt, quod ille qui ſolùm ratam habet ſimoniam factam, & non ſoluit pecunias, non ſit ſimoniacus, licèt grauiter peccet. *arg. c. tua nos, proxim.*

1997 *Cap. XXXIV.* Tua nos.

SI clericus cum pacto, vel conditione dat, ſeu offert Eccleſiæ ſua bona, vt recipiatur in canonicum, & illa bona habeat pro præbenda, eſt ſimonia;

Digitized by Google

simonia; secus si sine pacto, vel conditione offerat, scilicet humiliter, vt admittatur in canonicum, & retineat pro præbenda sua bona, tunc possunt canonici hoc facere purè sine simonia, & hoc in foro exteriori, in quo iudicatur de manifestis tantùm. Si verò qui dat ducitur hac intentione, vt per temporalia bona data, adipiscatur spiritualia, est simoniacus: similiter si canonici non essent eum recepturi, nisi perciperent temporalia, sunt simoniaci in conscientia.

Glos. Tempore ingressus est licitum aliquid dare, vel accipere, sed sine pacto, vel conditione, vel modo, hic, & *c. in præsentia, de probat. c. cùm dilectus, de succ. ab intest. c. vn. vt Eccles. bon. c. vlt. de pact.* Item, Ecclesia non iudicat de occultis. *c. per tuas, eod.* An sola intentio faciat hominem simoniacum? res est dubia, peccat tamen sub iisdem pœnis. Item humiles preces ad consequendum beneficium non faciunt simoniacum.

1998 *Cap. XXXV.* Per tuas.

QVi accipit ordinem, v.g. subdiaconatum, ab Episcopo, quem postea intelligit esse simoniacum, sine scrupulo potest ministrare in ordine suscepto; sed durante tali conscientia erronea non ascendat ad superiores, ne ædificet ad gehennam, nisi deposuerit conscientiam, vel errorem.

Glos. Qui scienter accipit ordines à simoniaco, eo ipso est suspensus, quia non potest recipere executionem ab eo, qui non habet executionem. *c. tanta, eod.* & potius debet pati excommunicationem, quàm recipere ordines à simoniaco. *c. inquisitioni de sent. exc. c. si quis simoniacus 1. q. 1. & c. 1. & 2. de ord. ab Episc. qui renun. Epis.* sed dicitur, vt ministret, quia tunc non constabat ei Episcopum esse simoniacum: quod tam procedit de illo, qui commisit simoniam in ordine, quàm *in* beneficio recipiendo.

1999 *Cap. XXXVI.* In tantum.

SImonia est aliquid pro chrismate accipere, licèt anticipetur solutio pecuniæ, & mutetur nomen pecuniæ vocando illam pascalem, & non chrismalem, nec obstat contraria consuetudo, & Archiepiscopus tenetur coercere suffraganeos, & officiales à tali crimine; Item, pro inuestitura Ecclesiarum non potest aliquid accipi; & ordinarius tollat consuetudinem.

Glos. Pro Chrismate, & oleo nihil accipiendum. *c. non satis, eod.* sub pœna depositionis, & infamiæ. *c. vlt. 1. q. 3.* Item, variatio nominis non excusat quando remanet substantia contractus, videlicet vsuræ. *c. plerique. 14. q. 3.* Item, in his consuetudo non excusat, sed accusat. *c. non satis,* & *c. cùm in Ecclesia. eod.* & malæ consuetudines tempore non confirmantur. Item, pro inuestitura nihil est dandum, nec pro aliquo spirituali. *c. cùm in Ecclesia,* nec pastum, nec pastillum. *c. si quis prabendas. 13. q. 1.*

2000 *Cap. XXXVII.* Per tuas.

QVi ordinatur ad titulum, v.g. alicuius Ecclesiæ, & præsentatori promittit se non petiturum portionem in ea Ecclesia, quamuis cogitet se non malefacere, tamen non potest ministrare in suscepto ordine, nec ascendere ad superiores, nisi fuerit cum eo dispensatum. Trid. sess. 21. de Ref. 2.

Glos. Cap. penult. eod. ponitur etiam pœna ordinatori, præsentatori, & præ-

Digitized by Google

ſentato. Item, poteſt diſpenſari cum ſimoniaco in ordine ſed, ſi ſit in dignitate, oportet eum renunciare ſine miſericordia *cap. erga ſimoniacos*, & *cap. ſi quis. 1. q. 1. cap. inquiſitionis, de accuſat.* Item, poteſt cum talibus diſpenſari, vide *cap. de ſimoniacè, eodem*, & *cap. poſt tranſlationem, de renunciat.* Item, de pœna horum. *cap. penult. eodem.*

2001 *Cap. XXXVIII.* Conſulere.

QVi per pecuniam vult obtinere vicariatum, vel aliam adminiſtrationem rerum Eccleſiaſticarum, tam emens, quàm vendens ſunt ſimoniaci, & excluduntur ab illa Eccleſia cui facta eſt contumelia.

Gloſ. Vide *c. ſaluator. 1. q. 3.* vbi numerantur adminiſtrationes Eccleſiæ, quæ vendi non poſſunt.

2002 *Cap. XXXIX.* Sicut pro certo.

QVi pro conſecratione Epiſcopi, benedictione Abbatis, vel ordine clericorum, ante vel poſt donat, vel accipit, eſt ſimoniacus; & conſuetudo contraria reprobatur tanquam corruptela.

2003 *Cap. XL.* Quoniam.

REcipiens aliquem in monaſterium pretio eſt ſimoniacus, & tam receptus, quàm recipiens ſunt eiiciendi à monaſterio, vt in arctiori perpetuam pœnitentiam agant ſine ſpe. Hoc. cap. faciant publicare Diœceſani ſingulis annis per ſuas diœceſes, nec excuſat paupertas.

Gloſ. Poſſet ſic fieri in caſu paupertatis: *non habemus vnde viuas, niſi tecum portes*; ſed tutius eſt non facere. *c. ſi quis propter hoc. 1. q. 1.* Item, eſt procedendum, vel per modum accuſationis, vel per modum inquiſitionis. *c. dilectus, eod.* per modum inquiſitionis fiat vt hîc dicitur. Item, ſi non inuenitur arctius monaſterium, ſaltem mutent illud, vel renuncient locis ſuis; & de nouo diſpenſatiuè recipiantur in eodem.

2004 *Cap. XLI.* Audiuimus.

EPiſcopi nihil exigant pro inſtitutione in Eccleſiis, nec pro ingreſſu alicuius in Religionem, nec pro ſepultura mortuorum apud regulares, quia eſt abſtinendum non ſolùm à malo, ſed ab omni ſpecie mali: & ſi quid accipiunt, reſtituant duplum, conuertendum fideliter in vtilitatem loci, cuius diſpendio fuit ſolutum.

Gloſ. Non tantum accipiens, ſed qui dat eſt ſimoniacus, quia non dat pro redimenda vexatione iuris quæſiti, ſed quærendi. *c. dilectus ſup.*

2005 *Cap. XLII.* Ad Apoſtolicam.

PRohibet fieri prauas exactiones, vt pro exequiis mortuorum, benedictionibus nubentium. Item, vult, vt ſacramenta Eccleſiaſtica liberè conferantur. Item, Epiſcopi cogant laicos ſeruare laudabilem conſuetudinem, & piam erga Eccleſiam, quia ſunt aliqui hæretici, qui nituntur illa infringere ſub prætextu canonicæ pietatis.

2006 *Cap.*

Digitized by Google

2006 *Cap. XLIII.* Ne Dei.

PRohibet Abbates Cistercienses solemniter installari, sed satis est, vt profiteantur coram Archiepiscopo sub forma profitendi consueta in suo ordine, vt iacet in textu.

Glos. Installare Abbates, vel Abbatissas pertinet ad Archidiaconum, *c. vt modum, de offic. Archidiac.* sed non requiritur hoc in Cistercienſibus. Item, contra statuta regulæ non tenetur monachus obedire Episcopo. *cap. si quis Episcopus, 11. q. 3.*

2007 *Cap. XLIV.* Iacobus. *Greg. IX.*

QVando canonici receperunt aliquem in canonicum & fratrem, tenentur statim illi prouidere de præbenda, & prouentibus, sicut vni ex aliis, remota appellatione, & non obstante consuetudine contraria, v. g. habendi prius prandium.

Glos. Pro spiritualibus non debet exigi aliquid pro pastu, vel pastello, quia inducit simoniam. *c. 1. eod. c. si quis præbendas. 1. q. 3.*

2008 *Cap. XLV.* Si quis ordinauerit.

QVi ordinat, vel præsentat ad ordinem aliquem recipiens promissionem, vel iuramentum ab eo, quod non inquietabit Episcopum defectu tituli, vel patrimonij super prouisione sua, tunc ordinans à collatione, præsentator ab executione ordinum, per triennium est suspensus, ordinatus est suspensus, ab ordine suscepto, donec à Sede Apostolica obtinuerit dispensationem.

Glos. Tale pactum, vel iuramentum, quia turpe non obligat, tamen punitur in eo in quo peccat. *c. pastoralis, de iurepatr. & c. vlt. de pact.* Item, cum simoniaco scienter in ordine, solus Papa dispensat, & idem in dignitate, & beneficio. *c. de simoniacè, eod. & c. post transactionem, de renunc.* Item, si simonia esset de facto aperto esset deponendus, sed hic minus punitur, id est, per triennium.

2009 *Cap. XLVI.* Mandato.

QVando Papa mandat alicui, vt dispenset cum monachis, qui per simoniam dato aliquo sunt accepti in monasterium iuxta *c. quoniam eod.* intelligitur mandatum extendi ad dispensandum cum Abbate, qui eos simoniacè recepit. Item, qui sine pacto præcedente, & sine aliquo dato vel recepto, sed solo affectu animi vtrumque acquirunt spiritualia, & temporalia, non tenentur ea resignare pro hac simonia, sed satis est si eos pœniteat, & satisfaciant creatori.

Glos. Beneficium Principis latissimè est interpretandum. *c. olim. de verb. signif. c. dilectus, de donat.* in beneficiis est facienda plena interpretatio. Item, solus affectus animi non facit simoniacum propriè, licèt sit graue peccatum, secus in vsura. *c. consului, & c. in ciuitate, de vsur.*

EXTRAV.

Digitized by Google

EXTRAV. COMM. LIB. V.

DE SIMONIA.

2010 *Cap.* Sanè. *Vrban. IV.*

NEMO, siue priuatus, siue Prælatus, siue mas, siue monialis, siue conuentus ipse, volentibus ingredi eorum religionem, seu loca, in eorum receptione, siue ante, siue post præsumat petere, vel exigere quidlibet directè, vel indirectè, pastus, iugalia, pecunias, vel alias res etiam ad vsum ecclesiasticum, vel pium deputandas. Contrauenientes si sint singulares personæ, sunt excommunicati excommunicatione reseruata Papæ; si est capitulum, vel conuentus, est suspensus eo ipso, nec potest absolui nisi à Papa; aliis pœnis iuris in suo robore remanentibus; & bona data ponantur in communi monasterij. Excipitur ab hac regula, quando ipsa persona ingrediens purè, sponte, plena liberalitate, & omni pactione cessante, dat vel offert aliquid Ecclesiæ, vel monasterio, vel loco pio: tunc enim licet.

2011 *Cap.* Cùm detestabile. *Paulus II.*

RENouat omnes pœnas canonum contra simoniacos, etiam si sint Cardinales; & addit, qui sunt simoniacè ordinati, sunt suspensi ab executione suorum ordinum. Qui simoniacè eligitur, postulatur, confirmatur, prouidetur, seu quoquomodo disponitur in Ecclesiis, monasteriis, dignitatibus personalibus, officiis ecclesiasticis, & quibuscunque beneficiis, careat *viribus*, *nec ius* acquirat, nec faciat fructus suos; & si quos percepit, restituat. Qui in præmissis committunt simoniam dando, vel recipiendo, vel sunt mediatores, sunt excommunicati, nec possunt absolui nisi à Papa. Item, qui sciunt aliquem commisisse dictam simoniam, reuelent per se, vel per alios; si secus, peccant, & absolui non possunt donec reuelent.

Glos. Felinus dicit se audiuisse, quod Vrbanus V. non intendebat comprehendere moniales pauperes, quæ vigore consuetudinis aliquid reciperent.

DECRETALIVM LIBER V.

NE PRÆLATI VICES SVAS, vel Ecclesias sub annuo censu concedant.

Tit. IV.

2012 *Cap. I.* Præterea. *Alex. III.*

QVI episcopalem iurisdictionem pro pecunia data exercent, id est, emùnt, priuantur officio suo; & Episcopi qui vendiderunt, amittunt potestatem conferendi tale officium.

Glos. Plebani, vel Archipresbyteri non habent iurisdictionem, nisi habeant ex con-

Digitized by Google

ex consuetudine. *c. ad hæc, de excessib. prælat.* contra *c. cùm ab ecclesiarum, de offic. ordin.* Item, si Episcopus committat alicui vices suas non peccat, si constituat illi salarium, imo illi debet constituere de camera sua, cùm ille ad hoc non teneatur. *c. charitatem*, & *c. quicumque.* 12. *q.* 2.

2013 ## *Cap. II.* Quoniam.

PLebanus, vel Archipresbyter, qui pretio statuitur ad agendas vices Episcoporum, vel Archidiaconorum, vel ad terminandas causas Ecclesiasticas, remouetur à Clero; & Episcopus, qui dissimulat peruerti suam iurisdictionem, puniatur censura Ecclesiastica.

Glos. Episcopus debet gratis suam iurisdictionem concedere, alioquin est simonia. nam quotiescumque Episcopus ratione officij aliquid gratis debet facere, & accipit munus, est simoniacus, præsertim quia iurisdictio est res spiritualis. Item, Episcopus non potest dare ordinariam iurisdictionem nisi ex consuetudine.

2014 ## *Cap. III.* Quoniam enormis.

NOn debet regimen Ecclesiæ committi sacerdotibus sub annuo censu.

Glos. Eligere, seu constituere in prælatum animarum sub annuo censu est simonia: sed si abest titularis, potest constitui Vicarius tanquam delegatus, cui prouideatur de fructibus beneficiarij. *c. vlt. de off. Vicarij.* Item, Ecclesia, id est, prælatio, non debet esse censualis, sed bene potest ab initio constitui censualis, *c. scientes*, & *c. prohibemus, de censibus.*

2015 ## *Cap. IV.* Querelam.

ECclesia, id est, fructus, & obuentiones Ecclesiæ possunt locari ad certum tempus, v. g. ad septennium, pro certo annuo censu: & si conuentum fuerit intra illud tempus non auferre, standum est promissis, nec potest auferri.

Glos. Sed si interim moriatur locator, an teneatur successor stare contractui? Resp. quod si locator locauit nomine Ecclesiæ, & pecunia fuit conuersa in vtilitatem Ecclesiæ, successor debet stare contractui locationis; si verò non pro vtilitate Ecclesiæ, sed sua, successor non tenetur stare ad firmam. *c. 2. sup. de præb.* quia prior non potuit locare vltra suum tempus; & si soluit aliquid vltra, illi imputetur. Item, Ecclesia multis modis sumitur, sed hic pro fructibus Ecclesiasticis.

DECRETALIVM LIB. V.

DE MAGISTRIS, NE ALIQVID exigatur pro licentia docendi. Tit. V.

2016 ## *Cap. I.* Quoniam.

ECCLESIA cathedralis debet prouidere de magistro, qui Clericos, & pauperes scholares doceat gratis, & ei competens præbeatur beneficiũ.

Digitized by Google

Item, nullus exigat pretium pro licentia docendi, nec ab eis qui docent aliquid exigat sub prætextu consuetudinis, nec interdicat alicui idoneo petita licentia legere. qui contra hoc præsumpserit facere, priuatur beneficio.

Glos. Pretium exactum ob licentiam docendi est restituendum. *c.* 2. & reputatur simonia; non tamen est danda non idoneo.

2017 *Cap. II.* Prohibeas. *Alex. III.*

PRetium exactum pro licentia docendi est restituendum, promissum est remittendum, quia scriptum est, *Gratis accepistis, gratis date*, cessante appellatione. Item, si inferior nondum instituit magistros in locis debitis, superior præficiat viros prouidos, honestos & discretos, appellatione postposita.

Glos. Quamuis in hac datione videatur turpitudo ex vtraque parte, & in tali casu melior esset conditio possidentis; tamen præcipitur restituere non in fauorem dantis, sed in odium recipientis, vt in *c. veniens, de simonia*; vel quia dans non deliquit, quia quasi coactus redemit ius suum. Item, quando præcipitur remitti, intelligitur de facto, quia turpes promissiones sunt nullæ. *c. vlt. de pact.* Item, per negligentiam amittitur ius, & tempus expectandi, vt superior prouideat, vel est arbitrarium, vel sex mensium, vt in beneficijs vacantibus.

2018 *Cap.* Quanto.

SVb pœna excommunicationis, & priuationis officij & dignitatis, ne quis pro licentia docendi pecuniam exigat, & tollatur consuetudo contraria.

2019 *Cap.* Quia nonnullas. *Innoc. III.*

NOn solùm in Cathedrali, sed in qualibet Ecclesia habente facultates sufficientes, constituatur magister idoneus à prælato cum Capitulo, seu cum maiori, & saniori parte capituli eligendus, qui gratis Clericos Ecclesiæ in Grammatica, & alios iuxta posse instituat. Item, in metropolitana Ecclesia instituatur Theologus, qui sacerdotes, & alios instituat in sacra pagina, & præsertim in his, quæ spectant ad curam animarum. Item, cuilibet magistrorum assignentur à Capitulo prouentus vnius præbendæ, & pro Theologo tantundem dum legit; non tamen propter hoc afficiantur canonici. Quod si Ecclesia metropolitana nimis grauetur duobus, Episcopus faciat prouidere de Grammatico in Ecclesia alia sufficienti suæ ciuitatis, vel diœcesis.

Glos. Aliquis potest habere præbendam sine canonica. Item, si lector non habet aliquod beneficium constitutum, licitè potest collectam discipulorum accipere, quia non tenetur docere suis sumptibus. *c. cùm officij, de præscript.* si habet, sed non sufficiens beneficium, potest petere collectam à diuitibus; & non à Clericis Ecclesiæ, vel à pauperibus. Item, assignata præbenda lectori canonici non tenentur eligere alium canonicum pro explendo numero certo, & iurato, nec currit eis tempus ad eligendum, dum magister legit, & accipia fructus, quia illud beneficium non dicitur vacare; secus quando ex causa tali detinerentur prouentus ad tempus. *c. vt nostrum, vt Eccles. benefic.* Item, non possunt eligere canonicum sub conditione, vt legat, quia videtur simonia;

sed

Digitized by Google

sed si vacanti præbendæ statuerent illud esse onus adnexum, nno esset simonia. *c. significatum, de prebend.* Item, magister non accipiet quotidianas distributiones. *c. licet, de prebend.*

2020 *Cap.* Super specula. *Honorius.*

PRælati,& Capitula mittant ad studium Theologiæ aliquos docibiles, qui deinde possint in Ecclesia docere; quibus subministrent necessaria, si proprij prouentus Ecclesiastici non sufficiunt, & studentes per quinquennium percipiant fructus integros præbendarum,& beneficiorum; similiter Doctores Theologi dum docent, non obstante consuetudine, vel statuto contrario. Trid. sess. 5. de Ref. c. 1.

Glos. An quinquennium determinet etiam magistros, cùm ponatur in fine, *c. inquisitioni, de appellat.* res est dubia: ex hoc cap. potius videtur contrarium.

CLEMENTIN. LIB. V.

DE MAGISTRIS, ET NE ALIQVID exigatur pro licentia docendi. Tit. I.

2021 *Cap.* Inter sollicitudines.

IN studijs Romanæ vrbis, Parisiensis, Oxoniensis, Bononiensis, Salmantinæ eligantur duo viri Catholici,& periti pro singulis linguis Hebraica, Arabica, & Chaldæa; qui scholas regant, libros in latinũ transferant, alios doceant: pro quibus prouidendis contribuant omnes prælati Ecclesiæ, Monasteria, etiam exempta; & derogantur quoad hoc priuilegia.

2022 *Cap.* Cùm sit nimis.

ILli ad quos spectat tribuere magisterium, vel doctoratum, sumant iuramentum à doctorandis, quod in solemnitate doctoratus non expendant vltra taxam, quam taxabunt secundùm qualitates personarum,& ad summum non excedent tria millia turenorum argenteorum. Et si doctorantes non recepto hoc iuramento, dent titulum Doctoratus, eo ipso sunt suspensi à collatione doctoratus, vel magisterij per sex menses, etiam si sint Episcopi.

Glos. Si intra sex menses suspensionis alium doctorat sine iuramento, iterũ currit suspensio sex mensium ab illo secundo actu; & si suspensio erat occulta, donatio doctoratus valet, & non est reiteranda; secus si publica. Item, qui in tali suspensione celebrat, non fit irregularis. *c. is qui, de sentent. excom. in 6.*

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER V.

DE IVDÆIS, ET SARACENIS, & eorum seruis. Tit. VI.

2023 *Cap. I.* Præsenti. *Conc. Matisc.*

NVLLVS Christianus Iudæo seruiat, quia nefas est blasphemum detinere redemptum à Christo: ideo quilibet Christianus potest duodecim solidis captiuum Christianum à Iudæo redimere, siue ad ingenuitatem, siue ad seruitium; idem fiat, si seruus Iudæi desiderat fieri Christianus, & ei non permittitur.

Glos. Christiani nec morentur cum Iudæis. *c. Iudei, 28. q. 1.* potest tamen seruire in agro, in quo non moratur cum Iudæo. *c. prox.* Item, duodecim solidi dantur, quando mancipium fuit emptum causa mercimonij, aliàs nil datur. Item, emptus à Christiano non erit illius seruus, sed liber; restituat tamen pretium, vel inseruiat pro pretio aliquo tempore.

2024 *Cap. II.* Multorum. *Greg.*

IVdæus non potest habere mancipium Christianum, tamen potest habere colonos agrorum Christianos, qui diutius ibi manserunt, qui peragant omnia iura, quæ de colonis, vel originarijs statuuntur; sed si Iudæus aliò illos transferat, vel in alio obsequio detinet, amittit ius colonij, & ius dominij.

Glos. Originarij, & ascriptitij sunt liberi, & sic non repelluntur à legitimis actibus, tamen non admittuntur ad ordines, nisi de licentia dominorum, *c. si quis obligatus. 54. d.* Item, ex tempore, id est, triginta annorum aliquis efficitur originarius, & tunc etiam proles est originaria, licèt ibi non manserit triginta annis. Item, originarij sunt glebæ ascripti, & obligati ad colenda rura; tamen sunt liberi, nec tenentur transire ad alium agrum, vel facere aliud seruitium, quia remoti ab illa gleba sunt soluti.

2025 *Cap. III.* Iudæi.

PErmittuntur habere antiquas synagogas, sed non erigere nouas.

Glos. Si corruunt possunt eas restaurare, sed non ampliare.

2026 *Cap. IV.* Quia super. *Alex.*

IVdæi in tota die Parasceues, id est, Veneris sancti habeant clausa ostia, & fenestras.

Glos. Nec debent in publicum exire. *c. in nonnullis, eod.*

2027 *Cap.*

Digitized by Google

2027 ## *Cap. V.* Iudæi.

CHriſtiani, qui præſumpſerunt habitare cum Iudæis, ſunt excommunicandi. Item, Iudæi, & Saraceni non habeant in domibus ſuis mancipia Chriſtiana. Item, qui conuertuntur ad fidem non ſunt ſpoliandi ſuis bonis, & Principes, vel Poteſtates locorum faciant ei reſtitui omnia bona integra ſub pœna excommunicationis.

Gloſ. Conuerſi poſſunt retinere bona, niſi ſint ex vſuris parta, quia tunc vendenda, & reſtituenda. *c. cùm tu, de vſuris.*

2028 ## *Cap. VI.* Ita quorundam.

CHriſtiani qui Saracenis deferunt arma, ferrum, lignamina, & neceſſaria ad impugnandos Chriſtianos ſubminiſtrant; ſimiliter qui in galeis, & piraticis nauibus Saracenorum curam gubernationis exercent, ſunt excommunicati, fiunt ſerui capientium illos; & Principes Catholici, vel Conſules ciuitatum multabunt eos bonis illorum. Item, præcipitur quod in Eccleſijs maritimis crebrò proferatur excommunicatio ſolemnis contra tales.

Gloſ. Vide *c. ad liberandum eod.* Item, idem de his qui illos docent naues facere, cùm prius peritiam non haberent. Item, ſeruitus alia eſt de iure naturali, alia introducta de iure gentium, alia de iure canonico, vt hæc. Item, excommunicatus poteſt excommunicari, & ſic pluribus vinculis detinetur: ſicut bannitus poteſt iterum banniri, facta citatione, vbi conſueuerit habitare.

2029 ## *Cap. VII.* Conſului.

IVdæi non poſſunt conſtruere nouas ſynagogas; antiquas, ſi corruunt, poſſunt reædificare, non tamen eas exaltare, vel ampliores, vel pretioſiores facere quàm fuerant.

2030 ## *Cap VIII.* Ad hæc.

CHriſtiani ſunt cenſuris compellendi, ne ſe Iudæorum ſeruitio aſſiduè pro mercede exponant. Item, obſtetrices, & nutrices non præſumant nutrire pueros in domibus Hebræorum, ne ob aſſiduam familiaritatem ſimplices peruertantur.

Gloſ. Chriſtiani Iudæis non aſſiduè, ſed interpolatè poſſunt ſeruire. *c. multorum, eod.* ſed in domibus eorum nullo modo. Item, Iudæi debent deferre diuerſum habitum, vt facilius euitentur. *c. non nullis, eodem.*

2031 ## *Cap. IX.* Sicut Iudæi. *Clem. III.*

IVdæus non eſt inuitus baptizandus, quia tunc non crederetur habere fidem Chriſti. Item, Iudæus ſine iudicio non eſt puniendus in bonis, vel corpore; nec quis immutet eorum bonas conſuetudines, nec quis fuſtibus, nec quis ab eis coacta ſeruitia exigat, niſi quæ conſueuerunt facere. Item, nemo audeat mutilare, vel inuadere eorum cœmeterium, nec humata corpora effodere: & ſi quis ſciens hoc decretum præſumat contraire, niſi ſe corrigat ſatisfaciendo, eſt excommunicandus, vel mulctandus officio, vel honore.

Gloſ. Secus eſt de malis conſuetudinibus, quæ prorumpunt in contume-

Digitized by Google

liam creatoris. *c. in nonnullis, eod.* illæ enim debent prohiberi Hebræis. Item, sepulchra eorum non sunt religiosa.

2032 *Cap. X.* Quàm sit laudabile.

PRædicantes paganis fidem Christi possunt edere cibos ministratos à paganis, seruata qualitate ciborum secundùm ius canonicum. Item, possunt his adhærere Clerici, & religiosi idonei, quæsita, & obtenta facultate à superioribus.

Glos. Vitamus conuiuium Iudæorum, quia illi discernunt cibos nostros. *c. omnes*, & *c. nullus.* 28. *q.* 1. idem de paganis discernentibus, vel si sit idolis immolatum, quia potius moriendum.

2033 *Cap. XI.* Significauit.

QVi transeunt ad terras Saracenorum pro redimendis captiuis, debent iurare coram Episcopo se non laturos in suis mercibus, & alio modo aliquid, quod erit commodum, & subsidium Saracenis extra articulum redemptionis. Item, qui tempore treguæ deferunt merces prohibitas Saracenis causa lucrandi, sunt excommunicati, sic qui mittunt per nuncios. Item, qui iurant, non portare merces prohibitas, nisi sit pax inter ipsos, & Christianos, si deferunt tempore treguæ, sunt excommunicati.

Glos. Vide *c. ita quorundam*, & *c. ad deliberandum*, *eod.* Item, si non possunt redimi nisi mercibus prohibitis, est probabile quod non sunt ferendæ nisi de licentia Papæ. Item, præter excommunicationem exigitur iuramentum præsertim à suspecto ad maiorem cautelam. Item, vbi requiritur pax, *præsertim* perpetua, non sufficit tregua, quæ potius accidit ad *naturam belli*, *quàm* pacis.

2034 *Cap. XII.* Quod olim.

QVi tempore guerræ habent mercimonium cum Saracenis, vel per se, vel per alios dant subsidia rerum, vel consilia, sunt excommunicati.

Glos. Et sic sunt duæ excommunicationes, vna hic, altera *c. ita quorundam*, à quibus absoluet Episcopus, quia non reseruantur, sed sunt reseruatæ in Bulla Cœnæ.

2035 *Cap. XIII.* Et si Iudæos. *Innoc. III.*

IVdæi cum sint facti serui, & Christiani liberi, non habeant nutrices, vel seruientes Christianos; si secus faciant, interdicetur Christianis sub pœna excommunicationis, ne audeant habere aliquod commercium cum eis. Vide *ibi* multa contra Iudæos.

2036 *Cap. XIV.* Postulasti.

SI Iudæus percusserit Clericum, & est sub ditione Episcopi, puniat eum in re temporali, vel pecunia, & iuret vt læso congruè satisfaciat; si est sub dominio alterius, moneat dominum vt idem faciat. Quod si dominus negligit implere, Episcopus censuris interdicat Christianis, ne quis præsumat exercere commercia cum Hebræo, donec satisfaciat.

2037 *Cap.*

Digitized by Google

2037 ## *Cap. XV.* In nonnullis.

IVdæi,& Saraceni diſtinguantur habitu à Chriſtianis. Item, in Dominica paſſionis,& in hebdomada ſancta non exeant in publicum. Si ſecus faciant, eos puniant Principes ſæculares, ne Chriſtum blaſphemare præſumant.

2038 ## *Cap. XVI.* Cùm ſit nimis.

IVdæi non ponantur in publicis officijs. Qui committit publicum officium Iudæo; præmiſſa monitione à concilio prouinciali, quod ſingulis annis eſt celebrandum, compeſcatur; & cum Iudæo propoſito Chriſtiani nullum commercium habeant, donec dimiſerit officium acceptum,& conuerterit in vſum pauperum Chriſtianorum arbitrio Epiſcopi quicquid acquiſiuit in officio. Idem dicitur de paganis.

Gloſ. Infideles fidelibus præponi non debent, nec in publicis officijs præfici. Item, acceptum ex iniuſto officio eſt reſtituendum dominis. *c. ſicut dignũ, de homicid.& c.tu, de vſur.* ſed in hoc caſu datur pauperibus, quia neſcitur, an ſit extortum: vnde acceptum ex officio, quod habere non licet, eſt reſtituendum; quia ſi non licet principale, nec acceſſorium.

2039 ## *Cap. XVII.* Ad liberandam.

REpetit, quæ dicuntur in *c. ita quorundam, eod.* & addit quod eis non aperiatur gremium Eccleſiæ, niſi prius reſtituant in ſubſidium terræ ſanctæ totum, quod lucrati ſunt in commercio,& tantundem de ſuo; & ſi non ſunt ſoluendo, ita puniantur, vt alij terreantur.

Gloſ. Similis pœna ponitur vſurario, id eſt, vt totum lucrum reſtituat, *c. conſuluit, de vſur.*

2040 ## *Cap. XVIII.* Exſpeciali. *Greg. IX.*

REges ſunt inducendi, vt in officijs publicis non præficiant Iudæos Chriſtianis, vt habetur in Concil.& ſi fortè iam vendiderunt ſuos reditus Iudæis, vel Saracenis, tunc deputent Chriſtianum non ſuſpectum in grauamine inferendo Clericis, vel Eccleſiaſticis, per quem Iudæi, & Saraceni ſine iniuria Chriſtianorum conſequantur iura Regalia.

2041 ## *Cap. XIX.* Nulli.

NOn licet Iudæo emere, vel in ſuo ſeruitio tenere hominem baptizatum, vel baptizari volentem. Item, ſi Iudæus cauſa commercij emit hominẽ non conuerſum ad fidem,& emptus baptizatur, vel vult fieri Chriſtianus, datis illi duodecim ſolidis liberatur ſeruus à ſeruitio. Item, ſi Iudæus intra tres menſes non exponit venalem hominem talem, vel ſi emit eundem ad ſibi ſeruiendum, tunc nec Iudæus poteſt illum amplius vendere, nec alius eum emere, ſed ſine pretio fit liber.

Gloſ. Illi ſolidi ſunt dandi de illa moneta, quæ eſt in vſu, & in illo loco. Item, ſi nullus ſit qui ſoluat duodecim ſolidos, fiat vt dicitur in *c.1.* Item, poſt tres menſes præſumitur non emiſſe cauſa commercij, ſed ſeruitij, & fit liber ſine pretio: quæ præſumptio cùm ſit iuris, non admittit probationem in contrariũ, quia ex hac præſumptione ſtatuitur ius, vt *c. is qui, de ſponſ.* Itẽ, ſi aliquis

eum

Digitized by Google

eum emeret scienter, emptio non valet, & erit liber sine pretio; si ignoranter, potest agere contra Hebræum de pretio. Item, fauor fidei priuat aliquem suo seruo, vt hic, & suo filio, vt *c. vlt. de conuers.* & vxore sua, *c. gaudemus, de diuort.*

CLEMENTIN. LIBER V.

DE IVDÆIS, ET SARACENIS.

Tit. II.

2042 *Cap.* Cedit. *Clemens V.*

PRÆCIPITVR Principibus Christianis, vt in terris suis prohibeant Saracenos publicè inuocare nomen perfidi Mahometi, & peregrinari ad sepulcrum eius; & contra facientes ita puniantur, vt alij timeant id facere.

EXTRAV. IOAN. XXII.

DE IVDÆIS, ET SARACENIS.

2043 *Cap.* Copiosus.

EXTENDITVR *cap. ita quorundam,* & *cap. ad liberandum, eod.* ad aduantes Mauros, qui detinebant Regnum Granatæ in Hispania intra triennium, contra quos fiebat bellum.

EXTRAV. COMM. LIB. V.

DE IVDÆIS.

2044 *Cap.* Multa mentis. *Clem. V.*

PROHIBET sub excommunicatione arma, victualia, mercimonia in Alexandriam, & loca Saracenorum terræ Ægypti deferre, mittere, vel portare, vel promittere, vel extrahere, vel permitti quod extrahantur de portubus Christianorum, vt illò deferantur, vel auxilium, consilium dare; nec contra facientes absoluantur, nisi in mortis articulo, postquam tantundem de proprijs bonis soluerint in auxilium terræ sanctæ; & si capiantur, fiant serui, sint infames, & habeantur intestabiles, ita quod nec possint testari, vel legare, inhabiles ad succedendum, non admittantur ad publica officia, actus eorum sint illegitimi, in diebus dominicis publicentur vt excommunicati, & fiscus omnia bona ipsorum accipiat.

Cap.

Digitized by Google

Cap. Dignum. *Ioan. XXII.*

IVdæi ad fidem conuersi non sunt molestandi in suis bonis quæ habebant.
Glos. Vide Bullam Pauli III. incip. *Cupientes Iudæos*, &c.

DECRETALIVM LIBER V.

DE HÆRETICIS.

Tit. VII.

2045 *Cap. I.* Dubius. *Steph.*

DVBIVS in Fide est infidelis, nec est credendum ei qui Fidem veritatis ignorat.
Glos. Dubius in Fide non potest esse testis.

2046 *Cap. II.* Qui allos. *Leo.*

DEmonstrat se errare, qui alios non reuocat ab errore, cùm potest.

2047 *Cap. III.* Firmissimè. *Aug.*

HÆreticus, vel schismaticus, nisi resipiscat, in æternum damnabitur, nec ad salutem proderunt ei Baptismus, eleemosyna, mori pro Christo.
Glos. Hæreticus quis multis modis dicitur, v. g. simoniacus, schismaticus, excommunicatus. vide, &c.

2048 *Cap. IV.* Fraternitatis. *Greg. IX.*

QVando damnatur auctor eius scripta non recipiuntur.
Glos. Etiam si aliàs bona sint. *c. excommunicamus, eod.*

2049 *Cap. V.* Si quis Episcopus. *Concil. Afric.*

EPiscopus si moriens instituat hæredem hæreticum, vel paganum, siue extraneum à sua consanguinitate, siue consanguineum, saltem post mortem excommunicatur, vel declaratur excommunicatus, & non oretur pro eo.
Glos. Nullus debet instituere in hæredem hæreticum, licèt sit consanguineus; & Episcopus si non habet consanguineos, instituat Ecclesiam.

2050 *Cap. VI.* In eos.

IDem quod in præcedenti extenditur ad omnes Clericos, id est, vt non instituant hæreticos, & addit quod nihil dent.
Glos. Non solùm in morte, sed nec in vita, non tamen id procedit in necessitate extrema; tunc enim potest aliquid illis dari, ne pereant fame, quia possunt deinde conuerti.

Digitized by Google

2051 *Cap. VII.* Cùm Christus. *Alex. III.*

SIcut verus est Deus, ita verus homo, ex anima rationali, & humana carne subsistens, &c. oppositum est hæreticum, & anathemati subijcitur: v. g. si quis dicat Christum non esse aliquid secundùm quod homo.

2052 *Cap. VIII.* Sicut ait. *Concil. Later.*

HÆretici, & eorum fautores, vt qui eos tenent in domo, vel in terra sua, vel fouent, vel præsumunt negotiationem exercere cum eis, sunt excommunicati; & si in hoc peccato moriantur, non sepeliantur in loco sacro, nec fiat oblatio pro eis, non obstante quocunque indulto.

Glos. Quia ratione delicti perditur priuilegium.

2053 *Cap. IX.* Ad abolendam. *Lucius III.*

QVi non metuit aliter sentire de sacramentis, quam Ecclesia Romana prædicat & obseruat ac etiam ille qui ab Episcopo cum consilio clericorum iudicatur hæreticus, est excommunicatus; & sede vacante qui iudicatur à clericis hæreticus est excommunicatus. Item, clericus qui manifestè in hæresi est deprehensus, nisi statim cognito errore sponte recurrat ad vnitatem Fidei Catholicæ, & suum errorem ab arbitrium Episcopi regionis publicè censuerit abiurare, & congruam satisfactionem adhibere, degradetur, id est, spolietur prærogatiua clericatus cum omni officio, & beneficio Ecclesiastico; & detur potestati sæculari debitè puniendus, sicut & laicus punitur, nisi statim abiurauerit, &c. pro qualitate criminis. Item, qui inueniuntur notati aliqua sola suspicione, nisi ad arbitrium Episcopi, iuxta consideratione*m suspicionis, & qua*litatem personæ congruè se purgauerint, subiaceant eidem sententiæ. Item, qui post abiurationem erroris, vel postquam se purgauerint in examine proprij Episcopi, deprehenduntur incidisse in abiuratam hæresim, relinquantur sæculari iudicio sine vlla penitus audientia. Item Rectores, & Barones Ciuitatum, & locorum commoniti ab Episcopo iurent corporaliter promittendo, quod requisiti fideliter, & efficaciter adiuuabunt Ecclesiam contra hæreticos, & complices pro suo posse, & officio, & bona fide. quod si hoc obseruare noluerint, priuentur honoribus, quos habent, nec ad alios assumantur, excommunicentur, & eorum terræ interdicantur, Item, Ciuitas, quæ resistet his institutis, & contra monitionem Episcopi negligit punire hæreticos, careat cõmercio aliarum ciuitatum, & priuabitur dignitate Episcopi. Item, qui sunt exempti ab Episcopo & soli Papæ subiacent, in his tamen, quæ sunt instituta contra hæreticos, subiaceant Episcopis, tanquam delegatis sedis Apostolicæ, non obstantibus priuilegijs.

Glos. Dicitur quis manifestè deprehensus in hæresi, vel euidentia facti, quia publicè prædicat hæresim, vel legitima probatione per testes, vel ex sua confessione. Item, Clericus depositus tenetur viuere Clericaliter, & gaudebit priuilegio; secus si est incorrigibilis: sed in tribus casibus traditur curiæ sæculari; in crimine hæresis, vt hic; in crimine falsi. *c. ad falsariorum, de crim. falsi.* & quando est depositus propter calumniam, vel contumeliam, quam intulit Episcopo. *11. q. 1.* aliàs non; nec amittit priuilegium, nisi sit incorrigibilis. Item,

post-

Digitized by Google

poſtquam aliquis eſt condemnatus hæreticus, non compellitur redire; ſed ſi ſponte redit, recipitur abiurato errore, & mittitur in perpetuum carcerem, ad agendum pœnitentiam. *cap. penult. eod.* ſecundùm quod cap. hodie procederetur. Item, laicus non traditur iudici ſæculari, quia ſemper eſt de foro ſæculari, & in caſu hæreſis ſententia debet ferri ab Eccleſia; ſed executio fiat ſolummodò per Iudicem laicum. Sed quomodo hi ſint puniendi, vide *c. excommunicamus eod.*

2054 *Cap. X.* Vergentis. *Innoc. III.*

BOna hæreticorum publicantur, & confiſcantur; & in terris Eccleſiæ applicantur fiſco Eccleſiæ; in terris ſæcularibus, fiſco Iudicum ſæcularium, ad quod ſi ſint negligentes, poſſunt compelli Iudices cenſuris Eccleſiaſticis: nec talia bona amplius reuertantur ad prædictos hæreticos. Si tamen conuertantur, & abnegent conſortium hæreticorum, ſi aliquis Iudex voluerit, poterit miſericorditer condonare. Item, filij hæreticorum amittunt hæreditatem, ſicut in crimine læſæ maieſtatis, ergo multo magis læſi Dei, præſertim quia in multis caſibus pro parentibus temporaliter puniuntur ſecundum ius canonicum,

2055 *Cap. XI.* Si aduerſus

ADuocati, & Notarij, qui hæreticis, & eorum fautoribus in aliquo auxiliantur, conſilium dant, vel fauorem, vel patrocinium præbent in cauſis, vel factis, vel aliis ſub examine prædictorum, vel ſi attentent facere ſcripta, vel inſtrumenta publica pro ipſis, ſi inquam hoc præſumpſerint, ſunt ſuſpenſi ab officio, & ſubiacent perpetuæ infamiæ. His præcipiuntur in ſpecie, quia plus ſolet timeri quod ſpecialiter iniungitur, quam quod generaliter imperatur.

Gloſ. Hæc pœna contra auxilium dantes, videtur habere locum, ſi poſt annum non ſe correxerint, tunc enim inter hæreticos computantur. *c. excommunicamus, eod.*

2056 *Cap. XII.* Cùm ex iniuncto.

REprehendendi ſunt laici, qui celebrant occulta conuenticula, qui officium prædicationis Chriſti ſibi vſurpant, qui eludunt ſimplicitatem ſacerdotum, aſpernantes eorum conſortium. Ratio eſt, quia Chriſtus lux odit tenebras, & inſſit prædicari omni creaturæ in lumine, & ſuper tecta: ſic ordo doctorum eſt quaſi præcipuus in Eccleſia, nec quiſquam indifferenter debet ſibi prædicationis officium vſurpare. Quomodo enim prædicabunt, niſi mittantur? nec nudè dicenti ſe miſſum à Deo, eſt credendum, cùm hoc hæreticus aſſerat: ſic in ſimplicibus, & non literatis ſacerdotibus eſt ſacerdotale officium honorandum: & aliud eſt fratrem delinquentem corripere, quod eſt ſecundùm Euangelium; & aliud reprehendere manifeſtè, quod nulli licet ſecundùm Euangelium.

2057 *Cap. XIII.* Excommunicamus.

EXcommunicantur omnes hæretici quocunque nomine dicantur. Item, damnati de hæreſi relinquantur brachio ſæculari puniendi debita pœna; quorum bona, ſi ſunt laici, confiſcantur; ſi Clerici, applicantur Eccleſijs, à qui-

Digitized by Google

bus ſtipendia receperunt. Item, ſuſpecti de hæreſi, niſi debitè ſe purgauerint iuxta conſiderationem ſuſpicionis, & qualitatem perſonæ, excommunicentur, & vitentur, donec ſatisfaciant; & ſi per annum perſtiterint in excommunicatione, condemnentur vt hæretici. Item, poteſtates ſæculares moneantur, & cenſuris cogantur iurare publicè, quod exterminabunt ex ſuis dominijs, & terris hæreticos ab Eccleſia damnatos, ſiue poteſtas ſit temporalis, ſiue perpetua; & ſi negligunt ſuas terras purgare ab hæreſi, excommunicentur à Metropolitano, & cæteris Epiſcopis comprouincialibus; & ſi infra annum non ſatisfaciant, ſignificetur Papæ, qui ex tunc denunciet vaſſallos ſolutos à fidelitate, & terram exponat Catholicis occupandam, ſaluo iure Dominij principalis, dummodò in hoc Dominus principalis non obſtet, nec ponat impedimentum. Item, Catholici, qui inſigniuntur ſigno Crucis ad exterminandos hæreticos, gaudent eadem indulgentia, & priuilegio, quo gaudent accedentes in ſubſidium terræ ſanctæ. Item, credentes, receptores, defenſores, & fautores hæreticorũ excõmunicantur; & talis excommunicatus, ſi intra annum nõ ſatisfaciat, eſt infamis, nec admittitur ad publica officia, & conſilia, vel ad eligẽdos alios ad huiuſmodi, nec ad teſtificandũ, nec poteſt teſtari, nec ſuccedere hereditati; in quocũq; negotio nullus cogitur illi reſpõdere, ſed ipſe tenetur reſpõdere alijs; cauſæ non perferantur ad eius audientiã, & ſi ſentẽtiet, nõ valet ſentẽtia; nõ poteſt patrocinari; ſi facit inſtrumẽta, nõ tenent; ſic de ſimilibus. Si eſt Clericus, deponitur ab officio, & beneficio; & qui contemnunt tales vitare poſtquam ſunt ab Eccleſia notati, ſunt excommunicati, donec ſatisfecerint. Nemo adminiſtret eis Eccleſiæ ſacramenta, nec eos Chriſtianæ tradat ſepulturæ, nec accipiat eleemoſynas, aut oblationes eorum. Qui ſecus facit, *priuatur ſuo officio, in quo non reſtituetur ſine ſpeciali indulto Sedis Apoſtolicæ; & ſi ſint* regulares, non fruuntur eorum priuilegia in illa *Diœceſi*. Item, qui præſumpſerint vſurpare ſibi officium prædicandi ſine authoritate Sedis Apoſtolicæ, vel ordinarij, excommunicentur; & niſi reſipuerint, alia pœna puniantur competenti. Item, Archiepiſcopi per ſe vel per alias idoneas perſonas, ſemel in anno viſitent parochiam, in quâ eſt fama habitare hæreticos, & aliquos probos viros; vel ſi expedit, totam viciniam compellant iurare, vt ſi quos hæreticos ſciuerint, vel conuenticula, vel vita, & moribus decedentes à communi vita, & moribus fidelium, eos Epiſcopo indicent, & Epiſcopus vocet ad ſe accuſatos, qui niſi ſe purgauerint ab obiecto reatu, vel ſi poſt purgationem relabantur in priſtinam perfidiam, puniãtur canonicè: Si verò obſtinatè renuerint iurare, reputentur tanquam hæretici ex hoc ipſo. Item, Epiſcopus, ſi eſt negligens in purgando ſuo Epiſcopatu ab hæreſi, vel remiſſus, cùm id certis iudiciis apparuerit; deponatur ab Epiſcopatu, & alter idoneus ſubſtituatur, *qui velit & poſſit confundere hæreſim.*

Trid. ſeſ. 5. de Ref. 2. ſeſ. 24 de R. 4.

Gloſ. Sola ſuſpicio, ſiue præſumptio inducit purgationem canonicam, ſi tamen eſt probabilis, alias non; & ſemper attenditur qualitas infamiæ, & perſonæ. Item, licèt inſtrumenta facta ab excommunicato non valeant, tamen reſcriptum impetratum ab excommunicato valet, quia habet vim à concedente, & non ab impetrante, ſed debet exprimi excommunicatio; ſecus hodie non valet niſi in certis caſibus. *c. 1. de reſcriptis in 6.* Item, qui participat excommunicato ſcienter, & non corrigit, eſt excommunicandus. *c. quod in dubijs, de ſent. excom-*

Digitized by Google

excommun. Item, quando Papa non sibi reseruat absolutionem, videtur alijs indulgere, *c. nuper, de sent. excommun.* & sic videtur quod Episcopus potest dispensare, quando non est reseruata dispensatio Papæ.

2058 *Cap. XIV.* Sicut. *Greg. IX.*

LAicis cuiuscunque Ordinis sint, est interdictum officium prædicandi, quia ordo doctorum est præcipuus in Ecclesia.

2059 *Cap. XV.* Excommunicamus.

OMnes hæretici, qui sunt excommunicati, & damnati ab Ecclesia, tradantur brachio sæculari; si sunt Clerici, priùs degradentur, vt in *c. excommunicamus.* Item, si qui prædictorum hæreticorum deprehensi volunt redire ad pœnitentiam, detrudantur in perpetuum carcerem. Item, credentes erroribus hæreticorum iudicantur hæretici ab Ecclesia.

Glos. Hodie sine distinctione magistratus sæculares hæreticos traditos sibi ab inquisitoribus debent interficere, *c. vt inquisitionis, de hæret. in 6.*

2060 *Cap. XVI.* Absolutus.

LIberantur ab omni obligatione, siue fidelitatis, siue homagij, siue iuramenti, &c. qui in manifestam hæresim lapsis tenebantur astricti.

Glos. Si aliquis sub pœna teneatur huiusmodi lapsis aliquid soluere, licèt non soluat non incidit in pœnam, quia semper tacitè intelligebatur conditio, *si ille talis remanserit, vt ei possit communicari. c. ne quis arbitretur, 22. q. 2.*

IN SEXTO LIBER V.

DE HÆRETICIS. Tit. II.

2061 *Cap. I.* Quoniam Episcoporum. *Greg. IX.*

LERICVS in sacris quando pro crimine hæresis est tradendus brachio sæculari, vel perpetuò murandus, sufficit solus eius Episcopus ad eum degradandum, conuocatis Abbatibus, & alijs Prælatis, & Religiosis, ac personis litteratis suæ Ecclesiæ, si ita expedire iudicauerit. Trid. sess. 13. de Ref. 2.

Glos. Pro degradatione presbyteri, in alijs casibus, debent esse sex Episcopi, tres in Diacono. *c. si quis sumendus, 15. q. 5.*

2062 *Cap. II.* Quicunque. *Alex. IV.*

QVi scienter præsumpserit dare sepulturæ Ecclesiæ hæreticos, credentes, receptatores, defensores, vel fautores, est excommunicatus donec satisfecerit idoneè; nec meretur absolutionem, nisi proprijs manibus publicè extumulet, & proijciat huiusmodi corpora damnatorum, & ille locus careat perpetua sepultura. Item, sunt excommunicandi laici, qui publicè, vel secretè disputant de fide Catholica. Item, hæretici, credentes, receptatores, defensores, fautores eorum, & ipsorum filij vsque ad secundam generationem, non

Digitized by Google

possunt admitti ad aliquod beneficium Ecclesiasticum, vel officium publicum: si secus fiat, factum est irritum, & inane. Item, Ecclesiasticus, qui ad preces hæretici alicuius est adeptus aliquod beneficium Ecclesiasticum, est priuatus acquisito; & si illud scienter recipit, fit inhabilis ad alia, vel similia beneficia. Item, emancipatio filiorum, quorum parentes deteguntur fuisse hæretici ante emancipationem, est nulla: quia statim ac pater est hæreticus, filij sunt sui iuris, nec indigent emancipatione.

Glos. Excommunicati sepulti in loco sacro sunt extrahendi, si cognoscuntur; secus si non possunt dignòsci ossa, vt *c. sacris, de sepult.* Item, nec sunt sepeliendi manifesti vsurarij. *c. quia, de vsur.* nec qui moriuntur in torneamentis. *c. 1. de torneam.*

2063 *Cap. III.* Filij.

QVando parentes decumbentes in lecto vocant hæreticos, vt ab ipsis consolentur, & sic moriuntur, tunc mortuorum filij, vel hæredes non admittuntur ad probandum quod eorum parentes non erant sanæ mentis, quando petierunt illam consolationem, si dum viuebant erant diffamati de hæresi, vel legitimè constiterit, quod quando petierunt hæreticos, erant sanæ mentis; si secus, admittuntur ad probandum præmissa, non tamen per vxores, filios, familiares, vel aliquos ex suis, sed per alios testes fide dignos specialiter fidei zelatores.

2064 *Cap. IV.* Super eo.

RElapsi, id est, qui abiurarunt errorem, vel se purgarunt in examinatione proprij Antistitis, & iterum reincidunt in abiuratam hæresim, *sine audientia* relinquantur iudicio sæculari, etiam si conuertantur. Verùm si in eis apparent signa manifesta pœnitentiæ, non denegantur *eis* petita sacramenta Pœnitentiæ, & Eucharistiæ; & sic Ecclesia non claudit suum gremium redeunti.

2065 *Cap. V.* In fidei fauorem.

COntra hæreticos, credentes, fautores, receptatores, & defensores eorum in negotio inquisitionis, admittuntur ad testificandum excommunicati, participes, & socij criminis, si præsumantur non dicere falsa: præsumptio sumitur ex coniecturis verisimilibus, ex numero, & qualitate personarum, & ex alijs circumstantijs.

Glos. Quando non proceditur per modum inquisitionis, sed accusationis, vel exceptionis, non admittuntur, quia standum est iuri antiquo, quando non est correctum.

2066 *Cap. VI.* Præsidentes.

OFficiales alicuius Regni, Prouinciæ, vel loci licèt sint excommunicati, & de facto tantùm, & non de iure habeant iurisdictionem, possunt tamen, & debent, contra hæreticos, credentes, fautores, receptores, & defensores exercere iustitiam, & suum officium, quando sunt requisiti ab ordinarijs, vel inquisitoribus, vel delegatis; quando non possunt sine periculo moræ, vel

negotij

Digitized by Google

negotij recurrere ad ſuperiores legitimos. Item, qui requirunt huiuſmodi excommunicatos, non incurrant excommunicationem. Item, prædictis officialibus nihil intelligitur conceſſum in alijs caſibus.

Gloſ. Quando ſine moræ diſpendio poſſent recurrere ad ſuperiores legitimos, ſi recurrunt ad excommunicatos, ſunt excommunicati ob communionem, *c. nuper, de ſentent. excomm.*

2067 *Cap. VII.* Cùm contumacia.

SVſpectus de hæreſi vocatus ab inquiſitoribus, vt de fide reſpondeat, ſi quia eſt contumax non parendo, vel ſe abſentando, excommunicatur, & per annum in ea eſt pertinax, ex tunc condemnabitur tanquam hæreticus.

Gloſ. Propter ſuſpicionem citatus, vt veniat reſponſurus, ſi eſt contumax fit vehementer ſuſpectus, & excommunicatus; ſi per annum in illa perſtitit, vehemens præſumptio tranſit in violentam; & ex tunc, vt hæreticus condemnatur: quare non vehemens præſumptio, ſed violenta inducit condemnationem. Item, in citatione eſt exprimendum, vt veniat reſponſurus de fide; in alijs criminibus ſi citatus non venit reſponſurus, & per annum perſiſtat in executione, habetur pro conuicto, non pro hæretico.

2068 *Cap. VIII.* Accuſatus.

QVando quis de prima hæreſi non eſt conuictus (nam conuictus punitur pœna relapſorum) nec conſtabat plenè, ſi tamen erat vehemens ſuſpicio contra ipſum, ſi hæreſim in iudicio coram Epiſcopo, vel Ordinario abiurauit, & poſtea labitur in illam hæreſim, cenſetur relapſus ex quadam fictione iuris, licèt ante abiurationem ſuam crimen hæreſis non fuerit probatum contra ipſum; & punietur pœna relapſorum. Si autem ſuſpicio fuit leuis, & modica, & tamen abiurauit ſuam hæreſim cum purgatione, ſi labitur non cenſetur relapſus, ſed lapſus; & licèt ſit grauiter puniendus, non tamen vt relapſus, id eſt, non eſt comburendus, ſed degradandus, & perpetuo murandus. Item, hæreticus ſi in vna ſpecie hæreſis, vel ſecta, vel in vno articulo, vel ſacramento, & deinde ſpecialiter, & generaliter abiurat hæreſim, ſi deinde in aliam ſpeciem hæreſis vel ſectam incidit, vel alio articulo, vel ſacramento, iudicatur vt relapſus in hæreſim. Item, ille, de cuius lapſu in hæreſim ante, vel poſt abiurationem conſtat, ſi poſtea hæreticos recipiat, deducat, viſitet, vel aſſociet, aut dona, vel munera eis donet, vel mittat, vel fauorem impendat, qui excuſari non poſſit, etiam ſi ſine adoratione, vt dicunt; meritò iudicatur vt relapſus, quia id fit ex conſequentia probati erroris. Item, teſtis periurus, licèt poſt pœnitentiam repellatur, tamen in cauſa hæreſis ſi vult corrigere ſuum periurium deponendo contra ſe, vel alios ſuos complices, ſi manifeſtis indiciis apparet talem non ex leuitate animi, vel fomite odij, vel corruptione pecuniæ, ſed ſolo Fidei Catholicæ zelo, ſuum dictum corrigere; niſi aliud obſiſtat, admittitur, quia in fauorem fidei, & in caſu exempto. Item, inquiſitores non debent ſe intromittere, nec punire exercentes diuinationes, & ſortilegia, niſi manifeſte ſapiant hæreſim; ſed relinquant eos puniendos ſuis iudicibus. Item, inquiſitores non poſſunt ſe intromittere in cauſis vſurarum, etiam ſi ſint contra illos, quibus pro crimine

crimine hæresis iniusserunt restitutionem vsurarum, & illi obligarunt se & sua bona. Item, quando fautor hæreticorum, non tamen hæreticus promisit inquisitoribus, & obligauit sua bona ad faciendam pœnitentiam, quam inquisitores iniungere vellent, si moritur antequam iniungatur ei pœnitentia, hæres mortui non potest cogi ad satisfaciendum. si verò antequam moreretur, fuit pœnitentia iniuncta, nondum tamen peracta, & pœnitentia erat complenda in bonis temporalibus, hæres tunc debet cogi ad explendam talē pœnitentiā, quia iam bona transierunt cum hoc onere. Item, quando quis moritur hæreticus, licèt in vita eius non fuerit lata sententia pro confiscatione bonorum, tamen post mortem confiscantur, quia hæres non debet admitti ad successionem bonorum hæretici. Item, clerici, qui impediunt instruendo citatos hæreticos, vel eorum credentes de veritate celanda, vel dicenda falsitate, vel eos indebitè liberādo, possunt ab inquisitoribus castigari debita pœna, vt incarceratione, vel alia, prout culpa exigit; si sunt religiosi, vel sunt immurandi, vel grauiori pœna puniendi, quam laici, si inuenti sunt deliquisse in hæresi, vel consimilibus.

Glos. Delictum non dicitur bene probatum, etiam si constet de plena præsumptione vehementi: & hoc nota pro lege, quæ requirit plenam probationem. Item, consuetudo vult, vt suspectus in vno articulo cogatur abiurare omnem hæresim generaliter. Item, verè relapsus dicitur, quando constat verè, & perfectè priùs incidisse in hæresim, de qua fuit conuictus. Sed si prius solum erat præsumptio contra ipsum, non dicitur verè, sed fictè relapsus; est tamen puniendus pœna relapsorum, ac si verè esset relapsus. Item, qui iurauit in vno articulo, & abiurauit suam hæresim specialiter, si deinde errat in altero articulo non dicitur relapsus; secus si abiurauit *generaliter, etsi principaliter* suam hæresim. Item, crimina extinguuntur morte; & pro crimine extincto non imponitur pœnitentia, nisi prius fuerit imposita. Item post quadraginta annos à morte patris, filij si bona fide possederunt, non possunt spoliari.

2069 *Cap. IX.* Statutum. *Vrban. IV.*

STatuta loci, quæ directè, vel indirectè impedire, vel retardare possunt inquisitorem, ne procedat, non valent; & rectores compellantur censuris, vt statutum deferant inquisitori; & si tale reperitur, est reuocandum, vel moderandum, ne impediatur, vel retardetur processus inquisitionis aliquo modo.

2070 *Cap. X.* Ne aliqui. *Clement. IV.*

OFficium inquisitoris non exspirat morte concedentis, v.g. Papæ, &c. nec quo ad negotia, quæ nondum erant cœpta, vel orta.

Glos. Intelligitur de inquisitore simplici, quia si erat cum clausula, *& vsque ad beneplacitum voluntatis*, est distinguendum, vt in *c. si gratiosè, de rescrip. in 6.*

2071 *Cap. XI.* Vt officium.

QVando sunt plures inquisitores, singuli, vel coniunctim, simul possunt cognoscere causas, & in condemnandis, vel absoluendis reis secundùm canones

canones anteponant timorem Dei respectibus humanis, sed solerter considerent in absoluendo, ne simulatè, & fraudulenter conuertantur absoluendi, & se & inquisitores decipiant. Item, quando super crimine hæresis, vel ipsum tangentibus testes sunt excipiendi, accipiantur coram publico Notario, & adhibeantur duæ personæ religiosæ, & discretæ: & si Notarius commodè haberi non potest, scribantur depositiones testium per duos viros idoneos. Item, Inquisitores possunt cogere ad scribendum testimonia loco Notarij, religiosos, qui in sæculo exercuerunt officium Notarij, non obstante iure, vel regula, sic & clericos sæculares, & alios etiam quibus est à sede Apostolica commissum. Item, inquisitor potest inhibere prædicationem quæstoribus, & aliis, quando ipse vult facere aliquem actum inquisitionis, vel vult prædicari hæreticis. Item, inquisitor potest inuocare auxilium brachij sæcularis ad capiendum hæreticum, vel impedientes capturam remota appellatione, non obstantibus priuilegiis sub quacumque forma verborum. Item, inquisitor potest facere, vt magistratus, vel officialis iuret seruare, & facere seruari à suis subditis omnes constitutiones à Sede Apostolica promulgatas, ac probatas contra hæreticos; & si nolint iurare, vt infames, & fautores, ac suspecti de hæresi priuentur officio, & regimine, nec in posterum ad officium publicum assumantur.

Glos. Religiosus non potest in aliis causis exercere officium tabellionis. *c. debent, sup. de offic. ordinar.* Item, inter istas consuetudines non est prioritas, neque posterioritas, quia simul sunt approbatæ.

2072 *Cap. XII.* Vt commissi. *Bonif. VIII.*

COnceditur facultas inquisitoribus, vel eorum singulis committendi citationes, & denunciationes sententiarum, quas ferent contra hæreticos, credentes, receptores, defensores, fautores eorum, vocandi quoslibet peritos, vt eis assistant dum ferunt sententiam, & consilium dent, prout iudicauerint expedire, & iniungendi ipsis peritis in virtute obedientiæ, vt super his pareant. Item, conuocandi clerum oppidi, vel ciuitatis, prout expedierit negotio fidei. Item, procedendi contra illos, de quibus constat quod deliquerunt in fide in prouincia talis inquisitoris, licèt deinde se transtulerint in aliam. Item, faciendi, vt eis assignentur libri & scripta, in quibus continentur inquisitiones, & processus contra hæreticos facti per quoscunque authoritate Apostolica, vel legatorum. Item, mitigandi, vel mutandi pœnas illorum, qui humiliter obedientes suis mandatis sunt in carcere, vel muro recluſi, si ita expedire iudicauerint; & hoc fiat simul cum prælatis, quorum iurisdictioni subsunt. Item, priuandi, & priuatos declarandi dignitatibus, & beneficiis Ecclesiasticis de consilio Diœcesanorum, vel, eis absentibus, Vicariorum suorum, & officiis publicis, ac honoribus quibuscunque eosdem hæreticos, credentes, receptores, defensores, & eorum filios, & nepotes, & Diœcesani in priuando, vel declarando tales priuatos beneficiis sunt requirendi, si non constet eos legitimè, & scienter contulisse beneficia talibus; tunc enim non sunt requirendi, sed puniendi à suo Iudice.

Glos. Qui peccauit peccato hæresis in vna prouincia, v.g. Rauennati, & modò est in alia, v.g. Mediolani, inquisitor Mediolanensis potest cognoscere causam huius; quia vbi quis inuenitur, conuenitur de crimine: & sic aliquando

Digitized by Google

duo inquisitores cognoscunt Rauennæ & Mediolani. *c. per hoc eod.* Item, cùm priuat officiis publicis, & honoribus, non requiritur consilium instituentis, sicut in beneficiis, sed hodie dic, vt in *c. multorum, eod. in clem.*

2073 *Cap. XIII.* Contra Christianos.

CHristiani qui transeunt, vel redeunt ad Iudaismum, licèt in infantia fuerint baptizati, vel metu mortis, non tamen absolutè, & præcisè coacti sint baptizati, sunt puniendi tanquam hæretici, si sint confessi, vel per Christianos, vel per Iudæos conuicti; sic contra fautores, & receptores eorum, sicut contra fautores hæreticorum.

Glos. Tamen bona Iudæorum deuoluentur ad filios Catholicos, vt *c. Iudæi.* 1. q. 4. vel confiscantur. *c. cùm secundùm, eod.*

2074 *Cap. XIV.* Decreuit.

CAtholicarum vxorum dotes non confiscantur propter hæresim maritorum, si quando contraxerunt matrimonium nesciebant illos esse hæreticos.

Glos. Præsumuntur ignorare, nisi probetur. *c. præsumimus, de reg. iur. & ca. 2. eod.*

2075 *Cap. XV.* Statutum Fœlicis.

FIlij hæreticorum credentium, vel fauentium ex paterna linea vsque ad secundum gradum, ex materna vsque ad primum, non possunt habere beneficia, vel officia; & intelligitur quando parentes, vt tales; id est, hæretici, mortui sunt; secus quando constat fuisse eos emendatos, & reincorporatos Ecclesiæ, & ad mandatum Ecclesiæ pœnitentiam pro culpa egisse, vel recepisse, vel paratos ad eam recipiendam fuisse.

Glos. Intelligitur etiam de filiis illegitimis.

2076 *Cap. XVI.* Inquisitores.

INquisitor deputatus à Sede Apostolica, vel ab alio non potest inquirere de hæresi, vel procedere contra Episcopos, nisi in litteris commissionis Sedis Apostolicæ expressè ponatur quod possit. Si tamen inquisitor Episcopum vel eo superiorem sciuerit, vel inuenerit commisisse crimen hæresis, aut esse diffamatos, vel suspectos de hoc, tenetur denunciare Sedi Apostolicæ.

Glos. Deputatus ab alio quàm à Papa, licèt exprimatur in sua facultate etiam contra Episcopos, tamen non potest contra Episcopum procedere, nisi sit expressum in litteris Apostolicis. Item, nec potest inquirere, vt causam instructam remittat Papæ. *c. constituit, de appellat.* Item, in constitutione *odiosa* non comprehenduntur Episcopi per verba generalia expressa, nisi exprimantur Episcopi, propter eorum prærogatiuam. *c. quia periculosum, de sent. excom.* Vide *c. ex eo, extrau. comm.* vbi declaratur hoc capitulum.

2077 *Cap. XVII.* Per hoc.

QVando Papa legat generaliter negotium hæreticorum alicui in aliqua Diœcesi, non derogat Diœcesano, quin possit procedere in eodem negotio

Digitized by Google

gotio authoritate ordinaria, vel delegata, si eam habet; & de eodem facto possunt inquirere ordinarius, & inquisitor communiter, vel diuisim; & si diuisim procedant, tenentur inuicem communicare processus, vt veritas melius inueniatur, etiam nisi in tali casu alter alteri iudicauerit deferendum, sententia proferatur simul per vtrosque, & si non conueniant, mittatur ad Sedem Apostolicam negotium sufficienter instructum per vtrosque. Item, Episcopus, siue ordinaria, siue delegata potestate procedat, seruet in procedendo illum modum, quem inquisitores per iura communia, vel speciales concessiones seu ordinationes Sedis Apostolicæ debent seruare.

Glos. Inter Episcopum, & inquisitorem non datur locus præuentioni, sed quilibet potest processare. Item, secus est quando Papa legat specialiter. Item, inquisitores possunt processare simul, & separatim. Vide *extr. de hæret. c. multorum*; tamen vna tantum sententia fertur.

2078 *Cap. XVIII.* Vt Inquisitores.

PRincipes & rectores sæculares obediant Episcopis, & inquisitoribus; & intendant in captione, inuestigatione, & diligenti custodia hæreticorum, & fautorum, cùm fuerint requisiti, & trudantur in carceres Episcoporum, vel inquisitorum, vel alibi in districtu, vbi Episcopus, vel inquisitor mandauerit; & custodiantur arctè per viros Catholicos deputandos per Episcopum, vel inquisitorem, donec eorum negotium terminetur per iudicium Ecclesiæ, & quando condemnati de hæresi ipsis relinquuntur, statim eos accipiant, & sine dilatione puniant, non obstante appellatione, vel proclamatione eorum, quia hæc sunt illis interdicta à legibus. Item, prohibetur Dominis, & officialibus prædictis, vt non cognoscant, vel iudicent de crimine hæresis, quia est Ecclesiasticum; nec liberent à carcere captos pro hæresi sine licentia, vel mandato Episcopi, vel inquisitoris; nec executionem sibi iniũctam prompte facere, vel adimplere detrectent; nec præsumant directè, vel indirectè impedire sententiam, vel processum Iudicum, inquisitorum, vel Episcopi. Si quis prædictorum præsumpserit contra facere, vel se opponere vel impedire, & qui scienter in prædictis dederit auxilium, consilium, fauorem, est excommunicatus; & si per annum est pertinax in excommunicatione, ex tunc condemnabitur vt hæreticus.

Glos. Potestas sæcularis non adhibebit custodiam ad custodiendum homines suspectos, sed ipse Episcopus, vel inquisitor. Item, in causa criminali sententia lata potest mandari statim executioni, non spectatis decem diebus: sed Panor. oppositum tenet. Item, sacrilegium est mixti fori; & sic laicus sacrilegus potest capi à Iudice sæculari, & ab Ecclesiastico, sed datur locus præuentioni, *c. concil. generale de foro comp.* Item, Iudex sæcularis, si suum subditum capere non potest timentem excommunicationem, potest petere ab Ecclesiastico, vt illum excommunicet; & Ecclesiasticus tenetur excommunicare. *c. 1. de for. comp.* Item, ab excommunicatione huius cap. potest Episcopus absoluere, quia non est reseruata. Item, hodie est faciendum vt in *Clement. multorum, eod.*

Digitized by Google

2079 *Cap. XIX.* Cùm secundùm.

BOna hæreticorum sunt ipso iure confiscata; sed executio confiscationis, vel occupatio bonorum non debet fieri ante sententiam promulgatam ab Episcopo, vel à persona Ecclesiastica habente potestatem, nec mirum: quia qui contrahit incæstuosas nuptias, vel raptoris, contradicentibus parentibus, vel qui prohibita transuehunt, priuantur ipso iure; multò magis hic.

Glos. Idem Clementina, *excommunicamus, eod.* Item, impetrator potest auferre dominium rerum à singulis in causa legitima. An in matrimonio ex raptu amittantur dara à raptore, & cui acquirantur, & num secundùm leges, vel canones? vide ibi. Item, bona hæretici Ecclesiastici titulati, si sint Ecclesiarum non confiscantur, *c. volentes, Clement. eod.* Item, bona laicorum hæreticorum sunt confiscata ipso iure à tempore commissi criminis; idem in crimine læsæ maiestatis: & valet confiscatio, etiam si ille habeat filios Catholicos, ita vt ipsa bona per fiscum vindicentur de manibus possessoris, nullo dato pretio, etiam si per multas manus transierint, & si aliquid loco pretij esset in bonis hæreticorum. Si autem volens committere crimen prius alienat bona, deinde committit, vide Spec. *de donat.* Ioan. Andr.

2080 *Cap. XX.* Statuta.

IN negotio hæreticorum potest procedi simpliciter, & de plano sine strepitu iudicij, vel figura, seu aduocati. Item, si propter potentiam reorum timetur imminere graue periculum accusatoribus, testibus, vel deponentibus, si publicentur nomina, tunc eorum nomina non publicè, sed secretè coram Episcopo, vel eo absente coram Vicario, quando inquisitores procedunt: *& si procedit* Episcopus, coram inquisitoribus, si commodè haberi possunt, & semper etiam coram aliis personis prouidis, honestis, & iuris peritis, quibus seriò manifestetur, & explicetur totus processus; & de eorum consilio procedatur ad sententiam, & condemnationem, & ad cognitionem Iudicis instruendam adhibeatur plena fides depositionibus talium testium, non obstante quòd deponentium, vel testium nomina non fuerint eis ostensa. Item, consultoribus prædictis possunt indicere secretum de præmissis; & si opus fuerit, sub pœna excommunicationis ipso facto incurrenda, si violant secretum; sed inquisitores Episcopum, vel Episcopus inquisitores hac de causa non excommunicet, sed in virtute sanctæ obedientiæ tenentur ad secretum. Item, præcipitur Episcopis, & inquisitoribus, vt vbi est securitas non dicant esse periculum; & sic nomina supprimant: nec vbi est periculum dicant esse securitatem; & sic nomina vulgentur. Item, decreta, & responsa Pontificum circa inquisitionem, quæ hîc non contradicunt, maneant in suo robore.

Glos. Licèt ordo iudiciarius multa requirat, quorum aliqua sunt de substantia. *c. vn. de litis contestat.* tamen contra hæreticum non seruatur. Item, sine figura, & strepitu iudicij quid importet, vide *ibi & in Clement. sæpè de verb. signif.* id est, quando dicitur, *sine figura*, nullum ordinem iuris seruare tenetur; secus quando dicitur, *sine strepitu.* An inferior Papa, etiam Legatus, in casu non permisso à iure possit cognoscere de causa, vel eam committere de plano sine strepitu, & figura iudicij, vide. Item, periculum etiam est quando timetur

Digitized by Google

timetur mors vel truncatio filiorum, parentum suorum, deuastatio substantiæ ipsorum, & his similia. Item hodie semper timetur tale periculum, ideo indistinctè nunquam publicantur nomina. Vide repert. inquisit. verbo, *nomina.*

CLEMENTIN. LIB. V.
DE HÆRETICIS. Tit. III.

2081 *Cap.* Multorum. *Clem. V.*

NE detrimentum sentiant fideles, si inquisitores excedant metam sui officij, negotium inquisitionis fiat tam per Episcopum diœcesanum, quàm per inquisitores sine carnali amore, odio, vel timore, vel affectione commodi temporalis, & quamuis quilibet ex prædictis possit citare, arrestare, capere, ac tutæ custodiæ mancipare, etiam in compedibus, vel manicis ferreis, & inquirere contra illos, prout in Domino visum fuerit; non potest tamen Episcopus sine inquisitore, vel inquisitor sine Episcopo, vel eius officiali, vel in sede vacante, sine officiali à capitulo delegato (si intra octo dies, postquam sese requisierint, possint inuicem alterius habere copiam) non potest, inquam, tradere carceri arcto, qui magis sit ad pœnã quàm ad custodiam, vel tormentis, vel ad sententiam procedere; & si secus præsumptum fuerit, nullum sit, & irritum ipso iure. Si autem neuter horum nequeat, vel nolit personaliter conuenire, tunc possit Episcopus, vel eius officialis, vel delegatus sede vacante committere suas vices, vel per litteras significare suum consilium vel consensum inquisitori, & contra. Item, carcer quilibet inquisitionis erit communis Episcopo, & inquisitori: habeat duos custodes principales, discretos, industriosos, & fideles; vnum, quem volet Episcopus, cui etiam Episcopus prouidebit; alterum inquisitor, cui etiam inquisitor prouidebit: & quilibet horum poterit habere sub se fidelem & bonum ministrum. Item, in quolibet conclaui eiusdem carceris erunt duæ claues diuersæ, quarum vnam vnus, alteram alter custos habebit; & eam, quando est ministrandum carceratis, poterit committere, vel subdelegare ministro. Item, coram Episcopo, vel sede vacante coram Capitulo, & inquisitoribus, vel eorum substitutis prædicti custodes, antequam suum officium exequantur, ad sacra Dei Euangelia corporaliter à se tacta iurabunt, quod fideliter adhibebunt omnem diligentiam ad custodiam incarceratorum pro hæresi; & quòd vnus non loquetur alicui incarcerato in secreto, quin alter custos audiat; & quòd fideliter, & absque diminutione ministrabunt incarceratis prouisionem, quam recipiunt ex communi ordinatione, & id quod à parentibus, amicis, vel aliis fidelibus offertur, dum superiores non contradicant: similiter iurent coram Episcopo, & inquisitore, etiam si carceres non sint communes, sed solius Episcopi. Item, Notarij inquisitionis iurabunt coram Episcopo, & inquisitore, vel substitutis, exercere fideliter suum officium. Idem faciant aliæ personæ necessariæ ad exercendum officium. Item, Episcopi, inquisitores, & eorum substituti, sub præcepto obedientiæ, vt discretè, & promptè procedant

Digitized by Google

contra ſuſpectos, vel diffamatos de hæreſi, nec malitiosè, vel fraudulenter alicui falsò imponant talem labem, vel quod ipſos impediat ab executione officij inquiſitionis. Quod ſi odio, gratia, amore, lucro non procedunt, vel vexant innocentem, tunc Epiſcopus, vel ſuperior eſt ſuſpenſus ab officio per triennium, alij ſunt excommunicati ipſo facto; & eſt reſeruata Summo Pontifici excepto mortis articulo, & præmiſſa ſatisfactione nullo ſuffragante priuilegio. Item, confirmantur omnia iura, quæ ſpectant ad officium inquiſitionis, quæ non obuiant præſenti decreto.

Gloſ. Ieiunia indicta ab inquiſitore, vt eruat veritatem, ſunt tormenta, & ſic non poteſt ſolus ſine Epiſcopo. Item, licèt vnus ſolus non poſſit condemnare ex hoc titulo, tamen poteſt abſoluere ſecundùm ius antiquum, quod non eſt innouatum. Item, pro Sede vacante in hoc caſu poteſt intelligi etiam quando eſſet quis prouiſus Epiſcopus, ſed non poſſet adminiſtrare, quia non habuit litteras. *arg. c. 2. de tranſl.* An capitulum Sede vacante poſſit viſitare, videtur ſic, quia eſt actus iuriſdictionis; videtur non, quia cùm non ſit expreſſum, non eſt ei attribuendum. Item, in iuramento corporali non ſufficit præſentia, ſed requiritur tactus libri Euangeliorum in Italia, ex conſuetudine etiam cuiuſuis ſcripti; alia verò iuramenta, quæ non requiruntur à iure, vel à Iudice, poſſunt fieri ſine tactu ſcripturæ. Item, iura variè loquũtur. Item, alter cuſtos ſolus ſine ſocio poteſt alloqui incarceratos, &c. non de ſecretis. Item, in mortis articulo contrafaciens non abſoluitur, niſi præmiſſa ſatisfactione, ſi poteſt, & tempus patitur; alioquin det cautionem. *c. vlt. de ſent. excom. in 6.*

2082 *Cap.* Nolentes.

OFficium inquiſitionis non committatur niſi attingenti *quadrageſimum* annum. Item, deputati ab inquiſitore, vel Epiſcopo, vel Capitulo non extorqueant pecuniam ab aliquo, prætextu officij inquiſitionis, nec attentent applicare fiſco bona Eccleſiæ ob delictum clericorum, ſub pœna excommunicationis latæ ſententiæ, à qua non abſoluantur, niſi plenè ſatisfecerint dominis, vel in mortis articulo. Item, Notarij, officiales, fratres & ſocij, qui hoc ſciuerint, illos in ſecreto arguant, & corrigant in ſecreto; & ſi probare poſſunt, denuncient ſuperioribus, qui amoueant tales ab officiis; & ſuperiores ſcribant Eccleſiæ ſub præcepto obedientiæ. Item, præcipitur inquiſitoribus, vt nõ abutantur conceſſione portandorum armorum, nec habeant plures officiales, niſi neceſſarios, qui ſe conferant cum inquiſitoribus ad officia exequenda.

Gloſ. Quando in conſtitutione ponitur, *ex tunc*, non expectantur duo menſes, ſed ſtatim obligat poſt publicationem; & licèt in conſcientia non ligent ignorantes, ſed contra factum in foro exteriori non excuſantur.

Gloſ. Quoad pœnas non loquitur de Epiſcopis ſed de communibus.

2083 *Cap.* Ad noſtrum.

REprobat, & damnat Beguardos, & Beguinas in Alemania, & eorum errores, tanquam puniendos pœna canonica; & inquiſitores inquirant in hos, & exerceant ſuum officium, niſi pœnitentes ſponte abiurent, & ſatisfaciant. Errores horum erant. Primò, quod homo in hac vita poteſt venire ad tantam perfectionem, vt ſit impeccabilis, nec amplius poſſit in gratia proficere, ne quis perfectior

Digitized by Google

perfectior Christo possit inueniri. Secundò, homo post hanc perfectionem non debet amplius ieiunare, vel orare, quia cùm sensualitas sit omnino subiecta rationi, potest corpori concedi quicquid voluerit. Tertiò, non est subiectus obedientiæ, vel præceptis Ecclesiæ. Quartò, homo potest ita finalem beatitudinem assequi in via, sicut in patria. Quintò, quælibet natura intellectualis, est in se beata naturaliter, & anima non indiget lumine gloriæ, vt eleuetur ad Deum videndum. Sextò, exercere se in actibus virtutum est hominis imperfecti; perfectus homo licentiat à se virtutes. Septimò, osculum mulieris cùm ad hoc natura non inclinet, est peccatum mortale; sed actus venereus non est peccatum, cùm ad hoc inclinet natura, & homo tentetur. Octauò, in eleuatione Sacramenti non debent assurgere, vel reuereri, quia est imperfectio relinquere contemplationem: & sunt etiam alij errores.

EXTRAV. COMM. LIB. V.

DE HÆRETICIS.

2084 *Cap.* Ex eo. *Benedictus II.*

DECLARAT *cap. per hoc, eod. in 6.* id est, quod tunc ordinarius & inquisitores debent processus communicare, quando vtrique agunt seiunctim, & non quando Episcopus tantum, vel inquisitores tantum agunt; & processus sunt communicandi in fine tantum, quando nihil restat nisi promulgare sententiam. Excipitur, quando alter cõmodè procedere non potest, nisi alterius actis visis: & in hoc casu semel tantum in toto negotio copia tribuatur, ne detur locus fraudi, licèt in iure ciuili quando ex actitatis alterius est ferenda sententia, ter prius monstrentur. Item Episcopus procedens non petat partem prouentuum deputatorum officio inquisitionis de bonis hæreticorum propter expensas factas, quia ordinarius propriis stipendiis, seu expensis debet inquirere. Similiter nec exposcant rationem prouentuum officij inquisitionis ab inquisitoribus, non obstante mandato, vel consuetudine; sed inquisitores illos reddant, cui Romanus Pontifex iussit reddi.

2085 *Cap.* Vas electionis. *Ioann. XXII.*

DAmnat tanquam erroneos articulos Ioannis de Poliaco Doctoris Parisiensis. Primus erat: qui cõfitentur fratribus habentibus licentiam generalem audiendi confessiones, tenentur eadem peccata iterum confiteri proprio sacerdoti. Secundus, quòd stante *c. omnis vtriusque sexus, Conc. Lat.* Papa non potest facere, quod parochiani non teneantur omnia sua peccata proprio sacerdoti, id est parochiali curato confiteri, imò nec Deus potest facere, quia implicat. Tertius, quòd nec Papa, nec Deus potest dare generalem potestatem audiendi confessiones alicui, ita vt confessus eadem peccata non teneatur iterum confiteri parocho.

2086 *Cap.* Cum Matthæus.

ORdinarij, vel inquisitores sancti officij, vel quicunque alij iudices, siue ordinarij, siue delegati non præsumant quoquomodo procedere contra Apostolicæ

Digitized by Google

Apostolicæ Sedis officiales, vel nuncios, vel contra aliquem ipsorum quacumque occasione vel causa, nec promulgare excommunicationem, vel suspensionem, vel aliam sententiam sine speciali licentia Sedis Apostolicæ concedenda in litteris faciente plenam mētionem de præsenti decreto: & si quid contra hoc decretum tentatum fuerit, est inane & irritum. Verùm si officiales, vel Nuncius Sedis Apostolicæ indebitè aliquid fortè attentent, vel faciant, tunc Diœcesani, inquisitores, vel alij Iudices ordinarij, vel delegati, ad quos illud negotium pertinet, plenè se informent de illo negotio, & studeant illud significare Domino Papæ, vt prouideat.

DECRETALIVM LIBER V.

DE SCHISMATICIS, & ordinatis ab eis. Tit. VIII.

2087 *Cap.* Quod à prædecessore. *Ex Conc. Later.*

ORdinationes factæ à schismaticis, & ab ordinatis ab eis sunt irritæ. Item, qui acceperunt dignitates Ecclesiasticas, vel beneficia, carent impetratis. Item, alienationes factæ de rebus Ecclesiæ per schismaticos, vel laicos non valent, & res sine omni onere reuertuntur ad Ecclesias; & qui præsumit facere contra prædicta, est excommunicatus. Item, qui sponte iurarunt de tenendo schismate, sunt suspensi à sacris ordinibus, & dignitatibus.

Glos. Ordinationes factæ à schismatico non sunt irritæ quantum ad ordines, dummodò sint factæ secundum formam Ecclesiæ, sed sunt irritæ quantum ad executionem, nisi cum eis dispensetur. *infra c.* 2. vel nisi probet ordinatus se ignoranter à schismatico accepisse. *c. si quis à simoniacis, 9. q.* 1. Item Ecclesia dum habet pastorem hæreticum, vel schismaticum, intelligitur vacare. *c.* 1. *de præscript.* & acta in præiudicium Ecclesiæ non valent. *c. si qua.* 12. *q.* 2. sed acta in commodum, vt quia acquisiuit, an valeant? videtur sic, quia illud est introductum in fauorem Ecclesiæ.

2088 *Cap.* Fraternitati. *Innocent. III.*

ORdinatus à schismatico est statim repellendus ab officio, nisi legitimè probet secum fuisse dispensatum ab habente authoritatem.

Glos. Qui dicit secum fuisse dispensatum, tenetur probare dispensationem: nec sufficit ad probandum dispensationem fuisse factam, probare, quod sit ordinatus ab eo qui sciebat eum esse indignum, & secum poterat *dispensare. c. diuersis fallaciis, de cler. coniug. c. quicumque, dist.* 81. vbi deponitur concubinarius ordinatus ab eo, qui secum poterat dispensare, quia requiritur vt intendat dispēsare quod expressa causa præsumitur, *c. clerico iacente, dist.* 50. Item, dispensatio potest probari per testes. Item, si peccatum est occultum, confiteatur Episcopo secretò, & petat dispensationem, & obtineat litteras super hoc; si verò est publicum, & publicè fuit dispensatum, non poterit postea accusari. *c. ex tua, de fil. presbyt.* & *c. de his, de accusat.* si est occulta dispensatio potest accusari, etiam

Digitized by Google

etiam post pœnitentiam.*c. admonere.* 33. *q.* 2. Item, schismaticus Episcopus reuersus ad Ecclesiam,& receptus in suo ordine, non potest dispensare cum ordinato à se,sicut nec simoniacus cum ordinato à se.*c. præsentium,* 1. *q.* 5. tandem solus Papa dispensat cum scienter ordinato à schismatico.*c. quia diligentia, de elect.*& cum eo qui in apostasia ordinem susceptit. *c. vlt. tit.* 10.

IN SEXTO LIBER V.

DE SCHISMATICIS. Tit. III.

2089 *Cap.* Ad succidendos. *Bonif. VIII.*

DEPONIT à Cardinalatu Iacobum, & Petrum Columnenses, & imponit alias pœnas: filios etiam Ioannis, qui fuit frater Petri de Columna,inhabilitat ad Cardinalatum, & dignitates perpetuò in Ecclesia Romana,alibi verò vsque ad quartam generationem; & qui prædictos Petrum & Iacobum habuerit pro Cardinalibus,est excommunicatus.

Glos. Iam fuit reuocata à Benedicto.*c. dudum bonæ mem. in extr.* & Clemens V.& Ioann. XXII. crearunt Cardinales. An Collegium Sede vacante succedat in iurisdictione,& eius exercitio? videtur quod sic,saltem in his,quæ de grandi necessitate imminenti,& euidenti expediri oportet,prouideant, *cap. vbi periculum, de electione in 6.*

EXTRAV. COMM. LIB. V.

DE SCHISMATICIS.

2090 & 91 *Cap.* Dudum bonæ mem. *Bened. XI.*

BENEDICTVS XI. reuocat *cap. ad succidendos, in 6.* factum à Bonif. VIII. contra Columnenses exceptis paucis.

DECRETALIVM LIB. V.

DE APOSTATIS, ET REITERANTIBVS baptismata. Tit. IX.

2092 *Cap.* I. Præterea. *Alex. III.*

CLERICI qui relicto ordine clericali, & habitu suo tanquam laici conuersantur in apostasia, si in crimine comprehensi teneantur, non liberantur per censuram Ecclesiasticam.

Glos. Si prædicti fuerint ter admoniti, & non se correxerint,

Digitized by Google

nullo priuilegio Ecclesiastico gaudent.*c. in audientiam.* & *c.si contingit,de sent. excomm.*si secus,capientes illos sunt excommunicati;sed Ecclesia non præcipit eos liberari.*c.2.ne cler.vel mon.*

2093 *Cap. II.* Ex litterarum.

QVando aliquis acolythus in minori ætate ministrauit sacerdoti rebaptizanti;si peccatum est occultum,potest promoueri ad superiores ordines, & agat pœnitentiam de peccato; si peccatum est publicum, non potest promoueri,nisi fiat religiosus, & in fauorem Religionis cum eo dispensetur.

Glos. Minor ætas non excusat in totum;sed vt mitius puniatur.*c.pueris, de delict.pueror.*Item,irregularitas, quæ consurgit ex proprio delicto, non tollitur per ingressum Religionis,sed cum eo dispensatur in fauorem Religionis, vt *hic*,& *c.1.de eo qui fur. ord. recip.* sed illa quæ non surgit ex delicto proprio tunc tollitur, & sine dispensatione potest ordinari,sed non ad dignitatem.*c.in quibusdam,de pœnis,c.1.de filijs presbyt.*

2094 *Cap. III.* Tuæ fraternitati. *Innocent. III.*

CLerici infamati de apostasia,id est, quod habitum dimiserunt, non sunt relinquendi in habitu sæculari, sed censuris cogendi vt deficiente probatione canonicè se purgent.

Glos. Intelligitur de clerico in sacris, vel de professo *c. penult. de reg.* nam Clerici in minoribus possunt in totum renunciare ordini Clericali. *c. vlt. de vita & honest.cler.*& *c.10.de cler.coniug.* imo post trinam admonitionem perdit priuilegium.

2095 *Cap. IV.* Quidam sicut.

QVi voluntariè sunt baptizati,si deinde ad priores ritus, & superstitiones reuertuntur,sunt per prælatos coercendi.

2096 *Cap. V.* A nobis. *Honor. III.*

APostatæ qui dimisso habitu detinentur in carcere, & nec minis, nec blanditijs adduci possunt,vt habitum reassumant, possunt si videbitur, sub graui custodia reserari ita vt miseram vitam ducant.

Glos. Intelligitur de professis,vel de Clericis in sacris.*c.tua.eod.*Item,apostatæ possunt in carcere detineri donec resipiscant, & tunc fit cum eis misericordia.

2097 *Cap. VI.* Consultationi.

MOnachus in apostasia ordinatus licèt deinde fuerit abbati reconciliatus, & pœnitentiam fecerit, tamen non poterit ministrare in illo ordine suscepto sine dispensatione Summi Pontificis.

Glos. Dispensare,vt in apostasia ordinatus ministret in ordine, est reseruatum Papæ.*c.excommunicamus de hæret.*& *c.penult.& vlt.de filiis presbyt.* Item,si iterata vnctione fuerit maculatus.*c.saluberrimum.1.q.vlt.* Item,qui rebaptizati sunt.*c.bis,& c.eos quos de consecr.d.4.* Item,qui in subuersionem fidei ordinantur ab hæreticis.*c.conuenientibus.1.q.7.*Item, si regularis ad aliam religionem tran

Digitized by Google

transisset, & ibi ordinaretur, posset sine dispensatione ministrare in ordine susceptо. *c. ex parte de temp. ord.* quia non fuit ordinatus in apostasia.

DECRETALIVM LIB. V.

DE HIS QVI FILIOS OCCIDERUNT. Tit. X.

2098 *Cap.* Veniens. *Alex. III.*

MVLIER quæ sponte, licèt ex iracundia, filium occidit, est inducenda vt in monasterio agat perpetuam pœnitentiam; & si nolit ad hoc induci, & timetur de incontinentia, detur licentia vt nubat, ne inhonestè viuat.

Glos. De hac pœna secundùm can. vide *c. vlt. eod.* Item, si non esset præsumptio de incontinentia, non datur facultas nubendi propter suum crimen in adolescentia. *23. q. 2.*

2099 *Cap.* Intelleximus. *Lucius III.*

MVlier quæ occidit filios, non est separanda à suo viro, vt possit gubernare alios filios, sed agat aliam pœnitentiam, & consulatur alijs filijs, etiam si iurasset separationem à viro.

Glos. Quia est illicitum iuramentum. *c. tua nos de iureiur.* Item, hæresis, & infidelitas separat coniuges à cohabitatione, non à matrimonio.

2100 *Cap.* De infantibus.

QVando reperiuntur infantes mortui in lecto, & nescitur à patre, vel matre, si sint oppressi, vel naturaliter mortui, parentes non debent esse omnino tuti, sed agant aliquam pœnitentiam ad arbitrium superioris; si verò sunt certi quod ipsi eos suffocarunt, grauiter deliquerunt, & agant pœnitentiam, secundùm aliquos trium annorum, quorum vnum in pane, & aqua. Trid. sess. 24 de matr. can. 5.

Glos. Si culpa fuit leuis, trium annorum; si verò grauis, quinque annorum. *c. quæsitum de pœnit. & remiss.* si nulla, non sunt puniendi nisi ad cautelam. *c. is qui de pœn. & remiss.* & *c. considerat de pœn. d. 1.*

DECRETALIVM LIBER V.

DE INFANTIBVS, ET LANGVIDIS expositis. Tit. XI.

2101 *Cap.* Si à patre. *Gregor. IX.*

INFANS expositus à patre, vel ipso sciente, vel ratum habente est liber à patria potestate; sic & libertus, vel seruus, vel languidus si exponitur. Idem dicendum, si eisdem denegentur alimenta. Item, qui hos suscipiunt, non acquirunt ius in eorum personis.

Digitized by Google

Glos. Ratihabitio in maleficijs retrotrahitur, & mandato comparatur. *c. cùm ad sedem de rest. spol.* Item, si ipso ignorante vel contradicente fuit expositus, non noceat ei, sed soluat expensas. Item, si non habebat vnde eum aleret, tradat Xenodochio, vel quoquo modo potest illum adiuuet. Item, idem iuris est de dictis personis, id est, filio, liberto, seruo, si sint languidi in quacunque ætate, vel eis alimenta impiè negentur; fiunt enim liberi, neq; in eorum bona possunt domini aspirare. Item, si monasterium expulit monachum, vel si redire volentem salua disciplina non recipit, & monachus aliquid acquirit in sæculo, & moritur, monasterium non habebit ipsius bona. *c. vlt. sup. de relig. & transf. ad relig.*

DECRETALIVM LIBER V.

DE HOMICIDIO VOLVNTARIO, vel casuali. Tit. XII.

2102 ### *Cap. I.* Si quis per industriam. *In Exodo.*

QVi per insidias, & industriam occidit proximum, est deponendus, vt moriatur, seu euellatur ab altari.

Glos. Qui per insidias hominem occidit, non habet immunitatem ab Ecclesia, sicut nec publicus latro. *c. inter alia, de immun. Eccles.* sic qui ea spe in Ecclesia vel cœmiterio delinquunt, vt ibi liberentur, non defenduntur. *c. vlt. de immun. Eccles.* hoc est euelli ab altari.

2103 ### *Cap. II.* Interfeciſti.

QVi potuit aliter se liberare, & tamen furem vel latronem occidit, imponuntur ei pœnitentiæ per quadraginta dies, quas vide. Si non potuit aliter se liberare, & sine odio occidit, non imponitur ei pœnitentia; sed si vult, ieiunet & faciat eleemosynas; sed si est presbyter, non deponitur, tamen agat pœnitentiam dum vixerit.

Glos. Non deponitur, quia non est formaliter homicida, tamen fit irregularis, quia potius debuit dimittere sua, quàm illum occidere. *c. susceptimus eod.* sed cum eo dispensatur ex misericordia, vt habeat beneficium sine executione ordinis: non loquitur, quando non potuit euitare.

2104 ### *Cap. III.* Si perfodiens. *Aug.*

QVando quis occidit furem nocturnum, nõ imputatur ei homicidium; secus si diurnum, quia in die poterat cognoscere, quod venerat *ad furandũ*, non ad occidendum; ideo nõ debebat occidi. Vnde in legibus sæcularibus impunè occiditur nocturnus fur, & non diurnus, nisi armis se defendendo.

Glos. Quia licitũ est vim vi repellere. *c. incontinenti. c. sine interuallo. c. si verò de sent. excom.* & *c. significasti eod.* sed post vim illatã nõ possunt prosequi & percutere, licèt secundùm aliquos possim præuenire illum qui vult me interficere.

2105 *Cap.*

Digitized by Google

2105 *Cap. IV.* Cum iuramento. *Hier.*

QVando aliquis promittit,& iurat se facturum aliquid in genere, non intelligitur si sit illicitum,vt homicidium.

Glos. De hoc habes in *c.quemadmodum de iureiur.* Item, sub iuramento generali non venit id quod specialiter datum non fuisset.

2106 *Cap. V.* Si aliquis.

QVi causa odij,vel libidinis dat homini,vel mulieri remedia,vel venena,vt non possit generare,vel concipere, vel nasci soboles, teneatur vt homicida.

Glos. Habetur homicida quantum ad pœnam legalem, & quantum ad spiritualem,id est,peccatum,sed non quantum ad irregularitatem,nisi fœtus fuerit animatus.*c.sicut,eod.*& *c.quod verò 32.q.2.*

2107 *Cap. VI.* Sicut dignum. *Alex. III.*

IN qualitate pœnitentiæ imponendæ discretus Iudex debet considerare quantitatem,& qualitatem delicti,ætatem,scientiam, sexum, conditionem delinquentis,locum,& tempus in quo deliquit. Et agitur de his qui cooperati sunt in morte Sancti Thomæ Cantuariensis : vnde variè punitur qui occidit, & qui est associatus animo occidendi,non tamen occidit,vel animo solum defendendi occisorem, & qui incitauit ad homicidium in communi, vel ad hoc in particulari,& qui custodiunt sarcinas occidentium, & qui occupant bona occisi,& qui communicant in executione; & si Clerici dent auxilium, consilium,&c.

Glos. Homicidium committitur facto,consilio,præcepto,defensione.*c.significasti,eod.*& *c.2.de Cler.pugn.in duell.* Item, homicidium vel committitur voluntate, aut casu, aut necessitate. Si voluntate, vel fit facto, vel præcepto, vel consilio,*c.si quis viduam d.* 50.vel lingua, & exhortatione. *c. quod in dubiis,de pœnis.*& in his casibus semper homicida est irregularis, nec debet promoueri, sed in perpetuum deponi, *vt hic*, &*c. si quis viduam*; etiam si interficiat paganum,& casus sit occultus,non potest ministrare.*c. vlt.de temp. ordin.*Si verò casu committitur, si aliquis dabat operam rei licitæ, & adhibuit diligentiam, quam potuit & debuit,in nullo imputatur,ac si non fuisset.*c.ex litteris eod.c.significasti, c. dilectus*, nisi esset graue scandalum, & tanta laboraret infamia vt ei esset indicenda purgatio. *c. ex litteris eod.* Si verò non adhibuit diligentiam quam debuit, tunc imputatur ei, quia negligentia habetur culpa, ita vt non possit ordinari, vel vti ordine suscepto. *c. presbyt. c. ad audientiam, eod.* nisi Papa dispensset.*c.tua nos eod.*Si verò dabat operam rei illicitæ,siue adhibuit diligentiam,siue non, semper ei imputatur. *c.clerico. dist.*50.*c.si quis voluntate.c. continebatur eod.*Si ex necessitate, id est, defensionis,si erat euitabilis,imputatur,& ad superiores non promouetur;sed in susceptis toleratur.*c.de his.dist.*50. si erat ineuitabilis, sine omni dispensatione potest in susceptis ministrare. *c. quia te d.*50.sed an possit ascendere ad superiores,sunt opiniones.

Digitized by Google

2108 *Cap. VII.* Presbyterum.

PResbyter,qui intuitu disciplinæ percutit puerum, v.g.in capite,ita vt post paucos dies moriatur,si mortuus est ex ipsa percussione, vel incurrit infirmitatem, qua deinde moritur,deponitur ab officio sacerdotali, & perpetuò remouetur à ministerio altaris.

*Glos.*Qui in castigando etiam licitè,si excedit limites disciplinæ, fit irregularis,licèt sit innocens quo ad gratiam,id est,non peccet,*c.si quis non iratus 15. q.1.* Item, qui causam dat, vt qui dat causam infirmitati,& ex infirmitate moritur, fit irregularis. *c.de cætero eod.* Item, si post infirmitatem puer conualuit & postea recidiuauit,magister est irregularis, quia semper causa sufficit. *c. ad audientiam eod.*& *c.si quis semel,de pœn.d.2.* saltem propter dubium.

2109 *Cap.VIII.* Continebatur.

CLericus qui ludit aliquo ludo sæcularium, vel cum sæculari, si casu aliquis occiditur,non potest ordinari sine dispensatione Papæ,nec ministrare in diaconatu in aliquo tempore;potest tamen dispensari vt ministret in subdiaconatu.

*Glos.*Isto casu illicitè ludebat, quia cum laico; vel non adhibuit diligentiam omnem, quia sciens naturam ludi,quod victor portabatur humeris, debebat à se auferre falcem,ne si quis ipsum ascenderet, feriretur, vt contigit.non sic in casu sequentis *c.lator.*

2110 *Cap. IX.* Lator.

HOmicidium purè casuale sine culpa non impedit quin *aliquis ordinetur;* vt si quis me proiicit in terram,& casu meus *cultellus illum ferit,* & moritur, ego non sum irregularis.

*Glos.*Quia ludus erat licitus, & cum clerico, & solùm fuit passus, & nihil fecit,non sicut præcedenti cap.

2111 *Cap. X.* Suscepimus.

QVi ad defendendum sua ligant latrones, & alter ligantium, ne deinde interimeretur, latrones occidit,simul peccant, & fiunt irregulares, quia pro conseruandis rebus transitoriis non sunt interficiendi homines,& fit contra mansuetudinem Ecclesiasticam.

*Glos.*Loquitur de clericis, qui licèt possint latrones capere, vt res suas recuperent.*c.1.de depos.c.si res.14.q.6.* tamen defendendo sua non debent armis resistere; & non de laicis, qui possunt res suas & patriam armis tueri, & præuenire hostem. Item, pœnitentiæ sunt arbitrariæ. *c. tempora plenitudinis. 27.qu.1.*

2112 *Cap. XI.* De cætero.

QVi dat causam homicidio,non potest promoueri.

*Glos.*Si dat causam propinquam,secus de remota, *c. exhibita, eod.* vel etiam si remotam, sed cum animo nocendi faciat, vel minori diligentia.*ca. presbyterorum eod.*

2113 *Cap.*

Digitized by Google

2113 *Cap. XII.* Ad audientiam. *Clem. III.*

CLericus corrigens ſuum famulum,& verberans cum cingulo quo cinctus erat, & caſu ex vagina egreſſus cultellus verberatum vulnerauit, & cum aliquandiu vixiſſet & conualuiſſet à vulnere, poſtea alia grauiori infirmitate vexatus mortuus eſt, ſi conſtat quod ex alia infirmitate ſit mortuus, quàm ex vulnere. Presbyter eſt liber,& poteſt celebrare; ſi eſt dubium an ex vulnere ſit mortuus, tunc presbyter non miniſtret in ſacris, & agat ſalutarem pœnitentiam; poteſt tamen concedi vt in minoribus ordinibus miniſtret, quia in dubio tutior ſententia eſt eligenda.

Gloſ. Si res dubia, non eſt ferenda certa ſcientia *c. graue. 11. quæſt. 3.*

2114 *Cap. XIII.* Dilectus. *Innoc. III.*

QVando clericus licitè, vel ob licitam cauſam equitat,& equus ſine culpa ſeſſoris fracto fræno currit,& puerum interficit, non fit irregularis,& poteſt celebrare, quia non dedit operam rei illicitæ, neque actu, nec voluntate commiſit homicidium.

Gloſ. Qui dat operam rei licitæ, & caſu homicidium committitur ſine præcedente culpa, non fit irregularis; ſed ſi de leui credebat poſſe frangi frænum, eſſet iam in culpa. *c. ſignificaſti, eod.* vel ſi propter ſuam imperitiam equus taliter laſciuiſſet. Item, actus homicidij non ſufficit ad irregularitatem, niſi adſit voluntas, vel culpa. *c. ex litteris, eod. c. hi, qui d.* 50. niſi ſcandalum aliud induceret, tamen ſecus eſt in promouendo, quia tunc ſolo actu creditur irregularis. *c. vlt. 15. q. 1.*

2115 *Cap. XIV.* Ex litteris.

QVi dat operam rei licitæ, & adhibita diligentia aliquis interficitur, non eſt irregularis, niſi cõtra eum graue ſcandalum oriatur, vel tanta laboret infamia, vt ſit ei indicenda purgatio canonica. v.g. presbyter deponens de curru fœnum, eiicit perticam facta prius diligenti circumſpectione, ſi puer quis inueniatur mortuus, non eſt irregularis, niſi adſit ſcandalum, vel tanta infamia, &c.

Gloſ. Scandalum reddit hominem irregularem, etiam ſi res aliter ſe habeat; & ſic punitur innocens propter ſcandalum. *c. tua de cler. agrot. c. cum teneatur, de præb.* Idem ſi tanta infamia; ſed purgatur vtraque. *c. tua de cohabit. cler. cum mul.*

2116 *Cap. XV.* Ex litteris.

MOnachus inſeruiens ad deponendam campanam de campanili, ſi ipſo mouente lignum corruit,& occidit puerum, ſi agebat rem neceſſariam & vtilem in loco, per quem non credebat aliquem tranſire, vel ibi inſiſtere, vel illuc de conſuetudine venire, quando mouit lignum, non eſt irregularis; ſed poteſt promoueri ad altiores ordines.

Gloſ. Idem *c. tua. c. vlt. c. dilectus, c. ad audientiam, eod.* imò ſi crederet aliquem tranſire, & clamauit, caue, caue, non eſt irregularis.

2117 *Cap.*

Digitized by Google

2117 *Cap. XVI.* Significasti.

CLericus equitans, cùm equus se proiecisset in aquam, eum stimulauit calcaribus, & præter intentionem mulierem interfecit, si non sciebat equum tale vitium habere, iniungatur ei ad cautelam pœnitentia competens, qua peracta potest ministrare in susceptis, & promoueri ad maiores.

Glos. Si sciuisset vitium equi, non fuisset sine culpa; & sic leuissima culpa facit hominem irregularem. *c. continebatur. eod.* Item, quod ita sit casus potest constare, quando deest alia probatio per iuramentum: quia quando quæritur de conscientia alicuius, statur iuramento eius. *c. si verò de sent. excom. c. præsentium. de test. c. pastoralis de excomm.* præcipuè si est bonæ famæ. Item, ad cautelam dat pœnas, quando res est dubia. *c. excommunicatorum* 23. *q.* 5. & pœnitentia debet esse leuis, cùm non fuerit culpa.

2118 *Cap. XVII.* Petrus.

QVando clericus prohibet fieri homicidium, nec dat causam homicidij, si, v. g. consanguinei clerici occidunt, v.g. Abbatem, qui spoliauit clericum beneficio, non est irregularis; & sic potest officium ministrare, & in presbyteratum ascendere: quod si esset infamatus, debet se purgare.

Glos. Quomodo prædicta veritas potest constare, in *c. significasti, præced.* id est, per iuramenta, vel per testes, si qui fuerunt præsentes, quando prohibuit fieri homicidium, vel per ipsosmet quibus prohibuit. Item, infamatus non potest promoueri, nisi se purget, *c. ex tua, de purg.* nisi graue scandalum esset. *c. ex litteris, eod.* An qui non prohibuit, sed non dedit consilium, *sit irregularis?* videtur non. *c. quia præsulatus,* 1. *q.* 4. nec de voluntate debet quis *se purgare.* videtur sic in *c. quia præsulatus, & c. significasti.* nam imputatur ei, qui videtur consentire, dum audiens tacet, & non contradicit. Item, causa, vel occasio, quæ facit irregularem, non debet esse remota, & larga: v. g. quia propter clericum fuit occisus; sed debet esse propinqua. *c. ad audientiam, & c. de cætero, eod.*

2119 *Cap. XVIII.* Significasti.

Trid. sess. 24. de Ref. 7.

QVando clericus percussit sacrilegum asportantem ab Ecclesia Eucharistiam, & ornamenta, & alij sæculares hoc videntes percusserunt eundem sacrilegum, & occiderunt, & ignoratur an percussio facta à clerico fuerit ad mortem; ita esset iudicandum: si potest constare, quòd percussio facta à clerico non fuit lethalis, ex qua sola sine aliis non fuisset mortuus, vt si percussio apparet fuisse tam modica, & tam leuis, & in ea parte corporis, in qua iudicio peritorum non solet esse ad mortem; & si percussor non habuit voluntatem occidendi, neque ipsius studio, consilio, vel mandato, alij vulnerarunt, *de quibus* est ipsi credendum, quando non accusatus, neque denunciatus, sed sponte & ex se ipso petit consilium salutare; non est iudicandus irregularis: sed post pœnitentiam iniunctam ad cautelam ministret in officio, dùmodò possit celebrare officiũ sacerdotale sine scandalo. Quod si res est dubia, & discerni non potest, à quo vulnere percussus interiit, in dubio sacerdos habebitur irregularis, & homicida; & licèt in re non esset, tamen tutius est cessare à celebratione. Item, si sacerdos fuit prius percussus à sacrilego, & postea eum repercussit cum

ligone

Digitized by Google

ligone in capite, est irregularis tum ratione instrumenti, quod cum graue sit, non solet leuem plagam inferre; tum ratione partis percussæ, id est, capitis, quod modico ictu lethaliter læditur. Item, omnia iura & leges permittunt vim vi repellere; sed debet fieri cum moderatione inculpatæ tutelæ, non ad sumendam vindictam, sed ad iniuriam propulsandam.

Glos. Voluntas imputatur in homicidio, licèt ex vulnere non fuisset mortuus. *c. quia prælatus.* Item, in iudicio animæ cuilibet est credendum, quia non est verisimile, quod quis sit immemor suæ salutis. *c. sancimus.* 1. *q.* 7. Item, quando vnus vulnerat, & alter occidit, primus secundùm leges non tenetur nisi de vulnerato; secundus de occiso; secus secundùm canones. *c. vlt.* 25. *q. vlt.* Item, licet vim vi repellere cum moderamine, *eod.* sed debet fieri in continenti, & non ex interuallo. *c. si cùm, de sent. excom.* & causa defensionis, & non vlciscendi. *c. quod culpatur* 23. *qu.* 1. nec debet excedere modum defensionis ex proposito. *c. non inferenda* 23. *q.* 3. Et qui repercutit clericum se defendens, & excedit modum non ex proposito, non est excommunicatus. *c. perpendimus, de sent. excom.* & si vis est facta personæ, est repellenda antequam inferatur, vel dum fit, vel post primam percussionem, si percussor vult iterum percutere; sed si nolebat iterum percutere, & percussus percussit, potius est vindicta quàm repulsio. Item, moderamen seruatur, si tantùm fiat illud sine quo violentia repelli non posset, etiam si hominem interficias. Si autem vis infertur rebus, est licitum repellere vim in continenti, vel inferendam, vel illatam, quàm citius sciuerit, & poterit collectis amicis. *c. olim. de rest. spo.* sed iniuriam illatam iam personæ ex interuallo non licet repellere, quia esset vindicta.

2120 *Cap. XIX.* Tua nos.

REligiosus peritus chirurgus exercens chirurgicam cum omni diligentia, & causa pietatis, si ex ea mors sequitur fit irregularis, quia deliquit vsurpando alienum officium, quod ei non congruebat: sed post actam pœnitentiam potest cum eo dispensari, vt celebret: si secus, non cum diligentia, vel non causa pietatis, ei interdicatur executio ordinis. Item, qui Iudici sæculari tradit insignia relicta à fure, à quo fuit vulneratus, vt cultrum, calceos, licèt ille fur à Iudice interficiatur, non fit irregularis, & potest ordinari.

Glos. Quare excusetur iste qui misit instrumenta relicta à fure Iudici, vide ibi.

2121 *Cap. XX.* Sicut.

QVi facit mulierem prægnantem abortiri, si conceptus erat animatus, fit irregularis; si non, secus.

2122 *Cap. XXI.* Postulasti.

SI clericus ciuiliter petit iustitiam simpliciter à Iudice sæculari contra laicum, & Iudex illum punit pœna mortis, clericus non fit irregularis.

Glos. Quia est præter intentionem clerici. Item, hodie est præmittenda protestatio, *c. eod. in 6.*

Digitized by Google

2123 *Cap.XXII.* Exhibita. *Honor.III.*

PVer ludens cum alio puero fugiente,si ad terrorem proiicit lapidem, nec tangit,sed fugiens incidit in alium lapidem,& vulneratur, qui deinde per imperitiam medici,& iniuriam patris moritur,si insequens veniam petat à patre defuncti,& pater affirmat & iurat illum nihil commisisse in morte sui filij, ille insequens potest ordinari,non enim est irregularis.

*Glos.*Licitum est pueris ludere.

2124 *Cap. XXIII.* Ioannes.

SAcerdos dum dat operam rei licitæ, vt pulsando campanam ad congregandum populum ad diuina, si casu fortuito, & sine sua culpa aliquis interficitur,v.g.cadendo tintinnabulum,non fit irregularis.

2125 *Cap. XXIV.* Petitio.

CLericus, qui contra inimicos Christianorum, vt Saracenos, pugnat cum aliis,& hinc inde multi interficiuntur,si dubitat aliquem interfeciſſe, v. g.ex eo quod aliquos percussit, in tali dubio abstineat vt irregularis.

Glos. Clerici in bello iusto possunt hortari milites contra hostes ad pugnã. *c.igitur hortatu 23.q.viii.*tamen in propria persona non possunt pugnare. *c.quicumque ibid.*& *c.clerici*, & *c. ex multo,de voto.*

2126 *Cap. XXV.* Quidam.

PResbyter dum dat operam rei licitæ adhibita diligentia, *quam debuit*, si sequatur alicuius mors,non fit irregularis,nec *quoad officium, nec quoad* beneficium,quia non tenetur præuidere omnes *casus fortuitos, vt in c. Ioannes.*satis est quòd tempestiuè,& alta voce præmonuerit circumstantes,quibus periculum imminebat, quod intelligere,& fugere poterant.

*Glos.*Casus fortuiti non imputantur alicui,nisi præcesserit culpa, mora, vel pactum.*c.vn.de commod.c.bona fides,de depos.*

IN SEXTO LIBER V.

DE HOMICIDIO. Tit. IV.

2127 *Cap.* Pro humani. *Conc. Lugd.*

VI per assassinos fecerit interficere aliquem Christianum, *vel mandauerit*,licèt mors non sequatur,vel eos receperit,*defenderit,vel* occultauerit, incurrit ipso facto excommunicationem,& depositionem à dignitate, honore, ordine, officio, beneficio, ita vt possint conferri aliis ab eo, ad quem spectat collatio; & est etiam cum suis mundanis bonis perpetuò diffidatus à Christiano populo, ita vt quando constiterit probabilibus argumentis aliquem tale scelus commisisse, requiratur alia sententia excommunicationis,depositionis,vel diffidationis contra eum.

*Glos.*Iste textus est localis pro his qui euntes Romam interficiebant. Item, loquitur

Digitized by Google

loquitur de assassinis, qui sunt sub dominio alicuius Principis. Item, si aliquis mandauit aliquem interfici per assassinos, & deinde antequam sequatur mors, reuocauit mandatum, an sit excommunicatus? Resp. affirmatiuè, quia ex solo mandato quis est ligatus, vt in tex. Item, bona diffidati possunt occupari, vt bona hostium in bello iusto. Item, ab hac excommunicatione potest absoluere ordinarius, quia non est seruata Papæ.

2128 *Cap.* Prælatis.

PRælati & clerici de suis malefactoribus possunt deponere querelam coram Iudice sæculari, & petere emendam sibi fieri, & prouideri ne contra eos de cætero talia fieri præsumant, etiam si in tali casu pœna sanguinis à Iudice irrogari debeatur, licèt deinde Iudex mortem inferat secundùm iura, dummodò expressè clerici protestentur, quod non intendant ad vindictam, vel pœnam sanguinis, non fiunt irregulares; alioquin si timore irregularitatis non auderent conqueri, daretur occasio aliis ipsos trucidandi, & ipsorum bona deprædandi.

Glos. Declarat *c. Maximilian. 23. q. 3.* & *c. vnum solum q. 5.* & *c. postulasti, eod.* Item, si accusat clericum coram laico, dabit pœnas *c. si diligenti de foro comp.* sed potest laicum coram Ecclesiastico Iudice. *c. cùm sit. de foro compet.* Item, iniuriam passus tenetur relinquere rancorem, non emendam, *c. si quis contristatus. d. 90. c. si is qui 23. q. 4.* Item, protestatio debet esse expressa, nec sufficit tacita; & esset cautela facere publicam scripturam *c. ex diligenti, de simonia.*

2129 *Cap.* Is qui.

QVi mandat aliquem verberari, licèt expressè prohibeat, ne occidatur, vel mutiletur, si sequatur mors, vel mutilatio, fit irregularis, quia mandando fuit in culpa, & debuit cogitare hoc posse euenire, vt excedantur fines mandati.

Glos. Qui dat operam rei illicitæ, omnia quæ inde sequuntur, illi imputantur. Item, pro irregularitate requiritur mutilatio membri, & non sufficit debilitatio talis, vt reddatur inutile. Item, digitus non est membrum, sed officium membri, & sic eius amputatio non facit irregularem. Item, non habet locum in eo qui licitè verberari mandat.

CLEMENTIN. LIBER V.

DE HOMICIDIO VOLVNTARIO, vel casuali. Tit. IV.

2130 *Cap.* Si furiosus.

SI furiosus, vel infans, seu dormiens hominem mutilet, vel occidat, non fit irregularis; nec ille, qui mortem aliter vitare non valens occidit, vel mutilat suum inuasorem.

Digitized by Google

Glos. Honesta persona, cui est dedecus fugere, si ne fugiat resistendo interficit suum inuasorem, fit irregularis, licèt non veniat puniendus in foro sæculari. Similiter fit irregularis, si occidit inuasorem non suum, sed patris sui, filij, coniugis, vel personæ coniunctæ, quam aliter iuuare non poterat, quia non habetur necessitas ineuitabilis, licèt secundùm Innocent. non fiat excommunicatus, qui non peccat, sed irregularis, quia irregularitas incurritur sine peccato. Item, puer minor septennio excusatur ab irregularitate.

DECRETALIVM LIB. V.
DE TORNEAMENTIS. Tit. XIII.

2131 *Cap.* Felicis. *Concil. Later.*

TORNEAMENTA ad ostentationem vitium, & audaciæ, vnde mortes proueniunt, prohibentur. Et si quis in his moritur, careat sepultura Ecclesiastica; tamen petenti non est deneganda pœnitentia.

Glos. Sed negatur sepultura, & conceditur pœnitentia, & etiam Eucharistia, si petat, quæ venit sub nomine pœnitentiæ, *c. quod in te est, de pœnit. & remiss.*

2132 *Cap.* Ad audientiam. *Alexan. III.*

QVi accessit ad locum torneamenti non animo pugnandi, sed alia causa, vt exigendi debita; si casu moriatur, est sepeliendus in loco sacro.

EXTRAVAG. IOAN. XXII.
DE TORNEAMENTIS. Tit. IX.

2133 *Cap.* Quia.

REVOCAT constitutionem Clementis V. & pœnas in ea positas contra exercentes torneamenta; & permittit torneamenta, iuxtas, & hastiludia.

Glos. Sed hodie sunt omnino prohibita.

DECRETALIVM LIBER V.
DE CLERICIS PVGNANTIBVS in duello. Tit. XIV.

2134 *Cap. I.* Porro. *Alex. III.*

CLERICVS si sponte alicui duellum obtulit, vel oblatum acceptauit, est deponendus: sed si non est sequuta mors, vel mutilatio, potest cum eo Episcopus dispensare.

Glos. Est

Digitized by Google

Gloſ. Eſt prohibitum. *c. monomachiam*, 2. q. 5. vide Trid. *ſeſſ.* 25. *de ref. c.* 19. & tunc ſunt excommunicati, etiam ſi non ſequatur duellum; & ſolus Papa diſpenſat.

2135 *Cap. II.* Henricus. *Cæleſt. III.*

CLericus qui ſecundùm conſuetudinem patriæ in aliqua lite deficiente probatione introducit pugilem, qui in duello pugnet cum litigante, ſi aliquis interficiatur eſt irregularis: quia homicidium committitur non ſolùm facto, ſed etiam præcepto, conſilio, defenſione: tamen poterit Epiſcopus cum eo diſpenſare circa beneficium.

Gloſ. Trid. *ſeſſ.* 25. *de ref.* 19. quando diſpenſet.

DECRETALIVM LIBER V.

DE SAGITTARIIS. Tit. XV.

2136 *Cap.* Artem. *Innocen. III.*

SVNT excommunicandi qui exercent mortiferam artem balliſtariorum, & ſagittariorum contra Chriſtianos, & Catholicos.

Gloſ. In bello iniuſto. Item quando Iudex dicit, *Præcipio ſub pœna*, vel *ſub interminatione excommunicationis*, vel *ſub excommunicatione*, eſt excommunicandus. Sed quando fertur excommunicatio ſub conditione, vt *excommunico quicumque furtiuè ad ordines accedit*, tunc eſt excommunicatus. *c. ſolemnitates. d.* 63. & *c.* 1. *de eo qui fur. ord. recep. c.* 1. *de locat. c. ſicut, de ſimonia.*

DECRETALIVM LIB. V.

DE ADVLTERIIS, ET STVPRO. Tit. XVI.

2137 *Cap. I.* Si ſeduxerit.

QVI ſeducit virginem non deſponſatam, & dormit cum ea, dotabit eam, & habebit eam in vxorem; & ſi pater virginis nolit eam dare, dotabit eam ſecundùm morem regionis.

Gloſ. Hæc olim in Exodo, nunc aliter ſecundùm leges, de quo infra.

2138 *Cap. II.* Peruenit.

QVi decipit, & ſtuprat virginem, ducat eam in vxorem; & ſi eam renuit, corporaliter caſtigatus, & excommunicatus detrudatur in monaſterium, in quo agat pœnitentiam, & à quo non egrediatur ſine licentia.

Gloſ. Habeat in vxorem, ſi virgo, & pater voluerit. Item, caſtigetur, id eſt, relegetur; vel ſi eſt vilis perſona, verberetur, & ſi per vim hoc fecerit, capite plectatur, vel ſecundùm quod vſum fuerit Iudici.

Digitized by Google

Glos. Honesta persona, cui est dedecus fugere, si ne fugiat resistendo interficit suum inuasorem, fit irregularis, licèt non veniat puniendus in foro sæculari. Similiter fit irregularis, si occidit inuasorem non suum, sed patris sui, filij, coniugis, vel personæ coniunctæ, quam aliter iuuare non poterat, quia non habetur necessitas ineuitabilis, licèt secundùm Innocent. non fiat excommunicatus, qui non peccat, sed irregularis, quia irregularitas incurritur sine peccato. Item, puer minor septennio excusatur ab irregularitate.

DECRETALIVM LIB. V.
DE TORNEAMENTIS. Tit. XIII.

2131 *Cap.* Felicis. *Concil. Later.*

TORNEAMENTA ad ostentationem virium, & audaciæ, vnde mortes proueniunt, prohibentur. Et si quis in his moritur, careat sepultura Ecclesiastica; tamen petenti non est deneganda pœnitentia.

Glos. Sed negatur sepultura, & conceditur pœnitentia, & etiam Eucharistia, si petat, quæ venit sub nomine pœnitentiæ, *c. quod in te est, de pœnit. & remiss.*

2132 *Cap.* Ad audientiam. *Alexan. III.*

QVi accessit ad locum torneamenti non animo pugnandi, sed alia causa, vt exigendi debita; si casu moriatur, est sepeliendus in loco sacro.

EXTRAVAG. IOAN. XXII.
DE TORNEAMENTIS. Tit. IX.

2133 *Cap.* Quia.

REVOCAT constitutionem Clementis V. & pœnas in ea positas contra exercentes torneamenta; & permittit torneamenta, iuxtas, & hastiludia.

Glos. Sed hodie sunt omnino prohibita.

DECRETALIVM LIBER V.
DE CLERICIS PVGNANTIBVS in duello. Tit. XIV.

2134 *Cap. I.* Porro. *Alex. III.*

CLERICVS si sponte alicui duellum obtulit, vel oblatum acceptauit, est deponendus: sed si non est sequuta mors, vel mutilatio, potest cum eo Episcopus dispensare.

Glos. Est

Digitized by Google

Gloſ. Eſt prohibitum. *c. monomachiam, 2. q. 5.* vide Trid. *ſeſſ. 25. de ref. c. 19.* & tunc ſunt excommunicati, etiam ſi non ſequatur duellum; & ſolus Papa diſpenſat.

2135 *Cap. II.* Henricus. *Cæleſt. III.*

CLericus qui ſecundùm conſuetudinem patriæ in aliqua lite deficiente probatione introducit pugilem, qui in duello pugnet cum litigante, ſi aliquis interficiatur eſt irregularis: quia homicidium committitur non ſolùm facto, ſed etiam præcepto, conſilio, defenſione: tamen poterit Epiſcopus cum eo diſpenſare circa beneficium.

Gloſ. Trid. *ſeſſ. 25. de ref. 19.* quando diſpenſet.

DECRETALIVM LIBER V.

DE SAGITTARIIS. Tit. XV.

2136 *Cap.* Artem. *Innocen. III.*

SVNT excommunicandi qui exercent mortiferam artem balliſtariorum, & ſagittariorum contra Chriſtianos, & Catholicos.

Gloſ. In bello iniuſto. Item quando Iudex dicit, *Præcipio ſub pœna*, vel *ſub interminatione excommunicationis*, vel *ſub excommunicatione*, eſt excommunicandus. Sed quando fertur excommunicatio ſub conditione, vt *excommunico quicumque furtiuè ad ordines accedit*, tunc eſt excommunicatus. *c. ſolemnitates. d. 63. & c. 1. de eo qui fur. ord. recep. c. 1. de locat. c. ſicut, de ſimonia.*

DECRETALIVM LIB. V.

DE ADVLTERIIS, ET STVPRO. Tit. XVI.

2137 *Cap. I.* Si ſeduxerit.

VI ſeducit virginem non deſponſatam, & dormit cum ea, dotabit eam, & habebit eam in vxorem; & ſi pater virginis nolit eam dare, dotabit eam ſecundùm morem regionis.

Gloſ. Hæc olim in Exodo, nunc aliter ſecundùm leges, de quo infra.

2138 *Cap. II.* Peruenit.

QVi decipit, & ſtuprat virginem, ducat eam in vxorem; & ſi eam renuit, corporaliter caſtigatus, & excommunicatus detrudatur in monaſterium, in quo agat pœnitentiam, & à quo non egrediatur ſine licentia.

Gloſ. Habeat in vxorem, ſi virgo, & pater voluerit. Item, caſtigetur, id eſt, relegetur; vel ſi eſt vilis perſona, verberetur, & ſi per vim hoc fecerit, capite plectatur, vel ſecundùm quod vſum fuerit Iudici.

Digitized by Google

2139 *Cap. III.* Si vir. *Concil. Arelaten.*

MAritus sciens suam vxorem deliquisse, nec egisse pœnitentiam, id est, pœnituisse, cùm adhuc in fornicatione permaneat, si vixerit cum illa erit reus, & particeps delicti. Si verò mulier dimissa egerit pœnitentiam, & voluerit ad virum reuerti, debet, sed non sæpe, recipere peccatricem.

Glos. Vir celans, & non denuncians adulterã ad pœnitentiam peccat mortaliter, *c. si peccauerit 2. q. 1. & c. quemadmodum. de iureiur.* quia est patronus turpitudinis, & committit crimen lenocinij. Item, post pœnitentiam debet eam recipere debito honestatis, & non necessitatis, quia adhuc posset eam accusare de adulterio.

2140 *Cap. IV.* Maritis. *Concil. Paris.*

MAritus ex suspicione potest accusare vxorem de adulterio, & in accusando præfertur aliis; sic & in defendendo.

Glos. Ex suspicione violenta, & non ex temeraria.

2141 *Cap. V.* Significasti. *Alex. III.*

SI mulier publicè fateatur se intra Ecclesiam peccasse cum sacerdote, est imponenda mulieri condigna pœnitentia; & Ecclesia est reconcilianda aspersione aquæ benedictæ. Si sacerdos negat crimen, indicatur ei canonica ad arbitrium purgatio coram quinque presbyteris; & si se purgare potest, permittatur ministrare in officio suo; si non potest, suspendatur ab officio suo; & hoc fiat, etiam si presbyter, qui nunc negat, iam confessus fuerit coram alio sacerdote, qui hoc affirmat.

Glos. Confessio vnius super eodem crimine alteri non nocet, sed tantùm indicitur ei purgatio, si sit infamatus. Item, ad dictum vnius, si alter negat, Ecclesia est purganda. Item, dicta paucorum non infamant, sed prædicta indicitur purgatio, non propter confessionem mulieris, sed quia prius erat infamatus. *c. inquisitionis. de accusat.*

2142 *Cap. VI.* Intelleximus. *Innoc. III.*

SI coniux separata à viro petat sibi restitui virum, vir est cogendus accipere mulierem: sed si constet per euidentiam rei, vel legitimam confessionem mulieris sponte fuisse adulteratam, non est cogendus vir illam assumere, nisi per legitimos testes, qui non possint à viro reprobari, constet virum etiam fuisse adulteratum, tunc enim vir cogetur accipere vxorem affectu maritali, quia cùm ius matrimonij in vtroque læsum sit, paria delicta tolluntur mutua compensatione.

Glos. Licèt mulier sponte recedat de domo viri sui, si volens redire non fuerit admissa, intelligitur spoliata, & sic audienda. Item, vir non potest obiicere adulterium vxori, si ipse est adulteratus, si eam tradidit adulterandam. *c. dispensare. de eo qui cog. conf. vxor.* Si violenter fuerit oppressa, vel fraudulenter, putans nimirum adulterum esse suum virum; si credens suum virum absentem esse mortuum, & alteri nupsit; si post adulterium reconciliauerit eam sibi maritus, &c.

2143 *Cap.*

Digitized by Google

2143 *Cap. VII.* Tua fraternitas.

QVi coniugi in adulterio deprehensæ denegabat debitum coniugale, si deinde ipse manifestè adulteretur cum alia, debet coniugem affectu maritali tractare, quia paria crimina delentur mutua compensatione.

Glos. Si alter coniugum publicè fornicatur, reliquus potest ei debitum negare; & si alter publicè fornicatur, primus recuperat potestatem suam: & sic solo facto adulter perdit ius petendi debitum; & si reddit, sibi præiudicat, nec eam accusare potest: secus si ad mandatum Ecclesiæ reddit. An verò possit eam expellere domo, res est dubia; verius quod sic. Item, si adulterium est secretum, non priuatur quis iure petendi debitum, nisi per sententiam Iudicis. Item, si alter adulteratur, non requiritur sententia Iudicis pro compensatione.

DECRETALIVM LIB. V.

DE RAPTORIBVS, INCENDIARIIS, & violatoribus Ecclesiarum. Tit. XVII.

2144 *Cap. I.* De illis. *Concil. Meldens.*

QVi deprædantur, vel rapiunt in aliena diœcesi, sunt excommunicandi à prælatis illius loci; nec exeant à parochia, donec plenè satisfaciant; & excommunicatio est significanda proprio Episcopo, ne eos recipiat, donec restituant in loco furti.

Glos. Ratione delicti sunt de foro illius loci vbi deliquerunt, & illuc mittendi à proprio Iudice. *c. postulasti. c. vlt. de foro compet.* tamen si crimen est facile, potest à proprio Iudice condemnari.

2145 *Cap. II.* Super eo.

HIs qui violenter rapiunt, vel ei, qui deprehenditur manifestè violare Ecclesiam, non est danda pœnitentia nisi prius restituat si potest; & si non potest, nisi det firmam, & plenam securitatem emendandi, tunc enim potest dari pœnitentia; & si moriatur, sepultura; secus non. Quod si presbyteri, vel clerici tentauerint prædictis siue in vita, siue in morte dare pœnitentiam, vel interesse sepulturæ, vel acceptare eorum eleemosynas, vel esse participes de rapinis, deponuntur ab ordine & beneficio; de peccato autem contrito non est denegandum viaticum.

Glos. Qui petit pœnitentiam pro aliquibus peccatis, & non pro omnibus, non est illi deneganda, quamuis non valeat ad vitam æternam, saltem valebit ad minus supplicium subeundum. *c. falsas. de pœn. dist. 5. c. quod quidem. de pœnit. & remiss.*

2146 *Cap. III.* Excommunicationi. *Concil. Later.*

QVi præsumunt capere, vel spoliare rebus Christianos nauigantes, & qui naufragos spoliant bonis, nisi ablata restituant sunt excommunicati.

Glos.

Digitized by Google

Gloſ. Poſtquam fuerint moniti, vel poſtquam fuerint in mora.

2147 *Cap. IV.* In Archiepiſcopatu. *Alex. III.*

EPiſcopi, quando eis delegatur à Principe, poſſunt de criminibus iudicare, & punire in pecunia, vel fuſtibus, excepta tamen vindicta ſanguinis: ſed quando crimen meretur mortem, vel mutilationem, remittatur ad Principem.

Gloſ. Hodie omnia poſſunt Iudici Eccleſiaſtico committi præter mortem & mutilationem. Item, etiam ſi Epiſcopus habeat temporalem poteſtatem pœnam mortis, & mutilationis, alteri demandare debet.

2148 *Cap. V.* In litteris.

INcendiarius Eccleſiæ ſi pœniteat in morte, poteſt abſolui, & in loco ſacro ſepeliri; & hæredes debent reficere damna de bonis relictis.

Gloſ. Incendiarij, & Eccleſiarum fractores ſunt ipſo iure excommunicati. *c. conqueſti, de ſent. excom.* & ſi ab Eccleſia ſint publicati, non poſſunt ab alio abſolui. *c. tua nos, de ſent. excomm.*

2149 *Cap. VI.* Cum cauſam. *Lucius III.*

NOn eſt raptus, quando mulier conſentit, & ſi fiat matrimonium, tenet; & ſi conſummetur, non poteſt ingredi Religionem, vel continentiam profiteri ſine conſenſu viri: & poteſt probari matrimonium fuiſſe, vel ex probationibus viri, vel ex confeſſione mulieris.

Gloſ. Ad diſſolutionem coniugij ſpiritualis in fauorem matrimonij carnalis creditur confeſſioni coniugum, quia nemo putatur immemor ſuæ ſalutis; ſecus ad diſſolutionem matrimonij carnalis. *c. ſuper eo, qui cogn. conſ. vxor.* ſed ſi confiterentur non ad diſſolutionem matrimonij carnalis, ſed mutuæ ſeruitutis propter adulteriũ, crederetur eis, *c. ex litteris, de diuor.* & *c. penult. ſup. tit. prox.*

2150 *Cap. VII.* Accedens. *Innoc. III.*

Trid. ſeſſ. 24. de Ref. 6. RApta cum raptore poteſt contrahere, ſi ambo conſentiant, licèt prius diſſenſerint, dummodò ſint legitimæ perſonæ.

DECRETALIVM LIB. V.

DE FVRTIS. Tit. XVIII.

2151 *Cap. I.* Qui furatur.



VI furatur hominem, & vendiderit, conuictus morte moriatur.

Gloſ. Liberum, ſcilicet non ſeruum.

2152 *Cap. II.* Fures.

FVres & latrones, qui in peccato occidantur, non eſt pro his orandum, ſed ſi vulnerati confitentur ſuo presbytero, vel diacono, eis non denegetur Communio.

Gloſ.

Digitized by Google

Glos. Et etiam sepultura, quia iam confessi sunt, in necessitate etiam laico. *c. sanctum est, de cons. d.4.* Item, pro decedentibus, notoriè in peccato mortali non est orandum.

2153 *Cap. III.* Si quis.

QVi propter necessitatem, v.g. famis, vel nuditatis furatur, non est ei gravis pœnitentia imponenda, sed restituat.

Glos. Intelligitur de modica necessitate, quia si esset magna, omnia essent communia *c.1.d.42.*

2154 *Cap. IV.* Qui cum fure.

NOn solùm fur, sed furti conscius, qui quærenti possessori furem non indicat, reus est furti.

Glos. Si participat de furto; vel occultat furem, tenetur restituere. Item, presbyter tenetur indicare furem.

2155 *Cap. V.* Ex litteris. *Alexan. III.*

FVr occultus, id est, de quo non est nota, vel infamia manifesta, facta satisfactione, & saltem aliqua parte pœnitentiæ, potest ordinari, si aliud non obstat.

Glos. Cap. vlt. de temp. ord.

EXTRAV. COMM. LIB. V.

DE FVRTIS.

2156 *Cap.* Infidelis. *Ioann. XXII.*

EXCOMMVNICAT aliquos fures, qui furati sunt bona Ecclesiæ Perusinæ, & transtulerunt in Lucanam vrbem; & hic habetur praxis monendi malefactores, vt intra certum tempus satisfaciant, aliter excommunicentur; & modus publicandi excommunicationem.

DECRETALIVM LIB. V.

DE VSVRIS. Tit. IX.

2157 *Cap. I.* Plures. *Alexand. III.*

QVi data pecunia possessiones in pignus accipit, debet fructus pignoris deductis expensis in sortem principalem computare: qua expleta reddendum est pignus liberè, & si nõ est expleta, si soluatur id quod restat, restituat pignus; alioquin est vsura. Item, clericus qui est vsurarius, est deponendus ab officio Ecclesiastico. Item, si laicus aliquis habet iniustè possessionem Ecclesiæ, quæ in beneficium clerico fuit data, potest clericus illam in pignus recipere, & non computare fructus, sed pro se retinere, & non est vsura, quia suum recipit, vel saltem hoc modo redit res ad Ecclesiam.

Digitized by Google

Gloſ. Idem ſi eſſet feudum Eccleſiæ, & aliter recuperari non poſſet. *c. conqueſtus, eod.* ſed interim Eccleſia non accipiat ſeruitia à laico vaſallo. *c. 1. de feud.* ſimiliter laicus poteſt ſibi redimere ſuam poſſeſſionem de manu iniuſti detentoris; non poſſet tamen redimere eodem modo poſſeſſionem non ſuam, quia cùm fructus non ſunt ſui, eſſet vſura; ſic nec clericus poſſeſſionem quæ non fuit ſibi aſſignata in beneficium, niſi de licentia Eccleſiæ, cuius nomine fructus perciperet. Item, in primo caſu expenſæ, quæ ſunt deducendæ, debent eſſe neceſſariæ; & ſic poſſet rem detinere donec deducat expenſas.

2158 *Cap. II.* Quoniam.

DIcit idem quod in *c. plures*, & loquitur tam de clericis, quàm de ſæcularibus; & addit quod ſunt compellendi ad reſtituendum pignora diſtrictione Eccleſiaſtica, quando deductis expenſis receperunt ex fructibus ſortem principalem.

2159 *Cap. III.* Quia in omnibus.

VSurarij manifeſti non admittantur ad communionem altaris: & ſi ſic moriuntur, nec ad ſepulturam, nec eorum oblationes recipiantur; & clerici, qui ab ipſis accipiunt, vel eos ſepeliunt, reſtituant accepta, & ſunt ſuſpenſi donec ſatisfaciant ad arbitrium Epiſcopi.

Gloſ. Non datur ſepultura alicui, quando conſtat mortuum in mortali. *c. monachi, de ſtatu reg.* Item, reſtitutio eſt facienda danti.

2160 *Cap. IV.* Super eo.

NOn poteſt quis accipere vſuram, id eſt, inuolui crimine vſurarum, vt redimat vitam captiuorum, quia vſura in vtroque teſtamento prohibetur; nec in ea poteſt dari diſpenſatio. & ſi eſt prohibitum mentiri, etiam pro ſoluenda vita alterius, multo magis vſuram accipere.

2161 *Cap. V.* Cùm tu.

VSurarij ſunt cogendi pœna, vt reſtituant iis, à quibus acceperunt, vel eorum hæredibus: qui ſi non ſuperſint, pauperibus, & ſi non habent vnde reſtituant, non debent affici pœna, excuſantur enim paupertate; ſi habent prædia empta ex vſuris, vendant illa, & reſtituant.

Gloſ. De pœnis vide *c. præterea, eod.* Item, conſtitutio contra vſurarios extenditur tam ad illos, qui poſt illam, quàm ad illos qui ante illam peccauerunt. Item, quando conſtitutio retrotrahitur, vide *c. vlt. de conſt.* Item, vſurarius tenetur mittere vſuras domino abſenti, ſed expenſis domini; & ſi ſumptus itineris rei ſummam excedit, vel ſi ignorat vbi ſit dominus, non *tenetur* vagari, ſed det pauperibus. Item, vſurarius ſemper tenetur reſtituere, nec habetur ratio ne egeat; & ſi nihil habeat, tenetur quando veniet ad pinguiorem fortunam. Item, res empta pecunia vſuraria ſemper eſt reſtituenda, quia ſuccedit pecuniæ, ſi cauſa lucratiua peruenit ad alios, ſecus ſi alia cauſa ex bona fide.

2162 *Cap.*

Digitized by Google

2162 *Cap. VI.* In ciuitate.

QVi vendit merces, quæ tempore venditionis non valent nisi quinque, sed quia vendit ad tempus spectata pecunia, vendit sex, licèt in foro exteriori forma contractus non iudicabitur vsuraria, quia non excedit dimidium iusti pretij: tamen vendens peccat contra iustitiam, nisi dubium sit merces tempore solutionis valituras sex, plus minúsve; & tutius esset à tali contractu cessare, quia Deus intuetur cor.

Glos. In iure ciuili licet contrahentibus se decipere infra dimidium pretij, *c. cùm dilecti, de empt. & vend.* Sed non in lege Diuina, dubium tamen excusat à peccato vsurarum. *c. vlt. eod.* id est, dubium, quod plus minúsve valebit tempore solutionis.

2163 *Cap. VII.* Præterea.

EPiscopus suum parochianum vsurarium si admonitus non desistit, si est clericus, suspendat ab officio, & beneficio: si laicus, excommunicet donec satisfaciat.

Glos. Vsurarius clericus repelletur ab obtento. *c. si quis oblitus*, & *c. quoniam multi* 14. *q.* 4. & ab obtinendo. *c. inter dilectos, de excess. prælat.* Sed Episcopus potest post satisfactionem cum talibus dispensare, quia non prohibetur.

2164 *Cap. VIII.* Conquestus.

FRuctus pignoris computantur in sortem, qua expleta redditur pignus, nisi pignus sit terra de feudo monasterij.

Glos. In casu feudi non debet recipere seruitium à vassallo, *de feudis. c.* 1. & *c.* 1. *eod.* Item, sunt alij casus, quibus accipitur vt interesse, & non vsura, vt *infra c. salubriter.* sic si vendo tibi prædium cum hac conditione, *vt quoties restituero pretium reddas mihi prædium*, tunc vltra pretium possum recipere fructus, nisi pretium esset paruum; ac proinde præsumeretur contractus factus in fraudem vsurarum; sic pecunia potest dari ad pompam cum lucro; sic si quod detur in pœnam sine fraude vsurarum, & sunt hæc interesse. Verùm hæc dubia sunt, & non videntur omnia esse tuta in conscientia.

2165 *Cap. IX.* Tua nos.

FIlij, & extranei hæredes vsuriariorum iisdem pœnis sunt cogendi ad restituendas vsuras, quibus cogerentur defuncti vsurarij, si viuerent.

Glos. Pro quanto valet hæreditas. Item, è conuerso filius defuncti potest repetere vsuras extortas à patre. *c. Michael, eod.*

2166 *Cap. X.* Consuluit. *Vrban. III.*

VSurarius mentalis, id est, qui sine conuentione, sed eo animo mutuat, vt aliquid plus vltra sortem accipiat, & secus non mutuaret, in conscientia tenetur restituere. Item, qui mutuat, & nõ concedit parabolam iuramenti, donec, quamuis sine exactione, aliquod commodum assequatur, peccat, & restituat. Item, qui propter dilationem solutionis plus accipit restituat.

Digitized by Google

Glos. Intelligitur causa mutui, & spe lucri principaliter, quia secundariò liceret; imò debitor naturaliter est ei obligatus, ad antidora.

2167 *Cap. XI.* Quàm pernicioſum.

QVando manifestus vsurarius conuenitur de vsuris, si appellat ad subterfugiendum solutionem, non admittitur appellatio, maximè si vsuris publicè renunciauit.

Glos. Idem de quocumque, qui in aliquo crimine existens manifestè vult se tueri, in eo crimine appellando. *c. cùm sit Romana, de appellat.* & hoc quando non exprimitur iusta causa appellandi, quia si iniustè grauaretur, ex & iusta causa appellauerit, esset admittenda appellatio. *c. cùm inter, de except.*

2168 *Cap. XII.* Poſt miſerabilem.

PRincipes sæculares cogant Iudæos remittere vsuras Christianis, & Christi fideles sub pœna excommunicationis abstineant à commerciis, & omnimoda communicatione cum Iudæis, donec remittant prædictas vsuras.

Glos. Iudæi coercentur ab Ecclesia non directè, sed indirectè, licèt foris sint, & si offendunt hominem, etiam directè, non si offendunt solum Deum.

2169 *Cap. XIII.* Tuas dudum.

NOn obstante iuramento quod exigunt vsurarij ab his, à quibus vsuras exigunt, Iudex debet compellere restituere vsuras, vel non exigere per censuras Ecclesiasticas remota appellatione.

Glos. Cogat relaxato prius iuramento. *c. ex administratione, de iureiur.* & hanc relaxationem potest petere qui iurauit, quia huic petitioni non renunciauit. *c. cùm inter, de renunc. c. ad audientiam, quod metus causa.* & si iurauit etiam non petere absolutionem, tamen potest vsurarium denunciare. *c. quemadmodum, de iureiur.* licèt ob priuatum commodum denunciet.

2170 *Cap. XIV.* Quia fruſtra.

SI vsurarius impetret litteras vt sibi restituantur vsuræ, quas ab eo alius extorsit, non audiatur; si prius ipse non restituat eas, quas ab aliis accepit; quia qui peccat in legem, frustra inuocat legis auxilium.

Glos. Intelligitur quando contra eandem legem numero peccauit, secus si contra aliam. Item, vt audiatur vsurarius non sufficit dare cautionem de restituendo, cùm possit restituere, secus si non potest, vel pars remittit: si nulla pars apparet, det pauperibus. Si vsurarius sit secretus, & à reo excipitur, recepta probatione non auditur.

2117 *Cap. XV.* Cùm in diœceſis.

COntra vsurarios manifestos aliis argumentis, si nullus accusator apparet, potest ordinarius procedere cum pœnis, *c. quia in omnibus, eod.*

2172 *Cap. XVI.* Salubriter.

QVando socer dat genero in pignus possessionem pro dote numerata obligata, gener non tenetur computare fructus pignoris in sortẽ principalem,

Digitized by Google

cipalem, cùm frequenter dotis fructus non sufficiant ad supportanda onera matrimonij.

Glos. Alios casus, in quibus fructus non computantur in sortem principalem, habes *c. conqueſtus, eod.* Itẽ, licèt fructus prædij dotalis, pecudum dotalium, fundi, cretifodini, vel argentifodini spectent ad maritum *l. diuortio. §. ſi fundum. ff. ſoluto matr.* non tamen fœtus ancillarum dotalium, nec fructus ex lapifodinis dotalibus percepti, quia lapis non renascitur, nec in arboribus, non cædendis. Item, licèt emolumentum rei dotalis sit mariti, non tamen erit eiusdem periculum, vel euictionis, vel deteriorationis; dummodò res non consistat in pondere, numero, & mensura, quia harum periculum spectat ad maritum.

2173 *Cap. XVII.* Michaël.

QVi repetit sibi restitui vsuras à se, vel suo patre extortas, non auditur si ipse non restituit vsuras, quas ipse vel suus pater fecit, & ipse est hæres.

Glos. Si non est hæres non tenetur. *c. sua nos, eod.*

2174 *Cap. XVIII.* Quanto.

SI Iudæi graues, & immoderatas vsuras extorserint à Christianis, subtrahatur eis participium Christianorum, donec de immoderato grauamine satisfecerint competenter; & si opus fuerit, compellantur Christiani censuris Ecclesiasticis postposita appellatione abstinere ab eorum commerciis. Iisdem pœnis compellantur Iudæi satisfacere pro decimis, & oblationibus debitis, quas soluebant domus, & possessiones eorum, quæ prius erant Christianorum.

Glos. Hodie non possunt habere bona immobilia per extrauag. Pauli III. & Pij V. Item, Iudæi puniuntur indirectè. Item, dum prohibentur graues vsuræ, non conceduntur moderatæ à contrario sensu: graues enim vsuræ dicuntur, quæ excedunt legitimum modum à lege statutum *l. eos. C. de vsuris.*

2175 *Cap. XIX.* Nauiganti. *Greg. IX.*

QVi mutuat, v. g. nauiganti, & eunti ad nundinas pecunias, & suscipit in se periculum pecuniarum, si ex hoc accipit aliquid vltra sortem, est vsurarius. Item, qui dat, v. g. decem aureos, vt in alio tempore v. g. messis reddantur totidem mensuræ grani, vel olei, vel vini, licèt quando dantur pecuniæ, plus valeant mensuræ; tamen si dubitatur verisimiliter, an tempore solutionis sint valituræ plus vel minus, non est iudicandus vsurarius. Item, qui pannum, granum, vinum, vel alias merces vendit, vt in certo tempore plus accipiat, quàm tempore contractus valeant, si eas tempore contractus non erat venditurus, & dubitatur an tempore solutionis plus, vel minus sint valituræ, non est vsurarius propter idem dubium, vt in secundo casu.

Glos. Si certum est quod tempore solutionis plus sint valituræ illæ merces, quàm tempore contractus valeant, est vsura. Dubium verum enim solum illos excusat; ex dilatione enim solutionis, tam emptor quàm venditor expectat commodum, & exponunt se periculo: plus enim, vel minus tales merces possunt valere tali tempore, sed tutius videtur à talibus contractibus abstinere, &c.

Digitized by Google

IN SEXTO LIBER V.

DE VSVRIS. Tit. V.

2176 *Cap.* Vsurarum. *Greg. X.*

PRÆCIPIT obseruari *c.quia in omnibus,eod.* & nulla vniuersitas,vel singularis persona permittat alienigenas vsurarios exercentes,vel exercere volentes cõducere in terris suis domos ad hoc,vel cõductas habere, vel alias habitare;& huiusmodi vsurarios manifestos intra tres menses expellant de terris suis,nec alios admittant;& nemo illis domos locet, vel sub alio titulo concedat ad fœnus exercendum. Qui contrafecerit,si sunt Ecclesiastici, etiam Patriarchæ, Archiepiscopi,suspensionis, si minores personæ singulares, excommunicationis;si collegium, vel vniuersitas, interdicti sententiam ipso facto incurrant: & si per mensem sunt obstinati, ipsorum terræ sunt interdictæ, dum ibi habitant vsurarij; si fuerint laici, compellantur per censuram Ecclesiasticam ab ordinario ab huiusmodi excessu,cessante omni priuilegio.

Glos. Qui non seruat cap.hoc,& *c.quia in omnibus*, vt qui recipit ad communionem, etiam ad officia Diuina publicos vsurarios, peccat mortaliter. Item,quæ differentia sit inter ciuem,municipem, accolam, aduenam, & incolam,vide *l.3.ff.ad municip.l.ciues,C.de inco.lib.*10.*&c.* Item,oriundus de Ciuitate dicitur, qui ibi ortus est, vel cuius pater inde originem duxit; non sic in auo.

2177 *Cap.* Quanquam.

MAnifestis vsuratiis morientibus,si testentur,vt restituantur vsuræ acceptæ,siue explicent quantitatem, siue non, non datur sepultura Ecclesiastica,donec fuerit satisfactum, prout patiuntur facultates eorum, vel nisi dent cautionem de restitutione facienda ipsismet dominis, vel aliis, qui dominis possunt eam acquirere;vel his absentibus, ordinario, vel eius vicesgerenti, vel parocho suæ parochiæ coram aliquibus fide dignis: & sic per hos acquiritur actio dominis, vel Notario publico, de mandato ordinarij: & si quantitas est certa, est exprimenda; si minus arbitraria, cum obligatione restituendi residuum. Item, qui contra prædictum modum sepelit in Ecclesia præsumendo prædictos,incurrit pœnas *c.quia in omnibus eod.*id est suspensionis,& excommunicationis *cap.eos qui, de sepultur.* Item, publici vsurarij non possunt testari,& factum testamentum non valet;& nullus interfit eorum testamentis,nisi satisfaciant,vel dent cautionem, vt supra, & nullus admittat eos ad confessionem, vel absoluat nisi cum cautione prædicta, vt satisfaciant.

Glos. Vsurarius dicitur manifestus in foro animæ, si publicè coram testibus,& sacerdote,qui est Iudex ipsius,fatetur se vsurarium. Item, an quando facultates vsurarij non sufficiunt, hæres debeat satisfacere primò venientibus, vel pro rata? Resp.antiquioribus. Item,licèt ad hæredem nihil peruenerit vsurarum,tenetur tamen illas restituere, in quantum se extendunt vires hæreditatis. *c.vlt. sup. de sepult.* dummodò adiuerit hæreditatem cum beneficio inuentarij.

Digitized by Google

uentarij: alioquin enim saltem in foro animæ tenebitur ad soluendas vsuras, etiam vltra vires hæreditatis. Item, per idoneam cautionem præstandam ab vsurario antequam absoluatur, &c. intellige pignora, vel fideiussores: & si hoc non possit præstare, iuret se fideiussores, & pignora dare non posse, & se satisfacturum. *c. vlt. sup. de sent. excomm.* Item, vsurarius non solùm non potest condere testamentum, sed neque etiam codicillum, nisi prius satisfaciat vel det idoneam cautionem, &c. Vide.

CLEMENTIN. LIB. V.

DE VSVRIS. Tit. V.

2178 *Cap.* Ex graui.

Officiales Communitatum, qui faciunt, scribunt, dictant statuta, vt vsuræ soluantur, vel solutæ non restituantur, cùm repetuntur, vel si ita iudicant, & hæc cum præsumptione, sunt excommunicati. Similiter si dicta statuta intra tres menses non delent à libris Communitatum si possunt, vel si prædicta statuta, vel consuetudines obseruare præsumpserint. Item, fœneratores quando agitur de causa vsuraria, cogentur cẽsura Ecclesiastica producere suos libros rationum. Item, qui pertinaciter affirmare præsumit, exercere vsuram non esse peccatum, est hæreticus; & si sunt diffamati, vel suspecti de huiusmodi errore, ordinarij, & inquisitores procedant contra eos, tanquam contra diffamatos, & suspectos de hæresi.

Glos. Multa de statutis circa vsuras, vide.

DECRETALIVM LIB. V.

DE CRIMINE FALSI. Tit. XX.

2179 *Cap. I.* Falsidicus.

Testis falsus tribus personis est obnoxius: Deo, Iudici, Innocenti. Item, falsus testis est, qui mendacium dicit, & qui veritatem occultat, quia ille vult nocere, hic non vult prodesse.

Glos. Testi falso, quia tres offendit, triplex pœna datur: quia Deum offendit, septem anni pœnitentiæ. *c. quicunque 6. q. 1.* Quia Iudicem delusit, infamabitur. *c. quisquis conuictus 12. q. 5.* & verberibus castigabitur. *c. illi qui. 5. q. 5.* vel extraordinariè punietur. Quia denique proximum læsit, iuxta modum læsionis punietur. *c. nihilominus. 3. q. 9.*

2180 *Cap. II.* Super eo. *Lucius III.*

Sententia lata authoritate litterarum falsarum non est mandanda executioni. Item, quando ordinarius videt rescriptum Papæ esse redarguendum falsitatis,

Digitized by Google

falsitatis, non debet ei adhibere fidem, nec obseruare quod per illud mandatur, sed retineat diligenter eum, qui rescriptum præsentauit.

2181 *Cap. III.* Ad audientiam. *Vrban. III.*

CLericus falsans sigillum Principis, non punitur pœna sanguinis, sed degradatur, & imprimitur in eo character, seu signum, vt ab aliis discernatur, & in exilium extra prouinciam mittitur.

Glos. Falsans litteras Apostolicas post degradationem statim traditur curiæ sæculari puniendus. *c. ad falsariorum, eod.* non sic qui Regis. Item, character non ita profundè debet infligi, vt sanguinem eliciat, sed in superficie cutis, nec à iudice Ecclesiastico. *c. sententiam. ne cler. vel monach.*

2182 *Cap. IV.* Dura. *Innoc. III.*

EXistens in Curia non accipiat litteras Apostolicas, nisi de manu Papæ, vel eius officialium ad id deputatorum: & si persona est tantæ authoritatis, vt ita deceat, mittat nuncium ad Cancellarium Papæ, vel ad Papam, qui modo prædicto accipiat illos. Qui contrafecerit, si est laicus, est excommunicandus; si est clericus, est suspendendus ab officio, & beneficio, & ab ordinario, à quo mox non potest absolui. Item, qui habens litteras falsas Apostolicas, eas intra viginti dies non resignet, vel destruat, est excommunicatus, à qua solus Papa absoluit.

Glos. Primus casus hodie non seruatur, quia in Curia quilibet per nuncium accipit litteras, & Papa scit, & tolerat, nisi sit excommunicatus, vel nisi litteræ ita essent recipiendæ de manu Papæ, vel bullatoris tantùm, vt alioquin essent falsæ. *c. licet prox.* Item, incurrit aliam excommunicationem, *c. falsarior. eod.* Item si falsitas fuit latens, & ipse fecit diligentiam, ipse excusatur, secus non. Item, Papa quando aliquid sibi reseruat, intelligitur aliis denegare illud; & quando non seruat absolutionem, aliis concedit, *c. nuper, de sent. excom.*

2183 *Cap. V.* Licet.

PApa declarat nouem modos cognoscendi falsitatem in suis litteris. Primus, vt falsa bulla, falsis litteris apponatur. Secundus, vt filum de vera bulla extrahatur ex toto, & per aliud filum immissum falsis litteris inseratur. Tertius vt filum ab ea parte in qua charta plicatur, incisum cum vera bulla falsis litteris immittatur, sub eadem plicatura cum filo similis canapis restauratum. Quartus, cùm à superiori parte bullæ altera pars fili sub plumbo rescinditur, & per idem filum litteris falsis inserta reducitur infra plumbum. Quintus, cùm litteris bullatis, & redditis in eis aliquid per rasuram tenuem immutatur. Sextus, cùm charta artificiis dealbatur, & iterum inscribitur. Septimus, cùm chartæ abolitæ, & abrasæ alia subtilissima charta conglutinantur. Octauus, cùm non recipiunt litteras de manu Papæ, vel bullatoris. Nonus, qui falsas litteras sub bulla vera proiiciunt. Sed in his duobus falsitas difficilè cognoscitur, nisi vel ex modo dictaminis, vel ex forma scripturæ, vel ex qualitate chartæ; in aliis verò faciliùs, vt in adiunctione filorum, vel in collatione bullæ, vel motione, vel obtusione, præsertim si bulla non sit æqualis, sed alibi magis tumida, alibi magis depressa.

Glos.

Digitized by Google

Glos. Præter hos nouem modos sunt alij septem modi falsitatis. Primò, ex dicto, vel tacito litteræ sunt falsæ. *c. super litteris de rescript.* & tunc non punitur. Secundò charta est falsa, quando, dicitur in ea, *Omnes canonici fuerunt*, in ea tamen non erant omnes. *cap. quando, de his quæ fiunt à prælat. sine consens. cap.* Tertiò, si charta appareat rasa vel mutata in loco suspecto. *c. olim. de priuil. c. inter dilectos, de fid. instr.* Quartò, rescriptum præsumitur falsum, licèt non sit, si habet in se vitium latinitatis. *c. ad audientiam de rescript.* Quintò, si instrumentum suspectum inducitur, producens detinetur falsarius. *c. inhibemus de probat.* Sextò, si Episcopus appellatur filius, vel si Papa vni loquitur in plurali. *c. 6. eod.* Septimò, si rescriptum est impetratum sine mandato, dicitur falsum. *cap. nonnulli de rescript.* Item, si litteræ Apostolicæ sint clausæ, in quocunque loco sit rasura non nocet, quia non est præsumptio contra impetrantem. Item, optimus modus ad cognoscendum an aliquæ chartæ sint rasæ, etiam si subtilissimè, est ponere illas inter oculos & solem, statim enim cognoscetur rasura. Item, modi principales falsificandi litteras continentur his versibus.

Forma, stylus, filum, membrana, litura, sigillum:
Hæc sex falsata dant scripta valere pusillum.

2184 *Cap. VI.* Quàm graui.

LItteræ Apostolicæ, in quibus Papa vocat Episcòpum, *dilectum filium*, & non fratrem, vel cùm loquitur vni, ponit in plurali *vestras*, sunt falsæ. Quare falsitas litterarum cognoscitur, tum in bulla, & filo, & charta; tum in stylo.

2185 *Cap. VII.* Ad falsariorum.

OMnes falsarij litterarum Apostolicarum, qui per se vel alios exercent vitium falsitatis, sunt excommunicati; & si sunt Clerici, perpetuò sunt priuati omni officio, & beneficio Ecclesiastico; & tradatur Curiæ sæculari puniendus vt laicus falsarius. Item, qui falsis litteris vtuntur, tanquam Apostolicis, si sunt Clerici, sunt spoliandi officio, & beneficio; si laici, tandiu sint excommunicati, donec satisfaciant; & in vtrisque grauiùs puniatur malitia, quàm negligentia: & debent diligenter priùs examinare litteras, quibus vtuntur, quia ignorantia non excusabit. Idem obseruandum circa eos, qui falsas litteras impetrant.

Glos. Si probauerit se adhibuisse omnem diligentiam quam potuit, vt si petijt à peritioribus, non est ei imputandum. *c. dura, eod.*

2186 *Cap. VIII.* Accedens.

QVando quis impetrauit litteras Apostolicas habentes formam de simplici iustitia, & deprehenditur in eis falsitas, si impetrans cognoscens illas esse falsas illis non vtitur, non est puniendus, nec priuandus officio, vel beneficio, quia non præsumitur falsificasse, cùm huiusmodi litteræ facilè obtineantur.

Glos. Vna præsumptio elidit aliam circa idem factum, *c. litteras. de præsumpt.* Et sic in his quæ de facili possunt haberi, non præsumitur dolum commissum: & in re modica potest probari ignorantia per iuramentũ. *c. si verò, de sent. excom.*

Digitized by Google

*excom.*ob quam est eis vsus. Sed qui vtitur litteris falsis,quæ facilè haberi non possunt,non excusatur per ignorantiam , quia præsumptio stat contra ipsum.

2187 *Cap. I X.* Ex conscientia.

RAsura paucarum litterarum , quæ animum sapientis non debent mouere ad dubitandum, v.g.in loco non suspecto,non probat litteras esse falsas. Et si pars contraria obligauit se sub periculo causæ probare litteras esse falsas, & tantùm ostendit hanc rasuram,non probat, & causam perdit, cui liberè renunciauit.

Glos. Rasura in narratione nullam generat suspicionem.*c.ex litteris*,& *c.inter dilectos,de fide instrum.*& *c.licèt sup.*

EXTRAVAG. IOAN. XXII.
DE CRIMINE FALSI. Tit. X.

2188 *Cap.* Prodiens.

FALSIFICANS monetas,in ære,vel figura,vel pondere, vel falsas introducens in regnum Franciæ scienter, est excommunicatus reseruatus Papæ.

EXTRAV. COMM. LIB. V.
DE CRIMINE FALSI.

2189 *Cap.* Spondent.*Ioan. XXII.*

QVi faciunt alchimium aurum, vel argentum , & qui fieri mandat secuto facto,& qui ministrat scienter,& qui vtuntur illo , dando, tantundem de bona moneta soluant pauperibus, & sunt perpetuò infames;& si non habent in bonis, soluant in persona arbitrio Iudicis;& si sunt Clerici,priuantur etiam beneficijs,& fiunt inhabiles.

DECRETALIVM LIBER V.
DE SORTILEGIIS. Tit. XXI.

2190 *Cap.* In talibus.

QVi præsumit inquirere furta sortilegijs,vel obseruare aliquas diuinationes,pœniteat quadraginta dies.

Glos. Quandoque permittitur aliquid fieri per sortem. *c. vlt. eod.*quia sors de natura sua non est mala , sed timetur ex vsu ne cadat in idololatriam. Item,qui vtitur sortilegijs, si est laicus , communione pri-

Digitized by Google

priuatur; ſi verò Clericus, officio, & beneficio poteſt priuari. c. non oportet cum duobus ſeqq. 26. q. 5.

2191 *Cap.* Extuarum. *Alex. III.*

PResbyter, qui per inſpectionem aſtrolabij furta requirit, etiam ſi ſint bona Eccleſiæ, & ex bono zelo, & ſimplicitate faciat, tamen ſuſpenditur ab altaris miniſterio per annum, ſi ita videtur Epiſcopo.

Gloſ. Pœna eſt arbitraria ſupra annum, non tamen minus anno: quo elapſo celebret ex diſpenſatione, quia de iure cõmuni eſſet priuatus. *c. nõ oportet, 26. q. 5.*

2192 *Cap.* Eccleſia. *Honor. III.*

EPiſcopus non eſt eligendus per ſortem: electio enim per ſortem damnatur; nec compromiſſarius eſt eligendus per ſortem.

Gloſ. Quando datur facultas, v. g. tribus eligendi paſtorem, non poſſunt eligere vnum ex ipſis tribus, quia omnes tres ſimul habent poteſtatem eligendi, & duo ſine tertio non poſſunt eligere, nec factum valet; & nemo ſe ipſum poteſt eligere. *c. cum ad noſtram, de inſtit.* Sed ſi poteſtas fuit data eligendi vnum, vel ex ſe, vel ex aliis, tunc duo poſſunt eligere tertium. Obiicies, Capitulum poteſt eligere vnum de ſe, ſed iſti tres quibus datur ſimpliciter poteſtas eligendi, repræſentant Capitulum; ergo poſſunt. Reſp. Capitulum eligere de iure ordinario, & communi; hos verò per poteſtatem ſibi à Capitulo delegatam.

DECRETALIVM LIB. V.

DE COLLVSIONE DETEGENDA.

Tit. XXII.

2193 *Cap.* Scripta. *Greg.*

VAnno accuſator deſiſtit ab accuſatione, & conuenit cum accuſato in amicitia, Iudex ex officio poteſt inquirere ſuper illo crimine, ne concordia ſit ex præmio facta, & non ex charitate.

Gloſ. Quando liceat recedere à lite in cauſa ciuili, vel criminali, vide ibi.

2194 *Cap.* Crimina.

CRimina ſemel audita, etiam ſi deinde accuſator deſiſtat, & pacificetur cum accuſato, tamen Iudex debet punire.

2195 *Cap.* Audiuimus. *Alex. III.*

DEbent priuari beneficiis clerici qui colluſionem faciunt in cauſa beneficiali: v. g. vt ſi beneficiarius patiatur ſe moleſtari ab alio, & poſtea, quaſi tranſegerint, actor cedit liti, & reus dat illi penſionem cum futura ſucceſſione.

Gloſ. Colluſio eſt *inter actorem & reum latens, & fraudulenta conuentio.* Item, hæc penſio non poteſt dari ſine Epiſcopo, & ad vitam. *c. de cætero. de tranſact.*

Digitized by Google

2196 *Cap.* In tantum.

QVando per colluſionem abſoluuntur crimina, poteſt vbi hoc conſtiterit, de nouo inquiri, & accuſari.

Gloſ. Vt ſi reus corrumpit teſtes, iudices, ac inquiſitores, &c.

DECRETALIVM LIBER V.
DE DELICTIS PVERORVM.
Tit. XXIII.

2197 *Cap.* Pueris. *Greg. IX.*

PVERI grandiuſculi puniuntur in commiſſis peccatis, vt in furto, mendacio, periurio, &c. ſed mitius quàm puberes.

Gloſ. Si ſunt doli capaces.

2198 *Cap.* Referente. *Alex. III.*

MItius punitur puer, quam maior. Vnde ſi puer minor quatuordecim annorum caſu ſagitta alium interficiat, non obſtante conſuetudine loci non eſt puniendus in pecunia, nec pater pro ipſo.

Gloſ. Non dicit quod non punitur ſecundùm iura, cùm eſſet minor quatuordecim annorum, & dabat operam rei illicitæ; ſed non punitur ſecundùm conſuetudinem pœna pecuniaria: fit tamen irregularis, & punitur pœna ſpirituali ſeu canonica, tamen mitius cum eo agitur propter ætatem.

DECRETALIVM LIB. V.
DE CLERICO VENATORE.
Tit. XXIV.

2199 *Cap. I.* Epiſcopum. *Concil. Aurelian.*

Trid. ſeſſ. 24. de Ref. 12.

NON licet Epiſcopo, presbytero, vel diacono, habere canes, accipitres, vel huiuſmodi ad venãdum. Quod ſi quis in his ſæpe detinetur, ad voluptatem, ſuſpendatur, Epiſcopus à communione tribus menſibus, presbyter duobus, diaconus ab omni officio.

Gloſ. Si non licet ad voluptatem, ergo ad neceſſitatem, vel recreationem, eſt licita venatio non clamoſa, ſed non ſæpius. *c. an putatis, d. 86.* non tamen Epiſcopis, *c. 1. d. 36.* Item, venatio oppreſſiua hominum eſt illicita. *c. non eſt peccatum, d. 6* ſic adulatoria per verba. *c. qui venatoribus d. 86.* arenaria, & eſt mala. *c. infamis, 3. q. 6.* ſaltuoſa, & clamoſa, & eſt licita laicis, non Clericis: quieta, & hæc eſt licita Clericis.

2200 *Cap.*

Digitized by Google

2200 *Cap.* Omnibus.

OMnibus seruis Dei interdicuntur venationes, & syluaticæ vagationes cum canibus,& accipitribus & falconibus.

Glos. Id est,Clericis,qui specialiter dicuntur serui Dei. *c. cùm secundùm, de presb.*

DECRETALIVM LIBER V.

DE CLERICO PERCVSSORE.

Tit. XXV.

2201 *Cap.* Si quis. *Conc. Agat.*

CLericvs in sacris,si est percussor, corripiatur à crimine;& si non se emendat,deponatur.

Glos. Non quodlibet mortale sufficit ad damnandum, si semel est commissum ; vnde percussor si corripitur, non deponitur, dummodò talis percussio non faciat enormem læsionem.

2202 *Cap.* Præterea. *Greg.*

EPiscopus qui crudeliter iubet aliquem fustigari, licèt ex hoc non moriatur,quia post octo menses moritur, tamen suspenditur duobus mensibus ab ordine.

Glos. Ex prolixitate temporis, id est, octo mensium præsumitur non mortuum ex illa fustigatione, & contra ex breuitate præsumitur. *c. si qua fœmina, d.* 50.& si dedisset occasionem mortis,esset perpetuò irregularis, *c. de cætero,de homicidio.*

2203 *Cap.* Præsentium.

CLericus qui est præsens in conflictu,sed ex parte repellentium vim,& lapides iecit,& nullum percussit,sunt tamen ab alijs aliqui interfecti, suspenditur per biennium à celebratione Missarum.

Glos. Si fuisset dubium an interfecerit,repelleretur omnino. *c. vlt. de Cler. pugnan.in duel.* sed si erat certus,quod non interfecit,repellitur per duos annos ad cautelam saltem,& vt clerici talem conflictum euitent.lege *c. significasti,de homicidio.*

2204 *Cap.* Continentia. *Cæleſt. III.*

CLericus,qui in iusto conflictu,v.g.ad resistendum prædonibus cum alijs arma sumpsit,in quo aliqui fuerunt interfecti,sed ipse neque facto, neq; consilio interfecit, potest vlterius ordinari in subdiaconatu tantùm, & ministrare ex dispensatione.

Glos. Licèt non sit culpabilis,tamen ad cautelam punitur,vt supra *c.* 3. licèt sit factus religiosus.

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER V.
DE MALEDICIS. Tit. XXVI.

2205 *Cap.* Innotuit. *Clem. III.*

QVi profert verba contra officium, vel beneficium Papæ, est puniendus, ne de cætero contra Ecclesiam Romanam loquatur, & alijs sit terror.

2206 *Cap.* Statuimus. *Greg. X.*

QVi præsumit publicè blasphémare, Episcopus præcipiat, vt per septem dies Dominicos existat præ foribus Ecclesiæ in manifesto, dum fiunt Missarum solemnia, & vltimo die sine pallio, & calceis, & ligatus corrigia circa collum, & ieiunet septem feriis præcedentibus in pane & aqua; nec in Ecclesiam ingrediatur; & si potest quolibet die horum reficiat tres, vel duos, vel vnum pauperem; vel si non potest reficere, iniungatur alia pœnitentia, & si non vult facere prædictam pœnitentiam, interdicatur ei ingressus Ecclesiæ, & in morte careat Ecclesiastica sepultura. Item, Princeps sæcularis hunc puniat, si est diues in quadraginta solidis; alioquin in triginta, vel viginti, vel saltem in quinque; & hoc siue blasphemet Deum, siue Sanctos, & multo magis Beatam Virginem; & si Iudex sæcularis est negligens, Episcopus illum cogat.

DECRETALIVM LIBER V.
DE CLERICO EXCOMMVNICATO, deposito, vel interdicto ministrante. Tit. XXVII.

2207 *Cap. I.* Si quis Episcopus.

CLERICVS depositus iustè pro certo crimine, si ausus fuerit attractare ministerium sibi iam commissum, abscindatur ab Ecclesia.

Glos. Idem si iniustè, modo sententia non sit contra ordinem iuris, *c. Episcopus, 11. q. 3.* quia tunc esset nulla sententia. *c. ei qui, 2. q. 6. c. accedens, vt lite non contest.*

2208 *Cap. II.* Si quis presbyter. *Concil. Antioch.*

DEgradatus, vel pro certo crimine ab officio depositus, si per contemptū, vel superbiam præsumptuosè ministrat in aliquo prohibito, & correctus ab Episcopo adhuc præsumptuosè perdurat, excommunicetur omnimodè; & qui cum eo cōmunicat est excōmunicatus: quod etiā est obseruandū de alijs

alijs excommunicatis. Quod si adhuc persistit in eodem, & Episcopus non potest eum emendare, damnetur exilio iudicio Regis per requisitionem Ecclesiæ.

Glos. Degradatus si celebrat, conficit, & contrarium est error.

2209 ## *Cap. III.* Clerici. *Alex. III.*

CLerici excommunicati, vel interdicti si ante absolutionem celebrant diuina officia, & moniti non desistunt, sunt perpetuò deponendi.

Glos. Solus Papa dispensat in simpliciter depositis, in alijs Episcopus. An possit dispensare Legatus, vide ibi.

2210 ## *Cap. IV.* Latores.

QVando multi excommunicati, vel interdicti præsumunt celebrare diuina officia, si non excedunt numerum quadraginta, omnes deponuntur ab officio sacerdotali in perpetuum: si verò excedunt, & est multitudo magna, tũc deponuntur in perpetuum tantùm hi, qui magis dederunt causam delicti, alij verò ad tempus; sed omnibus iniungitur pœnitentia arbitrio Ordinarij.

Glos. Multitudini non parcitur, nisi quando timetur scandalum, & multorum strages, si seruetur rigor. Item, vltra quadraginta dicuntur multi. *c. cùm causam, de test.* sed aliquando pauciores dicuntur multi, sunt enim respectiui. Item, pœna eorum qui excommunicati, suspensi, interdicti celebrant, est depositio ab officio. Item, depositus ab officio, est etiam depositus à beneficio, quia vnum datur propter aliud. Item, suspensus à beneficio potest celebrare, & beneficia acquirere. Item, quando quis est suspensus ab officio vel beneficio, dubium est, an abstinere debeat ab vtroque, vel à nullo: sed tutius videtur quod ab vtroque.

2211 ## *Cap. V.* Illud dominus.

IN dubio an quis sit excommunicatus, v. g. quia dubitat, an contra eum sit lata sententia, vt quia per solam famam audiuit, debet se gerere tanquam excommunicatum, & non tractare sacramenta; secus incidit in pœnas canonum contra excommunicatos celebrantes. *c. latores, eod. in 6.* & *c. si quis Episcopus. 11. q. 3.* sed cum eo misericorditer solus Papa solet dispensare, & dum est excommunicatus, debet multo magis alios vitare, quam vitari.

Glos. Excommunicatus, vel suspensus nec publicè, nec priuatim debet celebrare, vel sacramenta aliis ministrare. *c. presbyterum, d. 28.* sed alia officia præter Missam occultè, & vt priuata persona potest dicere. *c. quod in te, de pœn. & remiss.* & *c. 2. eod.* Item, propter famam celebrationis debet quis abstinere. *c. cum desideres, de satisfact. excomm.* sed dicta paucorum non faciunt famam. *c. inquisitioni; de accusat.* nec tenetur aliquibus credere. *c. non solùm, 11. q. 3.*

2212 ## *Cap. VI.* Fraternitati.

SI excommunicati præsumpserint celebrare, sunt spoliandi omnibus beneficiis.

Glos. Potest Episcopus eos in perpetuum deponere. *c. latores, eod.* sed non potest cum eis dispensare. *c. clerici, eod.*

2213 *Cap.*

Digitized by Google

2213 *Cap. VII.* Poſtulaſtis.

EXcommunicatis non poſſunt conferri beneficia, & collatio non tenet; & qui ſcienter illis confert, ſuſpenditur à collatione beneficiorum, donec mereatur conſequi veniam ſuper hoc. Item, qui celebrant diuina officia in loco interdicto, ſi eſt clericus, priuatur beneficiis Eccleſiaſticis; ſi regularis, vel monialis, detrudetur in arctius monaſterium ad peragendam pœnitentiam.

Gloſ. An excommunicati ſint priuandi beneficiis quæ habebant, vide Pan. & *c. cùm bona. de ætat. & qualit.* Et an Epiſcopus poſſit diſpenſare cum excõmunicato, vt obtineat beneficiũ, vide *c. Clerici eod.* & *c. nuper de ſent. excomm.* Item, celebrantes in loco interdicto ſunt ſuſpenſi & irregulares. *c. vlt. de exceſſ. prælat.* vnde poſſent deponi. *c. latores eod.* Item, excommunicatus petens beneficium ſi dicat ſe iniuſtè excommunicatum, non auditur. *c. illud eod.*

2214 *Cap. VIII.* Propoſui.

SI aliquis fuit excommunicatus, & poſtea abſolutus, ſi ei confertur beneficium, collatio tenet.

Gloſ. Conſideratur an tempore inueſtituræ quis fuerit excommunicatus, vel non. *c. cùm bona. de ætat. & qualit.* Sicut in reſcriptis impetratis conſideratur, an tempore datæ fuerint excommunicati. *c. dilectus. de reſcript.* quia ſi poſt excommunicetur, reſcriptum non perditur, ſed ſuſpenditur, *c. prudentiam de off. deleg.* ſic tempus electionis conſideratur, an tunc ſit idoneus. *cap. dudum de elect.* Item, quando quis eſt excommunicatus, ſemper præſumitur excommunicatus, niſi probet ſe abſolutum: & ſic qui abſoluitur, ſaltem ad cautelam, ſemper litteras abſolutionis habeat. Item, cùm aliquis dicit talem eſſe excommunicatum, & ille negat, in tali dubio vtriuſque teſtes admittuntur. *c. per tuas. de ſent. excom.* & *c. cùm tu. de teſtib. c. cùm contingat. de off. deleg.* Item, quando Epiſcopus communicat cum excommunicato, licèt ſit quædam præſumptio pro abſolutione, tamen non ſufficit ad probandum non eſſe excommunicatum. *c. vt deſideres, de ſent. excom.*

2215 *Cap. IX.* Apoſtolicæ. *Greg. IX.*

QVi ſuſpenſus celebrat cum ignorantia probabili, non fit irregularis, ſecus ſi ignorantia fuit craſſa, ſupina, aut erronea.

Gloſ. Abſens, & ignorans poteſt excommunicari, & ſuſpendi. *c. cùm ſic Romana, de appellat.* & quandiu ignorans ſe excommunicatum celebrat, non peccat, vt hic habes, & ſic ſuſpenditur effectus excommunicationis Probabile eſt quod electio de ipſo facto non teneat, licèt ignoret ſe excommunicatum, vel ſuſpenſum. Item, quando abſens excommunicatur per litteras, ſi excommunicans vult illum ſtatim eſſe excommunicatum, ſtatim eſt excommunicatus: (ſed non obeſt ei donec ſciat) ſi non, non, niſi donec litteras acceperit, ſic erit.

2216 *Cap. X.* Si celebrat.

EXcommunicatus excommunicatione minori ſi celebrat peccat, ſed non fit irregularis, & poteſt eligere, & exercere ea, quæ ſunt iuriſdictionis. Item, ſi talis excõmunicatus fuerit ſcienter electus, eius electio erit irritanda.

Item,

Digitized by Google

Item, peccat conferendo sacramenta, sed collata tenent, quia est remotus à perceptione, & non à collatione sacramentorum, dummodò hæc non faciat in contemptum Ecclesiæ, id est, contra prohibitionem Ecclesiæ se ingerat communioni excommunicatorum, quia tunc esset excommunicatus maiori, & priuandus.

Glos. Qui ignoranter eligunt excommunicatum minori, electio non valet; & qui scienter, priuantur iure eligendi. *c. cum in viuis*, & *c. scriptum, de elect.* Item, vide ibi multa circa excommunicationem minorem.

DECRETALIVM LIB. V.

DE CLERICO NON ORDINATO ministrante. Tit. XXVII.

2217 *Cap.* Si quis baptizauerit. *Hormisda.*

VI temerè sine ordine baptizat, vel alia officia ordinis exercet, abiiciatur ab Ecclesia, & nunquam ordinetur.

Glos. Id est, si quis non ordinatus baptizat, vt ordinatus, & tanquam ex officio; secus si in necessitate vt laicus. *c. ad limina, 30. q. 1.*

2218 *Cap.* Ex litteris. *Vrbanus.*

DIaconus si Missam celebrat, non potest promoueri ad sacerdotium; & maneat suspensus per duos, vel tres annos arbitrio ordinarij, & misericorditer conceditur ei beneficium, ne cogatur reuerti ad negotia seculi; sed interim curetur, vt dignam pœnitentiam faciat, & melius esset si fieret religiosus.

Glos. De hoc habes *capitulum, presbyter, de sacram. non iteran.* vbi manus impositio esset supplenda, & non iterandus ordo. Item, si dignè pœniteat, Episcopus potest dispensare, vt promoueatur ad sacerdotium, quia hic non prohibetur.

DECRETALIVM LIB. V.

DE CLERICO PER SALTVM promoto. Tit. XXIX.

2219 *Cap.* Tuæ litteræ. *Innoc. III.*

VI ignoranter de subdiacono fit presbyter omisso diaconatu, iniungatur ei digna pœnitentia, quia ignorantia fuit crassa, seu negligentia; qua peracta ordinetur diaconus, quia non intelligitur iteratum, quod factum esse nescitur: mox permittatur misericorditer ministrare in sacerdotio.

Glos. Qui ante ætatem contrahit matrimonium, non tenet, nisi malitia suppleat ætatem: sed qui ordinatur, ordo tenet, sed est suspensus ab executione.

Digitized by Google

Item,qui ordinatur infra annos discretionis, an teneatur deinde seruare continentiam,& permanere in ordine? Resp.quod si antequam ordinaretur, contradixit,vel potius eo ipso quod sciuit, & cognouit se esse ordinatum, non tenetur.Imo si simpliciter fuit coactus, non imprimitur character. Item Episcopus in isto casu suo iure potest dispensare. *c. pastoralis, de sacram. non iteran.* Item,si quis nullum minorem ordinem haberet,& promoueretur ad sacerdotium,verè reciperet ordinem; non tamen, si promoueretur ad Episcopatum: Ordo enim Episcopatus necessariò supponit sacerdotium. *arg.c. ex litteris.infra de excess.prælator.* Si verò quis ordinaretur in Episcopum prætermisso diaconatu,vel subdiaconatu, verè esset Episcopus, quamuis non posset conferre illum ordinem,quem non habuit. *arg.c.gratia.* & *c.ventum,* 1.*q.*1. & *c.Duibertum,q.*1.& *c.quomodo,de consecr.dist.*4.

DECRETALIVM LIB. V.

DE EO QVI FVRTIVE ORDINEM suscepit. Tit. XXX.

2220 *Cap.* Veniens. *Alex. III.*

QVi furtiuè ordinem suscipit, si contra hoc facientes erat lata sententia excommunicationis, non potest Episcopus cum eo dispensare,vt vlterius ordinetur;& monendus est vt fiat regularis,*vt misericorditer* cum eo dispensetur auctoritate Papæ; si non erat excõmunicatio,Episcopus potest, imposita prius condigna pœnitentia arbitraria.

Glos. Furtiuè ordinatur, qui citra conscientiam sui Episcopi, & sine examinatione ordinatur.*c.extra conscientiam,d.*64. Item, Episcopus non potest dispẽsare cum excommunicatis, qui Diuinum officium exercere præsumunt. *c.vlt. eod.* Item,ingressus Religionis non tollit irregularitatem.

2221 *Cap.* Cùm lator.

QVi acceptis minoribus accipit furtiuè subdiaconatum, Episcopus potest permittere,vt in minoribus se exerceat;secus de maiori, nisi ingrediatur Religionem; & postquam ibi honestè vixerit, Abbas poterit dispensare in ordinibus sacris.

Glos. Minores ordines possent in vno die omnes conferri. *c.*1. *de temp.ord.* Trid.verò Conc.*sess.*23.*n.*11.admonet per temporum interstitia esse conferendos.Item,hæc permissio Episcopi est intelligenda vt in *c.sup.*id est,si excommunicatio non fuit lata,quia si fuit,non potest.Idem de Abbate cum Religioso.

2222 *Cap.* Innotuit.

QVi præcedente sententia excommunicationis, ne quis se ingerat ad duos ordines sacros suscipiendos, eos suscipit,non ministret in susceptis; & si fiat Religiosus, peracta debita pœnitentia de licentia Papæ poterit cum eo dispensari.

Glos.

Digitized by Google

Gloſ. Prædictus non ſolùm non poteſt miniſtrare, ſed de rigore eſt deponendus. *c. cum illorum, de ſent. excomm.* & *c. latores, de cler. excomm. miniſtr.* Item, qui habet facultatem diſpenſandi, vt quis in ſuſceptis miniſtret, non poteſt diſpenſare vt ſuperius aſcendat.

DECRETALIVM LIB. V.

DE EXCESSIBVS PRÆLATORVM & ſubditorum. Tit. XXXI.

2223 ### *Cap. I.* Peruenit. *Alex. III.*

MANDATVR ne Epiſcopi, ſeu Prælati presbyteros irrationabiliter grauent, vel inhoneſtè tractent, & non tallias, & exactiones indebitas præſumant in eos exercere, nec ſine iudicio eos ſuſpendant, vel eorum Eccleſias ſubiiciant interdicto, nec eos excommunicent ſine ordine iudiciario, nec permittant eos habere duas Eccleſias, quarum vna ſufficit, ſub pœna, quæ ſit ad timorem aliorum.

2224 ### *Cap. II.* Ad hæc.

NOn poteſt Epiſcopus priuare presbyteros ſuis Eccleſiis, iuribus, reditibus, conſuetudinibus, vel ea minuere.

Gloſ. Sine cauſa, vel ſine eorum conſenſu. *c. ad audientiam, ſup. de Eccleſ. edif.* An mortuo Rectore Epiſcopus cum Capitulo poſſit præiudicare futuro? Vide. ſed negatiuè videtur reſpondendum. Item, conſuetudo, de qua loquitur, debet eſſe præſcripta. Item, hodie ſeruandum eſt *c. dudum, de reb. Eccl. non alien.*

2225 ### *Cap. III.* Ad aures.

QVi poteſt conferre beneficium, vel Eccleſiam prouidere, illud ſibi pro ſuo vſu retinere, vel conferre non poteſt; & ſi facit, collatio non tenet; & Eccleſia eſt alij danda, & ipſe puniendus.

Gloſ. Et ſi ipſe debet inſtituere, non poteſt ſe inſtituere, ſed alium, vt ſit differentia inter dantem, & recipientem. *cap. vlt. de inſtit.* ſed ſi cauſa cuſtodiæ eam retineret, liceret. *cap. bona, de appellat.*

2226 ### *Cap. IV.* Clerici.

QVi ſodomia laborant, ſi ſunt clerici, deiiciantur à clero, & in monaſterium detrudantur; ſi laici, excommunicentur.

Gloſ. Imò ſecundum leges capite puniuntur.

2227 ### *Cap. V.* Sanè ſi.

SVbditi non tenentur obedire ſuperiori in his, in quibus ſunt liberi, per priuilegium Papæ, vt Abbas non debet obedire Epiſcopo, quando agitur de libertate ordinis conceſſa à Papa.

Digitized by Google

2228 *Cap. VI.* **Illud etiam.**

VIcarius qui contra fidem, & iuramentum conuictus, vel confessus fuerit falso sibi assumpsisse personatum, non admittatur in eodem Episcopatu ad executionem sui ordinis.

2229 *Cap. VII.* **Cùm ad quorundam.** *Cæleſt. III.*

SEntentia lata, v.g. excommunicatio contra aliquem priuilegiatum ex eo quia non obediuit in his, quibus erat priuilegiatus, non tenet; vt, v.g. quia non soluit procurationem Episcopo visitanti cum pluribus personis, quam concedat Conc. Lateran. I.

2230 *Cap. VIII.* **Sicut vnire.**

Trid. sess 7. de Ref 6 & sess. 14 de Ref. 9. sess. 24 de Ref 5 sess. 24. de Ref. 15.

SIcut Episcopi non possunt vnire Episcopatus sine consensu Papæ, sic nec inferiores possunt vnire Ecclesias sine consensu Episcopi: nec sufficeret solus consensus Metropolitani, quia Metropolitanus non debet aliquid tentare in Diœcesi sui suffraganei sine consensu suffraganei.

Glos. Solus Papa reseruauit sibi quædam, quæ alij impunè non possunt; id est, restituit depositos Episcopos, deponit eosdem, diuidit Episcopatum in duos, vnit duos in vnum, eximit Episcopos, & Abbates, probat scripta aliorum, & concilia, declarat articulos fidei; & cùm dubitetur de aliquo articulo, ipse soluit; facit Synodum generalem, transfert sedem Episcopalem de loco ad locum, mutat Episcopos, nullus appellat ab ipso, &c. Item, Archiepiscopus est Iudex ordinarius omnium Episcoporum suæ Diœcesis, sed non subditorum, nisi aliquibus casibus. *c. Pastoris, de offic. ord. c. Romani in 6. eod.*

2231 *Cap. IX.* **Quàm sit graue.** *Innoc. III.*

CLericus, qui publicè gloriatur de crimine quod commisit, puta quod cognouerit fœminam, debet suspendi à beneficio, & ab officio, si scandalum sit sequutum, v.g. si maritus remisit vxorem cognitam à clerico.

Glos. Quamuis confessio extra ius facta præiudicet, tamen nemo sine accusatore damnari debet. Vnde iste clericus non punitur ex illa sua confessione, nisi occasionaliter, scilicet propter scandalum, & infamiam ortam contra mulierem eiectam. Item, aliquando quis punitur sine accusatore. vide *c. vt nostrum, vt ecclesiast. benef. sine dim. conf.* & *c. vlt. de confess.*

2232 *Cap. X.* **Ex litteris.**

ESt prohibitum Episcopo indicere purgationem ferro candenti, nec debet præstare auctoritatem specialiter, nec personaliter interesse, vt pœna corporalis alicui infligatur. Quod si directè, vel indirectè suo consilio, vel auctoritate homicidium sequatur, fit irregularis; vnde reputatur indignus altaris ministerio: & quia sine ministerio altaris non potest implere officium pontificale, est amouendus ab Ecclesia, & alius idoneus eligendus.

Glos. Purgatio candentis ferri est prohibita. *c. sententiam ne cler. vel mon.* Ideo Episcopus erat puniendus. Item, clericus potest Principibus in criminalibus dare consilium in genere dicendo, fures taliter sunt puniendi; sed nihil

suggerat

Digitized by Google

ſuggerat in particulari: poteſt tamen de furibus ponere querelam ciuiliter, *c. sua de homic.* non poteſt tamen dicere malum, etiam ſi fur ſic euadat; nec authorizare ſua præſentia mortem. *c. ſignificaſti. de homic. c. 2. de cleric. pug. in duell.* Item, non poteſt quis eſſe Epiſcopus, niſi prius fuerit ſacerdos. *c. 1. de cler. per ſaltum, &c.* Item, quando Epiſcopus ſit irregularis ſua culpa, debet cedere; ſi verò ſit impotens, datur ei coadiutor, *cap. 1. de cler. ægr. in 6.*

2233 *Cap. XI.* Inter dilectos.

PErſonis indignis, & vilibus non ſunt dandæ dignitates; & ſi probetur aliquem eſſe publicum aleatorem, & manifeſtum vſurarium, vt qui in ludo mutuat vndecim denarios pro duodecim; non obſtante conſuetudine, quæ corruptela eſt, collatio dignitatis illi facta eſt irritanda, & ſic improbantur ludi voluptuoſi. Item, quando contra aliquem probatur, quod in litteris ipſius fuit poſita quædam clauſula, *præter conſcientiam Iudicum*; & ſic videretur falſarius: tamen ſi non probatur, quod dictus accuſatus appoſuerit illam clauſulam, vel quod procurauerit vt ab alio poneretur, vel quod ſcienter ſit vſus litteris falſificatis, non habetur falſarius, præſertim ſi poſtquam fuit illi hoc obiectum, non fuit illis vſus. Item, ſi conceſſio beneficij prius fuit facta alicui, deinde fuit facta alteri, ſecunda conceſſio irritatur, licet primus deinde ſit repertus indignus; & qui prima conceſſione non reprobata, ſecundo conceſſit, propter hanc inconſtantiam, priuetur pro illa vice poteſtate concedendi.

Gloſ. Propter vſuram repellitur clericus ab obtinendo; ſed de obtento licet iure poſſet deponi, tamen ſi ſe corrigat, poteſt Epiſcopus facere ei gratiam. *c. ſi quis oblitus. c. quoniam multi. 14. q. 4. c. de Petro d. 47.* Item, qui peccatum ſuum defendit authoritate, vel conſuetudine, magis peccat, ideo magis puniendus. *c. nemo 33. q. 4. c. 1. de pœn. d. 6.* Item, Iudex poteſt eſſe teſtis de eo, quod geſtum eſt coram ſe. Item, ſpeciale eſt in litteris Papæ, quod qui eis vtitur falſis, non poſſit amplius prætendere excuſationem, *c. ad falſariorum. de cri. fal.* ſed in litteris aliorum poſt vſum poteſt, quia dolus debet probari non ex præſumptionibus, ſed ex perſpicuis indiciis, vnde qui dolum allegat, probare debet dolum. Item, ſecundò eſt ſpeciale, quod falſans litteras Papæ, ſtatim traditur Curiæ ſæculari, alij non. An qui concedit eandem præbendam primo, & ſecundo, ſi prima eſt nulla, quia perſona erat indigna, & ſcienter clara, ſecunda teneat. Reſp. negatiuè.

2234 *Cap. XII.* Accedentibus.

COgnoſcere de cauſa matrimoniali, iniungere publicas pœnitentias, concedere litteras indulgentiarum, & ſimilia, eſt munus Epiſcopi, & nullus eo inferior, vt Abbas, poteſt, niſi de ſpeciali conceſſione, vel alia legitima poteſtate. *Trid. ſeſſ. 24. de matrim. c. 12.*

Gloſ. Vt de conſuetudine præſcripta, quia de iure communi cauſa matrimonialis ſpectat ad Epiſcopum.

2235 *Cap. XIII.* Dilectus. *Honor. III.*

NOn poteſt, nec debet cogi ſacerdos vt reuelet peccatum auditum in confeſſione.

Digitized by Google

Gloſ. Quia ſcit vti Deus. *c.omnis. de pœn.& remiſſ.*

2236 *Cap.XIV.* Dilecta.

QVi non faciunt vnum corpus, & conſequenter non ſunt collegium, non poſſunt habere commune ſigillum, niſi à ſuperiore concedatur.

Gloſ. Qui non ſunt de vno collegio, vel vna ſocietate, licèt ſubſint vni tanquam capiti, non faciunt vnum corpus, & Abbatiſſa, quæ eſt caput multorum beneficiatorum, non facit vnum corpus, cum his, ſicut nec Epiſcopus cum clero Diœceſis. *c.requiſiſti. de teſtam. c.cum clericis. de verb.ſign.* Sed bene facit vnum corpus cum ſuo Capitulo, & ſic illi non poſſunt habere ſigillum commune, nec conſtituere procuratorem, ſiue actorem ad cauſam. Item, vnum corpus multis modis dicitur, vide. Item, non prohibetur quemlibet Rectorem pro ſe, vel cum ſuo collegio habere ſigillum, ſed non vt vnum corpus ad expedienda negotia.

2237 *Cap. XV.* Grauem.

QVi, v.g. Archidiaconus, contra iuramentum negat Epiſcopum, eſſe dominum ſuum, vel in foro ſæculari deponit quæſtionem de re ſpirituali contra eum, vel qui dat cauſam, vel conſilium inuaſoribus Epiſcopi, & ſociorum, perpetuò abſcindatur ab Eccleſia, & eius beneficia aſſignentur idoneis.

Gloſ. Hic perdet beneficia per ſententiam non ipſo iure, ſicut qui trahit alium in vetitum examen, perdit cauſam per ſententiam non ipſo iure. *arg.c.ſi diligenti. ſup. de foro compet.*

2238 *Cap. XVI.* Nimis iniqua. *Greg.IX.*

PRæcipitur Epiſcopis ne inferant grauamina Religioſis; & numerat 25. grauamina, vt circa ſacramenta, ſepulturas, Miſſas, eleemoſynas, oblationes. Vide.

2239 *Cap. XVII.* Nimis praua.

Trid. ſeſſ. 24. de Ref. c. 2.

MAndatur Epiſcopis, vt deſiſtant grauare Religioſos, vt Prædicatores, & Minores, & numerat 192. grauamina. Vide.

2240 *Cap. XVIII.* Tanta eſt.

QVi non ſeruat interdictum, eſt ſuſpenſus ab officio, & beneficio, & ab omni iuriſdictione; & collatio beneficiorum facta ab eo poſt violationem, eſt irrita, & intruſi ſunt ſuſpendendi ab ipſis beneficiis, & omnibus aliis. Similiter excommunicatio, vel ſuſpenſio lata ab eodem eſt nulla. Item, qui extendit manus temerarias in clericos, compelletur ire Romam, inuocato, ſi opus eſt, ad id brachio ſæculari.

IN

Digitized by Google

IN SEXTO LIBER V.

DE EXCESSIBVS PRÆLATORVM & subditorum. Tit. VI.

2241 *Cap.* Cùm ex eo. *Bonif.*

MEndicantes non recipiant de nouo domos, vel loca quæcumque, vel recepta mutent, vel alienent in alios sine licentia Papæ faciente mentionem de hac prohibitione specialiter; si secus, irritum sit. Per hæc tamen non interdicitur, vt qui de licentia suorum superiorum voluerit agere vitam heremiticam, seu solitariam, non possit eligere, seu acquirere, ac mutare domos in heremo, seu locis solitariis, vbi non habitant sæculares.

Glos. Non possunt mutare loca antiqua, quæ ante hanc constitutionem acquisiuerunt; alia verò, quæ post, possunt, v.g. in eodem monte, vel vrbe.

CLEMENTIN. LIB. V.

DE EXCESSIBVS PRÆLATORVM & subditorum. Tit. VI.

2242 *Cap.* Frequens.

ENumerat triginta grauamina, quæ prælati, Episcopi, Religiosis inferebant, quæ vide vltra illa. *c. nimis 1. & 2.* Et prohibet Episcopis, ne inferant, sed vt regulares cum charitate foueant, & eorum priuilegia seruari faciant.

DECRETALIVM LIB. V.

DE NOVI OPERIS NVNCIATione. Tit. XXXII.

2243 *Cap. I.* Intelleximus. *Lucius III.*

POst denunciationem noui operis, si quid siue iure, siue iniuria constituatur, debet secundùm leges demoliri. Item, si Ecclesia in præiudicium alterius constituatur, debet demoliri, prout præcipiunt leges, & canones: quia leges non dedignantur imitari sacros canones, & canones adiuuantur legibus Principum.

Glos. Tanta est vis denunciationis, vt si post eam etiam iniustam ante remissionem, vel satisdationem de opere demoliendo, aliquid fiat, etiam ab eo, qui

Digitized by Google

qui ius habeat ædificandi, debeat iterum demoliri : sed denunciatio est facienda in re præsenti, & in opere, & non tantum Domino, vt deinde totum opus demoliatur. Item, tot debent esse denunciationes, & tot remissiones, quot sunt loca in quibus ædificatur. Item, circa Ecclesias, quando deficiunt canones, debet secundùm leges iudicari, & in causa Ecclesiastica iudicanda possumus vti legibus. Item, nulla Ecclesia in præiudicium alterius est construenda.

2244 *Cap. II.* Cùm ex iniuncto. *Innocent. III.*

IDem quod in præcedenti, id est, post denunciationem noui operis quidquid fuerit ædificatum, totum est demoliendum, etiam si ædificatum fuit absente domino, etiam si prætendat de iure sibi competere ædificare, quia ei denegatur actio. Item, scandala fugienda sunt, omittendo illa, quæ sine peccato mortali omitti possunt, & facienda, quæ sine peccato mortali fieri possunt, & non alia, id est, quæ sine peccato non possunt.

Glos. Denunciatio noui operis ad ea tantùm pertinet, quæ solo coniuncta sunt, vel in solo fiunt, non ad alia. Opus nouum facit, qui ædificando, vel detrahendo pristinam operis faciem immutat, non autem si quis reficit antiquum. Item, qui denunciat nouum opus, prius debet iurare, quod non causa calumniandi denunciat; & hoc iuramentum authore Prætore exigetur, antequam iuret. Item, qui simplici verbo nunciat, hoc ipso constituit illum, qui ædificat, possessorem. *l. 1. §. in operis. l. de pupillo. §. meminisse, ff. eod.* Secus si per iacturam lapidis; quare melius, nunciare per lapillum. Item, nunciatio potest fieri, vel domino, vel procuratori, vel seruo, vel puero, vel ipsi fabro qui ædificat, sed in præsenti re. Item, competit denunciatio, non solùm dominis, sed emphyteutæ, & creditori; & si ædificetur in publico, quilibet ciuis denunciare potest. Item, si quis antequam ædificetur, ageret cum vicino, ne altius ædificet, nec res defendatur, hoc agat Prætor, vt præstet cautionem vicinus non prius ædificare, quàm vltro agat ius sibi esse. *l. si prius, ff. eod.* Item, monachi semper præsumuntur iustam litem mouere; quia sua reliquerunt propter Deum.

2245 *Cap. III.* Significantibus. *Honor. III.*

QVi nunciat nouum opus, potest vel ostendere de suo præiudicio, v.g. probando plateam ad se pertinere; & interim cessetur ab opere, vel recepta cautione de demoliendo opere permittere statim ædificari. Item, quidquid post appellationem tentatur est irritum.

2246 *Cap. IV.* Is cui. *Greg. IX.*

SI is qui denunciat vult probare suum ius, is qui ædificabat, etiam si *offerat* cautionem de destruendo opere, tenetur expectare per tres menses, & interim cessare ab ædificio.

Glos. Est in optione denunciantis, an velit statim docere de suo iure, vel vsque ad tres menses, vel statim recipere cautionem, vt ædificetur.

DECRE-

Digitized by Google

DECRETALIVM LIBER V.

DE PRIVILEGIIS, ET EXCESSIBVS priuilegiatorum. Tit. XXXIII.

2247 *Cap. I.* Episcopalia. *Leo I.*

EPISCOPALIS dignitas non debet concedi, vel residere nisi in Ciuitatibus numerosis,& insignibus,ne vilescat numerositate sui.

2248 *Cap. II.* Sicut in iudiciis. *Greg. IX.*

ECclesia in iudiciis non vult turbare priuilegia laicorum, sed vult resistere laicis, præiudicantibus Ecclesiæ,& dum tales laicos coercet,non agit contra legem,sed legi fert subsidium.

Glos. Ecclesia non vult sibi ius laicorum, quia iurisdictio est distincta. *c.nouit.de iudic.c.causam,qui fil.sint legit.*

2249 *Cap. III.* Cum & plantarem. *Alex. III.*

REligiosi non accipiant decimas de manu laicorum sine consensu Episcopi,& non debent excedere priuilegia illis concessa, agendo contra auctoritatem Episcopalem cum scandalo. Item, Religiosi etiam exempti non admittant ad Diuina excommunicatos,& interdictos nominatim à quocumque. Item, Religiosi in Ecclesiis quæ ad ipsos pleno iure non pertinet,cùm vacant, non instituantur,sed instituendos Episcopo præsentent, & ei de cura spirituali respondeant, nec institutos inconsulto Episcopo amoueant, & Religiosis rationem reddant de temporalibus. Item, Templarij, & Hospitalarij in Ecclesia interdicta solùm semel in anno admittantur ad diuina officia, nec tunc ibi sepeliantur corpora defunctorum. Item,confratres Religiosorum, qui non omnino se eis dederunt,sed remanent in suis proprietatibus,sunt subditi Episcopo, vt cæteri laici. Item, prædicta intelliguntur de omnibus religiosis; quæ si præsumant non obseruare,eorum Ecclesiæ sint interdictæ,& quicquid faciant sit irritum.

Glos. Qui excedunt priuilegium, vel eo abutuntur, illud amittere merentur.Item,excommunicatos nominatim vitare tenentur priuilegiati,id est,quando nominatim,vel aliis circumstantiis describuntur. *c.nulli,de sent.excomm.c.proposuit,de cler.exc.* Item,plenum ius est in temporalibus, & spiritualibus. Item, quando in loco interdicto possint celebrare diuina officia, vide *c.fin.de sentent. excomm.*& qui possint sepeliri,*c.vt priuilegia,eod.*

2250 *Cap. IV.* Dilecti filij.

QVi non timet opponere se rescriptis Ecclesiæ Romanæ, priuandus est priuilegiis.

Digitized by Google

2251 *Cap. V.* Ad hæc.

PRiuilegiati non possunt sepelire excommunicatos in cœmeteriis; sed si admittant, debent eos eiicere; & si nolunt facere, Episcopus exequatur.

Glos. Sicut non possumus communicare cum excommunicato viuo, sic nec cum mortuo. Ideo hunc sepeliens sit excommunicatus. *c. sacris, de sepult.* secus si in morte petierunt absolui, & per eos non stetit quin absoluerentur, & tunc post mortem sunt absoluendi. *c. à nobis, de sent. excomm.* & sic sepeliendi; alioquin non sunt sepeliendi, imò exhumandi si essent sepulti, dummodò ipsorum ossa discerni possint. *c. sacris, de sepult.*

2252 *Cap. VI.* Si de terra.

COntra priuilegium Ecclesiæ præscribitur spatio xxx. annorum, quia videtur in tanto tempore renunciare suo iuri.

Glos. Hodie præscribitur quadraginta annis. *c. accedentibus, eod.* vbi priuilegium per non vsum perditur, sicut & leges abrogantur.

2253 *Cap. VII.* Porrò quauis.

PRiuilegia quantum valeant, & quomodo sint seruanda, cognoscetur ex tenore, vltra quem non est egrediendum.

Glos. Priuilegia sunt stricti iuris, & sunt inspicienda; nec alicui est credendum se habere priuilegium, nisi illud ostendat, *c. cùm immune, de off. deleg.*

2254 *Cap. VIII.* Recepimus.

EX eo quod aliquis soluit censum Ecclesiæ Romanæ, non probatur esse exemptus à iurisdictione Episcopi, quia non omnes qui annuum censum soluunt, sunt seruati sub iurisdictione Ecclesiæ Romanæ, sicut nec omnes, qui speciatim sunt sub iurisdictione Ecclesiæ Romanæ, soluunt censum. Quare inspicienda sunt priuilegia, & eorum tenor diligenter considerandus, an sint exempti, & vtrum ad indicium libertatis soluat censum, vel non, sed solum in signum perpetuæ protectionis.

2255 *Cap. IX.* Sanè.

PRiuilegia, quæ Papa concedit alicui, inspecta certa ratione, alius non debet sibi præsumere.

Glos. Etiam in pari ratione, quia priuilegia non transeunt in legem communem, sed sunt ius speciale, quod non est dandum nisi certa inspecta ratione.

2256 *Cap. X.* Patentibus. *Clem. III.*

NEmo, licèt exemptus, potest habere campanas in oratoriis, quæ domi habet; & exempti coercendi sunt ab Episcopo censuris, vt ita sint suo iure contenti, vt non impediant iustitiam aliorum.

Glos. Nec in eis Missas celebrare. *c. vnicuique de cons. d.* 8. Item, Priuilegiati si excedant metas, vel publicè delinquant, coercendi sunt ab Episcopo. *c. tuarum, eod. c. recolentes. de stat. reg.* Item, Papa sic dat priuilegium, vt non lædat, nec impe

Digitized by Google

impediat iustitiam aliorum. *c. ex tuarum, de vsu pal. c. cum olim, de consuet. c. ad audientiam, de Eccl. ædif.*

2257 *Cap. XI.* Tuarum. *Innoc. III.*

SI fratres Hierosolymitani sancti Ioannis ad colligendas eleemosynas mittant non Religiosos, sed alios falsò cruce signatos, sunt priuandi officio prædicationis; & missi, si sunt laici, excommunicandi; si clerici, suspendendi ab officio, & beneficio, non obstante priuilegio, vel appellatione. Item, qui celebrat in Ecclesia interdicta est suspendendus. Item, suspensus ab Ordinario si celebrat, suspenditur. Tandem, priuilegiati non possunt alios priuilegiare, vel facere exemptos, vt v.g. non respondendi in iudicio. Item, qui abutitur permissa sibi potestate, meretur amittere priuilegium.

Glos. Quomodo Ecclesia sit rebenedicenda. *cap. proposuisti, de consecr. Eccles. vel alt.* Item, hic loquitur de Ecclesia interdicta à iure & ab homine. Item, si priuilegiatus deliquit in re non exempta, vt in contractu, maleficio, &c. punitur ab Episcopo, vt hic: si in re exempta, non, nisi aliter sit expressum in tenore priuilegij, vel nisi afferat præiudicium non exemptis. Item, celebrantes in loco interdicto de iure sunt suspensi, *cap. vlt. de excess. prælat.* sed hic suspenduntur de facto.

2258 *Cap. XII.* Cùm olim. *Innoc. III.*

QVando priuilegiatus instrumentum perdidit, potest probare suum priuilegium per testes, qui deponant de tenore instrumenti, & quod non erat falsificatum præsertim in bulla, carta, & littera; & ad seruandum æqualitatem pars aduersa potest producere suos testes. Item, quando Papa scienter, & re cognita admittit ad osculum aliquem, qui putatur excommunicatus, præsumitur iam non esse excommunicatus.

Glos. Quod dicitur de instrumento Papæ amisso, intelligitur etiam de litteris impetratis, à Legato, & amissis. Item, Legatus non potest pari ratione probare amissionem instrumenti suæ legationis, *c. cùm in iure de offi. deleg.* Verùm si est vir probus, debet ei credi. Item, non sufficit probare solam amissionem instrumenti, nisi in odium illius, qui furatus est instrumentum. Item, amissio probatur per iuramentum inducentis. Item, si instrumentum fuit exhibitum in iudicio, & ei fides fuit præstita, si deinde perdatur, adhuc potest aduersarius instrumentum reprobare iurando, quod non malitiosè hoc apponat.

2259 *Cap. XIII.* Ex parte Abbatissæ.

QVando innouatur priuilegium, non conceditur nouum ius, sed solum ius antiquum conseruatur.

Glos. Exceptio lata contra priuilegium Papæ, vel post appellationem non ligat. Item, pendente lite potest peti innouatio priuilegij, secus si pars aduersa contradicit. *c. proximo, sup. eod.*

2260 *Cap. XVI.* Cùm olim.

ECclesia, quæ se defendit duobus priuilegiis, v.g. Episcopi, & Papæ, si succumbit in vno, v.g. Episcopi, potest defendi cum altero: sic sententia

Digitized by Google

lata à delegatis potest in parte infirmari,& in parte roborari.

2261 *Cap. XV.* Accedentibus.

SI aliquis locus ecclesiasticus spatio quadraginta annorum soluit pacificè decimas alteri loco ecclesiastico, intelligitur præscriptum contra ipsius priuilegium, si illud habebat non soluendi decimas. Item, si vna pars probat, altera cogitur soluere; si non probat, altera liberatur.

Glos. Iam non sufficiunt triginta anni ad præscribendum, vt in *c. si de terra, eod.* Sed requiruntur quadraginta continui,& sine lite, vt *hic.* Item, præscribitur contra priuilegium Ecclesiæ particulare,& singulare concessum in fauorem loci, vel personæ: non præscribitur contra priuilegium pertinens ad immunitatem,& libertatem ecclesiasticam, neque contra statuta generalia, quibus Ecclesia regitur, quia his non potest renunciare, *c. diligenti, de for. compet. c. contingit, de sent. excom.* Et semper manent inuiolata. 25. *q.* 2. *c.* 1. *&* 2. Item, præscriptio contra Ecclesiam facta ab vno non potest obijci ab aliis in eodem priuilegio: quia si renuntiat respectu vnius, non tamen respectu alterius.

2262 *Cap. XVI.* Cùm cappella.

QVando aliquis est exemptus respectu vnius loci, v.g. cappellæ Regiæ, non intelligitur exemptus respectu alterius, v.g. Parochiæ, quam ab Ordinario habet: & sic si delinquit in isto secundo loco, potest puniri ab Ordinario, quia in hoc non est priuilegiatus, & sic potest excommunicari, suspendi, &c.

Glos. Si Abbas obtinuit priuilegium, vt monasterium suum cum omnibus cappellis sit exemptum, & processu temporis acquirit alias cappellas, *si non* sunt prioribus accessoriæ, sed sunt ab illis principaliter segregatæ, *istæ non* participant de priuilegio. Item, in cappellis possunt esse canonici, & canonici possunt habere Parochias.

2263 *Cap. XVII.* Ex ore sedentis.

Trid. sess. 24. de Ref. 2.

QVando conceditur exemptio capiti, v. g. monasterio, non intelliguntur exempta membra, vt sunt cappellæ: & sic Abbas ratione membrorum, non exemptorum debet subesse Episcopo, exhibendo illi reuerentiam, & veniendo ad synodum Episcopi. Item, ex eo quod aliquis Abbas habeat locum in synodo Episcopi, intelligitur teneri ad illam accedere, & ipsius statuta seruare.

2264 *Cap. XVIII.* Ex parte.

QVi recipiuntur sub protectione Papæ cum rebus suis, non intelliguntur exempti ab Episcopo.

Glos. Per verbum inductiuum libertatis datur exemptio, non autem per verbum protectionis. *c. recipimus, eod.*

2265 *Cap. XIX.* Pastoralis.

QVando Papa concedit religiosis priuilegium conuertendi in proprios vsus Ecclesias sibi subiectas, non possunt propria authoritate accipere possessionem illarum, sed Episcopus debet eos introducere, quia Papa non derogat iuri Episcopatus quoad tale priuilegium, nisi aliud in eo explicetur.

Glos.

Digitized by Google

Glos. Intelligitur de possessione, quam nunquam habuerunt, non de ea, quam habuerunt. *c. cum inuenissent, de rest. spol.* Item, Priuilegium cùm sit odiosum, non debet extendi, nisi quatenus in eo continetur, & intelligitur concessum sine præiudicio alterius. Item in generali concessione non intelligitur id concessum, quod specialiter non fuisset concessum. *c. ecclesia vestra, sup. de elect.*

2266 *Cap. XX.* Petistis.

SI ij, propter quorum delictum fuit positum, interdictum non seruant, tamen alij debent illud seruare. Si verò ij, in quorum fauorem fuit positum, non seruant interdictum, nec alij seruare tenentur.

2267 *Cap. XXI.* Quoniam per concessionem.

QVando conceditur priuilegium monasterio, & Ecclesiis illi subiectis vtroque iure, vt eorum Monachi non possint excommunicari, intelligitur de Monachis manentibus, & destinatis in his locis tantùm.

Glos. Ecclesia subiecta pleno iure, seu vtroque iure, intelligitur quando est subiecta in spiritualibus, & temporalibus, licèt Episcopus aliqua temporalia recipiat. *c. cùm venerabilis sup. de censib.*

2268 *Cap. XXII.* Quia circa.

QVando Episcopus remittit Decimas indefinitè alicui Ecclesiæ, intelligitur non solùm de prædiis, quæ habeat, sed de habendis: quia beneficia sunt plenissimè interpretanda; præsertim si Episcopus potuit excipere contra tale priuilegium, & nihil excepit.

Glos. Verbum indefinitum æquipollet vniuersali, & extenditur ad futura.

2269 *Cap XXIII.* Antiqua.

POst Ecclesiam Romanam, quæ est mater, magistra, & Princeps omnium, primum locum habet Constantinopolitana; secundum Alexandrina; tertium Antiochena; quartum Hierosolymitana: quarum Patriarchæ à Romano Pontifice recipiunt pallium, id est, insigne plenitudinis pastoralis, cui iurant fidelitatem, & obedientiam. Deinde ipsi possunt dare pallium suis suffraganeis, recipientes pro se canonicam professionem, & pro Papa promissionem obedientiæ. Item, vbique faciant deferri crucem ante se, præterquam in Vrbe Romana, vel vbi est Papa, vel eius Legatus vtens insigniis dignitatis. Item, in omnibus Prouinciis ipsis subiectis potest appellari ad ipsos, salua appellatione, quæ fit ad Papam, cui ab omnibus humiliter deferendum.

2270 *Cap. XXIV.* Vt priuilegia.

PRiuilegium concessum religiosis, vt possint sepelire suos confratres tempore interdicti, intelligitur de iis, qui licèt mancant in sæculo, tamen obtulerunt se religioni mutato habitu, vel de illis, qui omnia bona sua dederunt religioni irreuocabiliter, reseruato sibi vsufructu, & non de aliis. Item, priuilegium concessum Regularibus, vt si perueniant in loco interdicto, aperiantur eis Ecclesiæ, & celebrentur eis Diuina officia exclusis excommunicatis, intelligitur de vna Ecclesia sola aperienda in vna ciuitate, & semel in anno: si se-

Digitized by Google

cus fiat puniantur;& qui abutitur poteſtate ſibi conceſſa,meretur perdere priuilegium.

2271 *Cap. XXV.* Quod nonnullis.

COnceditur etiam Epiſcopis, ſicut eſt conceſſum Regularibus,vt tempore interdicti poſſint Diuina celebrare ianuis clauſis,ſuppreſſa voce,non pulſatis campanis, excluſis excommunicatis, & interdictis;dummodò non dederint cauſam interdicto,nec quicquam doli,vel fraudis congeſſerint,& niſi hoc ipſum fuerit eis interdictum. Et quandoque, id eſt, non ſemper celebrent, ne oriatur ſcandalum.

Gloſ. Canonici non poſſunt intereſſe principaliter vt celebrantes, ſed vt alij extranei,ſi non ſunt excommunicati.Item,qui eſt interdictus,licèt non deliquerit,non ſolùm non eſt admittendus ad officia, & ſacramenta in loco interdicto,ſed neque in aliis locis.

2272 *Cap. XXVI.* Quanto.

PRiuilegia alicuius,v.g.Religionis,non ſunt violanda etiam indirectè : vt ſi ex priuilegio Religionis non ſunt excommunicandi, nec debent excommunicari illi,qui cùm ipſis tractant,vt qui molunt in molendinis,qui coquunt in furnis eorum,vel in aliis communicant vendendo, emendo,&c.quia ſic,licèt videantur ſeruari verba priuilegij, tamen non ſeruantur, & Religioſi ſunt veluti excommunicati, cùm non poſſint cum aliis communicare.

Gloſ. In priuilegiis,lege, canone, &c. potius eſt conſideranda vis, & mens, quàm verba. *c. intellexiſtis, de verb. ſignifi.* ſic in teſtamentis, in contractibus,in edictis. Sed quando res eſt dubia, potius ſunt ſeruanda verba edicti. Item,iſta Decretalis valet etiam contra ciuitates,quæ ſimilia faciunt,quæ faciebant prædicti Epiſcopi,& ſic violant libertatem Eccleſiaſticam. Item, qui facit in fraudem legis, canonis, vel priuilegij,facit contra legem.Quæ fraus quatuor modis contingit. Primò de perſona ad perſonam: vt cùm vir non poteſt dare vxori,nec contra,ſupponit aliam perſonam,cui donet,donatio non valet. Secundò, de re ad rem : vt non potes mutuare pecuniam filio familias, mutuas triticum,vt vendat,& habeat pecuniam. Tertiò, de contractu ad contractum: v.g.mulier non poteſt donare viro, eidem vendit, & hoc modo donat. Quartò,de contractu ad contractum alio modo : v.g.mulier non poteſt fideiubere, facit ſe debitricem alterius principalem,&c.

2273 *Cap. XXVII.* Ex parte.

QVi ſine tonſura,& habitu incedunt,& in foris factis, id eſt,maleficiis deprehenſi,ſi habebantur omninò tanquam laici, licet poſt delictum, reaſſumant habitum,& tonſuram ; tamen non gaudent priuilegio, & poſſunt puniri à Iudice laico ſine pœna excommunicationis.

Gloſ. Secus eſt,quando conſtat,vel certum eſt illos eſſe clericos,quia Iudex eccleſiaſticus debet eos punire. *c.in audientia,c.verò, de ſentent.excomm.c.vlt de vit. & honeſt.cleric.*

2274 *Cap. XXVIII.* Super ſpecula.

PAriſiis,& in locis vicinis,non legantur Leges,tum quia ibi non ſunt in vſu Imperatorum leges,tum quia melius poſſit ſtudiis ſacræ paginæ inſiſti.

Gloſ.

Digitized by Google

Gloſ. Aliquando ratione vicinitatis, quis ſentit commodum, vel incommodum. *c. ſed & continuò, de panit. diſt. 1.*

2275 *Cap. XXIX.* Quia intentionis.

INnouatio priuilegij non inducit nouum ius, nec antiquum tollit, nec alicui præiudicium facit.

2276 *Cap. XXX.* In his.

QVi habent priuilegium celebrandi in altari portatili, poſſunt illo vti ſine conſenſu Epiſcopi, vt ex indulgentia Papæ aliquam gratiam reportent, dummodò non tangant ea, quæ ſunt iuris parochialis; quia in his quæ cognoſcuntur ſpectare ad cultum Diuinum, ſemper benigna interpretatio eſt facienda.

Gloſ. Priuilegium, aliquid debet operari, & priuilegium Principis latiſſimè eſt interpretandum.

2277 *Cap. XXXI.* Dudum. *Greg. IX.*

PRiuilegium conceſſum de non ſoluendis Decimis noualium, in quo non fit mentio de lite mota à parte contraria, non extenditur ad decimas, de quibus erat lis, vel quæ erant ſolitæ ſolui.

Gloſ. Sic priuilegium obtentum tacita compoſitione non valet. *c. ex multiplici, de decimis.* Item, priuilegium obtentum tacita veritate, vel non faciens mentionem de alio priuilegio non valet, vt reſcriptum. *c. veniens, de reſcript.*

2278 *Cap. XXXII.* Quidam.

CONfratres priuilegiatorum quandiu in propriis domibus morantur, tenentur ad iura Epiſcopalia, id eſt, niſi ſe transferant in totum.

Gloſ. Ad gaudendum priuilegiis non ſufficit ſola receptio, niſi tranſlatio ſit plena.

2279 *Cap. XXXIII.* Conſultationi.

TErra, de qua non eſt memoria, quod fuerit culta, ſi redigatur ad culturam per Religioſos, perpetuò erit immunis à ſoluendis decimis.

IN SEXTO LIBER V.

DE PRIVILEGIIS. Tit. VII.

2280 *Cap. I.* Volentes. *Conc. Lugdun.*

EXempti à iuriſdictione Epiſcopi, & ex priuilegio immediatè ſubiecti Papæ, ſi delinquant in Diœceſi Epiſcopi in loco non exempto, ordinarius loci cognoſcit cauſam, & punit: Idem dicendum de cauſa ratione contractus, vel rei in loco non exempto. Sed ſi delictum, vel contractus, vel res ſunt in loco exempto, licèt qui cõuenitur habeat domicilium in diœceſi Epiſcopi, tamen non poteſt conueniri coram Epiſcopo ratione priuilegij. Similiter, ſi deliquit

Digitized by Google

deliquit, vel contraxit, vel habet rem litigiosam in aliena Diœcesi, sed domicilium in hac, non poterit cognosci ab Ordinario domicilij, nec ad se reuocare causam. Prædicta doctrina etiam valet, quando quis obtinuit priuilegium, vt non possit conueniri, nec tenetur respondere, nisi sub vno certo Iudice: nam si concurrit domicilium, & delictum, vel contractus, vel res in loco non exempto, poterit conueniri coram Iudice domicilij, saluis aliis casibus, in quibus de iure subiiciuntur Episcopis. Item, qui habent priuilegium, quod non possint interdici, suspendi, vel excommunicari ab Ordinario, vt sunt multi Religiosi, in quorum priuilegiis ponitur, ne suorum monasteriorum monachi excommunicentur, si prædicti monachi habitent in Prioratibus subiectis Ordinario locorum, vt ibi regant, vel resideant, possunt excommunicari, suspendi, interdici ab Ordinariis, dum ibi morantur.

Glos. Prædicta intelliguntur, nisi in priuilegio sit aliqua clausula his derogans, v. g. *etiam pro delicto commisso in loco non exempto*, vel *non obstante constitut. Innoc. IV. in Conc. Lugdunen.* Item, exempto monasterio sunt exemptæ Ecclesiæ, cœmeteria, hortus, atria, areæ, &c.

2281 *Cap. II.* Cùm de diuersis.

VVlt, vt in Curia Romana vigeat studium iuris ciuilis, & canonici, & ibi studentes gaudeant priuilegiis locorum, in quibus est studium generale, & recipiant integros prouentus suos Ecclesiasticos, vt illi.

Glos. In *cap. super speculæ, eod.* de Magistris, qui sunt in studio, cum licentia superiorum dicitur, quod percipiant fructus, sed non distributiones; & loquitur de Theologis.

2282 *Cap. III.* Abbates. *Alex. III.*

ABbates, qui habent priuilegium dandi benedictionem super populum, solùm possunt benedicere solemniter populum, in Ecclesiis sibi pleno iure subiectis, quando in eis celebrant diuina officia post solemnia Missarum, & Matutinam, Laudes, ac Vesperas, & non possunt alibi publicè, vt per vias ciuitatis, &c. nisi hoc expresse sit in priuilegio concessum. Item, non possunt conferre primam tonsuram, nisi conuersis in monasterio, & in quibus habent quasi episcopalem iurisdictionem, nisi aliter constet ex pleno indulto Apostolico.

Trid. sess. 23. de Ref. 10.

Glos. Benedictionem solemnem, id est, *Sit nomen Domini benedictum*, solùm Episcopi dant; non solemnem verò omnes sacerdotes. *c. ecce ego dist. 95.* Item, solemnem ex priuilegio aliqui Abbates, & alij. Item, tunc Ecclesia dicitur pertinere pleno iure ad Abbatem, quando in ea sacerdotes instituit, & omnes obuentiones percipit. *c. de monachis, c. auaritia, de præben.* Item, Abbas non potest ea facere, quæ sunt purè episcopalis ordinis, vt conficere Chrisma, conferre ordines maiores, &c. potest tamen conferre minores. *c. 1. & cap. cùm contingat dist. 69.* Et possunt benedicere calices, patenas, vestes sacerdotales, & similia ad vsum suarum Ecclesiarum. *c. 1. de sacr. vnct. c. vestimenta de cons. d. 1.* sed abstineant à consecratione calicis. Item, non potest Abbas clericare puros laicos, quia non sunt suæ iurisdictionis, quemadmodum nec Episcopus alterius subditos. *c. vlt. de temp. ordin.*

2283 *Cap.*

Digitized by Google

2283 *Cap. IV.* Auctoritate.

EXempti in locis non exemptis non præsumant construere oratoria, vel cappellas sine licentia ordinarij loci, nec in sic constructis celebrent, vel celebrare diuina faciant, nec in tempore interdicti, nisi in casibus à iure concessis; si secus, compescantur ab Ordinario; & sententia, quam conseruatores exemptorum ferunt, vt hîc, reuocatur. Item, exempti in locis exemptis non audeant facere præmissa sine licentia, vel priuilegio Papæ. Item, exempti non accipiant suo nomine, tanquam actores, vel defensores causas, vel lites suorum hominum liberorum, etiam si sint sui censuales, id est, qui in possessionibus habeant dominium vniuersale, & soluant census exemptis, vt dominis directis, dummodò causæ ad ipsos homines liberos tantum pertineant.

Glos. Secus si causa esset commodum exemptorum, & tangeret dominium directum. Item, secus in seruis, nam lites seruorum semper in se accipere possunt. Item, exemptus delinquens in loco non exempto punitur ab Ordinario. *c. 1. eod. in 6.* Item, nemo sine licentia construat oratoria. *c. vlt. de sent. c. patentibus. eod.* Sed priuatim in sua domo potest, non erigendo altare cum ara consecrata, sed cum imagine potest ad orandum. Item, exempti, & Religiosi violantes generale interdictum, quod seruat mater Ecclesia, sunt excommunicati ipso iure. *clem. ex frequentibus, de excessibus Prælator.* & vide *c. vlt. de sent. excom.*

2284 *Cap. V.* Ne aliquis. *Clem. IV.*

PRiuilegium, vel indulgentia concessa cuicumque singulari Ecclesiastico, vel sæculari in quacumque dignitate, quòd non possit excommunicari, vel interdici à quocumque, & quòd ipsius terræ, vel Ecclesiæ non possint interdicto supponi, non intelligitur de sententijs latis ab Ordinario; & sic Ordinarius potest illos excommunicare, interdicere, &c. Excipiuntur Reges, Reginæ, & eorum filij, & Religiosi non ratione personarum tantùm, sed etiam ordinum, vel locorum priuilegiatorum. Hoc cap. loquitur de priuilegio concesso singulari personæ, non de alijs, nec præiudicat ordinario, nisi de hoc fiat expressa mentio.

Glos. Quæ differentia sit inter Indulgentiam, & Priuilegium, vide *c. in nostra. de sepul. c. cùm persona inf. eod.*

2285 *Cap. VI.* Vt Apostolicæ.

ABbates, & alij Prælati inferiores, quibus à Sede Apostolica conceditur vsus Mitræ, si sunt exempti, quando intersunt Prouincialibus Concilijs, & Episcopalibus Synodis, possunt vti mitris aurificatis, sed non habentibus gemmas, vel laminas aureas, vel argenteas: si non sunt exempti, vtantur simplicibus albis, & planis, id est, non aurificatis. Sed in alijs locis exemptis vtantur mitris, prout indulta concessa à Sede Apostolica eis permittunt.

Glos. Hoc fuit ordinatum, ne detrahatur honori, & authoritati Episcopali, quia simplices putant magis ornatum habere maiorem authoritatem. Item, ornamenta Episcopalia, cum quibus celebratur sunt quatuor. 1. Mitra. 2. Baculus pastoralis. 3. Annulus. 4. Caligæ Episcopales, seu sandalia.

Digitized by Google

2286 *Cap. VII.* Cùm perſonæ. *Bonif. VIII.*

QVi dicunt ſe exemptos per priuilegium, vel indulgentiam Sedis Apoſtolicæ, requiſiti ab Ordinario loci oſtendant integraliter legenda priuilegia prædicta, vel indulgentias ipſi Ordinario in loco congruo, & ſecuro, vel alijs prudentibus viris ſine ſuſpicione, deputatis ab Ordinario, & hoc intra terminum competentem moderandum pro qualitate facti ab Ordinario, vel eius Delegato, ceſſante tamen iuſto impedimento: & teneantur tradere tranſcriptum de ijs articulis, in quibus eſt controuerſia. Item, qui volunt defendere ſuam libertatem per ſolam præſcriptionem canonicam, fidem faciat de tali præſcriptione ipſi Ordinario, vel eius delegato prudenti non ſuſpecto, & interim Epiſcopus vtatur ſua iuriſdictione in eos, quia habet intentionem fundatam; donec plenè probetur præſcriptio canonica. Item, qui volunt defendere ſuam libertatem per priuilegium, & præſcriptionem ſimul, & exhibent priuilegium, vt in principio dictum eſt: ſi exhibitum non probat plenè libertatem, ſed cauſam probat præſcribendi, probent præſcriptionem 40. annorum, & quod non fuerit violenta, clandeſtina, vel precariò conceſſa, & interim Epiſcopus non exerceat in eos iuriſdictionem.

Gloſ. Locus, in quo debet oſtendi priuilegium, debet eſſe ſecurus à violentia, alioquin poſſet appellari. *c. accepimus de fide inſtr. c. accedens, vt lit. non conteſt. c. ex parte de appell.* Item, reus aliquando compellitur edere inſtrumenta contra ſe, licèt contrarium ſtatuatur in *c. 1. de probat.* vide ſolutionem in gloſ. *in verbo, Tradere.* Item, præſcriptio canonica fit 40. annis, & cum titulo, *c. 1. de præſcript. in 6.* & contra Eccleſiam minor non currit. *c. de quarta, de præſcript.* Item, Ordinarius cognoſcit in ſua cauſa, quando eſt Eccleſiæ, puta, quod ſit ſua iuriſdictio. *c. 1. de cler. mal. c. Romana. de pœnis, c. literis de præſcript.* Sed melius eſſet id expedire per Delegatos ad euitandam omnem ſuſpicionem *c. ſi quis contra de foro compet.* Item, non poteſt ſubditus præſcribere obedientiam contra prælatum. *c. cùm non liceat. de præſcript.* Item, priuilegium ex ſe eſt fauorabile, ſed præſcriptio eſt omnino odioſa. *cap. ſua. c. ex parte de decimis.*

2287 *Cap. VIII.* Epiſcoporum.

PRiuilegiati, ſiue ſæculares, ſiue regulares, qui ſcienter celebrant, vel celebrare faciunt diuina in ciuitate, vel loco interdicto ab Ordinario, vel Delegato, vel à iure, niſi in caſibus à iure conceſſis, & quod publicè excommunicatos, vel interdictos ad diuina officia, Eccleſiaſtica ſacramenta, vel Eccleſiaſticam ſepulturam admittere præſumunt, præter alias pœnas iuris interdicitur eis ingreſſus Eccleſiæ, donec ad arbitrium eius, cuius ſententiam contempſerunt, ſatisfaciant competenter.

Gloſ. Quando, & quomodo liceat in loco interdicto celebrare, ſtatuitur in *c. alma mater. de ſent. excom. in 6.* id eſt, ſubmiſſa voce, & ianuis clauſis. Item, celebrans præſente publico excommunicato non fit irregularis, ſed interdicitur ei Eccleſiæ ingreſſus; & ſi celebrat in loco interdicto, fit irregularis. *c. his quæ de ſent. excom. in 6.* Hodie eſt aggrauata pœna in *c. eos de ſepul.* & in *c. ex frequentibus, de ſent. excom.* Item, hanc decretalem, & eius pœnam, licèt aliqui putent

Digitized by Google

putent habere solum locum in exemptis, verius tamen est, etiam procedere in non exemptis.

2288 *Cap. IX.* Per exemptionem.

QVando eximitur Ecclesia, intelliguntur etiam exempti eius monachi, vel canonici, & Clerici conuersi, & perpetuò oblati, sed non eius Ecclesiæ parochus, quoad pertinentia ad parochiam, nec parochiani. Item, quando eximuntur canonici Ecclesiæ, non est exempta Ecclesia, vel alij eius Clerici. Si verò eximantur Clerici, intelliguntur exempti, tam canonici, quàm Clerici, sed non Ecclesia, nisi aliud in priuilegio exemptionis exprimatur.

2289 *Cap. X.* Si Papa.

DEclarat, quibus formis, modis, clausulis, vel verbis, in priuilegijs probatur exemptio: v.g. Si Papa in priuilegio, vel scriptura facta non principaliter super sententia exemptionis, narret aliquam Ecclesiam ad ius, & proprietatem Romanæ Ecclesiæ, vel similia verba, non ideo probatur exemptio, nisi de libertate aliter doceat. Item, si super Ecclesiæ exemptione sententiando, vel agendo negotium de exemptione, asserat ipsam Ecclesiam esse exemptam, vel esse iuris Diui Petri, vel ad Romanam Ecclesiam specialiter, vel sine medio, vel simpliciter pertinere; per hoc probatur exemptio. Ratio, quia, cùm omnes Ecclesiæ mundi pertineant ad Ecclesiam Romanam, ista verba priuilegij aliquid operari debent. Idem procedit, si dicatur in priuilegio, *Ecclesia sit libera*, vel *potiatur libertate Ecclesia Romana*, vel *soluat Ecclesiæ Romanæ annuum censum ad indicium percepta libertatis*; secus non: vel quod Ecclesiam illam eximit ab ordinarij potestate; vel quod in ea non exerceat Episcopus iurisdictionem. Item, qui recipitur in proprium, & specialem subiectum, est exemptus; secus si in specialem filium Romanæ Ecclesiæ. Item, si priuilegium alicui concedatur circa aliqua, vt quod non possit excommunicari, suspendi, vel quod in specialem filium Romanæ Ecclesiæ sit assumptus, etiam si postea sequatur quod annuum censum soluat Ecclesiæ Romanæ, non dicitur exemptus; licèt per prædicta non deroget alijs modis, & effectibus exemptionum, qui reperiuntur in litteris Ecclesiasticis.

Glos. Hodie narratiua verba litterarum Papalium, si sunt de suo facto, & super his fundatur intentio ipsius, benè probant. *Clem. literis, de prob.* Item, Papa recipiendo aliquem in filium, non ideo eum eximit. Ratio est, quia aliquis bene potest esse alicuius filius, & tamen esse alteri subditus; vel seruus: filiatio igitur denotat amorem, & priuilegium, specialis subiectio exemptionem.

2290 *Cap. XI.* Licèt.

PRiuilegiati, tempore interdicti ianuis clausis exclusis excommunicatis, & interdictis submissa voce celebrare diuina possunt, ad ea non possunt aliquem recipere, nisi priuilegiatum. Item, si priuilegium fuit concessum particulari personæ, potest admittere suos familiares domesticos, dummodò non sint familiares alicuius conuentus, vel collegij quia nō admittuntur, si nō sunt priuilegiati. Item, prædicta concessione non gaudet is, cuius causa, culpa, dolo, vel fraude fuit prolata sententia interdicti; sicut nec is qui ad perpetrandū deli-

Digitized by Google

ctum, ob quod fuit positum interdictum, dedit consilium, auxilium, fauorem.

Glos. Hodie in interdicto est seruandum *c. Alma de sent. excom.*

2291 *Cap. XII:* Quoniam.

EPiscopi vbique possunt vti altari portatili, vt in eo quotidie celebrent; vel celebrare faciant, vbi illis permittitur, modò seruent interdictum: quia eos non decet absque causa rationabili transire aliquem diem sine missa.

Glos. Eandem indulgentiam habent fratres Minores, & Prædicatores. *c. in his eod.* Item, hac Episcopi possunt vti, sine licentia ordinarij loci vel Parochi, absque tamen præiudicio iuris parochialis. Item, Episcopus habet indulgentiam, quam vide *c. quod nonnullis eod. c. vlt. de pœnit. & rem. c. 2. de off. deleg. in 6. c. quia periculum. de sent. excom. c. fin. de iuram. calum. c. dignum. de celebr. Miss.* An Episcopus possit hanc indulgentiam concedere alijs, vide *cap. in his, eodem.*

CLEMENTIN. LIBER V.

DE PRIVILEGIIS, ET EXCESSIBVS priuilegiatorum.

2292 *Cap.* Religiosi.

RELIGIOSVS, qui sine speciali licentia Parochi præsumit ministrare sacramentum extremæ vnctionis, matrimonia solemnizare, & Eucharistiam, siue Clericis, siue laicis deferre. Item, *Religiosus*, qui præsumit absoluere excommunicatos à Canone, vel à sententijs per statuta Prouincialia, aut synodalia promulgatis, exceptis casibus in iure expressis, vel per priuilegia Sedis Apostolicæ concessis; est excommunicatus, & reseruatus Sedi Apostolicæ, quę ordinarius postquam ei hoc constiterit faciat publicè nunciare esse excommunicatum, donec de absolutione facta sit fides, nullo super hoc suffragante priuilegio exemptionis, vel alio. Excipitur, quando Ecclesia Romana concesserit, vt Religiosi suis familiaribus, domesticis, vel pauperibus in suo Hospitali possent ministrare sacramenta, quia tunc nullum præiudicium eis generatur. Item, sub præcepto obedientiæ inhibetur religiosis, ne in suis sermonibus Ecclesiarum Prælatis detrahant, nec laicos retrahant ab accessu ac frequentia suarum Ecclesiarum, nec pronuncient Indulgentias indiscretas & non concessas; nec quando intersunt testamentis condendis, retrahant testatores à debitis restitutionibus, vel legatis matricibus Ecclesijs faciendis; nec legata, vel debita, vel ablata incerta *sibi*, aut alijs singularibus sui ordinis fratribus, vel conuentibus in aliorum præiudicium fieri, seu erogari procurent; nec quemque absoluere à casibus reseruatis Sedi Apostolicæ, vel locorum ordinarijs præsumant; nec personas Ecclesiasticas præsertim coram Iudicibus delegatis à Papa suam contra eos iustitiam prosequentes præsumant vexare indebitè, aut ad plura loca præsertim remota conuenire. Et qui contra prædicta præsumpserint attentare, subiaceant illis

illis pœnis per duos menſes, quæ per eorum regulam, vel ſtatuta conſueuerunt imponi pro grauibus criminibus, vel culpis, ſuper quibus non poſſit diſpenſari ſine manifeſta neceſſitate. Item, eorum prælati ſi requiſiti ſuper his, quæ ad ipſos peruenerunt, non ſatisfecerint plenè infra menſem Eccleſiis, vel perſonis Eccleſiaſticis damnificatis, vel læſis, ſint ſuſpenſi eo ipſo, donec debitè ſatisfaciant, non obſtante quocumque priuilegio ſub quocumque tenore.

Gloſ. An hoc caput, cùm non includat Clericos ſæculares, ſed religioſos, includat etiam religioſos, qui præſunt Eccleſijs parochialibus, quoad non ſuos parochianos, dubium eſt: vide *c.* 1. *de decim.* Item, ſolemnizare matrimonium, eſt ſolemniter benedicere. Item, Religioſus poteſt credere parochiano dicenti ſe habere talem licentiam à ſuo parocho. *c. placuit de pœn. in 6.* Secus de ordinandis à non ſuo Epiſcopo. *cap. 1. & 2. de temp. ord. in 6.* Sed qui dicit ſe abſolutum, creditur et in foro conſcientiæ, non in foro fori. Item, quoad ſæculares mercenarios, & ſimiles Parochus erit, in cuius parochia habitant. *c. omnis. de pœnit. & rem.* Item, hanc licentiam poteſt dare parochus, qui nondum eſt presbyter, vel Vicarius generalis habens curam. *c. cùm ex eo de cler. in 6. c. cupientes. de pœn.* poteſt etiam diœceſanus, quia tota diœceſis eſt eius parochia. *c. 2. de pœn. & rem. in 6.* An in licentia ſpecificatio debeat eſſe de ſolo ſacramento miniſtrando, vel etiam de perſona, cui miniſtratur, vel quæ miniſtrat. Reſp. conſulendum eſſet, quod de omnibus, ſed in rigore ſufficeret primum. Item, concionatores poſſunt in genere reprehendere Prælatos, ſed non nominatim, nec circumloquendo.

2293 *Cap.* Archiepiſcopo.

ARchiepiſcopus tranſiens, vel declinans ad loca exempta ſuæ prouinciæ poteſt liberè ante ſe portare Crucem, benedicere populo, audire priuatim, vel publicè diuina officia etiam in Pontificalibus, celebrare, vel facere celebrare in ſua præſentia ſine Pontificalibus, non obſtante quouis contrario priuilegio. Item, Epiſcopus in locis exemptis ſuæ diœceſis poteſt populo benedicere, audire diuina officia, & ea celebrare, vel in ſua præſentia facere celebrare: per hoc tamen in locis exemptis, vel priuilegiatis nullam aliam iuriſdictionem exerceat, nec perſonis exemptis moleſtiam, vel grauamen inferat, nec in alio præiudicetur exemptioni priuilegiatorum, nec quomodolibet acquirat ius.

Gloſ. Benedictio ſolemnis fit per hæc verba, *Sit nomen Domini, &c.* Abbates ex priuilegio, & Archiepiſcopus poteſt vti pallio in loco priuilegiato, ſed non extra ſuam prouinciam, etiam de licentia Ordinarij loci; ſecus de Epiſcopo in Pontificalibus.

Digitized by Google

EXTRAV. IOAN. XXII. *DE PRIVILEGIIS.* Tit. II.

2294 *Cap.* Ad noſtri.

ANnullat priuilegia omnia Principum,& Communitatum in Campania & maritima Eccleſiaſtica receptandi bannitos impunè.

EXTRAV. COMMVN. LIB. V. *DE PRIVILEGIIS.*

2295 *Cap.* Inter cunctas. *Benedictus IX.*

FRATRES Minores, & Prædicatores poſſunt prædicare in ſuis Eccleſijs,& in publicis plateis non petita licentia Epiſcoporum,ſed in hora,in qua Epiſcopus concionatur,vel coram ſe faciat prædicari, non prædicent ſine licentia Epiſcopi,vel in ſtudijs generalibus; non autem prædicent quando Epiſcopus vrgente neceſſitate ad ſe conuocat populum. Item, in parochialibus non prædicent inuitis parochis. niſi iuſſi à Superioribus eorundē.Itē,electi à ſuis Superioribus præſententur;& liberē audiant confeſſionem; non autem religioſorum, qui ſuis Prælatis tenentur confiteri, nec excommunicatorum,nec criminoſorum', quorum crimina egent publica pœnitentia, nec abſoluant à caſibus reſeruatis Epiſcopis. Item,Religioſi poſſunt ſepelire mortuos;& de funeralibus, & quarta diſponitur,& de quibus non ſoluitur Falcidia,canonica portio,&c.

Gloſ. Hæc Extrauagans eſt reuocata per *Clem.1.de ſepult.* non tamen in omnibus. Vide etiam *Extrauag.vices illius,de treuga,& pace.*

2296 *Cap.* Meruit. *Clem. V.*

QVoad Regem Francorum,& Galliæ tollitur *c. vnam ſanctam,de maior. & obed.* ita vt per eam non plus ſubiaceant Eccleſiæ Romanæ, quàm prius.

2297 *Cap.* Diuina. *Eugen. IX.*

ORdinarij,vel alij Superiores non procedant, nec excommunicare, ſuſpendere,interdicere,vel priuare officio, vel beneficio, vel aliam ſententiam ferre præſumant contra officiales pro tempore exiſtentes in obſequijs Papæ,vel Sedis Apoſtolicæ, nec contra alios venientes ad Sedem Apoſtolicam pro ſuis,vel eorum cauſis proſequendis; nec in ea morantes, dum durat proſecutio cauſarum,vel ab ea recedentes, & ſi quæ attentant contra, ſunt irrita;& ſi quomodolibet priuant,vel priuatos declarant beneficijs, vel illa alijs conferunt,vel ad hoc ſe intromittunt, tam dantes, quàm recipientes ipſo

Digitized by Google

ipso facto sunt excommunicati, suspensi, & interdicti, non obstantibus quibuscunque priuilegijs, vel Concilijs etiam generalibus.

2298 *Cap.* Exhibitas. *Ioan. XXII.*

MIlites Hospitalarij S. Ioannis, qui ex priuilegio, consuetudine vel statuto percipiunt fructus annales beneficiorum vacantium, vel plurium annorum, debent etiam habere præbendam, quam beneficiarius haberet, si resideret in illa Ecclesia, vel quam haberent, si ex causa excusante non resideret, & quæ non accresceret Capitulo.

DECRETALIVM LIBER V.

DE PVRGATIONE CANONICA.

Tit. XXXIV.

2299 *Cap. I.* Nobilis.

SI vir nobilis, vel ingenuus, id est, natus liber, accusatus de crimine negat, deficiente accusatore, si ipse est dignus fide, purget se cum duodecim ingenuis viris; si verò prius fuerat deprehensus in furto, vel periurio, vel falso testimonio, non admittitur ad iramentum, sed ei tanquam non ingenuo indicitur purgatio canonica.

Glos. Numerus compurgatorum est ad arbitrium Iudicis; & sic non necessariò requiruntur duodecim. *cap. ex tuarum, eod.* Item, per ingressum Religionis perditur nobilitas.

2300 *Cap. II.* Si quis presbyter.

SI presbyter malè viuat, & infametur, Episcopus cogat populum manifestare infamiam presbyteri: & si desunt accusatores, Episcopus primò admoneat presbyterum seorsum, secundò sub duobus, vel tribus testibus: & si non se corrigit, admoneat publica increpatione. Et si non se corrigit, suspendat ab officio, vsque ad dignam satisfactionem, ne in populo sit scandalum.

2301 *Cap. III.* Moniales.

SI accusentur esse libidinosæ, & hoc probari non potest, cogantur purgare suam famam canonicè secundùm regulam.

2302 *Cap. IV.* Si quis de gradu.

SI probatur manifestè, vt quia est conuictus, vel confessus manifestè Clericum consensisse, vel interuenisse in raptu sponsarum, repellitur à proprio gradu: si non probatur, sed est verisimilis suspicio, canonicè se purget.

2303 *Cap.*

Digitized by Google

2303 *Cap. V.* Quoties. *Innoc. III.*

QVando, v.g. Episcopus accusatus de simonia, & accusatores non probant, accusatus debet se purgare cum tertia manu sui Ordinis, & quarta Abbatum, & Religiosorum sacerdotum. Forma purgationis seruanda est hæc: Episcopus iuret super sancta Dei Euangelia, quod pro Ecclesia sancti Petri presbytero danda, nihil per se, vel per alium accepit, nec aliquis eo sciente accepit: compurgatores super sancta Dei Euangelia iurent, quod credunt eum verum dicere.

Glos. De hoc *c. vlt. eod.* Item, cessante accusatore, si accusatus remanet infamatus, debet se purgare, vt in causa prima. Item, an plures possint accusare de eodem crimine.

2304 *Cap. VI.* Nos inter alios. *Alex. III.*

EPiscopus potest compellere suum parochianum laborantem infamia de aliquo crimine publico deficiente accusatore, & testibus, si non appellat: quia si appellat, Iudex appellationis iudicabit.

Glos. Non potest de quolibet crimine, sed de Ecclesiastico, vt de hæresi, adulterio, incœstu, vel nisi habeat iurisdictionem temporalem. Item, causa appellationis debet esse iusta, vt si Episcopus excedit modum in purgatione, vel aliàs eum grauat, aliter non admittitur appellatio.

2305 *Cap. VII.* Cùm.

PVrgatores debent esse honesti, & bonæ opinionis, & quod probatur nolint deierare amore, odio, pecunijs, & cognoscant vitam, & *conuersationem* illius, qui purgatur. Item, qui deficit in purgatione, est priuandus omni officio, & beneficio. Item, qui recepit purgationem, non debet ostendere maleuolentiam, vel indignationem, nec impedire, nec permittere impediri compurgatores.

Glos. Qui deficit in purgatione, habetur pro conuicto, cuius pœna est priuatio officij, & beneficij.

2306 *Cap. VIII.* Ex litterarum. *Lucius III.*

INfamatus, qui se purgauit purgatione vulgari, id est, iudicio aquæ frigidæ, & ideo liberatus, potest de nouo indici purgatio canonica tali infamato, licèt idonei accusatores non appareant, id est, vt cum septima, vel quinta manu sui Ordinis ostendat suam innocentiam; quod si fecerit, est absoluendus à suspensione, & infamia, non obstante contradictione, vel oppositione alicuius.

Glos. Per enormitatem delicti statim quis suspenditur ab officio, vel beneficio. *c. inter, eòd.* Item, purgatio vulgaris, vt candentis ferri, duelli, *panis, & casei*, est prohibita, & habetur pro non præstita. *Tit. 35. per totum.* Item, sicut purgatio prohibita non facit fidem, sic iurans aliter, quàm debet, debet de nouo iurare. Item, ex eo, quod quis vocatur ad extraordinarium Iudicem, non interrumpitur præscriptio. An post purgationem possit accusari de eodem crimine, Vide.

2307 *Cap.*

Digitized by Google

2307 *Cap. IX.* Conſtitutus.

COmpurgatores ſatis eſt, ſi ſint ab Eccleſia tolerati, & bonæ famæ in ſuis Ordinibus miniſtrantes, nec in iudicio pro crimine condemnati; & ſi ſecundùm propriam conſcientiam, & opinionem iurent quod purgandus ſit immunis à crimine, nec eſt inquirendum, vel facienda indagatio de his ſicut de ordinandis.

Gloſ. Non ſunt ſtrictè examinandi, ſicut alij teſtes.

2308 *Cap. X.* Inter ſollicitudines. *Innoc. III.*

LIcèt ſecundùm Canones infamatus ſit ſuſpendendus ab officio, donec ſe purget, tamen propter enormitatem criminis, v.g. hæreſis, poteſt ſuſpendi ab officio, & beneficio etiam nullo accuſante: ſed ex ſola fama poteſt Epiſcopus ex officio ſuo accipere teſtes contra ipſum, & augetur numerus purgantium: poſt purgationem ab hæreſi reſtituitur beneficium, ſed ſuſpenditur ab officio in pœnam, donec ceſſet ſcandalum, & faciat actus contrarios hæreticis. Sed ſi deficit in purgatione, habeatur conuictus, deponatur ab officio, & beneficio, & detrudatur in Monaſterium ad agendam pœnitentiam.

Gloſ. Qui ſit modus indicendi purgationem ſeruandus, vide ibi. Item, hæreticus conuictus traditur Curiæ ſæculari, non ſi præſumptiuè.

2309 *Cap. XI.* Cùm dilectus.

COmpurgatores admittendi debent eſſe perſonæ vicinæ, & honeſtæ.

Gloſ. Id eſt, toleratæ ab Eccleſia, nec condemnatæ de crimine.

2310 *Cap. XII.* Cùm in iuuentute.

QVando infamia alicuius non eſt nota ex probabilibus coniecturis, non eſt neceſſariò indicenda purgatio, poteſt tamen indici ad inſtantiam purgandi.

2311 *Cap. XIII.* De teſtibus.

COmpurgatores, ſi iurent hoc ſolùm, quod credunt eum dicere veritatem, ſufficit.

2312 *Cap. XIV.* Accedens.

INfamatus publicè in defectu natalium, nec poteſt legitimè conſtare, recipiatur purgatio, & non ordinetur: quia etſi non ſit nota delicti, eſt tamen nota impedimenti ordinum ſacrorum.

Gloſ. Negatiua, v.g. quod aliquis non ſit filius ſacerdotis, non poteſt probari directè, ſed indirectè, id eſt, probando quod ſit filius talis laici, & vxoris eiuſdem, quam pro legitima habebat, & hoc erat publicum. Item, eo ipſo, quod quis probat ſe filium vxoris tuæ, quam tu tenes pro vxore, probabit ſe eſſe filium tuum. Item, purgatur quis non ſolùm à crimine, ſed etiam ab irregularitate, & laici ſe purgant. *c. nos inter, & moniales, eod.*

Digitized by Google

2313 *Cap XV.* Cùm dilectis filiis.

QVando crimen est notorium, vt celari non possit, non est indicenda purgatio, sed condemnatio. Item, iudicio pendente coram Iudicibus delegatis Papæ non debet ordinarius purgationem indicere infamato: & si purgauit, purgatio non valet, sed est purgandus à delegato Papæ, si contra infamatum non apparet accusator.

Glos. Si iuris ordo est de substantia iudicij, & non seruatur, sententia non tenet: si non est de substantia, tenet, nisi releuetur per appellationem. Item, purgatio indicta à non suo Iudice non valet.

2314 *Cap. XVI.* Accepimus.

QVando prælatus, vt Archiepiscopus, est infamatus de criminibus, & vult se purgare, debet hoc modo, & forma iurare secundùm sanum intellectum, id est, illa crimina, de quibus est infamatus, vt simoniam, venditionem iustitiæ, incontinentiam, iuret se non commisisse postquam fuit Archiepiscopus, & compurgatores iurent se credere eum verum iurasse: & non sufficit, nec debet iurare quod sit immunis ab illis criminibus, de quibus est infamatus, quia non tenetur iurare de tota sua vita, nec debet iurare quod sit immunis, intelligendo, quod sint remissa per pœnitentiam iam factam, quia temerarium esset.

DECRETALIVM LIB. V.

DE PVRGATIONE VVLGARI.

Tit. XXXV.

2315 *Cap.* Cura suscepti. *Cœlest. III.*

IN nullo casu debet tolerari purgatio vulgaris, vt per duellum.

Glos. Hæc purgatio fuit inuenta fabricante Diabolo, & est tentare Deum, ideo reprobatur. Excipitur aliquis instinctus Spiritus Sancti. *vide glos. Aticùm Dauid.*

2316 *Cap.* Significantibus. *Innoc. III.*

IDem quod supra: & sententia lata ex tali purgatione est nulla, & non liberat, nec condemnat.

2317 *Cap.* Dilecti filij. *Honor. III.*

INterdicitur sub censura purgatio vulgaris candentis ferri, quia est tentare Deum.

DECRE

Digitized by Google

DECRETALIVM LIB. V.
DE INIVRIIS, ET DAMNO DATO.
Tit. XXXVI.

2318 *Cap.* Si rixati.

VANDO quis in rixa alterum percutit, & ideo iacet in lecto, sed non moritur, percutiens soluat operas, & expensas.

Glos. Hæc quinque c. sunt sumpta ex *Exod. c.* 21. & 22. Item, non habetur ratio de deformitate corporis, quia corpus liberum non petit æstimationem: tamen si liber homo periit, condemnabitur occidens in 50. aureis. *l.* 1. *§ sed cùm liber homo, ff. de his, qui deiec. vel effu.*

2319 *Cap. II.* Si quis.

QVi fodit foueam, vel cisternam, & relinquit apertam, & in eam cadit bos, &c. dominus cisternæ soluat pretium, & accipiat sibi cadauer.

Glos. Si fouea erat in publico, secùs verò in loco priuato, vbi consueuerunt fieri.

2320 *Cap. III.* Si bos alienus.

SI bos erat cornupeta, & non custoditus, & alium bouem interfecit, reddat dominus illius bouem, & accipiat cadauer.

Glos. Secus quando bos occisus est prius aggressus occidentem; vel si dubium est, quis prior.

2321 *Cap. IV.* Si læserit.

QVi dimittit suum iumentum, vt depascatur in aliena vinea, vel agro, soluat æstimationem damni.

2322 *Cap. V.* Si egressus.

QVi incendit suum campum, & egressus ignis combussit alienas segetes, soluat damnum.

Glos. Si fuit in culpa, vt quia venerit in tempore ventoso, nec adhibuit omnem diligentiam; secus non tenetur. *c. vlt. eod.*

2323 *Cap. VI.* Si quis domum.

SI quis domum alicuius incenderit, soluat totum damnum, & pœniteat per tres annos.

2324 *Cap. VII.* Olim. *Honor. III.*

SÆcularis potestas, quæ clericum in bannum mittit, est condemnanda secundùm æstimationem iniuriæ in expensis, & damnis secundum iniuriam illaram quia facit contra libertatem Ecclesiasticam.

Digitized by Google

Glos. Lite non contestata processus factus non valet, vt *hic*, & *c. accedens, vt lit. non contest.* Item, bannum contra clericum, vel libertatem Ecclesiasticam non tenet, est sacrilegum. Vide *Clem. de pœnis.*

2325 *Cap. VIII.* In nostra. *Greg. IX.*

STatutum etiam iuratum de non petendo, vel recipiendo restaurationes damnorum, non extenditur ad expensas, quæ non obstante iuramento sunt soluendæ ad arbitrium Iudicis.

Glos. Damnum multiplex vide.

2326 *Cap. IX.* Si culpa tua.

QVando culpa alicuius datur damnum, vel irrogatur iniuria, vel auxilium datur irrogantibus iniuriam, vel hæc euenerunt imperitia eius, vel negligentia, tenetur ille satisfacere: nec excusat ignorantia, si scire debuit ex suo facto posse verisimiliter contingere iniuriam, vel iacturam. Item, si tua animalia nocuerunt alicui, teneris satisfacere, nisi des animalia passo damnum. Verùm si animalia erant ferocia, & quæ consueuerunt nocere, nec adhibuisti diligentiam, quam debebas, non te liberas dando animalia. Item, licèt, qui causam damni dat, damnum dedisse videtur; tamen secus est in eo, qui adhibuit omnem diligentiam, quam debebat, ne contingeret.

Glos. Ad hoc, vt aliquis teneatur resarcire damnum vel iniuriam, debet interuenisse culpa, alioquin non tenetur: & sic infantes, & furiosi si damnificant, non tenentur; qui ad sui defensionem, & incontinenti damnum dat eodem modo, sine culpa non tenetur; sed si adesset leuissima culpa, teneretur. Item, pubes, doli capax, si cum culpa, tenetur. Item, loquitur de *imperitia*, quæ annumeratur culpæ.

IN SEXTO LIBER V.

DE INIVRIIS, ET DAMNO DATO.

Tit. VIII.

2327 *Cap.* Et si pignorationes. *Greg. X.*

REPRESALIA, quibus vnus pro alio grauatur, sunt legibus, & iuri naturali contraria, & sunt prohibita: in legibus tamen si concedantur, non extenduntur ad personas Ecclesiasticas, vel bona ipsorum, non obstante consuetudine contraria, quæ potius est corruptela: & qui hæc concedunt, vel extendunt contra prædictas personas, si intra mensem non reuocant, si sunt personæ singulares, sunt excommunicati; si vniuersales, sunt interdicti.

DECRE

Digitized by Google

DECRETALIVM LIB. V.

DE POENIS. Tit. XXXVII.

2328 *Cap. I.* Ea quæ. *Concil. Tolet.*

DELINQVENS quoties reiterat delictum, toties est puniendus.

2329 *Cap. II.* Presbyter. *Conc. Triburi.*

QVi interficit presbyterum, componatur, & soluat Episcopo presbyteri, qui tribuat dimidiam partem in vtilitatem Ecclesiæ, cui presbyter præfuit, alteram det in eleemosynam pro anima mortui.

Glos. Hæc compositio, per legem Lombardam est 600. solidorum. Item, Episcopus non debet sibi accipere pœnas pecuniarias, sed debet Ecclesiæ, vel pauperibus; & ideò videtur non posse illas remittere.

2330 *Cap. III.* Licèt iusta. *Alex. III.*

ARchidiaconi pro corrigendis excessibus, & peccatis non exigant pecuniam à clericis, vel à laicis. Item, pro annua exactione non suspendant personas, nec Ecclesias interdicant, nec exigant pecunias, vt in Ecclesiis Vicarios cantare permittant, nec similia agant, quæ ex radice auaritiæ prodeunt: & si præsumpserint contrafacere, sunt excõmunicandi cessante appellatione.

Glos. Loquitur de Archidiaconis, qui non possunt dispensare super crimine, & nec commutare pœnas. Idem de aliis prælatis, qui non possunt mutare pœnas iuris; secus quando est arbitraria.

2331 *Cap. IV.* Calumniam.

IN causis pecuniariis, victus condemnatur in expensis victoris, quando sententia fertur, pro præsenti, secus quando pro absenti.

Glos. Præter expensas punitur de calumnia, quia infamis efficitur. *c. finem. de dol. & cont.*

2332 *Cap. V.* Quod in dubiis. *Innoc. III.*

SAcerdotes, qui gubernant naues ad pugnam, vel qui personaliter exercent conflictum, vel qui alios incitant ad pugnandum, enormiter peccant, & de rigore iuris sunt deponendi.

Glos. Qui incitant in bello iniusto, secus si in bello iusto. Item, homicida est non solùm, qui interficit, sed qui incitat ad interficiendum.

2333 *Cap. VI.* Tuæ discretionis.

CLericus deprehensus in magnis sceleribus, vt in latrociniis, debet degradari ab ordine, & detrudi in arctũ monasterium ad agendã pœnitentiam.

Glos. Non sufficit si sint deprehensi; sed debent esse conuicti, vel factum sit per euidentiam notorium. *c. vlt. de cohab. cler. & mul.* & deprehensio debet fieri auctoritate Prælati. *c. cùm non ab homine. de iud.* nec violẽtia se extẽdat vltra quod exigit defẽsio clericorũ, alioquin sunt excõmunicati. *c. fama. de sẽt. exc.*

Digitized by Google

2334 *Cap. VII.* Conſtitutus.

QVando duo contrahunt contractum aliquem inter ſe, & apponunt pœnam contra non obſeruantem, ſi vtraque pars non obſeruat, vtraque pars incurrit pœnam, ſed fit compenſatio pœnarum.

Gloſ. Vide *c. conſtitutus, de Relig. domib.*

2335 *Cap. VIII.* Super his.

TEſtis, qui variat, vel vacillat etiam coram Papa, & ideo incarceratur, non illico fit infamis.

Gloſ. Genus pœnæ non infamat, niſi præcedat ſententia: an verò carcer ſit pœna, vide *c. quamuis. eod. in 6.*

2336 *Cap. IX.* Suam ad nos.

QVi condemnatus eſt ſoluere certã ſummam, v.g. quadraginta certo loco, & termino, ſub pœna ſoluendi alia triginta; ſi in illo verò termino ſoluit aliquam partem, & non totam ſummam, v. g. triginta, non tenetur ſoluere totam pœnam.

Gloſ. Sed pro rata, v.g. decem. Item, licèt de rigore iuris, qui ſoluit partem, & non totum debitum, committat in totum, pœna tamen hîc temperatur: ſed quando ſit tota ſoluenda, vide ibi. Item, an Eccleſiaſtica perſona poſſit exigere pœnam, vide *c. dilecti filij. de arbitr.*

2337 *Cap. X.* Ad aures.

QVi occidunt prælatum ſuum priuantur beneficiis, & feudis, quæ habentur ab illa Eccleſia, in qua erat prælatus; & nec ipſi, nec hæredes poſſunt habere eadem beneficia, vel alia quælibet de nouo.

Gloſ. Etiam illorum omnia bona traduntur Eccleſiæ illi, cui facta eſt iniuria. *c. ſi quis de incapto. 17. quæſt. 4.* & excommunicantur *ibid. c. ſi quis ſuadente.* Sunt aliæ pœnæ, vt in *c. prox. eod.* & ſi iterum aliqui interficiunt ſuum Epiſcopum, priuantur Epiſcopo. *cap. ita nos, 25. q. 2.*

2338 *Cap. XI.* Dilectus.

SI conſtat, quòd litigator temerè præſumat contra aſſertionem Iudicis, puniatur arbitrio Superioris.

Gloſ. Id eſt, cùm contradicit miſcendo Iudicis contumelias. *c. quos contra falſam, de prob. c. de cauſis, de off. deleg.*

2339 *Cap. XII.* In quibuſdam.

PAtroni, Aduocati, vicedomini ſuper prouidendis Eccleſiis, vel earum poſſeſſionibus, & bonis non plus ſibi vſurpent, quàm iure permiſſum eſt: & ſi ſecus, compellantur per cenſuram eccleſiaſticam. Item, ſi per ſe, vel per alios præſumpſerint occidere rectorem, vel aliquem clericum ipſius Eccleſiæ, amittant iuſpatronatus, aduocatiam, feudum, vicedominatum, beneficium; & de præmiſſis nihil perueniat ad hæredes, & poſteri taliũ vſque ad quartam generationem non admittantur in Collegium clericorum, nec in domibus regulatium aſſequantur honorem alicuius prælationis, niſi cũ eis fuerit diſpenſatum.

Gloſ.

Digitized by Google

Gloſ. Hæredes debent deſcendere per lineam rectam vſque ad quartum gradum. Item, ingreſſus Religionis tollit irregularitatem. *cap. 1. de fil. presbyt.* ſed vide *cap. 2. de apoſt.* Item, Epiſcopus poteſt diſpenſare.

2340 *Cap. XIII.* Grauem. *Honor. III.*

QVi contemnit, & ſordeſcit in excommunicatione, v.g. per duos annos, id eſt, cum ſcrupulo hæreſis, eſt ſuſpectus de hæreſi: ſed ſi eſt Comes, propter eius nobilitatem, ſi non vult parere iuri, abſoluuntur Eccleſiæ à iure debito illi, & ſubditi denuntiantur abſoluti à iuramento fidelitatis, quamdiu remanet in excommunicatione. Trid. ſeſſ. 25. de Ref. c. 3.

Gloſ. Qui propter contumaciam excommunicatur, ſiue per annum, ſiue per plures ſteterit in excommunicatione, non habetur vt hæreticus; ſed aliàs contra eum proceditur. Qui verò excommunicatur propter ſuſpicionem hæreſis, ſi per annum ſteterit in excommunicatione, poſtea habetur tanquam hæreticus. *c. excommunicauimus, de hæret. c. eam quæ, de ſtat. reg.* Item, mitius punitur nobilis, quàm ignobilis; & in beneficiis magis eſt prouidendum nobilitati. *c. ſatisfaciendi, 86. diſt.*

IN SEXTO LIBER V.

DE POENIS. Tit. IX.

2341 *Cap.* Romana. *Innoc. IV.*

ARchiepiscopvs, vel Metropolitanus poteſt punire percutientes ſe, vel ſuos nuncios, vel familiam ſuam, dum viſitat prouinciam, vel ſuos ad viſitandum dirigit, vel dum concilium conuocat, vel iuriſdictionem exercet, dummodò iniuria illata ſit notoria, & manifeſta, ſiue per has iniurias impediatur ſua iuriſdictio.

Gloſ. Quæ poſſit Archiepiſcopus in Diœceſi ſui ſuffraganei, in *c. 1. de off. deleg. c. Romana, de cenſib. in 6. c. vlt. eod.* Item, poteſt punire iniurias etiam occultas, dummodò de illis conſtare poſſit. Item, iniuria debet tangere Eccleſiam, vel publicam vtilitatem.

2342 *Cap.* Degradatio qualiter. *Bonif. VIII.*

DEſcribitur modus degradandi, id eſt, vt fiat ab Epiſcopo exiſtente cum ordinibus clericorum, cum certo numero clericorum ſecundùm Canones, ſi degradandi ſint in ſacris; ſi in minoribus, ſufficit ſolus ordinarius quando fit verbaliter. Si verò fit realiter, ſiue actualiter, hic clericus indutus veſtibus ſacris habēs in manibus inſtrumentū ſui ordinis, ſiſtatur coram Epiſcopo, qui ſingulatim ab eo auferat veſtes, & inſignia, incipiendo ab vltimo quod habuit in vltimo ordine vſque ad veſtē primæ tonſuræ, & tondatur tonſura, vt in eo nō remaneant veſtigia clericatus, vtēdo verbis oppoſitis illius ordinationis.

Gloſ. Hodie quomodo ſit degradandus, vide Conc. Trid. *ſeſſ. 19. c. 4. & c. 1. de hæreticis in 6. c. nouimus, de verb. ſign.*

2343 *Cap.*

Digitized by Google

2343 *Cap.* Quamuis.

LIcèt carcer sit inuentus specialiter ad custodiam, tamen conuictis, vel confessis de criminibus potest dari in pœnam in perpetuum, vel ad tempus ad arbitrium, pensatis excessibus, personis, & circumstantiis.

Glos. Hæc sunt de iure canonico, quia ecclesiasticus Iudex non potest punire pœna sanguinis. Item, & quilibet Iudex Ecclesiasticus habens merum imperium potest imponere hanc pœnam. Item, si exprimatur, an in perpetuum, vel ad tempus, stabitur expresso; si nihil exprimitur, sed simpliciter damnatur, intelligitur in perpetuum, & non temporaliter damnatus. Item, in carcere quoad custodiam non debet fieri mixtio sexuum.

2344 *Cap.* Vbicumque.

POEna imposita alicui, & eius filiis, vel posteris vsque ad certam generationem non extenditur ad descendentes ex linea fœminea, sed tantùm ex masculina, nisi aliud in iure, vel sententia sit expressum, siue sit à iure, siue ab homine.

Glos. An qui accipit filiam damnati vsque ad quartum gradum etiam in linea fœminina, eius filij sint damnati? Resp. si scienter accepit, sunt damnati; si ignoranter, ignorantia facti excusat, iuris non.

2345 *Cap.* Felicis recordationis.

QVi Cardinalem hostiliter insequitur, percutit capit, vel hæc facientis, vel fieri mandantis est socius, vel ratum habet, vel consulit, vel fauet, aut postea recipit, vel scienter defendit; sit reus læsæ maiestatis, perpetuò *infamis, diffidatus*, bannitus, non potest testari, nec succedere etiam ab intestato; eius ædificia dentur in ruinam, nullo tempore reparanda; nullus ei tenetur reddere debitum, vel respondere in iudicio; eius bona applicentur fisco; sit ipso facto priuatus omni feudo, gubernatione, beneficio Ecclesiastico, de quibus rector Ecclesiæ disponat. Eius descendentes per tertiam lineam priuantur beneficiis, sine spe ascensionis ad dignitates, regimen, honores etiam mundanos; non sunt apti ad ordines, nec ad testificandum, nec ad actus legitimos: & prædictus sit excommunicatus, & singulis festis, vt talis publicetur, dum est contumax, nec absoluatur nisi à Papa præmissis fustigationibus in nudo ad cautelam, & vltra mare relegetur ad triennium. Item, qui fuit simpliciter consiliarius, vel fautor, Iudex eum pro qualitate culpæ castiget. Item, prædictæ pœnæ possunt extendi ad collaterales nepotes, per Papam. Item, qui offendit familiares Papæ, vel Cardinalis, imponatur pœna pro qualitate culpæ. Item, contra occidentem Cardinales, vel dantem causam mortis acrius insurgatur, etiam à laicis; & sæculares, qui non faciunt hæc obseruari intra mensem, sint excommunicati, & eorum Ciuitas priuatur Pontificalibus, & est interdicta.

Glos. Vide *Clem. de pœnit. & si quis suadente diabolo.*

CLEM.

Digitized by Google

CLEMENTIN. LIBER V.

DE POENIS. Tit. VIII.

2346 *Cap.* Si quis ſuadente diabolo.

VASI paruis mutatis extendit præcedens *c. fœl. recor. in 6.* ad perſequentes & capientes Epiſcopos; & addit alias pœnas, quas vide; & declarat, quod in articulo mortis ſoluantur ab excommunicatione cum reincidentia, niſi quam citò commodè poſſit ſe præſentent Romano Pontifici.

Gloſ. Legè *c. eos qui, de ſent. excomm. in 6.*

2347 *Cap.* Multorum.

QVi capiunt, & detinent perſonas Eccleſiaſticas, vt reſignent ſua beneficia, vel ne citati vadant ad Curiam, præter pœnam *Can. ſi quis ſuadente*, 17. *q.* 4. & aliorum Can. ſi ſunt Prælati, non poſſunt percipere fructus per triennium; ſi inferiores, ſunt priuati beneficiis. Eandem pœnam incurrunt, qui citati non veniunt ad Sedem Apoſtolicam, & procurant ſe capi à poteſtate ſæculari. Item, reſignationes modo prædicto extortæ, licèt ſint receptæ, & ratæ habitæ à Prælato reſignantium, declarantur eſſe nullæ. Item, Prælati vbi ſciuerint aliquem incurriſſe tales pœnas, ſtatim illum publicent, & curent, vt pœnæ mandentur executioni, prout ad eos pertinet.

2348 *Cap.* Cupientes.

REgulares mendicantes, qui domos, vel loca de nouo accipiunt, vel recepta mutant, vel ea alienant in alios vltra pœnas *c. vn. de exceſſ. prælat. in 6.* Trid. ſeſſ. 25. c. 3. ſunt etiam excommunicati ipſo facto. Similiter, qui præſumunt proferre aliqua in ſuis ſermonibus, vel alibi, vt audientes retrahant à ſoluendis decimis, ſunt excommunicati. Item, ſi requiſiti à rectoribus Eccleſiarum in certis diebus feſtiuis, quando prædicant, vel in confeſſionibus audiendis populum non inſtruunt, vel non conſcientiam faciunt, vt non omittant ſoluere decimas, vltra peccatum mortale, grauiter arguantur à ſuis ſuperioribus, & ſuperiores eorum ſub pœna peccati mortalis faciãt ſtatuta pœnalia contra huiuſmodi prædicantes, ita vt pœna acris ſit in exemplum aliis. Item, Religioſi, qui ſcienter poſtponunt conſcientiam facere de ſoluendis decimis, ipſo facto tamdiu ſunt ſuſpenſi ab officio prædicandi, donec ſi commodè facultatem dicendi habuerint, fecerint conſcientiã pœnitentibus; & ſi prædicta negligentia non purgata præſumpſerint prædicare, ſunt ipſo facto excõmunicati. Item, hæc conſtitutio non extenditur ad Religioſos monaſteriorũ, & Rectores Eccleſiarum percipientiũ decimas, ſalua in ſuo robore cõſtitutione Greg. IX. ſuper hoc edita, vt habetur *c. 1. de decimis in 6.* Item, excommunicantur Religioſi, & Clerici ſæculares, qui ad vouendũ, iurandum, promittendum inducunt homines, vt eligant ſepulturam in eorum Eccleſiis, vel electam non mutẽt. *c. 2. de ſepult. in 6.* & relinquit illas pœnas: excommunicatio reſeruatur Papæ, reuocantur priuilegia.

Gloſ. Numerat ſuſpenſiones multiplices cum ſuis iuribus, quæ vide ibi: vt

Digitized by Google

ſuſpenſio aliqua eſt à communione fratrum ſimpliciter, vel ad duos menſes, vel ad fratres non ſuæ Eccleſiæ, vel à communione Eccleſiæ donec pœniteat, ab oblatione altaris, à perceptione ſacramentorum, à conſecratione Epiſcoporum ſimpliciter, vel per annum, à collatione omnium ordinum ſimpliciter, vel ad annum, vel triennium, vel certorum ordinũ tantùm, vel primæ tonſuræ tantùm, ab executione ordinum ſimpliciter, vel certi ordinis tantùm ſimpliciter, vel ad tempus: à Pontificalibus tantùm: ab officio ſacerdotali, vel non à toto, ſed à celebratione Miſſæ ad duos menſes, vel annum, vel duos annos; ab ingreſſu Eccleſiæ ſimpliciter, vel ad menſem, vel quouſque ſatisfecerit, ab ingreſſu, & diuinis per menſem: quid ſignificet ab ingreſſu. *c. is cui, de ſentent. excomm. in 6.* ab officio ſuſpenditur, vel ad annum, vel triennium; à voce Capituli, donec quis ordinetur; à beneficio habito ſimpliciter, ad ſex menſes, ad annum, ad triennium, ad incertum tempus, vt quamdiu placuerit, vel quoad partem diſtributionis tantùm; à beneficio obtinendo ad ſex menſes, annum, biennium; ab officio, & beneficio ſimpliciter, ad tempus, donec ſatisfecerint: à priuilegio clericali in perſona, vel in rebus: à collatione beneficiorum ſimpliciter ad annum, vel duos annos: à confirmatione Epiſcoporum ſimpliciter, vel ad annum: à confirmatione inferiorum: ab officio aduocationis notoriæ: à collatione magiſterij: ab officio prædicandi. An ſuſpenſus ab officio ſit ſuſpenſus à beneficio? ſunt quinque opiniones. vide.

EXTRAVAG. IOAN. XXII.
DE POENIS. Tit. XII.

2349 *Cap.* Dierum.

Vi offendunt Doctores, vel officiales prouinciæ Marchiæ à Comitatu, ſunt excommunicati, & incurrunt alias pœnas, quas ferè habes, *c. ad aures. c. in quibuſdam. c. fœlicis, eod. in 6. & Clem. ſi quis ſuaden. eodem.*

EXTRAV. COMM. LIB. V.
DE POENIS.

2350 *Cap.* Diuinis. *Joan. XXII.*

Piscopvs Catuarienſis fuit depoſitus perpetuò, & priuatus pontificali dignitate, ac ſacerdotali, & quolibet alio officio, & ad perpetuum carcerem condemnatus propter ſua ſcelera commiſſa, ſcilicet nimis ambitioſè; & ſimoniacè fuerat ingreſſus in Pontificatum, mox in progreſſu Pontificatus, fuit iniurioſus Sedi Apoſtolicæ, quia vilipendit verbo appellationes factas ad Sedem Apoſtolicam, & facto præcepit ſuis, vt illas non curarent; ſed appellantes caperent, ſpoliarent beneficiis; & ſic fregit iuramentum fidelitatis Eccleſiæ. Item, ſcripſit, vt nonnullis prouideretur de vacaturis beneficiis, eſt abuſus Literis Apoſtolicis. Item, tanquam tyrannus terrore, iniuria,

Digitized by Google

re,iniuria, fraude grauabat ſubditos extorſionibus, & frequentibus procurationibus,& aliis quæſtibus illicitis,non curando de modo,& cauſa. Item,non citatos, non conuictos priuabat beneficiis iniuſtè: dictauit falſa inſtrumenta, ſimoniacè contulit beneficia in ſuis manibus reſignata,quorum reditus occupabat ſibi,erat irregularis,incontinens cum fœminis,&c.

Gloſ. Ex hac doctrina poteſt cognoſci pro quibus exceſſibus Prælatus poteſt deponi: pro quo vide *c.veritatis,de dolo & cont.c.ex litteris.c.canta eſt clauis, de exceſſ.prælat.& Trid.ſeſſ.24.de Ref.c.3.*

DECRETALIVM LIB. V.

DE POENITENTIIS, ET REmiſſionibus. Tit. XXXVIII.

2351 *Cap.I.* Manifeſta. *Alex.*

MANIFESTA peccata non ſunt occulta correctione purganda.

*Gloſ.*Sed publica, etiam ſi peccata ſint leuia, vt vitetur ſcandalum. Item,pœnitentia ſolemnis,vel publica non debet imponi clerico, niſi depoſito.*c.confirmandum,eod.*

2352 *Cap.II.* Qui presbyterum. *Conc.Mag.*

QVi occidit presbyterum, imponitur ei pœnitentia duodecim annorum; & ſi eſt conuictus, & miles, careat cingulo militari per totum tempus ſuæ vitæ,& maneat abſque ſpe coniugij.

*Gloſ.*Sex crimina impediunt, & non dirimunt matrimonium contrahendum: incœſtus.*cap.1.& 2.de eo,qui cogn.conſang. vxor.ſua:* raptor ſponſæ alterius.*c.ſtatutum*,27.*q.*3.qui interficit vxorem ſuam.*c. admonere*,33.*q.*2. qui baptizat ſuum filium,vt ſeparetur ab vxore.*c.de eo*, 30.*q.*1. qui monialem ſcienter in matrimonio accipit.*c.ſi ergo*,27.*q.*1. *& hic.*

2353 *Cap. III.* Significauit. *Alex.III.*

QVando quis pro libertate ſua ſe defendit, vel pro Eccleſia pugnat, ſi multum excedit, & peccat, debet ei imponi pœnitentia arbitraria, & mitis, ne pro aſperitate eius, ipſe, vel alij retardentur ad defenſionem Eccleſiæ.

*Gloſ.*Pœnitentiæ ſunt arbitrariæ. *c. quæſitum, eod. c. menſuram, de pœnit. eod.* Item, libertas eſt iuſta cauſa pugnandi, ſi ſeruetur modus, *c. hortatu. c. omni tempore*,23.*quæſt.vlt.*

2354 *Cap. IV.* Quod autem.

INdulgentiæ conceſſæ à Prælato, v.g. in dedicatione, vel conferentibus ad fabricam proſunt tantùm pro ſubditis eius.

Gloſ. Hodie indulgentia cõceſſa pro conſecratione Eccleſiæ nõ debet exce-

Digitized by Google

dere annum: in aliis casibus, non vltra quadraginta dies. *c. cùm ex eo, eod.* Item, ad quid valeant tales indulgentiæ, seu remissiones, an etiam quoad Ecclesiam, vide ibi.

2355 *Cap. V.* Quod quidam.

QVi volunt confiteri, sed nolunt abstinere, licèt pœnitentia non sit vera, confessio tamen est accipienda, & monendus est peccator, vt iuuetur.

2356 *Cap. VI.* Licèt tam.

QVi debet ex pœnitentia iniuncta ieiunare in pane, & aqua per aliquot dies, & non habet panem, potest vesci leguminibus, piscibus, & aliis cibis non ad delicias, sed ad sustentationem.

2357 *Cap. VII.* Quæsitum. *Cœlest. III.*

SAcerdotibus Græcis, quorum filij reperiuntur in lectis mortui oppressi; si ipsis procurantibus, vel negligentibus fuit, imponitur vt perpetuò abstineant ab altari, & grauior pœnitentia eis, quàm laicis imponitur; non tamen publica, si delictum nõ fuit publicum. Si verò ex incuria eorũ filij inueniuntur mortui in cunis, & hoc est occultum, imponitur pœnitentia ad arbitrium pœnitentiarij, & in terrorẽ aliorum abstineant ad tempus à celebratione Missarũ.

Glos. Negligentia æquiparatur studioso peccato, & incuria prima facie præsumitur.

2358 *Cap. VIII.* Eos, qui. *Innoc. III.*

POEnitentia est moderanda arbitrio sacerdotis discreti, quam *imponet non* iuxta quantitatẽm excessus, sed moderatè, considerata *contritione* pœnitentis, qualitate personæ, consideratis omnibus circumstantiis, superfornicatione, adulterio, homicidio, periurio, & aliis criminibus; præsertim si persona sit nouiter conuersa, prout iudicabit expedire saluti ipsius. Item, nouiter conuersi sunt instruendi paulatim in fide, in forma confessionis, id est, Confiteor, in oratione Dominica, in Symbolo. Item, nouiter baptizati sunt communicandi in festiuitatibus consuetis, & in articulo mortis.

2359 *Cap. IX.* Officij.

SIcut mulieri, quæ de adulterio concepit ignorante marito, & prolem habuit, non est pœnitentia denegãda, licèt ex timore nolit hoc marito ostendere, sic non est deneganda pœnitentia mulieri, quæ inscio viro supposuit sibi partum, ne hæreditas mariti transeat ad alios, præsertim alienos.

Glos. Conceditur pœnitentia, quia non crederetur ei, si hoc experiretur. Item, in foro animæ cuilibet creditur.

2360 *Cap. X.* Noua quædam.

ABbatissa non potest proprias moniales benedicere, nec confessiones audire, nec publicè prædicare, quia beata Virgo, licèt fuerit dignior Apostolis, tamen non ei, sed Apostolis fuit hoc concessum.

Glos. Abbatissa non potest legere Euangelium publicè: forsan poterat in matutinis,

Digitized by Google

matutinis, vnde dicitur Diaconiſſa 27.q.1.*Diac.* Item, mulier non poteſt prædicare, immo nec laici, nec docere, nec ſacra vaſa tangere, nec velare moniales, nec abſoluere, nec iudicare, niſi aliqua nobilis hoc habeat ex conſuetudine, nec arbitrium in ſe ſuſcipere, nec procurare in iudicio, niſi fortè pro patre morboſo, vel decrepito, nec aduocare in iudicio; tandem nec aliquod officium viri. An poſſint inſtituere, vel ſuſpendere, vide *c.dilecte, de maior.& obed.*

2361 *Cap. XI.* Quod in te.

TEmpore interdicti conceditur viaticum, & pœnitentia morientibus. Clerici, qui ſeruarunt interdictum generale, ſi moriantur poſſunt ſepeliri in cœmeterio cum ſilentio, id eſt, ſine ſolemnitatibus, & campanis. Item, in Conuentualibus Eccleſiis bini, & bini, vel terni poſſunt legere, non cantare horas Canonicas ianuis clauſis, & excluſis excommunicatis, & interdictis: ita tamen ſubmiſſe, vt exterius non audiantur, quia ſimile priuilegium à Sede Apoſtolica eſt conceſſum aliquibus regularibus. Item, Cruce ſignatis, & peregrinis pœnitentia concedi poteſt.

Gloſ. Tempore interdicti ſemper excipiuntur hæc tria ſacramenta, baptiſmus, pœnitentia morientium, viaticum, quod intelligitur in nomine pœnitentiæ. Item, pœnitentia etiam conceditur euntibus ad bellum iuſtum, id eſt, cum periculo.

2362 *Cap. XII.* Omnis vtriuſque ſexus.

OMnes fideles vtriuſque ſexus cùm peruenerint ad annos diſcretionis, id eſt, cùm ſunt doli capaces, tenentur ſaltem ſemel in anno fideliter confiteri omnia ſua peccata proprio ſacerdoti, & ſtudeãt propriis viribus adimplere iniunctam ſibi pœnitentiam. Item, ſuſcipiant reuerenter ad minus in Paſchate ſacramentum Euchariſtiæ, niſi fortè de conſilio proprij ſacerdotis ob rationabilem cauſam duxerint abſtinendum ad tempus: alioquin viuus arceatur ab ingreſſu Eccleſiæ, & mortuus careat ſepultura Chriſtiana; & hoc ſtatutum frequenter in Eccleſiis publicetur, ne quis excuſetur. Item, ſi quis iuſta de cauſa vult confiteri alieno ſacerdoti ſua peccata, prius petat, & obtineat licentiam à proprio ſacerdote, quia aliter illum non poteſt abſoluere, vel ligare. Sacerdos ſit diſcretus, & cautus, & vt medicus peritus infundat vinum, & oleum vulneribus, diligenter inquirens circumſtantias peccatoris, & peccati, vt prudenter eligat quale conſilium, & remedium debeat adhibere vtendo diuerſis experimentis ad ſaluandum ægrotum. Item, ſacerdos caueat omnino, ne verbo, vel ſigno, vel alio quouis modo aliquatenus prodat peccatorem, ſed ſi prudentiori conſilio indigeat, cautè ſine expreſſione perſonæ inquirat, quia qui præſumpſerit reuelare peccatum in confeſſione ſibi detectum, eſt deponendus à ſacerdotali officio, & detrudendus in arctum monaſterium ad agendam pœnitentiam perpetuam.

Gloſ. Si de licentia petita, & obtenta à Parocho vult alteri confiteri, debet eligere alterum habentem executionem ordinis ſacerdotalis, id eſt, qui ab Epiſcopo præficiatur, & non alium, quia non poſſet. Item, propter eamdem rationem religioſi non habentes populum, ſed priuilegium abſoluendi alienos parochianos, non poſſunt abſoluere ſine licentia proprij ſacerdotis; quia priui-

Digitized by Google

legium dat eis solùm executionem ordinis, & æquiparat eis, qui præficiuntur ab Episcopo: sed adhuc requiritur licentia Parochi, quæ est alia seruitus. *c. ex tuarum. de vsu pall. c. pastoralis. de priuileg.* Nec Papa per tale priuilegium intendit præiudicare proprio sacerdoti. Item, quid si Parochus non vult dare licentiam, vt alteri confiteatur? videtur quod potest ire ad alium. *c. licet. de regular.* vel vadat, & petat ab eius superiore. Item, confessor diligenter experiatur vires pœnitentis qualem pœnitentiam possit portare. *c. alligant 16. q. vlt.* Ita vt potius reddat rationem de misericordia, quàm de crudelitate, *c. non satisfaciendi 86. dist.*

2363 *Cap. XIII.* Cùm infirmitas.

MEdici corporales vocati ad ægrotum ante omnia moneant, & inducant ægrotum, vt confiteatur: sæpe enim peccatum est causa infirmitatis, & sic post confessionem salubrius curatur corpus: & Medicus, qui transgreditur hanc constitutionem, tamdiù ab ingressu Ecclesiæ arceatur, donec competenter satisfecerit. Item, Medicus sub pœna excommunicationis non suadeat ægroto aliquid, quod conuertatur in periculum animæ pro salute corporali.

2364 *Cap. XIV.* Cùm ex eo.

Trid. sess. 5. de Ref. 2. sess. 21. de Ref. 9.

QVæstores eleemosynarum non admittantur nisi exhibeant veras literas Apostolicas, vel ordinarij, & tunc non permittantur aliud proponere populo, præter id, quod in literis continetur, (& ibi ponitur forma literarum.) Item, qui destinantur ad quærendas eleemosynas sint modesti, & discreti, non hospitentur in tabernis, vel locis incongruis, non inutiles, aut sumptuosas expensas faciant, non gerant habitum falsæ Religionis. Item, cùm *dedicatur* Basilica siue ab vno, siue à pluribus, non extendatur *Indulgentia* vltra annum, & in anniuersario dedicationis non vltra 40. dies de *iniunctis*. Sic etiam est moderandus numerus dierum, quando Episcopus aliquo casu concedit indulgentias, ne excessiue, & indiscrete indulgentiæ concessæ à Prælatis conterantur, & eneruent satisfactionem pœnitentialem.

Glos. Et si concedat vltra hunc terminum, non tenet. *cap. si eo, eod. in 6.* Sed tantùm valeret pro termino, qui hîc præscribitur.

2365 *Cap. XV.* Nostro.

ARchiepiscopus potest concedere indulgentias in superiori cap. taxatas, in tota sua prouincia, & literas remissionis.

Glos. Idem & legati.

2366 *Cap. XVI.* Ne pro dilatione. *Honor. III.*

EPiscopi, & superiores, & prælati minores exempti possunt eligere sibi discretum, & prouidum confessorem præter licentiam sui superioris.

Glos. Quia nemo potest absolui nisi à suo proprio prælato. *c. omnis vtriusque eod.* & periculosum erat Episcopis adire suos superiores: ideo conceditur, vt supra.

Digitized by Google

IN SEXTO LIBER V.
DE POENITENTIIS ET remissionibus. Tit. X.

2367 *Cap.* Romana.

VÆSTORIBVS v. g. pro fabrica Ecclesiæ, non detur ab ordinario facultas citandi alios: sed satis est, vt charitatiuè admoneant, vt soluant. Item, in concedendis indulgentiis Archiepiscopus non excedat statutum concilij generalis. *c. cùm ex eo, eod.* Trid. sess. 5. c. 2. sess. 21. c. 9. Conc. Lugd.

Glos. Nisi ex priuilegio posset concedere plures dies 40. Item, ex Panor. est in arbitrio lucrantis indulgentias, si velit in hoc sæculo, vel in futuro illas sibi applicare, id est, si pro meis excessibus fuit impositum, vt ieiunem 40. dies, possum per indulgentias 40. dierum non ieiunare, vel non pati in Purgatorio.

2368 *Cap.* Si Episcopus.

QVando Episcopus concedit suo subdito, vt sibi possit eligere idoneum confessorem, electus non potest absoluere à casibus specialiter reseruatis Episcopo: quia in generali concessione non veniunt illa, quæ verisimiliter in specie non esset quis concessurus. Item, nõ potest dari cõsuetudo, vt quis præter licẽtiam sui superioris possit sibi eligere confessorem, qui eum absoluat, &c. Trid. sess. 14. can. 11.

Glos. Hic supra *cap. omnis vtriusque sexus*, addit, quòd consuetudo contraria non valet; nec tenet absolutio, quia est sententia à non suo Iudice. *c. at si clerici de iud.* Item, quando meus Parochus dat mihi facultatem eligendi idoneum confessorem non possum eligere simplicem sacerdotem, sed curatum alium similem: sed si curatus dicat, confitearis cum illo nominatim, licet sit simplex, possum, quia facit illum delegatum. *c. omnis vtr.* sed post Concilium Tridentinum debet esse approbatus. Item, debet eligere idoneum, id est, qui sciat circumstantias considerare, & vti diuersis medicamentis ad sanandum. *c. omnis.* Item, casus Episcopis reseruati, sunt absoluere excommunicatos in maiori excom. *c. nuper. de sent. excom.* imponere pœnitentias blasphematoribus. *c. 2. de cler. malef.* sortilegis. *c. 2. de sortileg.* Commutatio votorum *de voto, & voti cap.* 1. dispositio malè ablatorum incertorum, & certorum, quando non extant domini. *c. cùm sit de iudic.* pœnitentia imponenda contrahentibus clandestinè, vel contra interdictum Ecclesiæ. *c. cùm inhibitio de clandest.* Solent Episcopi sibi reseruare multa, vt publica delicta, homicidia, falsitates, falsa testamenta, periuria, incœstus, sacrilegium, bestialitatem, &c.

2369 *Cap.* Indulgentiæ.

INdulgentiæ, quæ ab vno, vel pluribus Episcopis in dedicationibus Ecclesiarum, vel aliis casibus conceduntur, non habent vires si excedunt statutum

Digitized by Google

ſtatutum concilij generalis. *c. cùm ex eo, eod.*

Gloſ. Non valent in eo, in quo exceſſerunt, ſed valent in numero taxato, quem non excedunt, licèt alij negent valere etiam in numero taxato.

CLEMENTIN. LIB. V.

DE POENITENTIIS, ET REmiſſionibus. Tit. IX.

2370 *Cap. I.* Cùm ſecundùm.

DAMNATIS ad mortem non eſt deneganda pœnitentia, ſi petant; & Epiſcopi moneant; & ſi opus eſt, cogantur c..ſuris officiales.

Gloſ. Nec eſt deneganda Euchariſtia. *c. quod in te, eod. c. ſanè, de celebr. miſſ.* Idem ſi fuit pœnitens, non tamen eſt deponendus à furca, ſine licentia Iudicis; quam facilè debet dare.

2371 *Cap. II.* Abuſionibus.

REpetit *c. cùm ex eo, eod.* contra quæſtores; & Epiſcopus debet examinare eorum literas Apoſtolicas. Item, numerantur exceſſus quæſtorum, & ſi delinquant, puniantur ab Epiſcopis.

EXTRAV. COMM. LIB. V.

DE POENITENTIIS, & remiſſionibus.

2372 *Cap.* Antiquorum. *Bonif. VIII.*

INNOVAT, & confirmat antiquas, & pleniſſimas indulgentias conceſſas viſitantibus Baſilicas ſancti Petri, & Pauli centeſimo quoque anno, qui eſt annus Iubilæi: ſed Romani, vt lucrentur accedant ad Baſilicas 30. diebus continuis, vel interpolatis, & ſaltem ſemel in die: ſi ſint peregrini, aut foreſes, ſimili modo 15. diebus. Qui verò amplius, & deuotius eaſdē Baſilicas frequētauerit, plus merebitur, & efficacius indulgentias conſequetur.

Gloſ. In ſacramento Pœnitentiæ pœnæ iniungendæ dicuntur *arbitrariæ*, quia pœna quæ erat æterna, poſt culpam remiſſam fit temporalis: ſed *quanta* ſit, confeſſor ignorat, ſed ad ſuum arbitrium arbitratur quanta poſſit eſſe, & iniungit proportionatam pœnitentiam. Item, indulgentiæ vt valeant, quinque requiruntur: primò auctoritas concedentis, quæ reſidet in Papa: ſecundò idoneitas in recipiente, id eſt, ſit membrum Eccleſiæ, & ſine culpa poſt contritionem, & confeſſionem, quia non remittitur pœna remanente culpa. Tertiò, pietas in fine, id eſt, propter honorem Dei, & exaltationem ſanctæ Eccleſiæ. Quartò, vtilitas in opere, id eſt, opus, quod pro indulgentia obtinenda imponitur,

Digitized by Google

tur, sit vtile, & ordinabile ad honorem Dei & exaltationem Fidei. Et nota quod in concessione indulgentiæ non attenditur quantitas operis, sed qualitas operis, quia indulgentia respicit principaliter gratiam, & non meritum proprium. sed Christi. Quintò congruitas in tempore, id est, in anno Iubilæi, & in Natiuitate, vbi canitur pax in terris. Item, si Papa concedit indulgentias sine causa, non tenent, quia non est Dominus, sed minister, & dispensator. Item, qui in bono statu incepit facere opera indulgentiarum, vt 15. dies, & interim peccat mortaliter, & completis 15. diebus, sed ante annum confitetur, non lucratur indulgentias, quia dicta verba respiciunt peccata commissa, non committenda. *c. ex parte extrauag. de cons.* Item, qui ante indulgentias fuit confessus, & fuerunt ei iuncta aliqua facienda, mox per indulgentiam an tollantur illa, sed melius quod non, quia specialis obligatio per generalem absolutionem non tollitur, nisi fiat mentio specialiter de illa obligatione. *c. 1. de const. in 6.* & *c. ex multiplici de decim.* licèt Papa posset, si vellet, id est, si expressisset. Item, qui fuit confessus ante hanc indulgentiam, & remansit in gratia, verificatur quòd sit confessus. Item, de mente Papæ per hanc indulgentiam tolluntur omnia vota, etiam si imposita sint in pœnam peccati, nisi tangant tertium. Item, Pœnitentiarij nihil debent iniungere vltra iniunctionem hîc positam, secus indulgentia frustraretur, possunt tamen ad alium finem iniungere, vt ad cautelam, vel supererogationem. Item, si monachus humiliter petit licentiam ab Abbate, vt veniat ad lucrandam hanc indulgentiam, Abbas debet concedere. Item, qui cœpit peregrinationem pro hac indulgentia, & in via moritur, vel legitimè impeditur, lucratur indulgentiam: sic declarauit Papa. Item, vel saltem semel in die sic intelligitur: qui, v.g. hodie visitat Diuum Petrum cras, vel alio die Diuum Paulum, dicitur semel in die: sed ambæ istæ visitationes habentur pro vno die. Item, forenses, id est, qui de foris venerunt non causa peregrinationis, possunt lucrari indulgentias per 15. dies. Item, Curiales morantes in Curia, vt Cardinales officiales Curiæ, Aduocati, procuratores, qui terminum sui recessus ignorant, faciant per 30. dies: sic declarauit Papa Sixtus, anno 1300. quia nec peregrinantur, nec verè sunt forenses, nec Romani. Nota: Clemens VI. anno 1350. reduxit Iubilæum ad 50. annos, & addidit tertiam Ecclesiam visitandam, id est, sancti Ioannis Lateranen. Martinus V. magis abbreuiauit, Paulus II. ad 25. annum. Vide *Decret. vnigenitus, infra.*

2373 *Cap.* Vnigenitus. *Clem. VI.*

CLemens VI. Iubilæum restringit ad 50. annum, & addit Basilicam sancti Ioannis Lateranen.

2374 *Cap.* Et si Dominici. *Paulus II.*

VLtra casus Bullæ Cœnæ Domini Paulus II. reseruauit sibi alios, id est, violationem interdicti à Sede Apostolica positi, conspirationem in personam, vel statutum Papæ, & quamlibet offensam, inobedientiam, rebellionem eiusdem, vel Sedis Apostolicæ, presbytericidium, offensam personalem in Prælatum, vel Episcopum, simoniam super ordinibus, vel beneficiis assequendis

Digitized by Google

intra,vel extra Curiam;qui casus non possunt absolui per indulta, & concessiones generales,nisi fiat specialis mentio.

2375 *Cap.* Quemadmodum. *Sixtus IV.*

SIxtus IV. confirmat Iubilæum publicatum, & reuocat omnes indulgentias plenarias,& facultates commutandi vota,& facultates,componendi,& dispensandi in malè ablatis,vel per vsuram, & facultates deputandi confessores cum potestate absoluendi etiam à casibus reseruatis Sedi Apostolicæ.Item, reuocat facultates,& indulta concessa monasteriis,hospitalibus,piis locis,vniuersitatibus,fraternitatibus,tam in perpetuum,quàm ad certum tempus, in vita,vel in articulo mortis.

2376 *Cap.* Et si Dominici.

SIxtus IV.reuocat indulgentias,& facultates, quas ipsemet concesserat,absoluendi casus Bullæ Cœnæ Domini,& alias supra positas, & commutandi quinque vota : & si quis hoc attentauerit,vi facultatum ab ipso concessarum,sit excommunicatus cum reseruatione Papæ.

DECRETALIVM LIB. V.
DE SENTENTIA EXCOMMVnicationis. Tit. XXXIX.

2377 *Cap. I.* Super eo. *Alex III.*

SI vnus clericus vel aliquis alius impubes alium clericum percutit,potest absolui ab Episcopo,& non est mittendus ad Sedem Apostolicã. Item, si cõtingat clericos se ad inuicem percutere ex leuitate iocosa, & non ex odio,vel inuidia,vel indignatione, licèt sint in plena ætate, nõ sunt excommunicati;nec magister si intuitu disciplinæ,vel correctionis scholarem percutit,quia non verificatur violenta iniectio manuum, sed si ex odio,mittantur Romam.

Glos. Ætas impuberum excusat non à toto,sed à quanto,id est,sunt excommunicati,sed non debent ire Romam.*c.quamuis.c.vlt.eod.*Item,sicuti magister, ita & pater potest corrigere filium clericum, sic propinquus, *c. ex tenore, & c. cum voluntate,eod.*

2378 *Cap.II.* Monachi.

SI Monachi, & Canonici Regulares quocumque modo se in claustro percusserint,non sunt mittendi Romam,sed Abbas absoluit; & deficiente discretione Abbatis,corrigat Diœcesanus.

*Glos.*Dummodò non enormiter,nec in Episcopum,vel Abbatem,vel clericum sæcularem manus violentas iniiciant. *c. cùm illorum, eod.* Si percusserit monachum alterius claustri, debet absolui per Abbatem vtriusque monasterij.*c.cùm illorum.c.canonica,eod.*Si monialis monialem,vel conuersam,vel conuersum,

Digitized by Google

uersum, vel clericum percusserit, absoluit Episcopus. *c. de monialibus, eod.*

2379 *Cap. III.* Si verò.

OStiarius si prætextu sui officij malignatus clericum percutit non grauiter, absoluit Episcopus; officialis, qui deliberatè iniicit manum in clericum, non Episcopus sed Papa absoluit, nisi fortè coërcendo turbam irruentem non ex deliberatione, sed casu fortuito clericum lædat. Item, qui in continenti vim vi repellendo clericum lædit, non est mittendus Romam, id est, non est excommunicatus. Item, qui clericum cum vxore turpiter inuentum, vel cum matre, sorore, vel filia propria interficit, non est excommunicatus, seu non ibit Romam: sed si inuenit cum alia sua consanguinea non ita proxima, & manus violentas in eum iniicit, est excommunicatus.

Glos. Percussio grauis semper excipitur. Item, laicus, qui de mandato sui Episcopi iniicit manum in clericum, est excommunicatus; nisi clericus deliquerit, nec aliter capi possit. *c. vt fama, & c. vniuersitatis, eod.* licèt vim vi repellat. *c. ex tenore, eod.* Item, quod dicitur de vxore, intelligitur de sponsa de præsenti: imo licèt re vera non sit vxor, sed putatur loco vxoris. Item, nomen matris non extenditur ad ascendentes, vel descendentes.

2380 *Cap. IV.* Si verò.

QVi ignorans probabiliter, aliquem esse clericum, vt quia barbam nutriebat, eum percutit, non est excommunicatus: & si est dubium an ignorauerit, iuret se ignorasse: & si iurare recusat, est excommunicatus, & habetur pro tali, donec absoluatur à Papa.

Glos. Si ignorantia non est probabilis, non excusat. *c. Apostolica. de cler. exc. min.* Item, si tonsuram vidit, & non credidit esse clericum, incidit in excommunicationem si erat clericus; sed si non erat clericus, debet adhuc abstinere, donec certificetur. Si putabat percutere laicum, & percussit clericum, per hunc Tit. non videtur excommunicatus; res est dubia, & Glos. putat esse excommunicatum. Item, qui non vult iurare, vitabitur tanquam excommunicatus, quia præsumptio stat contra ipsum. *c. excommunicamus de hæret.* & qui se non purgat habetur pro conuicto. Item, clericus dimittens habitum non amittit priuilegium ante trinam admonitionem. *c. in audientia, eod.* Item, iuramento statur in præiudicium alterius, quando est præsumptio, v.g. habitus laicalis.

2381 *Cap. V.* Non dubium.

QVi percutit clericum, vel religiosum, etiam conuersum, est excommunicatus, nec potest absolui nisi à Papa, vel in articulo mortis.

Glos. Dubium est an conuersi Ecclesiæ sæcularis gaudeant hoc priuilegio, sed putat benignius quod sic, si se, & sua diuino obsequio tradiderunt. Item, quod dicitur de regularibus, extenditur ad conuersos, vt hic, & *c. ex tenore, eod.* & quod de monachis ad regulares, *c. si quis suad. 17. q. 4.*

Digitized by Google

2382 *Cap. VI.* Mulieres.

MVlieres,& aliæ personæ,quæ non sunt sui iuris, si iniiciunt manus violentas in clericum absoluantur à Diœcesano; personæ verò quæ sunt magnæ potentiæ, vel ita delicatæ, vt nequeant sumere laborem veniendi ad Vrbem nuncietur prius Papæ de statu personæ, & negotij, & postea secundùm consilium Papæ corrigantur de scelere. Qui mandat clericum percuti, vel eius authoritate percutitur, est excommunicatus & mittendus Romam, quia verè committit delictum.

*Glos.*Filij fam. qui sunt in patria potestate,& dicuntur etiam non sui iuris, sunt mittendi Romam,nisi sint impuberes.*c.quamuis*, *c.vlt.eod.* vide *c.relatum, eod.* Item, Episcopus debet arbitrari an possit subire laborem eundi Romam: si non potest,& est periculum moræ,potest illum absoluere accepta cautione, quod stabit mandato Papæ.*c.de catero*,& *c.sacro.eod.c.vlt.tit.sup.*Si non est periculum consulat Papam prius. Item,mandans, & qui facit ex mandato incidunt,quia mandatum est iniustum,cui non debet obediri. Item,qui mandat,& ante executionem eum pœnitet, si non reuocat, ita vt reuocatio ad mandatarium perueniat,incidit. Item, si mandans ante iniectionem manus moriatur, non erit excommunicatus, quia mandatum morte extinguitur, licèt alij contrarium teneant. Item, qui ratum habet, ex post facto, licèt aliqui dicant esse excommunicatum,tamen putatur quod non;secus si potuit prohibere,& non prohibuit,& causa fuit.

2383 *Cap. VII.* Porrò.

QVi clericum percutit,& non conuincitur,licèt sit secretus, *debet satisfacere* parti,& ire Romam,quia non potest Episcopus.

Glos. Non est absoluendus, nisi prius satisfecerit læso. Item, Abbas potest absoluere percussores monachos.*c.monachi.c.cum illorum,eod.*

2384 *Cap. VIII.* Nulli.

ETiam priuilegiati debent vitare excommunicatos; & si percutiunt, etiam ipsi sunt excommunicati, & vitandi.

2385 *Cap. IX.* Parochianos.

QVi percutit monachum,vel conuersum religionis,est excommunicatus, & vitandus,& ita est denuntiandus;nec potest absolui,nisi satisfaciat læsis,& cum literis Ordinarij adeat Sedem Apostolicam.

Glos. Monachus percussus non potest agere actione iniuriarum, quia actio cõuenit Monasterio,sicut actio iniuriæ serui competit domino:& si monachus remisit,adhuc Monasterium potest agere,sicut si filius fam. remittit *iniuriã* sibi factã,pater potest adhuc agere;imo si iniuria fieret filio volenti,pater potest agere.Item,Monasterium potest remittere iniuriam factam monacho,sed Ecclesia sæcularis non potest remittere iniuriam factam clerico. An satisfactio sit danda monacho læso,vel Monasterio?Resp.vni horum potest dari, quia satisfactionem,quam acquirit monachus,acquirit Monasterio:sed si lædatur clericus sæcularis, debet dari clerico illi coram Iudice Ecclesiastico, aliquando coram laico.

2386 *Cap.*

Digitized by Google

2386 *Cap. X.* Ex tenore.

PONitur forma seruanda in absolutione ab excommunicatione pro percussione clericorum; id est, positis literis Apostolicis absoluens recipiat iuramentum, quod stabit suo mandato; deinde authoritate Papæ ipsum absoluat; mox in virtute iuramenti præcipiat, ne de cætero in clericum, monachum, vel conuersum religionis iniiciat manus violentas, nisi se defendendo, vel de mandato suorum prælatorum, vel nisi sit eius prælatus, vel magister, & nisi sit cum ipso socius in eadem Ecclesia.

Glos. Iste iurans non tenetur seruare nisi iustum mandatum, vel in dubio. Item, per hoc iuramentum tantùm potest præcipere, vt stet mandatis Ecclesiæ, & quod satisfaciat læso, *c. parochianos. c. ea noscitur, eod.* Item, socius in Ecclesia percutiens alium socium non iurat, quia præsumuntur isti sæpe inuicè rixari.

2387 *Cap. XI.* De cætero.

PErcutiens clericum, si habet rationabilem causam non eundi Romam, vel non sine periculo, vt si est capitalis inimicitia, vel alia iusta causa, potest eum Episcopus absoluere recepto iuramento secundùm morè Ecclesiæ; & etiã iuret, vt quàm citius opportunè poterit, adeat Papam mandatum susceperturus.

Glos. In omni edicto quantumcumque præcisè scribatur, semper admittitur rationabilis excusatio, seu legitima exceptio. *c. quamuis eod.* Item, Episcopus potest committere hanc absolutionem alteri, *c. vlt. de officio ord.* Imo in summa necessitate potest presbyter. *c. non dubium. eod.* Item, si iurauit adire Papam, & cùm potest, non adit, est periurus, & potest compelli, vt seruet iuramentum, sed non incidit in excommunicationem.

2388 *Cap. XII.* Ad hæc. *Vrban. III.*

QVando quis est excommunicatus à Delegato, & impetrat literas à Papa pro altero delegato, qui absoluat, in literis debet contineri expressè, vt præstet cautionem sufficientem, quod obediet iudicio Ecclesiæ, quia Sedes Apostolica sic consueuit dare literas.

Glos. Aliàs sunt nullæ, quia rescriptum impetratum præter vsum Romanæ Curiæ non valet. Imò primo loco absolutio remittitur suo excommunicatori, & deinde si ipse nolit, vel detrectet, aliis. *c. ab excommunicato. de rescript.* Item, cùm cònstat de iniectione manuum non sufficit sola cautio iuratoria, nisi esset expressum in mandatis, sed primo satisfaciat.

2389 *Cap. XIII.* Ea noscitur. *Clem. III.*

PErcussores clericorum, si sunt mulieres, senes, infirmi, mutilati, Episcopus absoluit, facta prius satisfactione offensis iuxta suas facultates: sed alij, siue diuites, siue pauperes, debent Papæ præsentari vt absoluantur, vel eius Legato. Item, si quis infirmus timore mortis absoluitur ab excommunicatione, iuret, vt cùm conualuerit adibit Papam, vel eius Legatum, recepturus mandatum Apostolicum super talibus.

Glos. In satisfactione semper consideratur facultas, & si quis non potest, mutatur in aliam pœnã. *c. 2. de maledic.* vel data cautione expectet donec possit.

Digitized by Google

2390 *Cap. XIV.* Cùm non ab homine.

PErcussor clericorum manifestus, licèt non sit denunciatus, tamen euitandus; secretus verò à sciente tantùm; & in secreto. Item, qui occidit clericum, vel presbyterum, qui contempto habitu clericali enormitatibus se immiscet, non est excommunicatus; asperius tamen est puniendus, quàm qui laicum occidit.

Glos. Ex solo contemptu habitus clericalis non perditur priuilegium, nisi post trinam admonitionem *c. in audientia. c. contingit, eod. c. 1. de apost.* etiam si portet arma, secus si se immiscet enormibus *c. perpendimus, eod.*

2391 *Cap. XV.* Cùm desideres.

NVllus potest communicare cum excommunicato antequam absoluatur, etiam si iurauerit stare mandato Ecclesiæ, quia ista cautio iuratoria potius est introducta ex consuetudine Ecclesiæ, quàm ex vigore Canonum; nec est tanti momenti, vt post eam ante absolutionem possit cum ipso communicari; imo, qui communicat incurrit excommunicationem. Item, quando est publica fama, quod aliquis verberauit clericum, nullus debet cum eo communicare, nisi prius se purget ad arbitrium Episcopi, vel ad cautelam absoluatur. Item, quando quis verberauit clericum, & satisfecit clerico, & cum eo composuit, non possunt tamen alij cum ipso communicare ante absolutionem, & debet etiam satisfacere Ecclesiæ, quam offendit.

Glos. An si absoluatur ab excommunicatione omisso iuramento, absolutio teneat. Resp. res est dubia, aliqui tenent quod non: sed verius est quod tenet absolutio, quia iuramentum non est de substantia absolutionis, *sed ad cautelam*, ne in posterum incidat. *c. in principio, eod.* & aliqui absoluuntur *sine iuramento*, non tamen debet fieri, nisi ex causa.

2392 *Cap. XVI.* Veniens.

SAcerdos, qui vt liberius possit in Ecclesia Diuina officia celebrare, regularem, vel clericos, qui ludendo turbant, vel impediunt Diuina officia manibus appositis transeundo nolentes egredi, cogit extra Ecclesiam manere, non est excommunicatus, nec vitandus.

Glos. Non solùm, qui habent officium in Ecclesia, sed etiam quilibet sacerdos priuatus potest eiicere turbantes officia ab Ecclesia sine pœna excommunicationis. Item, talis eiectio præsumitur bono modo, & sine animo iniuriandi, quia sola temeritas, & violentia prohibetur *c. 1. c. cum voluntate, eod.*

2393 *Cap. XVII.* Peruenit.

EXcommunicatum, non pro enormi, sed pro modica, & leui iniuria facta clerico, absoluit Episcopus, cuius est arbitrari, an sit leuis.

Glos. In hoc cap. est ius commune, & non pura indulgentia contra Alanum.

2394 *Cap. XVIII.* Significauit.

CLerici, qui sponte, & scienter participant cum excommunicatis à Papa admittendo eos ad Diuina officia, sunt excommunicati eadem excommunicatio

Digitized by Google

nicatione maiori, & pro absolutione mittendi ad Papam cum literis Ordinarij.

Glos. Vel si fuerunt excommunicati cum omnibus participantibus cum eis.*c.quod in dubiis,eod.*vel isti participauerunt cum excommunicatis in eodem crimine criminoso. *c.nuper. c.si concubinæ,eod.*

2395 *Cap. XIX.* Tua nos.

NOn solùm, qui clericos percutiunt, sed etiam incendiarij postquam ab Ecclesia sunt publicati excommunicati,sunt mittendi ad Papam pro absolutione.

Glos. Non omnes incendiarij sunt ipso iure excommunicati, quia hoc non inuenitur,sed incendiarij Ecclesiarum.*c.conquesti,eod.*alij verò sunt excommunicati,sed postquam sunt excommunicati,& publicati veniunt Romam.

2396 *Cap. XX.* Ad eminentiam.

EXcommunicati ob percussionem clericorum possunt absolui à Legatis de Latere Papæ, absque eo quod hoc habeant expressum in mandatis.

Glos. Legati à Latere, qui sunt,*c.penult.& vlt.de off.deleg.*qui & iurisdictionem non habeant,nisi in ea Prouincia, ad quam delegantur, tamen postquam est egressus ab vrbe, donec ingrediatur,seu reuertatur potest absoluere ab excommunicatione.*c.quamuis.c.ea noscitur,eod.* Alij Legati à Latere non possunt.

2397 *Cap. XXI.* A nobis.

EXcommunicatio generaliter lata, v.g. contra fures,non ligat nisi subditos excommunicantis, nisi maior auctoritas ei delegetur.

Glos. Extranei delinquentes in Diœcesi sunt subditi ratione delicti. *c.placuit,6.q.2.c.ex tuarum,de priu.* & sic sunt excommunicati,nec excusantur ignorantia,id est,quod nescierint sententiam, quia commiserunt rem illicitam; & sic erant in culpa, & poterant quærere de sententia. Sed secundùm Hostiensem non sequitur quod qui sunt obligati ad culpam, sint etiam ad pœnam excommunicationis.Quare aliunde est hoc cognoscendum,non ex mora, quam traxit in loco. An si Episcopus excommunicans moriatur, vel transferatur ad aliam Ecclesiam,duret sententia,ita vt qui postea contrafaciant,sint excommunicati? res videtur dubia.Resp.sententia simpliciter lata non durat post mortem proferentis,nisi successor eam confirmet:sed si definiendo facit statutum, vel decretum, tunc durat post mortem, quia sunt perpetua. *c. vlt. de off. deleg.*

2398 *Cap. XXII.* Conquesti.

QVi cum effractione spoliant Ecclesias sunt excommunicati denuntiandi, donec congruè satisfaciant passis iniuriam, & resarciant damna, & cum litteris Ordinarij mittantur ad Papam.

Glos. Fractores Ecclesiarum sunt ipso iure excommunicati, sicut incendiarij Ecclesiarum,sed non fractores,vel incendiarij aliarum rerum, sed sunt excommunicandi. Item,fractores, & incendiarij Ecclesiarum antequam denuncientur possunt absolui ab Episcopo,post verò non nisi à Papa.

2399 *Cap.*

Digitized by Google

2399 *Cap. XXIII.* Perpendimus.

SAcerdos, qui se falsò nominat filium Regis, & acceptis armis seditionem, & guerram mouet, si verberetur, & occidatur, occidens non tenetur ire Romam pro absolutione, sed Ordinarius imponat pœnam competentem pro qualitate personæ, quia non propulsando, sed inferendo iniurias fuit occisus.

Glos. Licet vim vi repellere. *c. si verò, eod. c. significasti, de homicid.* Item, imponitur pœnitentia, vel ad cautelam, vel quia exceditur mandatum, vel ius.

2400 *Cap. XXIV.* Vniuersitatis.

LAicus, qui Abbate mandante, etiam ex causa regularis disciplinæ percutit monachum, tam ipse, quàm Abbas sunt excommunicati: quod maximè procedit, si causa verberandi non subesset, sed odij id fieret.

Glos. Disciplina regularis non debet imponi per laicum, sed per ipsum Abbatem; & si necessitas vrget, per alium monachum, vel clericum, vt ex tex. colligitur. Item, quod dicitur de Abbate non procedit in Episcopo, Episcopus enim nullum debet suis manibus percutere. *c. non liceat, 36. dist. Aut. sed neque. C. de Episc. & cler.* Item, laicus verberans monachum, vt in textu, est excommunicatus etiam si monachus consentiret. *c. contingit. infra eod.* Nec obstat *c. vt fame, infra*, vbi clerici per laicos capiuntur: nam ibi est diuersus casus, in quo aliter capi, & corrigi clericus non potest.

2401 *Cap. XXV.* In audientia.

CLericus, qui relicto habitu clericali arma militaria portat, *si ter admonitus* à Prælato non deponit arma, non gaudet priuilegio, *si quis suadente*, quia frustra implorat Ecclesiæ auxilium, qui committit in ipsam; sicut iure ciuili matrona inuenta in veste meretricali, cuius pudicitia est attentata, non potest agere iniuriarum.

Glos. Clericus, qui arma sumit, si se non immiscear enormibus, non amittit priuilegium clericale, nisi sit ter admonitus. *c. contingit. eod. c. vlt. de vita, & honest. cleric.* Item, non iniuriatur matrimonio, qui ipsum ignorat. *c. si ea. c. de adul.* nec militiæ. *c. si ignorans, ff. de loc.* nec clericatui. *c. si verò aliquis. sup. eod.* Item, si quis percussit laicum credens, & volens percutere clericum non est excommunicatus, licèt de iniuria teneatur, iudicatur enim secundùm quod fit, & non secundùm quod faciens intendit. *c. cum seruo. ff. de iniur.*

2402 *Cap. XXVI.* Quod de his.

EXcommunicatus ob percussionem clerici si non potest ire Romam aliquo canonico impedimento impeditus, vt paupertate, infirmitate graui, senectute, absoluatur ab ordinario, sed exigatur iuramentum, vt reassumptis viribus, & concessa opportunitate personali Romam visitet.

2403 *Cap. XXVII.* Cui pro causa. *Innoc. III.*

EXcommunicatus ob duplicem causam, v. g. quia violauit Ecclesiam, & quia percussit clericum, si exprimit vnam tantùm causam pro absolutione, &

Digitized by Google

& abſoluitur, remanet excommunicatus pro altera cauſa non expreſſa, & tenetur pro illa ſatisfacere.

Gloſ. Si non eſt expreſſa aliqua cauſa, ſed indeterminatè abſoluitur, tunc eſt abſolutus ab omnibus: ſi vna tantùm cauſa fuit expreſſa, tunc abſolutio non extenditur ad alias. Item, ſi ex ignorantia alteram cauſam non expreſſit, ei non ſuffragatur. vide hîc gloſſam, quæ fusè de hoc tractat, & varia dubia ponit; & tandem concludit, vt aliquis abſoluatur, debere omnes cauſas exprimere.

2404 *Cap. XXVIII.* A nobis.

EXcommunicatus quamuis det ſigna manifeſta pœnitentiæ, & iuramento præſtito quod Eccleſiæ parebit ſe humiliauerit, ſi antequam abſoluatur ab excommunicatione moritur, etiam ſi ſit abſolutus coram Deo, non tamen habetur abſolutus coram Eccleſia, ſed poteſt etiam, & debet ab Eccleſia abſolui: quia & ſi non ſit communicatum viuo, tamen fuiſſet ei communicandum, quem non contemptus religionis, ſed articulus neceſſitatis impediuit: & legitur in certis caſibus in iure canonico Eccleſiam ligaſſe, vel ſoluiſſe mortuos: nec obſtat quod Eccleſia habuit poteſtatem ligandi, & ſoluendi homines ſuper terram. Item, forma abſolutionis ſeruetur, id eſt, cum pſalmo pœnitentiali, oratione Dominica, & cum aliis conſuetis. Item, hæres ſatisfaciat pro mortuo; & ſi admonitus non vult, compellatur per diſtrictionem eccleſiaſticam.

Gloſ. Talis in extremis ſi habuiſſet copiam confeſſarij, potuiſſet abſolui ab illo, ſed poſt mortem non poteſt abſolui, niſi ab eo, à quo viuus poterat abſolui. Item, quando agitur contra perſonam, vel de perſona tantùm, non poteſt quæri poſt mortem, quia crimina cum morte extinguuntur. Sed quando agitur propter bona, vel contra perſonam & bona, poteſt agi poſt mortẽ. Item, in forma abſolutionis non eſt de ſubſtantia iuramentum. Item, corpora ſi ſint in cœmeterio ſepulta, non ſunt exhumanda, ſed ita abſoluenda; ſi ſunt ſepulta alibi, debent prius exhumari, mox abſolui, quoad Eccleſiam.

2405 *Cap. XXIX.* Nuper.

LAici qui detinent clericos in cuſtodia publica, vel priuata, id eſt, violenter, licèt ſine læſione aliqua corporis, ſunt excommunicati. Item, qui nominatim excommunicato communicat in crimine criminoſo, v. g. dans conſilium, auxilium, fauorem, eſt excommunicatus pari pœna, & abſoluendus ab eodem, vt ſupra. Si communicat non in crimine, ſed in orando, oſculando, tunc poteſt abſolui à proprio ſacerdote, quia hic incurrit excommunicationem iuris, & non Iudicis: & cùm conditor canonis non ſibi reſeruauerit abſolutionem, videtur conceſſiſſe aliis facultatem abſoluendi. Item, communicans in crimine, cùm abſoluitur iuret, ſed ſine crimine non iuret. Item, ſi abſoluendus difficulter, & ex iuſta cauſa non poteſt accedere ad excommunicatorem pro abſolutione, abſoluatur à ſuo Epiſcopo, vel ſacerdote præſtita cautione quod parebit mandato excommunicatoris.

Gloſ. Sola violentia attenditur pro excommunicatione, etiam inter ſolos parietes ſine compedibus. Item, tenetur quis de conſilio, quando alter non erat facturus, ſecus non. Item, ſi ego excommunico meum ſubditum propter crimen, & ſubditus alterius communicat in crimine cum eo, dando ei conſi-

Digitized by Google

lium,in me videtur delinquere,& ligatur à mea ſententia,& non ſententia canonis, quia appellatur ſubditus meus ratione delicti, & eſt à me abſoluendus, & non à ſuo Epiſcopo: ſecus ſi eſſet ſententia canonis.

2406 *Cap. XXX.* Quod in dubiis.

ETiam ſi excommunicatus iurauerit de ſtando mandato Eccleſiæ, tamen adhuc eſt excommunicatus, nec ei communicandum donec abſoluatur. Item, nullus tenetur communicare cum excommunicato nominatim, niſi ſit ex perſonis ſpecialiter exceptis à Greg. Papa, *c.quoniam multos.2.q.3.* Item qui præſumptuoſe participant cum nominatim excommunicatis, ſi admoniti non deſiſtant, ſunt excommunicandi:ſi verò participant ſcienter cum eo,qui per ſententiam eſt excommunicatus cum participibus ſuis, ſunt excommunicati.

Gloſ. Neque ſuus prælatus poteſt communicare cum excommunicato,quia quod aliis prohibet,ipſe facere non debet.Item,Iudex non debet excommunicare participantes cum excommunicato, niſi præmiſſa canonica admonitione, ſecus non tenet, *cap.ſtatuimus, eodem.*

2407 *Cap. XXXI.* Inter alia.

EX perſonis nominatis in *c.quoniam multos, 2. q. 3.*illi tenentur ad familiare obſequium,& per conſequens ad communionem,ſine qua obſequium exhiberi non poteſt, qui ante excommunicationem adhuc tenebantur, cùm per excommunicationem Domini ſerui non liberentur, non tamen debent communicare in criminibus. Aliæ autem perſonæ nominatæ in dicto cap. non tenentur,niſi in articulo neceſſitatis;& ſic vnde ius prodiit,interpretatio procedit.

Gloſ. Qui tenentur,ſunt domeſtici, filij,ſerui,mercenarij,vxor.

2408 *Cap. XXXII.* Cùm illorum.

REſpondetur quæſtioni, An excommunicati ob percuſſionem clericorum, ſi ordinentur ſint ſuſpenſi,&c. & dicit, ſi ipſi percuſſores excommunicati ſint ſæculares,& ſcientes ſe excommunicatos, fecerũt ordinari,ſunt deponendi in perpetuum ab ordinibus:ſi ignorabant, vel factum, vel ius, hos Epiſcopi ſicut non poſſunt abſoluere, ſic nec,& diſpenſare ſine ſpeciali mandato Sedis Apoſtolicæ;ſed poterunt hæc ſignificare Papæ,vt prouideat,quid agendum ſecundùm rigorem,vel æquitatem.Si ſint regulares,in prædictis in fauorem Religionis, & ne vagentur, conceditur eorum prælatis,vt eos abſoluant à talibus, dummodò exceſſus non ſit difficilis, & enormis, vt mutilatio membri, effuſio ſanguinis,vel manus violenta in Epiſcopum,vel Abbatem, quia hæc ſine ſcandalo non poſſunt præteriri, non obſt. *c.monachi,eod.& c.ſi conſuluit eod.in antiqua compilat.* Item, ſi clauſtralis percuſſit aliam perſonam religioſam *alterius* clauſtri,abſoluatur per Abbatem proprium,& eius,qui fuit percuſſus:ſi percuſſit clericum ſæcularem,non abſoluatur niſi à Papa.Item,ſi prædictos regulares ordinari contingat, ſi ſcienter in contemptum Eccleſiæ, maneant ſuſpenſi ab executione ſuſcepti ordinis,& officij:ſi verò ex ignorantia facti vel iuris,id eſt, quod in memoria non habeantur,penſetur prius vtilitas monaſterij;& poſt iniunctam regularem pœnitentiam,& peractam, Abbates ipſorum poterunt diſpenſare;dummodò factum non fuerit graue,& notabile,& niſi violenter præſumatur

Digitized by Google

sumatur contra ignorantiam, vt quia erat vir adultus, & discretus. Item, præscribitur Abbatibus, vt hanc formam seruent, ne abutantur permissa potestate, & sic mereantur amittere priuilegium.

Glos. Excommunicatus si ordinetur, non solùm deponitur ab ordine, sed à beneficio. *c. postulastis de cler. excom. min. c. latores.* Sic excommunicatus, qui confert, vel accipit, *eod. in 6. c. 2. de eo qui ren. ab Episcop.* Item, cui prohibetur minus, id est, absoluere, intelligitur prohibitum maius, & contra. *c. ex parte de decim.* Item, quod hic conceditur in fauorem Religionis, est de his, quæ inciderunt ante ingressum, de iis enim iam erat concessum, sed quæ post ingressum. *c. monachi eod.* Excipitur mutilatio membri; vel enormis percussio, vel effusio sanguinis propter scandalum, non enim potest Abbas. Effusio verò sanguinis non intelligitur de valdè modica.

2409 *Cap. XXXIII.* De Monialibus.

MOniales si se ipsas ad inuicem, vel conuersos, vel conuersas suas, aut clericos percusserint, absoluantur ab Episcopo, in cuius Diœcesi est situm Monasterium.

Glos. Si moniales vnius Diœcesis percutiant monacham, vel monachum, vel conuersam, vel clericum alterius Episcopatus, conueniat vterque Episcopus, vel alter deleget alteri, qui eas absoluat. *c. cùm illorum, eod.* Item Abbatissa non potest absoluere, sicut nec benedicere, nec Euangelium legere, quia claues non sunt commissæ sexui fœmineo. *c. nouæ tit. super. c. dilecta, de major. & obed.* Item, Episcopus absoluat tam exemptas, quàm non exemptas.

2410 *Cap. XXXIV.* Si verè.

QVando quis iniuit contractum cum post contractum excommunicatis, & sine damno non potest dissolui contractus; potest cum illis communicare. v.g. pepigi cum nautis Venetis, vt me transuehant, & solui partem nauli, interim isti Veneti excommunicantur, nec volunt restituere partem nauli, possum communicare cum illis, ne videantur ex obstinatione portare commodum, & ego ex pœnitentia damnum: & sicut iure potest quis transiens inter terras excommunicatorum, vel hæreticorum emere, & recipere ab illis necessaria, & sicut excusatur familia communicans cum patre familias excommunicato, ita ego, quia in nauibus eorum sum tanquam in ipsorum familia.

Glos. Cum meo maximo damno, vel incommodo non teneor scindere societatem cum meo socio, sed abstinere pro posse. vide alios casus, *c. cùm desideres, eod.*

2411 *Cap. XXXV.* Vt famæ tuæ.

PRælati debent corrigere excessus subditorum, & postquam sunt canonicè de crimine condemnati, debent eos sub arcta custodia detinere, nec incorrigibiles, & aufugientes peiora faciant. Item, laici citra excommunicationem possunt capere clericos, & ad iudicium trahere etiam violenter, si opus est, sed de mandato Iudicis ecclesiastici, cui sunt subditi, & cuius est corrigere: quia tunc non laici, sed Iudex hoc facit, cuius authoritate laici faciunt; dum-

Digitized by Google

modò tamen eorum violentia non amplius se extendat, quàm defensio, vel rebellio exigat clericorum.

Glos. Id est, cum moderamine inculpatæ tutelæ. Item, claustrum ipsum est carcer. Item, laici de mandato superioris possunt violenter accipere incorrigibiles, sed non possunt corrigere verberando, & de mandato Abbatis. *c. vniuersitatis. eod.* & mandatum debet esse speciale. Item, clericus depositus adhuc gaudet priuilegio clericali.

2412 *Cap. XXXVI.* Contingit.

CLericus, qui offendit aliquem, si pro satisfactione ex more patriæ suæ subiicitur sponte verberibus, adhuc verberans est excommunicatus: quia hæc iniectio manuum, etsi non est violēta, est saltem iniuriosa ordini clericali; & ille canon non tam est in fauorem clerici ordinati, quàm ordinis clericalis: sed clericus satisfaciat competenter iniuriam passo sine iniuria clericali, ita vt remaneat pax inter eos: & si de cætero aliquis clericus præsumpserit se subiicere similibus verberibus, excommunicetur.

Glos. Quando fit iniuria sine violentia, inciditur in canonem. *c. nuper, & c. vniuersitatis. eod.* Et hîc iniuria fuit facta Ecclesiæ; quam nos non possumus remittere, sicut filius potest remittere iniuriam quantum ad se, non quantum ad patrem, vel quantum tangit commodum nostrum, non quantum tangit commodum alienum. Item, qui ioco percutit clericum, licèt inuitum, non est excommunicatus. *c. 1. eod.* Item, percutientes iniuriosè clericum non inuitum sunt excommunicati, clerici depositi; & alij an gaudeant hoc priuilegio, vide ibi.

2413 *Cap. XXXVII.* Relatum.

SErui, qui percutiunt clericos, sunt excommunicati, & ad Sedem Apostolicam venire compellantur, quia plus Deo, quàm hominibus deferendum. Sed si hoc fecerunt in fraudem, vt subtrahant se à seruitio dominorum, vel si domini propter hoc sine sua culpa graui damnum incurrant, tunc potest Episcopus ex indulgentia, & dispensatione Papæ, eos absoluere; & pro labore itineris iniungatur eis alia satisfactio, dummodò tamen percussio non fuerit enormis, & ad tollendum scandalum esset veniendum Romam.

Glos. Non est dicendum idem de viro respectu vxoris, & de liberto, qui locauit opera sua, quia non excipiuntur vt serui, cum participantibus voluntariè *c. cùm illorum eod.*

2414 *Cap. XXXVIII.* Sacris.

EXcommunicatus, quia communicauit cum excommunicatis, & *in se reuersus* de mãdato Ecclesiæ expugnat illos excommunicatos, non ideo habetur absolutus, nisi prius absoluatur; nec si in bello moritur, pro eo est orandum, vel offerendum, nisi postquam constiterit per euidentia signa de eius pœnitentia: defunctus absoluatur, iuxta formam *c. à nobis eod.*

2415 *Cap.*

Digitized by Google

2415 *Cap. XXXIX.* Sicut.

EXcommunicatus, v.g. ab Episcopo, semper habebitur excommunicatus, & vitandus, donec constiterit de eius legitima absolutione, vel per litteras Papæ, vel Delegati à Papa, vel alio modo legitimo.

Glos. Hæc in foro contentioso, & quando fieret actori præiudicium, non sufficit vnus testis, nec sufficit honestas personæ, vt ei credi debeatur, nec illa indicia, quæ sufficerent. *c. inter. c. tua de cler. pereg.* secus quando nulli fit præiudicium. In foro verò conscientiæ est illi credendum, quia non præsumitur quod sit immemor suæ salutis. *c. sancimus. 1. q. vlt.*

2416 *Cap. XL.* Per tuas.

QVando excommunicatus ab Episcopo appellat ad Metropolitanum, si vult probare excommunicationem esse nullam, quia fuit lata post legitimam appellationem, vel continebat errorem intolerabilem patenter, est admittendus ad probationem horum, licèt absolutionem non petat: sed donec de illis constiterit, in aliis est vitandus, licèt Sedes Apostolica consueuerit tales absoluere ad cautelam: in aliis verò, nisi imploret gratiam absolutionis, non est audiendus: Sed si humiliter petat absolutionem, metropolitanus eum debet absoluere. Sed si vult deferre suo suffraganeo, ad illum remittat: & si suffraganeus non vult illum absoluere secundùm formam iuris, absoluat metropolitanus, sumpta cautione, quod parebit suo mandato, deinde causam audiat, & decernat secundùm ius. Sed si Episcopus suum subditum excommunicasset propter manifestum excessum, Metropolitanus non debet illum absoluere, nisi quando suffraganeus requisitus malitiosè denegauit absolutionem.

Glos. Vltra hos, in quibus casibus excommunicatus auditur, vide *c. præsenti, eod. in 6.* & quando dicatur error intolerabilis, vt non teneat, *ibidem.*

2417 *Cap. XLI.* Si aliquando.

QVando Papa cum suis litteris salutat excommunicatum à Sede Apostolica, non ideo intelligitur absolutus, quia contingit huiusmodi litteras impetrari per ignorantiam, negligentiam, vel nimiam occupationem, vel subreptionem.

Glos. Licèt non possimus salutare excommunicatos, tamen possumus eos alloqui de pertinentibus ad eorum salutem; & si incidenter alia verba proponantur, non nocent. *c. tamen cum voluntate, eod.* Item, si Papa saluraret scienter, esset absolutus excommunicatus; & sic absolutio debet impetrari ex certa scientia, & non per subreptionem.

2418 *Cap. XLII.* Officij.

QVando aliquis habet plures Prælatos, qui in ipsum habent ius, si propter plures excessus à pluribus prælatis est excommunicatus, si vult vni prælatorum de vno excessu satisfacere, non est absoluendus, & subreptitia absolutio non prodest.

Glos. Talis sic absoluatur. Vnus committat alteri suas vices, vel quilibet absoluat à sua, & vltima confirmabit præcedentes, nec interim esset communi-

Digitized by Google

candum cum eo, quia excommunicatus in vna Ecclesia, est excommunicatus quoad omnes.

2419 *Cap. XLIII.* Responso nostro.

CIoram excommunicatis, & interdictis est licitum prædicare verbum Domini, sed non celebrare diuinum officium. Item, in tempore generalis interdicti est licitum baptizare, & confirmare in fronte pueros.

Glos. Et dare pœnitentiam morientibus; & sub nomine pœnitentiæ etiam intelligitur viaticum. *c. quod in te, sit. sup.* sed non extrema vnctio.

2420 *Cap. XLIV.* Inquisitioni.

SI alter coniugum certò scit impedimentum coniugij, licèt illud probare non possit, non debet reddere, & si cogatur ab Ecclesia, potius debet humiliter subire sententiam excommunicationis, quàm per copulam peccare mortaliter. Si verò credit adesse impedimentum ex causa probabili, & discreta, licet non euidenti, & manifesta, potest reddere, sed non petere, ne peccet, vel contra conscientiam vel contra legem coniugalem, si credit ex leui, & temeraria credulitate, tunc ad consilium sui pastoris deponat conscientiam, & reddat & petat debitum.

Glos. Leuis credulitas dicetur, si audiuit impedimentum à leuibus, & fortè à paucis, quibus credere non tenetur, & huiusmodi. Probabilis, & discreta dicitur, v.g. quia vidit virum cum consanguinea sua in locis suspectis, & hora suspecta, solum cum sola ante matrimonium, vel quia publicè dicitur ab hominibus. *c. 3.* & *c. litteris, de præsumpt.*

2421 *Cap. XLV.* Contingit.

CLerici, qui non gestant tonsuram, nec habitum clericalem; & tractant negotia sæcularia, non amittunt priuilegium clericale, nisi sint ter admoniti; tunc non gaudent eo.

Glos. Idem *c. in audientia, eod. c. vlt. de vita, & honest.* Item, quando grauiter excedunt, sine admonitione perdunt priuilegium. *c. cùm non ab homine,* & *c. perpendimus, eod.*

2422 *Cap. XLVI.* In præsentia.

QVi non præmonuit, nec imposuit, sed cum eo communicauit in mensa, vel in diuinis, non potest ei obiicere excommunicationem per mandatum denunciationis.

Glos. Exceptio excommunicationis in quacunque parte litis valet, sed mox est danda absolutio.

2423 *Cap. XLVII.* Quantæ.

QVi possunt obuiare manifestæ percussioni clericorum, & non obuiant, sunt excommunicati, quia faciens, & consentiens pari pœna punitur.

Glos. Consentiens intelligitur cooperando, & præstando authoritatem, & tunc punitur pari pœna, & sic intelliguntur similia iura., *cap. 1. de off. deleg. cap. mulieres, c. super, eod.* Sed si non cooperatur, sed non obuiat, licèt teneatur ex officio,

Digitized by Google

officio, & possit tantum, non sit excommunicatus, quia non participat in crimine.

2424 *Cap. XLVIII.* Sacro.

PRælatus non potest excommunicare, nisi præmissa competenti monitione coram personis idoneis, per quas si necesse fuerit possit probari monitio: si verò contra præsumpserit, interdicitur ei per mensem vnum ingressus Ecclesiæ, etiam si excommunicatio sit iusta, & alia pœna mulctabitur, si sic iudicabitur expedire. Item, qui excommunicat sine manifesta, & rationabili causa, & requisitus humiliter non curat absque grauamine reuocare processum, grauatus conqueratur apud superiorem, qui si non est periculum moræ, remittat illum cum suo mandato ad exequutorem ab eo absoluendum intra certum terminum competentem: alioquin ipse per se, vel per alium absoluat recepta cautione sufficienti. Item, quando contra exequutorem constat de excommunicatione iniusta, excommunicator condemnetur ad interesse excommunicato, & arbitrio superioris puniatur pro qualitate culpæ, quia est grauis culpa excommunicare insontem, nisi erranerit ex causa probabili, maximè si sit bonæ opinionis. Item, si conquerens nihil rationabile probat contra sententiam excommunicationis, condemnetur etiam ipse ad iterum excommunicari, & puniatur arbitrio superioris, nisi probabilis error ipsum excuset; & compellatur per cautionem receptam satisfacere id, pro quo fuit excommunicatus, vel reducatur in executionem donec satisfecerit. Item, si excommunicator cognoscens suum errorem est paratus reuocare sententiam, & excommunicatus appellat, non absque satisfactione reuocet, ne audiatur, nisi error sit talis, de quo meritò dubitatur, & tunc absoluat accepta cautione quod coram Iudice appellationis, vel eius delegato parebit iuri; & sic non subiacebit pœnæ præscriptæ: & caueat ne mentiatur malitiosè in præiudicium alterius.

Glos. Quæ sit competens monitio, vide *c. constitutionem. c. statuimus eod. in 6.* Item, in sententia excommunicationis est seruandus ordo iuris, sicut in aliis causis. *c. 1. de excess. prælat.* sed si non seruatur tenet sententia, etiamsi excommunicans sit puniendus vt hic, quia sententia pastoris, siue iniusta, siue iusta, tenet exceptis duobus casibus. *c. per tuas, eod.* nec tenet si nõ præcedit admonitio. *c. statuimus, eod.* Item, excommunicatio potest esse iniusta tripliciter, ex causa, exanimo, & ex ordine, vt hæc, *c. Episcopus. c. non debet.* 11. *q.* 3. Item, Episcopus, qui excommunicauit non seruato ordine, elapso mense potest ingredi Ecclesiam, sed punitur communione hominum, arbitrio superioris. *c. illicita.* 24. *q.* 3. Hodie nisi excommunicet in scriptis, & expressè ponat causam excommunicationis, est suspensus ab ingressu Ecclesiæ, & diuinis officiis per mensem, & si non seruat fit irregularis. *c. cum medicinalis, eod. in 6.* & infra istum mensem potest absoluere excommunicatum ab excommunicatione. *c. duobus, eod.* Item, si excommunicator absoluit excommunicatum iurantem stare mandatis, eo absoluto primò inquirat an excommunicatio fuerit iusta, quia si non, nihil imponat.

2425 *Cap.*

2425 *Cap. XLIX.* Nouerit.

EXcommunicat omnes hæreticos vtriusque sexus,& fautores,& receptores, & defensores eorum. Item, excommunicat eos, qui faciunt seruari statuta edita,& consuetudines introductas contra libertatem Ecclesiæ;necnon & statutarios,& scriptores statutorum, nec non & potestates, Consules, Rectores, Consiliarios locorum, vbi huiusmodi statuta, & consuetudines editæ fuerint, vel seruatæ,& eos, qui secundùm illa præsumpserint iudicare, vel in publicam formam scribere iudicata.

Glos. Qui conantur venire contra libertatem Ecclesiæ sunt ipso iure excommunicati,vt *hic,& c.grauem eod.* & qui iura Ecclesiæ auferre conantur,vel onera ei imponere,si admoniti non destiterint, sunt ipso iure excommunicati. *c.non minus.c.aduersus, de immun.eccles.*

2426 *Cap. L.* Canonica. *Honor.III.*

CAp.2. & c. *cùm illorum de monac.& canonic.regul.* extenditur nunc ad fratres hospitalarios Hierosolymitanos ; id est, si se inuicem percusserint, & excessus non sit difficilis, & enormis, non sunt mittendi Romam ; sed eorum Prior,qui solet esse presbyter,eos absoluat.

Glos. Eodem modo quod fuit dictum de monachis extenditur ad regulares.*c.ex parte,de postul.* Et quod concessum fuit religiosis extenditur ad Episcopos.*c.quod nonnullis,de priuileg.* quod dicitur de Episcopis intelligitur de electis, & confirmatis.*c.inter,de transl.* & quod dicitur de vxore intelligitur de sponsa. Item,si non esset sacerdos,vel clericus,non ita facilè ei committeretur absolutio , quia nec laicis religiosis committitur. *c.bene quidem,d.96.* Item , possunt suos,& non alios absoluere,quia dicitur,*Vestros.*

2427 *Cap. LI.* Super eo quòd Monachi.

ALiqui Græci monachi excommunicati ob percussionem clericorum , qui non poterant induci ad iurandum secundùm formam *c.ex tenore eod.* possunt pro illa vice absolui cum sola promissione manuali, quia aliquando consideratis circumstantiis locorum, & qualitatibus temporum aliquid detrahendum est seueritati.

Glos. Iuramentum,licèt sit de forma,tamen non est de iustitia absolutionis in rigore,& sine eo absolutio tenet,quia iuramentum fuit introductum ad cautelam potius,ne de cætero idem delictum committatur. *c.cùm desideres,eod.*

2428 *Cap. LII.* Venerabili.

QVando Episcopus fert sententiam,v.g.suspensionis contra aliquem, Papa solet illam relaxare , ad cautelam ; & sententiatus iuret quod parebit mandatis Episcopi , quando Episcopo constabit de causa culpabili , ob quam est lata sententia.

Glos. Pro absolutione à suspensione iuratur , sicut ab excommunicatione. Item,quando absoluitur ad cautelam, licèt non deberet iurare , tamen quando res est dubia,vt hæc erat,debet iurare.

2429 *Cap.*

Digitized by Google

2429 *Cap. LIII.* Grauem.

EXcommunicantur consiliarij, & officiales ciuitatis, si non delent de libris suis statuta contra libertatem ecclesiasticam: v. g. si esset statutum, quod clericus, vel laicus sub pœna certæ solutionis non impetret à Sede Apostolica litteras contra clericos, vel laicos alicuius districtus, vel impetratis renunciet. Similiter si esset statutum quod clerici suis sumptibus aliquam arcem custodiant. Nisi ergo hæc deleant, & caueant in futurum, est contra illos excommunicatio promulganda; & statuarij, si habent feuda ecclesiastica, illis priuentur.

Glos. Post duos menses sunt ipso iure excommunicati. *c. nouerit. eod. c. aduersus de immun. eccles.* vel promulgantur excommunicati, quia iam erant, sic priuati feudis denuntientur.

2430 *Cap. LIV.* Cum voluntate. *Greg.*

QVi loquitur cum excommunicato de pertinentibus ad absolutionem, vel ad salutem animæ, licèt interponat alia verba incidenter, vt apud eum magis proficiat, non fit excommunicatus. Item, prædicatores, qui penes excommunicatos, vel detentores rerum alienarum prædicant, vel audiunt confessiones, licitè possunt excipere eleemosynas, ab illis præsertim, si aliàs non valeant se sustentare in illo loco, quia quasi gerunt curam, vel causam illorum dominorum. Item, qui ratione officij, quod habent in Ecclesia, vel clerici seniores, zelo deuotionis pueros, & adolescentes in minoribus ordinibus turbantes diuinum officium, & qui prætextu prælationis, vel magisterij subditos, vel scholares causa correctionis leuiter percutiunt, non fiunt excommunicati. Similiter qui aliquos de sua familia in minoribus, vel propinquos corrigunt vt cohibeantur ab insolentiis, vel informentur bonis moribus, non sunt excommunicati.

Glos. Seniores non possunt corrigendo verberare existentem in sacris, sed admonere, mox suspendere. Item, præter hos sex casus sunt etiam alij casus, in quibus licet percutere clericum sine excommunicatione. Primò, qui iocosè percutit. *c. 1. eod.* Secundò, si inueniatur cum matre, filia, vxore, sorore. Tertiò, si vis vi repellatur repente. *c. si verò eod.* Quartò, si clericus post trinam admonitionem non se corrigat. *c. contingit. c. in audientia, eod.* Item, prædictæ personæ si in percutiendo excedant modum, non tamen irato animo, & proposito, non sunt excommunicati. Item, clericus quamdiu est in minoribus, est sub patria potestate, nisi expresse mancipetur, sed in sacris non. *c. indecorum de ætat. & qualit.*

2431 *Cap. LV.* Si concubinæ.

QVi communicant in eodem crimine criminosis, incidunt in eandem sententiam criminosorum. v. g. concubinæ clericorum fuerunt excommunicatæ, quia non recesserunt à clericis concubinariis; qui accedunt ad ipsas, sunt etiam excommunicati, quia participant in crimine criminosis.

Glos. Secus si participant in locutione, vel aliàs, non fiunt excommunicati maiori, sed minori. *c. nuper. c. nouerit eod. c. aduersus. de immun. eccles.*

Digitized by Google

2456 *Cap. LVI.* Duobus.

SI committatur duobus, vt alter alterum possit absoluere à minori, si in eam incidat, & vterque in eam incidit; facultas non spirat.

Glos. Quia excommunicatio minor tantùm priuat à perceptione sacramentorum, non à collatione. Vel dices, non spirat, quia si alter fuerit à tertio absolutus, potest mox secundum absoluere, interim tamen erat ligata potestas.

2457 *Cap. LVII.* Permittimus.

PErmittitur ministris Ecclesiæ tempore interdicti semel in hebdomoda solemnia Missarum celebrare, causa conficiendi corpus Christi, quod datur morientibus in pœnitentia, non pulsatis campanis, submissa voce, ianuis clausis, exclusis interdictis, & excommunicatis.

Glos. Idem mandatum seruent religiosi, & alij priuilegiati. *cap. nonnullis de priuileg. c. fin. eod. in 6.*

2458 *Cap. LVIII.* Quamuis.

QVi iniicit manus violentas in clericum, licèt satisfaciat pro sua facultate iniuriato, non ideo potest absolui ab Episcopo, sed debet mitti ad Sedem Apostolicam, exceptis his casibus, id est, imminente periculo mortis, infirmitate, inimicitia, vel inopia, ætate puerili, vel senili, fragilitate sexus, vel alia corporis impotentia, vel detineatur quolibet impedimento canonico, quo Romam non possit ire, vel beneficio iuris excusetur. Verùm, qui temporali impedimento laborant (exceptis pueris) solet illis iniungi sub iuramento præstito secundùm formam Ecclesiæ, vt cessante impedimento adeant Sedem Apostolicam, & humiliter suscipiant mandatum ipsius.

Glos. Satisfactio, & iuramentum non sunt de substantia absolutionis ab excommunicatione. *c. cùm desideres, eod.*

2459 *Cap. LIX.* Si quem.

EXcommunicatio lata simpliciter, stat pro maiori.

Glos. Siue à iure, siue ab homine. Item, excommunicatus in minori à sacerdote, debet per eum reconciliari: si est à canone, & in minore quilibet simplex sacerdos potest sine iuramento, vel aliquo mandato, nisi participet in crimine. *c. nuper. c. si concubina eod.* qui excommunicatus est in maiori ab homine, debet ab eodem, vel à superiore absolui. *c. per tuas eod.* exceptis incendiariis post publicationem. *cap. tua eod.* si à iure, potest absolui à suo Episcopo, nisi Papa sibi reseruauit, vt in percussione clericorum. *c. si quis suadente. 17. quæst. 4.*

2460 *Cap. LX.* Pueris.

PVeri excommunicati ob percussionem, etiam si post pubertatem postulent absolui, potest Episcopus absoluere, quia rigor est mansuetudine temperandus, propter defectum ætatis in qua fuit commissa.

Glos. Pueri doli capaces ante decimum quartum annum excommunicati ob violentiam, ætati parcitur non in totum, sed quoad minorem pœnam. Item, iuris

Digitized by Google

iuris rigor temperatur, vel ratione ætatis, vel locorum, & temporum, vel ratione personæ, & causæ, vel multitudinis, & scandali.

IN SEXTO LIBER V.

DE SENTENTIA EXCOMMVNIcationis, suspensionis, & interdicti.

2461 *Cap. I.* Cùm medicinalis. *Innoc. IV.*

EXcommunicatio est medicinalis, & disciplinans: ideo qui excõmunicat, proferat excõmunicationem in scriptis, in quibus expressè ponat causam excommunicationis; & requisitus tradat infra mensem exemplum scripturæ excommunicationis excommunicato, super qua requisitione fiat instrumentum publicum, vel litteræ testimoniales signatæ sigillo authentico: & qui temerè contra facit, est suspensus ab ingressu Ecclesiæ, & diuinis officiis per vnum mensem, & superior, ad quem recurritur, sine difficultate relaxet excommunicationem, & condemnet latorem excommunicato ad expensas, & omne interesse condemnet, & puniat alia pœna. Hæc eadem seruentur in sententia suspensionis, & interdicti. Item, excommunicans, quia non seruauit prædicta, est suspensus per mensem, & si infra mensem exequitur diuina officia vt prius, fit irregularis, in qua non potest dispensari nisi à Papa.

Glos. Si excommunicatio feratur sine scriptis, & sine causa expressa in scriptis, tenet, etiam si sit iniusta; & ideo relaxatur à superiori, sed excommunicans punitur. Item, causa debet exprimi, & non sufficit in communi. Item, fieri publicum instrumentum non est de necessitate, sed de consilio, ne excommunicator neget se fuisse requisitum. Item, si Iudex ecclesiasticus videt suum subditum non curare de excommunicatione, vel non proficere, non debet excommunicare, sed infligere aliam pœnam: & si excommunicauit, debet etiam nolentem absoluere, cùm non proficiat. Item, sententia diffinitiua, si non feratur in scriptis, non tenet, nec requiritur expressio causæ. Item, si homini notoriè constat de iniustitia excommunicationis, vt si non est lata in scriptis, vel non expressit rationabilem causam, superior potest illum absoluere non remittendo ad excommunicatorem: si verò non constat notoriè, debet remittere ad excommunicatorem. Item, Iudex si post mensem à die sententiæ requiratur, tenetur dare copiam sententiæ, sicut & aliarum scripturarum; non tamen incidit in has pœnas. Item, Iudex si sine dolo, & culpa non seruat prædicta in excommunicatione, non incidit in pœnas.

2462 *Cap. II.* Solet.

QVando excommunicatus petit absolui à superiore ad cautelam, dicens excommunicationem fuisse nullam, tunc est absoluendus, licèt excommunicator, vel aduersarius se opponat, nisi obiiciat quod sit excommunicatus pro manifesta offensa, & si hoc dictum infra octo dies probat, non absoluetur,

Digitized by Google

nisi prius sufficientem præstet emendam, vel competentem cautionem parendi iuri; si offensa est dubia, proponatur. Item, excommunicatus qui in iudicio vult probare se post appellationem legitimam fuisse excommunicatum, vel continere intolerabilem errorem, pendente probatione in cæteris, quæ vt actor attentat, in iudicio est vitandus, sed extra iudicium in officiis, postulationibus, electionibus, ac aliis actibus legitimis non est euitandus.

Glos. Vltra octo dies ex iusta causa potest dari dilatio ad probandum. Item, vbi admittitur extra præiudicium ad officia, intelliguntur etiam diuina: & sic tutè etiam poterit celebrare. Item, si admittatur ad electionem, & postea constat quod sit excommunicatus, quia appellatio non fuit bona, tunc non valebit sua vox; vel dicas vt in *c. pastoralis de appel.* & *c. licet, eod.*

2463 *Caput III.* Statuimus.

IVdex non potest excommunicare maiori excommunicatione participantes cum excommunicatis ab eo, nisi præmittat canonicam monitionem, nec tenet; sed remanent minori, saluis tamen constitutionibus latis contra eos, qui præsumunt participare in crimine damnato: & si Iudices secus faciunt, sunt puniendi, id est, timeant legitimam pœnam.

Glos. Monitio non est de substantia excommunicationis, sed de iustitia, ideo excommunicatio sine monitione tenet, sed est iniusta. *c. sacro, eod.* Item, participans cum excommunicato in maiori publicato, vel denunciato, peccat mortaliter: quia participans potest excommunicari facta monitione: sed ante denunciationem esset peccatum veniale. Item, participans cum excommunicato in crimine damnato potest excommunicari sine monitione. Item, monitio potest fieri generaliter, & vna pro tribus. Lege *c. constitutionem, & c. statutum, eod.* quæ explicat hoc caput. An Episcopus communicans *in crimine damnato* cum excommunicato à se, incurrat excommunicationem, & quam minorem, vel maiorem. Resp. secundùm Hostien. incurrit maiorem, quia est excommunicatio lata à iure, quod nemo participet in crimine criminoso cum excommunicatis. *c. nuper supra.* licèt alij videantur contrarium docere: vide ibi.

2464 *Cap. IV.* Quia periculosum.

EPiscopi non incurrunt sententiam interdicti, vel suspensionis, nisi in ipsa sit expressa mentio de Episcopis.

Glos. Hoc caput non solùm habet locum in suspensione ab officio, ingressu Ecclesiæ, & similibus, sed etiam in suspensione à beneficio. *c. si compromissarius, de elect. in 6.* secus de excommunicatione. *c. pro humanis. de homic. in 6.* Item, nomine *Episcopi* conueniunt superiores, vt Archiepiscopus, Patriarcha, Primas, quia dignitas non respicitur, sed officium pontificale, sed non *datur* superior ordo Episcopatu: vnde Papa dicitur Episcopus: de Cardinalibus vide Felin. in *c. quod super his, de fide instr.*

2465 *Cap. V.* Romana Ecclesia.

QVando officiales, v. g. Episcoporum, vt Archidiaconi, excommunicant suos subditos, vel suspendunt, vel interdicunt, non potest Archiepiscopus relaxare sententias illis subditis, antequam recurratur ad immediatos superiores

Digitized by Google

superiores,v.g.ad Episcopos,nisi sit consuetudo in contrarium. Item,sententia excommunicationis Archiepiscopi solùm ligat subditos, qui sunt in iurisdictione Archiepiscopi,licèt generaliter feratur, & non suffraganeorum. Item, sententia excommunicationis prolata,siue in genere,siue in specie pro culpis, & offensis præteritis, vel præsentibus sine cómpetenti monitione præmissa, est iniusta.Item,taliter non excommunicent, siue in genere,siue in specie pro futuris culpis, vt si tale quid fecerint, vel pro iam commissis sub hac forma,si pro illis intra tale tempus minimè satisfecerint, nisi præcesserit culpa, vel offensa, vel mora, aut sit alia rationabilis causa, quæ est exprimenda in sententiis. Item,non feratur sententia excommunicationis in vniuersitaté,vel collegium, ne irritentur innoxij; sed feratur solùm in culpabiles de collegio, vel vniuersitate.

Glos. Si Archiepiscopus absoluat, in primo casu absolutio non tenet,quia fertur in non subditos in prima instantia.*c.venerabilibus,eod.c.cùm contingat de foro compet.* nisi sit consuetudo, vel priuilegium.*c. Romana, de off.ordin.& de for.compet.eod.* Item,Canon Concilij Prouincialis ligat prouinciam, sed decretum Archiepiscopi solum Archiepiscopatum in particulari, nisi alieni fiant subditi ratione delicti. *c. vlt. de foro compet.* Item, excommunicatio lata sine præmissa admonitione,licèt sit iniusta, tamen ligat;sed fallit in vno casu.*c.statuimus,eod.*sed excommunicator incurrit pœnas.*c.sacro,eod.*vide in *c.prox.*Item, aliud est statutum,aliud est sententia:statutum potest fieri pro futuris delictis, vt statuimus,vt nullus faciat hoc;& qui fecerit,sit ipso facto excommunicatus, *c.à nobis,de sent.excom.* sed sententia non,vt hic prohibetur:v.g.excommunico Petrum si hoc fecerit. Item,vniuersitas non potest excommunicari; sed si excommunicetur, an teneat?multi negant:tutius est quod teneat secundùm Ecclesiam;& qui illis postea sunt subrogati,debent se tenere pro excommunicatis, & petere absolutionem ab excommunicatione.

2466. *Cap. VI.* Dilecto filio.

PRælatus contra potentiam temporalem, v.g. si eum vult suis bonis mundanis iniuriosè spoliare, vel violenter occupare, potest se defendere armis temporalibus,& spiritualibus, id est,excommunicatione,interdicto:quia omnia iura permittunt singulis vim vi repellere, & se defendere, & vtroque gladio vti, imo etiam præbere tale auxilium cuilibet proximo ad repellendam ipsius iniuriam.

Glos. Cap.significasti de homicid.

2467 *Cap. VII.* Venerabilibus.

ARchiepiscopus non potest absoluere excommunicatum ab aliquo, qui est subditus suffraganeo, vt ab Abbate, vel Archidiacono, quia non est Iudex nec excommunicati nec excommunicatoris. Item, Archiepiscopus non potest absoluere excommunicatum ab ipso suffraganeo, vel eius officialibus, nisi ad eum fuerit appellatum, tunc enim potest;si verò non fuit appellatum, licèt altera pars recurrat ad Archiepiscopum, tunc non potest cognoscere de iniustitia excõmunicationis,nisi in duobus casibus.Primò,quãdo vna pars fuit ad instantiã partis excõmunicata à suffraganeo, & deinde corã Archiepiscopo petit

Digitized by Google

petit ſuffraganeum puniri de iniuſtitia. Secundò quando Epiſcopus non ad inſtantiam partis, ſed ex ſuo officio excommunicauit, tunc poteſt Archiepiſcopus cognoſcere de iuſtitia ſententiæ. Item, Archiepiſcopus debet abſoluere excommunicatos à ſuffraganeo, antequam incipiat cauſam audire in caſibus, in quibus ei competit iuriſdictio: vt quod quis poſt diffinitiuam fuit excommunicatus, & appellat, exceptis caſibus, in quibus iura prohibent appellare. Sic ſi ſuffraganeus extra iudicium, ſed pro ſua offenſa, vel pro defenſione ſui iuris, aliquem excommunicat, & ſuper hoc illi querelam ponit, prius eſt abſoluendus ſecundùm formam Eccleſiæ, niſi ſuffraganeus ſe offerat probaturum, quod eum pro manifeſta offenſa excommunicauit. Sic ſi fuit excommunicatus ob contumaciam, quia non comparuit in termino, ſiue cauſa ſit contra partem, & appellauit, & pars contradicat abſolui: ſiue cauſa ſit cum Epiſcopo, & excommunicatus dicit quod verè contumax reputari non debet, quia fuit in itinere captus, vel legitimè impeditus, eſt prius abſoluendus iuxta formam Eccleſiæ; ſecus ſi fatetur ſe contumacem, vel conſtet de contumacia manifeſta, vel offenſa, tunc non eſt abſoluendus, niſi prius ſatisfaciat expenſis, & det cautionem de ſtando iudicio Eccleſiæ; mox abſoluatur. Quare contumacia debet eſſe manifeſta, & non præſumpta. Idem in ſimilibus caſibus: vt ſi Iudex vocat aliquem ad certum locum, & ille dicit locum ei non eſſe tutum, quod non probat, & non comparet; ſi deinde appellat, eſt abſoluendus vt ſupra. Item, quando quis ex cauſa legitima, vel probabili, v. g. quia locus non eſt tutus, appellat, & actu excommunicatur, ſuperior, ad quem fuit appellatum, non ſtatim declaret excommunicationem nullam, ſed ad cautelam relaxet ad tempus ſecundùm formam Eccleſiæ. Item, quando conſtat excommunicationem fuiſſe iuſtam, Iudex ſuperior remittat excommunicatum ad excommunicatorem, nec abſoluat, niſi periculum ſit in maiora, vel niſi excommunicator requiſitus malitiosè deneget illi abſolutionem. *Si conſtat eſſe iniuſtam*, non remittat, ſed abſoluat; ſi res eſt dubia, ſuperior poteſt eum abſoluere, niſi velit deferre excommunicatori, quod honeſtius, & conuenientius eſt. Quando Archiepiſcopus de excommunicatione cognoſcere poteſt, ſi abſoluit, abſolutio tenet licèt ſit iniuſta, quia & ſi contra ius litigatoris, non tamen conſtitutionis abſoluit. Item, Archiepiſcopus in caſibus, in quibus poteſt excommunicare ſubditos ſuffraganei, poteſt ab eis exigere emendas pecuniarias ſecundùm conſuetudinem regionis. Item, quando excommunicatus dicit ſententiam continere errorem intolerabilem, Epiſcopus negat, tunc Archiepiſcopus poteſt eum abſoluere ad cautelam. Item, ſimiliter ſi dicat ſe excommunicatum ante diffinitiuam ſententiam in iudicio, vel extra, poſt legitimam appellationem poteſt Archiepiſcopus abſoluere ad cautelam iuxta formam Eccleſiæ, etiam antequam incipiat cognoſcere de veritate cauſæ appellationis.

Gloſ. Archiepiſcopus non eſt Iudex ſubditorum ſuffraganei, quando proceditur per viam querelæ, ſecus quando per appellationem, vel vt ſupra *in c. ſacro, eod.* Item, forma abſoluendi excommunicatos in Eccleſia antiquitus erat longa: (vide ibi) hodie non ſeruatur, ſed ſufficit, *ego te abſoluo ab hac excommunicatione.* Appellatio interpoſita poſt diffinitiuam intra decem dies non reuocat excommunicationem latam inter ſententiam, & appellationem, ſicut reuocat alia attentata, quia excommunicatio, aut ſtatim valuit, aut ſtatim non valuit.

Digitized by Google

valuit. Itẽ, Iudex potest mulctare pœna pecuniaria loco excõmunicationis, licèt non sit consuetudo, sed non expedit; sed si fiat debet conuerti in pios vsus.

2468 *Cap. VIII.* Decernimus. *Alex. IV.*

IVdices ecclesiastici compellant per censuram ecclesiasticam iudices sæculares, præmissa canonica admonitione, vt repellant excommunicatos ab agendo, patrocinando, testificando in suis curiis, & iudiciis.

Glos. Iudex ecclesiasticus potest compellere Iudicem laicum, vt seruet iura canonica in materia peccati. Item, quæ potest, vel non potest facere excommunicatus, vide ibi. An possit testari? cõmunis opinio, quod sic, licèt alij negẽt.

2469 *Cap. IX.* Constitutionem. *Greg. X.*

QVando excommunicantur participantes cum excommunicato præmissa canonica monitione, & seruatis seruandis, debent etiam exprimi nominatim, hi qui monentur. Item, Iudices quando faciunt canonicas monitiones, siue citant tribus, siue vna pro tribus, obseruent interualla competentia aliquorum dierum, nisi necessitas facti suaserit aliter illa esse moderanda.

Glos. In hoc casu *c. statuimus*, vt quando participantes sunt excommunicandi, debent nominatim moneri; nec sufficit generalis monitio. Item, quando fit vna monitio pro tribus, explicetur, & detur terminus competens, explicando pro singulis (vide ibi) formam. Item, nominatio potest fieri non solùm per nomina, sed per circumstantias indubitabiles, quæ habent vicem proprij nominis. Item, probabile est, quod hodie non possunt generaliter excommunicari participantes, nisi in crimine criminoso.

2470 *Cap. X.* Præsenti.

QVamuis excommunicatio relaxetur ad cautelam, vt in *c. venerabilibus*, tamen interdictum positum generaliter in ciuitates, castra, vel alia loca, vel terras non relaxatur ad cautelam.

Glos. Et si fiat non tenet. Item, si interdictum fiat particulariter in personam potest relaxari ad cautelam, vt excommunicatio: idem si generaliter in Collegium, vel Vniuersitatem. Item, eos casus, in quibus excommunicatio est nulla. vide ibi.

2471 *Cap. XI.* Quicumque.

SVnt excommunicati omnes, qui dant licentiam molestandi, vel grauandi in personis, vel in bonis illorum, qui excommunicauerunt, suspenderunt, interdixerunt, vel quorum occasione hæ sententiæ sunt prolatæ, vel obseruantes illas sententias, vel eos, qui nolunt communicare cum prædictis nisi re integra licentiam reuocauerint, vel re non integra si occasione licentiæ fit processum ad bonorum captionem, nisi infra octo dies restituant, vel satisfaciant. Item, sunt excommunicati, qui ausi sunt vti dicta licentia, vel qui sine licentia suo motu aliquid prædictorum prohibitorum committunt. Item, qui in hac excommunicatione manserit per duos menses, non poterit deinde absolui, nisi per Sedem Apostolicam.

Glos. Episcopus incurrit hanc excommunicationem. Item, qui hac occasione

Digitized by Google

sione percussit laicum, est excommunicatus: sic qui vetat, ne quis vendat, vel emat ab eis.

2472 *Cap. XII.* Si Iudex.

SI Iudex laicus detineat captum malefactorem, qui dicit se esse clericum, ideo petat remitti ad ecclesiasticum, vel Iudex ecclesiasticus illum repetat, & laicus neget esse clericum, cognitio huius causæ spectat ad Iudicem ecclesiasticum, id est, an ille sit clericus, vocato tamen Iudice sæculari. Si verò sit notorium, vel est fama publica, quod ille sit clericus, vel si pro clerico communiter habetur, tunc statim in continenti, etiam ante cognitionem, an ille sit clericus, debet reddi curiæ ecclesiasticæ, similiter debet statim remitti, si ante capturam reus non gerebat se vt laicum publicè, & fuit captus vt clericus, id est, in tonsura, & vestibus; quia status alicuius videtur esse, in quo ipse deprehenditur, donec contrarium constet, sicut qui est in possessione ingenuitatis. Si verò antequam caperetur, publicè pro laico gerebat, & pro tali communiter habebatur, quamuis in tempore capturæ fuerit inuētus in habitu clericali, tunc non est statim restituendus, quousque ipse probet de titulo, est enim præsumptio contra ipsum, tamen contra eum interim non procedatur.

Glos. An Iudex laicus possit capere clericum in delicto deprehensum sine authoritate Iudicis ecclesiastici, non incurrendo excommunicationem ob manum violentam? Resp. si periculum est in mora, id est, ne fugiat, & delictum maneat impunitum, potest; secus non. Item, in dubio ecclesiasticus est Iudex. Item, nec remittet clericum, qui amisit priuilegium. Item, quando est præsumptio in contrariū, nō sufficit processio, nisi fiat fides de titulo. *c. 1. de præsump. in 6.*

2473 *Cap. XIII.* Statutum.

SIcut non potest Iudex excommunicare excommunicatione maiori participantes, nisi præmissa canonica monitione; sic nec potest eosdem participantes suspendere, vel interdicere sine monitione canonica præmissa: & additur quod prædictæ censuræ, si aliter fiant, id est, sine monitione, non tenent, vel si non nominatim.

Glos. Hoc caput supponit *c. statuimus*, & *c. constitutionem. eod.*

2474 *Cap. XIV.* Licet.

QVi est excommunicatus post legitimam appellationem, & per negligentiam non prosequitur suam appellationem, post tempus elapsum, non ideo conualescit excommunicatio lata, sed elapso tempore est publicè denuntiandus excommunicatus, & est vitandus in iudicio, & extra iudicium, & remouendus ab actibus legitimis, donec doceat quod fuit excommunicatus post appellationem, vel aliàs de nullitate excommunicationis.

Glos. Interim potest peti absolutio ad cautelam, nec cessat iurisdictio Iudicis, potest enim procedere in causa principali. Item, non sequitur, est denunciatus excommunicatus, ergo excommunicatus: quia potest non esse excommunicatus, vt in textu. An si quis possit excipere probando solùm denuntiationem? Resp. affirmatiuè. vide ibi.

2475 *Cap.*

Digitized by Google

2475 *Cap. XV.* Si clericos.

PRælatus capi faciens suos clericos propter excessus commissos, etiam si capiat per laicos, ne fugiant, & custodiat in carcere, etiam si nondum constet illos esse incorrigibiles, non est excommunicatus, nec capientes sunt excommunicati, quia non adest temeritas, nec iniuria, nisi ex proposito excedant. Item, si clerici dent cautionem fideiussoriam Episcopo de parendo iuri, prælatus non debet eos detinere, ni enormitas excessus, vel alia causa rationabilis persuaserit illos esse detinendos.

Glos. Textus, & *c. vt fame*, loquuntur de captione, & inclusione clerici de mandato Prælati, qui punire potest etiam per laicos, licèt ille nondum appareat incorrigibilis: sed *c. vniuersitatis, eod.* loquitur de verberibus, quæ prælatus per laicum infert clerico, vel monacho, siue iniuriose, siue per modum disciplinæ, sunt enim excommunicati, *cap. vlt. de reg.* Item, si non excedunt, id est, quando quietè seduci permittit. Item, fugiens inimicos, si à clerico equitante equum petat, & eo negante vi aufert, & postea remittit, est excommunicatus, licèt sint diuersæ opiniones. Item, Iudex laicus detinens clericum in carcere est excommunicatus.

2476 *Cap. XVI.* Si sententia.

INterdicto clero, non intelligitur populus interdictus, nec è conuerso: quare alter potest interesse diuinis. Item, cùm propter delictum domini, vel Rectoris Ciuitas est interdicta, ciuésque non sunt culpabiles, nec interdicti, possunt extra ciuitatem interesse diuinis. Item, interdicto populo singulares de populo sunt interdicti, nec possunt audire diuina, vel accipere sacramenta, nisi in casibus à iure concessis.



Glos. Interdicto clero alicuius Ecclesiæ, non est interdicta Ecclesia, quare alij clerici licitè in ea celebrant. *per exemptionem, de priuil. in 6.* Item, bene interdicitur vnus pro delicto alterius. Item, aliud est interdicere Ciuitatem solùm, vel ciues solùm, vel vtrumque. Item, interdictis, quæ permittuntur à iure, vide *c. vlt. eod. c. quid in te. de pœn. & rem. c. quoniam infra.*

2477 *Cap. XVII.* Si ciuitas.

SI Ciuitas, Castrum, vel villa interdicatur, intelliguntur etiam interdicta suburbia, & continentia ædificia. Ideo enim hæc interpretatio fit latior, ne contemnatur interdictum. Item, si interdicatur Ecclesia, sunt interdictæ cappellæ, & cœmeterium contigua, & sic non potest in eis sepeliri, secus si non sunt contigua.

Glos. Quæ ædificia dicantur continentia, relinquitur arbitrio Iudicis, non enim dicuntur contigua, quia hæc sunt quorum extrema se inuicem tangunt. Item, cùm interdicitur ingressus Ecclesiæ, interdicitur etiam & sepultura cœmeterij. *c. is cui eod.* Item, si in tempore interdicti fuit aliquis sepultus post interdictum, si pœnitens decessit non est exhumandus. Item, licèt interdicta ecclesia contigua sit interdictum cœmeterium, tamen interdicto cœmeterio, non est interdicta Ecclesia contigua. *c. vnico. de consecr. eccl. in 6.*

Digitized by Google

2478 *Cap. XVIII.* Si qui.

CElebrans scienter in Ecclesia polluta sanguine,vel semine,vel coram excommunicatis in maiori, licèt temerariè agat, tamen non fit irregularis, quia hoc non est expressum in iure. Item, scienter celebrans in loco interdicto,nisi in casibus permissis, vel ex priuilegio, fit irregularis, in qua nemo potest dispensare,nisi solus Papa,& non potest eligere,nec eligi.

Glos. Secus si ignoranter probatur. *c. Apostol. de cler. excommun. c. 1. de post.* Item, Ecclesia polluitur effusione sanguinis humani iniurioſi, vel semine humano,etiam cum vxore. *c. 1. de consec. Ecclesiæ,vel alt. in 6.* Item, celebrans coram excommunicatis, & si non fiat irregularis, tamen proximè fit, quia fit suspensus. *c. is cui,eod.* Item, suspensus ab officio ad tempus à confessario, si celebrat non fit irregularis.

2479 *Cap. XIX.* Quoniam in baptismo.

QVando terra est interdicta, licitè potest fieri chrisma in die cœnæ Domini,quia est necessarium in baptismo,& confirmatione, quæ tempore interdicti licitè dantur pueris,& adultis.

Glos. Vetus chrisma non debet esse vsui vltra annum,sed debet comburi in fine anni. *c. de consecr. dist. 3.* & hæc sacramenta conceduntur tempore interdicti. *c. responso, eod. c. non est vobis. de sponsa. c. vlt. eod.* Ergo concesso principali,id est, baptizare,conceditur accessorium, id est, concessio chrismatis. *c. accessorium, de reg. iur. in 6.*

2480 *Cap. XX.* Is cui.

SVspensus ab ingressu Ecclesiæ per consequens est *suspensus à celebratione* diuinorum in dicta Ecclesia:quare si agens in suo officio, vt prius se ingerit diuinis in illa Ecclesia, fit irregularis:& si morietur *in tali* suspensione,non potest sepeliri in Ecclesia, vel cœmeterio ecclesiastico, nisi prius pœnituerit. Item, suspensi ab officio, vel ingressu Ecclesiæ, vel eius effectus non suspenduntur per sequentem appellationem, sicut nec excommunicantur.

Glos. Suspensus ab ingressu Ecclesiæ si celebret extra eam, vt sub aere, vel sub tentorio, vel domo priuata,non fit irregularis. Item,cui interdicitur ingressus Ecclesiæ, interdicitur etiam sepultura cœmeterij, siue cœmeterium sit contiguum Ecclesiæ, siue non,quia hoc interdictum est personale, & non locale, *vt suprà,c. si ciuitas,eod.* Item, subsequens appellatio non suspendit suspensionem ab ingressu Ecclesiæ,vel diuinorum,sicut nec à beneficio,sed bene suspenderet suspensionem à perceptione beneficij, quia est temporalis,sicut & à temporalibus,vel à præbenda:secus si dicat à canonia,quia est specialis:*sed* verius est quod appellatio subsequentem suspendit suspensionem à *beneficio*, quia textus de hoc non meminit,& loquitur de meræ spiritualibus.

2481 *Cap. XXI.* Religioso.

QVando religiosus percutit clericum sæcularem, potest Episcopus absoluere religiosum in eo casu in quo posset clericum sæcularem, qui alium percussisset. Item,qui percutit nouitium religionis, est excommunicatus, licèt

ante

Digitized by Google

antequam fecerit profeſſionem religioſus cenſeri non poſſet.

Gloſ. Caſus, in quo Epiſcopus poteſt, ſunt: ſi percuſſio eſt leuis, non ſolùm leuiſſima, *c. peruenit, eod.* ſi percutiens eſt debilis, vel delicatus. *c. mulieres. c. ea noſcitur, eod.* ſi eſt æger, vel in mortis articulo. *c. quod de litteris, eod.* & ſimiles, ſecus ſolus Papa. *c. cum illorum, ſupra eod.*

2482 *Cap. XXII.* Eos qui.

QVi eſt in aliqua cenſura, à qua non poteſt abſolui niſi à Papa, & propter mortis periculum, vel aliud impedimentum legitimum abſoluitur ab alio, ſi deinde ceſſante periculo, vel impedimento quàm citò commodè poterit contemnit ſe præſentare illi, à quo erat abſoluendus, ad recipiendum mandatum, & ſatisfaciendum, reincidit in eam cenſuram. Item, qui abſoluti à Sede Apoſtolica, vel ab eius Legato cum hoc, vt ſe præſentent ſuperiori immediato, vt accipiant pœnitentiam, & ſatisfaciant paſſis iniuriam, ſi hæc non implent cùm commodè poſſunt, reincidunt in eandem pœnam.

Gloſ. Enumerat 30. caſus excommunicationum huius libri, & 52. Clementinarum, quos vide.

2483 *Cap. XXIII.* Cùm quis.

QVando quis percutit clericum nomine meo, ſed ſine meo mandato; ſi poſtea ergo ratum habeo, ſum excommunicatus: quia ratihabitio retrotrahitur, & debet comparari mandato. Si verò percuſſio non fuit facta meo nomine, & ego deinde ratum habeam, non ſum excommunicatus, licèt peccem, quia nullus poteſt habere ratum, quod ſuo nomine non eſt factum.

Gloſ. In primo caſu ego ſum excommunicatus à tempore ratihabitionis, & tunc habet effectum, licèt dicatur retrotrahi. *c. paſtoralis, de appellat. & venerabilibus, eod.* Item, ſi ratifico in meo animo, id eſt, ſum contentus, & placet, & non per ſigna exteriora: Imo dixi quod non ratificabam, & illum repuli; tunc licèt ſim excommunicatus ſecundùm Deum, & peccem mortaliter, ſecundùm Eccleſiam militantem, quæ non iudicat de occultis, non ſum excommunicatus. Item, quando quis mandauit aliquem percuti, & ante percuſſionem reuocauit mandatum, ſi ſequatur percuſſio, an ſit excommunicatus? Res eſt dubia, ſed videtur quod quoad Deum non ſit excommunicatus, ſed quoad Eccleſiam eſt excommunicatus: vide *c. cùm laici, de iurepatr.*

2484 *Cap. XXIV.* Alma mater.

TEmpore interdicti, ſiue ab homine, ſiue à iure, omnes, ſiue infirmi, ſiue ſani, admittuntur ad ſacramentum pœnitentiæ, dummodò non ſint excommunicati, qui non admittuntur niſi in mortis articulo; nec etiam admittuntur hi, propter quorum culpam, dolum, vel fraudem fuit poſitum interdictum, nec qui ad talem culpam interdicti dederunt conſilium, auxilium, vel fauorem, niſi pro ipſo delicto prius ſatisfaciant, ſi poſſunt, vel dent idoneam cautionem de ſatisfaciendo, vel ſi non poſſunt, iurent quod ſatisfacient, quando potuerint, & laborabunt pro poſſe, dando conſilium, auxilium, vt qui debent ſatisfaciant: non tamen ideo relaxatur interdictum, ſed tantùm conceditur eis pœnitentia. Item, tempore interdicti in Eccleſiis, & monaſteriis, ſingulis diebus Miſſæ, &

Digitized by Google

alia diuina officia celebrentur vt prius, ſubmiſſa voce, ianuis clauſis, excluſis excommunicatis, & interdictis, & non pulſatis campanis. Item, tempore interdicti Canonici, & alij clerici, qui horis diuinis non interſunt, amittant diſtributiones, ſicut quando non eſt interdictum. Item, feſtiuitatibus Natalis Domini, Paſchæ, Pentecoſtes, Aſſumptionis Beatæ Mariæ Virginis pulſentur campanæ, & ianuis apertis, & alta voce ſolemniter celebrentur diuina officia, excluſis excommunicatis, ſed admiſſis interdictis; ſed illi interdicti, pro quibus expreſſe fuit poſitum interdictum, nullatenus appropinquent altari: & in hoc derogatur Bullis prædeceſſorum in hac materia, remanentibus cæteris circa obſeruantiam interdictorum in ſuo robore, non obſtantibus quibuſcumque. Et ratio huius capitis eſt, quia ex obſeruantia interdicti, & ſubtractione ſacramentorum inſurgunt hæreſes, indeuotio, & pericula animarum.

Gloſ. Vide iura antiqua. *t. non eſt de ſponſ. c. quod in te, de pœnit. & remiſſ. c. quoniam. eod. in 6. c. permittimus, eod. c. ſignificaſti. de eo qui dux. in vx. quam poll. per adul.* Item, licèt infirmis tempore interdicti poſt pœnitentiam detur viaticum. *c. quod in te, de pœnit. & remiſſ.* tamen ſanis poſt pœnitentiam non detur Euchariſtia. Item, eſt celebrandum in Eccleſiis non interdictis, licèt ſint in loco interdicto. Item, in feſtis prædictis poſſunt canere à veſperis ad veſperas, non tamen ſubſequens completorium.

CLEMENTIN. LIBER V.

DE SENTENTIA EXCOMMVNIcationis, ſuſpenſionis, & interdicti. Tit. X.

2485 *Cap.* Ex frequentibus.

OMnes religioſi, etiam exempti, ſeruent inuiolabiliter interdictum iuxta *c. alma mater*, quod ſciunt obſeruari à Cathedrali, vel matrice, vel Parochiali Eccleſia, non obſtante quacumque appellatione, vel obiecto: ſi ſecus, eo ipſo ſunt excommunicati. Idem eſt obſeruandum in interdicto, & ceſſatione à diuinis præſcriptis à Concilio prouinciali. Idem eſt obſeruandum in ceſſationibus generalibus à diuinis Ciuitatum, terrarum, & aliorum locorum, quos ponunt conuentus, vel capitula ex conſuetudine, vel alia via, ſed ipſi ſeruent ſtatuta Pontificum Romanorum: & prædicta conſtitutio trahitur ad præcedentia, non obſtante quocumque priuilegio, vel conſuetudine.

Gloſ. Soli Religioſi ligantur à multis Clementinis, quas vide *ibi.* Item, quando dicitur matrix ſeruare interdictum, quid ſi in loco non eſſet Eccleſia? vide. Item, in Clementinis ſunt quinquaginta excommunicationes, quas vide. Item, licèt interdictum in ſe non teneat, tamen ſi matrix ſeruat, religioſi ſeruent ſub excommunicatione.

2486 *Cap.*

Digitized by Google

2486 *Cap.* Grauis ad nos.

EXcommunicantur cum reseruatione ad Papam omnes nobiles, & Domini temporales, qui præsumpserint quomodolibet cogere celebrari diuina officia in locis interdictis, vel euocare alios præsertim excommunicatos, vel interdictos ad audiendum diuina officia, vel prohibere, ne excommunicati publici, vel interdicti exeant de Ecclesiis, dum celebrantur diuina officia, à celebrantibus admoniti, vt exeant: si ipsimet excommunicati nominatim non exeunt, iterum excommunicantur excommunicatione hac.

Glos. Qui scit esse interdictum positum ab homine, vel à iure, licèt non sit denuntiatum, tamen tenetur illud seruare. Item, textus ponit vocationem, & coactionem realem, vel personalem directè, vel indirectè. Item, celebrans, si adsit excommunicatus, debet relinquere Missam, nisi sit Canon inchoatus.

2487 *Cap.* Cùm ex eo.

FRatres Minores tempore interdicti non admittant ad diuina officia fratres, & sorores tertij ordinis; secus, sunt excommunicati, nec possunt absolui, nisi à Papa, vel facta satisfactione, ab Episcopo loci.

2488 *Cap.* Si sumus.

SI Papa scienter communicat cum excommunicato, verbo, osculo, vel alio modo, per hoc non censetur illum absoluere, nisi exprimat per hoc velle illum absolutum haberi. Item, si quem sub titulo cuiusuis dignitatis ex certa scientia, verbo, constitutione, vel titulo nominet, honoret, vel tractet, per hoc non intelligitur illum constituere in dignitate, vel approbare, vel quicquam ei dare.

EXTRAVAG. IOAN. XXII.

DE SENTENTIA excommunicationis, suspensionis, & interdicti. Tit. XIII.

2489 *Cap.* Cùm ad sacrosanctæ.

IN curia Sedis Apostolicæ littera gratiæ cum clausulis consuetis super canonicatu, præbenda, vel alio beneficio cum cura, vel sine cura, vacante, vel vacaturo, etiam si sit dignitas, officium, vel personatus, taxatur 10. turonen. grossis, non vltra. Item, seruetur in similibus litteris beneficialibus gratiosis, vt super prioratu, administratione, sic, & in executoriis earundem. Si eisdem litteris gratiæ aliquæ clausulæ insolitæ, & non cõmunes opponantur, & scripturæ clausulæ non faciant lineam, nec propter hanc clausulam augmentabitur taxatio. Si verò per se, vel aliis clausulis addita facit lineam, quę linea debet cõtinere 150. litteras, seu 25. dictiones, pro qualibet linea soluatur quarta pars turonen. grossi, & quod lineæ superfluxerit, minus tamen littera,

Digitized by Google

non mutat taxationem. Eadem taxatio ſeruetur cum ſuo moderamine, quando litteræ gratiæ ſunt ſeruandæ in regiſtro Apoſtolico : eandem ſeruent abbreuiatores, etiam in executoriis. Item, litteræ datæ in forma pauperum ſoluant tantùm octo turonen. groſſos ; & hoc, vt deferatur paupertati. Item, in litteris de iuſtitia nihil taxatur, ſed ſeruetur laudabilis mos ſoluendi. Item, dum curia erat vltra montes, ſoluebantur dicti turonen. ſed quando eſt citra montes, ſiue Romæ, ſoluuntur Romanini pro turonibus in eadem taxatione. Item, ſi abbreuiator formauit ineptè notam, ex qua groſſa littera procedit, & eſſet reſcribenda, ipſe abbreuiator ſoluet ſcriptori. Omnes, & ſinguli ſcriptores, abbreuiatores, ſi vltra taxam accipiunt, eo ipſo ſunt ſuſpenſi ab officio per ſex menſes *prima vice*, ſecunda in perpetuum : abbreuiatoribus verò imponitur pœna excommunicationis.

EXTRAV. COMM. LIB. V.
DE SENTENTIA EXCOMMVnicationis.

2490 *Cap.* Excommunicamus. *Bonif. VIII.*

OMnes Clerici, Religioſi, vel laici vtriuſque ſexus etiamſi ſint familiares curiæ, vel alij vbicumque, qui faciunt pactum, vel aliquod paruum, vel magnum promittunt, vel promiſſionem recipiunt, vel ſi ex pacto, ſeu promiſſione occulta, vel manifeſta facta ſub generalibus verbis, nec plenè expreſſis, vel ſub ſpecialibus, & apertè expreſſis quidquam dederint, *vel acceperint*, paruum, vel magnum, vel promiſſionem de *quacumque re, vel vtilitate*, propter hoc conſequenda fecerint, vel receperint *pro aliqua iuſtitia*, vel gratia, pro ſe, vel pro alio in cauſis, vel iudiciis, ſeu aliàs per litteras Apoſtolicas, vel alias vias apud Sedem Apoſtolicam obtinenda, ſunt excommunicati. Item, qui ſciuerit aliquem culpabilem in prædictis, & intra triduum non reuelat Papæ, vel alicui, per quem ad Papam fideliter deferatur, eſt excommunicatus. Item, ab hac excommunicatione ſolus Papa abſoluit niſi in articulo mortis, quando non poteſt haberi recurſus ad Papam, niſi prius quantum dedit, vel recepit det pauperibus. Item, iuſtitia, vel gratia ſic obtenta eſt nullius momenti, & caret robore, & firmitate. Item, qui ſcienter vtuntur talibus gratia, vel iuſtitia, incurrunt eandem excommunicationem, & pœnas, cum reſeruatione ad Papam.

Gloſ. Epiſcopi etiam incurrunt hanc pœnam, ſicut in *c. ſi quis ſuadente. c. quia periculoſum, eod. in 6.* Item, etiam mediatores ſunt excommunicati. Item, qui dat Iudici pro iuſtitia differenda, vel auferenda, non incurrit hanc pœnam, nec ipſe Iudex, nec tabellio, qui plus debito accipit. Item, negotio completo ſine præcedente parabola poteſt dari aliquid promotori. Item, quando neuter facto, vel verbo exprimit, & tamen hoc mente vterque gerit, non ligatur hoc vinculo, quia requiritur factum. Item, non eſt reſtituendum danti, ſed pauperibus propter turpitudinem dantis, turpe enim lucrum eſt extorquendum à poſſeſſore, & dandum pauperibus, cum res erat in ſe mala.

2491 *Cap.*

Digitized by Google

2491 *Cap.* Prouidè attendentes.

INterdictum non imponatur terris pro re pecuniaria, v. g. quia populi non soluerunt sine speciali licentia Papæ,cum causa expressa, eo si ponatur,non habet vim,quia multa sequuntur.

2492 *Cap.* Ad certitudinem. *Clem. V.*

DEclarat excommunicatum Andronicum Palæologum, qui se Imperatorem Græcorum nominabat,fouentem hæreses,& schismata. Excommunicat etiam sequaces in hoc,& dantes auxilium,consilium,&c.& vniuersitates supponit interdicto.

Glos. Vide *cap. ad Apostolicæ de sent.& re iudic.in 6.*

2493 *Cap.* Quia.

EXcommunicat eos,qui audent impugnare litteras Papæ super quibuscunque negotiis factis ante coronationem Papæ.

DECRETALIVM LIB. V.

DE VERBORVM SIGNIFICATIONE. Tit. XL.

2494 *Cap. I.* Innouatæ.

NOVALE est ager nunc primùm procisus.

Glos. Est terra,de qua non erat memoria quod fuerit culta,& nunc colitur.*c.vlt.de prin.*

2495 *Cap. II.* Nam,& Rex.

IN scriptura nomine patris venit proauus,& auus.

Glos. Vsque ad tritauum patres dicuntur,reliqui maiores.

2496 *Cap. III.* Nam,& ego.

PVer,qui natus statim moritur,dicitur ac si non fuisset;& secundus vocatur vnigenitus.

2497 *Cap. IV.* Qui dicitur.

ANtequam conuenirent,non quod postea conuenerint, sed scriptura explicat quod factum non sit.

2498 *Cap. V.* Ioseph.

MAria peperit primogenitum, id est, vnigenitum : quia in scriptura id quod primò nascitur, licèt non sequatur secundum, dicitur primogenitum.

2499 *Cap.*

Digitized by Google

2499 *Cap. VI.* Intelligentia.

VErba non ſunt intelligenda vt ſonant,ſed ſecundùm mentem intelligentis,ſeu ſecundùm cauſas, in quibus dicuntur, quia non res ſermoni, ſed ſermo rei eſt ſubiectus.

2500 *Cap. VII.* Nihil obſtat.

DIuerſitas narrandi rem non nocet,ſi res eſt eadem, vt in Euangeliſtis,qui eo ordine dixerunt, quo Deus voluit.

2501 *Cap. VIII.* Propterea.

QVi interpretatur epiſtolam debet reddere ſenſum ſenſui, non verbum verbo,ne amittatur ſenſus.

2502 *Cap. IX.* Quamuis.

LIcèt qui præeſt vocetur præpoſitus,tamen vſus obtinuit,vt præpoſitus dicatur,qui habet quandam curam Prioratus ſuper alios.

2503 *Cap. X.* Forus.

FOrus eſt locus litium : dicitur à fando,vel à foraneo Rege:& conſtat cauſa,lege,iudicio.Cauſa eſt negotium,quod dum proponitur,eſt cauſa ; dum diſcutitur,iudicium ; dum finitur,iuſtitia. Item,in omni negotio requiritur Iudex,accuſator,reus,tres teſtes:in teſtibus conſideratur conditio,id eſt,ſit liber, non ſeruus;natura,id eſt,ſit vir,non fœmina;vita,id eſt,ſit innocens,& integer actu.

2504 *Cap. XI.* Pactum.

DIcitur pactum inter partes ex pace conueniens,ſcriptura legibus, & moribus comprobata.

Gloſ. Etiam ſine ſcriptura ſit.

2505 *Cap. XII.* Ius dictum.

IVs dictum eſt à iure,& id iure poſſidetur, quod iuſtè, quod bene ; ſecus eſt alienum.

Gloſ. Loquitur de iure in re,& non in communi.

2506 *Cap. XIII.* Cauſa. *Paſcalis.*

OBlationes, primitiæ, & decimæ non poſſunt dari Iudici ſæculari, & qui ſic accipit eſt raptor;& ſacrilegus.

2507 *Cap. XIV.* Quæſiuit. *Innoc.III.*

SAcerdos vno præſente Clerico,& etiam ſolus poteſt vngere infirmum.

Gloſ. In neceſſitate. Item, in anno biſſextili celebretur feſtum ſancti Matthiæ ſecundùm conſuetudinem loci,dummodò vigilia ſit immediatè ante feſtum, quia illi duo dies pro vno computantur : & ſic ſuſpenſus per annum non poſſet in vltima die celebrare.

2508 *Cap.*

Digitized by Google

2508 *Cap. XV.* In his.

VErbum *statuo*, & verbum *præcipio* significant diffinitiuam sententiam: quia intentio,& non verba sunt consideranda.

2509 *Cap. XVI.* Olim tibi.

BEneficium Principis latissimè est interpretandum. v. g. si dicit, *prouideas huic,sicut vni ex residentibus*,intelligitur etiam si non resideat.

Glos. Cap.quod dilectio de cont.c.vlt.de præben. Item, in rescriptis non est facienda lata interpretatio, sed secundùm intellectum concedentis, quia lites sunt restringendæ.*c.nonnulli.c.vlt.de rescript.*Item,neque id quod indulget beneficium,est ita interpretandum,vt multum lædat alium.*c.relatum.de præbend.*

2510 *Cap. XVII.* Cùm in partibus.

GEnerale interdictum dicitur non solùm,cùm Regnum, vel tota Prouincia interdicitur, sed etiam cùm villa, vel castrum, quæ etiam vocantur terræ: & priuilegiati eodem modo se habeant in his,sicut in Regnis.

2511 *Cap. XVIII.* Cùm tibi.

QVando Papa concedit, vt Episcopus possit disponere de rebus Clericorum decedentium ab intestato,intelligitur etiam,& Canonicorum.

Glos. Non loquitur de bonis patrimonialibus, vel acquisitis intuitu personæ,sed de ecclesiasticis, quando esset consuetudo, quod laici illa acciperent. Item,nomine *clericorum* veniunt omnes subditi Episcopi, *sup.c.prox.* Item, nomine *beneficiorum* veniunt maiora,& minora.*c.pen.eod.*sed strictius sumitur pro clero tantùm Cathedralis Ecclesiæ.*c.cùm clerici,eod.*Item,indulgentia largè est interpretanda.*c.cùm olim.eod.*

2512 *Cap. XIX.* Cùm clerici.

QVi iurat esse fidelis,& obediens Episcopo, & clero Ecclesiæ, v.g.Placentinæ, non intelligitur clericus totius Diœcesis, sed Capituli Cathedralis Ecclesiæ,sed principaliter obligatur Episcopo tanquam capiti.

Glos. Et secundariò Capitulo.

2513 *Cap. XX.* Quærenti.

QVando in litteris Apostolicis ponitur verbum,*censura*,intelligitur excommunicatio, suspensio, interdictum, & discretus Iudex ferat quam magis viderit expedire.

2514 *Cap. XXI.* Quid per nouale.

PEr nouale intelligitur ager de nouo ad cultum redactus, de quo non extat memoria quod aliquando fuerit cultus, & de quo Ecclesia parochialis non percipit magnos prouentus, vt decimas; & sic debent intelligi priuilegia.

Digitized by Google

2499 *Cap. VI.* Intelligentia.

VErba non ſunt intelligenda vt ſonant,ſed ſecundùm mentem intelligentis,ſeu ſecundùm cauſas, in quibus dicuntur, quia non res ſermoni, ſed ſermo rei eſt ſubiectus.

2500 *Cap. VII.* Nihil obſtat.

DIuerſitas narrandi rem non nocet,ſi res eſt eadem, vt in Euangeliſtis,qui eo ordine dixerunt, quo Deus voluit.

2501 *Cap. VIII.* Propterea.

QVi interpretatur epiſtolam debet reddere ſenſum ſenſui, non verbum verbo,ne amittatur ſenſus.

2502 *Cap. IX.* Quamuis.

LIcèt qui præeſt vocetur præpoſitus,tamen vſus obtinuit,vt præpoſitus dicatur,qui habet quandam curam Prioratus ſuper alios.

2503 *Cap. X.* Forus.

FOrus eſt locus litium : dicitur à fando,vel à foraneo Rege:& conſtat cauſa,lege,iudicio.Cauſa eſt negotium,quod dum proponitur,eſt cauſa; dum diſcutitur,iudicium; dum finitur,iuſtitia. Item,in omni negotio requiritur Iudex,accuſator,reus,tres teſtes:in teſtibus conſideratur conditio,id eſt,ſit liber, non ſeruus;natura,id eſt,ſit vir,non fœmina;vita,id eſt,ſit innocens,& integer actu.

2504 *Cap. XI.* Pactum.

DIcitur pactum inter partes ex pace conueniens,ſcriptura legibus, & moribus comprobata.

Gloſ. Etiam ſine ſcriptura fit.

2505 *Cap. XII.* Ius dictum.

IVs dictum eſt à iure,& id iure poſſidetur, quod iuſtè, quod bene; ſecus eſt alienum.

Gloſ. Loquitur de iure in re,& non in communi.

2506 *Cap. XIII.* Cauſa. *Paſcalis.*

OBlationes, primitiæ, & decimæ non poſſunt dari Iudici ſæculari, & qui ſic accipit eſt raptor;& ſacrilegus.

2507 *Cap. XIV.* Quæſiuit. *Innoc.III.*

SAcerdos vno præſente Clerico,& etiam ſolus poteſt vngere infirmum.

Gloſ. In neceſſitate. Item, in anno biſſextili celebretur feſtum ſancti Matthiæ ſecundùm conſuetudinem loci,dummodò vigilia ſit immediatè ante feſtum, quia illi duo dies pro vno computantur: & ſic ſuſpenſus per annum non poſſet in vltima die celebrare.

2508 *Cap.*

Digitized by Google

2508 *Cap. XV.* In his.

VErbum *statuo*, & verbum *præcipio* significant diffinitiuam sententiam: quia intentio,& non verba sunt considerandа.

2509 *Cap. XVI.* Olim tibi.

BEneficium Principis latissimè est interpretandum. v. g. si dicit, *prouideas huic,sicut vni ex residentibus*,intelligitur etiam si non resideat.

Glos. Cap.quod dilectio de cont.c.vlt.de præben. Item, in rescriptis non est facienda lata interpretatio, sed secundùm intellectum concedentis, quia lites sunt restringendæ.*c.nonnulli.c.vlt.de rescript.*Item,neque id quod indulget beneficium,est ita interpretandum,vt multum lædat alium.*c.relatum.de præbend.*

2510 *Cap. XVII.* Cùm in partibus.

GEnerale interdictum dicitur non solùm,cùm Regnum, vel tota Prouincia interdicitur, sed etiam cùm villa, vel castrum, quæ etiam vocantur terræ: & priuilegiati eodem modo se habeant in his,sicut in Regnis.

2511 *Cap. XVIII.* Cùm tibi.

QVando Papa concedit, vt Episcopus possit disponere de rebus Clericorum decedentium ab intestato,intelligitur etiam,& Canonicorum.

Glos. Non loquitur de bonis patrimonialibus, vel acquisitis intuitu personæ,sed de ecclesiasticis, quando esset consuetudo, quod laici illa acciperent. Item,nomine *clericorum* veniunt omnes subditi Episcopi, *sup.s.prox.* Item, nomine *beneficiorum* veniunt maiora,& minora.*c.pen.eod.*sed strictius sumitur pro clero tantùm Cathedralis Ecclesiæ.*c.cùm clerici,eod.*Item,indulgentia largè est interpretanda.*c.cùm olim.eod.*

2512 *Cap. XIX.* Cùm clerici.

QVi iurat esse fidelis,& obediens Episcopo, & clero Ecclesiæ, v.g.Placentinæ, non intelligitur clericus totius Diœcesis, sed Capituli Cathedralis Ecclesiæ,sed principaliter obligatur Episcopo tanquam capiti.

Glos. Et secundariò Capitulo.

2513 *Cap. XX.* Quærenti.

QVando in litteris Apostolicis ponitur verbum,*censura*,intelligitur excommunicatio, suspensio, interdictum, & discretus Iudex ferat quam magis viderit expedire.

2514 *Cap. XXI.* Quid per nouale.

PEr nouale intelligitur ager de nouo ad cultum redactus, de quo non extat memoria quod aliquando fuerit cultus, & de quo Ecclesia parochialis non percipit magnos prouentus, vt decimas; & sic debent intelligi priuilegia.

Digitized by Google

2515 *Cap. XXII.* Venerabili.

QVando fit priuilegium ſaluo iure matricis Eccleſiæ, per matricem Eccleſiam non intelligitur Romana, ſed Cathedralis.

2516 *Cap. XXIII.* Ex parte.

QVando quis eſt excommunicatus, vel interdictus, ſi eſt ob contumaciam tantùm, quia citatus noluit iuri ſtare, ſi prius tribuat ſufficientem cautionem ſtandi iuri congruè ſatisfacit, vt relaxetur ſententia; ſi pro offenſa, quia iuſſus noluit maleficium emendare, & offenſa eſt manifeſta, non ſatisfacit congruè, vt relaxetur ſententia, niſi prius ſufficiens præſtetur emenda; ſi offenſa eſt dubia, ſufficit ſatisfactio parendi mandato Eccleſiæ.

Gloſ. Ponit multos caſus: vide.

2517 *Cap. XXIV.* Cùm olim.

IDem quod in præcedenti, & addit: illa offenſa intelligitur eſſe manifeſta, quæ per confeſſionem, vel per probationem legitimam nota eſt, vel per euidentiam rei, quæ nulla poſſit tergiuerſatione celari.

2518 *Cap. XXV.* Abbate ſancti.

VT priuilegium aliquid operetur, quando in eo conceditur aliquod, & ſubditur iuxta, vel ſecundùm morem præteriti temporis, illæ dictiones *iuxta*, vel *ſecundùm*, non ſumuntur, vt conditionales, quaſi referantur ad impersonale, id eſt, ſi talis mos eſt, ideo concedimus: ſed ſumuntur cauſatiuè, & determinant perſonale, id eſt, quia talis mos eſt, ideo *concedimus: quia priuilegium* eſt lex priuata, & lex non debet eſſe obſcura, *& captioſa, ſed certa, &* manifeſta, & lex priuata debet aliquid indulgere. *Item, quando* eſt conſuetudo, vt Abbas pro vno monaſterio ſumatur ex altero *monaſterio*, intelligitur valere dum illud monaſterium, ex quo ſumitur, *ſit in obſeruantia* regulari, & in eo ſit perſona idonea ad Abbatiam.

Gloſ. In iſto caſu quando in monaſterio non viget obſeruantia, vel non reperitur idoneus, non perditur ius, quia ſi deinde erit obſeruans, vel reperietur idoneus, ex eo eſt eligendus Abbas. Item, nec ſi alienus Abbas vixit per quadraginta annos, amittitur ius.

2519 *Cap. XXVI.* Super quibuſdam.

HÆretici manifeſti dicuntur illi, qui publicè prædicant contra fidem Catholicam, aut profitentur, ſeu defendunt eorum errorem, vel *qui coram* prælatis ſuis ſunt conuicti, vel confeſſi, vel ab eis ſententialiter *condemnati* ſuper hæretica prauitate, quorum propria bona confiſcantur, & ipſi puniuntur iuxta ſanctiones legitimas. Item, quando legatus Apoſtolicus interdicit pedagia, quidagia, ſalinaria, intelliguntur illa eſſe interdicta, quæ non apparent fuiſſe conceſſa largitione Regum, Imperatorum, vel Concilij, v.g. Lateranenſis, vel quæ non ſunt introducta ex antiqua, & immemorabili conſuetudine. Item, quando Legatus Apoſtolicus mandat alicui Principi ſæculari, vt ſecundùm arbitrium Legati, vel Iudicis ordinarij, vel Delegati Apoſtolici iuſtitiam exhibeat

in

Digitized by Google

in causis,intelligitur in omni causa, quæ ratione personarum, vel rerum spectat ad forum ecclesiasticum,aut super vniuersis capitulis, quæ à Legato sunt statuta pro pace seruanda,vel authoritate Apostolica statuenda. Item,tenetur respondere in iudicio ecclesiastico viduis, pupillis, orphanis,& personis miserabilibus.

2520 *Cap. XXVII.* Nouimus.

CLericus degradatus tunc intelligitur traditus curiæ sæculari, quando degradatur à Iudice ecclesiastico præsente potestate sæculari,& post degradationem pronuntiatur eidem sæculari, vt in suum forum recipiat degradatum,& sic intelligitur tradi curiæ sæculari,pro quo tamen debet Ecclesia efficaciter intercedere,vt citra periculum mortis circa eum sententia moderetur. Item,falsarius est includendus in perpetuum carcerem cum pane,& aqua.

2521 *Cap. XXVIII.* Dilecto filio. *Honor. III.*

QVando aliquis,v.g.intendit recuperare possessionem rei, & legitimè impeditur,currit tempus præscriptum, v.g. vnius anni, si Papa indulget, vt lapsus anni ei non noceat, intelligitur hoc indultum secundùm ius commune,id est,si in illo anno poterat legitimè recuperare, quia non intendit tollere ius alteri parti.

2522 *Cap. XXIX.* Cùm inter.

NOmen *oblationis* est generale,& significat omnia, quæ ad Ecclesiam peruenerint quocumque titulo, vt sunt ea, quæ in festiuitate omnium Sanctorum portantur ad Ecclesiam, vel ad domum sacerdotis intuitu defunctorum, & quæ *in Cimilini* ponuntur, & quæ de altari suscipiuntur, & quæ ante crucem,& *in Missa* Trinitatis,& quæ pro desponsatis dantur,& lampades cum oleo; & quæ offeruntur alicui cappellæ, & quæ dantur nuntio destinato per Parochiam. Item, quæ dantur pro missis mortuorum, & quæ pro septimis, & trigesimis,& anniuersariis, & panes, & quæ infra hebdomadam offeruntur,& mortuorum iudicia,& similia:quare cui debetur tertia pars oblationum,debetur etiam tertia pars horum omnium.

Glos. Quadragenalis præsumptio omnem tollit actionem.

2523 *Cap. XXX.* Ex parte vestra.

QVando dicitur à tempore motæ litis, intelligitur de tempore quo fuit facta contestatio litis, & non pro tempore, quo lapillus in denuntiatione operis noui iactus fuit.

Glos. Quia tunc incipit iudicium.

2524 *Cap. XXXI.* Ex parte vestra.

QVando legatus facit constitutionem, vt mortuariorum soluatur tertia pars Episcopo, non intelligitur de omnibus legatis, seu mortuariis, v.g. non de his,quæ ad ornamenta Ecclesiæ, vel ad fabricam Ecclesiæ necessariam, vel ad luminaria,vel quæ pro anniuersario septimo, tricesimo, ac vicesimo faciendis, nec de his, quæ specialiter fiunt personis, vt Rectori Ecclesiæ, nisi

Digitized by Google

fiat ratione Ecclesiæ, sed de aliis, prout est in iure communi.

Glos. Cap. requisisti, de test. c. certificari, de sepul. Item, legatus potest facere constitutionem in sua prouincia, quæ durat eo recedente, sed non extenditur in homines, qui non sunt de Prouincia, quam constitutionem Legatus potest interpretari.

2525 *Cap. XXXII.* Tua nobis.

QVando Papa ex iusta causa ad releuanda debita Episcopi concedit fructus beneficiorum primi anni, nomine *beneficiorum* veniunt etiam maiora beneficia, & præbendæ.

2526 *Cap. XXXIII.* Transmissæ. *Greg. IX.*

QVando in litteris ponitur hoc verbum, *moderemini*, v. g. *numerum Canonicorum pro quantitate reddituum*, hoc verbum *moderari*, non potest multiplicare numerum, sed minuere: quare si reditus abundent, applicentur in beneficium Ecclesiæ, non diuidantur inter Canonicos.

Glos. Clerici, & Canonici in Ecclesiis sunt instituendi secundùm facultates Ecclesiæ, & non plures; & si sunt plures, sunt minuendi auctoritate Papæ. *c. 1. & c. auctoritate, de instit. c. quoniam, de vit. & honest. cleric.* Item, sunt conuertendi in vtilitatem Ecclesiæ, quando creuerunt præter diligentiam Canonicorum, secus si cum diligentia eorum. *c. cùm M. de constitut.*

IN SEXTO LIBER V.

DE VERBORVM SIGNIFICATIONE. Tit. XII.

2527 *Cap. I.* Veniens. *Innoc. IV.*

PEr illa verba posita in priuilegiis (*recipimus vos*, v. g. *hospitalarios in proprios filios Ecclesiæ Romanæ*) non fiunt exempti à iurisdictione Ordinarij; tamen non possunt excommunicari, suspendi, vel interdici ab aliquo, nisi à Papa, vel eius Delegato. Item, quando datur priuilegium, v. g. ædificandi Ecclesias sine licentia in locis desertis, per loca deserta intelliguntur illa, quæ non fuerunt culta à Christianis ex memoria hominum: per hanc tamen declarationem non intendit Papa derogare defensionibus, & aliis iuribus partium.

Glos. Terra, quæ à memoria hominum non fuit culta, & in ea apparent signa culturæ, vt sulci, tamen dicitur nouale.

2528 *Cap. II.* Constitutionem. *Nicol. IV.*

IN *c. si fortè, de elect. manifestum*, & *euidens*, sunt synonyma. Item, Canonici alicuius Ecclesiæ, qui statuunt non recipere in canonicum aliquem, mandante Papa, sunt conspiratores, & coniuratores contra sanctam Ecclesiam Romanam, ac libertatem, obedientiam, & auctoritatem ipsius; & vt tales sunt

Digitized by Google

ſunt puniendi in iure. Item, ſtatutum de non recipiendo aliquem ad mandatum Papæ eſt conſpiratio,& coniuratio contra libertatem,& auctoritatem Sedis Apoſtolicæ,& eſt deteſtabile,& illicitum.

Gloſ. Ponit pœnas conſpiratorum,vide.

2529 *Cap. III.* Exiit,qui ſeminat.

DEclarat multa dubia, quæ poſſent occurrere in Regula ſancti Franciſci: vt quando promittunt ſeruare Euangelium, intelligitur ſecundùm præcepta,vel conſilia,quæ ſunt in Regula. Item,nihil poſſunt habere,etiam in communi,non tamen renunciant vſum rerum facti, & non iuris, nec in extrema neceſſitate,licèt non poſſint habere proprietatem,poſſeſſionem,vſumfructum, ius vtendi,non tamen vſum facti,durante licentia:Et Domini,qui retento dominio concedunt vſum perpetuum rei, non dicuntur inutiliter habere dominium, quod iura prohibuerunt, quia eſt meritorium vitæ æternæ. Item, non deerunt fratribus mendicantibus neceſſaria: quia,ſicut Chriſtus promiſit,fides nunquam deficit, nec opera miſericordiæ; & ſic ipſis miſeris dabitur. Item, quando ſæculares à ſe abdicant rem ſuam, & transferunt Franciſcanis, dominium, & proprietas illius rei liberè,& plenè pertinet ad Papam, & Eccleſiam Romanam; ſic & locorum, quæ emunt fratres, proprietas eſt Papæ. Excipitur quando concedens ſibi reſeruat dominium. Item, pecuniam non habeant, nec poſſint accipere mutuò,quia in mutuo transfertur dominium, datur tamen remedium pro neceſſitatibus. ibi vide. Idem ſeruandum eſt in Legatis. Item, datur licentia, vt res Eccleſiæ, ſeu Papæ, quarum fratres habent vſum facti, poſſint vendi, & per deputatum, & per tertium emi alia vtiliora. Item, fratres infirmi de licentia cuſtodis, poſſunt habere plures tunicas. Item, qui ſtudent non tenentur laborare,& laici laborent in conuentu. Item,agitur de prædicatoribus cum licentia Epiſcopi. Item, non ingrediantur monaſteria monialium.Item,qui gloſſauerit hanc extrauagantem,eſt excommunicatus cum reſeruatione ad Papam, non obſtantibus quibuſcumque,cum priuatione officij,& beneficij.

2530 *Cap. IV.* Priuilegium. *Bonif. VIII.*

QVando conceditur priuilegium, vt monachi,vel fratres habitantes in cellis ſpectantibus ad monaſteria non poſſint excommunicari ab ordinario, nec cellæ interdici,nomine *cellæ* intelliguntur tantùm loca ſolitaria, & ſecreta ab hominum conuerſatione ſeparata ad Deo vacandum,non Prioratus Eccleſiæ,vel cappellæ,nec in eis commorantes.

Gloſ. Idem eſt dicere fratres, ac monachi. *c.cauſam, de iud.* Item, nomine *cellæ* latè ſumpto ſignificatur etiam cubiculum intra monaſterium.

2531 *Cap. V.* Sicut nobis.

QVando alicui conceditur priuilegium,vt poſſit conferre beneficia ſuorum clericorum cedentium, vel decedentium, nomine *ſuorum clericorum*, intelliguntur illi clerici,qui ſunt familiares,& viuunt expenſis priuilegiati continuè,domeſtici,commenſales,etiam ſi contingat aliquando aliquos ex illis abeſſe pro negotiis gerendis priuilegiati,idem in ſimilibus caſibus.

Digitized by Google

Gloſ. Sed clerici diuites morantur in domo eiuſdem, ſed non viuunt expenſis priuilegiati, & hoc verum in priuilegiis, quæ ſunt odioſa, aliàs nomine *clericorum ſuorum* veniunt omnes ſubiecti. *c. cùm tibi, eod.* Item, nunquid poſſit conferre beneficia ſuorum clericorum cedentium, vel decedentium in Curia Romana, vel vacantia alio modo, vide *c. quamuis, de præben.* Item, idem dicendum in ſimilibus caſibus, v.g. cùm conceditur priuilegium, vt cum ſuis clericis poſſit diſpenſare ſuper pluralitate beneficiorum curatorum, & dignitatum, vel eis conferre ius ad vacaturam, ſui vocantur commenſales, ſecus in diſſimilibus. Item, continuò ſeruire ſumitur ciuiliter, licèt aliquando ceſſet: & ſi ægrotat, dicitur ſeruire, & interdum poteſt abeſſe pro ſuis propriis negotiis, & dicitur etiam ſeruire.

CLEMENTIN. LIBER V.

DE VERBORVM SIGNIFIcatione. Tit. XI.

2532 *Cap.* Exiui de Paradiſo.

DEclarat etiam Regulam Diui Franciſci vltra conſtitutionem, *exiit, qui ſeminat, in 6.* & ait, quod Franciſcani ex voto non tenentur ad omnia præcepta, & conſilia, quæ ſunt in Euangelio, ſed ad illa tantùm, quæ ſunt poſita in Regula: quia votum determinatum cuiuſlibet, debet cadere ſub certo, id eſt, Regula, in qua non poſuit omnia conſilia Euangelica. Item, fratres prædicti non ſolùm tenentur ex voto ad illa tria vota paupertatis, caſtitatis, obedientiæ nudè, & abſolutè accepta, ſed etiam ad ea omnia, quæ ſunt in Regula, & pertinent ad tria vota, quorum aliqua ex vi verborum obligant ad mortale, id eſt, quando apponit verbum *præcepti*, vel æquiualentis: aliqua non obligant ad mortale, & hæc ſunt declaranda. Item, licèt fratres non teneantur ad omnia, quæ in regulis ponuntur ſub verbis imperatiui modi, tanquam eſſent præcepta, vel eis æquipollentia, tamen tenentur ad aliqua, qui æquipollent præceptis, quæ ponuntur in extrauag. vt de non habendis pluribus tunicis, de non portandis calceamentis, de non equitando extra caſum neceſſitatis, de veſtibus vilibus, de ieiuniis aduentus, & ſextæ feriæ, de officio Romano, de cura ſuperiorum pro neceſſitatibus fratrum, quod ſeruiant infirmis fratribus, quod non prædicent contradicente Epiſcopo, & non niſi examinati, & approbati, & inſtituti à ſuperioribus. Item, de forma habitus, & profeſſionis. Item, in regula hoc verbum, *teneantur*, obtinet vim præcepti, & vt tale ſeruandum. Item, nouitij pro renuntiandis bonis temporalibus conſulant externos timoratos. Item, nullo modo habeant pecunias, nec quæſtus, vel arculas pecuniarum. Item, nec clauem, nec rationem exigant de pecuniis à procuratoribus. Item, nec poſſunt ſuccedere, nec ſibi, nec monaſterio acquirere. Item, reditus habentur pro ſtabilibus, & ſunt contra paupertatem. Item, in Curiis cum agitur de rebus, fratres non aſſiſtant. Item, non contractent pecunias. Item, non habeant vineas, nec

Digitized by Google

nec agros, sed tantùm hortos ad olera, & ad exercitium; non habeant horrea, vt cellam vinariam, nisi in summa necessitate, paramenta, & vasa ecclesiastica sint moderata. Item, vsus rerum sit pauper, vt disponit regula. Item, electio ministri Prouincialis fiat à Capitulo ad plura vota, & confirmatio fiat à Generali. Item, de electione Generalis. Vide.

2533 *Cap.* Sæpe contingit.

DEclarat quid significet illa clausula posita in commissionibus, id est, *procedat simpliciter, & de plano, & sine strepitu, & figura iudicij*, id est, non exigat necessariò libellum, non postulet litis contestationem, potest procedere tempore feriarum, amputet materium dilationum, faciat litem breuiorem repellendo exceptiones, appellationes dilatorias, & frustratorias, refrænet contentiones, & iurgia partium, & aduocatorum, & superfluos testes; sed admittat probationes, & defensiones legitimas, & necessarias, citationem, iuramentum de calumnia, vel de veritate dicenda; petitio partium fiat in exordio, & inferatur in actis, det terminum, sententiet stans, vel sedens: si tamen seruabit ordinem iudiciarium, siue in toto, siue in parte, non contradicentibus partibus processus erit validus, & non irritandus.

EXTRAVAG. IOAN. XXII. *DE VERBORVM SIGNIFICATIONE.* Tit. XIV.

2534 *Cap.* Quorundam.

DECLARAT Regulam Diui Francisci; & ait quod quanta debeat esse longitudo, latitudo, grossities, subtilitas, forma, figura, & similia habitus caputij, tunicæ interioris, spectat ad guardianos, custodes, ministros determinare: sicut de colore, & grossitie illis imposuit Clemens, *c. exiui de paradiso*, & Nicol. *cap. exijt, qui seminat*, & onerat eorum conscientias: & fratres, qui sequuntur prædictas determinationes superiorum, sunt tuti in conscientia. Similiter obediant in habendis granariis, & cellariis secundùm formam constitutionis *exiui*, Clem. nam obedientia est maior paupertate, & castitate.

2535 *Cap.* Quia nonnunquam.

SVspendit ad beneplacitum Sedis Apostolicæ excommunicationem contra interpretantes decreta *exijt qui seminat*, Nicol. IV.

2536 *Cap.* Ad conditorem.

REuocat aliqua dicta Nicolai IV. in *cap. exijt, qui seminat in 6.* in prædictis non vult Ecclesiam Romanam acquirere aliquod ius, vel dominium, virtute *cap. exijt*, seu virtute alterius ordinationis cuiuscumque Pontificis. Excipit tamen Ecclesias, oratoria, officinas, habitationes, vasa, libros, vestimenta Diuinis officiis dedicata, circa quæ seruetur constitutio Nicolai IV. *exijt.*

non

Digitized by Google

non præiudicat in iuribus Ecclesiæ Romanæ, si quæ in bonis ordini Minorum oblatis, aliqua alia ratione haberet, præter ordinationes Pontificum. Item, in posterum nemo nominetur, aut constituatur procurator sanctæ Romanæ Ecclesiæ pro recipiendis, petendis, extorquendis, defendendis, seu administrandis bonis oblatis, vel collatis ordini, vel fratribus, nec in iudicio agetur nomine sanctæ Romanæ Ecclesiæ, nisi de speciali licentia eiusdem: secus, quidquid fit est irritum. Item, tollit vsum facti in rebus quæ vsu consumuntur, quia est nociuum fratribus, & Ecclesiæ; fratribus, quia adhuc remanent solliciti de bonis temporalibus, quæ sollicitudo distrahit mentem ab actu charitatis, & ab vnione cum Deo, in quo consistit perfectio: tum quia vsus facti esset Ecclesiæ, cuius est dominium, & non fratrum, & tamen fratres possunt permutare, vendere, donare, & sic non sunt simplices vsuarij: tum quia rerum, quæ vsu consumuntur, non possunt habere vsum facti, seu esse simplices vsuarij, cùm in his dominium non distinguatur ab vsu, proprietas enim, quam habet Ecclesia, esset inutilis, & otiosa. Papa ergo intellexit de his, quæ vsu non consumuntur: fratres ergo habebunt vsum rerum, quæ non consumuntur vsu, & abusum rerum, quæ consumuntur vsu: abusus enim significat consumptionem rei quasi contra naturam vti, id est, non remanet substantia: & sic vsus est rerum, quarum remanet substantia: imo quando datur vsus rei consumptibilis, datur solùm ius ad vsum, & non vsus, vsus enim est actio operantis, sicut in re consumptibili datur ius vt exerceat actum, v.g. equitando in equo: deinde iste vsus non potest dari, quia nec ante actum, nec post actum, nec in ipso actu. Adde, iste vsus esset iniustus, quia qui non habet ius vtendi, iniustè vtitur, ergo quando conceditur vsus facti, intelligitur de illis rebus, in quibus fratres habent ius vtendi, & non in aliis. Item, dicit, quod primò dicta determinatio non expedit *honori Ecclesiæ* Romanæ, & dignitati, cùm quotidie vi illius esset litigandum pro rebus paruis, & minimis. Item, est etiam grauis, & molesta prælatis, & Rectoribus Ecclesiarum, quia sæpe oporteret litigare, & se opponere Ecclesiæ Romanæ.

2537 *Cap.* Cùm inter nonnullos.

ISta propositio, *Christus, & Apostoli nihil habuerunt in speciali, nec in communi*, est erronea, & hæretica, cùm sacræ Scripturæ contradicat. Item, hæc propositio, *Christo, & Apostolis non competebat ius vtendi illis, quæ habebant, nec vendendi, vel donandi, aut ex ipsis aliqua acquirendi*, est erronea, & hæretica, quia de facto vsi sunt, & donarunt, ex Scriptura.

Glos. In ista constitutione habetur, pertinaciter asserere Christum, & Apostolos non habuisse aliqua in speciali, vel communi, esse hæreticum: quomodo intelligendum sit. §. *porrò, cap. exiij*, vide cap. prop.

2538 *Cap.* Quia quorundam.

REprobat opinionem multorum, qui impugnabant constitutiones Ioann. XXII. *c. ad conditorem*, & *c. cùm interdicentes*, quod id quod fuerat determinatum, vt de Fide ab aliis Pontificibus, scilicet quod Christus, & Apostoli mendicantes non habuerunt aliquod ius, sed solum vsum facti, non poterat ab ipso Ioan. XXII. retractari: & disputat fusè contra prædictos, & determinat prædictos Pontifices non intellexisse vsũ facti, vsum simplicẽ denudatũ omni iure, quia

Digitized by Google

quia iſte actus vtendi ſine aliquo iure eſſet nòn iuſtus,& iſte vſus,cùm non ſit iuſtus,non pertineret ad perfectionem: ſed loquuntur de vſu iuſtè facti, pro quo competat ius vtendi, quia ſi intelligeretur de vſu facti ſimplici abſque omni iure vtendi,tunc fratres poſſent vti tum permiſſis, cùm prohib tis ſine differentia. Nec contrarium facit vt de fide determinatum ab alijs Pontificibus,& ſic iſte Papa potuit conſtitutiones aliorum declarare,vel mutare. Item, ſi quis ſcienter verbo,vel ſcripto defendere,vel approbare præſumpſerit hæreſes, vel alteram illarum damnatas in *c.cùm inter nonnullos eod.* eſt euitandus tanquam hæreticus,id eſt,quod Chriſtus, & Apoſtoli nihil habuerunt in ſpeciali,vel communi,vel ſi habuerunt,non tamen ius vtendi.Item,nullus ſcienter ſcripto,vel verbo aliquid approbet,vel defendat contra definita, ordinata, ſeu facta in *c.ad conditorem:*& ſi quis contra præſumpſerit, habeatur tanquam contumax,& rebellis Romanæ Eccleſiæ. Nota, hac occaſione Papa diſputat hic fusè de clauibus Eccleſiæ.

DECRETALIVM LIBER V.

DE REGVLIS IVRIS. Tit. XLI.

ſine gloſſis.

1 OMnis res per quaſcumque cauſas naſcitur, per eaſdem diſſoluitur.

2 *Eſtote miſericordes, &c.* Hoc loco nihil aliud nobis præcipi exiſtimo, niſi ea facta, quæ, dubium eſt, quo animo fiant,in meliorem partem interpretemur: ſicut enim ſcriptum eſt, *ex fructibus eorum cognoſcetis eos,* de manifeſtis dictũ eſt,quæ non poſſunt bono animo fieri, vt ſtuprũ,blaſphemiæ,furta,ebrietates,& ſimilia,de quib.nobis permittitur iudicare.

3 *Cùm ſcandalizauerit, &c.* Vtilius ſcandalum naſci permittitur, quàm veritas relinquatur.

4 Quod non eſt licitum in lege, neceſſitas facit licitum: nam & Sabbathum cuſtodiri præceptum eſt, tamen Machabæi ſine culpa ſua in Sabbatho pugnabant: ſic & hodie ſi quis ieiunium fregerit ægrotus, reus voti non habetur.

5 Quod latenter, aut per vim,vel aliàs illicitè introductum eſt, nulla debet ſtabilitate ſubſiſtere.

6 *Cùm in contemplatione. &c.* In ipſo cauſæ initio non eſt à quæſtionibus inchoandum.

7 *Multoties,&c.* Quidquid in ſacratis Deo rebus,&Epiſcopis iniuſtè agitur, pro ſacrilegio reputatur, quia ſacra ſunt, & à quoquam violari non debent.

8 Qui ex timore facit præceptum,aliter quàm debeat,facit,&ideò iam non facit.

9 Defleat peccator,quia offendens in vno factus eſt omnium reus.

10 *Quamuis cauſa,&c.* Non poteſt eſſe paſtoris excuſatio,ſi lupus oues comedit,& paſtor neſcit.

11 Indignum eſt, & à Romanæ Eccleſiæ conſuetudine alienum, vt pro pir itualibus facere quis homagium cogatur,id eſt,ſacramentum fidelitatis.

Digitized by Google

EX SEXTO.

REGVLÆ IVRIS sine glossis.

1 BENEFICIVM Ecclesiasticum non potest licitè sine institutione canonica obtineri. *Bonifac. VIII.*

2 Possessor malæ fidei vllo tempore non præscribit. Idem.

3 Sine possessione præscriptio non præcedit.

4 Peccatum non remittitur, nisi restituatur ablatum.

5 Peccati venia non datur, nisi correcto. *Bonifacius VIII.*

6 Nemo potest ad impossibile obligari.

7 Priuilegium personale personam sequitur, & extinguitur cum persona.

8 Semel malus, semper præsumitur esse malus.

9 Ratum quis habere non potest, quod ipsius nomine non est gestum.

10 Ratihabitionem retrotrahi, & mandato non est dubium comparari.

11 Cùm sunt partium iura obscura, reo fauendum est potius, quàm actori.

12 In iudicijs non est acceptio personarum habenda.

13 Ignorantia facti, non iuris excusat.

14 Cùm quis in ius succedit alterius, iustam ignorantiæ causam censetur habere.

15 Odia restringi, & fauores conuenit ampliari.

16 Decet concessum à Principe beneficium esse mansurum.

17 Indultum à iure beneficium, non est alicui auferendum.

18 Non firmatur tractu temporis, quod de iure ab *initio non subsistit.*

19 Non est sine culpa, qui rei, quæ ad ipsum non *pertinet, se immiscet.*

20 Nullus pluribus vti defensionibus prohibetur.

21 Quod semel placuit, amplius displicere non *potest.*

22 Non debet aliquis alterius odio *prægrauari.*

23 Sine culpa, nisi subsit causa, non est aliquis puniendus.

24 Quod quis mandato facit Iudicis, dolo facere non videtur, cùm habeat parere necesse.

25 Mora sua cuilibet est nociua.

26 Ea, quæ fiunt à Iudice, si ad eius non spectant officium, viribus non subsistunt.

27 Scienti, & consentienti non fit iniuria, neque dolus.

28 Quæ à iure communi exorbitant, nequaquam trahenda sunt ad consequentiam.

29 Quod omnes tangit, debet ab omnibus approbari.

30 In obscuris minimum est sequendum.

31 Eum, qui certus est, certiorari non oportet vlterius.

32 Non licet actori quod reo licitum non extitit.

33 Mutare consilium quis non potest in alterius detrimentum.

34 Generi per speciem derogatur.

35 Plus semper in se continet, quod est minus.

36 Pro

Digitized by Google

36 Pro possessore habetur, qui dolo desijt possidere.

37 Vtile non debet per inutile vitiari.

38 Ex eo non debet quis fructum consequi, quod nisus est impugnare.

39 Cum quid prohibetur, prohibentur omnia, quæ sequuntur ex illo.

40 Pluralis locutio, duorum numero est contenta.

41 Imputari non debet ei, per quem non stat, si non facit, quod per eum fuerat faciendum.

42 Accessorium naturam sequi congruit principalis.

43 Qui tacet consentire videtur.

44 Is, qui tacet non fatetur, sed nec vtique negare videtur.

45 Inspicimus in obscuris id, quod est verisimilius, vel quod plerumque fieri consueuit.

46 Is, qui in ius succedit alterius, eo iure, quo ille, vti debebit.

47 Præsumitur ignorantia, vbi scientia non probatur.

48 Locupletari non debet aliquis cum alterius iniuria, vel iactura.

49 In pœnis benignior est interpretatio facienda.

50 Actus legitimi conditionem non recipiunt, neque diem.

51 Semel Deo dicatum, non est ad vsus humanos vlterius transferendum.

52 Non præstat impedimentum, quod de iure non sortitur effectum.

53 Cui licet quod est plus, licet vtique quod est minus.

54 Qui prior est tempore, prior est iure.

55 Qui sentit onus, sentire debet & commodum.

56 In re communi potior est conditio prohibentis.

57 Contra eum, qui legem dicere potuit, apertius est interpretatio faciẽda.

58 Non est obligatorium, contra bonos mores præstitum iuramentum.

59 Dolo facit, qui petit quod restituere oportet eundem.

60 Non est in mora, qui potest exceptione legitima se tueri.

61 Quod ob gratiam alicuius conceditur, non est in eius dispendium retorquendum.

62 Nullus ex consilio, dummodò fraudulentum non fuerit, obligatur.

63 Excetionem obijciens, non videtur de confessione aduersarij confiteri.

64 Quæ contra ius fiunt, debent vtique pro infectis haberi.

65 In pari delicto, vel causa potior est conditio possidentis.

66 Cùm non stat per eum, ad quem pertinet quominus conditio impleatur, haberi debeat perinde, ac si impleta fuisset.

67 Quod alicui non licet suo, nec alieno nomine licebit.

68 Potest quis per alium, quod potest facere per se ipsum.

69 In malis promissis fidem non expedit obseruari.

70 In alternatiuis debitoris est electio, & sufficit alterum adimpleri.

71 Qui ad agendum admittitur, est ad excipiendum multò magis admittendus.

72 Qui facit per alium, est perinde, ac si faciat per se ipsum.

73 Factum legitimè retractari non debet, licèt casus postea eueniat, in quo non potuit inchoari.

74 Quod alicui gratiosè conceditur, trahi non debet ab alijs in exemplum.

Digitized by Google

75 Fruſtra ſibi fidem quis poſtulat ab eo ſeruari, cui fidem à ſe præſtitam ſeruare recuſat.

76 Delictum perſonæ non debet in detrimentum Eccleſiæ redundare.

77 Rationi congruit, vt ſuccedat in onere, qui ſubſtituitur in honore.

78 In argumentum trahi nequeunt, quæ propter neceſſitatem ſunt conceſſa.

79 Nemo poteſt plus iuris transferrre in aliam, quàm ſibi competere dignoſcatur.

80 In toto partem non eſt dubium contineri.

81 In generali conceſſione non veniunt ea, quæ quis non eſſet veriſimiliter in ſpeciali conceſſurus.

82 Qui contra iura mercatur, bonam fidem præſumitur non habere.

83 Bona fides non patitur, vt ſemel exactum, iterum exigatur.

84 Cùm quid vna via prohibetur alicui, ad id alia non debet admitti.

85 Contractus ex conuentione legem accipere dignoſcuntur.

86 Damnum, quod quis ſua culpa ſentit, ſibi debet, non alijs imputare.

87 Infamibus portæ non pateant dignitatum.

88 Certum eſt quod is committit in legem, qui legis verba complectens contra legis mentem voluntatem.

LAVS DEO, ET B.V.

FINIS.

IN

Digitized by Google

TABVLA ALPHABETICA
IVRIS CANONICI,
ET GLOSSARVM.

A

ABBAS quando respondeat pro Monasterio, vel appellet. cap. 40 vt sit qui eligi potest. 117 non potest esse sæcularis, vel qui non est instructus in regula. 143 Debet eligi professus. 154 exemptus quando, & quomodo eligitur in Episcopum. 299 exemptus non potest renuntiare nisi in manu Papæ. 250 quando sit habens tantum minores ordines. 296 qui potest conferre tonsuram, & lectoratum. 297 potest fieri qui ex secunda reuertitur ad primam religionem. 298 Debet ordinari in sacris. 342 potest præscribere sibi iura episcopalia. 949. & 952 non potest præfici duobus monasteriis. 1165 non potest præesse duobus locis, nec religiosum habitare. 1578 monasterij. si consueuit sumi ab altero, & non fit. 2518

Abbates in benedictione septem iurant Papæ. 882 Abbates, vel Abbatissas installare cuius est 2006 quando, & vbi possunt solemniter benedicere, & tonsurare. 2282

Abbatissa quæ, & quomodo eligenda. 206 quæ potest in suis ecclesiis, & clericis, sed non ea quæ sunt clauium. 505 eius bona cui monasterio competant. 1397 multa non potest, vt benedicere, & prædicare. 2360

Absentes vocandi in electione. 139 contra eos quando non procedendum. 501

Absoluere vsurarium qua ratione confessor debet. 2177 absoluendi potestatem quis potest committere. 452 absoluere quis potest ab excommunicatione, quando potest delegare. 478 absoluit excommunicatum à prædecessore successor. 504 absoluit sede vacante Capitulum. 511 absoluens pro percussione clerici, quam formam debet seruare. 2386 absoluit Episcopus leuem iniectionem manuum. 2393 Et Legatus absoluit percussorem. 2396 absolutio data excommunicato habenti plures excõmunicationes, valet tantum pro expressa. 463 absoluuntur ab excommunicatione mortui quando, & à quo. 1404 absoluendi iurent, vt. 503 absolutio censurarum metu extorta non valet, & cum excommunicatione. 581 absolutionem ab iniectione manuum potest Episcopus committere. 2387 Potest fieri aliquando sine iuramento. 2391 quando extenditur ad plures excommunicationes. 1403 absolutus ab excommunicatione si non seruet iuramentũ eundi Romam, non fit excommunicatus. 2387 absoluti ab aliqua censura quando reincidunt in eandem. 2482 absoluendus ab excommunicatione, si impeditur, à quo absoluetur. 2415.

Acta quando tenent nõ obstante reuelatione mandati. 552 in vno iudicio probant in alio. 719 calore iracundiæ an teneant. 1542 primi Iudicis habent vim apud secundos Iudices. 775. 789. 806

Actor quando admittitur contra reum obijcientem excommunicationem. 404 in dubio quando licitè agat. 557 ineptè proponens quando reiiciatur. 627 debet sequi forum rei. 640. 644 qui petit rem, si non probat causam, quando succumbit 985

Accusare quando quis non potest per procuratorem, & quomodo fiat. 549 accusari quando potest excipiens. 724 accusans debet esse vnus, & non potest esse testis. 875 accusans elapso termino non auditur 921 accusans v. g. matrem quando reijcitur. 1909. 1910 accusare se velle qui dicit, & desistit, an possit deinde. 1946 accusari de simonia quis potest. 1969. 1970 accusatus, vel infamatus nõ promouetur ad honores. 1936 accusatores legitimi qui non sint, nec possunt accusare, & an reus absoluendus. 1933 & infra. accusator innocen-

Digitized by Google

tis,& puniti quas pœnas dabit. 1940
Administrator Ecclesiæ quæ potest,& quando spiret. 205
Aduocati confessio præiudicat. 1642 aduocati error quando potest corrigi, ne præiudicet. 1052
Adulterium factum quando non nocet mulieri 2142 adulterij accusatio quando est mixta, & fit per procurationem. 549 eius causa quando non potest dimitti vxor. 1855 peccare cum sponsa non cognita est adulterium ibid. adulterium mariti compensat adulterium vxoris. 1915 adultera dimissa non habebit bona viri. 93 adulter accusatus pro separatione thori, an sit priuandus coniuge. 714 adulteri vxor non potest transire ad monasterium. 1507 Si repudiatur, vbi collocanda. 1541 adultera non est mulier, si ignorat,& filij sunt legitimi. 1822
Affinitas superueniens non dirimit. 1855 præcedens impedit, subsequens non. ibid. eius antiqui gradus tolluntur. 1868 ex copula illicita quæ impedit,& inter quos. 1850
Agere quando quis compellitur. 714
Alchimistæ, & qui illa vtuntur, puniuntur 2189
Alienationis nomine quæ intelligũtur. 1319 alienatio rerum ecclesiasticarum quando non valet. 310 & infra. alienatio bonorũ Ecclesiæ prohibetur cum pœnis, & quãdo recipiens est excommunicatus. 1515 alienatio rei ecclesiæ, quæ requirit, vt sit legitima cum pœnis. 1527. 1331 alienare dicitur qui locat in perpetuum. 1348
Altare, seu mensa altaris quando desinit esse consecrata. 1657. & infra. altare cum imagine sine ara potest quis erigere in domo. 2283 altare portatile quomodo concedatur. 2291
Anima rationalis est forma. 4 animæ vbi est periculum, potest quis venire contra suum factum. 913
Annus pro fructibus quando incipit. 71
Annus in quo debet ordinari Parochus, quomodo intelligatur. 178. 198 vt ordinetur beneficiarius, quando incipit. 304 in fauorem debet esse inceptus, in odium completus. 1496
Antecessoris factum, vt transactio, an præiudicet successori in rebus ecclesiæ. 538
Apostata quomodo puniendus. 2096. 2092. 2094. & 2097
Apostoli quot, & quid sint. 738 quando,& quibus,& quomodo dandi. 1064 quos si non tradit iudex a quo, quæ pœna. 1067. 1069 quomodo petendi, & si non dentur quando renuntiantur. 1077
Appellationis Iudex inhibet Iudici à quo. 48 appellatione pendente Iudex nil innouet, vel exequatur sententiam. 897 appellare quis non potest ad impediendam electionem. 120 appellatione facta ad Papam in causa beneficiorum quid faciendum cum pœnis. 166 appellans contra electionem quæ debet probare. 169. 214 appellatio inscriptis à definitiua quãdo requiritur. 174 appellãs de electione quomodo debet iurare,& quæ seruare. 183. 184. 204 appellationi quis dicitur renuntiasse. 403 appellare citatus quando, & quomodo potest. 405. 411 appellatione remota non potest subdelegari, & quis appellet. 418 appellatio subdelegati ad quem facienda. 429. 433 appellandum ad Papam quando. 436. 437. 440 non appellatur à correctione, nisi. 470 appellare quando quis potest. 506 Appellatio,& supplicatio differunt. 585 appellare an possit reconuentus. 665 appellatio sine causa expressa an valeat. 670 facta respectu termini quando valet. 683 appellare ad Papam omisso medio an liceat 704 appellatur à sententia possessoris. 719 appellans an sit citandus. 737. appellari quando potest à sententia interlocutoria, vel diffinitiua. 738 appellandi terminus quis sit. 812 *appellanti an dandum iuramentum 835 appellare à sententia quando quis potest. 822 appellatio* frustratoria *non excusat. 895* appellans *quid tenetur probare. 924* appellare potest vtraque pars ab eadem sententia. 928 appellare à sententia possunt, & si vnus docet, pro eo tantum annullatur. 973 appellationem qui non prosequitur habetur vt contumax. 964 appellare quando quis nõ potest etiam intra tetminum, & quid explicandum. 971 appellationem debet quis prosequi intra annũ. 973 appellatio quãdo, quomodo, de quibus, &c. est facienda, vt valeat. 991 & per appellantem ad Papam quando potest Episcopus excommunicare. 996 appellatio à iudice temporali ad Papam quando non tenet. ibid. *appellans si intra biennium non prosequitur.* 997 appellatur aliquando facto *ipso*, vt qui it Romam 998. 1023. 1041 appellatio non admittitur in notorio crimine. 1002. 1003. 1021 appellatio ex fraude non valet,& in absentia non admittitur. 1004 appellatio generalis non valet. 1007 appellãs si interim delinquit potest puniri à suo iudice. 1011. 1013 appellationem contem

Digitized by Google

contemnens non potest appellare. 1012 nec in notoriis.ibid non est appellandum contra disciplinam ecclesiasticam, præsertim regularem. 992. 1015 1020. 1021 appellatio sine causa, vel contra ius non admittitur. 1017. 1010 appellatio quando non valet, & ad quem est appellandum. 1049 appellans nisi infra terminum exequitur punitur. 1015. 1016 appellatione remota si dicitur, an sit appellandum, quid importet, & cui deferēdum. 1020 quid operatur. 1042. 1049. 1061 appellatio quando non suspendit interdictum, vel excommunicationem. 1926 an possit appellare qui renuntiauit appellationi. 1018 appellatio in vno articulo an extendatur ad alios, & est exprimenda causa. 1030 appellationi qui non defert an possit appellare. 1031 appellandum an sit ab executore. 1032 appellatio extra iudicium ex probabilibus causis valet. 1040 appellationi factæ ad Papam quando quis renuntiat facto. 1044 appellatio trahit ad se principale, & accessorium. 1045 causa appellationis an sit probabilis quis iudicet. 1049. 1060 appellans quæ debet docere de sua appellatione. 1053 appellari potest bis à diffinitiua, sed non à tertia. 1055 appellandum est gradatim non omisso medio, nisi ad Papam, & quis ordo. 1056 appellans potest reuocare causam ad iudicem à quo, & sit cautus. 1060 appellans ad Papam quid tenetur facere, & quid possit, & quid ad alios. 1064 appellandum ab officialibus ad Episcopum, vel Archiepiscopum quando. 1066 appellans si non petit apostolos quomodo punitur. 1069 appellare in quibus casibus iura prohibent. 1070 appellatio in scriptis porrecta, & à Iudice non lecta, valet. 1071 appellans si dato termino non comparet, vel probat, an decidat. 1073 appellari quando potest à Capitulo ad Episcopum. 1074 appellandum quomodo est quando sunt plures Iudices in vna causa. 1076 appellationem prosequi intra quem terminum quis tenetur. 1078. 1079 appellans quas causas potest prosequi, quibusve scripturis, & an exprimenda causa. 1080 appellatio per negligentiam deserta non impedit sententiam. 1081 appellari tertiò à definitiua sententia quando non potest. 1082 appellatio illius ad quem non spectat, non valet. 1302 appellatio manifesti criminosi, vt vsurarij, quando non admittitur. 2169 appellationis iudex quomodo se gerat cum excommunicato. 2467 appellationem ab excommunicatione qui non prosequitur nō est excommunicatus. 2474 appellationis litteræ contineant seriem facti. 1117

Arbitri plures quid facient. 404 quot, & qui eligendi, & ad quid tenentur, & cum iuramento 597 & infra. si discordent, cui standum, vel si vnus non venit. 611. 612 quales debent esse. 1065

Archidiaconus an sit curatus. 111 eius officium quodnam est. 356 & infra. Habet territorium, & quæ potest in eo. 474 non faciet collectas. 1634

Archiepiscopus in Prouincia quando potest punire iniurias factas. 2341 Archiepiscopus ante pallium quæ non potest. 132 confirmat suos suffraganeos, non trāsfert. 225. 226 quas causas suffraganeorum cognoscit, delegat. 444. 483 Non est Iudex ordinarius suffraganeus, & qui potest delegare causam, an possit cognoscere Idem de Episcopo. 469. 2236 Eius officiales quando non possunt cōtra Episcopos. 479 quomodo quærat iuramentum ab Episcopo. 506 quando cognoscit causas subditorum suffraganeorum. 658 quid in eorum causa possit. 2465. 2467 in causa appellationis quomodo procedat. 1064. quando priuatur Ecclesia. 1142 ex tenore rescripti quare aget super ecclesias suffraganeas. 1173 potest prouinciam visitare, & quas procurationes accipere. 1629. 1647. 1648 In quibus casibus cognoscit subditos suffraganei. 1647 quid potest Prouinciam visitans. 1652 In loco exempto suæ prouinciæ quæ potest, vt benedicere. 2293

Archiepresbyter est sub Archidiacono, & quid eius officium. 365

Aqua cum vino in calice posita, transmutatur in sanguinem quomodo. 1683

Arctata mulier si est, quando maritus contrahat cum alia. 1872. 1873 & si separetur ex errore redeat ad primam.

Arma ministrans in bello iniusto cōtra Christianos est excommunicatus. 2136

Assassinis qui vtitur ad interficiendum est excommunicatus, & punitur. 2127

Auditor datus à delegato non recusandus. 410

B

Baculo pastorali quis vtitur. 306

Banniti nō possunt recipi impune. 1194

Baptismi forma essentialis quæ est, & an in nomine Trinitatis, vel Christi. 1695 Ba-

Digitized by Google

ptizandus ſub conditione quis. 1696 Datur pueris vtiliter, & infundũtur virtutes. 1697 Baptizatus ob terrorem, vel fictè, vel ſine conſenſu, vel amens, ad quid tenetur. 1697 Baptizare ſeipſum nemo poteſt, nec teneret. 1698 eius neceſſaria materia, & forma. 1699 eſt dandus in eccleſia vbi eſt fons, & non in domibus cum pœna. 1701 Baptizatus qui non eſt capax characteris ordinis. 1704 Baptizatus pro certo haberi ille poteſt, qui naſcitur, & viuit inter fideles. 1704 Baptiſmum reiteranti qui miniſtrat, an ſit promouendus. 2093 Baptizati qui ad ritus paganos reuertuntur puniendi. 2095

Beguardorum, & Beguinorum errores, & puniuntur. 2083

Bello iuſto clericus poteſt hortari, non occidere, & in dubio eſt irregularis. 2125 Bello iniuſto Sacerdotes non excitent ad pugnã ſub pœna. 2335 Belli tempore qui gaudent ſecuritate. 517

Benedicere ſi Epiſcopus non vult Abbatem, Abbas fungatur officio. 254 Benedictionem ſollemnem quis dare poteſt. 2282. 2293 Benedicere quis poteſt vaſa, & veſtes Miſſæ. 2282

Beneficiis pro conferendis dantur ſex mẽſes, niſi, &c. 518 Beneficium poteſt recipi in abſentia. 10 Impetrans explicet an aliud habeat, & ſit dignus. 36 Habens ſufficiens non eſt dignus ad aliud. 56 Quæ conſuetudo Romana in illis conferendis. 56 Beneficium de mandato Papæ, quando non eſt dandum. 57 Eius collatio vt teneat quę requiruntur. 61 Quando dicitur vacare per adeptionem alterius. 66. 71 Impetrans debet exprimere verum modum vacationis. 67 Ignorans ſibi eſſe collatum vnum ſi aliud impetrat, quid faciet. 68 Impetrãs quando faciat mentionem de obtẽtis modicis. 68. 489 Beneficia electi in Epiſcopum, quando vacant, vel poſſunt conferri. 111 Incompatibilia quæ, & quæ vacant ipſo iure. 159 eius collatio conditionalis alternatiua, vel incerta non valet. 167 Beneficium accipiens animo non retinendi, quando reſtituat fructus, & conferens reddat Eccleſiam indemnem. 198. 304 Proximè vacaturum an poſſit conferri. 198 quæ dicuntur vacare in Sede Apoſtolica. 224 Renuntians cum iuramento non repetendi, ſi eligatur. 237 Beneficium petens quod habebat, ſi obiiciatur ſpõtanea renuntiatio, quid faciet Iudex. 240 Pœna quæ renuntiantis beneficia in manu laici. 243 Expectans vacaturum, an poſſit expectare pinguius, & qui renuntiat temerè priuatur. 252 Conferenda intra ſex menſes, aliter deuoluuntur. 256. 257. 263 Regularia regularibus, ſæcularia ſæcularibus non incorporentur menſæ. 263 Curata quibus danda, & quando plura. 290. 291 Beneficio dignus cenſetur qui fuit reputatus dignus ad ordines, vel ad æquale beneficium. 299 Beneficia dentur idoneis, & quæ idoneitas requiritur. 303 Habens beneficium ordinetur intra annum ſub pœna. 304 Sumens animo retrocedendi fructus reſtituat. 304 Beneficium patris quando poteſt habere filius. 316. 317 Non datur intuitu laici perſonæ. 318 Habens vnum ex diſpenſatione ſi diſpenſatur ad ſecundum, non facta mentione de primo, nõ valet. 330 Collatio ratione excommunicationis non deuoluitur. 380 Officialis Epiſcopi quando conferat. 382 Quando poteſt cõferri à Legato Papæ inconſulto patrono, & præſentatore. 449 Beneficij reſeruatio, & proceſſus quando ſpirãt cum Legato. 456 & eius reſignatio, vel collatio quomodo ſpectent ad Legatum. 457. 458 Incompatibilia qui habet, compellatur, & à quo oſtendere diſpenſationem: ſi ſecus. 481 Vacantium fructus, & bona nullus ſibi accipiat cum pœnis. 487 Beneficium impetrans à Papa, vel Legato debet facere mentionem de eo quod habet, non ſic ſi ab Epiſcopo. 484 In conferendis Legatus à latere, & Ordinarius habet locum præuentionis. 498 Beneficium habens ſi aliud incompatibile acquirit, quando perdit vtrumque cum pœnis. 491 Pro conferendis dantur ſex menſes, niſi. 518 eorum taxæ, quæ ſeruandæ. 518 Beneficium tranſigere eſt ſimonia. 534 Impetrans ſi non dicit ſe fuiſſe mediatorem tranſactionis, vel non eſſe tonſuratum, nil facit. 536 Renuntiatio beneficij metu facta eſt nulla 575. 577 Beneficio nemo priuandus ante exitum cauſæ. 613 Beneficij reſtitutionem petẽs quid debet probare. 705 Beneficium non vacans poteſt conferri Collegio, vel Vniuerſitati cum fructibus. 715 Beneficialis cauſa poſt ſententiam poteſt iterum à Papa cognoſci. 732 Beneficij poſſeſſio non acquiritur ob contumaciam abſentis. 741 Dum litigatur, & moritur vna pars, non poteſt prouideri, &c. 748 Beneficium electi, & non confirmati, vel confirmati an vacet in Curia, & an per conſecrationem Epiſcopi. 750 Beneficia tranſigere non poſſunt, quia eſt ſimonia. 534 Beneficium qui compulſus renuntiat cum iuramento non

Digitized by Google

non repetendi quid faciet. 886 Renuntiãs cum iuramento, an possit repetere. 898 habens plura beneficia non potest excipere contra alium de pluralitate. 910 Collatũ à Papa contra ordinationem Papæ, an teneat. 698 Collatio facta post appellationem est nulla. 990 Qui non confert intra sex menses perdit ius conferendi. 990 Beneficij collatio, & confirmatio non lędunt iura Episcopi. 1092 Beneficium clerici vxorati vacat ipso iure. 1123. & infra. Qui permutat sine licentia perdit vtrumque. 1134 Habens sufficiens si petat aliud non auditur. 1139 Et vt dicatur sufficiens, quæ consideranda. 1139. 1209 Vt quis priuetur ob absentiam, quid faciendum. 1141. 1143. 1144 Primum vacat, si alibi accepit secundum titulum. 1141 Habens beneficium si aliud impetrat à Papa, quando reiicitur. 1157 & quando vacat primum vel vtroque priuatur. 1158 Beneficiorum prębendæ non diuidendæ, nec permutandæ, nisi. 1159. 1171. 1196 Beneficio vacanti potest determinari, vel imponi onus licitum, secus non. 1162 Plura nemo potest habere, & vacant quæ. 1164. 1165. 1166 Beneficialia, vt matrimonia, non admittant arbitros, sed ius canonicum. 1172 Beneficio absentis inuestiatur alius. 1175 Collatum contra mandatum, vel litteras Papæ quando tenet. 1178. 1312 Incompatibilia quæ, & quando vacent ipso iure. 1179 Beneficia qui confert indignis quomodo punitur. 1180 Eo quando quis priuatur. 1181 Impetratio non facta mentione, &c. quando valet. 1185 possunt conferri ignobilibus non eminentibus in scientia liberis. 1188 Quæ vacant in curia vt conferat Papa, & post mensem datur præuentio. 1191. 1193. 1224 Quæ vacant in Curia quando confert Episcopus, vel Vicarius. 1193 Beneficio pro solito dari laicis quando venit regularis. 1195 In acquirendis beneficiis consideratur data, & non præsentatio. 1197 Eo prouisus si in tempore non ordinatur an priuatus sit. 1198 Beneficio prouidendus si multa vacant quid habebit. 1200. & infra. Impetrans exprimat quid sit clericus. 1201 Curatum habens si aliud acquirit, dum alius ex causa fructus accipit, non tenetur relinquere primum. 1216 nomine beneficij in priuilegiis intelliguntur curata. 1216 Habens beneficium sine fructibus tenetur ordinari. 1216 Collatum absenti vel præsenti non potest alteri conferri, nisi. 1207 habens beneficium sufficiens non est idoneus ad aliud, & quando Papa dispensat cum habente vnum, intelligitur vnum sine cura: si cum habente plura, intelligitur de duobus. 1209 Collatio, vel reseruatio facta à Papa ligat manus Episcopi. 1210 Habens duo curata si accipit tertium, omnia vacant. 1211 Datum motu proprio habenti plura quando, & quomodo teneat. 1213 Plura si vacent, & vni sit vnum conferendum ad pinguius. 1214. Quando Papa mandat prouideri quæ veniunt nomine beneficij. 1216 Beneficium curatum quando cõfert Episcopus, si quis secundam habeat. 1218 Si idem conferatur à Papa, & ab Episcopo, quę tenet. 1221 Beneficium curialium morientium in itinere, vel extra curiam quando Papa confert. 1224 Gratia conferendi beneficium, quomodo, & ad quæ se extendit. 1228 Plura non possunt haberi ab vno, & quando vacent ipso iure. 1238. 1242 Quæ dicuntur cum cura, & quæ incompatibilia. 1238 Nomine beneficij quæ veniunt, & indignè promouens, vel promotus. ibid.

Beneficia curata habita cum curata dicuntur sine cura. 1238 Vacantia in Curia solus Papa confert, & quæ alia sunt reseruata. 1239. 1250 Non accipiantur à laicis sub excommunicatione, & suspensione. 1261 Nemo potest sibi conferre, vel alter ipsi Prælato. 1265 Sede vacante quis potest conferre præsenti instit. 1266 Beneficio viuentis, vel depositi instituitur, quomodo punitur. 1268 Non conferantur antequam vacent per mortem, & vacantia quando deuoluãtur. 1269 Promissio beneficij non vacantis non tenet. 1270 Collatio contra mandatum Papæ an teneat. 1271 Pro conferendo quando currunt sex menses 1272 Si vacat de iure, & non de facto, impetrans quando nil facit. 1273 Quando re vera non vacat non potest conferri. 1274 Quod electus habebat quando dicitur vacare. 1274 Impetrans quando faciat de vacante de iure. 1276 Promissio vacaturi non valet. 1279 Vacaturum promissum à Papa si conferatur ab Episcopo. 1283 Reuocatio spectatiuè ad quæ se extendit. 1290 Mandatum conditionale de beneficio vacaturum, quomodo intelligendum. 1291 Qui petit beneficium debet esse idoneus tunc. 1291 Si bene diuiduntur litteræ Papæ comprehenditur vtrumque. 1292 Sede vacante Capitulum non potest conferre beneficiũ, & quæ. 1295 Beneficia sine diminutione

Digitized by Google

conferenda. 1314. Beneficia commutans propria auctoritate perdit beneficia, vt vsurarius. 1357 Si illa sine fraude permittant in manibus Episcoporum, debent vacare. 1360 Quomodo permutanda, & resignata causa permutationis debentur tãtum permutantibus. 1361 Beneficij successor quando soluat debita prędecessoris. 1377 Beneficiorum decimæ si concedantur Regi qua taxa intelligenda, & colligẽda. 1437 Beneficium nouitij religiosi non conferendũ, & fructus cui debentur. 1516 Beneficium obtinens sine consensu Episcopi quomodo puniendus. 1609 Beneficium obtinens si excipiatur de crimine, quando obtinet. 1955 Beneficium simoniacè accipiẽs quomodo puniendus. 1976 Beneficium obtinens ad preces hæretici qua pœna. 2062 Beneficium à schismatico obtentum dicitur vacare 2087 Beneficium conferens excommunicatis punitur, & cũ tenent 2112 Beneficij collator non potest sibi retinere, nec se instituere in alium. 2225 Beneficium bis conferens primò digno, secundò indigno an teneat secunda. 2133 Beneficio est priuandus qui se opponit rescriptis. 2250 Beneficium est plenissimè interpretandum. 2269 Beneficia plura incompatibilia vnus cùm habeat. 1136 Beneficium Principis latissimè interpretandum 2509 Beneficiorum nomine quæ veniant. 2511 Beneficij nomine pro fructibus concessis ex dicto quæ veniunt. 2525 Beneficia suorum clericorum concedendi potestas quomodo intelligitur. 2531 Beneficium vnum, & non duo dentur vni. 2122

Beneficiatus impetrãs litteras ad aliud, quãdo non valent. 27 Succumbens in vno an possit aliud petere. 64 quando est ineligibilis. 159 Qui non est in ætate ex dispensatione, ordinetur in eo ordine. 198 Sine licentia Episcopi non potest renuntiare beneficio, sed potest transire ad Religionem. 239 Si non vult ordinari compellatur, & priuetur. 292 Qui accipit aliud incompatibile, vnum retineat, nec commutet. 481 Beneficiarius ingratus priuatur beneficio. 544 Beneficiarius delinquens in aliena dioecesi, in qua habet domicilium, à quo est puniendus 652 Si probat possessionem collatoris, sustentatur. 702 Si moritur in Curia, vel extra, priuatio ad quem spectat. 750 Quæ potest facere per alium, & quæ non, & residere. 1136 & infra. Simplex non potest discedere sine licentia Episcopi. 1150 Non potest committere alij suum officium, id est, anniuersarium 1162 Non potest transire ad aliam Ecclesiam. 1162 Qui aliud beneficium occupat, perdit suum, & alia. 1208 Qui habito secundo dimisit primum, si secundum est affectum, reassumit primum. 1210 Contra beneficiarium suspectũ de proditione potest excipere Dominus terræ. 1238 Beneficiarius comparatur vsurario, non vsufructuario, quia non potest testari de fructibus 1395 Non sunt Domini, sed solum habent vsum necessarium, reliqua pauperibus. 1404 Beneficiarij quando tenentur contribuere ad reparationem Ecclesiæ. 1716 Beneficiarij si colludunt inuicem, puniuntur. 2195

Beneplacitum Papæ, vel Sedis Apostolicæ quando exspirat. 16

Bigami, & mariti repudiatarum non ordinẽtur cum pœnis. 345. & infra. Bigamia quotuplex respectu ordinum. 345. 347 Bigamus ordinatus non celebret. 346 Bigamum non facit corrupta à se. 348 Qui nõ gaudet priuilegio Ecclesiastico, nec ferat habitum, & tonsuram. 351 Bigamia contra electum quomodo probatur. 809

Blasphemator quomodo puniendus. 2206

Bona Clericorum, & Ecclesiarum sunt paria in iure. 14 Bona Ecclesiæ sine seruanda successoribus. 462 Bona sua nemo præsumitur iactare. 873 Bona Ecclesiæ sunt pauperum. 536 & ea etiam Romana hæredes priuatorum, & hæreticorum quando præscribunt. 956 Bona ingredientium relicta Ecclesiæ cui danda. 1125 Bona Ecclesiæ sunt pro cõmuni vtilitate, & nemo potest vt sua alienare 1154 Bona Ecclesiæ non possunt pignorari, vel alienari facto proprio. 1366 Bona Clerici defuncti quibus sunt danda. 1407 Bonis clericorum, vel seruorum, qui fuerunt presbyteri ab intestato qui succedant. 1410 Bona hæretici defuncti quando confiscantur. 2068 Bona hæreticorum sunt ipso iure confiscata, sed executio fit post sententiam Iudicis. 2079 Bona Monachi acquisita extra monasterium an sint monasterij. 2601

Bonæ, vel malæ fidei possessor, quos fructus restituat. 715

Bononiæ, qui, & quas domos non possunt conducere. 1347

Bulla Cœnæ publicata Romæ obligat omnes Christianos. 637

C

Cadauera non exhumanda si sepulta à schismaticis. 307 Cadauera non sunt exea

Digitized by Google

exenteranda, vel coquenda, vt transpotentur, sub excommunicatione. 1449
Calix debet esse argenteus, & non ex alia materia. 1691
Canones ligant omnes excepto Papa, & cum his est iudicandum. 5
Canonis verba sunt à Christo saltem per traditionem, & declarationem. 1683
Canonia quomodo differt à præbenda. 13
Canonicorum electio ad quem spectat. 115
Canonicus receptus supra numerum confirmatum, est prouidendus de fructibus excrescentibus quomodocumque. 13 eorum numerus statutus, quando non seruandus. 13 potest quis fieri Canonicus, & non præbendarius de iure communi. 13 Canonici supernumeratij, an habeant vocem in Capitulo. 13 Quando possunt restringere numerum Canonicorum. 16 Canonicus factus Episcopus obediat rescripto facto Canonicis. 26 Canonicatum impetrans expleto numero, quis debet explicare. 38 Canonicus receptus in fratrem, licet non habeat beneficium, dicitur Beneficiarius. 51 supra numerum, qua auctoritate recipitur, & quando non possunt recipere supranumeralem. 65 Canonicus impubes, id est, ante 14. non necessariò vocandus ad electionem. 195 Canonici qui recipiunt translatum Episcopum sine Papa, puniuntur. 227 Canonicatus non est dignitas. 252 Canonicus non in sacris quæ potest 304 Canonicorum filij non possunt esse Canonici in eadem Ecclesia, secus suspenditur. 315 Canonici quando, & quomodo possunt ponere interdictum, vel cessationem. 480. 486 Canonicus agens contra Ecclesiã quando perdit beneficium. Canonicus inseruiens Episcopo, vel Papæ potest habere fructus, non distributiones. 1140. 1148 Canonicus receptus est prouidendus de præbenda, & interim habet distributionem. 1160. 1176. 1276 Canonicus regularis potest esse Archidiaconus. 1165 Canonici quando non possunt appellare pro addito supernumerali. 1173 Canonicorum receptorum qui præferuntur. 1199 Canonici absentes, quando, & quomodo vocandi in electione. 1223 Canonici non fiant ex laicis, sed ex Clericis intra sex menses. 1260 debent esse tot, quot præbendæ 1276 Canonici, v. g sæculares possunt erigi & institui regulares. 1710 Canonicus receptus est prouidendus de præbenda. 2007 Canonici non sint plures quàm reditus Ecclesiæ, nec possunt minui. 2526
Canonizandus, vt quis sit, non sufficit inquirere de miraculis, sed de vita. 828 an non canonizatus possit adorari priuatè. 1708 Canonizatio multa requirit. 1708
Campanam vnam Mendicantes possunt habere pro populo, sed cãpanulas plures pro se. 373 Campanas non habeat exemptus in Oratorio domus 2256 Campanam pulsans si cadit, & interficit, an sit irregularis. 2124
Cap. cùm dilectus, non corrigitur per cap. quia propter. 133
Capitulo quod mandatur, intelligitur singulis mandatum. 26 Capitulum sede vacante, an possit innouare. 40 cum consensu Episcopi, quæ non potest 92 Capitulum quando potest corrigere Canonicos. 471 Sede vacante, quæ potest 507. 511 Capitulum sede vacante, potest excommunicare, & in necessitate absoluere. 504 Capituli confessio, an præiudicet Prælato. 540 Capitulum sede vacante, potest quæ sunt iurisdictionis, sed non dare beneficia 1166 Capitulo quando potest se opponere vnus Canonicus. 1277 Capitulum quando potest admittere permutationem beneficiorum. 1361 Capitula quando facienda, qui debent venire, de quibus agendum. 1565 Capituli maior pars, quando præualet. 1310
Captio Clericorum, à quo debet fieri, & quo modo. 2353
Captiuitas Episcopi facit sedem vacare, & Capitulum gubernat. 261
Carcer si est in custodiam, non misceatur sexus, datur etiam in pœnam. 2343
Cardinalis quando non est creandus Episcopus. 101 Cardinali obediant Clerici, & Capellani Ecclesiæ titularis, in quibus. 504 Cardinalis quæ potest in sua Ecclesia titulari, & in morte quis succedit 504 Cardinalium scriptis, an credendum. 804 Cardinales sede vacante, quam iurisdictionem habent. 2098 Cardinales, vel Episcopos qui offendit directè, vel indirectè, grauiter punitur. 2345 Cardinalis an intelligatur in excommunicatione principali. 2464
Casus fortuitus non facit irregularem. 293 Casus fortuitus an possit renuntiare. 563 Casus fortuiti, quando excusant à restitutione. 1335
Castus præsumitur in senectute, qui fuit in iuuentute. 877
Causa quæ potest committi. 37 Causa matrimonialis, quomodo tractanda, & qui testes

ſtes. 1905. & infra.
Cauſa facti, & non ſolum ſeries eſt narranda. 45 Cauſæ litterarum Apoſtolicarum cui committendæ. 72. 81 cauſam ſuſpicionis, qui cognoſcat, delegatus, an arbiter. 430 cauſas ſubditorum Archiepiſcopi, an cognoſcat Patriarcha, & Epiſcopi Archiepiſcopus. 467 cauſæ beneficiales, quomodo, & vbi narrandæ. 518 cauſa auditur in fauorem Iudicis. 534 cauſa quando eſt ardua, non putatur quis inſtructus in Breui. 588 cauſa quando eſt fauorabilis, vt matrimonij, datur reſtitutio termini elapſi. 586 cauſa quando dicitur ſpiritualis, vel miſta, & ad quem ſpectat 615 cauſæ Eccleſiæ non ſunt tractandæ cum ſubtilitatibus: ſic & bona fides. 618 cauſas beneficiales, vel fori Eccleſiaſtici impubes an poſſit agere. 636 cauſas laicus per litteras impetratas à Papa in negotio ſeculari, apud quem tractat. 649 cauſæ Eccleſiaſticæ non ſunt iuramento calumniæ, ſed veritatis diccndæ, quia agunt de æquitate. 674. 680 cauſa poſſeſſionis, & proprietatis, quo ordine tractanda, & examinandæ. 696. & infra. cauſa beneficialis quando reuoluitur ad Curiam 704 cauſa poſſeſſionis, & proprietatis, non debent diuidi. 752 cauſa quando eſt Eccleſiæ iidem Clerici, vel regulares poſſunt eſſe teſtes. 782. 788 cauſa rationabilis non excuſat facientem contra canonem, niſi ſit manifeſta. 1100 cauſa denatiuitate eſt ſpiritualis, & non ſpectat ad ſæcularem. 1894. 1896 cauſa criminalis non agitur per procuratorem, niſi. 1947. caſus fortuiti, niſi præceſſerit culpa, mora, pactum 2126 caſus reſeruati Epiſcopis, qui ſunt in iure. 2368 caſus aliqui reſeruati Papæ præter illos Bullæ Cœnæ. 2374 cauſa Eccleſiaſtica, ſui debet fauere Princeps, quæ ſit. 2519
Cautio eſt danda, quando quis in dubio remittitur. 587 cautio ſine detur, impediatur, quid agendum. 739 cautio ſimplex, vel ſufficiens, quæ nam ſit. 885
Celebrans dicitur eſſe ieiunus etiam à purificatione, an digeſtus. 1682. Celebrans infermentato, in ſcypho ligneo ſine igne, & aqua, punitur. 1691. celebrandi in altari portatili priuilegium, quo modo intelligatur. 2276. celebrantes in loco interdicto, vel coram excommunicatis, puniuntur. 2187
Cenſemus, quando Papa dicit hoc verbum, quid valet. 776
Cenſus qui ſoluitur, quod ſignum eſt. 703 Cenſus ſi ignoratur cauſa, an ſoluendus, an poſſit præſcribi. 1627 Cenſum nouum, poteſt imponere Epiſcopus, & qui dicitur nouus. 1635. Cenſus in qua moneta ſoluendus, ſic & penſio. 1641. 1648
Cenſura, quando ſuſpenditur per appellationem. 1029. *cenſura* nomine quæ intelliguntur. 1513
Ceſſationem quando, & quomodo poſſunt ponere cum pœnis, & tolluntur abuſus. 480. 488
Ceſſio bonorum non liberat ab obligatione reſtituendi. 1379
Chirurgiæ artem non exerceat qui eſt in ſacris. 1747. Chirurgiam exercens quando quis fiat irregularis. 2110
Chriſtiani quando poſſunt eſſe teſtes contra Iudæos, & alios infideles. 797. 836
Chriſtus fuit verus Deus, & verus homo, è cuius latere fluxit vera aqua. 1685
Cibos paganorum, vel Iudæorum, quos debemus vitare. 2032
Ciſtercienſes ſunt priuilegiati, & in quo. 25 eorum regula eſt arctior omnium. 1495
Citata vna parte pro termino peremptorio, altera quid faciet. 248
Citatio ſi commodè non poteſt fieri, quid faciendum. 213 citatione non facta, nil tentandum in cauſa maioritatis. 501 citatio prima poteſt habere edictum peremptorium. 586 citatio Papalis quando obligat etiam abſentes. 637 citatus apud quem proſequitur cauſam. 656 citare faciens, ſi non comparet in termino, quomodo punitur. 736 citationes Apoſtolicæ ſi impediantur, quomodo faciendæ, & ligant. 738 citandus non eſt abſens, quando conſtat de intentione. 742 citatus ad locum non tutum, non tenetur compacere. 989 citatio, & non præſentatio facit rem non integram. 1049 citandi quomodo ſunt qui latitant fraudulenter 1144. citatio legitima, quo modo fiat. 728. citatio vbi figenda, quando quis non inuenitur. 735
Clauſulam per generalem non poſſunt conueniri multi in numero, & ad quæ extenditur. 34 clauſula, *quod analy*, ad quot extenditur. 64 clauſula generalis, ad quæ non ſe extendit, & num ad conferenda beneficia. 381 clauſula, *determinans*, reſpicit tantum ſuperiora, non inferiora, & quando. 1061 clauſulæ, *dummodò*, in litteris habent vim admonitionis, non conditionis. 1211 clauſula, *oneroſa*, ad quæ ſe extendit. 1386
Clerici, vel Monachi ſine litteris non admittuntur 221 Clericus ſæcularis non poteſt eligi

Digitized by Google

eligi in Abbatem, nec ſit Abbas. 142 Si eligatur ad alienam Eccleſiam, Epiſcopus debet conſentire. 139 clericus criminoſus occultus, qui, & quando poteſt exercere & ordinari. 267 clericum percutiens eſt excommunicatus. 297 clerici peregrini, qui, & quomodo admittendi ad celebrandum, vel Eccleſiam. 352 & infra. Clerici, an poſſint eſſe aduocati. 542. 544 clericus non amet res litigioſas cauſa fori, id eſt, vt trahat ad forum. 196 clerici patrimonium quomodo iudicatur 599 clericus non poteſt renunciare, vel compromittere libertatem, vel exemptionem. 60 clericus an poſſit condemnari per acta iudicis laici & coram eo non compareat cum pœnis. 616 clericus depoſitus non eſt tradendus Iudici ſæculari. 616 clericus de communi crimine eſt conueniendus coram Eccleſia. 620 & in crimine quomodo puniendus. 621 clericus Beneficiarius non liberatur à patria poteſtate. 636 clericus quando conuenlat laicum coram laico. 644. 645 non poteſt renuntiare iuri ſuo, vel ire ad laicum cum pœnis. 650. 654 665 poteſt eligere ſibi arbitros ſine conſenſu Epiſcopi, ſed non Iudices. 649 clericus quem iudicem debet habere. 655 clericus quilibet poteſt citari in curia Romana. 657 clericus iurans ſine licentia Epiſcopi non vitiat iudicium. 673 clerici ſunt teſtes pro Eccleſia, ſed contra eam non poſſunt cogi. 788 clericus Epiſcopo quando teneatur iurare fidelitatem. 883 clericus non debet abiurare Eccleſiam ſine licentia Superiori. 891 clerici quando debent iurare fidelitatē laicis, & quomodo intelligitur. 908 clericus qui comam nutrit, vel relaxat in contemptum Eccleſiæ eſt excommunicatus 1096 non nutriat comam, vel barbam, niſi ex iuſta cauſa, & tondeatur. 1091. 1099 clericus coniugatus ferat comam. 1098. clericus frequentans Monaſterium Monialium ſine manifeſta cauſa, puniatur. 1100 clerici præfecti in ſacris non peccent in venereis, & quomodo puniendi. 1105 clericis quæ ſunt prohibita, vt ludus, quibus debent veſtiri, vel vti, quæ debent facere. 1107. 1110 clericus fugiat ebrietatem, nec ſe obliget ad potus æquales. 1106 clerici priuilegio gaudent, in quibus bonis ſi exerceant negotia ſæcularia, illud perdant. 1108. 1109 clerici macellarij, & tabernarij quomodo puniuntur. 1110 clericus ferens veſtem virgatam, vel partitam, vel aliis modis, eſt ſuſpenſus. 1111 clericus in ſacris, an habitet cum fœminis. 1113 & ſi cum ſuſpecta, quando excommunicandus. 1114 & ſi cōcubinarij, quid faciat Epiſcopus. 1115. 1116 clerici, qui veſtiendi à populo. 1119 clericus contrahens matrimonium perdit beneficium: quid ſi inſacris. 1123 clerici coniugati, an ſint capaces beneficiorum. 1124. 1131 clerici in minoribus, ſi contrahant, perdunt beneficia, & ſi in ſacris quid. 1125. 1127 clericus coniugatus quod priuilegium amittit, & quando. 1130. 1131 clericus alienus ſine dimiſſoriis ſui Epiſcopi non recipiendus. 1138 clericus non dimittat ſuam Eccleſiam ſine licentia ſui Epiſcopi. 1138 clerici prædia, &c. quando præſumuntur empta de bonis Eccleſiaſticis. 1391 clerici bona acquiſita, quando ſunt Eccleſiæ, & quæ dare poſſunt. 1402. 1403. 1407 clericus non poteſt teſtari, neque dare, niſi moderatas elemoſynas. 1404. 1407 clericorum morientium ab inteſtato quando ſuccedit Eccleſia in bonis patrimonialibus. 14. 9 clerici, de quibus bonis ſoluant decimas. 1451 & quando poſſunt conducere aliena prædia. 1457 clericus tondens mulierē, & habitans cum ea. 1530 clericus ſine licentia non poteſt vouere peregrinationem. 1532 non debent pugnare. 1554 clericus accipiens Eccleſiam a laico eſt ſuſpendendus. 1592. & infra. clerici & Prælati non vacent comeſſationibus, ebrietatibus, & fabulationibus. 1686 clericus in neceſſitate debet cuſtodire ciuitatem. 1723 clericis, quæ negotia vel vnctiones ſæculares ſunt prohibitæ cum pœnis. 1739 & infra. clericus in ſacris non iudicet in ſanguinē, nec mutilet, & habens iuriſdictionem, quid faciet. 1743. 1747 clerici, vel monachi non negotientur, vel conducant ob lucrum. 1744 clericus in ſacris quomodo amonendus ab officio Tabellionis. 1746 clericus non operetur in vindicta ſanguinis, nec interſit vbi ſit. 1747 Clerici, vel Monachi non audiant legē, vel phyſicam cum pœnis. 1741. 1748. 1749 clericus habens iuriſdictionem temporalem, ſi delegat iudicem in ſanguine. 1751 clericus ſi mandat officiales, vt iuſtitiam exequantur, non fit irregularis. 1751 clerici, qui inſtituunt pro hæretico hæreticos, excommunicantur. 1050 clericus quis habetur hæreticus, & quis tradendus Curiæ ſæculari. 2053 clericus, vel regulares impedientes inquiſitionem inſtruendo reos puniuntur. 2068 clericus apoſtata, id eſt, relicto habitu, quomodo punitur. 2092. 2094 clericus ludēs, ſi

casu quis occiditur, an sit irregularis. 2109 2110 clericus equitans si casu occidit puerum, an sit irregularis. 2014 clericus prohibens fieri homicidia, & parétes occidũt, an sit irregularis. 2118 clericus vulnerans, si alij vulneratum occidunt, an sit irregularis. 2119 clericum repercutiens, si modum excedat, an sit excommunicatus. 2119 clericus petens iustitiam à Iudice si quis mutilatur, an sit excommunicatus. 2122. 2128 clericus damnatus de adulterio, quomodo, & quando se purgabit. 2141 clerici qui recipiunt ad sepulturam delinquentes puniuntur. 2145 clerici delegati à Principe possunt punire præter sanguinem. 2147 clericus vtens superstitionibus in quærendis furtis Ecclesiæ, punitur. 2191 clericis, quæ venationes prohibentur cum pœnis 2199 clericus percussor, quomodo punitur. 2101, & infra. clericum inconflictu si quis occidit, an sit irregularis, vel puniatur. 2203. 2204 clericus accusatus de raptu sponsæ, quomodo punitur. 2302 clerici deprehensi in magno crimine, quomodo puniuntur, & à quo capiuntur. 2335 clericus relicto habitu arma sumens, an amittat priuilegium. 2407 clericos incorrigibiles de mandato Iudicis possunt laici tenere. 2411 clericus depositus adhuc gaudet priuilegio clericali. 2411 clericum non inuitum, qui iniuriosè percutit, est excommunicatus. 2412 clerici tractantes sæcularia, quando perdant priuilegium. 2414 clericus contra pœnam Ecclesiasticam quando potest se defendere vtroque gladio. 2466 clericus an sit, spectat ad iudicem Ecclesiasticum cognoscere. 2472 clericum, qui capit vel carcerat, quando non excommunicatus. 2475 clericum qui ex equo deiecit in fuga, an sit excommunicatus. 2475 clerici nomine qui veniunt. 1531. 2511. 2512 clericus si dat sua bona Ecclesiæ, & fit canonicus, an sit simoniacus. 1997 clericus degradatus quando intelligitur datus Curiæ sæculari. 1520 clericus depositus declaratur excommunicatus, interdictus, & si celebrat punitur. 2207 & infra. Clericus quando non gaudet priuilegio, & loco clericali. 2273 clerici, qui sine iusta causa portant arma, sunt excommunicandi, & quando perdunt priuilegiũ. 1094 clerici non se obligent sæcularibus ex dote Ecclesiæ. 1623

Coactio, quando tacitè transit in consensum. 1772

Coadiutor est dandus negligenti, vel remisso, & non succedit. 260 coadiutor prælatorum quæ potest facere, & quos sumptus habeat. 1258

Collectas non tenentur soluere miserabiles personæ. 1626. 1635

Cognatio spiritualis inter quas extenditur. 1838. & infra. contrahitur etiam in confirmatione, & leuans sit vnus. 1846 cognatam, id est, vxorem vel etiam à fratre, frater non potest ducere. 1919

Coitus carnalis, quomodo potest probari in iudicio. 801

Collatio quando deuoluitur post mensem, & fructus restituat. 1179 collatio beneficij facta ab Episcopo contra mandatum Papæ an teneat. 1191

Collegium, vel Congregationes quis numerus faciat. 105 Collegium sine Prælato non potest litigare. 621 collegiatis in Ecclesiis dicantur duæ Missæ mortuorum in feria. 1688

Collusio in causis punitur à Iudice. 2196 Collusio in conferendis Ecclesiasticis quomodo punitur. 1633

Colonus quando cadit ob non solutionem. 684 Coloni partiales & Domini, quas decimas soluant. 1474 concesso vno alicui intelliguntur alia genera eiusdem rationis concessa. 922

Columnorum familia, quomodo punitur. 2084. 2090

Commendatarius & Custos non facit fructus suos, quomodo eam exerceat. 179 Commendari an possit Ecclesia per sex alios menses, 179

Commissarius, quæ potest facere circa testes. 442

Commissio impetrata contra certas, vt extendatur ad alias personas, non valet. 34

Commodatum quid, & si perit cum culpa, an restituendum, & si casu. 1335

Commutatio rei Ecclesiæ cum re prophana, quando, & quomodo facienda. 1351. & infra. Commutatio præbendarum, & personarum, an sit licita, & quando. 1355 commutari potest spirituale cum spirituali, vt Ecclesia, sicut temporale cum temporali, quando. 1356. 1359 Commutatio villæ, vel vniuersitatis trahit secum Ecclesias, & accessiones. 1356 commutans sine licentia si decipitur à contrario, est iuuandus. 1358

Comparernitas ritus baptismi impedit, non dirimit. 1842

Compositio in lite beneficiorum, & transactio, quando non est simonia. 555 compositio amicabilis, quomodo facienda. 1091

Com

Digitized by Google

Compromiſſarij arbitrium quando tenet, vel non. 112 quæ poſſunt vel reuocantur. 134 136. 137 Compromiſſarius ſeruet formam eligendi ſibi datam. 187 Compromiſſarij non eligentes, vel ſi indignum, quomodo puniuntur. 200 Compromiſſio eſt ſtricti iuris. 610 Compromiſſum non ſpirat, & quid agendum. 826
Conceptionis B. Mariæ Virg. in feſto dantur indulgentiæ 1710 eius vtramque opinionem qui negat punitur, & excommunicatur. 1711 conceptionem prolis impediens habetur homicida. 1018
Concionatores non reprehendant Prælatos. 2292
Condemnandus eſt nemo ad dictum vnius. 786 condemnatus ſimpliciter, intelligitur in perpetuum. 1343
Conductos quando poſſit expelli ante finitum tempus. 1349
Confeſſio facta coram non Iudice non præiudicat. 616. 757 confeſſio, vt præiudicet alicui, quæ requiruntur. 758 confeſſio cum cauſa v.g debiti extra iudicium quando habet vim. 861
Confeſſio eius qui non vult abſtinere, eſt accipienda, licet pœnitentia non ſit vera. 2355 confeſſio criminis extra iudicium, quomodo noceat. 2231 confeſſiones, vt audiant Religioſi, quid debent facere. 1442
Confeſſor quomodo ſeruet ſigillum confeſſionis. 460 confeſſor qualis debet eſſe: ſi non ſeruat ſigillum confeſſionis, quomodo punitur. 2362 confeſſor in imponenda pœnitentia potius ſit miſericors, quàm crudelis. 2362
Confeſſorem Epiſcopi, & alij Prælati exempti, poſſunt ſibi eligere ſine licentia Superioris. 2366 confeſſorem eligendi ſibi conſuetudo non tenet. 2368 confeſſor eligendus qualis debet eſſe. 2368
Confeſſus in iure eſt conuictus. 540 confeſſus ſuum crimen non eſt interrogandus de conſcientiis aliorum. 756 confeſſus quis dicitur, ſi non reſpondet propoſitionibus. 760 confitenti ſuum crimen non creditur contra alium. 786
Confinium in lite vtraque pars debet probare. 763 confines Diœceſis, quomodo probantur. 1641
Cõfirmare chriſmate ſolus Epiſcopus poteſt, & Sacerdos ex delegatione Papæ. 87 confirmatio dat iuriſdictionem electo. 116. 219 confirmans electum quæ faciet, & quomodo punitur confirmatus, ſi appelletur eat Romam. 196 confirmatione caſſata, non intelligitur caſſata electio. 202 confirmatio electi vt valeat, quæ requiruntur. 210 confirmatio ſententiæ eſt quid facti, & non iuris. 445 confirmatio non dat ius nouum, & rei litigioſæ facta à Papa non tenet. 1084. & inf. a. confirmatio ſententiæ non facta mentione appellationis, non tenet. 1086 confirmatio Beneficij, vel adminiſtrationis, quando non valet. 1089 confirmatio ex certa licentia facta à Papa tenet. 1091
Confiteri quando quis tenetur, & cui. 2362
Coniurati contra Epiſcopum, quomodo puniendi. 847
Coniugati quando poſſunt ingredi Religionem ſine conſenſu, & an reuocãdi, & reuocati mortua prima vxore, ad quid tenẽtur. 1523. & infra. Coniugibus contra matrimonium non creditur in fauorem ſui. 1854 Coniux ſciens impedimentum matrimonij, quando poteſt reddere debitum. 2410 coniugem alterius ducens, nunquam poteſt eam habere cum pœnis. 1804
Conſanguinei mariti poſſunt ducere conſanguineas vxoris. 1865 conſanguinitatis gradus pro diuortio, quomodo computandi à teſtibus. 1869
Conſecratio virginum poteſt fieri in die Dominico. 264 conſecratio poteſt committi ab Archiepiſcopo alicui ſuffraganeo, & tunc conſecrarus quid faciet. 468 conſecrare quis debet Eccleſiam, quando eſt dubium de Diœceſi. 1570 conſecratio altaris in quo conſiſtit. 1657 conſecratio altaris Eccleſiæ Virginum, quibus diebus eſt facienda. 1658 conſecrari poſſunt multæ Eccleſiæ, vel Epiſcopi vna Miſſa, quæ an ſit neceſſaria. 1661
Conſcientia alicuius, probatur per iuramentum. 921
Conſcientiam ſuam debet quis potius ſequi, quàm ſententiam Iudicis. 77 conſcientiæ foro quilibet creditur. 2359
Conſcius rei quis debet eſſe. 803
Conſeruatores Regularium, quæ poſſunt facere. 427 Conſeruator non dicitur Iudex. 428 qui poſſunt eſſe, vel non, & quæ poſſunt. 441
Conſtantini Baptiſmus. 182
Conſtitutio extenditur tantùm ad futura. 1637
Conſtitutio, & decretalis, quomodo differũt, & quando obligent, in proœmio, & cap. 5 Conſtitutio Collegij quando non valet 10 Conſtitutio Papæ, quæ, & quando intelligitur reuocare aliàs conſtitutiones contrarias. 18

Digitized by Google

Consuetudo contra, vel pro Ecclesia quando valet. 84. 85. contra Canones non valet. 90 sed præscripta præiudicat iuri communi, & interpretatur leges. 91 turpis non seruanda. 93 vt præiudicetur iuri, quæ requiruntur, & quæ est vniuersalis, vel rationalis. 94 consuetudo habendi plura beneficia quando valeat. 95 quot annos requirit. 98 consuetudo debet esse præscripta. 155 consuetudo quando dicitur longa, & dat iurisdictionem. 467 consuetudo contra libertatem Ecclesiæ non præiudicat. 720 consuetudo contra legem non est seruanda. 677 consuetudinem quot vices, & quod tempus inducit. 698 consuetudo quæ non præiudicat iuri. 762 consuetudo validat instrumenta, & legitimat pensiones ad multa. 856 consuetudo præiudicat iuri. 697 consuetudo Ecclesiæ Metropolitanæ in diuinis est seruanda. 1690 consuetudo generalis Ecclesiæ est obseruanda tamquam lex. 1714 consuetudo & scandalum habilitant ad matrimonium inhabiles. 1863. 1865

Contractus quomodo interpretandi. 1386 Contractus in dubio est contra venditorē. 553 contractus si non tenet, nec pœna apposita tenet. 1333 contractus facti, sunt seruandi cum pactis, nisi à iure reprobentur. 1337 contractus ob dolum, quando non tenet. 1340 contractus quomodo cognoscitur esse vsurarius. 1342 contractus censuales quando sunt liciti. 1345 contractus emphyteuticus differt à locatione, & venditione. 1350 contractus si non constat de mente contrahentium, sunt intelligendi secundùm formam contractus, & quando in dubio præsumitur vsura. 1367 contractum quando rescindit dolus in spiritualibus 1542 contractus in dubio, an sit censendus simoniacus. 1575 contractus celebrati in Ecclesia tenent, sed peccant. 1733 contractus remissus in voluntatem expressæ personæ, an teneat. 1812

Contrahentes ante ætatem si volent separari, quando non sunt audiendi. 1791. 1792 contrahentes ante ætatem, si quis non consensit, & nititur, an separandi. 1794 contrahens sub conditione quando dicitur recedere à conditione. 1813 contrahens cum secunda nesciente, si habet primam viuam, & mortuam, non separandus, nisi. 1821. 1828 contrahentes impediti viuant vt frater, & soror. 1874 contrahens matrimonium contra mandatum Iudicis, est puniendus. 1877. 1878. 1879

Contraria allegans, non est audiendus. 441 contraria dicens reiicitur. 877

Contumax potest excommunicari. 44 contumax quando quis non est reputandus. 393 contumax quando excusatur, ne condemnetur ad expēsas. 546 contumax reus discedens, quando iudicatur. 516 contumax in causa matrimonij potest excōmunicari, non sententiari. 669. 670 quibus pœnis mulctatur. 726 quando condemnandus. 727 contumacia quot modis cōmittitur. 617 contra contumacem, quomodo proceditur. 728. 729. 731. 733. 739 contumax condemnatus, quomodo conuincitur de malitia. 752 contumax in vno actu citatur ad alios. 737 contumax manifestus, qui dicitur, & an verus, sed non manifestus possit appellare. 738 contumax non est, qui citatus extra territorium, non comparet. 989 contumax habetur vocatus iniustè, si non venit. 1947 contumax potest excommunicari, & post excommunicationem priuari beneficio. 613

Conuersos eligere potest præscribi, & per statutum confirmari. 1954 Conuersi ad fidem non spoliandi bonis. 2027 conuersi nouiter, quomodo sint instruendi. 2958

Conueniendus num sit Abbas, vel Conuentus in causa. 40 conuenire, vel conueniri non potest Prælatus sine Capitulo, nec contra. 545 conuenire possunt laicos coram Iudice Ecclesiastico *miserabiles personæ. 653 conuenitur successor pro antecessore 654 conuenire possunt spirituales personæ de spiritualibus.* 1452

Copula requiritur ad sacramentum, non ad matrimonium. 348 copula quomodo probatur in iudicio. 873 copula potest probari. 875. 876

Corpore vitiatus, an ordinandus. 339 & infra. corpore vitiati sponte, vel casu, quando reiiciendi. 343 Corporis Christi festum præcipitur, & datur indulgentia in octaua. 1709 corpus vnum quæ multitudo hominum facit, & potest habere sigillum. 2236 corpora sepulta quando exhumanda, vt absoluantur. 2405

Correctionis fraternæ in denunciatione, qui testes admittantur. 780

Corrigere Clericos, quomodo debet *Episcopus.* 488

Corruptio mulieris, quomodo potest probari. 1772

Credendum quando sit criminoso, dicenti se habere facultatem. 2292

Crimen per exceptionem probatum, an infamet. 125 criminosus facilius impeditur ne promoueatur, quàm promotus, & quæ sunt

Digitized by Google

sunt considerandæ. 267. 280 crimina quomodo probantur in iudicio. 280 crimen suum confessus si alios nominat, an nominati sint puniendi. 756 criminis socius quando potest esse testis. 833 crimine de eodem quando potest quis bis accusari. 1838 crimen tribus modis potest opponi, & quando non est necessaria inscriptio. 1948 crimen per viam inquisitionis, quando est tractandum, ac per accusationem. 1953 crimen qui coram Iudice confitetur, non potest amplius excipere. 1960 crimen occultum Prælatus punire non debet. 1983 crimina ad puniendа ter potest procedi, accusatione, denuntiatione, inquisitione, & quomodo. 1994 crimen si est notorium non est indicenda purgatio. 2313

Chrisma dans si quid accipit, est simoniacus. 1999 chrisma non debet esse vsui vltra annum. 2478 Chrisma quis potest conficere. 132

Crucem ferre ante se quis potest, & vbi. 743

Culpa carens non vocatur in damnum. 61 culpa, vel dolus quando obligat. 1335 1337

Cultus diuinus in multis actionibus, quomodo curandus. 1692

Curam animarum quis debet habere. 159 cura animarum quando est habita apud vnum, actu apud alium. 1196. 1238

Curia in Romana aliquid dare, vel promittere pro gratia, vel iustitia. 1490

Curatus eligendus, qualis debet esse. 111 quæ debet habere. 149 est Ordinarius, & potest excommunicare. 461 Curatum, quando non possunt Monachi, vel Episcopus amouere. 1188

Custos rerum Ecclesiasticarum ad quæ tenetur. 177 Custodis officium. 371 Custos rei propriæ secundùm ius quis dicitur. 734

Custos possessionis non dissipet fructus, & cuius sunt. 753. 754

D

DAmnum quando restituendum quod quis dat, vel bos, vel ignis, &c. 2318 & infrà.

Damnatis ad mortem non est neganda Pœnitentia, Eucharistia, & sepultura. 2370

Data in litteris Apostolicis est considerandа. 26

Debitum coniugale, qui non potest reddere. 744 debitum possunt reddere, & petere coniuges in cognatione spirituali. 1839 debitum coniugale, quando potest negari, vel peti ob adulterium. 1743 debitum coniugale in dubio, quomodo potest negari. 1420

Debitor soluens vni pro altero, non liberatur. 899

Decani officium cognoscitur ex consuetudine. 1142

Decimarum compositio, vel transactio quãdo teneat. 532 decimæ in quibus fructibus sunt soluendæ. 1199 decimæ prædiales debentur sine diminutione, vel deductione. 1470 decimas remittens indefinitè intelligitur etiam de futuris. 1168 Decimæ cui Episcopo soluendæ. 497 de iure communi cui debentur. 715 decimas alienæ Parochiæ qui petit, vt spoliatus, an audiendus 715 decimæ an soluendæ ex titulo patrimonij. 1474 decimas secundarius laicus, quando potest soluere. 1506 decimæ futuræ non commutandæ cum possessionibus laicorum. 1513 decimæ prædiales, vel personales, cui Ecclesiæ debentur. 1449 decimas integras, & vitò compellantur soluere Parochiani. 1454 decimæ non conceduntur laicis iure hæreditario, & pœnæ. 1464. & infra. decimæ & primitiæ, quæ, quot, quibus, & à quibus, quando sunt soluendæ. 1450. & infra. decimæ personales, quæ sunt, & expensæ deducuntur, & quæ prædiales. 1469. 1476 decimæ de iure communi spectant ad Parochiam, & non ad Episcopum, & possunt præscribi. 1474. 1479 decimæ prius soluendæ, mox census, & tributa. 1481 decimas laici non possunt dare in pignus. 1483 decimæ, an debeantur de iure diuino. 1484 decimarum pro locatione dubia declarantur. 1488 decimæ noualium ne soluantur, priuilegium quomodo intelligitur. 2277 decimas ex terra nouiter culta non soluant Religiosi. 2279

Decretum Papæ ligat ignorantes. 1230

Decretalia eur facta, de qua re agunt, non compilanda. in proœmio & cap. 6

Degradatio quomodo facienda. 616 degradandi hæreticum quis modus. 2061 degradatio, in quo casu facienda. 1348

Delegatus contra reos, pro quo loco est impetrandus. 72 delegatus quas expensas, vel dona accipere potest. 73 delegatus non participet de lucro Notarij, vel assessoris. 74 delegatus, in qua ætate debet esse. 424 delegatus quando cessat, & non potest procedere. 802 delegati iurisdictio quando cessat, & quæ potest. 387. 392. 394. 402. 403 delegatus Papæ est supra Episcopum, & in quo casu. 394 dele-

Digitized by Google

gatus non obstante appellatione quando potest prosequi, & cui subdelegare. 401 delegatus Papæ quando potest absoluere excommunicatum à se. 409 delegatus quando, & quæ potest subdelegare, cogendo à quo ad quem appellandum. 410. 411.426 delegatus, qui delegauit, an possit amplius subdelegare. 420 delegatus à solo Papa potest subdelegare. 429 delegatus ab Episcopo si reculetur, ad quem recurrendum. 430 Delegatus mortuo eo qui subdelegauit, quando potest reuocare subdelegationem. 432. 433 delegatus à Papa, v.g. ad prouidendum de Ecclesia vel beneficio, an possit committere. 438. delegatus ad expediendum in certo loco quãdo potest in alio. 439 delegatus, & executor quomodo differunt. 441 delegatus & executor quando potest aliis delegare. 441 delegatus, vt fiat testis quid agendum. 816 delegatus, an procedat quando pars iuis ad Papam. 998 delegatus an possit subdelegare. 1052 delegatus à Papa ad denunciationem alicuius, quomodo procedet. 1963 delegatus an possit subdelegare causam. 1034

Delegari potest collatio beneficiorum, & quomodo. 1278

Delinquens in aliena Diœcesi, & excommunicatus in eadem satisfaciat. 2144

Delictum qui reiterat, sæpius etiam punitur. 2328 delictum personarum debetur in damnum Ecclesiæ. 1397 denunciare quæ personæ admittantur, & an mulieres. 778 denuncianti an sit credendum. 877

Deponens non potest restituere. 2142

Depositum factum apud Clericum, quando Ecclesia restituat. Item potest torqueri. 1336

Depositarius quando præsumitur in dolo, & tenetur de culpa, vel casu, nec potest compensare, repetitur ad libitum. 1337

Depositionem, quæ crimina inducant. 904

Determinatio, an respiciat proxima tantùm, vel omnia. 1386

Deuolutio ad Sedem Apostolicam, quomodo facienda post appellationem. 174

Dicto primo standum est, licèt secundum iuretur. 770

Dies quando incipit, & terminat. 689 dies primus vel vltimus quando non computatur. 724

Dicta quomodo intelligitur. 57

Diœcesani Clerici sunt instruendi in Ecclesiis 355 Diœcesis habentis varios ritus, & linguas, sit vnus Episcopus. 472

Difformitas modica, quæ non impedit ordinari, & quæ sit. 343 difformitas impediens ordinandum, colligitur potius ex facto. 1253. & infrà.

Digiti partem amittens in duello est dispensabilis ab Episcopo. 339 digitos qui amisit an ordinandus. 342 digitus non est membrum. 2119

Dignitas sublata auctoritate Papæ non dicitur vacare. 12 dignitas non intelligitur curata. 70 dignitatem habere quis dicatur. 72 dignitas quando erigitur non fit cum præiudicio tertij, vel consuetudinis, & quod eius officium. 89 dignitas vel ecclesia non potest relinqui sine licentia. 90 dignitas quæ dicitur. 95 dignitati si delegetur causa, & sint plures in ea dignitate. 397 dignitas spiritualis, & temporalis cõparantur inter se. 495 in dignitate constituti, non possunt alienare. 910 dignitatum permutatio, seu diuisio nõ potest fieri, nisi. 2159 dignitates non sunt pro personis indignis, & vilibus. 2233 dignitas eius, qui sit Prælatus vacat. 1265

Dignus ad ordinem, vel beneficium reputatur ad similè, & infrà. 299

Dignior, vel maior, qui reputandus in seruitiis, & præbendis. 508

Dilapidationis suspectus, quomodo tractandus. 420 dilapidatio Ecclesiæ si denuntietur contra Prælatum, quid agendum. 1959

Dilationem quærens *præsumitur nocens.* 867

Diœceses *distinguuntur non terminis, sed collatione sacrorum.* 1570

Discessus Legati est mors ciuilis, & cessat potestas. 453

Dispensare non potest Episcopus in ætate. 179 dispensat Episcopus beneficij, vt Parochus non ordinetur causa studij per septem annos, & quando. 197 dispensatus facilius transire ad maiorem, quàm ad minorem, vel æqualem. 228 dispensatus ad plures dignitates, an in eadem Ecclesia. 75 dispensatum qui secum dicit esse, debet probare, & quomodo. 2083 dispẽsatio sine causa, super multiplicitate beneficiorum, valet in conscientia. 1238 Dispensatus ad beneficium curatum vel simplex vno obtento, non potest habere aliud. 328 *Dispensant in residentia Prælati Episcopo inferiores,* quando, & quibus casibus. 197 dispensat Episcopus quando, vt cum ordinato extra tempora. 278. 279 dispensat Episcopus cum aliis, & in quibus. 328. & infrà. Dispensat Episcopus cum suis ordinatis ab excommunicato. 286 dispensatus facilius monachus cũ sit Episcopus, quàm

Digitized by Google

quàm Episcopus monachus. 245 dispensat Episcopus in ætate quando. 302. dispẽsatio Papæ circa filios presbyterorũ, quomodo intelligenda. 318 dispensare potest Episcopus cum illegitimis ad quæ. 325 dispensat cum illegitimis, cum legitimis presbyterorũ solus Papa ad quæ. 326. 327 dispensat à promouendo Superior. 329 dispensatio addita dispensationi non valet nisi facta mentione de prima 319 dispensatio ad duo vel plura intelligit tãtum de tribus. ibid. dispensat Episcopus cum criminosis, non cum bigamis. 344 dispensare non potest Papa cum Monacho, vt habeat proprium, vel incontinentia. 345 dispensare potest Episcopus cum ordinatis sine suis dimissorialibus. 363 dispensatio in beneficiis si est dubia, recurratur ad Sedem Apostolicam. 481 dispensare an possit Episcopus peracta pœnitentia in quo crimine. 616 dispensare in gradu prohibito iure diuino. 717 dispensandi causa est necessitas, vel vtilitas, nec ius commune. 795 dispensare an possit Episcopus cum sacerdote qui contraxit matrimoniũ. 1116 dispensatio non fit per solam pœnitentiam. 1169 dispensandi causæ sunt necessitas, vel vtilitas. 1184 dispensatio Papæ ad plura beneficia quomodo intelligẽda, & quando non valet. 1211 dispensatio in beneficiis est ambitiosa, & restringenda, & taciturnitas vitiat. ibid. dispensatur cum Abbate in ætate, & ordinet vt Episcopus. 1245 dispensatio sine causa non tenet. 1550 dispensatio in quarto ad contrahendum, si alter est in tertio, an valeat. 1863 dispensatio ex falsa causa an teneat, & toleretur. 1866 dispensare quis potest cum simoniaco, & difficilius. 1964 dispensare cum quibus simoniacè ordinatus potest Episcopus. 1985 dispenset quis cum simoniacè promoto ignoranter, vel, scienter. 1989. 1990 dispensandi facultas super simoniaco quando extẽditur. 2009 dispẽsare quis potest cum malè promoto. 2088 dispensat quis cum depositis. 2209 dispensare qui potest, vt ministret, in suspectis nõ potest dispensare, vt ascendat superius. 2222

Disputare de fide laicis est prohibitum sub excommunicatione. 2062

Distributiones & fructus dandi omnibus. 10 distributiones quibus personis debentur, etiam si non sint præsentes. 1151

Diuortium, ob quam causam faciendum, & auctoritate iudicis. 1912. & infra. diuortium ob adulterium, quomodo, & quando debet fieri, & restitutio. 1914 diuortium fit etiam ob adulterium spirituale. 1916

Docendi pro licentia nil accipiendum, & restituendum. 2016. & infra.

Doctores, qui legunt coram Religiosis, quando sunt excommunicati. 1750

Doctorandi quantum possunt expendere, & Doctores puniuntur. 2022

Dolosus, de suo dolo non debet portare commodum. 925

Domicilium, vbi dicitur quis habere. 48 domicilium non facit sola domus possessio. 283 domicilium mutans tollitur à iurisdictione. 1443 domicilium in dubio, vbi præsumitur. 1138

Dominium rerum à singulis potest auferre Imperator cum causa. 2079

Dominus in manumisso seruo, & Sacerdotes quæ potest. 333 Domini temporales expellant hæresim à suis terris. 2057 Domini prædiorum possunt cogi, vt dent talibus colonis prædia. 1480 Domini Christiani in suis terris quæ debent prohibere Saracenis. 2042

Donatio inter coniuges quando valet, vel nõ. Idem inter patrem & filios. 1927 donant quando nobiles, putant se debere. 1381 donare magna Prælatus non potest, quia nõ est dominus, & dona reuocantur. 1382

Donatio facta in fraudem iuris, non valet. 1278 donatio propter nuptias, & paraphernalia, non gaudent priuilegio dotis. 1368 donationem ob ingratitudinem, vel alias causas, quis potest reuocare. 1390 donatio sub pacto, vel sub modo differunt, & quomodo. 1811 donatio propter nuptias reuertitur ad virum, sicut dos ad vxorem. 1915 1927

Dos mulieris priuilegiata, & præfertur omnibus. 1363 dos, & bona, quando restituenda, si separetur matrimonium ob impedimentum. 1920. & infra. dotalia, quæ intelliguntur. 1923 dotem non alienare, nec consentire qui iurat, si consentit quid faciat. 915

Dubium verbum quomodo interpretandum. 786 dubium interpretandum pro reo. 792 dubium quando est, quid agendum in vna Ecclesia, est reuertendum ad vicinas. 764 dubium de causa appellationis quis iudicat, & quomodo procedendum. 1640

Duellum clericis prohibitum cum depositione, & aliis pœnis, & quis dispensat. 2134 dimissoriales, qui possunt concedere. 797. 283

Digitized by Google

E

EBrietas est peccatum mortale. 1707 Ecclesia habens Episcopum inutilem dicitur vidua. 116 Ecclesia gaudet iure minoris, sed non pupilli. 584 Ecclesiæ negotia non permittantur laicis tractare, nisi. 614 Ecclesiæ concessio ab Episcopo facta sine iuris solemnitate non valet. 255 Ecclesia regēda est danda habenti ætatem & scientiam, & si dispensatur regatur per clericos. 228 Ecclesia sancta quæ est, & quæ potest cum mysteriis. 513 Ecclesia in contractu læsa est restituenda in integrū, & quomodo. 542. & infra. Ecclesiæ non nocet procuratoris negligentia. 583. 584 Ecclesia an restituatur contra præscriptio, nem 592 Ecclesia non debet sentire damnum ex facto, vel delicto Prælati. 599 Ecclesiarum malefactores apud quem ludicem conueniantur 647 Ecclesias duas quis non potest habere. 708 Ecclesiæ ius qui iurauit defendere, ad quid tenetur. 895 Ecclesiæ contra libertatem qui facit statuta, vel seruat, excommunicatus quando. 914 Ecclesia non præiudicatur delicto personæ, & cui Episcopo subiicitur. 923 Ecclesiam, seu locum qui conuertit quando præscribit. 935 Ecclesia vacante, v.g. si Episcopus est hæreticus non currit præscriptio. 935 Ecclesia spatio quadraginta annorum quando præscribit. 937. 940 Ecclesia præsumitur subiecta diœcesi in qua est. 1487 Ecclesia est dotanda saltem pro duobus. 1075 Ecclesias duas nemo potest tenere nisi ex dispensatione, & ad quid tenetur. 1156 Ecclesia quando non intelligatur habere dotem. 1194 Ecclesiæ quā causa possunt acquiri, diuidi, eximi. 1145 Ecclesia debet habere ministros diuersarū nationum, si idonei. 1263 Ecclesiæ, vel earum bona non subiiciantur laicis sub pœna, licèt possint esse patroni ad tempus. 1328 Ecclesiam non vacantem non potest Prælatus dare priuatis, sed religionibus 1384 Ecclesiæ in quo Episcopatu sint quomodo cognoscitur. 1571 Ecclesia vna quando vindicat sibi iura in alia Ecclesia. 1585 Ecclesia non vacans non potest dari etiam loco pio sine consensu Episcopi. 1596 Ecclesiam concessam à patrono quando potest ille secundo concedere. 1608 Ecclesiam laici non spolient., nec conferant, & accipiens punitur. 1609 Ecclesia respondeat ei in cuius territorio est. 1643 Ecclesia quæ est de nouo, seruet ea quæ vicinæ. 1644 Ecclesiæ dos qualis debet esse, id est, mansus. 1613 Ecclesia diruta vel polluta quando iterum consecranda, & si in dubio. 1660 Ecclesia consecratur in parietibus, non in tecto. 1672 Ecclesia non potest fundari, vel consecrari, nisi sit dotata sub pœna. 1674 Ecclesiam pollutam quis potest reconciliare, & quid agendum. 1675. 1676 Ecclesia polluta quando censetur etiam cœmeterium, & an è contra. 1677 in Ecclesiis an deponenda supellectilia hominum, nisi. 1706 Ecclesia de nouo potest construi cum causa, & habeat fructus. 1718 Ecclesiæ reparatio quorum sumptibus facienda. 1716. 1719 Ecclesiam nouam construendi causa, est indigentia populorum. 1721 Ecclesiæ inuasores, & sacrilegi, sunt excommunicandi. 653 Ecclesiæ locus qui est pro laicis, & fœminis 1093 Ecclesiæ agros rustici non relinquant, & quando. 1724 Ecclesiæ exēptio circa gabellas, & potestates, quomodo intelligitur. 1725. 1728 Ecclesia tantum illa gaudet immunitate, in qua celebrantur diuina officia. 1730 Ecclesia non consecrata si polluatur, quomodo est benedicenda. 1731 Ecclesiam, vel Ecclesiasticos sæcularis grauare non potest etiam in bonis. 1732 in Ecclesia, vel in cœmeterio, quæ actiones prohibentur fieri. 1733 Ecclesiæ qui donat sub pacto vel dono, quando potest renouare donationem 1811 Ecclesiæ rectorem qui emit pecunia, & eā sibi accipit, est priuandus. 1965 Ecclesia si detur alicui annuo censu, quando etiam est simonia. 2014 Ecclesia quomodo, & quando est reconcilianda ob adulterium. 2141 Ecclesias vnius non potest Prælatus inferior, sicut nec Episcopus Episcopatū. 2230 Ecclesia non est construenda in præiudicium alterius. 2244 Ecclesia non vult turbare iurisdictionem laicorum, sed suam defendere. 2248

Ecclesiastici non possunt consentire in iudicem laicum, sed è contra sic. 629 Ecclesiastici in Ecclesia tot debent esse, quot possunt sustentari. 878 Ecclesiastica bona non transeunt ad hæredes hæreditario nomine. 1152. & infrà. Ecclesiasticis qui prohibet laicus ne vendant vel emant, est excommunicatus. 1736 Ecclesiasticas personas retinentes vt renuncient, vel ne vadant Romam, puniuntur. 2347

Oeconomus est ponendus Ecclesiæ in tempore non prouisæ. 462

Electores quando non possunt variare. 163

Electio est facienda de gremio. Ecclesiæ suæ, consuetudo

Digitized by Google

consuetudo potest aliter, non Episcopus. 91 electio, & postulatio quid sint, de quibus fiant. 103.126 132 electio est facienda in collegiata, quando sunt saltem duo. 105 electio potest compromitti externis, & quando seruanda. 114.115 electio quando valet, vel non. 109. 114. 116. 118. 123. 126. 139 electio quando cassanda 121 electio quando est nulla, non impedit. 127 electio quando non valet, si non veniunt, vel contendunt, quomodo confirmatur. 132. 133. 140 electio facta per abusum sæcularium punitur. 148 electioni non interfit sæcularis. 148 electio non seruata forma non valet, vt fiat incontinenti. 151. 153. 155 electio conditionalis alternatiua incerta non valet. 167 electionum Episcoporum, & maiorum causæ sunt maiores, & spectantes ad Papam. 174 electio per compromissionem, quomodo facienda. 185 electiones si plures factæ sunt de vno, quid faciet. 189 electio si nõ habet effectum, an possint electores de nouo eligere. 190 electio valet si non vocentur absentes. 195. laici non intersint electioni. 195. electio de vita & moribus, vbi, & quando inquirendum. 107. 124. 126 electus quæ potest, vel non potest ante confirmationem. 113 electus quæ debet probare. 128 electa persona non computatur in numerum eligentium. 137 electus si vnus est, & alter postulatus, quis reiiciendus. 145 electus non enumeratur inter eligentes. 155 electus non confirmatus non se misceat sub pœna, & quo tempore teneatur consentire, & petere confirmationem sub pœna. 170 electo si opponantur multa, quæ probanda. 175 electus post cõsensum, an possit renuntiare sine vitiositate. 190 electus discedens Roma, quando perdit. 196 electus quando reiicitur ab electione vt periurus. 916 electus potest agere, vt confirmetur electio. 974 electus, & eligentes quando debent venire Romam. 180 electionem Abbatis impedientes excommunicati. 206 electio de gremio præfertur aliis. 355 electio est pronuntianda in singulari, id est, *Ego eligo*. 986 electio si non fiat intra sex menses, deuoluitur ad superiorem. 258 electio non canonica ad quod obligat. 699 electio dum litigatur non potest quis de nouo eligi. 748. 749 electionem quando appellatio non impedit. 1035 electio duorum ad vnam præbendam non valet. 1171 electio secunda non potest fieri si prima non cassatur. 1274 electio Canonici, vel Episcopi post sex menses, quando non deuoluitur ad superiorem. 1277. 1278 electio de iure nulla non impedit secundam. 1598 electio per sortem damnatur, siue Episcopi, siue compromissarij 2192

Eleemosynarum quæstores quales debent esse, & quomodo coercendi. 2346. 2367

Eligere postulando non licet, & quæ forma seruanda. 104. 107 eligentes contra datam formam puniuntur. 111. 124 non possunt variare. 125 electores qui sint vocandi, vel expectandi. 132 eligendi potestas quãdo, & ad quos deuoluitur. 127 eligentes indignum priuantur, sed possunt ab aliis admitti. 129 & puniuntur. 139 electores si intra tres menses non eligunt, priuantur 146 eligatur de gremio si est idoneus. 146 eligendi forma canonica triplex, & quæ sunt de substantia. 147 eligendi ius non competit laico. 155 eligendus de consilio aliquorum demãdato Papæ quomodo. 157 eligi minor pars quando. 158 Eligentes indignum quãdo nõ priuantur. 171 electores quæ non possunt obiicere electo, & vocatio absentium non est de substantia. 172 eligentium minor pars quando non potest opponere minori 137 eligendi potestas quando deuoluitur ad Papam, vel alios superiores. 182 eligendi Prælatum ius est delegabile. 187 electoribus quando currit tempus eligendi. 265 electionis confirmatio post appellationem non valet. 196 electionem sibi si reseruat Papa, & irritat, quæ facta tenent. 208 electionis, postulationis, prouisionis causa quando intelligitur deuoluta ad Sedem Apostolicam. 213 eligi nemo potest in Episcopum clero, & populo Christiano carentem; & si regularis, punitur. 215 eligere officiales terræ Papæ non possunt. 512 electio pendente lite non potest fieri. 583 eligendi ius potest præscribi. 698 eligendi ius an possit transferri in alium. 1034 eligentes vnum quando possunt in eundem dissentire propter scandalũ. 1166 eligi ad beneficium non potest habens plura, & electus si ministrat ante punitur. 1168 eligere seipsum nemo potest, sed distinctũ. 1614 eligere non possunt vnum ex ipsismet electoribus, quando. 2193 eligendus est qui resideat, & per seipsum seruiatur, alioquin non tenet. 1136

Emat Prælatus quæ emit nomine Ecclesiæ, sunt Ecclesiæ. 1392. 1394 emi, vel vendi non potest spirituali annexum, vt, iuspatronatus,

tronatus. 1604 emens nunc pro pretio verisimili v.g. mensis, non est vsura. 2175
Emphyteuta quando cadit iure suo, vel locator. 684 emphyteusi quæ terræ Ecclesiæ possunt dari. 1321 emphyteusi quando quis cadit, vel potest expelli, vel vendere suum ius. 1350
Emptio & venditio quando iniusta, & de pretio vltra dimidium iusti. 1338. & infra.
Episcopi mittant ad studia aliquos idoneos. 2020 episcopus quomodo se gerat erga presbyteros, & quæ potest, vel non potest erga eos. 2223. & infra. episcopus nō debet sibi accipere pœnas pecuniarias. 2329 episcopus in monasteriū regularium, an possit ponere sęcularem. 1574 episcopus in manifesta parentela quid faciet. 1913 episcopus nō potest delegare ea quæ sunt ordinis. 87 Episcopi si se purgant corā laicis puniūtur. 649 episcopus qui erat canonicus, quæ potest reuocare. 804 episcopus non incurrit suspensionē, nisi de eo fiat mentio. 983 episcopus quādo consulat capitulum. 97 episcopus potest postulari, sed non eligi ad aliā dignitatē. 103 episcopus non eligatur ad clamorē populi. 106 episcopus non potest eligi qui fuit schismaticus. 109 episcopus eligendus, qualis debet esse. 111 episcopus punitur si consentit malæ electioni. 111 episcopus non consecratus non potest relinquere ecclesiam. 111 episcopus se transferens ad aliam ecclesiam punitur. 127 episcopus non consecratus quæ non potest, & quando consecratur. 131 episcopi quantā scientiam debent habere. 158 episcopus, vel alius prælatus potest eligi non professus. 192 episcopus qui in electione post appellationē etiam cessantem procedit, punitur. 107 Episcopis opprobriosa est mendicitas. 215 episcopo licet sit senex, & cætera non datur licentia renuntiandi. 236 episcopus potest renuntiare Ecclesias ob sex certas causas, non secus. 244. 245 episcopo quæ sciētia sufficit vt tolleretur. 245 episcopus si fiat Monachus non eligitur amplius, nisi. 246 episcopi committentis aliquod delictum pœna, vel iurisdictio. 259 episcopus ordinans alienos, præsumitur scire, si non probat ignorantiam. 282 Episcopus quando dicitur esse in remotis. 283 episcopus qui renuntiauit, quando non potest ordinare. 286 episcopus quas qualitates debet habere. 301 episcopus excommunicatus quæ non potest, nec eius beneficia conferre Capitulo. 380 episcopum differendum à iudice. 482 episcopus quæ potest, & quæ puniat; an secundum conscientiam particularem. 459. & infra. episcopus non debet absoluere excommunicatum ab inferiore Ordinario. 461 episcopus quādo ordinet ecclesiam patronorum. 472 episcopus quandó potest iterum excommunicare absolutos à delegato Papæ. 464 episcopus quando corrigit regulares. 465 & non absoluit excommunicatum ab alio. 466 episcopus in subditos suos non habet idem ius, vt Archiepiscopus. 469 episcopo quando Papa dat mandatum remota appellatione, dat vt Ordinario, & sic possunt appellare in certis casibus. 470 episcopus corrigat suos etiam canonicos, sed non excedat. 470 episcopi qui per se non possunt, habeant idoneos coadiutores. 472. 473 episcopalia quæ debentur episcopo. 474. episcopus potest exercere suam iurisdictionem in quolibet loco suæ diœcesis. 485 episcopi decreto qui nō obedit est excommunicatus, & quis potest dare obedientiam. 495. 496 episcopus non sedeat in scabello, vel in sinistra Imperatoris. 499 episcopus quos potest compellere venire ad Synodum. 502 episcopi, & superiores mutato habitu non discurrant, nec veniant Romam ad Papam, nec discędant sine licentia Papæ, & qui eos recipiunt sub excommunicatione. 514 episcopi venientes Romam *quid faciant primo, vel sub pœna excommunicationis.* 515 *episcopus non potest deteriorare* ecclesiam. 582 *episcopus in* quibus potest *dispensare.* 616 *episcoporum* causas quis *iudicat.* 642 episcopus solus cognoscit de *criminibus* in sua Diœcesi de iure communi. 651 episcopus quem Iudicem dabit clericis. 655 episcopus expulsus à sua diœcesi, vbi exerceat suam iurisdictionem. 661 episcopus extra suam diœcesim quæ potest facere. 661 episcopi scripto, vel dicto quando non creditur, sic & iudicis. 804 episcopus si non corrigat peccata quæ sunt nota longinquis, non excusatur ignorantia. 870 episcopus in sua consecratione quæ iurat. 910 episcopus per alium potest sententiare. 987 episcopus recusatus vt suspectus, committat *causam* aliis. 995 episcopus, vel *archiepiscopus* quando possunt esse iudices appellationis. 1066 episcopus in Capitulo quomodo cognoscitur interesse, vt Prælatus, vel vt Canonicus, & quid potest. 1025 1215 episcopus in visitatione, vel litteræ quæ non potest, vel potest accipere. 1102 episcopus

Digitized by Google

scopus cum cõcubinarijs clericis quomodo se gerat. 1115. 1118 episcopus an possit priuare beneficijs clericum coniugatũ. 1127 non potest mutare episcopatum sine licentia 1134 episcopum vt quis condemnet, requiritur speciale mandatum. 1144 episcopus potest habere duos canonicos non plures, secus non gaudent. 1148 episcopus quando potest priuare clericum beneficio. 1151 episcopus prouidens de beneficio litigioso, ad quid tenetur. 1167 episcopus conferens beneficium quod non poterat id ignoranti, ad quid tenetur. 1168 episcopus quando potest vnire beneficia canonicatibus. 1184 episcopus qui non potest exercere habeat coadiutorem, sed non remoueatur. 1256 episcopis à quo datur coadiutor, & quomodo, & quibus sumptibus. 1258 episcopus non est dandus inuitis canonicis. 1262 episcopus quæ non potest facere sine Capitulo. 1303 episcopus non potest concedere monasterio parochiam, vel fructus. 1308 episcopus quæ iurat, & quæ non alienat. 1322 episcopus non ordinet, nec iudicet alienũ parochianum. 1447 episcopus quæ non potest alienare, & quas ecclesias non potest dare. 1324. 1327 episcopus quando potest; & cui vnire ecclesias. 1330 episcopi, & non inferiores possunt dare licentiã permutandi beneficia 1341 episcopus concedens ecclesiam alicui quid intelligit donare. 1387 episcopus fundando monasteriũ, vel ecclesias sæculares, quæ potest dare de episcopatu, &c. 1387 episcopus non potest testari nisi de patrimonio, quia quic. quid acquisiuit est domini, & ecclesiæ. 1346 episcopus potest exigere portionem de legatis factis. 1409. 1410 episcopus exigat rationem testamentorum etiam à religiosis. 1418 episcopi puniant religiosos contradicentes mãdatis Papæ. 1522 episcopus non molestet Monasteria, nec Monachis relicta accipiat. 1559 episcopus circa iura, & res Ecclesiæ, quid potest facere. 1575 episcopus quando probat ecclesiam ad se pertinere. 1576. 1577 episcopi compellant Monachos, ne soli per villam eãt. 1586. 1587 episcopus de præsentatis potest eligere quem voluerit. 1612 episcopus, qui reijcit præsentatum, quando debet ei prouidere. 1627 episcopus quando coget patronos assignare portiones presbyteris. 1621 episcopus aggrauat monasteria censu, vel consuetudine. 1625 episcopus consecrans ecclesiã sine dote teneatur eam dotare. 1674 episcopus vbi conficit chrisma celebret vnam Missam. 1689 episcopus potest consecrare ecclesiam indigentibus, nec est periurus. 1727 episcopum qui vult accusare prius admoneat. 1934 episcopum non potest reijcere tamquam infamem, suum famulũ accusatorẽ. 1937 episcopum contra accusandum nondum accusatum quando inquirit. 1946 episcopus quando est simoniacus, & abstineat etiam à specie mali. 2004 episcopi mittant ad studia aliquos clericos. 2020 episcopus quomodo purgabit episcopatũ ab hæresi. 2057 episcopus cum inquisitore quomodo cognoscent de hæresi, & quãdo ei derogatur. 2077. 2084 episcopus scienter ordinans, an dispenset impeditum aliquo impedimento, an dispẽset super impedimentum. 2088 episcopus dans auctoritatem pro mutilatione, ac si sit præsens, punitur. 2232 episcopus solus de iure facit aliqua, quæ non possunt inferiores. 2234 episcopum suum superiorem, qui subditus negat, vel offendit, quomodo punitur. 2237 episcopi iubentur non grauare religiosos, & numerantur multa. 2238 2239. 2242 episcopus quando potest punire priuilegiatos, & exemptos. 2280 episcopus quos priuilegiatos potest excommunicare, & interdicere. 2284 episcopus quas indulgentias, & concessiones habet. 2291 episcopus in loco exempto, quæ potest. 2293 episcopus quomodo debet corrigere presbyterum malè viuentem. 2300 episcopus pro quibus excessionibus potest deponi. 2350 episcopus concedens licentiam eligendi confessorem, non concedit casus reseruatos. 2368 episcopus communicans in crimine cum excommunicato à se, an sit excommunicatus. 2469 episcopus non intelligitur excommunicatus, vel interdictus, nisi fiat mentio de eo. 2464 episcopus quando potest absoluere excommunicatum ob percussionem. 2482.

Episcopalis dignitas in quibus ciuitatibus debet residere. 2247 episcopalia ornamenta ad celebrandum quid, & quæ sunt. 2285

Episcopatum mutare in maiorem, facilius dispensatur quàm in minorem. 2134 episcopatum si Papa diuidit non præiudicat iuri tertij. 1293 episcopatus diuiditur quando episcopo hæretico conuerso, alter electus fuit. 1445

Epistolam quando dicit Diaconus. 1095

Error facti quando non præiudicat. 758

Aetatis defectus facit gratiã prouisionis beneficij nullam. 70 ætas pro beneficijs.

Digitized by Google

288. 289 ætas quæ requiritur pro dignitate, personatu, abbatia, & aliis. 302. 303 ætas pro ordinibus. 305 ætas quæ requiritur in procuratore. 564 ætas pro accipiendo beneficio quando non est expectanda. 1219

Euangelium Ioannis, & mysteria Christi probantur. 4

Eucharistiæ in sacramento sunt tria, res, sacramentum, & vtrumque. 1683 Eucharistia decenter seruanda, & portanda per vias. 1687 Eucharistia, & Chrisma quomodo custodienda, & à quo ferenda per viam sub pœna. 1705 Eucharistiam possunt accipere catechumeni sine baptismo. 1704 Eucharistia venit nomine pœnitentiæ, & intelligitur concessa. 2131

Exactiones quas Prælatus possit exigere à subditis. 1628. 1631

Examinatorum culpa imputatur Episcopo. 282 examinatus semel, an possit iterum examinari. 299 examinare potest episcopus examinatum ab examinatoribus. 299

Examinator tenetur prouidere examinato sine titulo quando. 362

Exceptiones quotuplices. 28 exceptiones iuris legum admittuntur in quacumque forma mandati. 396 exceptio peremptoria est examinanda ante sententiam. 691 exceptio quando non liberatur, sed condemnatur. 730 exceptio testium quando facienda. 783 exceptio excommunicatorum ad inuicem quæ valet quando simul communicarunt. 919 exceptionum tempus, vel terminus quisnam est. 921 exceptiones quando debent præponi, & quæ debent præcedere. 976 exceptio quando impedit contestationem. 667. 668 exceptio peremptoria quando potest apponi. 805 exceptio qualis, quãdo, quomodo, & contra quos potest fieri. 918. & infrà

Excipiens, v. g. de procuratione quid debet probare. 1037 excipiens non repellitur per exceptionem sicut accusator. 1948

Excommunicatur, qui grauat directè, vel indirectè nolentes eligere aliquem. 176 excommunicari potest quis sub nomine dignitatis. 380 excommunicare superior quando potest suos regulares, & quando à Papa absoluẽdi. 503 excommunicatione maiori qui participant cum excommunicatis, qui. 2394 excommunicans sine debita monitione vel causa punitur. 2424 excommunicans quæ debet obseruare, vt sit valida, & sub pœnis. 2461 excommunicantur qui vt relaxetur excommunicatio, alios vexant. 2471 excommunicatus Andronicus, qui se vocabat Imperatorẽ Græcorum. 2492 excommunicatus quæ non potest in beneficiis. 294 excommunicatus & periurus, potest se, & suam ecclesiam defendere excipiendo. 925 excommunicati ob percussionem clericorũ qui sunt, nec mittendi Romam. 1377. & infrà. excommunicatus, vel interdictus quid faciat, vt relaxetur 2516 excommunicatus minor potest eligere, sed non eligi, & si celebrat non fit irregularis. 144 excommunicatus ab Episcopo, appellans ad Metropolitanum, quando est audiẽdus. 2416 excommunicatum Papa si salutat, quando non absoluis, & nos de quibus possumus loqui. 2417 excommunicatus à pluribus Prælatis quomodo est absoluendus 2418 excommunicatis præsentibus potest quis prædicare, sed non celebrare. 2419 excommunicatum vel interdictũ quomodo absoluat Iudex, licèt pars aduersa appellet, ne absoluat. 1014 excommunicatus si appellat potest denunciari excommunicatus populo. 1043 excommunicatus an priuandus omnibus fructibus, & an sit vbique. ibid. excommunicatus, si absoluatur in morte potest sepeliri, sed hæres. 2435 excommunicatus publicus quis dicatur. 1441 excommunicatus potest contrahere matrimonium, & non alia sacramenta. 1827 excommunicatus potest iterum excommunicari & banditus banditi. 2028 excommunicati quando possunt vocari, vt agant contra hæreticos. 2066 excommunicatus si pro absolutione aliquid dat quando est simoniacus, & quid de expẽsis. 1987 excommunicatus in dubio quid faciet. 2211 excommunicatus vel suspensus, quæ officia potest facere. 2211 excõmunicatus celebrans quomodo punitur. 2212 excõmunicatus semper præsumitur talis, & quod in dubio, & si communicat potest Episcopo. 2214 excommunicatus minori peccat ministrando sacramenta, non tamẽ eligi, & quæ potest. 2216 excommunicati priuilegiati sepeliri non possunt. 2251 excommunicatus communicans cum Papa quando habetur absolutus. 2258 excõmunicatus quando insordescit, quãdo habetur vt hæreticus 2340 excõmunicatus an sit qui ratam habet percussionem clerici sicut mandans. 2382 excommunicatus ob percussionem cuius debet satisfacere læso, & absoluatur. 2383 excommunicato nemo debet communicare, etiam si satisfecerit, vel iurauerit stare. 2391. 2406 excommunicati an sint, qui possunt, & nõ obstant

obstant percussionibus clericorum. 2423 excommunicatus minori potest alterum absoluere à minori. 2456 excommunicatus ob percussionem, licet satisfecerit, quãdo potest ab Episcopo absolui. 2458 excommunicatus ab homine est absoluendus ab eodem excommunicatore, si à iure ab Episcopo. 2459 excommunicatus qui vult agere, quando est absoluendus ad cautelam & audiendus. 2462 excommunicatus quæ potest facere, vel non. 2468 excommunicatus qui denunciatur, non ideo est excõmunicatus. 2474 excommunicatus quando est, qui ratam habet percussionem, vel fuit mandans. 2483 excommunicatio contra officialem non extenditur ad substitutum, vel successorem, & an acta eius valeant. 380 excommunicatio contra vnum ex delinquentibus nullum afficit. 460 excommunicationis sententia non suspenditur per appellationem. 466 excommunicationis in dubio, quomodo facienda est interpretatio. 792 Excommunicatio lata post appellationem non impedit rescriptũ impetratum. 927 excommunicationis exceptio est priuilegiata, sed semper admittitur. 734 excommunicatio, & suspensio nõ fiant sine canonica admonitione, & cum poenis, nisi, vt. 1015 excommunicatio post appellationẽ an teneat. 1043 excommunicatio, & interdictum post appellationem sunt nulla, & an possint suspendere. 1045 excommunicatus contra impotentem non tenet. 1379 excommunicatio quando intelligitur lata, vel ferenda. 2036 excommunicatio quomodo considerandã, id est, in quo statu pro beneficio obtinẽdo. 2214 excommunicatio lata contra priuilegiatos non tenet. 2259 excommunicatio lata generaliter nõ intenditur nisi ad subditos. 2397 excommunicationis exceptio quando non potest obiici. 2412 excommunicationis sententia secundum ius, quid requirit, & quando non tenet. 2424 excommunicatio simpliciter lata stat pro maiori, item quilibet absoluit à minori. 2459 excommunicatio sine admonitione vt de præteritis in communitatem non valet. 2465 excõmunicationis in causa iudex superior quomodo se gerat. 2467 excommunicationes iuris quot sunt. 2482. 2485 excommunicatus non est sacerdos, qui ne turbentur officia extrahit clericos. 2392 excommunicatum percussorem, si non potest ire Romam, quando Episcopus absoluit. 2402 excommunicatus ob multas causas, si vnam explicat, & absoluitur, remanet in alijs. 2403 excommunicatus si ordinetur, quam pœnam incurrit. 2408 an excommunicatum faciat iniuria sine percussione. 2412 excommunicatus obediens si moriatur. 2414 excommunicatus semper habebitur talis in foro exteriori, donec probet, secus in foro interiori. 2415 excommunicatus ob contumaciam si obedit, est restituendus. 15 excommunicatus impetrans litteras nil facit. 42 excommunicatus solet remitti ad excommunicatorem vt absoluatur, & eum quomodo absoluat delegatus. 60 excommunicati rescriptum, & processus quando sunt nulla. 63 excommunicatus in dubio præsumitur quis. 285 excommunicatum quãdo absoluit delegatus, & cognoscit de causa excommunicationis. 404 excommunicati cautela, vt absoluatur non ab excommunicatore. 404 excommunicatus ab Episcopo si recurrat ad Papam, quomodo absoluendus. 419 excommunicatus ab Ordinario vt absoluatur à Papa, quæ debet explicare. 463 excommunicatus debet exprimere causã, vel causas excommunicationis vt absoluatur. 463. excommunicatus ab vno Episcopo, non est absoluendus ab alijs, nisi. 466 excommunicatus à delegato Papæ iam mortuo, à quo est absoluendus. 469 excommunicatus an possit eligere procuratorem, & impetrare litteras. 559 excommunicato communicans quando excusatur. 578 excommunicatus est prius absoluendus, & mox cognoscẽda causa excommunicationis, nisi, vt. 613 excommunicatus potest conueniri, & respondere, sed non conuenire. 619 excommunicatus non potest esse procurator. 767 excommunicatum qui se dicit iniustè, an audiendus 771 excommunicatus absoluitur ad effectum testificãdi. 814 excommunicatus, quia contumax, si non potuit venire, an sit. 839 excommunicatus potest se defendere, & appellare, & quæ potest, sed non agere, & reconuenire, vt. 728. 922 excommunicatus potest appellare de grauamine. 927 excommunicatus potest appellare, & obtinere rescriptum. 931 excommunicati acta an teneant. 980 excommunicatus, vel suspensus non potest eligi. 1012 excommunicatus, post mortem potest absolui, & sepeliri, in sacris. 1432 excommunicatũ vel interdictũ quomodo absoluat iudex, licèt pars aduersa appellet, non absoluit. 1014 excommunicatus si appellat, potest denunciari excommunicatus populo. 1403 excommunicatus an priuandus omnibus fructibus, & an

Digitized by Google

sit vbique. 1043 excommunicatus si absoluatur in morte potest sepeliri, sed hæres. 1435 excommunicatus publicus quis dicetur. 1441 excõmunicatus potest contrahere matrimonium, & non alia sacramenta. 1827 excommunicatus potest iterum excommunicari, & banditus bandiri. 2028 excommunicati quando possunt vocari, vt agant contra hæreticos. 2066 excõmunicatus si pro absolutione aliquid dat, quando est simoniacus, & quid de expensis. 1987 excommunicatus in dubio quid faciet. 2211 excommunicatus vel suspensus, quæ officia potest facere. ibid. excommunicatus celebrans quomodo punitur. 2212 excommunicatus semper præsumitur talis, & quod in dubio, & si communicat cum Episcopo. 2214 excommunicatus an peccet ministrando sacramenta, non tã eligi, & quæ potest. 2216 excommunicati priuilegiati sepeliri non possunt. 2251 excommunicatus communicans cum Papa quando habetur absolutus. 2258 excommunicatus quando insordescit, quando habetur vt hæreticus. 2340 excommunicatus an sit qui ratam habet prouisionẽ clerici, sicut mandans. 2382 excommunicatus ob percussionem prius debet satisfacere læso, vt absoluatur. 2383 excommunicato nemo debet communicare, etiam si satisfecerit, vel iurauerit stare. 2391. 2406

Exempti non possunt puniri à Diœcesano. 255 exemptus quis esse, quomodo probatur, non ex eo quod soluit censum. 2257 exemptus in vno, si deliquit in alio, potest puniri ab Ordinario. 2262 exemptio capitis non extenditur ad membra. 2263 exemptio Monasterij & cappellaniæ non extenditur ad cappellam nouam. 2262 exemptionem non dat protectio sub Papa. 2264 exemptorum causæ quando iudicãtur ab Ordinario. 2280 exempti in locis non exemptis, & in personis quæ non possunt. 2283 exemptio clericorum, vel Ecclesiæ ad quos extenditur. 2288 exemptio quomodo colligitur ex litteris Papæ. 2289

Exequutio sententiæ quãdo suspenditur per restitutionem in integrum. 583 exequutor sententiæ si coram eo apponatur de falsitate, quid faciet. 961 exequutores testamenti quomodo se gerant, & qui esse possunt. 1417

Expensæ quando restituuntur. 805 expensas factas pro electione quis soluit. 150 expensas procurator quando potest repetere. 550 expensæ pro fructibus pignoris colligendis, quæ deducendæ. 2157 expensæ pro damno recuperando sunt soluendæ non obstantibus iuramento, vel statuto. 2325 expensas quando victor tenetur soluere. 2331

Expectatiua futuræ successionis reprobatur. 1269

Expositi à parentibus, vel dominis quando sunt liberi. 2101

Expressum quod non est, intelligitur aliquando prohibitum. 226

F

Fabrica etiam Ecclesiæ facta sine nouæ operis nunciatione destruenda. 2143 & infra.

Falsarius est, qui impetrat litteras sine mandato. 47 falsarius quis dicitur, & reiicitur à dignitatibus. 2233 falsarius quo modo puniendus. 2320

Falsum crimen quis incurrit 1304 falsis litteris qui vtuntur, vel eas impetrant, quomodo puniendi. 2185 falsitas in instanti potest obiici, etiam post sententiam viginti annis. 923 falsitas litterarum Apostolicarum multis modis cognoscitur. 2183. 2184 falsitas litterarum quando non præsumitur, nec punitur, & contra. 2186

Falsificans litteras priuatur re litigiosa. 44 falsantes monetas citantur. 686 *falsans* sigillum ac litteras *Apostolicas, qua pœna* puniendus. 2181. 2185 *falsificans monetas in Regno Franciæ excommunicatur.* 2188

Fama, vel notorium an probent. 909 fama impedit matrimonium contrahendum. 1862 fama quæ mouet Iudicem ad inquirendum, & quomodo procedet. 1956 fama sola quando impedit à celebratione. 2211

Familiares vel domestici qui dicuntur, & an possint esse testes. 801

Familiaritas repellit iudicem. 408

Famulus ægrotus habebit salarium. 1151

Fautores hæreticorum excommunicati, & puniuntur. 2052. 2055. 2056

Femina remouetur ab officiis publicis quando, sed potest esse arbitrix Ecclesiæ. 600 feminæ non possunt citari ad comparendum personaliter, vel vt testificentur. 635

Feriæ in fauorem hominum introductæ possunt remitti. 690

Festa, quæ sub præcepto, & duplicia. 1708. 1709 festum S. Matthiæ in bissextili quando est celebrandum. 1507 festi dies qui, quomodo, & quo tempore seruandi. 689 & infra.

Digitized by Google

Feuda Eccleſiaſtica non vendantur ſine licentia Eccleſiæ, nec conſtitutio laica valet. 11 feudi cauſa ad quem ſpectet. 617.625.645. 646 feudum poteſt alienari ad tempus. 1925 feuda eccleſiæ quomodo tractanda. 1362. & infra.

Fidei articuli credendi explicantur, & quid ſit fides. proœm. fides & iuramentum æquiparantur, & quando ſeruanda. 576

Fideiubere qui nõ poteſt. 887 fideiubere clericus nõ poteſt, & quando ſeruetur indemnes, & quando non moleſtandus 1372 fideiuſſor antequam ſoluat, quando poteſt agere contra debitorem. 1376 fideiubere pro habendo beneficio eſt ſimonia. 1430

Filius ſacerdotis quando poteſt habere cappellam in Eccleſia, vel alia beneficia, vel miniſtrare, in qua pater miniſtrauit. 303. 311. 312. & infra.

Filij legitimi Epiſcopi, vel clericorũ poſſunt habere alia beneficia in eadem Eccleſia. 321 filiatio alicuius quomodo probetur. 322 filius coniugati, ſed facto voto caſtitatis, eſt illegitimus, & inhabilis ad quælibet beneficia, & ordines. 323 filius an poſſit agere, & procurare pro patre. 158 filiusfamilias quando poteſt eſſe procurator. 564 filius quando poteſt litigare ſine conſenſu patris. 636 filius poſthumus quãdo non nominatur. 798 filius concubinæ qui dicit eſſe filium Franciſci, an ſit habendus ita. 770 filiationis in fauorẽ ſtandum eſt communi dicto, potius quàm iuramento. 770 filius quando poteſt detrahere quartam. 1413 filius an poſſit priuare matrem portione. 1416 filius familias an poſſit eligere ſepulchrum, & legare. 1439 filij infidelium ſi vnus parens conuertitur ſunt dandi conuerſo. 1545 filij quando à patre, vel à matre gubernandi, & cui dandi. ibid. filij nomine non venit nepos, ſed liberi ſic. 1301 filij nati ex libera, vel liberta quando ſunt liberi. 1837 filij qui ſunt habendi legitimi, etiam quo ad ætatem per ſubſequens matrimonium, vel non legitimo matrimonio. 1890. & infra. filij an ſint iudicandi legitimi, ſi parentes negant. 1892 filiorum diuiſio, & qui legitimantur per ſubſequens, & ad quid. 1895 filij ex ſecundo matrimonio viuente prima vxore, quando habentur legitimi. 1903 filij infidelium in gradu prohibito ſi conuertantur, habentur legitimi. 1904 filij mortuorum qui vocarũt hæreticos, quomodo puniuntur. 2063 filius habens liberam adminiſtrationem à patre non poteſt dare. 447 filij hæreticorum quãdo non poſſunt ſpoliari bonis paternis. 1068 filij hæreticorum vſque ad quem gradum puniuntur. 2075 filius defuncti poteſt repetere vſuram extortam à patre. 2165 filium ſe eſſe non talis, ſed talis, quomodo probetur. 2512 filij damnati pro crimine patris, an intelligantur pro linea fœminina. 2344 filij ſacerdotum ſi ſuffocentur à latere, grauiter puniuntur parentes. 2357

Fines diœceſis, vel parochiæ an poſſint præſcribi. 943

Fœminæ non miniſtrent, nec accedant ad altare, nec intra cancellos. 1113 fœmina quæ poteſt habitare cum clerico. 1121

Fornicationis cauſa quomodo dimittenda vxor. 1760

Formam expreſſam in litteris Iudex ſeruet. 388

Forma delegationis eſt ſeruanda, ſi non contradicit iuri. 396 forma reſcripti, quæ non ſeruat proceſſus, non valet. 410 forma non ſeruata vitiat factum, vt in electione. 724

Fraudem quis debet probare. 39

Frequentare dicitur per duas vices. 1100

Frigiditas eſt probanda per triennium, vt ſoluatur matrimonium. 1874 frigidorum matrimonium quando poteſt ſeparari, & eis non eſt credendum. 1870. & infra.

Fructus non percipit abſens, & ex priuilegio. 78 fructus primi anni ſi Papa concedit Epiſcopo non præiudicat aliis. 71 fructus beneficiorum abſentes quando recipiunt. 194 fructuum priuatio, vt eſt pœna in electione quando habet locum. 200 fructus beneficio vacante, cui dantur. ibid. fructus beneficij quando reſtituendi. 304 fructus vacantis Eccleſiæ quando alicui debentur, quomodo intelliguntur. 487 fructus qui ſunt reſtituendi. 715 fructus lite pendente ſi ſequeſtrentur, cuius ſunt. 755 fructus lite pendente qui occupat, vel impedit, eſt excommunicatus, & punitur. ibid. fructus non facit qui cauſa ſtudij abeſt, & habitat in loco ſtudij. 1145 fructus beneficij qui accipit, tenetur ad onera. 1216 fructus primi anni quos non exiget collector. 1247. & infra. fructus beneficij vacantis, qui ex priuilegio debentur alicui, quomodo. 1299 fructus beneficiorum, & decimæ quomodo locandæ ſint, & an in perpetuum. 348 fructus venditionis non computandi, pignoris ſic. 1367 fructus eccleſiæ ad quod tempus locari poſſint. 2015 fructus pignoris qui computandi in ſortem. 1369

Fractores, & incẽdiarij Eccleſiæ ſunt excommunicati,

Digitized by Google

municari, & à quo absoluendi. 2398
Furem diurnum, vel nocturnum occidens, quomodo punitur. 2104
Fures, & fautores quomodo, & quando puniuntur. 215. & infra.
Furiosus quando potest contrahere matrimonium. 1775

G

GAbellas quando soluant Ecclesiastici de rebus, vel personis. 1651 gabellas qui faciunt clericos soluere, excommunicantur, & quid in dubio. 1655 gabellæ an sint soluendæ pro rebus ad vsum proprium. ibid. gabellam à clericis exigentes excommunicantur. 1729 gabellas laicis imponentes, clerici soluentes sunt excommunicati. 1728. 1734 gabellæ si interdicuntur, quæ intelligantur. 1519 gabellas imponētes clericis, debent excommunicari, & restituant vt absoluatur. 1726. 1728
Galliæ Rex in quibus non subiicitur Ecclesiæ. 2296
Generali concessione non veniunt, quæ specialiter non concederentur. 447 generali obligatione quæ non veniunt. 974 generalis clausula, vel legatio non derogatur. 1086 generali in sermone excipitur persona loquentis. 1146 generali concessione non veniunt specialia. 2368
Gener non tenetur restituere fructus pignoris dotalis. 2172
Gradus remotior attenditur, & qui sunt in quarto, & quinto gradu possunt contrahere. 1859
Grauare electorum parentes quomodo intelligitur. 176 grauatus in actibus extraiudicialibus quando potest appellare, vel iurare. 1071
Gratia obtinendi beneficium perditur per consecutionem incompatibilis. 92 gratia pro vacaturo non extenditur ad beneficium exigendum. 89 gratia quando non exspirat, nec exspirat potestas executorum. 435 gratia conferendi beneficia reseruata Sedi Apostolicæ quando exspirat. 1210 gratiæ reuocatio non tollit ius acquisitum, nec omne acquirendum. 1229 gratia morte concedentis non extinguitur. ibid. gratia personalis cessat cum persona, realis non. 1264 gratia à Principe conceditur sine damno tertij. 1717. 1720 gratia pro pluribus beneficiis est restringenda ad vnum, quia odiosa. 166. 167
Græci sacerdotis filij quando possunt ordinari more Latino. 1128 Græci si baptizant baptizatos à Latinis, vel putant inquinata altaria, sunt excommunicati. 1700

H

HAbitus regulares possunt mutare ad tēpus ex causa. 1103 habitu religioso, vel monachali non vtantur causa ludibrij, nec ab alio. 1304. 1111 habitus professorum, & velamen Virginum datum ab eo, qui non potest, impedit matrimonium. 1818 habitus nouitiorum distinguendus. 1511
Hæres probet prius esse legitimum. 693 hæres quæ debita defuncti tenetur soluere. 1377 hæres quomodo instituendus, vt valeat. 1408 hæres fautorum hæreticorum quando cogendus ad pœnam mortui. 2068 hæredem. qui non dicitur habere. 768 hæres tenetur ad votum defuncti; & si non implet voluntatem, priuatur hæreditate. 1551
Hæreditatis substitutio quando euanescit. 768
Hæresis vehementer suspectus, quomodo punitur. 877 hæresis crimen commissum in vna parochia, potest puniri in alia. 2072
Hæretici quinam habeantur, & qua pœna puniantur, & quomodo 2045. & infra. hæretici damnati scripta etiam bona, non recipiuntur. 2048 *hæreticorum bona confiscantur, pro quibus.* 2054 *hæretici, & fautorum quæ sit pœna.* 2062 hæreticorum vxores non priuantur dotibus, quando. 2074 hæreticorum in negotio quomodo procedendum, & quando nomina testium non produntur. 2080 hæretici, & fautores excommunicantur. 1423 hæretici manifesti quicumque, quomodo puniuntur. 2519
Hebræi non possunt habere mancipia Christiana. 1018
Hierosolymitani fratres si mittunt signatos falso signo, puniuntur. 2257 Hierosolymitani milites qui habent fructus vacantis beneficij, an habeant præbendas. 2198
Homicidium quod nam priuat spe coniugij. 1912 homicidium ex industria quomodo puniatur. 2102. & infra. homicida ad defensionem bonorum suorum est irregularis, an dispensetur. 2103. & infra. homicidium committitur non solum facto, sed consilio, auxilio, vt, & quomodo. 2107 homicidium casuale in opere licito, vel illicito, vel ad defensionem cum pœnis. 2107. 2115 homicidij dans causam remotam

Digitized by Google

tam, an irregularis. 2112
Honestatis publicæ impedimentum dirimit, & filij non succedunt. 1899 honestatis publicæ impedimentum in dubio impedit, & dirimit. 1754. 1768
Horæ canonicæ deuotè, & attentè recitandæ. 1686 horæ canonicæ vt debitè secundùm Canones recitentur, curent Episcopi. 1692
Hospitium quasi debitum seculares non petant à clericis. 1722
Hospitale læsum est restituendum in integrum. 581 hospitalarij se ex suo iure possunt subiicere. 1388 hospitalia, & eorum bona quomodo regenda. 1580 hospitalarij fratres sunt vt Monachi in perfectione cleri. 2416. 2581

I

Idoneitas cõsideratur tempore electionis. 126 idoneus non præsumitur quis, nisi probetur. 285 idonei pro beneficiis qui censentur. 303 idoneus quilibet præsumitur, nisi probetur contrarium 777 idoneitas an sit probanda quando datur, modò sit idoneus. 878 idoneum qui reputat ad ordines, debet reputare, & ad beneficium. 1167 idoneus ad beneficia non est puer, vel habens beneficium. 1186 idoneitas in præsentando requiritur in tempore præsentationis, sed non ordinis. 1167
Idoneus an quis sit, consideratur in tempore electionis. 2214
Ieiunandum quando sit, & quomodo, & qui possunt vesci carnibus. 1712. & infra.
Ieiunare qui tenetur in pane cum aqua, si non habet panem, edat alia. 2356
Ignorantia suspendit effectum excommunicationis, sed non excusat ab aliis pœnis. 2115 ignorantia probabilis excusat ab excommunicatione. 2380 ignorantia excommunicationis an excuset delinquentem. 2397 ignorantia quando excusat à pœna statuti. 19 ignorantia rei quæ pendet à conscientia, probatur iuramento. 172 ignorantia in beneficiis excusat à subreptione, sed non dispensat. 68 ignorantia non præsumitur quando agitur de loco vicino, & an credat. 870 ignorantia iuris non excusat ab excommunicatione, & alij casus. 1869
Illegitimus non potest eligi, sed postulari. 124 illegitimi non ordinantur in sacris, nisi fiant regulares. 310 illegitimus non ministret in missa patris, nec habeat præbendam ibi. 324. 325 illegitimus non potest accipere primam tonsuram sine dispẽsatione 328 illegitimi quot modis legitimantur, & ad quæ à Papa. 1901. 1902
Illiteratura impedit promotionem. 158
Imperatore mortuo qui præsumitur vocari Imperator, siue eum sequens excommunicatur. 1298 Imperatoris electio ad quos spectat. 138 Imperator, & laici non præcellunt sacerdotem in spiritualibus. 499
Impetrans prius litteras, quando est præferendus. 75 76. 77 impetrans secundus, in quibus præfertur primo. 1205
Impedimẽtum publicæ honestatis, ex quibus sponsalibus nascitur. 1784. 1786 impedimentum publicæ honestatis impedit & dirimit, incestus impedit. 1796
Impedientes electionem Abbatis, excommunicati. 206 impedientes litteras, vel ne litigetur coram Ecclesiastico Iudice, excõmunicati. 1735 impediens ne procedatur statuto die, puniendus. 411. 412
Immunitas Ecclesiæ circa fugientes ad se, quomodo intelligitur. 1727 immunitate ecclesiæ quis homicida non gaudet 2102 immunitate ecclesiæ non gaudet, qui hæc spe delinquit. 1731
Impotentia pro matrimonio si obiiciatur, cui est credendum. 764
Impotens, an possit contrahere. 1871 impotens cum sponsa, & non cum aliis, an soluat matrimonium. 1876
Incendiarij qui sunt excommunicati, & ad Papam. 2395. 2198
Incestus tollit spem nubendi. 875
Incestuosus an possit ducere vxorem. 1851. & infra.
Incorporalia quasi possidentur, vel possidentur. 743
Inducię quæ dantur, quanto tempore durẽt. 555 inducię nouæ quando dantur vocato Romam. 606 inducię ad liberandum, quando non dantur. 684
Indulgentia concessa exspirat morte concedentis. 1149 indulgentia non tradenda in consequentiam pro indulgentia, pro quot diebus sunt dandæ, & ad quid valent. 2354 indulgentia pro dedicatione Ecclesiæ. 891 dies debent dare Episcopi. 2365 1369 indulgentias potest concedere Archiepiscopus per totam prouinciam. 2365 indulgentias an possit quis sibi reseruare pro futuro sæculo. 2367 indulgentias vt lucretur quis, quid requiritur. 2312
Infamis potest esse arbiter. 32 infamatio cogit Episcopum se purgare quando. 463 infamatus quomodo debet se purgare. 757 infamis quis dicitur ob iniuriam illatam.

Digitized by Google

979 Infamatus non est promouendus, nisi se purget. 2118 infamare non possunt dicta paucorum. 2141 infamis non fit quis ob pœnam, nisi præcedat sententia. 2335 infamatus quando suspendendus à beneficio, & puniendus, vel purgandus. 2308 2309. 2313.
Infeudare quæ potest Episcopus. 1385
Ingratitudo reducit ad pristinum statum. 433 ingratitudo pro reuocanda donatione qualis est. 1390
Infidelis non admittitur ad accusandum, vel testificandum, nisi. 777 infidelis in matrimonio in gradu prohibito si conuertatur, & an sit matrimonium. 1864 infidelibus arma ferre, vt. 2029. & infra.
Infirmus percipit præbendam integrè. 1148 infirmitas quæ excusat pro distributione. 1151 infirmus clericus habebit fructus vt sanus, idem de famulo. 1252
Inhabilis ad ordines, est inhabilis ad beneficia. 348
Inimicus quando non potest excipere contra aliquem 1945 inimicus tenetur relinquere rancorem 2118
Iniustè detinere, & auferre sunt idem in se. 722
Iniuria facta quomodo taxanda. 480 iniuriam factam Ecclesiæ Prælatus non potest remittere. 653 iniuriæ est satisfaciendum. 715
Innouatio priuilegij non inducit nouum ius, nec præiudicat. 1275
Inobedientia contra Canones est periurium, minus punitur qui contra Iudicem. 1686
Inquisitus qui iurat dicere verum, quando se emendare potest. 1950
Inquisitio vt fiat sufficit fama clamosa. 459 inquisitio an debeat fieri propter infamiam 877 inquisitionis modus si non seruatur quid agendum. 1949 inquirere quãdo non potest iudex, id est, ante infamiam. 1951 inquisitionis officium, & carceratos quomodo sæculares tractent. 2078
Inquisitores in quibus casibus non debent se intromittere. 2068 inquisitoris officium non exspirat morte concedentis. 2070 Inquisitores quomodo exerceant suum officium, si plures, & quid possunt circa alios. 2071 2072 Inquisitor quando potest procedere contra Episcopos hæreticos. 2076 Inquisitores, & eorum officiales quomodo debent exercere officiũ, & quales. 2061. 2082 Inquisitores non procedunt contra officiales, vel Nuncios Papæ. 2686
Instantia Iudicis an pereat triennio. 632 instantia iudicij quando finitur. 735
Inscriptio, id est, obligare se ad pœnam rationis, quando cogitur. 1948. 1956
Instrumenta quæ tenetur reus dare actori, & contra. 761 instrumenta publica, vel priuata quando valent, & quando proferuntur. 849 instrumenta non integra quomodo cognoscuntur falsa 853 instrumenta quãdo possunt produci. 856 instrumentum potest reprobari per testes, quomodo. 857 instrumenta modicus defectus non vitiat. 858 instrumenta petita à parte quare sunt exhibenda officio Iudicis. 859 instrumenta imperfecta an possint ab alio perfici. 862
Interdicti species, & quæ in eo licent. 661 Interdicti tempore qui potest dicere officium, non potest pulsare campanas, 88 interdictum quando ligat etiam ignorantes, an excusentur, & qui seruent. 99 interdicitur terra ob delictum domini. 394 interdicti causam dans, restituat damna. 480 interdictum, vnde vi, quibus datur, & in qua causa. 719 interdictum qua causa ponitur, ad quid obligat, quomodo tollitur. 1762 interdicto in loco qui celebrat. 2215. 2257 An interdictum qui non seruat, puniatur. 2240. interdictum quando alij non tenentur seruare. 2256 interdicti tempore qui, & quomodo possunt diuina celebrare. 2251 interdictum quomodo seruandum à priuilegiatis 2290 interdictum, & suspensio non ponantur pro pecuniis exigendis. 2230 interdicti tempore quæ sunt licita, & quibus. 2361 interdicti tempore quæ permittuntur ministris. 2417. 2419 interdictum quando potest relaxari ad cautelam. 2470 interdictum personarum, vel locorum an se extẽdat ad alios. 2476 interdictus ab ingressu Ecclesiæ, nec potest sepeliri in ea. 2477 interdicti tempore quæ Sacramenta conceduntur. 2459. & quibus, & quando. 2424 interdicti obseruantia est occasio hæresis. 2484 interdictum qui cogit non seruare, excommunicatur. 2486 interdictum in terris non ponendum pro re pecuniaria. 2491 interdictum generale quod dicitur. 2510
Intentio donantis, vel constantis si est dubia, quid agendum. 1386
Interesse quomodo probatur esse verum. 580
Interpretatio est facienda in benigniorem partem. 792
Intrusi puniuntur. 2140
Inuestiens si quid accepit pro inuestitura, est simoniacus. 1999
Ioannis Politiani errores condemnantur. 2085

Irregularis

Digitized by Google

Irregularis quis remouendus. 111 irregularis non fit celebrans in cessatione 480 irregularitatem qui testes probant. 809 irregularis abscissione digitorum prohibetur à celebratione. 1253. & infra. irregularitas quæ tollitur per ingressum Religionis. 2093 irregularis quando dicitur quis ex percussione pueri, qui mox moritur ex infirmitate. 2108 irregularitas incurritur ex leuissima causa, vt si stimulat equos, mouit campanam. 2116. 2117 irregularitas ex homicidio. 2102. & infra. irregularitatis causa debet esse propinqua. & non remota. 2118 irregularis an iudicandus quis in dubio. 2119 irregularitatem inducit mutilatio, & non debilitatio membri. 2129 irregularis non est furiosus, infans, vel ob necessitatem occidens. 2130 irregularis an sit percussor, si percussor moritur post longum tempus. 2202 irregularis non fit, si suspensus, vel excommunicatus celebret in ignorantia probabili. 2115 irregularitatem non tollit Episcopus, nec religio. 2220 irregularitatem tollit ingressus Religionis. 2339 irregularis non est, qui celebrat in Ecclesia polluta, vel coram excommunicatis. 2478 irregularis etiam laicus debet se purgare. 2312

Iubilæi plenarij annus Sanctus. 100. 50. & 20. & explicatus cum dubijs. 1371. & infra.

Iudæus conuersus non est reijciendus. 26 Iudæos qui præfert Christianis excommunicandus, quia debent subesse Christianis. 797 Iudæis quando interdicitur commercium Christianorum, & principes non possunt eos priuilegiare. 836 Iudæi quas decimas soluant. 1465 Iudæo Christianus non seruiat, & à Iudæo captiuus Christianus quando redimitur. 2023. & infra. Iudæis Christiani non cohabitent sub excommunicatione. 2023. 2027. & infra. Iudei non amplificent, nec de nouo construant synagogas. 2025. & infra. Iudæi quando non debent in publicum exire. 2026. 2037 Iudæi differant in habitu à Christianis. 2030. 2036 Iudæi in quibus non molestandi. 2031 Iudæi non habeant nutrices, vel Christianos seruientes. 2035 Iudæus si clericũ percutit, Episcopus quid faciet. 2036 Iudæi vel infideles non proponantur in officijs publicis. 2038. 2040 Iudæi conuersi non molestandi in bonis suis. 2044 Iudaizant si Christiani, puniendi vt hæretici, & fautores. 2073 Iudæi compellantur restituere vsuras, & interim abstineant Christiani ab eis. 2168 21. 4 Iudæi puniuntur indirecte, nec possunt habere stabilia. 2174

Iudex quando potest iudicare sine coniudice. 21 Iudex non potest esse, qui est seruus, vel infamis 31 Iudices faciant, quod facit Papa. 39 Iudex agit extra locum, & cui committet suas vices. 72 Iudex post sententiam quando potest conferre beneficia. 81 Iudicis acta præsumuntur legitima. 117 Iudicis actus quis dicatur repentinus. 210 Iudex transacto termino peremptorio non statim procedat. 248 Iudex delegatus quæ potest etiam contra impedientes se. 348. & infra. potest subdelegare. 386 389 Iudices si sint plures quando vnus potest definire 398. 404. 405 406. 413. 417. 425. 430. 434 Iudex quando desinit esse Iudex. 406 Iudex elapso termino, an possit expectare. 407 Iudex ecclesiasticus iudicet ante tenebras. 407 Iudicem quando quis potest recusare ex noua causa. 408 Iudex an exequatur sententiam iniustam sibi demandatam. 411 Iudices quæ tenentur extendere partibus. 416 Iudices quibus causis possunt recusari. 418 Iudex postquam renuntiauit, quando ex rescriptis non potest resumere iurisdictionem, vel perdit. 421 Iudex qui non potest esse ex impedimento. 424 Iudicis potestas si est in dubio, quis cognoscit de ea. 427 Iudices, vel Conseruatores contra Episcopos quomodo se gerant. 428 Iudices si sint plures in causa, appellatio considerat digniorem. 429 Iudex recusatus, an possit committere causam. 431 Iudex propter amicitiam quam pœnam potest remittere. 446 Iudex ordinarius, vt Episcopus, quid potest in sua diœcesi. 459 & infra. Iudices prolongantes lites excommunicantur. 418 Iudex quando debet transigere, vel componere, & eligat mitius semper, 541 Iudices Ecclesiasticorum qui sint. 614 Iudex curet, vt litigantes seruent solempitates iuris. 621 Iudex quando reijcitur ob similem causam, sic testis. 630 637 Iudex in die feriato, quando potest procedere. 633 Iudex qui fraude trahit fœminas ad testificandum personaliter, est excommunicatus. 635 Iudex in quibus causis potest procedere simpliciter, & de plano. 638. 939 Iudex laicus iudicãs clericum, vel laicum, est excommunicatus. 641 Iudex, & ordinarius si recusatur, quid agendum. 643 Iudex ecclesiasticus in quibus potest se immiscere in iurisdictione laicorum. 648. 649 Iudex ecclesiasticus potest compelle-

Digitized by Google

re laicos occupantes iura ecclesiastica. 653 Iudex sæcularis non compellat clericum pro debitis. 659 Iudex in casu reconuentionis, quid agat 664 Iudex quando recusatur legitimè 670. 671 Iudex de qua causa debet pronuntiare. 699 Iudex vbi non est proditum ius, procedat secundum æquitatem. 700 Iudex quando non potest recusari 701 Iudices plures dati in vna causa, quomodo se gerant. 737 Iudex competens quis dicitur. 751 Iudex an puniat confessum crimen, de quo directè non agitur. 757 Iudex per notarium omnia acta iudicij nomat sub pœna. 771 Iudices primi possunt compelli, vt dent omnia acta secundis. 775. 787. 806 Iudices prius tentent componere. 775 Iudex quos mittet ad recipienda testimonia. 784 Iudex habens similem causam potest refutari, sicut & testis. 796 Iudices plures si dicant an credendum. 804 Iudex meus potest esse testis, & quando aduocatus tuus. 816 Iudex assignat locum idoneum partibus. 822 Iudex post arbitrium imperfectum morte arbitri vnius, quid aget. 826 Iudex in causa spirituali, quomodo procedat. 834 Iudex quid faciet si allegatur decretalis, de qua est dubium. 855 Iudex ex præsumptione vehementissima potest ferre sententiam. 865 Iudex in vltima die, an debeat ferre sententiam. 901 Iudex in causa separationis matrimonij quomodo se gerat. 911 Iudex Ecclesiasticus quando potest cogere iudicem sæcularem seruare ius canonicum. 915. 2468 Iudex quando declarabit appellationem legitimam. 924 Iudex ex officio repellat excõmunicatum ab actione. 929 Iudex excommunicatus publicè quid faciet, non tenet. 929 Iudex Ecclesiasticus in quibus potest cognoscere de laicis, & admittat exceptionem Iudicis laici, & eum compellit. 933 Iudex iniustè alium grauans est suspensus. 943 Iudex Ecclesiasticus malè iudicans est suspendendus, & punitur quando. 983 Iudex inducias iuris quando potest breuiare. 994 Iudex à quo quando cognoscit aliam causam ex illatis. 995 Iudex à quo appellauit, potest alias causas eiusdem iudicare. 1006 Iudex etiã ordinarius, si est suspectus, quid agendum. 1006 Iudex etiam delegatus remota appellatione, si est suspectus, repellitur. 1025 1039 Iudex appellationis quando remittat appellantem 1013 Iudex appellationis quando sententiet in lite contra contumacem. 1048 Iudex appellationis quæ debet iudicare. 1049 Iudex strol-

lat grauamẽ ob quod fuit appellatum, potest in principali. 1050 Iudex quos testes receptos potest approbare. 1052 Iudex dubius quid faciet. 1058 Iudicis officium quiescit pendente dilatione 1059 Iudex data dilatione nihil potest facere interim. 1059 Iudex appellationis quando se getat in causa. 1066. 1068 Iudex appellationis quæ potest reuocare. 1070 Iudex quando corrigit grauamen interlocutorię, licet non sit appellatũ. 1075 Iudex quãdo dicat de confirmatione facta à Papa. 1085 Iudices delegati non accipiant decimam litis & quæ possunt accipere. 1102 Iudex Ecclesiasticus agens de diuortio, an pronuntiet de dote. 1922 Iudex procedit in crimine notorio sine accusatore. 1941 Iudex cogat restituere vsuras, non obstante iuramento. 2169 Iudex quando quærit super crimine, licet partes inierint amicitiã. 2193. & infra. Iudex potest esse testis in his quæ fiunt coram ipso. 2233 Iudex Ecclesiasticus quando procedit sine accusatore, & testibus. 2344 Iudicem suum litigans qui inuocat, punitur. 2388 Iudex an possit excommunicari maiori ob participationem, & quando. 2463 Iudex an possit loco excommunicationis mulctare. 2467 Iudex Ecclesiasticus in quibus potest compellere censuris Iudicem laicum. 2468 Iudex laicus captum clericum, quando statim remittet 2472 Iudex laicus quãdo potest capere clericum delinquentem. 2472 Iudex ex officio quæ potest, &c. dare aduocatum de sua familia. 492. & infra. Iudices tractantes causam sanguinis in Ecclesia, vel commissarij excommunicantur. 1721. 1726

Iudiciarius ordo non requiritur in manifestis. 319 quando non seruandus, non obstante iuramento. 898

Iudicium possessorium quotuplex. 710 Iudicium Ecclesiasticum non sæculare fiat in Ecclesia. 1706 Iudicij ordo quis est, quid significat sine figura, & strepitu. 2080 Iudicium vt fiat, quæ requiruntur. 2503 Iudicium quomodo, & quibus pœnis faciendum. 1956

Iudicare debent alij, sicut iudicat Papa in causis, qui dicitur secundum ius. 975

Iuramentum benignè interpretandum. 15 Iuramentum non est vinculum iniquitatis. 95 Iuramentum ad quæ non extenditur. 237 Iuramentum qua forma faciendum, ad quæ non se extendit, quando non tenet. 506 Iuramentum vnius testis an probet. 547 Iuramentum in re metu factum,

Digitized by Google

ctum, quando non tenet. 575. 576 Iuramentum quando ſeruandum, & ad quæ extenditur. 577 Iuramentum factum contra canones non tenet, nec quãdo contractus non tenet. 649 Iuramentum vt laicus ſeruet, Iudex Eccleſiaſticus cogit. 660 Iuramento calumniæ quomodo iurent Clerici in cauſa Eccleſiæ, & quæ in eo continentur, & quando. 633. 680 Iuramento calumniæ quis tenetur iurare cum pœna. 677. 678 & infra 681. Iuramentum calumniæ ſi remittatur, an proceſſus ſit nullus. 680 Iuramentum malitiæ quoties, & quis tenetur iurare. 682 Iurare actor quãdo non tenetur. 762 Iuramentum eſt in defectu probationis. 762 Iurans non teſtificari, poteſt cogi vt teſtificetur. 194 Iuramentum quando eſt legitima probatio. 807 Iuramentum teſtium, licet neceſſarium, quando poteſt remitti. 815 Iuramentum de non teſtificando, vel non dicendo veritatem non tenet 821 Iuramento an admittatur periurus. 877 Iuramentum quãdo obligat, quomodo præſtandũ, relaxandum, quando non tenet. 879. & infra. Iurans ſoluere vſuras non peccat, ſed quid faciet. 879 Iuramentum metu extortum, & Epiſcopi, vel Prælati, an teneat. 880. 886. 893 Iuramentum poteſt commutari in melius, & ex iuſta cauſa deferri, & de conditionato 881 Iurantes Monachi pro re accepta pro monaſterio, & fideiuſſores quid. 887 Iuramentum debet fieri ſaluo iure canonico, vel ſuperioris. 889 Iurare non alloqui parentes, eſt peccatum, & abſoluendus 890 Iuramentum temerariũ, vel contra ſtabilitatem profeſſionis nõ tenet. 891 Iuramentum fideiuſſoris tranſit ad ſucceſſores. 892 Iuramentum, quod eſt contrarium alteri iuramento licitè facto non tenet. 894 Iuramentum quomodo interpretandum, id eſt ſecundum mentem iurantis, & ad quæ ſe extendat. 894. 898 Iuramentum de re illicita, vel de re putata licita, vel illicita an ſeruandum. 896 Iuramentum factum contra ius non valet, & eſt periurium. 897. 898 Iuramentum de non denuntiando eſt illicitum. 898 Iurans dare aliquid contra ius ſoluat, & repetat. 898 Iuramentum ſimpliciter factum, intelligitur de rebus, quæ non ſunt contra ius. 898 Iuramentum quod debetur vni, ſi fit alteri, an obliget. 899 Iuramentum non præiudicat matrimonio, in quo ſunt multi caſus. 901. 902 Iuramentum quas conditiones intelligitur habere. 902 Iuramenti comites, & eſt bonum, & exponitur quod amplius eſt à malo, & Clerici, & monachi poſſunt. 903 Iuramentum contra vtilitatem Eccleſiæ eſt periurium. 904 Iuramentum factum contra id quod leges diſponunt, an obliget in conſcientia. 905 Iuramentum non eſt ſeruandum non ſeruanti fidem. 906. 907 Iuramentum poteſt obligare ex parte, non ex toto. 908 Iuramentum dubium an ſit licitũ. Papa declarat 908 Iuramentum de dicenda veritate, vel calumniæ, quibus, & quando datur. 909 iuramentum triplex, voluntarium, neceſſarium, iudiciale, & quando Iudex dat, & recuſatur. 913 Iurare ſtatuta illicita, vel contra Eccleſiam non debent Clerici, & ſi iurant ad quæ non extenditur. 914 iurans ſeruare ſtatuta edita non tenetur edẽda. 914 iuramentum eſt ſeruandum ſecundum ius canonicum, non ciuile. 915 iurans ſtare mandatis Eccleſiæ, an poſſit appellare. 1009. 1010 iurans aliquid cum pacto, ſi non poteſt non tenetur. 1370 iuramento viduæ, quæ vult deponere velum conuerſionis, quando non ſtandum. 1492 iuramentum contra matrimonium eſt illicitum. 1507 iurans ſoluere cenſum quando non moleſtatur. 1635 iuramentum contra Canones eſt periurium. 1637 iuramentum patris pro filijs matrimonio dandis, ad quid obligat. 1761 iuramentum impuberum quando non tenet. 1761 iurans accipere vnam ex filiabus, ſi dormit cum Berta, quid aget. 1761 iuramentum non extenditur ad illicita. 2105 iuramentum de non repetendis vſuris quomodo ſeruandum. 2169 iuramentum ſtatuitur in præiudicium tertij, quando. 2380 iuramentum non eſt de ſubſtantia abſolutionis etiam ab excommunicatione. 2391 iuratur cum abſoluitur, ad cautelam, quando. 2418 ſine eo abſolutio ab excommunicatione tenet. 2591. 2427 iuramentum non facit plenam probationem. 585 iuramentum non eſt dandum quando præſumitur periurium. 1115 Iuramentum quando ſe extendit ad non explicata, vel cogitata. 1146 Iuramentum quomodo intelligitur. 1635 Iuramentum non extenditur ad inopinatum, vel ad indigentiam populi. 1721 Iuramenti dandi in inquiſitione quæ forma, & non de occultis. 1949

Ius perditur per abuſum. 12

Iure ſuo regulariter nemo priuatur ſine cauſa. 6 Ius quando extenditur. 7 Ius primum tollitur per ſecundum, reſcriptum non. 18 Ius non acquiritur per literas mo-

Digitized by Google

nitoris, præceptoris, executoris, &c. 58 Ius semel amissum saltem tacitè nõ reuiuiscit. 237. 238 Ius, & factum quomodo inter se comparantur. 347 Iuri suo quis renuntiat per contrarium factum. 403 Ius in re habet prouisus, ius ad rẽ habet præsentatus, & quid sit plenius ius. 449 Ius præsentandi quid, & quando perditur à patronis. 462 Iura episcopalia, quæ potest exigere in suis ecclesiis etiam regularium, & quæ sunt. 474 Iuspatronatus est speciale. 539 Ius vbi non inuenitur, seruetur æquitas. 541 Iura incorporalia non possidentur, sed quasi possidentur. 653 Iuri suo quando quis potest renuntiare. 654 Ius commune quod vni concedit, aliis non denegat, secus de priuilegio. 673 Iuris rigor in Ecclesiis quando non requiritur. 726 Iura sunt prius ad absoluendum, quàm ad condemnandum. 763 Ius collationis præbendæ cadit in laicum 816 Iura si sint obscura, quibus fauent. 853 Iuris-scripti, & bonæ fidei actiones. 923 Iuspatronatus quando transit cum vniuersitate. 974 Iura magis sunt prona ad liberandum, quàm condemnandum. 982 Ius canonicum, & ciuile in citatione differunt. 1001 Ius beneficij acquiritur in collatione. 1197 Ius beneficij, & spiritualium acquiritur per solum consensum absentis. 1207 Iuri alieno Princeps non intendit præiudicare. 1293 Iuspatronatus descendit ad hæredes in solidum præter electionem, & possunt pacisci, & quid faciat Episcopus, quando non conuenit. 1389. & infra. Iuspatronatus quomodo vocetur in iure, & an possit emi. 1594. 1604 Iuspatronatus quando transit cum vniuersitate. & in dubio quis præsentat. 1595 Iuspatronatus potest dari loco pio. 1596 Iure quando aliquid non valet, potest mutari 1598 Iuspatronatus nõ alienandum, nec grauandum. 1611 Iuris seueritas an sit seruanda, quãdo peccauit multitudo in simonia. 1693 Iure pleno ecclesiam quis possidet. 2282 Iuris seueritati remittendum pro circumstantiis locorum, & temporum. 2427 Iuri suo quando quis renuntiat facto ipso. 1322 Iuspatronatus quomodo acquiritur. 1561 1592

Iurisdictio, quæ in actu, vel habitu, & quãdo eneruatur, & in dubio quis cognoscit de iurisdictione. 33 Iurisdictio Episcopi non transit pro culpa, sed pro negligentia. 269 Iurisdictio delegata ad quæ extendi tur. 423 Iurisdictio prorogatur per quemcumque actum. 440 Iurisdictio minoris impeditur præsente maiori, & quid de æquali. 451 Iurisdictio, vel ordinis opera, quibus committenda. 468 Iurisdictionem qui habet habitu, & non actu, non potest delegare. 479 Iurisdictio per negligẽtiam ad quem deuoluitur. 645 Iurisdictio perpetuatur per citationem. 998 Iurisdictio per secundum rescriptum quando nõ tollitur. 1049 Iurisdictio temporalis Principum, an pertineat ad Papam. 1896 Iurisdictionem Episcopalem qui emunt, vel vendunt puniuntur. 2012. & infra. Iurisdictionem Episcopalem quis habet, & quæ potest. 2281

Iustitia, vel pro gratia aliquid dare in curia Romana, cum pœnis. 2490

L

Laicus potest habere præbendam, non canoniam. 13 Laici non disponunt de ecclesiasticis rebus. 14 laicus non acquirit ius contra Ecclesiam. 158 laici quando possunt iudicare causas spirituales. 614. laicus quid spirituale possit possidere. 616 laicus potest renuntiare iuri suo, quando. 649 laici contra clericos quando admittuntur ad accusandum, vel testificandum. 790 laici non possunt præscribere, quæ non possunt tenere, vt decimas. 951 laicis nulla potestas concedenda de rebus Ecclesiasticis. 466. 1473 *laicus an possit reconuenire Ecclesiasticum coram suo iudice.* 1609 *laicus quando non potest accusare clericum.* 1942

Legati, & Nuncij non possunt impediri etiam ex consuetudine. 98 Legatus Cardinalis non potest transferre Episcopum. 230 Legati iurisdictio, quando cessat in aliqua causa. 148. 455. 456 Legati à latere missi qui dicuntur propriè, vel impropriè. 452 Legato Papæ omnes causæ possunt deferri in sua prouincia, & quæ non potest. 444. & infra. Legati quid possunt, & sunt in triplici genere. 454 Legatus Papæ quæ potest, & non potest citare, vt ad procedendum personaliter, nec potest auferre beneficium iuste. 634 Legatus Siciliæ erat personalis, & non localis, id est perpetuus. 869 Legatus Papæ non potest præiudicare alteri. 1092 Legatus an possit conferre beneficia 1199 Legatus an possit acceptare resignationes, & conferre beneficia. 1204 Legatus in suis actibus dicat, potestate legationis, non Apostolica. 1212 Legati gratia concessa spirat cum legatione, nisi confirmetur, quomodo. 1212 Legatus à latere quid sit, & potest absoluere excommuni

Digitized by Google

communicatum percuſſorem. 1396 Legatus poteſt facere conſtitutionem in prouincia, ſed non durat. 2524 Legati facta non dicuntur à Sede Apoſtolica. 1202
Lex dat formam futuris negotiis, non præteritis, nec ligat ignorantes. 6 Lex prohibens vnum, prohibet & conſequentia multa. 8 Lex noua quando reuocat veterem. 18 Lex tollens ſtatuta, non tollit pacta, & priuilegia. 203 Lex pœnalis debet extendi ad non ſimilem, & non ad ſimilem caſum. 281 Legatus ſi non eſt Cardinalis, non poteſt conferre beneficia. 489 Legem Moſaicam, & Euangelicam eſſe ſeruandam qui dicit, eſt hæreticus. 697 Legis auxilium non datur peccanti in eam, quomodo intelligitur. 2170 Leges ex cauſa Eccleſiaſtica ſunt ſeruandæ, quando non ſunt Canones. 2243 Legum quando potius verba, & mens ſunt attendenda. 2272 Legem tranſgreditur qui facit aliquid in fraudem legis. ibid. Legibus raro vtitur Eccleſia, ideo non audiendi. 2274
Leproſo clerico quando datur ſubdiaconatus cum præbenda. 1255 Lepra ſoluit ſponſalia de futuro. 1536. Leproſi poſſunt contrahere ſi volunt. 1831 Leproſi in matrimonio tenentur reddere debitum, & cohabitare quomodo. 1830 Leproſi quando poſſunt habere Eccleſiam, & non ſoluere decimas. 1717. 1720
Libellus accuſationis quæ debet in ſe continere. 549 Libelli oblatio eſt initium litis, & quæ debet in ſe continere, an ſit de ſubſtantia. 662. 663 Libellus quomodo componendus, & in eo quæ ponenda. 853 Libellus eſt declarandus reo, aliter appellatur. 1038
Libertatis cauſa an fauorabilis. 763 Libertas Eccleſiæ cum agitur, proceditur lite non conteſtata. 810 Liber homo non pignorandus. 363 Libertas Eccleſiaſtica defenditur ſub excommunicatione. 2425 Libertatem Eccleſiæ ſtatuta offendentia, qui non delent è libris, excommunicati. 2419 Libertas Eccleſiæ offenditur, per ſtatuta non recipiendi aliquem Papæ. 2528
Libertus non poteſt accuſare dominum, nec Eccleſiam ſuam cum pœna. 332 Libertus poteſt accuſare patronum. 922
Licitæ rei dans operam ſi caſu interficit, non eſt irregularis. 2116
Limites Eccleſiarum non præſcribuntur. 1446
Lite pendente nil tentandum. 13 Lite pendente nil innouandum, nec in poſſeſſione. 743. & infra. Lis quando eſt inter Epiſcopos, Papa determinat quid agendum. 910
Liti renuntiat, qui renuntiat inſtrumento. 523 Litis ceſſio eſt prohibita, & facta potentiori, an teneat. 596 Litis conteſtatio quomodo, & quando fit. 666 Litigare coram Papa omiſſo medio, an liceat. 704 Litigantium quando vnus poteſt agere pro alio. 730 Litigioſa res non poteſt vendi, vel diſtrahi ſub pœna. 745. 746 Lis quando dicitur pendere, & quando aliquid innouari. 751 Litis conteſtatio probatur per confeſſionem partium. 775 Lis cœpta poteſt ſuſpendi, & agi de alio. 812 Litigioſa res quæ dicitur, nec poteſt transferri in aliam perſonam. 745. 1084 Litis motæ tempus, quando dicitur eſſe. 2523
Litteras niſi prouiſi à Papa afferant, non recipiantur cum pœnis 221 Litteris Epiſcopi creditur in præiudicium tertij. 241 Litteris Prælatorum creditur in præiudicium aliorum. 503 Litteræ beneficiales an valeant primæ, vel ſecundæ. 20 Litteris Apoſtolicis ſemper ſubintelligitur, ſi adſit veritas 21 Litteræ quando ſubreptitiæ. ibid. Litteræ ſecundo obtentæ à Papa, quando non habent vim. 22 Litteræ monitoriæ ius conferunt. 24 Litteræ impetratæ ſine ſpeciali mentione non valent. 27 Litteræ primæ impetratæ quando non valent. 28 Litteræ eligendi Iudices incertos quando valent. 29 Litteræ Apoſtolicæ quando cenſentur ſubreptitiæ. 30 Litteræ primæ, vel ſecundæ, an teneant, debēt iudices iudicare. 33 Litteræ diuerſæ ſuper eodem negotio quando non valent, & cauſam perdunt. 35 Litteras ſubreptitias impetrans, quando non iuuatur, vel ſic. 39 Litteræ ſubreptitiæ, & per eas obtenta non valent. 41 Litteræ ſi plura narrent, impetrans debet omnia probare. 44 Litteræ vt valeant, exprimant primum beneficium. 46 Litteræ impetratæ ſine ſpeciali mandato non valent. 41. 52 Litteræ primæ pro beneficio obtinendo, quando valent. 49 Litteræ impetratæ cum errore nominis, vel diœceſis, an valeant. 53 Litteræ contra aliquos de diœceſi, ad quos extenduntur. 54 Litteris Apoſtolicis, qui eis abutuntur, eis priuantur. 62 Litteræ Apoſtolicæ poſſunt partim valere, partim non. 70 Litteræ ad mouendas plures quæſtiones ſunt impetrandæ ad eoſdem Iudices. 64 Litteras Apoſtolicas habens contra aliquem, ſi ſe committit illi, non renuntiat litteris 248 Litteris executoriis quid acquiritur. ibid. Litteræ impetratæ tacita veritate

veritate quando valent. 329 Litteræ quando multiplicantur ad eosdem Iudices, quid agendum. 385 Litteræ subreptitiæ non dant iurisdictionem. 378 Litteræ primæ præsentatæ pro beneficio præualent. 395 Litteræ impetratæ ab excommunicato ad quid valent. 404 Litteræ Apostolicæ pro vna diœcesi, si hæc diuidatur in plures, quam vim habeant, & quid faciant executores. 443 Litteræ signatæ authêtico sigillo, habent vim instrumenti. 480 Litteræ si non faciunt mentionem de notoria suspicione, habentur subreptitiæ. 670 Litteræ secundæ Papæ, ne quid immutetur, quando nil operantur. 708 Litteræ secundæ Papæ quando non nocent primis. 727 Litteris Episcopi quando creditur, vel non. 767 Litterarum Papæ verba narratiua faciant fidem quando, aliorum non. 228 767 Litteræ Apostolicæ ob rasuram, quando censentur falsæ. 850 Litteræ secundæ quando reuocant primas. 976. 1086 Litteræ impetratæ ante terminum non valent. 1039 Litteræ secundæ impetratæ quando non valent. 1047 Litteræ non valent, si non faciunt mentionem de primo beneficio. 1185 Litteræ Apostolicæ pro vacaturo beneficio, quomodo intelligendæ. 1285. & infra. Litteræ Apostolicæ à quibus accipiendæ. 2182 Litteras falsas Apostolicas qui non resignat, vel lacerat, excommunicatur. ibid. Litteris falsis Papæ qui vtitur, quomodo punitur. 2233 Litterarum Papæ verba narratiua, quomodo probantur. 776. 2289 Litteræ Papæ pro absolutione ab excommunicatione, quæ debent continere. 2388 Litteræ Sedis Apostolicæ habent taxatam solutionem cum pœnis. 2489 Litteras Papæ ante coronationem factas qui impugnat, excommunicatur. 1493

Locatio cum pacto præiudiciali parochiæ, est nulla cum pœna. 516 Locatio nõ probat possessionem, vel dominium. 853 Locatio bonorum Ecclesiasticorum non potest fieri in perpetuum. 1323 Locationi prædecessoris, an stare debeat successor. 2015

Locus suspectus recusatur. 418 Locus tutus qualis debet esse, alioquin potest appellari. 1036 Loca pia à quo, & ad quem finem ordinanda. 1572

Legata pia si hæres non implet, post annum Episcopus exequatur. 1398. 1403 Legata nudis verbis relicta sunt exequenda, & quomodo intelligenda. 1399 Legatum rei alienæ non tenetur hæres soluere. 1400 Legata pia valent, si adsint duo tantum testes. 1406 Legatarij qui habentur, & an teneantur creditoribus. 1415 Legatum commissum in voluntate alterius, an teneat. 1812

M

Manifestus vsurarius quia dicitur. 2177 Magistrum pro pueris docendis habeat Ecclesia Cathedralis, & quæ alia. 2016. & infra.

Maiori parti quando standum. 162 maior esse præsumitur, qui non probatur esse minor 768

Malitia v. g. Episcopi, qui reiicit præsentatum, quomodo potest probari. 1617

Maleficium post triennium, an soluat matrimonium. 1876

Mancipia Ecclesiæ, an possint fieri serui sæcularium. 1353

Mandato generali derogatur per speciale. 20

Mandatum vt inquiratur de duobus alternatiuè, sufficit de vno. 25 mandati forma est seruanda in negotio. 41 mandatum vt personaliter exequatur, quando potest per alium. 41 mandatum vt exequatur, quomodo debet constare de potestate. 414 mandatum tacitè ad quæ se extendit. 415 mandato suo Papa non intendit præiudicare. 470 mandatum procuratoris tria debet habere, an possit probari. 545 mandatum accipere non est vti mandato, vel iurisdictione. 562 mandatum speciale in quibus casibus requiritur. 563. 588 mandata Papæ circa beneficia conferenda, quomodo intelligenda. 1199. & infra. mandatum Legati confirmatum à Papa censetur Apostolicum 1212 mandata Papæ nõ debent extendi ad alios casus, nisi ad expressos. 1217 mandati causa cessante, cessat mandatum. 1220 mandatum Papæ de prouidendo de beneficio, quantum se extendit. 1232 mandans percuti clericum est excommunicatus: & quid si reuocauit mandatum 2382 mandans percuti, reuocato mandato, an sit excommunicatus. 2483 mandatum superioris quando non necessario adimplendum. 1157

Manuum iniectio violenta quæ dicitur, vt faciat excommunicatum, & quis absoluit. 2337. & infra.

Marchiæ Anconitanæ qui offendunt, excommunicantur. 2349

Matrix Ecclesia potest agere de iure aliarum, & habere decimas. 944

Maritus dissipator non expendat bona vxoris. 93 maritus quomodo, & apud quem potest

Digitized by Google

potest accusare vxorem de adulterio. 549 maritus adulter quando fieri potest sacerdos, vel professus. 1537 maritus non diu, sed quantum potest abesse ab vxore. 1830. 1831 maritus qui facit adulterare coniugem, non potest ei obiicere. 1855 maritus si pauper, quam cautionem dabit pro dote. 1926 maritus celans adulterium vxoris, peccat mortaliter, & si cohabitat est reus. 2139 maritus an sit dominus fructuum emolumenti dotalium. 2172

Matrimonium impedit solus denuntians, & quis potest. 1797 matrimonium si contrahatur cum duobus, quid agendum. 1823. 1824. & infra. matrimonium fauorabile. 347 matrimonio illicitè coniuncti, sunt excommunicandi. 464 matrimonium contrahens sit in libertate. 554 matrimonium per procuratorem quomodo contrahendum, vel non. 568 matrimonium metu factum, an teneat, an soluatur voto 574 matrimonij in fauorem auditur contumax, & sententia non transit in rem iudicatam. 585 matrimonialis causa in quibus est priuilegiata. 669 matrimonio in carnali, vel spirituali quando agendum. 672 maritus si excipit de consanguinitate, est prius audiendus quam vxor. 691 matrimonium an sit nullum si agatur, prius restituatur vir vxori. 714. 717 matrimonium in casu impotentiæ quando est fauorabile. 764 matrimonio in contrahendo, & probato impedimento, an testes contrarij sint admittendi. 766 matrimonio in separando si matronæ dicunt esse virginem, possunt reprobari. 774 matrimonio in separando, qui, & quot testes admittuntur. 78. 802 matrimonium vt separetur, vel non contrahatur, an sint satis testes de auditu, & fama. 803 matrimonio separato, si deinde testes dicant se corruptos falsum dixisse, quid agendum. 785 matrimonium quando est lis an valeat, quando est separandũ, & an dicto vnius. 798. 800 matrimoniali in causa sententia non scripta valet, & quomodo probetur. 819. 820 matrimonij impedimenta quomodo probãda. 823 matrimoniũ si est dubium, quomodo probetur, & stet pro instrumento. 874. 875. 876 matrimonio coniuncti si separentur cum iuramento, vt possint mox redire, vel alia iusta causa. 901. 902 matrimonio coniuncti quando possunt ordinari, & habere beneficia. 1124. & infra. matrimonium qui vult probare non esse legitimũ, quando non auditur. 1491 matrimonium separantes, & transeuntes ad secundam, cogantur ad primam. 1527 matrimonium ratum, & non consummatũ, soluitur per ingressum religionis, & quomodo cõsummatum non. 5 4. 1529 matrimonium quando ex iusta causa dissoluitur, sunt restituenda accepta 1529 matrimonium potest contrahi per nuncium, & ratum solum per professionem, non per hæresim soluitur, sed si infidelium cum contumelia creatoris secus. 1536 matrimonij impedimentum criminis est mors vtroque machinante, & fides, & copula, etiam si mortuus sit infidelis. 1545. 1822 matrimonium à quo institutum, & quando inseparabile, & Papa in quo dispensat. 1557 matrimonium facit solus consensus, & sic intentio spectanda, non verba. 1752 matrimonium factum non secundum leges, & consuetudines loci valet. ibid. matrimonium quæ vis annullat. 1757 matrimonium contrahentes, quæ debent habere, si non intellexerunt verba, quid faciat Iudex. 1758 matrimonium contrahendum quando impeditur dicto vnius, vel fama. 1763 matrimonium factum vi non tenet. 1764 matrimonium cum secundo, si primus est mortuus, tenet. 1764 matrimonium de præsenti præfertur sponsalibus de futuro. 1766 matrimonium iurans contrahere si non vult, an cogendus. 1753. 1768 matrimonium primi lite pendente, si contrahit cum secunda, quid agendum. 1769 matrimonium potest contrahere, qui non prohibetur, vt mutus, & surdus. 1774 matrimonium aliquando contrahitur sine verbis 1776 matrimonium cum dolo verbis æquiuocis, vel cum protestatione. 1777 matrimonium an impediat sola fama, vel vnus testis, & Iudex quid faciat. 1778 matrimonio non consensisse nisi vi, si mulier vult probare, an audienda. 1779 matrimonium filij vocati à patre, an teneat. 1785 matrimonio puberes qui dicuntur apti, nec considerãtur anni. 1787 matrimonium, & sponsalia qui accusare non possunt. 1797 matrimonium contractum non in ætate dicuntur sponsalia. 1798. 1799 matrimonia clandestina prohibita, & qui interfunt puniuntur. 1781. 1802 matrimonij in causa si appellatur ad Papam, quid agendum. 1806 matrimonium sub conditione, si meus pater voluerit, an teneat, & quando. 1812 matrimonium sub conditione contra substantiã nõ tenet, cum turpi, vel impossibili tenet. 1814 matrimonium dirimit fides, & copula, etiam machinatio vtriusque. 1822.

1812. 1814. 1817 matrimonium cum coniugato, si prima moritur, & cum seruo si manumittitur, quando tenet. 1822 matrimonium dirimit copula, & machinatio vnius 1817 matrimonium tenet, si viuente prima datur fides, vel contrahit cum ea sine copula, & eam prorsus ducit. 1819 matrimonium cõtrahens ignoranter cum ancilla, quando eam dimittere potest. 1834. 1836 matrimonium liberæ ignorantis cum seruo quando tenet. 1835 matrimonium liberi cum serua facta libera, & manumissa. 1836 matrimonium an separetur per dictum vnius, vel plurium. 1852. 1894 matrimonio in dissoluendo sententia non transit in rem iudicatam. 963 967 matrimonium de præsenti cõtractum separatur per consanguinitatem. 1861. & infra. matrimoniales causæ à quo sunt tractandæ, nec possunt compromitti. 1861 matrimonium contrahentes consanguinei, affines, religiosi, in sacris sunt excõmunicati. 1869 matrimonium quomodo probatur fuisse legitimum, & de filijs. 1900 matrimonium indelium quando soluitur, & fidelium si vnus sit hæreticus 1917 matrimonium gentilium in gradu prohibito, si conuertitur. 1918 matrimonio soluti donata, quando reposcuntur. 1924 matrimonium secundum contrahens quando redit, & nõ petit debitum. 1929 matrimonium impediunt; & non dirimunt lex, crimina. 2352

Medicus quando potest ordinari. 191 medicus ante omnia moneat de confessione, nec vtatur nociuis animæ. 2363

Meliorationes sunt meliorantis dum viuit. 1395

Mendicantes non se inuicem iniurijs afficiãt. 639 mendicantes, & parochi concordentur, & faciant multa. 519 mendicantes qui sunt extinguendi. 1579 mendicantes transeuntes ad non mendicantes, quæ non possunt habere. 1519 1521

Meretricem ducere est opus bonum, sed si nõ vult continere, non est tenenda. 1771

Metropolitanus ante pallium quæ potest. 109 115. 35 Metropolitanus quæ potest in subiectos suffraganeorum, an visitare. 259 Metropolitanus quando potest corrigere Canonicos suffraganei. 471

Metu facta quando non tenent. 572 & infra. metus qui annullat professionem, vel matrimonium quomodo probatur. 574 metu tradita etiam cum iuramẽto, quando possunt repeti. 575 metus qualis dicitur esse, & quando excusat 577. 579 metu iuramentum factum, an obliget. 880. 886 893 metu iusto impeditus ne appellet, quid faciet. 1063 metus minor cadens in puellam. 1765 metus quis excusat. 1766 metus leuis quando excusat, & in quibus. 1821

Minor in contractu non solemni, vel læsus, quomodo iuuatur. 589

Minima causa est duorum aureorum, & licet appellare. 1000

Ministerium habens non potest subdelegare. 426

Mitris qualibus debent vti Prælati in *varijs* locis. 2285

Missam celebrans beneficiarius, quando potest accipere stipendium. 1162 Missa qua hora est dicenda. 1678 Missam sæpius dicere quãdo quis potest in vna die, & quomodo. 1680. 1682 Missam temporis, vel semper votiuam laici audiant. 1679 in Missis votiuis, vt duplex, non d citur Gloria, nec Credo, sed Præfatio. 1681 Missæ sacrificium cum eleuatur, inclinari debent reuerenter. 1689 Missam dici est melius celebrare quam aliam. 1689 Missam qui dicit, apponat plus vini, quam aquæ. 1690 Missa incepta quando relinquẽda præsente excommunicato. 1476

Moderare clerum intelligitur minuendo, nõ augendo. 2526

Modicum an det *actionem.* 979

Monetam *falsaneis, & complicis cum pœna.* 896

Monachus *qui non est*, non potest simul fieri Monachus, & Abbas. 142 Monachi possunt habere parochias. 944 Monachus ferens habitum suum sub clericali, dicitur apostata. 1111 Monachi de quibus terris debent decimas soluere. 1453 Monachum creare quando potest conuentus solus. 1578 Monachus, vel regularis an possint fieri Parochi. 1560. 1563. 1584 Monachi nigri quæ debent obseruare. 1568 Monachis dãtur multæ regulæ, & præcepta seruanda. 1584 Monachi quando non habeant curam populorum. 1584 1560 Monachi malè viuentes, & incorrigibiles expellendi. 1705 Monachi, & fratres *pro eodem* sumuntur. 2530 Monachorum *nomine* veniunt religiosi 2381. 2415 Monachus potest accusare Abbatem expensis monasterij, & alios. 1943

Monasterium quando succedit vt hæres in bonis defuncti. 768 monasteria an debeant soluere procurationes. 1636. 1646

Monialis vt eligat, vel eligatur, quæ requirantur. 206 Moniales non sunt vocandæ

à clau

Digitized by Google

à clauſura ad iudicium. 635 Moniales non egrediantur, & earum monaſteria quis poteſt ingredi. 1567 Monialis poteſt habere vſumfructum rerum ſuarum pro victu. 1821 Moniales infamatæ de libidine quomodo ſe purgabunt 2301 Moniales ſi ſe percutiant, abſoluit Epiſcopus. 2409
Monitiones pro excommunicatione quomodo faciendæ. 2469
Motu proprio Papæ quomodo probetur, & ad quid valet. 1213
Mortuus dicitur abeſſe, & an ſpiret commiſſa poteſtas. 433 mortuo delegante, & vno Iudice, quando alter proſequitur cauſam. 454 mortis articulo, vel periculo quilibet abſoluit. 469 mortuoria, & quarta ſoluantur ſecundum conſuetudinem. 1430 mortuorum pro exequiis ſi quid ſoluatur, an ſimonia. 1992 morte extinguuntur crimina, ſed non bona, contra quem poteſt agi. 2404
Mulier poteſt eſſe procuratrix. 1087 mulier nubens plebeio perdit dignitatem. 1438 mulieres non ſumant habitū biguitarum. 1380 mulieres beguinæ quæ permittuntur. 1583 mulier vadecim annorum quādo eſt apta ad matrimonium. 1772 mulier nubens intra annum luctus nō eſt infamis, nec perdet, data. 1931 mulieri grauidæ ex adulterio, vel quæ ſupponat partum, quando non neganda pœnitentia. 2339 mulier multa non poteſt, vt prædicare, ſacra tangere, iudicare, &c. 2360 mulier occidens filium quomodo punitur. 2098
Multitudo ſi peccat, quomodo puniendus, & quis dicitur multitudo. 2250
Mundities in rebus ſacris præcipitur. 1706
Muſica laſciua non ſit in ſacris, ſub ſuſpenſione. 1818
Mutuans nauiganti ſi aſſecurat, & ideo plus accipit, eſt vſura. 2175

N

NAtus ex ſeruo & libera eſt liber, & poteſt ordinari. 337
Natiuitas Chriſti ſi venit feria ſexta, conceduntur carnes, niſi ſit votum. 1714
Nauigantes, vel naufragos qui offendunt, puniuntur. 2146
Negatiuæ directè an probentur. 127 negatiua poſitio quæ non poteſt probari, an ſit admittenda. 759 negatiuam qui vult probare reiicitur. 698 negatiua falſitas indirectè vt probet. 771 negatiuam quando poteſt quis probare. 1421
Negotia quo ordine expedienda. 41 negotiari an poſſint clerici, vel monachi ob neceſſitatem. 1744
Negligentia quando aufert vim litterarum. 31 negligentia æquiparatur ſtudio, & incuriæ. 2357
Nepotes presbyterorum non poſſunt habere eaſdem eccleſias deſcendentes. 320
Nequiuerit, intelligitur de impotentia iuris, & non voluntatis. 32
Nobilis minus punitur, & in beneficiis eſt præferendus. 2340
Nominatio non dat ius. 132 non parit ius nominatio, nec impedit ſequētem electionem. 1012
Notarij ſalarium limitandum. 47 Notarij libello plus creditur, quam ſcripturæ Epiſcopi quando. 771
Nouale quid ſignificet. 2494. 2514. 2528
Nouitium religionis qui percutit, eſt excommunicatus. 2460
Nocerius in iure quis dicitur. 280
Notoriis in delictis, vel contra irregularē diſciplinam non admittitur appellatio. 1021 notorium occultum, fama manifeſtum, quid ſit 1119 notorium an ſit probandum. 1120.
Notum longinquis præſumitur notum vicinis. 871
Numerus qui requiritur pro Collegio, congregatione, populo, turba. 105
Numerus certus clericorum non minuendus. 1260
Nuptiæ quo tempore prohibentur. 689 nuptias ſecundas benedicens, ſuſpenditur. 1928. & infra.

O

OBedientiam quis debet ſpondere. 448 obediendum eſt Prælatis in dubiis. 634 obedientia quæ debetur Prælato, non præſcribitur, & quando ei non eſt obediendū. 946 obedientiam contra Prælatum non poteſt ſubditus præſcribere. 2286
Obedire qui non vult Canonibus Apoſtolicis, eſt infamis. 498 obedire Ordinario qui ſeruit Regi quando tenetur 1008 obedire ſuperioribus in quibus non debent. 2227. 2229
Oblationis nomen quæ comprehendit. 2512
Obligatus alicui qui ſit hæreticus, liberatur. 2060.
Obtenta per importunitatem, quando non tenent. 24
Occidens ne fugiat cum dedecore, vel inuaſorem patris, an ſit irregularis 2130 occidens presbyterum quomodo punitur. 2319

Digitized by Google

occidens Prælatum suum, vel Episcopum quomodo punitur. 2337
Occidens presbyterum quomodo punitur. 2352.
Oculi macula an impediat ordines. 340
Occultus etiam est dispensandus. 280 occulta non quærenda, si testes deponunt non agendum. 1949 occultè si afferatur libellus continens crimen, non est procedendum. 1953
Occupantes bona Ecclesiarum vacantium puniuntur. 177
Occupans locum possessionis est cogendus mittere. 723
Officium Iudicis quando exposcitur pro contestatione litis. 495
Officia duo in eadem causa nemo potest habere 782 Officium diuinum quando dicunt Cardinales, & Pontifices, idem dicant eorum commensales, etiam si sint monachi, vel regulares. 1693 Officium clericale dicat monachus Prælatus ecclesiæ secularis. 1693
Officialis Episcopi cum commissione generali quæ non potest. 381 officialis Episcopi si recusetur, & non est delegatus. 430. 431
Oleum non consecratum potest apponi oleo consecrato, sic pannus non benedictus vestibus sacris. 1659
Opinio propria non præferenda decretis Patrum. 9 opiniones Doctorum quando probabiles. 74
Optio præbendarum quando habet locũ. 98
Orantes quando dicimus vt oratio prosit satis, quomodo intelligitur. 1685
Oratoria non debent soluere procurationes. 1649
Ordinarius, quo ordine exequatur litteras præsentatas à delegatis. 43 Ordinarij consensus subsequentia an corroboret. 40 Ordinarius non debet resistere delegato, sed rogare 391 Ordinarius cum absoluto à Papa, & excommunicato à se, quid agat. 463 Ordinarius suppleat negligentiam Prælati. 464 Ordinarius quando est prior, vel maior aliis. 494 Ordinarij mittant suos subditos ad Iudices, vbi deliquerunt. 2144 Ordinarij non procedant censuris, & pœnis contra officiales Papæ, & alios. 2197 Ordinarius sub pœna, &c. quærat de titulo incompatibiliũ beneficiorum. 491
Ordinem non habens, si exercet actum Ordinis, v g. baptizando punitur. 2217 ordinatus per saltum punitur. 2219 ordinatus ante ætatem est suspendendus, & si coacte, ordo non tenet, an possit contrahere. 2219 ordinatus furtiuè quomodo punitur. 2220 ordines minores possunt conferri omnes in vno die. 2221 ordines sacros simul qui suscipit, punitur. 2222 ordinetur vt infamatus de natalibus, purgetur prius. 2312 ordinãtes percussores clericorum sunt suspensi, & non dispensantur. 2408 ordinatis sine titulo quando Episcopus det vnde viuat. 1153 ordinatis sine titulo ordinans, vel successor, vel examinator prouideat. 1167 ordinatus ad patrimonium non discedat, nec vendat. 1174 ordinatus ad titulum Ecclesiæ iurispatronatus an præiudicet patrono. 1618 ordines non sumens intra tempus electus. 111 ordines minores, & consecratio virginum possunt dari in die Dominico, & quomodo, sed Subdiaconatus nonnisi à Papa, & sacri nonnisi in Sabbato Pentecostes. 264. 266 ordines sacros dare extra tempora incurritur suspensio, & quando excommunicatur. 265 ordinatus, & ordinans extra tempora suspenduntur, & quis dispensat, 271. 279 ordinentur Græci non à Latinis, & nec è contra. 272 274 ordinatus Subdiaconus à Papa non potest ab alio ordinari. 275 ordinis collatio potest delegari. 275 ordines sacri non possunt vno, vel duobus continuis diebus dari, & est suspensio. 276. 278 ordinatio quæ non potest fieri in Sabbato, perficiatur *in Dominico. 276 ordines singuli quo die sint dandi. 276 ordinans puerum ante ætatẽ suspenditur cũ ordinato. Episcopus prouideat ordinato de beneficio.* 277 ordinans scienter alienos suspenditur, & ordinati cum pœnis. 281. 282 ordinari qui tenentur, ne perdãt dignitatem 287 ordinandus nullus contra conscientiam 293 ordinatum in sacris sine titulo, Episcopus prouideat de beneficio. 299 314 ordinans contra ordinatum an possit excipere 299 ordinans instruat ordinãdum in sacris circa quæ, & sub pœna. 300 ordinandus beneficiarius sub pœnis quando. 304 ordinatus sine manuum impositione non ministret. 307. 309 ordinari qui non potest, nec habere beneficium. 342 ordinandus debet manifestare suos defectus. 242 ordinati non *possunt* mariti repudiatorum. 344 ordinatus Subdiaconus à Papa est sub Episcopo, sed præfertur aliis; an possit deponi. 500 ordine qui est maior præfertur aliis, licet sit minor tempore. 508 ordinari quando possunt coniugati. 1124 ordinati Latini tenentur ad continentiam ex voto. 1128 ordinari quis potest ad titulum patrimonij,

Digitized by Google

uil, & gaudet priuilegio. 1151 ordines sacri, vel minores quo tempore dantur. 1198 ordinans alienum sine titulo, quando tenetur alere, & quando Ordinarius. 1227 ordinans quando non tenetur quærere, an sint idonei. 1227 ordinari an possit coniugatus, & fieri Episcopus. 1517 & infra. ordo sacer impedit matrimonium subsequens, non dissoluit contractum. 1558 ordinatus in Subdiaconatu si vulneret, & contrahit, quid agendum. 1815. 1816 ordinatione pro faciendo dare, vel accipere aliquid est simonia. 1964 ordinatus à simoniaco etiam ignoranter, est suspensus. 1998 ordinans, & ordinatus, cum pacto non petendi alimenta, puniuntur. 2008 ordinandi non sunt originarij, & arreptitij etiam si sint liberi 2024 ordinatus à schismatico quomodo punitur, & quis dispensat. 2088 ordinatus in apostasia, vt celebret quis dispensat. 2097

Ordo iuris si non seruatur, iniustè quis deponitur. 1954 ordinari non debet regularis sine licentia superioris. 168 ordinatus à non suo est suspensus 274 ordinatus in sacris, etiam si sit filius sacerdotis, non sit sine beneficio. 315

Originarij quomodo sunt liberi. 2024

Ornamenta Ecclesiastica defectu personæ nō polluuntur. 308

P

PActa nuda sunt seruanda, & obligant, de quibus multa. 510. & infra. pacta subditorum quæ non valent, solidantur consensu superiorum. 521 pacta facta quæ dicuntur nulla, vel non obligare. 527. & infra.

Pallium accipiens quæ iurat. 108 Pallio Archiepiscopus quando, & vbi potest vti, sic Papa. 229. & infra. pallium personam transit, & cum eodem sepelitur. 230 pallij susceptio quæ confert Archiepiscopo. 231 pallium est beneficium partim personale, partim locale. 233 pallij traditio quomodo potest impediri. 235

Papa quando sibi seruat, alijs negat, & contra. 2182 Papæ officium, vel beneficium qui maledicit punitur. 2205 papa non admittit friuolas exceptiones. 1185 papa quando dispensat cum habente vnum, intelligitur sine cura, quando cum habente plura, intelligitur de duobus. 1209 papa in quibus non potest dispensare, vt in paupertate professi. 1471 papa an dispenset in iure diuino, vel naturali, vt in decimis. 1472 Papa non potest dispensare in solemni paupertate, castitate, & alijs. 1564 papa an habeat iurisdictionem temporalē in toto orbe 1902 papa quæ sibi reseruare, & non potest Episcopus. 2230 papa est super omnes patriarchas, cui deferendum. 2269 papa communicans cum excommunicato non censetur absoluere, idem si nominat cum dignitate, nihil dat. 2488 papæ indultum vt lapsus temporis non nocear, quomodo intelligitur. 2521 papa per mādatum non intendit alicui, vt Episcopo, præiudicare. 1215 papa non est dominus omnium temporalium. 104 papa cum prædecessoribus censetur eadem persona, ideo derogat. in proœmio. Papa in scrinio sui pectoris habet iura. 13 papa quomodo eligendus cum pœnis. 119. 168 papa solus consecratur ante hymnum angelicum, & an per alium. 131 papa non vult euertere vnico verbo iura. 162 papa quomodo eligendus sede vacante, & quæ non vacent. 212 papa solus, & non alius quæ potest circa Episcopos. 225. 226. 227. 228 papa potest renuntiare papatum ex iusta causa, qui vacaret. 251 papa insufficiens non potest deponi, hæreticus potest. 251 papa debet iudicare de omni crimine, sed non turbare iura aliorum. 617. 625 papa terminat causas grauiores. 673 papa non intendit reuocare legitimè factum, vel ius alicuius. 708 papa an possit procedere contra aliquem omissa citatione. 738 papa quando reuocat quæ fecit. 743 papa si dixit, reseruans nobis, morte eius extinguitur, Sedis Apostolicæ, non. 776 papæ litteris creditur sine probatione. 804 papa quando potest absoluere, vel dispensare in iuramento, vel voto. 896 papæ sententia facit ius quoad omnes. 975 papa potest deponere Imperatorem cum causa. 984 papa quando reuocat ad se causam, annullat processus. 1046 papæ familiares accipiunt fructus non distributiones. 1147 papæ in seruitio quis dicitur. 1151

Parentes quando possunt esse testes in causa matrimonij. 798 parentes pro filio religioso quando possunt reclamare. 1490

Parisiis causę pecuniariæ apud quem tractandæ 648

Parochianus cuius habetur, qui habet domū in duabus parochijs. 1677

Parochus eligendus, quæ debet habere, & ordinetur intra annum, & residеat. 178. 186 parochus eligēdus debet esse in aliquo ordine. 178 parochus an possit eligi, qui est in minoribus. 197 parochus si non ordi-

Digitized by Google

matur, quando priuatur parochia. 198 parochus habeat clericum, & ad quæ tenetur. 1095 parochi à regularibus præsentati, in quibus obediant Episcopo. 1181 parochi si Romæ sede vacante moriuntur, Episcopus confert. 1225 parochus ad Missam quando non admittit alienum parochianum. 1446 parochus non potest aliquid accipere pro benedictione nuptiarũ, & exequiis mortuorum. 1992. 2003

Parochia in quo casu, & quomodo potest commendari. 179 parochia potest dari in titulum non sacerdoti, sed non in commendam. ibid parochiæ, vel earum reditus quomodo possunt diuidi. 1161 parochiæ quando inseruiendum per seipsum, vel quæ portio danda Vicario 1181 parochia quando habet simplex beneficium, & competibile cum dignitate. 1196 parochiæ prouisus, quæ habere debet. 1198 parochianus an quis fiat ex sola mora, vt scholaris. 1438

Partus sequitur ventrem, aliquando patrem. 1835

Paschæ tempore non genuflectitur. 688

Pater detinens vxores filiorum quando est compellendus. 1762 patris nomine qui venit. 1495

Patriarchæ qui non eliguntur sine Sede Apostolica. 123

Patronus an possit secundum præsentare. 102 patrono quis præsentandus. 132 patroni tempore vacationis quidnam possint vt in fructibus. 177 patronus quod onus potest imponere in principio. 173 patronus quando potest compelli à Papa. 1185 patronus non potest promittere beneficium vacaturum. 1282 patronus consentiens in donatione Ecclesiæ an det ius patronatus. 1387 patroni si non conueniant, Episcopus quomodo prouideat Ecclesiæ. 1560. 1589. & infra. Patroni laici in quibus non possunt se miscere sub excommunicatione. 1592. 1599 patroni circa ecclesias quid possint, vel non. 1597. & infra. patroni sine licentia non potest occupari ecclesia. 1602 patroni possunt præsentare filios, vel vnum ex ipsis, nemo seipsum. 1603 patronus laicus potest variare in repræsentando, ecclesiasticus non. 1612. 1616 patroni si litigent, quando Episcopus ordinat Ecclesiam. 1610. 1615 patroni non intersint electioni, & si pauperes sint, alantur. 1613 patronus non potest concedere ecclesiam, sed præsentare. 1619 patronus laicus potest dare suum ius patronatus loco pio, & cutrunt sex menses. 1620 patronus quas præeminentias habeat in Ecclesia sui iuris. ibid. patroni si sint multi, possunt conuenire, & quando multorum est vna vox. 1622 patronus initio potest imponere censum, postea non. 1625. 1638 patroni imponentes nouum censum, & cogentes, quomodo puniuntur. 1637 patroni domini non accipiant plus iuris, nec occidant clericos sub pœna. 2339

Pauperes si instituantur, qui intelliguntur. 1416 paupertas religiosorum vt sint franchi quomodo intelligitur. 2529 pauperes Christi, & Apostolorum qualis. 2538

Peccatum Episcopi, vel existentis in dignitate est grauius, vt periurium. 890 peccatum originale remittitur sine consensu, actuale non, sed non originale sine actuali. 1697 peccata publica non occulta corrigenda. 2551

Pecunias in conquirendis excessibus, quando Iudices non accipiant. 2330

Pedagia noua imponens quando est excommunicatus. 1632

Pensio habita, quia renuntiauit primis, est explicanda in secundis, & in futurum est prohibita. 50

Pensionem non potest imponere, vel augere Episcopus. 263 pensio antiqua in beneficio posita quando non est augenda sub pœna. 525 pensionem qui non soluit in biennio, perdit rem. 888 *pensionis solutio non probat possessionem, vel dominium.* 974 *pensionarius ferat habitum*, & tonsuram. 1111 pensionem nullus potest conferre nisi papa. 1181 pensio non est titulus, & potest dari laico 1194 possessionem nemo potest accipere à seipso. 1. 08 pensio quando, & à quo potest imponi. 1630

Percussores clericorum si appellant, quando non audiantur, sed declarandi excommunicati. 10 2 percutere mandans, & prohibens occidi, si occidatur fit irregularis. 2189 percutiens clericum punitur. 2140

Peregrini clerici non probent per iuramentum, vel testes, sed per indicia, vel sigilla. 353 peregrinus clericus sine dimissorialibus potest probare per testes, vel *litteras*, vt celebret in secreto. 354

Peregrinantes ad Sedem Apostolicam sunt securi in rebus, & personis. 1083

Per me si non stetit, mihi non imputatur. 739

Permutationem qui probat, non probat dominium. 923

Periurus repellitur ab obtento beneficio. 24

periurus

Digitized by Google

periurus in iure dicitur, qui est varius suo dicto. 278 periurus quis sit, vel dicatur, & perdit Ecclesiam sibi commissam. 588. 889 895
Personas miserabiles defendit Ecclesia. 1616
Personaliter comparere citatus quis tenetur. 510 personaliter comparere quis, quando potest iuberi. 546 personaliter quis tenetur rem proponere. 626 vel non comparere. 634
Personatus non est dignitas. 742
Petens plusquam sibi debetur, punitur. 674
Petens rem, si succumbit vna causa, petat eandem rem alia causa. 703
Petri, & Pauli mors. 181
Pignorans agrum cum iuramento non petendi fructus, quid faciet. 785 pignoris fructus cui dandi. 909 pignoris fructus quãdo non computandi in sortem. 1362 pignorare non licet res Ecclesiæ laicis, nisi. 1364 & infra. pignus potest creditor alteri pignorare. 1369 pignoris fructus sunt computandi in sortem. 2157. 2157. 2176
Pœna non trahitur ad gratiam. 226 pœna quando est arbitraria. 730 pœna pecuniaria, vel corporali quis maiori puniendus. 890 Pœna ecclesiastica, quibus, ob quam causam, & à quo imponenda. 1311 pœna posita in sponsalibus non tenet, arra tenet. 1280 pœna contractus si ab vtraque parte contrauenitur, fit compensatio. 2334 pœna tota an sit soluenda quando condemnatus sub pœna soluit partem debiti. 2330
Pœnalis stipulatio quando committitur. 198 pœnale statutum quando extenditur ad alium casum. 1238
Pœnitere licet re integra. 249 ad pœnitentiam debitam sunt multa consideranda. 2107 pœnitentia, & sepultura quando est neganda delinquentibus. 2145 pœnitentia publica non imponenda clerico 2351 pœnitentiam vt iniungat discretus Sacerdos, quæ debet considerare. 2358
Polluatur vt Ecclesia, qualis debet esse effusio sanguinis, vel seminis 1677 polluens sponsam septem annorum impeditur, &c. 1856
Pontificis nomine non venit Episcopus non consecratus. 1693
Populus pro vniuersitate potest testificari. 788
Portio canonica quãdo debetur Ecclesiæ, vel Episcopo. 2410. 1415
Possessor verus, qui sit per annum, quomodo interrumpitur, vel repetitur. 469 possessor quando non dicitur possidere, & continuare, & eiectus non potest agere, & quando præiudicatur, & quæ debet probare. 716 possessor malæ fidei qui præsumitur. 725 possessor quando quis non est, sed custos. 726 possessor verus quando sit, qui erat custos possessionis. 734 possessor lite pendente quando sequestratur, vel remouetur. 753 possessor probet præscriptionem. 765
Possessorij causa præfertur vt priuilegiata 599 possessorium, & petitorium quomodo tractanda. 812
Possessio quando præscribitur defectu cautionis partis contrariæ, vel quia non comparet. 739. & infra. Possessio transfertur per alium actum, quàm per traditionem. 85 possessionis sententia non præiudicat proprietati 118 possessio datur actori si reus est contumax. 671. 672 possessiones qui ex mandato Iudici non dant actori, puniuntur. 671 possessionem an possit repetere, qui succumbit in proprietate. 700 possessio restituenda ante litem. 705 possessio quando potest accipi sine consensu Episcopi. 713 possidere quis intelligitur si impediatur. 726 possessionis loco non sufficit pignus. 962 possessio quando præiudicat libertati vel proprietati 977 possessio durante appellatione non turbanda. 1006 possessio non accipitur pro inuestitura. 1173. 1175 possessio instituendi, vel consecrandi Ecclesiam manu tenetur. 1264 possessio non requiritur inuestitura. 1383 possessio religiosis priuilegiatis quando datur ab Episcopo. 2165 possessio quando datur parti contrariæ, si altera pars irata contendit. 1974
Positiones in iure quid sint. 759 positiones quando sint faciendæ, an possint reuocari. 916
Postulari pro quo non potest, & quando valet. 99. 102 postulantes indignum puniũtur, non possunt reuocare 100. 101. 102 postulantes potest superior repellere. 102 postulari nemo potest ante ecclesiam. 27. 105
Potestas quando spirat cum morte mandantis, vel subdelegantis 413 potestas delegati, ad quæ tantùm se extendit. 415
Præbenda cui prius danda ex receptis. 65 præbendã vacatura si multi sunt prouisi, cui danda. 70 præbenda sine canonicatu potest dari à Papa. 453 præbenda potest diuidi, & quomodo. 1771 præbenda si debet integrari, non est scindenda alia, &c. 1187 præbendas duas si quis acquirit, prima vacat. 1176
Preces an inducant simoniam. 296
Prædicare Religiosi vbi non possunt, vel quando

Digitized by Google

quando Episcopus prædicat. 1442 prædicationis officium nemo sibi vsurpet, nec in secreto. 2056. 2057 prædicare non potest laicus. 2058
Prædia augmentans sua industria, quando sibi lucratur. 13
Præiudicium nullum intendit facere Papa. 509 Præiudicet Ecclesiæ an factum, vel iuramentum Prælati. 1264
Prælati qui prohibent subditis, ne quid manifestent superioribus, puniuntur. 482 prælatus tenetur non solùm de dolo, sed etiam de culpa lata, & leui, & negligentia 358 prælatus quando potest reuocare errorem confessum contra Ecclesiam. 593 prælati satisfaciant laicis in iustitia. 629 prælati patientia ex iusta causa non præiudicat successori. 936 prælatus qui habet rem Ecclesiæ, & scit non esse Ecclesiæ, & ecclesia est bona fide, quid faciet. 954 prælati qui sustinent clericos peccantes in luxuria, puniuntur. 1105 prælati monachi non vtantur indumentis lineis, sed habitu monachali. 1107 prælati qui non possunt exercere suum officium, datur coadiutor. 1257 prælatus obligans Ecclesiam pro alienis debitis est suspensus. 138 prælati non sunt domini rerum ecclesiasticarum, & non possunt dare magna. 1382 & infra. Prælatus quicquid acquirit, debet relinquere suæ Ecclesiæ. 1393 prælatus denuntians si deficit, quomodo punitur. 1963, prælati quomodo se purgabunt 2314 prælati quomodo debent corrigere excessus subditorum. 2411.
Præsbyter quomodo dispenset tempus diei, & an laboret. 1678 presbyter non baptizatus est baptizandus, & ordinandus, & si ante moritur, saluatur. 1702 presbyter ebriosus quando priuatur ecclesia. 1944 presbyter quando manu suspendatur. 309 presbyter non celebret solus, & quando dicit euangelium. 1094
Præscriptione Ecclesiæ contra Ecclesiam nō numeratur tempus vacationis. 584
Præscriptio & consuetudo quomodo differunt. 94 præscribi non potest contra obedientiam prælati. 504 præscriptio Ecclesiæ quæ requirit. 698 præscriptio quomodo fit, quando currit 919. & infra. præscriptio in iure canonico quæ requirit, & an valeat in conscientia. 939. 942. 951. 955 præscriptio quando perditur per impetratum priuilegium 953 præscriptio, seu bona fides an interrumpatur per conscientiam læsam, vel dubiam. 954 præscriptio contra Romanam Ecclesiam requirit 100. annos; præscribere non potest factū vsurpatum, nec omnis consuetudo. 1397 præscriptionem qui essgat, debet probare titulum. 1479 præscribi quæ iura Episcopalia possunt. 1585 præscriptio contra Ecclesiam est quadraginta annorum. 1599 præscribitur contra priuilegium, sicut cōtra leges per quadraginta annos. 2252 præscribitur contra priuilegia non soluēdi decimas 2261 præscriptio facta ab vno non iuuat alterum in eodem priuilegio. 2262 præscriptionem canonicam qui citat, quomodo probabit, & interim agat Episcopus. 2286 præscriptio odiosa, priuilegium fauorabile. 2286 præscriptio non interrumpitur, si vocatur ad iudicem extraordinarium. 2306 præscriptio quadraginta annorum tollit actionem. 2522
Præsentandi ius si est dubium, delegatus quid faciet. 398 præsentantes indignum priuantur iure. 462 præsentatus acquirit ius, & potest agere. 974 præsentatus qui potest, & non vult quando priuandus. 1187 præsentatio à quo debet fieri, quando collegiata habet ius. 1305 præsentetur si primus, & mox secūdus à patrono, quis præfertur. 1593 præsentatus à patrono, qui deinde amisit ius in lite, an amouendus. 1607 præsentare seipsum nemo potest. 1614
Præsumptio semper stat pro sententia Iudicis. 241 *præsumendum bonum de quolibet, quando est.* 28, *præsumitur quilibet idoneus, & liber quando.* 616 præsumptio quando est pro iudice. 771 præsumitur quis bonus, nisi probetur malus. 807 præsumitur velle malè facere qui tentat, licèt non sequatur effectus, est puniendus. 864 & infra. præsumptio quæ reiicitur, vel non. 871 præsumere ex præteritis. 872 præsumptio violenta probat, v.g. copulam vt feratur sententia. 875 præsumptio præsumptioni quæ ponderat 879 præsumptio semper est pro iudice. 972 præsumitur pro ordinato, & approbato, nisi contrarium constet. 1167 præsumptio quotuplex 1781 præsumptio quæ probat vel cum iuramēto. 1906. 1910 præsumptio quando est attendenda stante facto. 1496
Precarium quid, quantum durat, quando cessat, &c. 1332
Prædia Ecclesiæ detenta à laico, possunt accipi in pignus. 2157
Preces dicendæ in Missa pro necessitate Ecclesiæ. 1694
Pretium vltra dimidium, & quanta sit deceptio, sunt distincta. 818 pretium vt consideretur,

Digitized by Google

deretur, eſt inſpiciendum tempus contractus, & quomodo colligitur. 819 pretio veriſimili temporis ſolutionis, & non contractus emens, vel vendens non eſt vſurarius. 2175
Primicerius habet officium. 11 Primicerij officium quod. 369
Principalis cauſa retardatur, ſi appellatur in articulo. 999
Prior Conuentualis eſt in dignitate. 80 prior tempore eſt prior iure. 494
Priuatus parochia quando non prouideatur de eadem. 198 priuatus ipſo iure non eſt ſpoliandus ſine cauſæ cognitione. 1218
Priuilegium amittit vires per factum contrarium. 12 priuilegia, ſtatuta, conſuetudines, ſpecialia non tolluntur per clauſulam non obſtante, poſitam in ſtatuto Principis. 443 priuilegia Eccleſiæ ſunt perpetua, perſonæ non. 467 priuilegia ſi ſint dubia, à quo interpretanda. 614 priuilegiati à Papa vbi ſunt conueniendi. 614 priuilegium fauorabile an profit liti præſenti. 747 priuilegium impetratum quando nõ valet. 747 priuilegium lite pendente impetratum non valet. 795 priuilegia obraſuram quando falſa, & quomodo oſtendenda. 850. 851 & infra. priuilegia, vel inſtrumenta quomodo reuocanda. 863 priuilegio quando magis creditur quàm teſtibus. 947. priuilegium ſecundum quando non reuocat primum. 953 priuilegia noua non debent innouare lites. 976 priuilegium quando intelligitur reuocari. 977 priuilegium obtentum ſupra re litigioſa non valet. 1084 priuilegia Eccleſiaſtica reuocantur, ſed non acquirunt nouum ius. 1087 priuilegio clericali qui gaudet, & in quibus, & quando eo priuatur. 1108 priuilegiati ſi plures ad non reſidendum, quid faciendum. 1149 priuilegiatus à Papa quando abſens poteſt habere diſtributiones. 1151 priuilegium contrafacientes quando amittunt. 1173 priuilegium non habet vim, niſi peruenerit ad manus, &c. 1283 priuilegium Papæ quando non derogat conuentioni partium. 1452 priuilegiati ſoluant decimas de terris conſueris. 1457. & infra. priuilegia quot modis perduntur. 1458 priuilegium concedens maius, etiam concedit minus. 1475 priuilegium pro decimis noualium ad quæ ſe extendit. 1485 priuilegium Principis alicui conceſſum, intelligitur ſine damno alterius. 1717. 1720 priuilegium rei quæ non eſt, non datur, vt reſcriptum ante lites. 1720 priuilegium ceſſat in neceſſitate. 1723 priuilegia debent perdere qui eis abutuntur, vel excedunt. 2252 priuilegia non debent impedire iuſtitiam aliorum 2256 priuilegium amittitur per non vſum quadraginta annorum. 2252 priuilegia ſunt ſtricti iuris, & quantum valeant noſcuntur ex tenore. ibid. priuilegia ſunt ius ſpeciale, & non commune, nec valet par ratio 2255 priuilegia quomodo poſſunt probari per teſtes. 2258 priuilegij innouatio non concedit nouum ius. 2259 priuilegia, v. g. religionis nec indirectè violanda. 2272 priuilegia, vt gaudeant Confratres, debent transferri. 2278 priuilegium obtentum quando non valet. 2277 priuilegia quando, & quomodo oſtendenda, & legenda Epiſcopis. 2286 priuilegia ſunt odioſa, & non extendenda. 2265 priuilegiatus debet vitare excommunicatos, & ſi percutit clericum, eſt excommunicatus. 2384 priuilegio clericalis percuſſionis quando priuatus eſt clericus. 2390 priuilegium cum clauſula, eſt ſumenda, cauſatiua, non conditionalis. 2518 priuilegia eximendi, vel ædificandi, quomodo intelliguntur. 2527 priuilegium factum habitantibus in villis, quomodo intelligitur. 2530
Probatio rei amiſſæ, & violentiæ, quomodo fit. 715 probatio negatiua non admittitur quando adeſt affirmatiua. 792 probatio dubia non prodeſt. 772 probationis apertiſſima argumenta ſunt teſtes, & ſcripturæ. 932 probatio quid ſit religioſa, & quomodo debet fieri. 1492 probationis annus dicitur ad experiendum. 1497. 1508 probatione egreſſus debet habere ſuam hæreditatem. 1502 probare qui non poteſt quæ obiecit, punitur. 175 probare ſemper poteſt Eccleſia, & eſt vt minor. 584. probare debet ille, qui dicit. 772 probari an poſſit indirectè contrarietas. 837 probatur non veriſimile quomodo. 873 probare quis tenetur debitum, vel ſolutionem. 1380 probatio ſufficiens quænam erit. 803
Proceſſus, vel ſententiæ in die feſto latæ non tenent. 690
Procuratorium quæ debet in ſe continere. 537 procurationem abſentis quando quis poteſt acceptare. 566 procurationes an poſſint præſcribi. 945. 950 procuratio quando poteſt imponi, vel augeri, cenſus non. 1631 procurationes quas Eccleſiæ ſoluunt Legatis Papæ, & quis modus. 1639 procuratio quotuplex, & ſoluenda

moderatè, & personaliter. 1645 procuratio non præscribitur. 1646 procuratio quomodo soluenda. 1650 procurationes maiores extorquentes tantundem soluant. 1959 procurationes soluendæ taxantur. 1652

Procurator in quibus potest interuenire. 735 procuratoris reuocatio quando non valet, nec potest impetrare rescriptum. 52 procuratoris confessio præiudicat domino. 99 procuratorem quæ pars Capituli constituit. 125 procurator ad appellandum in electione quæ debet habere. 201 procuratores si plures creantur ab absente ad eligendum, quid fieri debeat. 209 procurator quæ debet habere, vt audiatur. 545 & infra. procurator falsus, vel reuocatus si quid facit non tenet. 547. 548 procuratorem qui constituit debet esse in libertate. 554 procurator potest appellare, si ei negentur induciæ. 555 procuratores si sint plures, quid agendum. 558 procurator spiritualium potest esse laicus. 560 procurator quãdo potest sub se substituere alium. 560 & an possit reuocare substitutum, & quando. 561 procurator quæ non potest facere cum mandato. 563. 564 procurator vt quis sit, quando potest esse. 566.. 571 procurator electus si acceptat litteras, tenetur defendere. 569 procurator quando intelligitur reuocatus, & quæ non potest. 561. 567. 572 procurator an possit compromittere arbitros. 605 procurator quando est dandus in causa minorum. 636 procurator in causa criminali quãdo ager. 669 procurator si ab Ordinario scribitur excommunicatus, non est admittendus. 767 procurator idem, & testis non potest esse in eadem causa. 782 procuratores quando sunt duo, vel plures, quis ager. 782 procuratoris confessio quando præiudicat domino. 977 procurator si excedit fines mandati, auditur mendax. 1059

Professio metu facta est nulla, quando, quomodo probatur. 574

Professi qui non sunt, vel laici, non intersint electioni. 795 professorum regularium quę potest immutare Papa. 1103 professus tacitus quis habendus. 1496. 1510. 1511. 1513. 1520 professio potest fieri sine habitu sumpto, & tenet. 1501 professio quando non tenet. 1503. & infra. professio vsurarij quando tenet. 1530. 1533

Prohiberi debet quod nocere potest. 8 prohibitum intelligitur quod non est concessum. 1042. 1295

Promissio ingrediendi est votum simplex, & tenet. 1501

Promptus, vel promouens indignè punitur. 149

Proprietarius regularis non sepeliendus. 1562

Prorogatio an possit fieri consensu partium. 423

Protestatio sola contra dicta testium nõ impedit. 807 protestatio contra factum proprium non valet. 1642 protestatio contra factum, vel rem non prodest. 15

Prouidens de beneficio ex mandato Papæ nõ grauandus de alio. 59 prouidendus ex litteris Papæ in tali Ecclesia non potest in alia. 299 prouideri quando Papa mandat, alicui, quomodo intelligitur. 1189 prouidendis non potest dari pensio, & in qua Ecclesia. 1194

Puella si timetur metus, ponatur à Iudice in loco tuto. 1765 puella quæ inuita contrazit, quando non auditur. 1908

Puer quis dicitur ad beneficia, & dispensari quid possit. 288 puer quis præsumitur futurus bonus. 866 puer pro habendo beneficio quis dicitur. 1186 puer dicitur quis vsque ad duodecimum annum, nec recipiendus in regula aspera. 1494 puer ludens, & sequens puerum, si iste moritur, an sit irregularis. 2123

Pueri mitius puniuntur, & *in quibus casibus pater punitur pro filio. 2197 pueri excommunicati, & mox adulti, & à quo absoluuntur, & eis parcitur.* 2460

Pugnans *pro libertate mitius* punitur, quãdo *est* causa *iusta* pugnandi. 2354

Punitur aliquo modo, qui non potest soluere. 730 punitur nemo nisi accusatus. 918

Pupillus apud quem nutriendus de mandato Iudicis. 1545

Purgatio non admittitur contra probationẽ testium. 772 purgatio canonica quomodo facienda, & quis debet se purgare. 809 purgatio quando adhibenda, & quid facit. 1120 purgatio aquæ feruentis, vel frigidæ prohibita. 1747 purgare quomodo se debet. 1942 purgatio quando est indicenda. 1947 purgatio quando *indicenda* est in fomenta. 2141 purgatio *candentis* ferri est prohibita. 2232 *purgare* quomodo se debet inquinatus, vel criminosus, & canonicè. 2299 & infra. Purgatio canonica quomodo facienda. 2303. 2308 purgatores, & qui eos recipit, quales debent esse. 2305. 2307 purgatione qui deficit habetur conuictus. 2305 purgatio cum lignis prohibita, & sic purgatus est purgandus. 2308 purgatio vulgaris

garis non admittenda, quia eſt tentare Deum ſub pœna. 2315
Purificatio Hebræorum non ſeruanda à permittentibus. 1715

Q

Quarta quæ debetur Epiſcopo. 474 Quartã quãdo præſcribit clericus contra Epiſcopum 938 Quarta quando debetur Epiſcopo, vel Eccleſiæ 1410 Quarta de bonis parentum debetur de iure naturæ, & quotuplex eſt. 1415. 1416 Quarta canonica ex quibus debetur Epiſcopo, vel Eccleſiæ. 1415. 1416 Quarta mortuorum danda Epiſcopo, quomodo intelligitur. 2524
Quæſtiones præiudiciales quomodo tractandæ. 693 Quæſtio poſt teſtimonia quomodo terminanda. 802 Quæſtio quando eſt incerta, non reſpondendum. 1757
Quæſtores pro fabrica Eccleſiæ quomodo ſe gerent. 2364. 2367 Quæſtores examinentur, & puniantur. 2371

R

Raptor cum rapta quando poſſunt contrahere matrimonium. 2149
Raſura in litteris quando non probat eſſe falſas. 2186
Ratio vbi eſt eadem, idem ius. 7
Ratihabitio retrotrahitur, & æquiparatur mandato 51 ratihabitio retrotrahitur, & mandato comparatur, & ſubſequens conſenſus valet. 1302 ratihabitio quando retrotrahitur in excommunicatione. 2483
Ratiociniis obligatus non ordinetur niſi, &c. 338
Ratum habens, vel mandans violentiam quando excommunicatur. 581
Receptus in vna Eccleſia quando non poteſt petere, vt recipiatur in alia. 51
Reconuentio quando non datur. 602
Reculandi iudicem quæ cauſæ. 1065
Reditus Eccleſiæ ſi creſcunt, cui creſcunt. 2526
Regularia quæ ſint, & quæ concedunt. 177 regularis non poteſt eligi Prælatus alterius Religionis vel habitus. 211
Regula S. Franciſci declaratur cum dubiis. 2519. 2532 & infra.
Regularium priuilegiatorũ debet fieri mentio. 25 regularis non profeſſus non poteſt eligi ad regimen 13 regulares habentes iuſpatronatus, quomodo prouideant Eccleſiæ. 255 regularis prouiſus ab Epiſcopo poteſt remoueri ab Abbate. 263 regularis ordinatus in vna religione poteſt in alia celebrare. 273 regulares quando corrigit Epiſcopus. 465 regulares incorrigibiles ſunt expellendi à conſortio. 503 regulares ſeruent pactum cum Parocho de non ſepeliendo 528 regularium pacta cum Prælatis vel ſecularibus quæ ſeruanda. 530 regulares & Monachi quoad ſecularia negotia, vt aduocare, quando poſſunt. 543 regulares tractent forenſia per laicos extrinſecos. 573 regulares quando non poſſunt appellare à correctione 992. 1015 regularis impetrans cõfirmationem ſuper temporale quando nil facit 1088. 1089 regularis factus Epiſcopus non liberatur à regula. 1107 regulares non diuidant parochias, vel reditus ſine licentia. 1161 regulare monaſterium gubernetur à regularibus eiuſdem Ordinis. 1222 regulares in vno monaſterio quot numero eſſe debent. 1259 regulares non concedant res, & bona Eccleſiæ in longum tempus ſub pœna. 1329 regularis quomodo poteſt tranſire ad aliam religionem 1493. 1495 regularis etiam ante profeſſionem quando non poteſt tranſire ad ſæculum. 1492 regulares in quibus ſubſunt Epiſcopo. 1510 regulares fugitiui quærendi à ſuperioribus, & prouidendi. 1512. 1513 regulares quem non admittant, vel detineant ſub pœna. 1514 regulares qui poterant ire ad terram ſanctam. 1556 regularium cauſæ an tractandæ ſint eodem ordine iuris, ſicut ſecularium. 1956 regularium in cauſis non ſeruandus ordo iuris vſquequaque. 1958 regulares priuilegiati monaſterij ſunt reſidentes. 2267 regulares circa perſuadendas decimas, teſtamenta, ſepulturas cum pœnis. 1456. 2241. 2348 regularium nomine veniunt cõuerſi, ſicuti Monachorum religioſi 2381. 1425 regulares qui ſe inuicem percutiunt, à quo abſoluuntur. 1405 regulares quæ interdicta, & ceſſationes debent ſeruare. 1485 regulares minores tempore interdicti non admittant Fratres Tertij Ordinis. 2487 regulares in ſtudio an faciant eleemoſynam. 2111 regulares quomodo reddant certum debitum vicariis ſuarũ Eccleſiarum 1164 1190 regulares per ſimoniam ingreſſi, quid faciant. 1988. 1993. 2005 regulares non tenentur obedire Epiſcopo contra ſtatuta ſuæ regulæ. 200 regularis percuſſus an poſſit agere, vel remittere iniuriam. 1385
Reiterari non dicitur, quando dubitatur eſſe factum.

Digitized by Google

factum. 1404
Rei iudicatæ exceptio quando non nocet. 930 res iudicata inter alios quando non nocet tertio. 981 res dicatæ Deo non conuertuntur in vsum prophanum. 1573
Relapsi hæretici quomodo puniũtur, & quãdo dicuntur relapsi. 1064 2c 68
Relicta vel donata, quando intelliguntur intuitu Ecclesiæ, vel personæ. 410
Religionis ingressus tollit obligationem personalem incompatibilem. 561 Religioni qui, quales, & in qua ætate admittẽdi. 489 & infra Religionem nouam, nec habitum nemo potest inuenire. 1578. 1579 Religionis pro ingressu si quid detur, quomodo puniendi, & cui restituendũ. 1982. 2003 Religionis pro ingressu qui petit aliquid etiam indirectè vel pastum, vel regalia, vel ad vsum ecclesiasticum, est excommunicatus, & cui dandum. 2010
Religiosum percutientem clericum absoluit Episcopus. 2481 religiosus vocatur etiam clericus sæcularis. 1554 religiosus non potest esse notarius, nisi in inquisitione. 2071 religiosus quando non debet consentire electioni de se factæ. 188. 216 religiosus non potest consentire electioni sine consensu superioris. 191 religioso concessa licentia generalis consentiendi electioni non valet. 218 religiosus electus petat licentiam. 222 religiosus sine licentia petita non potest transire ad aliam religionem etiam strictiorem. 298 religiosus non potest esse procurator, & quando. 571 religiosi in causa monasterij debent esse testes, sed debent iurare quando. 815 religiosus afferens bona sua si discedit, quid. 1125 religiosus non potest habere duas ecclesias sub pœna. 1222 religiosus non potest fideiubere, nec mutuare, nisi ad vtilitatem religionis 1375 religiosus non potest testari. 1397 religiosus non potest esse executor testamenti, nisi. 1417 religiosi vbi sunt sepeliendi. 1440 religiosi an possint prędicare, audire confessionem, sepelire. 1442. 1444 religiosi priuilegiati in decimis, quando soluant decimas. 1458. & infra. 1483 religiosi priuilegiati, & exempti circa decimas, quãdo puniuntur. 1486 religiosus qui se fingit, quando cogendus. 1491 religiosus potest transire ad arctiorem, non è contra. 1498 religiosi non transeant ad vltramarinas regiones, sub pœna. 1522 religiosi non sint singuli in villis, nec soluant pretium, vt admittantur, nec habeant peculium, nec pretio fiant superiores sub pœna. 1560. 1568 religiosus an possit quis fieri, vt habeat proprium. 1560 religiosus arctiorem statum suo an possit Papa imponere. 1567 religiosi quando possunt retinere Ecclesiam datam à laicis. 1599 religiosi in iurepatronatus non habeant plus quam laici. 1601 religiosi professi ad legendas physicas, vel leges cũ pœnis. 1741. 1748. 1749 religiosi euntes ad studia, quãdo sunt excommunicati. 1750 religiosi Mendicantes quæ loca non possunt mutare. 2141. 2144 religiosi semper præsumuntur mouere iustam litem. 2144 religiosi priuilegiati quomodo se gerent erga Episcopum in multis. 2149 religiosorum priuilegium in tempore interdicti, quomodo intelligitur 2170 religiosi ministrantes sacramenta quando excommunicati, & publicandi, & quando eis prohibentur. 2192 religiosi qua hora, tẽpore, loco, possunt vel non prædicare, audire confessiones. 2295 religiosus priuilegiatus non potest absoluere aliquem sine licentia Parochi. 2362
Reliquiæ quæ non ostendendæ extra capsam, nec sint venales, nec nouæ exponendæ, nec de his fiat quæstus. 1707
Renunciandi Episcopatum quæ causæ sunt. 136 renunciatio facta per vim non tenet, per metum tenèt. 140 renuntians sponte electioni non auditur super eadem. 241 renuntiat iuri suo, qui restituit *instrumenta sui iuris, sed si fuit deceptus auditur.* 242 renuntiandi *petita instãtes licentia, & obtenta sunt cogendi.* 247 *renunciare non dicitur qui eximit subditos.* 247 renuntiatio potest fieri per procuratorem, & *quid si reuocetur.* 253 renuntiatio verbi gratia Ecclesiæ metu facta laicis, an teneat. 576. 577 renuntians sponte amittit ius. 708 renuntiare beneficio, & mori in curia, sunt idem. 750 renuntiare nemo est cogendus propter infirmitatem. 1256 renuntiatio expressa, vel valida quando valet. 1318
Repræsalia sunt prohibita, & si fiant contra Ecclesiasticos, sunt excommunicati. 2317
Repræsentationes theatrales non fiant in Ecclesia, vel per clericos, secus de pijs. 1104
Resignatio debet fieri in manu Episcopi Prælati. 250 resignare volentem superior potest cogere vt resideat. 251 resignatio potest fieri sine instrumento, & litteris. 1258
Rescripta diuersa si dentur ad diuersos iudices, quis cognoscit de appellatione. 48 rescriptum quomodo interpretandum. 22 rescriptum legitimum perditur multis modis. 22 rescripto est parendum. 24 rescriptum

prum mortuo Papa quando valeat. 28 reſcripto perſonæ, vel res expreſſæ debent eſſe æquales non expreſſis, & qui exprimēdi. 34 reſcripti forma conſeruanda ſecundum ius, & quando non 37 reſcriptum pro reſtitutione beneficij quando non valet. 45 reſcriptum Papæ ad corrigendum non extenditur ad exemptos. 477 reſcriptum contra facinoroſum valet contra ſucceſſorem in crimine. 613 reſcriptum Papæ eſt interpretandū iuxta cōſuetudinē loci. 1277 reſcriptum ſi eſt falſum, quid agendum, 2180 reſcriptum contra vel præter ius, vel conſuetudinem an valeat. 855 reſcriptum Papæ quando eſt ſuſpectum. 922

Reſideat ne Parochus quando diſpenſat Epiſcopus. 178 reſidentiam linquens priuabitur, & interim prouidetur Eccleſia. 1017 qui non reſidet per quinquennium, priuatur, licet ſit Cardinalis. 1135. & infra 1141 reſidens dicitur, qui abeſt cauſa Eccleſiæ, Papæ, vel Epiſcopi, nec eſt periurus. 1146 reſidentiam linquens quando priuatur fructibus, & iure. 1139

Reſtitutio in integrum quid operatur, & à quo poteſt poni. 588 reſtituenda quæ non ſint, fusè. 705. & infra. reſtituendus eſt prius prædo, mox de principali. 709. 710 reſtituenda res, & dāna, & fructus perditi. 714 717 reſtituere non cogitur, qui non habet vnde. 720 reſtituere pignus, vel chirographum, an ſit remittere debitum. 746 reſtituere cogitur, qui aliena in bello iniuſto occupat. 906 reſtitutio eccleſiæ ſæpe in alienatione quando facienda 1325 reſtituendum an ſit, quando res perit culpa leui, caſu fortuito. 1335 reſtituere qui tenetur, non debet priuari alimentis. 1379 reſtitutio abſenti cuius expenſis facienda, & an pauperibus. 2161

Reuocari procurator quando non poteſt, vel quando intelligitur reuocari. 561. 567. 571

Reuocatio procurationis, vel mandati quando noceat, & cui. 552. 557 reuocatur cap. Clerici. 1234 & ſtandum etiam iuri antiquo 1238

Reus ad iudicium quando poteſt extrahi vltra duas dietas. 42 reus quando, & coram quo poteſt conuenire actorem. 64 rei ratione beneficiorum, vbi, & apud quos conueniendi. 79 reus quando non tenetur reſpondere de proprietate. 623 reus quando poteſt reconuenire actorem. 664. 665 reus de quibus, & quando eſt interrogandus. 678 reus abſoluitur, ſi actor non probat. 698 reus coram iudice tacens amittit priuilegium excipiendi. 1961

Rex quem ordinarium ſuum Epiſcopum cognoſcet. 497 Rex Romanorum iuret fidelitatem Eccleſiæ Romanæ. 917

Romam aſtricti venire tenentur venire etiam ſede vacante. 211. 219 Romæ quis poteſt eſſe officialis, & quamdiu, & donatio Romæ Papæ 181 Romæ ſint ſtudia legum, & priuilegiata. 2281

Romanus Pontifex eſt caput totius Eccleſiæ ad ſalutem. 513 Romanæ Eccleſiæ contra iura quando præſcribitur per 100 annos. 947. 948 951

S

Sacerdos non debet eſſe ſine clerico. 315 Sacerdos habens plures concubinas non eſt bigamus, & cum eo diſpenſat Epiſcopus. 950 Sacerdos non cohabitet cum quibus fœminis. 1113 Sacerdos in peccato mortali, vel ſimoniacus, vel ſuſpenſus non celebret. 1684 Sacerdotem ſeditioſum quando liceat occidere. 2399

Sacramentum Ordinis, & Confirmationis nō reiterandum, ſed ſupplendum quando. 307 Sacramenta quilibet de Epiſcopatu poteſt accipere in maiori Eccleſia. 367

Sacriſtæ officium. 370

Sancti in cœlo non indigent noſtris orationibus, quia in curia beati. 1683 Sanctus nullus debet venerari, niſi auctoritate Papæ. 1707

Saracenis prohibita ferre, ſub qua pœna. 2033. & infra.

Satisfactio pro percuſſione clerici, vel monachi, cui eſt danda. 2385

Scandalum vt vitetur, eſt deſiſtendum à iure ſuo. 936 ſcandalum vt vitetur, quæ debent omitti. 1244

Schiſmaticus quæ non poteſt, cum pœnis. 2086

Scire ſumitur pro credulitate, & quis ſcit eſſe dignum, ſi neſcit eſſe indignum. 285

Scientia quæ requiritur in Epiſcopo, qua ſi careat reiicitur. 301. 303

Scripturæ quæ ſunt, quæ probant 773 ſcriptum quando facit fidem. 804 ſcriptura quæ dicitur authentica; & fides non datur niſi authenticæ. 848. & infra. ſcripturæ productæ ſi ſunt cōtrariæ inter ſe, nil probant. 860 ſcripturas quando tenetur vna pars dare alteri parti contrariæ. 859

Sedem Apoſtolicā Romam Deus elegit. 181

Sede vacante qui aliquid accipit, punitur. 168

Sede vacante bona occupantes, vel perden-

Digitized by Google

tes puniuntur. 203. 217. Sede vacante Romana est vbi Papa moritur. 119 Sede vacante bona non minuantur,&c. 904 Sede vacante nil innouandum, quia non est qui defendat ius. 1294. & infra. Sedem Apostolicam adeuntes sunt priuilegiati. 2297

Sententia lata à non suo Iudice non valet. 86 sententia interlocutoria quando transit in definitiuam. 136 sententia Episcopi nõ præiudicat. 476 sententia quando non tenet. 501 sententia incerta est nulla, nisi, &c. 552 sententia quando inducitur à canone. 581 sententia Papæ contra Ecclesiam quando retractatur. 586 sententia laici contra clericum quando valet. 616 sententia lata contra absentem quando valet. 633 sententia lata ab vno exequitur ab alio. 651 sententia definitiua interlocutoria conuentionalis quid sit. 738 sententia lata contra matrimonium nõ transit in rem iudicatam. 774. 802 sententia lata contra legitimam appellationem, est cassanda. 753 sententia est statim exequẽda 814 sententia si dicatur lata per falsos testes &c. quid agendum. 811. sententia potest ex parte tenere, & ex parte non. 857 sententia Iudicis suspecti quando retractatur 922 sententia lata per instrumentum falsum an teneat. 923 sententia lata ab vno Iudice, à quibus est seruanda. 933 sententia contra iura lata non tenet. 957 964 & cito ferenda 958 ad deponendum qualis debet esse. 959 quando iustè petitur vt confirmetur à Papa, & tunc non potest ab alio cognosci. 960 sententia iniqua retractanda. 965 si contra absentem non valet. 966

Sepeliens excommunicatum punitur, quia nec in vita, nec in morte cum eo communicandum 215 sepelientes quem non debent quibus pœnis puniuntur, & qui sint. 1441 sepeliatur si excommunicati in Ecclesia, vel cœmiterio, quid faciẽdum. 1673 sepulturæ locus quando vendi potest. 1414 sepulturam ad eligendam qui inducunt voto, iuramento, promissione, puniuntur 1436

Sepelire non debent presbyteri cum anulis, & ornamentis. 230 sepelire non possunt interdictos priuilegiati 528 sepelientes alienum parochianum restituant corpus & bona 1426 sepelire impuberes filias an possit, vbi volunt parentes. 1428 1431 sepeliendus vbi sit, quando dubitatur de loco. 438. 440 sepeliendus non est cum aliis, qui moritur in peccato mortali manifesto. 1560 sepeliantur si Episcopi in Ecclesia, vel in cœmiterio, quid faciẽdum. 1673 sepeliens hæreticum quomodo punitur, & quis non sepeliendus in sacris. 2062

Sepulturæ ius ad quem pertinet, an possit paciſci. 528 sepultura vbi eligenda, & quid relinquendum. 1422. & infra. sepulturæ causa relicta religiosis, quando danda parocho, vel cathedrali. 1429. 1434 sepultura eligenda in loco minus religioso, & quibus deneganda. 1431. 1432 sepulturam ad eligendam qui inducunt *voto, iuramento, promissione*, puniuntur. 1436 sepulturæ locus electus soluet quartam Parochis. 1437 sepultura non datur in peccato mortali morienti, vt vsurario, & pœna. 2059 2077

Sequestratio de iure non debet fieri. 717 sequestrata res non possidetur ab alio, & quando fit. 752 sequestratio quando non potest fieri. 755

Sermo generalis non comprehendit loquentem. 908

Seruos percussores quando Episcopus absoluit. 2413

Seruire v.g. Episcopo sperans beneficia, quãdo non est simonia. 1975

Seruus ante manumissionem non est ordinandus, & si secus, sunt pœnæ. 331. & infra. serui non ordinentur. 310 *serui Ecclesiæ* si ordinentur, *ad quæ tenentur 335 serui Ecclesiæ quando possunt manumitti, & quid de prole. 1317 seruus manumissus cum conditione* expleat *conditionem.* 1809 *serui si contrahant inuito domino*, ad quid teneantur, an possint vendi. 1833

Sicilia est patrimonium Petri, & feudum Ecclesiæ. 984

Sigilla Iudicum qui aperit, punitur. 416 sigillum authenticũ quid dicitur, & quando facit fidem. 849. 853. 854 sigillum confessionis nullo modo frangendum. 2235

Simonia non inducitur pro modica re in proœmio. simonia an sit renuntiare litteris ob pensionem. 50 simonia est fieri monachum cum spe, vel permissione, vt eligatur. 142 simoniaca in electione quando dispensat Episcopus. 164 simoniæ *ratihabitio* rectotrahitur. ibid. simonia *est* cedere liti, vt quid accipiat. 523 simonia transigere in beneficiis, vel rebus spiritualibus, & quando non. 534. 537 simonia est transigere super iure præsentandi cum aliquo commodo temporali. 519 simonia est transigere super subiectionem spiritualem Ecclesiæ. 540 simonia non est, si amicabiliter

Digitized by Google

liter remittuntur multa. 540 simoniacus quomodo puniendus. 757 simoniacus cõfitens suum crimen non potest testificari contra aliquem negantem idem. 786 simoniacus vt condẽnetur non sufficit vnus testis. 786 simoniæ in materia idem est remittere, & dare ibid. simoniæ mediator quando admittitur testis contra socium, & quando hæc causa est ciuilis. 833 simoniacus est, qui principaliter propter denarium it ad horas. 1151 simonia vel in modo, vel in dictione. 1314 simonia quando committitur. 1964. & infra. simoniacè qui accipit, statim puniendus. 1969 simonia in quibus rebus, actionibus, pactis committitur cum pœnis. 1971. & infra. simonia est accipere aliquid, vt quis non ordinetur, & non manifestet peccatum. 1977 simonia vt cognoscatur ex donis datis, vel acceptis, tria sunt consideranda. 1981 simonia commissa à meo consanguineo, vel amico mihi ignoranti præiudicat. 1981. 1986 simoniacus non est ipso iure suspensus, & quantitas muneris non refert. 1983 simonia quando est redimere vexationem, vel iussum. 1991 simoniacus quando non sit habendus, si alius pro eo dat pecunias. 1996 simoniacum an faciant humiles preces, vel sola intentio. 1997 simoniacus in ordine, id est ad titulum Ecclesiæ, quem non petat, quomodo punitur. 2000 simoniacus quando non tenetur restituere. 2009 simoniaco in ordine, & beneficio, solus Papa dispensat. 2008 simoniaci pœnæ omnes reuocantur: simoniaci in ordine, vel beneficio quomodo puniũtur. 2011 simonia quando est eligere canonicum cum conditione legendi. 2019 simoniæ accusatus quomodo se purgabit. 2303 simonia quando committitur. 1964. & infra.

Simplicitas quando non imputatur. 39 simplicitate factis parcendum. 1023

Simpliciter, & de plano, quomodo intelligitur. 2533

Solemnitates iuris quas partes possunt remittere. 387 solemnitas voti in quo consistit. 1820

Sortibus vti quando licet, & sortilegi, & diuinatores puniuntur. 2190

Spiritualia compromittenda in clericum. 598 spiritualium arbitrium, vel iudicium non potest committi soli laico. 604 spiritualia, vt electio, confirmatio, non fiant in locis sæcularibus. 1014

Spiritus sanctus est à Patre, & Filio, & ab vno principio, & contrarium est damnatum. 3

Spoliatus, ante omnia est restituendus. 420 spoliatus possessione à delegato Papæ iam mortuo, quod remedium habet. 449 spoliatum quomodo quis se probat, & à iudice restituitur. 580 spolij exceptio quando prius audienda & præiudicet. 692. 694 spoliatus quando non punitur in possessione, licet succumbat in petitorio. 698 spoliatus renuncians non libere renunciat. 706. 707 spoliatus non tenetur respõdere de proprietate, nisi prius restituatur. 711 spoliator quando habet actionem detinentem res. 712 spoliatus quando non potest excipere de spoliatione. 714 spolians & contumax, quando audiendus. 716

Sponsam alterius ducere non facit bigamiã. 348 sponsam consanguinei consanguineus non accipiat. 1759 sponsas iuratas an cogat Episcopus vt contrahant. 1761 sponsus qui dedit fidem, & iurauit, quando potest ingredi in religionem. 1767 sponsa relicta qui contrahit cum secunda de præsenti, quando puniendus. 1773 sponsæ infra nubiles annos si dicit nõ consensisse, an credendum. 1790 sponsi non separandi, nisi ex violentia. 1793 sponsa iurata, & data à parentibus, an possit alteri nubere. 1795

Sponsalia quando quis non tenetur seruare. 902 sponsalia qui contraxerunt si nolunt, commonendi, non coërcendi. 1753 sponsalia nulla faciebant impedimẽta publicæ honestatis. 1755 sponsalia in quibus casibus soluantur, & si discedit sponsus. 1756 sponsalia quando transibant in matrimonium. 1781 sponsalia de futuro cum conatu copulæ sine effectu, non est matrimonium. 1783 sponsalia de præsenti non franguntur per secundum matrimonium de futuro, sic sponsalia quæ pater promittit pro filio, quando obligent filium. 1785 sponsalia non in ætate, quando possunt contrahi. 1786 sponsalia ante septennium sunt nulla, postea quomodo conualidantur. 1788. 1789 sponsalia soluuntur per matrimonium. 1796 sponsalia quando quis non tenetur seruare. 902

Statum quem habent Fraticelli fratres de paupere vita, bizochi, biguini, vel alio nomine, nemo accipiat sub excommunicatione. 1582

Statuta impedientes inquisitionem, sunt tollenda. 2069

Sterilitas, vel casus fortuitus quando compensandi, vel non. 1349

Stuprans virginem quando non ducat, doter, decapi

Digitized by Google

decapitetur. 2137
Studij nomen, intelligitur bonum ſtudium. 1145
Studentes, vbi ſunt ſtudia expenſis beneficiorum nõ redeant ad ſtatum ſæcularem. 197 ſtudentibus abſentibus quando etiam datur pars diſtributionum. 1183 ſtudentes accipiant fructus beneficiorum per quot tempus. 2020 ſtudentes quando recipiunt prouentus, & non diſtributiones. 2281
Subdiaconatus eſt ordo ſacer., & eſt ſatis vt eligatur Epiſcopus. 295 Subdiaconus contrahens cum vidua eſt bigamus, licet matrimonium non teneat. 349
Subſtitutio per ingreſſum religionis quando non euaneſcit. 768 ſubſtitutio vulgaris quotuplex, & quid ſit. 1411 ſubſtitutio quomodo interpretanda. 1416
Subdelegatus mortuo ſubdelegante, quando non procedit. 432
Subditi lite pendente obediant Prælatis. 1958 ſubditus ſit aliquis ratione delicti, vbi deliquit. 2397
Succeſſor quando poteſt conueniri. 5 ſucceſſor an ſoluat quid, quando anteceſſor vel maior pars. 1640
Succeſſio in Eccleſia eſt prohibita. 524 ſucceſſionem futuram an poſſit aliqua perſona renunciare. 529
Summa quando ponitur in mandatis an poſſit dari maior, vel minor. 1194
Superior ſi reuocat negotium, inferior nil poteſt. 746 ſuperioris factum non præiudicat inferiori. 976 ſuperiores electi à Capitulo non mutandi, niſi. 1560 ſuperiores quando non poſſint cenſurare ſubditos, &c. & ſuſpenditur iuriſdictio. 1958 ſuperior vel iudex per ſe, vel alium clericum verberans, an excommunicatus. 2430
Suſpectus quis iudex, & ob quas cauſas allegatur. 400 ſuſpectus quis in iudicio quot modis habetur. 1025. 1039 ſuſpectus in vno articulo abiuret omnem hæreſim. 2068
Sodomitici, ſiue clerici, ſiue laici, quomodo puniuntur. 2216
Suſpenſionis pro abſolutione iuratur, ſicut pro excommunicatione. 2428 ſuſpenſione, & interdicto ſeruentur eadem quæ in excommunicatione. 2461
Suſpenſus poteſt adhuc ſuſpendi. 49 ſuſpenſus quæ non poteſt. 91 ſuſpenſus non poteſt eligi, vel eligere. 110 ſuſpenſus eſt qui ordinatur à ſuſpenſo. 386 ſuſpenſus qui per annum eſt pertinax, priuatur beneficiis. 294 ſuſpenſus ab homine eſt incapax beneficij: ſuſpenſus non poteſt eligi, nec eligere, nec impetrare beneficium, nec impetrata retinere. 294 ſuſpenſus à pontificalibus, tamen ſi in illis celebrat non fit irregularis. 428 ſuſpenſus ab officio eſt ſuſpenſus à beneficio. 441. 2210 ſuſpenſus eſt obtinens litteras ſubreptitias contra electum. 809 ſuſpenſus ab officio, vel beneficio in quibus non poteſt agere. 916 ſuſpenſus an ſit ſicut excommunicatus in pœnis. 1043 ſuſpenſo ab homine, an currat tempus pro collatione beneficij. 1171 ſuſpenſus ab officio an ſit ſuſpenſus à beneficio, & contra. 2210. 2348 ſuſpenſus ſi celebret. 2257 ſuſpenſus ab officio ad tempus an fiat irregularis, ſuſpenſus ab ingreſſu Eccleſiæ à quibus intelligitur ſuſpenſus, & quando fit irregularis, & hæc non ſuſpenditur. 2480 ſuſpenſus per annum in biſſextili non celebrabit in vltima die. 2507 ſuſpenſus quando eſt clericus ob fornicationem, vel ſimoniam. 2522
Suſpicionis cauſa, à quo cognoſcenda. 422 ſuſpicionem quis iudicabit, quando iudex allegatur ſuſpectus. 1051 ſuſpicionis cauſam iudex ſuſpectus committat arbitris cum termino. 1065. 1478 ſuſpicionis cauſa eſt probanda in appellatione, ſi ſecus. 1030
Statuta generalia non abrogantur per can. vel conſuet. 5 ſtatutum Eccleſiæ confirmatum à Papa tollitur per contrarium. 12 ſtatutum laicorum quando non extenditur. 14 ſtatutum *Epiſcopi non ligat extra* diœceſim. 19 ſtatuta facta an durent poſt. diſceſſum Legati. 453 ſtatuta qui facit. & ſcribit in fauorem vſurarum, excommunicatur. 2178
Scripturæ creditoris ſi non continent cauſam debiti, non probant. 861 ſcriptura in quibus requiritur. 1648.
Sententiam eſſe latam quomodo probatur. 972 ſententiæ contrariæ ſi à diuerſis ſint datæ quæ tenenda, & an pro eo. 982 ſententia contra matrimonium quando non reuocatur. 967 ſententia contra ius litigantis ſi non appellatur, quando tranſit in rem iudicatam. 969 ſententia quomodo eſt ferenda, & lata quando confirmanda, non obſtante appellatione. 970 *ſententia* lata contra abſentem citatum *iuſta cauſa* impeditum, an teneat. 974 ſententia prima lata confirmatur, ſi ſecunda non eſt legitima. 926 ſententia contra res prius iudicatas tenet. 976 ſententia de facto proprio quando retractatur. 978 ſententia quando vitiatur, & quomodo retractanda 980 ſententia quando ſunt multi iudices eſt recitanda in pluralibus. 906

ſententia

Digitized by Google

sententia diffinitiua quando ferenda, ne sit nulla, & in scriptis. 987 sententias tres qui habet contra se, quid potest facere, 988 sententia non iudicata confirmata à Papa non tenet. 1090 sententia venialis non valet. 1102 sententia & processus in Ecclesia sunt nulli, contractus tenent. 1733 sententia definitiua vt sit valida, quæ debet continere. 1935 sententia ex litteris falsis non exequenda. 2180 sententia potest cõfirmari ex parte, & ex parte non. 2260 sententia lata ab Episcopo an duret post mortem. 2397 sententia excommunicationis, suspensionis, & interdicti sine nominatione non tenent, non nominentur. 2473 sententiam definitiuam quæ verba significant. 2508

Sponsalia non in ætate post ætatem non coalescunt. 1799 sponsalia promissa à parentibus filios non obligant, nisi consentiant. 1799 sponsalia clandestina si negentur, cuius est probare. 1880 sponsalia de præsenti annullant matrimonium secundum, de futuro non. 1803. 1805 sponsalia de futuro cum conditione, si dabis centum, valent, sub pœna non valent. 1810 sponsalia soluuntur per affinitatem superuenientem. 1862 sponsalia soluuntur per lepram superuenientem. 1832

Synodo interesse qui tenentur. 502

T

Tabellio si non perficit instrumenta, an possit alius perficere. 862

Tacens videtur consentire. 868

Taciturnitas quando habetur pro consensu. 1301

Terminus peremptorius quomodo dandus. 683 terminum appellanti quis dabit. 993. 994. 1022. 1039 terminus si transeat quando appellans condemnatur. 1054 terminus iuridicus quando incipit currere. 1001 & quis est. 1039 terminus in appellatione quando habetur cum peremptorio. 1033 terminus iuris ad prosequendum quando potest abbreuiari. 1047 1064

Territorium comprehendit locum exemptum. 485

Testamenta quis potest facere, & quando exequenda. 1396

Testamentum secundũ quando non reuocat primum 18 testamenta coram Parocho, & duobus testibus valent quando. 1405 testamentum an valeat quãdo committitur alterius voluntati faciendum. 1408. 1812 testamentum potest fieri nutu. 1408 testamentum non valet, quãdo hæredi nihil relinquitur. 1411 testamentorum executores compellat Episcopus quando. 1412. 1414 testamentum ad pias causas quomodo potest probari valere. 1421

Testatoris voluntas intra annum exequenda. 1398

Testari an possit clericus. 487 testari potest vxor viuente marito. 1399 testari quæ potest Prælatus moriens. 1420

Testis varius, vel qui vacillat non valet. 698 testis quando præualet instrumento, vel contra, & qui potest pro Ecclesia. 761 testibus publicatis, an contrarij testes admittendi. 766 testes in causa matrimoniali, vel ciuili quando cogendi. 838. & infra. testibus non eget quando factum est notorium vel confessum. 840 testes quot vocandi & à quibus soluendi. 74 testes singulares non probant. 127. 136 testes alias non idonei quando admittuntur. 136 testes an possint esse Monachi, & quando. 490 testis quando reiicitur ob similem causam. 630. 631 testes quando recipiuntur lite non contestata. 672 testes si sint æquè idonei, qui præferendi. 763 testibus pro producendis datur terminus, quo trãsacto, quando possunt alij produci. 769 testium reprobatio, & productio varia. 769 testes an possint mutare suũ dictum. 770 testes quales debent esse, & quomodo deponant, & alia. 777. & infra. testes contra clericos quales debent esse. 783 testes quando reiiciuntur. 789 testes quousque possunt produci. 791 testes debent concordare in quantum fieri potest. 792 testes quando possunt iterum capi super noua causa, & quæ debẽt iurare. 793. 795. 801. 811. 814 testes debent esse plures, & in qualibet causa quot, & vnus non probat nisi semiplenè 799 testes quando non possunt cogi ad testificandum super principali, & eorum dictum quando non valet. 805 testium dicta quando non sunt publicanda 806 quomodo, & quando testes sunt reprobandi. 807 testium contrariorum an consideranda multitudo, vel qualitas, & quid agendum 808 testium multiplicitas quando reiicienda. 812 testes quomodo examinandi à iudice, & secus non valent, nec sint multi; quando possunt se corrigere, an iidem testes apud secundum iudicem deponant, & ad quid tenentur. 813 testes necessario debent iurare, licet possit remitti. 815. 817 testes quomodo, & quando recipiendi, si timetur ne processu temporis perdantur. 819

Digitized by Google

teſtes ijdem poſſunt bis recipi in eodem modo quando. 818. 857 teſtes ſi ſæpius admittantur, quæ prævalent. 820. 822 teſtes qui impediunt ſunt excommunicandi, & reus punitur. 827 teſtes de auditu an admittantur ad probandum impedimentũ conſanguinitatis 823 teſtis quando poteſt ſe corrigere, ſi eſt obſcurè locutus, quid agendum. 824. 829 teſtes contra teſtes quando, & quoties admittantur. 825. 831. 834. 837 teſti vni quando creditur 827 teſtes ſunt examinandi ſigillatim, ſecus non valent. 828 teſtis quando poteſt eſſe aduocatus, vel procurator. 835 teſtes quando non poſſunt repeti, vel iterum accipi. 837 teſtis veritatem occultans, peccat mortaliter, & coram quo debet ſiſtere. 838 teſtis ſi fiat infamis non admittitur amplius, & quando ſe poteſt corrigere, & ſemel iurat in vna cauſa. 843 teſtis ſe in continenti corrigere quando debet. 843 teſtes in criminalibus an ſint cogendi. 844 & infra. teſtes minus idonei ne admittantur in defectu probationis. 847 teſtes lite non conteſtata quando poſſunt accipi 898 teſtes per exceptionem criminis reijciuntur, ſed non puniuntur. 918 teſtis vnus quando probat in fauorem religionis. 1421 teſtes ſi deponant, quando non credendi. 1953 teſtes criminoſi quando admittuntur contra ſimoniacum. 1995 teſtes contra hæreticos, & fautores qui admittuntur. 2065 teſtis periurus poteſt iterum admitti contra hæreticos. 2068 teſtis falſus quis dicitur, & quibus nocet. 2179 teſtis vacillans ſi carceretur non fit infamis. 2335 teſtis non poteſt accuſare de eodem crimine quando. 1942 teſtes, qui non admittuntur in cauſa criminali. 1951 teſtes in criminalibus non compelluntur. 1916

Teſtimonium fœminarum quomodo accipiendum. 635 teſtimonium vnius etiam Epiſcopi, vel iudicis non ſufficit. 804

Theologus pro ſcriptura in qua Eccleſia eſt eligendus. 2019

Timor ſubditi obedientis ob excommunicationem non dat poſſeſſionem, & timor excommunicationis eſt cadens in conſtantẽ virum. 721

Titulum ſuæ poſſeſſionis quis tenetur probare. 547 titulus quomodo acquiritur. 715

Tolerantur aliqua etiam à Papa, pro bono communi. 1172 tolerantia ſola Prælati non facit ius, ſed electio. 1176

Torneamenta quæ prohibita, & mortui in ea non ſepeliantur, dantur tamen ſacramenta. 2131. 2133

Tonſuram primam quibus non poteſt Epiſcopus dare ſub pœna. 284 tonſura eſt ordo clericalis & à quo confertur. 297 tonſuratus ſi fiat miles, eſt cogendus ad habitum. 1132

Tranſigere qui poteſt, & reſcindere. 533

Tranſactioni eſt ſtandum, ſi fiat excluſis aliis, quomodo eius defectum ſupplet Papa. 531

Tranſlationem Epiſcopi in alium Epiſcopatum non poteſt facere Patriarcha. 215

Tranſactio quando eſt in perſonis, id eſt *ad* vitam illorum, vel realis. 538

Tributi ſolutio eſt probatio ſubiectionis. 1624

Trinitatis vnitas, eſt propria cõtra Ioachim, & quomodo intelligitur. 2

Trinitatis feſtum quando celebratur. 688

Turpitudinem ſuam allegans quando audiẽdus. 811. 876. 1179. 1282. 1388

V

VAcare beneficium quando dicitur. 71

Vacare non dicitur Eccleſia per mortem Commendatarij. 171 vacante Eccleſia cathedrali quis mittit viſitatorem, & quæ poteſt. 261

Vaſſallus non poteſt renunciare feudo. 11 vaſſalli in quæſtione *feudi coram quo agent.* 617. 625 *vaſſalli hæres an teneatur iurare fidelitatem.* 892

Velum *conuerſionis*, ſed non conſecrationis poteſt habere vidua. 1492

Vendere vſurarius vſum, & emphyteuta meliorationem non requiſito domino non poteſt. 11 vendere non ſeruata forma, vel læſa Eccleſia non licet. 11 venditio, & emptio facta in fraudem contra litteras Apoſtolicas non iuuat. 595 venditio quãdo præſumitur vſuraria. 1342 venditio vt liceat emptori diſcedere quando vult, nec fructus computandi. 1367 vendere cum pacto reuendendi quando eſt vſura. 2164 vendere ad tempus plus iuſto pretio currenti, quando eſt vſura. 2162

Venditor quando tenetur de *euictione.* 1344

Verba ſunt intelligenda cum effectu. 522 verba ambigua ex dolo, vel ſine, quomodo intelligenda. 1758 verborum ſignificationes quales ſint, & quomodo intelligendæ. 1495. & infra.

Veſtes ſacræ, & altaria non polluuntur, ſi degradatus celebret. 308

Digitized by Google

Vexationem redimere, licet sine simonia. 523
Vicaria perpetua sufficit ad titulum beneficij pro ordine. 46 est beneficium. 46 vicariæ plures sunt incompatibiles 375 vicaria perpetua est incompatibilis cum parochia, requirit ordines, & vigintiquinque annos. 383
Vicarius generalis non est officialis. 80 Vicariatus patris quando impedit filium. 317 Vicarius perpetuus non est capax alterius curæ, & de officio Vicarij. 374 Vicarium in Ecclesia nemo potest ponere, nec amouere, nisi. 375. 376 nec fraudare portionem, nec requiritur consensus patroni. 376 nec substituere. 377 Vicarius Papæ non habet iurisdictionem extra vrbem. 378 Vicarij perpetui sunt compellēdi residere, ordinari, &c. 379 Vicariatum vendere est simonia. 2001 Vicarius qui facit contra fidem vel iuramentum, quomodo punitur. 2228
Vincens in causa quando prodest aliis. 1062
Victor non tenetur probare causam sententiæ. 241
Viduarum causæ apud quem tractandæ. 648
Violentia sola facit excommunicatum. 2405
Virilia abscissa ex iusta causa non faciunt irregularem, & quid si ex deuotione. 341
Vim vi repellere. 716 vim vi repellere quando, & quomodo licet. 2119. 2399
Visitare potest totam prouinciam Archiepiscopus, & accipere procurationem. 259 visitare potest Episcopus sæpius cum quibus, & an exigat procurationem. 474. 475 visitando Episcopus loca regularium quos secum ducat. 490 visitetur ne aliquis locus potest præscribi. 950 visitare an possit plures, & accipere procurationem, si dimittat seruitia. 1643 visitabit Archiepiscopus Ecclesias Prouinciæ quo ordine, & quibus. 1648 visitans si accipit quæ non debet, quas pœnas incurrit. 1649
Visitatori quæ debent dare visitati. 484 visitans quæ potest accipere. 1102 visitatores visitent, & puniant Monachos, & Abbates, & Moniales quando. 1566. 1569 visitantes Cistercienſium loca quæ habere possunt. 1654 visitantes quot equos possunt conducere secum, ne grauent. 1628
Vita actiua quando præferenda contemplatiuæ. 1506
Viuere in communi qui cogendi ab Episcopo, vel superiori regulari. 1101
Vltramontanos non ordinet Episcopus sub pœnis. 281
Vngere infirmum potest solus Sacerdos sine Clerico in necessitate. 2507
Vnguntur quæ, vbi, & quo loco, & cur, & quę supplenda. 306
Vngula pollicis carens, quando potest ordinari. 343
Vnio Ecclesiarum quibus, & à quibus, & quādo facienda. 1330 vnio Ecclesiarum, quibus modis fieri potest. 1294
Vniuersitas quem procuratorem potest constituere. 551. 559 Vniuersitates aliquæ habeant Doctores linguarum quibus sumptibus. 2021
Voluntas quando præsumitur semper eadē. 567 voluntas non sufficit vbi opus est facto. 249 voluntas sine effectu punitur. 347 voluntas coacta est voluntaria. 581 voluntas vltima defuncti sine solemnitate iuris, an teneat. 973
Votum castitatis mariti, & vxoris si vnus frāgit. 881
Votum religionis vxoris quando obligat. 574 votum vel iuramentum metu factum, quando seruandum. 579 votum nullum per ratihabitionem subsequentem tacitā tenet. 1499. & infra. vouere religionem ingredi, si profitetur laxiorem, tenet, & contra. 1517 vouere possunt continentiam vir & vxor de communi consensu. 1533 votum quomodo commutandum. 1546. 1551 & quomodo Hierosolymitanum dispensatur. 1552. & infra. quis consensus requiritur pro voto religionis. 1548 in quod omne votū mutatur, & quod soluitur. 1549 in melius quilibet potest mutare. 1549 votum cessante causa non cessat. 1553 vouens religionem si eligatur Episcopus, quid faciet. 1555 votum quod impedit, & dirimit matrimonium, & impedit tantum. 1557. 1558 voti solemnitas à quo inuenta. 1557 vota qua mensura sunt soluenda. 1640 votum solemne impedit & dirimit matrimonium simplex. 1817 votum castitatis factum à sponsa eius, qui duxit aliam, quando dispensandum. 1819 vouens castitatem si deinde iurat sponsalia, quid agat. 1820 votum simplex quoad Deum æquiparatur solemni in obligatione. 1820 votum solemne cum modica coactione annullat matrimonium. 1821
Vocem non habet in Capitulo Abbas monasterij qui fuit electus in Abbatem alterius. 152 vocem in Capitulo non habet, nisi sit subdiaconus. 304
Vsuras qui accipit, an possit cogi soluere, & mox repetere. 884. 885 vsuras solutas qui iurat non repetere, an possit alia vice petere. 898 vsura cùm tractatur, iudex det

Digitized by Google

iuramentum partibus. 900 vſura quando præſumitur. 1367 vſura quid, quando, quomodo punitur. 2157. & infra. vſura non eſt diſpenſabilis, ſicut nec mēdacium. 2160 vſura an ſit vendere nunc pro pretio tempore ſolutionis. 2161 vſura non eſt quando quid ſumitur pro intereſſe feudo, pœna, locatione. 2164 vſuram non eſſe peccatum qui affirmat, eſt hæreticus. 2178

Vſurarius compellatur relaxare iuramentum debitoribus. 879 vſurarij clerici, vel laici quando puniendi. 1094 vſurarius an poſſit moleſtari ab hærede. 1342 vſurarij manifeſti, quomodo puniuntur. 2159. 2171. 2176 vſurarius ſi habet cogitur ſoluere Domino, & quibus expenſis. 2161 vſuratiorum hæredes coguntur ſoluere vt mortui. 2165 vſurarius mentalis quando tenetur reſtituere. 2166 vſurarius niſi reſtituat, non poteſt petere vſuras à ſe extortas. 2170. 2173 vſurarij hæres quo ordine reſtituat. 2177 vſurarius clericus reiicitur à beneficio obtinendo, non ab obtento. 2233

Vſufructuarius relictus quam cautionem dabit de rebus. 1371 vſufructus quid ſit, & differt à dominio vtili, vel fructu nudo. 1371 vſufructuarius non poteſt alienare, neque propter dotem. 1925

Vxores duas habens eſt infamis, & puniet. 347 vxor quando non reſtituenda viro ea ſpoliato. 669. 714 vxor quantum expectabit, vt ſecundò contrahat. 672 vxor in cauſa matrimonij quando prius eſt reſtituenda viro, ſic ſeruus. 732. 734 vxor quando reſtituenda viro, ſi dubitatur de matrimonio. 717. 718 vxorem vir quando non poteſt accuſare, vel reprobare. 902 vxor quæ iurans conſentit alienari ſua dotalia, & dona, an, &c. 905 vxor ſi dicit talem non eſſe ſuum virum, quid faciet Iudex. 911 vxor quando poteſt moleſtare emptorem rei datæ propter nuptias. 1341 vxor volens religionem quando educenda, & mortuo marito an teneatur ingredi. 1534 vxor quæ conſentit, quando poteſt petere maritum profeſſum. 1538. 1539 vxor qua ſolemnitate dat licentiam viro pro profeſſione. 1540 vxor quando poteſt profiteri, ſi maritus fiat infidelis, vel hæreticus 1543 vxor recedente, & diu morante viro, quantum expectabit pro ſecundo. 1770 vxor dubia an petat, vel reddat debitum. ibid. vxor leproſa non dimittenda. 1831 vxor quæ ex ſe receſſit à viro, ſi petit reſtitui. an audienda. 1914. 2142 vxorum pluralitas prohibita etiam gentilibus. 1918 vxorem qui dimittit ſine licentia Iudicis, eſt puniendus. 1796

FINIS.

Digitized by Google

TOTIVS IVRIS

CANONICI COMPENDIVM.

AVCTORE

PETRO ALAGONA
è Societate IESV.

TOMVS POSTERIOR,

Continens Epitomen Decreti Gratiani.



LVGDVNI,
Sumptibus Iacobi Cardon & Petri Cauellat.

M, DC. XXIII.
CVM PERMISSV SVPERIORVM.

Digitized by Google

Digitized by Google

TABVLA DISTINCTIONVM, ET CAVSARVM.

Primus numerus Distinctionem; secundus & tertius folium in margine significant.

Dist.			
1	DE iure diuina, & humana constitutionis. fol.	1	
2	De speciebus iuris Quiritum, seu Romanorum.	1	9
3	De nominibus iuris canonici.	2	1
4	Leges, & canones ad quid inuenti sint.	2	3
5	Quomodo ius naturale est immobile.	2	6
6	De peccato illusionum, & de dignitate iuris naturalis.	2	8
7	De Legislatoribus, & quomodo ius incepit.	2	10
8	Ius naturale, & consuetudo quomodo differunt.	3	1
9	Constitutiones hominum cedunt iuri naturali.	3	4
10	Canones sunt supra leges Imperatorum.	3	6
11	Consuetudo cedit legibus approbatis.	3	9
12	Consuetudo, quæ non est contra canones, nec contra bonos mores, est seruanda.	4	2
13	Contra ius naturale, non admittitur dispensatio.	4	7
14	Nemo debet facere peccatum minus, vt aliquis maius euitet.	4	8
15	Quando sacri canones, & concilia fuerunt celebrata, & quæ opuscula admittenda.	4	9
16	Canones Apostolorum, & concilia recipienda.	4	10
17	Sine Papa, non sunt concilia generalia.	5	2
18	Concilia prouincialia quomodo & quando celebranda.	5	3
19	Mandata ecclesiastica sunt deuote seruanda.	5	6
20	In causis definiendis, & in exponenda Scriptura, quid attendendum.	5	10
21	De diuersis gradibus ministrorum, & de differentiis illorum.	6	2

Digitized by Google

Dist.			
22	De dignitate Romanæ Ecclesiæ, & aliarum.	6	4
23	De ordinatione ministrorum omnium.	6	5
• 24	De examinatione ordinandorum.	7	1
25	De officiis clericorum, & Episcoporum.	7	3
26	De conditionibus Episcopi.	7	5
• 27	Ordinandi voueant castitatem : & votum, vel est solemne, vel simplex.	7	8
• 28	In Occidentali Ecclesia clericus non potest habere vxorem.	7	10
29	Capitula ex quibus causis tradita.	8	4
• 30	Declarat distinctionem xxviij. circa vxores sacerdotum.	8	5
31	Clerici sint continentes.	8	7
32	Idem.	8	8
33	Qui non possunt promoueri.	9	1
34	Episcopus euitet familiaritatem mulierum, nec venetur.	9	3
• 35	Ordinandus non sit vinolentus.	9	6
36	Sit prudens, & peritus in litteris.	9	7
37	Clerici non respiciant libros gentilium.	9	8
38	Sacerdos quam doctrinam debet habere.	10	1
39	Episcopus sit prudens in negotiis secularibus pro Ecclesia.	10	3
40	Episcopus sit ornatus virtutibus.	10	4
41	Episcopus sit grauis.	10	6
42	Episcopus sit hospitalis.	10	7
43	Episcopus sit pudicus, & doctus.	10	8
44	Episcopus non vinolentus.	10	9
45	Episcopus non percussor.	11	1
46	Episcopus non litigiosus.	11	4
47	Episcopus non cupidus, & sit domui suæ bene præpositus.	11	5
48	Episcopus non neophytus.	11	6
49	Recapitulat prædicta de Episcopo, & ponit causas.	11	7
50	De lapsu, & reparatione clericorum.	11	8
51	An curiales, iudices, aduocati, obligati, debeant ordinari.	12	10
52	De clerico per saltum promoto.	13	1
• 53	De curialibus quare non ordinandi.	13	2
54	Serui qui non ordinandi.	13	3
55	Corpore vitiati, bigami, illiterati, publicè pœnitentes, non sunt ordinandi.	13	6
56	Filij presbyterorum, & nati ex adulterio, vel fornicatione, non sunt ordinandi.	13	10
57	An baptizati in ægritudine, sint ordinandi.	14	2
58	Monachi		

Digitized by Google

Dist.			
58	*Monachi sine licentia Abbatis non ordinandi.*	14	3
59	*Laici etiam litterati an statim ordinandi.*	14	4
60	*Qualis ordinatus est eligendus ad dignitatem, vel Episcopatum.*	14	5
61	*Laicus potest postulari, & non eligi in Episcopum.*	14	6
62	*Populus non eligit, sed clerus.*	14	8
63	*Laici non se ingerant in electione Episcoporum.*	14	9
64	*Episcopus quomodo consecrandus.*	15	3
65	*Idem vt suprà.*	15	4
66	*Archiepiscopus quomodo promouendus.*	15	5
67	*De promotione, & ordinatione presbyterorum.*	15	5
68	*Ordinatiõ quando reiteranda, vel non.*	15	6
69	*Tonsura à quo conferenda, & non ordinatus non ministret.*	15	7
70	*Nemo ordinandus sine titulo.*	15	8
71	*Nec à non suo Episcopo.*	15	9
72	*Clericus ignotus, sine dimissoriis non recipiatur.*	15	10
73	*Dimissoriæ quomodo faciendæ.*	16	1
74	*Inuiti an ordinandi.*	16	1
75	*De tempore ordinationis, vel consecrationis.*	16	3
76	*De ieiuniis quatuor temporum.*	16	4
77	*De interstitiis temporum.*	16	5
78	*De ætate ordinandorum.*	16	6
79	*De ordinatione summi Pontificis.*	16	7
80	*Episcopi, vel Archiepiscopi in quibus locis ponendi.*	16	10
81	*Episcopus ordinandus qualis debet esse, nec clericus habitet cum mulieribus.*	17	1
82	*Episcopus quos nutriat, & cum quibus dispenset.*	17	3
83	*Prælatus non consentiat peccatis aliorum.*	17	4
84	*Prælatus defendat pauperes, adiuuet oppressos, & monasteria.*	17	5
85	*De hospitalitate clericorum.*	17	6
86	*Episcopus sit doctor, & liberalis.*	17	6
87	*Adiuuet viduas, orphanos, oppressos.*	17	10
88	*Clerici non negotientur ob cupiditatem.*	18	1
89	*Episcopus quomodo dispenset res Ecclesiæ.*	18	2
90	*Qui litigiosi non ordinandi.*	18	3
91	*De modo canendi in Ecclesia, & clericus quando exerceat artem.*	18	5
92	*Magis corde quàm ore cantandum.*	18	6
93	*De obedientia erga maiores.*	18	7
94	*Legatus Papæ non impediendus, sub excommunicatione.*	18	9
95	*Coram Episcopo presbyter potest celebrare.*	18	10

Digitized by Google

96. & 97 *Imperator,& Principes quomodo inuentur.* 19 3
98 *Clerici peregrini quando non recipiendi.* 19 7
99 *Quis appellandus vniuersalis.* 19 8
100 *De pallio,& vsu eius.* 19 10
101 *Vna Prouincia in duas an diuidenda.* 20 4

DE CAVSIS.

Causa
1 *De simonia.* 21 1
2 *De ordine iudiciario contra crimen.* 21 6
3 *De restitutione spoliatorum.* 30 9
4 *De impedimento excommunicationis in iudicio.* 32 7
5 *De accusationibus occultis.* 33 1
6 *Criminosi,& infames in certis causis accusant,& sunt testes.* 33 6
7 *De renuntiatione Episcopatus.* 34 1
8 *De electione successoris Episcopi.* 35 1
9 *De Episcopo excommunicato ordinante,& de Archiepiscopo damnante,vel ordinante non suos.* 35 8
10 *De iure Episcopi in ecclesia sui Episcopatus.* 36 1
11 *Sub quo iudice clerici debeant conueniri.* 36 5
12 *De bonis clericorum.* 37 7
13 *De decimis quibus clerici viuunt, vnde, qui, & quibus sunt solvendæ.* 38 9
14 *De decimis circa propria sua temporalia.* 39 2
15 *De incontinentia clericorum,& de actis mente alienata.* 39 5
16 *De monachis, & monasteriis.* 40 1
17 *De his qui à voto recedunt cum eorum bonis.* 42 6
18 *An,& in quibus monasteria sunt subiecta Episcopis.* 43 2
19 *An clerici sæculares, & canonici regulares inuitis prælatis possint ingredi religionem arctiorem.* 43 6
20 *De impuberibus ingredientibus religionem.* 43 9
21 *Iterum agit de clericis.* 44 4
22 *De iuramento præsertim erga Prælatos.* 44 9
23 *De bello iusto,vel iniusto,de iustitia,de hæreticis.* 45 5
24 *De hæreticis,& excommunicatis,an possint alios punire.* 46 6
25 *De priuilegiis quæ dat Romana Ecclesia.* 47 1
26 *De diuinationibus,de reconciliatione excommunicatorum, de pœnitentia morientium.* 47 4
27 *De sacramentis,& primo de matrimonio, & consequenter de voto.* 47 9

Digitized by Google

Diſt.			
28	*De matrimonio infidelium, & quid ſi conuertantur.*	48	5
29	*De impedimento erroris.*	48	10
30	*De cognatione ſpirituali, & de clandeſtinis.*	49	3
31	*De impedimento criminis, de vi, de fide ſponſalium.*	49	9
32	*An quis poſſit ducere meretricem, an aduleram dimittere, vel ſterilem.*	50	1
33	*De impotentia coëundi, ſeu maleficiatis, de enormitate delicti, de tempore feriarum.*	51	1

De pœnitentia, habet Diſtinctiones ſeptem.

Diſt.			
1	*AN ſola cordis contritione, & ſecreta ſatisfactione, ſine oris confeſſione poſſit quis Deo ſatisfacere.*	51	3
2	*An charitas ſemel habita poſſit amitti, vel non, & an pœnitentia ſit reiteranda.*	51	6
3	*An pœnitentia ſit reiteranda.*	51	8
4	*An peccata dimiſſa redeant.*	52	1
5	*Quæ ſunt conſideranda circa pœnitentiam imponendam, vel faciendam.*	52	2
6	*Cui debet fieri confeſſio, & qualis debet eſſe confeſſor*	52	3
	An pœnitentia finalis, id eſt, timore mortis accépta, ſit vtilis.	52	4
	An tempore orationis, vt Quadrageſimæ, & ieiunij, liceat reddere debitum vxori.	52	5
Cauſa	*An vir ſine conſenſu vxoris poſſit vouere continentiam.*	52	6
34	*De impedimento ligaminis.*	52	8
35	*De cognatione, & affinitate.*	53	1
36	*De raptu.*	53	9

De Conſecratione.

Diſt.			
1	*DE conſecratione eccleſiarum, & celebatione Miſſarum.*	54	1
2	*De Euchariſtia.*	55	6
3	*De ſolemnitatibus feſtiuitatum.*	56	4
4	*De Baptiſmo.*	59	1
5	*De confirmatione, diuinis officiis, ieiuniis, & de Spiritu ſancto.*		*ibid.*

Digitized by Google

iuramentum partibus. 900 vſura quando præſumitur. 1367 vſura quid, quando, quomodo punitur. 2157. & infra. vſura non eſt diſpenſabilis, ſicut nec mēdacium. 2160 vſura an ſit vendere nunc pro pretio tempore ſolutionis. 2162 vſura non eſt quando quid ſumitur pro intereſſe feudo, pœna, locatione. 2164 vſuram non eſſe peccatum qui affirmat, eſt hæreticus. 2178

Vſurarius compellatur relaxare iuramentum debitoribus. 879 vſurarij clerici, vel laici quando puniendi. 1094 vſurarius an poſſit moleſtari ab hærede. 1342 vſurarij manifeſti, quomodo puniuntur. 2159. 2171. 2176 vſurarius ſi habet cogitur ſoluere Domino, & quibus expenſis. 2161 vſuratiorum hæredes coguntur ſoluere vt mortui. 2165 vſurarius mentalis quando tenetur reſtituere. 2166 vſurarius niſi reſtituat, non poteſt petere vſuras à ſe extortas. 2170. 2173 vſurarij hæres quo ordine reſtituat. 2177 vſurarius clericus reiicitur à beneficio obtinendo, non ab obtento. 2233

Vſufructuarius relictus quam cautionem dabit de rebus. 1371 vſufructus quid ſit, & differt à dominio utili, vel fructu nudo. 1371 vſufructuarius non poteſt alienare, neque propter dotem. 1925

Vxores duas habens eſt infamis, & puniet. 347 vxor quando non reſtituenda viro ea ſpoliato. 669. 714 vxor quantum expectabit, vt ſecundò contrahat. 672 vxor in cauſa matrimonij quando prius eſt reſtituenda viro, ſic ſeruus. 712. 714 vxor quando reſtituenda viro, ſi dubitatur de matrimonio. 717. 718 vxorem vir quando non poteſt accuſare, vel reprobare. 902 vxor quæ iurans conſentit alienari ſua dotalia, & dona, an, &c. 905 vxor ſi dicit talem non eſſe ſuum virum, quid faciet Iudex. 911 vxor quando poteſt moleſtare emptorem rei datæ propter nuptias. 1341 vxor vouens religionem quando educenda, & mortuo marito an teneatur ingredi. 1534 vxor quæ conſentit, quando poteſt petere maritum profeſſum. 1538. 1539 vxor qua ſolemnitate dat licentiam viro pro profeſſione. 1540 vxor quando poteſt profiteri, ſi maritus fiat infidelis, vel hæreticus 1543 vxor recedente, & diu morante viro, quantum expectabit pro ſecundo. 1770 vxor dubia an petat, vel reddat debitum. ibid. vxor leproſa non dimittenda. 1831 vxor quæ ex ſe receſſit à viro, ſi petit reſtitui an audienda. 1914. 2142 vxorum pluralitas prohibita etiam gentilibus. 1918 vxorem qui dimittit ſine licentia Iudicis, eſt puniendus. 1796

FINIS.

Digitized by Google

TOTIVS IVRIS

CANONICI COMPENDIVM.

AVCTORE

PETRO ALAGONA
è Societate IESV.

TOMVS POSTERIOR,

Continens Epitomen Decreti Gratiani.



LVGDVNI,
Sumptibus Iacobi Cardon & Petri Cauellat.

M. DC. XXIII.
CVM PERMISSV SVPERIORVM.

Digitized by Google

Digitized by Google

TABVLA DISTINCTIONVM ET CAVSARVM.

Primus numerus Distinctionem; secundus & tertius folium in margine significant.

Dist.			
1	De iure diuina, & humana constitutionis.	fol.	1
2	De speciebus iuris Quiritum, seu Romanorum.	1	9
3	De nominibus iuris canonici.	2	1
4	Leges, & canones ad quid inuenti sint.	2	3
5	Quomodo ius naturale est immobile.	2	6
6	De peccato illusionum, & de dignitate iuris naturalis.	2	8
7	De Legislatoribus, & quomodo ius incepit.	2	10
8	Ius naturale, & consuetudo quomodo differunt.	3	1
9	Constitutiones hominum cedunt iuri naturali.	3	4
10	Canones sunt supra leges Imperatorum.	3	6
11	Consuetudo cedit legibus approbatis.	3	9
12	Consuetudo, quæ non est contra canones, nec contra bonos mores, est seruanda.	4	2
13	Contra ius naturale, non admittitur dispensatio.	4	7
14	Nemo debet facere peccatum minus, vt aliquis maius euitet.	4	8
15	Quando sacri canones, & concilia fuerunt celebrata, & quæ opuscula admittenda.	4	9
16	Canones Apostolorum, & concilia recipienda.	4	10
17	Sine Papa, non sunt concilia generalia.	5	2
18	Concilia prouincialia quomodo & quando celebranda.	5	3
19	Mandata ecclesiastica sunt deuote seruanda.	5	6
20	In causis definiendis, & in exponenda Scriptura, quid attendendum.	5	10
21	De diuersis gradibus ministrorum, & de differentiis illorum.	6	2

Digitized by Google

Dist.		
22	De dignitate Romanæ Ecclesiæ, & aliarum.	6 4
23	De ordinatione ministrorum omnium.	6 5
• 24	De examinatione ordinandorum.	7 1
25	De officiis clericorum, & Episcoporum.	7 3
26	De conditionibus Episcopi.	7 5
• 27	Ordinandi voueant castitatem : & votum, vel est solemne, vel simplex.	7 8
• 28	In Occidentali Ecclesia clericus non potest habere vxorem.	7 10
29	Capitula ex quibus causis tradita.	8 4
• 30	Declarat distinctionem xxviij. circa vxores sacerdotum.	8 5
31	Clerici sint continentes.	8 7
32	Idem.	8 8
33	Qui non possunt promoueri.	9 1
34	Episcopus euitet familiaritatem mulierum, nec venetur.	9 3
• 35	Ordinandus non sit vinolentus.	9 6
36	Sit prudens, & peritus in litteris.	9 7
37	Clerici non respiciant libros gentilium.	9 8
38	Sacerdos quam doctrinam debet habere.	10 1
39	Episcopus sit prudens in negotiis secularibus pro Ecclesia.	10 3
40	Episcopus sit ornatus virtutibus.	10 4
41	Episcopus sit grauis.	10 6
42	Episcopus sit hospitalis.	10 7
43	Episcopus sit pudicus, & doctus.	10 8
44	Episcopus non vinolentus.	10 9
45	Episcopus non percussor.	11 1
46	Episcopus non litigiosus.	11 4
47	Episcopus non cupidus, & sit domui suæ bene præpositus.	11 5
48	Episcopus non neophytus.	11 6
49	Recapitulat prædicta de Episcopo, & ponit causas.	11 7
50	De lapsu, & reparatione clericorum.	11 8
51	An curiales, iudices, aduocati, obligati, debeant ordinari.	12 10
52	De clerico per saltum promoto.	13 1
53	De curialibus quare non ordinandi.	13 2
54	Serui qui non ordinandi.	13 3
55	Corpore vitiati, bigami, illiterati, publicè pœnitentes, non sunt ordinandi.	13 6
56	Filij presbyterorum, & nati ex adulterio, vel fornicatione, non sunt ordinandi.	13 10
57	An baptizati in egritudine, sint ordinandi.	14 2
58	Monachi	

Digitized by Google

Dist.			
58	*Monachi sine licentia Abbatis non ordinandi.*	14	3
59	*Laici etiam litterati an statim ordinandi.*	14	4
60	*Qualis ordinatus est eligendus ad dignitatem, vel Episcopatum.*	14	5
61	*Laicus potest postulari, & non eligi in Episcopum.*	14	6
62	*Populus non eligit, sed clerus.*	14	8
63	*Laici non se ingerant in electione Episcoporum.*	14	9
64	*Episcopus quomodo consecrandus.*	15	3
65	*Idem vt suprà.*	15	4
66	*Archiepiscopus quomodo promouendus.*	15	5
67	*De promotione, & ordinatione presbyterorum.*	15	5
68	*Ordinatio quando reiteranda, vel non.*	15	6
69	*Tonsura à quo conferenda, & non ordinatus non ministret.*	15	7
70	*Nemo ordinandus sine titulo.*	15	8
71	*Nec à non suo Episcopo.*	15	9
72	*Clericus ignotus, sine dimissoriis non recipiatur.*	15	10
73	*Dimissoriæ quomodo faciendæ.*	16	1
74	*Inuiti an ordinandi.*	16	1
75	*De tempore ordinationis, vel consecrationis.*	16	3
76	*De ieiuniis quatuor temporum.*	16	4
77	*De interstitiis temporum.*	16	5
78	*De ætate ordinandorum.*	16	6
79	*De ordinatione summi Pontificis.*	16	7
80	*Episcopi, vel Archiepiscopi in quibus locis ponendi.*	16	10
81	*Episcopus ordinandus qualis debet esse, nec clericus habitet cum mulieribus.*	17	1
82	*Episcopus quos nutriat, & cum quibus dispenset.*	17	3
83	*Prælatus non consentiat peccatis aliorum.*	17	4
84	*Prælatus defendat pauperes, adiuuet oppressos, & monasteria.*	17	5
85	*De hospitalitate clericorum.*	17	6
86	*Episcopus sit doctor, & liberalis.*	17	6
87	*Adiuuet viduas, orphanos, oppressos.*	17	10
88	*Clerici non negotientur ob cupiditatem.*	18	1
89	*Episcopus quomodo dispenset res Ecclesiæ.*	18	2
90	*Qui litigiosi non ordinandi.*	18	3
91	*De modo canendi in Ecclesia, & clericus quando exerceat artem.*	18	5
92	*Magis corde quàm ore cantandum.*	18	6
93	*De obedientia erga maiores.*	18	7
94	*Legatus Papæ non impediendus, sub excommunicatione.*	18	9
95	*Coram Episcopo presbyter potest celebrare.*	18	10

Digitized by Google

96. & 97 *Imperator,& Principes quomodo inuentur.* 19 3
98 *Clerici peregrini quando non recipiendi.* 19 7
99 *Quis appellandus vniuersalis.* 19 8
100 *De pallio,& vsu eius.* 19 10
101 *Vna Prouincia in duas an diuidenda.* 20 4

DE CAVSIS.

Causa
1 *De simonia.* 21 1
2 *De ordine iudiciario contra crimen.* 21 6
3 *De restitutione spoliatorum.* 30 9
4 *De impedimento excommunicationis in iudicio.* 32 7
5 *De accusationibus occultis.* 33 1
6 *Criminosi,& infames in certis causis accusant,& sunt testes.* 33 6
7 *De renuntiatione Episcopatus.* 34 1
8 *De electione successoris Episcopi.* 35 1
9 *De Episcopo excommunicato ordinante,& de Archiepiscopo damnante,vel ordinante non suos.* 35 8
10 *De iure Episcopi in ecclesia sui Episcopatus.* 36 1
11 *Sub quo iudice clerici debeant conueniri.* 36 5
12 *De bonis clericorum.* 37 7
13 *De decimis quibus clerici viuunt, vnde, qui, & quibus sunt soluendæ.* 38 9
14 *De decimis circa propria sua temporalia.* 39 2
15 *De incontinentia clericorum,& de actis mente alienata.* 39 5
16 *De monachis, & monasteriis.* 40 1
17 *De his qui à voto recedunt cum eorum bonis.* 42 6
18 *An,& in quibus monasteria sunt subiecta Episcopis.* 43 2
19 *An clerici sæculares, & canonici regulares inuitis prælatis possint ingredi religionem arctiorem.* 43 6
20 *De impuberibus ingredientibus religionem.* 43 9
21 *Iterum agit de clericis.* 44 4
22 *De iuramento præsertim erga Prælatos.* 44 9
23 *De bello iusto,vel iniusto,de iustitia,de hæreticis.* 45 5
24 *De hæreticis,& excommunicatis,an possint alios punire.* 46 6
25 *De priuilegiis quæ dat Romana Ecclesia.* 47 1
26 *De diuinationibus,de reconciliatione excommunicatorum, de pœnitentia morientium.* 47 4
27 *De sacramentis,& primo de matrimonio, & consequenter de voto.* 47 9

Digitized by Google

Dist.

28 *De matrimonio infidelium, & quid si conuertantur.* 48 5
29 *De impedimento erroris.* 48 10
30 *De cognatione spirituali, & de clandestinis.* 49 3
31 *De impedimento criminis, de vi, de fide sponsalium.* 49 9
32 *An quis possit ducere meretricem, an adulteram dimittere, vel sterilem.* 50 1
33 *De impotentia coëundi, seu maleficiatis, de enormitate delicti, de tempore feriarum.* 51 1

De pœnitentia, habet Distinctiones septem.

Dist.

1 *AN sola cordis contritione, & secreta satisfactione, sine oris confessione possit quis Deo satisfacere.* 51 3
2 *An charitas semel habita possit amitti, vel non, & an pœnitentia sit reiteranda.* 51 6
3 *An pœnitentia sit reiteranda.* 51 8
4 *An peccata dimissa redeant.* 52 1
5 *Quæ sunt considerandæ circa pœnitentiam imponendam, vel faciendam.* 52 2
6 *Cui debet fieri confessio, & qualis debet esse confessor* 52 3
An pœnitentia finalis, id est, timore mortis accepta, sit vtilis. 52 4
An tempore orationis, vt Quadragesimæ, & ieiunij, liceat reddere debitum vxori. 52 5
Caus. *An vir sine consensu vxoris possit vouere continentiam.* 52 6
34 *De impedimento ligaminis.* 52 8
35 *De cognatione, & affinitate.* 53 1
36 *De raptu.* 53 9

De Consecratione.

Dist.

1 *DE consecratione ecclesiarum, & celebratione Missarum.* 54 1
2 *De Eucharistia.* 55 6
3 *De solemnitatibus festivitatum.* 56 4
4 *De Baptismo.* 59 1
5 *De confirmatione, diuinis officiis, ieiuniis, & de Spiritu sancto.* ibid.

EX

Digitized by Google

Digitized by Google

EX DECRETIS GRATIANI

Breuis compilatio Distinctionum, Causarum, de Pœnitentia, & de Consecratione cum Glossis.

DISTINCTIO PRIMA.

CAP. *Humanum genus.* Genus humanum regitur duobus: Primò, fol. 1.
Iure naturali, quod in lege, vel Euangelio, id est, *quod tibi vis alteri feceris*, & contra, *Matt.* 7. Secundò moribus. GLOS. Tractaturus de iure canonico incipit à iure naturali, id est, à simplicioribus vsque ad xv. distinctionem. Item, iure naturali, id est, diuino. Item, moribus, id est, consuetudine. Item, iure humano, siue scripto, siue non. 25. q. 2. *c. institutionis.* Item, quod tibi vis alteri feceris, id est, ex recta ratione, & dictamine, & vt præceptum, & consilium contra Glossam. Item, mortem reo non infligit Iudex, sed lex. 23. q. 5. *c. homicidas.* 1

CAP. *Omnes leges.* Lex aut est diuina, quæ natura constat, aut humana, quæ moribus constat, ideo variæ leges humanæ. Item, fas significat legem diuinam, ius legem humanam: transire per agrum alienum fas est non ius, id est, non permittitur iure humano. Item, licèt leges discrepent, tamen non sunt contrariæ, vt lex diuina permittit transire per agrum, humana prohibet; permittere, & prohibere non sunt contraria. Item, iure naturali omnia sunt communia. *c. ius naturale, eod.* sed modo ager est alienus. Item, licet transire per agrum alienum aliquando, vt si debet seruitutem, si vult effodere suum thesaurum, si glans mea incidit in agrum tuum, dum via publica destructa est. 2 *Isidorus.*

CAP. *Ius generale.* Ius dictum est, quia iustum, & est generale; habet species, id est, constat legibus, & moribus. GLOS. Multa iura non videntur iusta, vt qui ignoranter cognoscit vxorem adulteram, fit incapax ordinis: & per præscriptionem, vel vsucapionem quis locupletatur cum iactura tertij, & simi- 3

Digitized by Google

lia: Resp. pro bono pacis, & publico inducitur rigor contra naturalem æquitatem, quandoque sine ratione, & sufficit quod sit scriptum.

4 CAP. *Lex est constitutio scripta*, & CAP. *Mos est longa consuetudo de moribus tantummodò tracta.* GLOS. in criminalibus duæ vices inducunt consuetudinem, sed in aliis tres non sufficiunt. De iure canonico consuetudo non valet, nisi sit præscripta, & rationabilis. *c. vlt. de cons.* videtur quod quatuor actus satis sint.

5 CAP. *Consuetudo.* Consuetudo est ius constans moribus; & quando deest lex, sumitur pro lege, nec refert si non est scripta, satis est quod ratio eam commendat, vt legem, quæ vtilis disciplinæ, vel saluti, vel religioni. GLOS. Consuetudo redacta in scriptis vocatur constitutio, vel ius, non scripta dicitur consuetudo eodem nomine. Item, multæ vices etiam replicatæ nō faciunt
6 consuetudinem, quia potest esse ex gratia, vel tolerantia, vt sæpè permittatur. *c. Abbate, ext. de verbor. signif.* vt si pluribus vicibus ita iudicatum sit; non ideo in posterum ita iudicandum est, quia non exemplis, sed legibus iudicandum, vt *cap. cum causa, de sent. & re iudic.* & tamen secundùm consuetudinem bene iudicatur. *c. cùm venisset, extra de eo, qui mitt. in poss.* & *c. Raynutius, de test.* & tamen secundùm consuetudinem verè iudicamus. Quare inter alia requiritur, vt vicibus sit institutum, quod illud amodò pro consuetudine seruetur, & multa alia, *dist. 8. c. frustra*, vbi videbitur quando consuetudo præiudicat iuri, cùm hic dicatur, quod cùm deficiat lex, habetur consuetudo. Item, Iudex maximè delegatus primò iudicabit secundùm canones; & si non sunt, secundò secundùm leges; si non, tertiò secundùm consuetudinem vniuersalem; si non est, quartò secundùm particularem: si non est, quintò ad *vicinos, vel ex* similibus ad similia; sextò ad Romanam, & deficiente *lege*, & *canone*, *potest* allegari ratio.

7 CAP. *Ius.* Ius aut est naturale, aut ciuile, aut *gentium*.

CAP. *Ius naturale.* Est commune omnibus instinctu naturæ, non ex lege, vt coniunctio maris, & fœminæ, educatio filiorum, communis possessio, omnium libertas, acquisitio eorum, quæ cœlo, terra, marique capiuntur, restitutio depositi, vel commodati, vim vi repellere, & similia. GLOS. Nota. Natura hic dicitur instinctus ex ratione prouenientis, ex quo nascitur naturalis æquitas, vel præcepta naturalia, & diuina. Item, inuenta, quæ in nullius bonis sunt, cedunt occupanti.

8 CAP. *Ius ciuile est.* Quod populus, vel ciuitas sibi proprium constituit causa Dei, vel hominum; Aliqua Ecclesia potest sibi ius statuere.

CAP. *Ius gentium est.* Quia eo iure omnes ferè gentes vtuntur, vt *sedium* occupatio, ædificatio, bella, seruitutes, fœdera. GLOS. Qui *legatos etiam* hostium impedit excommunicatur. *distinct. 94. c. si quis*, & secundùm leges traditur hostibus, vt seruus.

CAP. *Ius militare est.* Vt solemnitas inferendi bellum, fœdus, pugnam, regressum, pœnam criminis, modus stipendij, & honoris, diuisio prædæ pro meritis, & principis portio. GLOS. In bello publico qui fugit, est infamis secundùm canones, & secundùm ius plectitur capite.

9 CAP. *Ius publicum.* Est in sactis, & sacerdotibus, & magistratibus. GLOS. Qui offendit aliquid horum, facit contra publicum.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Ius Quiritum.* Est proprium Romanorum, in quo agitur de legitimis hæreditatibus, de erectionibus, de tutelis, de vsucapionibus.

DISTINCTIO II.

De speciebus iuris Quiritum, seu Romanorum.

CAP. *Lex est constitutio, quæ cum maioribus natu, id est, dignioribus aliquid sanxerunt.* Is hodie populus concessit Imperatori potestatem.

CAP. *Plebiscita* sunt quæ plebes tantùm constituunt, quæ sciunt, vel scisceitantur, vel rogant inter eos, vt fiant. GLOS. Propter discordiam inter eos, & nobiles.

CAP. *Senatusconsultum* est quod senatores consulendo populis decernũt.

CAP. *Constitutio* est Principum, edicta Prætorum. 10

CAP. *Responsa prudentum*, quæ Iurisconsulti consulentibus dederunt; vnde sunt Institutiones iuris ciuilis.

CAP. *Quædam* etiam leges nominantur à conditoribus, vt Consulares, Tribunitiæ, Iuliæ, Corneliæ, vt Papia, Falcidia.

CAP. *Satyra* lex, quæ loquitur de pluribus rebus à saturitate, seu copia: vnde satyras scribere est, varia poëmata condere.

CAP. *Rhodia*: est lex naualium commerciorum, quæ erat multa Rhodi.

* Nota: hæ sunt leges seculares. Et quia constitutio, vel est ciuilis, vel Ecclesiastica, id est, canon, nunc aget de canone.

DISTINCTIO III.

CAP. *Canon Græcè, Latinè regula nuncupatur.* & CAP. *Regula* dicitur, quia fol. 2.
rectè ducit, vel quia regit, vel dat normam rectè viuendi, vel corrigit 1
distortum. Item, canonum alij sunt decreta Pontificum, alij statuta Conciliorum, vel Generalium, vel Prouincialium cum legato Papæ, vel sine.
GLOS. Legatus Papæ dicitur esse principaliter ad hunc effectum, quia sub generali mandato non conceduntur, quæ specialiter Papa concedit.

CAP. *Priuilegia* sunt quasi priuatæ leges priuatorum. GLOS. Verba pri- 2
uilegij (vt sicuti iustè possides) apponuntur causaliter, id est, quia iustè; & non conditionaliter, quia est lex, & lex debet esse certa ex Innocentio, aliàs esset inutile priuilegium. Item, officium legis est præcipere bona, prohibere mala, permittere licita, aliquando illicita, vt de repudio.

CAP. *Omnis lex*, aut permittit, aut vetat, aut punit, aut præcipit. GLOS. Lex dicitur permittere tripliciter. Primò, quia nullo iure prohibet, vt secundas nuptias. Secundò, indulget contra constitutiones humanas, vt contrahere in quinto gradu. Tertiò, illicitum ad euitandum maius malum.

DISTINCTIO IV.

CAP. *Facta sunt autem leges.* Finis legum est, vt metu arceatur audacia, sic 3
inter improbos tuta sit innocentia. Item, in constituenda lege sunt considerandæ honestas, iustitia, possibilitas, conuenientia, &c.

Digitized by Google

CAP. *Erit autem.* Lex sit honesta, iusta, possibilis secundùm naturam, & consuetudinem patriæ, conueniens loco, & tempori, necessaria, vtilis, manifesta, ne quis per obscuritatem decipiatur, non pro priuato, sed communi commodo.

4 CAP. *In istis temporalibus.* Leges debent iudicari an sint bonæ dum instituuntur, quia postquam sunt institutæ, debet Iudex inferior secundùm illas iudicare, & non de illis. Item, leges instituuntur, cùm promulgantur, firmantur, cùm moribus vtentium approbantur, sicut moribus vtentium abrogantur, & multæ sunt abrogatæ, v.g. vt clerici in Quinquagesima abstineant carnibus. Telesphorus. Telesphorus ep. 1. GLOS. Si in ferenda lege omnes contradicerent Papæ, standum est sententiæ Papæ. 35. q. 4 *c. veniam*, nisi contra fidem diceret, *c. sunt quædam*, 25. q. 1. Item, abrogare est in totum tollere legem, derogare in partem. Item, consuetudo rationabilis, & præscripta tollit legem, *ext. c. vlt. de consuet.* etiam sine scientia Principis, quia difficile est eum scire omnes consuetudines.

5 CAP. *Statuimus.* Clerici per septem hebdomadas ieiunent etiam vsque ad Pascha. GLOS. Caput hoc non tenet.

CAP. *Quadragesima sex septimanas habeat.* GLOS. Est abrogatum, sicut & præcedens.

CAP. *Denique.* Clerici incipiant ieiunare à quinquagesima. Item, laici non sunt cogendi, vt abstineant die Dominico à comessationibus, ne peiores fiant; qui multum emungit, elicit sanguinem. Item, abstineant non solùm à carnibus, sed à lacticiniis, quia trahunt originem sementinam à carnibus, vt lactea. Item, permittuntur pisces, sed non parent pretiosa conuiuia: item *vinum*, sed non inebrientur.* Nota, hæc vel sunt de consilio, vel abrogata.

DISTINCTIO V.

6 IVs naturale ab aliis iuribus differt in multis. Primò, tempore, quia est ab exordio creaturæ rationalis. Secundò, est immutabile, licèt aliqua contraria videantur in lege, & in Euangelio, vt in lege *Leu.* 12. Mulier fœta prohibetur ab ingressu Ecclesiæ, nunc permittitur statim; sic de menstruata *Leu.* 15. vt Gregor. Greg. scribit Aug. Episcopo Angliæ: putat enim ius naturale esse comprehensum in lege, & Euangelio tantùm. GLOS. Ius naturale differt ab aliis iuribus in quatuor, Origine, Dignitate, Amplitudine, & Rigore, obiectiones soluit *dist. 6. c. his itaque.*

CAP. *Cùm enixa.* Si peperit masculum non intrabit Ecclesiam per 33. dies, si fœminam per quadraginta sex.

CAP. *Si mulier.* Mulier, quæ peperit, eadem hora potest ingredi Ecclesiam ad agendum gratias, quia in partu est dolor, & non peccatum. GLOS. Consuetudo prævalet pœnitentiali Theodori, & potest ingredi sine causa. *c. volens extra de puerperio post partum.*

CAP. *Baptizari.* Quando est periculum, tunc statim sine mora puer est baptizandus, secus in viuentibus, & discernentibus. GLOS. In periculo animæ mora est vitanda. *cap. de Syracusana, dist. 28. cap. ne quid absit, de consecr. dist. 4.*

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Ad eius.* Maritus non debet coire cum vxore, donec puer fuerit ablactatus. Item, matres ob incontinentiam non debent tradere filios aliis lactandos. Item, quæ ex praua consuetudine filios tradunt aliis mulieribus non misceantur viris, nisi post tempus purgationis *Leu.* 15. sed dum est in menstruis potest ingredi Ecclesiam, quia inuita, & non cum culpa patitur menstrua, sicut mulier cum fluxu sanguinis tetigit Saluatorem, & sanata est. Item, potest accipere Eucharistiam, sed si ex deuotione abstinet, laudatur, quia bonarum mentium est ibi culpam agnoscere, vbi culpa non est. 7

GLOS. Tempore lactis prohibetur mixtio seminis, ne proles nascatur morbosa. Item, tempore menstrui, vel purgationis, si mulier petit debitum à viro, non reddet, nisi timeatur fornicatio, *c. duo mala, dist.* 13. si vir petit à muliere, mulier negabit, & dicat causam. Item, facta ab inuitis non sunt improbanda. Item, quod vni conceditur, aliis videtur esse concessum, si de iure communi, secus si ex priuilegio.

DISTINCTIO VI.

CAP. *Testamentum.* Pollutio nocturna si accidit ex naturæ superfluitate, vel infirmitate, non prohibet à Communione, vel à Missa, nec timenda, quia animus patitur, si à superfluitate cibi non prohibet, si adsit necessitas, & sine necessitate, licèt non prohibeat, tamen humiliter debet abstinere, si animus dormientis non sit fœdatus turpibus imaginationibus; si est, ex turpi cogitatione vigiliæ, oportet abstinere, quia est reatus, cùm sciens cogitauerit. 8

GLOS. Abstinere à celebratione pro peccato veniali, est consilium; sed si vult potest celebrare; sed debet pro mortali peccato, id est, pro quo potest excommunicari. *c. 2. si non sunt, &c. c. quotidie, de consecrat.* & *de cohabitatione cler. & mul. c. vlt.* nisi potest pœniteat. *c. quæsitum, de temp. ordinan.*

CAP. *Sed pensandum.* In suggestione non est peccatum, sed semen peccati. In delectatione nascitur, & nutritur peccatum. In consensu perficitur, & sæpe caro delectatur, & animus contradicit delectationi, & sic tanquam inuictus dicitur ligatus delectatione. Ad Romanos Apost. *Video aliam legem in membris meis repugnantem*; & sic erat captiuus, & vt liber repugnabat. 9.

CAP. *Non est.* Nocturna pollutio simpliciter non est peccatum, nisi præcesserit voluntaria cogitatio inhonesta in vigilia. Resp. Quæstioni factæ in *dist.* 5. quod non quicquid est in lege, vel Euangelio, est ius naturæ, quia sunt quædam mysteria, id est, figuræ, & hæc variantur quantum ad iustitiam, non quantum ad moralem intelligentiam. Item, ius consuetudinis fuit postquam homines conuenerunt in vnum. 10

DISTINCTIO VII.

CAP. *Moyses.* Ius constitutionis cepit à Moyse, Hebræis, & aliis, ab aliis, &c.

CAP. *Fuerunt.* Numerantur decem translatores legum in tabulas.

Digitized by Google

DISTINCTIO VIII.

fol. 3. 1 IVre naturæ omnia communia, omnibusque, sed iure consuetudinis, vel constitutionis sit meum, & tuum.

CAP. *Quo iure.* Iure diuino omnia communia: humano, id est, Imperatorum, est meum, & tuum, & sic honorandi Reges 1. Petri 2. GLOS. Aug. agit contra hæreticos, qui conquerebantur se spoliatos bonis ab Imperatore, &c. Ius naturale præualet consuetudini, & constitutioni, quæ si sit contra ius naturale, sit vana, & mala.

CAP. *Quæ contra mores.* Deo super omnia obediendum est, etiamsi iubeat contra pactum, & leges humanas.

2 CAP. *Mala.* Mala consuetudo, vt corruptela, est statim vitanda, ne apud malos in legem transeat.

CAP. *Veritate.* Consuetudo cedit veritati, & rationi manifestatæ. GLOS. Consuetudo quandoque præualet legi; *de consecrat. c. vlt.*

CAP. *Si consuetudinem.* Veritas est præponenda consuetudini, quia Christus est veritas, & vsus contrarius est abolendus.

3 CAP. *Qui contempta.* Idem quod in præcedenti. & CAP. *Frustra.* Idem quod in præcedenti; sed si veritas suffragatur consuetudini, nil firmius. GLOS. In multis consuetudo præiudicat iuri, vt persona aliàs ineligibilis fit consuetudine eligibilis, *dist.* 12. vt alij cogantur eligere de aliqua Ecclesia. *c. cùm dilectus, de consecr.* & Episcopus potest eligi in præpositum. *c. cùm nostris, de consec. dist.* 1. & Ecclesia minor cum cathed. eligit, & *solus Abbas* sine consensu fratrum confert stipendia, & valet in *baptismo, & matrimonio.* Item, consuetudo vt præiudicet iuri requirit multa. *Primò* sit præscripta: *secundò*, quod obtinuerit in contradictorio; *iudicio populi*: *tertiò*, eo animo fiat, vt credat se ius habere, & in posterum illud intendat facere: *quartò*, quod res illa sit præscriptibilis: *quintò*, quod possit dici antiqua, & approbata: *sextò*, contineat naturalem æquitatem: *septimò*, sit de scientia principis inducta, non tamen de tolerantia, nec per errorem: *octauò*, maior pars populi inducat.

CAP. *Consuetudo.* Quæ ex errore, vel sine veritate, est reiicienda.

CAP. *Si solus.* Oportet sequi Dei veritatem, non hominũ consuetudinem.

DISTINCTIO IX.

4 IVs naturale præualet constitutionibus. GLOS. Sicut consuetudini, *dist.* 8. & ius naturale intelligit ius diuinum in lege, & Euangelio.

CAP. *Imperatores.* Qui legibus Imperatorum si sunt malæ, id est, contra Deum, non obediunt, sunt præmiandi; si sunt bonæ, id est, pro Deo, puniendi.

CAP. *Iustum est.* Principes ex æquo debẽt seruare leges, quas populis dãt.

CAP. *Noli meis.* In scripturis canonicis omnia, quæ dicuntur, sunt certò credenda: non sic in scriptis Augustini, nisi sint firma, vt modò sunt.

CAP. *Negare.* In operibus Augustini multa possunt esse, quæ recto iudicio, & sine temeritate damnari possunt.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Ego solis.* Solum in scripturis canonicis non potest reperiri falsitas, licèt aliqua ego non intelligam; aliis Doctoribus non quia ipsi dicunt, ego credo.

CAP. *Vt veterum.* Libris veterum Hebræa volumina, nouis Græca auctoritatem dant. GLOS. Id est, testamento nouo græca, veteri Hebræa.

CAP. *Si ad scripturas.* Si mendacia etiam officiosa admittantur in scripturis, nihil auctoritatis remanebit.

CAP. *Quis nesciat.* Non licet dubitare in aliquo de scriptura, non sic de literis Episcoporum.

CAP. *Noli frater.* In scriptura nihil reprehendendum, in literis Episcoporum possunt reprehendi.

CAP. *Neque.* Non est par auctoritas Scripturæ, & expositionum eius.

CAP. *Sana.* Ratio iuris naturalis est anteponenda exemplis, quando non concordant iuri naturali. ergo ius naturale, & lex diuina conueniunt, quia volunt, quod Deus vult, & quod contrariatur vni, contrariatur & alteri. *c. fin. de secundis nupt. & c. 1. de operis noui nunc.*

DISTINCTIO X.

CONstitutiones Principum cedant iuri Canonico, & probat per quinque. 6 *Nicolaus Papa.*

CAP. *Lege.* Leges sæcularium non possunt inferre præiudicium legibus Ecclesiasticis, sed sunt postponendæ: patet ex Innocentio, & Greg. GLOS. Imperator diuidens prouincias, non diuidit episcopatus, sed solus Papa diuidit. Item, Imperator de rebus Ecclesiæ non potest facere leges, *dist. 96. c. bene:* nisi hoc petat Ecclesia, *dist. 17.* vel det priuilegium Ecclesiæ *c. 16. quæst. 1.* Item, Episcopus inuito Plebano, non potest diuidere parochiam, nec Papa episcopatum inuito Episcopo *16. q. 1. c. multis*, sed melius, quod potest ex causa, & etiam Episcopus ex causa. Item, Iustinianus erauit, vel permisit ob fornicationem matrimonium diuidi.

CAP. *Non licet.* Imperator non potest facere aliquid, quod obuiet iuri diuino, vel ecclesiastico. 7 *Symmac.*

CAP. *Certum est.* In causis ecclesiasticis Regia voluntas est subiicienda sacerdotibus. *Felix.*

CAP. *Constitutiones.* Imperator non potest quicquam facere contra ius diuinum, vel ecclesiasticum, & leges contrariæ non valent, nec contra bonos mores.

CAP. *Imperium.* Reges non debent vsurpare ea, quæ sunt sacerdotum. *Nicolaus.*

CAP. *Suscipitis.* Tribunalia Regum sunt subiecta sacerdotibus, & terrena cedunt diuinis, & caro spiritui: quando leges principum non contradicunt canonibus, vel Euangelio, reuerenter sunt suscipiendæ.

CAP. *Si in adiutorium.* Ecclesia si pro suo auxilio accipit leges principum non reprehenditur, nam Paulus hoc fecit. 8

CAP. *Quoniam.* Imperatores indigent Pontifice pro æterna vita, & Papa vtitur Regibus pro temporalibus. GLOS. An Papa habeat Imperium, & sic vtrumque gladium putat, non nisi in certis casibus. *Nicolaus.*

CAP. *De capitulis.* Papa profitetur seruare præcepta Imperialia. *Leo.*

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Vides.* Quod fit contra leges, per leges diſſoluitur. GLOS. Multa facta tenent quæ fieri prohibentur, & ſic, niſi tolerentur.

Gelaſius. CAP. *Qui autem.* Contemnere leges eſt peccatum, ſed non parere, non ſemper eſt peccatum.

CAP. *Certum eſt.* Leges Romanorum ſunt ſeruandæ etiam in negotiis clericorum. GLOS. Niſi obuient canonibus.

Leo. CAP. *Veſtram.* Seruentur leges Romanæ omnino, vel quis patiatur.

DISTINCTIO XI.

9 CONſuetudo cedit legi. GLOS. Conſuetudo mala, non bona ſiue vniuerſalis, ſiue particularis.

CAP. *Vſus.* Prauum vſum lex, & ratio debent ſuperare.

Nicolaus. CAP. *Conſequens.* Conſuetudo non poteſt impedire ſtatuta Papæ plena auctoritate facta. GLOS. Niſi habeat vim legis.

Iulius. CAP. *Nolite.* Non licet diſcedere à iure canonico, & ſtatutis Papæ.

CAP. *Conſuetudinis.* Auctoritas conſuetudinis non eſt tanta, vt vincat leges, & rationem. GLOS. Niſi in loco vbi eſt, vel niſi ſint ea, *diſt.* 8. conſuetudo quando non obuiat humanis, vel eccleſiaſticis legibus, eſt ſeruanda.

10 CAP. *Eccleſiaſticarum.* Conſuetudines, quæ non ſunt contra ius, omnino ſeruandæ, vt in Miſſa, in oratione, in Baptiſmo, & ſimili.

Pius. CAP. *Conſuetudinem.* Conſuetudo eſt laudabilis, quæ non eſt contra Fidem. GLOS. Id eſt, contra bonos mores, nec ſit ſuperſtitioſa.

CAP. *In his.* Vbi deeſt ſcriptura, ſunt ſeruanda ſtatuta, & conſuetudo, vt lex diuina ſub pœna.

CAP. *Eccleſia.* Eccleſia Catholica regitur tribus, *ſcriptura, conſuetudine* vniuerſali, vel particulari, pro loco particulari.

CAP. *Palam.* In re dubia ad fidem faciendam, valet auctoritas Eccleſiæ Romanæ.

fol. 4. 1 CAP. *Hoc veſtræ.* Non licet recedere ab inſtitutis Eccleſiæ Romanæ ſub pœna vltionis.

Innoc. CAP. *Qui neſciat.* Quod Romana ſeruat Eccleſia omnes ſeruare debent, quæ Epiſcopos creat, &c.

DISTINCTIO XII.

NVlli licet agere ſine diſcretione iuſtitiæ, id eſt, ſine ratione. GLOS. *Id* eſt, à conſuetudine Romanæ Eccleſiæ non diſcedendum.

2 CAP. *Non decet.* Membra non debent diſcedere à capite, & *ſicut Chri-*
Caliſtus. ſtus fecit voluntatem Patris, ſic & nos & matris, quæ eſt Eccleſia, cuius caput eſt Romana Eccleſia; quare, ſi quid fit ſine diſcretione iuſtitiæ, contra diſciplinam Romanæ Eccleſiæ, nulla ratione poteſt ratum haberi. GLOS. Nec poteſt probari, ſi fiat cum diſcretione 17. *quæſt.* 4. 5. *qui autem.*

CAP. *Præceptis.* Seruentur præcepta Apoſtolica, ſcilicet Romanæ Eccleſiæ, quæ eſt caput, & hoc eſt antiquum, & ad hoc caput referenda relatio omnis Religionis, vt ſumant normam, vnde ſumpſit exordium, aliter non communi

Digitized by Google

communicant, & diuellentur à soliditate Petræ Apostolicæ, & hostis habebitur percepti honoris. G L O S. Si præcepta sint dura, sunt seruanda, vel assignanda ratio, quare adimpleri non possunt, *de rescrip. c. si quando.* Item, qui iurat non alienare nouum feudum, potest alienare feudum de nouo vacans, *c. ex parte, de feudis.* Item, per confirmationem Papæ non datur ius nouum. *c. cùm dilecta, de confir. vtil.* Item, solus Papa potest condemnare Episcopum licèt ab alio possit absolui: *c. quamuis, 3. q. 4.* & solus Papa eum restituit, *c. ideo 2. q. 6.* & solus Papa agit de renuntiatione, mutatione, exemptione Episcopi.

C A P. *Scit sancta.* Non est resistendum consuetudini, si ei non obstat canonica auctoritas, si sic, secus. 3 *Leo.*

C A P. *Illud breuiter.* Traditiones Ecclesiasticas, & consuetudines locorum, quæ non sunt contra fidem, vel mores, seruare debemus. G L O S. Quælibet Ecclesia faciat id, quod aliæ faciunt de iure communi, nisi præscripserit, vel habeat priuilegia. Item, quando Iudex iudicabit secundùm consuetudines, & cuius loci consuetudines.

C A P. *Ridiculum.* Capitulationes patrum non infringendæ. *Nicolaus.*

C A P. *Diuturni.* Mores diuturni consensu vtentium approbati, legem imitantur.

C A P. *Consuetudo* præcedens, & ratio consuetudinis est tenenda, & si quid fit contra longam consuetudinem, est reuocandum. G L O S. Consuetudo est tenenda, si non est contraria iuri scripto. Item, longum est si per x. vel xx. annos, & non requiritur, vt sit immemorabilis, vel vt sit præscripta, si non est iuri contraria; & quando est iuri contraria, seruentur ea, quæ sunt in *dist.* 8. *cap. frustra.*

C A P. *Nos consuetud.* Consuetudo, quæ nihil vsurpat contra Fidem Catholicã, permanet immota. Item, Donatistæ venientes ad Ecclesiam, & si permittantur habere dignitates, non tamen vt fiant Episcopi. G L O S. In electione attenditur consuetudo. Item, persona ineligibilis ex consuetudine fit eligibilis. Item, quis dispensatur, vt habeat vnum ordinem, sed non vt ascendat ad maiorem ordinem. Idem de honoribus, &c. de iure communi, quod nullus rediens ab hæresi potest ordinari, sed cum eis dispensatur, vel semiplenè, id est, ad minores ordines, plenè ad sacerdotium, plenior ad Episcopatum, sed non ad primas, pleniſſimè ad omnes dignitates. 4 *Gregor.*

C A P. *Quemadmodum.* Quæ sunt consuetudinis non negantur. 5

C A P. *Nouit.* Consuetudines longæ non solùm Romanæ, sed cuiusuis Ecclesiæ amplectendæ. Non enim pro locis res, sed pro rebus loca amanda sunt. G L O S. Loquitur de consuetudine, quæ consistit in obsequiis.

C A P. *Illa autem.* Quæ generaliter seruantur in Ecclesia, debemus credere esse, vel ab Apostolis, vel à conciliis, &c. Item, quæ non sunt contra Fidem, vel bonos mores, sunt seruandæ consuetudines locorum quò venerit, vt ieiunare tali die, vel non sæpè communicare, vel offerre. G L O S. Cùm fueris Romæ, Romano viuito more: Et si sis alibi, viuito sicut ibi. Viator quomodo viuet? Vide *dist.* 100. quæ contra Grat. intelligitur de consuetudine vniuersali, vel præscripta; reliquæ variæ potiùs reseruandæ cum opportunitate.

C A P. *Omnia.* Consuetudines oneroſæ, quæ nec à Scriptura, nec à Conciliis, nec vniuersali consuetudine introductæ, de quibus vix potest ratio inue- 6

niti quatenus sint inuentæ, non sunt tolerandæ, sed resecandæ, ne tolerabili o sit Hebræorum conditio.

Concil. Tolet. CAP. *De his.* Prouinciæ, & Ecclesiæ in psallendo seruent modum Ecclesiæ Metropolitanæ, & qui contra facit, sit excommunicatus per sex menses. Metropolitani cogant Episcopos, Episcopus Rectores Ecclesiarum cogat hæc seruare: excipit Monachos, &c.

Bracarens. CAP. *Placuit.* Idem quod supra. GLOS. Istis capitulis est derogatum per consuetudinem.

DISTINCTIO XIII.

7 NOn admittitur dispensatio contra ius naturale; quando duo mala vrgent, alterum est eligendum. GLOS. Non datur perplexio in re, sed in falsa æstimatione, quæ est relinquenda: & respondet ad vana argumenta, id est, exempla.

Tolet. CAP. *Duo mala.* Ex duobus malis, quando vitari non possunt, minimum est eligendum. Item, qui iurat hominem interficere, non debet interficere. GLOS. Pro illo potius est iudicandum, pro quo plures rationes faciunt. Item, deteriorem causam contra quam plura faciunt.

Gregor. CAP. *Nerui testiculorum.* Idem quod supra, & perplexitas est à Diabolo, dat sua exempla. Primò, de eo, qui iurat celare secreta sui amici, qui vult interficere maritum suæ adulteræ. Secundò, qui promisit obedientiam Prælato Ecclesiæ, & mox iubet malum. Tertiò, qui simoniacè obtinet prælaturam, & timet relinquere ne peccet.

DISTINCTIO XIV.

AN homo sicut pro se potest eligere minus malum, sic pro alio, id est, committat minus malum, vt alij grauiora vitent.

8 CAP. *Quod ait.* Aug. respondet, non licet, & reprobat factum Loth, qui voluit exponere filias pro Angelis, &c. GLOS. Non est admittenda compensatio in malis, & nemo debet facere vnum peccatum veniale, ne aliquis peccet mortaliter, &c. GRAT. Consuetudinis, vel constitutionis rigor aliquando relaxatur.

Leo. CAP. *Sicut quædam.* Aliqua debent temperari, vel necessitate temporum, vel consideratione ætatum, vt in dubiis sequamur ea, quæ non sunt contraria Euangelio, vel decretis Patrum.

DISTINCTIO XV.

9 HActenus egit de iure naturali, constitutionibus, & consuetudinibus. Nunc de constitutionibus Ecclesiasticis, vnde habeant originem, & auctoritatem.

CAP. *Canones.* Canones generalium Conciliorum cœperunt tempore Constantini, quia prius non licebat Christianis conuenire, hinc hæresis. Item, quatuor Concilia Generalia, id est, Nicænum, Constantinopolitanum, Ephesinum,

Digitized by Google

sinum, Chalcedonense tenenda, vt quatuor Euangelia. Idem de reliquis.

C A P. *Sicut Sancti.* Greg. acceptat quatuor Concilia, vt quatuor Euangelia. Item, & quintum, & explicat, quod in vnoquoque damnatur. *Gregor.*

C A P. *Sancta Romana Ecclesia.* Approbat omnia Concilia generalia, reprobat Conciliabula. Item, numerat opuscula Patrum, quæ sunt recepta, & quæ sunt apocrypha. Item, numerat hæreticos, qui scripserunt. Item, in diuinis officiis, quæ legantur, & quouis tempore.

DISTINCTIO XVI.

CAnones Apostolorum, qui sunt translati à Clemente, sunt quinquaginta. 10

GLOS. Canones Apostolorum sunt recipiendi, Pseudoapostolorũ non.

C A P. *Canones.* Canones, qui dicuntur Apostolorum; licet vtilia contineãt, tamen sunt apocryphi.* Nota. Glos. errat in libris Scripturæ, dum vocat apocryphos. *Petrus.*

C A P. *Sexaginta.* Sexaginta canones Apostolorum sunt recipiendi. *Zepher.*

C A P. *Clementis.* Liber Clementis, seu itinerarium Petri, & Apostolorum est apocryphus vltra 50. *Leo.*

C A P. *Placuit.* Sexta Synodus confirmat 85. Canones Apostolorum. Isidorus dicit canones Apostolorum esse recipiendos, quia plures etiam patres receperunt, & aliqui in Breuiario. GRAT. Canones Apostolorum non sunt apocryphi, sed recipiendi, quia Adrianus in 6. Synodo eos recepit. *Sexta Synodus.* fol. 5.

C A P. *Sextam.* Sextam Synodum sanctam in omnibus canonibus suis recipit Adrianus Papa. 1 *Adrian.*

C A P. *Habeo.* Sexta Synodus bis congregata canones composuit.

GLOS. Dicitur eadem Synodus, quia iidem Patres conuenerunt.

C A P. *Quoniam.* Sexta condidit canones, & approbat multos Patres, & Scriptores, & Concilia.

C A P. *Sancta.* Vera Concilia approbantur à Romano Pontifice.

C A P. *De temporibus.* Quinque Concilia quo tempore fuerint congregata, *c.* 1. Idem, quod supra, & addit causas.

C A P. *Prima.* Numerat 24. Synodos, & vbi fuerunt, & quot Canones, & Patres. C A P. *Prima ij.* agit de numero cap. Nicæni Concilij.

C A P. *Viginti.* In Romana Ecclesia sunt tantum 20. capitula, ex Nicæno Concilio, alia ex negligentia deperdita.

C A P. *Quod dicitis.* Concil. Sardicense recipitur auctoritate Apostolica.

DISTINCTIO XVII.

SOlus Papa, id est, Sedes Apostolica, potest congregare Concilium generale. 2

C A P. *Si nondum.* Sine auctoritate Sedis Apostolicæ non potest congregari Concilium, nec condemnari Episcopus appellans ad eam. GLOS. Metropolitanus potest facere Concilium sine auctoritate Primatis, & Episcopus Episcopale sine auctoritate Metropolitani. *Marcellus.*

C A P. *Regula.* Concilium generale sine auctoritate Papæ, vel Legati, non potest *Iulius.*

Digitized by Google

poteſt fieri, nec quid ſtatuere. G L O S. Legatus ad id ſpecialiter deputatus.

Damaſ. C A P. *Huic ſoli.* Nullus vſurpet, quæ ſoli Papæ competunt. G L O S. Quod eſt proprium Papæ non transfertur generali mandato, ſed ſpeciali.

C A P. *Nec licuit.* In dubiis conciliorum ad ſolum Papam recurrendum, nec particularis Synodus poteſt ſub pœnis, &c.

Pelagius. C A P. *Multis.* Concilium ſine auctoritate Papæ eſt conciliabulum ſub pœna excommunicationis. Item, maiores, & difficiliores quæſtiones ad Sedem Apoſtolicam referantur.

Symmac. C A P. *Concilia* prouincialia ſine auctoritate Papæ non habent vim, & in maioribus negotiis ad Papam recurrendum. G R A T. Papa non poteſt *iudicari* à Synodo, vt Symmachus tempore Theodorici Regis.

C A P. *Epiſcopos.* Epiſcopi in ſedendo, vel ſubſcribendo in Conciliis ſeruant ordinem ſecundùm tempus ſuæ ordinationis. G R A T. Verùm tempus ordinationis non ad Eccleſias, ſed ad perſonas refertur, vt apparet in Cardinalibus, & Epiſcopis.

DISTINCTIO XVIII.

3 EPiſcopi ſine Papa non poſſunt celebrare Concilia ad aliquid definiendum, vel ſtatuendum, ſed poſſunt ad corrigendum, & exhortandum, & obſeruantur quæ præcepta ſunt generaliter, vel ſpecialiter. G L O S. Epiſcopi non poſſunt aliquid conſtituere generaliter, ſed poſſunt in ſua Diœceſi, vel Prouincia.

C A P. *Placuit.* Ordo locorum in Epiſcopis eſt ſecundùm tempus ſuæ ordinationis, & Metropolitanus eſt in primo loco.

Leo. C A P. *De Conciliis.* Synodi Epiſcopales fiant *bis in anno, in quibus iudicetur* de quæſtionibus clericorum, & quæſtio de *maioribus peccatis* referatur ad primatem, apud quem ſi non poteſt terminari, referatur ad Papam. G L O S. eſt correctum, ſemel in anno *c. ſicut olim, de accuſat.* Item, Primas non debet intereſſe concilio Metropolitani. Item, Archiepiſcopus in magnis negotiis conſulat ſuum Primatem. Idem iudex à quo debet inſtruere iudicem ad quem.

4 *Nicen.* C A P. *Habeatur.* Concilia Epiſcopalia fiant ante Quadrageſimam, & in Autumno.

Antioch. C A P. *Propter.* Idem, ſed fiat poſt Paſcha ante Pentecoſt. & Idibus Octobris adſint presbyteri, decanus, & omnes offenſi. G L O S. Quilibet Epiſcopus poteſt facere Concilium Epiſcopale irrequiſito Metropolitano, ſed non prouinciale.

Laodic. C A P. *Non oportet.* Epiſcopi non infirmi ſi vocati non adeunt *Synodum*; ſeipſos condemnant. G L O S. Id eſt, debent excommunicari.

Chalcedonenſe. C A P. *Peruenit.* Epiſcopi, qui vocati, & ſine legitimo impedimento non veniunt bis in anno ad Concilium, corripiantur. G L O S. Cauſæ excuſantes quæ hic, & de conſec *diſt.* 4. *c. hi qui.*

vij. Syn. C A P. *Quoniam.* Synodus Epiſcopalis fiat ſemel in anno, & qui princeps hoc prohibet excommunicetur, & Metropolitanus, qui hoc negligit ſine cauſa, ſubiaceat pœnis canonicis. Item, in Synodo vacent diuinis. Item, Metropoli

Digitized by Google

tropolitanus si quid expetit ab Episcopo, soluat quadruplum. GLOS. Vt reuocentur rescripta, & priuilegia, requiritur vt fiat mentio de illis, non sic in constitutionibus, quia Papa habet omnia iura in sui pectoris scrinio. Item, testamentum reuocatur per secundum non facta mentione primi, nisi in duobus casibus. Primò, si sit factum inter liberos: secundò, si dixit, si fecero secundum non valeat. Item, Princeps potest excommunicari etiam à sacerdote. Item, facta contra violenter detentum reuocantur saltem per in integrum restitutionem. Item, clericus potest puniri pœna pecuniaria, nisi sit pœna specialis in iure statuta. Item, punitur pœna concussionis, id est, in quadruplum. §

CAP. *De Eulogiis*, Presbyteri venientes ad Synodum non sunt cogendi ferre eulogia, id est, munuscula, sed, si deferant, non spernenda. *Leo.*

CAP. *Episcopus ad Synodum.* Episcopus vocatus debet ire ad Synodum, & si graui morbo detinetur, mittat Legatum pro se, & recipiat statuta Synodi.

CAP. *Placuit.* Episcopus si legitimè impediatur ne eat ad Synodum, scribat impedimentum ad Primatem, secus non communicet cum Episcopis. *Carthagin.*
GLOS. Ad negotia, vel consecrandum.

CAP. *Episcopus non debet.* Episcopus non debet cogere Abbatem ire ad Synodum. GLOS. Cistercienſem, nam alij Prælati debent ire.

CAP. *Si quis.* Qui negligit interesse Synodo, vel ante dissolutionem discedit, excommunicatur vsque ad aliam Synodum, vt supra. *Arelat.*

CAP. *Si Episcopus.* Idem quod supra, & addit quod excusat Regia præceptio, ne eat. GLOS. Si habet feudum. *Arisens.*

CAP. *Si quis.* Idem vt supra. CAP. *Propter.* Bis in anno Synodus fiat; veniant læsi, fiat iudicium. Episcopus non faciat Conc. generale. CAP. *Annis.* Episcopus singulis annis in sua Diœcesi faciat Synodum cum suis Clericis, & Abbatibus, & discutiat alios etiam monachos. Item, singuli Episcopi notificent suis Ecclesiis, quæ in Conciliis fuerint statuta. *Cheraconens.*

CAP. *Decernimus.* Episcopus notificet suis Ecclesiis acta Concilij congregando omnes intra sex menses: si negligit, sit excommunicatus per duos menses. GLOS. Id est, suspensus ab officio. *Tolet.*

DISTINCTIO XIX.

AN epistolæ Decretales Papæ, quæ non sunt in corpore Iuris, habeant eandem auctoritatem, ac Canones. Resp. sic. GLOS. Decretalis siue sit generalis, siue specialis, si per eam aliquid definitur, habetur pro iure generali, & si dubitatur de decretali, est recurrendum ad registrum. §

CAP. *Si Romanorum.* Probat rationibus, & auctoritate Leonis, & Gelasij Decretales, quæ sunt extra canones, esse seruandas eodem modo. *Nicol.*

CAP. *Sic omnes.* Omnes sanctiones Pontificum sunt seruandæ, sicut illæ Diui Petri. *Agatho.*

CAP. *In memoriam.* Debemus ferre cum deuotione iugum impositum à Papa, licèt graue, & vix ferendum imponat. Item, si dubitatur de subreptione, vel falsitate literarum Apostolicarum, Episcopus errantem incarceret, & papam admoneat. GLOS. Literas Apostolicas esse falsas quot modis cognoscantur, vide hic multa. §

Digitized by Google

Stephanus. CAP. *Enimuerò.* Quicquid Ecclesia Romana statuit, ab omnibus perpetuò, & irrefragabiliter seruandum est.

CAP. *Nulli.* Qui non obedit Ecclesiæ excommunicatur, & punitur aliis pœnis.

CAP. *In canonicis.* Decretales Epistolæ sunt habendæ inter canonicas scripturas, & quæ ab omnibus Ecclesiis præcipiuntur, præferuntur aliis gradatim.

Leo. CAP. *Ita Dominus.* Exortem se intelligat diuini mysterij, qui discedit à soliditate Sedis Petri, quia licèt omnes Apostoli mundum docuerint, tamen Petrum Christus constituit, à quo, vt à capite sua dona in omne corpus diffunderet contra quam nec portæ inferi præualerent. GRAT. Quando decretalis esset contra Euangelium, vel decretum Patrum, non recipienda, vt si dicat ordinatos ab Episcopo hæretico posse exercere.

Anastasius. 8 CAP. *Secundum.* Non læditur, qui accipit sacramenta ab hæretico, v. g. Acacio ait Anastasius. GRAT. Hoc capitulum cum authore reiecerunt Felix, & Gelasius.

CAP. *Anastasius.* Anastasius prædictus, quia communicauit Photino hæretico, & voluit secretò reuocare Acacium, fuit relictus à clero, & à Deo percussus lepra. GLOS. Cùm agitur de fide, Papa tenetur requirere concilium Episcoporum, & tunc Synodus, id est, cum Papa, est maior Papa, id est, extésiuè.

9. *Damasus.* CAP. *Propter.* Quicquid fit ab intrusis, vel vitiose electis cassatur, & Maximus declaratur non fuisse Episcopus Constantinopolitanus.

DISTINCTIO XX.

10 *Leo.* GRAT. Cùm Decretales sint pares iure canonibus consiliorum, an expositiones sacræ Scripturæ factæ à patribus, sint pares, vel superiores canonibus, & decretalibus: Resp. non, quia licèt habeant maiorem scientiam, tamen non habent potestatem, quæ est altera clauis, & necessaria in negotiis definiendis.

fol. 6. 1 CAP. *De libellis.* Iudicia debent fieri secundùm canones, id est, concilia, & decretales, & non secundùm commentaria aliorum; & si contingat casus, *Leo.* qui per canones definiri non possit, possumus vti commentariis, vel accurrendum ad Sedem Apostolicam: & qui non recipit canones conuincitur non recipere fidem, & Euangelia vtiliter ad suum effectum.

Nicol. CAP. *Si decreta.* Qui canones non habet, arguitur de negligentia: qui habet, & non obseruat, corripitur de temeritate.

Innoc. CAP. *De quibus.* In soluendo aliquo dubio recurrendum est primò ad Nouum, & Vetus Testamentum, & si in illis non reperitur, secundò ad diuina scripta Græca; si non, tertiò ad canones Sedis Apostolicæ; si non, quartò ad Ecclesiæ Catholicæ historias catholicorum; si non, quintò ad exempla Sanctorum Patrum; si non, sextò congreget synodum seniorum, quia in ore duorum, vel, &c.

DISTINCTIO XXI.

AGIT de Ministris sacrorum canonum, & totius Ecclesiæ, qui sunt à Christo ad similitudinem antiqui testamenti.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Cleros.* Memorat, & declarat omnes ordines, & officia clericorum, & Præsulum, & quid voces significent (vide.)

CAP. *In nouo.* Post Christum caput Ecclesiæ fuit Petrus, licèt Apostoli fuerint in eodem honore, quibus succedunt Episcopi, sicut presbyteri discipulis. *Anacles.*

CAP. *Quamuis.* Ecclesia Romana sancta catholica, & Apostolica est caput Ecclesiæ ex præcepto Domini, & non ecclesiastica constitutione: *Tu es Petrus, &c.* & Paulus cum Petro Romæ eodem die mortuus est, & sic prima Sedes Petri, est Romana Ecclesia non habens maculam, neque rugam. *Gelasius.*

CAP. *Inferior.* Inferior non potest ligare, nec soluere superiorem, sed contra, & qui potest ligare, potest soluere. GLOS. Fallit in incendiario, & in excommunicato per sententiam post annum, & qui potest soluere, potest ligare: fallit quando tempore periculi absoluit. *Nicol.*

CAP. *Nolite.* Papa non defendit malefacta superiorum, sed coërcet subditos, ne capiant superiores, sed sint deuoti Patri spirituali. 3 *Nicol.*

CAP. *Denique.* Inferior non benedicit superiorem, & sic seruatur in lectionibus recitandis.

CAP. *Nunc autem.* Inferior superiorem non iudicat: est exemplum Papæ Marcelli in concilio, & sic prima Sedes à nemine iudicatur. GLOS. Si Papa sit hæreticus, & paratus sit corrigi, non deponetur, quia non est pertinax.

CAP. *Submittitur.* Inferior non iudicatur ab inferiori, imo clericus non à solo Episcopo iudicatur, & Episcopus à Papa.

CAP. *In tantum.* Sententia inferioris non valet contra superiorem, & ideo damnatur Dioscorus qui excommunicauit Leonem Papam.

DISTINCTIO XXII.

AGit de Primatu, & ordine Ecclesiarum. Primo loco est Romana, secundo Alexandrina, tertio Antiochena. 4 *Nicol.*

CAP. *Omnes siue.* Ecclesia Romana instituit dignitates omnium Ecclesiarum, & ipsa fuit instituta à Deo; & qui hæc negat, est hæreticus.

CAP. *Sacrosancta.* Ecclesia Romana habet primatum non ab Apostolis, sed à Deo; & Paulus cum Petro eodem die Romæ mortuus est. Secunda est Alexandrina consecrata à Marco discipulo misso à Petro. Tertia Antiochena à Petro consecrata, & Petrus fuit caput Apostolorum. *Anacles.*

CAP. *Constantinopolitana.* Ecclesia Constantinopolitana post Romanam est prima, quia Constantinopolis est noua Roma.

CAP. *De Constantinopolitana.* Constantinopolitana Ecclesia est subiecta Romanæ; sed, si quid boni ibi est, imitari possumus. *Gregor.*

CAP. *Qua traditione.* Papa Acacium Episcopum Constantinopolitanum excommunicauit, & ad hoc faciendum non requiritur concilium. *Gelasius.*

CAP. *Renouantes.* Ecclesia Constantinopolitana constituitur post Romanam prima, secunda Alexandrina, tertia Antiochena. GLOS. priuilegium quandoque perditur ob fauorem. *6. Synod.*

CAP. *Definimus.* Nemo audeat molestare Papam, vel Patriarchas, id est, Constantinopolitanum, Alexandrinum, Antiochenum, Hierosolymitanum. *6. Synod.*

DISTIN

Digitized by Google

DISTINCTIO XXIII.

Post differentiam Præsidum quæritur quomodo vnusquisque illorum sit ordinandus.

5 *Nicolaus.* CAP. *In nomine Domini.* Electio Papæ sic est facienda: mortuo Papa, Cardinales Episcopi tractent de electione, mox adhibeant Cardinales clericos, & sic accedat reliquus clerus, & populus ad consensum nouæ electionis sine simonia; & hic modus eligendi, etiam est secundùm canones, vt Leonis. Item, Papa eligatur de gremio ipsius Ecclesiæ, & si non reperitur idoneus, sumatur ex alia, saluo iure Imperatoris, quod ei concessit Papa; & si impeditur talis electio fieri in Vrbe, Episcopi Cardinales cum clericis, & catholicis, licèt paucis eligant, & si facta electione impeditur electus inthronizari, electus regat, & disponat, vt verus Papa, vt fecit D. Greg. ante suam consecrationem, & electus contra hoc decretum, est excommunicatus cum fautoribus, nec audiatur, & deponatur à gradu, in quo prius erat: & qui eum defendit, vel recognoscit eodem modo puniatur: similiter qui violat hoc Decretum.

6 CAP. *Qui Episcopus.* Eligendus in Episcopum prius examinetur si sit prudens, docilis, temperatus, castus, sobrius, prudens, humilis, affabilis, misericors, litteratus, cautus in sensu Scripturæ, exercitatus in dogmatibus, si documenta Fidei asserat. Vide.

CAP. *Is qui.* Conuersatio clericorum qualis debet esse: abstineant se à voluptatibus mundi, spectaculis, pompis, conuiuiis publicis, & priuata sint pudica, & sobria. Item ab vsuris, turpi lucro, à fraude, ab *amore pecuniæ, ab officiis*, & negotiis sæcularibus, ab ambitione *honoris*, & *graduum*, & muneribus pro beneficiis, à dolo, coniuratione, ab *odio*, cauillatione, detractione, inuidia, ab incessu, vagis oculis, & petulanti, à *lingua* effrænata, ab obscœnis verbis, à frequentatione viduarum, & *virginum*, à contubernio fœminarum, sed vacent scripturis, &c.

Clemens. CAP. *Tales.* Clerici eligendi, qui possint dignè sacramenta tractare: & melius est habere paucos, & dignos, quàm multos inutiles.

Carthagin. CAP. *Illud.* Si contra electum in Episcopum obiiciunt, debet se purgare non cum tribus, sed cum sex, vel quinque, & coram plebe, cui est præficiendus. GLOS. Si obiiciunt per modum accusationis, requiruntur quinque, vel sex Episcopi; secus, si per modum exceptionis, & tunc potest per procuratorem.

7 *Tol.* CAP. *Quanquam.* Qui promouentur ad prælaturas, promittant *fidem tenere*, piè viuere, seruare canones, honorare, & obedire maioribus.

GLOS. Quando quis quid habet iure communi, & speciali, quomodo se defendat. Item, suspectus de causa inobedientiæ iurabit de obedientia seruanda, & sub pœna pecuniaria.

CAP. *Episcopus.* Quando ordinatur Episcopus, duo Episcopi teneant Euangelium super caput eius, vnus benedicat, reliqui teneant eius caput.

GLOS. Nullus eorum consecrat, sed omnes simul, quia consecrant, non sacrant.

Digitized by Google

sacrant. Item, liber non est de substantia consecrationis.

CAP. *Cùm presbyter.* Cùm ordinatur, dum Episcopus eum benedicit, alij sacerdotes caput teneant.

CAP. *Ecclesiastica.* Episcopus, vel sacerdos, quando celebrat, vel communicat, gestat stolam in humeris, sicut tempore suæ consecrationis fuit ordinatus. GLOS. Etiamsi communicatur in ægritudine. Item, sacerdos legat Euangelium, vt Diaconus, & seruetur consuetudo in stola ferenda. *Bracar.* 8

CAP. *Communis.* Antiquitus Episcopus, & Archidiaconus non vtebantur Dalmaticis sine licentia Papæ. CAP. *Diaconus.* Quando Diaconus ordinatur, solus Episcopus manum super caput ponit. *Greg.* *Bituric.*

CAP. *Per eam.* Manus sacerdotis quando ordinatur non vngantur chrismate, sed oleo, sed Diaconi nullo oleo. GLOS. Si accidit defectus suppleat, Item, non videtur Papa habere omnia in scrinio pectoris sui. Resp. habet per interpretationem.

CAP. *Ex epistola.* Si in ordinatione Episcopus tantùm manum imponat, & alius presbyter benedicit, sic malè ordinati deponuntur, & presbyter punitur. CAP. *Quorundam.* Idem quod in præcedenti. GLOS. Ordo non tenet, sicut nec teneret baptismus, vel Eucharistia, quia duo imperfecta non faciunt vnum perfectum sacramentum, secus in solemnitate Missæ. Item, aliquis dicitur amittere quod nunquam habuit. Item, nullus post mortem potest accusari, quia crimina per mortem extinguuntur: fallit in aliquibus. *Tol.*

CAP. *Subdiaconus.* Subdiaconus cùm ordinatur non accipit manus impositionem, sed à manu Episcopi calicem, & patenam vacua, & à manu Archidiaconi accipit vrceolum cum aqua, monile, & manu tergium. GLOS. Episcopus non ponit manum super caput subdiaconi, sed super ipsum, & hæc impositio est ordinatio. *Carthag.*

CAP. *Acolythus.* Acolythus cùm ordinatur, doceatur ab Episcopo qualiter in officio suo agere debeat, & ab Archidiacono accipit ceroferarium, id est, cùm legitur Euangelium, & vrceolum vacuum pro vino.

CAP. *Exorcista.* Cùm ordinatur accipit de manu Episcopi librum exorcismorum cum potestate super energumenos &c. siue baptizatum, siue catechumenum. CAP. *Lector.* Accipit in quo lecturus est. CAP. *Hostiarius.* Accipit claues ab Episcopo per suggestionem Archidiaconi. CAP. *Psalmista.* Cantor sine licentia Episcopi solo iussu presbyteri potest suscipere officium canendi. GLOS. Dat titulum, non ordinem. 9

CAP. *Prohibere.* Clerici non nutriant comam, & ferant coronam rasam. CAP. *Clerici.* Clerico, si comam nutrit, Archidiaconus etiam nolenti detondeat, & ferat vestes quæ deceant religionem. GLOS. Clericus coniugatus non ferat tonsuram. *Anicet.*

CAP. *Si quis.* Clericus est excommunicatus, si relaxat comam. GLOS. Vel barbam, & non est, sed fiat excommunicatus, sed apostata regularis est excommunicatus. *Agatens.*

CAP. *Sanctimonialis.* Quando consecratur, sit vestita vestibus, quibus semper vti debet in vita. GLOS. Etiam in lecto, & infirmitate. Item, regularis factus Episcopus non mutat habitum. *Carthag. in.* 9

CAP. *Lucratas.* Moniales enim sacratæ non tangant vasa sacra, vel pallas sacras, *Soter.*

Digitized by Google

sacras,nec incensum circa Altare deferant.

10 Leodiens. CAP. *Non oportet*.Subdiaconus non ingrediatur diaconiam,id est, sacrarium,nec vasa dominica tangat. GLOS.Id est,Altare.

CAP. *Ministrum*. Subdiaconus non vtatur orarijs, nec hostias derelinquat.GLOS.Sed sumat cum alijs ministris.

Carthagin. CAP. *Non oportet*.Lector vel psalmista non vtatur orarijs, & sic legat,vel psallat.

Agat. CAP. *Mulier*. Licèt docta non præsumat docere viros in conuentu, imo nec laicus præsente Sacerdote,nisi ab eo rogatus.GLOS.Nec absente prædicet.

Bracar. CAP. *Non oportet*.Minister non sacer non tangat vasa sacra.CAP.*Non licet* Clericis portare vasa reliquiarum in processione sine licentia Episcopi.

Bracar. CAP. *Non liceat*. Acolythus, & subdiaconus tangat vasa sacra. Item, de tonsura,veste.

CAP. *Sponsus*. Sponsi post benedictionem prima nocte seruēt virginitatē.

DISTINCTIO XXIV.

fol.7.

1 AN sacerdotes, & reliqui inferiores Episcopo sint examinandi ante ordinationem : Resp. Sic ex Paulo, *Manus nemini citò imposueris*.

Syluester. CAP. *Nullus*. Acolytus, & Subdiaconus non porrigat aliis rem consecratam à Presbytero.

Carthagin. CAP. *Nullus*. Nullus ordinetur clericus,nisi fuerit probatus,vel examinē Episcopi,vel testimonio populi. GLOS.Noti non sunt examinādi,sed ignoti.

Gelasius. CAP. *Presbyteri*. Promouendi ad ministerium Ecclesiæ sunt examinandi. GLOS. Non videtur hoc dicere textus,sed tamen vt promoueantur.

Laodic. CAP. *Episcopi*. Episcopi promoueantur. Si qui sunt verbo,& exemplo probati testimonio vicinorum Episcoporum,& Metropolitani.

Tranetanensis. CAP. *Quando*. Quando Episcopus vult ordinare, feria quarta vocet ordinandos ad vrbem, & eligat sacerdotes, & alios viros prudentes doctos in lege diuina,& exercitatos in ecclesiasticis sanctionibus, qui vitam, genus, patriam,ætatem,institutionem,id est,titulum, locum, vbi educati, si sint literati, & instructi in Lege Dei,diligenter inuestiget, si teneant fidem catholicam,& caueant ne fauore, vel munere corrumpantur, & si fecerit ordinatus est suspensus,& isti,vt simoniaci careant Ecclesiastica dignitate,&post tres dies sabbatho ordinet.GLOS.Ordinandi non ita rigidè, vel amarè sunt examinandi, *c.cùm in cunctis,de elect.*& *c.nihil est*, & *c.nobis olim* ; & si non est examinatus in ætate,literis,moribus,deponatur.

Carthagin. CAP. *Episcopus*. Sine consilio,seu consensu suorum Clericorum, & ciuium testimonio,nullum ordinet. GLOS. Nisi sit notus. Item, Episcopus in multis debet habere consensum capituli.

Martin. CAP. *Si quis*. Qui sine examine ordinatur, vel si in examine confitetur sua crimina,vel si post ordinationem detegantur,deponatur.GLOS.Intelligitur de maiori crimine. Item, qui metu probationis confitetur suum crimen, habetur pro conuicto,secus si sponte comparet.Item,est deponendus, licèt in omnib.alijs sit idoneus à superiore ordinātis,nā ordinatus ipse dicitur deponi.

DI-

Digitized by Google

DISTINCTIO XXV.

DEclarat singula officia singulorum Clericorum,& Episcopi. 3

CAP. *Perfectis.* Ad Hostiarium pertinent claues Ecclesiæ.& claudat & aperiat templum Dei,& omnia in his sunt intus & extra custodienda,fideles recipiat,excommunicatos, & infideles eijciat. Ad exorcistam exorcismos memoria tenere,manusque super Energumenos, & catechumenos in exorcizando imponere. Ad Acolythum præparare luminaria in sacrario, nam ipse cereum portat,ipse suggesta pro Eucharistia, Calicem subdiaconis præparat. Ad Psalmistam canere,dicere benedictiones,laudis sacrificium,responsoria,& omne quod canitur.Ad lectorem pronuntiare lectiones, & prophetias. Ad subdiaconum Calicem,& patenam ad Altare portare,& tradere Leuitis, eisque ministrare; vrceolum quoque,& aquam,manile, & manutergium tenere, & præbere aquam Episcopo presbytero, Leuitis pro lauandis manibus ante Altare. Ad Diaconum assistere sacerdoti,& ministrare in omnibus, quæ aguntur in sacris,oblationes inferre altari;componere,& vestire mensam Domini, crucem ferre,& prædicare Euangelium,& Apostolum, id est, nouum testamentum sicut lectoribus vetus;recitare preces,dat pacem, & annuntiat. Ad sacerdotem conficere Eucharistiam in Altari,orationes dicere,benedicere dona Dei.Ad Episcopum pertinet consecrare Basilicas, vngere Altare, conficere Chrisma, distribuere ordines,& effectiuè benedicere sacras Virgines. Ad Archidiaconum imperare subditis,&Leuitis,vt vestiant altaria,parent incensum,& necessaria ad sacrificium,vt quis dicat Epistolam,Euangelium, preces, responsoria.Item,sollicitudo parochialium, ordinario iurgia suggerat pro reparandis basilicis,& referre Episcopo, vt deferat pecuniam oblatam, & alia, & quando abest,sequens Diaconus Archipresbyter est sub Archidiacono,sed supra presbyteros,sit assiduus in Ecclesia;absente Episcopo,faciat solemnem missam,& dicat collectas. Ad Primicerium pertinet ordinare in minoribus, distribuat dicenda:& ordinet dari signum campanis, & alia officia (Vide ibidem.) Ad Thesaurarium ordinare ostiarium,& Basilicas, incensum, chrisma conficere,baptisterium,lumina pro sacrificio.

CAP. *Audire.* Episcopus docet fidem,sacerdos monita vitæ, Diaconus regulam viuendi. 4 *Clemens.*

CAP. *Diaconus.* Gestare Orarium, id est,stolam in sinistro humero, vt dexter sit expeditus ad seruiendum.Ordinandus Episcopus qualis debet esse, & citat Paulum,*in cap. ad Timotheum, & Titum*, & examinat, & declarat sine crimine esse.Quid sit peccatum mortale,& veniale.

CAP. *Qualis.* Declarat quæ peccata,id est,venialia, post vitam in purgatorio purgantur,& numerat aliqua. *Greg.*

CAP. *Qui in aliud.* Idem quod supra, & ignis purgatorij est grauior, & excedit omne id quod potest pati in hac vita.

CAP. *Primam.* Episcopus sit sine crimine,non de præterito, sed in posterum,secus non potest alios corrigere.

Digitized by Google

DISTINCTIO XXVI.

5 SEquitur in Epistola, *Episcopus sit vnius vxoris vir.*

CAP. *Vnius.* Episcopus post baptismum sit Monogamus, id est, vnius vir, nec refert si ante baptismum aliam iam mortuam habuit. GLOS. Dictum Hieronymi est falsum, & eum corrigit Aug. quia matrimonium non soluitur in baptismo.

CAP. *Acutius.* Qui ante baptismum habuit vnam, & post baptismum alteram vxorem, non est ordinandus, quia baptismus solùm tollit peccata, & non Bigamiam ratione sacramenti, per quam amittitur habilitas ad ordines, sed sine peccato, sicut fœmina ante baptismum vitiata non potest consecrari inter virgines. GLOS. Homo corruptus, sed non bigamus potest fieri Episcopus: mulier corrupta non potest sacrari, quia hæc significat Ecclesiam triumphantem, ille militantem.

6 CAP. *Deinde.* Qui ante baptismum habuit vnam vxorem, & post baptismum alteram, est bigamus, quia baptismus tollit peccata: matrimonium nō est peccatum, & filij ante baptismum sunt legitimi. GLOS. An qui ante baptismum fuit infamis, vel irregularis, post baptismum sit liber, & possit ordinari: Resp. sic, quia infamia, & irregularitas nata ex proprio delicto, tolluntur cum baptismo, nam dona baptismi sunt sine pœnitentia, & satisfactione, nec peccatum obest post baptismum: Non sic corrupta, quia defectus sacramenti: sed per baptismum non tollitur delictum, id est, peccatum, quod contra alium commissum; & sic datur exceptio competens ex crimine, & sic quæ erat adultera, post baptismum punitur, quia hæc non sunt peccata, sed sequelæ peccati. Nota: inhabilitas, quæ non ex peccato, sed ex constitutione Ecclesiæ est, non tollitur per baptismum, & hoc virtute sacramenti.

7 CAP. *Vna.* Bigamus, ante baptismum, postea non potest ordinari, quia in baptismo remittitur peccatum, non soluitur lex; matrimonium est lex, non peccatum, & bigamus non potest hortari ad viduitatem. GLOS. Infamia ex delicto tollitur per baptismum, nec impedit ordinationem.

CAP. *Qui sine.* Qui frequentauit coniugia, id est, bigamus, licèt non peccauerit, tamen ordinari non potest. GLOS. Ante baptismum est verum matrimonium.

DISTINCTIO XXVII.

8 *Tractat de continentia Clericorum vsque ad distinctionem trigesimam sextam.*

CAP. *Diaconū.* Non ordinetur in Diaconum, qui vult ducere vxorem, & si contra facit, alienetur à ministerio. GLOS. Taciturnitas habetur pro consensu, sic si in tribus casibus, & vbi requiritur expressus consensus.

CAP. *Quidam nubentes.* Matrimonium post votum tenet, licèt peccent. GLOS. Post votum simplex, non solemne, id est, in ordine, vel professione tacita, vel expressa.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Si vir.* Qui cum voto simplici, vt Virginitatis, contrahit, non dimittat vxorem, sed pœniteat per tres annos.

CAP. *Vouentibus.* Vouentibus Virginitatem non solùm nubere, sed etiam velle, damnabile est.

CAP. *Si nupserit.* Virgo dedicata, si nubat, damnabitur, quia peccatum fidem irritam facit.

CAP. *Quod interrogasti.* Si qua, v.g. vidua velum in Monasterio sumat, vt monialis, sed fictè mox nubat, &c. cogatur redire ad monasterium, vt seruet suum votum, & agat pœnitentiam. GLOS. Quæ simulatio nocet, vel non in professione, vel matrimonio. Item, vbi verba non sunt ambigua, non est locus interpretationi. 9

CAP. *Nam si.* Fictio in sacramentis non debet turbare ordinem Ecclesiasticum, vt in Simone Mago, Saphira, Anania.

CAP. *Presbyteris.* Qui sunt in sacris, vel professi, si contrahant, separentur, & agant pœnitentiam. GLOS. Non dicitur dissolui, quod non est, sed disiungi quoad culpam.

CAP. *Virgines.* Quæ post consecrationem nupserunt, non tam adulteræ sunt, quàm incestæ. GLOS. Et sacrilegæ.

DISTINCTIO XXVIII. 10

CAP. *Nullum.* Nullus fiat subdiaconus, nisi promittat castè viuere. GLOS. Tacitè, vel expressè: licèt liberè ordinetur, tamen seruet legem castitatis annexam. *Greg.*

CAP. *Decernimus.* Qui sunt in sacris, si vxorem, vel concubinam habent, careant officio, & beneficio Ecclesiastico. GLOS. Si moniti non desierint. *Innoc.*

CAP. *Quando.* Diaconi, vel presbyteri promittant se castè viuere, antequam ad Parochias mittantur. *Tolet.*

CAP. *Priusquam.* Qui non est in longo tempore continens, sicut qui habet paruulam filiam, non debet eligi in Episcopum, nec confirmari. GLOS. Secus si esset magno tractu temporis, purgatur vitium, *c. de Syracusana, eadem.* sed hodie nullus talis est promouendus. *c. Catanensi, de bigamis.* Item, facto probatur aliquid, & Iudex potest supplere ex suo officio facto ipso, licèt ei non constet, & iudici; & licèt non obijciatur contra electum, quando factum est de substantia, secus non. *Greg.*

CAP. *De his.* Pueri, qui in Ecclesijs erudiuntur, in xviij. anno interrogentur, si velint esse, & si sic, in xx. fiant subdiaconi, in xxv. Diaconi: & si deinde nubant, vt sacrilegi puniantur, etsi non contrahant: & si in prouecta ætate velint esse casti, possunt ordinari. GLOS. Pueri possunt habere beneficium, sed non prælaturas. *Tolet.*

CAP. *Assumi.* Coniugatus nisi promittat castitatem, non fiat sacerdos. GLOS. Nec Diaconus, vel subdiaconus. Item, nunc aliter procedendum. *Arelat.* fol. 8.

CAP. *Preterea.* Non fiant Diaconi, si non habent votum castitatis. 11

CAP. *Diaconi.* Diaconi, si in ordinatione sunt protestati se non posse continere, si mox contrahant, possunt ministrare, secus si tacuerunt. GLOS. Orientales in sacris non possunt contrahere, sicut & nos, & hoc ab Apostolis; sed *Neocæsarien.*

Digitized by Google

coniugati possunt ordinari,& in hoc differunt à nobis.

CAP. *Presbyter.* Presbyter,si ducit vxorem,deponitur ab ordine: si fornicetur,vel adulteretur,ejicitur ab Ecclesia,vt inter laiços pœniteat.
GLOS. Ejicitur ab ordine,non à beneficio. Item,plus punitur sacerdos fornicarius,quàm contrahens,quia putat sibi licere. Item, Clericus solemniter pœnitere non potest,nisi fuerit depositus, vel crimen est publicum apud laicos.

Greg. CAP. *Quia sum.* Quando maritus sciente vxore accipit ordinem sacrum, & moritur, relicta non potest contrahere cum alio. GLOS. Supponitur voluisse.

Aurelianens. CAP. *Si se.* Coniux relicta à presbytero,vel diacono mortuo,si secundò contraxit,separetur,&,si nolint,excommunicentur. GLOS. Propter castitatem. Item,vxor Clericorum non est necesse, vt fiat monialis, satis est vouere castitatem,nisi adsit suspicio:& si secundò contrahit, non tenet, ex constitutione Ecclesiæ,non ex voto; si maritus fit Monachus, vel Episcopus, debet fieri monialis, *de conuers. coniug. c. cùm sis præditus.*

2 *Martin.* CAP. *Si qua.* Nulla persona religiosa in conuiuio, vel alibi communicet cum relicta ab Episcopo,vel Clerico in sacris,quæ secundò contraxit, tamen ei morienti debentur sacramenta.

CAP. *De Syracusane.* Habens vxorem,& filios, non est idoneus ad Episcopatum,sed propter obstinationem Clericorum,vel defectum melioris, Papa instituit,accepta prius cautione,quod non distrahet res Ecclesiæ, nec propinquis dabit ea in morte;quicquid acquisierit ex Ecclesia Ecclesiæ relinquet. GLOS. Hodie publicato scrutinio electores non possunt variari, *c. publicato, de elect.* sed postulatio potest variari,nisi sit præsentata superiori, *c. bona, de postul.* Item propter vxorem,filios,vel nepotes, vel parentes, non repellitur quis ab Episcopatu,nisi parentes sint mali,vel sit probabile periculum dilapidationis bonorum.

3 *6. Synod.* CAP. *Si quis.* Anathema sit qui docet sacerdotem causa Religionis debere contemnere propriam vxorem. GLOS. Non ministrando necessaria.

CAP. *Si quis.* Si quis separat, & non vult accipere oblationes à sacerdote coniugato,anathema sit.

CAP. *Presbyterum.* Si ex ignorantia sacerdos mortua prima,ducat secundam,cathedram detinebit,sed non officium;id est,non publicè, nec priuatim benedicet,nec corpus Domini dispenset, nec aliquo modo ministret, & non accedat ad illam,quia soluuntur nuptiæ non legitimæ. GLOS. Si habet cathedram, ergo & dignitatem, & beneficium, & locum in choro,& cantabit cum alijs,& eliget,sed solùm non ministret,vt sacerdos. Item, qui ordinatur, licèt ignoret se debere continere,tamen tenetur continere. Item,suspensus,& excommunicatus tenetur priuatim dicere officium & horas.

Nicol. CAP. *Consulendum.* Laici non debent iudicare de presbyteris, neque eos ejicere si habent vxorem,sed tolerare,sed Episcopus sic.

DISTINCTIO XXIX.

COntrarietas in multis capitibus tolletur,locus,tempus,persona,&c.

4 *Greg.* CAP. *Sciendum.* Multi errant,qui iudicant antequam intelligant,& incul-

Digitized by Google

inculpant non lecta; nam considerandæ sunt causa, persona, locus, tempus, &c.

CAP. *Regula.* Regulæ sanctorum Patrum fuerunt datæ instante necessitate, quo tempore, loco, persona, negotio, &c.

CAP. *Necesse est.* Varia scripta sicut secundùm varias occasiones locorum, temporum, hominum, &c. sunt scripta, ita continent varia argumenta, causas, origines, &c.

DISTINCTIO XXX.

CAP. *Si quis.* Filius, qui ob cultum Dei destituit parentes, eos non honorandò, & subueniendo, anathema sit. GLOS. Etiamsi extranei sint meliores. 5

CAP. *Quacumque.* Filia, quæ totondit comam, si non vult esse subiecta parentibus, putans se liberam, anathema sit.

CAP. *Si qua mulier.* Si soluto matrimonio discedit condemnans nuptias, anathema sit.

CAP. *Si quis.* Vouens virginitatem, si arroganter vituperat coniugium, anathema sit. CAP. *Si quis.* Idem quod in præcedenti. 6

CAP. *Si qua.* Mulier, quæ vt sit magis expedita suo malo proposito, induit se veste virili, anathema sit. GLOS. Meretricandum.

CAP. *Si quis.* Qui ieiunat die Dominico in contemptum diei, anathema sit. GLOS. Secus ex deuotione licet.

CAP. *Si quis.* Qui continens spernit ieiunia Ecclesiæ, anathema sit.

CAP. *Si quis.* (vsque ad xvij.) idem si contemnit vigilias, oblationes, & memorias Sanctorum. Item, si dicat domum Dei esse contemptibilem, & congregationes, quæ in eis fiunt, vel cum contemptu extra Ecclesiam apud se populum spernat sine consilio Episcopi. Item, qui nuptias condemnat, & vxores condemnandas, tanquam non ingressuras regnum Dei. Idem, si condemnet manducantem ex fide præter sanguinem, & suffocatum. Idem, si ex Religione filios negligat non tradens eis necessaria. Idem, qui iustitiam, & continentiam in palliis, & vestibus ponit. GLOS. Vestiantur secundùm consuetudinem. Item, prædicta sunt contra superbos, & inflatos, contra alios, non contra simplices, & virtuosos. Item, qui vt Manichæi ieiunat die Dominico, sed pro deuotione, potest abstinere à carnibus, &c. Item in Dominicis, & in diebus Paschæ vsque ad Pentecostem non genu flectitur, sed recti orant propter gaudium resurrectionis, & hoc ab Apostolis.

DISTINCTIO XXXI.

CAP. *Ante triennium.* Subdiaconi, qui non promiserunt castitatem, non prohibeantur accedere ad vxores suas, licèt qui continent laudandi sint, deinceps non ordinentur Subdiaconi, nisi promittant castitatem. GLOS. Greg. retractat constitutionem Pelagij, & de nouo præcipit continentiam futuris Subdiaconis. Causa, quare in Ecclesia fuit iniuncta castitas Sacerdotibus, est vt liberius Deo vacent in orando. 7

CAP. *Sacerdotibus.* Sacerdotes vt semper assistant Altari, semper abstineant *Carthag. & Innoc.*

Digitized by Google

neant ab vxoribus,& ſeruent caſtitatem.

C A P. *Epiſcopos.* Qui ſunt in ſacris,ſeruent caſtitatem. C A P. *Tenore.* Sacerdotes,& Leuitæ ſeruent caſtitatem. CAP. *Nam ſicut,* Item,ſeruent,caſtitatem. C A P. *Eos.* Idem.

C A P. *Si laicus.* Item. C A P. *Si quis.* Qui viruperat nuptias, anathema ſit.

6.Synod. C A P. *Quicumque.* Qui ſeruat virginitatem,condemnans nuptias,anathema ſit.

C A P. *Lex continentiæ.* Qui antea habebat vxorem, & poſtea fit Epiſcopus,vel ſacerdos,non dimittat,id eſt,alat,ſed non ea vtatur. C A P. *Omnino.* Idem quod in præcedenti,& probat. C A P. *Si Nicenum.* Synodus hanc quæſtionem agitauit,ſed nihil ſanxit.

C A P. *Quoniam.* In Orientali Eccleſia, qui ſunt in ſacris, non tenentur voto caſtitatis, ſed continent tempore oblationis. G L O S. Vir non tenetur ſemper,id eſt,in omni loco,& tempore reddere debitum, ſicut debitor non debet ſemper venire cum ſacco parato.

Steph. C A P. *Aliter.* In oriente,qui ſunt in ſacris,non habent votum caſtitatis,in Romana Eccleſia habent.

DISTINCTIO XXXII.

Continentia ſeruanda ab omnibus,qui ſunt in ſacris.

Leo. C A P. *Omnium.* Connubium carnale interdicitur omnibus in ſacris etiam ſubdiacono.

Nicol. C A P. *Multorum.* Qui ſunt in ſacris,vxoribus non miſceantur. C A P. *Si quis.* Qui non ſunt in ſacris,poterunt ducere vxores,& habere ſtipendia.

C A P. *De illo.* Subdiaconus non poteſt ducere vxorem. CAP. *Nullus.* Nullus audiat Miſſam concubinarij. GLOS. Notorij,quia ſuſpenſus.

Alex. C A P. *Præter hoc.* Presbyter concubinarius eſt ſuſpenſus, & nemo eius Miſſam audiat. Item,Clerici caſti viuant in communi ex Decimis.

GLOS. Excommunicato,vel ſuſpenſo à iure ſubtrahitur beneficium, ſecus,ſi ab homine. Item,laicus,ſi non ſoluit Decimas,excommunicandus.

GRAT. Catholicis malis non licet accipere ſacramenta,niſi in neceſſitate; ab hæreticis,& ſchiſmaticis nunquam, accepto baptiſmo, quid de pœnitentia. Reſp. videtur non.

4.Synod. C A P. *Si quis.* Qui vult contrahat ante ſubdiaconatum. CAP. *Lectores.* In pubertate cogantur,vel contrahere,vel vouere.

Vrbanus. C A P. *Subdiaconis.* Subdiaconus ſeruet continentiam. C A P. *Eos qui.* Qui in ſacris vacant vxoribus,careant officio,& beneficio, ac vſu ordinum; & ſi moniti non abſtinent,Princeps eorum fœminas faciat ſeruas; & ſi Epiſcopus conſentit prauitati,ſuſpendatur.

C A P. *Erubeſcant.* Qui ſunt in ſacris publicè niſi caſtè viuant, eijciantur à dignitate graduum. De occultis non iudicat Eccleſia.

C A P. *Homo ad ſacrum.* Non ordinetur in ſacris,niſi probetur caſtus, vel ante duxerit vnicam, & virginem. G L O S. Qui putans virginem contraxit cum

Digitized by Google

cum corrupta, non potest ordinari: quid si ipsemet eam corruperat, videtur non,&c.

CAP. *Placuit.* Qui sunt in sacris abstineant ab vxoribus sub pœna, &c. alij clerici seruent consuetudinem suæ Ecclesiæ. *Carthag.*

CAP. *Feriatim.* Qui est in minoribus, si vult contrahat cum virgine, non cum vidua, vel repudiata, quia erit bigamus: si mox vult fieri subdiaconus, requiritur consensus vxoris, cum qua non potest amplius coniungi, nec illa potest alium habere etiam post votum. *Leo.*

CAP. *Quoniam.* Qui est in minoribus non potest ducere viduam. 10

CAP. *Interdicit.* Clericus non habitet cum suspectis mulieribus.

CAP. *Hospitiolum.* Domum clerici non frequentent fœminæ, de eius forma non disputes, non videat vultum tuum.

CAP. *Presbyter.* Presbyter suam vxorem ad se venire non permittat.

CAP. *Mulieres.* Vxores presbyterorum non debent habere curam Ecclesiæ.

DISTINCTIO XXXIII.

Præter vxorem, si quis habet concubinam, non ordinetur, sic arreptitij, dæmoniaci, caduci, & alij multi.

CAP. *Si quis.* Qui post baptismum contraxit secundò, vel habet concubinam, non ordinetur in sacris. GLOS. Concubina loco vxoris. fol. 9. 1

GRAT. Deseruientes sacro, sunt subdiaconi, acolyti. Item, concubina intelligitur præter vxorem, & non si ante vxorem, vel ea mortua.

CAP. *Maritum.* Non ordinetur, qui post baptismum duas duxit, vel quinam, sed concubinam, vel viduam, vel repudiatam, vel meretricem, nec qui à se truncauit aliquod membrum indignatione, vel timore, nec vsurarius, vel actor in scena, nec publicè pœnitentiatus, nec qui aliquando in furia insaniuit, nec abreptitius, nec simoniacus. GLOS. Qui habet virginem concubinam, si eam mox ducit, non potest ordinari. Item, qui se truncat ob necessitatem, potest ordinari; promotus furiosus, non deponitur.

CAP. *Communiter.* Arreptitij, qui à dæmone in terram eliduntur, aut efferuntur, non ministrent in Altari, nec se ingerant sacramentis. sic nec epileptici. secus si eliduntur in terram sine his passionibus, quia tunc post annum, si sint ab vtroque malo liberi, iuribus Episcopi ministrent. GLOS. Qui rarò cadunt, & non emittunt voces confusas, nec spumantes, si habeant coadiutorem, possunt ministrare, secus non 7. q. 2. c. 1. & 2. Sed non potest promoueri, qui semel est sic arreptus. *cap. marium, eod.* an sit idem ius de morbo caduco, & dæmoniaco, est dubium. 2 *Pius.*

CAP. *Clerici.* Clerici semel obsessi non accedant ad ordines. GLOS. Videtur posse ad minores, quia dicit sacri regiminis. *Nicol.*

CAP. *Vsque adeo.* Dæmoniaci, & similes non tractent ministeria sancta, esset enim scandalum. GLOS. Similes, vt caduci, furiosi, sunt enim vitiati mente. *Gelasius.*

Digitized by Google

Innoc. CAP. *Laici.* Laici,qui tempore baptiſmi habebant vxorem,ſi ſint bonæ famæ & non habent pellicem,poſſunt ordinari.

Gregor. CAP. *Habuiſſe.* Qui habuit concubinam,& fuit ordinatus:ſi poſt ordinem non peccauit,poteſt miniſtrare,ſecus non.GLOS. Occultum delictum facit irregularem.

DISTINCTIO XXXIV.

Epiſcopus oportet, vt euitet immoderatam familiaritatem etiam domeſticorum,vt conſanguineorum.

3 CAP. *Quorundam.* Epiſcopus non ſit venator, nec immoderatè familiaris
Nicol. propriæ filiæ,ſub pœna excommunicationis, & ceſſationis poſt admonitionem,quia ex Diuo Hieronymo venatorem numquam legimus ſanctum.

CAP.*Epiſcopum.* Presbyter,Diaconus,non habeat canes,accipitres,vel alia huiuſmodi ad venandum: ſi non abſtineat Epiſcopus, eſt ſuſpenſus per tres menſes,diaconus ab officio,& communione,presbyter per duos.

CAP. *Omnibus ſeruis Dei.* Idem quod ſupra.

Tolet. CAP. *Is qui.* Qui non habet vxorem, ſed concubinam, ſi eſt ea contentus, non repellatur à communione.GLOS. Concubinam,id eſt,vxorem per conſenſum ſine ſolemnitate.

CAP. *Chriſtiano.* Non licet Chriſtiano habere duas,ſed vnam vxorem, vel concubinam loco vxoris.GLOS. Id eſt,cum conſenſu in matrimonium ſine ſolemnitate,ſecus non.

CAP. *Audite.* Nemini licet fornicari, nec habere concubinam, ſi deinde illam dimittet,nec vxorem,nec concubinam.

Pelag. CAP.*Fraternitatis.* Subdiaconus,qui mortua vxore, habuit filios ex ancilla,ſi ceſſet periculum,poteſt ordinari.

CAP. *Si quis.* Laicus,qui præter vxorem cognoſcit aliam,non ordinetur. GLOS.Loquitur de ſtricto iure.

4 CAP. *Curandum.* Qui duxit vxorem non virginem, non ordinatur.

Nicolaus. CAP.*Præcipimus.* Non ordinetur bigamus,vel literas neſciens, vel corpore vitiatus,vel obnoxius pœnitentiæ,curiæ,vel conditioni.

Papa.

Gregor. CAP.*Si cuius.* Maritus laicus ſi eius vxor adulteretur, non poteſt ordinari,ſi eſt clericus,vel repudiet eam,vel non exerceat ordinem. GLOS. Si non cognouit poſt adulterium, poteſt promoueri. An pendente accuſatione de adulterio teneatur vir,qui fieri vult ſacerdos, reddere debitum, & fieri bigamus,eſt dubia,videtur ſic,&c.vide ibi.

5 CAP. *Si Laici.* Idem quod ſupra.

CAP.*Si quis.* Qui viduam duxit ſiue ante,ſiue poſt baptiſmum, non poteſt ordinari,quia baptiſmus tantum crimina lauat.

CAP. *Si cognoſcamus.* Qui ſecunda coniugia accepit, non poteſt eſſe clericus.

CAP.*Si quis.* Qui contrahit cum vidua,vel eiecta,vel meretrice, vel ancilla,vel actrice ſpectaculorum,non poteſt ordinari.

CAP.

Digitized by Google

C A P. *Vidua.* Est mortuo viro electa à viuente, meretrix, quæ multis patet.

C A P. *Si subdiaconus.* Si ducit secundam, seruiat in minoribus, nec legat epistolam.

C A P. *Lector.* Lector, qui viduam duxit, vel bigamus vrgente necessitate, potest fieri subdiaconus.

C A P. *Presbyteri.* Qui sunt in sacris non interfint conuiuiis nuptialibus, nec obscœnis.

C A P. *Valentino.* Qui contrahit cum sponsa de præsenti alterius mortui non corrupta, potest ordinari.

DISTINCTIO XXXV.

Ordinandus sit sobrius, seu non vinolentus.

C A P. *Episcopus.* Deseruiens aleæ, vel ebrietati, aut deserat, aut damnetur, priuetur à communione. 6

C A P. *Ab exordio.* Post diluuium, vinum, & carnes concessa in vsum.

C A P. *Luxuriosa.* Qui vino, & ebrietati se miscet, non est sapiens.

C A P. *Ecclesiæ.* Sacerdotes fugiant delicias, epulas, lasciuias, rubentes buccas ieiunium proferre, & sponsa Christi.

C A P. *Venter.* C A P. *Vinolentum.* C A P. *Luxuria.* In vino est luxuria, &c. sponsa Christi fugiat vinum.

C A P. *Sexto, die.* Laudat abstinentiam, damnat ebrietatem.

C A P. *Ante omnia.* Briosus si est in sacris non communicet per xxx. dies, si non, verberetur.

DISTINCTIO XXXVI.

Episcopum oportet esse prudentem non solùm in literis, sed in negotiis secularibus, qui est Iudex animæ, & corporis.

C A P. *Illiteratos.* Illiterati corpore vitiati, & qui seipsos abscindunt, non ordinentur. G L O S. Sufficit mediocris scientia. *c. cum nobis, de elect.* 7 *Gelasius.*

C A P. *Qui Ecclesiasticis disciplinis.* Qui ordinat illiteratum, careat potestate conferendi illum ordinem, & ordinatus est suspensus ab ordine. G L O S. *cap. graue, de prabendis.* *Greger.*

C A P. *Si quis.* Opera sacerdotis sunt scientia, & oratio. G L O S. Episcopus aliorum doctrina non debet egere.

DISTINCTIO XXXVII.

An oporteat Episcopum esse eruditum secularibus literis.

C A P. *Episcopus.* Episcopus libros gentilium non legat, hæreticorum non, nisi pro necessitate, & tempore. G L O S. Leges debent audire, vt melius intelligant canones. 8 *Carthag.*

Digitized by Google

CAP. *Sacerdotes.* Si legant comœdias, vel poëtas delectationis causa, reprehenduntur, sed pueris ob necessitatem.

CAP. *Nonne.* Ambulat in vanitate sensus, & obscuritate mentis, qui diu studet logicæ, physicæ in inanesyllabis, qui quærit diuitias, qui adulatur Regibus.

CAP. *Vino.* Qui malè intelligit sacram Scripturam, vel abutitur sæculari scientia, sunt pseudoprophetæ, vel diuini, & ebrij vino.

CAP. *Legant Episcopi.* Reprehendit ecclesiasticos, qui filios suos eruditi faciunt disciplinis sæcularibus, præsertim sumptibus ecclesiasticis, exẽplo Eli.

CAP. *Omnem.* Regnum Dei in simplicitate fidei est non in contentione sermonis: Hæretici suum venenum ponunt in dialectica.

CAP. *Legimus.* D. Hieronymus ab Angelo percutitur, quia Ciceronianus erat. Deinceps probat oppositum, id est, quod ecclesiastici debent esse eruditi scientiis sæcularibus, non causa delectationis, sed vtilitatis.

9 CAP. *Turbat.* Licet lectori à profanis colligere vtilia tanquam sua, sicut Moyses in Ægypto, & Paulus citauit Poëtas.

CAP. *Legimus.* Aliqua leguntur, ne ignorentur, alia ne spernantur, alia vt refutentur.

CAP. *Si quis.* Non improbatur, qui dicit grammaticam, vt rectè loquatur, Dialecticam, vt verum discernat: Geometrica, Arithmetica, Musica non sunt scientiæ pietatis.

CAP. *Qui de mensa.* Non possunt reprobari profana, nisi discantur, & sic & pietas illa discere, sic Daniel doctrina Chaldæorum.

CAP. *De quibusdam.* Episcopi curent vbi opus est, vt sint magistri, & doctores, qui studia, & artes liberales assiduè doceant.

10. CAP. *Si quid veri.* Auctoritates Gentilium valent ad confundendam vanitatem gentilium, non ad eam amplectendam.

CAP. *Relatum.* Lex Dei non est legenda, vel interpretanda secundum propriam intelligentiam ingenij nostri, licèt multa possint trahi ad sensum nostrum, sed ex ipsis Scripturis capere sensum veritatis secundùm declarationem Patrum, ad quem confirmandum possumus vti sæcularibus disciplinis.

CAP. *Ideo.* Figmenta poëtarum non legenda ad vitanda incendia libidinis.

CAP. *Non omnis.* Ignorantia non excusat omnes, sed illos, qui non habebant à quo discerent, reliquos non.

DISTINCTIO XXXVIII.

Voluntaria ignorantia maximè sacerdotibus est periculosa.

fol. 10. 1 CAP. *Ignorantia.* Sacerdotes sciant Scripturas, & canones vt ædificent scientiam, & iura.

Tolet. Leo. CAP. *Quando.* Quando Episcopus ordinat sacerdotes, doceat eos quomodo officia, & sacramenta ministrent; & quando veniunt ad concilium, exigat quomodo ministrent.

CAP. *Si in laicis.* Ignorantia non potest excusari in præsulibus, cùm vix sit tolerabilis in laicis.

CAP. *Nulli.*

Digitized by Google

CAP. *Nulli.* Non licet sacerdotibus canones ignorare, sed secundùm eos operari. *Caleſt.*

CAP. *Quæ ipsis.* Sacerdos necessariò debet discere, vt est liber sacramentorum, lectionarius, antiphonarius, baptisterium, computus, canon pœnitentialis, psalterium, homiliæ.

CAP. *Omnes.* Episcopus debet in promptu scrutabiliter, & non transitoriè scire diuinam Scripturam, & Canones. *6. Synod.* 2

CAP. *Placuit.* Ordinandis Episcopis, prius decreta Conciliorum inculcentur. *Carthag.*

CAP. *Licet.* Qui adhæret sacris Scripturis, non obscuratur à mundanis. *Zephir.*

CAP. *Si iusta.* CAP. *Qui ea.* Ignorantia Scripturarum est ignorantia Christi, & qui ea, quæ Dei sunt, nesciunt, nesciuntur à Deo, & contra.

CAP. *Quamuis.* Non qui nescit errat, sed qui putat scire quod nescit, & qui falsum pro vero affirmat, & non errans præponitur erranti ad salutem.

CAP. *Sedulò.* Monendi scholastici, id est, rectores, vt non contemnant simplicitatem loquendi Patrum, etiam cum barbarismis, & solœcismis, vel perturbate.

CAP. *Indignum.* CAP. *Locutio.* CAP. *Ecclesiastica.* Scriptura non subdenda regulis Donati, sed accipienda secundùm proprietatem cuiusque linguæ pro omnibus.

CAP. *Nullius.* Episcopus non verecundetur à minimis peritis discere, si vult esse membrum Christi.

DISTINCTIO XXXIX.

Episcopus non solùm debet esse doctus, sed instructus in negotiis temporalium, vt prosit subditis, & Ecclesiæ in temporalibus. 3

CAP. *Petrus.* Simplex electus ad Episcopatum, reiicitur, quia debet curare non solùm salutem, sed extrinsecam vtilitatem subiectorum, & Ecclesiæ.

DISTINCTIO XL.

CAP. *Non nos.* His, qui sunt in dignitate ecclesiastica, non datur licentia peccandi, sed necessitas bene viuendi, licet quilibet præsumatur bonus. 4 *Symmac.*

CAP. *Non est.* Non sanctorum filij sunt, qui tenent loca sanctorum, sed qui exercent opera eorum.

CAP. *Nos, qui.* Claros faciat præsules, non dignitas loci, vel generis, sed morum. CAP. *Non loca.* Eadem nos iungit Deo.

CAP. *Homo.* Grauius quis peccat, vel propter magnitudinem peccati, vel propter altitudinem dignitatis. GLOS. Circumstantiæ loci, temporis, dignitatis, scientiæ, grauant peccatum.

CAP. *Si Papa.* Papa licèt à nemine possit iudicari, nisi esset hæreticus,

Digitized by Google

tamen si remissius, & cum damno regit, damnabitur.

CAP. *Ante omnia.* Apud Deum nil est miserabilius officio Episcopi, si perfunctoriè, adulatoriè agatur, sed nil beatius, si, vt debet, agatur. GLOS. Potest quis cogi, vt fiat Episcopus in principio, vt fiat volens, sed si non vult, non est cogendus.

f CAP. *Sicut.* Episcopus fit ex electione, & consecratione, vt sacerdos ex ordinatione, & ex his fit corpus, id est, Ecclesia, & si non bene viuunt, corrumpitur. GLOS. Electio non dat ius.

CAP. *Illud.* Non locus, vel genus, sed virtus gratiam comparat: Adam extra, & Eua intra Paradisum fuit creata.

Gregor. CAP. *Qualibet.* Non loca occulta, vt Paradisus, cœlum, sed gratia Dei saluat: vt Loth in Sodoma fuit iustus, in monte peccauit.

CAP. *Adam.* Adam, quia peccauit amisit nobilitatem loci.

CAP. *Multi.* Multi sacerdotes nomine, pauci opere, id est, virtute, qui honorant cathedram: qui amat primatum in terra, confundetur in cælo.

DISTINCTIO XLI.

Vltra mores sacerdos qualem habitum, victum, vel gestus habere debet.

6 CAP. *Quisquis.* Vti debemus rebus transitoriis, vt victu secundum consuetudinē eorum, quibus cum viuimus, quia non vsus, sed libido est in culpa.

CAP. *Delicia.* Deliciæ sine desiderio acceptæ non nocent, & cibi viles cum desiderio nocent abstinentiæ.

CAP. *Non coganiur.* Diuites non coguntur vti cibis pauperum, ne mutata consuetudine ægrotent, sed doleant, & dent vilia pauperibus.

CAP. *Quod dicit.* Non quid, vel quantum comedas secundùm tuam naturam, sed æquanimitas, id est, tolerantia in inopia, & temperantia in abundantia facit iustum.

CAP. *Parsimonia.* In victu, & vestitu laudatur, honorat domos religiosas, & congregationes.

CAP. *Sepe.* Sub specie virtutis veniunt vitia, vt auaritia, parsimonia, &c.

CAP. *Episcopus.* Vilem supellectilem, & mensam, & victum habeat, sed auctoritatem fide, & meritis vitæ, habitet prope Ecclesiam.

CAP. *Clericus.* Clericus non vestibus, & calceamentis decorem quærat, sed habitu, & incessu probet suam professionem.

DISTINCTIO XLII.

Episcopus sit hospitalis omnium indifferenter.

7 CAP. *Si quis.* Qui despicit, & non vult communicare cum his, qui sunt hospitales aliis amore Dei, anathema sit.

CAP. *Quiescamus.* Debemus indistinctè omnes hospitari, & non aliquos, alios.

Digitized by Google

alios non, aliter Abraham non recepisset Angelos. GLOS. Eleemosyna quotidiana facienda est omnibus petentibus amore Dei causa nutrimenti sine differentia; quomodo intelligitur. vide ibi.

CAP. *Non oportet.* CAP. *Nulli.* Episcopi, qui vocantur ad hospitandum, nihil sibi accipiunt, & in Ecclesiis non fiat conuiuium, vel accubitus nisi transeuntibus in necessitate. *Carthag.*

CAP. *Oratorium.* In oratorio præter cultum orandi, & psallendi nihil agitur.

DISTINCTIO XLIII.

Episcopum oportet esse Doctorem, sit discretus, vt non taceat dicenda, nec dicat tacenda.

8

CAP. *Sit Rector.* Rector sit cautus in dicendo, ne sua loquacitate offendat. *Gregor.*

CAP. *In mandatis.* Hæreticis, & Paganis non sunt secreta fidei manifestanda, sicut nec porcis, & canibus sacra danda. *Clemens.*

CAP. *Scimus.* Prælati timore persecutionum non debent cessare ab officio, & doctrina. *Anaclet.*

CAP. *Ephesiis.* Qui non vult delinquentes increpare, tacendo occidit, nec est immunis à sanguine subditorum. *Gregor.*

CAP. *Dispensatio.* Qui non spargit semen veritatis, damnationem incurrit, sicut qui debet parere. *c. despicit.* *Nicol.*

DISTINCTIO XLIV.

Non in comessationibus, & ebrietatibus, præsertim in festis sint.

9

CAP. *Comessationes.* Sunt prohibendi, & monendi populi, & in multitudine non procedendum cum seueritate, id est, excommunicatione.

CAP. *Non oportet.* Clerici non intrent tabernas. GLOS. Nisi causa necessitatis.

CAP. *Nulli clerico.* Non licet clerico exercere tabernam, vel ergasterium, id est, stationem sub pœna depositionis.

CAP. *Clerici.* Clerici non ingrediantur tabernam causa edendi, vel bibendi, nisi necessitate peregrinationis.

CAP. *Mutus.* Reprehenditur Episcopus, qui vacat conuiuiis neglecta cura.

CAP. *Conuiuia.* Tunc conuiuia fiunt ex charitate, quando nullus detrahitur, vel irridetur, nec fabulat, & cum sobrietate.

CAP. *Nullus.* In anniuersariis nullus presbyter inebrietur, nec amore alicuius bibat, nec aliquem cogat bibere, nec iocos faciat.

CAP. *Quando autem.* Quando presbyteri conueniunt ad conuiuium, Prior, & deinde per vices cibos benedicant, & aliquis aliquid de Scriptura legat, mox reddant gratias. 10

CAP. *Quando.* Calendis quando conueniunt, in collatione modum non excedant, nec plus, quàm ter bibant.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Non oportet.* Clericis, vel laicis plures conferre ad conuiuia.

CAP. *Pro reuerentia.* In conuiuiis sacerdotum semper sit lectio sacrarum Scripturarum.

CAP. *Non liceat.* Nulli liceat ex confertis conuiuia facere, nec clerici, vel religiosi comedant ante tertiam horam, facta benedictione, & gratiarum actione.

DISTINCTIO XLV.

Non percussorem oportet esse Episcopum, ex irascibili, & sensu perturbato, sed sit patiens.

fol. 11. CAP. *Quid autem.* Nouum, & inauditum, vt Episcopus quærat timeri verberibus: quare sit patiens, & arguat in omni patientia & doctrina.

1. *Siluester.* CAP. *Neminem.* Peccantem clericum nemo cædat, sed suspendatur triduo. GLOS. Non nimis enormiter, vel clericum in sacris.

Gregor. CAP. *Qui sincera.* Qui sunt extra Ecclesiam non asperitatibus, & minis cogendi ad fidem, sed ratione, & Iudæi non molestandi, sed permittendi facere suas festiuitates. GLOS. Iudæi peccant mortaliter in cæremoniis, quia non differunt ab Idololatria; tamen per hoc non datur eis licentia peccandi, sed libertas à pœna, dummodò hæc non faciant in contemptum fidei.

CAP. *Licet.* Subditos peccantes corrigat potius benevolentia, quàm seueritas, cohortatio, quàm comminatio; charitas, quàm potestas: vt Christus non statim puniuit Petrum. Item, Iudæi non sunt cogendi ad fidem, si tamen inuiti eam susceperint, sunt cogendi eam retinere.

Tolet. CAP. *De Iudæis.* Non baptizati non sunt cogendi ad baptismum, quia non inuiti saluandi; sed qui sunt baptizati, etiam per vim, sunt cogendi manere in fide. GLOS. Coactio conditionalis non impedit sacramentum baptismi, & ordinis, sed matrimonium impedit: absoluta verò coactio omnia sacramenta impedit. Dormiens, qui prius voluit, si baptizatur, tenet.

2 CAP. *Licet.* Qui quæ sua quærunt, volunt magis dominari, quàm consulere: placet honor, inflat superbia, cum magis agit benevolentia, quàm seueritas.

Aco. CAP. *Episcopum.* Est deponendus clericus, qui, vt timeatur subditos percutit, non sic Christus.

CAP. *Cùm beatis.* Episcopi, non corripiant verberibus subditos, sed verbis, & qui excedit in hoc, sit excommunicatus, & exul. GLOS. Qui in sacris, non sunt verberandi, nisi pro maioribus culpis, qui in minoribus, pro minoribus. Item, pater familias, si verberat filium clericum animo corrigendi, non est excommunicatus.

CAP. *Disciplina.* Misericordia cum disciplina copulanda, ne solæ destruantur; exemplum de vino, & oleo, & de Moyse: Dele me, & occidat vnusquisque.

CAP. *Omnis qui iustè.* Qui iustè iudicat, misericordiam cum iustitia in statera portat timens Dei iudicia, ne & ipse condemnetur.

CAP. *Et qui.* Qui castigat, & qui remittit, vterque misericordiam, & eleemosynam dat.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Tria sunt genera.* Tria sunt genera eleemosynarum, dare corporalia, dimittere offensam, corrigere peccatum.

CAP. *Duæ sunt eleemosynæ.* Eleemosyna cordis, id est, dimittere offensam, 3
est maior eleemosyna corporis, id est, dare pecuniam.

CAP. *Sunt namque.* In Prælatis debent esse mansuetudo, & rigor disciplinæ.

CAP. *Vera iustitia.* Vera iustitia miseris compatitur, delinquentibus indignatur, sed cum misericordia.

CAP. *Recedite.* Peccatores non austeritate, sed mansuetudine adiuuandi.

CAP. *Sed illud.* Quando sacerdotes, vel Prædicator palpat populum peccantem, timens maledicentiam eius, Deus sæuit in populum.

CAP. *Sanè percussor.* Qui non reprehendit malos, nec confirmat bonos, sed incautè loquitur, percutit infirmos.

DISTINCTIO XLVI.

Non litigiosum, qui vt rustici garrulitatem, auctoritatem putant, & loquuntur ex ignorantia. 4

CAP. *Hoc habet.* Reprehenditur prælatus, qui in sublimitate arroganter loquitur, & dominando asperè vt faciunt adulatores. *Gregor.*

CAP. *Sunt nonnulli.* Prælati non debent peccatores extollere, & laudare. *Carthag.*

CAP. *Clericus,* & seqq. vsque ad fin. Clericus adulator deponatur: qui non probanda fratribus obiicit excommunicetur: maledicus degradetur: scurrilis, & turpis deponatur: inuidens profectibus fratrum non ordinetur: seditiosus, vsurarius, vltor non ordinetur: non fœnera, vsuras, lucra, sescupla quærat.

DISTINCTIO XLVII.

Non cupidum, & sic non vsurarium.

CAP. *Episcopus.* Exigens vsuras à debitoribus, deponatur. CAP. *Quoniam.* 5
Vsurarius deponatur, etiam à regula, si est regularis.

CAP. *Omnes* Qui laborant pro terreno lucro, & honore, &c. probantur non diligere Deum, & cœlestia. CAP. *De Petro.* Vsurarius non ordinetur. *Gregor.*

CAP. *Si quis.* Et degradetur.

CAP. *Virum.* Catholicus, præsertim sacerdos, sicut non debet detineri errore, sic nec cupiditate terrenorum. *Leo.*

CAP. *Bonorum.* Aliter non adhærebit Deo.

CAP. *Sicut hi.* Inuehitur contra auaros pulchrè: vide ibi, &c. Item, ordinandus sit domui suæ bene præpositus, & probat multis.

CAP. *Quantumlibet.* Non inueniuntur meliores, quàm qui in monasterio proficiunt, sicut peiores quàm qui deficiunt: & si non possunt corripi, non est culpa superioris.

CAP. *Quod ad nos.* Nobis curandum ne quis nostra culpa pereat: & si quis sua malitia perit, nobis non imputabitur.

Digitized by Google

DISTINCTIO XLVIII.

6 CAP. *Quoniam.* Neophytus non fiat Episcopus, sed postquam fuerit probatus, &c. qui contra fecerit, deponatur.
Nicen.
Gregor. CAP. *Sicut Neophytus.* Neophytus dicitur qui repentè in Religionis habitu plantatus ambit ordines sacros.

DISTINCTIO XLIX.

In genere Episcopus non debet esse criminosus.

7 CAP. *Hinc etenim.* Sacerdos non debet habere vitia animi significata per defectus corporis prohibitos, Leuitici 21. & explicat.
CAP. *Sacerdotes.* Qui ordinat indoctum, cœcum offert: qui lucra terrena quærentem, claudum: qui vitiosum, & pigrum, languidum.

DISTINCTIO L.

8 ### *Qui criminosi etiam post peractam pœnitentiam non possunt exercere, vel ascendere.*

Gregor. CAP. *Si lapsis.* Lapsis non est danda licentia, vt reuertantur ad ordinem suum supplicatione nullius, ne corruat disciplina. GLOS. Id est, depositis.
Mart. CAP. *Qui semel.* Depositus nõ admittitur ad aliquem gradum sacerdotij.
Ioan. VIII. CAP. *Presbyterum.* Idem, licèt cum sponte confitente suum crimen mitius agatur. GLOS. Mitius cum confesso, quàm conuicto.
Nicolaus. CAP. *Miror.* Sacerdos, qui commisit homicidium, nullo modo ministret: & hoc quærere est dementia, etiam post longam pœnitentiam.
Nicolaus. CAP. *Clericum.* Clericus non militet in sæculo, & si occidit paganum, careat accepto, & non ascendat ad alium. GLOS. In *c. Miror.* Episcopus non potest dispensare cum homicida, nec cum simoniaco, nisi ignoranter, & in simplici beneficio, nec cum deposito, nec cum excommunicato celebrante, vel cum eo, qui accedit ad iudicium sæculare, nec cum bigamo, nec cum filiis presbyterorum, vbi pater ministrauit. Item, Episcopus dispensat in multis criminibus, & in genere, vbi non prohibetur Episcopus dispensare potest *c. nuper, de sententia excomm.*

9 CAP. *De his.* Clericus, qui defendendo paganum occidit, non ministret. GLOS. Si defendit se incautè, & sine moderamine. Item, *homicidium*, aut est ex necessitate, aut casu, aut latet ex voluntate, si ex voluntate *numquam* est dispensandum cum eo, *c. Miror, eodem.* Si casu, & dabat operam rei licitæ, non impeditur, sed potest ministrare, & ascendere, nisi grande scandalum oriatur, quia tunc debet se purgare *c. ex literis. de homicidio*: rei illicitæ neutrum potest facere. *c. Clerico: & cap. si quis voluntate, eod.* Si ex necessitate, vel fuit necessitas euitabilis, & tunc non ascendat, sed in susceptis toleratur, *c. de his clericis, eod.* ex misericordia, *c. sicut de homicidio*: si fuit ineuitabilis, potest ministrare in susceptis sine dispensatione, sed petat dispensationem vt ascendat,

c. sicut

Digitized by Google

susceperimus, & c. 2. de homic. Sed melius quod ascendere potest sine dispensatione, *c. quia te, eod.*

CAP. *Si Episcopus.* Si Episcopus, Presbyter, vel Diaconus committit capitale crimen, vt si falsat chartam, vel falsum testimonium dicit, depositus in Monasterium detrudatur, & cum communione laica tantum, donec vixerit. 10

CAP. *Si quis viduam.* Qui viduam, vel dimissam ducit, est irregularis: Qui post baptismum est conscius homicidij, vel facto, vel præcepto, vel consilio, aut defensione, non ascendat, nec ministret, & in morte tantùm laicam communionem accipiat. GLOS. Iudex executor, & assessor in criminalibus sunt irregulares, & non ordinentur. Item, ante baptismum, qui sine peccato occidit, an sit irregularis, videtur non. Lege Glossam.

CAP. *Peruenit.* Qui in sacris committit peccatum fornicationis, non ministret etiam post pœnitentiam. GLOS. Quando est conuictus, vel confessus, & nisi Episcopus dispenset, quia hic tantùm reprehenditur indiscreta dispensatio.

CAP. *Accedens.* Idem vt in præcedenti: & qui audent ministrare, puniuntur, conceditur tamen communio laicalis in fine vitæ. GLOS. Degradatum persequitur non est excommunicatus, & Episcopus in aliquo casu potest mutare pœnas Papæ. fol. 12. 1

CAP. *Postquam.* In loco lapsi non restituendi: Episcopus intra tres menses prouideat Ecclesiam de idoneo. GLOS. A die mortis pro electione dantur tres menses, & alij tres pro consecratione, *Distinct. 100. & de elect. c. Ne pro defectu*, nisi per necessitatem prorogetur, *Dist. 28. c. fin.* GRAT. è contra multis probat, post actam pœnitentiam licitè posse administrare, & ascendere.

CAP. *Ioannes Chrysost.* Affert multa exempla, in quibus eandem nacti fuerunt restituti ad pristinos, & nouos gradus. 2

CAP. *Pondèret.* Dicere lapsos sacerdotes non posse reuocari ad exercitium, est hæreticum, quæcunque solueritis erunt soluta: Idem de aliis, vt ordinentur. Item, opinio, quæ vetat misericordiam, non est tenenda, nec audienda. Item tempore maturanda sententia, ne turbetur ordo.

CAP. *Et purgabit.* Sacerdotes lapsi post pœnitentiam purgati, possunt admitti, quia placent Deo, vt prius.

CAP. *Quia sanctitas.* Idem quod supra. CAP. *Quid est.* Idem: & iacentes in peccato, prædicare non debent. CAP. *Ferrum.* Idem.

CAP. *Cùm exaudiero.* Idem. CAP. *Iesu.* Idem. CAP. *Contumaces.* Idem. CAP. *Si quis.* Idem, & Episcopus iudicet vendentes res Ecclesiæ.

CAP. *Bene valet.* Idem; & contrarium fuit dictum propter simulatas pœnitentias. CAP. *Sacerdos.* Idem. GRAT. Concordat. Pœnitentes simulatè, & ambitione honoris non recipit Ecclesia, sicut nec Deus, veros sic.

CAP. *Vt constitueretur.* Ecclesia potest, & solet dispensare, sed propter fictas pœnitentias, vel ambitionem vtiliter reiicit. Item, propter multitudinem, rigor iuris remittitur. GLOS. Rigor, ius, dispensatio differunt: rigor est austeritas, & excessus auris ad terrorem, vide ibi: & non seruatur, nisi vbi timetur exemplum mali: quandoque rigor est subtilitas iuris, & mitigatur rigor multiplici causa. *c. pueris de sentent. excom.* Dispensatio est iuris relaxatio propter necessitatem, vel vtilitatem. *c. tali 1. q. 7.* Ius est medium inter vtrunque. 3

Digitized by Google

C A P. *Absit*, Idem, sed cautè, ne occidamus dando occasionem peccandi.

C A P. *Si quis*. Non dispensandum ad petitionem etiam piorum religiosorum, nisi secundùm canones, & facta pœnitentia: secus est ad iram Deum prouocare.

4 C A P. *Domino Sancto*. Lapsi, v.g. in fornicationem, si verè eos pœnitet, admittuntur ad pristinos gradus, & honores: si fictè, non. Item, quando in Conciliis inueniuntur sententiæ contrariæ, illius Concilij sententia est tenenda, cuius authoritas est potior, vel antiquior. G L O S. Magis misericordiosa. Item, textus valet quando constitutiones sunt particulares, sed quando sunt generales, semper posterior præiudicat, *de cogn. sp. c.* 1.

C A P. *Si quis diaconus*. Clericus in sacris deprehensus in adulterio, vel conuictus, vel confessus, non potest redire ad suum honorem, nisi verè pœniteat. G L O S. Sola deprehensio cum euidentia facti facit infamiam.

C A P. *Quicunque*. Lapsi difficilè remittuntur ad pristinum gradum.

C A P. *Qui sub gradu*. Lapsus in gradu post pœnitentiam poterit baptizare, communicare infirmos, & ministrare altari. G L O S. Baptizare solemniter, sed non fiet Episcopus.

C A P. *Presbyteros*. Qui immolauerunt dæmoniis, si pœnitus coactè, admittuntur ad honores; si sub conditione, non, nisi arbitrio Episcopi; si simpliciter, non. G R A T. Possunt & aliter conciliari Patres; si lapsi crimen est manifestum ante, vel post ordinationem, sunt deiiciendi; si occulti post pœnitentiam, recipiantur.

5 C A P. *Sacerdotes*. Quando lapsus sacerdotis in fornicationem est publicus, non potest habere honores secundùm canones.

C A P. *De his*. Criminosus publicus non admittitur propter scandalum, occultus post pœnitentiam sacramentalem recipitur.

C A P. *De eo*. Cum hæretico ante reconciliationem nemo debet communicare.

C A P. *De his clericis*. Qui in sacris, & in obsidione positi mutilant extra necessitatem ineuitabilem, abstineant per duos annos, & pœniteant: & si negligunt, differatur tempus.

C A P. *Clerico*. Iaciens lapidem minus diligenter, si mutilat, potest dispensari cum pœnitentia. C A P. *Qui ante*. Qui non sponte, sed ineuitabili necessitate mutilat, non est irregularis.

C A P. *Studeat*. Clericus, si iratus sine animo occidendi percutit, & ille moritur, est irregularis: si moritur ex alia causa, vt vulnere, suspendatur ad tempus, mox ministret, & detur ex beneficio suo vnde sustentetur. G L O S. *Si* non occidit ex percussione clerici, sed alia causa, tunc non tenetur *de morte*, vel dicitur esse occasio proxima, & sufficiens mortis.

6 C A P. *Eos verò*. Qui casu committunt homicidium, pœniteant per quinquennium, postea restituantur.

C A P. *Si qua fœmina*. Domina, quæ verberando in triduo occidit ancillam, si voluntariè, per septem annos; si casu, per quinque abstineat à communione, nisi in morte.

C A P. *Si quis*. Idem si vir virum; & si voluntariè, ad januam Ecclesiæ Catholicæ semper subiaceat.

C A P.

Digitized by Google

CAP. *Qui saccum.* Qui pecuniam in sacco furatur, est reus furti, etiam ratione sacci. GLOS. Secundariè, & accessoriè.

CAP. *Eum qui.* Quando quis probat casu, & non voluntariè cõmisisse homicidium, liberatur. GLOS. Vt ex ludo licito, vel cõtrarius probet oppositũ.

CAP. *Frater videtur.* Idem quod supra. CAP. *Quantum dicit.* Idem. CAP. *Hi qui arbores.* Idem, id est, casus non facit irregularitatem. CAP. *Sape contingit.* Idem.

CAP. *Si duo fratres.* Idem, si cædens arbores dixit, caue.

CAP. *Hi, qui.* Lapsi post pœnitentiam, & si ministrent in susceptis, non tamen ascendant; & si reincidant, priuantur etiam cõmunione. GRAT. Lapsi non solùm restituendi in pristinum, sed possunt ascendere ad altiora.

CAP. *Considerandum.* Petrus post lapsum fuit factus pastor, vt compatiretur aliis. GLOS. Petrus fuit factus Papa ibi, *Pasce oues.* non ibi, *tu es Petrus.* 7

CAP. *Fideliter.* Idem. GLOS. eligendus est magis qui peccauit, & pœnituit, vt sciat compati.

CAP. *Ex pœnitentibus.* Clericus solemniter pœnitens non ordinetur, licèt sit alioquin bonus; & si ordinetur; deponatur à clericatu, & ordinans scienter talem deponatur ab ordinatione. Idem si scienter ordinet bigamum. GLOS. Crimen detectum extra iudicium ab eodem impedit ordinandum.

CAP. *Quicunque.* Pœnitens, vel bigamus, qui se ingerit alicui ordini; satis erit, si dispensetur, vt in eo permaneat, sed non ascendat.

CAP. *Si verò.* Qui tantùm in articulo mortis communicauit, & postea non egit solemnem pœnitentiam, potest ordinari.

CAP. *Si ille.* Qui vltro fecit pœnitentiam solemnem, & qui inuitus, est detrusus in monasterium ad agendam pœnitentiam, non potest ordinari. Item, recipere dicta contra auctoritatem Sedis Apostolicæ, vel canones, temerarium, & periculosum est.

CAP. *Non confidat.* Impediuntur ordinari bigami pœnitentiati, illiterati, 8
corpore vitiati, conditionarij, obnoxij rebus publicis.

CAP. *Canones.* Pœnitentes non possunt fieri etiam clerici.

CAP. *Si quis post.* Qui post remissionem peccatorum habuit cingulum militiæ sæcularis, non admittitur ad clericatum.

CAP. *Quamuis.* Priuata pœnitentia non denegatur peccantibus toties, quoties: publica satis est semel.

CAP. *Pœnitentes.* Pœnitentia solemnis sic facienda: sacerdos imponit manum suam super caput, & cilicium: deponant comam, & vestimenta; secus non recipiantur. Item, iuuenibus non facilè committenda pœnitentia propter fragilitatem. Item, viaticum in morte nulli negandum.

CAP. *In capite.* Describitur fusè modus imponendi pœnitentiam solemnem. CAP. *Confirmandum.* Clericis nunquã imponatur publica pœnitentia.

CAP. *Illud quoque.* Sicut non permittitur clericis facere pœnitentias, sic 9
nec pœnitentibus accipere clericatum.

CAP. *Alienum est.* Sacerdoti, & Diacono non imponitur publica pœnitentia ex traditione Apostolica.

CAP. *Placuit.* Pœnitens publicus non fiat clericus, nisi ob necessitatem, & tunc in minoribus: & si erat Diaconus, exerceat tantùm subdiaconatum.

Digitized by Google

CAP. *Hi qui.* Clerici apostatæ non admittantur ad communionem, nisi post pœnitentiam, & reassumpto habitu, sed non ad clericatum.

DISTINCTIO LI.

Innoc. CAP. *Aliquanto.* Aduocati, milites, officiales, & histriones non possunt
1.0. ordinari, propter scandalum tolerantur. GLOS. Si ante baptismum, non prohibeatur. Item, causa sanguinis fiunt irregulares, accusator, aduocatus, Iudex, testis, Notarius, licèt possint defendere, licèt accusans succumbat eadem pœna: sed tutior est opinio, quòd clericus, nec pro accusatore, nec pro reo possit aduocare, quia per consequentiam intendit talionem, etsi non directè.

CAP. *Designata.* Qui post baptismum militauit, fuit curialis, &c. non ordinetur.

CAP. *Præterea.* Curiales, vel obligati officiis publicis, dum sunt in eis histriones, & mimi, non sunt promouendi. GLOS. Obligatus ad aliquid faciendum debitum potest ingredi monasterium.

Nolet. CAP. *Si quis.* Miles, qui militauit ad occidendum, non ordinetur, nisi ex dispensatione, & ad minores tantùm.

CAP. *Qui in aliquo.* Ordinandus Episcopus debet carere xxvj. impedimentis: vt non criminosus, infamis, etiam de facto, pœnitens publicus, non in hæresi, non mutilati, bigami, concubinarij, serui, ignoti, neophyti, laici, miles, curialis, illiterati, xxx. annorum, qui non per gradus ascendunt, qui per habitum, vel simoniam, non electus à decessore, sed à Clero, & Metropolitano: consecrandus die Dominico, vbi elegit Metropolitanus. GLOS. Episcopus ipso facto, v. g. ordinando dispensat circa notum, non ignotum.

DISTINCTIO LII.

fol.13. GRAT. Qui per saltum ordinatur, tandiu abstineat, donec accipiat præ-
1 termissum.
Ad exam. CAP. *Sollicitudo.* Qui per saltum ordinatur negligentia potius, quàm contemptu, non ministret, nisi post acceptum ordinem omissum.

DISTINCTIO LIII.

2 CAP. *Legem.* Quj obligati sunt ratiocinijs publicis, vel militia, & hi, qui
Greg. sæculi actionibus implicati sunt, non sunt præproperè suscipiendi in clero ecclesiastico, quia non studeant sæculum fugere, sed mutare, nec *in monasterijs* recipiendi, nisi sint absoluti probris, ratiocinijs: & milites post examen subtile sunt probandi per triennium. GLOS. Iuramentum militum, vel clericorũ non impedit quin Religionem ingrediantur: probatio ex consuetudine est facienda in habitu monachali. Item, incognitus probatur per triennium, notus per annum.

DISTIN

Digitized by Google

DISTINCTIO LIV.

CAP. *Nullus.* Seruus non ordinandus, nisi libertate donetur. 3
GLOS. Tacita voluntas Domini sufficit. *Leo.*

CAP. *Nulli.* Seruus non ordinandus, nisi charta eius libertatis in publico legatur: & seruus malè promotus sit seruus, vt prius. GLOS. Publicè factis nemo potest contradicere. Item, seruus malè ordinatus remanet seruus, vt prius, nisi sit presbyter, vel diaconus. Non gaudet priuilegiis, nisi vno solo. *c. si quis suadente,* & quidem in odium laicorum, non in fauorem sui; & sic non potest vapulare, sed potest accusari à laico. Item, depositus potest verberari sine excommunicatione, sed non potest ducere vxorem. CAP. *Magnus.* *Tribunien.*

CAP. *Qui ex familiis.* Seruus Ecclesiæ non ordinetur nisi fiat liber, & si in clericatu sint ingrati, & flagitiosi, iterum serui fiant. *Tolet.*

CAP. *Quicunque.* Serui manumissi aliquo obsequio retento pro dominis non ordinentur. GLOS. Obsequium consistens in non faciendo non remittitur nisi specificetur.

CAP. *Si quis.* Obligatus tributo seruili, vel aliqua conditione, vel patrocinio domus, non est ordinandus, nisi de consensu patroni. *Martin.*

CAP. *De rebus.* Bona, & peculium serui facti liberi, & ordinati, dominus vel sibi retineat, vel illi concedat, vt vult.

CAP. *Ex antiquis.* Seruus sine licentia ordinatus perdat peculium, sed maneat in suo ordine diaconus, vel det alium pro se, vel maneat seruus: clerici sint serui sine priuilegio. GLOS. Amittit peculium, quod acquisiuit post sacerdotium, vel vsum peculij, quem habebat. Item, diaconus si non potest vicarium, dando pretium se liberat. *Gelasius.*

CAP. *Frequens.* Seruus ordinatus inscio domino, si est clericus seruiat; si 4
presbyter, vt supra. CAP. *Quis aut.* Idem vt supra.

CAP. *Generalis.* Serui sine consensu dominorum, nec clerici, nec regulares fiant, & minatur recipientibus illos, vel non restituentibus.

CAP. *Mancipia.* Mancipia Iudæorum reducantur ad libertatem. *Greg.*

CAP. *Nulla officia.* Iudæis non dentur officia publica, ne pœnam imponant Christianis; & serui Christiani si sunt maculati Iudaismo, vel circumcisi, sine pretio liberentur. *Tolet.*

CAP. *Fraternitatem.* Serui Iudæorum, siue sint Iudæi, siue pagani, si qui velint fieri Christiani, si sunt ipsius merces exponantur venales per tres menses, & si inueniunt emptorem soluto precio fiant liberi, vltra tres menses fiant liberi simpliciter. GLOS. Quia præsumuntur ad vsum. Item, pretium sunt xij. solidi, quos quærat ostiatim, si nemo vult eos emere. Item, contra præsumptionem iuris, vel de iure non admittitur probatio: quando ius non tantùm præsumitur, sed statuit aliquid certum. *Greg.*

CAP. *Si quilibet.* Seruus Iudæorum Christianus fugiens causa fidei, est dandus libertati. CAP. *Etsi.* Etiam nondum baptizati.

CAP. *Præsenti.* Iudæorum seruus, qui Christianus, vel qui vult fieri Christianus solutis xij. solidis fit liber: & si Hebræus non vult, tamen seruus sit cum Christianis.

CAP. *Si seruus.* Episcopus scienter ordinans seruum nescio domino, soluat 5
duplum;

Digitized by Google

duplum;& ſi ignoranter,ſoluant qui ſupplicauerunt,vel teſtes.

CAP. *Si ſeruus.* Seruus ſi fit clericus ſciente,& non contradicente domino fit liber : ſi neſciente,intra annum recuperet eum probata ſeruitute.Item, ſi per triennium probatus efficitur monachus, eſt liber. Epiſcopus liberat à fortuna ſeruili,vel aſcriptitia,ſed non à curiali. Item, aſcriptitij poſſeſſionibus poſſunt fieri clerici inuitis dominis,quia adhuc remanent aſcripti.

Leo. CAP. *Admittuntur.* Non ordinentur ſerui,& obligati, niſi cum voluntate dominorum.

Synodus. CAP. *Abbati.* Abbas,vel monachus non poteſt facere ſeruum monaſterij liberum,quia non ſunt domini,ergo non poſſunt alienare.

Greg. CAP. *Multos.* Seruitus monaſterij non impedit,quin ordinentur ſi probati,alioquin idonei comprobentur.

CAP. *Prohibendum eſt.* Liberti,quorum patroni viuunt,nõ ſunt ordinãdi.

DISTINCTIO LV.

6 COrpore vitiati non ordinentur,nec miniſtrent. GLOS. Sponte vitiati in quocunque membro repelluntur. *c. pœnitentiam, 2. d.* ſi caſu, vel ab hoſtibus inuiti,vel propter ægritudinem voluntarij, ſiue à ſe,ſiue à medicis, non obſtat,& *c.ſi quis à medicis,ead.*ſi aliàs, vel in opere illicito,expelluntur:ſi licito, & in minimis membris , aut occultis , non repelluntur. *c. qui patrem, ead.* ſi in magnis,& manifeſtis, non promouentur, *c.ſi Euangelia, ead.*

Gelaſius. CAP. *Priſcis.* Monachi, & laici, ſi ſint aliàs idonei in neceſſitate Eccleſiæ poſſunt ordinari ad ſacramenta miniſtranda , ſed conſtet de ante acta vita, vt non ſit aliquo facinore infectus , illiteratus, bigamus, ſordidatus ab adoleſcentia, corpore vitiatus, ſeruilis , vel originariæ *conditionis, curiæ, vel reip.* implicatus,publicè pœnitentiatus,nõ diſcuſſus aliquo tempore. GLOS. Hæc impediunt etiam in caſu neceſſitatis. Item, vbi non eſt copia aliorum, ſumuntur minus legitimi. Item , monachi non poſſunt eſſe Prælati Eccleſiarum ſæcularium , niſi ex diſpenſatione , ſed de iure communi poſſunt promoueri ad parochiam,ſi habent ſuum ſocium ſui ordinis.

7 CAP. *Nullus.* Qui audet ordinare pœnitentem , bigamum , viduæ maritum , eſt ſuſpenſus per annum à celebratione.Miſſæ , & ſi præſumit celebrare, eſt excommunicatus,& deponatur.GLOS.An annus biſſextilis habeat vnum diem plus : res eſt dubia.

CAP. *Pœnitentes.* Pœnitens illiteratus , mutilatus non ordinetur , & hos ordinans factum ſuum diſſoluit.GLOS.De iure communi nemo venit contra factum ſuum , niſi in caſibus expreſſis à iure. GRAT. Corpore *vitiati* prohibentur ordinari qui non caſu , ſed propria voluntate ſunt *abſciſſi.*

8 CAP. *Si quis.* Qui amputauit ſibi virilia non ordinetur , & ſi eſt clericus non miniſtret, quia eſt homicida. GLOS. Quia mori potuit.Item,Marcus, & Origenes trahuntur in exemplum.

CAP. *Hi, qui.* Qui abſcindunt virilia propter caſtitatem non ordinentur.

Innoc. CAP. *Qui partem.* Qui ſibi volens abſcidit partem digiti , non ordinetur; ſi caſu in opere licito , ordinetur , vel miniſtret. GRAT. Qui in morbo à medicis,vel à barbaris,vel à dominis caſtrantur poſſunt promoueri.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Si quis à medicis.* Sectus ob membrum à medicis, vel casu à barbaris, vel à domino, si est dignissimus potest ordinari, & celebrare; si à se sanus, non. GLOS. Medicus si conscientia eum non remordet, potest promoueri. *c. ad aures, de etat. & qual.* & imperitia imputatur in culpam. Item, defectus potest ordinari, si non patitur nimiam deformitatem. *c. presbyterum, de cler. agro.* Item, qui seruum castrat est pœna capitis, & confiscationis.

CAP. *Eunuchus.* Eunuchus, vel per insidias, vel in persecutione factus, potest esse Episcopus. GLOS. Non est necesse seruare carnem illam, vel puluerem. 9

CAP. *Si quis pro.* Idem vt supra, & qui se castrat ad sedandas concupiscentias carnales non potest ordinari. GLOS. Si sine baculo potest ire ad altare, sed contra *dist. 49. c. 1. & vlt.*

CAP. *Lator.* Qui casu habet digitum abscissum sine sua culpa, sed casu, aut à medicis, vel paganis, &c. potest ordinari. GLOS. Si non est deformitas magna. *Stephan.*

CAP. *Precepta.* Qui sanus factus est sacerdos, & in dignitate, si mox casu, & sine culpa debilitatur, vel bursam amittit, non est priuandus. GRAT. Supradicta non intelliguntur de omnibus membris casu amissis: nam qui casu amittit oculum, non potest ordinari. *Gelasius.*

CAP. *Si Euangelica.* Qui etiam inuitus priuatur oculo, non potest ordinari, quia ius nihil distinguit. GLOS. Sponsa oppressa à sponso potest intrare Religionem.

DISTINCTIO LVI.

Illegitimi non possunt ordinari, nisi in Religione, & qui filij presbyterorum possint ordinari.

CAP. *Presbyterorum.* Filij non possunt ordinari, nisi sint probati in religione, vel canonica regulari, id est, post dispensationem. GLOS. Non sic nepotes. GRAT. Intelligitur de filiis, qui sunt imitatores parentum in incontinentia, secus si sunt honesti, imò possunt fieri Episcopi. *Vrbanus.*

CAP. *Osius.* Numerantur multi Papæ, qui fuerunt filij presbyterorum, qui ante sacros ordines habuerunt ex vxore filios.

CAP. *Vndecumque.* Crimen patris non nocet illegitimo si bene viuat, id est, quoad salutem; nec coniugium iuuat filium, si malè viuat.

CAP. *Numquam.* Filius si est bonus non debet eum pudere de peccatis parentum, vt si mater fuit meretrix. CAP. *Nasci.* Idem. fol. 14. 1

CAP. *Sponsus.* Iniquitas parentum non nocet filiis, vnde Christus voluit habere progenitores bonos, & malos.

CAP. *Satis.* Clericus non debet priuari officio, & gradu aliena culpa, & non sua. GLOS. Sæpè quis punitur sine culpa, sed non sine causa.

CAP. *Dominus.* Natus ex adulterio si bonus est ordinari potest: probat exemplo Christi. GLOS. Ex dispensatione.

CAP. *Ismael.* A populo Dei non separat materna iniuria, sed propria culpa, vt in Ismaël. GRAT. Contrarium probat, id est, vitia parentũ nocent filiis.

Digitized by Google

Bonifac. CAP. *Si gens Anglorum.* Deus propter peccata permittit Christianos puniri à gentibus, vt Anglos, & Hispanos, Burgundos.

CAP. *Nisi aut.* Filij sacerdotum si sint regulares ordinentur. CAP. *Apostolica.* Idem. CAP. *Cenomanensem.* Idem dispensetur. CAP. *Quid.* Idem.

DISTINCTIO LVII.

2 GRAT. In ægritudine baptizatus non est ordinandus. GLOS. Quia præsumitur timore mortis, vel peccata non esse dimissa: si moritur, præsumuntur dimissa.

CAP. *Si quis in.* In morbo baptizatus non ordinatur, quia eius fides est ex necessitate, & non voluntaria, nisi mox aliter constet, vel sit necesse.

DISTINCTIO LVIII.

3 GRAT. Monachus non promouetur ad officium Ecclesiasticum nisi de voluntate Abbatis. GLOS. Quia monachus est seruus sine velle, &c.

Gregor. CAP. *Nullus.* Monachus non promouendus ad officium Ecclesiasticum, nisi Abbas sponte offerat Episcopo. GLOS. Et de consensu Conuentus, quia est alienatio quædam.

Carthag. CAP. *Si quis de.* Episcopus si sine consensu Abbatis monachum ordinat, vel in suo monasterio maiorem facit, communicet tantùm cum suis, & ille est suspensus. GLOS. Monachus potest esse Prælatus in Ecclesia sæculari, vel Episcopus, vel plebanus, vel canonicus sæcularis, vicedominus Episcopi, vel œconomus.

DISTINCTIO LIX.

4 *Ordinati non ascendant nisi exercitati in interstitiis seruandis.*

Gezimus. CAP. *Qui Ecclesiasticis.* Qui non est exercitatus in Ecclesiasticis disciplinis per temporum interstitia, & qui præsumit ordinare talem, careat & ordine.

CAP. *Si officia.* Non ordinentur nisi probati in singulis ordinibus per interstitia, mox fiat Episcopus: reprehenditúrque turba sacerdotum, & eos ordinans.

Cæles. CAP. *Hoc ad nos.* Laicus repentè factus sacerdos non creatur Episcopus, ne prius sit magister, quàm discipulus, sed exerceatur in singulis ordinibus.

CAP. *Ordinatos.* Idem. GLOS. Nemo debet tonsurari ad hoc vt dignitatem consequatur. Item, an sola spes inducat simoniam, pro honesto seruitio non, secus sic. Item, subitò recipiens ordinem præsumitur accepisse in fraudem.

DISTIN

Digitized by Google

DISTINCTIO LX.

Ex iam ordinatis, quis assumendus in Archipresbyterum, Præpositum, Episcopum, Archiepiscopum. 5

CAP. *Nullus.* Non eligatur in Archidiaconum, nisi sit Diaconus, nec Archipresbyterum, vel Decanum nisi sit presbyter, est enim prohibitum. GLOS. Hodie est derogatum, & sufficit si sit in ordinibus minoribus, & breui tempore accipiat ordinem requisitum. *c. præterea, de ætat. & qualit.* & in sexto *c. permittimus.* Item, in collatione Archidiaconatus spectanda est consuetudo. CAP. *Nullus in.* Idem, vt supra. CAP. *Innouamus.* Qui non ordinantur ordine, quem dignitas requirit, priuantur honore. Item, pueri non eligantur ad dignitates. *Vrbanus.* *Innoc.*

CAP. *Nullus in Episcopum.* Non ordinetur Episcopus nisi sit in sacris, & spectatæ vitæ. GLOS. Hodie in subdiaconatu. Item, laicus non potest postulari in Episcopum. *Vrbanus.*

DISTINCTIO LXI.

Laici non fiant Episcopi nisi probati per singulos ordines. 6

CAP. *Sacerdotale.* Ex laicis non fiant subitò sacerdotes. GLOS. Nisi sit necessitas; & tunc qui annum cum dimidio. *Gregor.*

CAP. *In sacerdotibus.* Idem, & Episcopus fiat qui diu est probatæ vitæ.

CAP. *Non negamus.* Idem, & publicè pœnitens non fiat Episcopus.

CAP. *Miserum.* Idem. CAP. *Miramur.* Idem 1. ad Timoth. 5. *Manus citò nemini imposueris, neque communicaueris peccatis alienis.* *Innoc.*

CAP. *Episcopum.* Nullus creetur Episcopus, nisi probatus vita, & moribus.

CAP. *Quid proderit.* Idem, & non relinquendi exercitati.

CAP. *Statuimus.* Non ordinentur inexperti. GLOS. Seniores in electione præponendi. GRAT. Hæc sunt intelligenda, nisi laicus sit magnæ virtutis, vt Nicolaus, Ambrosius, &c.

CAP. *Neophytus.* Hic non ordinandus Episcopus, ne superbiat; sed si est humilis, ordinandus: sic Ambrosius de seipso.

CAP. *Osius.* Laicus quicumque postulatus Episcopus non consecretur, nisi prius sit exercitatus in aliis ordinibus. GRAT. Postulatur laicus, & impeditus, vel extraneus, sed eligitur idoneus. GLOS. Postulantes post scrutinium publicatum non possunt recedere. 7

CAP. *Episcopus dum.* Postulatus est eligendus cum decreto subscripto ab omnibus, & Romam mittendus. GLOS. Etiam sine scriptura electio tenet. GRAT. Clerici externi non præferendi propriis Ecclesiæ, si sint digni.

CAP. *Nec emeritis.* Non præferantur extranei propriis.

CAP. *Nullus* Non detur Episcopus inuitis, & extranei non præferantur propriis clericis, si quis est dignus, secus, reclament. GLOS. Etiam nec inuitis laicis. CAP. *In ordinatione.* Idem.

CAP. *Studij.* Eligatur de gremio in quantum fieri potest. CAP. *Obitum.*

Digitized by Google

Idem, & interim commendatur Diœceſis alteri. CAP. *Catanenſis.* Idem.

CAP. *Bene nouit.* Idem, & ſic ſine vitio canonico, & per tempora aſcendat.

CAP. *Quoniam.* Viſitator non patiatur bona Eccleſiæ perdi.

DISTINCTIO LXII.

8 ### *A quibus ſunt eligendi, & conſecrandi Epiſcopi.*

Leo. CAP. *Nulla ratio.* Qui non ſunt expetiti à populo, electi à clero, conſecrati à prouincialibus, non ſunt habendi Epiſcopi.

Cœleſt. CAP. *Docendus.* Populus eſt docendus, & monendus, & non eſt regula cleri; & ſi non quieſcit, excommunicandus.

Caliſtus. CAP. *Nullus.* Nemo conſecrandus niſi ſit legitimè electus, ſecus deponendus.

DISTINCTIO LXIII.

9 ### *Laici nullo modo ſe immiſceant electioni.*

Adrian. CAP. *Nullus laicorum.* Nullus laicus, etiam Princeps, ſe inſerat electioni Pontificũ; & ſi quid tentat contra eam canonicam, fit excommunicatus. GLOS. Si aliqui ſeparatim, & non in communi conſenſerunt, electio non valet, quia clandeſtina *c. in geneſi, de elect.*

Sexta Synodus. CAP. *Adrianus.* Idem, niſi laici ſint inuitati, & tunc obtemperent cum reuerentia. GLOS. Ad arcendos malos.

CAP. *Valentinianus.* Idem, exemplo Valentiniani in electione *Ambroſij.*

CAP. *Porrò.* Auctoritate Apoſtolica, & non regio fauore eligendus Epiſcopus. GRAT. Clerici non debent iurare fidelitatem laico, niſi habeant ab ipſo regalia.

CAP. *Si per ordinationem.* Qui accipit Eccleſiam à laico, non recipiatur à comprouincialibus; & qui eum recipit, eſt excommunicatus. GLOS. Nec confirmatur aſſenſu Prælati.

CAP. *Non eſt.* Turbæ non faciunt electionem ordinandorum ſacerdotum.

CAP. *Omnis.* Electio facta à Principibus eſt irrita.

CAP. *Non licet.* Ordinandi ſacerdotes non eligantur à populo.

10 GRAT. Aliqui dixerant contra prædicta.

Gregor. CAP. *Quia igitur.* Voluntas Principis deſideratur in electione Pontificis; & electum Papa confirmat. CAP. *Quanto.* Papa confirmat electum *à clero*, & populo. GLOS. Electores poſt publicationem ſcrutinij *non poſſunt* variare, ante poſſunt. Item, electo acquiritur ius prælaturæ, vel exercendi, ſed per confirmationem datur exercitium, & non ius nouum. Item, nominatio ſi exprimit conſenſum de præſenti, dat ius, ſecus non.

CAP. *Plebs.* Vocandi omnes ad electionem Epiſcopi. CAP. *Noſſe.* Idem, & electio eſt cleri, ſed vocatur populus, vt doceatur. CAP *Epiſcopos.* Idem.

CAP. *Literas.* Clericus poſtulatus cum conſenſu ſui Epiſcopi, eligendus eſt, poſtulandus eſt à populo etiam.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Principali.* CAP. *Reatina.* CAP. *Nobis.* CAP. *Lectis.* Requirendus est consensus Principis electione celebrata, nisi aliud suadeat consuetudo, vel sit ius patronatus. *Pe Lagius.*

CAP. *Metropolitano.* CAP. *Si in plebibus.* Electio facienda cum voluntate cleri, & populi.

CAP. *Agatho.* Siculus Agatho abstulit, vt Papa confirmaretur ab Imperatore.

CAP. *Adrianus.* Papa concessit Imperatori ius eligendi Papam, & ordinandi Apostolicam Sedem, inuestire Episcopum. fol. 15. 1

CAP. *In Synodo.* Idem conceditur Othoni & successoribus, in Italia.

GLOS. Imperatores, vel renuntiarunt, vel per non vsum omiserunt, vel causæ cesserunt.

CAP. *Salonitanæ.* Ad preces Principum remittitur malè ordinatus, sed non simonia, vel irregularitas.

CAP. *Cum longè.* Toletanus Episcopus in Hispania confirmabat Episcopos electos à Rege.

CAP. *Clerici.* Plebis non est eligere, sed electioni consentire. CAP. *Vita,* Idem pro pace. CAP. *Quia sancta.* Papa eligitur coram laicis, ne fiat tumultus. GRAT. Postea propter abusus fuit prohibitum laicis, & Imperatori interesse electioni.

CAP. *Cùm Adrianus.* In electione Papæ, ad tollendum abusum, Legati Imperatoris non sunt vocati, & quiescunt. 2

CAP. *Ego.* Ludouicus Imperator concedit Ecclesiæ Romam cum attinentibus, & liberam facultatem eligendi Papam, &c.

CAP. *Inter nos.* Electio Papæ debet fieri iustè, & canonicè. CAP. *Constitutio.* Imperator iubet, vt nullus impediat electionem Papæ.

CAP. *Tibi Domino.* Continet iuramentum Othonis honorandi Papam, & defendendi terras Ecclesiæ.

CAP. *Sacrorum.* Episcopi eligantur liberè à clero secundùm Canones.

GRAT. Sicut electio Papæ non fit tantùm à Cardinalibus, sed à clericis religiosis; sic electio Episcopi non à solis canonicis, sed à viris religiosis.

CAP. *Obeuntibus.* Mortuo Episcopo, intra tres menses canonici cum religiosis viris eligant; & si soli eligunt, electio est nulla.

CAP. *Si fortè.* Si vota sunt diuisa, Metropolitanus eligat digniorem, sed non ordinetur nisi sit gratus ciuitati, ne oderint.

DISTINCTIO LXIV.

A quibus, quo tempore, & loco ordinandi.

CAP. *Episcopi.* Metropolitanus conuocatis omnibus comprouincialibus, vel ex causa saltem tribus, cum consensu aliorum per litteras, ordinet Episcopum. 3 *Anaclet.*

CAP. *Ordinationes.* CAP. *De electione.* Idem: & si duo tantùm ordinent, puniantur. CAP. *Comprouinciales.* Idem. CAP. *Extra.* Non ab vno, ne sine consensu Archiepiscopi ordinetur.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Quia per.* Episcopi consecrentur à Metropolitano secundum iura, & ipse ab Episcopis. CAP. *Episcopum.* Idem quod supra.

CAP. *Illud generaliter.* Episcopus ordinatus non à Metropolitano, vel de eius licentia, non oportet vt sit Episcopus. GLOS. Deponatur quoad exercitium.

DISTINCTIO LXV.

4 *Si Episcopi dissentiant in consecratione Episcopi, maior pars obtineat.*

Nicæna. CAP. *Sanè si.* Si in conuentu legitimo pro consecrando Episcopo aliqui contradicant, obtineat maior pars. GLOS. Si Archiepiscopus contradicit sine causa, fiat.

CAP. *Non debet.* Dicit modum consecrandi, vt supra, & maior pars præualeat; si secus fiat, ordinatio non valet. GLOS. Præsentatus quis per litteras.

CAP. *Episcopus.* Idem quod supra. CAP. *De persona.* Si in prouincia adest primus Archiepiscopus, non consecret Episcopus sine consensu Primatis.

CAP. *Placet.* Idem, & si Archiepiscopus abest, tres Episcopi ex præcepto Primatis possunt Episcopum ordinare.

CAP. *Mos antiquus.* CAP. *Quoniam mos.* Seruetur honor Primatis, id est, Metropolitanus eligit, & primus consecrat Episcopum.

CAP. *Si quis.* Episcopus ordinatus cum licentia Metropolitani intra duos menses se præsentet Metropolitano, & si est impeditus, per litteras; secus, corrigatur à Synodo.

CAP. *Si fortè.* Si in prouincia supereſt vnus tantùm Episcopus, *hic vocet* conuicinos pro alio ordinando; & si non facit, conuicini ad preces plebis illo admonito consecrent.

5 ## DISTINCTIO LXVI.

Anicetus. CAP. *Archiepiscopus.* Archiepiscopus debet consecrari ab omnibus suffraganeis, si secus fiat, consecratio est irrita. GLOS. Quoad executionem officij.

CAP. *Porrò.* Episcopus non ordinetur minus, quàm à tribus Episcopis cum assensu aliorum.

DISTINCTIO LXVII.

CAP. *Reliqui.* Reliqui inferiores Episcopo, vt sacerdotes, ordinentur ab vno, & proprio Episcopo cum testimonio populi, saltem trium.

CAP. *Episcopus.* Solus Episcopus ordinat inferiores, sed non potest solus eos deponere.

DISTIN-

Digitized by Google

DISTINCTIO LXVIII.

An qui ordinati sunt ab his, quos non constat fuisse Episcopos, sint iterum consecrandi. 6

CAP. *Sicut semel.* Semel ordinatus non est iterum ordinandus, vt baptizatus: & si cum aliqua culpa, agat pœnitentiam.

CAP. *Presbyteris.* Ordinati ab Episcopo, de quo dubitatur an fuerit Episcopus, de nouo ordinantur, si sint idonei. GRAT. Hoc non est reiterare, sed cautela.

CAP. *Ecclesiis.* Ecclesiæ consecratæ ab Episcopo catholico non sunt iterum consecrandæ, nisi sint ab igne combustæ, vel ab effusione sanguinis, vel seminis pollutæ, sicut baptizatus non baptizatur, *de consecrat. dist. 1. c. si motum. c. Ecclesiis.* GRAT. In quibus differt Episcopus à chorepiscopo, quia hic potest ordinari in vicis, non dat formatas, sed commendatitias, dat tantùm minores.

CAP. *Quamuis.* Chorepiscopus non potest consecrare presbyterum, virgines, altare in sacra erigere, chrismare, reconciliare pœnitentes, vel hæreticos, & alia, &c.

CAP. *Chorepiscopi.* Tolluntur ab Ecclesia Dei. CAP. *Quorum vices.* Episcopi succedunt Apostolis, qui etiam sunt filij Ecclesiæ.

DISTINCTIO LXIX.

Abbates si habent manum impositam ab Episcopo, possunt tonsurare. 7

CAP. *Quoniam.* Nemo in Ecclesia legat epistolam, vel lectionem super populo, nisi sit consecratus ab Episcopo. Item, Abbas sacerdos, cui ab Episcopo manus imposita est secundùm morem, potest conferre in suo monasterio lectoratum. GLOS. Superiores ordines non potest, nisi ex priuilegio. Item, inuitatus potest monachos alterius monasterij ordinare. Item, legere epistolam non potest nisi subdiaconus.

CAP. *Non oportet.* Qui non sunt promoti ab Episcopo, non exorcizent, nec in Ecclesia, nec domi.

DISTINCTIO LXX.

GRAT. Episcopus non ordinet non suum, nec sine titulo. GLOS. Sub pœna alendi illum, & vterque suspendendus. 8

CAP. *Neminem.* Ordinatus sine titulo beneficij, vel patrimonij, vel paupertatis, caret executione ordinum in iniuriam ordinantis. GLOS. Etiam in peccati pœnam ordinati, qui permisit se sic ordinari.

CAP. *Sanctorum.* Ordinatio facta sine titulo est irrita. Item, clericus perseueret

Digitized by Google

seueret perpetuò in Ecclesia, in qua est titulatus. Item, clericus non intitulet-
tur in duabus Ecclesiis: & licèt ex dispensatione Episcopi clericus possit præ-
sidere duabus Ecclesiis, non tamen canonicus præbendatus. Item, præpositus
maioris Ecclesiæ curet officiari cappellas pauperes. GLOS. Solus Papa dis-
pensat super plures curatas, & dignitates. CAP. *De multa.* Idem, & Episcopus
circa plura simplicia.

DISTINCTIO LXXI.

9. GRAT. Clericus vnius Episcopi non est ordinandus, vel instituendus ab
alieno Episcopo sine literis proprij.

CAP. *Illud quoque.* Nemo ordinet alienum sine licentia sui Ordinarij,
secus ordinatio est irrita. CAP. *De aliena.* CAP. *Si quis.* Idem.

CAP. *Clericos.* Idem vt supra, & clerici maneant in sua Ecclesia, & qui
eos suscipit est excommunicatus cũ clerico, nisi discesserit causa necessitatis.

CAP. *Fraternitatem.* Auctoritate Apostolicà clericus vnius ecclesiæ vasta-
tæ potest ordinari à non suo. GLOS. Sede vacante, nec Capitulum, nec Vi-
sitator potest dare hanc licentiam, quia est alienare.

CAP. *Primatus.* Clericus alienus non est suscipiendus in aliena Ecclesia
sine litteris proprij Episcopi. GLOS. Sufficiunt testes.

CAP. *Extraneo.* Clericus extraneus, sine literis commendatitiis sui Epi-
scopi non ministret. CAP. *Hortamur.* CAP. *Nullum.* Idem.

DISTINCTIO LXXII.

10 CAP. *Episcopus.* Episcopus nisi rogatus non det *dimissorias.* CAP. *Cle-
ricum.* Nemo clericum alienum retineat, vel promoueat.

CAP. *Placuit.* Electus ab vna Ecclesia non teneatur ab alia.

DISTINCTIO LXXIII.

fol. 16. 1 CAP. *In nomine.* CAP. *Sanctissimo.* Dantur formæ scribendi litteras com-
mendatitias cum literis Græcis.

DISTINCTIO LXXIV.

GRAT. An quis sit cogendus vt ordinetur. GLOS. Pro necessitate, vel
vtilitate, est cogendus per superiorem ab officio, & per consequens regu-
lariter à beneficio: sed si semper est inuitus, non cogendus.

CAP. *Episcopus.* Episcopus si præsumat ordinare reclamantem, vel inui-
tum, est suspensus per annum à celebratione Missæ.

CAP. *Gesta.* Sicut non debet inuitus ordinari, ita nec insons deiici à mini-
sterio sui ordinis iniustè. GLOS. Regularibus inuitis arctior vita nõ imponẽda.

CAP. *Si qui.* Qui clericus non vult promoueri, nec remaneat in ordine
in quo est. GLOS. In casu necessitatis: & si dicit se criminosum, est creden-
dus; si insufficientem, audiendus.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Placuit*. Idem. CAP. *Episcoporum*. Episcopus posteriores prioribus non præponat, nisi contemptores, vel ineptos, quibus det administratorem. 2

CAP. *Quorundam*. Episcopus, qui clericum ordinatum in vna Ecclesia, in alio loco ponit, vbi affligitur, & tristatur, debet eum mutare, nisi culpa eius mereatur.

CAP. *Vbi ista*. Qui inuitum ordinat, puniendus: & qui malè vtitur priuilegio, debet illud amittere.

CAP. *Honoratus*. Qui iniusto, & malo fine vult cogere aliquem ad ordines, est priuandus prius vsu pallij, mox communione sanguinis.

CAP. *Consuluit*. Si aliqui clerici nolunt ordinari, qui inferiores sunt, promoueantur, vt illi magis excitentur.

DISTINCTIO LXXV.

GRAT. Quo tempore fiat ordinatio Episcoporum. In quolibet die Dominico, hora tertia, & à ieiuniis aliorum in temporibus. 3

CAP. *Ordinationes*. Omnes Episcopi comprouinciales conuenientes agant scrutinium, ieiunium cum precibus: & consecrandus manus super Euangelium Dei imponat, die Dominica hora tertia, & orantes vngant caput eius sacra vnctione more Apostolorum, & sic conferatur Spiritus sanctus. GLOS. Scrutinium, id est, examen, *dist.* 23. Hora tertia non est de substantia, imo nec vnctio, quia si omittitur, suppletur. Chrisma est sacramentum, vt aqua. *Anacl.*

CAP. *Quoniam*. Electus Episcopus non differat consecrari vltra tres menses; si secus, puniatur, & œconomus eiusdem Ecclesiæ seruet integros reditus.

CAP. *Ordinationes*. Sacri ordines dentur tempore congruo solenniter, & coram multis astantibus, & dentur doctis. GLOS. In maiori Ecclesia minores vbi, & quando libuerit potest Episcopus conferre, & omnes minores simul, sic hoc habet consuetudo in Prouincia. *c. cum H. Lator, de eo, qui furtiuè ordines accipit.*

CAP. *Quod à patribus*. In sacris ordinentur ieiuni, & in Sabbatho; possunt tamen continuato ieiunio progredi vsque ad mane diei Dominici. GLOS. Non est in consuetudine. *Leo.*

CAP. *Quod die*. Idem, vt supra, & fit die Dominico, quod incipit à Vesperis Sabbati per Resurrectionem Christi.

CAP. *Quando*. CAP. *Ordinationes*. Ordinationes sacrorum fiant in quatuor temporibus ad sitientes, & in Sabbatho sancto. Item prius ordinati præferuntur aliis.

DISTINCTIO LXXVI.

GRAT. Ieiunia quatuor Temporum quando celebranda, vnde incœperunt: inter Pascha, & Pascha non sunt ieiunia, nec genuflexiones. 4

CAP. *Ieiunium*. Prius tribus, modo quatuor anni temporibus ieiunandum, prout quater tempus in anno variatur. *Celest.*

CAP. *Constituimus*. Quater in anno ieiunandum: prima hebdomada Martij,

Digitized by Google

ſecunda Iunij,tertia Nouembris,quarta Decembris. ſed aliter reformatum eſt, vt nunc fit.

Leo. C A P. *Ieiunio.* Statuit quo tempore ſeruanda ieiunia quatuor temporum. Vide.C A P.*Statuimus*.Statuit ieiunia,vt nunc ſunt.

C A P.*Igitur*.C A P.*Huius*.C A P.*Ieiunium*.Dat rationes,quare in his temporibus ieiunatur.

C A P.*Scire debet*.Inter Paſcha,& Paſcha non ieiunamus, quia Chriſtus eſt nobiſcum reſuſcitatus. C A P. *Noſſe credo.* Vigilia Pentecoſtes,vt vigilia Reſurrectionis eſt.

C A P. *Poſt Paſcha.* Qui ex deuotione,vel regula vult,poteſt ieiunare à Paſcha ad Paſcham,exceptis Dominicis. C A P. *Vtinam.* Etiam in Dominicis poteſt quis ieiunare.

C A P. *Dilectionis.* Ordinandi ſunt, vel in Sabbatho ſancto,vel expectandum ad ieiunium quatuor menſium,id eſt,Iunij ſecundùm Hebræos eſt Iulius.

DISTINCTIO LXXVII.

5 GRAT. Ordinandi in temporibus expectent interſtitia, vel per gradus exercitati aſcendant.

Caius. C A P.*Illud nos*.C A P.*In ſingulis*.Septennio vſque ad duodecimum annum accipiat tres minores,in xij.acolytharum,in xix.ſubdiaconatum:xxv.presbyteratum,tandem Epiſcopus.C A P.*Quicunque*.Idem variè.

C A P.*Subdiaconus*. Ordinatus ante ætatem, deponendus. G L O S.In honoribus eccleſiaſticis debet eſſe annus completus.*c.cùm in cunctis,de elect*.ſecus in ciuilibus.

C A P.*Placuit*.Diaconi,& virgines ſacrandæ ſunt xxv.annorum.

C A P. *Epiſcopus*. Diaconus in xxv.anno, Presbyter, & Epiſcopus *in* xxx.& vxor fiat monialis.

C A P.*In veteri*.Idem.C A P.*Si quis*.Quæruntur requiſita *in* regulari promouendo.

C A P.*Monachus*.Regularis etiam nouitius *in* vno anno poteſt ordinari in omnibus ordinibus,quia deuotio ſupplet tempus, laicus verò longiori tempore,& maiori diligentia, etiam in penuria Eccleſiæ. G L O S. Loquitur de diſpenſando in neceſſitate. Item, bonitas ſupplet ætatem, vt tempus,ſicut ingenium,ſtudium.Item,clericus teſtis præfertur laico,& minus examinatur.

DISTINCTIO LXXVIII.

6 GRAT.Ætas pro ſacerdotio quænam ſit.

C A P.*Si quis*. C A P.*Nemo*. Nullus etiam dignus fiat ſacerdos, *niſi in* legitimo anno completo:ſubdiaconus,& diaconus xxv.annis : lector xviij.diaconiſſa xl.

C A P. *Quid eſt*. Manum citò imponere, & ordinare ante ætatem,examen, meritũ,experientiam:& communicare alienis peccatis,eſt ordinare indignum.

C A P. *Presbyter*. Fiat in xxx. anno, quia Chriſtus tunc fuit baptizatus, & prædicauit.G L O S.Ætatem probabit actor,vt qui petit ordinari,non reus.

C A P.*Si triginta*.Diſpenſantur in xxv.ex cauſa.

DISTIN

Digitized by Google

DISTINCTIO LXXIX.

GRAT. Papa eligendus à Cardinalibus. GLOS. Quid si duo essent electi,& successor eligendus prædecessori. 7 *Nicolaus.*

CAP. *Si quis.* Electus ad Papatum non de concordi, & canonica electione Cardinalium,nec inthronizatus, & religiosis Clericis, non Papa Apostolicus, sed Apostatiuus habeatur. GLOS. Electio Papæ, vt sit canonica, si electus à duabus partibus,non admittitur contra eum exceptio,nec de vitio eligentium, vel electi,quia non est Iudex coram quo probetur:& si tertia pars vult probare esse simoniacam, non admittitur. *c. licet, de electione.* qui tamen sic eligunt, peccant,& electio talis est in vitio.

CAP. *Si quis Papa.* Qui viuente Papa præstat fauorem pro Pontificatu, deponatur, & excommunicetur. Item,clericus, qui viuente Papa, & eo inconsulto subscribit, promittit, iurat, vel suffragium pollicetur, vel in priuatis conuenticulis de hoc deliberat, vel decernit, deponatur, & excommunicetur.Item,qui reuelat Ecclesiæ contrafacientes, & rationabiliter probat, si fuit particeps liberatur,& præmiatur. GLOS. Si non potest probare taceat, vel puniatur.

CAP. *Oportebat.* Non promoueatur ad Papatum nisi vnus ex Cardinalibus.GLOS.Dummodò inter eos quis idoneus reperiatur. 8

CAP.*Nullus.*Idem. CAP.*Si quis ex Episcopis.* CAP.*Si quis ex sac.*Qui contradicit electioni Cardinalium vel Papæ, vel inuadit Sedem Apostolicam, est excommunicatus cum fautoribus.

CAP.*Nullus Pontifice.* Viuente Papa,vel Episcopo loci, non loquantur,vel fiant partes nisi post tertium diem sepulturæ.*cap.bona,de elect.*

GRAT.Quando à concertantibus partibus eliguntur duo, quis sit habendus Papa,quia laicus non est Iudex Ecclesiæ, nisi de mandato Ecclesiæ,congregabit concilium.

CAP.*Si duo.* Si in discordia sint duo electi Papæ contra fas, de nouo eligatur tertius de communi consensu. GLOS. An sit contra fas,concilium iudicabit. GRAT. Prædicta intelliguntur, quando vterque est malè electus, non quando vnus per apostasiam,& alter canonicè,licèt extra vrbem.

CAP.*Si quis pecunia.* Apostaticè electus deiiciatur, & eligatur alius canonicè;si nõ potest in vrbe,saltem foris,cui obediant.GLOS.Quilibet ante electionem potest repelli à Papatu exceptione cuiuslibet criminis,vt simonia,sed post,non potest;sed Cardinales qui simoniacè elegerint,possunt accusari. 9

CAP.*Si transitus.* Papa si moriens non eligit, eligat clerus ad plura vota, & eligens simoniacè sit suspensus.An Papa possit sibi eligere successorem, videtur non.

CAP. *Electionem.* Cardinales possunt eligere, sed non eiicere Papam, quia hoc sibi Deus reseruauit.

DISTINCTIO LXXX.

GRAT.In quibus locis sunt ponendi Præsules. 10

CAP. *Vrbes.* Vbi erant primates gentilium, ibi Apostoli posuerunt

Digitized by Google

Lucius. primates Christianorum,ad quos Episcoporum negotia,& maiores causæ sunt reseruandæ post sedem Apostolicam. GLOS. Primas, & Patriarcha est idem, sicut pignus,& hypotheca. CAP. *In illis.* Idem vt supra, & successiuè de Archiepiscopis,Episcopis,Curatis.

CAP. *Episcopi.* Episcopi non ponendi in modica ciuitate, ne vilescant,sed in magna,& honorabili,presbyteri verò in singulis plebibus.GLOS. Episcopus non sit solus,ne vilescat.

CAP. *Illud sanè.* Idem & clericus.CAP. *Non debere.* Idem, & presbyteri,& archidiaconi nil agant sine consensu Episcopi.

CAP. *Fraternitatem.* Sedes Episcopales non sint longo interuallo disiunctæ,vt facilè conueniant ad consecrationem Episcopi tres vel quatuor. GLOS. Longo interuallo quidam dicunt,xx. miliaribus,sed melius requiritur arbitrio Iudicis : & si minus distant ciuitates inter se,in mediis interuallis, debent erigi Episcopatus , habita consideratione situs , & qualitatis regionis , & difficultatis viarum.

DISTINCTIO LXXXI.

fol. 17. GRAT. Episcopum oportet esse sine crimine , immò & omnes eligendi.

1 GLOS. Repetit priùs dicta,vt aliqua omissa addat.

CAP. *Apostolus.* Non requiritur vt Episcopus, vel quilibet ordinandus sit sine peccato,sed sine crimine,vt homicidio,adulterio,fornicatione,fraude,&c. nam crimen est peccatum graue dignum accusatione.

CAP. *Nemo rectè.* Admonitor, seu corrector aliorum debet esse sine crimine. CAP. *Tantis.* Ordinans criminosum deponitur,quia iudicatur similis illi,& sic vterque. GLOS. Pendente lite qui promouetur est deponendus. Item , si accusator per annum tacet , electus promoueatur , & *Episcopus post* tres menses,vel arbitrio Iudicis.

CAP. *Si qui sine.* Qui sine examinatione promoti , postea examinati fatentur sua peccata , vel si postquam confessi sunt peccata, promouentur, deponuntur.

CAP. *Quicunque.* Indigni qui ex ignorantia, vel ex contemptu sunt ordinati,deponantur.GLOS. Etiam ex ignorantia iuris vel facti.

Eug. CAP. *Maximianus.* Sacerdos , qui illicitè viuendo polluit ministerium, deponatur.

Ilmos. CAP. *Sacerdos.* Episcopus prouideat depositis locum conuenientem vt agant pœnitentiam.CAP. *Dictum.* Et si non agunt pœnitentiam, retrudantur in monasterium,& excommunicentur.

CAP. *Valet.* Conuersos à crimine iuuat mutatio loci,vt mutetur *affectus*, & species mentis.

CAP. *Si quis.* Clericus conuictus , vel confessus adulter , depositus detrudatur in monasterium perpetuum. CAP. *Romanus.* Idem. CAP. *Presbyter.*

CAP. *Si quis.* CAP. *Si Diaconus.* Idem. CAP. *Si qui sunt.* Idem;& si non se corrigit,nullus eius officium audiat,nec sit inobediens,& vt ethnicus.

& CAP. *Si quis amodò.* CAP. *Si quis sacerdotum.* CAP. *Eos etiam.* CAP. *Ministri.* Qui in sacris ad concubinas,vel vxores accedunt pertinaciter,careant officio;& beneficio.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Clericus.* Solus cum fœmina non loquatur fabulas, nec Archidiaconus intret domos earum, vel quid per clericos mittat; si secus, deponatur, & illa ab Ecclesia arceatur.

CAP. *Sed si forte.* Idem, nec habitet cum extranea, & cautè cum consanguineis. CAP. *Si quispiam.* Et si est contumax, excommunicetur.

CAP. *Oportet.* Sacerdos, qui præsumit habitare cum suspectis fœminis, deponatur.

CAP. *Volumus.* CAP. *Legitur.* CAP. *In omnibus.* CAP. *Cum omnibus.* CAP. *Non oportet.* CAP. *Archidiaconum.* CAP. *Quidam.* CAP. *Fœminas.* CAP. *Clerici.* Clerici non habitent cum fœminis, id est, suspectis, nisi cum parentibus nisi in primo gradu. GLOS. Hæc capita videntur correcta *c. 1. de cohabit. cler. & mulier.*

CAP. *Ad reatum.* Episcopi prouideant ne occasione temporalium viduæ, vel sanctimoniales familiariter agant cum clericis. CAP. *Viduæ.* Idem.

DISTINCTIO LXXXII.

GRAT. Pauperibus, qui laborare non possunt, Episcopus prouideat. GLOS. Robustis pauperibus non danda eleemosyna, nec negligant iustitiam, sed monendi. 3

CAP. *Episcopus.* Episcopus prout potest, prouideat de victu, & vestitu pauperibus, qui laborare non possunt.

CAP. *Proposuisti.* Probat clericos debere esse continentes, & si secus, deponantur secundùm Epistolam Syricij. GLOS. Syricius primò continentiam indixit clericis: an Apostoli, dubium est.

CAP. *Plurimos.* CAP. *Quia.* CAP. *Presbyter.* Idē vt supra, & datur pœnitentia presbytero fornicario, vel in crimine depositione digno decem annorum.

DISTINCTIO LXXXIII.

GRAT. Prælatus non solùm non debet esse in crimine, sed nec consentire crimini aliorum. 4

CAP. *Si quis.* Prælatus, qui pretio, vel precibus permittit fornicationem, vel incestum clericis, vel tales criminosos non impugnat, ab officio suspendatur. GLOS. Et à beneficio.

CAP. *Nemo.* Crimen habentis nomen sanctitatis maximè offendit Ecclesiam; & Episcopus, qui hunc non corrigit, est canis impudicus.

CAP. *Error.* Qui non resistit approbat errorem, & fouet, ac videtur socius, & veritas indefensa opprimitur.

CAP. *Quid enim.* Non iuuat pollui errore, si consenserint erranti.

CAP. *Consentire.* Qui non occurrit, consentit errori.

CAP. *Nihil de illo est.* Qui vult laudari à lupis, vel eis placere, nocet ouibus, & mens terrena non prædicat, & negligentia est nouerca eruditionis. GRAT. Licèt sacerdotes sint mali, tamen eorum prædicatio non contemnenda, quia ex Hieronymo, lixiuium transiens per cineres purgat pannos.

Digitized by Google

DISTINCTIO LXXXIV.

5 GRAT. Episcopus sit sollicitus defendere pauperes, releuare oppressos, tueri Monasteria, si secus, corripiatur.

CAP. *Peruenit.* Episcopus negligens in officio suo, nec suscipiens consilia aliorum, est prius coram aliis corripiendus, & mox Romam vocandus.

CAP. *Nunciatum.* Idem. CAP. *Cùm in praterito.* Omnes, qui sunt in sacris, seruent castitatem. CAP. *Cùm de quorundam.* Idem.

CAP. *Quisquis.* Clericus vxoratus cum vidua, vel secunda, careat priuilegio clericatus, & habeat tantùm laicam communionem.

CAP. *Porrò.* Presbyteri dicuntur seniores, non propter canitiem, sed propter sapientiam.

DISTINCTIO LXXXV.

6 GRAT. Qui sunt alieni ab hospitalitate, non ordinentur Episcopi.

CAP. *Archidiaconum.* Non est creandus Episcopus, qui ex auaritia non est hospitalis, vel si ex senectute non potest regere, vel si iurauit non fore Episcopum, vel illiteratus.

DISTINCTIO LXXXVI.

GRAT. Episcopus sit doctor, ne inferiorum culpa illi imputetur, qui nescit, vel negligit. GLOS. Doctrina Episcopi consistit in corrigendo *cum* lenitate, & in prædicando.

CAP. *Inferiorum culpa.* Peccat superior non corrigendo *subditos, & nutrit* pestilentiam. CAP. *Odio.* Timidi corripiendi à medico, *infirmi tolerandi.*

CAP. *Facientis.* Non corrigens peccat, & est puniendus alieno peccato. CAP. *Quando.* Corrigens si modum excedit, non petat veniam à subdito, ne contemnatur, sed à domino. GRAT. Episcopus in sua doctrina vitet scripturas, & res profanas de Ioue, &c.

CAP. *Cum multa.* Episcopus grammaticam non doceat, & nefandum est etiam sæcularibus canere Christum cum Ioue. GLOS. Non laudatur in Ecclesia fabulas poëtarum moraliter exponere.

CAP. *Fratrem.* Episcopus habeat largam manum in prouidendis pauperibus, nec sufficit in cubiculo legere, & orare, alioquin in vanum est Episcopus. GRAT. In dando sit modus rerum, id est, non omnia vni, sed singulis, & personarum, vt prius iustis, mox peccatoribus. GLOS. In summa *necessitate* intuitu naturæ.

7 CAP. *Donare.* CAP. *Qui venatoribus.* CAP. *Vident.* CAP. *Esau.* CAP. *Quid prodest.* CAP. *Amputatis.* Qui dat histrionibus, vel venatoribus, vt talibus, peccat.

CAP. *Non satis est.* In liberalitate spectanda fides, causa, locus, tempus, modus, proximitas, debilitas, nobilitas, & auaritia est peccatum.

CAP. *Dominus.* Opes non effundendæ, sed dispensandæ, nisi renuntientur propter perfectionem Euangelicam. CAP. *Est probanda.* Idem: dandæ

Digitized by Google

dandæ ſuis egentibus,non vt ditentur.

CAP. *Conſideranda.* Plus dandum ſenibus,infirmis,ex diuite facto pauperi,maximè ſi non vitio ſuo;nobili verecundo.

CAP. *Pulchra.* Neceſſaria pauperibus,& ornatui Eccleſiæ danda, non ſuperflua. CAP. *In ſingulis.* CAP. *Cæterum.* CAP. *Paſce.* CAP. *Qui clementiam.* Idem, prius paſcat parentes, & famelicum ſi non pauiſti occidiſti, nec legem Chriſti adimples. GRAT. Non percuſſorem,id eſt,non ſit facilis ad vindictam, ſed cum diſcretione puniat ſubditos.

CAP. *Si quid verò.* Epiſcopus,vt Iudex non credat facilè quæ referuntur, 8
nec cum res eſt incognita accedat ad vindictam,ſed re pẽſata canonicè puniat.

CAP. *Tanta.* Greg. parcit ſimplicitati,& ſenectuti Epiſcopi, qui ita vaſtauit meſſem,ſed excommunicat per duos menſes conſiliarios.

CAP. *Non liceat.* Non licet Epiſcopo cædere aliquem manibus ſuis, imò nec ſacerdoti. GRAT. Epiſcopus non ſit cupidus lucri turpis, nec victum,vel neceſſaria quærat negotio inhoneſto:quod intelligitur de omnibus clericis.

CAP. *Peruenit.* Epiſcopi,monachi,clerici non conducant poſſeſſiones,nec 9
ſe miſceant ſæcularibus procurationibus, niſi pro miſerabilibus, & Eccleſiis. GLOS. Monachi poſſunt terras ad firmam habere, ſi ſua non ſufficiunt, vel cùm ipſimet excolunt non vt lucrentur,ſed vt viuant. *c. dilecti, de decimis.*

DISTINCTIO LXXXVII.

GRAT. Epiſcopi debent iuuare orphanos, & viduas, & defendere ab improbis.

CAP. *Licet.* CAP. *Defenſionis.* CAP. *Quiſquis.* CAP. *Diuine.* CAP. 10
Irreligioſum. Epiſcopi debent iuuare, & defendere recurrentes ad ſe,vt viduas, orphanos.

CAP. *Eos,qui.* Fugientes ad Eccleſiam non trudantur,ſed defendantur, & qui pro eis accipit mancipia Eccleſiæ, excommunicetur. Idem qui manumiſſos in Eccleſia ſeruos facit,vel colonos.

CAP. *Libertos.* Eccleſia debet liberos defendere, qui ſe ei commendarunt.

CAP. *Liberti.* Manumiſſi, qui ſe commendant Eccleſiæ,protegantur.

CAP. *Si expoſitus.* Puer expoſitus in publico poſt decem dies non poteſt repeti,& repetens poſt decem dies, vt homicida puniatur. GLOS. Si fuit expoſitus à patre,vel ipſo ſciente,quia habetur pro derelicto,ſecus,ſi ab ignorante. Item,decem dies currunt à die ſcientiæ.

DISTINCTIO LXXXVIII.

GRAT. Clericis prohibentur negotia cauſa cupiditatis, & lucri, & non fol. 18.
pietatis pro viduis,& orphanis. 1

CAP. *Decreuit.* Clerici non ſe miſceant negotiis ſæcularibus, nec conducant poſſeſſiones,niſi imponat Epiſcopus pro Eccleſię viduis,orphanis,pupillis.

CAP. *Conſequens.* Idem,& ſi non abſtinent, deponantur. CAP. *Epiſcopus.* Idem. CAP. *Perlatum.* Idem. CAP. *Epiſcopus.* CAP. *Inutile.* CAP. *Negotiatorem.* CAP. *Fornicari.* Idem, & Epiſcopus non curet res familiares

etiam

Digitized by Google

miliares etiam pias per se, sed per alios, nec ratiocinia.

CAP. *Eyciens*. Negotiator est qui comparat rem, vt illam ipsam integram, & immutatam vendat cum lucro, secus non item, differt vsura à locatione.

CAP. *Quoniam*. CAP. *Quid est*. Negotiatio simpliciter damnatur, & quæ, id est, cum mendacio, & fraude.

CAP. *Neque apud*. Qui moriens in testamento nominauit pro tutore presbyterum, pro eo non fiunt preces.

DISTINCTIO LXXXIX.

2 GRAT. Episcopum oportet domui suæ bene esse præpositum, & in Ecclesia, nulli, licèt exercitatæ personæ, duo officia committat, nec sæculares regant res Ecclesiæ.

CAP. *Singula*. Vni licèt exercitatæ personæ non dentur duo officia ecclesiastica, ne vnum membrum faciat officium alterius. GLOS. Nisi causa necessitatis, vel vtilitatis.

CAP. *Volumus*. Episcopus habeat vicedominum, vel œconomum, qui curet res episcopales, & hospites: & si Episcopus non prouidet, clerus prouideat.

CAP. *Diaconum*. Vicedominus est qui curat Episcopum. GLOS. Id est, res episcopatus, sicut œconomus res canonicorum. CAP. *Quia*. Episcopus habeat œconomum.

CAP. *Indicatum*. Res temporales Ecclesiæ committantur clericis, non laicis; & laici, si quid Ecclesiæ acceperunt, puniantur. GLOS. Ratione delicti, vel œconomiæ.

CAP. *Decenter*. Ecclesiæ bona non dentur administranda consanguineis, nec fauore coniunctis, si secus, sint irrita, reddant duplum, & excommunicatus sit biennio. GLOS. Si malis dentur.

CAP. *Ad hoc*. Diuersitas graduum, & ordinum in Ecclesia conseruat vnitatem, & gubernationem, vt in cœlo Angeli, Archangeli.

DISTINCTIO XC.

3 GRAT. Episcopus non sit litigiosus, quia debet alios litigantes ad concordiam reducere.

CAP. *Discordantes*. Episcopus concordet clericos discordes, & si nolunt, Synodus eos damnet.

CAP. *Oblationes*. Oblationes dissidentium, vel dona opprimentium fratres non admittantur in Ecclesia. CAP. *Neque cum*. Qui non habent pacem cum fratribus, sint extra Ecclesiam.

CAP. *Alienus*. Murmurator, & eius opus sint extra vnitatem populi, & agat pœnitentiam, ne pereat.

CAP. *Si quis Monachus*. Contentiosus, vel rixas amans, vel conuiciator, vel murmurator, pœniteat diu arbitrio superioris.

CAP. *Dissidentes*. Episcopos Synodus conciliet. CAP. *Studendum*. Episcopi ad pacem magis, quàm ad iudicium coerceant diuidentes.

4 CAP. *Eorum*. Sacerdos non recipiat dona opprimentium pauperes.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Placuit.* Discordantes si nolunt venire ad pacem excommunicentur.

CAP. *Si quis.* Contristatus, qui non vult accipere satisfactionem contristantis macereturacerrimis inediis.

CAP. *Præcipimus.* Episcopi teneant mutuam pacem consilio, & auxilio, relicto respectu humano; si secus, deponantur.

CAP. *Perlatum.* Idem, sin minus, excommunicetur.

DISTINCTIO XCI.

GRAT. Clerici non quærant victum turpi lucro, vel inhonesto negotio, sed vel decimis, vel honesto artificio, vt agricultura, & si non sunt infirmi, non desint ab officio.

CAP. *Eleutherius.* Clerici, qui vacando suis negotiis non intersunt officiis diuinis, præsertim nocturnis, corrigantur. 5

CAP. *Presbyter.* Clericus vacet horis canonicis, visitet infirmos, & mox ieiunus eat ad rus.

CAP. *Clericus.* Post officium suum potest sibi quærere victum, & vestitum artificio, vel agricultura, & si non intendit horis, excommunicetur.

CAP. *Clericus, quantumlibet.* Idem. CAP. *Clerici.* Idem: & si vagantur in foro, vel nundinis, deponantur. GLOS. Qui accipit Ecclesiam pauperem tenetur dicere officium, & sibi imputetur. Idem, si deinde fit pauper.

DISTINCTIO XCII.

GRAT. In Ecclesia corde magis quàm voce cantandum. 6

CAP. *Cantantes.* In Ecclesia non voce, sed corde canendum Deo, nec theatrales moduli audiantur, sed in timore, opera, scientia Scripturarum.

CAP. *In sancta.* Diaconi ministrent altari, legant Euangelium, dent eleemosynas, non cantent psalmos, & lectiones sub excommunicatione.

CAP. *Non liceat.* In pulpito non psallat, neque legat, nisi qui ab Episcopo sit lector ordinatus. CAP. *Si quis.* Episcopus in aliena diœcesi non ministret, nisi vt sacerdos.

CAP. *Si quis Episcopus.* Idem. CAP. *Si qui Episcopi.* Idem. CAP. *Si quis Episcopus.* Episcopus, qui non vult ire ad suam Ecclesiam, excommunicetur.

CAP. *Si quis Episcopus vacans.* Episcopus non habens Ecclesiam, si in aliqua vacante se ingerit sine consilio Metropolitani, deiiciatur.

CAP. *Si quis presbyter.* Clericus si admonitus ab Episcopo non interfit horis canonicis, excommunicetur, & deponatur. GLOS. Matutina officia sunt vsque ad Nonam exclusiuè à Nona vespertina.

DISTINCTIO XCIII.

GRAT. De obedientia erga Prælatos, & præsertim Papam. 7

CAP. *Si inimicus.* Christiani debent esse inimici illorum, quorum Papa est inimicus, nec eos alloqui: si secus, sunt peiores inimicis Ecclesiæ.

CAP. *Miratus.* Quem Ecclesia Romana repellit, Christiani debent repel-

Digitized by Google

lere. CAP. *Qui cathedram.* Non est in Ecclesia qui cathedram Petri deserit.

CAP. *Iuxta.* Episcopi vicini visitent per se singulis annis limina Apostolorum, longinqui iuxta chirographum; si secus, sub sententiis canonicis sint. CAP. *A subdiacono.* Inferiores obediant maioribus in ordine. Vide ibi.

CAP. *Diaconi.* Diaconi, vt oculi Episcopi debent omnia lustrare, & deferre Episcopo corrigenda, vel pericula, vel peregrinos, vel cultum, & similia.

CAP. *Sacerdotes.* Sacerdotes honorandi, quia sunt sal terræ, & lux mũdi.

CAP. *Nulla ratione.* CAP. *Qui suis.* CAP. *Ille.* Clerici, qui Episcopo non subsunt, vel non obediunt, sunt acephali, nec habendi clerici, & in Deum scandalizantur.

CAP. *Diaconi.* In vnaquaque Ecclesia sint septem diaconi, qui Episcopum custodiant ne lædatur, & ne prædicatio polluatur. CAP. *Diaconi.* Idem, id est, sint septem.

CAP. *Diaconos.* Diaconi sunt sub presbyteris, & non baptizent, nec ministrent corpus Christi, nisi absente sacerdote, & in necessitate. GLOS. Et nisi de licentia presbyteri in necessitate.

CAP. *Peruenit.* Idem, & diaconi communicent post presbyteros, nec sedeant in medio presbyterorum. GLOS. In hoc seruanda consuetudo.

CAP. *Non oportet.* CAP. *Præsente.* CAP. *Diaconi,* & *Diaconus.* CAP. *Nonnulli.* Idem, nec sedeant coram presbytero, nisi iubente, vel loquatur; Alba vtatur in lectione, & oblatione.

CAP. *Peruenit.* Diaconi non vtantur sandalibus, vel caligis episcopalibus; si secus, puniantur. CAP. *Illud.* Clerici non vtantur manipulis, id est, mitris. GLOS. Aliqua non præscribuntur.

8 CAP. *Diaconi.* Commendantur diaconi, & describuntur eorum officia: & sine diacono Episcopus non ministret, nec dispenset: reprehenditur auaritia Episcoporum.

CAP. *Legimus.* Declaratur diaconus esse sub presbytero, & inter presbyteros est Episcopus: reprehenduntur abusus: consuetudo Romana est vbique seruanda.

CAP. *Dominus.* Si Christus honorauit sacerdotes etiam malos, ergo & diaconi debent honorare sacerdotes, & nos diaconos.

CAP. *Præcipimus,* Diaconi non sedeant ante sacerdotes, nisi sint loco Patriarchæ, vel Metropolitani; & si quis aliter præsumit, sit vltimus omnium in suo ordine.

DISTINCTIO XCIV.

9 GRAT. Sicut Patriarcha potest committere suas vices diacono, *sic Papa* subdiacono, & facere eum delegatum.

CAP. *Vide.* Papa potest constituere subdiaconum Legatum, sicut Greg. constituit Petrum subdiaconum Legatum Siciliæ.

CAP. *Si quis autem.* Qui impedit Legatum Papæ est excommunicatus, donec satisfaciat.

CAP. *Dictu.* Archidiaconi faciant quod eis Episcopus imponit, & non dominetur presbyteris, nec ab eis censum exigant. GLOS. Ex consuetudine Archidiaconus, potest mulctare in pecuniis.

DISTIN

Digitized by Google

DISTINCTIO XCV.

GRAT. Sacerdotes præsentibus Episcopis possunt celebrare, non tamen possunt chrismare, licèt aliquando factum fuerit. 10

CAP. *Pervenit.* Non chrismet baptizatos sacerdos, sed si contristentur populi, & desit Episcopus, conceditur sacerdoti. GLOS. Sacerdos chrismans nihil facit. *c. quando, de consuet.* An de mandato Papæ possit, est dubium. Aliqui dicunt, quòd sacerdos de mandato Papæ potest conferre omnia sacramenta, quæ accepit, & sic Diaconus de mandato Papæ potest chrismare, & dare diaconatum, sed non presbyteratum, nec consecrare alienigenam. Item, Episcopus ea, quæ sunt ordinis, potest demandare tantùm Episcopis, & quæ sunt iurisdictionis, quædam, quæ non possunt exercere, nisi adminiculo ordinis ordinatis, alia laicis.

CAP. *Presbyteros.* Presbyter non faciat, quæ pertinent ad Episcopum, id est, non conficiat chrisma, nec vtatur Pontificali formali. GRAT. Dictum Greg. id est, quod presbyter possit chrismare, intelligit ad tollendum scandalum, & ex indulgentia, vel absente Episcopo, & in necessitate. Dictum Leonis est de iure communi. Item, Presbyter potest vngere infirmos oleo sanctificato, sed quæritur an Episcopus possit vngere infirmos, & an possit impœnitens. GLOS. Deficiente oleo benedicto potest admisceri non benedictum. *c. quod in dubiis, de consecr. Eccles.* Item, hoc delet veniale, roborat, virtutes sanat.

CAP. *Illud.* Episcopus potest vngere infirmos, præsertim, quia facit chrisma. Item, impœnitentibus non est danda vnctio, sicut nec alia sacramenta. fol. 19. 1

CAP. *Presbyteri.* Presbyteri rectores Ecclesiarum non ab aliis, sed à proprio Diœcesano, omni anno ante Pascha petat chrisma per se, vel per eum, qui tenet sacrarium, non per clericum minorem. GLOS. Abbas si petit oleum ab alio, quàm à diœcesano, peccat, nisi ex speciali priuilegio.

CAP. *Olim.* Olim idem erat Episcopus, & presbyter; deinde ex consuetudine Episcopus est superior, & presbyteri inferiores ad tollendum schisma in baptismo.

CAP. *Ecce ego.* Presbyteri coram Episcopo possunt ministrare sacramenta, & docere, & exercere sua officia, & Episcopi dicuntur sacerdotes, & docet eos humilitatem. GLOS. Presbyter, qui facit sacrum coram Episcopo non debet benedicere Episcopum, sed debet innuere Episcopo, vt ipse benedicat in Missa solemni: & si Episcopus non vult benedicere, presbyter benedicat suo iure, quia ex eo, quod Episcopus dat potestatem benedicendi, subdit se illi tanquam subditum. Vel dicendum quod eo ipso, quod dat licentiam celebrandi, dat licentiam faciendi ea, quæ in Missa fieri solent.

CAP. *Esto subiectus.* Episcopi honorent clericos, & clerici Episcopos ad inuicem: & circa hæc multa. 2

CAP. *Non oportet.* Clerici, & presbyteri non ingrediantur, nec sedeant in tribunalibus ante ingressum Episcopi, nisi ægroto, vel absente Episcopo.

CAP. *Episcopus in quolibet.* Episcopus in quolibet loco sedens, non patiatur stare sacerdotem.

CAP. *Episcopus.* In Ecclesia, & in concessu presbyterorum Episcopus sedeat

Digitized by Google

deat ſublimior, ſed domi cognoſcat ſe eſſe collegam presbyterorum.

GLOS. Ita vt non contemnatur.

CAP. *Presbyter.* Presbyter præſente Epiſcopo non ſignat infantes, niſi de præcepto Epiſcopi. GLOS. In vertice, quia in fronte non poteſt. *c. preſbyteri. de conſ. diſt. 4.*

CAP. *Presbyteri.* Presbyteri [illegible] in Eccleſia ciuitatis præſente Epiſcopo, vel presbyteri vrbis non poſſunt offerre, nec calicem porrigere, vel panem ſacrificium.

DISTINCTIO XCVI.

5 GRAT. Laici nihil poſſunt conſtituere de rebus Pontificis, vel de electione Papæ, & ſic conſtitutio Honorij, *diſt.* 79. non valet, ſi non probatur à Papa.

CAP. *Bene quidem.* Laici Principes non poſſunt facere conſtitutiones circa electionem Papæ, vel res Eccleſiæ non alienandas, &c. Hinc damnatur conſtitutio Baſilij Imperatoris.

CAP. *Nos ad fidem.* Imperatores interſunt Conſiliis ad fidem confirmandam, non ad potentiam exercendã, vt inuenta veritate populus non diſcordet.

CAP. *Quædam capitula.* Decreta eccleſiaſtica ſunt confirmanda à Synodo Patrum, non à laicis.

CAP. *Vbi nam legiſtis.* Imperatores non debent intereſſe ſynodalibus conuentibus, niſi quando tractatur de fide vniuerſali.

CAP. *Denique.* Laici, qui præſunt rebus humanis, non præſumant iudicare de perſonis eccleſiaſticis, quæ præſunt rebus diuinis.

CAP. *Cùm ad verum.* Chriſtus præcepit, vt Rex terrenis tantùm præſideret, Pontifex æterna diſpenſaret, ſed hic in temporalibus adiuuetur legibus illius, ille ab hoc in ſpiritualibus.

CAP. *Satis euidenter.* Pontifex non poteſt ligari, nec ſolui à poteſtate laica, & hoc probat exemplis.

CAP. *In ſcripturis.* Facta Pontificum Imperator non debet iudicare, ſed vt Conſtantinus ſua chlamyde peccantem ſacerdotem cooperiat.

CAP. *Quis dubitet.* Sacerdotes ſunt patres, & magiſtri Regum, & Principum, ideo non debent eos ſubiicere ſuæ poteſtati, à quibus ligari, & ſolui poſſunt in cœlo.

CAP. *Duo ſunt.* Poteſtas Regum eſt inferior poteſtate ſacerdotum, ſicut plumbum auro, à quibus excommunicantur.

5 CAP. *Si Imperator.* Imperator eſt filius non Præſul Eccleſiæ, debet diſcere, non docere, non vſurpet ius eccleſiaſticum, ſubdat ſuas executiones præſulibus, non præferat, non iudicet clericos. GLOS. Ante omnes conſtitutiones numquam clerici fuerunt ſub Iudice laico. Item, Papa tranſtulit Imperium à Græcis in Occidentem, licèt Imperium ſit à Deo.

CAP. *Numquam.* De clericis ſola Eccleſia iudicat, non humana lex: Princeps ſæcularis obedit, non præcipit, eccleſiaſticis ſubdit caput, non iudicat de cap. Epiſcopi.

CAP. *Conſtantinus.* Imperator concedit Pontifici ornamenta imperialia, Romam,

Digitized by Google

Romam,& Italiam,& alias possessiones pro luminaribus.

CAP. *Sicut quamuis.* Sæcularis potestas non iudicat de clericis, nisi sint hæretici. GLOS. Laici super clericos,quando possunt.*c.principes*, 23.q.5.

CAP. *Boni Principis.* Boni Principis est dirutas Ecclesias restaurare,nouas ædificare,honorare,non persequi, vel molestare sacerdotes.

DISTINCTIO XCVII.

GRAT. Laici circa res ecclesiasticas nihil possunt, & si quid circa eas constituunt,est irritum, nisi inuitati precibus Ecclesiæ constituant. 9

CAP. *Ecclesiæ meæ.* Bonifacius rogat Honorium, vt se sua imperiali potestate,pacem Ecclesiæ,& consilij seruet.

CAP. *Victor Honorius.* Honorius Imperator rescribit Bonifacio se prouidisse ne ambiant Papatum, & monet,vt decretum publicet clericis.

CAP. *Nobilissimus vir.* Ecclesia Romana non solet recipere legationem sine signatis apicibus,id est,litteris sigillatis,tamen probo Legato credit in honorem mittentis. GLOS. Legato non creditur sine litteris legationis, & si amisit,probet eas non habuisse vitium; nec sufficit probare mandatum. Item, si literæ sint signatæ à quocunque, vel alieno sigillo,sufficit si non habet proprium,nec sufficit si non possunt legi characteres. Item, si filum est fractum, non sunt signatæ;si non est in totum fractum,sunt signatæ.Item,in aliena prouincia Cardinali sine literis est credendum. Item, assertioni vnius credendum est,si persona sit honesta, & authentica.

DISTINCTIO XCVIII.

GRAT.Peregrini,nisi sanctis chirographis suorum Episcoporum sint commendati,non ordinentur. 7

CAP. *Nullus.* Nullus ordinet transmarinum hominem, nisi sit signatus saltem quinque chirographis Episcoporum,nec suscipiat in sua diœcesi. GLOS. Hæc capita sunt abrogata.CAP.*Transmarinos.*CAP. *Afros.*Idem quod supra, sed sunt abrogata.

CAP. *Omnes.* Baptizati in peregrinatione non sunt in alienis prouinciis promouendi.

DISTINCTIO XCIX.

GRAT.Primas,& Patriarcha sunt idē,ad quem ab Archiepiscopis appellatur,sed non contra,cui Archiepiscopi obediūt in omnibus iustè imperatis. 8

CAP. *Prouinciæ.* In capitibus prouinciarum, vbi erant primates gentilium, nunc sunt positi Patriarchæ, ad quos confugiunt oppressi, & appellant ab Archiepiscopis:in Metropolitanis ciuitatibus ponuntur Archiepiscopi, qui obediant Patriarchis.

CAP. *Nulli Archiepiscopi.* Non vocentur Primates, nisi qui primas ciuitates tenent, & sint constituti à Sede Apostolica, reliqui sunt Metropolitani.GLOS.Multitudo populi excreuit,non est erigenda Ecclesia in parochia,

Digitized by Google

nisi prius requisito consensu parochi, si locus est alicuius episcopatus.

9 CAP. *Prima.* Primæ sedis Episcopus vocetur Patriarcha, non Princeps sacerdotum, vel summus sacerdos.

CAP. *Nullus.* Nullus vocetur, vel scribatur ab aliis vniuersalis Patriarcha quia derogaret aliis.

CAP. *Ecce in.* Papa non vult in epistolis vocari vniuersalis, ne aliis videantur non esse Episcopi, sed vult vt suus honor, sit honor Ecclesiæ, & fratrum.

DISTINCTIO C.

10 GRAT. Ante acceptum pallium non potest primas ordinare Episcopos. GLOS. Et intra tres menses à consecratione petat pallium, quo non vtatur nisi in celebratione Missæ.

CAP. *Quoniam.* Archiepiscopus, qui vltra tres menses à consecratione à Sede Apostolica non petit pallium, nec fidem exponit, careat dignitate commissa; & post tertiam admonitionem, alij Metropolitani cum consilio Papæ, ordinent Episcopos. Item, Episcopus si vltra tres menses non consecratur, priuetur communione, & si vltra quinque menses ex sua negligentia, nec ibi, nec alibi consecretur, sed cedat. GLOS. Electus consecratus ante pallium non potest exercere iura episcopalia. Item, hodie hæc facit Papa per decretalem fol. 20. *Dilectus.*

1 CAP. *Prisca.* Ex antiqua consuetudine pallium non datur alicui, nisi ex ingentibus meritis, & fortiter postulanti.

CAP. *Nouit.* Neque pallium, neque alius ordo danda sunt propter aliquod commodum, vel gratiam, aut supplicationem aliorum. GLOS. Esset enim simonia. GRAT. Qui postulat pallium, habeat merita, & promittat iu-
2 rando seruare Apostolica decreta, & canones, & non vtatur pallio, nisi certis diebus, & intra Ecclesiam, intra solemnia Missarum.

CAP. *Optatum.* Petenti pallium non conceditur, qui in pagina fidei non meminit de fide synodorum vniuersalium, & Pontificum Romanorum decretis; nec eam subscripsit, nec per nuntium misit, qui illam iureiurando firmaret. GLOS. Quæ debet iurare Archiepiscopus, vide *c. ego, de iureiurando. c. significasti, de elect.*

CAP. *In ea Synodo.* Qui petit pallium promittat prius renuntiare omnia illicisa.

CAP. *Pallium tibi.* Pallio debent vti ad sola solemnia Missarum.

3 CAP. *Non multum.* Episcopus quæ contra ipsum Papæ denuntiantur, debet corrigere cum gratiarum actione, & non irasci.

CAP. *Contra morem.* Qui extra Missarum solemnia vtitur pallio, aut debet se confirmare consuetudine generali, vel ostendere priuilegium. GLOS. Quando priuilegium, quod ostenditur est exemplatū, vel facit mentionem alterius priuilegij, si coram Iudice est publicatum, sufficit: si tamen aduersarius dicit se velle probare illud prius esse falsum, tenetur illud prius exhibere, nisi iuret se illud perdidisse. Vide extrau. *de fide instrument. cap. vlt.*

CAP. *Rationis.* Cum vsu pallij debent etiam aliqua priuilegia concedi, &

crescente

creſcente honore, creſcat ſollicitudo, & exemplum ſit inſtructio.

CAP. *Pallium.* Concedit pallium, & innouat antiqua priuilegia.

CAP. *Scriptorum.* Pallium, & omnia priuilegia concedit, quæ prædeceſſores conceſſerunt prædeceſſoribus.

DISTINCTIO CI.

GRAT. In vna prouincia non debent eſſe duo Metropolitani.

GLOS. Niſi multitudo populi excreſcat.

CAP. *Peruenit.* Non debent eſſe duo Metropolitani in vna prouincia 4
etiam ſi auctoritate Imperatoris prouincia diuidatur in duas; & qui contra attentauerit, deponatur. GLOS. Legitimatus à Principe non eſt legitimus quoad Eccleſiam, & ſic quoad vnum forum, non ad aliud. GRAT. Hactenus de electione, & ordinatione clericorum, nunc de ſimonia in ordinatione er cauſas.

Finis Primæ Partis.

SECVN

Digitized by Google

SECVNDA PARS DECRETI

Continet causas xxxvj. tum criminales, tum ciuiles; & Distinctiones septem de Pœnitentia.

Causa Prima de Simonia habet Quæst. septem.

fol. 21. 1. GLOS. Postquam egit in dist. de Promotoribus, & officiis clericorum, descendit ad negotia, quorum quædam sunt criminalia in tribus causis, quædam ciuilia in reliquis. Inter crimina maximum est simonia, quæ est studiosa cupiditas emendi, vel vendendi aliquid spirituali annexum, vt ius patronatus, sed fructus vendi possunt. *c. finali, ne Prælati*, &c.

Item contrahitur à manu, ab obsequio, & à lingua, vel ex parte dantis, vel accipientis, vel vtriusque, vel neutra.

Item, contra simoniam admittitur quilibet, vt in crimine læsæ Maiestatis, sed contra clericum non admittitur laicus, nisi bonæ famæ.

Item, pœna simoniaci est excommunicatio, vel detrusio in monasterium, vel spoliatio bonorum, vel depositio cum restitutione acceptorum.

Item, quando dispensatur cum his, vt habeant laicam communionem, vel ministrent in minoribus, vel remaneant in acceptis: sed quis dispensat, *quæst. 5. cap. finali.*

QVÆSTIO PRIMA

2. ANsit peccatum emere spiritualia. Resp. sic, & probat auctoritate.

GLOS. Simonia spiritualis, vel vsura spiritualis est licita.

CAP. *Gratia.* Simoniacè ordinati sicut non recipiunt gratiam, ita ordinando alios, nec gratiam conferunt, licèt conferant characterem.

CAP. *Quicunque.* Idem. CAP. *Presbyter.* Qui pecunia obtinet Ecclesiam

Digitized by Google

siam, illa priuetur, & deponatur, est enim hæresis simoniaca. GLOS. Si est conuictus per modum accusationis, secus si per modum exceptionis. *c. super de accusat.* Item, si conuincitur per modum inquisitionis, priuatur beneficio, & non ordine, *c. dilectus, de simonia.* Item, perdit illa, si eo sciente fuit data pecunia, secus si in fraudem ipsius. *c. sicut. c. nobis. c. inquisitionis, de simonia.*

CAP. *Benedictio.* Qui ordinatur simoniacè, fit hæreticus, & est maledictus.

CAP. *Quisquis.* Idem, & qui contra talem non inuehitur, punietur.

CAP. *Quos.* Conuictus de simonia deponi debet, & tam dans, quàm accipiens sunt simoniaci. 3

CAP. *Reperiuntur.* Simoniacus emptor, vel venditor est excommunicatus, & si per accusationem est depositus, detrudatur in monasterium, & si est laicus, excommunicetur. GLOS. Clericus simoniacus emens ordinem, est suspensus quoad se, & quoad alios etiam occultus.

CAP. *Si quis Episcopus.* Episcopus simoniacè ordinans, vel dispensatorem, vel defensorem creans, si conuincitur deponatur, & ordinatus sit alienus à dignitate. Mediator simoniæ si est clericus, deponatur; si laicus, excommunicetur, idem si monachus.

CAP. *Qui per.* Ordinans, vel ordinatus simoniacè, est depositus. CAP. *Sanctorum.* Idem. CAP. *Qui studet.* Idem.

CAP. *Quicunque.* Simoniaci promoueri non possunt. CAP. *Cùm liqueat.* 4
CAP. *Cùm ordinaretur.* CAP. *Gratiam.* CAP. *Citò.* Idem, recipiunt lepram, non gratiam.

CAP. *Qui perfectionem.* Simoniacus, qui non habet spiritum, sed damnationem, hanc dat, quia nemo dat quod non habet. GLOS. Conferat ordines.

CAP. *Ventum est.* Idem, sicut reuertens ab hæreticis est irregularis. GRAT. Simoniaci non sunt hæretici, ergo. Resp. subiiciuntur perditioni infidelitatis.

CAP. *Petrus Simoni.* Simon Magus damnatur, quia conscientiam puram in fide non habebat. CAP. *Cùm omnis.* Simoniacus est infidelis, quia auaritia est idolorum seruitus.

CAP. *Eos, qui.* Simoniacus est peior hæreticis, quia vendit Spiritum sanctum tanquam suum seruum. CAP. *Multipliciter.* Idem, imò & peior Iuda.

CAP. *Placuit.* Qui pro ordinatione aliquid dant, vel accipiunt, sunt excommunicati. GRAT. An Propheta pro prophetia possit aliquid accipere.

CAP. *Iudices.* Mali Prophetæ accipiebant munera, & non boni, & D. Hieronymus defendit Samuelem, & Eliseum. 5

CAP. *Nunquam.* Accipientium pecuniam prophetia facta est diuinatio, & diuinatio nunquam accipitur in bonam partem in Scriptura.

CAP. *Principatus.* Prælati, qui malè dignitatem acquisiuerunt, malos exitus solent habere, quia cœperunt malo principio.

CAP. *Cùm Paulus.* Ædificium non bene construitur, vbi fundamentum non est Christus. CAP. *Non est.* Ex illicitis in simonia non prodest facta eleemosyna, imò nocet.

CAP. *Fertur.* Reprehendit Reges Galliæ ob Episcopos simoniacos, & quod simoniacus non prodest, imò nocebit populo.

CAP. *Sicut eunuchus.* Ignis Spiritus sancti non lucet in sacramentis simoniacis,

moniacis,id eſt,gratia carent,licèt ſint vera quantum ad formam.

C A P. *Si iuſtus.* Siue bonus,ſiue malus,& hæreticus ſit miniſter,ſacramenta conferunt gratiam diſpoſitis. C A P. *Ex Catholico.* C A P. *Sic autem.* C A P. *Nec foris.* C A P. *Sacramenta.* C A P. *Sicut.* C A P. *Neque.* C A P. *Nonne.* C A P. *Multa.* CAP. *Remiſſionem.* Idem,etiam ſi hæreticus miniſtret ſacramenta in forma Eccleſiæ. GRAT. Sed ſic ordinati non miniſtrent.

C A P. *Si qui clerici.* Ordinatus ab Epiſcopo non canonicè electo,tamen tolerato, cum conſenſu Ordinarij ſui, miniſtret in propria Eccleſia ex diſpenſatione non alibi.

6 C A P. *Quod pro.* Statuta pro neceſſitate ceſſant ceſſante neceſſitate.

C A P. *Si quis.* Hæreticus conuerſus non promoueatur,ſed ſit in ordine ſuo diſpenſatiuè.

C A P. *Si qui.* Epiſcopus ordinans indignum eſt ſuſpenſus à collatione ordinum. GLOS. Saltem illius ordinis,ſi ſcienter;& hodie mitius agitur. *c. graue, de præbendis.*

C A P. *Hi quoſcunque.* Ordinans aſſeclas indignos, reus eſt infidelitatis eorum qui ſcandalizantur.

C A P. *Viliſſimus.* Prælatus ſicut præcellit honore, ſi non præcellit ſcientia, & ſanctitate, eſt viliſſimus. C A P. *Dedit.* Baptiſmus à malo collatus non reiterandus.

C A P. *Sicut vrgeri.* Baptiſmus datus ab hæreticis tenet,& dat gratiam. CAP. *Etiam.* CAP. *Corporalia.* CAP. *Non ſanat.* C A P. *Si qui.* Hæretici,qui ſeipſos baptizant accipiunt ſacramentum,ſed non effectum,id eſt,gratiam, ſi ſeruant formam Eccleſiæ in baptiſmo, ſecus non.

7 C A P. *Si quis.* CAP. *Paulianiſtæ.* Idem. C A P. *Detrahe.* Verbum additum elemento facit ſacramentum. C A P. *Firmiſſimè.* Baptizatus, ſi eſt extra Eccleſiam,non ſaluatur.

C A P. *Teneamus.* Quis faciens miracula non ſaluatur,ſi non ſit in Eccleſia, & ſcriptum eius nomen in cœlo. C A P. *Hanc regulam.* Baptiſmus non reiterandus.

C A P. *Spiritus ſanctus.* Spiritus ſanctus per miniſterium malorum bonos colligit. C A P. *Si quis.* Baptizatus à non baptizato non eſt rebaptizandus, ſed ſupplendi ritus. C A P. *Si presbyter.* Ordinatus ſi deprehendat ſe non eſſe baptizatum,baptizetur,& iterum ordinetur.

C A P. *Sic populus.* C A P. *Odit.* C A P. *Illi.* C A P. *Marcion.* CAP. *Vide.* CAP. *Non oportet.* C A P. *Non liceat.* C A P. *In Eccleſia.* C A P. *Manifeſtum.* Hæreticorum oblationes,& opera non ſunt grata Deo,nec habent Euangelium. CAP. *Si quis extra.* C A P. *Extra.* Idem.

7 C A P. *Superueniente.* Ab Hæretico non ſumenda communio *in Paſchate.* CAP. *Arianos.* Sacerdotes hæreticorum non ſunt honorandi honore Chriſti.

C A P. *Manus impoſitio.* Manus impoſitio non eſt ſacramentum, quia reiterari poteſt. G R A T. Præter baptiſmum ſacramenta ab hæreticis non poſſunt miniſtrari.

C A P. *Sicut Chriſtus.* Dictum Hieronymi, id eſt, qui poteſt baptizare, poteſt celebrare,intelligitur de catholico, non de hæretico. C A P. *Maledicam.* Deus maledicit benedictiones hæreticorum.

CA P.

Digitized by Google

CAP. *Intra.* Æquè malus, & bonus sacerdos conficit corpus Christi, quia in verbis Christi conficiuntur sacramenta, non in merito sacerdotis. GLOS. Hæc vsque ad cap. sacerdotes, loquitur de malis sacerdotibus toleratis ab Ecclesia.

CAP. *Omnia.* CAP. *Prophetauit.* CAP. *O propheta.* CAP. *Ita fit.* CAP. *Vt euidenter.* CAP. *Cum Scriptura.* CAP. *Multi.* CAP. *Significastis.* CAP. *Non quales.* CAP. *Dominus.* CAP. *Christus.* CAP. *Non nocet.* Idem quod supra. id est, sacramenta prosunt dignè sumentibus, licèt noceant malè ea tractantibus.

CAP. *Sacerdotes.* Obiicitur contra prædicta, id est, non solùm verba imprecantis, sed vita, & merita faciunt Eucharistiam, & sacramenta. GLOS. Vt proficiant conficienti. *c. cùm vita, inf. eod.*

CAP. *Ipsi sacerdotes.* Quanto sacerdos est melior, tanto facilius exaudi- 9
tur, & comedit sancta populi. GLOS. Id est, oblata pro peccatis, vel quia delent peccata, vel corrigunt, vel bona Ecclesiæ.

CAP. *Sacrosancta.* Quando malus sacerdos conficit, Spiritus sanctus non aduenit. GLOS. Ad salutem conficientis, sed ad detrimentum. CAP. *Necesse est.* Idem.

CAP. *Interrogo vos.* Æquè diligenter seruandum est verbum Dei in ore, & corde, ac corpus Christi. GLOS. Id est, quod verbo significatur, & concipitur.

CAP. *Neque potest.* Sacramentum non potest ritè, id est, dignè offerri, nisi 10
à iusto, & sancto sacerdote, nec accipi, nisi à iusto. GRAT. Quando dicitur quod requiritur bona vita sacerdotis pro Eucharistia, intelligitur non pro consecratione, sed pro effectu, id est, gratia recipienda à sacerdote.

CAP. *Dictum est.* Efficacia sacramenti non pendet à bonitate, vel malitia sacerdotis, sed ab ordine, & à Deo dante effectum benedictionis, hinc dignitas sacerdotis. GLOS. Hæretici conficiunt Baptismum, & Eucharistiam.

CAP. *Quod quidam.* Hæreticus, vel schismaticus, sicut in se habet sacra- fol. 22.
menta, sic potest dare, si in Ecclesia fuit ordinatus Episcopus; sed si extra, potest 1
ordinare, sed non rectè dare; vnde non reiteranda, vt ordinis. GLOS. Laicus non habet ius baptismi nisi largè.

CAP. *Per Isaiam.* Omnia sacramenta quamuis obsint indignè tractantibus, tamen prosunt dignè sumentibus ea ab indignis. GRAT. Sic simoniacis imprimitur character.

CAP. *Baptizandis.* Pro baptismo, chrismate, & aliis sacramentis nihil dandum, est enim simonia. GLOS. Quando est periculum salutis, & necessitas danda, pœna est depositio.

CAP. *Nullus.* Qui, vt dispenset communionem, pretium accipit, deponatur. GLOS. Etiam si tantum exigat, punitur conatus, melius si cum effectu.

CAP. *Quicquid indimissibilis.* Qui pro conferendo aliquo sacramento accipit pretia, vel præmia, nisi voluntariè oblata, si Episcopus hoc scit, & non corripit, est excommunicatus per duos menses, presbyter accipiens est excommunicatus per quatuor menses, diaconus per tres, reliqui inferiores plectendi excommunicatione, & pœna competenti. GLOS. Quid de matrimonio? & dos potest peti. Item, Episcopus excommunicationi subiiciatur, id est, suspendendus. *dist. 32. cap. eos.* Item, alij grauius puniendi. *cap. qui baptizandi,*

Digitized by Google

di,eod.supra.& *1.q.3.c.vbi.* Item, presbyter est etiam deponendus.

2 CAP. *Placuit, vt nullus.* Episcopus pro balsamo, vel chrismate, quod dat Ecclesiis,nihil accipiat,est enim simonia.

CAP. *Placuit,vt vnusquisque.* Pro baptismo nihil accipiatur, vel exigatur, nisi sponte oblatum,ne à baptismo retrahatur,& perdatur anima eius.

CAP.*Emendati.* Qui baptizatur non mittat nummos in concham, nec sacerdos lauet pedes baptizandi, nec clericus. GLOS. Quia præsumitur simonia,secus si sponte dentur.

CAP. *Dictum est.* CAP. *Statuimus vt.* Pro ordinatione,chrismate,baptismo,balsamo,sepultura, communione, dedicandis basilicis, nihil accipiatur,nec exigatur etiam pro balsamo, vel candelis emendis, sed Episcopus prouideat de facultatibus Ecclesiæ.

CAP. *Statuimus decretum.* Simoniacè à simoniacis,id est,scienter ordinati. Item, simoniaci simoniacè ordinati à non simoniacis, debent deponi: sed cum simoniaco à simoniaco non simoniacè ordinato misericorditer dispensatur. GLOS. Quia ignorabat:&dicuntur simoniaci propter ordinationem, non reatu.

3 CAP. *Si qui à simoniaco.* Qui ordinantur à simoniaco non simoniacè, si probat ignorasse,& illum fuisse toleratum,misericorditer dispensetur: si scienter, non.GLOS. Ordinatus ignoranter à simoniaco indiget dispensatione, secus de coacto,sed recipiente characterem. *c.constat,eod.* Item, si scio aliquem simoniacum, licèt occultè, non debeo ab eo ordinari: & si me cogat, potius patiar excommunicari. *c.inquisitioni,de sentent.excomm.* Item,qui allegat ignorantiam, debet eam probare,& sufficit verisimilis probatio. Item, contrarius sensus non semper habet vim,vt in simonia.

CAP. *De cætero.* Qui ordinatur ab eo,quem scit esse simoniacum, vterque priuatur,& deponitur.

CAP. *Erga simoniacos.* Cum simoniaco in dignitate seruanda non datur misericordia,sed deponatur.

4 CAP. *Constat.* Qui inuitus, & repugnans ordinatur ab hæreticis, si statim cessante vi recessit ab eis, & venit ad Ecclesiam,excusatur,si post mensem, est reus. GLOS. Si mulier inuita tradatur in matrimonium,& statim post traditionem fugit animo non redeundi;non tenet illud matrimonium; secus si non statim,sed post aliquod tempus. GRAT. Cum hæreticis reuertantur, siue statim, siue non, non dispensatur ab Ecclesia,cum simoniacis, nisi relinquant beneficium,super quo,&c. GLOS. Instrumentum in parte verum, in parte falsum,est recipiendum,qua parte est verum.

CAP. *Omnis cuiuslibet.*Hæreticus, vel schismaticus,si conuertatur peracta pœnitentia, non ascendat,sed permaneat in ordine,in quo reperitur. GLOS. Nisi sit bis ordinatus.

CAP. *Ordinationes.* Ordinatio simoniacè à non simoniaco, id est, detur
5 pretium, vel preces, vel obsequium alicui eo animo, vt curet ordinari hunc ab Episcopo nesciente simoniam,est irrita,id est, sine executione:idem si ordinetur non canonicè electus. GLOS. Renuntiare beneficio, vt alij detur, nisi deducatur in pactum, non est simonia. *c. dilecto. de prebendis:* nec si inde spem habet. *cap.cùm pridem, de pactis.* Item, preces porrectæ pro indigno,

vel

Digitized by Google

vel carnali amore, vel à seipso, faciunt simoniam, secus non. *c. latorem, ead.* imò nec pro se, si est dignus. Item, si non adest intentio, non est simonia, aliàs secus. *c. nemo, de simonia.* Item, Papa potest dispensare cum simoniaco, licèt non renuntiet.

CAP. *Sunt nonnulli.* In ordinatione potest committi simonia simpliciter manu, lingua, obsequio, id est, munere, fauore, gratia humana, obiectione indebita. GLOS. An seruire pro beneficio sit simonia? Resp. si est dignus, & licitum, seu dignum, facit seruitium, non est simoniacus. *c. de cætero, de clericis non residen.* si est indignus, vel dignus, sed indignè seruit, est simoniacus, non tamen debet hoc deducere in pactum. *c. pactiones, de pactis.* 6

CAP. *Si quis neque.* Qui pollutus moribus, nec vocatus, vel coactus, vel iniusto amore, vel sordidis precibus, vel seruitio, vel munere fraudulento ordinem, vel dignitatem ecclesiasticam accepit, si non renuntiat in vita, vel impœnitens moritur damnabitur, quia simoniacus. GLOS. Conferens beneficium indigno propter amorem est simoniacus. Item, munus dicitur fraudulentum, quando dicit quod aliàs voluit hoc illi dare. *c. & si quæstiones, ead.* vel pro expensis. *c. cùm pridem, de pactis.*

CAP. *De ordinationibus.* Pro ordine est vetitum aliquid accipere, nec quis ordinetur in gratiam, vel supplicationem alicuius, id est, carnalem.

CAP. *Quibusdam.* Nullus ordinetur simoniacè, vel ad preces, si est indignus. GLOS. Dare preces pro digno, non est simonia, sed munus sic.

CAP. *Nullus itaque.* Ambitus non permittitur ad episcopatum, laicus ambiens episcopatum punitur centum aureis, clericus est infamis.

CAP. *Estote ergo.* In sacris non ordinantur, nisi prouecti ætate, & mundi opere, id est, vita, & moribus, non pro potentia, vel supplicatione, vel munere, sed maturè rem considerent adhibendo graues, & expertos.

CAP. *Pueri.* In sacris non ordinentur pueri, absit venalitas, potentia, & supplicatio, quia Deus offenditur si ex fauore, & non ex merito ordinatur quis. GLOS. Puer dicitur intra xiv. annum, vel puer, id est, neophytus, *dist. 48. sicut neophytus*, & *distinct. 77. cap. in veteri.* Item, ad minores possunt admitti, non tamen ad acolythatum. *dist. 77. cap. in singulis.* Item, puer ordinatus in sacris, si est doli capax, tenetur continere, secus non, quia potest obligare se voto, & sacramento. *cap. 1. de delict. puer.* sed non religioni. *27. quæst. 55. cùm ergo.*

CAP. *Latorem.* Papa ad intercessionem aliquorum ordinat acolythum. GLOS. Et dispensat, & tolerat. *c. Syracusana, dist. 28. c. clerico, dist. 50.*

CAP. *Filium.* Ordinatus à Papa in sacris ad preces alterius, non habet licentiam egrediendi ab Ecclesia Romana. GLOS. Hoc est commune. *c. literas, dist. 63.* Item, ordinatus à Papa habet prærogatiuam super alios, sed subest Episcopo. An possit ab Episcopo deponi, res est dubia. GRAT. Non quælibet ordinatio facta precibus damnatur, sed illa, quæ ex affectu carnali fit, nec aliter fieret, id est, ambitiosè. Item, Papa non solùm clericos cuiuslibet Episcopi, sed etiam monachos inuitare, & ordinare potest.

CAP. *Per principalem.* Papa auctoritate Apostolica potest ad se vocare, & inuitare clericos, & monachos. GLOS. Hoc idem potest Episcopus. *c. de cætero, de clericis non resid.* GRAT. Sacri ordines sicut non sunt pretio dandi, sic

BIBLIOTECA DE FILOSOFIA Y LETRAS MADRID

Digitized by Google

nec reſtituendi,nec emendi,nec vendendi.

8 CAP.*Nullus Epiſcopus.* Epiſcopus non grauet clericos, vel Abbates contra canones,nec reſtituat officium interdicto mediante pretio, eſt enim ſimonia.GLOS. Ratione præſcriptionis Epiſcopus non imponat angarias ſacerdotibus. Item, quæ à talibus poſſideri non poſſunt,non currit præſcriptio ; ſi poſſunt,requiritur bona fides.*c.ſi diligenti,de præſcript.* & tempus. *16.q.3.& 4.* Item præſcriptio non dat nouum ius,ſed auocat creatum,in multis præſcriptio euaneſcit (vide ibi.) Item, tempus non eſt modus tollendi obligationem, niſi immemorabile.Item,Epiſcopus poteſt dare auxilium petenti cauſa iuſta.Item, Epiſcopus non poteſt abſoluere ſuſpenſum cum pretio, niſi ſit conſuetudo.*c. nemo,de ſimonia.* An iniuſtè ſuſpenſus poſſit redimere vexationem, aliqui dicunt quod non.Reſp.ſic. *c.quæſitum, q.3.* & *c.1.de vſur.c.dilectus, de ſimonia.c. decimas, 16.q.3.* GRAT. Non ſolùm eſt ſimonia dare pecuniam, vt ordines, vel munus eccleſiaſticum det;ſed etiam dare,vt non det,eſt ſimonia.GLOS. Eſt ſimonia.*c.nemo,de ſimonia.*

9 CAP.*Sunt quidam.* Qui non permittunt Eccleſias ordinari fauore,vel vi, iudicantur ſacrilegi.GLOS.Id eſt, ſimoniaci, vt frangens immunitatem Eccleſiæ.aliqui dicunt quod largè ſunt ſimoniaci.

CAP. *Iubemus.* Pari pœna mulctandi, qui pretio inducti impediunt fieri, quod iure fieri debet,vel faciunt quod de iure non debet.CAP.*In eum.* Idem. CAP.*Concuſſionis.* CAP.*Lege Iulia.* CAP.*Eadem lege.* Idem.

QVÆSTIO II.

10 AN pro ingreſſu Eccleſiæ, vel monaſterij ſit exigenda pecunia, & exacta an reſtituenda.GRAT. Pro ingreſſu Eccleſiæ, vel monaſterij non licet aliquid exigere,ſed licet à ſponte dantibus oblata accipere, vt Samuel ab Anna.*1.Reg.1.& 4.Actorum.* GLOS.Non dubitatur eſſe ſimoniam.*c.cùm Eccleſia.c veniens.c.quoniam ſimoniaca, de ſimonia.* Et ſi dicatur, monaſterium eſt tenue, ſi haberemus vnde poſſemus te ſuſtentare, te reciperemus ; eſt ſimonia. *c.quoniam ſimoniaca,de ſimonia.* Item, nec ante, nec poſt poteſt peti. *1.q.1.c.eos qui.& q.3.ſi quis prabendas.*

CAP. *Placuit.* Epiſcopus inuitatus pro conſecranda Eccleſia non exigat munus,quaſi ex debito à patrono : ſed ſi aliquid ſponte datur, non reſpuat;ſed ſi fundator eſt pauper,vel in neceſſitate, nihil exigatur. Item, Epiſcopus non dedicet Eccleſiam, niſi dotatam pro obſequio, & lumine per inſtrumentum confirmatum traditum Epiſcopo,aliter non eſt leuis culpa.GLOS.Non exigat munus,ſed poteſt exigere conuiuium,vel procurationem.*c.cùm ſit,de ſimonia.* Item,ſi patronus fundator prius non dotet,Epiſcopus non debet *proiicere* primum lapidem. *c. nemo, de conſecr. diſt.* 1. & ſi dotem non dediſſet prius, eſt compellendus qui fecit poni primum lapidem.

CAP.*Quàm pio.* Sicut à conuerſo non eſt pretium ſumendum, ſic nec qui infidelis,eſt pretio inuitandus ad conuerſionem,eſt enim ſimonia: poſſunt tamen adiuuari pauperes,ſi indigent,ſicut conuerſus poteſt aliquid offerre monaſterio gratis.

CAP.*Nullus.* Abbas non paciſcatur pro recipiendis,nec quid dandum pro pallio,vel pro ordine.

CAP.

Digitized by Google

C A P. *Sicut Episcopum.* In ordine sicut Episcopus non debet vendere manus impositionem, sic nec minister vocem, nec Notarius calamum, id est, fidem ordinationis; sed si ordinatus iam post omnia, si non coactus, vel ex pacto, sed sponte aliquid dat, non prohibetur accipi, quia non ambitur, & est oblatio sine macula. G L O S. Pro ordine nil prorsus accipi potest, sed postea Notarius pro fide scribenda, si non est salariatus, potest quid accipere. Concil. Trident. G R A T. Pro ingressu Ecclesiæ non est pretium exigendum, sed spontaneè oblatum licitè sumitur. Item verè viduæ sunt pauperes. 1. *ad Tim.* 5. fol. 23. 1

C A P. *Viduas honora.* Verè viduæ, id est, destitutæ ab omnibus, sustententur sumptibus Ecclesiæ, aliæ non; nisi dent sua Ecclesiæ. G L O S. Aliquando virgo dicitur vidua. 2

C A P. *Clericos.* Clerici pauperes sustentandi ab Ecclesia, & clerici aliunde diuites, si quid accipiunt ab Ecclesia, committunt sacrilegium. G L O S. Si malè dispensent. Item, abundantes, siue præsentes, siue absentes sint, si accipiant de bonis Ecclesiæ, licèt neganda non sit ei portio, quia nemo cogitur suis stipendiis militare, tamen peccat mortaliter, præsertim si ex cupiditate sua reseruat.

C A P. *Pastor.* Prælatus habenti sua sufficientia nihil debet dare, quia est perdere: vt qui possunt sustentari bonis paternis, si accipiunt, quod est pauperum, committunt sacrilegium, & comedunt peccata populi. G R A T. Non intelligitur de diuitibus, qui euaserunt pauperes fortuna, vel electione, sed de his, qui nolunt sua relinquere. 3

C A P. *Si quis.* Qui non relinquit sua, & vult pasci ab Ecclesia, peccat. Item, melius omnia reliquisse, vel nil desiderare, & pasci ab Ecclesia, quàm retinendo sua contribuere Ecclesiæ, vt pascatur.

C A P. *Sacerdotes.* Clerici pauperes, siue ex natiuitate, siue ex natura, debent viuere de bonis Ecclesiæ, vt ait Apost. 1. *Corint.* 9.

C A P. Clerici Sacerdotes distribuunt stipendia laborantibus pro varietate meritorum.

QVÆSTIO III.

NOn solùm qui spiritualia, sed qui temporalia spiritualibus annexa pretio accipit, vel dat, est simoniacus. 4

C A P. *Audiuimus.* Dare, vel accipere munera pro vsurpanda Ecclesia, vel beneficio, est simonia sacrilega execranda, & facta irritanda.

C A P. *Si quis dator.* Vendens Ecclesias, vel præbendas, est simoniacus, excommunicandus, & accepta restituat. G L O S. Cui Romanæ Ecclesiæ, vel Fisco, vel danti, non resoluit.

C A P. *Si quis Episcopus.* Episcopus vendens beneficium, vel dignitates, vel officia, vel si ea non ordinat secundùm canones, suspendatur ab officio Ecclesiæ. G L O S. Id est, deponatur.

C A P. *Quæsitum est.* Altaria, vt Ecclesiæ, & decimæ datæ regularibus, quibus inseruiunt clerici sæculares, Episcopus non cogat regulares, vt pluries redimant illa, prout multi clerici moriebantur. Item, monachi, qui per triginta annos possederunt sub tali redemptione, non molestentur, sed possideant

Digitized by Google

deant quietè, sed tantùm soluant censum, quem ex iisdem altaribus Episcopus habere solitus erat. GLOS. Episcopus committebat simoniam exigendo redemptionem, sed non monachi, quia redimebant pro iure suo, nec peccabant, sicut aliquando spolia valent ex vna parte tantùm. Item, licitum est cuique redimere ius suum. *1.q.1.c.nullus Episcopus, & 16.q.vlt.c.decimas.*

CAP. *Ea, quæ.* In sacris Ordinibus, & rebus ecclesiasticis quicquid est acquisitum data, vel accepta, vel promissa pecunia, est irritum, & inualidum. GLOS. Vel retenta pecunia. *c. super eo, de transact.* quia remittere est dare. *c.veniens, de test.* Item, in spiritualibus non potest interuenire transactio, nec in beneficiis permutatio. *c.quæsitum, de rerum permut.* Item, super re spirituali tanquam proprietate, potest fieri permutatio. *cap. ad quæstiones, de rerum permut.* non tamen vt detur pro temporali spirituale, *c.vlt.de rer.permut.* sed potest interuenire amicabilis compositio. *c.2.de transf.* & auctoritate Iudicis potest inesse pecunia.

CAP. *Totum.* Quicquid homo possidet in terra, vocatur pecunia. GLOS. Ergo in quacunque re fit simonia, & sic pecunia est in pondere, numero, & mensura, & in iure ipso.

CAP. *Si quis.* Emere Ecclesiam, vel præbendam, vel quid ecclesiasticum, vel pro his dare ante, vel post pastellam, vel pastum, est simonia: nec excusat dicere, emo temporale. GLOS. Intelligitur de iure spirituali, cui inest temporale, non de re corporali, vel de iure percipiendi, vel de re consecrata, vel de administratione ratione ordinis. Item, quando est promouendus ad Ecclesiam, vel ordinem, non licitè emit fructus perceptos, vel percipiendos iure ordinis, vel Ecclesiæ, quia præsumitur emere Ecclesiam, vel ordinem: sed alio tempore emere, non est peccatum. *c.3. Ne prælati vices suas.* Item, non det pastum etiam ex consuetudine. *c.vlt.ead.quæst.*

CAP. *Saluator.* Vendere rem ecclesiasticam est simonia, quia res ecclesiæ oblata est iam donum Dei. Qui res ecclesiasticas non ad id, ad quod sunt institutæ, sed ad propria lucra munere linguæ, vel indebiti obsequij, vel pecuniæ largitur, vel adipiscitur, est simoniacus; & qui duorum, id est, temporalis, & spiritualis alterum vendit, sine quo alterum non prouenit, neutrum inuenditum relinquit; & qui emit officium administratoris ecclesiastici, id est, præpositi, œconomi, vicedomini, defensoris, aduocati, Maioris domus, Iudicis, archipresbyteratus, archidiaconatus, canonici, monachi, vel alterius officij, est simoniacus. GLOS. Aduocatus, castaldus, id est, maiordomus, & Iudex possunt esse laici, cùm nil spirituale habeant annexum, & tamen committitur simonia emptione. Resp. est simoniacum, quia prohibitum, non prohibitum, quia simoniacum: alij Resp. quod non est simonia, si non habet aliquid spirituale annexum, alij intelligunt de clericis. An commendare rem sit simonia. *Resp. si ideo plus intendit, sic.*

CAP. *Ex multis.* Beneficia, & ordines non conferantur clericis pro pretio, vel munere, sed gratis. Item Episcopus non eligat in Ecclesia qui maiores sacculos pecuniæ conferunt, sed qui moribus, disciplina, & scientia Ecclesiam valeant sustentare. Item, clericus pro beneficio nihil det, etiam pro fabrica Ecclesiæ, vel pro denariis Ecclesiæ, seu vt pauperibus detur, quia nil malè accipiendum, vt bene detur: si secus, simoniacus est suspensus, & non,

Digitized by Google

non ministret,& est excommunicandus. GLOS. Simoniacus est puniendus sine præcedenti admonitione,contra Hu. Item, cum simoniaco super ordine, vel beneficio,in quo sciente non dispensat,nisi Papa;sed si eo ignorante committitur,vel est tantùm in animo,dispensat Episcopus.*c.fin. c. de regularibus,c. ex insinuatione,de simonia.* Imo quando solo animo committitur simonia, sufficit sola pœnitentia. Item, cum simoniaco in ordine vel beneficio in nullo casu potest Episcopus dispensare.

C A P. *Vendentes.* Vendentes,vel ementes spiritualia,vel iustitiam, vel vt 8
non faciat quòd debeat,est peccatum simoniæ. GLOS. In re Ecclesiastica, in alijs graue peccatum. Item,sententia etiam iusta, si per pecuniam detur, est nulla.C A P. *Non solùm.* Simonia fit in ordine. C A P. *Res Ecclesiæ.* Idem in consecratione.

C A P. *Peruenit.* Episcopus,qui decimas, & oblationes non Clericis, sed laicis,dat,vel consanguineis,quod grauius est,est habendus inter hæreticos,& qui accipit peccat.GLOS. Non ius decimarum,sed fructus possunt dari decimæ laicis,id est,res ipsa in feudum, sed non transibit ad hæredes. *c. ad hoc, de decimis*;sed non propriè,vt feudum.*c.quamuis,de decimis*; & si decimæ dantur laicis,& crescunt noualia,decimæ noualium non crescunt laicis,sed Ecclesijs, *c.sua,de decimis.*

C A P. *Altare.* Simoniaca hæresis est dare altare,vel decimas pro pecunia. 9
GLOS. Altare,id est oblata.Item,Episcopus potest redimere decimas à sæcularibus,non emere,esset enim simoniacum.

C A P. *Si quis.* Beneficia,honores Ecclesiasticos, sacramenta qui emit, careat acquisito honore,& emptor,& interuentor, sint infames, & neque ante, neque post aliquid exigatur pro pacto,vel consuetudine, vel quis dare præsumat,est enim simoniacum,sed sine diminutione re fruatur.GLOS.Idem pro sepultura,vel benedictione nubentium. *c. cùm in Ecclesia, de sim.* vel pro consecratione Altaris. Item,longa consuetudo non excusat. *c. Iacobus, de simonia.* Item,si dignitas conferatur diminuta,potest eam petere in solidum.*c. cùm venissent,de instit.* Item,aliquando Episcopus potest detinere fructus.*c.vt nostrum, vt ecclesiastica beneficia.*

QVÆSTIO IV.

AN simonia commissa à patre excusat ignorantem filium ? videtur sic, id 10
est, in pœna æterna. GLOS. Pœna æterna vnus non punitur pro alio; pœna corporali,vel in statu sæpe sic; pœna spirituali, excepta excommunicatione,aliis vt in interdicto,oblatione,in ordine,& beneficio sic punitur.

CAP. *Nullius.* Nullius crimen maculat nescientem.CAP. *Quis locus.* Idem.

C A P. *Placuit.* Infantes baptizati ab hæreticis,non suo iudicio,sed perfidia parentum, possunt ordinari, & ministrare. GLOS. Si non acquieuerunt hæresi. Secus,si adulta ætate hæresi consenserunt,vel qui adulta ab hæreticis baptizantur,*cod. q.7. c.qui in qualibet.*

C A P. *Qui apud.* Idem : baptizati à Donatistis paruuli, sed rationis capaces non consenserunt hæresi,si ordinentur, ministrent, quia error parentum non nocet.

Digitized by Google

CAP. *Quia prælatus.* Excessus parentum sine culpa filij, filio non nocet: vt si parentes eruant oculos Clerici aduersarij pro filio Clerico, hic non excommunicandus.

CAP. *Crimen.* Crimen, vel pœna non maculat filium, nec quis constituitur successor alieni criminis.

fol. 24. CAP. *Iudæi.* Iudæi baptizati, si præuaricantur, & puniantur, tamen eorum
1 filij fideles non perdunt hæreditatem. GLOS. Nisi in crimine læsæ maiestatis. Item, Iudæi non possunt exhæredare filios conuersos: sed quid de hæreticis? vide *glos. 23. q. 7. in principio.*

CAP. *Iam itaque.* Cùm filius est alter à patre, non est obnoxius peccato patris, sed quando est vnus cum patre, trahit peccatum originale. CAP. *Huiusmodi.* Peccatum alterius non nocet, si te non peruertit. GRAT. Contra *Exod.* 20. Deus visitauit vsque ad quartam generationem, id est, expectat ad pœnitentiam, & non statim punit. Item, ignorantia excusat infantes baptizatos ab hæreticis. GLOS. Sicut excusatur qui ignoranter à simoniaco ordinatur, ergo & qui simoniacè. *q. 1. c. ventum est, & c. placuit. c. si quis à simoniacis.*

2 CAP. *Non imputantur.* Filij non sunt plectendi pœna spirituali pro peccatis parentum, quæ committuntur post eorum natiuitatem. GLOS. Pœna spirituali, id est, excommunicatione, sed priuantur officio, & beneficio, licèt sit pœna spiritualis, infra *q. 5. c. 1. c. præsentium*, & *de filiis presbyterorum c. 1.*

CAP. *Ecclesia.* Probat oppositum per tres authoritates, id est, Ecclesia consecrata pactione execrata dici debet. GLOS. Post consecrationem potest pacisci de annuo reditu pro ministris. Item, probat per multas historias, *quod* vnus punitur pro peccato alterius, sed semper in temporalibus, vel vita temporali.

3 CAP. *Turbatur.* Patitur nauicula Petri, in qua erat Iudas. GLOS. Est temporalis, & sic ignorantia simoniæ non excusat, sicut Petrus ignorabat peccatum Iudæ GRAT. Ignorantia vel est facti, vel iuris: *facti* quod *scire* non teneris, id est, probabilis, præsertim in alieno facto, & excusat; *vel quod scire* teneris, & non excusat, vt Christum venisse, id est, *non probabilis.* Nota vt quis dicatur probabiliter errare, non est necesse, vt sit *nimis* scrupulosus, & diligens, & curiosus in inquirendo, nec quod sit *nimis* negligens, & dissolutus non inquirendo. Ignorantia iuris naturalis non excusat; Iuris si tale *ius* est, quod facilè quis scire potest per se, vel per alios, & habet copiam, non excusat, nisi sint milites, rustici, minores, mulieres: hos excusat. Alios verò, *si* est de damno vitando, excusat; si de lucro faciendo, non excusat: exempla *vide ibi.*

CAP. *Si quis in tantam.* Qui aufert possessionem rei ante *iudicium Iudicis*, restituat possessionem, & perdat dominium, &c. si *alienauit, soluat.*

QVÆSTIO V.

4 NOn licet alicui esse in Ecclesia, vel fungi ordinatione, quam paterna pecunia est assecutus. Qui inscius obtinet Ecclesiam emptam, vel ordinem pecunia paterna, si eam dimittit, potest ex gratia, mox in ea remanere: *hic c. 1. & de simonia de Reg.* Si conscius simoniæ accepit, deponitur ab ordine, vel digni

Digitized by Google

dignitate, & non debet dispensari, sed in beneficio, vel Ecclesia dispensatur.

CAP. *Quicunque.* Cum paruulis, quibus inscijs parentes emerunt Ecclesias, si eas prius dimiserunt, dispensatur, vt in eis remaneant; sic in ordinibus sacris, si sint digni. Qui grandiores per se emerunt Ecclesias, cum eis non dispensatur, nisi vt in alijs Ecclesijs exerceant ordines sacros; & si non possunt transferri ad alias Ecclesias, in hac tantùm exerceant minores ordines, & non ascendant, salua auctoritate Sedis Apostolicæ. Si verò ante simoniam erant, illos exerceant, sed non habeant primum locum, vel singularem, vel præpositurам in emptis Ecclesijs. GLOS. Papa potest dispensare cum omnibus: Ideo dicit, *Salua auctoritate Sedis Apostolicæ.* Item, delictum superueniens, vel noua causa non vitiant legitimè factum.

CAP. *Eos, qui.* Qui emunt Ecclesiam, si alioqui digni sunt, cum his dispensatur, vt exerceant ordines sine præiudicio canonum. GRAT. Ignorantia simoniæ excusat à crimine, ideo cõceditur exercere; sed remouentur ab Ecclesijs, ne fructum reportent. Idem dicendum, quando simonia est commissa in ordinatione, ignorantibus ordinato, & ordinante. 5

CAP. *Præsentium.* Si incuria parentum fuit commissa simonia in ordinatione, ordinatus, qui erat ignarus, ex dispensatione exerceat; & si Ecclesia illa indiget, etiam sacerdotium exerceat. GLOS. In simonia pro beneficio, vel ordine si pecunia est data Episcopo, Episcopus non potest dispensare, sed quilibet superior in beneficio, in ordine solus Papa. Si ignoranter est commissa simonia, Episcopus, vel capitulum potest. *c. ex insinuatione, de simonia.* Sed hodie seruatur, vt in *c. ex multis q. 3. sup.*

QVÆSTIO VI.

NOn solum qui ignoranter à simoniacis ordinantur, sed qui soluunt pro electione, vel vt fiat decretum electionis, vel vt scribatur, vel non contradicatur, sunt simoniaci, quia est spirituali annexum. 6

CAP. *Si quis.* Qui vult Episcopatum, vel beneficium, non det pecuniam, vt potẽtes subscribant, vel suffragentur, nec timore compellat. GLOS. Timor non inducit simoniam, sed peccatum. Item, timor etiam verborum vitiat electionem.

CAP. *Ego autem.* Dare eligentibus præmium, est simonia, & simoniacus non est aptus orator pro populo. GLOS. Tunc tenetur Prælatus inquirere, quando clamosa querelatio ad eum peruenit. *c. licèt de simonia.*

CAP. *Sicut is.* Sicut qui inuitatus renuit, quæsitus refugit, est amouendus ab altari; sic qui vltro ambit, vel importunè se ingerit, est proculdubio repellendus; quare ordinentur sine simonia, & sincerè. GLOS. Ad dignitates qui perseueranter est renuens, non est cogendus. *Dist. 74. c. ista*; sed faciendum est, vt de nolente fiat volens. *7. q. 1. c. scias, & c. Episcopus de loco, & 27. q. 4. c. displicet, & dist. 40. c. ante omnia 6. q. 1. in scripturis.* Item, quis debet fũgere dignitatem, scilicet timere ne fortè non sit sufficiens, vel fugit qui non se ingerit, nec quærit, sed quæritur. Item, mentitur quis opere, sicut ore, & peccat. *22. q. 2. cùm humilitatis, & q. 5. c. caueto.* An possit peti honor? 7

Digitized by Google

Resp. non, nam eo ipso, quod se ingerit, est suspectus: potest peti meritis, non alias; an militia sæcularis emi possit. GRAT. Si pecunia fuit soluta, vel promissa electo, vel ordinato ignorante, nec eo modo ad electionem, vel ordinem peruenit, ei non nocet.

QVÆSTIO VII.

8 AN renuntians suæ hæresi sit recipiendus in dignitate Episcopali, vel in suo ordine. GLOS. Ex dispensatione.

CAP. *Si qui presbyteri.* Clerici ordinati in Ecclesia catholica, postea hæretici facti resistunt Ecclesiæ, vel ab hæreticis ordinantur, si conuertantur ad Ecclesiam, admittantur tantùm ad communionem laicam, & non ad officium ordinum. GLOS. Hoc ex rigore, secus ex pietate. 23. *q.* 4. *ipsa.* Item, Clericus habens duas Ecclesias non potest præstare patrocinium vni contra aliam; secus si habet administrationem in vna.

CAP. *Si quis omnem.* Qui violat Ecclesiasticam traditionem scriptam, vel non scriptam, anathema sit. Item, dans, vel accipiens ordinem simoniacè, deponatur, nec post pœnitentiam exerceat; & rara indulgentia cum aliquo non transit in legem Ecclesiæ. Item, qui post baptismum labitur in fornicationem, repellitur ab ordinatione, & qui cum hoc peccato fit sacerdos, degradetur. Item, non solùm pecunia ordinati, sed qui pecunia sumunt curam Monasterij Ecclesiastici, Domus religiosæ, Hospitalis, orphanorum, deponuntur à cura, vt simoniaci. Item, Episcopus, vel qui est in sacris; si per se; vel alium percutit vt timeatur, deponatur. Item, qui per seculares potestates obtinet ordinem, vel Ecclesiam, deponatur, si religiosam domum, expellatur. GLOS. Legitimè factum, si superueniat delictum, irritatur. Item, per baptismum tolluntur omnia peccata, & sequentia, vt infamia. Item, in Hospitali committitur simonia.

9 CAP. *Cauendum.* Nemo simoniacè locum regiminis obtineat per se, vel per alium.

CAP. *Conuenientibus.* Episcopi, & omnes ab hæreticis reuertentes sunt recipiendi in statum pristinum, dummodò abiurent hæreses in scripto, & fidem profiteantur: sed qui sponte sunt ab hæreticis ordinati, vel qui studio se ad subuersionem nostræ Fidei elegerunt ab Episcopis hæreticis ordinari, non sunt recipiendi. GLOS. Synodus vniuersalis est, quando interuenit Papa, vel eius Legatus: localis est aliorum sine his. Abbates debent interesse Synodo.

10 CAP. *Requisitis.* Simoniacè ordinati non exerceant etiam *post pœnitentiam.* GLOS. Loquitur de conuictis, vel notorijs. Item, *etiam de ordinantibus.* GRAT. Rigor iuris, & disciplinæ misericorditer dispensatur, & relaxatur, pro tempore, vel persona intuitu pietatis, vel necessitatis, vel vtilitatis. GLOS. Dispensatio est iuris communis relaxatio, facta cum causæ cognitione ab eo, qui ius habet dispensandi. 12. *q.* 1. *ex his.* Item, vbicumque decoloratur status Ecclesiæ, non potest dispensari. Item, Episcopi possunt dispensare in his, in quibus non eis prohibita dispensatio. *c.* 1. *de clericis pug. in duel. c. nuper, de sent. excomm.* Item, in multis permittuntur dispensare (vide ibi.) Item, dispensatio

fit,

Digitized by Google

fit,quando requirit necessitas,vel vtilitas.*c.tali,infra*;& si timetur malum, vel propter futurum bonum, propter vitandum scandalum, propter multitudinem.

C A P. *Necessaria.* Propter necessitatem temporis maturè re considerata dispensatur in iure canonico,& temperatur rigor. G L O S. Et sic ex monachis,vel laicis clerici eliguntur,& ordinati ab hæreticis tolerantur. fol. 25. 1

C A P. *Quod pro remedio.* Idem quod supra, & cessante necessitate, debet cessare dispensatio.G L O S. Facta dispensatio tenet,sed non amplius dispensandum.*c.sicut,de filiis presb.*

C A P. *Si qui voluerint.* Hæretici venientes ad Ecclesiam ordinentur, & maneant in choro,sed in scriptis fateantur se seruaturos statuta Ecclesiæ.

C A P. *Quoties.* Qui reuertitur à schismate, abiuret, & iuret de perpetua subiectione,&c.(ibi ponitur forma.)G L O S. Episcopus cùm iurat,non debet tangere librum.*c.vlt.de iureiur.*Item,iurare coguntur presbyteri in sex casibus,id est,pro recta fide,vt obediant, vt bona fama,ne verum pereat, ne res sacra,vel data damna.GRAT.Prædicta ex dispensatione, non aliter de rigore canonum.

C A P. *Qui in qualibet ætate.*Baptizati, vel rebaptizati extra Ecclesiam catholicam,non admittantur ad clericatum.GLOS. Si adulti consenserint. 2

C A P. *Tanta nequitia.* Delictum simplicis senis, non rigorosè punitur. GLOS.Rigor canonum ratione personæ relaxatur.

C A P. *Si qui,vel temeritate.* Ob pietatem aliquando relaxatur rigor canonum,vt aliqui exerceant,vbi sunt,sed non ascendant.

C A P. *Quoniam quicquid.*Ob necessitatem,id est,ad tollendum scandalum toleratur malè factum,sed amplius non fiat, vt si quis sine licentia ordinetur.

C A P. *Quoties à populis.* Peccatum multitudinis solet transire inultum, sed in futurum præcauendum.

C A P. *Didici.* Hæreticus,qui auertit multos à fide,si ipse conuertatur,recipiendus.C A P. *Dispensationes.* Ne multitudo pereat, aliqui excommunicantur,vt in naufragio.

C A P. *Tali coniugio.* Nati ex rapta,& raptore,non ordinentur,nisi pro necessitate,vel vtilitate Ecclesiæ,vel sint magni meriti.GLOS.Qui illegitimi.

C A P. *Exigunt.* Quando Papa relinquit aliquod factum contra canones, non concedit simile fieri,vt si laicus statim fiat Episcopus sine interstitijs. GLOS.Quãdo in vno iure est rigor,& in alio misericordia Iudex vtatur misericordia. Item, dispensatio quando impunè peccata dimittuntur, non dat licentiam peccandi in similibus.

C A P. *Maximum.* C A P.*Donatum.*Idem,vt supra,& duos hæreticos conuersos statim factos Episcopos reliquit, sed vult professionem fidei mittant. GLOS. An si patronus fiat hæreticus,& mox reuertatur,recuperet ius patronatus:res est dubia,post sententiam videtur non. 3

C A P. *Saluberrimum.* Hæretici,qui conuertuntur,abiurent hæresim cum autore,non ascendant,sed tolerentur in ordine in quo sunt, si non sunt rebaptizati.GLOS. Quando dispensatio reseruatur Papæ.

C A P. *Si quis.* Hæretici quando conuertuntur, publicè detestentur hæresim cum autoribus. GRAT.In Ecclesia aliqua certis causis tolerantur, quæ

Digitized by Google

ceſſantibus cauſis puniuntur: ſed quando ſint toleranda, vide.

4 CAP. *Et ſi illa.* Illa, quæ non nocent per malum exemplum, cum cauſa diſpenſantur, ſed quæ ſunt malo exemplo, & decolorant, non diſpenſanda.

GLOS. *Diſt.* 14. *c.* 2. Item, cauſæ diſpenſandi ſunt, neceſſitas, & vtilitas. An ex cauſa probabili, videtur ſic. *diſt.* 57 *c.* 1. videtur non. Item, diſpenſationes factæ ob neceſſitatem, ſi ceſſat neceſſitas, ſunt mutilandæ, ſed quæ regulariter fiunt, non. 9. *q.* 1. *c. ab excommunicationis, diſt.* 50 *c. placuit.*

GRAT. Ordinati ab hæreticis, ſi ritè, non ſunt iterum ordinandi.

5 CAP. *Deibertum.* CAP. *Per illicitam.* Non ſecundùm formam Eccleſiæ ordinati ab hæreticis ſunt iterum ordinandi. GLOS. Delegatus eligens indignum, iterum poteſt eligere.

CAP. *Sancimus.* Ad prouincias gubernandas eligantur probæ vitæ, non qui ambitione, vel præmio quærunt; & iurent ſe nil dediſſe, nec poſtea daturos per ſe, vel per alium pro illa dignitate, nec quicquam accepturos, præter ſalarium: ſi ſecus, quadruplici pœna puniantur.

CAP. *Patet.* Simoniacus, vt præcipuus hæreticus ab omnibus reſpuendus, & ſi non reſipiſcit, eſt opprimendus etiam à poteſtate laica.

GRAT. Diximus de ſimonia, ſequitur de ordine Iudiciario, quo crimen puniendum eſt.

Cauſa ſecunda, de ordine iudiciario contra crimen, habet Quæſtiones octo.

QVÆSTIO I.

6 AN in manifeſtis ſit. requirendus ordo iudiciarius. GRAT. Nullus eſt damnandus ſine ordine iudiciario. GLOS. Præterquam *in notorio crimine. c. manifeſta, ead.* & *c. ad noſtram, de iureiurando.* Sed in manifeſtis requiritur ordo iuris. *c. eorum*, 11. *q.* 3. Item, ſententia triplex: prima diffinitiua, quæ ſine ordine iuris eſt nulla: *ead. quæſt.* 6. §. *diffinitiua.* Si ordo iuris eſt de ſubſtantia iudicij, vt quis poſt citationem habeat inducias, vt fiat litis conteſtatio, & teſtes recipiantur, & ſententia feratur *in ſcriptis*; ſecus ſi non eſt de ſubſtantia, vt ſententia non feratur ſub conditione, & non prius pronuntietur de poſſeſſione, quàm de proprietate, tunc enim tenet ſententia. *ead. q.* 6. *c. biduum.* Secunda eſt interlocutoria, & requirit ordinem iuris, vt in excommunicatione. *c. ſacro, de ſentent. excomm.* de ſuſpenſione, *ead. c. nomen*, & ſine hoc, tamen tenet. Tertia ſententia præcepti, v. g. vt ſoluat, & ſoluit, non poteſt repetere, *licèt* iudex iniuſtè præcipiat.

8 CAP. *Nos.* Sententia non fertur niſi in conuictum, vel *ſponte confeſſum.* GLOS. Quatuor modis conuincitur, iure, & inſtrumentis, vel teſtibus, euidentia facti, iuris interpretatione, vt ſæpe citatus eſt reus, violenta ſuſpicione, vel præſumptione. Item, in confeſſum fertur, etiam ſi aduocatus confiteatur, nec reuocet, niſi in carcere, vi tormentorum confiteatur, & poſt tormenta in confeſſione non perſeueret. Item, vt confeſſio noceat confitenti, multa requiruntur. (Vide ibi.)

CAP. *Iudex.* CAP. *Sicut.* Idem, & ſententia iuſta ſtatim executioni mandanda.

Digitized by Google

danda. CAP. *Nihil.* Nullus damnetur, nisi prius accusatus.

CAP. *Primates.* Accusatus debet esse conuictus, aut confessus. CAP. *Vnus.* Per tolerantiam sustinetur quis, licèt sit condemnatus in diuino iudicio.

CAP. *In primis.* Quando aliquis dicitur iniustè condemnatus, superior mandet, vt cognoscant an sit seruata forma iuris, & quæ sit, vide ibi.

CAP. *Statutis.* Sententia lata sine scripto non valet. GLOS. In criminalibus, ac in ciuilibus paucis exceptis, est Episcopus, & laicus in modicis.

CAP. *Legum.* Idem. CAP. *Notum.* Qui non est conuictus, neque confessus, restituatur. GLOS. Pro spolio conuenitur etiam, qui ratum habuit, vel non puniuit. 8

CAP. *Nemo.* Excommunicatio non ferenda antequam causa probetur; si secus excommunicans punitur, & excommunicatus absoluitur à superiore. GLOS. Ex consuetudine multi possunt excommunicari.

CAP. *Nomen.* Nullus est excommunicandus, nisi sit conuictus, vel contumax, quia pendente causa, non iudicandum.

CAP. *Primo.* Non est ferenda sententia ex suspicione, nisi prius diligenter probetur causa, ne alijs facias, quod tibi nō vis. GLOS. Suspicioviolēta sufficit.

CAP. *Prohibentur.* Multi prohibentur accusare, vt fœmina, puer, miles, officialis, infamis, serui, falsarij, pauperes, nisi suam iniuriam exequendo. (vide ibi.) GRAT. In manifesto crimine non requiritur ordo iuris, id est, vt conuincatur, vel confiteatur. GLOS. Id est, in notorio.

CAP. *Manifesta.* Hæc accusatione non indigent. GLOS. Fama manifestum, & notorium differunt, fama quandoque est ex scientia, quandoque ex suspicione, aliquando ex certo, aliquando ex incerto auctore. Manifestum semper procedit ex scientia, & certo auctore, quod probari potest, licèt quandoque quod probari potest dicatur occultum, & etiam occultum dicitur, quod quinque sciunt, *de pœnit. dist.* 1. §. *hac ergo secreta.* Notorium dicitur manifestum, quod patet per confessionem, vel per probationem, vel per euidentiam rei. *c. cùm olim de verb. signif.* & notorium est triplex, facti, iuris, præsumptionis. Facti, quod ita est euidens, quod negari non potest probabiliter. *c. tua,* & *c. vestra. de cohabit. cleric.* & in hoc non auditur non appellans, sed creditur simplici assertioni officialis, nec requiritur scientia omnium, sed plurium; & hoc factum est continuum, vt si Episcopus transit ad alium Episcopatum sine licentia, & tunc nullus ordo iuris requiritur, vel interpolatum, quod statim transit, & in hoc requiritur semiplena probatio. Notorium iuris quando est condemnatus confessus, vel conuictus. Præsumptus notorius est quando communiter habetur filius alicuius; nec requiritur ordo iuris, quia probari non potest. 9 10

CAP. *Quæ Lotharius.* Idem. GLOS. In manifestis neque probatio, neque purgatio est necessaria, nisi ex abundantia, non sic in notorijs. fol. 26. 1

GRAT. Ordo iuris requiritur, ne innocens oppr matur à falsis, & ne criminis euadat sententiam, quod non occurrit in manifestis.

CAP. *De manifesta.* In causa manifesta, id est, in qua non est opus testibus, nec aliqua tergiuersatione tegi potest, non seruatur ordo iudiciarius. Item, potest esse, vt causa sit manifesta delegato, qui procedit sine ordine iuris, sed non est manifesta deleganti, qui procedit secundùm ordinem iuris: idem

de

Digitized by Google

de inquisitione. Item, nemo condemnandus sine accusatore, nisi in septem casibus, in carta suspecta, cùm testis fraudulenter, & procaciter respondit, in tutore suspecto, in marito de lenocinio, in calumniatore, cùm crimen probatur per inquisitionem, cùm deficit reus in purgatione. GRAT. In eadem causa nemo potest esse Iudex, & accusator, nam desineret esse Iudex: ideo quando causa est nota iudici tantùm, vt homini, debet examinare.

2 CAP. *Multi.* Nemo sit accusator, & iudex, nec à communione quis prohibendus, nisi sponte confessus, aut conuictus. Item, aliquid toleretur, vel corrigatur.

CAP. *Si peccauerit.* Idem. GRAT. Quando crimen est notum alijs, sed occultum Iudici, Iudex non debet ferre sententiam.

CAP. *Deus omnipotens.* Nemo credat mala audita, & passim dicta absque certa probatione, & Iudex de his non iudicet ante probationem. GRAT. Quando crimen est notum iudici, & alijs, & reus negat, sine examinatione non est condemnandus, nisi sit publicum opere.

CAP. *Scelus quod.* Pro culpa manifesta quis condemnatur, vt duo Episcopi defendentes Lotharium, deponuntur. GLOS. Non per solam publicam famam.

QVÆSTIO II.

AN spoliatus ab aliquo sit iudicandus, vel prius restituendus.

3 GRAT. Spoliatus est prius restituendus. GLOS. Nisi spoliatio probetur per modum exceptionis.

CAP. *Antiquitus.* CAP. *Omnes.* Ante litem contestatam, Iudex restituat possessori omnia sublata, & fructus. GLOS. Perceptos, & percipiendos, ac si non fuisset spoliatus. Idem dicitur ante litem, quia exceptio spoliationis est dilatoria, ideo ante litem proponenda, nisi directè velit agere de spoliatione. Nota cautelam: conuentus ab aduersario super aliquo, vtilius est, vt directè petas spoliationis restitutionem, quia prius audieris, & restitueris. *c. ex conquestione, de rest. spol.* si verò de alio agit, vtilius est, vt excipias de spoliatione alterius rei, quia prius audieris. *c. cùm dilectus, de ord. cognit.*

4 CAP. *Nullus.* Episcopus si sit eiectus à sua sede, vel bonis spoliatus, non potest accusari, nisi restituatur in integrum cum fructibus.

CAP. *In scripturis.* Idem, & nec ad Synodum potest vocari. GLOS. Spoliator in nullo crimine potest accusare spoliatum ante restitutionem.

CAP. *Nullus.* Spoliatus non potest conuocari, vel iudicari, nisi *restituantur* ei omnia etiam iura. GLOS. Etiam spiritualia, vt communio *hominum*, quia inermis non potest inimico resistere.

CAP. *Præceptum.* Idem, nec debet respondere: nisi in omnibus restitutus.

QVÆSTIO III.

5 QVa pœna feriendi sunt, qui in accusatione, vel testificatione deficiunt. GRAT. Pœna infamiæ. GLOS. Accusator potest deficere in quinque, primò errore, secundò temeritate, tertiò calumnia, quartò præuaricando, quintò

Digitized by Google

quintò tergiuersando, & in omnibus his desistit: impetrata abolitione non punitur, nec fit infamis; si non impetrauit abolitionem, parcitur ei in duobus primis, sed non in aliis: calumniator tenetur ad pœnam talionis, præuaricator postea neminem potest accusare, & extra ordinem punitur, tergiuersator punitur in quinque libris aureis. Item, testis calumniator punitur ad pœnam talionis, sed dicimus quod non.

CAP. *Si quis circa.* Qui accusat aliquem, & non potest probare crimen, fit infamis, nec admittitur ad accusandum. GLOS. Post sententiam.

CAP. *Calumniator.* Calumniator deficiens in accusatione puniatur pœna talionis. GLOS. Fallit in sex casibus.

CAP. *Qui non.* Qui non probauerit quod obiecit, pœna, quam intulit, ipse puniatur.

CAP. *Si quis Episcopum.* Qui Episcopum, presbyterum, diaconum falso 6
crimine accusat, & non probat, nec ei communio danda in fine. GLOS. Nisi resipiscat.

CAP. *Si quis iratus.* Qui conuicium temerè alicui ex iracundia dicit, & deinde non vult illud probare, nec scribere, non dicitur accusare, nec vt reus criminis ad pœnam talionis puniendus; si verò vult probare, scribat hoc, & ad pœnam talionis. GLOS. Licèt non teneatur pro accusatione, saltem tenetur pro iniuria. Item, ira rescindit contractum, quod probauit, & non iterauit. GRAT. Qui non potest probare crimen illatum, punitur pœna talionis; qui deceptus promissione accusationem deseruit, parcitur ei.

CAP. *Paulum.* Qui ob promissionem accusationem deserit, parcitur ei: 7
qui accusat, scribat se probaturum ad pœnam talionis. GLOS. Promissione, non pecunia, sed testium, qui promiserunt. Item, remittitur culpa, non infamia. Item, abolitionem quis potest petere.

CAP. *Euphemium.* Qui accusat, v.g. Episcopum, & vt ab accusatione desistat, ordinatur, priuatur vsu ordinum. GLOS. Infamia irrogata per ciuilem Iudicem non tollitur à Papa, sed à Iudice ciuiliter. Item, in matrimonio leges sequuntur ius canonicum; & sic vidua nubens intra tempus luctus non est infamis. Item, Episcopus potest tollere infamiam in omni crimine in quo potest dispensare. GRAT. Aliud est cùm quis pœnitet accusasse innocentem criminaliter, & desistit, & absoluitur ab innocente; aliud si accipit pecuniam à nocente, & desistit.

CAP. *Si quem.* Liberatur si quem pœniteat accusasse innocentem, & in- 8
uicem se absoluunt auctoritate Iudicis; sed si per pecuniam nocentis, punitur. GRAT. Calumniari est falsa crimina intendere, præuaricari est vera crimina abscondere, tergiuersari vniuersim ab accusatione desistere. Quomodo cognoscentur hæc tria, & qua pœna puniendi. GLOS. Iudex in multis casibus potest arctare, vel ampliare pœnam, vt ex causa, & persona, & ætate, & ratione scandali. Item, secundùm canones non licet transigere in aliquo crimine, quia secundùm canones nullum crimen irrogat pœnam sanguinis. *cap. his à quibus, 23. q. 8.*

Digitized by Google

QVÆSTIO V.

Nota. Ponitur ante Quartam, quia similis Tertiæ.

9 AN deficientibus accusatoribus reus sit cogendus se purgare.
GRAT. Videtur non, quia sicut rei possessor deficiente actore non cogitur probare titulum suæ possessionis, nec reus suam innocentiam. GLOS. Nisi laboret infamia probabili.

CAP. *Sacramentum.* Iuramentum à sacerdote non exigendum, nisi pro fide recta. GLOS. Prohibet iuramentum incautum, secus iurant in multis.

CAP. *Nos sanctorum.* CAP. *Nos sacramentum.* Prohibet incauta iuramenta fieri, nec Episcopis offerendum iuramentum.

CAP. *Si quis presbyter.* Si laicus agit contra presbyterum, vel presbyter contra laicum, Episcopus terminet quæstionem, & laicus se purget per iuramentum; sed presbyter interrogatur per sanctam consecrationem, & non iuret, quia non conuenit. GLOS. Hic actor non sequitur forum rei laici, vel quia ita erat consuetudo in aliqua prouincia, vel tunc omnes causæ decernebantur ab Ecclesia. Item, sufficit si presbyter iuret per salutem, vel per aliquid aliud, vel sub pœna ordinis, vel beneficij, & si erat falsum, est puniendus. *c. cùm dilectus, de elect.* GRAT. Sacerdotibus prohibentur tantùm incauta iuramenta, & quæ in iudicio sæculari pro qualibet causa offeruntur: sed si essent à populo infamati, possent se purgare iuramentis.

10 CAP. *Presbyter.* Sacerdos infamatus, si non habet alios testes, iuret pro sua innocentia, & vocet Deum testem.

CAP. *Habet hoc.* Diabolus, quos sacerdotes non potest superare infamat per populum; sed ipsi se purgent iuramento, & sic honorentur. GLOS. Semel absolutus etiam per purgationem non potest ab aliquo accusari in eo crimine, nisi ab eo, qui prosequitur suam iniuriam. & dicit se ignorasse accusationem, & cùm vult probare de præuaricatione accusationis. Item, potest inquiri contra volentem se purgare, & quando.

fol. 27. 1 CAP. *Mennam verò.* Sacerdos accusatus purgatur iuramento, & prohibetur vulgaris purgatio, id est, feruentis, vel frigidæ aquæ, vel igniti ferri, vel cuiuslibet inuentionis popularis. Item, idem sacerdos cogitur iterum se purgare coram muliere. GLOS. Papa nimium papaliter dispensauit. Item, non accusatus si se purgat, post accusationem iterum se purget, vel si eo absente.

2 CAP. *Quanto.* Iubet purgare Episcopum, & eum consolari, quia humiliatis, & pœnitentibus non debet negari locus veniæ. GLOS. *Si mittantur* litteræ, vt quis absoluatur, & antea moritur, est mortuus absoluendus. *Item, si* quis absens excommunicetur, statim est excommunicatus *antequam sciat, excommunicatio* statim trahit secum suam executionem. *c. pastoralis. de appellat.* sed non punitur si communicet antequam sciat.

CAP. *Quæ de causa.* Mandat purgari Episcopum de infamia, & post si excommunicatus celebrasset dispensat, & quicquid egerit cum illo ratum habebit Papa. GLOS. Legatus Papæ generalis omnia potest, nisi ea, quæ sunt reseruata Papæ. *c. nuper, de sentent. excomm.* An possit dispensare, est dubium.

3 CAP. *Mandastis.* Papa Sixtus se purgauit sponte de suspicione, non tamen ex hoc

Digitized by Google

ex hoc dedit formam, vel exemplum idem faciendi si nolint.

C A P. *Super causa.* Si presbyter accusatur de morte Episcopi, & accusatores deficiunt, se purget, & omnia ei restituantur. G L O S. Non tamen fructus, nisi in sententia exprimatur.

C A P. *Si legitimi.* Sacerdos si accusatores non probant crimen, ipse cum septem eiusdem sui ordinis se purget, diaconus cum tribus.

C A P. *Presbyter.* Si curatus sit infamatus à sua plebe, & Episcopus hoc probare non potest, eum suspendat donec cum septem se purget. G L O S. Suspenditur propter scandalum, non tamen est priuandus beneficio, nisi secundùm ordinem iuris. Item, infamatus de crimine non statim est suspendendus, sed prius inquiratur, id est, Episcopus præfigat certum tempus volentibus accusare: si non apparent, inquirat, & si est conuictus, puniatur; si non est conuictus, & mala fama durat, primò illud seorsum admoneat, postea coram testibus, tertiò suspendat.

C A P. *Si mala fama.* Infamatus si testes deficiunt se purget coram compurgatoribus. G L O S. Qui dicuntur esse bonæ opinionis, & nolunt peierare. 4

C A P. *Quoties.* Deficientibus accusatoribus Episcopus accusatus se purget coram certis personis canonicè, (ibi datur forma,) & compurgatores iurent. G R A T. Prædicta de purgatione intelliguntur, si accusatus se purgare voluerit, quia ius non cogit, sed solùm dat modum.

C A P. *Auditum est.* Leo III. se purgat à sceleribus, quæ contra ipsum dicebantur, & hoc sponte, nec vult imponere successoribus, & Episcopis vt se purgent. G L O S. Licèt purgatio ex dictis videatur voluntaria, & non ex sententia, vel arbitrio Iudicis, tamen oppositum inferius probat. 5

C A P. *Omnibus vobis.* Sacerdos si à legitimo accusatore conuincitur, puniatur canonicè; si accusator deficit, puniatur de calumnia; & sacerdos si remanet infamatus se purget coram tribus, vel septem, vel pluribus sacerdotibus. Item, accusator sacerdotis quis esse debeat, vide in canonibus. G R A T. Purgatio candentis ferri, vel feruentis aquæ non est adiicienda.

C A P. *Consuluisti.* Canones non censent parentes, qui filios oppresserunt esse purgandos candenti ferro, vel aqua feruenti, est enim superstitiosa præsumptio, sed delicta ab Ecclesia sunt iudicanda, si sponte à confessione, vel testium probatione publicentur; occulta, & incognita relinquuntur Deo. Item, parentes in lecto suffocantes sunt puniendi, vt homicidæ, sed moderatè. G L O S. Occidens hominem, licèt noluerit nocere, si fuit in culpa licèt leuissima, punitur lege Aquilia. Item, culpa est quod à diligenti potuit præuideri, & non est præuisum: tenetur etiam quantum ad Deum, & non punitur ratione homicidij, sed ratione negligentiæ, id est, minori pœna ab Ecclesia. Item de iure communi omnia intelliguntur concessa, quæ non inueniuntur prohibita. *de sentent. excomm. c. nuper.* Item, qui procurat venena sterilitatis dicitur homicida. *c. si quis, de homicid.* G R A T. An in iure canonico prohibeatur solùm purgatio ferri candentis, & aquæ feruentis, est dubium, an alia, vt aqua amara pro adultera.

C A P. *In libro namque Numerorum.* Ponitur purgatio zelotypiæ cum aqua amara, quam vide in libro Numerorum, *c. 5.* 6

C A P. *Monomachiam.* Singulare certamen inter duos, id est, duellũ prohi-

Digitized by Google

betur, nec in Scripturis reperitur, quia est tentare Deum. GLOS. Quod Dauid instinctu Spiritus sancti fecit cum Goliath, nō est trahendum in exemplum, nec est arguendum ab exemplis. Item, duellantes non communicandi, quia in peccato mortali. GRAT. Vulgaris purgatio potest fieri.

7 CAP. *Sæpè contingit.* In monasteriis quando furtum committitur, & fures ignorantur, si fratres debent se purgare, dicta Missa dum communicant dicant, *Corpus Domini sit mihi ad probationem hodie.* GLOS. Huic capitulo est derogatum, quia suspectis non danda Eucharistia. *c. cùm dilect. de purgat.*

CAP. *Interrogatum.* Si duo inculpantur de adulterio, si vnus fatetur agat dignam pœnitentiam; si alter negat, purget se. GLOS. Candenti ferro. Item, confessio vnius non nocet alteri quantum ad condemnationem, sed nocet quantum ad præsumptionem. *c. significasti, de adult.*

CAP. *Statuit.* Quando duo accusantur de adulterio, & negant, & orant, vt vnus pro ambobus purgetur: si cadit, ambo habentur rei.

CAP. *Si Episcopo.* Si Episcopus, vel presbyter accusatur de criminibus, pro singulis faciat sacrum, & communicet, & de imputatis ostendat se innocentem, & si non fecerit sit suspensus per quinquennium. GLOS. Hodie ista capitula, vt faciunt ad propositum Gratiani, sunt abrogata. Item, hodie hoc de simonia.

QVÆSTIO V.

8 AN duorum testimonio sit quis condemnandus. GRAT. Affirmat cum locis Scripturæ: aliquando vnus sufficit, vt vbi nulli fit præiudicium in causa denunciationis, vel ad impediendum matrimonium, & ad faciendam præsumptionem: aliquando requiruntur plures duobus, vt tres in depositione pecuniæ: quinque, si contractus excedit libram: quinque in codicillis, & in donatione causa mortis.

CAP. *Placuit.* Qui accusat aliquem clericum de fornicatione, & non probat duobus, vel tribus testibus, punitur pœna talionis, id est, excommunicationis. GRAT. Licèt quis duobus testibus conuincatur, tamen fallit in Episcopo.

9 CAP. *Præsul.* Episcopus Cardinalis non damnabitur nisi cum lxxij. testibus: Papa à nemine iudicatur, presbyter Cardinalis cum xliv. diaconus Cardinalis cum xxvij. reliqui inferiores cum vij. & testes, ac accusatores sint sine aliqua infamia.

CAP. *Nullam damnationem.* Si Episcopus accusatur de crimine, *xij. Episcopi* debent causam cognoscere, & sint lxxij. testes, & testes *sint tales, qui* accusare possint: & si Episcopus vult audiri à Romano *Pontifice*, nullus eum iudicet. GLOS. Intelligitur quando Papa committit causam Romani clerici. Item, testes debent iurare, scilicet primò dicere veritatem, secundò etiam pro vtraque parte, tertiò non admisceant falsitatem, quartò sine passione, quintò quid sentiant de re etiam non interrogati.

QVÆSTIO

Digitized by Google

QVÆSTIO VI.

DE remedio causæ vitiatæ,& an sit dandum ei,qui causa dilationis appellauit.

CAP. *Liceat.* Causa vitiata remedio appellationis subleuatur. GLOS. Appellatio est prouocatio iniquæ sententiæ querelam continens. Item, appellatur etiam in his,quæ aguntur extra iudicium,vt in electione. *c.constitutus, de appellat.* Item, in causa criminali quilibet appellat etiam inuito reo. Item, ad quem sit appellandum ? Resp. A minori ad maiorem gradatim, sed ad Papam potest immediatè appellari : Hoc in iudiciis ordinariis. In Delegatis, si ipsi aliis causam commiserant cum tota iurisdictione, appellatur ad primum delegantem : si non causa est delegata,appellatur ad secundum.*c.super,q.de officio delegati.* Item, Iudice sedente pro tribunali appellatur viua voce, sed extra iudicium in libello tantùm:sed hodie seruatur *c. cordi, de appel.in sexto.* Item, quando appellatur; Resp. secundùm leges post definitiuam sententiam, nisi in casibus quinque.*cap.non ita,eod.* & *c.super eod. de appellat.* secundùm canones ante, & post litem contestatam, sed debet assignari causa appellationis. *c. vt debitus.* & *c.cùm sit Romana, de appellat.* Item, secundùm canones appellatur quoties Iudex inuenitur, secundùm leges bis tantùm post definitiuam sententiam. Item, sententia in materia matrimonij non transit in rem iudicatam. *c.lator, de sent.* Item, appellatur vsque ad x. dies continuos. *c. anteriorem, ead.* Item,appellanti datur tempus prosequendi annus, vel biennium,potest tamen Iudex abbreuiare. Item,appellatione pendente nihil innouandum. *c.appellatione, ead.* nisi appellans sit suspectus, vel depopulator. *c. quoties, ead.* In causa criminali reus custoditur, vel si est suspectus,det fideiussorem. Idem, Iudex det libellos dimissorios.Item,Iudex,ad quem,si appellatur à sententia,infirmabit,vel confirmabit sententiam secundùm priores allegationes, potest tamen nouas allegationes audire.Item,quando non est necesse appellare, *eod.§. diffinitiua.* Item,in multis casibus inhibetur,seu non admittitur appellatio,vt à Principe,vel Præfecto Prætorio non appellatur,nec propter sceleris magnitudinem,nec in momentanea possessione secundùm leges, sed secundùm canones sic,nec in re,quæ non capit dilationem.Item,appellatio non retardat sententiam,nisi ad tempus. Item,nec appellatur à sententia maioris partis capituli. Itẽ,contumax non appellat.*c. de illicita.* 24.*q.*3.Itẽ,ab executore,non appellatur. 10

CAP. *Appellantem.* Appellantem non debet afflictio vlla, aut detentionis iniuriare custodia. 2

CAP. *Omnis oppressus.* Oppressus appellare potest ad iudicium sacerdotum;si causæ sint difficiles,vel maiora negotia,appelletur ad Episcopum, & si ibi non possunt dignosci,vel terminari, ad congregationem prouinciæ,& negotia ecclesiastica iudicentur coram Patriarcha, sæcularia, coram Patritio. GLOS.Non ab officiali,sed à minori Prælato appellatur ad Episcopum liberè, siue ante,siue post sententiam, mox ad Metropolitanum, mox ad Concilium. Item, vacante Imperio potest appellari à sæculari Iudice ad Papam. Item, ad Ecclesiasticum quando Iudex laicus non vult facere iustitiam, vt eum corrigat sub excommunicatione, vel si est suspectus, vel decesserit, vel est querelatus. fol.28. 1

Digitized by Google

3 CAP. *Si quis vestrum.* CAP. *Omnes Episcopi.* CAP. *Ad Romanam.* CAP. *Si quis putauerit.* CAP. *Ad Romanam.* Omnes præsertim oppressi possunt appellare, & recurrere ad Romanam Ecclesiam, vt matrem, aliis prætermissis, non sic de aliis. GLOS. Etiam de simplici Legato. Item, an quotiescunque, vel bis tantùm à definitiua, (vide.) Item, hodie inhibetur appellare ante sententiam *c. vt debitus, de appellat.* cùm ipso iure sit inhibita appellatio, quid prodest clausula *remota appellatione.*

CAP. *Placuit.* Non negetur audientia appellanti à Iudice Ecclesiastico minori ad maiorem.

CAP. *Ideo huic.* Ecclesiæ Romanæ priuilegia sunt concessa, vt oppressi iniustè subleuentur, & alij non damnentur. GLOS. Solus Papa potest restituere clericum depositum, seu solemniter degradatum, sed potest Episcopus, si solo verbo. GRAT. Disputat an frustratoria appellatio sit admittenda, sed certa solutio, quod non.

4 CAP. *Decreto nostro.* Accusatus appellans ad Sedem Apostolicam audiatur, & eius causa terminetur saltem à Legato, & interim nil iudicetur contra eum: qui contra fecerit, punietur, quia reliqui vocati sunt in partem sollicitudinis, non in plenitudinem potestatis.

CAP. *Qui se.* Ecclesia Romana vocauit alias in partem sollicitudinis, non in plenitudinem potestatis. Ideo ad eam potest appellari ab Episcopis, & maiora negotia ei reseruantur; & qui contra hoc fecerit, deponatur.

CAP. *Arguta.* Idem, & punit contrafacientes, vt seruent priuilegia Sedis Apostolicæ.

CAP. *Qui fecit.* Qui præest aliis, & habet superiorē, sicut vult obediri à subditis, ita & ipse obediat suo superiori. GLOS. Quilibet potest appellare, *sed si* appellat causa frustratoriæ dilationis, Iudex appellationis eū condēnet. Itē, quilibet quoties se senserit aggrauatū, potest appellare siue ante, siue post sententiā.

5 CAP. *Si quis putauerit.* Aggrauatus à Metropolitano appellet ad Primatem, vel ad Papam.

CAP. *Quoties Episcopi.* Episcopus grauatus, vel habens suspectos, appellet ad Papam, & interim nullus eum molestet, nec excommunicet; si secus, factum est irritum. GLOS. Iudex suspectus dupliciter deseritur, per appellationem, vel per recusationem, & in hoc debet probare causam. Item, potest appellari facto, vel verbo. Item, appellans si excommunicetur, potest ad cautelam petere absolutionem, & si appellatio non tenet, potest post appellationem excommunicari. GRAT. Oppressi, & putantes se grauari dicuntur ante sententiam, iniustè damnati post sententiam.

6. CAP. *Non ita.* In negotiis sæcularibus qui vocatus venit, *& cœpit in foro* decertare, non potest recedere ante peractam causam. *In ecclesiasticis* potest, si putat se grauari. GLOS. Hodie ante sententiam non, nisi sit euidens causa. *c. debitus. de const.* Item, causa appellationis dicitur coram Iudice à quo, sed probatur ad quem. An causa appellationis sit assignanda.

CAP. *Quisquis.* Qui ex contumacia non obedit Iudici, excommunicetur ab Episcopo. GLOS. Id est, quando Episcopus debet exequi sententiam Delegati, vel Subdelegati.

CAP. *Licet.* In criminalibus licet appellare. GLOS. Immo potius quàm in ciuili.

Digitized by Google

in ciuili. CAP. *Si quis.* Contra Iudicem auersum appellet. GLOS. Post sententiam potest quis appellare intra quinque dies, & intra quinque à quo literas dimissorias accipere, & intra quinque iter arripere. Item, hodie intra decem dies ex Iustino.

CAP. *Propter superfluam.* Post sententiam infra quinque dies appellatur, 7
quinque literæ, quinque iter. GLOS. Hodie x. CAP. *Habita.* Dieta est xx. milliarium.

CAP. *Ab eo.* Apostoli intra quinque dies sumuntur, vel decidat. GLOS. Hodie xxx.

CAP. *Quicunque.* Frustratoria appellatio non admittitur, vt causa differendæ, vel si est confessus. GLOS. Nisi velit probare errorem.

CAP. *Quoties post.* Si possessor appellat, fructus rei pendente causa sequestrentur; si actor verò, non, quia nihil possidet. Item, sequestrentur pensiones, mercedes, vecturæ, &c. animaliũ. GLOS. Hodie non, nisi dilapidentur.

CAP. *Omnino.* Iniustè appellans, soluat aduersario sumptus quadruplos. GLOS. Simplos, vel fortè duplos. GRAT. Diximus post quinque, sed Iustinus decreuit intra decem dies appellandum.

CAP. *Anteriorum.* Appellandum est intra decem dies, & semper ad superiorem. GLOS. Dies, in quo appellatur, computatur intra decem. Item, Iudex potest expectare diu. 8

CAP. *Biduum.* Quando appellandum sit primo, vel secundo die, qua hora spirat tempus appellandi, vel cõparendi, sententia sub cõditione quando tenet.

CAP. *Non solent.* Non possunt appellare nisi is, cuius interest, vel de mandato eius, vel procurator, vel si mox ratum habet, vel Magister. Item, ante sententiam potest appellari, si Iudex in ciuili negotio quæstionem interpellat; si in criminali, si facit contra leges. Item, non potest appellare qui dicit se expectare responsum Principis super libellum porrectum.

CAP. *Post appellationem.* Iudex à quo det appellanti literas dimissorias, 6
seu Apostolicas continentes illum appellasse, & si non vult dare, instanter instet, & ei non nocebit. Item, si quis condemnatus ob plura facinora, & appellet propter aliqua, si reliquit grauiora, est ob hæc puniendus à Iudice à quo; si leuiora, non est puniendus. GLOS. Iudex debet dare literas etiam si appellationem non recipit, immo offerre non petenti. Item, qui intra xxx. dies non petit literas, videtur renunciasse, & non audiendus. Item, puniendus, etiamsi reliquit crimina æqualia. GRAT. Formas appellandi varias ponit ibi, & facienda in scriptis.

CAP. *Catholicus.* Appellans, vel committens suam causam Iudici infideli, 10
est excommunicandus. GLOS. Nisi sit sub Rege infideli.

CAP. *A Iudicibus.* Quos communis consensus eligit, ab his non licet prouocare. GLOS. Non licet propter iniquitatem personæ, sed licet à sententia iniqua. Item, ab arbitris non licet appellare, sed potest per exceptionem fol. 29.
retractari sententia. GRAT. Iudicum alij sunt ordinarij, alij arbitrarij, qui 1
nullam habent potestatem, sed à partibus eliguntur: & horum aliqui sunt ordinarij, & arbitrarij, vt quando Iudices eliguntur arbitri, & ab his licet appellare ratione dignitatis, alij tantum sunt arbitri, & ab his non licet. GLOS. Ordinarius potest amicabiliter componere de ea re, de qua est Iudex, sed non

potest

Digitized by Google

potest in se recipere arbitrium secundùm aliquos, sed secundùm canones, & Ordinarius, & Delegatus potest esse arbiter. Item, à sententia arbitri, licèt non possit appellari, potest supplicari.

CAP. *Sanè.* Si partes eligunt tres Iudices, & vnus tantùm pronuntiat, etiam de mandato aliorum, possunt appellare.

CAP. *Placuit.* Si clerici conquerantur de Episcopo in causa sua, vicini Episcopi illos audiant de consensu Episcopi, & ab his non appellent, nisi ad Papam. GRAT. Qui appellauit, non debet remitti ad eum, à quo appellauit.

2 CAP. *Si quis.* Causa illius, qui appellauit non est committenda Iudici à quo, sed aliis propinquis. GLOS. Nisi partes illud petant, vel appellatio sit frustratoria. GRAT. Ab arbitrariis non potest appellari; ipsi enim imputetur, qui tales eligit. Item, si Iudex retractet sententiam, non nocet Iudici, nisi iniustè iudicauerit.

CAP. *Hoc etiam.* Si per appellationem sententia reuocatur, Iudex sententiæ non punietur, si non conuincitur iniquo animo, vel cupiditate iudicasse. GLOS. Non nocet nisi quantum ad hoc, quod in aliis casus potest suspectus recusari. Item, contra officialem non præsumitur nisi conuincatur. Item, malè iudicans ex imprudentia punitur arbitrariè. Si ex dolo, gratia, odio, pecunia, est infamis, & punitur secundùm veram litis æstimationem. GRAT. Iudex à quo non potest esse testis in causa, ob quam appellatur.

3 CAP. *Statutum.* Qui fuit Iudex, vel cognitor causæ, non potest esse testis in eadem causa. Item, clericus non potest compelli ad testificandum. GLOS. Tamen creditur instrumento de actis ab eo, & dicto suo. Item, nec aduocatus, vel assessor potest testificari, possunt tamen instruere Iudicem. Item, *clerici* non coguntur ad testimonium, sicut nec alia officia publica, quia non de facili debent iurare: sed si aliter veritas cognosci non potest, possunt per Episcopum cogi. Idem, si gratia, vel odio, amore, vel timore se subtrahant. GRAT. Non licet tertiò appellare in eadem causa.

4 CAP. *Si autem.* Non licet tertiò prouocare, possunt tamen de communi consensu eligere Iudicem. GRAT. Non licet in eadem causa tertiò prouocare. Item, appellans in causa criminali, agat causam suam per se ipsum, non per procuratorem.

CAP. *Si quando.* In causa status, vel criminali appellans agat per se, non per procuratorem. GLOS. Filius pro patre, & è contra, potest etiam iniudicis. Item, fallit in crimine iniuriarum. Item, potest se excusare conuictus per procuratorem, & etiam in leuibus, & excipere, vel si agat ad pœnam pecuniariam, licèt infametur. Item, in crimine suspecti, si accusat de *ingratitudine in* actione populari. Item, per Nuntium, vel si causa non *est* purè *criminalis*. Item, per socium litis. GRAT. Tempus prosequendi appellationem est annus, & ex causa biennium.

5 CAP. *Ei, qui.* Appellans prosequatur litem intra annum, vel ex iusta causa biennium, quo transacto lite non completa, rata sit sententia: si verò appellans non prosequatur, contrarius agat coram Iudice, vt quæratur reus, & siue compareat, siue non, procedatur in causa, & soluat expensas. GRAT. Appellans etiam post acceptos libellos potest renuntiare appellationi.

Item,

Digitized by Google

Item nominatio ad dignitatem sine consilio publico non valet, nec est opus appellare. Item, sententia siue diffinitiua, quæ condemnationem, vel liberationem non continet, vel extra solitum ordinem iudicij, vel contra res prius iudicatas, vel contra ius scriptum, non valet, nec est opus appellare, secus si est contra ius litigatoris. Item, si sint dati plures Iudices, & vnus iudicat, non valet sententia, nec si mulctant contra ius, tenent, nec valent venales sententiæ, nec affectio inhabilis. Item, contumax non potest appellare, sic homicida, venefícus, maleficus, adulter, raptor, publicus fur, conuictus testibus, confessus non potest appellare, sic officialis Præsidis in causa criminali. Item, dum exigitur tributum clarum, vel eius ratio, non potest appellari, nec à decimis. Item, ab executione sententiæ, si multum non excedat, vel ne aperiatur testamentum, vel hæres scriptus mittatur in possessionem, non appellatur. Item, postquam est pronunciatum, vt quis mittatur in possessionem, non potest appellari. Item, quando multi vna sententia sunt condemnati, & vnus appellat, & obtinet, prodest omnibus, secus si ætatis auxilio. Item, iudex recipiat appellationem, & intra xxx. dies dat acta. Idem faciat arbiter delegatus, & quando res ita poscit, potest appellari voce, siue scripto. Item, Iudex ad quem non debet recurrere ad Iudicem à quo, vt cognoscat de appellatione: lege hæc in 7. lib. Codicis à *tit. de appellat.*

QVÆSTIO VII.

AN laici, monachi, & clerici inferiores in accusatione maiorum, vt Episcoporum sint audiendi. Resp. non nisi. GRAT. & GLOS. Laicus suam iniuriam prosequendo, & in crimine hæresis, vel læsæ Maiestatis, sacrilegij, dilapidationis, si tamen bono zelo, & ille sit suspectæ vitæ, & intellige de solemni accusatione, quia omnes possunt denunciare. 6

CAP. *Non est à plebe.* Episcopus non est arguendus, vel accusandus à vulgaribus hominibus, quia falso sæpè, vel pro demeritis subditorum datur à Deo.

CAP. *Nullus.* Laicus non inferat crimen clerico. GLOS. Nec moniali.

CAP. *Laico.* Non licet laico accusare clericum.

CAP. *In sancta.* Excommunicatus, vel laicus clericum non accusent, quia sunt minores, & hic portat onera omnium, & gerit vices Petri.

CAP. *Laicos.* Laici non accusent Episcopum, quia differunt in moribus, & sunt infesti, & quia nolunt recipere accusationes huius. GLOS. Laicus potest accusare clericum coram Iudice clerico, dum prosequitur suam iniuriam. An è contra, videtur non.

CAP. *Sicut.* Sicut clerici excluduntur ab accusatione laicorum, sic contra. 7

CAP. *Decretum.* Presbyteri possunt accusare suos plebeios.

CAP. *Sacerdotes.* Omnes debent suos Episcopos diligere, etiam si sint mali, nisi errent in fide. GLOS. Tunc possunt ab eis recedere: idem si sint excommunicati, simoniaci, notorij fornicarij, vel si non seruant canones. * Nota, hoc est singulare, vide *c. finale, de temp. ordin.*

CAP. *Qualis.* Qui peccant in patres digni sunt condemnatione. GLOS. Clerici inferioris ordinis non admittuntur ad accusationem superiorum.

CAP. *Clericus.* Qui est in minori ordine non valet accusare, vel testificari 8

Digitized by Google

contra eum, qui est in maiori, vt clericus contra exorcistam. GLOS. Id est, clericus infamis, vel irregularis non potest. GRAT. Et qui volunt solùm reprehendere non imitari.

CAP. *Maiorum.* CAP. *Sententia.* CAP. *Oues.* Idem. CAP. *Laici.* Idem, vt Episcopus non accusandus, nisi ab idoneis, & probatissimis viris post secretam admonitionem; si secus, excommunicentur. CAP. *Accusatio.* Sacerdotes non nisi à viris idoneis, & probatis accusari possunt. CAP. *Si quis.* Idem.

CAP. *Si qui sunt.* Accusatores Episcoporum, vel sacerdotum non audiantur nisi prius discutiantur qua intentione, vel animo accusant.

CAP. *Quærendum est.* Idem, & quæratur etiam de fama accusati.

CAP. *Accusatio.* Accusatio contra Episcopum non suscipiatur, nisi cum duobus, vel tribus testibus.

9 CAP. *Si quis.* Pro sola conuentione Episcopi non submouetur aliquis à communione.

CAP. *Sunt nonnulli.* Aliqui statim reprehendunt Prælatos, si sint sibi, vel parum molesti. GRAT. Ex superioribus non omnes, sed tantùm criminosi prohibentur accusare Prælatos, vt infra.

10 CAP. *Præsumunt.* Tantùm criminosi non possunt accusare Prælatos. CAP. *Alterum.* Infames, vt hæretici accusare non possunt. CAP. *Non potest.* Apostata à fide accusare non potest, quia est infidelis Deo. CAP. *Pagani.* Pagani, hæretici, Iudæi non possunt Christianos accusare.

30. CAP. *Si hæreticus.* Contra hæreticum potest esse testis hæreticus, contra
1 Catholicum non; sed pro Catholico contra hæreticum potest. GRAT. Hæreticus potest accusari à flagitiosissimo catholico de hæresi, non de aliis. Item, pastores sunt tolerandi à criminosis, vel si probare non possunt.

CAP. *Plerunque.* Mali sunt tolerandi, quando crimen probari non potest. GLOS. Subditi secretò, & pacificè suos Prælatos redarguant, non publicè, nisi in publicis.

CAP. *Paulus dicit.* Seniores, vt Episcopi, si boni sint, non sunt increpandi; si verò malo exemplo alios seducunt, sunt increpandi.

CAP. *Non omnes.* Non dignitas, sed vita facit bonum Episcopum. CAP. *Secuti sunt.* Sæpè docti ab indoctis, & clerici à laicis reprehenduntur. GRAT. Non obstante auctoritate, & officio, mali Prælati debent accusari, quia qui facit peccatum, seruus est peccati.

2 CAP. *Qui nec.* Qui curat regimen, & se, ac subditos non corrigit, non Episcopus, sed canis impudicus est dicendus. GRAT. Qui Episcopos se maiores bonos accusant, sunt infames; qui malos, sunt laudabiles, quia sunt vita maiores; licèt non dignitate.

CAP. *Paulus.* Paulus Petrum reprehendit, quia sciebat se non imparem. GLOS. Meritis, non officio, quia in hoc solus Petrus habet primas inter Apostolos. Item, Episcopus est maior presbytero Cardinali, id est, dignitate respectu ordinis Episcopalis, sed Cardinales habent maius officium.

CAP. *Quamquam.* Aliquando presbyter est maior Episcopo in vita, & sanctitate. CAP. *Puto.* Tamen Episcopus semper est maior dignitate, & sic Concilia vniuersalia sunt digniora.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Quæritur.* Filius æquatur,& præponitur patri non in honore, sed in verirate,& virtutibus.

CAP. *Beati.* Petrus,& Paulus sunt æquales in meritis, passione, deuotione: ideo vno die,eodémque loco, & tyranno passi. GRAT. Qui esse sacerdotes non possunt, vt solemniter pœnitentes, bigami, illos accusare non possunt, nec testificari contra eos. GLOS. Possunt tamen redarguere occultè, & pacificè.

CAP. *Ipsi Apostoli* Qui sacerdotes non sunt,nec esse possunt,non possunt 3
sacerdotes accusare, nec in eos testificari. GLOS. Non possunt in criminali, sed possunt in ciuili. *c. tam literis, de testib.* Item accusatio,testimonium, ordo pari passu ambulant,dummodò criminaliter agatur, nam si agatur ciuiliter, & crimen,quod testi obiicitur,est occultum,potest, quia præsumitur egisse pœnitentiam, quia occultum in meliorem partem interpretamur. *c. ex tuorum, de sortilegiis. & c. estote, de regulis iuris.* Item, irregularis non potest accusare, vel testificari contra sacerdotem. CAP. *Testes.* Idem, quod supra. GRAT. Licèt criminosi non sint admittendi, tamen Prælatus ex humilitate potest eos admittere contra se,vel quando agitur de fide.

CAP. *Petrus potestatem.* Petrus querelæ,cur intrasset ad gentes, respondit, 4
non ex potestate officij,sed ex ratione diuinæ virtutis humiliter.

CAP. *Nos,si incompotenter.* Papa Nicolaus proponit Imperatori, vt mandet inquiri contra ipsum: & si quid commisit contra subditos, proponit emendationem. GRAT. Licèt subditi digni possint reprehendere de occultis non tamen infamare,& probat multis.

CAP. *Si quis.* CAP. *Paulus.* CAP. *Lator.* CAP. *Metropolitanũ.* CAP. *Sicut.* CAP. *Quapropter.* CAP. *Si quid.* CAP. *Clericos.* CAP. *Si quis.* CAP. *Sacerdotes.* CAP. *Criminationes.* Subditi digni non criminosi possunt accusare Episcopos,sed debent probare apud Papam. 5

CAP. *Placuit.* Qui mortui sunt actibus humanis, non possunt accusare sacerdotes. GLOS. Id est,monachi,vel infames.

CAP. *Nullus monachus.* Monachus non præsumat accusare aliquem, vel turbare negotia sæcularia, vel Ecclesiastica. GRAT. Monachi non possunt accusare ex præsumptione,sed possunt ex charitate, vnde ipsi, vt clerici, sunt cubicularij Episcopi,vt possint esse testes vitæ Episcopi. *c. pastoris, ead.*

CAP. *Negligere.* Si non deuias malum Prælati, cùm possis, id est, com- 6
modè, foues,& videris particeps.

CAP. *Sancta.* Sancta rusticitas sibi soli prodest,& sicut ædificat merito,sic nocet si non resistit malis.

CAP. *Admonendi.* Subditi non debent obedire in malis, quia in hoc non sunt subditi.

CAP. *Cùm pastoris.* Episcopus habeat cubicularios clericos, vel monachos, qui sint testes suæ vitæ, & non pueros laicos. GLOS. Monachi possunt accusare Episcopos,& alios de licentia Abbatis,sed Abbatem sine licentia eius, & expensis monasterij. Item, Episcopus habebit cubicularios duos sacerdotes, & tres diaconos. *c. iubemus, de consec. dist.* 1. Item, Episcopus potest accipere monachum contradicente Abbate, nisi monasterium sit exem-

Digitized by Google

ptum,& monachi perfecti exeunt,vt ædificent.

7 CAP. *Peruenit.* Episcopus habeat suos familiares bonos, & honestos,non prauos,& scandalosos,vel reprehensibiles.

CAP. *Episcopi.* Episcopus vacet lectioni,& orationi,& habeat secum familiares boni testimonij,vt inueniatur irreprehensibilis.

QVÆSTIO VIII.

8 AN accusatio facienda sit in scriptis, vel non. CAP. *Accusatorum.* CAP. *Sciant.* CAP. *Quisquis.* CAP. *Qui crimen.* CAP. *Per scripta.* Accusator sit præsens cùm accusat, & actuset in scriptis, non absens per epistolam,& accusatio fiat idoneis testibus,documentis,& indiciis, & ad pœnam talionis. GLOS. In sex casibus non inscribitur: in leui crimine,si mulier accuset,si officium denuntiat crimen alterius,vel per modum exceptionis. Item, pœna denunciati modica, id est,conuictum pœniteat de crimine, nec remouetur à dignitate, vel ordine, nisi pro qualitate delicti, vt simonia, vel si est scandalum. Item,inscriptio est necessaria in accusatione, non in denuntiatione, & inquisitione. Item, minus punitur constitutus in dignitate quàm alter. Item,ordinem procedendi in accusationibus vide ibi, &c.

Causa tertia, De restitutione spoliatorum: habet Quæstiones vndecim.

QVÆSTIO PRIMA.

9 AN quibuslibet spoliatis sit danda restitutio. GLOS. Spoliatus non à Iudice, vel si à Iudice, non tamen iuridicè, est statim restituendus non obstante excommunicatione criminis, &c. Fallit tamen quando est intrusio ad Papatum violenter,dilapidatio,crimìnis simonia,infamia,& euidentia criminis,contumacia,scandalum,fornicatio notoria, cùm in continenti deiecit, cùm spoliatio probatur in modum exceptionis, cùm spoliator in continenti vult probare exceptionem,cùm à muliere obiicitur sæuitia viri,exceptio rei,vel iuris iurandi,vel pacti,si possedit sub conditione,vel ex gratia, vel precariò,vel vt colonus. Item,quatuor sunt auxilia,quibus petitur restitutio,actio, interdictum, condictio ex canone,Iudicis officium.

CAP. *Episcopis.* CAP. *Redintegranda.* Spoliatis,& eiectis omnia restituenda antequam quid contra eos dicat. GLOS. Nullum crimen *potest eis obiici* à quocunque,pro quo fuerunt spoliati,& nec ob hoc *aliud à spoliatore,sed* post restitutionem potest ciuiliter. Item, si spoliatus *velit agere* potest contra spoliatorem,sed potest conueniri ab eo de alio spolio. Vide *c. frequens. de restit. spoliat. in 6.* GRAT. Non sufficit sententia restitutionis, nisi actu mittatur in possessionem corporaliter, vel per procuratorem, & res reponantur in loco
10 vbi erant. GLOS. In extortis per vim, ager contra deiectorem infra annum in quadruplum,post annum in simplum,si per metum contra omnem possessorem,in quartum per annum.

CAP. *Nulli dubium.* Sacerdos,qui se subtrahit à fratrum obsequiis, & solatio,

Digitized by Google

latio, est schismaticus: & si persequitur sacerdotes, crucifigit Christum. Item, sacerdotes peccata populi comedunt, quando orationibus, & precibus suis ea consumunt, & delent. GLOS. Episcopi sibi inuicem debent præstare mutuum auxilium, & quilibet debet defendere suam Ecclesiam, & si facit contra eam, est priuandus eo quod habet.

CAP. *Deus ergo.* Episcopi defendant sacerdotes spoliatos restituendo, & calumniatores excommunicent. GRAT. Iniusti possessores si spolientur à priuatis sunt restituendi, nisi quis Apostolicam Sedem vi occupauerit, quia non datur Iudex.

QVÆSTIO II.

AN inducie sint dande restituto ad spolium, & quando. GLOS. Induciæ sunt quinque modis dandæ. Primò, restitutorie non minus sex mensibus in causa criminali, nec plus anno; & habent locum ante vocationem, & sunt arbitrariæ. Secundò citatorie, & sunt vnius, vel duorum, vel trium mensium, & habent locum post citationem. Tertiò, præparatorie, & sunt anni, & dimidij, & dantur ante citationem. Quartò, iudicatorie quatuor mensium, & dantur iudicandis. Quintò, deliberatorie. fol. 31. 1

CAP. *Quanto tempore.* Quanto tempore fuerunt expoliati, tanto tempore sunt dandæ induciæ, antequam ad Synodum vocentur. *cap. si quis monachus, distinct.* 90.

CAP. *Cùm Ecclesia.* Episcopo spoliato nihil potest obiici, nisi prius redintegretur, & post inducias datas negotium ventiletur.

CAP. *Oportet.* Spoliati prius redintegrantur, ne nudi, & inermes contendant contra inimicos. GLO. S. Id est, vt habeant sumptus.

CAP. *Audiuimus.* Episcopi spoliati episcopatibus restituendi prius, & intrusi eiiciendi etiam ab honoribus ecclesiasticis, vt infames, & adulteri, & agant Romæ in eos.

CAP. *Electis.* Spoliatis post restitutionem dentur induciæ vnius anni, vel sex mensium. CAP. *Prius.* Idem, & detur tantumdem temporis, ac spoliationis.

CAP. *Tandiu.* CAP. *Si Episcopus.* Idem GLOS. Quando est euidens citationem non valere, reus non tenetur venire ad citandum suum priuilegium: si est dubium an teneat, tenetur venire; tutius est tamen ire. Item, citatio non tenet quando fit intra angusta tempora, vel non exprimitur causa citationis, vel quando nimis maturatur peremptorium, vel si fit tempore feriato, vel extra prouinciam vltra duas dietas, vel ad loca periculosa, vel inhonesta, vel si est euidens illum non esse suum Iudicem, vel minorem, si non inseritur rescriptum Apostolicum, vel si citatus est spoliatus, vel ad querelam liberti, &c. Item, longum tempus est quatuor menses. Item, induciæ sunt arbitrariæ. *cùm Romana, de appellat.* GRAT. Dilapidator Ecclesiæ ex sola suspicione remouetur tutor, & curator. GLOS. Iam est correctum. *c. licèt Heli, de simonia. c. venerabili, de offic. deleg.*

CAP. *Quia ea.* Episcopus accusatus de dilapidatione Ecclesiæ deponatur ab administratione, donec veritas cognoscatur. GLOS. Hodie, vt supra. 2

Digitized by Google

QVÆSTIO III.

3 INduciæ post vocationem petenti dandæ,& per quantum temporis.
CAP. *Cùm accusatus.* Post vocationem dentur inducię petenti, & Iudices electi à se. CAP. *De inducijs.* CAP. *Inducię.* Inducię sunt concecendæ non angusto,sed longo tempore,vt possint se præparare.
GLOS. Sunt arbitrariæ,communiter est annus. GRAT. Ibi ponit leges Imperatoris. Vide ibi.

QVÆSTIO IV.

4 AN infames, & non legitimè coniuncti sint admittendi ad accusandum.
GRAT. Non,vt & alij multi.
CAP. *Alieni.* CAP. *Beatus.* Apostatæ, & transgressores sui propositi, & legis, vt infames, non admittuntur ad accusandum, vel testificandum ante conuersionem.
CAP. *Si quis.* Idem & reiicit suspectos in fide. GLOS. Infamis non admittitur ad accusandum, nisi suam, vel suorum sequatur iniuriam, vel criminibus exceptis.
CAP. *Consanguineorum.* Incestuosi, vel non legitimè conuicti, vt infames, non accusent,sicut & his consentientes. Idem,si sine dote. Item,ruptores.
CAP. *Conspiratores.* Reiiciuntur conspiratores,& anathematizati. CAP. *Nullus.* CAP. *Omnes.* Item, nec anathematizatus ab Episcopo, vel per canonem latæ sententiæ.
5 CAP. *Clericus.* Clericus insidians, vel accusans Episcopum; est *infamis*, & reiicitur. GLOS. Si calumniosè. CAP. *Hi qui.* Nec qui persequitur Episcopum,& sunt infames.
CAP. *Detractores.* Qui detrahunt aliis,& seminant discordias,non possunt accusare Episcopos.
CAP. *Nulli.* Infamis, vel sacrilegus non potest accusare, vel testificari contra religiosum,vel Christianum etiam vilem. GLOS. De causa criminali.
CAP. *Engeltrudam.* Excommunicatio, & Anathema differt ab illa, quæ à fraterna societate separat. GLOS. Id est,à communione sacramentorum, & sic à ministratione. Item, excommunicatus potest iterum excommunicari, & si non ad effectum extrahendi, quia iam est extra Ecclesiam, saltem ad effectum detinendi,& potest absolui vnica absolutione.

QVÆSTIO V.

6 AN testes possint esse inimici, vel de domo accusatoris. Resp. non.
GLOS. Inimici consanguinei,criminosi, gratiosi, serui,liberi, familiares, accusatores, Iudices, non possunt esse testes. Item, domestici sunt libertus, colonus, adscriptitius, mercenarius, & qui sunt de familia, siue sint liberi, siue non, dicuntur domestici; largè verò omnes, qui habitant cum aliquo, dicuntur eius familiares, & qui sunt in eius potestate, sic vxor, propinqui, amici, filij, & sic inimicus capitalis, &c. Sed in causa matrimonij admit

Digitized by Google

admittuntur consanguinei etiam matris.

CAP. *Consanguinei.* Consanguinei accusatoris non sint testes contra extraneos, nec familiares, nec de domo prodeuntes, sed contra parentes, sic, si velint. GLOS. Qui prodit de domo Iudicis non potest esse testis. Item, in ciuilibus admittuntur testes consanguinei, non tamen Iudices, quia minor causa repellit Iudicem, quàm testem.

CAP. *Accusatore:.* Qui nuper fuerunt inimici, non possunt esse testes, vel accusatores, ne vlciscantur in offensis, & non suspectus animus quærendus. GLOS. Iudex iudicet, quæ inimicitia repellat, quia leues, & modicæ non repellunt.

CAP. *Accusatoribus.* Qui sunt inimici, vel exeunt de domo inimici, vel cum eis morantur, sunt suspecti, & non credendi, & puniuntur qui insidiantur prælatis.

CAP. *Suspectos.* Accusatores, vel testes esse non possunt, qui sunt suspecti, inimici, facilè litigiosi, non bonæ conuersationis, quorum vita est accusabilis, qui non tenent, vel docent bonam fidem.

CAP. *De accusationibus.* Qui secundùm leges sæculi non possunt accusare, 7
nec secundùm canones possunt clericos accusare.

CAP. *Canonica.* Infames, suspecti, inimici, qui non sunt eorum gentis, quorum fides, vita, & libertas nescitur, qui non sunt bonæ conuersationis, vel quorum vita est accusabilis, non possunt accusare Episcopos, vt qui sunt mortui in peccatis.

CAP. *Accusationes.* Accusationes, & negotia, id est, testimonia, quæ leges sæculi non admittunt, nec ius canonicum admittit contra clericos. GLOS. Omnes laici repelluntur.

CAP. *Accusatores.* Qui secundùm leges ciuiles non possunt accusare, nec possunt per ius canonicum accusare Episcopos. Item, nullus alienigena, vel infamis, seruus, libertus, suspectus.

CAP. *Constituimus.* Accusatores, vel testes esse non possunt homicidæ, malefici, fures, sacrilegi, raptores, adulteri, incæsti, venefici, suspecti, criminosi, domestici, periuri, raptores, vel falsum testificantes, qui ad sortilegos, vel diuinos concurrunt, & similes.

CAP. *Similiter.* Non accusent suspecti, infames, criminosi, gratiosi, calum- 8
niatores, affines, scelerati, facilè litigantes.

CAP. *Nullus.* Non sit testis seruus, libertus, infidelis, criminosus, calumniator, qui studet inimicitiis, qui frequenter litigat, vel facilis ad accusandum, vel detrahendum, infamis, & quos lex ciuilis reiicit, non testificentur contra Episcopum.

CAP. *Accusatores.* Non accusent, nec sint testes, suspecti, familiares, prodeuntes de domo consanguinei accusatoris contra extraneos.

CAP. *Omnes.* Qui contra parentes armantur, vt infames, non possunt accusare Episcopos.

CAP. *Nulli.* Episcopus non potest reiicere à sua accusatione, quos ante 9
à sua communi familiaritate neglexit separare.

CAP. *Quod suspecti.* Inimici non possunt esse Iudices.

QVÆ

Digitized by Google

QVÆSTIO VI.

10 AN extra Prouinciam reus sit educendus? Resp. Non. GLOS. Non, vt coram non suo Iudice conueniatur. GLOS. Quilibet conueniendus coram suo Iudice: sed fallit ratione possessionis, contractus, criminis, domicilij, fidei, opportunitatis loci, appellationis, iussionis Papæ, rei, mariti, vel si consentit vterque.

CAP. *Ibi.* CAP. *Si quis.* CAP. *Pulsatus.* CAP. *Vltra.* CAP. *Accusatus.* CAP. *Discutere.* CAP. *Quamuis.* CAP. *Multum.* CAP. *Dubium.* CAP. *Hæ quippe.* Reus iudicetur à suo Iudice, & in loco: sed potest appellare ad Papam. Item, Episcopus non puniatur, nisi à Papa, nec quid potest definiri.

CAP. *Irritam.* CAP. *Peregrina.* CAP. *Leges.* CAP. *Non liceat.* CAP. *Vnaquæque.* CAP. *Neminem.* CAP. *Si quis.* CAP. *Qui crimen.* Extranei Iudices non iudicent, & iudicia reuocentur, nisi Papa aliud mandet; qui secus præsumpserit, summotus ab officio clerici, sit reus iniuriarum, nisi appelletur, vel ibi crimen committatur.

fol. 32. 1

QVÆSTIO VII.

AN criminosus possit esse Iudex. Resp. Non. GLOS. Si per exceptionem probatur crimen, reiicitur.

CAP. *Infamis.* Non potest esse Iudex, nec procurator. GLOS. Infamis per sententiam, nam si toleratur in officio, eius sententia tenet. Item, potest esse arbiter. GRAT. Triplici causa quis non potest esse Iudex: *primò* natura, vt mutus, surdus, perpetuò furiosus, impubes: secundò lege, qui propter suam turpitudinem remouetur à senatu: tertiò moribus, vt fœmina, seruus, nisi putetur liber. GLOS. Et sententia sit confirmata à principe.

CAP. *Infames.* Multi non possunt postulare; (quos vide ibi) multi non possunt aduocare, vt infames, & multi alij (vide ibi.) Item, infamia quatuor modis irrogatur: primò ex genere delicti, quando per sententiam Iudicis declaratur: secundò in genere pœnæ, quando quis damnatur in opus publicum, & finito tempore remaneat infamis: tertiò genere pœnæ, & delicti declarati per sententiam, vt fustibus cæsus: quartò ipso iure, vel facto, vt improbus fœnerator, & vsurarius, & mulier, quæ tempore luctus nupsit.

CAP. *Qui sine.* CAP. *Iudicet.* CAP. *In grauibus.* CAP. *Postulatus.* CAP. *Sacerdos.* Criminosus non iudicet alios. GLOS. Si tamen toleratus, obediendum.

QVÆSTIO VIII.

2 EPiscopus non audiatur, nec iudicetur ab vno tantùm.

CAP. *Accusatores.* Episcopus non audiatur, vel iudicetur nisi à duodecim Episcopis, & finis eius causæ mittatur ad Papam, vt ipse determinet. Item, absens nemo iudicetur, nisi sit contumax.

QVÆ

Digitized by Google

QVÆSTIO IX.

ACcusare, vel testificari contra absentem nemo potest. GLOS. Secundùm leges nunquam proceditur contra absentem lite non contestata, nisi contra apparitores: sed pro contumacia notantur eius bona, & expectatur per annum, deuoluuntur ad fiscum, nec amplius auditur super bonis, sed super crimine infra annum sic. Item, lite contestata in maiori crimine non proceditur contra absentem, sed secundùm ius canonicum, si liquet de causa, proceditur, vt in hæresi, & in aliis. (vide.) 3

CAP. *Accusatori.* CAP. *Caueant.* CAP. *Absente.* CAP. *Omnia.* CAP. *Non oportet.* CAP. *Habeatur.* CAP. *Nec extra.* CAP. *Qui accusare.* CAP. *Dignum.* CAP. *Decernimus.* CAP. *Absente.* Reo absente accusator audiri non debet: si secus, acta irrita sunt. GLOS. Id est, irritanda, nisi sit contumax. CAP. *Indicas.* Idem.

CAP. *Testes.* Testes non dicant, nisi quæ præsentialiter nouerunt, & viderunt veraciter. GLOS. In ciuili seruetur consuetudo. Item, si nouerunt per auditum. Item, cœcus audiendo per auditum. Item, sunt multi casus. Vide. GRAT. Debent concordare in tempore, id est, quod simul viderint: si diuerso tempore, non valet.

CAP. *Nihilominus.* Falsi testes sunt puniendi, sicut accusatores, qui calumniantur. Item, qui diuerso tempore viderunt, non sunt plures testes. 4

GLOS. Si plures diuersis horis eundem actum continuatum viderunt, tenet testimonium, vt si successiuè vno foramine videat alios fornicari. Item, si differunt in officio, vt vnus dicit Missam, & alter Vesperas; vel in re, vt si vnus dicit soluisse frumentum, alter fabas, non probant. 1

CAP. *Pura.* Testis si in serie facti aliquid de suo miscet etiam bonum, decolorat fidem testimonij.

CAP. *Absens.* Absens non potest accusari, vel accusare per procuratorem, nec affinis potest esse testis. GRAT. Illustris persona absens potest accusare per procuratorem in crimine iniuriarum.

CAP. *Charta.* Attestationes absente reo acceptæ sunt inualidæ.

CAP. *Hortamur.* Testes corporaliter præstent iuramentum super Euangelia. CAP. *Necesse.* Accusator, & accusatus sint præsentes. 5

QVÆSTIO X.

DEficientes in primo capitulo non sunt admittendi ad sequentia.

CAP. *Placuit.* Accusans multa crimina, si deficit in primo, non admittitur vlterius. CAP. *Eos.* Conuicti falsa obiecisse excommunicentur.

CAP. *Si accusatorem.* Qui falsò accusant Episcopos, non admittuntur amplius ad accusandum Episcopos, nisi ciuiliter, causas tantùm proprias prosequendo. GLOS. Contra alios etiam criminaliter.

QVÆSTIO XI.

AN accusatus possit accusatorem accusare. Resp. non. GLOS. Potest excipere de crimine, vel de maiori crimine, vel si suam iniuriã prosequitur. 6

Digitized by Google

C A P. *Neganda.* C A P. *Non est.* C A P. *Prius.* Accusatus non potest accusare, nisi prius se purgauerit, vel nisi de maiori crimine, non autem de pari, vel minori, vel nisi prosequitur suam iniuriam, potest tamen deponere inscriptionem pendente accusatione. G R A T. Sicut criminalis quomodo præiudicat ciuili, & aliquando criminali, sic quomodo criminalis aliquando præiudicat ciuili, aliquando etiam criminali (vide ibi exempla.)

Causa quarta, Agit de impedimento excommunicationis in iudicio: habet Quæstiones sex.

QVÆSTIO PRIMA.

7 AN excommunicatus possit accusare alium. Resp. non, licèt sit iniustè excommunicatus, si excommunicatio teneat.

C A P. *Definimus.* C A P. *Quod autem.* Excommunicati dum sunt in excommunicatione, schismatici, infames, vt histriones, & turpes personæ, hæretici, pagani, Iudæi, non possiunt accusare.

QVÆSTIO II. & III.

AN in decimo quarto anno constitutus possit esse testis, & an prohibitus accusare possit testificari.

C A P. *Testes.* Non potest esse testis, qui non potest accusare, vel qui est de domo sua, vel qui est infra xiv. annum. G L O S. Nisi in nece occisi domini, & in crimine læsæ Maiestatis. Itē, in ciuili potest esse testis qui est in xiv. anno, in criminali non, nisi in xx. & puella in ciuili potest post xij. annum. Item, *in tertia* quæst. sunt multa exempla. G R A T. In causa criminali qui fuit testis contra aliquem, non potest secundò testificari contra eundem. G L O S. Quia suspectus, & post publicatas attestationes, quia ante potest errorem, v. g. corrigere vel declarare obscurum.

C A P. *Placuit.* Testis pretio non conducatur, & sumatur fidelior, cui non possit obiici calumnia, sit ieiunus.

C A P. *Testes.* Quales debeant esse testes, & Iudex quomodo se gerere *in* multitudine testium, vide ibi fuse.

QVÆSTIO IV.

8 AN aliquis simul possit esse testis, & accusator. Resp. non. G L O S. *Nisi in* matrimonio, & in denuntiatione.

C A P. *Nullus.* Non potest quis esse accusator, & Iudex, *vel testis. Item, in* omni iudicio debent interesse quatuor personæ, Iudex cum æquitate, accusator idoneus cum ampliatione causæ, defensor congruens extenuando causam, testis legitimus cum veritate. C A P. *Nullus* agat duas personas. GLOS. Aduocatus non tenetur dare iura, quæ pro ipso faciunt. G R A T. In accusationibus est inscriptio facienda, exceptis quatuor causis: vide.

C A P. *Contra ritum.* Accusator, vel testis non sit de domo Iudicis; si secus, Iudex sit suspectus.

QVÆS

Digitized by Google

QVÆSTIO V.

DE induciis citatoriis, vel expectatoriis, an sit excommunicandus, qui non comparet statuto die. Resp. sic, si per contumaciam. 9

CAP. *Quisquis Episcoporum.* Episcopus accusatus si intra mensem à receptione literarum non venerit, excommunicetur; & si allegat iustum impedimentum, detur alius mensis, sed remanet excommunicatus, donec probet impedimentum: si secundo mense non venerit, condemnetur. Item, accusator, si non venit die statuto, est excommunicandus; & si probat iustam absentiam, absoluetur, & postea aget.

QVÆSTIO VI.

AN inuentus culpabilis in accusatione Episcopi mittatur ad arguendum. Resp. non, nisi in propria causa citatus. 10

CAP. *Illud.* CAP. *Omnibus.* CAP. *Si accusatorum.* CAP. *Quod si.* Qui est culpabilis in accusatione Episcopi, non admittitur ad accusandum, nisi in propria causa, non tamen ecclesiastica, vel criminali.

Causa quinta, De accusatoribus occultis, habet Quæst. sex.

QVÆSTIO PRIMA.

QVa pœna puniendus qui libellum famosum scribit. GLOS. Si certum est quis composuit libellum, vel conuictus, & non vult probare quod scripsit, secundùm leges decapitatur, secundùm canones verberatur: si est confessus sponte, & non potest probare, mitius cum eo agitur; si non est certum, admoneatur, vt prodeat in publicum, & probet quod scripsit. quod si non fecerit, primò priuabitur sacramentis, deinde excommunicabitur, si infamatus erat innocens; secus si erat reus, quia expedit peccata publicari. fol. 33. 1

CAP. *Qui in alterius.* Qui publicè contra famam alterius scripta, vel verba contumelioſa finxit, & repertus scripta non probat, flagelletur; & qui primus ea inuenit rumpat, secus puniatur vt factor. GLOS. Inuentor potest probare crimen, si vult.

CAP. *Quidam.* Qui in publico clàm fingit libellum famosum, si non vult exire, & fateri, priuatur Eucharistia, & communiter est excommunicatus. Idem & consentiens. Si verò exit, & probat, quod scripsit, vel si non potest probare, saltem fatetur suum errorem, non priuatur Eucharistia, nec excommunicetur. GLOS. Conditio affirmatiua, vt si intraueris domum, exponitur, cùm primùm poteris intrare intres: negatiua sic, cùm primùm desieris posse intrare. Item, cùm dicitur pœnitenti, *De pœniten. dist.* 1. §. *his autem.* Non tibi dico, vt te prodas, loquitur de crimine occulto, sed hic de manifesto, licèt persona sit ignota; vel ibi de pœna, hic de accusatione. Item, hic criminosus admittitur ad accusationem, licèt non prosequatur suam, vel suorum iniuriam, id est, in fauorem rei.

CAP. *Si qui.* Excommunicentur qui famosos libellos in Ecclesia ponunt.

Digitized by Google

GLOS. In lege ciuili, qui inuenit, & non destruit, sed eum manifestat dolosè, decapitetur vt auctor, etiamsi vim libelli tantùm manifestauerit.

QVÆSTIO II.

2 QVoties quis sit vocandus ad causam antequam damnetur. GLOS. Ter, vel semel pro tribus, vel sunt arbitrariæ induciæ.

CAP. *Vocatio.* Accusatus debet ad causam vocari rationabilibus scriptis per spatium congruum, quia si non est canonicè vocatus, licèt sponte venerit, non tenetur respondere. GLOS. Iudex debet exprimere quod peremptoriè citat, & secus procedat. Item, veniens non citatus, non respondebit, nisi in ciuilibus.

CAP. *Parenti.* Expectetur citatus per nouendecim dies. GLOS. Hodie induciæ sunt arbitrariæ.

CAP. *Relatum.* Accusatio per scripta non suscipiatur, sed accusans sit præsens, & per se præmissa inscriptione, sicut testis debet esse præsens. GLOS. Potest aliquis per literas dare testimonium suæ famæ alij, sed non iudiciale.

CAP. *Si primates.* Vi, aut timore electi, aut spoliati suis rebus non possunt citari ad synodum ad causam dicendam, nisi prius restituantur.

QVÆSTIO III.

3 AN qui per se ipsum non potest, vocatus possit per procuratorem causam suam defendere. Resp. non. GLOS. In causa criminali non, nisi in quatuor: primò in crimine iniuriarum personæ illustris: secundò in crimine suspecti tutoris: tertiò ad allegandam causam absentiæ: quartò in minoribus criminibus. Item, in causa ciuili potest, nisi vt in accusatione populari, in causa status. Item, alij coguntur dare procuratorem, vt Episcopi, & sacerdotes.

CAP. *Si egrotans.* Episcopus accusatus, & citatus, si est contumax ad comparendum, excommunicetur, nisi infirmitas, vel grauis necessitas eum excuset, & tunc mittat excommunicationem per procuratorem. Item, tempus comparendi erunt duo, vel tres menses, vel plures, prout. GLOS. In causa criminali.

CAP. *In criminalibus.* In causa criminali accusatus, & accusator per se agunt, non per aliam personam. GLOS. Nisi vt in 2. *quæst.* 6. *si quando.*

CAP. *Quia Episcopus.* Episcopi, & sacerdotes in causis ciuilibus, & ecclesiasticis agant per procuratorem bonæ famæ, non per se. GLOS. *Ne cogantur* recedere à diuinis officiis. Item, canonici, si litigant contra *Episcopum, possunt* sibi eligere procuratorem; si contra alios, eligant cum auctoritate Episcopi. Item, infamis non potest esse procurator.

QVÆSTIO IV.

4 AN Episcopus absque Synodi audientia sit damnandus. GLOS. Non, nisi auctoritate Papæ.

CAP. *Nullus Episcopus.* Episcopus accusari, vel audiri non debet, nisi legitima

Digitized by Google

tima synodo;& si quid contra fit,est irritum.GRAT.Absque præiudicio Papæ.

CAP. *Duodecim.* Si opus fuerit,Episcopus accusatus eligat sibi 12.Iudices, & audiatur,sed causa terminetur à Papa.

CAP. *In loco.* Contentiosi, irrisores, &c.eiiciantur à conuentu,& per tres dies sint excommunicati.

QVÆSTIO V.

AN qui crimen alterius indicat,sit habendus inimicus. 5

CAP. *Non vos.*CAP.*Non omnis.* CAP. *Non osculatur.* CAP. *Illi.* CAP. *Qui ambulat.* Post admonitionem debet quis fratris crimen amicabiliter manifestare,non ex odio.

QVÆSTIO VI.

ACcusans si non potest probare,an & qua pœna puniendus. Resp. talionis, vel alia.

CAP.*Omnis.*CAP.*Qui calumniam.*CAP.*Qui iusta.* CAP. *Epiphanium.* CAP. *Delatori.* CAP.*Si quis falsum.* CAP.*Si quis verò.* Accusans non probans est infamis,& ad pœnam talionis,& laicus excommunicatur.

Causa sexta,Criminosi,& infames in certis causis accusant,& sunt testes: habet Quæstiones quinque.

QVÆSTIO I.

AN criminosi, & infames possint accusare. Resp. non. 6

CAP. *Sacerdos.* CAP.*Omnes.*CAP.*Illi.*CAP.*Omnes.*CAP. *Beatus.* CAP. *Qui crimen.*CAP.*Si omnia.*CAP. *Sacerdotes.*CAP. *Oues.* Sacerdotes non possunt accusare,criminosi,infames, id est, quos lex ciuilis vocat infames, & qui Gal. 5. regnum Dei non consequentur,excommunicati. Item, nec laici eos accusent.

CAP. *Imitare.*Quilibet potest cadere vt Petrus,CAP.*Sunt plurimi.*Bonus humiliatur lingua detractoris.CAP.*Quiescite.*Boni non persequendi.

CAP. *Ex merito.*CAP.*Sapiens.* CAP.*Deteriores.* CAP.*Summa.*Nemini detrahendum,præsertim Prælatis.

CAP. *Infames.* Numerantur personæ, quæ sunt infames,id est,omnes criminosi: vide ibi.Item,& alios irregulares, qui non possunt ordinari. GLOS. Quodlibet crimen infamat secundùm canones. 7

CAP. *Quicunque.*CAP. *Nos sequentes.* Item, sed infamis potest accusare hæreticum. CAP. *Quæro.* Ex ignorantia hæreticus, & sciens auarus æquiparantur.

CAP.*Si quis.* Criminosi læsæ Maiestatis sunt infames, priuantur bonis, & honoribus,sic filij,& defensores;sed qui reuelant,præmiantur. GLOS. Idem de hæreticis.

CAP. *Nullus.* Nobilis potest se defendere à tormentis, nisi sit in læsa Maiestate.

Digitized by Google

QVÆSTIO II.

8 AN si Episcopus vertat accusationem in suum accusatorem, sit ei sine testibus credendum. Resp. non.

CAP. *Episcopus.* CAP. *Si tantum.* CAP. *Placuit.* Episcopus si quem accuset, probet, & de secretis, quæ probari non possunt, non accuset, sed clàm admoneat eum. GLOS. Episcopus pro peccato, & contumacia secreta, potest secretè illum excommunicare, & debet cum tali excommunicato secretè, publicè communicare, sed non priuatim.

QVÆSTIO III.

AN liceat Episcopo quærere pro suo Iudice Metropolitanum alterius prouinciæ. Resp. non, nisi de licentia sui.

CAP. *Scriptum.* CAP. *Scitote.* CAP. *Denique.* CAP. *Placuit.* CAP. *De illis.* Prouincia constat decem Episcopis cum Rege, & Episcopus non potest iudicare alterius parochianum, nisi deliquerit in sua diœcesi. GLOS. Et nisi sit priuilegiatus in causa illa, & sine præiudicio iurisdictionis Episcopi.

QVÆSTIO IV.

9 QVando Prouinciales Episcopi electi Iudices discordant in sententia, ad quem sit recurrendum.

CAP. *Si quis.* CAP. *Si quis Episcopus.* CAP. *Si inter.* CAP. *Si Metropolitanus.* CAP. *Si quis Episcopus.* CAP. *Quod bene.* CAP. *Ostium.* Si Episcopi comprouinciales discordant, vocetur Primas, vel vicinus Metropolitanus cum aliquibus Episcopis, vel ad Papam: si concorditer sentiant, non audiantur, nisi à Papa, vel eius auctoritate.

QVAESTIO V.

10 SI accusator deficit in probatione, an reus sit cogendus probare. Resp. non. GLOS. Nisi sit purgandus.

CAP. *Quod autem.* CAP. *Accusator.* Accusator debet probare, & non reus qui negat factum. GLOS. Id est, in causa ciuili. Item, actore non probante, reus absoluitur. Excipitur, quando ratione præsumptionis transfertur probatio ad reum, vel si actor fundauit suam intentionem in iure communi, vel reus sponte vult probare, vel sit commune iudicium, vel si vterque contendit se possidere. Item, in crimine falsi, vel læsæ Maiestatis, in sacramentis desertis, in proditione patriæ, in crimine peculatus. Item, negantis factum nulla est probatio. Nota: negatiua triplex; facti, id est, negat aliquod factum, & hæc si non habet determinationem loci, vel temporis, numquam potest probari, nisi præsumptiuè, vel nisi habeat implicitam affirmatiuam: secunda est iuris, & potest probari, quia qui negat iure factum, potest probare iniustè factum: tertia negatiua formæ, vel qualitatis, vt iste non est idoneus, non legitimus, & debet probari.

Causa

Digitized by Google

Causa septima, De renuntiatione episcopatus: habet Quæstiones duas.

QVAESTIO PRIMA.

AN viuente Episcopo possit alius subrogari in eadem Ecclesia. Resp. non GLOS. Non, nisi in his casibus: si deponatur, vel renuntiet, vel mutetur sedes de licentia Papæ, vel ambitiose se transtulit in aliam, tunc carebit vtraque, vel inuasor, vel fiat regularis de licentia Papæ, vel si sit leprosus. Alij infirmi, vel senes non remouentur, sed iuuantur etiam si sint epileptici, vel diurno morbo laborantes, sed non promouentur, & ante ordinationem remouendi. Item, Abbates facti inhabiles remouentur, & ex modicis causis. fol. 34. 1

CAP. *Scripsit.* CAP. *Cùm percussio.* CAP. *Præsentium.* CAP. *Pontifices.* CAP. *Factus.* CAP. *Nouatianus.* CAP. *Scire.* CAP. *Quàm periculosum.* CAP. *Denique.* Episcopus ob infirmitatem non priuandus, nec eo viuente alius subrogandus, non enim esset Episcopus. Item, Episcopus non debet cedere suo iuri, & qui non habet pacem cum Episcopo, non est in Ecclesia, vt schismaticus.

CAP. *Non furem.* CAP. *Sicut vir.* Non licet Episcopo dimittere vxorem suam, sed eam docere, & amare ad salutem. Item, qui inuadit alterius Ecclesiam, fur est, & non defendendus.

CAP. *Non autem.* CAP. *Taliter.* CAP. *Quamuis.* Licèt infirmus Episcopus, vel amens, non amouendus, sed iuuandus; tamen si petit successorem, amouetur, & detur, & illi dentur sumptus ex reditibus episcopatus. 2

CAP. *Illud.* CAP. *Nihil.* Si est commoditas, assistat aliquis presbyter celebranti, quo deficiente perficiat sacrificiũ, & non dicentur duo ministri. Item, non ieiunus non celebret, & qui cœpit Missam, perficiat sub pœna excommunicationis. GLOS. Presbyter potest perficere Missam incœptam ab Episcopo, sed non de nouo inchoare. Item, incipiat, vbi alius reliquit: sed si erat cæpta oratio Dominica, reincipiat orationem Dominicam, similiter si deficit in secreta. Idem in baptismo, & in ordine. Item, pransus non potest supplere id, quod alter inchoauit. Item, hæc suppletio fit vsque ad Nonam. Item, horæ canonicæ quandocunque possunt suppleri. Item, sacerdos, qui in consecratione est memor peccati mortalis, perficiat, licèt peccet.

CAP. *Petisti.* CAP. *Quia frater.* Episcopo ægrotanti, vel inhabili, datur adiutor, & non successor, sed adiutor potest post mortem Episcopi succedere. GRAT. Qui causa ambitionis relicta sua Ecclesia vult transire ad meliorem, est reuocandus ad primam, & si venire contemnit, vtraque careat. GLOS. Mutatio Ecclesiarum fit quinque causis: Necessitatis, vt quando propter persecutionem recedit, & cessante necessitate, recuperat Ecclesiam. Cupiditatis, & vtraque carebit, sed Ecclesia potest eum repetere, & cogitur redire. Leuitatis est vis aliquanta, & in hac dicendum vt in ambitione, & potest priuari, nisi ab Ecclesia reuocetur, sed est ter prius admonendus. Humilitatis, & si transit ad monasterium, non potest eam repetere. Vtilitatis. 3

CAP. *Non oportet.* CAP. *Peruenit.* CAP. *Placuit.* CAP. *Constitutum.* CAP. *Si qui.* CAP. *Si quis.* CAP. *Episcopum.* CAP. *Propter.* CAP. *Placuit.*

Episco

Digitized by Google

Episcopus, vel presbyter non vagetur, sed resideat; si secus, deputetur in monasterio, & moneatur Papa. Item, intercessor non retineat cathedram vltra annum, & clerici si non redeunt, excommunicentur; & deponatur ab officio nec ministret in ordine.

CAP. *Episcopus.* Episcopus in aliena diœcesi ordinans alienos, per annum non celebret, & ordinati sint suspensi. Item, si altaria consecret, sed consecratio tenet. GLOS. Res inanimata consecrata Domino non restituitur, secus de animata.

CAP. *Si quis.* Clericus in minoribus si sine iusta causa deest Ecclesiæ diebus solemnibus, id est, Natiuitate, Epiphania, Pascha, Pentecoste, & si diaconus, & presbyter ab Ecclesia abest per tres hebdomadas, est suspensus ab officio per triennium. GLOS. Qui habet plures Ecclesias, intelligitur dispensatus.

CAP. *Remoto.* Episcopus, qui in aliam Ecclesiam irrepsit, est remouendus, & ad suam cogendus ire.

CAP. *Si quis.* Episcopus qui contempta sua tenui plebe maiorem aliquam ambit, & ad eam se transfert, careat vtraque. CAP. *Si quis de ordine.* Idem. GLOS. Multo magis si ad parem, quia facilius dispensatur in maiori, quàm in pari, sed difficilius ad minorem.

CAP. *Sancitum.* Qui simoniacè Ecclesiam vacantem quærit, est suspensus & irregularis.

CAP. *Mutationes.* CAP. *Sciat.* CAP. *Omnes.* CAP. *Episcopus.* CAP. *Episcopi.* CAP. *Sicut.* CAP. *Eumque.* CAP. *In apibus.* Episcopus non mutandus de Ecclesia ad Ecclesiam propria voluntate, vel dominatione alicuius, sed pro communi vtilitate, ac necessitate. Idem dicendum de inferioribus presbyteris, & qui contra præsumit ministrare, excommunicetur, & in vna Ecclesia *duo* Prælati esse non debent. Item, si Episcopus, vel presbyter causa visitandi ad Ecclesiam alterius venerit, in suo gradu suscipiatur, & inuitetur ad prædicandum, & sacrificandum. Item, aliud est mutare Episcopatum, aliud mutari, aliud sponte transire, aliud coactè, aut necessitate venire: hi non mutant, sed mutantur. GLOS. An Episcopus possit cogere clericum, vt transeat ad maiorem Ecclesiam? videtur non, quia nemo inuitus cogitur crescere. Resp. putat quod sic. *c. sicut, de excessibus Prælatorum.* GRAT. Si quis Episcopus metu hostium transfertur ad aliam Ecclesiam, cessante metu debet redire ad suam liberam; si causa vtilitatis transit mox, non potest.

6. CAP. *Pastoralis.* Episcopus ab hostibus eiectus à sua Ecclesia, si à Papa mittitur in aliam vacantem, cessante hoste potest ad primam redire. GLOS. Licèt beneficia non sint danda sub conditione, vel ad certum tempus, tamen hîc est pura intentio, sed resoluitur sub conditione, vel restituitur iure postliminij, quia nemo Episcopus duorum locorum potest esse, vel Papa potest ad certum tempus, vel sub conditione facere Prælatum. Item, qui peruenit ad pinguiorem fortunam, tenetur ad pristinam obligationem.

CAP. *Eos sacerdotes.* Qui ex se propria auctoritate transit ad aliam Ecclesiam, est excommunicatus, donec ad ciuitatem reuertatur, sed substitutus obtinebit Ecclesiam dum viuit, etiam si alius reuersus fuerit. GLOS. Hic Ecclesia non vacabat, sed fuit adiudicata. An primus possit repetere post secundum.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Temporis.* Propter necessitatem, vt hostium, potest fieri mutatio Sedis Episcopalis. GRAT. Episcopus causa humilitatis de licentia Papæ factus monachus, non potest amplius Ecclesiam repetere.

CAP. *Hoc nequaquam.* Episcopus si fit monachus, debet esse subiectus discipulus, & non docere præsidere, pascere. GLOS. Conceditur quibusdam ingredi monasterium ad agendam pœnitentiam, non ad quietem seruandam. Item, potest iterum esse Episcopus de licentia Papæ. Item, monachus potest esse Episcopus. 7

CAP. *Suggestum.* CAP. *Scisciteris.* CAP. *Aduersitas.* Episcopi in laboribus, & infectationibus hominum non debent relinquere suas Ecclesias, vt in monasterijs quietem appetant: probat exemplis, quia aduersitas in bonis operibus est probatio; non reprobatio. GRAT. Non licet fugere quando sunt aliqui, qui vita Prælatorum proficiunt, & si non specialiter Prælatus quæratur, nec per alios potest esse tuta Ecclesia.

CAP. *Ibi aduersi.* Si inter malos sint aliqui boni, qui proficiunt, non est fugiendum, si nullus proficit, & labor infructuosus, migrandum aliò, vbi fructificemus, laborando exemplo Pauli. 8

QVÆSTIO II.

AN qui ob infirmitatem renuntiat Episcopatui, si conualescit, possit illum repetere. Resp. non, sed potest celebrare. GLOS. An sacerdos, qui ob morbum caducum non celebrauit, recuperata sanitate possit celebrare. Resp. si frequenter, omnino abstineat; si rarò, & cum spuma, & confusione vocis, & tunc nec celebret; si sine spuma, & confusione vocis, celebret cum assistente; si omnino est sanus, celebret post annum, sic dæmoniacus. 9

CAP. *In tuis.* Sacerdos, caduco, vel epileptico morbo sæpe cadens, non celebret; si conualuerit, celebret, quia non sua culpa fuit infirmus. GLOS. Si rarò cadit, quidam dicunt quod potest cum socio celebrare. Item, propter infirmitatem quis non eijcitur ab officio diuino, vel perceptione sacramentorum. *dist. 5. cap. ad eius.*

CAP. *Nuper.* Qui aliquando cecidit morbo caduco, & spumas ore emisit, & voces confusas, non celebret: si verò nihil probatur contra accusatum, faciat aliam experientiam, id est, per xxx. dies comedat de quibusuis carnibus indifferenter. GLOS. Hic actore non probante, reo indicitur purgatio. Item, ne morbus occultetur, comedere omnes cibos physicum est. 10

Causa octaua, De electione successoris Episcopi: habet Quæstiones quinque. fol. 35. 1

QVÆSTIO PRIMA.

AN liceat Episcopo sibi successorem instituere. Resp. non, nisi ex priuilegio.

CAP. *Si Petrus.* CAP. *Vnde.* Petrus Apostolus habuit sibi adiutores; Li-

Digitized by Google

num, & Cletum in exterioribus, & temporalibus, sed elegit Clementem in successorem Papam. GLOS. Clemens iam electus à Petro ne transiret in exemplum posteris eligendi successorem, renuntiauit Papatui, & fuit electus Linus, quo mortuo fuit electus Cletus, quo mortuo fuit electus Clemens, & sic Clemens fuit secundus, & quartus Papa.

CAP. *Episcopo.* CAP. *Plerique.* CAP. *Moyses.* Non potest Episcopus, licèt in fine vitæ constitutus, successorem sibi constituere, & si secus fiat, est irritum.

CAP. *Apostolicæ.* Nemo sibi vendicet beneficia Ecclesiastica hæreditario iure, si secus, his careat, & puniatur. GLOS. Beneficium patris filius habere non potest.

2 CAP. *Olim.* CAP. *In Scripturis.* CAP. *Sciendum.* CAP. *Qui Episcopatum desiderat.* Episcopatus non appetendus: sed si quis eligitur propter vtilitatem Ecclesiæ, debet illum acceptare; si secus, contemnitur ab Ecclesia, & quies nostra pro multorum lucro postponenda ob necessitatem, & laudatur obedientia. GLOS. Penitus inuito non conferendus Episcopatus. sed ab initio aliquis debet cogi, vt consentiat, & nullus eligendus nisi ab initio dissentiat, tepidè tamen debet dissentire, vt fœmina. Item, qui se dignum credit, & prælaturam sibi oblatam non recipit, peccat mortaliter. Item, duo simul possunt eligi, vt si vnus succumbat, alter obtineat. *dist. 61. c. studij.*

3 CAP. *Oportet.* CAP. *Clemens.* CAP. *Quia vos.* CAP. *Licet.* CAP. *Si ergo.* Describuntur quales eligendi in Episcopum, id est, sit eruditus, & doctus, & sciat appositè docere, sit irreprehensibilis, maturus, & impauidus, sollicitè portet onus, sit sanctior cæteris, & eligatur coram populo. GLOS. In Episcopo sufficit mediocris scientia. *c. cùm nobis, de elect.* An electio semper debeat fieri de meliori? aliqui dicunt, quod sic, & minor pars eligens meliorem, *potest* appellare contra maiorem partem. Aliqui dicunt sufficere, quod eligatur bonus, id est, eo ipso, quod non est malus, nec huic præiudicat maior bonitas; & electio non cassanda per appellationem, quia non est vitium in eligentibus, nec in electo, bonus enim iustè potest eligi: verùm si electus non est de gremio Ecclesiæ, debet esse optimus.

CAP. *Nec nouum.* CAP. *Audacter.* CAP. *Sunt in Ecclesia.* CAP. *Illud.* CAP. *Qualis.* CAP. *Vereor.* CAP. *Quid autem.* CAP. *Nec sufficere.* Electio non facienda ex fauore. & aliquando Deus dat rectores secundùm peccata nostra, id est, mercenarios, qui sua quærunt, vt honorem: nec tumescant Episcopi, sed pro altiori gradu sint meliores, ne populus eorum officia iudicet. Qui suos clericos non corrigit, nec potest corrigere populum.

QVÆSTIO II.

4 AN amicorum patrocinia in electione debeant conualescere. Resp. non. GLOS. Patrocinia in pecunia, vel obsequio sunt simonia. Item, preces carnales pro indigno, sunt simoniacæ, pro digno non.

CAP. *Illud.* In electione non intersint munera, vel patrocinia, ne electus ex reuerentia obediat patrocinantibus. GLOS. Recipiens beneficium, debet reuerentiam collatori, id est, tenetur ad antidora, est enim humanum.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Dilectissimi.* Electores prospiciant communem vtilitatem Ecclesiæ, non propriam priuatam, & cupiditas mentem occupat. GLOS. Semel electus, vel approbatus, non potest amplius reprobari ab eisdem electoribus, nisi ex causa noua, vel de nouo illis cognita.

QVÆSTIO III.

AN sit simoniacum post electionem iurare se seruaturum indemnitatem Ecclesiæ. Resp. non, nisi præcesserit pactum. GLOS. Ante electionem iurare, vel pacisci iurare indemnitatem Ecclesiæ minoribus, & subiectis, est simonia, maioribus non. Item, siue ante, siue post electionem, licitè potest peti cautio, quæ est de iure, vel consuetudine. Item, ex persona contrahentium præsumitur simonia, vel vsura. 5

CAP. *Talia.* Eligendus in Episcopum nulli promittat aliquid dare, nec promittat facere aliquem securum de causis Ecclesiasticis, vel de re accepta.

CAP. *Artaldus.* Episcopus post consecrationem potest iurare indemnitatem rerum Ecclesiasticarum. GLOS. Dictum negatiuum testis interpretatur benignè.

QVÆSTIO IV.

AN clericus possit relinquere suum Episcopum, antequam sententietur de crimine. Resp. non. GLOS. Nisi sit de simonia publica, vel hæresi, vel notoria fornicatione, quia tunc ante sententiam relinquēdus. Item, Episcopus appellat à sententia, clerici pendente appellatione debent ei obedire, & si interim aliquem excommunicat, est verè excommunicatus. 6

CAP. *Non ne.* Episcopus antequam sententietur de censura, vel de crimine, non relinquendus ob suspicionem. GLOS. Sola accusatio non facit habere reum, vel criminosum, nec infamem, impeditur tamen ab honoribus, nec potest esse procurator.

QVÆSTIO V.

EPiscopus accusatus, & vocatus à Papa non reuertatur ad Ecclesiam sine literis Apostolicis. 7

CAP. *Quilibet.* Episcopus accusatus apud Papam, si crimen non fuit probatum, non reuertatur sine literis, vt omnes cognoscant suam innocentiam: & sicut ab Apostolis ordinati sunt, sic à Sede Apostolica debent tueri, defendi, liberari.

Digitized by Google

Causa nona, De Episcopo excommunicato ordinante, & Archiepiscopo damnante, vel ordinante non suos: habet Quæstiones tres.

QVÆSTIO PRIMA.

8 AN ordinatio facta ab excommunicato habeat vires: Resp. non.
GLOS. Recipiunt ordinem, sed non executionem.

CAP. *Nos.* CAP. *Excommunicati.* CAP. *Per illicitam.* Ordinati ab excommunicatis non habentibus potestatem, non sunt ordinati; si ab habentibus, non habent executionem. GRAT. Ordinationes eorum qui hæretici facti sunt Episcopi, non tolerantur: sed si erant Episcopi catholici, mox hæretici, misericorditer tolerantur.

CAP. *Ab excommunicatis.* Ordinati ab Episcopis priùs catholicis, mox excommunicatis, non simoniacè, facta pœnitentia permaneant in susceptis, sed non ascendant, nisi necessitas, vel maxima vtilitas suaserit, & sancta conuersatio. GLOS. Ordinatus à simoniaco, vel non tolerato, est suspensus.

CAP. *Ordinationes.* Ordinati ab hæreticis nominatim, vel intrusis scienter sunt suspensi. Item, ordinati à priùs catholicis, mox schismaticis, si boni sunt, tolerantur, non nisi pro necessitate, qua cessante sunt suspensi.
GRAT. Electio facta à non-catholico est irrita.

9 CAP. *Nos.* Electus à non catholicis non admittitur ad locum, vel ordinationem. GLOS. Suspensus non potest eligere. Item, si maior pars est excommunicata, alij eligere non possunt. Item, si vnus est excommunicatus, & *eligit* cum alijs, electio non vitiatur.

QVÆSTIO II.

AN Episcopus possit ordinare alienos Clericos sine literis Ordinarij. Resp. non.

CAP. *Nullus alterius.* CAP. *Placuit.* CAP. *Nullus primas.* CAP. *In Dominicis.* CAP. *Nullus.* CAP. *Nullum Episcoporum.* CAP. *Episcopi.* CAP. *Non inuitati.* Nullus Episcopus præsumat alterius subditum sine literis, vel nisi inuitatus ab Ordinario, iudicare, ordinare, excommunicare, absoluere sacramentaliter, neque transeat ad Ecclesias alterius diœcesis, pro *iurisdictione* exercenda; si secus, acta sunt irrita, & ipse deponitur, ac *punitur cum consentientibus.* Item, nullus admittat ad Missam alterius parochianum in die festo, nisi sit in itinere, vel placitum fiat. GLOS. An Iudex possit habere ratam sententiam excommunicationis latam ab alio non Iudice? Res dubia, vide, &c.

CAP. *Lugdunenſis.* Episcopus potest dispensare, & tolerare suos ordinatos ab alieno, si sunt bonæ vitæ, & sint ordinati sine prauitate, iniuncta salutari pœnitentia.

QVÆ

Digitized by Google

QVÆSTIO III.

AN Archiepiscopus possit excommunicare, vel condemnare Clericos sui suffraganei eo inconsulto. Resp. non, nisi, &c. 10

CAP. *Per singulas.* CAP. *Cùm simus.* Videtur Metropolitanus posse, quia Episcopus præter aliqua nil facit sine Metropolitano. Item, si est negligens.

CAP. *Saluo.* CAP. *Archiepiscopus.* CAP. *Si autem.* CAP. *Nullus.* CAP. *Conquestus.* CAP. *Episcopo.* Saluo Romanæ Ecclesiæ priuilegio Archiepiscopus non audiat, vel iudicet causas aliorum subditorum, sine consensu suffraganeorum; si secus, acta sunt nulla, & ipse corrigatur, & si perseuerat, deferatur ad Papam.

CAP. *Patet.* CAP. *Fuit.* CAP. *Antiquis.* CAP. *Nemo.* CAP. *Aliorum.* CAP. *Facta.* CAP. *Ipsi.* CAP. *Cuncta.* CAP. *Fratres.* CAP. *Nunc.* CAP. *Per principalem.* Sedes Romana sola potest omnes, & de omnibus iudicare, & ipsa à nemine potest iudicari, nisi à Deo, nec licet ab ea appellare.

Causa decima, De iure Episcopi in Ecclesias sui episcopatus: habet Quæstiones tres.

GLOS. Lex diœcesana, & iurisdictionis differunt.

QVÆSTIO PRIMA.

AN Basilica cum omni dote sua pertineat ad ordinationem Episcopi. fol. 36.

CAP. *Si ex laicis.* CAP. *Sic quidam.* CAP. *Decretum.* CAP. *Regenda.* CAP. *Quacumque.* CAP. *Nouerint.* CAP. *De his.* CAP. *Antiquos.* CAP. *Relata.* Quælibet Ecclesia, etiam à laicis ædificata, præsertim consecrata, cum suis dotibus, & decimis, vineis, terris, peculijs, mancipijs, est gubernanda ab Episcopo per Clericos idoneos, & non à laicis. Item, oblationum fidelium medietas sit Episcopi, & alia Clerici. Item, Episcopi, qui non visitant, nec accipiant visitationes parari consuetas, id est, procurationes. GLOS. Omnes Ecclesiæ exceptis monasterijs pertinent ad Episcopum quoad legem diœcesanam, id est, cathedraticam, seu tertiam, vel quartam partem decimarum accipit Episcopus secundùm consuetudinem, & vocat Clericos ad synodum, vel exequias; & quoad legem iurisdictionis, id est, qua Episcopus ordinat, ministrat sacramenta, consecrat virgines, altaria, Ecclesias, corrigit, suspendit, cognoscit de causis. Item, laicus si fundat, & dotat Ecclesiam cum pacto, vt dos non pertineat ad Episcopum, contractus tenet, sed pactum reijcitur, quia est contra ius, & consequenter contra naturam contractus; secus si non esset contra naturam contractus, vt imponere censum, seruitium, &c. Item, monasteria quoad legem diœcesanam sunt exempta, sed non quoad iurisdictionem. 1

CAP. *Decreuimus.* CAP. *Episcopum.* Singulis annis Episcopus visitet diœcesim, & ordinet, vt reparentur basilicæ destitutæ, & si legitimè impeditus per se non potest, mittat probatos presbyteros, qui inquirant reditus, & repara- 2

Digitized by Google

tiones Ecclesiarum ruinam monstrantium. GLOS. Expensæ fiant ex parte fabricæ, vel de contributione.

CAP. *Placuit.* Episcopus visitans Ecclesiam, Primò quærat, quomodo clerici Baptismum, Missam, & diuina officia peragant, doceant ignaros: sequenti die doceat plebem errores fugere, & peccata etiam mortalia, & quod sibi nolunt aliis ne faciant, vt & credant resurrectionem mortuorum, & diem iudicij, &c.

CAP. *Quia.* CAP. *Sanctorum.* CAP. *Hanc.* Laici, qui præsumunt sibi vsurpare oblationes ab altaribus, & crucibus, sunt excommunicati, nec Ecclesias sibi subiiciant.

QVÆSTIO II.

3 AN liceat Episcopis vsurpare res Ecclesiarum, quas ministrant.

CAP. *Casellas.* CAP. *Ea enim.* CAP. *Huiusmodi.* CAP. *Precaria.* CAP. *De precariis.* Episcopi sunt dispensatores, & non possunt alienare res Ecclesiæ: super quo Imperator Leo multa ordinauit (vide) nec precarij nomine coactè.

CAP. *Episcopus.* Episcopus cum omni reuerentia, & timore Dei dispenset res Ecclesiæ necessitatem patientibus, & ipse accipiat sibi necessaria; & si non det pauperibus, corripiatur. GLOS. Indigentia stat pro victu, & vestitu; & victus pro qualitate personarum. Item, cibaria non dicuntur vestes; alimenta sic.

CAP. *Si quis Episcopus.* Episcopus, qui sine necessitate alienat res Ecclesiæ etiam vacantis, restituat rem Ecclesiæ, & deponatur. GLOS. Episcopus sine consensu sacerdotis non alienet.

QVÆSTIO III.

4 EPiscopus à suis sacerdotibus quid debet exigere nomine cathedratici. Resp. duos solidos currentes. GLOS. Potest exigere cathedraticum, id est, duos solidos monetæ currentis; & si currunt plures, detur saltem mediocris. Item, potest in necessitate petere collectam, & procurationem.

CAP. *Placuit.* CAP. *Priscis.* CAP. *Vnio.* CAP. *Illud.* CAP. *Nec numerus.* Episcopus ambulans per diœcesim nihil accipiat, nisi cathedraticum, id est, duos solidos. Item, illa tertia pars oblationum cedat in luminaria, & reparationem Ecclesiarum. Non cogantur clerici more seruili seruire Episcopo; vel de cathedratico, & tertia parte seruetur consuetudo. *Item, vnus non habeat duas parochias:* & si sunt decem parochiani, habeant parochum; si habet minores decem, coniungatur alteri Ecclesiæ. GLOS. Decem faciunt plebem. Item, Episcopo non dabunt, nisi lac ad bibendum, nec bibet, nisi ter, & comedet lardum, vel carnes vaccinas, vel veruecinas.

CAP. *Quia cognouimus.* CAP. *Cauendum.* CAP. *Inter cætera.* CAP. *Relatum.* CAP. *Illud.* Episcopi vltra cathedraticum, id est, duos solidos, vel morem antiquum, nihil exigant à suis subditis, nec prandia lauta, sed pro qualitate

Digitized by Google

qualitate loci ; si secus, corrigantur, & sub pœna excommunicationis duorum mensium.

Causa Undecima, Sub quo Iudice clerici debeant conueniri: habet Quæstiones tres.

QVÆSTIO PRIMA.

AN clericus ante sæcularem Iudicem sit acceptandus: Resp. non. 5
CAP. *Nemo.* Ab isto cap. vsque ad cap. 26. probat clericum nó trahendum, vel accusandum apud Iudicem sæcularem, nisi sit degradatus sub multis pœnis, & excommunicationis: & clericus accusans clericum in curia sæculari, est excommunicatus, causam perdit, alij priuantur honore.

CAP. *Coniurationum.* Ex hoc cap. vsque ad 26. Clerici, vel monachi conspirantes, vel coniurantes, sic consentientes deponantur, & excõmunicentur.

CAP. *Si tributum,* vsque ad finem. Imperatoribus quæ sunt Cæsaris danda. Item, clericus accusatur apud Iudicem ecclesiasticum, non laicum.

QVÆSTIO II.

AN clericus accusans clericum apud laicum sit dignus suspensione. Resp. 6
sic, quia excommunicatione, vt supra, ergo & suspensione.

QVÆSTIO III.

SI non fuit dignus suspensione, & tamen suspenditur, & celebrat, an debeat deponi: Resp. sic.

CAP. *Sententia.* Sententia Pastoris, siue iusta, siue iniusta fuerit, timẽda est. GLOS. Secus si est post appellationem, vel continet errorẽ intolerabilem.

CAP. *Si quis.* Cum excommunicato ab vno Episcopo nullus etiam alterius diœcesis potest communicare; nisi fuerit à proprio Episcopo, vel Concilio absolutus. GLOS. Similiter cum suspenso, quia est apud omnes suspensus. Item, hodie solus Metropolitanus cognoscit de causa excõmunicationis.

CAP. *Præcipuè.* Qui communicat cum excommunicato, potest excommunicari. Item, grauius puniẽdi Prælati, quia deterius delinquunt. GLOS. In denunciatione idem potest esse Iudex, accusator, & testis. Item, admonitio Euangelica habet locum in occultis, & in manifestis. 7

CAP. *Si Episcopus.* Excommunicatus ab Episcopo iracundo iniustè, est vitandus, sed audiatur à Concilio. GLOS. Hodie auditur à Metropolitano, & absoluitur.

CAP. *Si quis presbyter.* Suspensus ab Episcopo recurrat ad coëpiscopos; si contemnit, & celebrat, excommunicetur.

CAP. *Si quis Episcopus.* CAP. *Si quis Episcopus.* Si Episcopus à Synodo, vel presbyter, vel Diaconus ab Episcopo sit correptus, vel excommunicatus, & ministrat, perdat spem reconciliationis. & communicantes cum eo scienter sunt excommunicati; & si turbat Ecclesiam, vt seditiosus, eiiciatur per laicos.

CAP.

Digitized by Google

8 CAP. *Episcopi.* Episcopus excommunicans innocentem, vel ex leui causa, vel non recipiens baptizandos, moueatur à coepiscopis; & si non paret, excommunicetur ad tempus, ne citiùs moriatur quàm sit absolutus ab excommunicatione. CAP. *Placuit.* Excommunicatus præsumens exercere se ipsum damnat.

CAP. *Teugualdum.* Iniquè iudicantes priuantur dignitate, & Episcopatu.

CAP. *Si autem.* CAP. *Quicunque.* CAP. *Si quis.* CAP. *Absit.* Qui non obediunt Episcopo, erunt infames, etiam si sit Imperator, & separabitur ab Ecclesia, & datur Diabolo. GLOS. Episcopus potest excommunicare Imperatorem, sed mitius cum his agitur. Item, qui habet plura domicilia in diuersis diœcesibus, potest à quolibet excommunicari.

9 CAP. *Si inimicus.* Omnes debent vitare inimicum Papæ absque eo, quod moneantur. GLOS. Excommunicatio duplex: simplex, quæ separat à sacris, & ab ingressu Ecclesiæ, & maior: hæc fertur pro maiori crimine, vel contumacia; minor infligitur pro quolibet mortali, quando infligitur à canone, quia communicat cum excommunicato, & tunc est necessaria reconciliatio. Item, excommunicatus ab homine est absoluendus ab excommunicatore, nisi hic sit negligens, vel ille appellauerit: si est excommunicatus à canone, absoluitur à suo sacerdote. Non seruans excommunicationem, si est Clericus, deponitur, si laicus, tardius absoluitur.

01 CAP. *Sicut Apostoli.* CAP. *Excommunicatos.* CAP. *Cum excommunicato.* CAP. *Qui communicauerit.* Scienter communicans cum excommunicato, excommunicetur. GLOS. Maiori, & si est Clericus deponatur. Item, si excommunicatus ingreditur Ecclesiam, omnes exeant, sed sacerdos non relinquat missam incœptam. Item, superior non absoluat excommunicatum pro querela, nisi intelligat à parte. An pro manifesto delicto fuerit excommunicatus. Item, qui communicat in crimine criminoso, incidit in eandem, nec potest absolui, nisi ab excommunicatore.

CAP. *Cura.* Episcopus mittat nomina excommunicatorum suis Parochis, & vicinis Episcopis, & ea figat in valuis Ecclesiæ, vt ipse expellatur, & populi non excusent.

CAP. *Audi.* CAP. *Nolite.* CAP. *Quando.* CAP. *Ad mensam.* Tenemur vitare excommunicatos denuntiatos, non alios.

fol. 37. 1 CAP. *Rogo.* Non debemus communicare cum eo, qui communicat cum excommunicato. GLOS. In crimine criminoso, vel cum excommunicato cum fautoribus. Item, *rogo*, stat pro, *mando*.

CAP. *Si quis laicus.* CAP. *Quibus Episcopi.* CAP. *Si quis frater.* CAP. *Qui meritò.* Nemo communicet cùm communicantibus cum excommunicato, & sententia iniusta timenda.

CAP. *Clericus.* Clericus iniustè censu ratus ab Episcopo, recurrat ad synodum. CAP. *Nemo.* CAP. *Omnis.* CAP. *Nihil.* Excommunicatio multùm timenda, quia separat à Deo.

CAP. *Presbyteri.* CAP. *Irritam.* CAP. *Rursus.* CAP. *Quicunque.* CAP. *Qui verò.* Qui est grauatus sententia Episcopi, recurrat ad Concilium infra annum, & irritetur sententia iniusta.

CAP. *Qui iubente.* Qui iussus exire contemnit, tardiùs recipiatur ad ve-

niam.

Digitized by Google

niam. G L O S. Hæc in laico, quia clericus deponitur. Item, ob contumaciam pœna duplicatur.

C A P. *Si Episcopus.* Si excommunicator moritur, succeſſor poteſt abſoluere excommunicatum. G L O S. Succeſſor tenetur confirmare factum anteceſſoris. G R A T. Excommunicatio iniuſta, licèt ſit timenda, tamen non ideo ſeruanda. G L O S. Allegando hoc dicit. Item, contumax, vel inobediens, licèt non commiſerit peccatum, de quo tamen eſt excommunicatus.

C A P. *Nemo.* C A P. *Nullus.* Epiſcopus non excommunicet, niſi ſit manifeſtum peccatum, nec aliter corrigi poteſt, id eſt, ſit contumax. 2

C A P. *Certum.* Qui ad ſynodum venire contemnit, vel veniens non obedit, vel ante tempus recedit, poteſt excommunicari.

C A P. *Quomodo,* (& alia duodecim capitula ſequentia.) Sententia iniuſta paſtoris non nocet reo coram Deo, nec indiget abſolutione, nec timenda.

C A P. *Non ſunt audiendi.* Nobis eſt neceſſaria vita noſtra, aliis fama noſtra: nec ſufficit bona vita, ſi non ſeruetur bona fama, quæ nocet proximo.

C A P. *Si quis.* C A P. *Veh.* Qui non rectè iudicat, ſed dicit bonum malum; & contra, ſe priuat poteſtate iudicandi, & debet perdere priuilegium.

C A P. *Epiſcopus.* Iniuſtè degradatus non poteſt exercere ordines, niſi priùs recipiat inſignia ordinum ab Epiſcopo, ſicut quando fuit ordinatus. G R A T. Sententia, vt excommunicatio, poteſt eſſe iniuſta, vel ex animo malo Iudicis, vel quia non ſeruato ordine, vel defectu cauſæ, quia non eſt crimen.

C A P. *Qui rectè.* C A P. *Illa.* C A P. *Ira.* C A P. *Cùm apud.* C A P. *Summopere.* C A P. *Non licet.* C A P. *Pauper.* Sententia non eſt ferenda propter præmium, nec ob iram, vt Theodoſius fecit. G R A T. Huic ſententiæ prolatæ ex paſſione, & non amore iuſtitiæ, eſt obediendum. 3

C A P. *Seruetur.* Excommunicatus validè à ſuo Epiſcopo, non recipiatur ab aliis. G R A T. Sententia iniuſta ex ordine eſt, quando non ſeruato ordine iuris fertur.

C A P. *Grauis.* C A P. *Quamuis.* C A P. *Eorum.* C A P. *Non ſolùm.* In re dubia, vel non probata, vel ſi reus non ſit præſens, & examinatus, vel citò credens, non ferat ſententiam. G R A T. Sententiæ iniuſtæ ex ordine obediendum.

C A P. *Quatuor.* Humanum iudicium peruertitur metu, cupiditate, odio, amore. G L O S. Etiam miſeria pauperum, nimia ſeueritate, vel remiſſione. Item, non eſt conſtans Iudex, cuius animi motum vultus detegit. 4

C A P. *Quicumque.* C A P. *Quiſquis.* C A P. *Nemo.* C A P. *Vnicuique.* C A P. *Abiit.* C A P. *Exiſtimant.* C A P. *Non ſolùm.* C A P. *Nolite.* C A P. *Illud.* C A P. *Plerumque.* C A P. *Iniuſtum.* C A P. *Qui iuſtus.* Qui iniuſtè iudicant ex paſſione, vel mentiendo, v.g. ſe non eſſe Chriſtianum, grauiter peccant, & Chriſtum negant, ſe ipſos ligant. G R A T. Tamen obediendum, ſi non contineant errorem intolerabilem.

C A P. *Si quis Epiſcopus,* (& decem capita ſequentia vſque ad c. *Excellentiſſ.*) Superiori præcipienti quid malum contra Deum, &c. non obediendum, & excommunicant cum tenet. G R A T. Non qui quocumque modo communicant cum excommunicatis, ſunt excommunicati.

C A P. *Excellentiſſimus.* Qui communicat ex neceſſitate, vel ignorantia, 5

Digitized by Google

absoluatur;id est, non voluntariè. C A P. *Quoniam.* Vxores, liberi, serui, ancillæ, rustici, & alij non multum curiales, & alij, qui ignoranter communicant cum excommunicatis,non sunt excommunicati. Item, peregrini, & viatot, si indiget, communicet. Item, potest quis dare excommunicatis aliquid, non in sustentationem superbiæ, sed causa humanitatis. G L O S. Excommunicatus non potest petere debitum, sed tenetur reddere.Item,si excommunicatus petit debitum, vxor tenetur reddere. Item, clerici tenentur vitare excommunicatum,non sic patrem. An pater teneatur vitare filium excommunicatum,videtur non.

C A P. *Antecessor.* C A P. *Quod prædecessor.* Qui ex necessitate communicat cum excommunicatis,non tamen ex animo,vt in sacramentis,non est excommunicatus. G R A T. Modus,& forma excommunicationis hæc est.

6 C A P. *Debent.* C A P. *Canonica.* Episcopus cum 12. sacerdotibus tenentibus lucernas,excommunicet,& in iudicio Ecclesiæ.

C A P. *Cùm aliquis.* Forma reconciliandi excommunicatum petentem veniam,& dantem cautelam manu,& eleuatum introducat in Ecclesiam,dicat psalmum,Kyrie,Pater, Oratio.

C A P. *De illis.* Qui excommunicati celebrarunt per tres annos, secunda, quarta,& sexta feria,à vino,& carne abstineant.

C A P. *Sanctis.* Qui ex timore, vel necessitate communicarunt cum excommunicatis, minori pœnitentia absoluantur;qui sine causa,maiori.

Causa duodecima,De bonis clericorum : habet Quæst. quinque.

QVÆSTIO PRIMA.

7 AN liceat clericis habere proprium.

C A P. *Omnis* (& per 15. capita ad C A P. *Futuram.*)Probat clericos non posse habere proprium. G L O S. Loquitur de clericis professis, saltem tacitè.

C A P. *Futuram.* C A P. *Videntes.* C A P. *Habebat.* Tempore Constantini, qui cessit Romam Imperialem Petro, & successoribus *in* posterum, non sunt vendita prædia,sed data Ecclesiis, vt Episcopi dispensent, sicut Christus habuit loculos;& *nolite cogitare de crastino*, non significat, quod nihil seruetur de pecunia,sed ne propter hoc Deo non seruiant,vel timore inopiæ iustitia deseratur.

C A P. *Certè.* Nolenti in communi viuere, non tollitur clericatus, *sed relinquitur* cũ proprio.G L O S. Plus peccat hypocrita, quàm *clarè delinquens.*

C A P. *Episcopi.* C A P. *Manifesta.* C A P. *Sint.* C A P. *Exhis.* C A P. *Episcopus.* C A P. *Præcipimus.* Episcopus, si habet res proprias, potest illas dare suis,sed non res,vel fructus Ecclesiæ : si Episcopus non habet propria, vel indiget,potest sibi,& suis prouidere de rebus Ecclesiæ, vt nihil desit:cætera dispenset fideliter,secus puniatur. G R A T. Episcopi, qui habent vxorem, & filios,possunt habere proprium, vt Orientales, sic & clerici, alij non, nisi retinendo propria à sumptibus Ecclesiæ abstineant.

C A P. *Illi autem.* Qui nolunt renuntiare suis, si nihil accipiunt à dispen-

satore

Digitized by Google

fatore de rebus communibus,nõ peccant, quia quodammodo sua relinquunt. GRAT. Non licet alicui accipere sibi præbendas, & annuos reditus speciales,quia succedunt eis propriæ Ecclesiæ,de quibus Actorum quarto.

CAP.*Res Ecclesiæ.*Nemo debet sibi appropriare res Ecclesiæ, sed vltra ne- 8
cessitatem danda pauperibus. CAP.*Nulli.* Episcopus non sibi appropriet res Ecclesiæ. GRAT. De præbendis acceptis necessariis,quod supersit distribuendum pauperibus,vel Ecclesiæ.GLOS. Meum est æquiuocum,& potest dici de re communi.

CAP.*Si priuatum.* Prælati non habent dominium, sed sunt dispensatores.

QVÆSTIO II.

AN res Ecclesiæ alienatæ possideantur tutè, vel possint reuocari. Resp. 9
non,nisi in casibus iuris.

CAP.*Qui Christi,*vsque ad 13.Nemo potest vsurpare,vel alienare res Ecclesiæ: alienatæ restituantur, & alienans fraude, puniatur vt homicida,& recipiens prædia ecclesiastica à quocunque, est excommunicatus si non restituat,& est sacrilegus,& homicida,& reddit quadruplum,vel decuplum.

CAP.*Apostolicos.*CAP.*Et sacrorum.*CAP.*Sacrorum.*CAP.*Sicut.* Vasa sacra,& bona Ecclesiæ pro redemptione captiuorum possunt alienari: qui aliter alienata accepit,est excommunicatus, donec restituat, & contractum scindat; & si Episcopus de ecclesiasticis monasterium construxit,monasterium dabitur Ecclesiæ.GLOS. Hic captiui sunt qui capti sunt ab infidelibus, vel ab hæreticis,vel à talibus, vbi timetur periculum vitæ corporalis, vel animæ, & tunc tenetur redimere non solùm Ecclesia,sed quilibet priuatus.

CAP.*De viro nefando.*CAP.*Monemus.*CAP.*Quisquis.*CAP.*Non licet Papæ.*CAP.*Indignè.* CAP. *De rebus.* Inuasoribus rei ecclesiæ multæ,& graues pœnæ imponuntur: & non licet Episcopo, vel Abbati,vel Papæ alienare res Ecclesiæ,& acta non tenent, & res restituenda cum fructibus sub pœnis, id est,excommunicatione,& suspensione,&c.

CAP.*Vobis enim.*De oblationibus,& reditibus Ecclesiæ fiant quatuor par- 10
tes.Prima sit Episcopi,secunda clericorum,tertia pauperum, quarta fabricæ:& si de quarta fabricæ aliquid supersit,ematur prædium in communem vtilitatem,vel seruetur ad maiorem fabricam.

CAP.*Qui & diuinis,* per 10.capita. Idem quod supra de quarta diuisione bonorum,& puniantur,qui calcant ecclesiastica priuilegia.

CAP.*Episcopus.*Si Episcopus moriens non habet filios, succedit pro hærede Ecclesia:si habet filios,de bonis eius seruetur Ecclesia indemnis.

CAP.*Diaconi.*CAP.*Quidquid.*CAP. *Alienationes.* Alienationes factæ à clericis,sunt nullæ,& puniantur.

CAP. *Hac huius.* Mortuo Episcopo, vel animam agente, nullus quid accipiat,vel occultet sub pœna excommunicationis, sed ei, cui domus commissa est,& reseruentur futuro.

CAP.*Et si.*Episcopus, qui nihil Ecclesiæ dedit, non potest aliquid alienare, vel seruos,liberos facere;& si facit,possunt reuocari in seruitutem.

CAP.*Si quis.*CAP.*Abbatibus.*CAP.*Si qua.*Qui instrumenta possessio-

Digitized by Google

nis Ecclesiæ supprimit,puniatur,& restituat.Idem si res alienat.

CAP.*Nō liceat.*Qui mortuo Episcopo aliquid surripit,decidet à suo gradu.

fol. 38. CAP. *Precariæ.* Rescindatur precariæ, & alienationes factæ ab intrusis
1 Sede vacante,& si opus est fiant,vt decet.

CAP. *Charitatem.*Si moriatur Episcopus,œconomi pro labore inuentarij faciendi nihil accipiant.Item, visitatores alienæ parochiæ, possunt aliquid accipere pro suo labore.

CAP. *De laicis.* Laici , qui clericorum morientium bona sibi vsurpant, sunt exōmunicati,sed bona seruētur successori,vel dentur pauperibus pro eo.

CAP. *Illud.* CAP. *Non licet.* CAP. *Sicut.* Idem vt supra , & excommunicatio extenditur ad Metropolitanum , si rem mortui accipit,nec licet inuadere Ecclesiam.GRAT. Propter necessitatem,vel vtilitatem est licitum alienare res Ecclesiæ.

2 CAP. *Non habenti.* CAP. *Placuit.* CAP. *Sine exceptione.* Episcopus non alienabit res Ecclesiæ nisi ob necessitatem , vel ob maiorem vtilitatem, & cum tractatu,& consensu clerici , aliter non tenet. GLOS. Si imminet necessitas , ita vt consilium expectari non possit , tunc solus Episcopus potest alienare. Item , si vtiliter est cœptum , & effectus non sequitur , nisi fiat Ecclesia locupletior , non sufficit , quia comparatur pupillo : verum est quod si non est damnificata , contractus tenet , quia eo ipse, quod non est facta pauperior,intelligitur locupletior.Item,si omnes consentiant,& non seruetur forma alienationis,alienatio non tenet.Item,si fiat alienatio in casu non concesso, si seruatur forma,tenet,sed restituitur Ecclesiæ si probat se læsam.

3 CAP. *Terrulas.* Terrulas, aut vineolas exiguas , & Ecclesiæ minus vtiles, aut longè positas, paruas, Episcopus in necessitate sine consilio fratrum potest distrahere. GLOS. Exigua , id est, xx. solidorum , si sunt inutiles vel adest necessitas.

CAP. *Fugitiui.* Episcopus potest alienare seruos Ecclesiæ fugitiuos,qui teneri non possunt,vel si vendi merentur. CAP. *Iniustum.* Alios seruos non.

CAP. *Si quis.* Si Episcopus de suo aliquid dat Ecclesiæ, tantundem potest alienare de Ecclesia sine pœna. GLOS. Cum tractatu , & consensu canonicorum.

CAP.*Si quos.*Episcopus si dat libertatem seruis Ecclesiæ benemeritis dando aliquid de Ecclesia,successor debet ratum habere, si illud aliquid non excedit xx. solidos ; si excedit , excessum recuperet. GLOS. Donatio potest tenere pro parte,sed pro parte non,& non vitiatur per inutile.

4 CAP. *Episcopus.*Si Episcopus vult manumittere seruum *Ecclesiæ non* retento patrocinio ecclesiastico, det duos seruos *similes Ecclesiæ*, & fiat. Item, manumissus si agit contra Ecclesiam accusando , vel testificando, fiat iterum seruus. GLOS. Vniuersitas sicut non delinquit , sic nec potest accusari:sed hic accusare stat pro agere:. vel si accusetur Episcopus caput Ecclesiæ, vel pro inquiri,vel accusatur Ecclesia,id est,singuli, vel simpliciter potest accusari, sicut delinquere.

CAP. *Quæstionum.* Serui in criminalibus, si sint soli, non audiantur sine indiciis, exceptis certis criminibus : in pecuniariis ex inopia probationum audiantur.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Insolitum.* Non solent audiri serui contra tutores, matrem dominorum, nisi agatur de tutela.

CAP. *Liberti.* CAP. *Octaua.* Liberti Ecclesiæ propter ingratitudinem, vt si contemnant obedire, vel malè faciunt contra, &c iterum fiant serui.

CAP. *De libertis.* Liberti Ecclesiæ si canonicè ordinentur, sunt liberi cum filiis, sed sub patrocinio Ecclesiæ.

CAP. *Longinquitate.* CAP. *Liberti.* Liberti Ecclesiæ profiteantur coram electo Episcopo se tales, & non discedant à patrocinio Ecclesiæ.

CAP. *Quicunque.* Si Episcopus promisit aliquid in remunerationem impensi obsequij, tenetur soluere.

CAP. *Ecclesiasticis.* Qui laborant pro Ecclesiæ vtilitate, donandi sunt aliquo munere, vt seruo, si egent. 5

CAP. *Cùm Redemptor.* Instinctu pietatis serui possunt fieri liberi, & condonari peculium quod habent.

CAP. *Ecclesiarum.* Nemo angariare debet seruos ecclesiasticorum sub pœna excommunicationis.

CAP. *Aurum.* CAP. *Gloria.* Res Ecclesiæ pro operibus piis impendendæ.

CAP. *Sæpe fit.* Clericus ab Episcopo non accipiat res Ecclesiæ, nisi precario nomine, vt si contemnat decidat.

CAP. *Si Episcopus.* CAP. *Bona.* Episcopus consensu capituli potest dare parochialem pro monasterio construendo, & aliqua bona Ecclesiæ, id est, quintam partem.

CAP. *Religiosum.* Res Ecclesiæ cum proprietate iuris, pro monasteriis ædificandis dari possunt, vt fecit Gregorius.

QVÆSTIO III.

AN qui nihil habet, si fiat Episcopus, vel clericus, & aliqua acquirit, illa debeat dare Ecclesiæ. Resp. si intuitu Ecclesiæ, sic. 6

CAP. *Placuit.* Qui nihil habet, & ordinatur Episcopus, vel clericus, & intuitu Ecclesiæ, vel bonis Ecclesiæ acquirit aliqua, illa relinquat Ecclesiæ: si verò illi intuitu personæ liberaliter dantur, vel ex successione, faciat de his quicquid voluerit, dummodò non negotietur. GLOS. Sacerdos si de pecuniis Ecclesiæ aliquid emat suo nomine, illud acquiritur Ecclesiæ. Item, in dubio præsumitur. *Ead. q. 1. c. sint manifestè.*

CAP. *Quicumque.* Sacerdos quæ suo artificio, vel datione amicorum, vel testamento acquisiuit non tenetur dare Ecclesiæ: & si moritur ab intestato, Ecclesia sibi vendicat illa. GLOS. Si non habet hæredem.

CAP. *Pontifices.* Quando aliquid relinquitur Episcopo pro redemptione animæ suæ, siue coniunctim relinquatur Episcopo cum Ecclesia, siue separatim Episcopo non pro commodo Episcopi, illud acquiritur Ecclesiæ: si datur cum fideicommisso, illud detur domino. GLOS. Si datur tantum Episcopo, non tenetur diuidere cum Ecclesia. Item, semper præsumitur quod relictum Prælato sit intuitu Ecclesiæ: si datur simplici canonico, non tenetur diuidere cum Ecclesia.

Digitized by Google

CAP. *Episcopus.* Potest Episcopus tertiam partem de rebus parochialium Ecclesiarum sibi debitam, Ecclesiæ relinquere.

QVÆSTIO IV.

7 SI aliquid acquiritur, vel emitur partim pretio Episcopi, partim pretio Ecclesiæ, cuius erit. Resp. pro rata.

CAP. *Sacerdotes.* Si sacerdos de pecunia Ecclesiæ aliquid suo nomine emit, rescindat contractum; & faciat nomine Ecclesiæ: si de sua, & de pecunia Ecclesiæ, pro rata parte res diuidatur cum Ecclesia, & hæredibus eius. GLOS. In dubio præsumitur de communi pecunia.

CAP. *Quicumque.* Prælatus, qui vt sua augmentaret, detrimentum intulit bonis Ecclesiæ reintegret Ecclesiam; si contra, & probat, Ecclesia satisfaciat ei, GLOS. Prælatus, si negligit acquirere Ecclesiæ, cùm posset, & sibi acquisiuit, tenetur ad damna, vt tutor.

CAP. *Presbyter.* Presbyter qui emit, faciat instrumentum pro Ecclesia, vel discedat ab Ecclesia.

QVÆSTIO V.

8 CLericus de rebus propriis potest dare, & testari, si non renuntiauit; de rebus Ecclesiæ non, nisi tantumdem de suo compensauit Ecclesiæ. GLOS. Si adest consuetudo, potest aliqua mobilia dare.

CAP. *Nulli.* CAP. *Obitum.* CAP. *Quia.* CAP. *Fixum.* CAP. *Si Episcopus.* CAP. *Sicubi.* CAP. *Quicumque.* Sacerdos de bonis propriis potest testari parentibus, non de bonis Ecclesiæ, & si det restituatur, nisi tantumdem de suo Ecclesiæ dederit; & nisi Papa ratum habeat, & si Episcopus moritur ab intestato, clerici faciant inuentarium exactum; & qui aliquid accepit, conuincitur fur, & si Episcopus moritur ab intestato, nec habet hæredes, succedit sua Ecclesia. Idem de quolibet clerico.

Causa decimatertia, De decimis, quibus clerici viuunt, vnde, qui, & quibus sunt soluendæ: habet Quæst. duas.

QVÆSTIO PRIMA.

QVi habent prædia in vna diœcesi, & ipsi viuunt *in alia*, *in qua sumunt* sacramenta, & sepeliuntur, cui soluant decimas. GLOS. Decimæ, *vel* sunt prædiales, aut personales; prædiales sunt dandæ, vbi prædia sita sunt, nisi obstet consuetudo; personales quæ proueniunt ex artificio, vel negotiatione, sunt dandæ Ecclesiæ, vbi recipiuntur sacramenta. Item, nouæ decimæ, si parochia non est limitata: noualium decimæ dabuntur Ecclesiæ arbitrio Episcopi, cui voluerit; in dubio dentur matrici, vel vbi diuina audiuntur.

CAP. *Ecclesias.* Singulis presbyteris Ecclesias Papa Dionysius diuisit, vt nemo inuadat terminos alterius. GLOS. Ergo illis decimæ dandæ.

QVÆST.

Digitized by Google

QVÆSTIO II.

AN præscriptione temporis tollatur ius percipiendi decimas, & funerandi. GLOS. Præscriptione temporis hic triginta annorum infra sexdecim. *q. 4. c. volumus.* quadraginta annorum ius percipiendi decimas, & funerandi tollitur. 10

CAP. *Facultates.* Episcopus possidens facultates Ecclesiæ, vel diœcesis per triginta annos, præscribit. GLOS. Ecclesia contra priuatum præscribit triginta annis, contra Ecclesiam quadraginta.

CAP. *Ebron.* CAP. *Vnaquæque.* CAP. *Vltima voluntas.* CAP. *Illud etiam.* Licèt consuetum sit sepelire liberos, vbi iacent parentes, & coniuges tantùm, tamen attendatur vltima voluntas eligentis sepulturam, si non est seruus. GLOS. Vltima voluntas rationabilis seruanda, vnde qui vult suum corpus iactare in mare, non seruandum.

CAP. *Vbicumque.* CAP. *Placuit.* Eligatur sepultura in matrice, vel in religiosa Ecclesia, vel vbi accipit sacramenta, nec temerè sunt relinquenda sepulchra parentum, & si prælatus contrarium suadet, excommunicetur. GRAT. Non temerè, sed ex causa rationabili potest mutare sepulturam.

CAP. *Si quis iratcitur.* Si pater moriens exhæredet filium, Ecclesia non acceptet hæreditatem, sed reconciliet filium presbyteri Patri: sed si vult habere Christũ pro vno ex filiis, & pro rata portione relinquere Ecclesiæ, acceptet. GLOS. Presbyter Pater sine causa legitima non potest exhæredare filium. Item, presbyter ex iracundia potest omnia sua bona Ecclesiæ reliquere, dummodò legitimam relinquat filio. 17. *q. 4. sunt qui.* Item, dedit omnia bona sua Ecclesiæ, quia non habebat filios: si cœpit habere filios, honestum est, vt Ecclesia restituat omnia bona. fol. 39. t

CAP. *Qui oblationes.* CAP. *Clerici.* Qui oblationes defunctorum nolunt, vel difficulter soluunt, id est, legata excommunicentur.

CAP. *Questa.* CAP. *Postquam.* CAP. *In ecclesiastico.* CAP. *Præcipiendum.* Pro loco sepulturæ, vel pro sepeliendo nihil muneris accipiendum à coactè dantibus: si sponte tamen parentes offerunt, vel ipsi in morte reliquerunt, potest accipi. Item in Ecclesia nullus sepeliendus, sed in cœmeterio, vel porticu.

CAP. *Quibus.* CAP. *Cùm grauia.* CAP. *Nullus.* CAP. *Non æstimemus.* Mortuis in peccato sacra sepultura non iuuat, immo grauantur à præsumptione: bonis in Ecclesia sepultis iuuat, quia orantes eorum recordantur; & honor sepulturæ non est præsidium salutis, sed obsequium humanitatis.

CAP. *In præsenti.* CAP. *Pro obedientibus.* CAP. *Anima.* CAP. *Tempus.* Damnatis non prosunt, sed mortuis in pœnitentia prosunt sacrificia, preces, eleemosynæ, ieiunia ante diem iudicij.

CAP. *Quia.* Dies certi. 1. 3. 7. 30. 40. habent originem à testamento veteri.

CAP. *Quàm præposterum.* CAP. *Vbicumque.* CAP. *Habent.* CAP. *Qui diuina.* Mortuos non debemus flere, sed cum psalmis sepelire (ibi multa.)

CAP. *Fatendum.* Mortui nesciunt quæ hîc aguntur, nisi eis reueletur Deo volente per Angelos, vel eos qui hinc discedunt, vel si huc veniant.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Quæsitum.* Suspectis in partibus, his quis suspenduntur in paribulo, si sint pœnitentes, sicut non denegatur communio, sic nec sepeliri in Ecclesia, & missæ.

CAP. *Fures.* Idem de latronibus, qui vulnerati moriuntur confessi, &c.

CAP. *Si fur.* Interfectoribus latronum pœnitentia imponitur.

2 *Causa decima quarta, De clericis circa propria sua temporalia: habet Quæstiones sex.*

QVÆSTIO PRIMA.

AN liceat clericis sua repetere. GLOS. Si renuntiarunt propriis, non possunt suo, sed Ecclesiæ nomine.

CAP. *Episcopus.* Episcopus etiamsi in iudicio vocetur, non litiget pro transitoriis. GRAT. Pro captando lucro, sed potest pro damno vitando, vel pro re communi.

CAP. *Quod debetur.* Non peccat qui exigit debitũ, sed qui petit, quod non debetur. CAP. *Quisquis.* Est peccatũ non obedire præceptis, nõ sic consiliis.

QVÆSTIO II.

AN liceat producere domesticos in testes. Resp. in causa criminali non, in ciuili licet.

CAP. *Super.* In causa criminali domestici non possunt esse testes, in ciuili sic. GRAT. Sicut & pro Ecclesia. Item, clerici non sint testes in contractu, nisi iubente Episcopo.

CAP. *Quamquam.* In sæcularibus negotiis, & instrumentis faciendis sacerdotes non sint testes, nisi in casu necessitatis de licentia Episcopi, & honorificè.

QVÆSTIO III.

3 AN sit vsura aliquid vltra sortem accipere, vel sperare. Resp. sic.

CAP. *Si fœnerauerit.* CAP. *Putant.* CAP. *Plerique.* CAP. *Vsura.* Est vsura vltra sortem aliquid accipere, quicquid sit *illud vel* munusculum.

QVÆSTIO IV.

NEc laicis, nec clericis licet vsuras accipere.

CAP. *Clerici.* (& seq. 11. cap.) Nulli est licita vsura, nec clericis licet negotiari, id est, emere vilius, & carius vendere ex animo, sub pœna excommunicationis, nec clericus debet accipere plusquam commodauit.

GLOS. Non licet clerico negotiari, sed facere artificium ex rudi materia.

QVÆST.

Digitized by Google

QVÆSTIO V.

AN liceat facere eleemosynas ex vsuris, vel malè acquisitis. GLOS. De quibus non transfertur dominium, vt in furto, vel datur repetitio, vt in vsura. De alijs potest, vt in meretricio. 4

CAP. *Nolite.* (vsque ad 14. cap.) Non est facienda eleemosyna de vsuris, vel rapinis, nec quid accipiendum diuiti, vt detur pauperi, nec de inuentis, quia non sunt sua, nec bonus vsus rei alienæ excusat. Item, cum alterius damno non debet subuenire proximis: commodius est neutrum iuuari, quàm grauari alterum. Ideo Sacerdos non debet interuenire in causa pecuniaria, quia sæpe alter grauatur, quia Sacerdotis est nulli nocere, vel omnibus prodesse, posse solius Dei est.

CAP. *Qui habetis.* CAP. *Non sanè.* De malè qnæsitis potest fieri bonum. (Vide ibi multa.) 5

QVÆSTIO VI.

VSurarij non possunt agere pœnitentiam, nisi restituant mala ablata, si possunt reddi.

CAP. *Si res.* CAP. *Comperimus.* CAP. *Hi qui.* CAP. *Fur autem.* Qui potest, & non restituit, non agit veram pœnitentiam, & fur impotens iure patitur in pœnam peccati, & qui rem alienam consecrauit, Episcopus reddat non rem sacram, id est, calicem, sed pretium, nec ecclesiastici debent intercedere pro latronibus, & fur est etiam in re parua.

Causa decimaquinta, De incontinentia Clericorum, & de actis mente alienata: habet Quæstiones octo.

QVÆSTIO PRIMA.

AN ea, quæ fiunt mente alienata, sint imputanda. Resp. non, si non est voluntarium.

CAP. *Meritò.* (cum sequent. 13.) Si non adest voluntas, non peccatum, licèt in lege puniatur opus, aliquando culpa solet esse in causa, vt in ebrio. (vide ibi.)

QVÆSTIO II.

AN pro impensis patrociniis clericus debeat accipere munera. Resp. non. cap. *obseruandum.* GLOS. Est derogatum huic capitulo ex consuetudine.

CAP. *Obseruandum.* Clerici pro patrociniis more sæcularium non possunt quid petere, sed sponte oblata possunt accipere. GLOS. Est derogatum huic capitulo ex consuetudine.

Digitized by Google

QVÆSTIO III.

AN confessione Mulieris sacerdos sit condemnandus. Resp.non.
CAP. *De crimine*.CAP.*Ex eo*. CAP. *Certis*.CAP. *Sanè*.CAP.*Nemini*. Mulier non potest aliquem accusare in iudicio publico nisi suam vel suorum iniuriam prosequatur, & nisi in criminibus, quando est ei specialiter concessum,vt in simonia,hæresi,læsæ maiestatis, eo modo secundùm canones testificari,sed secundùm leges potest testificari.Item,confitenti suum crimen non est credendum contra crimen alienum,id est,socium,nisi sit crimen læsæ maiestatis,simoniæ,latrocinij. GLOS. Socius tamen debet se purgare, & nisi adsit præsumptio.

QVÆSTIO IV.

6 AN die Dominico sint audiendæ causæ.Resp.non.
CAP. *Nullus*. CAP. *Placita*. CAP. *Nullus*. Diebus Dominicis, & feriatis Clerici non iudicent causas; in alijs sic, excepta causa criminali sanguinis:nec etiam licet in ieiunijs, & certis temporibus. GLOS. Hodie non seruantur in curia hæc tempora orationum. Item, in diebus festis potest tractari de pace, vel si actio esset tempore peritura, vel si agatur de tutoribus dandis,vel amouendis officiatis,de alimentis,de atrocibus iniurijs, de liberalibus causis,vel contra insignes latrones. Item,si partes spontaneè velint litigare feriatis diebus,possunt;secus,sententia non tenet.Item, libellus potest dari in die festo de causa matrimoniali,de electione Episcopi.

QVÆSTIO V.

7 AN neganti sit præstanda purgatio.Resp.non,nisi sit infamatus.
CAP.*De crimine*.CAP. *Presbyter*. Presbyter accusatus de crimine,si non est per idoneos testes legitimè conuictus, vel confessus, non potest suo gradu deponi,vel puniri;si laborat infamia, purget se iuramento coram Episcopo,& alijs.GLOS.Propter confessionem extra iudicium factam nemo potest suspendi,vel damnari.Item,si Episcopus scit Clericum infamatum esse verè reum,licèt non probetur an debeat ei dare purgationem purgatoriam, aliqui affirmant,quia secundùm leges procedit;alij melius negant,quia est occasio peccati periurij.

QVÆSTIO VI.

8 AN confessio Rei sit exorquenda cruciatibus. GLOS. Iudex aliquando potest torquere reum,testem,actorem(vide.)
CAP. *Si quandoque*. Confessio facta per vim, metum, vel fraudem non præiudicat,vel nocet.GLOS. Metus vel coactio conditionalis non excusat à prædicto in totum.
CAP. *Auctoritatem*.Qui coactè se obligauit ad aliquid, etiam iuramento, absolutur ab obligatione,nec remanet infamis. GLOS. Quia sicut si rem dedit,

Digitized by Google

dit, potest eam repetere, quia non iurauit non repetere, multò fortius potest se tueri exceptione, quia cui datur actio, datur & exceptio : sed priùs petat à Iudice, vt soluat eum à iuramento, vel cogat illum non recipere, vel soluat & postea repetat : sed si iurauit non repetere, hoc ipsum dicat Ecclesiæ, & soluatur : si iurauit non denuntiare, non tenetur seruare iuramentum, quia de re illicita. (De absolutione iuramenti multa ibi.)

CAP. *Alium.* CAP. *Nos.* CAP. *Iuratos.* Papa potest absoluere populos à iuramento fidelitatis, & deponere Imperatores, Regem inutilem, vel excommunicatum, & vt excommunicato non obediant.

QVÆSTIO VII.

AN absque synodo Episcopus possit sacerdotem damnare.

CAP. *Sexta.* (& per 7. c.) Solus Episcopus non potest condẽnare presbyterum, vel clericos, sed cum synodo, vel cum aliis Episcopis, vel clero. 9

QVÆSTIO VIII.

QVi ante ordinationem lapsum se confitetur, an ministret.

CAP. *Qui admisit.* CAP. *Hi qui.* CAP. *Cùm multa.* CAP. *Si quis.* CAP. *Scisciantibus.* Qui confitetur crimen commissum ante ordinationem; si non est depositione dignum, acta pœnitentia celebret; si est depositione dignum, & confitetur extra ius, non abstineat; si ex timore confitetur, vel conuincitur, abstineat. Item, cum lapsis in peccato carnis quid agendum. Item, ab adultero sacerdote, & tolerato possunt sacramenta accipi sine peccato, id est, à non reprobato ab Episcopo.

An sacerdos fornicator sit suspensus, infamis. (vide ibi.)

Causa decimasexta habet Quæstiones septem. fol. 401.

Hactenus de statu, & Ecclesiis sæcularium Clericorum: nunc de monachis, & ministerijs per sex causas.

QVÆSTIO PRIMA.

AN monachis liceat populis officia celebrare, baptizare, & pœnitentiam dare. GLOS. In suis monasterijs, *c. placuit*, vt in cappellis monasterij pleno iure possessis. *eod. q. 2. c. visis.* Item, si regimen populi, seu parochiæ committitur populis ab Episcopo cum consensu Abbatis. *dist. 8. c. 1. c. doctores. c. moderamine. c. ex auctoritate.* Sed an ipso iure possit committi, vel ex dispensatione? res est dubia hodie, licèt antiquitus ex dispensatione. *c. in Ecclesiis. de cappellis monachor.* & *de statu monach. cap. 2.* Item, antiquitùs pro necessitate, hodie pro vtilitate Ecclesiæ possunt admitti monachi, sed cum socio, & non soli. Item, GLOS. tenet quod de iure communi potest præfici monachus parochiali, si habet socium sui ordinis, sed canonicus regularis sine socio sui ordinis.

CAP. *Placuit.* Monachus sit singularis, nemini tribuat pœnitentiam, nisi sibi inuicem, mortuum non sepeliat, nisi fratres morientes in monasterio.

Digitized by Google

GLOS. Loquitur de monasterio non habente populum. Item, Parochianus peccans in aliena diœcesi confiteatur parocho illius loci, quia ratione delicti est subditus.

CAP. *Nemo.* Monachus non potest ordinatè persistere in regula,& seruire Ecclesiasticis obsequijs.GLOS.Monachus præfectus Ecclesiæ non tenetur seruare regulam.

CAP. *De monachis.*Monachus electus ad Ecclesiam sæcularem,non discedat à monachali proposito. GLOS. Quantùm ad substantialia vota, & habitum,quia ab his non absoluitur;sed à ieiunijs,silentio, & vigilijs, & potest comedere carnes,ne alijs sit scandalum: & intelligitur,si transfertur ad Ecclesiam sæcularem non subiectam Abbati;sed si Ecclesia est subiecta Abbati, quoad temporalia respondebit Abbati suo; sed quoad spiritualia eximitur ab obedientia Abbatis. Si verò ex toto est subiecta Abbati, tunc non eximitur nisi in ieiunijs,&c.nec debet regere illam Ecclesiam secundùm officium monachale,sed seruet consuetudinem Ecclesiæ.

2 CAP. *Monachus.*CAP. *Sicupis.*CAP. *Alia.* CAP. *Ecclesia.* Officium monachi est plangere non docere,& esse simplex extra Vrbem, non agere de pecunijs: Clerici pascunt, monachus pascitur : nihil agat sine consilio senatus Clericorum.

CAP. *Placuit.* Monachus non præsumat exire pro lucro, nec pœnitentiam dare,nec baptizare, vel leuare de baptismo, nec visitare infirmum, nec mortuum sepelire, nec transire ad Ecclesiam sæcularem, nec se immiscere alijs negotijs, sed sit in claustro, vt piscis in aqua, & solitarius tristis fleat. GLOS. Ingressus religionis æquiparatur morti naturali, & idem est ius circa dotem, vel donationem propter nuptias in morte naturali, ac in ingressu religionis. Item, in solis illis casibus mors ciuilis æquiparatur morti naturali, vbi hoc in iure cautum inuenitur.

CAP. *Peruenit.* Monachi non præsumant vendicare sibi episcopalia iura, & officia,nec sine licentia Episcopi, vel Papæ dent pœnitentiam,absoluant, reconcilient,vel Ecclesias, vel decimas, sub pœna excommunicationis. *eod. cap.qui verè.*GLOS. Abbates non debent exercere episcopalia iura, nisi ea præscripserint.*cap.auditis de præscription.*

CAP. *Interdicimus.* Monachi,& Abbates non dent publicas pœnitentias, nec infirmos visitent,nec agant,nec cantent Missas publicas; sed ab Episcopo loci accipiant chrisma,oleum,consecrationes altarium, ordinationes. CAP. *Iuxta.*Monachi non vagentur extra claustra,nec prædicent populis.

CAP. *Qui verè.*Monachi,qui sunt in ciuitatibus,*sint subiecti Episcopo,&* extra claustrum non tractent Ecclesiasticas *actiones*, *nisi ex necessitate iu*bente Episcopo. Item, non recipiant in monachum seruum, nisi de licentia domini:qui contra hæc facit,est excommunicatus.Item,Episcopus curam habeat de monasterijs. GRAT. Monachi per cap.1.non prohibentur sepelire aliquem in suo monasterio,sed non confluant, vt sæculares ad sepeliendum per cappellas.

3 CAP. *Agapitus.*Monachi possunt in propria Ecclesia,& Missam celebrare,& mortuos sepelire. GLOS. Missas celebrent, si habet populum monasterium.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Admonere.* CAP. *Consideratio.* CAP. *Vbicumque.* Vltima voluntas testatoris seruetur ab Episcopo. GRAT. Ergo quis potest sepeliri in monasterio, si vult.

CAP. *Quidam.* Episcopus cogat monachos egressos, sine licentia redire ad monasteria, & relinquere curiam sæcularem, vel exulent. CAP. *Probinum.* Idem.

CAP. *Adijcimus.* Monachi, vel laici, licèt sint docti, non audeant prædicare, sed prædicent sacerdotes Domini. GLOS. Nullus qui non est in sacris, vel cum licentia, & laici, & mulieres cum licentia sacerdotis possunt prædicare, id est, legere. *c. dilectus, dist.* 15. sic & subdiaconus ratione dignitatis.

CAP. *De præsentium.* Monachus non faciat negotia sæcularia, non sit defensor vt Iudex, aduocatus, procurator. *cap. sed nec: ne Clerici, vel monach.* GLOS. Non potest sine licentia etiam esse arbiter, sed Abbas potest sine licentia. Item, nisi miserabilium personarum. *c. vlt. dist.* 86. & 15. *q.* 2. *c. vnico.* GRAT. Monachus, si habet populum sub se, potest omnia officia, & ministeria, vt Clericus sæcularis.

CAP. *Doctos.* CAP. *Si monachus.* CAP. *Moderamine.* CAP. *Ex auctoritate.* CAP. *Sunt nonnulli.* Monachus, cui cura animarum imponitur, potest omnia facere vt Clericus, prædicare, baptizare, absoluere, communicare, decimas, oblationes sibi accipere. GRAT. Monachus potest habere curam, si populus eum eligit, si Episcopus instituit consentiente Abbate.

CAP. *Sic viue.* CAP. *Si clericatus.* CAP. *Si quis monachus.* CAP. *Monachos.* CAP. *Vos autem.* CAP. *In parochia.* Qui bene est conuersatus in monasterio iudicio Abbatis, & Episcopi, potest ordinari per interstitia, & exercitia vsque ad sacerdotium, & episcopatum pro necessitate Ecclesiæ, nec debet fugere.

CAP. *Si quem.* Si Clericus fiat monachus, & bene viuat, Episcopus, cui prius militabat, si ita iudicat, potest illum ordinare in sacerdotem.

CAP. *Monachi.* CAP. *Cùm pro vtilitate.* CAP. *Monachi.* CAP. *Legi.* Monachus non ordinetur sine consensu Abbatis, multo minus fugitiuus. Item, monachi nec tertiam, nec quartam dabunt Episcopo de facultatibus monasterij. Item, monachus non præsumat accipere officium Ecclesiasticum, sine imperio Abbatis. Item, non sit susceptor, vel exequutor negotij forensis, nisi pro vtilitate monasterij iubente Abbate. GRAT. Licèt monachus possit fieri clericus, vt supra; tamen si fiat Episcopus, vel Cardinalis, non potest in vtroque dispensari, & sic intelligitur *c. nemo, eod. supra.*

CAP. *Ne pro cuiuslibet.* Abbas, vel monachus, si promoueatur ad officium Ecclesiasticum, vel sacrum ordinem, non habeat vlterius potestatem in monasterio. GLOS. Ad ordinem sacrum, id est, Episcopatum. Item, non desinit esse Prælatus prioris Ecclesiæ, nisi habeat corporalem possessionem secundæ. *c. cùm in cunctis, de elect.*

CAP. *Presbyteros.* Clerici sæculares non eligantur ad Prælaturas regulares, nec contra, quia non debent vtrumque tenere. GRAT. Prædicta intelliguntur, vel generaliter, vel specialiter per priuilegium datum alicui.

CAP. *Hinc est.* In loco particulari Franciæ Abbas non potest esse Episcopus, & in electione Abbatis interest Rex. GLOS. Speciale priuilegium loci,

Digitized by Google

& persona non transit in exemplum. GRAT. Supradicta, vt in *c. presbyteros* non prohibet Abbatem fieri sacerdotem, sed ne maneat in Clericali militia: sic monachus non doceat id est, ex eo, quia monachus; sed si sit Clericus doceat: vel loquitur de monachis idiotis.

6 CAP. *Generaliter.* Episcopus, presbyter, diaconus, subdiaconus, monachus, dum inseruiunt Deo, sunt immunes ab omni tutela, & cura cuiusuis personæ, nec cogantur præstare sordida munera, nec imponatur eis extraordinarium tributum, vel pensio.

CAP. *Cunctis.* Fideles, & maximè Clerici, nihil agant sine licentia Episcopi, Non ministrent, Non baptizent. GLOS. Sufficit licentia generalis, vel si inuitetur ab alio presbytero. GRAT. Monachi de agris, & vineis, quas proprijs expensis colunt, non soluant decimas, sed si talia prædia prius soluebant, tunc quoque soluant decimas. GLOS. Quilibet tenetur soluere decimas, si non ostendat se exemptum. *c. à nobis, de decimis*, etiam regulares de nouo acquisitis *c. nuper, eod.* etiam si manibus proprijs colant, licèt secundùm ius antiquum non tenerentur.

7 CAP. *Si quis.* Quando dantur, vel venduntur prædia, semper Ecclesia quæ erat solita, habebit decimas; si secus, alienatio est irrita, & cogantur censura Ecclesiastica. GLOS. Clerici soluunt decimas de proprijs præbendis, & res transit cum onere suo, & pactum tenet quoad contrahentes, & si fructus diuisi, vterque conueniendus.

CAP. *Ecclesia.* Ecclesiæ antiquæ non priuentur decimis, vel possessione, vt dentur nouis oratorijs. GLOS. Si Ecclesia enormiter lædatur, secus Episcopus potest saltem cum consensu sacerdotis. *c. bona rei, & c. nulli xij. q. 2.* & *c. nulli 1. q. 1.* & solus Papa potest ab vno auferre, & dare alteri. *c. conqueſtus. 9. q. 3.* Quamuis non videatur alienare qui ab vna Ecclesia aufert, & dat alteri, sicut nec qui frater dat sorori.

CAP. *Quicunque.* Ecclesia antiqua propter nouas non perdat suam iustitiam, vel decimam. GLOS. Quando contenditur de iure, semper standum est pro antiquiore Ecclesia, & decimæ dentur baptismali.

CAP. *De decimis.* Decimæ debentur Ecclesiæ, vbi baptizantur. GRAT. Licèt antiquæ Ecclesiæ non debeant priuari suo iure propter nouas, tamen monachi sunt liberi à decimis soluendis suorum prædiorum, non propter auctoritatem vendentis, vel ementis, sed auctoritate Maguntini Concilij, & Paschalis II.

8 CAP. *Quæsti.* Episcopi, & Abbates de agris, & vineis, quæ ad suum, vel fratrum stipendium habent, faciunt deferre decimas ad suas Ecclesias, sed eorum familiæ ibi dent decimas, vbi per annum missas audiunt, & eorum filij baptizantur. GLOS. Familiæ, id est, coloni, & coloni partiarij, id est, qui partem fructuum accipiunt; tenentur dare decimas illius portionis, & eorum Domini decimas pro alia portione. *c. quoniam, c. à nobis. c. tua nobis, extra, eod.* Idem de colono pensionario. Item, Clerici non dabunt decimas de bonis Ecclesiæ. *c. fraternitatem. c. quoniam de decimis.* Item, dentur decimæ personales vbi sacra accipiunt, prædiales vbi sunt prædia. *c. statuimus, eod. c. apostolica, eod.*

CAP. *Decimas.* Monachi, & Clerici communiter viuentes de laboribus, & nutrimentis suis non soluant decimas. GLOS. Nec si colant agros suis sumptibus.

sumptibus. Item, monachi, & Clerici communiter viuentes æquiparantur communi priuilegio. *c. quoniam. de vita, & honest. c. 1. qui clerici, vel monachi c. monachi, c. ex tenore. de sent. excommun.* GRAT. Papa potest Episcopatus vnire, diuidere, & Episcopos eximere inconsultis Archiepiscopis.

CAP. *Et temporis.* CAP. *Postquam.* CAP. *Felix.* CAP. *Multis.* CAP. *Frater.* 9
Mortuo Episcopo Papa redigit duos Episcopatus in vnum, & diuidit Episcopatum in duos cum nouo Episcopo, sed cum consensu ordinarij eximit Episcopum à iurisdictione Metropolitani sub pœna excommunicationis. GLOS. Multis modis potest fieri vnio, primò vt vna subijciatur alteri, & sic dignitas Episcopalis erit in ea: secundò, vt ex duabus fiat vna sola Ecclesia cum canonicis vtriusque: tertiò, vt vtraque remaneat Episcopalis, & sic erunt duo Episcopatus, & possunt subesse diuersis Metropolitanis, vt exemptio simpliciter eximit vniuersaliter.

CAP. *Præcipimus.* Auctoritate Papæ, si creuit populus, potest de nouo Epi- 10
scopus ordinari. GRAT. Idé potest Episcopus in parochijs. GLOS. Est falsú.

CAP. *Plures.* In vno termino sit vnus fons Baptismatis, & si sit lis, populus discernat testimonio, vel iuramento dispenset.

CAP. *Statuimus.* CAP. *In Sacris.* CAP. *In canonibus.* CAP. *Similiter.* CAP. *Quia.* Qui decimas, oblationes, iura, & bona Ecclesiæ, vel Episcopi vsurpat, excommunicatur. GRAT. Episcopi præter tertiam, vel quartam secundùm consuetudinem loci nihil accipiunt de bonis Ecclesiæ. CAP. *Constitutum.* CAP. *Possessiones.*

CAP. *Nulli.* Episcopus à Clero, vel pio loco non accipiat donationes præter statuta patrum, quia debet pascere, & non lucrari. GLOS. Non petat à paupere.

CAP. *Ad hoc.* De reditibus Ecclesiæ, vel eius prouentu Episcopus discre- fol. 41.
tè distribuat quartam partem clero. GLOS. Loquitur quando bona non sunt 1
separata.

CAP. *Prædicator.* Episcopus nihil debet exigere ob turpe lucrum à monachis, vel Clericis suis. CAP. *Reuertimini.* Sunt multæ maledictiones non soluentibus decimas (Vide.)

CAP. *Decima.* Soluentibus decimas multa bona Deus dat, & contra. CAP. *Apostolicis.* Qui religiosis viris non dat, se sterilem facit.

CAP *Quoniam.* De decimis clerici possunt sustentare monachos, & religiosos, & Episcopi non possunt eas dare sæcularibus.

QVÆSTIO II.

AN si monachi habeant cappellas ab Episcopo, debeant ipsi statuere, vel 2
Episcopus. GLOS. Pleno iure, id est, in temporalibus, & spiritualibus monachi instituunt: si non, id est, in temporalibus tantùm, Episcopus instituit ita, vt monachis respondeant in temporalibus, Episcopo in spiritualibus.

CAP. *Visis.* Cappellæ monachorum debent gubernari per presbyteros à monachis inuestitos. GLOS. Si pleno iure illas habeant, vel fuerint datæ simpliciter.

CAP. *Admonemus.* CAP. *Præcipimus.* CAP. *Nullus.* CAP. *Nam qui.* Decimæ soluendæ de proprio, ne Deus auferat necessaria, & non soluens potest excommunicari, nec potest facere veram eleemosynam.

CAP

CAP. *Sanè.* CAP. *Statuendum.* Episcopus in Ecclesijs, & parochialibus monachorum instituat sacerdotes cum consensu Abbatum, qui in temporalibus respondeant Abbatibus, in spiritualibus Episcopo. GLOS. Loquitur de cappellis, quas non habuerant pleno iure, & in *c. visis*, de pleno iure, sed habet temporalia tantùm.

QVÆSTIO V. *Mutat ordinem.*

3 AN Abbas possit sibi vendicare Ecclesias ædificatas in suo territorio iure territorij. Resp. non quoad spiritualia, sicut nec Episcopus, qui in aliena diœcesi, sed in suo fundo ædificat.

CAP. *Si quis Episcoporum.* CAP. *Possessio.* CAP. *Lator.* Qui etiam Episcopus in proprio prædio, sed in aliena diœcesi ædificat Ecclesiam, est solùm patronus, tamen dedicatio illius Ecclesiæ, & gubernatio pertinet ad Episcopum diœcesis. GLOS. Si fundus sit Ecclesiæ, gubernatio spiritualis erit diœcesis, temporalis non.

QVÆSTIO III.

4 AN omnia iura Ecclesiæ præscriptione tollantur. Resp. sic per quadragenariam, *c. quas, ead.* sed antiquitus per tricennalem. GLOS. Vsucapio est acquisitio dominij per continuam possessionem temporis lege definiti, pro quo requirũtur quinque. Primò, bona fides ab vtraque parte: secundò, iustus titulus: tertiò, continua possessio: quartò, res sit mobilis: quintò, nec sit vitiosa. Nota, bona fides ex vtraque parte requiritur in initio contractus, non in medio, sed secundùm canones requiritur continuata. *c. vigilanti*, & *c. fin. de præscription.* Item, iuris error in titulo non prodest. Item, in re immobili non datur vsucapio. Præscriptio non currit contra Ecclesiam, quæ vel est longi temporis, quæ contra præsentes, x. contra absentes xx. annorum spatio completur cum bona fide. Longissimi temporis est xxx. vel xl. annorum: & secundùm leges non requiritur bona fides, vel titulus, secundùm canones sic: & quæ est xl. annorum, currit contra Ecclesiam. Item, præscriptio interrumpitur naturaliter, & prodest omnibus; vel ciuiliter, & prodest interrumpenti tantùm, & eius hæredi. Item, per præscriptionem acquiritur exceptio, secundùm aliquos dominium vtile, secundùm alios etiam directum. Item, non omnia iura, nec à quocumque possunt præscribi.

CAP. *Per singulas.* CAP. *Præsulum.* CAP. *Sicut.* CAP. *Quicumque.* Res & iura parochialia, episcopalia præscribuntur xxx. annis, sed limes diœcesis non potest præscribi.

CAP. *Licèt.* Ecclesia vnius Episcopi posita in limine alterius Episcopi non præscribitur, quia limes non præscribitur. GLOS. Si distat à limite, sic. Quid si fluuius fecit vicinam, vel in duabus. GRAT. Si diœceses sunt distinctæ certis limitibus in limite, vel circa limitem, non præscribitur. In illis verò, quæ non habent certos limites, fit præscriptio.

5 CAP. *Inter memoratos.* Quando duo Episcopi litigant, si Ecclesia est inter limites possidentis, sit sua in perpetuo: si extra terminos, & præscripsit, sit etiam sua: si extra, & non præscripsit, sit Episcopi appellantis, id est, territorij.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Dilectio tua.* Si duo litigant de spatio prædiorum, non limitum, & certa diuisio limitum inter eos detur, seruetur omnino: si nil est terminatum, pars producat testes de præscriptione temporis cum iuramento, & etiam iuramentum alterius partis, quæ vult exceptionem probare. GRAT. Scilicet potest intelligi de eo, qui vsurpat mala fide, qui non præscribit; sed si possidet sententia Iudicis, vel longa consuetudine priuilegij, præscribit.

CAP. *Placuit.* Sæcularis, qui facit contra Ecclesiam, quæ præscripsit per triginta annos, vel ex longa consuetudine præscripsit, est excommunicatus, donec restituat. 6

CAP. *Post quingentos.* Possessa triginta annis repeti non possunt.

CAP. *Si sacerdotes.* Si Prælatus iniustè alienet possessiones Ecclesiæ, dum ipse viuit non currit præscriptio, sed à morte eius per triginta annos currit.

CAP. *Clerici.* Qui possident beneficia, numquam præscribunt res beneficij quocumque longo tempore. CAP. *Si Episcopus.* Si Episcopus intuitu humanitatis, v. g. bona Ecclesiæ concedit clericis, vel monachis, excolenda non præscribitur.

CAP. *Prima.* Quando adest metus hostilitatis, si bona alicuius à quocumque possideantur longo tempore, non præscribitur, sed sunt restituenda.

CAP. *Porro.* Idem.

CAP. *Placuit.* Quando Episcopus negligit conuertere parochiam hæreticam in sua diœcesi, & admonitus intra sex menses non curat, Episcopus illam conuertens sibi illam acquirit, nisi ille probet suam diligentiam fuisse neglectam in fraudem, vt apud alium impunè maneat, tunc datur diœcesano. GRAT. Cap. licet, potest intelligi de præscriptione longi temporis, id est, x. vel xx. annorum, quæ Ecclesiis obiici non potest. Item, præscriptio bona fide, & iusto titulo præsentium per x. absentium per xx. valet contra dominum, & creditores, & si spoliet potest agere: si nullo titulo, sed bona fide in initio per xxx. annos possidet, idem est; si mala fide per xxx. annos, idem. sed si spoliat non violenter, non potest agere, & dominus, vel creditor potest agere contra spoliantem intra xxx. annos. Item, si præscriptio naturaliter interrumpatur, iterum incipiendum à principio, & si per litis contestationem, debent currere xl. anni, & tempus primi, qui habuit causam, præscribenti numeratur. Item, dominus rei, si non potest quid faciat, vide ibi. Item, prædicta valent inter priuatos, quia contra loca religiosa requiruntur xl. anni, & Ecclesia contra Ecclesiam xxx. annis, Monasterium contra Ecclesiam xl. annis. Item, priuatus non potest præscribere decimas, vel primitias, sicut nec libertatem hominis. Dicta Gratiani sunt vera inter laicos, nam contra Ecclesiam non præscribitur, nisi xl. annis. 7

CAP. *Iubemus.* Qui, v. g. rustici possederunt per xl. annos rem aliquam, vt possessionem, sine legitima interpellatione, sunt tuti quoad dominium, & possessionem, sed soluant ciuilem canonem, vel publicam collationem, vel functiones. GRAT. Prædia Ecclesiarum, vel Prælatorum eodem modo præscribuntur, sed non decimæ, vel primitiæ, etiam per rescriptum Papæ concessum laicis, quia est de iure Diuino. Item, qui emunt à colonis, vel emphyteuticariis, numquam præscribunt longo tempore. GLOS. Sed longissimo sic. Item, licèt res Ecclesiæ præscribantur xl. annis, tamen res Romanæ 8

Digitized by Google

Ecclesiæ, non nisi centum annis.

CAP. *Nemo.* Nulla præscriptio valet contra priuilegia Romanæ Ecclesiæ nisi spatio centum annorum.

QVÆSTIO IV.

9 AN sicut Ecclesia contra Ecclesiam, ita monasterium contra Ecclesiam possit præscribere. Resp. non, nisi xl. annis.

CAP. *Possessiones.* CAP. *Volumus.* CAP. *Neque.* Religiosæ domus præscribunt contra Ecclesias sæculares xl. annis. GLOS. Res Episcopi possunt præscribi à laicis, sed spatio xxx. annor. quia non gaudent priuilegio, quo res Ecclesiæ. Item, possessor erit in possessione vsque ad finem causæ, nisi sit persona suspecta. Item, emphyteuticum Romanæ Ecclesiæ, potest præscribi xl. annis, sic ius eiusdem cum vniuersitate, vel præscribitur quoad litigantes, sine præiudicio Ecclesiæ. Item, Romana Ecclesia non præscribit contra aliam, quia cùm habeat plenitudinem potestatis, non acquireret nouum ius. Item, qui obiicit præscriptionem, vel interruptionem, debet eam probare ante sententiam. Item, non tenetur probare continuò possedisse, sed principium, finem, & aliquod medium. Item, præscriptio Ecclesiæ est xl. annis; sed ex priuilegio minori tempore potest esse.

QVÆSTIO VI.

10 AN Prælati Ecclesiarum possint repetere res Ecclesiæ sua auctoritate, sine Iudice. Resp. non. An si sic repetat, cadat in iure. Resp. in causa Ecclesiæ non, in sua sic.

CAP. *Consuetudo.* Rectores Ecclesiæ, vel Episcopus, qui putant aliqua bona spectare ad Ecclesiam, & propria auctoritate, sine Iudice illa occupant, sunt excommunicati. Idem, si non putauit Episcopus. GRAT. Qui quod sibi deberi putat, propria auctoritate vsurpat, cadit in causa.

CAP. *Placuit.* Episcopus si sine Iudice, sed sua auctoritate sibi accipit Ecclesias, vel populos, quos putat pertinere ad suam diœcesim, cadit in causa possessionis, etiamsi deinde à Primate obtinuerit literas confirmationis, sed restituat possessionem, mox quæret de petitorio. GLOS. Sicut factum tutoris non redundat in damnum pupilli, sic nec illud Episcopi in damnum Ecclesiæ. Item, confirmatio in re violenter possessa non valet, nec priuilegium super re litigiosa. *c. causam, de test.* Nam solus Papa si *ex certa scientia, facit* ratum id, quod nullum est. GRAT. Delictum *personæ non debet redundare* in damnum Ecclesiæ, sed puniatur persona tantùm.

CAP. *Si Episcopum.* CAP. *Cognouimus.* CAP. *De lapsis.* CAP. *Si fortassis.* CAP. *Episcopo.* CAP. *Illud.* Si Episcopi, Abbates, clerici, &c. delinquant, puniantur in personis, & non in bonis ecclesiasticis, & si personæ truduntur in monasteria ad agendum pœnitentiam, dentur alimenta, ne sint onerosi regularibus. GRAT. Licet ergo delictum personæ non transeat in damnum Ecclesiæ, tamen Episcopus, qui propria auctoritate inuadit bona Ecclesiæ occupata, cadit à causa, id est, quia silet coram Iudice; & si habet bona, punitur in suis.

QVÆST.

Digitized by Google

QVÆSTIO VII.

AN laici de consensu Episcopi, & clericorum possint dare Ecclesias monachis. Respond. non. G R A T. Laici, nec sua nec auctoritate Episcopi possunt habere decimas, vel Ecclesias: vnde Episcopus, qui beneficio, vel pretio dat illa laicis, est simoniacus. G L O S. Quæstio extenditur ad decimas, & primitias, & alias res ecclesiasticas. Item, si laicus dat auctoritate Episcopi, donatio tenet. Item, potest dari Iuspatronatus loco pio. Item, accipiens à laico Ecclesiam est suspensus, nisi habeat inuestituras à Papa.

C A P. *Decimas.* C A P. *Congregato.* C A P. *Peruenit.* Decimæ non dandæ laicis. C A P. *Quicumque.* Sed dentur clericis, non minus, nec plus, sed fideliter. fol. 42. 1

C A P. *Omnes.* Qui non soluunt decimas, post trinam admonitionem excommunicentur. C A P. *Decimas.* C A P. *Decimas.* C A P. *Maiores.* Decimæ soluantur, non redimuntur: quod non accipit Christus, tollet fiscus.

C A P. *Et hoc.* Columbas vendit, qui indisciplinatis Ecclesias committit.

C A P. *Omne.* Basilicæ spectant ad illorum potestatem, in quorum territorio sunt.

C A P. *Nullus.* Nullus clericus cuiusuis dignitatis tribuat alicui curã aliarũ, vel præbendam Ecclesiæ sine consensu Episcopi; si secus, excommunicetur.

C A P. *Si quis.* Illi qui à laico accipit Ecclesiam, vel dignitatem ecclesiasticam, interdicitur introitus Ecclesiæ: similiter & laico præsumenti dare talem nuestituram: 2

C A P. *Quoniam.* C A P. *Si quis.* C A P. *Sanè.* C A P. *Si quis.* C A P. *Constitutiones.* C A P. *Nullus.* C A P. *Sicut.* C A P. *Per laicos.* Idem vt supra, & excommunicatur, nec facit fructus suos. Item, nullus habitum monachi sumat, habens spem, vel promissionem quod Abbas fiet. Item, nullus duas habeat Ecclesias.

C A P. *Quoniam.* Quilibet Episcopus habeat œconomum de proprio clero, qui dispenset res ecclesiasticas arbitrio Episcopi. G L O S. Idem, & aliæ conuentuales Ecclesiæ habeant œconomum. *c. cùm scimus. 9. q. 4.* & quandoque Parochia. Item, œconomus eligendus ab Episcopo, vel ex consuetudine à Capitulo. Item, œconomus dicitur, qui res Ecclesiæ; vicedominus, qui res Episcopi; syndici sunt ad causas in vniuersum; actor ad vnam causam.

C A P. *In nona.* C A P. *Non placuit.* C A P. *Laicis.* C A P. *Si quis.* Oeconomus sit de clero, & non laicus; & si laicus hoc præsumit, est sacrilegus.

C A P. *Pia.* C A P. *Frigentius.* C A P. *Ecclesias.* Fundans Ecclesiam nil omnino habet, nisi aditum processionis. G L O S. Iuspatronatus non est merè spirituale, nec temporale, sed partim, licèt sit simplex; & acquiritur dotatione, constructione, fundatione. Item, post consecrationem non acquiritur iuspatronatus. Item, patronus tria acquirit, honorem, onus, vtilitatem. Item, iuspatronatus transfertur patrono quatuor modis. Primò successione, secundò donatione, tertiò permutatione, quartò cum vniuersitate. Item, iuspatronatus non descendit ad hæredes cum portione hæreditaria, sed quilibet est in solidum. 3

C A P. *Contra.* C A P. *Quicumque.* Patronus, vel eius filius, si ad inopiam

Digitized by Google

vertit, Ecclesia illum alat. GLOS. Id est, abundantius, quàm alios, si supersunt. GRAT. Laicus res Ecclesiæ, nec disponere, nec aliis dare valet, sed habet ius prouidendi, seu inueniendi sacerdotem.

4 CAP. *Filiis.* Patronus laicus, & descendentes propinqui vigilent, ne bona Ecclesiæ dissipentur, & recurrant ad Iudicem superiorem, non tamen aliquid inuadant.

CAP. *Determinus.* Patronus offerat Episcopo dignos, quos si non inuenerit, Episcopus prouideat cum conuenientia: & si Episcopus spretis patronis Rectorem ordinet, ordinatio sit irrita, & patronus præsentet dignum, quem Episcopus ordinet. GLOS. Nota, si Episcopus primum præsentatum spreuit, & secundum recepit, prouideat primo.

CAP. *Monasterium.* CAP. *Bonis.* Idem vt supra. GLOS. Episcopus non potest facere de Ecclesia Monasterium sine consensu patroni, nec dominus rei potest vsum immutare etiam in melius inuito vsufructuario. Item, sufficit quod præsentatus non sit malus, vt Episcopus eum admittat, & tenetur Episcopus eum admittere, nisi aliquid obiiciat in personam eius. An teneatur probare crimen obiectum? videtur satis; si dicat, *eligite alium*, sed potest patronus cum superiore agere, vt Episcopus crimen probet, vel eum admittat.

CAP. *Considerandum.* Si hæredes patroni nolunt honorare præsentiam Episcopi, Episcopus auferat reliquias ab Ecclesia, vel permittat consistere.

5 CAP. *Si plures.* Si hæredes contendunt de prouidenda Ecclesia, Episcopus auferat reliquias, & claudat Ecclesiam, donec statuant ibi presbyterum; & vnde viuat. GLOS. Quid faciet Episcopus in discordia patronorum. Resp. si discordia est inter Episcopum, & patronum, Episcopus ponat œconomum in Ecclesia, donec sit determinatum negotium: si est inter patronos super electione facta, Episcopus proferat eum, qui habet plures voces, dummodò absit scandalum: si sint plures in vocibus, Episcopus potest facere gratiam, cui vult: si discordia est de iure patronatus, Episcopus instituat aliquem in Ecclesia, & qui vincit illum præsentet, & hoc faciat si non sunt concordes per sex menses à vacatione: sed si hoc sine scandalo fieri non potest, Episcopus claudat Ecclesiam, vt hic dicitur. An si sint duo patroni, & vnus reliquit plures filios, alter vnum, an iste vnus par ius cum illis pluribus? videtur sic, quia obligatio non debet variari ex pluritate successorum, & sic debent reputari pro vno, cui succedunt. Resp. quod non, quia quilibet istorum est patronus in solidum, ergo illi plures habent plus iuris, quàm ille vnus, & omnes sunt æqualiter patroni, quia ius est indiuisibile. *c. 1. eod.* Hoc est verum, cùm hæreditas est diuisa.

CAP. *Laici.* CAP. *Inuentum.* Laici nondent, nec auferant à presbyteris Ecclesias sine consensu Episcopi; si secus, Episcopus iudicet, & puniat.

CAP. *Decimas.* CAP. *Nemini.* Monachi non accipiant decimas, vel Ecclesias à laicis sine licentia Episcopi, & nemo in suum vsum conuertat monasterium.

CAP. *Si quis.* Qui vult suum monasterium ponere in alio loco ad meliorandum, faciat cum consensu Episcopi, sed in primo loco remaneat presbyter in monastetio.

CAP. *Constituit.* Qui Episcopus, vel Abbas lucri gratia circumuenit alliciendo

Digitized by Google

liciendo aliquos,& tondent,seu habitum imponunt,puniantur,& circumuenti perseuerare cogantur,& res illorum reddantur hæredibus.

CAP. *Congregatio.* Congregatio monachorum eligat suum Abbatem. Item, si Abbas iusta causa vult discedere è loco, Episcopus non eum detineat violenter. Item,Episcopus vel Abbas non faciat Abbatem,vel monachum aliquem de suis consanguineis, vel amicis sine voluntate fratrum.

Causa decimaseptima, De his, qui à voto recedunt cum eorum bonis:habet Quæstiones quatuor.

QVÆSTIO PRIMA.

ANliceat à voto recedere. GRAT.Resp.quoad Deum simpliciter non, quoad Ecclesiam in solemni non.

CAP. *Sunt quædam.*CAP.*Venientibus.*CAP.*Ananias.*CAP. *Qui bona.* Vota sunt reddenda sub graui pœna, vt in Anania. GLOS.Votum pro opere Deus reputat.

QVÆSTIO II.

QVi vouit sine professione, & ad sæculum redit,non punitur ab Ecclesia.

CAP. *Gonsaldus.* Qui vouit fieri monachus,& ideo beneficium renuntiat in manu aduocati, si deinde non fit monachus, nec professionem emittit, iterum recipiat beneficium,& quietè possideat,quia non renuntiauit, vt debuit,sed in passione corporis,& illicita renuntiatio non præiudicat alicui; sed si renuntiaret in manu prælati,tenet renuntiatio,si erat compos,quod probauit.

CAP. *Nos nouimus.* Qui promisit fieri monachus, & duxit vxorem,maneat cum vxore,nec potest esse continens sine licentia vxoris.

CAP. *Si quis incognitus.* Si vult incognitus ingredi monasterium, probetur per tres annos, & si interim seruus, libertus, vel colonus quæratur à domino suo,reddatur domino cum bonis, quæ attulit,accepta impunitate,id est, iuramento; si intra triennium non fuit quæsitus, postea quæri non potest,nisi longè distaret,sed reddantur domino quæ attulit.GLOS.Potest dici quod post triennium debet compensare damnum domino, quia hic fecit furtum sui corporis.

QVÆSTIO III.

ANpost triennium,& professionem possit monachus retro abire de licentia Abbatis,& sua habere. Resp.non.

QVÆSTIO IV.

ANAbbas debeat reddere monacho discedenti ea, quæ monasterio dederat. Resp.non.

Digitized by Google

CAP. *Quicunque.* Qui aliquod prædium, licet paruum, vel iuſ Eccleſiæ alienat, deponatur. GLOS. Sed ſi ſtatim reſtitueret Eccleſiæ, effugeret pœnam. *i. ſi quis, de rebus Eccl. non alien.* Item, ſi quid exiguum, intellige, quod ſit vtile Eccleſiæ. Item, in alienatione huiuſmodi eſt attendenda conſuetudo, vel lex municipalis. CAP. *Ratio.* Nec ſibi det.

CAP. *Sunt qui.* CAP. *Sacrilegium.* CAP. *Omnes.* Qui dedit, vel quilibet alius, non ſibi appropriet res Eccleſiæ, nec alienet; ſecus ſunt excommunicati, etiam & conſentientes. GLOS. Conſuetudini ſtatur. Item, qui ratam habet percuſſionem clerici, ſi nomine ſuo fuit facta, eſt excommunicatus, quia comparatur mandato; ſi ſecus non.

CAP. *Sicut.* Qui confinia Eccleſiæ, id eſt, maioris xl. paſſibus, minoris xxx. frangit, extrahendo perſonam hominis, vel eius bona, excommunicatur quouſque ſe emendet, & quod rapuerit reddat, niſi ſit publicus latro.

GLOS. Publicus latro, & nocturnus depopulator agrorum ſecundùm Canones, non gaudet immunitate Eccleſiæ, ſed leges exeipiunt etiam homicidas, adulteros, raptores virginum.

8 CAP. *Si quis in.* Qui committit pugnam, vel homicidium in atrio Eccleſiæ, ſoluat alteri pro violata immunitate. GLOS. Vbi eſt illata ignominia, item detur.

CAP. *Miror.* CAP. *Reum.* CAP. *Frater.* CAP. *Ad Epiſcopos.* Qui ab Eccleſia aliquem extrahit, eſt ſacrilegus, & excommunicandus, donec reſtituat.

CAP. *Sicut qui.* Qui ſacerdotes Eccleſiæ inſequitur, eſt ſacrilegus, & grauius peccatum eſt ſacrilegium, quam fornicatio.

CAP. *Attendendum.* Qui vexat prædia Eccleſiæ, damnetur perpetua infamia, vt ſacrilegus mittatur in carcerem, vel exilium perpetuum.

CAP. *Si quis Eccleſiam.* Qui comburit Eccleſiam, pœniteat quindecim annis, & eam reſtituat, & det pretium pauperibus.

CAP. *Si forte.* CAP. *Pecunia.* CAP. *Si quis.* CAP. *Qui rapit.* Qui ornamenta Eccleſiæ rapit, & vendit, eſt ſimilis, (vide) & clericus rapiens pecuniam punitur multis annis.

CAP. *Nullus.* Clericus, qui extrahit, vel percutit ſeruum, vel diſcipulum fugientem ad Eccleſiam excommunicetur: & ſi clerici ſe mutuò verberant, puniantur pro qualitate criminis.

CAP. *Si quis contumax.* Qui aliquem extrahit à loco immuni, ſoluat nongentos ſolidos, & publica pœnitentia mulctetur arbitrio Epiſcopi.

GRAT. Sacrilegium eſt ſacrum violare, & fit auferendo ſacrum de ſacro, vel ſacrum de non ſacro, vel non ſacrum de ſacro, vel *percutere clericum.* Item, ſacrilegium duplici pœna punitur, excommunicationis, & pecuniaria, quæ ſoluitur ei, ad quem pertinet querimonia.

9 CAP. *Quiſquis.* CAP. *Si quis.* CAP. *De presbyterorum.* CAP. *Qui presbyterum.* CAP. *Vt presbyteri.* CAP. *Omnes.* CAP. *Qui ſubdiaconum.* CAP. *Qui occiderit.* Sacrilegium multis modis committitur, & mulcta eſt varia pro qualitate ſacrilegij, (vide ibi) vt ſi in Epiſcopum, clericum, presbyterum, monachumve, &c. excommunicantur.

CAP. *Si quis ſuadente diabolo.* Si quis ſuadente diabolo in clericum, vel monachum violentas manus iniecerit, eſt excommunicatus, & nullus Epiſcopus

pus potest eum absoluere, nisi Papa, nisi sit in vrgente periculo mortis.
GLOS. Multi excipiuntur. *c. si verò. c. ex tenore. c. de cætero. c. peruenit. extra, eod.*
GLOS. Secundùm leges sacrilegia, & pœna sunt varia, vt cùm violant Ecclesias, vel disputant dubitantes. An electus à Principe sit dignus, vel de iudicio Papæ.

CAP. *Nemini.* Nemo potest de iudicio Sedis Apostolicæ iudicare, aut retractare illius sententiam. CAP. *Constituit.* Qui permittit Iudæis publica officia, excommunicetur. 10

CAP. *Metuentes.* Seruus, qui fugit ad Ecclesiam, si dominus iurat de impunitate, detur eietiam inuitus. CAP. *Vxor Felicis.* Si seruus non curat de iuramento domini, imputet sibi, si mox puniatur. CAP. *Iudæi.* Inter Hebræum, & seruum, qui dicit se Christianum, Episcopus iudicet.

CAP. *Definiuit.* CAP. *Id constituimus.* Neminem quis extrahet ab ecclesia, & seruum non nisi dato iuramento de impunitate, & si non seruat, excommunicetur.

CAP. *Si quis seruum.* CAP. *Si quis seruum.* Qui causa religionis docet seruum contemnere dominum suum, est excommunicatus, & reprehendatur. fol. 43.

CAP. *Nullus res.* CAP. *In venditionibus.* CAP. *Questi.* CAP. *Hanc ergo.* Si necessitas vrget vendendi res Ecclesiæ, intimetur priuatis, vel vicinis Episcopis. GLOS. Est abrogatum. Item, nec Abbas alienet sine Episcopo. GLOS. Hodie non valet. Item, res monasterij non alienentur, nisi pro Ecclesia ædificanda. Item, nec grauent monasterium. GRAT. Qui obtulit sua Ecclesiæ, mox retrocedit pœnitens, dantur illi sua bona ex charitate, & iure poli, non fori exemplo Ioannis Euangelistæ. 1

CAP. *Quicunque.* Non debet Ecclesia acceptare bona, exhæredatis filiis. Item, si illi qui dedit nascuntur filij, restituantur bona. GLOS. Non sic apostatæ, nisi ob scandalum.

Causa decima octaua, An & in quibus monasteria sunt subiecta Episcopis: habet Quæstiones duas.

QVAESTIO PRIMA.

AN monasterium possit petere quæ ab Episcopo sunt quæsita, & an Ecclesia episcopalis petat donata ab Episcopo. Resp. non. GLOS. Monachus quicquid acquirit, acquirit monasterio: & si fiat Episcopus acquirit Ecclesiæ episcopali, qui si est confirmatus tantùm, non tamen est translatus, res est dubia. videtur quod non acquirit Ecclesiæ, nisi post corporalem possessionem, id est perfectè translatus. *c. cum cunctis. de electione.* 2

CAP. *Statutum.* Monachus electus, & factus Episcopus, cum sit liber à regula monastica, quicquid acquisierat, monasterio relinquat: sed postquam ordinatur Episcopus, acquirit Ecclesiæ.

QVÆST.

Digitized by Google

QVÆSTIO II.

3 AN Abbas sit eligendus, & instituendus ab Episcopo, an à monachis. Resp. eligendus à monachis, instituendus ab Episcopo, nisi ex priuilegio.

CAP. *Hoc tantùm.* CAP. *Abbas.* CAP. *Abbatem.* CAP. *Quàm sit.* CAP. *Luminoso.* CAP. *Pridem.* CAP. *Abbas.* CAP. *Nullam.* Episcopus nil exerceat erga monasterium, vel monachos, quod Canones non concedunt, sub pœna excommunicationis: & sic non ordinet Abbatem, neque Missam publicam in monasterio faciat. Abbatem dignum moribus, & vita eligant monachi de suo monasterio, vt in *cap. Abbatum in monasterio, sup. sad.* Item, Episcopus nihil accipiat de cellis, vel monasteriis, nec eos grauet. Item, nullus monachus ordinetur, vel instituatur in aliqua Ecclesia, sine consensu Abbatis, & Episcopus non ponat cathedram, nec imperet, nec ordinet, nisi rogatus ab Abbate; non sit baptisterium in monasterio. Item, Abbas cum permissione Episcopi, potest suum locum deserere, nec monachi possunt illum repellere, vt alium creent. GLOS. Loquitur de monasteriis priuilegiatis. Item, monachus factus Papa, sine licentia Abbatis compellitur redire ad monasterium, id est, à seipso. Item, in loco fontis baptismalis fiet Altare, ne calcetur. GRAT. Clerici monasteriorum, id est, monachi, sunt sub potestate Episcopi, nec alicui licet ædificare monasteria, vel cellas sine auctoritate Episcopi.

4 CAP. *Quidam.* CAP. *Qui religiosis.* CAP. *De monachis.* CAP. *Cellulas.* CAP. *Nullus.* Monachi sub potestate Episcopi loci, nec ædificent monasteria, vel cellulas sine licentia Episcopi, sub pœna excommunicationis: & qui præponitur fœminis religiosis, probetur ab Episcopo: & monachus non fabricet cellulam sine consensu Episcopi, & Abbatis.

CAP. *Si quis.* CAP. *Abbates.* CAP. *Monasteria.* CAP. *Abbatibus.* CAP. *Cognouimus.* Abbas malæ vitæ, & bene regens, deponatur ab Episcopo, & vicinis Abbatibus, & Abbates corrigantur ab Episcopo, & monachi vagabundi per Abbates cum consilio Episcopi arceantur; si secus, Abbas erit reus. GRAT. Mulieres non passim frequentent monasterium, nec sint cõmatres monachorum, nec moniales simul cũ monachis habitent, vel loquantur sæpe.

5 CAP. *Peruenit.* CAP. *Definimus.* CAP. *In nullo.* CAP. *Monasteria.* CAP. *In decima.* CAP. *Pernicioſam.* Mulieres non accedant ad monachos qualibet occasione, nec fiant commatres monachorum, & moniales habeant distinctum monasterium, & distans à monachis: non conuiuent, sed extra portam dent necessaria: & si monachus etiam Abbas vult visitare suam propinquam, visitet in præsentia Abbatissæ per modica, & compendiosa verba, & in breui ab ea discedat: & communes monachorum, & mulierum distribuantur eis, prout de iure. Item, mulieres non habeant receptacula particularia pro hospitibus, nec simul cantent in choro cum canonicis.

CAP. *Peruenit.* CAP. *Dudum.* CAP. *Visitandi.* CAP. *Non semel.* Monasteria monachorum non fiant habitacula clericorum, vel laicorum, nec illa grauent aliquo dominio, imò nec ad illa clerici etiam in sacris accedant, nisi sint inuitati ad orandum, vel celebrandum; Episcopus verò accedat quoties

voluerit

Digitized by Google

voluerit ad hortandum, vel visitandum, non tamen inferat gratuitamen, & corrigat, si opus est. GLOS. An præceptum extinguatur morte prædecessoris, sicut mandatum. *c. gratum, de offic. deleg.* aliqui negant, & sic sufficit fuisse præceptum prædecessori; alij affirmant, dummodò expressis nominibus scribatur. *c. quoniam Abbas, de offic. deleg.* alij simpliciter affirmant. Item, quando Episcopus accedit, propter bonum Ecclesiæ, sed causa sui negotij, non debetur ei procuratio.

CAP. *Eleutherius.* Si conueniatur in dedicatione Ecclesiæ, vt oblatorum pars sit Episcopi, & pars monasterij, est seruandum.

CAP. *Seruitium.* Monasteria & eorum Ecclesiæ faciant consueta seruitia Episcopo. GLOS. Consuetudo inducit annuas præstationes, dat iurisdictionem, priuilegium, ius eligendi, inducit seruitutem, obligat vt ius scriptum, & ex consuetudine præscripta xl. annis, & bona fide ius, & possessio acquiritur. Item, possessor nihil tenetur probare de iure suo, sed aduersarius. Item, differt consuetudo præscripta, & præscriptio.

Causa decimanona, An clerici sæculares, & canonici regulares inuitis Prælatis, possint ingredi Religionem arctiorem: habet Quæstiones tres. 6

QVÆSTIO I.

AN Episcopus debeat dare licentiam suo clerico volenti Religionem ingredi. Resp. sic.

CAP. *Clericus.* Episcopi debent concedere facultatem clericis ingrediendi Religionem ad contemplandum, quia ad meliorem vitam.

QVÆSTIO II.

AN clericus sæcularis inuito Episcopo possit ad Religionem transire: Resp. sic. 7

CAP. *Alienum.* Alienum clericum inuito Episcopo nemo suscipiat. GLOS. Nec ad dignitatem. GRAT. Nisi voluerit transire ad meliorem vitam, id est, Religionem.

CAP. *Duæ sunt leges.* Si clericus bono spiritu vult fieri monachus, fiat etiam inuito Episcopo, quia ducuntur à Spiritu sancto habentes legem scriptam in cordibus suis: & naturaliter, qui ea quæ legis sunt, faciunt, sibi ipsi sunt lex: & hæc est lex priuata, quæ est dignior lege publica, id est, iuris, sub qua non sunt.

QVÆSTIO III.

AN canonici regulares possint fieri monachi. GLOS. Sic, cum licentia Prioris: si verò ad arctiorem, potest etiam non obtenta licentia. *cap. licèt, de regul.* 8

Digitized by Google

C A P. *Nullus.* C A P. *Mandamus.* Monachi non trahant ad monachiſimum canonicos regulares ſub pœna excommunicationis, nec canonicus fiat monachus niſi lapſus; ſi ſecus, redeat vltimus. G R A T. Intelligitur, ſi ſine licentia Superioris, ſed cum licentia poteſt.

C A P. *Statuimus.* Canonicus regularis non fiat monachus ſine licentia ſui Superioris, nec monachi illum ſuſcipiant ſine communi cautione literarum.

C A P. *Quæ ſemel.* C A P. *Quoniam.* Monaſteria Epiſcopalia diruta dedicata cum conſilio Epiſcopi non fiant ſæcularia habitacula; & qui permittunt puniantur, & qui ſurripiunt hæc, vel epiſcopalia, ſi non reddant, clerici deponantur, ſæculares excommunicentur. G L O S. Idem de hoſpitali. Item, ſi ſint monaſteria, locus eſt ſacer, ligna in vſu honeſto. G R A T. Quo tempore debent tonſurari, qui conuertuntur ad Religionem. G L O S. Reſp. poſt biennium.

C A P. *Monaſteriis.* Qui ingreditur monaſterium, poſt biennium probationis tonſuretur. Item, miles conuerſus non ſuſcipiatur ſine licentia Papæ. G L O S. Apulia tota eſt patrimonium ſancti Petri, & loquitur de eius milite, vel de milite irregulari. G R A T. An ingreſſus monaſterium poſſit facere teſtamentum. Reſp. profeſſus non, heremita ſic.

C A P. *Quia.* C A P. *Perlatum.* Ingreſſus monaſterium non poteſt teſtari, ſed omnia bona ſua cedent monaſterio.

C A P. *Si qua mulier.* Qui ingreditur monaſterium, & habet liberos, poteſt dare ſua bona liberis: & ſi decedit ab inteſtato, detur legitima liberis. vide ibi.

C A P. *Non liceat.* Idem, & parentes non extrahant liberos à monaſteriis.

Cauſa vigeſima, De impuberibus ingredientibus religionem: habet Quæſtiones quatuor.

QVÆSTIO PRIMA.

9 AN puer traditus in monaſterium cogatur tenere propoſitum religionis. Reſp. non.

C A P. *Firma.* Profeſſio virginitatis erit firma, cùm ætas erit adulta, id eſt, apta nuptiis. G L O S. In fine xiv. vel xij. in fœmina.

C A P. *Addidiſtis.* C A P. *Monachum.* C A P. *Quicunque.* C A P. *Quia.* C A P. *Quam.* C A P. *Infans.* Qui oblatus eſt à parentibus monaſterio, non poteſt diſcedere; & ſi nubat, relinquat vxorem. G L O S. Intelligitur, ſi puer oblatus conſenſit in vota religionis.

C A P. *Puellæ.* Puella, quæ coacta à parentibus *habitum religionis eſt profeſſa*, ſed ſponte, non poteſt nubere, etiamſi non ſit ſacrata. C A P. *Sicut.* C A P. *Illud.* Si coacta, non tenet. G R A T. Velum virginibus non imponendum, niſi certis diebus. G L O S. Velum profeſſionis anno xij. conſecrationis xxv. ordinis, & Prælationis xl.

C A P. *Deuotis.* Virgo veletur in Epiphania in Albis, in die Apoſtolorum, vel in periculo mortis. Vidua non veletur. G L O S. De velo conſecrationis. Item, poteſt in quolibet die Dominico.

C A P. *Iuuenculas.* Abbatiſſa non eligatur iuuenis, ſed ſexagenaria.

C A P.

Digitized by Google

CAP. *Sanctimoniales.* Non veletur diaconissa nisi in xl.

CAP. *Placuit.* Neç diaconi ordinentur, nec virgines consecrentur ante xxv. annum. CAP. *Virgines.* Idem vt supra nisi in necessitate. GRAT. Vidua licèt non veletur, tamen potest facere professionem in scriptis, & vbique gestare vestem conuenientem professioni.

CAP. *Vidua.* Vidua faciat professionem in scriptis, saltem à se aliquo signo notatam. Item, vestem professionis honestam, & non suspectam secum semper deferat, etiam in lecto.

QVÆSTIO II.

DE pueris, qui præter voluntatem parentum tonsuram, vel habitum religionis suscipiant. An possit reuocari. GLOS. In masculo, si infra xiv. in fœmina, xij. si pater, vel tutor est præsens, & non contradicit, videtur consentire, & non potest: si contradicit, vel est absens infra annum, & debet ab habita scientia intra xiv. vel xij. potest pater, vel tutor reuocare: nec peccant reuocando, sicut nec puer obediendo, quia de iure. fol. 44. 1 t

CAP. *Si in qualibet.* CAP. *Puella.* Si vnus, vel vterque parens, vel tutor promisit filium xiv. vel filiam xij. fieri regularem, non potest amplius reuocare. Item, si non promisit, potest contradicere, dum non attingit xiv. vel xij. & mox puer recedit, excommunicetur, & reuertatur. GLOS. Si vnus parens tradit, alter potest reuocare. Item, hoc dicto, *Mox*, ampliatur sæpe. Item, annus, & dies intelligitur, nisi monasterium diu distet.

CAP. *Statuimus.* Abbatissa, vel monialis non potest imponere velamen puellæ sub pœna.

CAP. *Oportet.* Infantes, qui offeruntur à parentibus, debent offerri coram multis testibus: ratio, quia hi non possunt monachari sine licentia parentum.

QVÆSTIO III.

AN puer, vel puella, qui coactè accipit habitum, cogatur remanere. Resp. non, sicut & de quolibet alio. GLOS. Coactio, vt faciat professionem nullam, debet cadere in constantem virum. Item, conditionalis coactio non obligat, nisi ex timore voueat. 2

CAP. *Propositum.* CAP. *Proclivis.* CAP. *Eos.* Professus, vel professa, si relicta religione eant ad militiam, vel coniugium, purgentur publica pœnitentia, excommunicentur, & redeant etiam inuiti ad religionem, nec recipiant honores sæculares, sicut non possunt etiam clerici in choro taxati.
GLOS. Pœnitentia publica in monasterio. GRAT. Clericus coniugatus non tenetur ferre tonsuram. Item, monachus faciat pro delicto publicam pœnitentiam in clausstro. Item, potest habere honores sæculares.

CAP. *Potens.* Si quis inuitus habitum accepit, non tenetur manere in religione, & habeat suam hæreditatem. GLOS. Negatiua probatur, vt hic. Item, monachi succedunt.

CAP. *Constituit.* Qui alliciunt homines ad professionem, vt succedant, restituant hæredibus bona, & illi remaneant professi.

Digitized by Google

QVÆSTIO IV.

3 AN liceat monacho trãsire ab vno monasterio in aliud strictius. Resp. sic, nõ. CAP. *Virgines.* Virgines pro lucro animæ, non pro fuga disciplinæ ad aliud monasterium arctius possunt transire. GRAT. Similiter & monachi.

CAP. *Monacho.* Monachus non potest vouere sine licentia Abbatis, & si vouit illud frangat. GLOS. Vt de abstinentia cum scandalo.

CAP. *Monachum.* Nullus Abbas recipiat, vel retineat monachum alienum sine licentia sui Abbatis, secus Abbas illum reuocare potest de iure. Item, clericus non vagetur sine literis commendatitiis sui Episcopi, & monachi vagi corrigantur verbis, mox verberibus. Item, monachus à congregatione non discedat ad priuatas cellulas, nisi sit probatæ vitæ: post longos labores, vel propter infirmitatem remittatur regula aspera, & tunc inter septa monasterij habens cellulam separatam sit sub obedientia Abbatis. Item, Abbas non habeat diuersas cellulas separatas, nec plura monasteria, nisi propter incursus hostiles, collocet receptacula inter muros.

Causa vigesimaprima. Iterum agit de clericis: habet Quæstiones quinque.

QVÆSTIO I.

4 AN Clericus possit intitulari in duabus Ecclesiis. Resp. non. GLOS. Nisi in sex casibus. Primò, si Ecclesiæ sint pauperes: secundò, si Episcopus dispensat: tertiò, propter paupertatem clericorum: quartò, si Papa concedit: quintò, si habet vnam in titulum, alteram in commendam: sextò, cùm vna adhæret alteri, vel pendet ex altera.

CAP. *Clericus.* Nullus clericus instituatur in duabus Ecclesiis in vrbibus, nisi in villis vbi est inopia clericorum. GLOS. Episcopus potest concedere beneficium in aliqua Ecclesia alicui; sed si non est ibi intitulatus, non est de clero, nec habet vocem in capitulo, licèt percipiat fructus illius Ecclesiæ, vel præbendam corporaliter, cuius tamen titulus dicitur vacare de iure. Item, si beneficiatus habet pauperem Ecclesiam, quærat victum honesto artificio, si à principio accepit pauperem Ecclesiam, secus si deinde est pauperata, & tunc potest vniri alia. Item, illa Ecclesia dicitur pauper, quæ non potest aliquem procurare. Item potius eligendi sunt diuites, quàm pauperes. GRAT. Non licet habere duas Ecclesias in duabus Ciuitatibus.

CAP. *Clericum.* In Ecclesiis duarum Ciuitatum eodem tempore conscribi non oportet. CAP. *Qui plures.* Sed potest habere vnam in commendam, alteram in titulum, quia potest reuocari commenda.

CAP. *Vnum.* Vnus Abbas duobus monasteriis præsidere interdicitur.

CAP. *Relatio.* CAP. *Illud.* Vnus potest esse Episcopus (quem vocant Cardinalem) duarum Ecclesiarum, vt Terracinensis, Fundensis. GLOS. Secundùm aliquos vnam in commendam.

QVÆ

Digitized by Google

QVÆSTIO II.

AN Clericus relinquens suam Ecclesiam possit ad aliam transire sine commendatitiis literis sui Episcopi. Resp.non,nisi transeat ad religionem. 5

CAP. *Quoniam.* CAP. *Placuit.* CAP. *Si quis.* Clericus in aliena Diœcesi non ordinetur sine dimissorialibus: si secus,ordinans, & ordinatus deponatur. GLOS. Habens beneficium in duabus diœcesibus ab vtroque potest ordinari,& iudicari.Item,vbi Episcopus est notus,sufficiunt litteræ Episcopi,secus, scilicet sigilla. Item, translatus ad aliam Ecclesiam nil commune habet cum prima. Item post adeptam possessionem secundæ perdet primam cum licentia primi Episcopi, alioquin potest repeti.Item de antiquo iure Episcopus poterat dispensare ad pluralitatem beneficiorum, si non erat incompatibilitas iuris. Item, vetus ius maneat simul cum nouo,si non corrigatur. GRAT. Aliud est transferri auctoritate Papæ, quod licet;& aliud propria temeritate transire, quod non licet.Item,vna Ecclesia non detur duabus.

CAP. *Sicut.* Vna Ecclesia non diuidatur in duos Pastores, est enim vxor, & non scortum. GLOS. Si Ecclesia, vel præbenda est abundans, potest diuidi in duas distinctis limitibus, sicut vna Prouincia in duas, & contra duæ in vnam.

CAP. *Præcipimus.* Vnaquæque Ecclesia habeat proprium sacerdotem, si facultas suppetit.Item,Ecclesiæ non committantur presbyteris conductitiis, id est,pro certo pretio. GLOS. Potest quis conducere operam sacerdotis certo pretio vsque ad septennium, vel sub annuo censu,sed non ad regimen animarum,vel vicarios,sed per se.

QVÆSTIO III.

AN clerici possint esse procuratores negotiorum sæcularium. Resp.non. GLOS. Nisi miserabilium personarum.Item,exercetur negotiatio quãdo aliquid emitur, vt vendatur, vel tractare causas sæculares exceptis aliquibus personis,vel procurare sæcularia.Item,est licitum clericis conducere possessiones à laicis, vt faciunt monachi quando indigent. CAP. *Peruenit.* Clericus non negotietur nisi ob pietatem. 6

CAP. *Credo.* CAP. *Placuit.* CAP. *Cyprianus.* CAP. *Mollitiis.* CAP. *Hi qui.* CAP. *Sacerdotium.*Clerici non procurent negotia sæcularia, non sint procuratores,conductores,nec vllo turpi, vel inhonesto negotio victum quærant. GLOS. Conductores vectigalium, vel vt vendant.

QVÆSTIO IV.

AN liceat clericis ornari fulgidis vestibus.Resp.non.GLOS.Non ad iactantiam,vel laudem humanam, vel voluptatem corporis, secus, si habet potest vti pulchro,& honesto vestitu,quia non vsus,sed abusus,& iactantia,& libido est in culpa.Idem de cibo,vt in diuite Epulone.Quare possunt Clerici vti pretiosis vestibus secundùm vsum regionis,ne vilescat dignitas clericalis, non tamen rubeis,vel viridibus pannis, sed possunt ferre purpuram,si sit clausa. 7

Digitized by Google

CAP. *Omnis.* CAP. *Nullus.* CAP. *Episcopi.* CAP. *Sine.* CAP. *Præcipimus.* Clerici, qui fulgidis, & claris vestibus se ornant, puniantur: etiam in itinere vtantur decenti vestitu, nec extra domum appareant sine vestitu sacerdotali, secus, communione priuentur.

QVÆSTIO V.

8 AN clerici à suo Episcopo correpti officium relinquentes ad Iudicem sæcularem confugere possint. Resp. non.

CAP. *Placuit.* CAP. *Si quis.* CAP. *Si quis cui.* CAP. *Si fortè.* CAP. *Si quis Episcopus.* CAP. *Si Episcoporum.* Clericus si correctus ab Episcopo ad Iudicem sæcularem confugit, tum ipse, tum qui eum defendit sunt excommunicati, & soluant pœnas, etiamsi Episcopus depositus ad Imperatorem recurrat, careat spe reconciliationis. Item, excommunicetur, qui fugitiuum clericum defendit.

Causa vigesima secunda, De iuramento, præsertim erga Prælatos: habet Quæstiones quinque.

QVÆSTIO PRIMA.

9 AN iuramentum sit licitum. Resp. sic. GRAT. Sponte, & sine causa non licet iurare, sed licet ad asserendam suam innocentiam, vel ad pacem confirmandam, vel vt credant quod illis est vtile. GLOS. Licet iurare pro seruanda fama, pace, Fide catholica, fidelitate, pro cautione, pro veritate non occultanda.

CAP. *Omne quod.* Pax animorum conciliatio, veritas testium verius solidatur iuramento. Item, quando testis deest, iuramentum ostendit innocentiam rei, id est, infamati.

CAP. *Non est contra.* CAP. *In Nouo.* CAP. *Vt noueritis.* CAP. *Ita ergo.* CAP. *Tu malum.* CAP. *Et iurabunt. Cap. Considera.* Licet iurare ex causa, & scriptura exponitur.

CAP. *Clericum.* Clericus si persistit iurare per creaturas, excommunicandus. GLOS. Si sine solemnitate. CAP. *Si quis.* Qui iurat per capillum, vel caput Dei, clericus deponitur, laicus excommunicatur: qui per creaturas,
10 castigatur, & si Episcopus hos non corrigit, corripiatur.

CAP. *Si aliqua.* CAP. *Habemus.* CAP. *Non est.* CAP. *Peccatum.* Iurare non est peccatum, & grauius est iurare per Deum, quàm per Euangelium.

CAP. *Quamuis.* Neque est peccatum accipere iuramentum ab alio. GLOS. Nisi sciamus illum falsò iurasse.

CAP. *Mouet te.* Qui vtitur fide iurantis per falsos Deos, non peccat, similiter qui accipit eiusdem iuramentum, quia illi permittitur tale iuramentum.

CAP. *Prædicandum.* Periurus si timens pœnitentiam non confitetur, excommunicetur, similiter & quilibet criminosus.

QVÆ

Digitized by Google

QVÆSTIO II.

AN ſit periurus qui falſum iurat putans eſſe verum. Reſp. non. fol. 45. 1
GLOS. Periurium quadruplex.

CAP. *In dolo.* CAP. *Animaduertendum.* CAP. *Homines.* CAP. *Is autem.* CAP. *Beatus.* CAP. *In quibus.* CAP. *In ipſarum.* Periurium poteſt fieri multis modis. Primò, quando quis falsò, ſed ignoranter iurat, & non eſt peccatum: ſecundò ſcienter, & eſt peccatum: tertiò, quando eſt indiſcretum, & quandoque eſt peccatum: quartò, tranſgreſſio iuramenti, & non ſemper eſt peccatum: & iuramentum habet tres comites, veritatem, iudicium, id eſt, licitum, iuſtitiam: & ream linguam non facit, niſi mens rea, licet factum ſit verum. Item, vti verbis ad fallaciam, & non ad id, ad quod ſunt inſtituta, peccatum eſt, & omne mendacium eſt peccatum. Item, qui dicit falſum putans verum non mentitur, licèt ſit temerarius. Item, falſum credere in his, quæ non ſpectant ad ſalutem, pro nihilo habendum.

CAP. *Primum.* CAP. *Cùm humilitatis.* CAP. *Incautè.* CAP. *Non ita.* CAP. *Mihi autem.* CAP. *Nec artificioſo.* CAP. *Ne quis arbitretur.* CAP. *Faciat homo.* CAP. *Omne genus.* CAP. *Si quis ad te.* CAP. *Quod autem.* CAP. *Si quis.* per cap. *Si quilibet.* Sunt multa genera mendaciorum, non æquè grauia: ſed numquam mentiendum, neque humilitatis gratia, nec pro morte corporali vitanda, nec pro ſalute alterius, ſemper enim eſt peccatum, nec poteſt excuſari exemplo veritatis legis, vt obſtetricum. Item, dicere ioco ſcienti ea, quæ non ſunt, non reputatur mendacium, ſed culpa non caret.

CAP. *Vtilem.* CAP. *Quæritur.* Simulatio ſæpe eſt vtilis, vt tacendo veritatem, vel ſimulando id, quod non eſt, nec fieri cupit, exemplo Iehu, Dauid, Chriſti, Abraham.

QVÆSTIO III. & IV.

AN iuramentum illicitum ſit ſeruandum. Reſp. de re illicita non: de re licita, ſed modo illicito, ſic.

CAP. *Si publicis.* CAP. *Eſt etiam.* CAP. *Quod Dauid.* CAP. *Iurauit.* CAP. *In malis.* CAP. *Si aliquid.* CAP. *Non ſolùm.* CAP. *Vnuſquiſque.* CAP. *Incommutabilis.* CAP. *Magna.* CAP. *Qui ſacramento.* CAP. *Non ſemper.* CAP. *Non eſt.* CAP. *Neceſſe.* CAP. *Non peierabis.* CAP. *Si aliquid.* CAP. *Definitio.* CAP. *Actione.* CAP. *Si quis.* Vota & iuramenta de re illicita, ſeu ſtultè facta non ſunt ſeruanda: & de duobus malis minimum eligendum, & Deus quandoque mutat ſuam ſententiam, & malè iurans pœnitentiam agat, & per annum non communicet: ſi pueri intra pubertatem iurant, non tenentur contradicentibus parentibus.

CAP. *Si ad peccatum.* CAP. *Mulier.* CAP. *Inter.* Iuramenta illicita licitè deferuntur, quando ad bonum reditur: ſi verò deſcenditur ad peius, tunc iuramentum illicitum, ſicut damnabiliter ſeruatur, damnabilius contemnitur.

CAP. *Innocens credit omni verbo.* Aliquando iurans illicita non poteſt facere contra iuramentum propria auctoritate. GLOS. Vt qui iurat non recipere curam paſtoralem, vel cauſa metus. GRAT. Iuramentum illicitum

Digitized by Google

tum scienter factum non seruandum; nam ignorantia facti, non iuris excusat. Item, non semper est illicitum iuramentum, si deest aliquis comes.

QVÆSTIO V.

3 AN qui compulsus peierat, & qui compulit sit reus periurij. Resp. sic. C A P. *Qui compulsus.* C A P. *Qui peierat.* C A P. *Si quis coactus.* C A P. *Si quis peierauerit.* C A P. *Ille qui.* C A P. *Qui exigit.* C A P. *Si quis conuictus.* C A P. *Hoc videtur.* C A P. *Quacumque.* C A P. *Ecce duo.* C A P. *Humanæ aures.* Falsum iurans, & scienter compellens iurare, vterque est periurus, & multis pœnis puniuntur. (vide ibi.) Item, periurium est peius homicidio. Item, quando arte verborum iuratur, Deus accipit sicut intelligit is, cui iuratur. Item, humanæ aures iudicant verba, vt foris sonant, sed Deus secundùm intentionem proferentis, & intentio non debet deseruire verbis, sed verba intentioni.

C A P. *Iuramenti.* Inter iuramentum, & locutionem fidelium non debet esse differentia. C A P. *Qui peierare.* Qui est paratus peierare, est periurus antequam iuret, quia Deus videt cor.

C A P. *Paruuli.* Qui non sunt in rationabili ætate, id est, xiv. anno, non cogantur iurare. Item, semel periurus non sit testis, nec in sua, vel alterius causa iuret.

4 C A P. *Pueri.* Puella in puerili ætate in domo patris nescientis, si iurauit, vel vouit, & pater eius, vt sciuit statim contradixit, iuramentum, & votum sint irrita. G L O S. Pater debet reuocare iuramentum filij, quàm citò scit. sed votum Religionis non tum statim cùm scit, sed potest contradicere vsque ad annum, & diem.

C A P. *Honestum.* Qui iurat debet esse ieiunus. G L O S. Ex honestate, & consuetudo est in contrarium, & puer ante annum xiv. non cogatur iurare.

C A P. *Decreuit.* Certis temporibus non admittendum iuramentum. G L O S. Iam præualuit consuetudo contra.

C A P. *De forma fidelitatis.* Qui iurat fidelitatem domino, hæc intelligat, incolumem, tutum, honestum, vtile, facile, possibile. C A P. *Si quis laicus.* Idem.

C A P. *Cauete.* C A P. *Quoties.* C A P. *Nullus.* C A P. *Nullus Episcopus.* Mendacium non solùm est in falsis verbis, sed in simulatis operibus, & cautè loquendum, & clericus non iuret laico super Euangelia, *id est, calumniæ,* nec Episcopus compellat iurare clericos, nisi pro ratione *rei ecclesiasticæ.*

Causa vigesima tertia De bello iusto, vel iniusto, de iustitia, de hæreticis: habet Quæstiones octo.

QVÆSTIO PRIMA.

5 AN militare sit peccatum. Resp. non, in iusto bello, vel pro defensione suæ patriæ, legum. G L O S. Clerici siue in maioribus, siue in minoribus, si volunt viuere clericè, non possunt mouere arma. An liceat vim repellere

Digitized by Google

pellere repercutiendo, aliqui negant, alij quod laicis sic, clericis non. GLOS. Tenet quod vtrque possiunt vim personæ repellere, antequam inferatur, vel incontinenti illatam; & insidiantem, seu eum, qui vult occidere, licet occidere. Item, si quis vim iam factam repellat protinus, præsumitur causa defendendi, quàm vlciscendi factum, quando primus percussor volebat denuò percutere: quia si nolebat, præsumitur vindicta, & non repulsa iniuriæ, & sic intelligitur incontinenti. Item, qui moderamen excedit, & non ex proposito, non tenetur. Item, si vis inferatur rebus, & illatam, & inferendam licet repellere, sed potius illatam.

CAP. *Nisi bella.* CAP. *Paratus.* CAP. *Noli.* CAP. *Qui culpatur.* CAP. *Militare.* CAP. *Apud veros.* CAP. *Summa.* Bella carnalia Iudæorum leguntur in Ecclesia, quia sunt figuræ spiritualium, & miles debet esse animo pacatus, sed fortiter debet bellare ad corrigendum alios, & sic in bellicis armis Deo placere potest; & hostem pugnantem necessitas perimat, non voluntas, & reprehendere bellum, quia multi moriuntur, timidorum est non religiosorum, nam militare non est peccatum, nisi propter prædam, vel rem priuatam, & Greg. hortatur milites obedire tribunis.

QVÆSTIO II.

QVod bellum dicitur iustum, vel non. Resp. ratione præcipientis, vel obedientis, id est, clerici, vel rei in causa dominandi, vel personæ, contra quam. 6.

CAP. *Iustum est bellum.* Bellum est iustum, quando fit præcepto principis pro rebus repetendis, vel pro iniuria repetenda. Item, non est dicendus Iudex, si in eo non insit iustitia.

CAP. *Dominus.* Quando bellum est iustum, licet pugnare, & vincere per insidias. Item, bellum est iustum, quod auctoritate Principis fit ad vlciscendum iniurias, vel Deus præcipit.

CAP. *Notandum.* Iusta causa fuit filiis Israël pugnandi, quando prohibebatur transitus innoxius in via publica.

QVÆSTIO III.

AN iniuria sociorum armis sit propulsanda. Resp. sic, sed cum moderamine, & statim; & non à clericis. 7

CAP. *Sex differentiæ.* CAP. *Maximianus.* CAP. *Nostri.* CAP. *Pro membris.* CAP. *Fortitudo.* CAP. *Si quis.* CAP. *Non in inferenda.* CAP. *Qui potest.* CAP. *Iustum.* CAP. *Ab Imperatoribus.* CAP. *Ostendit.* Licitum est petere auxilium in tribulationibus, & licitum est Iudici vindicare iniurias, licèt particulari non liceret petere vindictam. Item, qui potest, & non repellit iniuriam socij, est in vitio, sicut qui facit: & qui desinit obuiare cùm potest, consentit.

Digitized by Google

QVÆSTIO IV.

8 AN vindicta sit inferenda. Resp. sic, à Iudice, amore correctionis, vt delinquens corrigatur, & innocens liberetur.

C A P. *Tolerandi*. C A P. *Tu bonus*. C A P. *Quodego*. CAP. *Ecce*. CAP. *Quisquis*. C A P. *Ita planè*. C A P. *Si quis*. C A P. *A malis*. C A P. *Recedite*. C A P. *Quàm magnam*. CAP. *Fortè*. C A P. *Tres personas*. Tolerandi sunt mali nobiscum, sed reprehendendi pro pace Ecclesiæ, vt Christus Iudam: & sic eris pacificus, hoc est, non communicare, non consentire.

C A P. *Qui secundùm*. CAP. *Quantus*. C A P. *Hec autem*. In Ecclesia sunt permulti boni, & mali, & præsumptio est velle auferre zizania: & qui non tolerat malos, fit malus.

C A P. *Cùm in lege*. C A P. *Infideles*. C A P. *Quidam*. C A P. *Cùm quisque*. Rigor legis temperatur in Euangelio, nec debemus vitare infideles, & propter scandalum remittendus rigor legis, vt excommunicandi, præsertim in occultis.

C A P. *Sicut non est*. C A P. *Obtineri*. C A P. *Nabuchodonosor*. C A P. *Vasis ira*. Quæ prædestinanda sunt precibus obtinemus: Deus primus destinando eligit, præsciendo relinquit. Vide ibi fusè de prædestinatione. & omnes corrigendi, licet nemo saluetur, nisi prædestinatus.

9 C A P. *Ipsa pietas*. CAP. *Quid faciet*. C A P. *Quid Christus*. Mali corrigendi, nisi ad euitanda scandala temperetur securis, vt ex multitudine pauci puniendi.

C A P. *Inter querelas*. C A P. *Si is*. C A P. *Si illic*. Episcopus pro iniuria propria neminem debet excommunicare, sed puniat peccantem in Deum: & iniuria remissa, iterum reuocari non debet.

CAP. *Guilisarius*. Prælatus excommunicet eum, qui offendit Ecclesiam in persona Prælati, vt incarcerando. CAP. *Si quis*. Iudex nullum damnet sine accusatore. Item, priuatus, si non potest probare, non accuset.

CAP. *Non potest*. Quando peccatum est multitudinis, vel eius, cui est annexa multitudo, tendum potius, quàm cum scandalo puniendum, non tamen fugiendum, sed prædicandum, si fieri potest.

10 CAP. *Est iniusta*. CAP. *Ne amisso*. CAP. *Duo ista*. C A P. *Ille*. C A P. *Nimium*. Qui latronem non punit pietate parentum, innocentes tradit exitio; nec pater in mala causa defendendus, sed homini miserendum, peccatori irascendum. Item, non sunt deserendi boni propter malos, sed mali tolerandi propter bonos.

C A P. *Displicet*. CAP. *Quando*. CAP. *Qui peccat*. *Hæretici, & mali sunt trahendi* ab Ecclesia ad salutem etiam inuiti: nec mirum si Principes seculares affligunt, & puniunt hæreticos inimicos matris suæ, sicut iustè eos prosequitur Ecclesia. C A P. *Non inuenitur*. C A P. *Si Ecclesia*. C A P. *Quis nos*. C A P. *Quid crudele*. Idem vt supra. Mali cogendi exemplo Christi.

C A P. *Quæsitum*. C A P. *Illud*. C A P. *Si quos*. C A P. *Sicut*. C A P. *Si non*. Non peccat Iudex Christianus, qui morte condemnat reos: sic placatur Deus, vt contra hæreticos bellum gerendum.

CAP. *Si ea*. C A P. *Ea vindicta*. C A P. *Quisquis*. C A P. *Debet homo*. C A P. *Mali*

Digitized by Google

Mali sunt. Punienda delicta etiam Christianorum; secus provocatur Deus ad iram, sic diligimus sicut nosipsos.

QVÆSTIO V.

AN sit peccatum hominem occidere,& quid de Iudice. fol.46.
CAP.*Circumcelliones.*CAP.*Pœna.*CAP.*Vnum.*CAP.*Prodest.*CAP. 1
*Hoc tamen.*CAP.*Quid ergo.*CAP.*Reos.*Licèt mali hic puniantur, ne in æternum flagellentur, & quies Ecclesiæ Principum seueritate iuuetur,tamen Ecclesiastici curent,vel puniant malos non morte,vel mutilatione,sed aliis pœnis.

CAP. *De occidendis.*CAP. *Si non licet.*CAP. *Tu dixisti.*CAP.*Non est.* CAP. *Placuit.*CAP. *Miles.*CAP. *Cùm minister.*CAP.*Sex.*CAP.*Officia.*CAP.*Non est.* CAP.*Non frustra.*CAP. *Cùm homo.*CAP. *Principes.*CAP. *Res autem.*CAP. *Incestuosi.*CAP.*Regum officium.*Non licet priuato occidere hominem,nec alium occidat,nisi ministro ex officio Iustitiæ:nec nobis imputatur, quando aliquid contingit præter nostram voluntatem, nec tenemur abstinere à licitis:nec licet homini,etiam iusto,seipsum interimere,ne ab alijs occidatur,sicut non licet iustum interficere,vt assequatur gloriam.Item, illi qui se interficit,non est danda sepultura,nec est pro hoc orandum.Item, interficiendo obediens non peccat,immo contra.Item, officialis sponte occidens reum est homicida,nec semper peccat qui alteri dat occasionem mortis. Item, quod Clerici exhortando corrigere non possunt,puniat Princeps laicus,secus peccat.

CAP.*Si apud.*CAP.*Dicat.* Fides seruanda est carnalibus dominis; secus 2
est peccatum,& non præmiabuntur à Domino. CAP. *Administratores.* Princeps excommunicetur.

CAP. *Non solùm.*CAP.*Non est crudelis.*CAP. *Qui malos.*CAP.*Iudex.*CAP. *Homicidas.*CAP.*Si audieris.*CAP. *Ad fidem.*CAP.*Si propterea.*CAP.*Si vos.*CAP. *Non putes.*CAP.*Non est.*CAP.*Qui vitijs.*CAP.*Sunt quædam.*CAP.*Rex.*CAP.*Si homicidium.*CAP.*Non vos.* Minister iustitiæ tenetur malos perdere,& sic non est crudelis,nec homicida:& Reges vindicent iniurias Ecclesiæ.Item,non corrigere subditos est languor,& non charitas.

CAP.*De Liguribus.*CAP. *Quali.*CAP.*Relegentes.*CAP.*Omnium.*CAP. *Excommunicatorum.*CAP.*Quis enim.*Principes puniant,& persequãtur hæreticos,schismaticos,& inimicos Ecclesiæ:& qui moritur in certamine contra infideles,obtinebit regna cœlestia.CAP.*Remittuntur.*Aliquando Deus punit peccata per populum excitatum.

QVÆSTIO VI.

AN mali sint cogendi ad bonum.Resp.ad bonum, quod numquam voluerunt,vt ad fidem, non; ad aliud sic. 3

CAP.*Schismatici.*CAP.*Quod erranerat.*CAP.*Vides.*CAP.*Iam verè.* Hæretici,schismatici,mali sunt cogendi ad bonum,etiam per leges Principum.

Digitized by Google

QVÆSTIO VII.

AN hæretici sint expoliandi suis, & Ecclesiæ rebus, & an qui possident ablata hæreticis, possideant aliena. Resp. licet per Iudicem, vt in bello iusto.

QVÆSTIO VIII.

AN clericis liceat arma mouere. Resp. non.

C A P. *Nimium.* C A P. *Cùm à Iudæis.* C A P. *Non pila.* C A P. *Quicumque.* C A P. *Clerici.* C A P. *Quicumque.* Clerici orent, & plorent, non arma tractent; secus, amisso gradu sui ordinis claudatur in monasterio ad pœnitendum: & si in armis sepeliatur, non oretur pro eo.

C A P. *Igitur.* C A P. *Scire vos.* C A P. *Omni.* C A P. *Hortatu.* C A P. *Dispar.* C A P. *Propterea.* C A P. *Legi.* C A P. *Occidit.* C A P. *Si multa.* C A P. *Petrus.* C A P. *Vt pridem.* C A P. *Suppliciter.* Licèt clerici non possint propria manu arma tractare, tamen possunt colligere milites, & hortari ad bellum, ad defendendum oppressos, ad impugnãdum hostes Dei, vt hæreticos: quod probatur multis exemplis. Item, qui moritur in defensione Christianorum, saluabitur. Item, contra latrunculos est opus bellare, quia si quos ex officio emendare debet, non corrigit, ipse committit; & punire est pietas. Item, si vrget necessitas, etiam in tempore quadragesimali possunt armare, & bellare.

§ C A P. *Reprehensibile.* C A P. *Si in morte.* Episcopi non se occupent in militaribus negotiis, nec se immisceant in morte alicuius. G L O S. Episcopi, qui non habent Regalia.

C A P. *Conuenior.* C A P. *Tributum.* Ecclesiæ non sunt subiectæ Imperatori, nec illi dandæ; sed de extrinsecis, id est, ante subiectis potest dari tributum, vel liberè.

C A P. *In qualibet.* C A P. *Secundum.* C A P. *Sancitum.* Clerici sunt immunes vbique, nec soluunt censum de Decimis, & rebus Ecclesiæ, nisi res cum onere transierint.

C A P. *Quo ausu.* C A P. *Si quis.* C A P. *Si vobis.* Episcopus non eat ad curiam Imperatoris contempta Ecclesiastica; si secus, exulet, & puniatur.

C A P. *Sæpe.* C A P. *His.* Clericus agitans iudicium sanguinis, etiam iussu Regis, sit reus sanguinis, & gradum perdat.

C A P. *Si quis.* Qui sine auctoritate truncat membrum, vel incenderit domos, vel iusserit, vel consenserit, si monitus non se emendat, excommunicetur.

C A P. *Pessimam.* Odio, vel vindicta incendiarius per se, vel per alium, & dans consilium, vel auxilium excommunicetur, & non absoluatur, nisi damnum reficiat, & iuret imposterum non incendere: & si Episcopus relaxat, damnum restituat, & abstineat à Pontificali officio per annum.

C A P. *Quicumque.* Qui sine auctoritate criminosum occidit, vel mutilat, vel debilitat, puniatur vt homicida.

C A P. *Si quatuor.* Quando plures rixantur contra vnum, si ille vulneratur, & moritur, qui vulnerauit, est homicida; alios pœniteat vt homicidas.

Causa

Digitized by Google

Causa vigesimaquarta, De hæreticis, & excommunicatis, an possint alios punire: habet Quæstiones tres.

QVÆSTIO PRIMA.

LApsus in hæresim, an possit alios censurare, vel officio priuare. Resp. non. 6
GLOS. Excommunicatus si excommunicat, excommunicatio non tenet, tamen est toleranda, dum ipse, v.g. est occultus hæreticus, & si non est scandalum, potest celebrare: idem de aliis sententiis.

CAP. *Achatius.* (vsque ad CAP. *Quisquis.*) Agitur de hæreticis, & schismaticis, qui non possunt excommunicare (fusè,) &c. Ita quòd error in Ecclesia Romana esse non possit, in qua solùm est vera fides. Item, Papa hæreticus est excommunicatus, & minor aliis. Item, hæretici fugiendi. Item, schismaticus non potest consecrare Episcopum. Item, hæreticus punitur multis pœnis.

CAP. *Quisquis.* CAP. *Subdiaconus.* Hæretici licèt habeant potestatem ordinis, & collata sacramenta teneant, tamen non habent executionem; & sic non possunt excommunicare. *c. vergentis, de hæreticis.* 7

CAP. *Si quem.* Qui mente catholica, sed in necessitate baptizatur ab hæretico, laudatur vt catholicus; secus, si sine necessitate, & mente hæretica.

CAP. *Si quis.* Qui accipit communionem de manu hæretici, variè punitur pro qualitate criminis. CAP. *Cæpit.* Potius moriendum, quàm communicandum hæretico.

QVÆSTIO II.

AN post mortem possit quis excommunicari, vel absolui. Resp. nisi in 8
casu hæresis, sed pro bonis in multis.

CAP. *De communione.* CAP. *Legatur.* CAP. *Nec quisquam.* CAP. *Damnationis.* Qui noluit absolui in vita, nec est absoluendus post mortem, cùm de hoc non detur exemplum in Ecclesia Dei. Item, pro peccatoribus defunctis, non notoriis, nec excommunicatis, possumus accipere oblationes. Item, non relaxetur sententia incorrigibili.

CAP. *Sanè.* Hæretici mortui possunt excommunicari, & iniustè excommunicati possunt reconciliari. Item, mortui, qui relinquunt hæreticis sua bona, possunt excommunicari.

QVÆSTIO III.

AN pro peccato alicuius tota familia sit excommunicanda. Resp. non, sed 9
bene corporaliter punitur.

CAP. *Si habes.* Nemo excommunicatur pro peccato alterius. CAP. *Comperimus.* CAP. *Qui negligunt.* CAP. *Si quis.* CAP. *Non in perpetuum.* CAP. *De illicita.* CAP. *Cum aliis.* CAP. *De illis.* CAP. *Certum.* Excommunicatio illicita non ligat excommunicatum, sed lædit excommunicantem, quia excommunicatus auctoritate superioris redit ad communionem: sed illegi-

Digitized by Google

timè excommunicans, id est, sine trina admonitione, vel vna pro trina, excommunicatur ad tempus arbitrarium. GLOS. Hodie arcetur ab ingressu Ecclesiæ, & sacro. Item, tribus edictis, vel vno pro omnibus peremptorio, est quis vocandus ad causam. Item, quilibet Iudex potest mittere peremptorium, non tamen statim, & tempus peremptorij est arbitrarium, & est citandus peremptoriè. Item, si reus ad primam citationem dicat se nolle venire, non est amplius citandus; quia est certus contumax. Item, contra citatum non peremptoriè sententia non tenet. Item, contumax appellans non auditur.

CAP. *Si igitur.* CAP. *Cùm ergo.* Prælati, & fideles neminem debent maledicere. GRAT. Ex odio, vel vltione, sed debent ex amore iustitiæ.

CAP. *Cùm sancti.* Sancti maledicunt aliquos non ex voto vindictæ, sed ex amore iustitiæ. CAP. *Apostolicæ.* Errantes, & in errorem mittentes sunt excommunicandi.

10 CAP. *Tam sacerdotes.* Incorrigibiles excommunicentur. CAP. *De excommunicationis.* Post admonitiones est quis excommunicandus. CAP. *Resecando.* CAP. *Corripiantur.* CAP. *Ecce.* Mali corripiendi, & excommunicandi.

CAP. *Anno.* Habens duas vxores de facto excommunicetur. CAP. *Itaque.* Etiam homicidæ, & falsi testes. CAP. *Si quis.* Sic potens spolians clericum, vel religiosum, & obedire contemnens. CAP. *Quisquis.* Idem.

CAP. *Si quis Romipetas.* Qui capit, vel spoliat Romipetas, & peregrinos etiam aliarum Ecclesiarum. Item, qui ponit noua pedagia, excommunicetur donec restituat.

CAP. *Paternarum.* CAP. *Illi qui.* Qui clericos, monachos, conuersos, peregrinos, Ecclesias præsumpserit spoliare, infestare, & non se emendat intra xxx. dies, excommunicetur.

CAP. *Inter.* CAP. *Hæresis.* CAP. *Hæreticus.* CAP. *Dixit.* CAP. *Quid autem.* CAP. *Qui in Ecclesia.* CAP. *Qui aliorum.* CAP. *Transferunt.* CAP. *Illud.* Schisma est separatio, & ferè semper est cum hæresi: hæresis habet errorem, vt si aliter quam Spiritus Sanctus intelligit scripturam, & nouas opiniones sequitur cum pertinacia, seducti ab his, si scire verum quærunt, non sunt inter hæreticos computandi, sicut neque non pertinaces. Item, qui aliorum defendit errorem, est hæreticus, & dicendus hæresiarcha. CAP. *Clericus.* CAP. *Cum quibus.* CAP. *Notandum.* CAP. *Deus quando.* CAP. *Quidam.* Hæreticorum sodalitates, conciliabula vitanda. Item, hæreticos excommunicare est Euangelio obedire,

fol. 47. 1 CAP. *Quidam autem.* Numerantur sexaginta septem hæreses, præter multas alias cum auctoribus. Item, hæreses nominantur, vel *ab auctoribus*, vel à causis, & rebus.

CAP. *Ideo.* Diuina prouidentia ideo multos in fide errare permittit, vt cùm interrogant nos ea quæ nescimus, diuinas scripturas nosse cupiamus.

Causa

Digitized by Google

Causa vigesimaquinta, De priuilegijs, quæ dat Romana Ecclesia: habet Quæstiones duas.

QVÆSTIO PRIMA.

AN clerici Ecclesiæ Baptismalis possint sibi vindicare decimas totius Episcopatus ex priuilegio Sedis Apostolicæ. Resp. sic.

CAP. *Confidimus.* (vsque ad finem quæstionis.) Papa potest condere nouas leges, & dispensare in omnibus excepto iure naturali, vel diuino. Item, inferiores tenentur seruare decreta, & canones Pontificum, secus excommunicantur. GRAT. Papa habet ius condendi canones, sed illis non ligatur.

QVÆSTIO II.

AN subsequenti priuilegio monachorum derogetur antiquioribus priuilegijs baptismalium Ecclesiarum, si non fit mentio. GLOS. Priuilegium est lex priuata, & Princeps, vt Papa, potest dare priuilegium in præiudicium tertij, Episcopus secundùm aliquos non potest, sed aliquando potest. Item, priuilegium, vel est personale, & cessat; vel reale, id est, loci, vt perpetuum. Item, in dubio præsumitur personale. Item, in priuilegio aliquid datur de nouo; in confirmatione non, sed sub conditione. Item, sicut in rescriptis, sic in priuilegijs primum non tollitur per secuundm, nisi in secundo fiat mentio de primo, quod non valeat, quando ambo sunt generalia, vel specialia: sed si vnum est speciale, alterum generale: speciale præiudicat generali, licèt non faciat mentionem generalis. *c. 1. & c. pastoralis de rescript.* Sed probabile est quod non, nisi fiat mentio. 2

CAP. *Priuilegia.* CAP. *Posteaquam.* Priuilegia Ecclesiarum, & sacerdotum seruentur intemerata. Item, rescriptum contra ius refutandum, nisi sit, quod non lædat alium, & prosit petenti, vel crimen supplicanti indulgeat: quare rescripta, quæ concordant iuri, seruanda; sed subreptitia, vel obreptitia non iuuent. GLOS. Si rescriptum est penitus contra ius, Iudex illud reijciet, immo auferendum de manu offerentis, & mittendum Principi: si non est contra ius ex toto, sed aliàs iniquum, est expectandum secundùm mandatum Principis. Item, si alium lædit, id est, enormiter, vel quando incipit. 3

CAP. *Priuilegia.* CAP. *Si quis.* CAP. *Decessorum.* CAP. *Quæcumque.* CAP. *Posteaquam.* Priuilegia Ecclesiarum omnino seruanda. Item, qui contemnit seruare decreta Papæ, est excommunicatus. GRAT. Non obstantibus prædictis Ecclesia Romana solet, vel in totum, vel in partem auferre priuilegia personalia, vel generalia.

CAP. *Sic decet.* Qui sine auctoritate sibi vsurpat quod non habuit, amittat quod habebat. GLOS. Vt ius eligendi. CAP. *Decernimus.* Idem in ordinando quem non debet.

CAP. *Ita nos.* Occidentes Episcopum priuantur sede episcopali.

Causa

Digitized by Google

Causa vigesimasexta, De diuinationibus, reconciliatione excommunicatorum, de pœnitentia morientium: habet Quæstiones septem.

QVÆSTIO PRIMA.

QVi sint sortilegi.

CAP. *Sortilegi.* Sunt qui per sortes profitentur diuinare, & per Scripturas promittunt futura. GLOS. Puniuntur pœnitentia vnius anni, & consulentes quinque.

QVÆSTIO II.

AN sit peccatum quærere veritatem per sortem. Resp. sic, si sine necessitate, vel cum magia, vel ad inquirendum occulta; secus non.

CAP. *Sors.* Sors in sua natura non est mala, cùm in dubio humano quæratur voluntas Dei. GLOS. Sed prohibetur, ne propter assiduitatem labatur in idololatriam.

CAP. *Non statim.* CAP. *Hi qui.* CAP. *Non exemplo.* CAP. *Intelligi.* CAP. *Illud.* CAP. *Qui sine.* CAP. *Illos.* CAP. *Sed illud.* CAP. *Si de vita.* CAP. *Licet.* Non est credendum sortibus, & sortes sacræ Scripturæ non conuertendæ ad negotia sæcularia. Item, numerantur variæ superstitiones. (vide *c. Illud.*) Item, Christianus sciens, & potens prohibere sacrilegia, & non prohibet, peccat; & qui nesciens aliquid etiam immolatum, & emit, non peccat.

QVÆSTIO III. & IV.

3 AQuibus diuinatio sumpsit exordium, & quot sunt genera diuinationum.

CAP. *Igitur.* CAP. *Sciendum.* CAP. *Quodam loco.* Numerantur omnes species diuinationis, & declarantur artes dæmonum in prædicendo, & sanando.

QVÆSTIO V.

AN sortilegi, & diuini sint excommunicandi, si nolint cessare.

CAP. *Si quis.* (vsque ad finem quæst.) *Obseruantes Aruspices, Ariolos, Incantatores*, sunt excommunicati, & diuinationes expetens punitur quinquennio, Episcopi, & sacerdotes priuantur honore, contra quos inuigilandum.

QVÆSTIO VI.

4 AN excommunicatus ab Episcopo possit absolui à presbytero inconsulto Episcopo.

CAP. *Si iubet.* Presbyter non potest conficere chrisma, consecrare puellas, reconciliare aliquem in rixa publica.

CAP.

Digitized by Google

C A P. *Presbyter.* Presbyter de licentia Episcopi, potest virgines consecrare, sed non chrisma conficere. C A P. *Ministrare.* Diaconus non ministret corpus Christi, nec presbyter consecret altare, nec benedictionem solemnem populo effundat, nec benedicat pœnitentem in Ecclesia.

C A P. *Presbyteri.* C A P. *Aurelius.* De licentia Episcopi presbyter de occultis peccatis pœnitentem reconciliet, & infirmantes absoluat, & communicet, vt in periculo.

C A P. *Si quis.* Pœnitens si moriatur, & petat viaticum, detur: sed si conualuerit, abstineat à communione, donec expleat pœnitentiam. G L O S. Eucharistia non est deneganda, etiam illi qui est suspendendus. Item, in articulo mortis absolutus ab excommunicatione tenetur ire ad superiorem, cùm potest, secus reincidit. *c. eos, qui. de sentent. excomm. in 6.*

C A P. *Qui recedunt.* Pœnitentiato si moriatur detur viaticum: etiam sine reconciliatoria impositione manus, id est, solemni; & si superuixerit, abstineat, donec, &c. Item, clericis desiderantibus non est neganda pœnitentia, id est, priuata, quia publicam non faciunt. Item, subitò obmutescens potest accipere baptismum, vel pœnitentiam, si vel nutu, vel astantes dicant petiisse. Item, amentibus danda sunt ea, quæ sunt pietatis, vt baptizandus, & si non creditur in mortali, communicandus.

C A P. *Is qui.* Infirmus petens pœnitentiam, si ob morbum obmutuit, vel fit phreneticus, astantes dent testimonium, & accipiat pœnitentiam; & si creditur continuò moriturus, reconcilietur per manus impositionem, & infundatur ori eius Eucharistia; & si superuixerit, moneatur ab astantibus fuisse satisfactũ, & subdatur legibus pœnitentiæ, quamdiu sacerdos, qui pœnitentiam dedit, probauerit. Item, pœnitentes, qui in infirmitate viaticum acceperunt, non se credant absolutos, sine manus impositione, si superuixerint. G L O S. Manus impositio requiritur in pœnitente solemniter. Item, pœnitentia, id est, absolutio, cuius forma *c. à nobis, de sentent. excomm.*

C A P. *De his.* C A P. *His qui.* Idem vt supra, & instante necessitate petenti pœnitentiam, vel reconciliationem non sunt deneganda, etiam ad dictum aliorum.

C A P. *Si aliquis.* Excommunicatus si confitetur, & moritur, antequam veniat ad sacerdotem, si testes hoc dicunt, recipiantur oblationes pro eo. GLOS. Mortuum excommunicatum non absoluit sacerdos.

C A P. *Si presbyter.* C A P. *Agnouimus.* Morienti, & petenti pœnitentiam non est deneganda, quia Deus respicit cor, non tempus; secus est reus animæ sacerdos.

C A P. *Presbyter.* Presbyter non reconciliet pœnitentem inconsulto Episcopo, nisi Episcopo absente vltima necessitas cogat. Item, publica publicè remittenda.

QVÆSTIO VII.

AN morituris fit imponenda satisfactio. Resp. non, sed notificanda, vt eam faciant si superuixerint. 8

C A P. *Ab infirmis.* A morientibus pura confessio quæratur peccatorum,

Digitized by Google

nec eis ponatur quantitas pœnitentiæ, satis si innoteſcat, vt si valeat, faciat, vngatur, & communicet.

CAP. *Tempora.* CAP. *De his.* CAP. *His qui.* CAP. *Pœnitentibus.* CAP. *Pro qualitate.* CAP. *Hoc ſit.* Pœnitentia eſt arbitraria, & in ea iniungenda conſideretur dolor, vel deuotio, ætas ſenilis, vires, periculum pœnitentis, & qualitas, ſeu modus culpæ, ac differentia. Item, die dominico non ieiunandum, ſecus non creditur eſſe catholicus.

CAP. *Pœnitentem.* CAP. *Affectum.* CAP. *Erga.* Magno affectu charitatis pœnitens ſuſcipiendus ſed impœnitens ſit vt ethnicus, & publicanus.

CAP. *Alligant.* Melius eſt minorem ponere pœnitentiam, quàm maiorem, ne pœnitens ſuccumbat, vel deiiciat: & ſi erramus in modica pœnitentia, eſt miſericordia, illud crudelitas.

CAP. *Non licet.* CAP. *Si quis.* CAP. *Admoneant.* CAP. *Non obſeruetis.* CAP. *Quis eſtimare.* CAP. *Dæmonium.* Repetit, quæ reliquit contra varias ſuperſtitiones.

Cauſa vigeſimaſeptima, De ſacramentis, & primò de Matrimonio, & conſequenter de voto: habet Quæſtiones duas.

QVÆSTIO PRIMA.

9 AN vouentes poſſint contrahere matrimonium. Reſp. non, licèt in voto ſimplici teneat, in ſolemni non.

CAP. *Sicut.* (vſque ad CAP. 40.) Probat quod vouentes non poſſunt contrahere, & ſi contrahant non tenet, id eſt, in ſolemni; & ſunt puniendi, id eſt, ſunt excommunicati, & agant pœnitentiam ſeparatim: & quæ concubina *cum* viro vix probari poteſt an ſit virgo, per manus obſtetricis, & oculos matronarum, quia ſæpe falluntur. Item, ſunt detrudendi, vel detrudendæ in ergaſtula, vel monaſteria, & corruptores mariti variè puniuntur.

CAP. *Nuptiarum.* CAP. *De viduis.* CAP. *Si quis.* Vouentes non nubant, ſed ſi nubunt, matrimonium tenet, id eſt, cum voto ſimplici.

QVÆSTIO II.

10 AN puella deſponſata vni poſſit eo dimiſſo alteri nubere, id eſt, an inter ſponſum, & ſponſam ſit verum matrimonium.

CAP. *Matrimonium.* (& ſequentia.) Quamuis *inter ſponſum, & ſponſam* propriè non ſit matrimonium, ſed promiſſio de *futuro*, tamen *vocatur* matrimonium initiatum, non conſummatum, vel non re præſentium, ſed ſpe futurorum, & ſic dicitur quod non coitus, ſed voluntas facit matrimonium, &c. vt in B. Virgine cum Ioſeph, inter quos fuit triplex bonum coniugij. Item, frater non poteſt ducere ſponſam relictam à fratre. Item, nullus ſub pœna excommunicationis ducat ſponſam alterius. Item, nullus ducat conſanguineam, vel affinem, vel repudiatam.

CAP. *Non eſt dubium.* (& infrà) CAP. *Cùm ſocietas.* CAP. *Lex diuina.*

Mulier,

Digitized by Google

Mulier, quæ non cognoscitur, non pertinet ad matrimonium, id est, arctata. Item, si pater destinat primam filiam non consentientem vni, illa mortua potest secundam dare.

CAP. *Sunt qui dicunt.* CAP. *Multorum.* CAP. *Agathosa.* CAP. *Si quis.* CAP. *Si vir.* CAP. *Si tu.* CAP. *Quia Agatho.* CAP. *Scripsit.* Coniux non potest fieri regularis, nisi de licentia coniugis, qui etiam se conuertat ad Deum, & nisi coniux sit adultera, & post sententiam; secus si ingrediatur, est restituendus vxori. Idem dicendum, si velit agere vitam continentem. GLOS. Erunt duo in carne vna ex fictione iuris, vel ad prolem procreandam. Item, vxore intrante religionem maritus est senex, & in castitate potest in sæculo remanere. *c. cùm sis præditus de conuersione coniug.* Si non est senex, & dat licentiam viro, intelligitur vouisse, & debet ingredi religionem, si sciebat ius, secus si erat ignara iuris, & potest repetere vitum. Item, si vxor adulteratur non publicè, & sine iudicio Ecclesiæ dimittatur, est restituenda, nisi ipsa se spoliasset vagando cum adultero. Item, maritus religiosus, &c. si reuocetur mortua vxore, tenetur redire, sed Abbas non potest eum repetere; & si secundò contrahit matrimonium tenet, si sine licentia vxoris est professus, secus non. Item, repetitus à muliere potest reddere, & petere debitum. Item, neuter ante sententiam Ecclesiæ potest intrare religionem adultero inuito, si publicè sit fornicata, quia tunc potest adultera inuita, sed non potest ista: sed post sententiam facta separatione vterque adultero inuito. fol. 48. 1

CAP. *Desponsatam.* CAP. *Decreta.* Parentes non possunt desponsatam puellam vni alteri dare, sed potest desponsata intrare religionem. GLOS. Si sine licentia sponsi ingreditur, sponsus expectabit per duos menses; si cum licentia, per totum tempus probationis. Alij, quod etiam si dat licentiam, debet expectare per duos menses: tantùm dubitant, an possit secundam ducere: Puto sic. 2

CAP. *Quod autem.* Si mulier per verum iudicium probat impotentiam mariti, potest alium accipere. GLOS. Probabit per aspectum, & per septimam manum propinquorum, non obstante quod maritus iuret oppositum. Item, impotentia, si est post carnalem copulam, non dirimit.

CAP. *Qui dormierit.* Vxoratus si peccat cum sorore vxoris, non potest petere debitum ab vxore, & mortua vxore non potest alteram ducere, nec illa alium.

CAP. *Quidam.* Qui cum sponsa sua coire non potest, si illam frater eius cognoscit, non potest fratre mortuo illam ducere, quia est publica honestas: potest tamen aliam ducere, quia metus, id est, impedimentum publicæ honestatis, minus punitur, quàm affinitas. Item, cum sponsa non committitur adulterium.

CAP. *Raptor.* CAP. *Statutum.* Raptor publicè puniatur. Item, rapta, quæ erat sponsa alicuius, si non consensit raptui, & eam sponsus non vult, potest alteri nubere. GLOS. Si non consensit ante, vel post, secus non posset nubere, nisi timeretur incontinentia. Item, sponsa de præsenti si non consensit non potest dimitti. GRAT. Coniugium initiatur in desponsatione, perficitur permistione, & sic vtrumque dicitur iugum illud initiatum, hoc ratum. 3

CAP. *Cùm initiatur.* CAP. *In omni.* CAP. *Quapropter.* CAP. *Si quis.*

Digitized by Google

In desponsatione initiatur matrimonium, sed perficitur in commistione.

CAP. *Institutum.* Post pacta, non statim traditur sponsa, ne vilem habeat maritus datam, quam non suspirauit sponsus delatam.

4 CAP. *Genuit.* (cum aliis sex cap.) In scriptura sponsa vocatur coniux, & sponsus vir, & futurus vir vocatur gener, vbi multa de B. Maria, & Ioseph. GLOS. Et GRAT. Sponsa de futuro semper est cogenda stare cum viro, nisi euidentissima subsit causa. Item, sponsalia soluuntur in septem casibus: primò, si alter vult ingredi religionem, etiamsi esset sponsa de præsenti: secundò, si recedit ad remotam regionem, nec potest inueniri: tertiò, si sit deformis, vt si leprosus: quartò, si superuenit affinitas, vel si fornicatur etiam coactè: quintò, si mutuò se absoluunt: sextò, si contraxit cum alio de præsenti: septimò, si minor fecit, & adultus non vult.

CAP. *Desponsatas.* CAP. *Atho.* CAP. *Raptus.* CAP. *Lex illa.* Sponsa rapta etiam deflorata eripiatur à raptore, & detur sponso, & raptor si obstat, excommunicetur.

CAP. *De coniugali.* Sponsa per verba de præsenti non potest alteri nubere, & contra faciens est excommunicatus.

CAP. *Duobus.* Qui dedit fidem pactionis, id est, de futuro, non potest alteram ducere; sed si ducit, tenet secundum. Qui dedit fidem consensus, id est, de præsenti, non potest aliam ducere, & si ducit, non tenet secundum, reuertatur ad primam.

Causa vigesima octaua, De matrimonio infidelium: quid si conuertatur: habet Quæstiones tres.

QVAESTIO PRIMA.

5 AN sit verum coniugium inter infideles. Resp. sic. GLOS. Egit de impedimentis: votum, ordo, ligamen, honestas, nunc disparitas cultus. GRAT. Et GLOS. Licèt inter infideles non videatur esse matrimonium propter aliquas auctoritates, tamen reuera est, licèt non ratum. Item, si vnus conuertatur, & alter non, si est Iudæus, conuersa potest alium ducere, tamen hodie aliter dicendum. *c. quanto. c. gaudeamus, de diuortiis:* Nam si non vult conuerti, nec cum ea habitare sine iniuria creatoris, potest alium ducere: si autem vult cohabitare in pace, est in electione fidelis habitare, vel non, sed non potest aliam ducere ea viuente: & sic Matth. 19. *Qui non reliquerit vxorem, fratres, &c.* id est, infideles.

CAP. *Nunquid.* Inter infideles est verum matrimonium, & si conuertantur, filij suscepti ante baptismum non sunt spurij, & succedunt hæreditati.

CAP. *Si quis.* CAP. *Simili modo.* Qui ante baptismum dimisit vxorem, post baptismum erit in sua potestate eam habere, vel non. GLOS. Si remanit infidelis, non tenetur, nec potest nisi in tribus casibus *c. gaudemus, de diuortiis.* si vterque baptizatur, & fuit repudiata non propter fornicationem, sed secundùm morem gentilium, compellitur eam recipere, etiam si alteri nupserit, quia ista fornicatio erat licita secundùm eos: si propter præcedentem fornicationem fuit repudiata, non compellitur eam recipere, quia per baptismum;

Digitized by Google

mum; & si tollatur peccatum, & accusatio, non tamen tollitur exceptio sibi competens: vide *c. gaudemus. de diuortiis.*

C A P. *Vxor.* C A P. *Idololatria.* C A P. *Non solùm.* C A P. *Si infidelis.* C A P. *Iam nunc.* C A P. *Sic enim.* Fidelis sine culpa reliquit vxorem infidelem, quæ non vult habitare cum viro, an faciat aliquod peccatum mortale. G L O S. Secundùm aliquos idem dicendum de vxore fideli, quæ stimulat maritum ad mortale, quia est quædam fornicatio: similiter si coniux fit hæreticus, est recedendum ab eo, secundùm glossam, sub præcepto: Consilium tamen est non dimittere coniugem infidelem, vt conuertatur. 6

C A P. *Iudæi.* Iudæi, quorum vxores baptizantur, moneantur ab Episcopo, vt si velint illas habere, baptizentur, sin separentur, & filij sequantur parentem Christianum. G L O S. Hoc dicitur specialiter de Iudæis, quia periculosiores, & peius, si mas est infidelis. Item, videtur hoc caput correctum à *cap. quanto, de diuortiis.*

C A P. *Iudæorum.* Filij Iudæorum conuersi separentur à parentibus, & educentur in monasteriis, vel apud pias fœminas.

C A P. *Sæpe.* Iudæi baptizati non habeant commercia cum Hebræis: si secus, baptizati dentur Christianis, & Iudæi cædantur.

C A P. *Nullus.* Baptizatus non manducet Azyma cum Iudæo, nec cum eis habitet, nec infirmus Iudæum ad se vocet, aut medicinam ab eis percipiat, vel cum eis in balneo se lauet: contra faciens, si est clericus deponatur, si laicus excommunicetur. G L O S. Nisi prædicator.

C A P. *Omnes.* Christiani vitent conuiuia Iudęorum, nec eos admittant ad conuiuium. G L O S. Idem cum gentilibus, qui discernunt cibos, non de locutione. 7

C A P. *Caue.* Non est faciendum matrimonium cum Iudæo, vel gentili, vel hæretico. G L O S. Non baptizato, licèt catechumeno.

C A P. *Non oportet.* Cum hæreticis non sunt miscenda connubia, vel filios, vel filias dare, sed potius accipere, si promittunt se facturos catholicos.

C A P. *Si quis.* Christianus, vel Christiana contrahens cum Hebræo, excommunicetur. G R A T. Matrimonium, vel est legitimum, & non ratum, vt inter infideles, vel vtrunque inter Christianos.

QVÆSTIO II.

AN conuersus possit secundam ducere viuente prima. Resp. non, nisi quando illa non vult cohabitare cum conuerso, nisi cum iniuria. 8

C A P. *Si quis.* Qui habet vxorem ante baptismum, viuente illa post baptismum, non potest aliam ducere, quia in baptismo crimina soluuntur, non coniugia. G L O S. Si vult cum illo habitare, & tunc etiam potest transire ad Religionem illa inuita, quia matrimonium non est ratum.

C A P. *Si infidelis.* Si infidelis in odium, & contumeliam Christi discedit, nec vult cohabitare, fidelis potest alium ducere sine peccato, quia contumelia creatoris soluit ius matrimonij relicto; sed infidelis discedens, peccat in Deum, & in matrimonium. G L O S. Soluitur sine sententia Ecclesiæ, & vinculum, & obligatio, & seruitus matrimonij. Item, relinquens potest

Digitized by Google

aliam ducere sine peccato, si relicta nupsit, quia matrimonium non potest claudicare, cùm sint duæ relationes, nisi in petitione debiti, quia sunt duæ obligationes. GRAT. Licet dimittere infidelem volentem cohabitare, sed non aliam ducere ea viuente; sed discedentem non oportet sequi, & potest aliam ducere; secus, si ad fidem vterque fuit conuersus, & deinde alter discedit à fide, & in odium fidei non vult cohabitare.

QVÆSTIO III.

9 AN qui ante baptismum habuit vnam, post baptismum alteram, sit bigamus. Resp. Hieronymus non. Aug. sic.

CAP. *Oportet.* Qui ante baptismum habuit vnam, post alteram, non est bigamus, quia innouato per baptismum omnia vetera sunt dimissa.

GLOS. Non placet.

CAP. *Acutius.* Qui ante baptismum habuit vnam, post alteram, est bigamus, quia in baptismo crimina abolentur, non coniugium, vt catechumena vitiata inter Dei virgines, non potest consecrari.

Causa vigesima nona, De impedimento erroris: habet Quæstiones duas.

QVÆSTIO PRIMA.

10 AN sit matrimonium inter eos, inter quos est error personæ. Resp. non, secus si est fortunæ, vel qualitatis. GLOS. Error personæ, & conditionis dirimit non ex natura sua, sed ex constitutione Ecclesiæ, & Papa posset oppositum constituere. Item, quæ numquam quocumque modo audiuit de aliquo, v.g. Rege Galliæ, & consentit in hunc dicentem se esse Regem Galliæ, non est matrimonium, contra aliquos. Immo si Rex Galliæ consensit in hanc, & illa consentit in hunc, quem putat Regem ex errore, consensit in illum regem, & fit matrimonium cum rege. Item, idem in venditione, si erratur in materia, vt in aurichalco pro argento, non tenet, nec si tibi non venderem, sed erro in persona; secus si vendo vni, mox secundò vendo alteri, cui rem trado, tunc secundus emptor est potior.

QVÆSTIO II.

fol. 49. 1 DE conditione: An liceat dimittere virum, quem inuenit seruum. Resp. sic. GLOS. Si nesciens contraxit, potest. Item, error melioris conditionis, non dirimit matrimonium, vt libera intendens contrahere cum seruo, si contrahit cum libero tenet; sic si seruus intendens contrahere cum libera, contrahit cum serua, matrimonium tenet, quia neuter potest alteri obsicere, licèt oppositum alij teneant: & alij dicunt, quod si error interuenit in dispari conditione, dirimitur, vt si seruus nesciens contrahit cum libera; si in pari non, vt putans cum libera, contrahit cum serua, & hanc tenet Glossa.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Omnibus.* CAP. *Si quis.* CAP. *Si quis ancillam.* Quilibet potest contrahere, & qui scienter contrahit cum serua, matrimonium tenet.

CAP. *Si quis ingenuus.* CAP. *Si fœmina.* Si vir liber scienter contrahit cum serua, matrimonium tenet; si ignoranter, vbi hæc sciuit potest eam redimere, & cum ea remanere si vult, sin minus, potest aliam ducere. Idem potest facere libera, si nescius contrahit cum seruo. GLOS. Si liber nescius contraxit cum serua, & dominus postea eam manumisit, vbi hoc sciuerit, potest eam dimittere, quia primus consensus fuit nullus. Item, si tempore contractus dominus sciebat, matrimonium contrahit, & tacuit, matrimonium tenet, quia eo ipso intelligitur dedisse libertatem. Item, si liber nescius contraxit cum serua, & postea re cognita vult illam, tamen serua non cogetur stare cum illo, quia non est matrimonium, contra aliquos; non sic quantum ad fidem.

CAP. *Cuius rei.* Si quis dimisit vxorem prætextu seruitutis, & illa probat 2
libertatem, cogitur illam accipere. GLOS. An liber possit dimittere vxorem cognitam seruam, quam putabat liberam, sine iudicio Ecclesiæ? videtur sic, quia retinendo faceret sibi præiudicium. Resp. non, etiam si seruitus sit manifesta. *c. porrò. de diuort.* & pendente accusatione alter alteri tenetur reddere debitum. *c. laudabile, vt lite pend.* & pendente causa non negabit alimenta, sed sponte non debet ei commiscri, ne sibi præiudicet. *c. proposui, de coniug. ser.* nisi ad mandatum Ecclesiæ. Item, si maritus non probat seruitutem, coniux intelligitur probasse libertatem. Item, sententia Iudicis, quod sit libera, omnibus præiudicat; quod non sit serua, soli petenti.

CAP. *Perlatum.* Quando coniux liber dolose se seruum facit, matrimonium non soluitur, nec coniux fit serua. GLOS. Immo vxor potest repetere libertatem mariti.

CAP. *Dictum est.* Coniugium legale seruorum, etiam cum voluntate dominorum non dirimitur, etiam si habeant diuersos dominos, sed in eo seruiant suis dominis. GLOS. Si domini sint in diuersis Prouinciis, cogatur vnus dominus vendere alteri, & si hic non vult emere, emat Ecclesia, & peccat distrahendo. 13. *q. c. vnaquæque.*

Causa trigesima, De cognatione spirituali, & de clandestinis: habet Quæstiones quinque.

QVÆSTIO PRIMA.

AN qui suscipit proprium filium in baptismate, possit reddere debitum suæ 3
vxori. Resp. sic.

CAP. *Peruenit.* CAP *Si quis.* Qui suscipit filium proprium in baptismo, debet separari ab vxore, donec agat pœnitentiam. Idem si filiastram, quia est compater, & compaternitas contrahitur etiam in his, quæ præcedunt baptismum, & compater qui contrahit cum commatre, excommunicetur, donec pœniteat. GLOS. Non sunt separandi, nisi ad tempus pro pœnitentia, vel sponte velint. *cap. de eo. c. si vir, de cognat. spir.* Item, an si Christianus

leuat

Digitized by Google

leuat à fonte filium Iudææ, contrahat affinitatem, ita vt si illa conuertatur possit cum illa contrahere. Resp. sunt opiniones. Item, septem fiunt in baptismo. Item, quæ præcedunt baptismum, impediunt, sed non dirimunt. *c. contracto. de cognat. spirit.* Item, dona, quæ sequuntur catechismum, an prosint morientibus infantibus.

CAP. *Nosse.* CAP. *Dictum.* Quando vxor leuat de fonte filium mariti, non est separanda à marito, sed reddat debitum, & si ex dolo fecit, pœniteat. GLOS. Leuans perdit ius exigendi, sicut fornicator: an si petat, alter debeat reddere, aliqui quod sic, sicut ei qui vouit ad tempus, & petit. Resp. non tenetur, quia non habet ius petendi etiam ante sententiam: ergo hic nec tenetur reddere. Item, si vterque leuauit, neuter potest petere, sed subuenitur iure replicationis. *c. significasti, de diuort.* Item, qui promiserunt perpetuam continentiam, & alter fornicatur, alter non potest petere debitum, sed Ecclesia cogit reddere. *c. 5. de diuort.*

CAP. *De eo.* Qui contrahit cum filiola, vel commatre, grauiter puniatur, & separetur. Item, qui leuat proprium filium, puniatur, & secundò nō contrahat.

4 CAP. *De his.* Qui filiastrum in chrismate tenet, non separetur à coniuge, sed puniatur.

CAP. *Ad limina.* Qui necessitatis causa filium suum baptizauit, ab vxore non separetur.

CAP. *Omnes.* CAP. *Si quis.* CAP. *Non debet.* Mulier, quæ confitetur, est æquè filia spiritualis, ac leuata à baptismo: & qui peccat cum aliqua ex his, perpetuò pœniteat, & si res est publica, deponatur. GLOS. In sacramento pœnitentiæ contrahitur quædam paternitas. Non sic quando laicus audit peccata. Item, regulares possunt fieri compatres baptizando, non leuando.

QVAESTIO II.

5 SPonsalia non fiunt sine consensu, & sic infantes non possunt facere sponsalia vsque ad septennium. GLOS. Nisi proximi sint septennio, ita quod sint capaces intelligentiæ. Item, matrimonium teneret, si ante ætatem possent coire. *c. puberes, de sponsalib. in 6.*

CAP. *Vbi non.* Parentes non possunt sponsare pueros in cunabulis, nisi vbi venerint ad annos discretionis consentirent. GLOS. Parentes, qui iurauerunt sponsare filios, si adhibent operam, quam possunt, & filij nolunt, non sunt periuri; & si apposuerunt pœnam contractus, pœna non potest peti, quia matrimonia non facienda ex pœnà. Item, de communi consensu possunt dissolui sponsalia, etiam iurata, contra aliquos. *c. præterea, de sponsalib.* Item, qui contraxerunt ante ætatem, & sic perseuerantes in ætate non contradicunt; si simul habitant, matrimonium est confirmatum; secus si seorsum. *c. attestationes, de sponsalib. impub.*

QVÆSTIO III.

6 AN filij spirituales, vel adoptiui possint contrahere cum naturalibus. Resp. non, secus post Concilium Tridentinum.

CAP.

Digitized by Google

C A P. *Ita diligere.* C A P. *Pitacium.* C A P. *Non oportet.* C A P. *Super.* C A P. *Post susceptum.* C A P. *Per adoptionem.* Filij naturales non possunt accipere filiam spiritualem patris, sorores verò istius filiæ spiritualis, si non sint filiæ spirituales possunt. Item, de filia adoptata, si non sit emancipata, secus posset vir. Concil. Trid.

C A P. *Illud.* Pater potest accipere in vxorem sororem filiæ suæ spititualis, sicut filius potest accipere sororem sororis spiritualis.

QVÆSTIO IV.

AN quis possit successiuè contrahere cum duabus commatribus. Resp. non, nisi quando est filius vtriusque. 7

C A P. *Scisciatur.* C A P. *Si presbyter.* C A P. *Si quis.* C A P. *Spiritualem.* C A P. *Post vxoris.* Maritus non potest ducere in vxorem commatrem vxoris suæ mortuæ: & qui peccat cum matre, & filia, vel cum duabus sororibus, vel cum duabus commatribus, vel si pater, & filius, vel duo fratres cum vna, pœniteat octo annis: & compaternitas nascitur quando vnus coniugum leuat, vel tenet in chrismate, vnde in sponsalibus non nascitur.

C A P. *Quod autem.* Non debent maritus, & vxor simul leuare puerum. G L O S. Est superfluum, quia si vxor vna leuat, maritus fit compater.

QVÆSTIO V.

AN clandestina desponsatio manifestè præiudicet. Resp. sic. 8
G L O S. Quoad Ecclesiam. Vide Concilium Tridentinum.

C A P. *Aliter.* C A P. *Nullus.* C A P. *Nostrates.* C A P. *Quales.* C A P. *Sponsus.* C A P. *Nullum.* C A P. *Fœmina.* C A P. *Nec illud.* Declaratur quomodo fieri debeant matrimonia, & quid significent singulæ cæremoniæ, & damnantur clandestina, vt fornicationes.

C A P. *Si quis.* Qui iurat clandestinè contraxisse, etiam sine dote, & scriptura, matrimonium tenet, non post Concilium Tridentinum.

C A P. *Nullum.* Ante veram, & iustam probationem nemo iudicandus, vel damnandus, & mala audita, & passim dicta non credenda.

C A P. *Iudicantem.* Iudex debet omnia rimari, & cum patientia omnia excutere; & frequenter interrogare, ne quid sit prætermissum: mox sententiet.

Causa trigesimaprima. Agit de impedimento criminis, de vi, & de fide spiritualium: habet Quæstiones tres.

QVÆSTIO PRIMA.

AN possit contrahi cum ea, quam polluit per adulterium. Resp. non, & fides data non tenet, sicut machinatio. G L O S. In tribus casibus adulter non potest ducere adulteram. Primò, si viuente marito dedit fidem: secundò, si alter cum affectu est machinatus in mortem mariti, *c. relatum,* 9

tum.c. si quis viuente, ead. 3. si contraxit cum ea de facto viuente marito. *c. cùm habilitare, ead.* Item, si promisit, & non cognouit, potest. *c.vlt. de eo, qui duxit in matr.*

CAP. *Nullus.* CAP. *Denique.* CAP. *Illud.* Adulter non potest ducere adulteram. GLOS. In illis tribus casibus supradictis.

CAP. *Relatum.* Fides & copula cum adultera dirimunt matrimonium. GLOS. Si dedit tantùm fidem, debet cum ea remanere. *c. vlt. ead.* Item, si eam duxit de facto, fortius dirimit.

CAP. *Si quis.* Adulter, si mortuo marito in proximo adulteram ducit, pœniteat: si verò quis illorum maritum occidit, vel si sit propinquitas, vel alia actio criminalis impediat, careat spe coniugij perpetuò cum pœnitentia. GLOS. Nisi sit iuuenis. Item, si occidit casu, vel alio fine, non dirimitur. *c.laudabile. de coniug. infid.* Item, machinatio sine effectu non impedit, nec si ratam habet mortem viri, si non præcepit. *c. si quæmulier.* Adulteram machinantem potest vir relinquere, & aliam ducere.

CAP. *Si qua fuerit.* Adultera, si mortuo viro contraxit cum adultero, per quinquennium pœniteat, & mox sit cum marito. GLOS. Pœnitentia est arbitraria.

CAP. *De his.* CAP. *Hac ratione.* CAP. *Quomodo.* CAP. *Aperiant.* CAP. *Deus.* CAP. *Quod si.* Pluries nubere non est laudabile, sed non damnatur. GLOS. Nullo modo plures simul potest quis habere.

QVÆSTIO II.

10 AN aliqua sit cogenda nubere. Resp. non, quia solent habere malos exitus, sed si promisit, est monenda, & parum cogenda.

CAP. *Si verum.* CAP. *Tua.* CAP. *De neptis.* CAP. *Lotharius.* Parentes non debent inuitas filias, quas desponsarunt, nuptui tradere, nec quælibet vis annullat matrimonium.

QVÆSTIO III.

AN post sponsalia parentum filij possint cum alia contrahere. Resp. non, si post septennium consenserint, sed si contrahant, tenet.

CAP. *Si quis.* Parentes, qui promiserunt, & iurarunt, & non seruant, per triennium non communicent. Idem de filiis si consenserunt: sed si filij non consentiunt, parentes excusantur. GLOS. Possunt tamen parentes sponsalia iurata dissoluere. Item, non peccant parentes, si pro posse curant, vt pueri velint.

Causa

Digitized by Google

Causa trigesimasecunda. An quis possit ducere meretricem, an adulteram dimittere, vel sterilem: habet Quæstiones octo.

QVÆSTIO PRIMA.

AN meretrix licitè ducatur in vxorem. fol.50.

CAP. *Sicut* (vsque ad cap. 11.) Probatur reus adulterij, & conscius criminis, qui non dimittit, vel coit cum adultera, dum est adultera; secus si est emendata, & pœnituit. GLOS. Maritus non debet ante sententiam expellere adulteram à se, etiam si crimen eius sit notorium, nisi publicè moraretur cum adultero, vel sit conuicta per sententiam, vel confessa in iudicio. Item, vt dimittatur adulterium, potest probari per violentam suspicionem, sed hanc ipsa potest refutare per testes. Item, cautio, vt vxor separata reddatur viro; si non est suspicio de viro, sufficit nuda promissio; si est suspectus, detur idonea, id est, per fideiussores, vel pignora, vel iuramentum; si verò tãta sit sæuitia viri, vt cautio non sit sufficiens, non est reddenda, sed danda matronæ. 1

CAP. *Non enim.* CAP. *Nuptiæ.* CAP. *Integritas.* CAP. *Non est culpandus.* Matrimonium non consistit in copula carnali, sed in fide, & cura, &c. & laudatur virginitas supra nuptias, & ducere meretricem, vt eam conuertat, est laudabile.

QVÆSTIO II.

AN sit vxor, quæ ducitur causa incontinentiæ. Resp. sic respectu secundi effectus, non respectu primi, scilicet prolis, quæ fuit prima institutio. 2

CAP. *Pudor.* CAP. *Sicut.* CAP. *Quicquid.* CAP. *Connubia.* Coniugium ad vitandam incontinentiam est verum matrimonium, & immoderatus eius vsus est dignus venia, nec tunc datur Spiritus sanctus.

CAP. *Concubinæ.* CAP. *Solet.* Si contrahant, vt euitent fornicationem, sed in perpetuum, & non contra prolem, id est, non ad impediendam generationem; si ad tempus, est adulterium. GLOS. Matrimonium non potest contrahi ad tempus. Quid si aliqui ignorantes ius aliàs contracturi contrahunt ad tempus. Resp. tenet matrimonium. Item, conditio honesta, quæ non est de natura matrimonij, apposita non vitiat matrimonium, vt *contraho tecum, si dederis mihi centum*, tenet matrimonium cum ea, & sine ea. *c. de illis, de cond. appos.* Item, conditio honesta, quæ adhæret naturæ matrimonij, vt si Christianus dicat Iudææ, *contraho tecum si volueris fieri Christiana*, non tenet, nisi apponatur, id est, compleatur. *c. non oportet.* 24. *q.* 1. Item, conditio inhonesta contra naturam matrimonij vitiat matrimonium, vt si dicat, *contraho tecum per tres annos*, non tenet; sic, si procuraueris sterilitatem, sic nec tenet sponsalia. Item, conditio inhonesta, quæ non est contra naturam matrimonij, non vitiat, sed seruanda, & tenet. Item, in cõtractibus conditio impossibilis vitiat contractum, in vltimis voluntatibus habetur pro non adiecta: & intellige

Digitized by Google

impossibiles de iure, vel secundùm naturam vitiant: sed si est impossibilis propter difficultatem præstandi, vt *contraho si des domum auream*, matrimonium tenet. *c. vlt. de cond. appos.*

C A P. *Aliquando.* C A P. *Quod verò.* C A P. *Moyses.* C A P. *Sicuti.* Qui ab
3 initio procurant sterilitatem, non sunt coniuges, sed fornicarij, & procurans abortum inanimatum, non est homicida.

C A P. *Ancillam.* C A P. *Non omnis.* C A P. *Honorantur.* Culpanda est negligentia concubinarij, sed non desperandus. Item, qui expellit concubinam, & aliam ducit, non est bigamus, & tenet matrimonium; & nemo est desperandus dum viuit, nam quod differtur non aufertur; ætate in maturiori perficitur, vt nuptæ paterno arbitrio, si mariti habebant concubinas, carent culpa. Item, parentes debent filias etiam viduas dare nuptui, vt sponsa videatur quæsita à viro, & non ipsa quærat virum, vt semper præcedat verecundia. G L O S. Pro matrimonio contrahendo potest exigi pecunia, & non est simonia, licèt sit sacramentum: sed ratio quare non in aliis. Resp. propter onera matrimonij. Obiectio: posset exigi ab ingrediente monasterium propter onera monasterij. *c. multi. c. sunt 1. q. 6. 16. q. 6. c. de lapsis:* Quia non datur gratia falsum. Item, in sponsalibus si puella non contradicit, videtur consentire, nec potest contradicere, nisi pater indignum eligat.

C A P. *Mulier.* C A P. *Meritò.* Si puella, id est, infra 12. annum, in do-
4 mo patris vouit cum iuramento, & pater sciens votum tacet, tenetur seruare votum: si statim sciens contradicit, non tenet, quia votum, & iuramentum sunt irrita: vnde in voto virginitatis, & in matrimonio voluntas patris requiritur. G L O S. Doli capax ante legitimam ætatem vouens, & iurans tenetur, sed pater potest irritare. An cùm fuerit in ætate teneatur, est dubium: Puto quod non. Item, patria potestas soluitur aduenientе adulta ætate, quo ad matrimonium carnale, spirituale, & iuramentum.

C A P. *Hoc sanctum.* Virgines, & viduæ, si velint esse castæ, vel nubere, faciant suam voluntatem, & qui cogit excommunicetur. G L O S. Consensus patris non requiritur, vt teneat matrimonium in nubili filia.

QVÆSTIO III.

5 AN puella in nubendo debeat sequi arbitrium patris serui, vel aui liberi. Resp. aui, & hoc de honestate.

C A P. *Patrem.* Neptis in nubendo sequatur electionem aui liberi, & non patris serui, quia seruus non habet arbitrium liberi. G L O S. *Aui paterni,* quia nullus est in potestate aui materni. Item, si seruus habet *potestatem* ducendi vxorem, potest & filiam tradere.

QVÆSTIO IV.

6 AN liceat coniugato amore posteritatis procreare filias ex ancilla. Resp. non.

C A P. *Iste Abrahæ.* (vsque ad C A P. *Liberi.*) Non licet ex ancillis, vel illicito coitu procreare filios, sunt enim adulterij: & excusatur Abraham, &

Patriarchæ,

Digitized by Google

Patriarchæ, qui ex ancillis habuerunt filios, quia tunc licebat habere plures vxores.

CAP. *Liberi.* Filij dicuntur liberi, qui nati sunt ex libero matrimonio. Item, filij ex libero, & ancilla sunt serui: semper partus sequitur matrem, id est, deteriorem partem; naturales sunt geniti ex libero, & libera solutis.

GLOS. Filij sunt vel naturales tantùm, vel naturales, & legitimi, vel legitimi tantùm, vt adoptiui, vel spurij, & ex sacra virgine, vel consanguinea. Item, sequitur debiliorem partem, nisi in Iudæis, & clericis.

QVÆSTIO V.

AN quæ vim patitur, amittat pudicitiam. Resp. animi non, sed integritatis corporis sic: ex Diua Lucia. GLOS. Vim passa habebit præmium virginum duplicatum, sed non aureolam. Item, eadem virtus in virgine est virginitas, in coniugata pudicitia, in continenti castitas. 7

CAP. *Tolerabilius* (vsq; ad CAP. *Ille.*) Vi oppressa si mente non consentit, non perdit pudicitiam: sed contra perditur corporis sanctitas, violata omni animi sanctitate.

CAP. *Illæ autem.* Oppressæ non audeant se comparare virginibus incontaminatis, & doleant de amissa integritate corporis. Item, Deus non potest restituere virginitatem; id est, non potest facere, quod non fuerit corrupta. *c. si Paulus, hac quæst.*

CAP. *Non mœchaberis.* CAP. *Iuro.* Qui aliam præter vxorem cognoscit, mœchatur, & adulteratur. Item, oppressa non potest dimitti.

CAP. *Horrendus.* CAP. *Si vxorem.* CAP. *Præcepit.* CAP. *Apud.* CAP. *Præceptum.* CAP. *Quicquid.* CAP. *Christiana.* Coniux coniugem, quam semel accepit, nulla ratione potest dimittere, nisi ob fornicationem, & licèt sit par ratio in vtroque in accusando pro fornicatione, tamen vxor non solet accusare virum.

QVÆSTIO VI.

AN adulter possit dimittere adulteram vxorem causa fornicationis. Resp. non. GLOS. Secundùm ius in septem casibus maritus repellitur ab accusatione adulterij. Primò, si ipse est adulteratus; secundò, si vxor fuit vi oppressa; tertiò, si credebat maritum mortuum; quartò, si alter sub specie mariti eam cognouit; quintò, si dedit vxori occasionem adulterandi; sextò, si maritus post adulterium eam tolerauit, & ipsa non commisit nouum adulterium; septimò, si est adulterata ante baptismum. 8

CAP. *Nihil.* CAP. *Si ducturi.* CAP. *Iniquum.* CAP. *Indignantur.* Fornicator non potest dimittere fornicatricem vxorem. Item, grauius peccat, & puniendus est maritus adulter, quàm adultera, quia caput, & capite deorsum pendet domus, vbi melius viuit vxor marito. GLOS. Quomodo potest maritus accusans conuinci de adulterio, cum accusatori non possit par, vel minus crimen obiici. Resp. non directè, sed per modum exceptionis. Item, obiectio: ex quo maritus propriam iniuriam prosequitur, non potest

Digitized by Google

cum vxor repellere per exceptionem, quia 4.q.6.c.omnibus, in causa sua quilibet infamis admittitur. Resp. hoc est speciale in adulterio, & lenocinio.

QVÆSTIO VII.

9 AN qui ob fornicationem vxorem dimisit, ea viuente possit aliam ducere. Resp. non.

CAP. *Interueniente*. CAP. *Licitè*. CAP. *Apostolus*. CAP. *Ieiuni*. CAP. *Placuit*. CAP. *Dominus*. CAP. *Omnes*. CAP. *Fidelis*. CAP. *Si quis*. CAP. *Quemadmodum*. Per diuortium non soluitur matrimonium, nisi per mortem, sicut excommunicatus semper est baptizatus, & non potest aliam ducere, sed si velint reconcilientur, & si aliam ducit, puniatur. GLOS. Maritus resuscitatus non debet baptizari, vel ordinari: sed non potest petere dignitates, bona, vxorem de iure. Item, maritus per sententiam separatus ab vxore, si postea adulteratur, an sit restituendus vxori agenti. Resp. non, nec potest agere, quia non est facta ei iniuria. Item, an maritus possit dimitti propter opus sodomiticum: quid si vxorem polluit contra claustra pudoris, vel se, &c. Resp. non credo.

CAP. *Adulterij*. CAP. *Offerebat*. CAP. *Flagitia*. CAP. *Vsus*. CAP. *Non solùm*. CAP. *Quid in*. Grauius peccat adulter, quàm fornicator. Item, qui retenta sua, aliam ducit, quàm qui sua dimissa cum alia peccat. Item, grauius vxoratus, quàm non vxoratus, qui alterius coniugem cognoscit, vel vxoratus ad solutam. His omnibus grauius incestuosi, & his qui contra naturam, peius cum vxore, quàm cum meretrice. Item, vsus naturalis in vxore, sed vltra modum est veniale.

10 CAP. *Vxor à viro*. CAP. *Quod proposuisti*. Dimissa vxore aliam potest ducere vir, non vxor. GLOS. Mortua vxore fornicaria, vel si est arcta ea viuente.

CAP. *Quedam*. CAP. *Si quis*. CAP. *Qui dormierit*. Qui peccat cum consanguinea vxoris, vel contra, non petat debitum, & adulter mortua vxore non nubat, vxor sic: & contra qui dormit cum sorore vxoris, non potest exigere debitum ab vxore. GLOS. Si vxor adulteri exigat debitum, est facta reconciliatio tacitè.

CAP. *Hi verò*. Facta separatione causa adulterij, neuter potest contrahere viuente alio. Item, mortuo viro adultera nunquam contrahat, sed pœniteat.

CAP. *Concubuisti*. Qui peccat cum sorore vxoris, neutram habeat, & nunquam contrahant, nec adulterata, sed perpetuò pœniteant.

CAP. *Si quis*. Qui cum nouerca, vel filiastra, vel sorore vxoris peccat, nunquam contrahat.

CAP. *Hi qui*. CAP. *Neque*. CAP. *Tantum*. CAP. *Vsque*. Matrimonia contracta nulla infirmitas, vel damnum corporis soluit, non amentia, furor, mutilatio, castratio, sterilitas. GLOS. Spadones, qui habent virgam directam, licèt non seminent, possunt contrahere; & tenet.

QVÆ

QVÆSTIO VIII.

AN liceat ducere infidelem cum conditione, vt conuertatur. Resp. non, & multo minus peccare. Item, sponsalia tenerent.

CAP. *Non solùm.* Non est peccandum, nec faciendum contra votum, v.g. castitatis, vt aliqua conuertatur ad fidem. GLOS. In voto semper intelligitur tacita conditio, *nisi necessitas, vel præceptum superioris vrgeat.*

Causa trigesimatertia. De impotentia coëundi, seu maleficiatis; de enormitate delicti: de tempore feriato: habet Quæstiones quinque.

QVÆSTIO PRIMA.

AN propter impossibilitatem coëundi vxor sit separanda à viro. Resp. sic, contrahendum, & non contractum; si perpetua, & probatur per triennium. fol. 51. 1

CAP. *Quod autem.* Si vxor per iustum iudicium probet impotentiam viri, accipiat alium, sed ille non potest accipere aliam. GLOS. Probatur per aspectum corporis.

CAP. *Requisisti.* Si vxor vult separari à frigido, & alteri coniungi, probet per septimam manum propinquorum cum iuramento, transeat ad secundas, & vir non: & si vir accepit aliam copulam, testes sint periuri, & peracta pœnitentia redeant ad primum matrimonium. GLOS. Si frigiditas est naturalis, & perpetua; & si non erat virgo, requiruntur septem testes; vel si non sunt, saltem duo, immo creditur eis, si de hoc est fama. Item, probatio non auditur contra iuris præsumptionem.

CAP. *Si quis.* Quando vxor dicit se non cognitam, & vir dicit se cognouisse, creditur viro, quia caput. GLOS. Nisi mulier contrarium probet, & in duobus mensibus.

CAP. *Si per sortiarias.* Coniuges maleficiati recurrant ad opera pia, & exorcismos; & si impedimentum est perpetuum, possunt accipere secundas, & sanari non tenentur ad primas. GLOS. Si maleficium est per triennium, quia nullum perpetuum secundùm aliquos.

QVÆSTIO II.

AN coniux, qui sua propria auctoritate separauit se, sit restituendus vxori. Resp. sic, nisi sit publicè adultera, vel timetur viri sæuitia, vel recessit auctoritate vxoris. a

CAP. *Seculares.* CAP. *An quod.* CAP. *Historia.* CAP. *Sanè.* Ante sententiam probati adulterij vel diffidij non dimittatur vxor: & si dimissa, restituatur, saltem in loco tuto, vnde per testes possit se defendere: qui secus, excommunicetur. GLOS. Causa matrimonialis spectat ad Episcopum.

CAP. *Interfectores.* CAP. *Inter hæc.* CAP. *Quicunque.* CAP. *Si quod.*

Qui

Digitized by Google

Qui interficit vxorem, pœniteat vt homicida, nec amplius contrahat, nisi ex indulgentia: si est iuuenis, & si non vult facere pœnitentiam, excommunicetur. similiter qui Episcopum, vel presbyterum interficit, vel sit in monasterio, exemplo Hastulfi. G L O S. Indulgentia non est lex, vt quis petat. Item, dos adulteræ interfectæ transit ad filios, & adulteræ perdit dotem.

C A P. *Placuit.* C A P. *Hoc ipsum.* Adultera, siue sit coniux clerici, siue sæcularis, non interficiatur, sed ieiunet, & pœniteat per septennium, nisi peccatum sit grauius. Item, quando in consiliis est dispar sententia, est tenenda illa, quæ est antiquior, vel potioris auctoritatis. G L O S. Pœnitentiæ sunt arbitrariæ, & minor amplectenda.

C A P. *De his.* C A P. *Audiuimus.* C A P. *In adolescentia.* Post pœnitentiam solemnem non prohibentur connubia iam contracta, nec contrahenda in iuuenibus.

C A P. *Latorem.* C A P. *Si quis.* C A P. *Si quis cum matre.* C A P. *Quos Deus.* C A P. *Antiqui.* Idem quod supra, & addit alias pœnas excommunicationis ei qui peccat cum matre, vel filia spirituali.

QVÆSTIO III.

AN peccatum possit deleri sola cordis contritione, & secreta satisfactione sine confessione oris. Gratianus extra suum morem sub hac Quæstione tertia instituit longum tractatum de Pœnitentia; Qui continet septem Distinctiones, de quibus sigillatim agendum.

De Pœnitentia Distinctiones septem, seu Quæstiones.

DISTINCTIO PRIMA.

AN sola cordis contritione, & secreta satisfactione sine oris confessione possit quis Deo satisfacere.

C A P. *Petrus.* (vsque ad C A P. 5.) Sola contritio sine satisfactione externa delet peccatum. C A P. *Si quis.* (vsque ad C A P. 14.) Leges puniunt etiam animum delinquentis.

C A P. *Aut facta.* Varia crimina puniuntur à iure ciuili, sed diuersimodè considerata plus, vel minus puniuntur, id est, pro causa, persona, loco, tempore, qualitate, quantitate, euentu.

C A P. *Cogitatio.* Lex ciuilis non punit cogitationes. Item, in maleficiis punitur voluntas, in aliis requiritur effectus, vel animus. G L O S. Id est, perseuerantia, vt in matrimonio.

C A P. *Diuortium.* C A P. *Si quis.* Vt sit diuortium, debet esse animus perpetuæ separationis: vnde factum, vel dictum calore iracundiæ, *non est ratum*, nisi, &c. quare ex calore iracundiæ misso repudio, si breui reuersa est vxor, nec diuertisse videtur. G L O S. Nec punienda: quandoque subitò facta tenent.

C A P. *Perniciosè.* C A P. *Homicidium.* C A P. *Omnis.* C A P. *Nunquid.* C A P. *Noli.* C A P. *Homicidium.* C A P. *Si propterea.* C A P. *Si cui.* C A P. *Porrò.* C A P. *Facilius.* In malis punitur consilium, & qui consulit homicidium est homicida: sic qui

Digitized by Google

sic qui tradit, sic qui odio vel detrahit, vel voluntate, vel malum persuadens fratri: sic velle furari est furtum; velle fornicari, est fornicatio, & debent de his dolere, & pœnitere, vt Deum placent, ne pereant.

C A P. *Scindite.* C A P. *Conuertimini.* C A P. *Resuscitatus.* C A P. *Qui natus.* 4
C A P. *Omnis.* Cum contritione cordis remittuntur peccata.

C A P. *Non potest* (vsque ad cap. 58.) Peccatum non remittitur, si vltra cordis contritionem non confiteatur ore sacramentaliter, & opere satisfaciat, si potest, & habeat tempus, & loquitur de confessione cum pœnitentia, qua præterita plangit, & plangenda non committit: & pœnitentibus præstò est Deus vt subueniat, & his, qui in tempore necessitatis, vel instantis periculi pœnitentiam petunt, & reconciliationem; non est deneganda reconciliatio, nec interdicenda satisfactio: & qui amissa loquela per indicia integri sensus comprobentur quærere pœnitentiam, non est illis deneganda actio pœnitentiæ, nec gratia communionis: & si morbo aggrauati in præsentia sacerdotis significare non possunt, quod paulo ante poscebant, proderunt eis testimonia circumstantium, vt simul consequantur beneficium pœnitentiæ, & reconciliationis. Item, Deus omnia peccata pœnitenti dimittit, & nullum excipit.

C A P. *Si sacerdos.* C A P. *Voluissent.* Omne peccatum per pœnitentiam 5
est remissibile. Item, peccatum in Spiritum Sanctum non, quia est cum impœnitentia finali, & sic perpetuò punitur.

C A P. *Sufficit* (quod est 61. vsque ad C A P. *Quis aliquando*, quod est 87.) Agitur de necessitate, & modo, seu qualitate faciendi pœnitentiam: & Deus mutat sententiam, id est, comminationis, si te nouerit mutare delictum.

C A P. *Quem pœnitet.* Peccata sunt confitenda ore de præsentia, & non per nuntium, vel scriptum, quia erubescentia habet partem remissionis. Item, pœnitens quærat sacerdotem scientem ligare, & soluere, ne ambo in foueam cadant. Item, si non habet sacerdotem, confiteatur socio, licèt non possit absoluere. Item, secreta peccata secretè, publica publicè.

C A P. *Quamuis.* Confessio fiat secretè, id est, Deo, & soli sacerdoti, & remoueatur consuetudo publicè confitendi, ne arceantur à confessione.

C A P. *Quidam.* Licèt confiteri Deo sit vtile, tamen non soli Deo, sed etiam sacerdoti tenemur confiteri ex institutione Apostolica.

Distinctio secunda.

AN charitas semel habita possit amitti, vel non, & an pœnitentia sit reiteranda. 6

C A P. *Si quis.* (vsque ad cap. 15.) Sine charitate adulto non remittitur peccatum, & qui est in charitate non peccat, & si peccat, non erat in vera charitate, & pœnitentia, id est, perfecta: vbi multa de laudibus charitatis, & eius qualitatibus, & signis, & quomodo intelligitur, Spiritus Sanctus electos deserit, vel non. G L O S. Qui est in charitate non peccat, id est, dùm est in charitate.

C A P. *Cùm sanctam.* (vsque ad cap. 40.) In ipsa virtute, v. g. charitatis sunt gradus, quibus paulatim homo perficitur, & nemo repentè fit summus: sunt enim gradus in vitiis, & sic nemo repentè fit pessimus: & vtrumque exem-

Digitized by Google

plificatur variè: & Adam ante peccatum habebat charitatem, & multi alij habuerunt charitatem, & peccauerunt: ergo possunt peccare. Item, omnes fuimus peccatores, quia nemo mundus à sorde, sed Christus nos lauat.

7 CAP. *Apostolus.* (vsque ad finem.) Non solùm prædestinati amittunt charitatem per peccatum, quam mox recuperant, sed reprobi amittunt charitatem, quam non recuperant: vbi agitur de libero arbitrio, & vnde est quod multi bene incipiunt, & malè finiunt, &c. & Angeli ante lapsum fuerunt in charitate.

Distinctio tertia.

AN pœnitentia sit reiteranda. GLOS. Solemnis de eodem peccato non, priuata sic.

8 CAP. *Pœnitentia* (vsque ad cap. 27.) Veri pœnitentes, dum pœnitent non peccant; & sic hæc pœnitentia dicitur non reiteranda: sed si postea peccant, iterum possunt pœnitere: & variè declaratur quid sit pœnitere, vbi multa de vera pœnitentia, exemplo Dauid.

9 CAP. *Achab* (vsque ad cap. 39.) Boni, & sancti quandoque cadunt, & resurgunt, & quocunque momento peccator agat pœnitentiam, Deus ignoscit, & non semel tantùm, sed multoties, id est, quoties peccauit, & pœnitet verè, & non fictè: & declaratur quæ sit vera pœnitentia, vel falsa.

CAP. *Pluit Dominus* (vsque ad cap. 45.) Habenti plura peccata non remittitur vnum non remisso alio, quia non potest esse simul cum charitate.

CAP. *Pium est.* CAP. *Si quando.* Fides nostra postulat credere, Deum remunerare bona peccatorum deletis peccatis. GLOS. Vel temporali bono, vel minori pœna, vel de factis ante peccatum, id est, mortificatis.

10 CAP. *Cauendum.* CAP. *Quid ergo.* CAP. *Si quis.* Nullum bonum non remuneratum, & nullum malum impunitum, cauendum ne hic præmiemur.

Distinctio quarta.

fol. 52. AN peccata dimissa redeant, sunt variæ opiniones. Resp. non, licèt mox
1 peccans damnetur.

CAP. *Si Iudas.* (vsque ad cap. 8.) Peccata dimissa redeunt cum aliis peccatis.

CAP. *Si ex bono* (vsque ad cap. 11.) Agitur de prædestinatione, & cur
1 Deus non dat perseuerantiam omnibus, sed hunc bonum rapit, ne malitia mutet cor eius, & hunc bonum permittit fieri malum, & mori, ac *damnari, nescitur*: sed *ô Altitudo, &c.* CAP. *Hanc societatem.* Præsciti, *id est, damnandi possunt* prius habere iustitiam.

CAP. *Quid est.* CAP. *Qui recedit.* Peccata dimissa non redeunt, licèt ob ingratitudinem grauius puniantur, contra Gratianum.

CAP. *Si auerteret.* (vsque ad cap. 19.) Iustus si peccat, perdit iustitias suas, id est, opera bona.

CAP. *Ve eis* (vsque ad finem.) Deus punit, id est, damnat homines pro peccatis propriis, & non parentum.

Distinctio

Digitized by Google

Distinctio quinta.

QVæ sunt considerandæ circa pœnitentiam imponendam, vel facienda, id est, quis, quid, vbi, quibus auxiliis, cur, quomodo, quando. 2

C A P. *Conſideret* (vsque ad finem.) Declaratur qualis debet esse confessio, & à quibus pœnitens abstineat, & quæ cogitet, quid significet, Factus est omnium reus, & respexit Deus prius ad Abel, mox ad munera. Item, non licet pœnitenti reuerti ad negotia sæcularia, quæ vix sine peccato agi non possunt, vt ad mercaturam, militiam curialem, aut ad quoduis peccatum, esset enim pœnitentia falsa; & qui reuertitur ad militiam, vel sæcularia, pœniteat per decennium, & sit excommunicatus.

Distinctio sexta.

CVi debet fieri confessio, & qualis debet esse confessor. Resp. fiat proprio, & sit discretus. 3

C A P. *Qui vult*. Pœnitens quærat sacerdotem scientem soluere, & ligare. Item, si non habet sacerdotem ex deuotione confiteatur laico, erit enim accepta humilitas. Item, pœnitens non sit diuisus ab vnitate Ecclesiæ, & confessor sit sine crimine, & sciat cognoscere quod iudicat cum circumstantiis, sit beneuolus erga pœnitentem eum consolando, admonendo.

C A P. *Sacerdos*. Confessor reuelans aliquod peccatum pœnitentis deponatur, & ignominiosus peregrinetur toto tempore suæ vitæ.

C A P. *Placuit*. Nemo sacerdos absoluat Parochianum alterius sine licentia proprij Parochi, nisi proprius Parochus fuerit sine scientia sufficienti, ne cœcus cœcum ducat: qui secus fecerit, deponatur. G L O S. Hinc habetur quod parochianus propter imperitiam sui ordinarij sine licentia eiusdem ordinarij potest non suo confiteri, & credendum est simplici dicto pœnitentis. Item, confessio facta non suo non tenet.

Distinctio septima.

AN pœnitentia finalis, id est, timore mortis accepta, sit vtilis. Resp. sic, in quacunque hora. 4

C A P. *Nemo*. Circa pœnitentiam nemo desperandus, dum est in corpore, C A P. *Si quis*. Pœnitentia in fine non negatur, sed securitas non datur.

C A P. *Qui egerit*. C A P. *Si quis*. C A P. *Idcirco*. C A P. *Nullus*. Pœnitentia si in extremo vitæ aduenerit, sanat, & saluabitur, quia semper est tempus pœnitentiæ: tamen in extremo pœnitere non est tutum, quia vix, vel rarò est iusta conuersio, & est oratio ad pœnitentiam in vita.

Finis de Pœnitentia, de qua in Quæst. 3.

Digitized by Google

QVÆSTIO IV.

5 AN tempore orationis, vt Quadrageſimæ, & ieiunij, liceat reddere debitum vxori. Reſp. ſic: An exigere.

CAP. *Sciatis.* (vſque ad cap. 8.) Qui coit cum vxore ad expellendam libidinem, vel ſenſualitatem, non poteſt vacare orationi, nec debet communicare: quare hortandi, vt abſtineant in feſtiuitatibus maioribus, & in die proceſſionis, & ieiunij, quia ex libidine ſemper eſt aliqua culpa.

GLOS. Exactus ſemper tenetur reddere. Item, quod aliquando non petatur, eſt de conſilio.

CAP. *Non oportet.* In quadrageſima non oportet celebrare nuptias, vel natalitia. GLOS. Id eſt, nuptialia conuiuia, vel pro natali hominum conuiuia, id eſt, non traducatur.

CAP. *Non licet.* In Quadrageſima, nec natalia, vel nuptias licet celebrare, nec natalitia martyrum. GLOS. Nunc non habet locum, vel non cum conuiuiis.

CAP. *Non oportet.* CAP. *Nec vxorem.* A ſeptuageſima vſque ad Octauam Paſchæ, & tribus hebdomadibus ante feſtum ſancti Ioan. Baptiſtæ, & ab Aduentu vſque poſt Epiphaniam, non oportet celebrare nuptias, & ſi celebrent, ſeparentur. GLOS. Tres hebdomadæ cum interuallo, non immediatè ante. Item, ſeparentur ad tempus in pœnam.

CAP. *Apoſtolus.* Coniugati non poſſunt ſe fraudare debito etiam ad tempus, vt vacent orationi, niſi de communi conſenſu. GLOS. Pro oratione priuata.

CAP. *Pœnitentiam.* Coniugatis non eſt imponenda pœnitentia, niſi de conſenſu: Id eſt, publica pœnitentia cum præiudicio coniugis.

QVÆSTIO V.

6 AN vir ſine conſenſu vxoris poſſit vouere continentiam. Reſp. non; & quid ſi minis conſenſum extorqueat?

CAP. *Si dicat.* CAP. *Notificaſti.* CAP. *Mulier.* CAP. *Quod Deo.* CAP. *Secundum.* CAP. *Vna.* CAP. *Tunc ſaluabitur.* CAP. *Hoc ſolùm.* CAP. *Qui ſitit.* Vir non poteſt continere ſine conſenſu vxoris, id eſt, exactus non reddere, poteſt tamen non exigere; nec conſenſus vxoris extortus minis valet, vt non reddas. Item, ſimiliter ſine licentia viri, non ſumat velum monaſticum: vir ſi vult, recipiat eam iterum. Item, ſi vterque *conſentit, vterque* tenetur ſeruare continentiam, & ſi vnus labitur, alter perſeueret. Vir continens ſi exactus reddit vxori, dicitur adhuc continens coram Deo. Item, ſola virginitas ſine aliis operibus non ſaluat, nec alia opera ſine continentia. Item, *liberè* oblata Deo virginitas eſt grata, ideo non expedit nubere.

CAP. *Qui vxorem.* Qui permiſit ſuam vxorem velari, ipſe intret monaſterium, id eſt, conuertatur, nec aliam ducat. GLOS. *Si* eſt ſenex, contineat *in ſæculo. c. cum his, de conuer. coniug.* Item, maritus permittens vxorem velari, ſecundùm aliquos eſt compellendus intrare Religionem; ſecundùm alios

niſi

nisi expresse voueat, non tenetur, & potest vxorem reuocare; secundùm alios, si mulier sciebat ius, dans viro licentiam intelligitur vouere, secus non.

CAP. *Manifestum.* Vir est superior vxore. Quare si vxor vouet abstinentiam, potest sine peccato irritare votum vxoris, si prius vir cõsensit, vir annullans peccat, vxor obediens non peccat. GLOS. Vir potest vouere abstinentiam sine consensu vxoris, nec vxor potest illud reuocare, & in hoc voto non sunt pares, sicut sunt pares in voto continentiæ. Item, neuter potest reuocare votum alterius, quod non est in suo præiudicio, vel si alteri non oriatur scandalum, & tenetur altero inuito seruare votum. GRAT. Si de communi consensu vouerunt continentiam, non potest alter alteri relaxare votum, quia in hoc est par ius. 7

CAP. *Est ordo.* CAP. *Hæc imago.* CAP. *Satis hinc.* CAP. *Cùm caput.* CAP. *Noluit.* CAP. *Mulierum.* CAP. *Adam.* CAP. *Mulier.* CAP. *Nec illud.* Naturaliter fœmina est inferior, & debet inseruire homini, & filius parenti, quia fœmina non est imago Dei, ideo se velat, & est quasi famula. Item, si innupta consensu patris vouit, & mox nupta vir eius non vult eam votum explere, non expleat, non enim peccat, quia hoc præcipit Deus. Item, mulier non potest docere, nec testificari, nec fidem dare, nec iudicare, nec imperare, tandem non facere officia virilia. Item, mulier debet velare suum caput, & sic coram Episcopo, tanquam coram Iudice, nec loquatur in Ecclesia.

Causa trigesimaquarta, De impedimento ligaminis: habet Quæstiones duas.

QVÆSTIO I. & II.

AN mulier primo viuente putans eum mortuum in captiuitate, si alteri nubit, sit adultera. Secundò, an redeunte primo marito sit cogenda relicto primo reuerti ad secundum. 8

CAP. *Cùm per bellicam.* CAP. *Cùm in captiuitate.* CAP. *Non satis.* Mulier putans probabiliter suum maritum mortuum, si secundo copulatur, non est rea adulterij: si primus viuus reuertatur, debet relicto secundo accedere ad primum, & si noluerit est compellenda, & punienda, id est, excommunicatione. GLOS. Si mulier dubitat de morte primi, & contrahit cũ secundo, potest reddere, & non petere debitum, & primus maritus potest eam accusare de adulterio. Item, si credit primum esse viuum, & reuera est mortuus, & contrahit cum secundo, matrimonium tenet, sed ipsa est in reatu adulterij, licèt non committat adulterium, vt aliquis tenetur actione furti, licèt subtilitate iuris furtum non committat. Item, qui ignorantes consanguinitatem contraxerunt, deinde cognito impedimento separantur, filij nati sunt legitimi quoad successionem: si verò vnus erat ignorans, alter sciens consanguinitatem, filij sunt etiam legitimi contra aliquos: sed si scientes, vel affectant ignorantiam, id est, quia sine trina denuntiatione in facie Ecclesiæ, filij non erunt legitimi. Item, quo modo probandum quod illa sit vxor primi, vide, &c.

CAP. *Si quis necessitate.* Si vir compulsus necessitate aliqua discedit in aliam 9

Digitized by Google

Prouinciam, & vxor non vult eum sequi, maneat innupta, dum vir viuit. GLOS. Mulier tenetur sequi virum recedentem ex honesta causa, non vagabundum, nisi duxerit histrionem.

CAP. *Si virgo.* Si virgo nesciens nupsit alieno, quãdiu nescit, non est adultera, sed cessante bona fide, est adultera, si perseuerat; similiter qui alienum agrum possidet bona fide, ea cessante fit iniustus. GLOS. Si sciat post completam præscriptionem, non tenetur restituere, quia est suus, nec dicitur possidere, sed possedisse alienum. Item, quid si inter præscribendum, cessat bona fides, quomodo agat. vide ibi.

10 CAP. *In lectum.* CAP. *Ego dixi.* Qui ignoranter cognoscit sororem vxoris, iuret ignorantiam, & sit cum sua vxore facta aliqua pœnitentia, sed soror non nubat amplius, si sciens connubuerit. GLOS. Coniugata si ignoranter cognoscitur, non est adultera. Item, maritus cognoscens coniugem adulteram perseuerantem peccat, & est particeps, si pœnitentem, non.

CAP. *Si quis.* CAP. *Si quis commixtæ.* CAP. *Quidam.* Peccans cum duabus sororibus, vel fratribus, vel matre, & filia, si scientes, nunquam nubant, si ignorantes sic.

Causa trigesimaquinta, De cognatione, & affinitate: habet Quæstiones decem.

QVÆSTIO PRIMA.

fol. 53. 1 AN liceat alicui ducere suam consanguineam. Resp. non vsque ad quartum gradum in transuersali, in descendentibus vsque in infinitum.

CAP. *Cùm igitur.* In principio mundi propter necessitatem ne seducerentur ab idololatris, nunc cessante necessitate, non licet contrahere cum consanguineis.

QVÆSTIO II. & III.

AN quis possit ducere consanguineam vxoris, & vsque ad quem gradum prohibeatur lege. *c. non debet, de consang.*

CAP. *De affinitate.* (vsque ad vltimum caput.) Non licet ducere consanguineam, vel affinem vsque ad sextum gradum, vel septimum, computando patrem pro vno gradu: & qui consanguineas ducunt, sunt maledicti, & infames, nec possunt dum viuunt habere vxores, nisi ignoranter *contraxerint*, & excommunicantur. Item, c. 11. pollutio quæcumque *sit*, si non fiat *intra* vas naturale, non inducit affinitatem, & potest consanguineus viri illam accipere. Item, si reperiantur in iv. & v. permittuntur. Item, laicus habens simul vxorem, & concubinam excommunicetur. Item, nemo nubat sine benedictione sacerdotis. Item, assignantur multa genera affinitatum, quæ non sunt in vsu, & duæ vxores consobrinarum non poterant tertio nubere successiuè.

QVÆ

Digitized by Google

QVÆSTIO IV.

QVare prohibetur consanguinitas vsque ad sextum gradum, vel septimum. 2

CAP. *Consanguinitas.* Quia tot ætatibus finitur mundus, sic consanguinitas.

QVÆSTIO V.

GRadus consanguinitatis quomodo sint computandi. Resp. non cum lege ciuili, vt singulæ personæ faciunt gradus, sed bene. 3

CAP. *Series.* CAP. *Ad sedem.* CAP. *Porrò.* CAP. *Parentela.* Quia lex ciuilis numerat gradus pro hæreditate transferenda à persona ad vnam personam; ideo singulis personis assignat singulos gradus, vt fratres sint in secunda, filij eorum in quarta. Ecclesia, quia numerat in ordine ad matrimonium, quod non potest esse, nisi inter duos, ideo duobus dat vnum gradum, vt fratres in primo, filij in secundo, nepotes in tertio, &c. & sic generata persona semper gradum adiicit, idem in affinitate.

CAP. *Quòd autem.* CAP. *Primo gradu.* In singulis gradibus ponuntur personæ, & nomina, quibus vocari debent. vide.

Ponitur arbor consanguinitatis, & affinitatis, secundum ius canonicum.

In linea recta quot sunt personæ numeratis extremis, & dempta vna, tot sunt gradus, vt si sint quinque personæ, sunt quatuor gradus: idem in ciuili.

In linea collaterali æquali quoto gradu distat quis à stipite, toto ab eodem in linea inæquali; quoto gradu remotior distat à communi stipite, toto distant inter se: sed in iure ciuili quot sunt personæ, tot sunt gradus, quibus distat.

Eodem modo procedendum in affinitate, quæ ex matrimonio non excedit quartum gradum, vt consanguinitas ex copula illicita, non secundum quoad dirimendum matrimonium.

QVÆSTIO VI.

AN omnes possint accusare matrimonium consanguineorum ad dirimendum. Resp. non, nisi consanguinei. GLOS. Alij possunt denuntiare. 4

CAP. *Consanguineos.* CAP. *Videtur.* Consanguinitatem coniugatorum non extranei, sed consanguinei accusent, & computent gradus: & si non reperiuntur consanguinei, Episcopus ab extraneis veracioribus perquirat: & si reperitur propinquitas, separentur. GLOS. Quando agitur de consanguinitate, consanguinei præferuntur extraneis in testificando, in aliis non. Item, solus consanguineus potest accusare, sed quilibet potest denuntiare. *c. tua, de consang. sp.* & per denuntiationem in hoc casu agitur ad separationem. Item, causa matrimonialis, licèt in ea agatur de crimine, non est criminalis, sed

Digitized by Google

ſed mixta. *c. tuenda. de procur.* Item, propinqui præferuntur etiam in accuſatione de adulterio.

CAP. *Notificamus.* Quando duo, vel tres propinqui, vel non propinqui, ſed antiquiores, veraces, & bonæ famæ ſine paſſione teſtantur, & iurant affinitatem, ſeparentur: ſi nolunt iurare, non ſeparentur, ſed facta aliqua pœnitentia remaneant. GLOS. Infames contra infamem in diſſoluendo matrimonio admitti non debent, ſicut nec ſerui contra ſeruum, licèt ſint parentes.

CAP. *Si duo.* Facto matrimonio, ſi eſt fama contra eos eſſe conſanguineos, ſi probatur per teſtes, vel per confeſſionem eorum, ſeparentur: ſi neutrum, relinquantur, & Epiſcopus eos admoneat, ſi in conſcientia ſunt conſanguinei, eſſe in peccato mortali, & infames, &c. Item, ſeparati iuuenes aliam ducant. GLOS. Fama publica eos eſſe conſanguineos habetur pro vno teſte, & ſi vnus coniux fatetur, ſeparentur. Item, ſine fama eorum confeſſio non ſufficeret. Item, præſumptio violenta cum fama ſufficit. Item, infamia canonica per pœnitentiam deletur.

CAP. *De parentela.* CAP. *Illud.* Quando quæritur de parentela coniugum, teſtis in manu Epiſcopi, vel Deputati ſine reſpectu humano iuret quicquid ſcit, vel audiuit, ſic Deus me adiuuet, & iſtæ Sanctorum reliquiæ. GLOS. Hic admittitur teſtimonium de auditu de parentela, quia difficile eſt probare parentelam per ſcientiam, licèt hoc ſit correctum. *c. licèt. de teſtibus*, ſed non probatur eſſe matrimonium per auditum, licèt probetur parentela. Item, accuſator debet iurare de dicenda veritate, non de calumnia. Item, per hoc iuramentum non fit ſeparatio, niſi de nouo iuret, vt in cap. ſequenti.

CAP. *Epiſcopus.* Epiſcopus in qualibet parochia ſtatuat ſeptem vel plures maturiores, & veraciores, & iurent, vt ſupra, quod dicent Epiſcopo, quæ ſciunt corrigenda, &c.

CAP. *De parentela.* Quando agitur de conſanguinitate, teſtes ſi diſcordant, ſtandum dignioribus, & iurent, quod non ex paſſione, ſed quia ita credunt, & ita audiuerunt à ſuis maioribus, & in his non debet inueniri aliqua contrarietas, vel varietas. GLOS. Teſtes contra matrimonium tenentur probare conſanguinitatem ex vtroque latere, & ſingulos gradus clarè diſtinguere, & propriis nominibus perſonas nominare, vel ſufficienter circumloqui, & vidiſſe quod perſonæ in vno prædictorum graduum conſtitutæ ſe pro conſanguineis habuerunt. Item, ſufficit, ſi incipiunt probare duos fratres, licèt non ſciant de patre. Item, an ſi duo, qui probant Petrum eſſe filium Ioannis, & nihil ſciant de Berta, & alij duo probant Bertam eſſe filiam Ioannis, *nihil ſciunt* de Petro, ſit ſatis probatum ad dirimendum matrimonium? *videtur non, quia* neutri probant conſanguinitatem: videtur ſic, quia qui probant hunc *filium* eius, probant hunc patrem eius.

CAP. *Ab iſto die.* Coniuges quando ſeparantur per ſententiam, iurent, quod non cohabitabunt. CAP. *Ab iſto die.* Quando ſeparati reconciliantur, iurent quod bene tractabunt.

CAP. *Multorum.* Prætextu conſanguinitatis, nullus poteſt dimittere vxorem, vel aliam accipere, niſi poſt ſententiam Eccleſiæ. Item, vnius teſtimonio nullo modo coniugium ſoluatur.

QVÆ

Digitized by Google

QVÆSTIO VII.

AN qui de incestuosis nascuntur, filij reputentur, id est, legitimi. Resp. si sciebant non; secus sic, &c. 7

CAP. *Quod est.* Filij nati ex incestu non sunt legitimi, & sic parentes dicuntur sine filiis. GLOS. Si nesciebant sunt legitimi, si vnus nesciebat sunt legitimi.

QVÆSTIO VIII.

AN cum eo, qui ignoranter contraxit cum consanguinea, vel affine, sit dispensandum.

CAP. *De gradibus.* CAP. *Hac salubriter.* Coniuncti intra gradus prohibitos separentur, sed Papa solet dispensare, præsertim si per longum tempus manserunt, & habent filios. GLOS. Dispensatio circa matrimonia fit ob tria, id est, tempus, proles, & ob pacem. Item, post spatium longum non admittitur accusator, nisi accusatus sponte admittat. *cap. per tuas. Qui accus.* Item, hodie longitudo temporis non excusat. *c. non debet, de consang. & affin.* Item, pendente causa super matrimonio, non est denegandum debitum.

CAP. *Incestuosi.* Incestuosi excommunicentur, &c. & si moritur in incestu viuens, sit sine spe coniugij.

QVÆSTIO IX.

SEparati per sententiam Ecclesiæ si alias ducant, & mox cognoscitur error sententiæ, an redeant ad prima coniugia. GLOS. Sententia lata pro, vel contra matrimonium, potest retractari, quia nullo modo transit in rem iudicatam, licèt non ita facilè, quando secundum matrimonium est factum. An sententia matrimonij retractetur per in integrum restitutionem. *c. ex literis,* vel ipso iure, quia non transit in rem, placet. Item, sententia retractatur variis modis. (vide ibi.) 8

CAP. *Omnibus.* CAP. *Loci.* Rationabiliter ordinata, & decisa non mutentur. GRAT. Sed licet corrigere errorem sententiæ. Item, sententia potest moderari, licèt non tolli.

CAP. *Quod quis.* (vsque ad finem.) Qui non vult puniri, corrigat illicita, vel errata sua, vel prædecessorum, & Sedes Apostolica aliquando mutat sententiam, & suam, & aliorum, sed in melius, & sic depositi restituuntur.

QVÆSTIO X.

AN filij secundi matrimonij sint affines cum parentibus primi mariti. Resp. erant, sed non sunt. 9

CAP. *Fraternitas.* (vsque ad finem.) Affinitas non cessat per mortem mariti, nec filij secundi possunt accipere parentes primi. Hodie cessauit.

Digitized by Google

Causa trigesimasexta, De raptu: habet Quæstiones duas.

QVÆSTIO PRIMA.

AN qui allicit puellam conuiuio, & mox eam opprimit, committat raptum. Resp. sic.

CAP. *Raptus.* Qui corrumpit puellam est raptor, quia raptus dicitur à corrrumpendo. CAP. *Lex illa.* Non facit raptum, qui vtitur sponsa sua.

CAP. *De raptoribus,* Si rapta, & raptor ad Ecclesiam fugiant, si puellla non consentit, ei seruiat raptor, vel morte puniatur: si consensit, seruiat parentibus, & dotet. GRAT. Aliquando vis infertur parentibus, & non puellæ consentienti, aliquando contra, aliquando vtrique, & semper est raptus. Item, raptus, vel fit de re, vel de vsu, v. g. virginis.

QVÆSTIO II.

1a AN raptor possit contrahere cum rapta. Resp. sic, purgato vitio rapinæ.

CAP. *Eos.* (vsque ad finem.) Raptor, & consentientes sunt excommunicandi, & excommunicati, & in iure ciuili non solùm raptor, sed tentans est sub pœna capitis, sed peracta pœnitentia possunt matrimonio coniungi de voluntate parentum. GLOS. Conatus solus aliquando punitur.

De Consecratione: habet Distinctiones quinque.

Agitur de consecratione Ecclesiæ, Eucharistiæ, Baptismo, Festis, Confirmatione, efficiente Spiritu sancto.

Distinctio Prima.

fol. 54. 1 CAP. *Consecrationem.* Consecratio Ecclesiæ, & celebratio Missæ non debent fieri, nisi in locis Deo sacratis, absque magna necessitate.

CAP. *Tabernaculam.* Exemplo veteris testamenti Christiani multo magis debent Domino templa ædificare, ornare, sacrare vnctionibus necessaria ad cultum, & non in alijs locis Missas celebrare, nisi in loco sacrato ab Episcopo, & non à chorepiscopo: & si summa necessitas vrgeret, sacrificent non in domibus, sed in tabernaculis dicatis Domino à Pontifice, & in mensis vnctione delibutis, & à sacerdotibus: nam si non ordinati, non *possunt exorcizare,* multo minus facere officia maiorum ordinum. Item, in *domibus* non *possunt* offerri oblationes. GLOS. Necessitas consecrandi extra Ecclesiam est, quando quis non habet Ecclesiam, vt in exercitu: si tamen sit lapis consecratus, quia sine eo non potest, licèt possint dici officia diuina.

CAP. *Omnes.* Ecclesia debet consecrari cum Missa. Item, vbi sunt plures Ecclesiæ, quàm sit necesse, vel maiores, quàm restaurari possint, Episcopus prouideat quomodo possint restaurari. GLOS. Missa secundùm aliquos est de substantia consecrationis, secundùm alios non; vnde si quis consecrat,

Digitized by Google

fecrat, & alius dicit Missam, an sit consecrata, est dubium.

CAP. *De locorum.* C A P. *Precepta.* C A P. *Basilicas.* C A P. *Certum.* C A P. *Ecclesia.* Noua Ecclesia non debet dedicari, nec institui sine auctoritate Sedis Apostolicæ. G L O S. Hodie non tenet. Item, vbicumque sepelitur homo voluntate Domini, locus sit religiosus secundùm leges, non secundùm canones, secundùm Innocentium.

C A P. *Nemo.* Nullus Ecclesiam ædificet sine licentia Episcopi, qui veniens crucem figat, atrium designet, & præfiniat. Item, ædificans dotet pro luminaribus, custodia, stipendijs custodum, & ostensa donatione ædificet. Item, postquam Ecclesia fuerit consecrata, aqua sancta atrium Ecclesiæ conspergat GLOS. Episcopus veniat ad hæc, vel per se, vel per alium. Item, saltem sint duo Clerici, id est, rector, & minister alendi. Item, si Episcopus consecrat, vel fundat Ecclesiam sine dote, fundator tenetur dotare, vel eius hæres, & in defectu, id est, si non possint, tenetur Episcopus.

C A P. *Si quis.* Episcopus non permittat fundari Ecclesiam pro quæstu, 3
nec fundatam consecret. Ecclesia debet erigi pro Sanctorum patrocinio.
GLOS. Dotans Ecclesiam sine aliquo pacto, ipso iure est patronus. Item, patronus dans prædium, potest pacisci de accipiendo annuo censu de licentia Episcopi, sed in dote non. Item, patronus non debet exigere xenia, vel huiusmodi ab Ecclesia.

C A P. *Sicut.* C A P. *Missarum.* C A P. *Ecclesias.* C A P. *Hic ergo.* CAP. *Nullus.* Non licet Missas cantare, & sacrificia offerre, nisi in locis Deo sacratis, id est, in tabernaculis diuinis precibus delibutis, nisi summa cogat necessitas, nec celebrentur oblationes in domibus, vel nisi vbi Episcopus iusserit.
GLOS. In necessitate est celebrandum sub aëre, & tentorio, non in domo, nisi in eo sit oratorium cum altari portatili.

C A P. *Solemnitates.* C A P. *Solemnitates.* Dedicatio Ecclesiæ singulis annis 4
celebretur per octo dies. Item, si dubitatur de consecratione Ecclesiæ, nec certò constat, consecretur, quia non est reiterare, quod nescitur esse factum. G L O S. Consecratio potest probari per libros Ecclesiæ, & per lapides, & vnus testis de auditu sufficit. Item, in dubio Episcopus dicat, *Si non es consecrata, te consecro.*

CA P. *Ecclesia.* Si dubium est, an Ecclesia, vel altare sit consecratum, consecretur. Item, superflua altaria destruantur. Idem, infra per 7. cap. GLOS. Ecclesia exsecrata hodie non consecratur, sed reconciliatur ab Episcopo cum aqua ab Episcopo tantùm, & non ab alio benedicta, nisi caderet, vel arderet. Item, in sex casibus Ecclesia esset consecranda. Primò, quando dubitatur de consecratione: secundò, quando motum est altare maius: tertiò, propter homicidium: quartò, si est exusta: quintò, si parietes de nouo reparati: sextò, propter adulterium. Item, altare exsecrato non consecratur Ecclesia, sed ipsum, & contra. Item, per adulterium, & homicidium non reconsecratur Ecclesia.

C A P. *Si motum.* Si motum fuerit altare, Ecclesia denuo consecretur: si pa- 5
rietes mutantur, & non altare, sale tantùm exorcizetur: si homicidio, vel adulterio violetur, expurgetur, & denuò consecretur. G L O S. Loquitur de altari, ad cuius honorem Ecclesia est consecrata, si sit mutatum ita, vt amittat

Digitized by Google

formam per diminutionem, vel augmentum. Item, de mensâ principali, si aufertur, vel enormiter frangitur vltra dimidietatem. Item, tabula cõsecrata potest transferri de loco ad locum, & non exsecratur. Item, pro Ecclesia non intelligitur altare, quia sunt distinctæ consecrationes, & vna potest esse sine altera. vide *de consecrat. Eccl. vel altaris.* Item, possunt omnes lapides inferiores altaris particulatim amoueri, & renouari, dummodò altare, & lapides illud tangentes maneant immoti.

6 CAP. *Ecclesiis.* Consecrata Ecclesia non est iterum consecranda, nisi sit igne exusta, vel sanguine, vel semine polluta, vt baptizatus. GLOS. Si sit exusta pro maiori parte, vel destruatur interius, & exterius, secus non. Item, consecratio Ecclesiæ maximè consistit in vnctione exteriori, & coniunctione, & dispositione lapidum. Item, per semen emissum per adulterium, vel fornicationem, polluitur, non per somnium, vel cum vxore, tunc enim non reconsecrabitur.

CAP. *Ecclesias.* Ecclesiæ Arianorum debent iterum consecrari Catholicè. GLOS. Si non erant consecratæ in forma Ecclesiæ, vel sine reliquiis.

CAP. *Arianorum.* Ecclesia quomodo est sanctæ Agathæ in regione suburbana, erat Arianorum; & D. Greg. in fide catholica dedicauit.

CAP. *Agapitus.* Papa purgauit aliam Ecclesiam.

7 CAP. *De fabrica.* Si Ecclesiæ aliàs fabrica fuerit diruta, & reparata sine altaris motione, non est denuo consecranda, sed satis est si in ea denuo Missa solemnizetur; si verò reliquiæ ab altari sint ablatæ, debent iterum reponi, & altare consecrari. GLOS. Quando fabrica per partes successiuè ruit, & reficitur, non est reconsecranda, quia censetur eadem, & sacrum trahit ad se non sacrum, licèt addatur in latitudine, vel longitudine, vel altitudine; secus si tota simul ruit. Item, altaris, & Ecclesiæ sunt distinctæ consecrationes.

CAP. *Nullus.* In Ecclesia consecrata non erigatur altare, nisi ab Episcopo consecratum, vel per Missam sanctificatum. Item, qui fingit dedicationem Ecclesiæ, excommunicetur, vel degradetur.

CAP. *Placuit.* Altaria erecta propter somnia, & inanes causas, vel sine reliquiis in aquis, euertantur: quod si sit scandalum, moneatur populus, vt vitet illa loca.

CAP. *Ecclesiam.* Non licet consecrare, vel in Ecclesia Missas dicere, in qua paganus sepultus est, nisi prius foras cadauer eiiciatur, & Ecclesia mundetur. GLOS. Si fœmina prægnans moriatur, potest in Ecclesia sepeliri, quia est pars matris, licèt consueuerit aperiri, & fœtum extra cœmeterium sepeliri.

8 CAP. *Non debet.* Non debet consecrari Ecclesia, in qua *sunt sepulta* cadauera infidelium, nisi eiectis infidelibus, & rasis signis, & parietibus restauretur: sed si non erat consecrata, & sepulti erant fideles, possunt in ea Missæ dici. GLOS. Cadauera infidelium eiicienda auctoritate Episcopi, vel Principis. Item, rasis muris, id est, dealbatis de nouo post rasuram. Item, si fideles, & infideles discerni non possunt; neutri exhumandi.

CAP. *Non oportet.* Non licet super monumenta mortuorum dicere Missam, vel ministrare Eucharistiã, vel oblationes offerre, sed in Ecclesia, vbi sunt reliquiæ: nec licet Christianis deferre prandia ad sepulchra mortuorum, vel

sacrificare

Digitized by Google

sacrificare mortuis. GLOS. Erat mos gentilium in Februario.

CAP. *Concedimus.* Si Ecclesiæ consecratæ fuerunt combustæ, concederur vt in cappellis non consecratis celebretur cum requisitis, donec restaurentur consecratæ. Item, itinerantibus si deest Ecclesia, possunt celebrare sub dio, vel in tentoriis, si habent necessaria. GLOS. In cappellis cum licentia Episcopi. *c. vnicuique,* infra.

CAP. *Altaria.* CAP. *Altaria.* Altaria non nisi lapidea possunt consecrari, id est, chrismate vngi cum benedictione sacerdotali. Item, Episcopi comprouinciales circa celebranda diuina officia seruent ordinem Metropolitani.

CAP. *Vnicuique.* Est licitum cuique in domo sua habere oratorium, & 9
ibi orare, sed non Missas celebrare, GLOS. Oratorium non sacrum. Item, Missam de licentia Episcopi in necessitate.

CAP. *Clericos.* Clerici, qui ministrant, vel baptizant in oratoriis, quæ domi sunt, sine consensu Episcopi, deponantur. GLOS. Id est, ministeria, & officia in horis diurnis, & nocturnis.

CAP. *Si quis.* Ad vitandam fatigationem habens licentiam audiendi Missam in oratoriis priuatis, tenetur in diebus solemnibus, vt in Paschate, Natali, Epiphania, Ascensione, Pentecoste, Natali sancti Io. Baptistæ audire Missam in ciuitate, vel in parochia: & clerici, qui sine licentia Episcopi in his festiuitatibus ibi celebrant, excommunicentur. GLOS. Id est, in oratoriis priuatis; secus in publicis, quæ populus facit. *c. audientiam, de Ecclesiis ædificandis.*

CAP. *Tribus de causis.* Ecclesia potest transmutari, vel ob necessitatem in persecutione, vel ob difficultatem locorum, vel quando homines mali grauant. GLOS. Propter aëris intemperiem. Item, propter malitiam populi transfertur sedes, vel Episcopus renuntiat propter malitiam populi, vel propter meliorationem.

CAP. *Corpora.* Corpora Sanctorum, id est, reliquiæ, non transferantur de loco ad locum sine licentia Superioris, vel Papæ. GLOS. Et si est scandalum Principis patroni, &c.

CAP. *Ligna Ecclesiæ.* Ligna Ecclesiæ consecratæ non debent conuerti in 10
vsum laicorum, nisi in aliam Ecclesiam, vel comburantur, vel ad vsum monasterij fratrum. GLOS. Non indifferenter, sed in capitulo, & dormitorio, vel aliis religiosis locis, non in culina, vel in vineis pastinandis.

CAP. *Altaris.* Altaris palla, cathedra, candelabrum, velum, si sint vetustate consumpta, comburantur, & cineres in sacrario, vel pariete, vel fossa ponantur. GLOS. Pallæ dicuntur vestimenta altaris, id est, sindones, & corporale quadrangulæ, vt pallium muliebre, quod palla dicitur. Item, velum, id est, cortina, vel pannus altaris.

CAP. *Nemo.* Nemo mortuum inuoluat palla altaris, vel mensæ Domini, qui contra facit, si est diaconus est suspensus tribus annis, & sex mensibus, presbyter non monens, x. annis. Item, pallas, & vela, id est, ornamenta altaris, seu cortinas lauent diaconi, non extra sanctuarium, sed separatim in propria pelui noua, & in eo vase nil aliud lauetur. Item, vela ianuarum, id est, cortinæ, seu calicis in alio vase lauentur. Item, tergantur manus ad velum ianuæ Domini. GLOS. Clerici mortui bene, induuntur vestibus sacris. Item, derogatur pœnis consuetudine contraria.

Digitized by Google

CAP. *In ſancta hac.* Sacra vaſa non poſſunt tangere, niſi homines ſacrati, & Deo dicati, vel ſeruiant alijs humanis vſibus, ne pro hoc peccato Deus puniat iniuſtos, & iuſtos.

CAP. *Veſtimenta.* Veſtes ſacratæ ſint honeſtæ, & non pro alio vſu, quàm Eccleſiaſtico, nec debent tangi, vel ferri, niſi ab hominibus ſacratis, ne puniantur, vt Baltaſſar.

CAP. *Ad nuptiarum.* Veſtes ſacræ non ſeruiant in nuptijs, ne polluantur, & fiant indignæ diuino ſeruitio. GLOS. Ex veſte mulieris poteſt fieri capſula, contra gloſſam.

CAP. *Vaſa in quibus.* Calices, & patenæ non ſint ligneæ, nec vitreæ, licèt prius ſacerdotes non aureis, ſed ligneis vterentur; nunc contra. GLOS. Sint aurei, vel argentei.

CAP. *Vt calix.* Nullus præſumat in ligneo, vel vitreo celebrare, nec in ære, vel aurichalco, ne ob rubiginem fiat vomitus, ſed in auro, vel argento: ſi pauper, ſtanno.

CAP. *Conſulto.* Corporalia non ſint ex ſerico, vel tincta, ſed ex lino cenæ munda, vti vitetur ſcandalum.

fol. 55. 1 CAP. *Iacobus.* Solemnitas, ſeu ordo celebrandi Miſſam, fuit addita à Iacobo Apoſtolo, fratre Domini, & à Diuo Baſilio. GLOS. Forma ſubſtantialis à Chriſto.

CAP. *Nocte ſancta.* In nocte Natiuitatis poteſt celebrari Miſſa, cum hymno Angelico, in reliquis temporibus non celebrentur Miſſæ ante tertiam horam, in qua fuit crucifixus. GLOS. Prima circa medium noctis, quando Chriſtus eſt natus; ſecunda, dum dieſcit, id eſt, tempus legis; tertia, in die, id eſt, Euangelij. Item, communiter in die, quia eſt tempus gratiæ. Item, Hilarius addidit ad gloriam.

CAP. *Sacramenta.* Miſſa fiat à ieiunio, excepto die Anniuerſario. GLOS. Hoc eſt derogatum contraria conſuetudine. Item, an qui cœnauit, & non dormiuit, nec digeſſit, dicatur ieiunus. Reſp. ſic, contra gloſſam.

CAP. *Solent.* Qui in Quadrageſima comedunt, audita hora Nonæ, ante quam Veſpertinum officium celebratur, non ſunt credendi ieiunare, ſed auditis Miſſis, & Veſpertinis officijs, & factis eleemoſynis comedant, & qui eſt impeditus, completa ſua oratione hora Veſpertina comedat.

2 CAP. *Neceſſe.* Miſſa poteſt dici mane ante Tertiam, pro commoditate plebis. GLOS. Illud capitulum, nocte ſancta non, niſi in Tertia: vel eſt abrogatum, vel de ſolemni, hic de priuato.

CAP. *Et hoc.* Priuatæ Miſſæ non ita ſolemniter dicantur, vt populum detineant, ſed eant ad ſolemnem hora Tertia.

CAP. *Sufficit.* Vnus ſacerdos vnam Miſſam dicat in die, *quia* Chriſtus ſemel mortuus eſt, & qui plures dicit adulando, vel pecunijs, damnabitur. GLOS. In neceſſitate poteſt dicere alteram, non Tertiam, ſi eſt ieiunus etiam à purificatione. Item, quicquid miſcetur ſanguini Chriſti, non fit ſanguis.

CAP. *De hymnis.* Exemplo Chriſti, & Apoſtolorum Eccleſia, & Doctores componunt, & canunt hymnos, ſic alias orationes, &c. in officijs diuinis: qui negant, excommunicentur.

CAP. *Hi duo.* Duo hymni in nouo Teſtamento ab Angelis cantati, id eſt, Alle-

Digitized by Google

Alleluia,& Gloria in Excelsis,à Septuagesima,quando memoratur lapsus hominis,vsque ad Pascha,id est,per ix.hebdomadas omittantur,ob nouem choros Angelorum priuatos restauratione,donec Christus resurrexit, tunc Alleluia.GLOS.Tot homines ascendent,quot Angeli ceciderunt.

CAP. *Porrò.* Episcopus in Cœna,Domini dum conficit chrisma, in Missa cantant Gloria in Excelsis Deo, & Archiepiscopus vtitur pallio Apostolico.

CAP. *Nullus.* Episcopus,presbyter,diaconus non intrabit ad celebranda solemnia Missarum cum baculo,nec assistet altari capite velato, & qui secus, suspendatur.Item,qui Missam incœpit,non relinquat, vt alter perficiat, nisi impeditus aliqua graui passione; qui secus, suspendatur à Christi corpore. GLOS.Vel vt baptizet puerum,Item, Episcopus dum prædicat debet habere mitram, & baculum.Item, qui non potest sustentari in altari sine baculo, non est ordinandus presbyter.

CAP.*Vt illud.* Dicens Missam,vel hotas habeat aliquem propè,si fieri potest,qui in casu necessitatis suppleat defectum eius,& finiat.

CAP. *Episcopus.* Episcopus sacrificans habeat plures testes circa se, quàm simplex sacerdos, & in solemnioribus plures diaconos, subdiacono minores induto,&c.& alios sacerdotes,&c.qui illum custodiant,& qui communicent, ni velint carere liminibus Ecclesiasticis.

CAP. *Iubemus.* Non sufficit bona conscientia, sed propter maleuolos Episcopus debet habere in omni loco testes,id est,duos presbyteros, & diaconos.GLOS.Quærat bonam famam.

CAP.*Hoc quoque.* Presbyter dum cantat Missam habeat alios duos,qui respondeant ad *Dominus vobiscum*,& *Orate fratres*.GLOS. Sufficit vnus alter: imo in necessitate, vt si est inclusus,potest solus. Item, illi plures possunt esse laici ex consuetudine.Item,Episcopus primò salutat populum, *Pax vobis*, vt Vicarius Christi,vltimò *Dominus vobiscum.*

CAP.*Omnes.*Populi audiant totam Missam, & si ex contemptu non audiunt,vel non communicant,excommunicentur.

CAP.*Sacerdote.* Dum sacerdos prædicat in Ecclesia, qui egredietur excommunicetur.

CAP. *Missas.* Sub præcepto præcipitur vt omnes die Dominico Missam audiant,nec egrediantur ante benedictionem sacerdotis.

CAP.*Cùm ad celebrandas.* Populus non egrediatur antequam Missa solemniter compleatur,& vbi Episcopus non est,accipiat benedictionem sacerdotis.GLOS.Præsente Episcopo,& nolente benedicere,sacerdos,qui celebrauit,benedicat more solito.

CAP.*Qui die solemni.*Qui prætermisso conuentu solemni Ecclesiæ, vadit ad spectaculum,excommunicetur.

CAP.*Episcopus.*Episcopus nullum prohibeat siue gentilem,siue hæreticum ingredi Ecclesiam,& audire verbum Dei vsque ad Missam catechumenorum. GLOS.De hæretico est abrogatum.

CAP.*Apostolica.*Dum legitur Euangelium in Ecclesia,omnes stent,& attenti ac fideliter adorent.

CAP.

CAP. *Omnis.* Quilibet procuret offerre aliquid inter Missarum solemnia. Item, ad Deum prius recurrendum in necessitatibus, quàm ad homines.

CAP. *Quando.* In oratione sunt expellendæ omnes extraneæ cogitationes, & soli Deo vacandum, Ideo in Missa dicto, *Sursum corda*, resp. *Habemus ad Dominum.* GLOS. Secus est mendacium.

CAP. *Inuenimus.* Ecclesia Romana ab antiquo habet ix. perfectiones in Missa. GLOS. Fuit addita decima, id est, Æquum, & salutare. *distinct. 7. c. sanctorum.*

CAP. *Visum preterea.* Quotidie in omni Missa debet orari pro defunctis, id est, in secreta, & Ecclesia communis mater orat pro non habentibus parentes, vel amicos.

CAP. *De nominibus.* Superfluum est recitare nomina eorum, pro quibus Missa dicitur, præsertim ante oblationem.

Distinctio secunda. De Eucharistia.

6 CAP. *In sacramentorum.* In Missa panis tantùm, & vinum non solùm, sed aquæ permixtum offertur, quia vtrunque fluxit è latere Christi. Item, misceatur Passio Domini. GLOS. Vinum, & aqua, non vt duo, sed vt vnum compactum transmutat. *c. cum monte. de celeb. Missarum.* Item, in Calice quanta aqua sit ponenda, est in arbitrio prouidi sacerdotis, sed semper plus de vino, quàm de aqua, licèt alicui videatur medietas aquæ.

CAP. *Sic in sanctificando.* Pro sanguine non debet poni aqua sola, vel vinum solum, sed vtrumque mixtum, sicut pro corpore non farina sola, nec aqua, sed panis. GLOS. In nectare, vel vino cocto secundùm aliquos conficeretur, sed verius quod non: idem de aceto, sed in acido sic, sed peccaret; in agresta non, in musto sic, si ex vuis, sed quando incipit esse vinum, & vsus consulendus est, sicut panis debet esse ex frumento, & non ex alio, & si alia farina misceatur, illa non transubstantiatur. Item, si farina non cum aqua, sed cum alio liquore misceatur, non fit, in fermentato fieret.

7 CAP. *Scriptura.* Vino misceatur aqua, & si aliquis antiquus ex ignorantia aliter fecit, est venia dignus, nos non. GLOS. Ignorantia iuris excusat saltem in parte.

CAP. *Non oportet.* Præter panem, vinum, & aquam nil aliud in sacrificio offerendum, & illa tria sunt vnum in Christo Iesu. Nota: glossa malè dicit, quod mutentur in tria.

CAP. *In sacramento.* In Eucharistia non offertur nisi panis, & vinum aqua mixtum, quæ tradidit Christus. GLOS. Ex parte de lolio non fit, si frumento addatur piper, piper non fit.

CAP. *Didicimus.* Vua in Missa non benedicatur cum [illegible] *consecratio*nis, sed alia benedictione fructuum, & detur populis.

CAP. *Cùm omne.* Reprehenduntur errores quorundam in sacrificio Missæ. Primò offerre lac pro vino; secundò, intinctam Eucharistiam sanguine dare populis; tertiò botrum integrum sacrificare, & postea expressum in Ecclesia dare populis; sed ex musto, & aqua in necessitate potest consecrari; quæ[illegible] pannum lineum intinctum musto seruare, & in missa partem eius lauare[illegible]

Digitized by Google

offerre, sed sacrificetur solùm panis, & vinum aqua permixtum; qui aliter facit, sit suspensus.

C A P. *Nihil.* Non est potior, vel maior oblatio corpore Christi: ideo debet pura mente sumi, & super alia coli.

C A P. *Pacem.* Pax in Missa est danda non ante sumptionem, sed post consecrationem, & significat populum consentire actis. G L O S. In defunctorum Missa non datur pax, quia iam quiescunt. Inter Monachos in Missa non datur pax, quia sunt mortui mundo.

C A P. *Peracta.* Consecratione finita, omnes communicent. G L O S. Iam est correctum, ter in anno, hodie semel. *c. omnis de pœnit.*

C A P. *Relatum.* Sacerdos quoties dicit Missam, toties communicet: si secus, est suspensus per annum à communione.

C A P. *Comperimus.* Est sacrilegium, si celebrans in Missa accipiat corpus, & non sumat sanguinem, quia non accipit integrum sacramentum. G L O S. Quoad species, licèt sub vna specie sit totus Christus cum corpore, & sanguine. Item, loquitur de sacrificante, non de laicis. Item, hæc propositio non est vera, vinum transubstantiatur in corpus: sed in sanguinem, sed vbi est sanguis Christi, est caro per concomitantiam. Item, pupillus necesse habet omnia negotia quæ fecit tutor, rata habere, vel respuere.

C A P. *Quotidie.* Singulis diebus communicare Augustinus nec laudat, nec vituperat, sed vnusquisque faciat prout iudicat sibi vtile, vt Zachæus, & Centurio.

C A P. *Si quoties cunque.* C A P. *Si non sunt.* Qui non est in peccato mortali potest communicare, & semper, si semper remittitur peccatum; qui semper peccat, semper indiget medicina.

C A P. *Et si non.* Laici saltem ter in anno communicent, id est, in Pascha, Pentecoste, Natali, si est dispositus. G L O S. Vide *c. omnis, de pœnit.*

C A P. *In cœna.* In cœna Domini omnes communicent secundum vsum 9
Ecclesiæ. C A P. *Si quis.* Qui luxuriosè, & prauè viuunt, & ideò non communicant, excommunicentur.

C A P. *Seculares.* C A P. *Hi qui.* Qui non communicant tempore debito, nec eos pœnitet, excommunicentur, & non credantur Catholici.

C A P. *Omnis homo.* Ante communionem vir abstineat tribus, vel quatuor, vel octo diebus ab vxore. G L O S. Hoc est præceptum. Item, quantum in se est non petat, sed reddat.

C A P. *Triforme.* De Hostia consecrata fiunt tres partes, vna in calicem significat Christum resurrexisse, secunda comesta Christum ambulantem in terra, tertia in finem, id est, in sepulchro. G L O S. Hodie duæ comeduntur.

C A P. *Tribus.* Qui sunt in sacris tractent sacramenta. Item, non consecretur, nisi quantum sufficit pro populo; & si supereſt, clerici communicando sumant. Item, qui communicant non statim comedant, sed expectent de mane ad sextam, vel si in tertia, vel in quarta hora expectent vsque ad Vesperam. Item, fragmenta non dentur extraneis.

C A P. *Qui scelerate.* C A P. *Timorem.* C A P. *Et dixit.* Quomodo debet

Digitized by Google

esse dispositus qui communicat. G L O S. Agit de verificatione famæ consecrationis.

10 C A P. *Si per negligentiam.* Si ex negligentia aliquid sanguinis stillat in terram, lingua lambatur, tabula radatur, vel locus corradatur, igne consumatur, & cinis condatur intra altare, & sacerdos pœniteat quadraginta diebus; si super Altare, tribus diebus; si ad secundum linteum, quatuor; si ad tertiam, nouem; si ad quartam, viginti. Item, linteamina lauentur ter suppositio calice, & ablutio condatur sub Altare. G L O S. Pœniteat, id est, ieiunet, & abstineat à communione.

C A P. *Si per ebrietatem.* Qui euomit Eucharistiam ex infirmitate, pœniteat septem diebus; si ex voracitate, laicus quadraginta, Clericus septuaginta, Episcopus nonaginta.

C A P. *Peruenit.* Sacerdos ministret sacramenta per se ipsum, secus deponatur. G L O S. In necessitate potest Eucharistiam ministrare per diaconum, vel per laicum Catholicum.

C A P. *Sacerdotum.* Laici non ingrediantur presbyterum, id est, locum clericorum dum Missa celebratur. C A P. *Institutio.* Missa in Metropoli, & vbique celebretur.

C A P. *Sacrificium.* Sacrificium visibile est inuisibile sacramentum, id est, sacrum signum: & sacramentum est inuisibilis gratiæ visibilis forma.

fol. 56. C A P. *Signum.* Signum est, quod per se aliud signat.

1 C A P. *Species.* (vsque ad Cap. *forte.*) Post consecrationem sub speciebus est corpus, & sanguis Christi, & quare iturus in cœlum se hic reliquit, & quare sub speciebus panis, & vini. (vide ibi.)

C A P. *Prima.* C A P. *Non hoc.* C A P. *Quid est.* C A P. *Vt quid.* Christus non manducatur in forma cadaueris, vel carnis in macello, vt intellexerunt discipuli, durus est hic sermo; sed in modo sacramentali, quod vocatur spirituale: & modus manducandi est, si manet in Christo, & Christus in ipso, secus qui accipit sacramentum, acquirit magnum tormentum: & si non potes habere sacramentum, crede, & manducasti.

C A P. *Hoc est.* C A P. *Dupliciter.* C A P. *Quia.* C A P. *Semel.* C A P. *In Christo.* In sacrificio Ecclesia est sacramentum, id est, species continentes; & res, & sacramentum, id est, Christus, qui licèt semel mortuus sit, & iam amplius non moriatur, tamen idem Christus, qui est in cœlo, quotidie offertur in Eucharistia in memoriam illius oblationis cruentæ.

C A P. *Liquidò.* Licèt Christus Apostolos pransos communicauerit, vt in vltimo loco tale beneficium daret, tamen Christiani ieiuni debent communicare ex præcepto Apostoli.

2 C A P. *Panis* (quod est cap. 55. vsque ad cap. 66.) Panis per verba Christi, qui fecit omnia, mutatur in corpus Christi: & iste panis sustentat animam, si dignè sumatur: & declaratur ista dispositio, tandem sic viue, vt merearis quotidie illum accipere.

C A P. *Non prohibeat.* Dispensator, id est, sacerdos, non prohibeat peccatorem secretum manducare in mensa Domini, sed moneat timere exactorem, id est, Deum.

C A P.

Digitized by Google

CAP. *Sicut Iudas.* Qui indignè accipit, accipit bonum, id est, corpus Christi, sed malè, id est, in suam damnationem.

CAP. *Re vera.* (quod est 69. vsque ad CAP. *Presbyter.* Quod est 93.) figuris, & exemplis declaratur transubstantiatio, & est verum, & reale corpus Christi, & sanguis Christi sub speciebus, & Christus per partes manducatur in sacramento, sed integer totus perseuerat in cœlo, & corde tuo, & in singulis portionibus sacramenti integer Christus sumitur: & quare aqua misceatur vino.

CAP. *Presbyter.* Presbyter semper habeat Euchariſtiam paratam pro infirmis, vt statim eos communicet, & ne moriantur sine communione. GLOS. Sanguis non est seruandus.

CAP. *Qui bene.* Qui bene custodit Euchariſtiam, si mus, vel animal illud comedat, pœniteat 40. diebus: qui illud perdit in Ecclesia, vel pars eius cadit, & non inuenitur, pœniteat 30. diebus. GLOS. Secus in vino, supra *c. si per negligentiam.* 3

CAP. *Pro dilectione.* Histriones non sunt communicandi, quia infames. GLOS. Loquitur de publico, & notorio. Item, qui est in peccato mortali notorio, non est communicandus. Item, filius, qui se mimis, vel arenariis se sociat, est exhæredandus. Item, nisi histriones fuerint conuersi.

CAP. *Scenicis.* Scenicis, histrionibus, & similibus, & apostatis, si conuertantur ad Dominum, non negetur gratia, & reconciliatio.

CAP. *In altari.* In altari, in quo Episcopus celebrauit, nullus presbyter eadem illo die audeat celebrare. GLOS. Nisi de licentia Episcopi, vel vrgente necessitate.

Distinctio tertia. De solemnitatibus festiuitatum.

CAP. *Pronunciandum.* Festa de præcepto sunt nuncianda populo, & quæ sint numerantur (vide ibi.) Item, indictum ieiunium quando fuerit denunciatum, ab omnibus obseruetur. Itē, festa sunt à vespere vsque ad vesperam. 4

GLOS. Dies secundùm Canones incipit à vespere ad vesperam. *cap.* 1. & 1. *de feriis*, secundùm leges à media nocte: & hodie quoad iudicium dies protenditur vsque ad tenebras; sed quoad solutiones, & carnes comedendas à media nocte ad mediam noctem; sic lex, & consuetudo; vel vsque ad diluculum, *infra, eod. de Iesu.*

CAP. *Irreligiosa.* In festis prohibeantur saltationes, & turpes cantici, quia turbant officia, & sunt irreligiosa.

CAP. *Rogationes.* Per tres dies ante Ascensionem fiant processiones, & ieiunent; vt in Quadragesima, & serui relaxent laborem. GLOS. De isto ieiunio non præcipitur, sed suadetur. Item, serui non sunt de plebe.

CAP. *Episcopus.* Episcopus diebus dominicis non debet deesse Ecclesiæ, cui proximus fuerit, nisi infirmitate impediatur. GLOS. Ex hoc Episcopus diebus dominicis debet interesse diuinis officiis in Ecclesia Episcopali, in qua, vt reliqui sacerdotes, præcipitur residere. *c. peruenit. 7. q. 1.* & communiter habitare cum suis clericis apud Ecclesiam suam. *Distinct. 41. c. Episcopus villam.*

Digitized by Google

5 CAP. *Nulli.* In Paſchate, Natali, Quadrageſima nullus ciuis celebret ſolemnitatem in villa, niſi infirmitas excuſet.

CAP. *Sacerdotibus.* Ante ſolemnitatem Paſchæ, non Quinquageſima, ſed Quadrageſima teneatur. GLOS. Loquitur de ieiunio generali, quod omnibus indicitur, *ſup. diſt. 4. c. ſtatuimus.* de ſpeciali; quod ſuadetur clericis. Item, ieiunans dum comedit, ſi ante finitum prandium ſurgit à menſa ad faciendum mandatum, & poſtea reuertitur ad menſam, ſatisfacit ieiunio.

CAP. *Non licet.* CAP. *Non oportet.* Non licet in quinta feria vltimæ ſeptimanæ ieiunium ſoluere, & ſic totam exhonorare Quadrageſimam, ſed tota ieiunanda. GLOS. Qui vno die non ieiunat, nihil putatur ieiunaſſe.

CAP. *Placuit.* In Quadrageſima exceptis diebus dominicis omnes dies etiam ſabbathi, id eſt, Paſchatis, ieiunandi: finita ſacerdotali oratione, & communione ieiunent. GLOS. Non comedant, niſi poſt nonam finitis officiis veſpertinis.

CAP. *Quoniam ſunt.* In diebus dominicis, & Pentecoſtes, ſtantes non flexis genibus orationes dicamus.

6 CAP. *De eſu carnium.* Debemus abſtinere à carnibus (Textus dicit ieiunare) feria quarta, & feria ſexta, incipiendo à principio noctis feriæ quartæ vſque ad diluculum quintæ feriæ. GLOS. De quarta feria eſt conſilium, de ſexta eſt præceptum. An in die ſabbathi poſſint comedi carnes. Reſp. non, *ca. quia dies, de quinta infra:* De ieiunio verò in ſabbatho fuit conſilium *ibidem c. ſabbatha.*

CAP. *Peruenit.* Non eſt prohibendus labor in die ſabbathi, quia eſſet iudaizare, nec prohibendum ſe lauare in die dominico pro neceſſitate corporis.

CAP. *Sabbatho.* Sabbathis ieiunandum, quia in triduo ſepulturæ Apoſtoli ieiunarunt; Hinc ante Paſcha tunc non fit Euchariſtia in Eccleſia.

CAP. *Ieiunium.* Dominica, & quinta feria non ieiunandum, vt differamus ab infidelibus, & hæreticis. GLOS. Non licet in contemptum, ſecus ſic.

CAP. *Ne quis.* Nec die dominico ieiunare, nec in Quadrageſima extra Eccleſias in latibula montium ex ſuperſtitione habitare licet, &c.

CAP. *Ieiunia.* Quarta feria, in qua Iudas cogitauit de traditione, & ſexta, in qua fuit Chriſtus crucifixus, ieiunandum; die dominico vacandum orationi.

7 CAP. *De pœnitentibus.* De more Eccleſiæ pœnitens die Iouis cœnæ Domini eſt reconciliandus, niſi adſit periculum mortis, tunc prius, ne diſcedat ſine communione. Item, quanta pœnitentia ſit iniungenda, conſideret presbyter pro qualitate delictorum, & contritione pœnitentiæ.

CAP. *Literis.* Singulis annis in die Cœnæ Domini, id eſt, in feria quinta vltimæ hebdomadæ Quadrageſimæ, nouum Chriſma conficiatur, & vetus in ſanctis Eccleſiis comburatur: ſic docuerunt Apoſtoli, & ſucceſſores, & ſic præcipitur. GLOS. Matrimonium dicitur nouum, quod non excedit annum *35. q. 2. c. 2.*

CAP. *Crucis.* Mandatur celebrari feſtum inuentionis Sanctæ Crucis inuentæ v. Nonas Maij. GLOS. Non celebratur aſina, in qua equitauit Chriſtus, quia fuit laus mundana.

CAP.

Digitized by Google

CAP. *Aquam sale consperſam.* Aqua cum ſale benedicatur à quolibet ſacerdote ad purificandum, ſeu ſanctificandum populo, quia ſanctificat, mundat, purgat, multiplicat bona, inſidias diaboli auertit, & defendit homines verſutiis phantaſmatum exemplo cinis vitulæ, & ſalis Eliſæi.

CAP. *Noſſe.* Paſcha eſt celebrandum die Dominico, nec debemus diſcedere à capite, id eſt, Papa, ſeu Eccleſia Romana, & Hermæ Angelus dixit.

CAP. *Celebritatem.* CAP. *Paſchæ.* CAP. *Placuit.* CAP. *De obſeruatione.* 8
Omnes Chriſtiani eodem die dominico Paſcha celebrent, & à xiv. Luna primi menſis vſque ad xxi. diem eiuſdem menſis eadem celebretur feſtiuitas, & eodem tempore celebretur baptiſma catechumenorum: ſed ſi eſt neceſſitas, vel periculum, omni loco, & tempore poſſunt baptizari in mari, vel flumine, vel fonte, & ſeruent, quæ promittunt in baptiſmo, vt ſint fideles, & infideles ſunt infames. Item, de annuntiatione Paſchatis, vel Synodi non eſt in vſu. GLOS. Apud Hebræos primus menſis eſt Aprilis, & Agnus immolatur xiv. & non attendunt annum ſolarem, ſed lunarem: & vocant primum menſem illud tempus, non quod nos vocamus Aprilem, ſed lunationem Aprilis, id eſt, illam, quæ terminatur in Aprili: vnde Paſcha non debet eſſe ante xiv. lunam, nec ex præcepto Eccleſiæ poſt xxi. lunam Aprilis. & ſi xiv. Aprilis eſt dies dominicus, tunc eſt Paſcha Iudæorum, & noſtrum erit xxi. ne conueniamus.

CAP. *Perlatum.* Imagines ſunt retinendæ, quia ſunt libri neſcientium legere, & addiſcimus per hiſtoriam picturæ quid ſit adorandum, non adoramus picturam formaliter. GLOS. Aliquando probatur intentio, ſed reprehenditur factum: vt hic, qui ne adorentur picturæ, fregit imagines. 9

CAP. *Venerabiles.* Chriſtiani non vocant imagines Deos, nec eis vt Diis ſeruiunt, vel adorant cultu diuino, nec ſpem ſalutis in eis ponunt, nec expectant ab his futurum iudicium, ſed adorant, & venerantur ad memoriam, & recordationem primitiuorum.

CAP. *Sextam.* Quando depingitur Chriſtus iuxta illud Ioannis, *Ecce Agnus Dei*, eſt depingendus in forma humana, & non Agni, quia figuris antiquis valediximus. GLOS. Non licet in cruce Agnum ſolum depingere, ſed cùm depingatur homo, non eſt inconueniens in parte inferiori depingere Agnum.

CAP. *Omnes.* Explicatur myſterium Trinitatis, & vnitatis: vnde non eſt 10
Trinitas nata de Virgine, crucifixa, mortua, ſepulta, nec reſurrexit, vel aſcendit, ſed filius tantummodò: nec Trinitas deſcendit in ſpecie columbæ ſuper Ieſu baptiſmum, vel in linguis ſuper Apoſtolos, ſed tantùm Spiritus Sanctus: nec Trinitas dixit de cœlo, Hic eſt Filius meus dilectus, vel clarificaui, & clarificabo, ſed tantùm Pater; quamuis Pater, Filius, & Spiritus, ſicut inſeparabiles ſunt, ſic inſeparabiliter operentur.

Diſtinctio quarta. De Baptiſmo.

CAP. *Neceſſarium.* CAP. *Per baptiſmum.* CAP. *Firmiſſimè.* CAP. *Non poteſt.* CAP. *Quod autem.* CAP. *Ex quo.* CAP. *Illud.* CAP. *Filius.* CAP. *Per aquam.* CAP. *Nunquam.* Baptiſmus eſt neceſſarius ad ſalutem, vt fol. 57, 1

Digitized by Google

naſcatur in ſpiritu, & euacuetur caro peccati, & concupiſcentia mortificetur, vt non noceat, vt tollatur, vt non ſit, niſi miraculo: & omnes naſcimur in peccato originali in quo qui moritur, licèt infans, eſt puniendus ſempiterno igne, pro quo peccato prius erat circumciſio filiis Abrahæ; & apud veteres pro paruulis ſola fides, pro adultis ſacrificium. Item, in baptiſmo paruulorum fides offerentium prodeſt, & aquæ baptiſmi non purgarent, niſi eſſent ſanctificatæ tactu corporis Chriſti.

CAP. *Non ratione.* CAP. *Duo tempora.* CAP. *Propriè.* CAP. *Si quis.* CAP. *De catechumenis.* CAP. *Si quis.* CAP. *Venerabilis.* CAP. *Baptizandi.* Excepto caſu neceſſitatis, quia tunc omni tempore, baptiſmus ſolemnis non fiat, niſi in Paſchate, & Pentecoſte, id eſt, in ſabbatho.

CAP. *Conſtat.* Officium baptizandi eſt ſolius ſacerdotis, ſed in caſu neceſſitatis ſi non adeſt ſacerdos, baptizet Diaconus, immo & laicus fidelis.

CAP. *Mulier.* Mulier licèt docta, & ſancta, tamen non præſumat in conuentu docere viros, nec aliquos baptizare.

CAP. *In neceſſitate.* Si clerici abſunt, in neceſſitate baptizet laicus.

CAP. *Quicumque.* Presbyter in quacunque Prouincia ſit, ſi non vult baptizare infirmum, & infirmus moritur, deponatur.

CAP. *Romanus.* CAP. *A quodam.* Paganus, ſiue Iudæus, ſi in forma Eccleſiæ, id eſt, nomine Trinitatis, vel Chriſti baptizat, bene baptizat, & tenet. GLOS. In nomine Trinitatis explicitè, id eſt, Patris, Filij, & Spiritus ſancti. Item, in nomine Chriſti tenet, quia intelligitur vnctus, & à quo vngitur.

CAP. *Si inter bonos.* Per bonos, vel malos miniſtros ſemper idem, & æqualis baptiſmus datur, quia non eſt illorum, ſed Dei.

CAP. *Baptiſmus.* CAP. *Cùm baptizatur.* CAP. *Si qui.* CAP. *Quamuis.* CAP. *Si reuera.* CAP. *Solet.* CAP. *Oſtenditur.* CAP. *Non illud.* Non merita miniſtrorum, ſed virtus Chriſti in baptiſmo operatur, vnde baptiſmus in bona forma datus à quocumque malo, vel hæretico, vel pagano, tenet, ſed ſi baptizarent in nomine Domini tantùm, eſſet iterum baptizandus in nomine Patris, & Filij, & Spiritus ſancti: ſed ſi omnia ludicrè, & inimicè fierent, non eſt certum eſſe baptiſmum; ſed ſi verè quis baptizatur, ſed fictè tenet baptiſmus, ſed non recipit gratiam, niſi recedente fictione. Item, ſi paruuli offeruntur ab eo, qui non credit baptiſmo, verè baptizati regenerantur.

3 CAP. *Baptiſmi.* Fides in Chriſto in caſu neceſſario, in quo *baptizari non poteſt*, ſaluat, quia eſt baptizatus in voto; ſecus quando *contemnitur in re.* Item, baptiſmus in infanti ſine actu fidei ſaluat.

CAP. *Si quicquid.* Cùm baptizatur homo, non quicquid eſt in homine baptizatur. Quare ſi prægnans baptizatur, fœtus non eſt baptizatus, & natus eſt baptizandus.

CAP. *Sanctum.* Laicus etiam pœnitens, ſi baptizat in neceſſitate, tenet; & narrat Auguſtini quandam hiſtoriam.

CAP. *Catechumenum.* Catechumenus non ſaluatur, niſi martyrium, vel fides

Digitized by Google

fides ſuppleat,& martyrium æquiparatur baptiſmo in multis.

CAP. *Hi, de quibus.* Baptizati in bona forma ab hæreticis non ſunt rebaptizandi, ſed reconciliet Epiſcopus imponendo manus, dicens: Accipe Spiritum ſanctum,& confirmet.

CAP. *Aliud eſt.* CAP. *Nullus.* CAP. *Quomodo.* CAP. *Tunc valere.* CAP. *Non in vobis.* CAP. *Ab antiqua.* CAP. *Eccleſia.* CAP. *Nunc autem.* CAP. *Cùm tamen.* CAP. *Sortis.* CAP. *Eſt vnitas.* CAP. *Non eſt aqua.* CAP. *Siue hæreticus.* CAP. *Quos à Paganis.* In virtute Chriſti æquè baptizant boni,mali,hæretici,ſchiſmatici, pagani,ſi ſeruant formam, nec baptizati ſunt rebaptizandi;ſecus, ſi ſine forma. Item, fictè baptizatus non recipit gratiam,niſi recedente fictione per pœnitentiam.

CAP. *Siue paruuli.* Tam à paruulis,quàm ab adultis ante baptiſmum eiiciatur ſpiritus immundus per exorciſmos,& inſufflationes clericorum. 4

GLOS. Id eſt,eiiciendus deſignetur,& etiam exorciſmus,ne tantùm noceat, quantum nocere potuit prius.

CAP. *Ante baptiſmum.* Baptizandus prius debet inſtrui in fide Chriſti, vt ſciat cuius gratiæ eſt particeps, & cui deinceps fiat debitor, exemplo Chriſti in cœco nato.

CAP. *Ante viginti dies.* Catechumeni viginti dies ante diſcant Symbolum,id eſt,Credo in Deum, &c. GLOS. Sufficit quod ſenſum retineant, & exorcizentur.

CAP. *Symbolum.* Ante octo dies Dominicæ Reſurrectionis prædicetur Symbolum competentibus. GLOS. Competentes ſunt, qui vtuntur vſurationis,& eunt ad pœnitentiam.

CAP. *Catechiſmi.* Catechiſmus, id eſt, inſtructio baptizandorum poteſt fieri à ſacerdotibus in quacunque Eccleſia. GLOS. Vltima conſueuit fieri in baptiſmali Eccleſia.

CAP. *Baptizandos.* Qui eſt baptizandus,in quinta die cœnæ Domini recitet memoria Symbolum. CAP. *Non liceat.* Ideo morentur per tres ſeptimanas. 5

CAP. *Baptizandi.* Baptizandi dent ſuum nomen, abſtineant à vino, & carnibus, & examinentur. GLOS. Sunt conſilia, nec hodie fit, niſi examen.

CAP. *Poſtquam.* CAP. *Sicut noctis.* Baptizandi inſufflantur,& exorcizantur,vt ab eis pellatur ſæua poteſtas diaboli.

CAP. *Poſtea ſignatur.* Bapizandus ſignatur in fronte, & in corde, vt diabolus hoc ſigno intelligat illud vas eſſe alienum, id eſt, alienandum.

CAP. *Ex hinc iam.* Orationes dicuntur, vt fiat catechumenus, & ſal benedictum infunditur in os, vt careat fœtore, & ſeruetur à vermibus per ſapientiam.

CAP. *Sal cœleſtis ſapientiæ.* Vt ſapienter offeramus ſacrificia. CAP. *De hinc.* Iterum exorcizatur, vt recedat, nec ſubuertat eum. CAP. *Sacerdotes.* Idem.

CAP. *Poſtea.* CAP. *Propter.* Saliua tangit nares, & aures: dicitur ephaſo, vt ſapientia diuina aperiat nares ad odorem notitiæ Dei, Epiſcopus non tangit

Digitized by Google

tangit os,ſed nares.G L O S.Non baptizato non eſt committenda prædicatio, nec communicet.

6 C A P.*Deinde.* Baptizatus vngitur in pectore cum oleo ſanctificato cum inuocatione Trinitatis,vt in fide ſanctiſſimæ Trinitatis cuſtodiatur, & in ſcapulis,vt roboretur ad opera bona.

C A P. *Venit ſacerdos ad fontem.* Benedicto fonte dicit preces, baptizat, deſcendit Spiritus ſanctus in ſpiritu, ſicut in baptiſmo Chriſti in columba, & Apoſtolis in linguis.

C A P.*Si non.* Benedictio fontis baptiſmalis eſt bona,etiam ſi verba precum cum vitio proferantur,ſicut etiam forma baptiſmi valet. G L O S.Dummodò ſenſus remaneat.

C A P. *Prima igitur.* In ritibus baptiſmi declarantur myſteria. C A P. *Paruuli.* Infantes,qui neſciunt credere,alio profitente, id eſt, fidem, baptizantur, vt ſurdus, & mutus alio profitente.

C A P.*Ægrotantes.* Ægroti, qui non poſſunt reſpondere, ſi ſit ſignum voluntatis,baptizentur.Idem agendum eſt de pœnitentibus.G L O S.Ad dictum aſtantium.

C A P. *Nihil eſt.* Paruulum non fides voluntatis, ſed ſacramentum facit fidelem.CAP.*Cùm pro paruulis.*Si adultus poteſt reſpondere,non valet, id eſt, tantùm ſi alius pro eo reſpondeat.

C A P. *Poſtquam.* C A P. *Si quis.* C A P. *De trina.* C A P. *Eodem modo.* C A P. *Multi ſunt.* C A P. *In ſynodo.* C A P. *Hi verò.* C A P. *Propter.* Trina merſio ſignificat, & Trinitatem, & poſt triduum ſepulturæ, Chriſti reſurrectionem: poteſt tamen baptizari cum vnica merſione, iuxta locorum conſuetudinem, quia in tribus perſonis eſt vna ſubſtantia. Item, qui baptizaret in morte Domini, non teneret baptiſmus, ſic in nominibus, non teneret, quia nomine intelligitur Deus.In nomine Chriſti,an teneat, eſt dubium,&c. Item, qui baptizat, ſed non in nomine Trinitatis, non baptizat, & non nominans aliquam perſonam non baptizat, & qui non confitetur filium, non habet patrem,neque Spiritum ſanctum,& qui non confitetur Spiritum ſanctum, non habet filium,neque patrem.

7 C A P. *Retulerunt.* Qui ex ignorantia euertit grammaticæ formam, v. g. dicẽdo,*in nomine patria,& filia,& Spiritus ſancta,* verè baptizat, nec ille eſt rebaptizandus, dummodò qui baptizat non velit introducere errorem, vel hæreſim in Eccleſia. G L O S. Id eſt,nolit facere,quod facit Eccleſia.

C A P. *Veniſti.* C A P.*Poſtquam.* C A P. *Emerſiſti.* C A P.*Accepiſti.* Vngitur poſt baptiſmum,vt vocetur Chriſtianus,& in vitam æternam, & in capite pro ſapientia.

C A P. *Poſt baptiſmum.* C A P. *Accepiſti.* Traditur candida veſtis baptizato,vt conſeruet puritatem,quam accepit.

C A P. *Iudæi.* Iudæi, quia perfidi ſæpe deficiunt, ſaltem per viij. menſes ſint catechumeni, ſed ſi interim ſint in periculo mortis, baptizentur. *cap. ne quod abſit. infra.*

C A P. *Plerique.* Iudæi baptizati, ſi iterum Iudæi fiant, puniuntur, & reuocentur, & ſeparentur ab his filij, & ſerui: ſi fuerint circumciſi, fiant liberi.

C A P.

Digitized by Google

CAP. *Primum.* CAP. *Omnis.* CAP. *Agunt.* Baptizandi adulti doleant de præteritis, & abrenuntient diabolo, & pompis, vt inchoent nouam vitam. 8

CAP. *Ne quod abſit.* Iudæi ne eos pœniteat ob longam moram, poſt quadraginta dies pœnitentiæ baptizentur in die Dominico, vel feſtiuo.

GLOS. Loquitur de baptiſmo non ſolemni, quia ille fit in Paſchate, & Pentecoſte. *c. venerabilis, eadem diſt. ſupra.*

CAP. *Sine pœnitentia.* Pro baptiſmo non requiritur opus pœnitentiæ, ſed ſufficit fides. GLOS. In adultis requiritur aliquis dolor, ſed non ſatisfactio. Item, loquitur hic de omnibus, ſupra de Iudæis.

CAP. *In Catechiſmo.* Licèt conſuetudo ſit, vt ſint ſinguli patrini in catechiſmo, baptiſmo, & confirmatione, tamen, ſi neceſſitas cogit, poteſt eſſe vnus in omnibus.

CAP. *Non plures.* In baptiſmo ſit vnus tantùm patrinus, ſiue mulier, non plures. Idem in Confirmatione.

CAP. *In baptiſmate.* Qui non eſt baptizatus, non poteſt ſuſcipere in baptiſmo; nec qui non eſt confirmatus, in confirmatione. GLOS. Secundùm aliquos non baptizatus, ſi leuat, non contrahit affinitatem; ſi baptizat, contrahit. 9

CAP. *Non licet.* Abbates, & monachi non debent ſuſcipere de baptiſmo, nec habere commatres. GLOS. Sed baptizando poſſunt.

CAP. *Monachi.* Monachi non faciant ſibi commatres, vel compatres, nec oſculentur fœminas.

CAP. *Vos ante.* Leuantes de fonte ſunt fideiuſſores pro eis apud Deum; quare eos doceant neceſſaria, & caſtitatem, & iuſtitiam, & charitatem.

CAP. *Omnis.* Qui pro baptiſmo non habet fontem lapideum, habeat proprium, & conueniens vas ad hunc vſum tantùm, quod non tranſportetur extra Eccleſiam. Item, ad lauandum corporalia, & pallas altaris habeantur propria vaſa, in quibus nihil aliud fiat.

CAP. *Non licet.* Non licet fieri rebaptizationes, reordinationes, vel tranſlationes Epiſcoporum. GLOS. Si neſcitur, an ſit baptizatus, debet baptizari, quia non reiteratur, quod neſcitur factum.

CAP. *Rebaptizare.* CAP. *De Arianis.* Rebaptizare baptizatum etiam hæreticum, qui fuit baptizatus, eſt magnum peccatum: & Ariani ſi non ſunt baptizati in Trinitate, baptizentur, id eſt, ſi ipſi dicunt: ſi in Trinitate, tunc imponatur tantum manus, vt accipiant Spiritum ſanctum. GLOS. Ariani ſi nil dicunt de forma, ſunt baptizandi, ſed ſi qui ſunt in Eccleſia non, quia ſufficit ſi dicant ſe baptizatos.

CAP. *Paruulos.* CAP. *Placuit.* CAP. *Cùm itaque.* CAP. *Si multa.* Paruuli, qui abſtracti à parentibus ignorant, an ſint baptizati, nec eſt qui teſtificetur, ſunt baptizandi; immo ſi non ſint teſtes certiſſimi, qui ſine dubitatione teſtentur eſſe baptizatos, & ipſi per ætatem neſciunt ſe baptizatos, ſunt baptizandi abſque vllo ſcrupulo. Similiter de Eccleſijs, quoties ſuper earum conſecratione hæſitatur, ſunt conſecrandæ, ſine alia trepidatione, quia non dicitur reiterari, quod omnino factum eſſe neſcitur, quamuis res debeat prius diſcuti, examinari, & longo tempore indagari. An probetur baptiſmus, niſi ſit periculum mortis; ſecus baptizetur, quia non temeritas interuenit præſumfol. 58. 1

ſumptionis, vbi eſt diligentia pietatis. GLOS. In baptiſmo, & conſecratione Eccleſiæ creditur teſtimonio vnius, non tamen in ordine, ſed in baptiſmo creditur vni, quando non fit in præiudicium illius; vnde ſi contra ordinatum excipit vnus, quod non eſt baptizatus, non creditur. Idem ſi ad excludendum allegat. Item, credendum eſt vni Chriſtiano, & non pagano, vel Iudæo teſtificanti. Item, ſi recordetur, quod cum parentibus iuerit ad Eccleſiam, & corpus Domini receperit, eſt præſumptio, quod fuerint baptizati; idem per auditum.

2 CAP. *Si ad matris.* CAP. *Qui in matrhis.* CAP. *Si qua.* In vtero matris, non poteſt infans baptizari, quia non poteſt renaſci qui non eſt natus, nec baptiſmus matris prodeſt filio, quia non eſt pars matris. Item, qui eſt in peccato mortali, & communicat, communio nihil illi prodeſt.

CAP. *Qui bis ignoranter.* Qui ignoranter ſunt bis baptizati, non poſſunt ordinari, niſi magna neceſſitas cogat; ſed non indigent pro eo pœnitere. Qui ſcienter ſunt bis baptizati, pœniteant per ſeptem annos: quarta & ſexta feria, & tres Quadrageſimas ieiunent in anno; ſi pro mundicia putauerint tribus annis. GLOS. Scienter rebaptizatus eſt perpetuò irregularis, cùm ignoranter diſpenſatur. Item, intelligit de ignorantia facti, quæ excuſat, nam iuris non excuſat.

CAP. *Eos, quos.* Epiſcopi, presbyteri, diaconi, qui ſpontanei, vel coactè conditionaliter ſunt ab hæreticis rebaptizati, ceſſant ab omni officio Eccleſiaſtico, & pœniteant vſque ad finem, alij mitius puniantur ſecundùm Nicenam ſynodum.

CAP. *Presbyteris.* CAP. *Presbyteri.* Presbyter etiam præſente Epiſcopo
3 poteſt baptizare, & baptizatos vngere in pectore chriſmate conſecrato ab Epiſcopo tantùm, non tamen in fronte. Item, ſolus Epiſcopus in fronte vngit, id eſt, chriſmat.

CAP. *Si quis.* Non prohibetur pannum chriſmate linire, & ſuper alium baptizatum mittere. GLOS. Quo caput pueri circumcingitur, ne vnctio defluat.

CAP. *Si quis de alio.* Baptizatus eſt vngendus chriſmate nouo accepto ab Epiſcopo; & qui præſumit vngere veteri, niſi in neceſſitate, punietur. GLOS. Vt *cap. ſi quis non rarò. 24. q. 3.*

CAP. *Presbyteri.* Curatus ante Paſcha non, niſi à ſuo Epiſcopo petat chriſma, & per ſeipſum, vel alium eiuſdem ordinis, & non per Cleticum minorem.

CAP. *Omni tempore.* Epiſcopus ſingulis annis conficiat chriſma, & deſtinet per diœceſim. Item, diaconus, vel ſubdiaconus ante diem *Paſchæ* ad accipiendum chriſma ab Eccleſijs ad Epiſcopum mittatur. Item, presbyter præſente Epiſcopo, non vngat in vertice baptizato, niſi de licentia Epiſcopi, nec prior Epiſcopo in baptiſterium ingrediatur, niſi eo ægroto, vel abſente.

4 CAP. *Nullus miniſtrorum.* Qui habet officium baptizandi, ſecum deferat chriſma ad vngendum in vertice. Item, ſi baptizatus non fuit vnctus in vertice, Epiſcopus ſi hoc ei notificetur quando chriſmat, vngat etiam in ver-

tice

Digitized by Google

tice eodem oleo, vel ſaltem poſt alius ſacerdos; tantùm ſuppleatur, & non omittatur.

CAP. *in Sabbatho.* In Sabbatho ſancto, vel Pentecoſte, ſi quis vult aquam benedictam ad aſpergendum in ſua domo, illam accipiat ante infuſionem chriſmatis. GLOS. Nam poſtea non licet, quia chriſma eſt ſacramentum Eccleſiæ.

CAP. *Nec quemquam.* Aquæ benedictæ aſperſio valet ad ſanctificationem, & in baptiſmo ſpiritus non datur per partes, & gratia datur omnibus, & diabolus perdit vires per baptiſmum.

CAP. *Quando quis.* Non licet differre baptiſmum ad finem vitæ, & interim peccare, multi enim tales ſine baptiſmo mortui ſunt.

CAP. *Quaris à me.* Peccata parentum non nocent filijs, licèt eorum oblatio, & fides proſit baptizando; Immo eſt fides Eccleſiæ in parentibus. Item, pro paruulo non habente vſum rationis rectè reſpondetur quod credit, licèt neſciamus an ſit futurus, v.g. caſtus.

CAP. *In Eccleſia.* Paruuli ſicut in alio peccauerunt, ita per alios credunt, 5
& gratiam recipiunt. Item, qui non participat de corpore, & ſanguine Chriſti, non ſaluatur.

CAP. *Nulli eſt.* Qui baptizatur fit particeps corporis, & ſanguinis Chriſti.

CAP. *Si baptizata.* Natus ex baptizato debet baptizari, ſicut natus ex circumciſo circumcidebatur, quia qui non eſt natus, non renaſcitur.

CAP. *Vt oſtenderet.* In baptiſmate omnia peccata moriuntur, id eſt, delentur. CAP. *A paruulo.* Et in adulto omnia actualia remittit baptiſmus.

CAP. *Non regenerabuntur.* Baptiſmus Ioannis non remittebat peccata, ideo in aqua, & non in Spiritu ſancto.

CAP. *Regenerante.* In regeneratione carnali contrahitur ſolùm peccatum carnale, ſed in baptiſmo remittitur originale, & actuale: & ſi pueri moriuntur ſine baptiſmo, erunt in damnatione, ſed omnium mitiſſima.
GLOS. Carebunt viſione Dei, vel erunt in tenebris.

CAP. *Quiſquis.* Genitus in peccato indiget renaſci ſpiritualiter, & ſaluatur, & ſicut per Adam naſcimur in peccato, ſic per Chriſtum renaſcimur in gratia, & vita æterna. 6

CAP. *Paruuli.* CAP. *Mater Eccleſia.* Paruuli per fidem offerentium credunt, & renuntiant, & ſi adulti peccant, eis non prodeſt.

CAP. *Eccleſia.* CAP. *Nemo.* CAP. *Nulla.* CAP. *Ad hoc.* CAP. *Quis autem.* CAP. *Gratia.* Eccleſia per Spiritum ſanctum dimittit peccatum, & ſic ſolus Chriſtus, cui per baptiſmum incorporantur, & ſine quo non eſt ſalus, ſic nec ſine fide, & gratia, facit non ſolùm remiſſionem peccatorum, ſed vt lex impleatur, ita natura liberetur: fides non eſt liberi arbitrij tantùm, ſed donum Dei.

CAP. *Non ex quo.* Licèt in baptiſmo tollatur peccatum originale, tamen remanet fomes, & reliquiæ, &c. & differt ab actuali.

CAP. *Quando.* CAP. *Si eos.* Diſcipuli Chriſti fuerunt baptizati à Chriſto. 7
Hinc Petro dictum eſt, *Qui lotus eſt, non indiget, niſi vt, &c.*

Digitized by Google

CAP. *Non dubito.* Catechumenus catholicus est anteponendus hæretico baptizato, & bonus catechumenus malo baptizato, vt Cornelius Simoni.

CAP. *Verus.* Verus baptismus constat non tam ablutione corporis, quàm fide cordis.

CAP. *Sicut.* Sicut in veteri Testamento erant aliqui spirituales, ita in nouo sunt aliqui carnales, sed hoc non facit ad rationem sacramenti.

CAP. *Placuit.* Qui dixerit Adam sic mortalem factum, vt etiam si non peccasset, mortuus esset necessitate naturæ, anathema sit. GLOS. Adam erat immortalis, id est, poterat non mori, non autem non potens mori, & immortalis. Item, semper fuisset iuuenis.

CAP. *Placuit.* Paruuli non solùm pœnam, sed culpam peccati originalis contraxerunt à parentibus, quod per baptismum tollitur, & secus qui dicit, anathema sit.

CAP. *Placuit.* Gratia Christi, qua iustificantur, non solùm valet ad remittendum commissa, sed etiam ad iuuandum, vt non ea committamus, secus anathema sit.

8 CAP. *Quisquis.* Qui dixerit gratiam Christi in hoc non adiuuare ad non peccandum, quia manifestat nobis præcepta seruanda, sed non quod per illam nobis præstetur, vt diligamus, & facere valeamus quod monstratum est, anathema sit.

CAP. *Placuit.* Qui dixerit, ideo nobis gratiam iustificationis dari, vt quod facere per liberum arbitrium iubemur, facilius possimus implere per gratiam, tamquam sine illa possimus implere mandata, non ita facile tamen, anathema sit.

Distinctio quinta. De Confirmatione, Diuinis officijs, Ieiunijs, & de Spiritu sancto.

9 CAP. *Omnes.* Fideles post baptismum confirmentur ab Episcopo per manus impositionem, & accipiant Spiritum sanctum, vt cor eorum dilatetur ad prudentiam, & constantiam.

CAP. *Spiritus sanctus.* Spiritus sanctus in baptismo dat innocentiam; in confirmatione augmentum gratiæ, id est, roborat, & confirmat ad pugnam.

CAP. *De his.* Confirmatio ex eo, quia datur à solo Episcopo, est maius sacramentum baptismo, licèt sint ita coniuncta, vt vnum sine altero *perfici* non possit.

CAP. *Manus.* Confirmatio non potest conferri nisi ab Episcopo, & si ab alio conferatur, non est sacramentum; nam sicut Apostoli tantùm antiquitùs illud conferebant; sic nunc non possunt, nisi eorum successores, id est, Episcopi. GLOS. De licentia Papæ quilibet confirmatus potest confirmare, sicut quilibet ordinatus potest conferre ordinem, quem habet, de licentia Papæ.

10 CAP. *Nouissimè.* Baptizatus confirmatur ab Episcopo in fronte, vt roboretur

Digitized by Google

retur ad prædicandum baptismum,& vt accipiat plenitudinem gratiæ, scientiæ,sanctitatis,virtutis.

CAP. *Vt ieiuni.* Confirmandi veniant ieiuni,& perfectæ ætatis, & moneantur,vt prius confiteantur peccata;& non erit Christianus, nisi confirmatus.GLOS.In Pentecoste, & duodecim annorum, & vt sit plenè Christianus quoad omnia. Item, paruulus confirmatus habebit maiorem gloriam paruuli non confirmati.

CAP. *Vt Episcopi.*Episcopi non nisi ieiuni confirment, exceptis infirmis, & in periculo mortis, sicut in Paschate, & Pentecoste dant ieiuni baptismum.

CAP.*Dictum est.*Confirmatio non potest reiterari,sicut nec baptismus: & qui bis confirmatur,relinquat sæculum,& viuat religiose, sicut qui bis baptizatur. GLOS.Si est necessitas,secus de iure sunt irregulares. *de Apost.c.2.& dist.86.c.dictum.eod.*CAP.*De homine.*Idem.

CAP. *Nunquid.* Omnia sacramenta perficiuntur signo Crucis.
GLOS. Refert factum, sed non negat, quod teneret sacramentum sine signo Crucis.

CAP. *Omni die.* Energumeni singulis diebus exorcizentur ab exorcista. Item, Ecclesiam verrant, & interim dentur eis elementa ab exorcistis.

CAP.*Neophyti.*Neophyti aliquando abstineant à lautioribus epulis, spectaculis,vxoribus.

De officijs diuinis.

CAP.*Conuenit.*Post Antiphonas dicuntur abEpiscopo,vel presbyteris collationes,id est,collectæ, & diebus omnibus decantentur hymni vespertini,& matutini,& in conclusione matutinarum,vel vespertinarum,& Missarum post hymnos dicantur capitula, seu capita de psalmis, & plebs collecta oratione ab Episcopo cum benedictione mittatur,& hæc ab omnibus æqualiter custodiantur. fol.59. 1

CAP.*Semper.* Post matutinas, & vesperas proferatur oratio Dominica à sacerdote.GLOS. Dicitur sub silentio, in primitiua Ecclesia alta voce dicebatur.

CAP. *In die resurrectionis.* A die Resurrectionis vsque ad sabbathum in Albis, & die Pentecostes vsque ad sabbathum in eisdem,pro nocturnis dicũtur tres lectiones,& tres psalmi.Item,per annum,& diebus festiuis nouem lectiones,& nouem psalmi.In alijs diebus duodecim psalmi, & tres lectiones. In Dominicis diebus xviij.psalmi (excepto paschate,& pentecoste)& nouem lectiones.Item,qui quotidie dicunt tres psalmos, & tres lectiones, non faciunt secũdùm regulam sanctorum patrum,sed ex fastidio,& negligentia: sed statutum est fieri,vt supra.

Digitized by Google

De Ieiunijs.

2 CAP. *Quadrageſima.* Demptis Dominicis, in quibus non abſtinemus, ieiunium Quadrageſimæ ſummè obſeruetur ab omnibus, ſi infirmitas non impedit, quia in hoc ſoluimus anni decimam Domino, id eſt, ex 365. erunt 36. ſed vt impleatur ſacer numerus Ieiunij Chriſti, ſumimus quatuor dies præcedentis hebdomadæ. GLOS Remanent quinque dies anni, & vj. horæ, quæ non decimantur Domino largi. Quod ſi ruſticus colligit xxv. menſuras, de illis quinque non debet dare decimam.

CAP. *Ieiunia.* Ieiunia in Eccleſia à ſacerdotibus conſtituta ſine rationabili neceſſitate non ſoluantur.

CAP. *Non dico.* Non ſolùm per aliquot dies in hebdomada ieiunandum, ſed omnibus diebus hebdomadæ.

CAP. *Sint tibi.* CAP. *Sint tibi.* Ieiuna quotidie moderatè, nec poſt longam inediam ventrem obſtruas.

3 CAP. *Contraria.* Præcepta medicinæ ſunt contraria diuinæ cognitioni, à ieiunio reuocant: & qui ſe medicis dat, ſeipſum ſibi abnegat.

CAP. *Quinque modis.* Gula nos tentat quinque modis, præueniendo tempus, vel cibo lautiori, vel accuratius præparato, vel in quantitate cibi, vel ex magno deſiderio.

CAP. *Nihil enim.* Ieiunare, & orare, & alia opera religionis non proſunt, ſi mens non reuocatur ab iniquitate, & lingua ab obtrectatione.

CAP. *Non mediocriter.* Errat qui præfert minus bonum maiori bono, vt ieiunium charitati, vigilias integritati ſenſus. Item, pſalmus, vel Miſſa dum dicitur pro omnibus, non minus accipitur, quàm ſi pro vno quolibet ipſorum diceretur.

4 CAP. *Ieiunium.* Perfectum, magnum, & generale ieiunium, eſt abſtinere ab iniquitatibus, & illicitis voluptatibus ſæculi.

CAP. *Diſcipulos.* Qui in neceſſitate accipit non eſt fur, quia voluntas, & non neceſſitas facit furem.

CAP. *Quicquid.* Quod neceſſitate fit, citò ſoluitur; quod voluntate, perſeuerat. GLOS. Ceſſante neceſſitate ſolui debet.

CAP. *Nihil enim.* Parcitas ciborum conducit ad ſanitatem, & abundantia facit infirmitatem, &c. CAP. *Ne tales.* & CAP. *Legimus.* Idem.

CAP. *Quia dies ſabbathi.* Admonemur, vt qui volunt eſſe participes Chriſtianæ religionis, die ſabbathi abſtineant à carnibus, niſi interueniat maior feſtiuitas, vel impediat infirmitas. GLOS. Eſt conſilium, ſed vbi eſt conſuetudo, eſt præceptum.

5 CAP. *Carnem.* Monachus non guſtat carnem, niſi ægrotus: qui contra facit, per ſex menſes pœniteat retruſus.

CAP. *Nunquam.* A ſancto Hieronymo deſcribuntur exercitia, & opera, in quibus Monachi debent ſe exercere perpulchrè. (vide ibi.)

CAP. *In omnibus.* Idem dat regulas Canoniſtis, & Clericis, vt viuant canonicè. (vide ibi.)

CAP. *Nullus.* Presbyter in conuiuijs non ſe inebriet, nec offerat pocula, nec referat fabulas inanes, vel riſus inconditos, nec cantet, nec turpia ioca, nec patia

Digitized by Google

patiatur ante ſe fieri torneamenta, vel vrſos, vel laruas dæmonum.

C A P. *Non oportet.* Clericus non peregrinetur ſine licentia Epiſcopi, nec laici ſine canonicis litteris. GLOS. Loquitur de Cruce ſignatis. 6

C A P. *Non oportet.* Clerici non interſint ſpectaculis, quæ fiunt in conuiuijs, vel in ſcenis, ſed diſcedant antequam mimi veniant.

C A P. *Fucare.* Mulieres Chriſtianæ, & multò minus iuuenes debent ſe fucis, pigmentis, veſtibus, auro ornare, ſed virtutibus. 7

De Spiritu ſancto.

C A P. *De Spiritu.* Spiritus procedit à Patre, & Filio conſubſtantialis, & dicitur Filius clarificari à Spiritu ſancto, cuius eſt eadem virtus cum virtute Chriſti; vnde Chriſtus eſt etiam appellatus Spiritus veritatis, & ſic omnia fiunt per Spiritum ſanctum. 8

C A P. *Saluator.* Explicatur Trinitas, & declaratur, *Non enim loquetur à ſemetipſo, ſed quæ audiet loquetur: & de Filio ſicut audio, & iudico:* & *Non poteſt Filius facere quicquam, niſi quod viderit Patrem facientem.* 9

Finis Decreti.

Digitized by Google

Digitized by Google

TABVLA ALPHABETICA DECRETI GRATIANI.

Id est, Distinctionum, & Causarum, & de Consecratione.

Primus numerus significat folium. Secundus, numerum qui est in margine.

A.

ABBAS Cisterciensis non cogendus ire ad Synodum, alij cant. 5.5 Quos ordines potest conferre Abbas. 15.7 Abbas vnus non præsit duobus Monasteriis. 44.4
Abbatissa in qua ætate eligenda. 43.9
Abrogare est in totum derogare, non in partem legi. 2.4
Absens si non est contumax, non potest iudicari. 2.3.4
Absoluitur ab excommunicatione etiam mortuus. 27.2 absoluitur pœnitens, qui non potest loqui, sic etiam baptizetur. 57.6
Abstinentia, quæ cuilibet competit, vt delicatis, vel diuitibus. 30.6
Acta ab intruso, vel vitiosè electo cassantur. 5.9
Accusari nemo potest post mortẽ, nisi. 6.8 accusator quot modis potest deficere, & quãdo punitur, & sit infamis. 20.5 accusans, & ob promissionem desistens, punitur. 26.7 accusari non potest de eodem crimine absolutus, nisi. 27.1.5 accusare superiorem, vel Episcopum, vel clericum quis potest, & quando. 29.6.10 accusare, vel testificari contra sacerdotem, qui non possunt. 30.3 accusatio quomodo fieri debet. 30.8 accusare, vel esse testes qui non possint. 31.4.6.8 accusatus, & accusator sint præsentes. 32.4 accusans si deficit in primo, an admittatur amplius. 32.5.10 accusatus an possit accusare accusatorem. 32.5 accusare multi non possunt, vt excommunicati. 32.7 accusatus si intra mensem non comparet, quid fiet. 32.9 accusat criminosus quando. 33.1 accusatus vocetur per spatia, secus non respondeat. 33.2 accuset præsens vt testis, non per litteras. 33.2 accusans, & non probans est infamis, ad pœnam talionis. 33.5 accusare sacerdotes qui non possunt. 33.6 accusatus ante sententiam non relinquendus. 35.6 accusatio non facit hominem reum, vel infamem. 35.6 accusare mulier quando non potest. 39.5 accusat nemo priuatus, qui probare non potest. 45.9. accusare qui non potest. 25.8
Adam ante peccatum poterat non mori, & semper fuisset iuuenis. 58.7
Aduocare qui non possunt. 32.1 aduocatus non tenetur dicere iura, quæ faciunt pro ipso. 32.8
Adulterium non fit cum sponsa 48.2 adulterij causa non dimittenda vxor ante sententiam. 51.2
Adultera, vel adulter quando potest esse religiosus. 48.1
Adultera reddenda viro, & vir eam dimittat. 50.1
Adulter grauius peccat, quàm adultera, & quando accusat. 50.8
Adultera mortua an perdat dotem. 51.2
Adultera non est, si ignoranter cognoscitur, & eam perseuerantem maritus cognoscẽs, peccat. 52.10
Affinitas, & consanguinitas dirimunt. 47.10. 48.2 affinitatem quando tollit ignorantia, vt cum sorore vxoris. 52.10 affinitas non cessat per mortem. 53.9 affinitatem spiritualem, an contrahat non baptizatus. 57.9 affinitas ex qua copula nascitur, & vsque ad quem gradum. 55.1
Agrum per alienum transire quando licet, & per quam legem. 1.2

Agnus potest pingi sub pedibus Christi, sed non in cruce. 56.9
Alienatio bonorũ Ecclesiæ quando, & quomodo licet, vt teneat. 38.2
Alimenta significant etiam vestes. 36.3
Altaria consecrans in aliena diœcesi punitur. 34.4 altare quando execratur, & consecrandum. 54. 4. 5 altare in Ecclesia nemo potest erigere, & quando execratur. 54. 7
Altaria consecranda sint lapidea. 54.8
Ambitiosus punitur, & minus si ad maiorem. 34 4
Annus bissextilis an habeat vnum diem plus. 13.7 annus in honoribus ecclesiasticis satis si inceptus, secus in ciuilibus. 16.3
Apostolorum Canones sunt apocryphi, & nõ recipiendi. 4.10 Apostolis succedunt Episcopi, & Petrus fuit caput Ecclesiæ. 6. 2 apostoli intra triginta dies sumendi. 28 7
Apostoli sunt baptizati à Christo. 58.7
Apostata regularis est excommunicatus. 6.9 apostata clericus non communicet, nisi pœniteat reassumpto habitu. 11.9
Appellatio quid iuuet, quando potest fieri, ad quem, quo modo. 27.10
Appellare possunt laici ad Ecclesiasticos, quando, & ad Episcopum quando. 28.1 & 3 appellare potest quilibet, & semper, sed si frustratorie, punitur. 18. 4 appellans si excommunicetur quid faciet. 28.5 appellans iniustè quantum soluat aduersario. 28.7 appellandũ intra decẽ dies, & quãdo spirat, & à quo. 28. 8 appellanti dandi apostoli, & si derelinquit punitur. 28. 9 appellans non remittendus ad Iudicem à quo. 29.2 appellatur à quo quoties, quo tempore prosequendum, nec contumax. 29.5 appellare quis non potest, & in quo casu, quid si vnus obtinet. 29. 5 appellans potest renuntiare appellationi. 29.5
Apocrypha scripta Patrum multa numerantur. 4.9
Apulia tota est patrimonium S. Petri. 43.8
Aqua benedicta fiat à Sacerdote ad multos effectus. 56. 7
Aqua benedicta pro domibus sumatur ante chrisma positum. 18.4
ab Arbitris hõ appellatur, sed excipitur. 28.10
Archiepiscopus quando petat pallium, & fidem proponat sub pœna. 19.10
Archiepiscopus consecrans sine pallio tantùm exercet Episcopalia 19 10 quæ debet iurare. 20.2 quando indicet subditos suffraganearum. 35.10
Archidiaconus quæ tenetur facere. 18.9
Auarus præsertim clericus reprehenditur. 11 5
Augustini in operibus nulla possunt damnari sine temeritate. 3.4
Auus maternus non habet potestatem in nepotem. 50.6

B.

Baptizat, & vngit chrismate nouo coram Episcopo. 58. 3
Baptizandus est statim, qui est in periculo, secus non. 2.6
Baptismus tollit peccata, & non bigamiam ratione sacramenti. 7. 5. 7 tollit infamiam, & irregularitatem ex delicto. 6. 7 non tollit actionem tertij natam ex delicto, nec inhabilitatem Ecclesiasticam. 7. 6 collatus ab hæreticis, vel malis tenet. 21.6 baptismi gratia nil detur, nisi, &c. nec pedes lauentur. 12.3
Baptizati ab hæreticis qui possunt ordinari. 23.10
Baptismo tollitur peccatum, & sequentia, vt in fama. 24. 8 baptizati extra ecclesiam non ordinentur. 25. 1 baptizati non habeant commercium cum Iudæis. 48.6 baptizans propriam filiam in necessitate non punitur. 49.4 baptizans domi sine licentia est suspensus, & sic ministrans excommunicetur. 54.9 baptismus quando debet fieri seruent promissa. 56.8 est necessarius, quia omnis in peccato purgando igne, semper, & à quolibet in necessitate, solemnis quando datur. 57.1 In nomine Domini non tenet, & baptizat etiam paganus, hæreticus. 57.2 Quid si ludicrè, & fictè detur, quid in voto. 57.2 baptizandus instruendus prius per 20. dies, & qui ritus, & forma corrupta. 57 4.7 si est adultus ipse respondeat. 57.6 doleat, non satisfacias. 57.8
Baptismalis fons vbi ponendus. 40. 10 & qualis esse debet. 57.10
Baptismus non reiterãdus, & quid in dubio. 58. 1
Bis baptizatus punitur. 58.2
Bellum iustum reprehendere, *non* est religiosum, & quando *est iustum*, & *licet* per insidias. 45.5.6
Benedicit superior, & inferior superiorem, vt in lectionibus. 6 3 benedicat sacerdos populum præsente Episcopo, & nolente benedicere. 55.4 benedictio fructuum, est distincta à consecratione. 55.7
Beneficia, & non Prælaturas possunt habere pueri. 7.10
Beneficium subtrahitur excommunicato, vel suspenso

Digitized by Google

fuſpenſo à iure, non ab homine. 8.8 beneficium ſuper quo eſt ſimonia, relinquendum. 22.4 beneficium renũtiare, vt alij detur ſine pacto, non eſt ſimonia. 22.5 indigno cõferre propter amorem eſt ſimonia. 22. 6 beneficia an poſſint tranſmutari, tranſigi, componi. 3. 23. 5 non tranſeant hæreditario iure. 35.1 beneficia regularia dentur regularibus, & contra. 48.3

Beneficiorum fructus quomodo diſtribuendi. 42.1

Beneficiorum bona non præſcribuntur. 41.6

Beneficij renuntiatio in manu Prælati non tenet. 41.6 beneficia plura non dentur vni niſi in ſex caſibus. 44.4 primum perditur poſt poſſeſſionem ſecundi.

Beneficia habẽs in duabus diœceſibus eſt ſub vtroque Epiſcopo. 44.5 vnum non detur duobus ſimul. 42.5 duo poſſunt coniungi in vnum, & vnum in duo. 44.5 curata nõ committantur conductitijs presbyteris. 44.5 beneficia plura habere quando Papa, vel Epiſcopus diſpenſat. 15.8

Beneficiatus Eccleſiæ pauperis dicat officiũ, & ſibi imputet. 18.5 debet reuerentiam collatori. 35.4 nõ eſt dominus, ſed diſpenſator. 37.8

Beneficiatus pauper quid faciet. 44.4

Beneuolentia plus facit quàm ſeueritas. 11.2

Bigamus cur fiat, qui ignoranter cognoſcit vxorem adulteram. 1.3

Bigamus eſt qui ante baptiſmum habuit vnã vxorem, & poſt alteram, nec ordinetur. 7. 5.7.48.9 bigamus quando ordinetur. 9.5 caret priuilegio clericali. 17.5 bigamus eſt qui contrahit cum vidua dimiſſa. 11. 10

Bonitas ſupplet ætatem, vt ingenium, ſtudiũ. 16. 5.

Bona eccleſiæ non alienentur, quomodo diſpenſanda, multa ſtatuta. 36. 3. 37. 9. 38. 1

Bona eccleſiæ non adminiſtrent conſanguinei, &c. ſub pœna. 18.2

Bona Eccleſiæ qui non indigens accipit, ad quid tenetur. 23.2 quomodo diſpenſanda, qui ſint domini. 37. 7 bona eccleſiæ alienans etiam à ſe data punitur. 42.6 bona data eccleſiæ dentur recedenti. 43. 1 quando poſſunt dari Monaſteriis. 38.5

C.

CAlix, & patena ex qua materia ſint. 54. 10

Calumnia, prævaricatio, tergiverſatio, quid ſint. 26.8

Canones cœperunt tempore Conſtantini, & propter hæreſes. 4.6 Canones qui non recipit, fidem, & Euangelia, quę quis non habet eſt negligens, qui non ſeruat, temerarius. 6.1

Canonici litigantes contra Epiſcopum, agãt per procuratorem. 33.3

Cardinali creditur in aliena prouincia. 19.6

Cardinalis officium eſt maius Epiſcopali. 30.2

Charitas quid, in quibus, an perdatur, recuperetur, augeatur. 51.6

Carnes in Quadrageſima clericos non comedere eſt abrogatum. 2.4

Carnes feria quarta, ſexta, & Sabbatho non comedendæ, & ieiunandum. 56.6

Caſtè viuant ordinati, qui cum pœnis, &c. 7.10

Caſtitatem ſeruent. 8.7.8

Catechumenus antefertur hæretico, & malè baptizato. 58.7

Cauſa in eccleſiaſtica Rex ſubiicitur ſacerdoti. 3.7

Cauſæ maiores, & difficiliores ad Sedem Apoſtolicam referantur. 5.2 maiores clericorum mittantur ad primatem, vel Papam. 5.3 cauſa diſpenſandi eſt neceſſitas, & vtilitas. 25.1.4 cauſa in criminali, quãdo quis agat per ſe, vel per procuratorem. 29.4 cauſa criminalis quando præiudicat ciuili & contra. 32.6 cauſam ſuam vocatus quando agat per procuratorem. 33.3

Celebrandum non eſt cum peccato veniali ex conſilio, cum mortali ex præcepto. 2.8

celebranti aſſiſtat aliquis, vt in neceſſitate ſufficiat. 34.2

Cenſuratus, id eſt, excommunicatus, ſuſpenſus, celebret officium priuatum. 8.3

Chriſtus dicitur agnus, ſed pingendus in cruce vt homo, non vt agnus. 56.9

Chriſtiani non ſint conuiuæ cum Iudæis, nec azyma. 48.7

Cibis, & veſtibus vtendum ſecundùm cõſuetudinem religionis. 10.6

Chriſma, eſt ſacramentum, vt aquæ. 16.3

Chriſmare an poſſit presbyter de licentia Papæ. 18.10 Chriſma nouum feria quinta faciendum, & vetus comburendum. 56.7 ſumatur à proprio Epiſcopo per aliquem in ſacris, & fiat ſingulis annis. 58.3

Citatio quando eſt nulla, & citatus non tenetur comparere. 31.2

Clementis liber apocryphus, exceptis. 4.10

Clerici quibus operibus vacent, & dicant officium. 18.5 clericus ſit ſemper in eccleſia ſui tituli: an poſſit præeſſe duabus. 35.8 clericus non cogatur eſſe teſtis, niſi,

Digitized by Google

&c. 29.3 clericus quomodo vestiat. 10.6 clericus à quibus se abstineat, vt frequentare fœminas, & à negotiis, & quomodo viuant. 6.6 Clerici qui eligendi, & potius pauci. 6 6 clericus non nutriat comam, barbam, ferat coronam, vestem, sub excommunicatione. 6.9 quando potest solemniter pœnitere 8.1 viuant in communi ex decimis. 8.8 & si non viuant castè, puniuntur. 8.9 non habitent cum suspectis mulieribus, nec eas frequentent. 8.10. 17.2 non videant vultum fœminæ, nec dispuent de pulchritudine. 8.10 clericis prohibetur taberna, nisi. 10.9. clericum nemo percutiat, & punitur quando. 11.2 clericus adulator, scurrilis, turpis, maledicus, deponatur. 11.4 non militet, & si occidit est irregularis. 11.8 militans propter insentionem quando irregularis. 12.5. sine culpa sua, vel aliena non priuandus suo gradu. 14. 1 clericus suam Ecclesiam non relinquat, nec recipiatur sub excommunicatione, & extraneus sine commendatitiis non ministret. 15.9 sine continentes. 17.3 clericis, & monachis quæ prohibentur. 17.9 non se immisceant negotiis sæcularibus, nisi aliquando. 18. 1 admoniti si non intersunt horis, excommunicentur, 18.6 clericum an laicus possit accusare, & quando. 29.6 clericus an possit accusare presbyteros. 29. 8 clerici cogantur seruire Episcopo more seruili. 36.4 non trahantur ad iudicem laicum. 36. 5 clericus grauatus ad Episcopum recurrat ad synodum. 37.1 clericorum morientium bona acquisita cuius sunt. 38.6.7.8 an possint esse testes. 39.2. non negotientur, nec faciant artificium. 39.3 non intercedat pro latrone 39.4 clericus pro patrocinio non quid petere, sed accipere. 39.5 cleriti quę prohibentur facere. 40.8 clericus positus in monasterio nutriatur ab Ecclesia. 41 10 clericum inuito Episcopo nullus recipiat, nisi religio. 43.7 clericus sine literis non vagetur. 44 3 non habeat plura beneficia, nisi in sex casibus. 44.4 quæ negotia eis prohibentur, & vestes variæ, non tamen pretiosæ. 44.7 clericus correptus ab Episcopo non fugiat ad sæcularem excommunicatum 44.8 clericus iurans per creaturas puniatur 44.9 non compellatur iurare. 45.4 non puniat morte malos, sed aliter. 46.1 non tractent arma per se sub pœnis. 46 4 si est in causa sanguinis, vel mutilationis, punitur. 46.5 clerici viuant canonicè, vt in conuiuiis, non peregrinentur sine licentia Episcopi. 59.6

Concionatores non citent prophanos Poetas. 17.6 à concione, & officiis non egrediantur. 55.4

Communicet ne quis non prohibendus, nisi constet. 26.2 communio danda iustificandis 39.1 communionem qui accipit, an statim comedat. 55,9 est sumenda à ieiunis ex præcepto Ecclesiæ cum dispensatione. 56.1 non, neganda secretò peccatori petenti. 56.2 non danda manifestis peccatoribus, vel infamibus, vt histrionibus. 56.3

Concessa intelliguntur in iure, quæ non sunt prohibita. 25.8

Coactio absoluta impedit omnia sacramenta, conditionalis non baptismum, vel ordinem, sed matrimonium. 11.1

Communicent nunc semel in anno finita consecratione. 55. 8 communicandum quando, an sæpe, excommunicandi quicquid de debito matrimonij. 55.9

Concubinam habere, & communicare an liceat. 9.3 concubinam simul habens, & coniugem, excommunicetur. 53.1

Condemnandus an aliquis sine accusatore. 26.1 an pro culpa manifesta. 26.2

Condemnetur vt Episcopus, vel Cardinalis, quot testes requiruntur. 27.9

Condemnari non potest nisi conuictus, vel confessus. 39 7

Conditio affirmatiua, vel negatiua quomodo exponatur. 33.1 conditio quæ vitiat matrimonium, vel contractum. 50.2

Confessio, vt noceat confitenti, multa requiruntur. 15.7 confessio vnius an noceat alteri. 27.7 confessio quando non nocet. 39.7 confiteatur quilibet in parochia, in qua peccauit. 40.1 confessione pœnitens sit filia, & peccans cum ea punitur. 49.4 confessio cui, quomodo facienda, an per nuntium. 51.5 qualis esse debeat, quid cogitet, à quibus abstinendum 52.2 Confessor qualis esse debet in scientia, vita, & erga pœnitentem, & si reuelat peccata, quomodo sit puniendus. 52. 5 confiteri alieno Parocho quando quis potest. 52. 3

Confirmatio Papæ non dat *ius nouum*. 4. 2 Cõfirmatio danda ab *Episcopo* quid operetur, & quomodo. 58 9 Confirmatus de licentia Papæ potest confirmare. 58. 9 Confirmatus bis est irregularis, & pœniteat. 58.10

Coniux quando debet fieri regularis. 47. 10 coniux quando non possit sine peccato habitare cum coniuge, quid. 48. 6 coniuges in separatione, vel reconciliatione iurent.

Digitized by Google

rent. 53.6
Cognatio spiritualis quando contrahitur. 49.3. cognatio spiritualis, & adoptio inter quos impedit matrimonium. 49.6
Coniugati vt ordinentur, quæ promittant. 7.10. coniugati non negent debitum, nec publicè pœniteant sine consensu. 52.5
Consanguinitatis gradus quomodo numerandi, & vocandi in iure. 53.3. consanguinitatem in matrimonio separando, quis potest accusare. 53.4
Consecrari non potest inter virgines fœmina corrupta ante baptismum. 7. 5. consecrata domino restituuntur. 34. 4. consecrare, vel benedicere quæ potest presbyter de licentia Episcopi. 47.6. consecratio sine Missa non tenet, an si ab alio dicatur. 54. 2. consecratio in dubio potest reiterari, & quomodo probatur. 54.4
Constantinopolitana post Romanam est prima Ecclesia, & hoc habet à Romana. 6.4
Concilia quatuor, & alia generalia, habenda vt Euangelia, conciliabula nulla. 4.9. Cõcilium verum, & Synodus recipiuntur à Romana Ecclesia. 5.1. & generale non potest congregari, vel statuere, sine Papa, vel Legato. 5.2. Prouincialia, sine auctoritate Papæ non habent vim. ibid.
Consuetudo in criminalibus sit per duas vices, in aliis, nec per tres; de iure canonico debet esse præscripta, & rationabilis. 1.4. consuetudo quid, & quando deest lex, stat pro lege, licet non sit scripta, & scripta est ius. 1. 5. non fit multiplicatis vicibus, vt in iudicando. 1.6. consuetudo sine scientia Principis quæ tollit legem. 2. 4. mala statim vitanda, ne transeat in legem, & cedit veritati. 3.2. consuetudo, vt præiudicet iuri, v.g. in electione, quæ requirantur. 3.3. non potest impedire statuta Papæ plena auctoritate facta, nisi. 3.9 in rebus Ecclesiasticis quando seruanda. 3.10. quæ non est contra canones seruanda. 4. 3. consuetudinem etiam particularem locorum Ecclesia seruat. 44. 8. & quæ tollenda. 4.6. consuetudo quid valeat, & ad quos effectus, & quid sit. 43. 5
Contractus conditio in fundatione Ecclesiæ quando tenet. 36.1
Contentiosi, & irrisores eiiciuntur è conuentu. 33.5
Contritio delet peccatum. 51.3
Contumax non potest appellare. 29. 5. grauius punitur. 37.4. contumax quando quis dicitur, & an appellet. 46.9
Conuentus ab aduersatio prius agat de spoliatione. 26.3
Conuictus aliquis dicitur multis modis. 25.7
Conuiuia quæ laudanda sine detractione. 10.9
Coitus prohibetur marito, dum vxor lactat. 2.7
Corripi non poterant, & tolluntur ab Ecclesia. 13.6
Corrigens vltra modum non petat veniam à subdito. 17.6
Corrigere nolle subditos est languor, non charitas. 46.2
Corporalia sint ex lino mundo non colorato. 54.10 in quo vase lauanda. 57.10
Corpore vitiati, quando possunt ordinari. 13 6
Credendum est assertioni vnius personæ honestæ. 19. 6
Criminis impedimentum quando dirimat matrimonium. 49.9
Crimen qui confitetur, quando dicitur conuictus 7.2. crimen differt à peccato: criminosi, si non ordinentur, promoti deponuntur. 17. 1. crimina variè puniuntur à iure ciuili 51.3 crimina extinguũtur morte quando. 6.8 crimen capitale committens Episcopus, vel presbyter quomodo puniatur. 11.10.12.5
Culpa leuis in homicidio quæ sit, & quomodo punitur. 27.5. curent ne an qui nesciat. 10 2

D

DAmnandus nullus, nisi accusatus, &c. & quando sustinetur. 25. 7.26.1
Dare pro sepultura, beneficio, benedictione, nec diminuta. 27. 9
Dalmaticis qui non vtebantur antiquitus. 6.8
Debitum matrimonij si vltra modum, est veniale. 50. 9. quando petendum. 50.10. 52. 5.6.53.7
Debitum coniugale potest negari tempore menstrui, vel purgationis, nisi ob incontinentiam. 2. 7 vir in omni loco, & tempore reddat. 8. 7 an reddat adulteræ pendente lite. 9. 4. excommunicato reddendum. 49. 3. Debitum matrimonij qui non potest petere. 48. 2 an cum compaternitate, & voto reddendum. 49.3
Decimæ prædiales quando, à quibus, & quomodo soluendæ, & cui. 30. 9. 40.7.8 non soluentium pœnæ. 45.1 cui soluendæ cum pœna. 41. 2.42. 1 non præscribuntur. 41.8 decima non est danda de quinque, vel sex mensuris. 59. 2
Decimas qui non soluit, excommunicandus.

Digitized by Google

8.8. an possint dari laicis, & cui crescunt. 23.8 Decimas quando soluant Monachi, & qui, & quibus. 40.6.8
Defendat se quomodo qui habet, quid de iure communi, & spirituali. 6.7
Defendens clericus sit irregularis, si reus succumbat non laicus. 12.10
Degradatum percutiens non est excommunicatus. 12.1
Degradatum quem potest restituere Episcopus, & quem Papa 28.4 degradatus iniustè non exerceat, nisi. 37.2
Delectatio carnis, animo contradicente, non est peccatum. 2.9
Dignitates appetere in terra damnabile. 10.5
Delicta occulta Ecclesia non punit. 2 delictū personæ nocet Ecclesiæ. 41.10
Dedicatio Ecclesiæ habet octauam singulis annis. 54.4
Dominico die an liceat ieiunare. 8.6.7.5
Dominica, & feria quinta non ieiunandum. 56.6
Depositus non exerceat, licèt mitius agatur cum confesso. 11.8 potest verberari non ducere vxorem. 13.3 deponere non potest ordinatum solus Episcopus. 15.5
Depositis Episcopus assignet locum qualem, & pœnam. 17.1
Desperandus nemo dum viuit. 50.3
Detrahendum nemini, præsertim Prælatis, detractio. 38.6
Diaconi sunt oculi Episcopi, & quot esse debent, & facere. 18.7.8
Dimissorias quando habet Episcopus 15.10
Dies pro festo, vel iudicio, vel solutione quãdo incipit, vel desinit. 56.4
Dignitati non eligantur pueri, sed qui. 14.5
Dignitas malè acquisita malos habet exitus. 21.5 eam fugiens an cogendus, vel relinquendus 24.4
Diuinationes, & artes dæmonum declarantur. 47.5
Dispensatio homicidæ causalis quando, & à quo danda. 11.9 Dispensatio, rigor, ius quid sint, quomodo seruanda. 12.3. dispensandum non est de petitione priorum, nisi secundum iura. 12.3 dispensatur facilius cum regulari. 16.5 dispenset an Episcopus in simonia, in ordine, & beneficio. 24.5 dispensatio cum vno non transit in legem 24.8 quid sit, quando facienda, an Episcopus possit 24.10 qua causa. 25.2.4 dispensandum quando cum incestuosis coniugibus. 33.7
Diuortium quare fit, non soluit matrimonium. 30.9 quando non valet. 31.3
Domestici qui dicuntur esse alicuius. 31.6
Dominos qui docent seruum contemnere, sunt excommunicandi. 42.10
Duellum prohibetur, nec est in scripturis. 27.6
Dubia in re sequendum, quod non est contra decreta Patrum. 4.2
Dubia Conciliorum ad solum Papam referenda sub pœna. 5.2
Dubia ad soluenda quid primo, secundo, tertio loco quærendum. 6.1

E

EBrietas damnatur, & impedit ordines. 9.6
Ecclesiastici quibus studere possunt, & quo fine. 9.9
Ecclesia vtitur legibus sæcularibus non contrariis. 3.8 Ecclesia in psallendo seruet modum Metropolitanæ, nisi. 4.6 Ecclesia Romana habet primatum à Deo, & ipsa instituit alias, quo ordine. 6.4 In Ecclesia non fiant conuiuia, nec accubitus, nisi in necessitate transeuntibus. 10.7 Ecclesiam Episcopus prouideat loco Capituli. 12.1 Ecclesia consecrata ab Episcopo, quando iterum consecranda. 15.6
Ecclesiæ reditus, quibus, & quo ordine dandi. 17.7
Ecclesiæ res cõmittantur clericis, non laicis. 18.2 Ecclesia consecratur diuersitate adeundi 18.2 Ecclesia non fundetur, nec consecretur nisi sit dotata. 22.10 Ecclesia quos pauperes debet sustentare, 23.2 Ecclesiam obtinẽs per sæcularem deponitur. 24.8 Ecclesiam alienam inuadens est fur. 34.1 Ecclesias mutare prohibetur clericis. 34.5 Ecclesia quælibet cum dote est gubernanda ab Episcopo non à laicis. 30.1 Ecclesiæ sunt diuisæ, & vnus non inuadat terminos alterius. 38.9 Ecclesia præscribit contra priuatum triginta annis, contra Ecclesiam quadraginta annis. 38 10 Ecclesiæ vnius bona dare alteri quis potest, & dignior est potior in iure quando litigatur 40.7 Ecclesia regularium à quo instituenda. 41.2
Ecclesiam ædificare in alieno solo, ad quem spectet. 41.3
Ecclesiæ suæ bona pertinentia repetens, excommunicatus, & reddat. 41.10 Ecclesiæ quibus dãdæ, & à quo. 42.1 Ecclesias duas nullus habeat. 42.2 Ecclesias quis potest mutare, quid de regularibus. 42.5 Ecclesiam vexans in aliquo, vel furto punitur. 42.8 Ecclesiæ bona non alienanda, nisi. 43.1 Ec

Digitized by Google

43.1 Ecclesia quando dicitur pauper. 44.4 Ecclesiæ non sunt subiectæ Imperatori. 46.5 Ecclesia vbi, & quomodo extruenda, ornanda, consecranda. 54.1.4 Ecclesiam fundans tenetur dotare, & cogitur heres. 54.2 Ecclesia consecrata quando est iterum consecranda, vel benedicenda, & quomodo. 44.4.6 Ecclesia exsecrata, quãdo consecratur ob sepulturam. 54.8 Ecclesia ob quas causas potest mutari: sit Episcopus: ecclesiastica ligna, vel res in quos vsus conuertenda. 54.10 Ecclesia in dubio an sit consecrata, est consecranda. 18.1 Ecclesiæ, loca pia, monasteria, vt non fiant domus sæcularium. 43.8 Ecclesias duas habens, an possit patrocinari. 24.8

Electus ab vna Ecclesia, non tenetur ad aliã. 15.10 electus, & accusatus quando potest fieri. Electio in Ecclesia de quibus debet fieri, id est, non diuitum. 27.7 eligentibus dare præmium est simonia, & fit indignus. 24.6 electo inscio, an pecunia soluta noceat. 24.7 eligi an possint duo pro vna Ecclesia. 35.2 electio an semper debeat fieri de meliori. 35.3 fiat sine patrocinio, & quem eligant. 35.4 electio facta ab excommunicatis quando tenet. 35.9 eligant Monachi Abbatem dignum de suo, vel alio monasterio. 43.3 eligendus ad dignitatem qualis esse debet, quid de consuetudine. 14.5.6

Eleemosynas distribuendi conuentio tenet. 43.5

Eleemosyna quotidiana, quomodo omnibus facienda. 10.7 eleemosyna est etiam corrigere, ius ponere, castigare, & quæ maior. 11.2 danda pauperibus, qui laborare non possunt. 17.3 non facienda de bonis alienis, grauando alios. 39.4 illam non dans religiosis fit sterilis. 41.1

Eligibilis fit consuetudine, qui non erat eligibilis. 4.4 eligendus Episcopus quæ debet facere, & de quibus examinandus. 6.6 electores quãdo possunt variare electum, vel postulatum. 8.2 electio vt fiat, quot dies dantur, sic consecratio. 12.1 eligendus est pœnitens, vt sciat compati. 12.7 electio fiat de gremio Ecclesiæ, si fieri potest. 14.7 electus nisi legitimè non consecrandus, sed deponendus. 14.8 electio non valet, quando separatim, & non in cõmuni consensum seruat. 14.9 electores post publicationem scrutinij nõ possunt variare. 14.10 electio dat ius prælaturæ, confirmatio dat exercitium, non ius nouum. 14.10 electio quomodo facienda, & à quo, præsertim Papæ, & Episcopi. 15.1.2

Energumeni quotidie possunt exorcizari. 58.10

Episcopum solus Papa condemnat, licèt alius absoluat. 4.2 Episcopi de renuntiatione, mutatione, exemptione, solus Papa arguit. 4.2

Episcopus potest facere Concilium Episcopale sine Metropolitano, & hic sine Primate. 5.2

Episcopi in sedendo seruent ordinem suæ ordinationis, sic Cardinales, non Ecclesiæ. 5.2.3 si non est infirmus, vel legitimè impeditus, & vocatus non venit ad synodum, excommunicetur. 5.4.5 Notificet suis ecclesiis acta Concilij intra sex menses, secus excommunicetur. 5.5 Episcopus in electione, de quibus examinandus. 6.6 quomodo, & qua ratione, quibus se purget, si quid obiicitur in eius electione. ibid. quomodo consecratur, & quæ sunt de essentia, & quando etiam cõmunicat aliger ferat stolã. 6.7 Episcopus qui erat regularis non mutet habitum. 6.10 qualis debet esse, id est, sine crimine in futurũ. 7.4 Episcopus potest consecrari, qui est homo corruptus, non bigamus. 7.5 Episcopus non eligatur qui habet filiam paruam, vel non est diu continens. 7.10 quando potest eligi habens vxorem, vel filias, vel parentes. 8.2 Episcopus, vel sacerdos alat quam habuit vxorem, sed non vtatur. 8.7 Episcopo multa prohibentur fieri 9.3 nõ debet indigere doctrina aliorum. 9.7 libros gentilium, vel vanos non legat, sed quos, & quales. 9.8.9 Episcopus non solum sit doctus, sed peritus in negotiis agẽdis. 10.3 quem facit clarum vita, non dignitas, nec sit causa peccandi. 10.4 Episcopus vt quis fiat, potest cogi, vt velit, non vt sit. ibid. Episcopus quæ taceat, quæ dicat, & quibus. 10.8 Episcopus vacans conuiuiis neglecta cura reprehenditur. 19.9 non sit percussor, ne timeatur, sed patienter arguat subditos. 11.1 Episcopus auarus, vsurarius, cupidus, punitur, nec ordinet. 11.5 Episcopus quando potest mutare pœnas Papæ, & Ecclesiasticas prouidet. 12.1 In quibus criminosis potest, vel non potest dispensare. 11.8 Episcopus vt quis ordinetur, careat viginti duobus defectibus. 12.10 Episcopus ipso facto dispensat cum sibi noto, v.g. ordinando, non cum ignoto. ibid. scienter ordinans seruum punitur, quando. 13.5 ordinans indignum qua pœna punitur. 13.7 ordinans regulare sine consensu Abbatis punitur. 14.3 Episcopus quis eligendus laicus potest postulari,

Digitized by Google

lari. 14. 5. 8 Episcopatus non est dandus inuitis. 14. 7 Episcopus electus à laicis non recipiendus, sub excommunicatione. 14. 9 Episcopo pro eligendo qui vocandi. 14. 10 Episcopus quomodo, & à quibus consecrandus, & ordinandus sub pœna. 15. 3. 4. 5 Episcopi succedunt Apostolis, & filij Dei. 15. 6 Episcopus quando præponat posteriores clericos, & quando eos mutet. 16. 1 quo modo, qua die, & hora post tres menses consecratur. 16. 2
Episcopus vbi, & quomodo eligendus, sic primates. 16. 10 Episcopus non puniens consentit, & nocet; quando laudatur à lupis: & negligens corripitur, & vocatur Romam. 17. 4. 5 Episcopus non creandus auarus, impotens. 17. 8 In sua doctrina citet scripturam, non poëtas. 17. 6 non facilè credat dictis, nec vlciscatur. 17. 8 Non percutiat suis manibus, non sit cupidus, non negotietur. 17. 8 defendat recurrentes ad se. 17. 10 Non curet per se res familiares etiam pias. 18. 1. 2 Episcopus in aliena diœcesi non ministret, nisi vt sacerdos. 18. 6 Episcopi quando visitent limina Apostolorum sub pœna. 18. 7 Episcopus quæ, & quibus potest committere. 18. 10 Episcopus, & presbyteri in quo differunt, & se honorent. 19 1 Episcopus sedens, non patiatur stare sacerdotem. 19. 2 Episcopus à quibus, & quando consecrandus sub pœna. 19. 10 Episcopus quid agat, cũ contra ipsum aliquid Papæ dicitur. 20. 2 Episcopus ordinans indignum, punitur. 25. 6 Episcopus excommunicetur, si non punit irridentem sacramenta. 22. 1 & nil accipiat pro Balsamo, vel Chrismate dato. 22. 2 Episcopus non grauet Ecclesiasticos prætextu præscriptionis. 22. 8 Episcopus pro consecratione Ecclesiæ nil petat, quæ sit dotata. 22. 10 cum quibus simoniacis potest dispensare. 23. 7 An possit dare decimas, & collationes cõsanguineis 23. 8 Episcopi quando possunt dispensare. 24. 10 Episcopus electus, vel spoliatus non potest accusari, nisi restituatur. 26. 4 Episcopum, vel sacerdotem accusans, si nõ probat non communicet. 26. 6 Episcopus quomodo terminet litem inter laicum, & clericum. 26. 9 Episcopum non accusent nisi in hæresi. 3. 29. 9 Episcopum quando accusare licet, vel sit infamia, & quando dicitur bonus. 32. 25 Episcopus est maior presbytero Cardinali. 30 2 Episcopus habet cubicularios non laicos, &c. sed quos. 30. 7 Episcopi familiares qui esse debent, & quibus vacent. ibid. Episcopus defendat suam Ecclesiam, & sacerdotes, & iuuet coepiscopos. 30. 10 Deponatur pro dilapidatione. 32. 2 Episcopus à quibus est iudicandus. 32. 2 Episcopũ accusans si deficit non amplius accuset. 32. 5. 10 Episcopus electus non vocetur ad Synodum, nisi restitutus. 33. 2 Episcopus contumax quãdo excommunicatur, & quanto tempore. 33. 3 Episcopus, vel Sacerdos agant causas ciuiles per procuratorem. 33. 3 Episcopus damnari non potest nisi à legitima Synodo, vel Papa 33. 4 Episcopus quem potest accusare, vel excommunicare secretum. 33. 8 Episcopus alienum quando ex delicto iudicet. ibid. Episcopi comprouinciales si concordent, vel non, quid agendum. 33. 1 Episcopus quando remouetur ab Episcopatu, vel iuuetur, an ob infirmitatem. 34. 1
Episcopo ægrotanti datur adiutor, non successor. 34. 2 Episcopus meliorem Ecclesiam non ambiat, sub pœna. 34. 4 Episcopus non mutandus de Ecclesia ad Ecclesiã, nisi. 34. 5 Episcopus Episcopum ad suam Ecclesiam venientem, quo modo honoret. 34. 5 An possit cogere clericos, mutare Ecclesias. 34. 5 Episcopus qui mutauit Episcopatum, quando potest reuerti ad suũ primum. 34. 6 Episcopus de licentia Papæ factus Monachus nõ reuertitur. 34. 7 Episcopus non potest sibi eligere successorem. 35. 1 Episcopus quas qualitates debet habere, & scientiam. 35. 3 Episcopus eligẽdus, nil promittat. 35. 5 Episcopus est desiderandus à Papa, cui det litteras. 35. 7 Episcopus non exerceat iurisdictionem in aliena diœcesi. 35. 9 Episcopus quando debet visitare, & quomodo. 36. 2 Non alienet res Ecclesiæ, quia est dispensator. 36. 3 Visitans quod cathedraticum accipiet. 36. 4 Non bibat nisi ter, & quid comedat, vel exigat à subditis. ibid. Episcopo mortuo qui succedit, & qui aliquid accipit, punitur. 37. 10 Episcopus non sit litigiosus pro temporalibus. 39. 4 Episcopus restituat rem alienam non sacram, vel pretium. ibid. Episcopus solus non potest sacerdotem damnare. 39 8 *curet monasteria* 40. 1 Seruet voluntatem testatoris, cogat Monachos 40. 3 Episcopus quæ potest accipere, & dare. 40. 10 Episcopus bona Ecclesiæ suæ sine Iudice non petat. 41. 10 Episcopus qualem œconomiam habeat. 41. 2 Episcopus spernens primum præsentatum, quid faciat. 42. 4 circa patronatum, & in discordia quid faciat. 42. 5 Episcopus regularis ad quid tenetur, & cui acquirat.

acquirit. 43.2 Episcopus erga regulares, quæ non poteſt, vt Miſſam dicere. 43.3.4 Episcopus vnus poteſt habere duos Episcopatus. 44.4 Episcopus non ſe miſceat militaribus, nec eat ad Curiam Imperatoris. 46.5 Episcopum occidens, priuatur ſede Episcopali. 47.3 Episcopus prædicet cum baculo, & mitra, itē quomodo facit chriſma ſi celebret. 55.3 Episcopus ſemper habeat teſtes ſuæ vitæ pro bona fama. ibid. Episcopus ſalutās populum dicit, Pax vobis, in vltimo, Dominus vobiſcum. ibid. Episcopus diebus Dominicis debet intereſſe officiis diuinis in Eccleſia. 56.4 Episcopus ieiunus confirmet, niſi. 58.10 Episcopus à ſolo Papa, & clericus ab Episcopo iudicatur. 6.3 Episcopus contumacem excommunicet, & exequatur Delegati ſententiam. 28.6 Episcopus promouendus, quo teſtimonio probandus. 7.2 Episcopus non creetur ex repente laico, &c. ſed exercitatus. 14.4 Episcopus ordinandus doceat, & quæ debet ipſe ſcire. 10.1.2 Episcopo non ſufficit in cubiculo operari, ſed foris operari. 17. 6 Episcopo fugere, vel Prælato quando liceat. 34.8

Error perſonæ quando annullet matrimonium, poteſt tolli: quid ſi melioris conditionis. 45.10.49.1

Erunt duo in carne vna, quomodo. 49.10

Ætas presbyteratus quæ. 16.6

Euchariſtiam Diaconus non miniſtret. 6.7 non deneganda etiam ſuſpendendis. 40.6

Euangelium dum legitur in Miſſa, omnes ſtent. 55.5

Euchariſtia ſemper ſeruetur pro infirmis, & qui malè cuſtodit, punitur. 56.3

Examen ordinandorum quomodo faciendum ab Episcopo, & circa quæ. 7.2

Excommunicatus ſi confitetur, & moritur, pro eo fient oblationes. 47.7

Excommunicatio vt feratur validè, quæ requiruntur. 25.8 excommunicatio lata in abſentem ſtatim ligat, ſed non punitur. 27.2 excommunicetur contumax ab Episcopo. 28.6 excommunicatus poteſt iterū excōmunicari, & abſolui vnica abſolutione 31.5 excommunicato ſecretò, an communicandum. 33.8 excōmunicato ab vno non communicandum ſub pœna. 36.7 excommunicatum ab homine, vel à iure ab vno quis abſoluet, ſi exercet. 36. 7.9 excommunicans innocentem, vel leui cauſa punitur. 36.8 excommunicari à quo poteſt, qui licet Imperator, & ſi habet domicilium. ibid. excommunicatio minor, vel maior à quo, ſi ab homine. 36.9 excommunicationem non ſeruans, quomodo punitur. ibid. excommunicatio communicans in crimine criminoſo à quo abſoluitur. 36. 10 excommunicatio lata ab hæretico non tenet, tamen eſt vitandum ſcandalum. 46.6

Excommunicatus, denuntiatus, vitandus, & non alij, & qui cum excommunicato in crimine, vel fautoribus. 36.10 excommunicator ſi moritur, ſucceſſor abſoluat. 37.1 excommunicandus nemo eſt, niſi pro peccato manifeſto 37.2 excōmunicato quando licet communicare, item excommunicatus non peccat, ſi reddat debitum. 37.5 excommunicandi, vel abſoluendi forma. 37.6 excommunicet Episcopus pro iniuria ſibi facta quando. 45.9 excommunicans quæ debet obſeruare de iure, ſecus punitur. 46.9 & nemo excommunicetur pro peccato alterius. ibid. excommunicādi qui ſint, ſunt multi caſus bullæ. 46.10

Exorcizare non poteſt niſi promotus. 15.9

Exorcizare non poteſt non ordinatus. 54.1

Expoſitus puer quando non poteſt repeti. 17.10

F

FAlſa obiiciens quando excommunicetur. 3.2

Fama bona quærenda, non ſolùm vita. 37.2

Familiares alicuius qui dicuntur eſſe. 31.6

Fas ſignificat legem diuinam, ius humanam. 1.2

Feudum nouum iurans non alienare, poteſt alienare de nouo vacans. 4.2

Feſta, quæ ſeruanda, & quomodo, & nuntientur, quæ prohibentur. 56.4

Feſtis diebus, quæ cauſæ tractari poſſunt. 39.6

Fœmina non eſt imago Dei, & eſt inferior viro, & quid non poteſt. 32.7

Fœmina, licèt docta, non doceat viros, nec baptizet. 32.2 vel 57.2

Fictio in ſacramentis non turbet ordinem Eccleſiæ. 7.9

Fidelitatem laicis clerici non iurent, niſi ab eis regalia. 14.9

Fidei in dubio ſtandum eſt Eccleſiæ Romanæ. 7.10

Filij non dentur aliis, ſed à matribus lactentur. 2.7

Filij nati ante baptiſmum ſunt legitimi. 7.6

Qui parentes non honorant, etiam ob cultum Dei, excommunicentur. 8.3

Filij presbyterorū quando ordinari, & quando eis nocet peccatum patris. 13. 10. filij

Digitized by Google

ex adulterio, vel sacerdotum, quando ordinandi. 14. 1 filiis an noceat crimen, vel culpa parentum. 23. 10 in temporalibus. 24. 2 filij si nascantur, data restituantur danti. 43. 1 filij infidelium conuersorum succedunt. 48. 6 filiorum differentia, & sequantur ventrem. 50. 6 filij nati ex incestu quando sunt legitimi. 53. 7 filij consanguineorum quando sunt legitimi ob ignorantiam. 52. 8
Fornicator in sacris quando non ministret, & quis dispensat. 11. 10. 12. 4. non ordinetur. 24. 8 fornicator sacerdos quomodo puniendus. 39. 10 fornicationis causa quando dimittenda vxor. 50. 7. 8
Forma iuris pro cõdemnatione, quæ est. 25. 7
Fraus in beneficio quærendo, quæ dicitur. 22. 6
Fructus beneficij an possint vendi à promouendo. 23. 5 si sequestrentur, possessor appellat. 28. 7
Fur pecuniæ, est reus etiam sacci, in quo erat pecunia 12. 6 Fur & adulter, quomodo puniuntur. 27. 7 fur non est qui in necessitate accipit. 59. 4
Fugere quando licet Episcopo vel Prælato. 34. 8
Fundator Ecclesiarum, quas conditiones potest ponere. 36. 1

G

Genuflexiones non fiunt in dominicis, & à Paschate. 8. 6
Gratia Christi tollit peccatum, & præstat, vt non peccemus simpliciter. 58. 8

H

Habitu virili mulier vtens ad liberius peccandum, est excommunicata 8. 5
Hæreditatem patris relicto filio, Ecclesia non acceptat quando. 39. 1. 43. 1 & quando pater potest priuare filium hæreditate. 39. 1
Hæreticus conuersus est irregularis, quomodo cum eo dispensatur. 4. 4 Hæretici, & eorum scripta numerantur. 4. 9 hæreticus conuersus non ordinetur. 21. 6 ab hæreticis non sumenda communio in paschate. 21. 3 hæreticus conuersus post pœnitentiam non ascendat. 22. 4. 24. 8 ab hæreticis reuertentes recipiuntur in pristino statu. 24. 9 si conuertãtur, recipiendus, & quid faciat. 25. 2. 3 hæreticum omnes possunt accusare. 33. 7 hæretici trahendi pœnis etiam. 45. 10 hæreticus multis modis punitur, nec potest excommunicare. 46. 7 cum eo non communicandum vllo modo, præsertim in sacramentis. 46. 7 hæretici venenum ponunt in die lætitiæ 8. 4 hæreticus potest accusare & esse testis contra hæreticum, non catholicum. 30. 7
Homicida non exerceat etiam post pœnitentiam, nec ascendat. 11. 8. 9
Homicida post baptismum est irregularis, etiam si consilio 11. 10 homicida quando puniendus, quid si casualis, quando irregularis. 11. 6 homicidæ, an sint plures rixantes, si vnus occidit. 46. 5 homicida quando non contrahat. 51. 2
Hospitales omnium sint Episcopi, & nil accipiant. 10. 7
Honor an possit peti. 24. 7
Hostiæ fiant tres partes, & quid significent. 55. 9
Hymnus, Gloria in excelsis, & Alleluia, quando dicenda. 55. 1

I

Ieiunus dicitur, qui cœnauit, & non dormiuit, neque digessit. 25. 1
Ieiunia Quatuor Temporum, quãdo facienda, cum instituta. 16. 4. 55. 1
Ieiunare debent clerici. 3. 7 Hebdomada, & Quadragesima, sed clerici in Quinquagesima. 2. 5
Ieiunare die Dominico, vel qui spernit ieiunia aliquando, excommunicatur. 8. 6
Ieiunandum an sit in diebus inter Pascha, & Pentecosten. 16. 4
Ieiunus dicitur qui cœnauit, & non dormiuit, nec digessit. 55. 1
Ieiunare non dicitur in Quadragesima, qui comedit ante Vespertinum officium. 55. 1
Ieiunia publica seruentur, quid de ante Ascensionem. 56. 4
Ieiunandum in Quadragesima, & parua interruptio prandij non impedit. 56. 5 Ieiunio comedendum post Nonam, & officium Vespertinũ. 56. 5 Ieiunandum quando & quomodo, nec standum medicis. 59. 3
Ieiunium pro maiori bono soluendum. 59. 3.
Ignorantia quos non excusat, & clericis periculosa. 9. 10. 10. 4
Ignorantia non excusat Præsules. 10. 1. Ignorantia in simonia quando excusat. 22. 2. 3 vt excuset qualis esse debet. 24. 3. 5
Ignorantia iuris excusat saltem in parte. 51. 6
Ignorantia iuris non excusat, facti sic. 58. 2
Illegitimus non ordinetur, nisi in religione 13. 10
Imagines retinendæ, & adorandæ, vt repræsentant,

Digitized by Google

sentant. 56.9
Impediens Eccleſiaſticum ordinari punitur. 21.9
Impotentiá irritans, quomodo probetur in matrimonio. 48.2.51.1
Imperator in electione Papæ, vel Epiſcopi quid poteſt. 15.1 in conſiliis, & rebus Eccleſiæ, quid agat. 19.5
Imperium Papa quomodo tranſtulit. ibid.
Incendiarius excommunicatur. 46.5
Inceſtuoſus excommunicandus, nec ſecundò contrahat. 53.7
Incantationes prohibentur cum pœnis. 47.5
Inducíæ quot modis ſint, & quando dentur. 31.1.3 ſunt arbitrariæ. 31.3. 33.2
Infamiam quando facit euidentia facti. 12.4
Infideles non cogendi minis ad fidem, ſed ratione. 11.1 Nec pretio inuitandi. 22.10
Infamiam quam quis incurrit, quando non tollit Papa, & quam tollit Epiſcopus. 26.7
Infamatus, v.g. curatus, an ſit ſuſpendendus. 27.3 infamia quot modis incurritur, & infamis non ſit Iudex. 32.1 infamans aliũ falsè quomodo puniendus. 33.1 infames qui ſint, an poſſint accuſare. 33.7
Infamia canonica per pœnitentiam deletur. 53.5 Infames ſunt infideles. 56.8 Infamis quis dicitur ob varia crimina, & non poteſt accuſare. 31.4
Inimicitias qui non relinquunt puniuntur. 18.4
Inferior ſuperiorem non iudicet. 6.3
Immunitas Eccleſiæ ſeruetur ſub pœna. 17.10
Immunitatem Eccleſiæ violans punitur, & quis ea gaudeat. 42.8
Iniurias dicens alicui quo modo punitur, licèt non accuſet. 26.6
Iniuriam etiam ſocij, cui, & quando licet vindicare. 45.7
Inquirat Prælatus quando ex fama. 24.6
Inſtrumentum in parte falſum, an teneat. 22.4
Interpretari non poſſunt verba non ambigua. 7.9
Inuentio S. Crucis celebranda. 56.7
Inuiti facta non imputanda. 2.7.
Irritatur factum per ſuperueniens delictum. 24.8
Irregularis quãdo ſit accuſans, aduocans, teſtis, notarius, defendẽs in cauſa ſanguinis. 12.10 Irregularis non poteſt accuſare, vel eſſe teſtis contra Sacerdotem. 30.3 Irregularis quomodo fiet ex homicidio caſuali, & quando diſpenſatur. 11.8 Irregularis quando quis eſt iudicandus de occaſione homicidij. 12.5
Iudæi, quia perfidi, ſaltem per octo menſes ſint catechumeni. 37.7
Iudæi permittendi facere ſuas feſtiuitates, licèt peccent, non cogendi. 11.1 Iudæis nõ dẽtur officia publica, & eorum ſerui liberentur, quando. 13.4 Iudæorum baptizatorum præuaricantium filij non perdunt hæreditatem. 24.1 vel 4 1 Iudæis publica officia qui dat, eſt excommunicatus. 42.10
Iudicandum non eſt ſecundũ exempla, id eſt, ſi ita aliàs ſit iudicatum. 1.6 Iudicandum ſecundum conſuetudines, quando. 4.3 & pro eo qui habet plures rationes, & cauſas. 4.7 ſecundum Canones, & non ſecundum expoſitiones ſcripturæ. 6.1
Iudicio ſint quatuor perſonæ, & vna non ſit teſtis, & accuſator. 32.8 Iudicans iniquè punitur. 39.8.37.2
Iudex in iudicando iudicet primò ſecundùm canones, ſecundò ſecundũ leges, tertiò ſecundùm conſuetudinẽ. 1.6 Iudex à quo inſtruat Iudicẽ ad quem. 5.3 ne erret, quæ cõſideret. 8.4 Iudex ſequatur illud ius, in quo eſt miſericordia. 25.2 Iudex, & teſtis, vel accuſator non poteſt quis eſſe. 26.2. Iudex ſuſpectus dupliciter deferitur, appellando; recuſando. 28.5 Iudicem infidelem eligens, quando excommunicandus. 28.10 Iudices, vel ſunt ordinarij, vel arbitrarij, vel ſimul, & an appellandum. 29.1 Iudex ordinarius poteſt eſſe arbiter. ibid. Iudices ſi ſint tres, vnus ſolus non iudicet. ibid. Iudicans malè punitur quomodo, & quando Iudex non poteſt eſſe teſtis in eadem cauſa, nec alius officialis. 29.3 Iudex quis eſſe non poteſt. 32.1 Iudex exprimat, quod peremptoriè citat. 33.2 Iudex quando non dicitur conſtans, & iudicium peruertitur. 37.4 Iudex neminem damnet ſine accuſatore. 45.9 Iudex reos occidens non peccat. 45.10.46.2 Iudex ante ſententiam quam diligentiam adhibeat. 49.8 Iudicis qui ante ſententiam aufert poſſeſſionem, perdet. 24.3 Iudex qui non poteſt eſſe. 31.9
Iure, vel naturali, id eſt, diuino, vel humano, id eſt, moribus, & conſuetudine regitur homo. 1.1
Iuriſdictio Epiſcopi in Eccleſias varia. 36.1
Iuſpatronatus poteſt laicus dare loco pio. 41.10 quomodo acquiritur, & transfertur. 42.3.5
Ius naturale, ciuile, gentium cum exemplis, ius militiæ publicum quæſitum. 7.8.9
Ius naturale differt ab aliis in multis, vt in quatuor. 2.6 Ius naturale nõ eſt quicquid eſt in lege, vel Euangelio. 2.10 prævalet legibus contrariis. 3.4 Iure naturæ om-

Digitized by Google

nia communia, meum, & tuum gentium: illud prævalet. 7.1 conuenit cum diuino, anteponitur exemplis. 3.5 Ius canonicum incepit tempore Constantini, propter hæreses. 4.2 Iuris rigor remittitur propter mulritudinem 12.3 Iuris sententiæ si sint contrariæ, quæ sequenda. 12.4 Iuris præsumptio pro certo non admittit probationem. 13.4 Iuris rigor quando meritò relaxetur, & temperetur. 24.10 Iutis ordo quomodo, & quando sequendus in condemnatione. 25.6.26.9 Iure canonico nullum crimen importat pœnam sanguinis. 26.8 Iuris auxilia in restitutione sunt quatuor. 30.9 Iure pleno, id est, in temporalibus, & spiritualibus. 41.2 Ius vetus si non corrigitur, manet cum primo. 44.5

Iuramentum militum, vel clerici non impedit ingressum religionis. 13 2

Iuramentum quod grauius, & si per capillum Dei, punitur: à periuro, & infideli, an liceat petere. 44. 9. 10 habet tres comites. 45. 1 illicitum non seruandum. 45.2

Iurans non alienare feudum nouum, potest alienare de nouo vacans 4. 2 Iurans hominem interficere, non tenetur. 4.7 Iurent promoti ad Prælaturas quæ. 6.7 Iurans Episcopus non tangit librum, & iurent Presbyteri in sex casibus. 25. 1 Iuret Sacerdos, vel Episcopus nonnisi, vt. 26.9 Iurans coactè absoluitur, nec est infamis iurans non repetere. 39.8 Iurare quando liceat etiam clerico, vel non, vel sit loco testis. 44.9 Iurans falsum, & compellens, vterque est periurus, & punitur. 45.3 Iurantis verba à Deo, quomodo intelliguntur. 45.4 Iurare non potest puer, & reuocat pater, non sic de voto. 45.4 Iurans, quas conditiones habeat. ibid.

L

LAicus non iudicet de presbyteris etiam coniugatis, sed Episcopus. 8.3

Laicus præsente Sacerdote non doceat, nisi ab eo rogatus, nec prædicet. 6.10

Laicus præter vxorem non virginem, si cognoscit aliam, non ordinetur. 9.3 potest postulari in Episcopum, sed prius exercendus. 14.7 Laici non se immisceant in electione sub pœna excommunicationis, nisi inuitati. 14.1

Laici circa res Ecclesiæ nihil possunt. 19. 6 Laici non ingrediantur presbyterium dū fit Missa. 55.10 Laici nihil constituant in electione Papæ, vel Concilij. 19 7

Lapsi post pœnitentiam possunt admitti etiam ad ordines. 11.2.48.5

Lauandæ res, vt pallæ Ecclesiasticæ à quo, & quomodo. 54.10

Legatos etiam hostium qui impedit, est excommunicatus. 1.8 Legatus Papæ est specialiter designandus ad Concilium. 2.1 Legatum Papæ impediens est excommunicatus. 18.9 Legatos Ecclesiæ Romanæ quos, & quando suscipit, & credit. 19. 6 Legatus Papæ quæ potest. 27.2

Legis finis quis, & in ea constituenda, quæ consideranda, ne sit obscura. 2. 3 Lex, vel diuina, vel humana, & hæc varia, quia in moribus leges discrepant, non sunt contrariæ. 1.2 Leges Romanorum, & sæcularium variæ, & quæ, cum nominibus. 1. 10 Legis officia quænam sint, & de permissione. 2. 2 Leges an sint bonæ, sunt iudicandæ dum fiunt, quia postea seruandæ, & moribus vtentium confirmantur, vel abrogantur. 2.4 Leges habuerunt varios auctores, vt Moysem. 2. 10 Lex Principis quæ obuiat iuri diuino, vel Ecclesiastico, non valet. Leges contemnere est peccatū, sed non parere non est semper peccatum, & leges Romanorum à clericis seruandæ, si non sint contra Canones. 3. 8 Legis, vel consuetudinis rigor temperandus necessitate temporum, vel ætate. 4.8 Leges Pontificū, id est, Decretales extra corpus iuris, sunt seruandæ vt ius, licèt sint duræ. 5.6.7 Leges variantur secundùm tempora, & homines. 8.4 Lex cessante necessitate, an cesset. 21.6

Legata qui non soluit excommunicetur. 39.1

Legitimatus à Principe non est legitimus in Ecclesia. 14.4.20.4

Liberum arbitrium, & eius vires. 51.7

Libelli infamatorij, reus quomodo puniendus si verus. 33.1

Libellum famosum inueniens, & publicans, vt puniatur. ibid.

Ligare qui potest, an possit absoluere, & quādo non inferior non superiorem. 6.2

Limites non præscribunt, vt Diœcesim, nisi. 41.5

Litteræ Apostolicæ quot modis cognoscantur falsæ, & in dubio moneatur Papa. 5.6

Litteras commendatitias scribendi formulę. 16.1

Literatura mediocris sufficiens. 9.7

Locus solitarius non saluat, sed gratia Dei. 10.5 Loci mutatio iuuat conuersos. 19.1

Longum tempus est decennium, vel viginti annorum. 4.3

Luxuriæ peccata, quæ grauiora. 50.9

Maleficiati

M.

Maleficiati quæ remedia quærant, an sint in matrimonio. 51.1
Maledicere quando licet, vel non. 46.9
Malũ nullum non punitum, & contra. 50.10 Non computatur, nec minus pro maiori. 4.8
Malum minus eligẽdum ex duobus. 4.7 Mali corrigendi, sed tolerandi. 45.8
Mali tolerandi, & qui non punit necat. 45.10 Malum non faciendum pro aliquo bono. 50.19
Manuum impositio super Diaconum dum ordinatur, est solius Episcopi. 6.8 Manum citò imponere quid significat. 16.6 Manus impositio non est sacramentum. 21,8
Maritus non voueat continentiam, id est, reddendi. 52.6
Martyrium æquiparatur baptismo. 53.3
Mandato generali non veniunt quæ speciatim Papa concedit. 2.1
Manifestum quid, & quando est, an probandum. 25.10
Matrimonium diuidi ob fornicationem, est error, vel promissio. 3.6
Matrimonium professi nullum, & pœniteat, sunt sacrilegi. 7.9
Matrimonij causæ tractandæ secundùm canones, non secundùm leges. 26.8
Matrimonium quando incipit, perficitur, nominatur. 48.3 Matrimonium infidelium tenet non ratum, quid si conuertantur. 48.5.6
Matrimonium non faciendum cum hæreticis, nisi conuertantur. 48.7
Matrimonium infidelium per baptismũ, an soluatur, vt aliam ducat. 48.8 Matrimonij lis an sit libera, vel serua, quando tractanda. 49.2 matrimonio coniuncti si sint inuicem compatres cum pœnis 49.3 matrimonia cum cæremoniis declarantur, non sint clandestina. 49.8 matrimonium adulteri cum adultera, quando non tenet. 49.9 matrimonium pluries contrahere nõ laudatur. 49.9 matrimonium vt contrahat, nemo cogendus, etiam sponsatus. 49.10 matrimonium in quo consistit, & an liceat ducere meretricem. 51.1 matrimonium ad euitandam incontinentiam licet, & quæ conditio vitiet 50.2 matrimonio, vel spõsalibus, quomodo se gerant puellæ. 50.3 matrimonium morte cessat, an actu sodomitico. 50.9 matrimonium qui prohibetur contrahere. 50.10 matrimonium contrahere qui prohibentur. 51.2 matrimonium cum consanguineis, nunc vsque ad quartum gradum non licet. 53.1 matrimonio pro dissoluendo, qui testes adhibendi, & quomodo. 53.4.7 matrimonij separatio potest retractari, & quomodo. 53.8 matrimonium post votum simplex castitatis tenet, sed peccat. 7.8 matrimoniũ mulieris inuitæ traditæ, quando tenet. 22.4 matrimonium quando dicitur esse, & quæ eius impedimenta. 47.10
Medicus an possit ordinari. 13.8
Metropolitani duo in vna Prouincia esse non debent. 20.4
Metropolitanus sedeat in primo loco, & Episcopi secundùm consecrationem. 5.3
Mensa benedicatur, legatur, dentur gratiæ, nec ante tertiam. 10.10
Mendacium est peccatum, & quando est, vt vtens verbis ad fallendum. 45.1
Morbus caducus impedit ordines. 34.10
Miles conuersus non fiat Monachus, sine licentia Papæ. 45.2
Miles moriens contra infideles saluabitur. 48.2
Missam concubinarij notorij nullus audiat, est suspensus. 8.8
Missam non ieiunus non celebret, & idem absoluat. 34.2
Missam incœptam qui reassumit, non reincipiat. 34.2
Missæ defectus à quo suppleantur. 34.2 Missam à non suo Parocho quando quis non audiat. 34.9
Missa non dicenda nisi in loco Deo dicato, nisi in necessitate. 34.1.2.4 vbi potest celebrari in necessitate. 34.8 non dicatur in oratorio domi, nec officia, vel baptismus, sub suspẽsione. 34.9 Missa à quo fuit actu instituta, fiat quando, quomodo; ieiunus homo. 55.10 potest dici ante Tertiam, & priuata non dicatur solemniter, & vna tantum. 55.2 Missæ quomodo dicendæ in terra, & ministri quomodo parantur. 55.3 In necessitate potest dici sine socio, & incluſus. 55.3
Moderamen qui excedit, quãdo tenetur 45.5
Monasteria quoad diœcesanum in quo sunt exempta. 36.1
Monachus non promouendus ad officium Ecclesiasticum, nec ordinandus sine licentia. 14.3 Monachus an possit esse Episcopus. 34.7
Monachus cum socio potest promoueri ad parochiam, sed non ad beneficium sæculare. 13.6 Monachi quot possunt accusare, vel inseruire Episcopo. 30.7 Monachi, vel Clerici conspirantes, vt puniãtur 36.5

Digitized by Google

vel 46.5 Monachus sit singularis, & cui potest ministrare pœnitentiam 40.1 Monachi instituant suas cappellas si pleno iure. 41.2 Monachi in quibus se exerceãt, an edant carnes. 59.5
Missa est sub præcepto die Dominico, nec ante benedictionem egrediendum. 55.4 Missam catechumenorum audire nullus prohibendus, etiam hæreticus, vel gẽtilis. 55.4 Missæ præfationes sunt decẽ, semper orandum pro defunctis, nec nominandi. 55.4 Missam faciens communicet sub vtraque, secus suspenditur. 55.8
Missæ defectus quomodo supplendi. 55.10 Missam nullus dicat in altari, vbi Episcopus celebrauit, nisi vt. 56.4 Missa dicta pro omnibus animabus non minus accipitur, ac pro vno. 59.3
Monialis quibus vestibus vtuat, & dormiat. 6.10 Moniales non tangant sacra, nec seruiant Altari. 6.10 Moniales distent à Monachis, nec conuiuant, nec visitentur ab eis, nisi vt. 43.4 Moniales non cantent in choro cum monachis, nec sint hospites. 43.4 Moniales ne familiariter agant cum clericis prouidendum. 17.2
Moribundo indicatur pœnitentia, si superuixerit. 47.8
Mortem reo non Iudex, sed lex infligit. 1.1
Mortui non flendi & preces, vt, quos iuuant, & de quarta. 39.1 Mortui quando possunt absolui, vel excommunicari. 46.8 Mortuorum super monumento quæ non licet facere. 54.8
Mortuum non inuoluant in palla altaris, vel mensa, sub pœna. 54.10
Mulier, quæ peperit potest statim ingredi Ecclesiam. 2.6 Mulier etiam docta, non doceat viros in conuentu. 6.10
Mulier quando accusare, vel testificari non potest. 39.5
Mulieres non frequentent regulares, nec fiat eorum commatres. 43.4
Mulieri, quæ prohibentur, id est, officia virorum, non loquatur in Ecclesia, sit velata. 52.7 mulieres non se ornent, sint piæ. 59.7
Mulier, quæ viuente primo ducit secundum quando est adultera, & reddat. 51.8
Multitudinis delictum non punitur, sed cauendum. 25.2
Munuscula ad Synodum ferre presbyteri nõ cogantur, sed si ferunt, non spernantur. 5.5
Mutilans quando fit irregularis, & est dispẽsabilis. 12.5

N.

NEgatiua an possit probari, & quando. 33.10
Negotiator quis dicitur esse, & quando damnatur. 18.1
Negotium quid sit, & prohibetur Clericis, vel non. 44.6
Neophytus nõ fiat Episcopus, nisi probatus. & quis dicitur Neophytus. 11.6 Neophyti à quibus abstineant. 58.10
Nobilis quando se defendat à tormẽtis. 33.7
Nominatio explicans consensum de præsenti dat ius, secus non. 14.10
Notorium, manifestum, famosum quid, quãdo dicitur. 25.9
Nubens in nubendo, quando sequatur arbitrium aui. 50.5
Nuptias condemnans excommunicatur. 8.7
Nuptias qui condemnat, excommunicatur. 8.5.6 Quo tempore non celebrandæ. 52.2
Nurus habenda vt filia. 53.1

O.

OBseruantia religiosa propter infirmitatem relaxanda. 44.3
Obediendum Deo super omnia, etiam cõtra leges humanas. 3.1
Obedientia danda maioribus, vt Episcopo, sub pœna. 18.7 obediat superiori, qui vult sibi obediri à subditis. 28.4 obediendum superiori quando est, vel non. 37.5
Oblationes qui à sacerdote coniugato non accipit, punitur. 8.3 Oblationum media pars est Episcopi, media Cleri. 36.1.2 Quas Clerici non sibi vsurpent sub pœna excommunicationis 36.2 Oblationes quomodo distribuendæ. 36.1.4.8
Obligatus iterum est qui venit ad pinguiorem fortunam. 34.6
Obreptitij, epileptici, &c. quando non ministrent. 9.2
Occasio pro irregularitate debet esse proxima 12.5
Occultum est interpretandum in meliorem partem. 30.3
Occidens casu non punitur, nec est irregularis. 11.6 Occidens criminosum sine auctoritate punitur. 46.5 occidens se non est sepeliendus. 46.1
Officia duo ecclesiastica non committantur vni. 18.2 Officia diuina potius corde, non lasciuè recitanda. 18.5
Officia ordinum, & dignitatum numerantur fusè. 7.3 officiare cappellas quis iuret 15.8
Officium matutinum quod dicitur. 18.6

Digitized by Google

Officia Ecclesiastica quæ potest habere laicus, sed non emere. 23.6 Officiis diuinis in celebrandis, seruetur ordo Metropolitanæ. 54. 8 Officia diuina, qui dicit non posse augeri, vel minui, excommunicetur. 55.2 quomodo dicendum hymnis à cap. 59.1 Item. 4.9
Oleo benedicto deficienti infundatur non benedictum. 18.10
Oleum benedictum à quo, & per quem petendum. 19.1
Opinio contra canones periculosa. 11.7 8
Orandum quomodo, id est, soli Deo vacandum. 55.5 orandum stantes in Dominicis, & Pentecoste. 56.6
Oratoriis, præter cultum orandi nil agatur. 10.7 Oratoria habere domi licet, sed non ministretur, nec Missa. 54.9
Ordinata, & decisa rationabiliter non mutentur. 53 8
Ordo non tenet, quando vnus benedicit, & alter manus imponit, & qui caput Sacerdotis tenet. 6.7.8
Ordinari dispēsatus in vno prohibetur ascēdere. 4.4 Ordines, & eorum officia, & ministri numerantur. 6. 2 Ordinati manus quis, & quomodo oleo, vel quo oleo, vngit, & manus imponit, & defectus. 6.7. 8 Ordinandi in minoribus, & maioribus, quomodo, & quæ, & à quibus accipiunt. 6.9 Ordinati in minoribus, quæ non tangunt, vel vtantur. 6.10 Ordinandi examen in quibus, & à quibus, & non rigidè, nisi essent noti. 7. 1 Ordinatus si est in crimine, est deponendus à superiore ordinantis. 7.2 Ordinum omnium officia, & Episcopi, Archidiaconi, Archipresbyteri, Primicerij, Thesaurarij. 7.3 Ordinetur nullo modo qui vult contrahere, secus est suspēdendus. 7. 8 Ordinatus qui Subdiaconus promittit castitatem tacitè. 7.10 Ordinatus in sacris si habet vxorem, vel concubinam punitur. 7. 10 Ordinati etiam Orientales sint casti, & ordinari quando possunt coniugati. 7.10 Ordinatus, licèt ignoranter, seruet castitatem. 8.3 ordinari non potest, qui ignoranter duxit corruptam etiam à se. 8. 9 Ordinetur ne quis multa impediunt, vt bigamia, mutilatio, infirmitas, &c. 9.1.4.5 ordinatus in sacris non interfit conuiuiis, vel obscœnis. 9. 5 ordinari potest contrahens cum vidua, non corrupta. 9.5 ordinatus sit litteratus, non mutilatus, cum pœnis etiam ordinantis. 9.7 ordinandus qui non est. 11.4 ordinans indignum quid faciat. 11. 7
Ordinari an possit seruus, vel libertus, an gaudeat priuilegiis. 13. 3.5 ordinari corpore vitiati, quomodo possunt, vel non 13. 6.8 ordinandi quas qualitates debent habere quid si non sint idonei. 13. 6 ordinari an possit qui partem digiti abscindit, vel virilia. 13. 8 an eunuchus, claudus, ordinetur Episcopus, an exerceat 13. 9 ordinandus non est qui baptizatur in infirmitate, vel necessitate. 14. 2 ordinetur nemo nisi exercitatus in actibus, & per interstitia cum pœna. 14.4
Ordinatus subito præsumitur in fraudem, si pro beneficio. 14. 4. 6 ordinem qui non accipit, quem dignitas requirit, priuatur honore. 14.5 ordinandus in sacris quilibet à suo Episcopo cum testimonio populi. 15.5 ordinatus ab eo, qui nescitur an sit Episcopus, denuo ordinetur ad cautelam. 15.6 ordinatus sine titulo est suspensus, & alatur. 15.8 ordinet alienos subditos sine licentia nemo cum pœnis. 15.9 ordinans renuentem, suspenditur, nisi in necessitate, vel deiiciendus. 16. 1. 2 ordinati prius præferuntur aliis. 16. 3 ordo sacer detur solemniter, doctis in loco, & tempore. vide 16.3 Ordines minores Episcopus potest dare, vbi, & quando placet, & omnes simul secundùm consuetudinem. 16.3 ordinandorum ætas quæ, & ordinatus ante ætatem deponendus. 16.5.6
Ordinatus à Papa est priuilegiatus. 22.7 ordinatio facta precibus quando damnatur. 22.7
Originale peccatum tollitur per baptismum, remanet fomes. 58.6

P

PRæces quando faciunt simoniam etiam pro se. 22.56
Pecuniæ nomine quid intelligitur. 23.5
Pax in Missa quando, & quibus danda, id est, non monachis. 55.8
Pallium non datur nisi benè meritis petentibus, non pro commodo. 20.1.3
Pallium petens, quæ promittit, & iurat quando, & vbi eo vtendum. 20.2
Patriarchæ vbi, & quomodo eligendi, sic Primates. 16.10
Patriarcha, & Primas sunt idem, & superior Episcopis appellatur. 19.8
Papæ legi standum est, licèt omnes contradicant, & quid si contra fidem. 2.4
Papa an habeat Imperium temporalium. 3.8
Papa in rebus fidei an requirat consilium Episcoporum. 5.10

Digitized by Google

Papa si sit hæreticus, & paratus corrigi, non deponitur 6.3 Papa habet omnia in scrinio pectoris sui, quomodo intelligitur. 6 8 Papa non potest iudicari, tamen si non est bonus damnabitur. 10. 4. Papa viuente, qui tractat de electione alterius Papæ, punitur. 16. 7. 8 Papa eligendus ex Cardinalibus si est dignus. 16. 8 Papæ si duo malè sunt electi, quid agendum. 16. 9 Papa an possit sibi eligere successorem, vel deiici à Cardinalibus. 16. 9 Papam sequantur omnes Christiani, & si inimici. 18. 7 Papa potest facere Diaconum Legatum. 18. 9 Papa relinquens aliquid contrà ius non concedit simile. 25. 2 Papa non tenetur se purgare 27. 3 Papa potest deponere Reges, vel soluere populos à iuramento. 39. 8 Papæ sententiam nemo retractat. 42. 10 Papa hæreticus est excommunicatus. 46. 6 Papæ contradictioni contradicens, vel inuadens Ecclesiam, excommunicatur. 16. 8 Papæ electio canonica quomodo faciēda, an possit obiici contra. 16. 7. 9 Papæ debent deferri grauia negotia, & ad quem appellandum. 28. 4

Parentes si suffocant infantes, vt homicidæ puniuntur. 27. 5 Non extrahant liberos à Monasteriis. 43. 8 Parentes qui iurant spōsare filias, ad quid teneantur. 49. 5. 10 Qui cogunt filias ad matrimonium, vel religionem. 50. 4 Parentum peccata non nocent filio; fides iuuat. 58. 4

Parochianos inuito plebano, Episcopus non diuidit nisi ex causa, nec Papa Episcopatum. 3. 6

Parochia potest constitui, si sint decem, non minores. 36. 4 parochia hæreticorum si conuertatur, cui acquiritur 41. 6. 13 10

Paruuli sine baptismo damnantur, &c quia habent culpam. 58. 5. 7

Pascha, & Natale non in villa, sed in Ciuitate celebranda. 56. 5

Pascha die Dominico post 14. Lunam celebrandum. 56. 8

Pater, loquendi modus simplex, & barbarismus non contemnendus. 10 2

Pater filium clericum verberans, quando excommunicatur. 11. 2

Patrini ad quid tenentur. 57. 9 qui, & quot in baptismo. 59. 8

Patronus si fiat hæreticus, & conuertatur, an acquirat ius. 25. 3 quæ potest habere, vel non, quid iuret, quos præsentet. 42. 4 patronus fit, qui sine pacto struit, ac quando potest pacisci. 54. 3

Pauperes qui sint sustentandi ab Ecclesia. 23. 3

Peccatum perficitur consensu, secus quando animus contradicit, licèt caro delectetur. 2. 9 Peccatum etiam veniale non faciendum ad euitandum malum. 4. 8

Peccator iuuandus mansuetudine, non austeritate. 11. 3

Peccatum non est nisi voluntarium, & quando est in causa. 39. 5 peccatum multitudinis non puniendum, sed flendum. 45. 9 peccans cum matre, & filia spirituali punitur. 51. 2 peccatum omne remissibile, & quid de Spiritu sancto 51. 5 peccatori pœnitenti semper Deus ignoscit, & quacunque hora. 51. 8 Nec vnum peccatum remittitur sine altero, nec est simul cum charitate 51. 9 Peccatorum bona Deus remunerat, quomodo. 51. 10 peccata dimissa, an redeant, & pereant opera bona. 52. 1 peccans cum duabus in primo gradu non nubat vni. 52. 10 peccatum fratris post admonitionem, quomodo manifestandum. 53. 5

Percussionem clerici ratam habens, quando excommunicatur. 42. 7 percutiens excommunicatur. 42. 9 percutiens Episcopus, vel Sacerdos per se deponatur. 24. 8

Periurus, & criminosus, si tanti confitetur, excommunicetur. 44. 10

Periurium peius homicidio. 45. 4 quot modis fit, & quando est peccatum. 45. 1

Perplexitas est à diabolo, & relinquenda, quia non est in re, sed ex tentatione. 4. 7

Permissio fit multipliciter. 22

Petrus est caput Ecclesiæ, licèt omnes Apostoli prædicauerint per modum. 5. 7

Petrus, & Paulus mortui sunt Romæ eodem die. 6. 2. 4

Petrus quare post peccatum fit Papa, & quādo. 12. 7

Petrus, & Paulus in quibus sunt æquales, vel non. 30. 2

Petrus elegit suum successorem Clementem, qui renunciauit. 35. 1

Pœnitentes fictos Ecclesia non recipit, sed veros. 12. 3 pœnitens solemniter, vel publicè non ascendat quando. 12. 7 pœnitens ad quæ officia non debet reuerti 52. 2 pœnitens die cœnæ Domini reconciliandus. 56. 7

Pœnitentia priuata sæpe reiteratur, publica semel tantùm datur. 12. 8 pœnitentia solemnis quomodo fit, fusè, nec danda iuuenibus, nec clericis. 12. 8

Pœnitentia cui non deneganda, vel danda morienti. 47. 6 7

Pœnitentiam subitò obmutescens potest accipere, si sit testis. 47. 6. 7 pœnitentia qualis, &

Digitized by Google

lis, & quanta imponenda pœnitenti. 47. 8. pœnitentia non neganda, in extremis. cui petit, & non loquitur, si per testes. 51 4 pœnitentia in extremo vitæ, & si non tuta, tamen nulli neganda. 52.4 pœnitentia quanta iniungenda arbitretur sacerdos pro qualitate. 56.7 pœnitentia vera quæ, & non est reiteranda, si est de eodem peccato. 51. 8

Pœna pecuniaria potest puniri clericus quãdo non est pœna in iure, & dupla. 5. 4 pœna talionis quis punitur. 26. 5 pœnam ampliare, vel arctare quando potest Iudex. 26. 8 pœna, & qua quis punitur pro alio. 23.10

Plebem facit numerus denarius. 36. 4

Poetæ, & profana quomodo legenda. 9. 10

Pollutio nocturna non prohibet à communione, si non est peccatum mortale, id est, nisi præcedat voluntaria delectatio. 2. 8 10

polluitur Ecclesia semine quando. 54. 6

Populus non est regula cleri, & si non quiescit excommunicandus. 14 8

Possessio spoliato est danda actu, & corporaliter. 30. 10 possessorialitate nil tenetur probare. 43. 3

Postulatur, vel eligitur quis, & quomodo, & postulantes quando non possint recedere. 14. 6 postulare qui non possunt. 32. 1

Præceptum, an extinguatur morte præcipientis, vt mandatum. 43. 5

Præsentatus quando non potest reiici. 42. 4

Præscriptio non dat nouum ius, & quando euanescit. 22. 8 Quæ requirit quando fit, & circa quæ. 41. 4. 6 naturaliter interrupta, est nulla, & quando teneat 41. 7. 8. Illam obiiciens debet probare, & quomodo. 41. 9

Prædestinatio quid operetur, vt sic. 45. 8 prædestinatio, & præscientia quid verbotenus. 52. 1

Præscribit Ecclesia, vel Episcopus quadraginta, vel triginta annis. 38. 10 præscriptio transfert dominium, & facit suum quando. 52. 10

Prædicare non debet laicus, etiam absente sacerdote. 6. 10 prædicator palpans, & nõ reprehendens damnificat. 11. 3 prædicare nõ dicitur qui iacet in peccatis. 12. 2 prædicare qui potest, vel debet 40. 3 non prædicet non baptizatus. 57 5

Præcepta dura sunt seruanda, vel assignanda ratio. 4. 2

Prælati duo in vna Ecclesia esse non debent. 34. 5

Prælati, quæ debent dicere, vel tacere, & quibus. 10. 8

Prælatus non sit rigorosus, sed mansuetus 11. 3 Prælatus quando habetur vilissimus. 20. 6 Prælatus non sit arrogans in loquendo, nec garrulus, nec adulator. 11. 4 prælatus non permittat crimina, secus puniatur. 17. 4 Prælati mali quomodo tolerandi, & quando accusandi. 30 1

Preces quando faciunt simoniam etiam pro se. 22. 5. 6

Presbyter quæ potest, vel non de licentia Episcopi in sacramentis, & chrismate 47. 6

Presbyter si duxit vxorem, vel fornicatur, quomodo punitur. 8. 1

Presbyter non inebrietur, non bibat amore alicuius, & ter. 10. 9 presbyter præsente Episcopo in Missa non benedicat, an signet infantes. 19. 1. 2

Presbyter in conuiuiis quid non faciat. 59. 5

Primas non interfit Concilio Metropolitano, sed est Iudex grauiorum. 5. 3

Princeps puniat quem clericus non potest corrigere 46. 1 ex æquo seruet suas leges. 3. 4 potest excommunicari à sacerdote. 5. 4

Priuilegium est priuata lex, & debet esse certum, non conditionatum. 2. 2 priuilegia, & rescripta non reuocantur à Papa, nisi fiat mentio, non sic constitutio. 5. 4 priuilegium quãdo perditur ob fauorem. 3. 4 priuilegium exhibitum an sit verum, quomodo probetur. 20. 4 priuilegium quid, à quo datur, quando præiudicat aliis, quando seruandum. 47. 2 priuilegiatus quando tenetur audire Missam in parochia, & celebrans excommunicatur. 54. 9

Procuratio quando non debetur Episcopo. 43. 5

Procurationes non accipiat Episcopus, non visitans. 36. 1

Professionem, quæ coactio annullet. 44. 2 professorum paupertas describitur aliquid non cogitare. 37 7

Prohibita fieri multa facta tenent. 5. 8 vel 3. 8

Probare tenetur accusans non reus, & quomodo fit, nisi. 33. 10 probatio pro tonsurando Monacho est biennium. 43. 8

Propheta pro prophetia nil accipiat. 25. 5

Promotus, pendente lite deponatur. 17. 1

Probatio ex consuetudine fit in habitu monachali, & quantum duret. 13. 2 probatur incognitus per triennium, notus per annum. 13. 2

Digitized by Google

Psalmista non est ordo, & hoc officium potest dare sacerdos. 6.9
Puer ordinatus in sacris an contineat. 22.7
Punitur quis aliquando sine culpa, non sine causa. 14.1
Purgatorij ignis quæ peccata purget, & quã sit ardens. 7.4
Purgatio vulgaris prohibetur, & aliqua quo modo fiet. 2.2
Purgatio à quibus facienda, non coactè, sed sponte. 27.4 purgare infamatus quando se debet. 39.7

Q

QVadragesima abstineant à lacticiniis, & in Dominicis, quid agendum. 1.5 Quadragesima tota ieiunanda, non tamen Dominicis. 56.5 59.2 Quadragesima non latitandum in montibus superstitiosè. 56.10
Quartas decimas quis accipit. 36.2 Quartã & tertiam non soluant sæculares, de quibus. 40.4

R

RApta quãdo potest alteri nubere, & pœna. 48.3
Raptus quando committitur, & quomodo punitur. 53.9 raptores quando possunt contrahere, & quæ pœna. 33.10 Raptæ, & raptoris filij non ordinentur. 25.2
Regularis non potest habere Ecclesiam sæcularem. 14.3 Regularis ordinandi requirantur requisita, & quantum expectet 16.5 Regulari, id est, Monachus, an possit sacramenta ministrare. 40.1 Regularis Prælatus non tenetur ad regulam, sed ad vota. 40.1 Regularis quæ potest, vel non potest facere. 40.2 Regulares quando, & de quibus soluant decimas. 40.7. & 8 Regularis nullus fiat spe dignitatis. 42.2 Regularis quando admittendus, & puniendus. 42.5 Regularis factus Episcopus est liber à regula, & acquirit Ecclesiæ. 43.2 Regularis sine licentia non præficiatur Ecclesiæ 43.3 Regularis est sub Episcopo loci, non ædificet cellas sine consensu Episcopi. 43.4.2 Regularis non præsit fœminis, nisi probatus ab Episcopo. 43.4
Regularis canonicus non fiat Monachus, nisi de licentia. 43.8 professus non potest testari, quid si habet liberos. 43.8 Regularis non potest vouere sine licentia. 44.3 Regularis non transeat ad vitam heremiticam, nisi. 44.3 Regularis superior an habitet diuersas cellulas. 44.3 potest esse compater baptizando, non leuando. 49.5 Non suscipiat in baptismo, nec habeat cõmatres. 57.9 Resideant, secus puniantur. 34.3
Regimini electus quis, & quæ iurabit. 25.5
Reliquias in processione sine licẽtia Episcopi non portent clerici. 6.10 Non transferant sine licentia aliquando etiam patroni. 54.9
Religiosus an fiat, qui tenetur ratiocinii. 12.10 Religionis pro ingressu aliquid accipere ante, vel post, est simonia. 22.10 Religionem volens ingredi si est incognitus, est probandus. 42.6 Religiosi vagabundi arceantur ab Abbate per Episcopum. 43.4 Religionem ingredi volenti Clerico det licentiam Episcopus, non est necessarium, 23.6. Religiosum filium, vel filiam quando potest parer, vel mater reuocare. 44.1 Religiosus potest transire ad actionem. 44.3 Religiosum alterius nullus recipiat, vel teneat. 44.3 Religionem ingredi maritus vel coniux quando potest. 48.1 Religio non admittit militem, vel clericum, nisi probatum per biennium, nec ratiocinio. 13.2
Rescriptum quando reiiciendum, seruãdum, vel suspendendum. 47.2
Restituere qui non vult est impœnitens. 39.4
Reuelare nõ debet ambientes Papatum, qui probare non potest. 16.7
Reus an teneatur probare suam innocentiã. 26.9
Reus conueniatur coram suo iudice, & quis est. 31.10
Reus quando tenetur probare. 33.10 Reus etiam regularis puniendus ab Episcopo. 45.4 Reo cõfitenti crimen contra socium est credendum. 30.5
Rigor iuris ratione personæ, vel pietatis relaxatur. 25.2
Rigor legis quando omittendus ob scandala. 45.8
Romana Ecclesia est caput ex præcepto Christi, & Petrus fuit Romæ. 6.2.4 Romana Ecclesia est caput, quæ seruat, & statuit ab omnibus seruanda. 4 1.2 idem 5.7 Romana Ecclesia alias vocauit non *in* plenitudinem potestatis. 28.4 Romana sedes iudicat omnes, & à nemine iudicatur. 35.7 Romana Ecclesia habet veram fidem, nec potest errare. 46.6
Roma fuit concessa Ecclesiæ cum attinentibus. 18.2

Digitized by Google

SAbbatho possumus laborare, & Dominica lauare nos. 56.6 Sabbatho abstinere à carnibus an præceptum. 59.4
Sacerdos dum communicat etiam æger, gestet stolam. 6.7 Sacerdos sicut Diaconus legat Euangelium, seruet consuetudinem in stola ferenda. 6.8 Sacerdos qui ignoranter secundam ducit, punitur in quibus. 8.3 Sacerdos sciat Scripturam, & Canones, & alia. 10.1 Sacerdos quæ vitia animi, vel corporis non habeat. 11.7 Sacerdos ordinandus non eligatur à populo. 14.9 Sacerdos illicitè viuens deponitur. 17.1 Sacerdos quando, & quomodo iurabit, & se purgabit. 27.1 Sacerdos peccata populi quando comedit. 30.10 Sacerdos qui semel recidit morbo caduco, an celebret. 34.10 Sacerdos non interueniat in causa pecuniaria, & nulli noceat. 39.4
Sacramenta ab hæretico accipere an liceat. 5.8 Ministrata à malis etiam hæreticis dant gratiam dignis. 21.5.8.9 Sacramenta qui vendit, id est, dat aliquid, vel accipit, punitur. 22.1 pro Sacramentis, vel sacramentalibus nil detur pro candelis. 22.2 Sacramenta cœpta qui reassumit, non reincipiat. 34.2 Sacramenta an sumi possint à Sacerdote adultero. 39.10 Sacramentum, & res, & Sacramentum in Eucharistia quid & quare à ieiunis sumitur. 56.1 Sacramentum quid. 55.10
Sacrilegium quotuplex, & punitur pecunia. 42.8.9
Sacrificia non prohibens peccat. 47.5 Sacrificium, & sacramentum quid. 55.10
Sanguini Christi si quid miscetur non fit sanguis. 55.2
Satisfactio est arbitraria, & qualis imponenda pœnitenti. 47.8
Scandalum vt tollatur, mala tolerantur. 25.2
Schismaticus non potest consecrare Episcopum. 46.6
Sedes Præsulum in quibus locis ponendæ. 19.8
Seniores quare vocentur presbyteri. 17.5
Senex pro delicto non rigorosè puniendus. 25.2
Sententia inferioris contra superiorem non valet. 6.3
Sententia iusta statim exequatur. 25.7
Sententia quando valida, & in quem fertur. 25.6 Sententia sub conditione, quando tenet. 28.8 data ab vno quando plures sunt iudices non tenet. 29.5 Sententia Pastoris licèt iniusta est timenda. 36.6 Sententia per pecuniam data est nulla. 23.8 Sententia quando est iusta, & quando iniusta, timenda. 37.1 Contra matrimonium non transit in rem iudicatam. 53.8
Sepultura vbi eligenda, & an seruanda vltima voluntas rationabilis. 38.10
Sepultura Ecclesiæ quos iuuet, vel non: quid de pompa. 39.1 Sepultura danda iustitiatis, & latronibus confessis. ibid. Sepulturæ locus quando fit religiosus. 54.2 Sepulto pagano non celebretur nisi extrahatur, & mundetur. 54.7 Sepultura fœminæ prægnantis non polluitur. ibid.
Seruitus in matrimonio quando impedit, & quomodo probanda. 49.2
Seruus quando non ordinandus, & ordinatus remanet seruus. 13.3.5 Serui pecunia etiam ordinati, & facti liberi sunt Domini. 13.3 Seruus sine consensu Domini non fiat clericus, vel regularis. 13.4 Serui Iudæorum quando liberandi. ibid. Seruus monasterij potest ordinari. 13.5 Serui quando audiunt, & si sunt Ecclesiæ quando alienentur, multa. 38.4
Simonia est dare pro temporali annexum spirituali. 23.4.5 simoniacè acquisitum est irritum, nec potest remitti. 23.5 simoniacus quando est emens rem Ecclesiasticam etiam temporalem, vt officium. 23.6.8.9 simoniacus est dans aliquid pro pauperibus in acquirendo beneficio, non dispensat Episcopus, & in aliis an possit. 23.7 simonia commissa per parentes, vel eundem quando impedit ordines, vel beneficium. 24.4 simoniaci puniuntur, id est, pro cura loci pij. 24.8.9 10 simoniacus repellendus, & puniendus etiam à laico. 25.5 simoniacus an suspensus, & irregularis. 34.4
Simonia an sit iurare in indemnitatem Ecclesiæ. 35.5
Simoniam non facit sola spes pro honesto seruitio, secus sic. 44.4 vel 14.4 simonia quid sit, quomodo committitur, quæ eius pœna. 21.1 Simoniacus quando perdit beneficium, super quo, si per alium. 21.2 simoniæ mediator punitur. 21.3 simoniacè ordinati, & ordinantes puniuntur. 22.2.3 simonia quando est seruire pro beneficio. 22.6 simonia est dare, vt non faciat spirituale. 22.8 Quando in ingressu religionis. ibid.
Simulatio sæpe est vtilis, & non est mendacium. 45.2
Simulatio in voto, vel matrimonio, quæ nocet, vel non. 7.9

Sortes an sint licitæ, & eis credendum, & sortilegi qui sunt & puniuntur. 47 4
Spadones an possint contrahere. 50.10
Spiritus sanctus procedit à Patre, & Filio, & declaratur. 59 8
Spoliatus prius restituendus ante contestationem litis, & quando. 26. 3 secus non tenetur respondere. 26.4
Spoliatus quando est restituendus in integrum, & an in ipsos possit agi. 30.9
Spoliator, & spolians quando possunt agere, vel eis crimen obiici. 30.9 prius restituendus. 31.1
Spoliare iniustum possessorem non licet priuato. 58.10
Sponsi post benedictionem, prima nocte sint casti. 6. o sponsa si ingreditur religionem, sponsus quid faciat. 48.2 sponsam arctatam fratris, an frater accipiat. 48.2
Sponsalia quid, an fiant. 47.10 Sponsalia soluuntur septem casibus. 48.4
Sponsalia non fiunt in cunabulis, sed in septennio vel in discretione. 49.5.10 eorum pœna non soluenda, quando soluuntur etiam iurata. 49. vel 4.9 quando transeant in matrimonium. 49.5 sponsalia si parentes non seruant, quid si iurata. 49.10
Sterilitatem veneno procurans est homicida. 27.5
Subdiaconus sit in voto castitatis, vt Deo liberè vacet. 8.7.8
Successor tenetur confirmare factum superioris. 37.1
Superior non inculpatur, quando quis sua malitia perit. 11.5.
Superior non corrigendo peccat, & damnificat subditos. 17.6
Superstitiones variæ numerantur. 47.4
Suspendi non debet ab ordine innocens. 16.1
Suspenso ad tempus detur de beneficio, vt viuat. 12.9
Suspensi dicuntur ordinati à non toleratis. 35 8
Suspensus ad quem recurrat. 37.6
Synodus sexta cõfirmat septuagintaquinque Canones Apost. 4.10
Synodum sextam sanctam cum canonibus recipit Adrianus. 5.1 Synodus Episcopalis fiat semel in anno, & de quibus agendum in ea, qui interfit non requisito Metropolitano. 5. 3. 4 Synodum Episcopalem impediens excommunicatur, & Metropolitanus punitur. Et si quid accipit soluat bis. 5 4 Synodo qui non interfunt, vel ante discedunt, quando excommunicati. 5. 5 Synodus quando est vniuersalis, & quis interfit. 24.9

T.

TAciturnitas quando habetur pro consensu. 7.8
Titulus primus non cessat, nisi post corporalem possessionem secundi. 40.5
Tituli plurium Ecclesiarum non sunt dandi vni, nisi in sex casibus. 44.4
Tempora ordinum maiorum, vel minorum quæ. 16.3
Tempus longum quodnam est. 41.6.4
Tertulas quas Episcopus potest alienare. 38.5
Testamento nouo dat auctoritatem Græca, veteri Hebræa lingua. 3.4
Testamentum reuocatur per secundum, nisi in duobus casibus. 5.4
Testator non relinquat presbyterum tutorem sub pœna. 18.1
Testari quæ potest, vel non potest Episcopus, vel clericus. 38.7
Testis clericus præfertur laico, & minus examinatur. 16.5 Testes contrahentium possunt esse quicumque. 30 3 Testes qui non esse possunt contra Episcopum. 31.7.8 Testis vt valeat, quæ, & quomodo debet dicere. 32.4.7.8 Testis, vel accusator non sit de domo Iudicis. 32. 8 Testes non sint in causa criminali qui, item nec clerici. 39.2 Testes pro consanguinitate coniugum, qui sint, quæ iurent, & quot sint. 53.6 Testi vnico quando creditur, vel non. 58.1 Testes ad condemnandum satis sunt duo, aliquando vnus, &c. 27.8
Testificari contra Sacerdotes qui non possunt. 30.3
Timor non inducit simoniam, sed vitiat electionem. 24.6
Tonsurari nemo debet, vt assequatur dignitatem. 14 4
Tonsuram qui non habet, non potest legere epistolam, vel lectionem super populo. 15.7
Tonsuram non ferat clericus coniugatus. 44.4
Traditiones Ecclesiæ quæ seruandæ. 4. 3
Traditiones violans excommunicatur. 24.8
Trãsubstantiatio quomodo fit vi verborum. 55.8 Declaratur. 56.2
Trinitatis mysterium declaratur, quæ non est passa, nec descendit in specie columbæ, nec in linguis. 56. 10 Item declaratur. 59.9

Digitized by Google

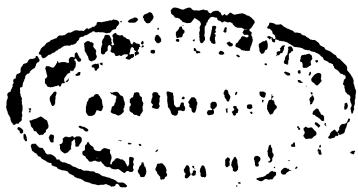
V

VAsa sacra non sacer non tangat, tonsuratus potest. 6. 10 Item nec seruiant aliis. 54. 2
Velum virginum quando, & quibus dandum. 43. 9
Velum puellis Monialis non possunt imponere. 44. 1
Venatio quibus prohibita cum pœnis. 9. 3
Verbum Dei comparatur corpori Christi. 21. 10
Veritas præponitur consuetudini. 3. 3
Vestes clericorum, &c. quales esse debeant. 10. 6
Vestes sacræ à quo tangendæ, nec aliis seruiant, sint honestæ. 54. 10
Vexationes quando potest reddere vxoratus. 22. 8
Viaticum in morte nulli negandum. 12. 8
Viduæ, quæ sustentandæ ab Ecclesia. 23. 2
Vidua an faciat professionem, & in quo habitu. 43. 10
Vim vi repellere quando liceat, vt & quando dicitur excedere modum. 45. 6
Virgines qua ætate sacrandæ. 16. 5
Virgo ne sit coniux, vix potest cognosci. 47. 9
Virginitatem, & præmium an perdant vim passæ. 50. 7
Visitans alienam Parochiam potest aliquid accipere. 38. 1
Visitator non patiatur perdi bona Ecclesiæ. 14. 7
Visitandi modum quem seruet Episcopus. 36. 2
Vitia sæpe sub specie virtutum. 10. 6
Vnctio non est de substantia consecrationis Episcopi. 16. 3
Vngendum impœnitentes non est in morte. 19. 1
Vni concessum, aliis videtur concessum de iure communi, non de priuilegio. 2. 7
Vnio Ecclesiarum potest fieri multis modis. 40. 9
Vouens solemniter, sed fictè, si contrahit, cogatur seruare votum. 7. 9 Vouens reddat votum, & vouens religionem, si nubit, sit cum vxore. 42. 6 Vota illicita non seruanda. 45. 2 Vota filiorum quando reuocet pater. 45. 4 Votum, & iuramentum filiorum quando potest irritare parens. 50. 4 Vota coniugatorum quando non tenent, & quid agendum, quando relaxantur. 52. 7 Votum puellæ innuptæ mox nuptæ an seruandum. ibid. Votum solemne in qua ætate ligat, & annullat matrimonium. 43. 9 Vouentes castitatem non possunt contrahere cum pœnis. 47. 9
Vsucapio quæ requirit, & quando fit 41. 4
Vsura est aliquid vltra sortem accipere, & nulli est licita. 39. 3
Vsurpans quid non habet, perdit quod habet. 47. 3 vel 43. 3
Vxor Clerici quando fiat Monialis, & si contrahit punitur, & vxor cuius maritus in sacris non nubat, cum pœnis. 8. 1 Vxor non contemnenda in necessariis causa religionis cum pœna. 8. 3 Vxor non veletur sine licentia viri, & quid agendum. 52. 6 Vxor quando tenetur sequi virum etiam vagabundum. 52. 9 Vxorem prætextu consanguinitatis nemo dimittat, nisi quando. 53. 2

FINIS.

BIBLIOTECA
MADRID

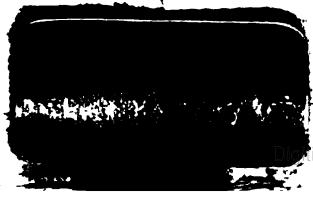
Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google